Anno IV. — **Num. 88.**

FANFULLA

Prezzi d'Associazione:

	Trim.	Sem.	Anno
Per tutto il Regno. . L.	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Svizzera	10	[illegible]	[illegible]
Francia, Austria, Germania ed Egitto	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Inghilterra, Grecia, Belgio, Spagna e Portogallo	17	[illegible]	[illegible]
Turchia (via d'Ancona)	[illegible]	[illegible]	[illegible]

Pei reclami e cambiamenti d'indirizzo, inviare l'ultima fascia del giornale.

GLI ABBONAMENTI principiano col 1° e 15 d'ogni mese

UN MESE NEL REGNO L. [illegible]

Direzione e Amministrazione:
Roma, via S. Basilio, 2
Avvisi ed inserzioni, presso
[illegible]
Roma, via del Corso, [illegible] | Firenze, via Panzani, n. [illegible]

Manoscritti non si restituiscono

Per abbonarsi, inviare vaglia postale all'Amministrazione del Fanfulla.

UN NUMERO ARRETRATO 10 C

Fuori di Roma cent. 10 — **ROMA Martedì 1° Aprile 1873** — **In Firenze, cent. 7**

L'Ufficio del FANFULLA è trasferito in via S. Basilio, n. 2, piano terreno (presso la Piazza Barberini).

LE DUE CAMPANE

Ho trovato stamani un paio di lettere sul tavolino, ciascuna delle quali ha una sua propria fisonomia... Oh! ma una fisonomia così spiccata, che prima ancora d'aprire quelle due *epistole* misteriose, ho avuto come una rivelazione di quel che dovevano contenere.

Una era piegata per il lungo, a ciambella schiacciata (tutte le ciambelle non riescono col buco), sigillata con un'ostia da una parte e con un po' di pan biasciato dall'altra, e portava scritto sulla sopracarta con un carattere tondo tondo e pieno di svolazzi per l'insù: *al molto illustre*, ecc., ecc. L'i d'*illustre* era un *erre* rimpasticciato... Colpa dell'abitudine di scrivere *al molto reverendo!...*

L'altra era chiusa in una busta gialla come l'itterizia, con macchie di *vino delli castelli*, aveva il sigillo in ceralacca rappresentante un erre e un'emme che si pigliavano per i capelli, e sull'indirizzo il mio nome secco secco con uno sproposito e una macchia d'inchiostro di quelle che il mio maestro, quando andavo a scuola, chiamava: l'arme del p...rincipiante!

Diceva la prima:

« *Illmo e r...ispmo sig: e prone colmo* (senza virgola, per risparmiare). — Avrei desiderato ardentemente di accluderle nella presente lo scapaccione che ricevetti ieri mattina, uscendo dalla predica, sulla piazza del Gesù; ma oramai, siccome senza pensarci l'avevo offerto a Dio, non mi resta altro che pregarlo a ripassarlo a lei quando se ne sarà servito.

« Vedrà che scapaccione!... Credevo in coscienza santa che mi avesse staccato la testa dal collo, e mi chinai per raccattarla, quando mi sentii arrivare una pedata dalla parte della Banca Italo-Germanica, e quella pedata la tengo per memoria a caratteri indelebili impressa sul cuore.

« Domando io se questa è la libertà che ci hanno portato di fuori!

« Dunque non sarà più permesso, a Roma, di andare alla predica, in compagnia della dolce metà e della tenera prole? Io ho una moglie che ha bisogno del predicatore una volta la settimana per farsi rimettere nella diritta via, e una figliuola che piglia marito a Pasqua (dopo l'ottava, ben'inteso), e ho piacere che ci si prepari.

« Me le conduco al Gesù, me le metto a sedere lontane dal pulpito — perchè lì sotto, quando il frate parla, ci piove — e m'addormento nel Signore finchè non mi svegliano per l'abbondante elemosina. L'altro giorno, cogli occhi tra' peli, misi nella borsa del questuante la chiavina dell'orologio.

« O che si dà noia a qualcheduno?... O che per questo meritiamo d'essere ingiuriati, fischiati e scapaccionati?...

« Io sono stato una volta al vostro Parlamento a sentir predicare il ministro Lanza, e benchè mi sia piaciuto poco il predicatore e meno la predica, non mi son permesso di gonfiare la testa di pugni all'onorevole Pandola!

« Così non si può durare, e verrà il giorno del castigo di Dio che vi farà morire come cani in questo mondo, e vivere come dannati e maledetti nell'altro. E così sia! — *Umilissimo e devotissimo.* »

L'altra lettera era più corta ma non meno interessante.

E diceva:

« Caro *Yorick*. Ieri sono stato arrestato dai carabinieri sulla piazza del Gesù, perchè un caccialepre, venendo fuori dal *mitinghe* reazionario che si tiene dentro la chiesa, aveva trovato modo di cacciarmisi sotto i piedi. Questa è la libertà che i malvoni e i consorti hanno portato nella capitale!

« Dunque non si può più pestare un codino, in questo por...tentoso paese, dove comandate voi?...

« Quando noi andiamo a dir male del Governo e delle leggi al Colosseo il questore fa arrestare noi. Quando i caccialepri vanno a dir male delle medesime leggi e dello stesso Governo al Gesù, il questore fa arrestare noi. Sempre noi?... E poi non volete che si dica che siete tutti d'accordo, e pane e cacio coi nemici d'Italia?

« Se tiro fuori una coccarda rossa, vado in prigione... io... se i caccialepri si piantano all'occhiello un fiocco bianco e giallo, rivado in prigione io; se rido sul muso ad un questurino, dentro io; se quelli ridono sul muso a me, ridentro io.

« Quanto s'ha da durare con questo infame sistema?... Io dico che ce n'è per poco, e una di queste quattro mattine si manda all'aria baracca e burattini, e chi ne tocca sono sue.

« Di' a' tuoi amici che ci pensino. Salute e fratellanza. « R. M. »

Sentite le due campane, anch'io mi attacco alla fune, e suono la mia.

Don. — Ci avete rotto ogni cosa, la calma, la tranquillità, e la pazienza. Sarebbe ora di finire questa cagnara. Se avete il timor di Dio e la carità del prossimo, dovete rispettare le autorità costituite, e pensare che chi dice *raca* al fratello suo va all'inferno a bruciare come un fascinotto di stipe.

Din. — Tenete le mani a casa, e servitevi dei piedi per camminare. Se siete liberi pensatori lasciate al prossimo la libertà di pensare a modo suo, e di scegliersi a suo capriccio la strada per andare a Gesù o al Diavolo se gli accomoda. Diceva Béranger: dev'essere permesso di andare da per tutto... magari alla messa!... Se i caccialepri corrono dietro ai predicatori, lasciateli correre, a rotta di collo. Noi pratichiamo meglio.... e ce ne troviamo benone.

Don-do-lon. — E chi tiene la granata dalla parte del manico se ne serva per dare una spazzatina in chiesa e fuor di chiesa. Sarebbe bene che ci fosse più pulito dappertutto.

MUSICA
(pezzo a quattro mani)

I cartelloni teatrali, che annunziano, l'*Aida* al *San Carlo* di Napoli, hanno passato il Sebeto, giungendo fino a Roma.

Mi son fermato a guardarne uno.

Per un palco di second'ordine si spendono 180 lire; 30 per una *poltrona*; lire 2 90 (dico due e novanta, e non capisco perchè quei *novanta* e non già tre lire... addirittura) per un posto in *paradiso*, che si paga meno d'ogni altro posto, forse per impedire ai ricchi, in omaggio al vangelo, di penetrare, anche in teatro, nel regno dei... cieli.

***

Quel rincaro dei prezzi mi par giusto.

Ai piè del cartellone sta scritto: *Ecce homo!* È vero che è il nome della tipografia... ma ne so quanto basta, e più di quanto me ne possa abbisognare, rammentando che il Musella, *l'impresario del San Carlo*, è piagato da molti *chiodi!*

***

Del resto, senza fare i piagnoni, si può esser ben contenti che vi sia un maestro italiano, il quale faccia delle musiche italiane; e che tra la musica e lui riescano ad imporsi, a creare una specie di solennità artistica nazionale, a chiamar gente, a far accorrere forestieri.

È pur troppo chiaro che da un pezzo in qua le grandi spese, i grandi scenari, le grandi orchestre, i cantanti di grido, non vi sono che per i *grandi* (chiamiamoli tutti così) capolavori di musica forestiera.

***

Posso essere così cieco, così ottuso da non intenderne le bellezze; ma Dio e Filippi mi guardino dallo sprezzarli e d'opporni alle inclinazioni del pubblico, il quale, in fin dei fini, accetta il *genere* malgrado faccia, in sulle prime, un pochino la burletta.

A Milano, per esempio, dopo essersi ostinato per tre sere a non capire, finalmente ci ha dato dentro, ed a quest'ora va matto per il *Lohengrin.*

***

Il Verdi non è di quelli che se ne stanno con le mani in mano ad attendere la grazia di Dio.

Egli è vivo (e possa campare altri cent'anni) e, — data un'occhiatina alla piazza — premunitosi, segue fedelmente un programma che si è tracciato, riuscendo così a mantenersi in equilibrio, e a non temere la concorrenza dei *generi esteri*, che hanno il grande loro emporio a Bologna e a Milano.

***

Senz'essere un Ozenne, è giunto ad attivare un sistema protezionista, che ha il vantaggio di non opprimere alcuno, e di sollevare, di tanto in tanto, lo spirito, ora per giunta anche musicalmente affaticato, dei poveri italiani.

« Voglio la Stoltz — egli dice, — la Waldmann, Bulterini o Patierno, Collini, Miller, Cesarò. Voglio due orchestre e non una. Voglio questo, quest'altro... eppoi daremo il *D. Carlos* e l'*Aida*. »

***

Ed io penso che quando tutta questa roba la si dà, fors'anco non richiesta, al signor Wagner, non è lecito accampare un diritto qualunque per negarla in teatri italiani ad un maestro italiano.

Il cigno di Busseto (lo chiamo *cigno* perchè m'è venuto in mente quell'altro cigno che porta *Lohengrin* a cavallo) si regola bene, molto bene. Però, chi è che pensa a procurare un pochino di quella giustizia distribuitiva a quei valentuomini, pari suoi, che si chiamarono Rossini, Bellini, Mercadante, Donizzetti?

***

Non voglio fare lo *chauvin*.

Son disposto a riconoscere nell'arte dei suoni l'unica delle cose cui possa concedersi — oltre le poste, i telegrafi e le chiacchiere parlamentari — un carattere internazionale. Concepisco, in nome suo, financo la *comune* — tanto più che la *comune*, come nota, è sempre stata nella grammatica della musica. Ma protesto contro il sistema, che accorda ogni risorsa di buona esecuzione alle *opere* che ci vengono di fuori, e lo nega alle nostre, le quali ci hanno pur reso il buon servizio di far parlare di noi nel mondo civile, quando per nessun'altra cosa ci si poteva nominare.

Il caso ultimo della *Norma*, assassinata all'*Apollo*, dal più al meno si ripete dovunque in Italia.

So bene che Bellini non è Wagner. Ma che ci ho a fare se la cronologia dell'arte lo nota *prima* di lui?

***

E poi...

Il gusto del pubblico! Parliamone pure del gusto del pubblico.

Sapete perchè il pubblico prende gusto agli spartiti Wagneriani? — Badate che dico un'eresia.

Perchè se non sono musica adattata ai nostri temperamenti e alle nostre inclinazioni, sono sempre della musica ben *eseguita*, con dei grandi artisti, con delle orchestre inappuntabili, con una cura religiosamente artistica.

Datemi un Lohengrin *eseguito* come la famosa *Norma* dell'Apollo, e vedrete se non lo raccattate all'indomani nel Tevere!

***

A tanta perfezione di esecuzione il pubblico, stordito in principio dalle astruserie, poco a poco sta ad ascoltare gli *effetti*, gli *accordi*, la precisione. Riceve una impressione che è più *fisica* che sentimentale, più *acustica* che commovente; ma ci ragiona su e si convince che, se quella di Wagner non è la musica che preferisce, è però di quella che gli rivela i miracoli degli artisti... e applaude. E intanto...

Intanto Rossini e Bellini e Donizetti — messi in mano a degli esecutori di second'ordine — s'annoiano nel dimenticatoio!

***

Figuratevi Paganini che suoni *Offembach*, e una fanfara di bersaglieri che suoni il *guerra guerra* della *Norma*, e tutti scapperanno dallo strazio di Bellini per correre ad applaudire il violinista e a gridare: bello! magnifico! sublime... a... Offembach!

Ha ragione Verdi a essere esigente davanti a queste invasioni di accordi nordici!

Spleen-Caro.

ARTE DRAMMATICA

Ho ricevuto stamattina una lettera da Compiobbi. Mi fo un dovere di pubblicarla tale e quale — senza commenti.

Signore,

Se lei non mi conosce, io le dirò che sono un autore drammatico dell'avvenire. — Dei *parti* ne ho fatti parecchi; e che sono tutti uno più bello dell'altro — modestia a parte — glielo posso giurare colla destra sul taschino della sottoveste, dove in assenza dell'orologio, ho riposto la mia coscienza.

E se finora non mi son dato alla luce, creda che la colpa non è mia. Che debbo farci io, se i capocomici a cui mi son rivolto hanno avuto paura di una rivoluzione in platea? — Si figuri!... Sono anch'io un continuatore della scuola drammatica di Dante — press'a poco come Domenico Galati Fiorentini.

Ebbene — siccome oggi tutti s'affannano, chi per un verso e chi per un altro, a cercare l'incremento del teatro nazionale, mi parrebbe di doverne aver rimorso per tutta la vita, se anch'io non dicessi la mia.

Abbia dunque la bontà di prestarmi un po' d'attenzione — in cinque minuti mi sbrigo.

Dunque l'ha da sapere che l'altra sera — mentre me ne stava in panciolle sopra un divano del caffè, cercando di digerire alla meglio la serata, che minacciava di farmi soprosso sullo stomaco come una forchetta-Cipriani — capita il tavoleggiante a mettermi sotto il naso *l'Opinione*.

Per dir la verità l'*Opinione* la leggo di rado. Che vuole! — Quello lì è un giornale ministeriale. Ora io domando e dico: A che servono i ministri per un autore drammatico? — A farne dei *caratteristi* (l'unica risorsa che se ne possa cavare), v'è da vedersi proibire il lavoro!

Però se lei ha letto l'*Opinione* in questi ultimi giorni, si sarà fatto già un'idea di quello che vi possa aver imparato un autore drammatico. Veda; io ritengo proprio che l'onorevole Dina, quando si mise a fare il giornalista, sbagliasse mestiere. — Era nato per essere lo Shakespeare italiano... Se lei gli ha tenuto dietro avrà visto con qual disinvoltura lui ha fatto tutte le parti... quella del ministro A, quella del ministro B, tirando i fili della Destra, quelli della Sinistra, quelli del Centro... pareva proprio d'esser ritornati ai tempi di *Marco* burattinaio buon'anima sua.

Visto e preso il giornale, l'apersi subito per seguitare il corso dei miei studi drammatico-dinamici. Ma qual fu il mio stupore vedendo pubblicata in appendice la relazione della Commissione nominata dal Mi-

nistero — *in temporibus illis* — per la ricerca dei provvedimenti necessari all'incremento, eccetera, eccetera.

Non la lessi — la divorai.

Confesso francamente la verità — finora io aveva sempre fermamente creduto che, per mandare a male una faccenda letteraria o artistica, fosse bastato che il Governo ci avesse posto le mani.

Adesso poi mi sono ricreduto — e pubblicamente. Il fatto sta che, appena letta la relazione sullodata, io mi alzai e dissi subito — a voce alta — dinanzi a tutti gli avventori del caffè:

— Signori miei belli, questa volta si va.

È vero che la Commissione ci ha messo il suo tempo; ma caspita! — Roma non fu fatta in un giorno! Ora almeno si può dormire col capo fra due guanciali; l'*incremento* ormai è bell'e assicurato, e il teatro drammatico nazionale non pericola più.

Quel che è vero va detto. Veda; la relazione mi ha riempito l'anima di delizie. Adesso io sono l'uomo più felice di questa terra. Era tempo che si rendesse giustizia agli autori come me.

La Commissione ce l'ha resa. — Viva la Commissione!

Fra i tanti articoli ve ne è qualcuno che è proprio un capolavoro. Basta legger quello *sui decimi* per convincersene.

Senta qui:

« Fermo stante il sistema dei decimi, salvo il caso di convenzioni speciali — *se la produzione è in cinque atti spetterà all'autore il decimo sull'incasso lordo; se è di un numero minore di atti spetterà all'autore l'aliquota relativa, stabilendo a cinque il* maximum *degli atti*, ecc. »

Lei non può mai abbastanza comprendere di quanto vantaggio sia per gli autori il *sistema decimale* applicato alla misura dei drammi.

Questa disparità che esisteva finora fra gli scrittori drammatici era proprio una cosa da far venire la bile. Ner conviene lei? — Pe qual ragione Gherardi del Testa aveva da essere più autore di me?

Era giusto che il principio dell'uguaglianza fosse applicato anco a noi. — Ora se Dio vuole, un atto mio ne vale uno di Martini. Si danno tre atti miei e due del Martini, io piglio tre parti e lui ne piglia due.

Riguardo poi al reparto dei decimi — vede — avrei da fare un'osservazione.

Siccome lo spettacolo viene stabilito in cinque atti, io proporrei che quando le commedie non si scrivon di misura, per facilitare il compito all'agente delle tasse, da qui innanzi s'abbiano a scrivere, per esempio, di mezza misura — in due atti e una metà. Due atti e mezzo miei e due atti e mezzo di Ferrari e divide il decimo — anche se il pubblico zuccone fischiasse la mia metà di spettacolo.

Giacchè siamo sulla via delle riforme, mi par giusto andar fino in fondo.

Creda, signor mio, che se la legge passa, io mi ci faccio d'oro.

Ora lei mi dirà; che c'entra di mezzo la Commissione ministeriale incaricata a giudicare della rappresentabilità dei lavori? Uhm! — crede forse lei che gli autori rinomati ricorrano alla Commissione? — Nespole! Sarà assai se ci anderemo noi. E in fin dei conti, al caso dei casi, chiuderò un occhio su qualche decimo e vedrò d'andar d'accordo: e una volta che la Commissione di Roma, m'ha conferito la patente d'autore dinanzi all'Italia, ho il diritto di infischiarmi del pubblico e di mettere i *decimi* in tasca.

Mi faccia dunque un piacere. Non appena la Commissione effettiva sarà nominata, me lo faccia sapere, ed io spedirò subito costà il *baule* dei miei lavori.

Non ha che a dirigere due versi al seguente indirizzo, *Aristodemo* Pollastri, Compiobbi (accanto allo speziale).

Lelio

POLEMICA IN FAMIGLIA

Quattro giorni fa, nel *Parlamento dalle tribune* (discorso contro il contatore dell'onorevole Bartolucci-Godolini) ho scritto:

« Per provare che la Romagna e le Marche non sono barbare, dice che vi sono nati Annibal Caro, Leopardi e Raffaello — quanto al Passatore, passiamoci sopra! »

Ho messo il Passatore (che è delle Romagne) a confronto di Leopardi e Raffaello (che sono delle Marche), perchè m'è parso che l'onorevole Bartolucci assumesse la difesa della pretesa barbarie di tutte le provincie già pontificie, contro la *civiltà* del contatore. È inutile dire che il mio epigramma va diretto contro l'argomentazione che la nascita di un poeta o di un artista possano dare il grado di civiltà d'un paese. Mi pare che questo sia un criterio inesatto, dal momento che si può ritorcere l'argomentazione colla citazione della nascita d'un manigoldo. Altrimenti si potrebbe dire Parigi la meno civile delle città perchè vide Troppmann e i petrolieri comunardi, e il Piemonte la più barbara delle provincie d'Italia perchè è quella dove sono nati in minor numero i *genii* italiani.

Spiegato l'epigramma nella sua origine e nel suo scopo, comunico ai lettori la seguente lettera ispirata a *Momo* dalle poche linee di resoconto citate di sopra — nelle quali ha letto bensì la parola *Marche*, ma gli è sfuggita la parola *Romagna*.

E siccome chi male intende, peggio risponde, *Momo* vuole che io restituisca alle Romagne il Passatore, che, secondo lui, io avrei regalato alle Marche!

Però la lettera di *Momo* è interessante: e mi pare che io non possa privarvene.

Sentitela:

« Ad *E. Caro*,

« Collaboratore e lettore del vostro resoconto, assiduo e non sollecito per la ragione che *Fanfulla* è buono anche tre giorni dopo — tutt'all'opposto delle offelle che lasciate freddare non si mangiano più, vengo a consigliarvi una restituzione.

« Avete arricchita la patria dell'onorevole deputato di Monte San Giorgio di una celebrità che non le appartiene: quella del Passatore.

« Annibal Caro, Leopardi e Raffaello potrebbero protestare per la *mala compagnia* in cui li avete messi. Io invece lo reclamo alla fortunata provincia che *Don Peppino* ha reso famosa nei fasti dei Buontemponi.

« Passatore nacque, crebbe, rubò, uccise, e fu morto in Romagna! Sortì questo cognome dal fatto che i suoi antenati campavano la vita travasando i passeggeri su di un burchio dall'una all'altra sponda del Savio.

« L'autore delle *Origini romagnuole* ve li trovò fin da quando Cesare, siccome dice Dante, saltò il Rubicone!...

« La prima donna che Passatore amava e per la quale commise il primo delitto, io la conosco. È la Tonia, moglie ora del fattore di Guiccioli. Era una bella sposina e molto per bene. Si vede che Passatore in fatto di donne aveva buon gusto.

« A tempi così umani come i nostri pare impossibile come si tolleri che la carriera di eroi quali Passatore, Gaggino e compagni sia troncata proprio sul fiore da una palla di *revolver* o di fucile lanciata contr'essi dai reali carabinieri.

« Il Governo pontificio tuttochè barbaro come le sue popolazioni, non possedendo — (secondo l'opinione attribuita all'onorevole Sella — la civiltà del contatore del chiarissimo ingegnere Perazzi) li lasciava il più delle volte vivere e morire in santa pace.

« Si può tuttavia ammirare nella terricciuola di Sant'Angelo in salute il patriarca dei briganti — vecchio di oltre novant'anni e ciò non di meno ben portante e con una memoria da giovinotto.

« Si chiama Amaducci, e tenne fronte ai soldati di Napoleone I, più che nessun'altra potenza europea. Difatti rimase sempre il padrone delle Romagne, anche quando Napoleone era padrone di Vienna e di Berlino.

« Un giorno, avendo saputo che a Napoleone era nato un figlio, e che questo figlio l'avea proclamato *Re dei romani*, Amaducci, mosso da generoso sentimento nazionale, non protestò, nè lesse nessuna nota diplomatica all'Europa, ma si fece ungere *Re dei romani* coll'olio santo degl'infermi dall'arciprete di Savignano d'Arrigo.

« Da quel momento in poi le sue bande lo trattarono col rispetto e coi titoli dovuti alla dignità di un Unto del Signore.

« Ma siccome gli uomini si annoiano di tutto ed anche delle funzioni di Re dei romani, quando Pio VII ritornava nei suoi felicissimi Stati, Amaducci gli si fece incontro sulla strada di Cesena assieme colle sue bande, che invece di tromboni, di scavezzi, portavano — in quell'occasione soltanto — rami di olivo, e gridavano: *Osanna!*

« Re Amaducci *abdicò* nelle mani di quel buon pontefice, che, perdonando volentieri tanto a lui come ai suoi uomini le popolazioni taglieggiate, gli omicidi commessi, i paesi incendiati, benedì tutti, li regalò e mandò il bizzarro Re dei romani a fare il tenente nell'arma dei gendarmi.

« Come mi sembra avervi dimostrato, è privilegio delle mie Romagne suscitare simili eroi, e Passatore non è tra gli ultimi.

« Dunque permettetemi che glielo rivendichi.

« *Unicuique suum*, ripete il marchese di Baviera ogni giorno, meno i festivi di precetto.

Momo

E siccome io, com'ho detto, non glie l'ho preso... glielo lascio.

« E. Caro. »

CRONACA POLITICA

Interno. — *Confiteor!* l'ho fatta grossa.

Non mi getto nella polvere, perchè se la cosa potea passare nella Roma dei papi, in quella dei re e del conte Pianciani sarebbe troppo.

Ma così, in piedi, senza umiliazione domando scusa ai miei lettori e al Senato dell'orribile *pettirosso*, che ieri mi sfuggì dalla penna.

Ho detto che il Senato votò con sessantasei voti contro dieci lo schema di legge che riammetteva il Duca d'Aosta all'antico appanaggio.

Il voto era già stato dato prima, e il Duca non entrò nella discussione. Al Senato si diede appena lettura dell'atto legale di questa riammissione: il voto cui accennai concerne un altro schema di legge — quello che autorizza la Banca toscana a fare zecca della sua cartiera.

Ma come diamine ho io potuto confondere le due cose in una, e passar via serio serio? Ecco, dev'essere il caso di quei tali che all'uscire da un ballo scambiano il proprio col cappello d'un altro. A me l'è toccata: e a voi?

Del resto io non vado al Senato, e lavoro sui resoconti, e quello che avevo sott'occhi non pare che fosse il più esatto. Non portava l'approvazione d'una ferrovia da « Genova a Terranova » comprese forse quattrocento miglia di mare, nè annunziava un'interpellanza Servadio per le prediche del Gesù, come vidi stampato in un giornale di ieri l'altro, ma poco ci mancava. O, fidatevi de' resoconti!

★★ L'onorevole Sella è nell'imbarazzo, per iscovar fuori i venticinque milioni che gli occorrono a completar — secondo le buone intenzioni degli onorevoli Nicotera e Perrone — la dote del suo collega della guerra.

Avrebbe sotto la mano l'imposta sui lanifici, tanto più comoda per lui in quanto il primo a pagarla sarebbe lui; ma se bado a certi giornali i suoi confratelli dell'arte della lana apparecchiano a far guerra al suo proposito generoso, e dicono: « C'è per aria la revisione del trattato commerciale franco-italiano. La revisione rialzerà le tariffe; pare certo per noi che ci guadagneremo sulle differenze un tanto di meno sulla concorrenza. Ora appiopparci una tassa varrebbe a fare sparire tutto il vantaggio, e a lasciarci nei panni di prima con la giunta d'una tassa di più. Marameo, signor ministro! »

Suppergiù sono queste le ragioni ch'essi deposero nei carteggi romani della *Gazzetta di Napoli* e del *Giornale di Padova*, ecc., ecc.

Saranno buone o cattive, io non voglio discutere.

★★ *Fanfulla* ha già annunciato la formazione della Giunta generale del bilancio: completo la notizia annunciando la costituzione della Sotto-Giunta per il bilancio delle finanze. Ed è riuscita come segue:

Deputato Mantellini, presidente; deputato Corbetta, segretario.

Due relatori: per il bilancio dell'entrata l'onorevole Maurogònato; per quello della spesa l'onorevole Lancia di Brolo.

Colgo poi l'occasione per farvi sapere che la Sotto-Commissione del bilancio della guerra nominò presidente l'onorevole Minghetti e segretario l'onorevole Cadolini.

★★ Altra primizia spiccata nell'orto dell'onorevole Restelli, cioè nella sua Relazione.

L'articolo secondo, quell'articolo che ha avuto l'onore di tante controversie, è stato modificato in maniera da conservare l'antica loro destinazione, di pietà o di beneficenza ai beni delle Corporazioni da sopprimersi.

Conservare nel caso attuale è parola di prammatica: ma chi è tanto ingenuo da credere che i frati avessero mantenuta quella destinazione? Facciano come quel tale che aveva il suo campicello gravato da un livello annuo: si trattava di portare in un dato giorno al capitolo della sua diocesi un cappone arrostito: il decano lo esaminava, lo fiutava, ne prendeva atto e poi lo restituiva. Noto che per assicurarsi il beneficio della restituzione il valentuomo usava la precauzione di mettere allo spiedo il più magro del suo pollaio e di portarlo a pranzo finito.

Tornando in carreggiata propongo dunque una rettifica della dizione adottata: non si tratta già di *conservare* ma di *restituire* alla pristina destinazione il ben di Dio cascato nella gola voraginosa della mano morta: e le anime dei trapassati che lasciarono il fatto loro ai conventi perchè ne facessero un po' di bene a loro eterno vantaggio, saranno esaudite. Vorrei quasi dire che ci voleva questa benedetta rivendicazione per cavarle dal purgatorio.

« Monde e disposte a salire alle stelle. »

★★ Nei giorni passati ho letto nella *Riforma* un articoletto spigolato nelle colonne del *Cittadino* di Savona.

Vi si diceva roba da chiodi contro il procuratore generale perchè avea intimata la dissoluzione della Società progressista... molto progressista, di Savona; e ciò pel semplice fatto che i soci avevano deliberato di ammettere fra loro anche i cittadini privi dei diritti civili.

Anacronismo innocente. Avevano scambiata Savona per la Roma di Romolo, e riproclamavano l'asilo. — Fra parentesi: Giovenale a quell'asilo ci appiccica un aggettivo piuttosto rigido.

Il *Cittadino* aveva accusato il procuratore di obbedire a pressioni prefettizie, ministeriali, ecc., ecc.

Quindi un processo; e quindi una condanna del *Cittadino*, in persona del gerente, a diciotto mesi di carcere e 3000 lire di multa; e in persona del direttore a tre mesi di carcere e cento lire di multa.

A proposito, la condanna fu pronunciata dalla Corte d'Assise, cioè dai giurati, cioè dalla coscienza del popolo giudicante.

Che ne dice adesso la *Riforma*?

Estero. — La *revanche* torna a far capolino.

Troppa furia, pare a me, tanto più che al gioco della guerra, come a quello della *roulette*, non si fa credito, e non si accettano *gettoni*.

Dunque sappiate che il generale Manteuffel, comandante l'esercito germanico d'occupazione, avrebbe scritto all'imperatore Guglielmo, suo personale amico, una lettera.

In questa lettera gli esporrebbe qualmente i francesi si ostinino a considerar cosa propria le due provincie acquistate dalla Germania: essere questa, più che una fissazione, una fatalità che li deve condurre prima o poi ad una rivendicazione.

Il generale conchiuderebbe, eccitando l'imperatore ad affrettare la riscossione dei miliardi e il ritorno delle truppe dietro le nuove frontiere per afforzarle e aspettar di piè fermo l'attacco.

Tutto questo io lo rilevo da un carteggio berlinese del *Cittadino*: forse non c'è fondamento, ma l'essere occorso al pensiero dello scrittore mostra almeno una cosa ed è che la Germania coltiva l'idea di poter essere attaccata e costretta a scendere in campo.

Quale onore per la Francia, che del resto se lo merita! Vedendo quel miracolo di ringagliardimento materiale e morale ch'essa offre all'Europa, mi tornano a mente i morti del Giusti: quel morto che

« ...dopo morto
« È più vivo di prima. »

Dio salvi la Spagna! — torna ad esclamare dolorosamente la *Prensa*.

Dico, torna, perchè è la terza volta che questa pietosa, ma desolante esclamazione mi salta agli occhi dalle colonne di quel giornale in pochi giorni.

E io domando: è proprio a tale la Spagna da non volersi, per salvarla, meno dell'intervento di Dio? Una volta, si diceva: chi s'aiuta il ciel l'aiuta. Bisogna credere che non ci siano più spagnuoli, veduto che non è più il caso di persone che possono cominciare coll'aiutarsi da sè.

E infatti non ci sono: vi sono dei repubblicani, dei federalisti, degli internazionalisti, e grazie a Don Carlos persino dei petrolieri. Sissignori, dei petrolieri; e hanno fatta la seconda prova contro i poveri assediati di Berga. L'Europa guarda e tace come un prussiano sulle alture di Saint-Denis, quando Parigi bruciava.

Il sentimento assorbente del partito non lascia più luogo a quello di patria. A rigore il nome spagnuolo è salvo.

Parlasi d'un ultimo sforzo che si vorrebbe fare onde ripristinar l'ordine: mettere Serrano a capo d'un esercito... e faccia lui! Ma l'esercito ove trovarlo? E trovatolo a quale santo votarsi? A quello del padrone della nuova situazione? Tutti sanno che Serrano è alfonsista. Avanti la repubblica, sotto gli ordini di Serrano, a conquistar la corona per Don Alfonso!

Dio! per quali curve tremende, impossibili, si svolge talora il destino d'un popolo!

★★ Cosa sono cinque miliardi?

Quando Bismarck nel 1871 li chiese, fu un grido universale di spaventosa meraviglia. Tutti dicevano: È un assurdo, e tirate le somme pel danaro monetato del mondo intiero venivano a concludere che quelli pagati non ce ne poteva restar più.

Io, per misura di precauzione, seppellii nell'orto l'ultimo soldo, per aver di che pagarmi un Sella nel giorno della disparizione del danaro.

Ebbene: i miliardi sono stati pagati o poco meno, e la catastrofe non è venuta. Ma la Germania almeno sarà diventata un Eldorado! Baie, miei cari; la Germania è precisamente come l'Italia alla vigilia dell'avvenimento di re Balduino, e ha bisogno di batter moneta sul tabacco.

Fatti i suoi conti il Ministero prussiano trovò che se non gli lasciano aumentare il prezzo del fumo, si troverà in male acque — e tutti i ministri, compreso il principe di Bismarck, sono fermi a voler avere quest'aumento.

Ma l'opinione pubblica protesta! Protesti pure: ma se non paga il tabacco, sarà il sale, rincarato, che farà le spese al bilancio. E nel caso dei casi, crisi ministeriale.

Ecco il punto a cui si è arrivati con tanti miliardi: non bastano nemmeno a pagare il fumo d'un popolo, che dopo tanto fumo di gloria militare, se vuole ricrearsi in quello della pipa, è costretto a cambiare in tabacco la sua pensione di mutilato.

La Germania è povera come tutti i soldati del mondo.

★★ Anche la Camera austriaca dei Signori ha votato la riforma elettorale. L'ha votata, e ha dato al Governo 18 voti sopra il numero prescritto per fare la maggioranza.

E ha dato anche passo ad una legge supplementare concernente l'applicazione della riforma; talchè tutto è pronto: non rimane che di mettere la riforma alla prova.

Io non voglio fare pronostici: quella riforma io l'ho considerata, e più volte studiata sotto il punto di vista di quei popoli austriaci, che parlano italiano. Mi sono accorto che, mentre sopra il Garda ci si tiene, di là dall'Isonzo fanno le bocacce come si trattasse di qualche medicina molto amara. A chi dar torto? e a chi ragione?

A chi la respinge, o a chi vi porta voluttuosamente le labbra? Affèmia sarà meglio aspettare: questione di punto di vista: chi può garantire che gli uni col *sì* e gli altri col *no* non mirino allo stesso punto? Ecco: mettiamo due persone che si vogliano incontrare camminando attorno al Colosseo: devono per forza muovere voltandosi la schiena, e in senso opposto, se vogliono trovarsi, a mezzo giro, faccia a faccia.

Don Peppino

Telegrammi del Mattino

(AGENZIA STEFANI)

Barcellona, 28. — Due mesaggieri, che hanno potuto fuggire da Berga, vennero ad avvertire che questa piazza domanda urgentemente soccorso. Essa è bloccata dai carlisti e non ha visto alcuna colonna avvicinarvisi da un mese e mezzo.

Il *Diario* soggiunge che i carlisti, possedendo ora alcuni cannoni, possono facilmente impadronirsi delle piccole piazze, qualora queste non siano soccorse.

I carlisti preparano un prestito di cento milioni.

Puycerda, 29. — La città di Berga cadde in potere dei carlisti. Essi vi adoperarono il petrolio, come fecero a Ripoll incendiando parec-

chie case. Si attende di vederli comparire fra breve anche qui.

New-York, 29. — Oro 116 7|8.

ROMA

31 marzo.

C'è un precetto della Chiesa che impone di « soddisfare gli obblighi del proprio stato. »

Per uno come me, che deve informare i lettori di quel che succede, la cosa non è la più facile di questo mondo. Di carnevale *transeat*; è il male di andare tutte le sere ad una festa da ballo. Ma di quaresima, a quanto mi pare, fra gli altri obblighi ci dovrebbe esser quello di andarsi a metter tutti i giorni sull'undici e mezzo in piazza del Gesù ad aspettare che finisca la predica.

Bisognerebbe andarci, perchè è oramai stabilito che tutti gli anni ci debba essere un amichevole scambio di bastonate... è una abitudine, e tanto basta.

Ma io confesso che non sono stato fedele alla consegna. Ho continuato due settimane fa, ad andarvi per tre giorni di seguito, perchè mi avevan detto che l'affare sarebbe avvenuto allora, ma visto che non se ne faceva di nulla, non avevo sospettato che ci avessero a pensare sopra altri quindici giorni.

***

Il fatto è che ieri mattina, non si sa come, sulla piazza di Venezia proprio sotto il palazzo Grazioli, cominciarono le legnate. Leggo in un giornale serio che i clericali uscirono di chiesa « con aria minacciosa e insultante. » Confesso che non me li so immaginare in questa attitudine. Son tutta buona gente, timorata di Dio, che quando sono meno di sette od otto mila non credono mai opportuno di alzar la voce.

Ma i bastoni volarono, e andarono a cascare sulla testa e sulle costole di qualcheduno; fra le altre ferite ce n'è una che ci vorrà una ventina di giorni per farla guarire.

Le guardie di sicurezza arrestarono quattro persone di civile condizione, due liberali, un ex-cacciatore pontificio, ed un altro del quale non saprei precisare le opinioni politiche.

Gli arrestati vennero deferiti alla autorità giudiziaria. L'istruzione del processo comincierà immediatamente.

***

Stamani tutto tranquillo. Un gruppo stava fermo presso la porta del palazzo Altieri. Qualche carabiniere e parecchie guardie di sicurezza, guardavano le imboccature di tutte le strade che fanno capo al Gesù. In chiesa v'era pochissima gente.

***

Molti dei socii assistevano alla adunanza solenne della Società geografica italiana che fu tenuta ieri mattina nella grande aula della nostra Università.

La seduta fu quasi tutta occupata da un lungo discorso del presidente commendatore Correnti, che rese conto dello stato della Società, espose i quesiti che verranno discussi nelle prossime conferenze, e parlò con lode del marchese Antinori e del Beccari, i nomi dei quali furono accolti da applausi.

Il commendatore Correnti rammentando quindi quanto facesse per la Società il commendatore Cristoforo Negri che la presiedeva a Firenze, propose che a lui fosse affidata la parte tecnica ed onoraria della direzione, la qual proposta fu approvata per acclamazione.

***

Il 15 del prossimo aprile si riapriranno le conferenze per i candidati segretari comunali sotto la direzione dei signori Cirillo e Galeazzo segretari di prefettura.

Queste conferenze tenute già altra volta, dettero risultati soddisfacentissimi, e furono lodate dal commendatore Gadda prefetto di Roma.

Le iscrizioni degli uditori han luogo dirigendosi a quei due signori verbalmente, o mediante lettera affrancata.

***

Stasera vi sarà al teatro Argentina una serata di prestigio e di taumaturgia data dal cavalier Polidori.

***

Ci son delle cose vecchie sulle quali ogni tanto bisogna ritornare... per esempio gli organetti, che vi rompono dalla mattina alla sera il timpano delle orecchie.

Io non so veramente se sopporterei più volentieri gli organetti, o le lettere degli « assidui » che domandano un provvedimento, giacchè è stabilito che un giornale debba pensare a tutto, dagli organini alla legge sulle Corporazioni.

Dunque, annoiato dal suono e dalle lettere, mi son fatto coraggio e ho domandato alla questura che cosa si poteva fare per vivere un po' più tranquilli.

Ma la questura non può far nulla. Gli organetti, come tante altre cose, dipendono da varie amministrazioni. È la questura che dà loro il permesso di suonare, ma viceversa è il Municipio che assegna loro le strade nelle quali è permesso di far dannare l'anima al prossimo.

Quando si ha il vantaggio di stare in una di quelle strade « preferite, » addio tranquillità, addio pace!

Solamente, siccome è nella natura umana che « mal diviso è mezzo gaudio, » perchè non stabiliscono un turno?

Potesse toccare a qualchedun altro l'ineffabile piacere che ho provato io stamani: tre quarti d'ora di *Norma* con analoghi *pargoletti*

PICCOLE NOTIZIE

Il ff. di sindaco vista l'approvazione del bilancio preventivo dell'anno 1972 in 73 sulla tassa bestiame, dispone:

Le riscossioni devono eseguirsi in 4 rate, al 30 aprile, al 31 maggio, al 30 giugno e al 31 luglio.

Le bestie depascenti fuori la città saranno tassate a seconda del consumo dell'erba, restando gravati del pagamento i proprietari ed affittuari delle tenute, o chi per essi colla rivalsa sui padroni del bestiame stesso.

Per le bestie poi pascolanti nelle vigne o nell'interno della città la tassa resta fissata come segue: vaccina lire 10 75; vitello, fino a due anni 4 40; bove e toro 10 75; asino o asina 1 10.

— Le guardie di pubblica sicurezza hanno arrestato 7 oziosi, vagabondi, privi di recapiti e di mezzi; 3 altri che in varii punti della città provocarono disordini e risse, ed 1 per furto.

SPETTACOLI D'OGGI

Apollo. — Riposo.

Valle. — Alle ore 8. — *El Frangion*, in 3 atti, di G. Gallina. Indi farsa: *I do distrati.*

Capranica. — Alle ore 8. — *Il gerente responsabile* con duplice ballo: *I tre gobbi* e *Le avventure di una prima ballerina.*

Metastasio. — Alle ore 6 1|2 ed alle 9. — A beneficio della maschera del Pulcinella Raffaele Vitale. — *Rigoletto*, parodia.

Quirino. — Alle ore 5 1|2 ed alle 8 1|2. — A beneficio del primo attore e direttore Giuseppe Caldini-Anderlini: *Giuseppe Alessi* detto *il Battiloro.* Indi *Il sogno d'oro*, ballo.

Valletto. — Vaudeville: *La fata dei boschi*, con Pulcinella.

NOSTRE INFORMAZIONI

La tornata straordinaria della Camera dei deputati è durata questa mattina dalle 11 e mezzo alle 2 pomeridiane. Ha proseguito la discussione del progetto di legge per l'affrancamento delle decime nelle provincie meridionali. La discussione è stata tralasciata all'articolo 22, e verrà continuata nell'adunanza antimeridiana di mercoledì prossimo.

Alle 3 la Camera ha ripigliato la discussione sulla tassa del Macinato. Il seggio presidenziale è tenuto dal vicepresidente Pisanelli.

Ci viene riferito che al Vaticano siano assai poco soddisfatti della condotta tenuta dal Ministero belgico in occasione dell'incidente parlamentare relativo alle parole attribuite al barone Pycke. Quei signori hanno dovuto notare con molto rincrescimento, che il Governo belgico è premuroso di conservare con l'Italia le buone relazioni di amicizia.

Negli scorsi giorni vi furono presso il Ministero di marina gli esami di concorso per l'ammissione di medici di corvetta: 11 furono i candidati, per i quali, avendo tutti conseguita l'idoneità, già è stato da S. M. firmato il decreto di nomina.

È stato soppresso il deposito di carbon fossile che la Regia Marina aveva in Manfredonia.

Il piroscafo *Europa* trasporta il combustibile ivi esistente in altri depositi, e nei suoi viaggi trasporta pure a Castellammare i legnami, le macchine e gli utensili degli altri dipartimenti, che occorrono per le nuove costruzioni che verranno quanto prima intraprese nel cantiere di Castellammare.

TELEGRAMMI PARTICOLARI DI FANFULLA

NAPOLI, 31 (ore 1 35) ant. — L'*Aida* ebbe un successo colossale, straordinario, completo. Tutti i pezzi furono applauditi con entusiasmo. La marcia fu replicata. Le ovazioni sono indescrivibili. Verdi fu chiamato 38 volte. La musica fu acclamata unanimemente un capo lavoro. Introito 14,700 lire, oltre gli abbonamenti.

ULTIMI TELEGRAMMI

(AGENZIA STEFANI)

Parigi, 30. — Il marchese di Chasseloup Laubat, ex-ministro della marina ed attualmente deputato dell'Assemblea, è morto.

Madrid, 30. — Il municipio di Cadice proibì l'insegnamento religioso nelle scuole comunali.

Il *Giornale di Malaga* annunzia che parecchi individui armati fecero una perquisizione in diverse case per cercarvi le armi. Fra le altre case fu requisita anche quella del Consolato italiano. Il Corpo consolare si riunì per delibesare sulla condotta che deve tenere in seguito a questo fatto.

L'*Imparcial* riconosce che la vigilanza delle autorità francesi si è di molto accresciuta.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica la legge che convoca i collegi per le elezioni della Costituente.

Serrano, Topete e Figueras ebbero insieme un abboccamento. L'*Imparcial* crede che abbiano trattato specialmente sulla questione della libertà delle elezioni e su quella degli artiglieri.

La riunione degli internazionalisti riuscì poco numerosa, durò poco e non prese alcuna decisione.

Il numero dei soldati fatti prigionieri dai carlisti a Berga ascende a circa 500.

Un tentativo di rivolta fatto dai soldati a Zumarraga fu immediatamente represso.

Madrid, 30. — La dimostrazione dei federali avvenne senza disordini.

Bruxelles, 30. — La Banca Nazionale ha aumentato lo sconto.

RIVISTA DELLA BORSA

31 marzo.

Quando gli animi stanno perplessi fra il misuratore e il pesatore, ed incerte pendono le sorti del povero contatore, minacciato d'esser vinto.... fors'anco dalla *bolletta*, non deve far meraviglia che la nostra Borsa stia sulle guardie e aspetti l'esito della lotta.

Le precauzioni non sono mai troppe... l'affaticar che giova?... c'è sempre tempo.

Intanto si riposa, tanto più che è fin di mese — lunedì — e giorno in cui si tirano su i conti del marzo; e, a quel che pare, sono un po' difficili... mancando i quattrini.

Intanto la rendita *andò giù* 15 centesimi — 74 05 contanti — sostenendo 74 35 fine aprile.

Le azioni della Banca Romana diminuirono 20 lire — a 2280.

Le Generali in ribasso anch'esse a 590.

Rialzo invece per la Italo-Germaniche a 556 con molti affari.

Anche la Austro-Italiane in rialzo — a 448.

Gas stazionario — 665.

Cambi: Francia 111 80 — Londra 28 53 — Oro 22 74.

BALLONI EMIDIO, *gerente responsabile.*

UNICO DEPOSITO VIA DEL CORSO 246, TRA LE PIAZZE DI SCIARRA E DI SAN MARCELLO

INCOMPARABILE BUON MERCATO

DI TELERIE E BIANCHERIE IN ROMA

BIANCHERIE

Si eseguisce qualunque siasi lavoro in generi di Biancheria

Via del Corso, 246, tra le Piazze di Sciarra e di S. Marcello

TELERIE

Corredi completi per sposa sempre pronti

Massimo ribasso senza temere concorrenza. Garanzia sicura tanto per la qualità che per la giusta misura

OUSSET GIOVANNI.

UNICO DEPOSITO VIA DEL CORSO 246, TRA LE PIAZZE DI SCIARRA E DI S. MARCELLO

Prezzo Corrente a Prezzi fissi

Biancheria per donna.

Camicie del più fino Shirting da L. 3 e ricamate L. 4 50.
» di puro lino L. 4, 5, 6, 8 sino à 30 lire.
Camicie da notte per signore con maniche lunghe, colletti e manichetti del miglior Shirting, elegantemente confezionate a L. 4 50, 5, 6; della più fine e buona tela a L. 7, 8, 9 e 10; sopraffine ricamate a L. 12 fino a L. 18.
Mutande da donna di Sherting da L. 2 50 sino a 10.
» di Fustagno da L. 3 50 sino a L. 5 50.
Sottane in Shirting da 3 50, 4, 5, 7 a 12; ricamate da L. 15, 18 a 40.
» dette di Fustagno da lire 4 50 sino a lire 8.
Corpetti (spenser) da notte in Shirting lire 2 50, 3, 3 20, 4.
» ricamati da L. 8, 10, 12 sino a 20.
» detti di Fustagno da 3 50 sino a L. 8.
Peignoirs (*accappatoi*) da 6, 8 sino a 15 lire.
Négligés (vesti da camera) a prezzi bassissimi.
Copribusti da 2 50 sino a 8 lire.
Cuffie da notte da L. 1 a L. 4 40.

Biancheria per uomo

Camicie di cotone di bel taglio da L. 4, 5 e 6.
» di tela d'Olanda da L. 5 50, 7 sino a 15 lire.
» di flanella da L. 8 a 12.
Mutande di tela casalinga L. 2 70, 3, 3 50 a 4 50 al paio.
» di Fustagno da L. 4 a 4 75.
» dette di lana da 5 50 sino a lire 8 50.

Telerie e Tovaglierie.

Servizi per tavola nazionali:
» » 6 persone L. 10, 12, 15, 18.
» » 12 » » 18, 22, 25, 30.
di Fiandra genuini:
per 6 persone L. 16, 18, 20, 25.
12 » » 35, 38, 40 sino a 80 lire.
18 a 24 a prezzi assai modici.
Tovaglie per tavola L. 5, 6, 8, 9, 10 sino a 20 lire.
Tovaglioli L. 9, 10, 12, 14 e 16 la dozzina.
Tovagliato al metro L. 1 25, 1 50, 2.
Salviettine per dessert L. 3, 4 50 sino a L. 10 la dozzina.
Asciugamani L. 13, 16, 18 sino a 30 lire la dozzina.
Tela nazionale filata a mano L. 1 10, 1 30, 1 40, 1 60 sino a L. 2 al metro.
Tela per lenzuoli senza cucitura sì nazionale che estera per 1 e 2 piazze a prezzi mitissimi.
Tela d'Olanda 1 pezza di metri 28 L. 35, 38, 40 e 50.
» 1 » » » 38, 55, 60, 70, 80.
Tela di Bielefeld 1 pezza di metri 38 L. 60, 70, 80, 90.
Tela d'Irlanda L. 1 90, 2, 2 25, 2 50 sino a L. 3 al metro.
Tela di Costanza finissima a L. 3 50 e 4 lire al metro.
Tela battista L. 4 e 5 al metro.
Tela colorata inglese L. 2 40 al metro.

Generi diversi.

Davanti per camicie da rimettere:
» in cotone L. 0 50, 0 70, 1 a 2 lire.
» in Tela d'Irlanda con lavoro di fantasia L. 1 00, 1 40, 2, 3, sino a 6 lire.
» ricamati da L. 4 a L. 12 e più fini.
Fazzoletti bianchi di filo d'Olanda L. 6, 7, 8 sino a L. 15 la doz.
» colorati per tabacco da L. 12 a 18 la dozzina.
» con bordo a colore da L. 5 sino a 20 lire.
» Battista francese L. 8 a L. 24.
Coperte a crochet:
» bianche a L. 18, 22 e 28.
» arancio a L. 20, 27 e 30.
» rosse a L. 24, 26 e 38.
» in *piqué* da L. 10, 18, 25 e 30.
Maglie di cotone da L. 2 50 e più.
» in lana da L. 5 e più.
Tende per finestre, a crochet da L. 10, 13, 14, 20 sino a L. 30.
Tendine al metro L. 0 80 sino a L. 2 60.
Scialli doppi, francesi e turchi a metà del primitivo loro prezzo di costo.
Grande assortimento di *Madapolam e Cretonne* francesi a L. 0 60, 0 80, 1 e 1 30 al metro.
Fustagno e Piqué da L. 1 10, 1 50 a L. 3 al metro. In pezza con ribassi.

GRATIS RICEVONO: i compratori per L. 100, N. 12 Fazzoletti di tela. — Per L. 200, un servizio da tavola per 6 persone. Per L. 300, una pezza di tela casalinga. — Per L. 500, un servizio da tavola per 12 persone.

UNICO DEPOSITO VIA DEL CORSO 246, TRA LE PIAZZE DI SCIARRA E DI SAN MARCELLO

UNICO DEPOSITO VIA DEL CORSO 246, TRA LE PIAZZE DI SCIARRA E DI S. MARCELLO

D'AFFITTARSI

in Via Condotti

e da entrare subito, DUE GRANDI BELLISSIMI LOCALI al piano terreno, per uso di Negozio od Uffizio.

Per le informazioni, dirigersi all'Uffizio principale di Pubblicità, via del Corso, 220.

Piazza S. Maria Novella **FIRENZE** Piazza S. Maria Novella

ALBERGO DI ROMA

APPARTAMENTI CON CAMERE

a prezzi moderati.

Omnibus per comodo dei signori viaggiatori.

SPECIALITA' medicinali **DE BERNARDINI**

Nuovo Roob Antisifilitico Jodurato

Questo sovrano rimedio, depurativo vero *rigeneratore del sangue*, viene preparato dal professore cav. De Bernardini a base di salsapariglia essenziale, con altri vegetali omogenei e depurativi, mercè i nuovi metodi chimico-farmaceutici. Combatte ed espelle energicamente tutti gli umori *viscidosi ed acrimoniosi* sian recenti che cronici, e per cui guarisce radicalmente i mali e vizi *sifilitici*, *erpetici*, *linfatici*, *podagrici*, *dolori nelle articolazioni*, *buboni*, *pustole*, *piaghe*, *eruzioni e macchie cutanee*, *orchite*, *gonfiori alle gambe*, ecc., ecc.

La persona che fosse stata affetta, ancorchè leggermente, dai suddetti mali o vizi, precauzione esige che si faccia la cura di due bottiglie almeno di tal prezioso farmaco, onde evitare triste conseguenze future, e specialmente nella primavera ed autunno.

Prezzo L. 8 la bottiglia con l'istruzione del modo a prendersi.

Deposito generale presso l'autore De Bernardini a Genova, dal quale si fanno gli sconti ai signori farmacisti in conformità del suo catalogo.

Parziali in Roma, farmacia inglese Sinimberghi, via Condotti. Desideri piazza Tor Sanguigna, e Farmacia della Minerva. Cirilli al Corso. Marchetti all'Angelo Custode, e signor Barelli. Donati via Cesarini, ed in tutte le principali farmacie d'Italia. (2588)

NUOVO RISTORATORE dei CAPELLI

(2536) PREPARATO NEL LABORATORIO CHIMICO

della Farmacia della Legazione Britannica

in Firenze, via Tornabuoni, 27.

Questo liquido, rigeneratore dei capelli, non è una tinta, ma siccome agisce direttamente sui bulbi dei medesimi, gli dà a grado a grado tale forza che riprendono in poco tempo il loro colore naturale; ne impedisce ancora la caduta e promuove lo sviluppo dandone il vigore della gioventù. Serve inoltre per levare la forfora e togliere tutte le impurità che possono essere sulla testa, senza recare il più piccolo incomodo.

Per queste sue eccellenti prerogative lo si raccomanda con piena fiducia a quelle persone che, o per malattia o per età avanzata, oppure per qualche caso eccezionale avessero bisogno di usare per i loro capelli una sostanza che rendesse il primitivo loro colore, avvertendoli in pari tempo che questo liquido dà il colore che avevano nella loro naturale robustezza e vegetazione.

Prezzo: *la bottiglia*, **fr. 3 50.**

Si spediscono dalla suddetta farmacia dirigendone le domande accompagnate da vaglia postale: e si trovano in ROMA presso *Turini e Baldasseroni*, 98, via del Corso, vicino piazza S. Carlo; presso la farmacia *Marignani*, piazza S. Carlo; presso la farmacia *Cirilli*, 246, lungo il Corso; e presso la ditta *A. Dante Ferroni*, via della Maddalena, 46 e 47; farmacia *Sinimberghi*, via condotti, 64, 65, 66.

CHIMICA BROMATOLOGICA

OSSIA

GUIDA

per riconoscere la bontà, le alterazioni e le falsificazioni delle sostanze alimentari

PEL

Dott. AURELIO FACEN.

(Memoria premiata al concorso Riberi.)

Un volume prezzo L. 3. — Si spedisce franco contro vaglia di L. 3 20 diretto a ROMA, Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 48. — F. Bianchelli, Santa Maria in Via, 51-52. — FIRENZE, Paolo Pecori, via Panzani, 28.

Non più dolor di denti!

MEDIANTE IL

Calmante del farmacista Taruffi

L'esperienza di oltre 80 anni di questo balsamo maraviglioso ben conosciuto ci dispensa dal decantarne la virtù.

Prezzo **L. 1** la boccetta.

Si spedisce con ferrovia mediante vaglia postale di L. 1 50 diretto agliappresso depositari:

ROMA. Lorenzo Corti, Piazza Crociferi, 47.
» F. Bianchelli, Santa Maria in Via, 51-52
FIRENZE. Paolo Pecori, via Panzani, 28.

TREBBIATOI A MANO

Prussiani di ultima costruzione.

Trebbiatoi e Locomobili a vapore, Pompe centrifughe, Sgranatoi di granone, Trinciapaglia ed altre Macchine per l'agricoltura.

DEPOSITO DI MACCHINE DI **FERDINANDO PISTORIUS**

nell'ex Chiesa di S. Giovanni in Conca, *via dell'Unione, Milano.*

Non più sapone!!

ACQUA IGIENICA MARAVIGLIOSA

Indispensabile per tutte le famiglie.

Prezioso ritrovato di un celebre chimico per sostituire mirabilmente il Sapone nella **Toeletta**, mantenendo la pelle fresca, morbidissima, bianca, impedendo le rughe precoci. — È pure vantaggiosa per farsi la barba, evitando il bruciore cagionato dal rasoio. Ha inoltre la proprietà di togliere all'istante lo spasimo delle scottature le più forti, di cicatrizzare in pochi giorni le piaghe prodotte da antiche bruciature. — Guarisce le contusioni, cicatrizza immediatamente i tagli, le ferite, impedendo la infiammazione.

Prezzo della boccetta L. 2.
Spedita per ferrovia franco L. 2 80.

Deposito in ROMA, presso Lorenzo Corti, Piazza Crociferi, 48, e presso F. Bianchelli, Santa Maria in Via, 51-52. — FIRENZE, Paolo Pecori, via dei Panzani, 28.

Quale è il migliore dei ferruginosi?

La risposta è facile, infatti le pillole ed i confetti sono di una digestione difficile, e spesso passano nello stomaco e negli intestini senza disciogliersi; le polveri, le pillole e siroppi a base, sia di ferro ridotto, sia di lattato di ferro e di joduro di ferro, anneriscono i denti alterandone lo smalto e provocano di sovente la costipazione.

Solo il *Fosfato di ferro* di Leras, non ha alcuno di questi inconvenienti, esso è liquido simile ad acqua minerale, senza gusto nè sapore di ferro; si mescola benissimo col vino e così fortifica nella loro composizione gli elementi delle ossa e del sangue. Dalla eletta dei medici del mondo intero egli viene adottato per la guarigione dei mali di stomaco, colori pallidi, impoverimento di sangue ai quali le signore e le fanciulle delicate sono sì spesso soggette.

MEDICINA DEI FANCIULLI

Da quindici anni lo *Sciroppo di rafano jodato di Grimault e C.*, farmacisti a Parigi, è impiegato sopra una scala ogni giorno crescente in luogo dell'olio di fegato di merluzzo. È sopratutto come medicamento dei fanciulli che offre dei risultati rimarchevoli; a Parigi solamente è somministrato ogni anno a più di 20,000 fanciulli tanto per gl'*ingorghi glandulari* quanto contro il *pallore*, la *mollezza delle carni*, le *eruzioni della testa e del viso*, la *mancanza d'appetito*, ecc. Esso è divenuto, per così dire, una necessità domestica, e tutte le madri previdenti, alla primavera e nell'autunno ne amministrano ai loro fanciulli due o tre flaconi. Essa previene altresì le malattie, facilita lo sviluppo ed eccita l'appetito.

GUARIGIONE DELLE MALATTIE DI PETTO

Lo Sciroppo d'Ipofosfito di calce dei sigg. Grimault e C. farmacisti a Parigi, è non solamente la preparazione consacrata per esperienza a guarire e prevenire le malattie di *petto*, *tossi*, *raffreddori* e *catarri*, ma ancora quelle di vecchia data. Basta confrontare questo prodotto con altri simili per preferirlo ed accordargli la importanza oramai riconosciutagli da tutto il corpo medico. Sotto la sua influenza, la tosse sparisce, i sudori notturni cessano e gli ammalati riacquistano rapidamente la salute ed il buon umore.

L'ASMA GUARITA!

I *Cigaretti indiani* al canepa indiano di Grimault e C. farmacisti a Parigi, sono un medicamento il più nuovo ed il più efficace contro l'*asma*, la *tisi laringea*, l'*estinzione della voce*, l'*oppressione*, la *soffocazione*, l'*insonnia* e la *nevralgia faciale*.

Deposito generale per l'Italia presso l'agenzia A. MANZONI e C., via Sala, 10 Milano. Vendita in Roma da ACHILLE TASSI, farmacista, via Savelli, 40, e da Marignani e Garneri, farmacisti.

Tipografia dell'*Italie*
Via S. Basilio, 8.

Anno IV.

Prezzi d'Associazione:

	Trim.	Sem.	Anno
Per tutto il Regno . . L.	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Svizzera	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Francia, Austria, Germania ed Egitto	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Inghilterra, Grecia, Belgio, Spagna e Portogallo	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Turchia (via d'Ancona) .	[illegible]	[illegible]	[illegible]

Pei reclami e cambiamenti d'indirizzo, inviare l'ultima fascia del giornale.

GLI ABBONAMENTI principiano col 1° e 15 d'ogni mese

UN MESE NEL REGNO L. 2 50

FANFULLA

Num. 89.

Direzione e Amministrazione: Roma, via S. Basilio, 2

Avvisi ed Inserzioni, presso E. E. OBLIEGHT

Roma, via del Corso, 220 | Firenze, via Panzani, n. 28

manoscritti non si restituiscono

Per abbonarsi, inviare vaglia postale all'Amministrazione del FANFULLA.

UN NUMERO ARRETRATO 10 C

Fuori di Roma cent. 10 — ROMA Mercoledì 2 Aprile 1873 — In Firenze, cent. 7

IL SISTEMA DELLA BOLLETTA

La parola è trovata e resterà.

Sino a ieri io non sapeva rendermi una ragione dell'ardore che i nostri onorevoli ci mettevano a discutere il Macinato; chiedetene ad essi medesimi e probabilmente oggi che è oggi, con la mano sul cuore vi diranno che l'ignorano. Forse a parole vorranno farvi credere il contrario, ma non vi badate: l'ignorano vi dico, tanto più che per far che facciano la discussione illanguidisce e il contatore comincia a trovare il suo conto. Non mi farebbe alcuna meraviglia se, a discussione finita, lo proclamassero la tavola pitagorica dei nuovi tempi.

A ogni modo un frutto, e quale! possiamo dire d'averlo già côlto... o almeno ci è cascato sul naso per accidente, come la mela di Newton. Se il grande astronomo lasciando gli studi non fosse andato a zonzo per l'orto, il sistema della gravitazione sarebbe ancora il segreto della natura. Se i nostri onorevoli invece d'attendere al sodo non si fossero dati lo spasso d'andare al mulino, il *verbo*, la parola vera della situazione si farebbe ancora desiderare.

Vivremmo senza saperlo in un sistema del quale proviamo gli effetti, ma non sapremmo a che attribuirli: in una parola, ci mancherebbe lo spirito, l'intelletto del fatto, anzi del fato che ci travolge.

Gloria all'onorevole Lovito! Egli ci ha trovato la parola, cioè gli è capitata fra i piedi, ed egli passando, c'incespicò. Fra il contatore, il misuratore, il pesatore, tutti problemi insoluti, egli urtò nel sistema romano — il sistema *della bolletta*.

Giurerei, che ancora egli non conosce l'immensa importanza del suo trovato: con la mente piena di macine, cogli occhi pieni di farina e col libro del *dare* e *avere* tra le mani, egli, fisso nella gretta idea del *polizzino* rispondente al sacco portato al mugnaio, passò attraverso ad una grande idea, come il sonnambulo sulla grondaia, o come i pompieri d'una volta colla corazza d'amianto in mezzo alle fiamme.

Io non voglio dargli una voce per farlo tornare in sè: il sonnambulo potrebbe rompersi il collo, e il pompiere morire asfissiato se si arrestasse nella sua corsa pericolosa.

Colgo la sua parola e mi basta.

Dite il vero: questo sistema della *bolletta*, essenzialmente romano, quali nuovi orizzonti non vi apre? Io comincio ad avere la coscienza di me medesimo, a rendermi ragione delle cose.

La storia mi si illumina dinanzi agli occhi e mi spiego tutto, persino il Ministero Lanza, persino... cosa dire?... fate conto il disavanzo. Cos'è il disavanzo? È il campo lasciato alla *bolletta!*

Onorevole Sella, per carità, non se ne dia per inteso; lasci correre: o vorrebbe Ella farci uscire dal *sistema*, rinnegando col suo pareggio la bella tradizione di quel sistema? S'è gridato per tanti anni: *Roma o morte*; si sono fatti Aspromonte e Mentana, tutto per quel sistema. Serbiamogli fede, e quindi... abbasso il macinato, cioè abbasso il contatore. Ho sentito dire che il macinato a lungo andare spegnerà il disavanzo! Ma allora saremo venuti meno al sistema romano! Un bilancio intiero di fronte al Colosseo, tutto rovine, che si tien su per miracolo!

Badi, onorevole Sella, nel Foro, il tempio di Saturno ove i nostri vecchi tenevano la cassa, è un semplice ricordo. A rigore, essendo a Roma, per amore delle tradizioni di Roma, ora che la cassa è un pleonasmo — dove metterla, col sistema della *bolletta*, meglio che nelle rovine del Campo Vaccino?

Abbasso il pareggio! ripeto. Figurarsi, mettersi in capo di far correre un *omnibus* con questi selciati, fatti apposta per incoraggiare i galantuomini a star fermi!

L'ha mai fatto lei, sor ministro, il viaggio da piazza del Popolo a San Pietro coll'*omnibus?* Io sì, e le garantisco che il suo m'è venuto in uggia appunto per ciò. Visto che l'itinerario degli *omnibus* corre appunto fra la piazza sullodata e San Pietro... che diamine, oh non vede lei dove si va?

O in piazza, o in sagristia! O reazione, o rivoluzione!... Per amor del cielo smetta: conserviamo preziosamente la nostra *bolletta*. Cos'è che ci ha tirati a Roma? Il culto delle grandi memorie, dei grandi monumenti; animiamola con quello dei grandi sistemi, cioè del grande sistema: e giacchè ci siamo — nella *bolletta* — restiamoci.

L'ha detto anche il Re, per l'appunto.

Don Peppino

NOTE MILANESI

Milano, 30 marzo.

Il monumento ai morti delle *Cinque giornate* e il *Lohengrin* hanno messo la confusione nei partiti politici.

Il *disegnarsi dei partiti*, come sapete, è della più grande importanza: voi non ne saprete il perchè, ma non lo so neppur io — e non lo sanno neppur quelli che lo predicano. — Io proporrei il *disegnarsi dei partiti* per la futura *esposizione di rettorica usata* e lo *classerei* sotto la rubrica « RICETTARIO ENCICLOPEDICO » con l'etichetta « *Farmacologia politico-rivoluzionaria.* »

Benissimo; or questo *disegnarsi dei partiti*, a Milano, in questo momento, non c'è più.

✕

Il *Pungolo*, che si *disegnava* nel partito moderato, prese l'iniziativa del monumento delle *Cinque giornate*. — Fu un'ispirazione felice, e fu felicissimamente trovato il momento più favorevole per proporla. — Riescì a meraviglia: tutti i giornali, in qualsivoglia partito *disegnati*, si *dis-disegnarono* e si confusero in una unanime sottoscrizione.

Si nomina una *Commissione municipale* per raccogliere denari all'uopo: si compone di uomini *disegnati* nel partito conservatore — perseverante: questi interpellano il *Secolo* (!!) che si disegna nel partito che vuole l'opposizione e la provocazione senza l'insurrezione, nè la dimostrazione — confusione di *disegni*. Il *Pungolo* si ha a male di non vedersi consultato in cosa dovuta alla sua iniziativa. — La *Gazzetta di Milano*, che si *disegna*, benchè più accentuata, col *Secolo*, si *dis-disegna* da questo e si *con-disegna* col *Pungolo* dandogli ragione se si lagna, e invitandolo a non lasciarsela fare.

Ecco *Perseveranza* e *Secolo* che passeggiano su e giù per via *Pasquirolo* davanti ai loro uffizi. — Ecco *Gazzetta di Milano* e *Pungolo*, pure a braccetto, che passeggiano per *San Pietro all'Orto*. — Mentre il *Corriere di Milano* trotta da *San Pietro all'Orto* a *San Vito al Pasquirolo* e viceversa, facendo l'occhietto ora all'una or all'altra delle due coppie!...

Una cosa commovente!... che strappa una lagrima per uno — totale, lagrime n° 5!

✕

Ma non vi commovete!

Uno spettro si caccia fra loro. — È un cavaliere! il cavaliere di San Graal che arriva col turgido e torreggiante Cigno, e parte con un piccione umile e impallonato. — È *Lohengrin*.

Il *Pungolo* è *avvenirista*. — La *Gazzetta* è *anti-avvenirista*. — Il *Secolo* si disegna musicalmente colla *Gazzetta*; la *Perseveranza* col *Pungolo*. Dunque pel *monumento* si abbraccerebbero le due suddette coppie; ma pel *Lohengrin* profitterebbero dell'abbraccio per darsi botte da orbi.

Eppoi salta fuori un P. F. (che tutti sanno, pare, chi è, fuori del vostro devotissimo *Colombi*) e scrive nel *Pungolo avvenirista* due appendici anti-avveniriste!...

Gesummaria! La cosa piglia le proporzioni della torre di Babele. — Perchè capirete che quel P. F., se è un'F, è certo della famigerata consorteria delle Effe. — Per cui abbiamo un Effe che si *dis-disegna* dalle altre *Effe*, si atteggia ad anti-avvenirista rabbiosa, e intanto scrive le sue tirate nel *Pungolo avveniristissimo!*

Complicazioni! — La *Gazzetta* loda e appoggia il *Pungolo* circa al monumento; lo bistratta a proposito del *Lohengrin*; e per confutarlo, cita il *Pungolo* stesso, cita le parole dell'*aborrita Effe*, diventata, pel quarto d'ora, una *rispettabilissima Effe*.

Filippi, altra delle scellerate *Effe*, non sa più dove abbia la testa; cosa strana perchè non è facile perdere una testa di quelle elefantesche dimensioni: egli è in un crudele imbarazzo: l'*Effe* del *Pungolo* lo ha scagionato dell'accusa di fanatico e gli ha fatto un grandissimo piacere; ma resta sempre fra Filippi e la consorte *Effe* del consorte *Pungolo* la questione Wagner: consorteria e rivalità!!!

In conclusione i partiti dei suddetti diari e appendicisti sono a questa: hanno a morsicarsi in nome della *politica?* No! Hanno dunque ad abbracciarsi in nome del *monumento?* Neppure, perchè in nome di *Wagner* e' sarebbero calci... e d'altra parte in nome della *consorteria* e' sono baci e carezze!...

✕

E non basta. Gli scandali inurbani fatti alla Scala contro il *Lohengrin* fanno passare fra i Wagneriani tutti gli anti-Wagneriani che hanno paura di parere schierati tra gli schiamazzatori incivili.

Io sono un esempio. — Non amo Wagner, e credo d'averlo fatto capire. — Ma alla *Scala* mi son trovato a battere le mani come un tedesco, per la stizza che mi faceva il vedere cinquanta matti volere dettare la legge a tre mila persone, che, se hanno pagato l'ingresso, pare che volessero sentire lo spettacolo.

Evviva la libertà dei *virtuosi* e *puri* liberaloni! Sono cinquanta contro tre mila! che importa? la minoranza tiranneggi; il pubblico si rassegni! — Il Pubblico non è il Popolo sovrano: il Popolo sovrano sono essi, i cinquanta *virtuosi* e *puri*.

✕

Ebbene, ve l'ho a dire? Io stimo moltissimo quei cinquanta matti, che hanno almeno l'audacia delle loro opinioni. — Bastonerei invece molto volentieri i tre mila che stanno là mogi e scottati, con una tremarella indescrivibile di farsi vedere a battere le mani e di farsi sentire a imporre ai turbolenti il rispetto civile dovuto alle maggioranze.

Quanto avrei pagato un bel commissario di questura che colla sua ciarpa tricolore fosse uscito l'altra sera davanti al sipario e avesse detto:

« In nome dell'articolo tale del regolamento, « avverto che se questi schiamazzi continuano, si « dovrà credere che esprimono il desiderio della « maggioranza; e si farà calare il sipario e « subito spegnere i lumi. »

Volete scommettere che la maggioranza sotto la minaccia di perdere lo spettacolo e sotto la paura di restare al buio vinceva l'altra paura di pigliar delle scoppole col battere le mani, e si scuoteva, si faceva viva una buona volta!

Conciossiacosachè, o signori, egli è pur *giocoforza* il convenire che le maggioranze amanti dell'*ordine* e della *moderazione* portano questi loro amori sino a quella che i francesi chiamano *poltronerie*. Lo dico in francese per il rispetto dovuto alla maggioranza dei miei amici politici.

✕

Almeno quel tedesco, che l'altra sera attaccò briga con due anti-wagneriani, non mostrò questa poltroneria.

Egli aveva accanto due che fischiavano: fischiavano regolarmente, continuamente — avevano scoperto anche loro la *melopea continua*: fischiavano fieri, stizzosi, rabbiosi.

Il tedesco sbuffava: voleva apostrofarli, ma non sapeva l'italiano, per cui, a un certo punto, trasse un dizionarietto, cercò, trovò, e tutto raggiante di bile soddisfatta, gridò ai due fischiatori:

— Pacati, signori, pacati!

— Tutt'altro (rispose uno dei due) tutt'altro che pacati, siamo furibondi di noia!

E il tedesco:

— Io tico pacati mone... mone... monetalmente, con moneta!

Indi la baruffa!

✕

Il *Corriere di Milano* (n° 88) mi fa sapere in questo momento quel che dicevo testè di non sapere: e cioè che il *Marchese Colombi* è tutt'uno col *P. F.* del *Pungolo*. E il signor Torelli-Viollier, appendicista brillantissimo e colto del *Corriere*, che lo dice. Potrei osservare al signor Torelli che deve esserci una legge di cortesia giornalistica che vorrebbe rispettati i pseudonimi e le sigle usate dagli scrittori anche quando sono notissimi i loro significati. — Ma non glielo osservo perchè credo ch'egli abbia usata questa... disinvoltura, unicamente sapendo che P. F. e il *Marchese Colombi* significano un galantuomo che non ha nessuna ragione di far mistero del suo vero nome.

Quello che non capisco è perchè l'*anti-avvenirismo* imbizzarrisca *oggi* il sig. Viollier sino a fargli perdere un pocolino di quella compostezza e urbanità, che gli è abituale, e gli faccia cercare i suoi *paragoni* con gratuita ironia in uno scrittore drammatico, di cui la *Gazzetta*, a sua volta, ha indirettamente accennata la possibile identità col P. F. e col *Colombi*. — Credo che anche l'autore drammatico sia indifferentissimo a queste piccole indiscrezioncelle.

Ma il signor Torelli fa male a giuocare con queste indiscrezioni; perchè con parità di diritto potrei giuocarci anch'io, e chiedere al *wagnerista* signor Torelli chi fu l'*anti-wagnerista* corrispondente da Bologna al *Fanfulla*, quando fu colà dato il *Tannhauser*.

Ma basta di ciò. — E resti pure ammessa l'identità del *drammaturgo*, del *Marchese Colombi*, e del *P. F.* — Almeno d'or'in poi i miei colleghi potranno *senza indiscrezione* alludere a questa identità a tutto loro piacere.

P. F. Il vero

March. Colombi

Autore drammatico.

IL PARLAMENTO

DALLE TRIBUNE.

Le sedute del giorno 31 marzo.

Oggi, signori, vi prego di seguirmi al Senato.

Si discute sempre la legge sanitaria, e siamo sempre in piena farmacia. È proprio vero che di quando in quando le cose di questo mondo vanno soggette a una influenza speciale. L'Italia in questo momento è sotto una influenza bizzarra — quella delle *clysopompes*. Contate con me: l'arme del presidente del Consiglio — i fucili Wetterli — la elezione dell'onorevole Chiappero — la discussione sui farmacisti al Senato!...

È una vera alluvione.

✶

Sentiamo che cosa dicono i senatori della farmacia.

L'onorevole Musio sostiene la farmacia omeopatica. Tutti conoscono questo comodo sistema di medicamenti, che consiste nel ridurre alle dosi più infinitesimali possibili delle dosi microscopiche di questo o quel rimedio.

Anch'io sono omeopatico, e ho trovato un mezzo di rendere ancora più infinitesime le dosi dei globuli di quanto si possa ottenere coi metodi attuali.

Ecco come opero io.

Per esempio: — ho bisogno di sudare?

Prendo tre globuletti di aconito e li metto a fondere nella fontana di Trevi. Mentre si disciolgono, io guardo attentamente la cascata e respiro l'acqua, perchè la dose infinitesima della soluzione mi entri in proporzioni minime per gli occhi e per il naso. Poi, per dar tempo all'inalazione di entrare nella circolazione, vado lì a due passi, al Palazzo del Drago, a fare un assalto di scherma con papà Calori... dopo tre quarti d'ora sudo come se fossi stato a sentire l'onorevole Musio.

★

Il Senato rinvia a poi la discussione dell'emendamento omeopatico, temendo che l'onorevole Musio lo svolga troppo allopaticamente.

★

Poi si occupa degli articoli relativi alla salubrità delle abitazioni e ai depositi di concio.

Il senatore Giovanola — il Pandola del Senato — dice che a regolare questa materia del concio bastano i regolamenti comunali!... Si vede che l'onorevole Giovanola va al Senato senza guardare dove mette i piedi... se no!...

★

Il Senato si occupa della salubrità di certi generi di alimentazione, e specialmente delle carni di quell'animale che Sant'Antonio fece entrare in paradiso, e che Monselet cantò chiamandolo : *cher ange !*

L'interessante quadrupede ci si presenta sotto vari aspetti, e i più dotti cultori delle scienze mediche si occupano della sua preziosa salute.

L'onorevole Maggiorani dice che quando l'animale è ammalato, il meglio è di distruggerlo... per un medico la teoria mi pare un po forte !

L'onorevole Burci invece, dice che per rendere sana la carne malata basta cuocerla piuttosto a lungo. Ben'inteso che questo sistema di sanare le carni malate mediante la cottura è circoscritto sempre al quadrupede di cui sopra.

Il Senato approva la cottura.

★

Poi si parla de'dolci e del modo di colorire le confetture. La legge prescrive quali sostanze debbano essere proibite ai confettieri come nocive.

E dopo tanta roba da mangiare, il Senato giunto così al *dessert*, rimanda il resto della legge a domani.

Ora alla Camera.

Seduta ordinaria. Segue la discussione sul macinato.

L'onorevole Alli Maccarani ne parla.

Anche lui batte in breccia il contatore, pur dichiarando di riconoscere il miglioramento della situazione finanziaria dovuto alla tenace intelligenza dell'onorevole Sella.

Ascoltando la voce del cuore, l'onorevole Maccarani abolirebbe il macinato !... Ma ascoltando quella della borsa si rassegna a mantenerlo... solamente, ascoltando la sua coscienza di cattolico chiede l'applicazione del sistema pontificio: il *sistema della bolletta !*

E qui l'onorevole Alli Maccarani tira giù una filza di cifre e confronta quelle del sistema infedele del contatore con quelle del sistema cattolico della *bolletta* — come a dire numeri arabi e numeri romani. Secondo lui il contatore è un metodo cieco — una macchina che, come la ghigliottina del Giusti,

> Fa la testa a centomila
> Messi in fila !

Io non so degli altri novantanove mila novecento novantanove... ma quanto a me, do ragione all'onorevole Maccarani: il contatore mi va facendo la testa come un pallone.

Dopo che l'onorevole Lesen ha parlato a nome della Commissione di cui sostiene le conclusioni (che non vanno d'accordo nè colle idee del ministro, nè con quelle dei varii oppositori... tanto per intendersi bene), prende la parola l'onorevole Pericoli e legge un discorso...

Ma non c'è pericolo che lo stiano a sentire — un lettore alla Camera ha poca fortuna — mi rammento sempre il manoscritto dell'onorevole Cencelli, a Firenze !

L'onorevole Tocci (scanno nº 103 — a sinistra) non è nè per il contatore, nè per il pesatore, nè per la *bolletta*, ma per il sistema prussiano.

Ad ago?

E. Caro

COSE VENEZIANE

Venezia, *30 marzo.*

La questione della *tassa di famiglia* è sempre all'ordine del giorno. Alfredo de Musset disse che il genio dei poeti sta nel cuore ; se egli si fosse occupato di cose municipali avrebbe lasciato anche un'altra sentenza, cioè che il cuore dei contribuenti sta nella borsa.

Come andrà a finire questa faccenda ? Si scioglierà a guisa di bolla di sapone, o riuscirà veramente, siccome alcuni vorrebbero, a beare il paese di una nuova crisi ? Quanto a me credo che gli avversari della Giunta abbiano mostrato troppo il fianco, e fatto apparir troppo chiaro i loro secondi fini, per non provocar poi una reazione contro le loro filippiche da energumeni e non fallir l'intento che si sono prefissi.

La tassa può dispiacere (qual è la tassa che non dispiacerà ?) gli errori nell'applicazione possono essere piuttosto numerosi, e vi è per questo appunto una Commissione destinata a occuparsi dei richiami privati, ma tutto ciò non basta sicuramente a far desiderare ai cittadini che l'amministrazione cada in altre mani, e Dio sa in che mani andrebbe a cadere !

Si fa circolare una protesta dei tassati, e non mi par difficile che la si riempia di firme. Il coraggio civile di protestare contro le imposte non manca mai ai cittadini. La protesta è indirizzata al prefetto del quale si vorrebbe provocar l'ingerenza, ma io credo che il Mayer sia uomo accorto per entrare in simile ginepraio. Potrà forse suggerire alla Giunta alcuni miglioramenti e modificazioni, ma quanto al farsi arma di guerra in mano di una fazione municipale non è cosa che stia nella sua indole e nelle sue abitudini.

Ma lasciamo la tassa di famiglia.

×

Quali sono i candidati al terzo collegio che è convocato pel 13 ?

La dimissione del Bembo si dice data sul serio ; dunque non dovrebbe discorrersi di rielezione.

Le varie frazioni del partito liberale propendono per offrire il loro appoggio al contrammiraglio in pensione cavalier Gogola, presidente della Commissione lagunare, egregio uomo, di patriottismo illibato ed antico. Sarebbe una nobile figura che verrebbe ad onorare il Parlamento, e sarebbe per Venezia il rappresentante d'uno de' più vitali ed urgenti interessi, quello delle lagune.

Un altro candidato che incontra favore presso alcuni gruppi è il cavaliere Paulovich, assessore municipale, e come assessore non privo di cognizioni e di attività. Come deputato (la dico o non la dico ?) mi parrebbe un deputato Favale.

Non saranno queste probabilmente le sole candidature ; sono le sole che abbiano oggi qualche serietà.

×

Vorrei finire con una storiella che meriterebbe d'essere illustrata da messer Lodovico Ariosto... ma è un tema molto scabroso, e sa il cielo se me la mandate buona. A ogni modo, non mi confondo ; già le forbici voi non siete imbarazzato ad adoperarle. Si tratta di una denunzia presentata in questi giorni al procuratore del Re.

Ed ecco il fatto:

« Una sera di carnovale, al Ridotto, un uomo, che a quanto pare faceva le sue prime armi, s'accostò ad un gruppo di maschere femminili assai disinvolte e incoraggianti nei modi. Egli si appiccicò ai fianchi d'una di esse e non gli volle molto a vincerne le ritrosie, chè la bella incognita gli permise indi a poco di accompagnarla alla sua dimora. Ma qui si svegliarono nella fanciulla inattesi pudori. Simile alla dama del cavaliere di Toggenburg cantata dallo Schiller, ella disse al suo vagheggino: « Si- « gnore, un fido amor di sorella vi dedica « questo cuore; non domandate amore d'altra « natura, perchè la domanda mi affligge. » Deve essere stata una gran prova pell'infelice amante, ma pare non fosse maggiore delle sue forze, perchè i due agnelli si addormentarono fraternamente al fianco l'uno dell'altro. Nel cuor della notte sembrò tuttavia al nostro eroe che l'avventura fosse durata abbastanza e volle accomiatarsi lasciando un tenue ricordo in denaro alla dolce sorella. Senonchè per fatalità egli non aveva in tasca che un biglietto da cinquanta lire, nè voleva spinger tant'oltre la sua generosità. — È ben giusto — disse l'innocente colomba — ma io non ho a quest'ora da darti il resto. Lascia il biglietto, e torna, ben mio, domattina. — Così fu fatto, e la mattina puntualmente il merlotto venne a pigliarsi il danaro, che, secondo le convenzioni della notte, doveva essergli restituito. Ma non trovò la verecонda fanciulla, bensì un giovinotto che lo accolse con forme assai brusche e gli domandò s'egli vaneggiasse. Questo sarebbe il meno, ma il bello si è che nel furor del diverbio il corbellato fu colto da una divinazione terribile... Nel volto, nella voce del fiero giovinotto egli credette sorprendere i lineamenti e la voce della *sorella*. Alle corte; il monello non seppe condurre a termine il giuoco come aveva saputo principiarlo, e dovette confessare ch'egli e la maschera della notte erano una sola persona. Impaurito dalle minaccie della sua vittima restituì subito una piccola parte del danaro carpito, obbligandosi a pagare la rimanenza in tante rate... Non tenne tuttavia la promessa, e l'altro... da uomo di spirito!... gli muove querela per truffa, rendendo di dominio pubblico questa brillante avventura. »

Tita

GIORNO PER GIORNO

L'INCHIOSTRO SIMPATICO è una composizione chimica, mediante la quale si può scrivere o stampare qualche cosa con parole che appariscono soltanto quando la carta sia convenientemente riscaldata.

Questo resultato si può ottenere sia esponendo il foglio al calore dei carboni accesi, sia stirandolo con un ferro ben caldo.

Con questo mezzo la stampa estera ha più volte sfidato i furori della censura, lasciando in bianco uno spazio riservato a comunicazioni confidenziali che la sagacità dei lettori sapeva scoprire...

Roma, 1º aprile 1873.

ARTE DRAMMATICA

Signor Direttore ! domando la parola per difendere l'operato della Commissione per l'incremento, ecc., ecc., dell'arte drammatica, bruciata in effigie ieri (la Commissione non l'arte), nello spirito del buon *Lelio*.

— Ma disgraziato confratello — non sai che per difendere una Commissione drammatica a questi lumi di luna ci vuole un coraggio da padre Lombardini ?

— Ma disgraziato Direttore — non sai tu dunque che... (qui l'autore dice due parole nel confessionale dell'orecchio del Direttore).

— Accusato, la legge vi accorda la parola.

— La prendo.

Dunque ieri il buon *Lelio*, dopo maturo esame, faceva tre appunti, *tre soli*, al rapporto per l'incremento dell'arte drammatica — pochi, se vogliamo, sopra una ventina di proposizioni che la Commissione ha fatto alla memoria del fu Correnti, ministro della pubblica istruzione.

Povero Correnti ! chi glielo avrebbe mai detto. Egli che, appena ebbe avuto il rapporto della Commissione, fu preso da un immenso piacere che fatto un salto cascò dal Ministero sul lastrico — e ci rimise un portafoglio ed un pranzo adornato d'un certo risotto che ha sempre impresso nel cuore !

Ma non c'è giustizia a questo mondo. — Anche quella che vuol far pagare ogni autore in ragione degli atti che fa rappresentare sembra a *Lelio* una cosa assurda, anormale.

Finora ognuno è stato responsabile de' propri atti... solo, secondo *Lelio*, gli autori drammatici dovrebbero essere esclusi da questa legge comune. Come si vede che gli atti di *Lelio* non sono mai stati quelli d'un autore drammatico !

Pensate il gran sacrilegio ! Dividere a ciascun autore gli introiti a seconda del tempo che avrà occupato l'attenzione del pubblico! In Francia è vero non si fa altrimenti, e la Francia è il solo paese in cui gli autori drammatici guadagnano una esistenza *possibile* — ma oramai è detto che dopo Sedan in Francia non si fa più nulla di buono, neanche il pane francese.

Nella critica di *Lelio* c'è però una scintilla — c'è il germe di una nuova idea feconda di risultati, idea che è pur troppo sfuggita alla Commissione.

Un atto mio « dice *Lelio* » sarà dunque pagato come un atto di Martini? Questo è un assurdo. — È vero. È un assurdo — ma v'è un temperamento da prendere — quello di non far mai rappresentare gli atti di *Lelio*.

È più equo, convengo, quello di pagare gli autori a seconda del loro merito. Questa idea madre — è di semplice attuazione. C'è da stupirsi che non sia venuta in mente a nessuno — *Lelio* eccettuato.

Martini infatti non rappresenta il primo dei commediografi italiani! V'è al di là il bollente Ferrari, il tenero Achille Torelli, il pio Marenco, il buon Gherardi del Testa. — Come dividere i frutti della sera quando si dà una commedia dell'uno ed un proverbio d'un altro? Bisognerà fare una proporzione?

Un Ferrari vale un Torelli e mezzo; Gherardi è quotato 7/8 di Marenco e 7/4 di Proto, duca di Maddaloni.

Avremo anche le frazioni minime — Coletti è 7/85 di Suner, Castelnuovo 332/1000 di Goldoni, e Piccardi 2/87,593,864 di Montignani!

Dio degli Dei, vedi dove conduce l'odio al sistema decimale !...

Ci sarebbe un altro sistema, quello di mettere il *contatore* di Perazzi sulla bocca del suggeritore, e vedere quante parole... ma in questo caso si vedrebbe la *quantità* e non la qualità.

Si potrebbe mettere il *pesatore* dell'onorevole Araldi, e pesare ogni autore... ma allora Montignani varrebbe 18 Torelli, e Piccardi 2 Goldoni.

Ecco, trattandosi di misurare lo *spirito* degli autori, si potrebbe applicare un *misuratore* — una specie di crivello... — ma allora quanti *Intrighi di famiglia* passerebbero per occhio !

Credi a me, Direttore mio, i decimi della Commissione sono ancora quel che c'è di meglio... È vero che prima

> ..... Nel mar precipitarsi
> Spente nell'imo si vedran le stelle,

che un autore italiano prendere 15 soldi di diritti d'autore !

Lelio può dormir tranquillo — scriva pure commedie — malgrado i decimi della Commissione, non andrà mai al Pincio a quattro cavalli.

Frou-frou

CRONACA POLITICA

Interno. — Il padre Curci è una tempra d'acciaio : si piega, ma non si rompe, e cessata la forza che lo premeva, scatta novellamente.

Il collegio di Pisa gli è andato a male, grazie a quel disgraziato pseudo Curci, che ne buscò in nome del Curci vero, senza darsi la briga di riconsegnarle a quest'ultimo. È vero che il vero padre non le ha reclamate.

Ed ecco ora il buon padrino a mettere in moto cielo e terra, a Firenze, per vedere se ci fosse da fare qualche cosa. La *Nazione* l'ha sorpreso, mentre lavorava, e soggiunge che all'impresa non gli farebbero difetto gli aiutatori.

È possibile ? Via, bando alle celie : ma se proprio lo fosse, buon padre, mi faccia un piacere. Metta in mostra la sua fotografia per evitare il caso di un altro *qui-pro-quo*. Spero che nessuno le torcerà un capello, e che la gentile Firenze non verrà meno alla propria fama, ma una precauzione dopo i casi dell'anno passato non farà male.

Ma guardate combinazione: il buon padre cominciò i suoi scandagli nell'Arno a Pisa, ora li ripiglia a Firenze come dire andando a rinculoni della corrente : sarebbe forse un po' gambero ?

★★ Mando il ben arrivato al dottor Fornoni, sindaco di Venezia. L'ho veduto ieri sera alla sfuggita, e la curiosità mi spinse a cercar ne' fogli della sua città le ragioni del suo inurbamento alla capitale.

Ne rilevai ch'egli, in compagnia dei signori Nordio di Chioggia, e Bertolini di Portogruaro, è accorso a Roma per unirsi agli altri membri della Commissione provinciale e trattar la questione della nuova rete ferroviaria veneta.

Gli auguro prospere le sorti, e miti i genii di Falconara, tanto più che Venezia ha per costume di far le cose sue *ære veneto* — ciocchè non è poco in ordine al bilancio, e non guasta punto la seconda parte della celebre iscrizione posta sui suoi murazzi : *ausu romano.*

★★ Ho passato le frontiere di Falconara : un'altra occhiata per iscoprire terreno, e retrocedo.

Sapete che il ministro De Vincenzi ha presentato lo schema di legge per la congiunzione delle linee Aretina e Sanese.

C'erano dei progetti a sostegno dei quali i Consorzi, pronti a metter mano alla borsa, erano sòrti lì per lì. Messi da banda : il ministro fissò la sua preferenza su quello che il suo Consiglio superiore gli compilò, e che porta la linea più in lungo degli altri, e che sinora non ha trovato un cane che le faccia la dote.

L'idea mi piace : si vede che il ministro non vuol dar noia ai contribuenti... pagherà lui.

★★ *Elezioni politiche.* Due collegi sono scesi ieri l'altro all'urna. Gerace e Palmi.

Quello di Gerace sopra 627 iscritti, mandò alla prova 478 votanti (oltre i due terzi).

L'altro di Palmi sopra 1040 iscritti ne mandò 427 (meno di mezzi).

Gerace diede il maggior numero di voti 243 al sig. De Blasio, candidato suppergiù governativo. Il sig. Macrì ne ha avuti al paragone 235.

Risultato — ballottaggio.

Palmi invece il maggior numero dei voti (364) lo diede al sig. Plutino Fabrizio, aspirante a Sinistra. Il sig. Coscinà, liberale *tout court*, n'ebbe 166.

Domando: c'è forse qualche relazione tra il carattere delle elezioni e la maggiore o minor frequenza degli elettori?

Mi è toccato più d'una volta notare che i *fruits secs* della Sinistra crescono di preferenza sugli alberi elettorali meno spessi di foglia: si risentono del tisicume della pianta che li produce.

Un'altra osservazione: il sig. De Blasio è figliuolo, e il sig. Plutino nipote degli antichi deputati di que' due collegi.

Hum!... è il sistema dinastico applicato alla rappresentanza politica. Per una volta passi, purchè non faccia vizio.

Del resto, arrivederci domenica.

Estero. — I giornali di Londra sono pieni del banchetto annuale del lord-mayor.

Qualche cosa di meno pantagruetico di quello

datosi in America per festeggiare la rielezione di Grant, il *menu* del quale vi fa passar sotto il naso le ostriche a dozzine di migliaia, a migliaia i capponi e i pasticci e le schiene di montone, ecc., ecc., con l'accompagnamento d'un artiglieria da cantina più che fenomenale; ma di gran lunga più sostanzioso sotto l'aspetto politico.

Ci furono brindisi, e ad ogni brindisi un discorso. Aprì il fuoco il lord-mayor, e dopo di lui il signor d'Harcourt, ambasciatore francese. Si bevette naturalmente alla fraternità — armata — dei popoli, e alla pace universale — corazzata.

Tutti pacifici a tavola come se la tavola fosse l'anticamera del paradiso, che, come sapete, vi saranno tutti ammessi.

Parlò ultimo Gladstone — e la lingua gli andò a batter sul dente appena calmato dal dolore, cioè sulla recente crisi del suo Gabinetto.

« Siamo caduti — egli disse — per aver tentato di dare ai figli d'una provincia sorella (sorella sì, ma la Cenerentola della famiglia, osservo io) una Università della quale avrebbero potuto andare orgogliosi, astrazione fatta dalle loro fedi religiose e politiche. »

Il ministro — è chiaro — ha voluto fare la propria apologia e spiegare in qualche modo la sua permanenza al potere. E fu applaudito, e ha ottenuto uno splendido *bill* d'indennità sotto forma di brindisi.

E questo fatto mi apre l'intelletto a una grande iniziativa. Dal punto che col bicchiere in mano non si ha l'animo disposto a dire di no, perchè dunque nelle grandi occasioni i ministri non adottano il partito di liquidar le questioni di portafoglio con un brindisi?

★★ E siamo alle solite! Dov'è Don Carlos? A Ginevra, dicono taluni; ma a Ginevra nessuno l'ha veduto. Quando, per serbare l'incognito, non siasi servito della barba finta rimasta — testimonio muto, ma discretamente peloso del secolo borgiano — in via dell'Amorino a Firenze!...

Ora pare che a Don Carlos non piaccia che altri lo dica fuggitivo, e meno ancora che la sua fuga faccia invadere la credenza ch'egli rinunci all'impresa, che i suoi prodi vanno illustrando a lume di petrolio.

E ha messo fuori un proclama nel quale dice ch'egli è pronto a morire per la Spagna, contro la metropoli della quale s'apparecchia a marciare con tutte le sue forze.

Veramente questa marcia su Madrid per la via di Ginevra mi scombuia la geografia: ma, dal punto che lo dice lui, e in un proclama per giunta! Via, sarà andato a completare le provvigioni del petrolio, giacchè gli fa tanto buona prova.

Ma intanto che si fa a Madrid? Ecco: Figueras, infermo e stanco, vorrebbe lavarsene le mani; Castelar, nè infermo nè stanco, ma semplicemente disingannato nelle sue fedi politiche, per la mala prova che fecero, vorrebbe fare altrettanto.

E allora?... Allora il caos: ecco tutto, se pure per fare il caos c'è bisogno di qualche altra cosa.

Dunque abdicazioni su tutta la linea: Amedeo è vendicato.

★★ Da qualche tempo i radicali di Spagna lasciano in pace il Portogallo, e non gli stendono più le braccia fraterne della repubblica, perchè si getti nell'amplesso.

È consiglio di prudenza che fa onore a quei signori. Credo anzi che se a sua volta il Portogallo si mettesse in capo di stendere verso di loro le braccia fraterne della monarchia per gettarvisi non si farebbero pregare due volte.

Ma la propaganda e le *avances* ch'essi fecero nei primi giorni avevano messo il Portogallo in qualche pensiero. Un antico trattato metteva l'indipendenza della patria di Camoens sotto le malleverie dell'Inghilterra. Quella prima se ne ricordò, e fece tastar la seconda per sapere se anch'essa se ne ricordasse. Questa fece rispondere, che non solo se ne ricorda, ma è disposta a serbarvi fede ogni qual volta l'indipendenza del Portogallo sia minacciata.

Me ne dispiace pel Mansanate che voleva bersi il Tago. Ma diamine, come avrebbe fatto a berselo egli così piccolo, e così magro, che se non era Manzoni col *Cinque maggio*, nessuno saprebbe che esiste?

Don Peppino

Telegrammi del Mattino

(AGENZIA STEFANI)

Madrid, 31. — Velarde, capitano generale di Valenza, fu nominato capitano generale di Barcellona, in luogo del generale Contreras, che ha dato le sue dimissioni.

Corre voce che la Catalogna sarà posta in istato d'assedio in vista dell'insurrezione carlista.

Regna in Barcellona una grande esasperazione contro i carlisti, e si dovettero prendere misure di precauzione per impedire che s'incendiassero le chiese e si attentasse contro i preti.

Versailles, 31. — L'Assemblea nazionale incominciò a discutere il progetto di legge relativo all'organizzazione municipale di Lione. Parlarono vari oratori.

La discussione continuerà domani.

Monaco, 31. — È ufficiosamente smentita la notizia che un generale di cavalleria prussiano abbia qui intavolato trattative per una unione più stretta dell'esercito bavarese coll'esercito dell'impero.

ROMA

1° aprile.

Il sindaco ha inaugurato la sessione del Consiglio municipale d'ieri sera, dando conto della sua gita a Torino.

Disse come era stato ricevuto cordialmente dal sindaco di quella città alla stazione, e con pari cordialità dal Duca d'Aosta, cui egli espresse i sentimenti di stima e di ammirazione della cittadinanza romana. Il Principe aggradì moltissimo questa testimonianza di simpatia, e dimostrò il desiderio di venire a Roma.

Il conte Pianciani aggiunse che i Romani saranno lietissimi di accoglierlo fra le loro mura.

Molti consiglieri presentarono al ff. di sindaco la proposta per un soccorso alle sorelle di Mattia Montecchi. Questa proposta sarà presentata alla approvazione del Consiglio in altra seduta.

Fu poi letto il progetto di capitolato e di tariffe per l'appalto degli stampati occorrenti alla amministrazione comunale. Dopo una lunga discussione, alla quale presero parte i consiglieri Renazzi, Spada, Angelini, Ruspoli, Sansoni, Galletti e Armellini, fu approvato con poche variazioni alle proposte della Giunta.

Il Consiglio è convocato nuovamente per giovedì prossimo.

***

Anche stamattina regnava al Gesù la più perfetta tranquillità.

Il padre Lombardini predicava avendo per soggetto: « La vittima del rispetto umano davanti al tribunale di Dio. »

Ho sentito un pezzo di predica, e son rimasto sorpreso della poca fragranza delle argomentazioni, alle quali ricorre la sacra eloquenza.

Omnes quidem resurgemus sed non omnes immutabimur, ha detto il padre Lombardini, e lì fu su questo testo una serie di descrizioni di putrefazioni e cose simili, da far rivoltare lo stomaco anche a chi non soffre il mal di mare.

Non bisognerebbe dimenticarsi, o sacro oratore, che le signore formano la maggioranza del suo uditorio!

In un angolo della chiesa, colle orecchie tese ad ogni parola del predicatore stava un delegato di pubblica sicurezza.

Fuori, pochi e piccoli gruppi di curiosi.

A proposito: giacchè il « prevenire anzichè reprimere » è una delle sante massime della legislazione moderna, perchè non applicare alla piazza del Gesù il tradizionale « *circulez messieurs*... di Parigi e di Londra.

***

Domani alle 12 il prof. Brunialti continuando le sue lezioni di Diritto costituzionale comparato, parlerà della « Lotta del federalismo con l'unitarismo. »

Ed il dottor Galeazzi a un'ora pomeridiana, proseguendo le sue lezioni sulla scienza e sull'arte di governare gli Stati prenderà per tema « Come e quando la religione sia di aiuto al governo. »

***

Domenica ha avuto luogo a villa Spada un banchetto dei superstiti del battaglione universitario mobilizzato nel 1848-49.

Tutte le memorie di quel tempo furono evocate, e con grande commozione degli astanti, rivide la luce in quell'occasione la bandiera del battaglione, che ha sventolato a Cornuda, a Treviso, a Vicenza ed a Palestrina, e che dal 1849 in poi è stata conservata in Roma da uno dei superstiti di quel corpo, non ostante le perquisizioni e le ricerche del Governo pontificio.

***

La principessa Alice Matilde Maria d'Inghilterra, e suo marito il principe Federigo Guglielmo Luigi Carlo d'Assia Darmstadt, si trovano attualmente in Roma, e furono ieri ricevuti da Sua Santità in udienza privata.

***

Un avviso municipale rende nota l'approvazione del Consiglio dei lavori pubblici al prolungamento della via Nazionale, colla condizione di una variante nella parte del tracciato compreso fra la via del Quirinale e la piazza della Pilotta.

E la variante che i fautori del progetto Viviani si son provati a combattere, per far vedere che ci deve esser sempre qualcuno più realista del Re, e perchè essa includeva una specie di approvazione delle idee di quelli che sostenevano che quella strada doveva sboccare a piazza di Venezia, anzi che a piazza di Sciarra.

Il pubblico è avvertito che i documenti relativi sono depositati al Campidoglio all'ufficio n° V, e per 15 giorni è permesso ad ognuno di farvi le proprie osservazioni in scritto, dirigendole al ff. di sindaco.

So che vi sarà chi approfitterà di questa facoltà concessa dalla legge. Specialmente i proprietari che devono essere espropriati, non saranno troppo soddisfatti delle cifre inscritte nel preventivo.

***

Un concerto di Sgambati non è uno di quelli ai quali si possa fare a meno di andare.

A quello di ieri mattina, assisteva un pubblico scelto e numeroso, composto in gran parte di forestieri.

Piacque specialmente il gran *Concerto* di Beethoven suonato maestrevolmente dallo Sgambati con accompagnamento di quartetto.

Dopo quel pezzo bellissimo, lo Sgambati suonò una variazione del Liszt, e per giunta al programma, delle variazioni su d'una canzone popolare napoletana *Cieco e Cola*, qualche cosa di veramente bellissimo.

Il muggito delle onde, l'orizzonte azzurro di Mergellina, la poetica ingenuità del pescatore che canta, apparvero dipinti sulla tastiera dalle agili dita dello Sgambati, ed il pubblico applaudì con vero entusiasmo.

***

Per stasera è annunziata all'Apollo la beneficiata della signora Emma Vitziac.

La simpatica artista che ha avuta la maggior parte degli applausi del pubblico nelle stagioni di autunno e di carnevale-quaresima, avrà stasera una festosa accoglienza.

A proposito dell'Apollo.

Ho visto ieri sera annunziato il *Guglielmo Tell* con questa clausola: « La sinfonia sarà eseguita dopo il primo atto dell'opera. »

Confesso che non ho mai visto nulla di simile. Il marchese Carcano, che pretende di esser la Vestale del fuoco sacro della musica al teatro d'Apollo, non dovrebbe permettere tale scandalo.

Per commetterlo non v'è che una scusa, ed è questa: il dar tempo di arrivare alla gente che arriva tardi al teatro di sentire la sinfonia.

Ma in questo caso, io che non arrivo mai a tempo, pretendo che al Valle mi recitino, dopo il terzo, il primo atto della *Fernanda*.

Ho detto.

PICCOLE NOTIZIE

Dal 17 al 23 marzo si ebbero nel comune di Roma 123 nati, dei quali 58 maschi e 65 femmine.

Si celebrarono 25 matrimoni davanti all'ufficiale di stato civile

I morti furono 151 dei quali 84 maschi e 67 femmine. Di questi 51 morirono negli ospedali e 22 non erano domiciliati in questo comune.

Cause prevalenti di morte furono, la tubercolosi (21), la pleuro-pneumonite (16), le malattie di cuore (12), la bronchite (10), l'eclampsia (10).

— Gli agenti della questura operarono nelle decorse 24 ore l'arresto di 10 vagabondi, 3 per disordini, 1 per oltraggio alla forza pubblica, 1 per tentata truffa e 1 per ferimento.

— Ieri un disgraziato, preso da mania subitanea, dopo di aver mangiato, e bevuto in una trattoria, si gettò nel porto di Ripetta; fu però salvato in tempo da un barcaiuolo.

— Ieri sera in via del Governo Vecchio certo P. G. venne investito, o gittato a terra da una carrozza padronale, riportando diverse contusioni, per le quali fu subito trasportato all'ospedale della Consolazione dalle guardie di pubblica sicurezza e municipali.

SPETTACOLI D'OGGI

Apollo. — Alle 8 1/2, 3ª di giro. — A beneficio della prima donna di canto sigª Emma Witziak — *Manfredo* del maestro Petrella, indi ballo: *La Semiramide del Nord.*

Valle. — Alle ore 8. — *Nona selerata*, in 2 atti di A. Torelli. Indi farsa *Una delle ultime sere di Carnevale*, del Goldoni.

Capranica. — Riposo.

Metastasio. — Alle ore 5 1/2 ed alle 9. — *Le Magie di Pulcinella.*

Quirino. — Alle ore 5 1/2 ed alle 8 1/2. — *Giuseppe Alessi* detto *il Battiloro.* — Indi *Il sogno d'oro*, ballo.

Valletto. — *Pulcinella parente di un diavolo e marito di una diavolessa.*

NOSTRE INFORMAZIONI

Il Comitato privato della Camera dei deputati ha nella sua adunanza di questa mattina autorizzata la lettura di una proposta firmata da più di cento deputati, con la quale si chiede l'abolizione immediata del Comitato medesimo, ed il ritorno al sistema degli uffici, e quindi ha continuata e terminata la discussione della legge per modificazioni alle disposizioni vigenti sulla riscossione della ricchezza mobile. L'articolo terzo, secondo il quale i ricorsi non sospendono la spedizione dei ruoli nè impediscono la riscossione dell'imposta, è stato argomento di molti dibattimenti. Il ministro delle finanze ha dimostrato che questo provvedimento è necessario per assicurare la riscossione della tassa e per prevenire le frodi.

Il Comitato ove si trovava in maggioranza la Sinistra, ha invece accolta una proposta mediante la quale la spedizione de'ruoli verrebbe fatta sulla base dell'anno precedente o della consegna del contribuente, e non sovra quella dell'agente delle tasse durante il tempo nel quale esiste ricorso.

Il Comitato ha deciso di provvedere per scrutinio segreto alla nomina dei componenti la Giunta che dovrà riferire alla Camera.

Si dice che le grandi manovre consecutive ai campi di istruzione saranno quest'anno dirette dal generale Petitti.

S. A. il Principe Umberto è destinato alla carica di generale ispettore dei primi dieci reggimenti di cavalleria. Degli altri dieci reggimenti è nominato ispettore il generale Pianell.

TELEGRAMMI PARTICOLARI DI FANFULLA

PARIGI, 31 marzo. — Ledru Rollin ha accettata la candidatura di una delle circoscrizioni di Parigi.

Il console di Spagna è fuggito essendosi scoperte le sue malversazioni e quelle dell'avvocato consolare che spogliava gli spagnuoli decessi, recandosi alle loro abitazioni per far l'inventario dei loro beni mobili.

Una corrispondenza carlista conferma la presa di Rippol I carlisti bruciarono la chiesa, fucilarono i gendarmi che si erano rifugiati, e presero 2000 fucili.

Essi occupano attualmente tutto il Nord della Navarra.

RIVISTA DELLA BORSA

1° aprile.

La nostra Borsa, per non confondersi con qualche *poisson d'avril*, ha pensato bene di batter anch'oggi la fiaccona, tanto per non cambiare, e non incappar per via.

Pochi affari, tolto che per le Italo-Germaniche e per le Austro-Italiane, due titoli che cominciano bene il mese.

La rendita debole molto a 73 90 contanti, 74 27 fine mese.

Le azioni della Banca romana 2280.

Le Generali 589 50 con pochi affari.

Le Italo-Germaniche salirono a 563 fine mese, 560 contanti, e molto ricercate.

Le Austro-Italiane a 455 fine mese — 451 contanti.

Le Ferrovie Romane 130.

Gas 665.

I Cambi sostenuti. — Francia 112. Londra 28 56. — Oro 22 75 molto ricercato.

La liquidazione passò liscia e non troppo penosa, ed anche questo è un bene.

BALLONI EMIDIO, *gerente responsabile.*

Tipografia dell'*Italie*
Via S. Basilio, 8.

Anno IV.

Prezzi d'Associazione:

	Trim.	Sem.	Anno
Per tutto il Regno. . L.	6	12	24
Svizzera.	10	19	[illegible]
Francia, Austria, Germania ed Egitto	13	25	[illegible]
Inghilterra, Grecia, Belgio, Spagna e Portogallo	17	[illegible]	[illegible]
Turchia (via d'Ancona) .	[illegible]	[illegible]	[illegible]

Pei reclami e cambiamenti d'indirizzo, inviare l'ultima fascia del giornale.

GLI ABBONAMENTI principiano col 1° e 15 d'ogni mese

UN MESE NEL REGNO L. 2 50

FANFULLA

Num. 90.

Direzione e Amministrazione:
Roma, via S. Basilio, 2
Avvisi ed inserzioni, presso
E. E. OBLIEGHT
Roma, via del Corso, 220 | Firenze, via Panzani, n. 28

manoscritti non si restituiscono

Per abbuonarsi, inviare vaglia postale all'Amministrazione del FANFULLA.

UN NUMERO ARRETRATO 10 C

Fuori di Roma cent. 10 — ROMA Giovedì 3 Aprile 1873 — In Firenze, cent. 7

INCHIOSTRO SIMPATICO

Felicetta è una ragazza romana che ha imparato un mondo di belle cose dalle monache, e fra le altre tante, la maniera di leggere forte con una vocina così insinuante, con una intonazione così dolce, con una grazia così carezzosa che mette proprio lo spirito, la furberia, la malizietta ingenua e carina anche dove non c'è.

Di modo che tocca a lei tutte le sere l'incarico di leggere alla famiglia riunita dopo cena gli articoli di *Fanfulla*, dall'intitolazione del *primo-Roma* alla firma del gerente responsabile.

Bisogna sentire che bella figura fanno i nostri periodi sulle labbra di Felicetta. Fanno proprio il solletico al cervello ed al cuore! Perfino il mio nome, irto di tante consonanti esotiche che molti lo scaraventano via fuori de' denti col rumore d'uno stranuto, esce soave soave dalla bocca di Felicetta col suono amoroso d'un bacino. Ah! perchè anch'io non ho imparato il *bi a ba* dalle monache!

Ieri sera Felicetta leggeva. Il babbo, povero vecchio, aveva già chiuso tutti e due gli occhi (finchè fa giorno quella benedetta figliuola l'ha avvezzato a chiuderne uno solo) e, appoggiata la testa alla spalliera della poltrona, volgeva al soffitto una faccia beata su cui vagava un fugace espressione d'ilarità mescolata con un tentativo di sbadiglio. La mamma aveva la calza in mano, il gatto sulle ginocchia, e faceva col micio quel duo di *rou-rou* semitonati che sono indizio d'una coscienza tranquilla nei gatti e d'una perfetta digestione nelle mamme.

Tutto a un tratto Felicetta alzò la voce e pronunziò il nome misterioso dell'*Inchiostro simpatico*.

Giurerei che in quel momento la reminiscenza di qualche letterina nascosta nei candidi ripostigli di quel seno romano venne a render più gaia e più argentina la voce della fanciulla. Il babbo aprì un occhio, il destro, quello che abitualmente tien chiuso dalla parte della figliuola. La mamma lasciò cascare due o tre maglie.

— Simpatico?... — disse il vecchio — o come c'entra la simpatia?

— C'entrerà — disse la genitrice — secondo i casi.

— È una composizione chimica — seguitò la Felicetta — con cui pare che si scrivano delle cose... delle cose... da non leggersi se non dalla persona a cui sono proprio dirette. È una maniera, direi quasi, di *scrivere una cosa nell'orecchio*!

— Bè... — disse il babbo — a che proposito *Fanfulla* piglia simpatia per l'inchiostro simpatico?...

— Mah!... — disse la mamma — avrà finito quello antipatico!... — E tirò su una maglia che pareva una carrucola da pozzo.

— Oh! c'è uno spazio bianco in seconda pagina... — gridò tutta allegra la ragazza — Chi sa che cosa ci hanno scritto coll'inchiostro intermittente.

— Qualche fervorino agli abbuonati morosi — susurrò il vecchio e richiuse gli occhi per discendere ne' penetrali della coscienza, dove si tranquillizzò trovandoci la ricevuta del trimestre in perfetta regola.

— Qualche insolenza contro la nostra santissima... — la mamma rimase a mezzo e infilò la *religione* colla punta del ferro sotto la coda del gatto.

— Gnau!... — miagolò il micio, soffiando come un mantice.

— No — pensò Felicetta — qualche *Giorno per Giorno* un po' troppo... avete inteso, mamma... o troppo poco... insomma l'inchiostro simpatico qui ci fa da foglia di fico...

— Uno scandalo...

— Una storiella...

— Oh, che vergogna... buttiamo via il giornale... che nessuno lo tocchi più.

E tutti e tre scapparono via, dandosi la buona notte, e lasciando *Fanfulla* a solo a solo col gatto... che lo trattò con tutto il rispetto di cui era capace.

Mezz'ora dopo il babbo usciva di camera con una candela accesa, la mamma rientrava in salotto collo scaldino in mano, e Felicetta correva al tavolino con un ferro da stirare arroventato.

Si guardarono; dettero in una risata a *canone*, e si misero all'opera. Uno stese il tappeto, l'altra spiegò il foglio... e Felicetta stirò, oh! ma stirò con un amore, con una attenzione che il vecchio non potè fare a meno d'osservare: se stirasse così le mie camicie della domenica!...

— Metto pegno — disse la Felicetta — che a quest'ora ci sono almeno almeno diecimila ferri sul fuoco, o passeggiati su e giù sopra la carta da diecimila ragazze come me!...

Stira, stira, dà un'occhiatina sulla pagina, e poi torna a stirare... non compariva nulla sullo spazio bianco.

— Secondo me — disse la madre — ci hanno messo troppa simpatia.

— O poco inchiostro — brontolò il genitore.

— O noi ci s'è messo troppo fuoco!... — osservò la fanciulla. — Ricominceremo l'operazione domani, comprando un'altro numero del giornale.

— Rammentiamoci la data — ammonì il vecchio.

— Primo aprile... Santa Caterina vergine e rocchettina... — disse la vecchia.

— Primo aprile!... — urlò la Felicetta — ma allora è un *pesce*... oh! canaglia!... e col ferro caldo, brandito sopra la testa, minacciò un *Fanfulla* immaginario che si nascondeva ne' cantuccini della stanza.

— Un pesce!... un pesce!... — saltaron su i genitori. — Dov'è, com'è, che pesce è?...

— È un *pesce d'aprile* — esclamò ridendo la Felicetta, e colla manina morbida e bianca fece una carezza al suo gatto!

Ah! se quel gatto fossi stato io!... Come avrei lasciato da parte il *pesce d'aprile*... per fare *gnau* a tutte le Felicette che hanno stirato *Fanfulla*!...

IL PARLAMENTO

DALLE TRIBUNE.

Seduta del 1° aprile.

Il presidente Pisanelli annunzia alla Camera una interrogazione del deputato Broglio sulle prediche dei quaresimalisti.

(Pesce d'aprile?)

L'onorevole Broglio comincia con dire che s'è molto parlato in questi giorni degli eccessi ai quali si sarebbero lasciati andare certi predicatori e annunzia che l'opinione pubblica se n'è commossa. Quanto a lui personalmente rispetta la religione, ma si ride degli attacchi politici dei predicatori. Il paese è in progresso, i predicatori gli stan dietro — ma non lo possono raggiungere. Ciondolameno (*el dice*) tutte le pazienze hanno un limite, e il meraviglioso popolo romano che ha saputo resistere a ogni maniera di eccitamenti, potrebbe varcare questo limite se non sapesse che la dignità del paese è tutelata dal Governo.

Domando per conseguenza al guardasigilli se è vero quello che si dice dei predicatori, e se le leggi bastano a impedire loro di attaccare le istituzioni e ciò che gli italiani hanno di più sacro.

★

De Falco dichiara che egli è tutore, e che le leggi vigenti bastano a opporsi agli abusi. Circa ai fatti non ne discorre, ma ammette che qualche cosa c'è, però siccome fra le altre cose c'è anche un processo in corso egli deve tacere.

D'altronde egli è deciso di applicare le leggi senza rigore — ma senza debolezza.

Le modificazioni al Codice penale relativamente ai ministri del culto si sono fatte per introdurre nelle Guarentigie qualche persona di più, cosa che va perfettamente d'accordo coi principii di tolleranza e di libertà sanciti dal progresso moderno.

(*Nota.* — Questo benedetto progresso moderno mi va prendendo una via curiosa. Quando nacque, e finchè era piccino, il suo compito fu di tutelare la società civile contro i violatori delle leggi. Ora invece colle carceri umanitarie, colle fughe dei condannati, colle questioni amene proposte ai giurati, e colle modificazioni al Codice penale, il progresso è incaricato di proteggere i violatori della legge contro le prepotenze della società civile.)

★

L'onorevole Broglio prende atto, e il pesce d'aprile è esaurito.

★

Si riprende il Macinato.

L'onorevole Breda, per fatto personale, dice che ha bensì inventato un pesatore o misuratore, ma senza scopo di guadagnarci su, e solo per vedere di rendere meno gravosa e più fruttifera la tassa. Detto questo, si accomoda gli occhiali, e siede grave e sereno come l'uomo che non ha bisogno di nessuno.

★

Presidente: Ora spetterebbe la parola all'onorevole Cencelli, ma io direi di darla all'onorevole Casalini (*Cencelli fa un movimento*)... mi pare che sarebbe opportuno che qualcuno parlasse una volta in favore... tutti contro, contro, contro!...

Cencelli: Sono inscritto da sei mesi (*in scritto*, cioè ha messo in scritto il suo discorso da sei mesi).

Presidente: Non per farle contro: ma è consuetudine della Camera alternare gli oratori. Finora tutti hanno detto corna del contatore, e posto che uno almeno ne deve dir bene...

Cencelli: Sta bene: mi riservo il diritto di parlar subito dopo.

★

Casalini: Io trovo che il contatore è stato troppo attaccato (*rumori a sinistra*). Il contatore ha mantenuto le sue promesse (*rumori come sopra*). Il contatore ci ha fatto incassare 50 milioni nel 1872 (*rumori*). Le spese di percezione non sono già del 18 per 0[0] ,ma del 9 per 0[0] (*rumori*). Gli stessi fautori della tassa non si aspettavano così buoni risultati (*rumori*). È falso che lo Stato percepisca solo due terzi della tassa pagata (*rumori, interruzioni*).

Presidente: Non interrompano (*suona*).

Casalini: Io dico che è falso... almeno a Rovigo — e poi alle risposte date dai Comuni io ci credo poco (*interruzione*). Ammetto gli inconvenienti del contatore, ma non vorrei che la Camera si lasciasse trascinare a dare un voto contro che ci leverebbe un introito sicuro (*rumori a sinistra*). D'altronde gli oppositori non sono d'accordo: l'onorevole Libetta vuole la bolletta; l'onorevole Cordova, il sistema siciliano; l'onorevole Alli Maccarani, il sistema de' Medici (non quello però dell'onorevole Lanza); l'onorevole Araldi, il pesatore; quell'altro il misuratore; l'onorevole Marazio poi si contenterebbe anche...

Insomma ognuno tira l'acqua al suo mulino e si finirà che lo Stato non macinerà più!... (*e rumori a sinistra*).

★

Dopo i rumori della Sinistra l'onorevole Casalini solleva le approvazioni della Destra.

La Camera nel 1868 credeva impossibile la percezione diretta, e ora si trovano tanti fautori di quel sistema allora stimatizzato (Bene! *a destra*).

La Camera non avrebbe votato il Macinato senza il contatore per odio ai vecchi sistemi, che la Sinistra chiamava odiosi... ed ora la Sinistra reclama i vecchi sistemi... (*rumori a sinistra* — Bene! *a destra*).

Si vuole il sistema solo in odio all'onorevole Sella, che è l'incarnazione del contatore... (*rumori e approvazioni*).

Rammenti la Camera che i cambiamenti stancano la pazienza di chi paga (Bene! *a destra*).

Consideri che dobbiamo sempre migliorare, mai turbare le tasse esistenti: che non dobbiamo con un voto compromettere gli introiti del macinato (Bene! — *le solite strette di mano all'oratore*).

★

Alli-Maccarani: La gagliarda difesa dell'onorevole Casalini prova che la causa è cattiva!...

Il paradosso fa ridere tutta la Camera, meno qualche grande avvocato. I grandi avvocati sono sempre chiamati a difendere le cause cattive — le buone si difendono da sè.

★

Bortolucci e Branca rispondono su qualche punto all'onorevole Casalini, e Casalini mantiene quello che ha detto.

L'onorevole Cencelli chiede di parlare domani, e la Camera si separa dandosi appuntamento per le 10 di mattina.

E. Cara

GIORNO PER GIORNO

Oh! che bella cosa!... È lunga ma come si fa a resistere alla tentazione di darvela tutta! Ve la metto in caratteri piccini, perchè c'entri, ma vi giuro che val la pena di farcela entrare. Leggete... è un farmacista che parla... ma non è l'onorevole Chiappero.

Deliberazione e Favoritismo.

« L'anno milleottocentosettantatrè, la di 20 Gennajo a ore nove antim. nel palazzo comunale, la Giunta Municipale di Campi Bisenzio si è riunita in adunanza ordinaria, assumendo la presidenza il sindaco, che, ad unanimità vennero approvati diversi sussidi per allattamento, ed a domicilio, e la Giunta autorizza d'ora in avanti anche la somministrazione di Medicinali.

« Si Signori: fatta più o meno bene, o più meno male, codesta proposta, eccoti, che sul campo della libertà e della uguaglianza si vede, si tocca, e si sente sdrucciolare... il favoritismo, ed il beniamino.

★★★

Quella di sentirmi sdrucciolare Beniamino non me la so perdonare! Tiriamo via che c'è furia.

« Si Signori: si deve obbligare l'ammalato per codesto schizzo (*e che schizzo!...*) e nero aborto, ossia per meglio dire proposta di favore a prendere i Medicinali in una Farmacia piuttosto che in altra, indegna, e scellerata cosa, degna soltanto per coloro che, capitanati da un caporale, e sottocaporale obbligano, e costringono i poveri sussidiati a farsi servire per la spedizione della ricetta nella Farmacia B...; forse sarà perchè le altre Farmacie non sono dirette da coloro che abbiano fatto dieci anni di manuale di Spezieria, e che in forza di quel celebre, e famoso Decreto dell'ex Ministro Matteucci che dava a informare i Mezzi Farmacisti, ovvero il *Farmacista nella*

sua Farmacia!... altro che i Cavalieri dei soliti Santi, compresi quelli della corona d'Italia, che non fanno nè bene, nè male; e che perciò tutti i Ministri ne possono partorire tutti i giorni (*Mi fa pietà il Ministero sopra a parto!...*) Ma il *Farmacista nella sua Farmacia*, che per Dio è riposta la salute pubblica, si deve dare la preferenza alla barba di coloro (*La preferenza alla barba?...*) che ne sono ben degni di portare l'onorato e rispettato nome del farmacista!

***

Io non mi son mai servito alla farmacia B... ma l'idea di sentirmi obbligato per uno schizzo a farmi capitanare da un caporale per veder creato un mezzo farmacista, e dar la preferenza alla barba di coloro... questo mi farà sempre male allo stomaco, e dirò anch'io collo scrittore di Campi Bisenzio: piuttosto i ministri partoriscano tutti i giorni.... sarà sempre meglio per il paese.

« E voi altri della Giunta col vostro Caporale se avete proposto, a modo di prova, cento lire, o nulla, per i Medicinali, perchè per Dio non trattare la cosa nella forma più *legale*, e deliberare al migliore offerente dei farmacisti, e guadagnare il trenta o quaranta per cento, ma che avete nella testa rapa invece di cervello! non pensavate che il danaro dei contribuenti non è vostro, ma bensì di noi popolo di Campi che paga!... per ora basta. »

ANTONIO CARBOGINI
Chimico-Farmacista.

Oh! sì, basta, basta, per carità! — Io per me non ho altro bisogno del farmacista. Mi sento bell'e purgato!

***

I negoziati col sultano di Zanzibar per mettere un termine a quella indegnità che è la *tratta* dei negri sono andati all'aria.

Il signor Sultano trova di sua convenienza negoziare l'*ebano* e non c'è che dire... Ma ci potrebbe essere che fare.

I giornali inglesi visto che quel Sultano non si può vincere colla forza della ragione invitano il loro Governo a metter fuori la ragion della forza.

***

Pare che il Governo inglese non si farà pregare. Intanto il Consiglio dell'ammiragliato inglese pensa a ristabilire le crociere sulle coste orientali d'Africa, e il Governo francese è disposto a concorrere colla sua flotta.

Quanto a noi...

***

Non so se l'Inghilterra oltre il concorso della Francia abbia domandato quello di qualche altra potenza, ma se l'avesse fatto... o si accingesse a farlo, chi è che si potrebbe tirare indietro?

Una bella occasione per navigare offerta alla nostra Marina. Coraggio onorevole Riboty che i quattrini glieli troveremo.

***

Intanto noto che giù da quelle parti, c'è la *Garibaldi* che fa conoscere la nostra bandiera alle coste dell'Africa. Non ha missioni contro i negrieri, ma mi pare una fortuna piovutaci addosso dalla famosa stella che ci protegge, questa d'avere una specie di vanguardia alla crociera — io la chiamerei crociata — per la liberazione della troppo disgraziata stirpe di Cam.

***

Le scale di un Ministero sono state tutto ieri frequentate da una quantità di visitatori in cravatta bianca e abito nero, che si rendevano premurosamente all'invito di una delle nostre Eccellenze.

Salivano... si facevano annunziare... S. E. riceveva man mano gli invitati e per prima cosa domandava:

— Che cosa ha da dirmi?

— Eccellenza, vengo a prendere i suoi riveriti comandi.

— Ah! Forse il signore parte?...

— Eccellenza no! ma ho ricevuto l'avviso dell'onore...

— Avviso! Che avviso?...

E qui spiegazioni. — S. E. suona, domanda al segretario che non sa nulla, e assicura il visitatore che egli non aveva invitato nessuno... che ci doveva essere un equivoco... che non capisce... non sapeva... Insomma il signore si ritira confuso, lasciando il ministro seccato, il segretario stordito, e non sapendo che cosa pensare.

***

Dopo due o tre udienze S. E. finì per ricordarsi la data del giorno: *primo d'aprile*! e incaricò gli uscieri di avvisare le persone in *coda di rondine e cravatta bianca* avvenire che S. E. non aveva invitato nessuno.

Ma chi è l'autore della burla?

Mistero!

***

La *Voce della Verità* ha delle recentissime dal campo dei carlisti, che mi dispiace di non poter mettere in musica (quel che è messo lì apposta per servire a tutti i sostantivi, visto che metterei in musica volentieri la *Voce*, le sue recentissime, e il campo dei carlisti senza distinzione).

La prima di coteste notizie ci fa sapere che una società di banchieri ha offerto a Don Carlos un imprestito di molti milioni.

Se cotesto annunzio, dato ieri, è messo lì come *pesce d'aprile*, va bene e ci sto, ma ho paura che Don Carlos non resti preso a quella facezia male immaginata.

I banchieri francesi non mettono *des milions en Espagne*... per ipotecarli sopra i possedimenti di Don Carlos... *des châteaux en Espagne!*

***

Sentite poi che cosa dice una lettera comunicata alla *Voce* e scritta da un Carlista di Roma:

« Noi avanziamo lentamente sì, ma avanziamo sicuro » — questo lo credo volentieri perchè se ci fosse pericolo davvero sarebbe più facile che i carlisti di Roma andassero indietro — « e non oltrepassiamo i paesi se prima non abbiamo ristabilito un regolare Governo che... funziona con maraviglia. »

Oh! con molta maraviglia!... Mi par proprio di vederlo quel Governo regolare tanto meravigliato della sua propria regolarità!

Si accomodi, la prego, i meravigliati siamo noi!

***

Seguita la lettera « L'esercito si forma per incanto. »

In generale gli eserciti si formano per arruolamento, e allora durano un pezzo fra bene e male, ma quando c'entra l'*incanto* di mezzo c'è sempre pericolo di vedere andare in fumo i battaglioni al primo cantare del gallo.

A meno che la *Voce* non intenda dire che l'esercito spagnuolo si forma col sistema del *pubblico incanto*.

Oh! allora per una ventina di centesimi lo compro io!

IL MUNICIPIO DI FIRENZE

e il Teatro Drammatico Italiano

Con questo istesso titolo io, umile sottoscritto, ebbi qualche mese fa l'onore di informare i lettori di *Fanfulla* di un gran bel progetto che l'*Accademia dei Fidenti* aveva presentato al municipio di Firenze, e che, tradotto nella realtà, avrebbe giovato, e di molto, alle sorti del nostro teatro drammatico.

Perchè — non c'illudiamo — da un pezzo in qua critica, pubblico e autori hanno fatta una camarilla per darsi vicendevolmente ad intendere che le cose del teatro drammatico vanno a gonfie vele, e che non c'è quasi più nulla da fare per vederlo prospero, rigoglioso, potente.

E in fondo è *quasi* vero. Quando le commedie *applauditissime* si reciteranno anche un semestre dopo la loro nascita, gli attori che sanno parlare e vestirsi e muoversi non saranno un'eccezione, e la critica sarà autorevole, e i pubblici d'Italia messi d'accordo nel modo di sentire e di giudicare, non ci sarà da far altro di certo.

***

Si trattava dunque:

1° Di avere per due stagioni dell'anno una Compagnia fissa al teatro delle Logge;

2° Di aggiungere a questa Compagnia la scuola di declamazione mantenuta dal Governo presso l'Accademia dei Fidenti: di guisa che gli alunni della scuola trovassero, una volta addestrati, uno *sbocco* nella Compagnia, e questa potesse valersi di loro ogni volta che ne avesse bisogno;

3° Di ammettere allo esperimento della scena i lavori degli autori ignoti, quando fossero approvati da un Comitato di lettura composto — non di buongustai, o di dilettanti — ma di artisti e di critici esperti.

Il progetto fu salutato dagli *hourrà* di quanti s'interessano alle sorti del nostro teatro.

Pareva che avessero toccato il cielo con un dito.

***

Il municipio di Firenze doveva venire in soccorso con un sussidio alla nuova e nobile istituzione.

Non c'era da iscriver per questo nuove somme in bilancio.

C'eran 10,000 lire già destinate a quella famosa *Società d'incremento*, eccetera, eccetera, i cui esperimenti furono accolti con tanto successo d'ilarità dal pubblico fiorentino.

Una Società che si proponeva di trasformare tutti gli scolari delle tecniche in autori drammatici, e che fece fischiare due autori drammatici stimati e pregiati, come scolari di ginnasio!...

***

Il progetto era già bell'e presentato...

Il municipio lo aveva accolto favorevolmente...

Quand'ecco... indovinate un po' chi?...

Quand'ecco gli accademici del teatro Niccolini, spaventati dai concepimenti degli accademici Fidenti, mettere a tortura la fantasia... darsi a tutto spiano a immaginare un contro-progetto per favorire il loro teatro...

Ponza, ponza il contro-progetto non veniva.

Allora i nobili accademici furono illuminati da un raggio supremo.

— Perchè stillarsi il cervello a presentare un progetto nuovo? Si presenta il progetto medesimo già formulato dai Fidenti, avendo l'avvertenza di sciupacchiarlo un pochino, tanto perchè sia constatato che gli accademici del Niccolini vi hanno messo le mani.

***

La differenza è piccola e consiste in questo:

L'Accademia dei Fidenti ha una scuola iniziata da 20 anni e che conta oggi 120 alunni — ottanta uomini e quaranta donne: l'insegnamento che ci si dà continua per tutto l'anno: e la Compagnia che recitasse durante due stagioni al teatro delle Logge non avrebbe a far altra fatica che quella di far prendere a cotesti alunni le intuonazioni con veri e proprii artisti e avvezzarli a guardare in faccia al pubblico *pagante*.

Al Niccolini invece scuola non c'è... non c'è mai stata. Il giorno in cui la Compagnia fissa arriverà a Firenze, gli accademici gireranno per la città in cerca di qualche alunno di buona voglia che sia disposto a prender lezioni durante tre mesi dell'anno...

Quando la Compagnia partirà, finirà anche l'insegnamento e si chiuderà la scuola.

Il giorno in cui uno scuolare ne saprà tanto quanto basta per portare in scena una lettera senza inciampare nel *fondale*, i maestri piglieranno il volo per altre regioni...

Torneranno però l'anno dopo quando lo scuolare respirate le aurette primaverili, fatti i suoi bravi bagni di mare, e goduto qualche mese di villeggiatura senza aver sentito più parlare d'arte rappresentativa, potrà tornare fresco di mente e sano di corpo a imparare daccapo come si fa a portare in scena la medesima lettera dell'anno prima.

***

La differenza ci par notevole.

E, a meno di non voler fare di Firenze una pepiniera di *aspiranti-attori* ci pare anche da considerarsi un'altra cosa. Ed è questa:

Avete un'istituzione governativa nella Scuola de'Fidenti. Perchè se, volete far qualcosa, non aggiungete del vostro a ciò che v'è di già, piuttosto che ricominciare di sana pianta?

***

Il progetto sciupacchiato dagli illustri accademici del Niccolini, posto a raffronto dell'altro, non mi pare che regga.

Ma, bisogna dirlo, è una prova della sollecitudine che i signori *Infuocati* hanno pel teatro nostro.

Veramente potevano infuocarsi un po' prima: l'occasione non era loro mancata. Gliela offrì una prima volta il barone Ricasoli, ministro dell'interno — gliela fornì una seconda il cavaliere Bellotti-Bon.

Ma allora non vollero: forse c'era un po' d'amor proprio per loro a discutere un progetto solido, studiato, che avesse probabilità di approvazione. — E certo quello studiato prima, discusso prima, presentato prima dai Fidenti — questi requisiti li ha.

***

Gli accademici del Niccolini hanno scelta per sè la Compagnia Ciotti-Marini, diretta dal cav. Morelli — una Compagnia — diciamolo subito — forte d'insieme, ricca di artisti *hors ligne*... Ma...

C'è un *ma* ed è questo: la Compagnia Ciotti-Marini aveva già le sue scritture per le stagioni desiderate dai nobili Infuocati. Bisognerà dunque pagar le penali...

Ha voluto proprio il municipio di Firenze che i danari de' suoi contribuenti vadano a pagar le penali di una Compagnia?

Ne dubito.

***

La cosa è importante.

Il ferro è caldo e bisogna batterlo.

Se non si fa ora qualcosa di buono non si farà più. I lettori mi permetteranno dunque ch'io torni domani o domani l'altro su questo argomento.

Intanto bisogna porre in sodo questo: che i due progetti de'Fidenti e dei signori accademici del Niccolini, eguali in ogni altra parte, differiscono in quella sostanziale della Scuola; e il danno è in questa parte tutto degli *Infuocati*...

Almeno a me così pare: a me che non mi curo d'altro che della prosperità di una istituzione che promette davvero essere di valido aiuto al teatro nostro, poco importa poi in fondo che gli attori della *Compagnia stabile* passeggino sul *palco* delle Logge o sul *palco* del Niccolini.

Fo questione di interesse artistico io e non di *palchi*...

E gli accademici del Niccolini neppure...

Fantasio

CRONACA POLITICA

Interno. — Mettendo il piede sulla soglia del Senato, è inutile guardare alla tavoletta ove sta scritto l'ordine del giorno. Siamo nel Codice sanitario, e, affèmia, ci resteremo... fino alla consumazione degli articoli.

Materia discussa nell'ultima seduta:

Veleni — vigilanza delle case nuove e restaurate — cibi insalubri — lavoro dei fanciulli — risaie.

Molti emendamenti e molti rinvii: io vado matto pe' rinvii che tirano in lungo la discussione, e preparano la materia pel giorno dopo: essi mi ricordano gli anni dell'infanzia quando la mamma metteva da banda i rilievi del pranzo per la colazione del mattino seguente.

Badate, non lo dico già per far la burletta: la discussione di questo benedetto Codice può essere poco amena, ma considerate il *menu* della giornata, e vedrete l'immensa importanza: quei buoni padri coscritti vanno per conto nostro ai mercati, ci premuniscono dagli avvelenamenti, insomma si fanno tutti cuore e provvidenza pel nostro bene.

Lettori, un po' di gratitudine.

★★ Dunque è deciso: il Comitato privato farà posto all'antico sistema degli uffici per lo studio preliminare della materia legislativa: l'hanno chiesto centotrenta onorevoli, e tra poco se ne discorrerà.

Io non ho mai avute certe predilezioni pel Comitato: alla porta avrebbe dovuto esserci la consegna di deporre in un angolo, fra il cappello ed il bastone, ogni prevenzione politica, e invece non s'è mai veduta la politica arrabbattarsi con più ferocia nel Comitato.

Avrebbe dovuto unire insieme un numero di deputati che valesse a rappresentare una Camera in miniatura, e, invece del quadro, non ci diè che la cornice, o poco più.

Avrebbe insomma dovuto fare qualche cosa, e invece non fa se non quello che la notte era per la tela dell'antica Penelope, cioè il disfacimento.

O non s'è forse preteso che un suo voto potesse determinare una crisi ministeriale? È la teoria sostenuta nei primi giorni della sessione attuale dalla *Riforma*, che a tratti e a sbalzi ci torna sopra colla costanza d'un apostolato.

Per me il solo dubbio è più che sufficiente a farmi abborrire dal Comitato: invade le regioni del vero diritto rappresentativo, sostituisce l'*in pace* indiscutibile dei frati ai giudizii sereni della vera giustizia, e non domando altro per condannarlo.

Unisco il mio voto a quello dell'*Opinione*, e se anche non prevarrà, non sarà mai detto ch'io trovi il Comitato una bella cosa, per la semplice ragione che piace alla *Riforma*.

« A chi piaccion le torte, a chi i pasticci. »

Io mi tengo alle torte, e Bacone deve andarne contento... perchè gli lascio intatti i suoi pasticci.

★★ Pronostici ricottiani: li desumo dalla *Nazione* di Firenze.

Quel giornale si fa scrivere dal suo corrispondente romano che il riordinamento militare passato in aria quasi trionfale attraverso la Camera elettiva, nel Senato, cioè all'entrata del porto, incapperà nelle secche, e avrà che dire e che fare per cavarsene senza troppe avarie.

Gli onorevoli Cialdini e Menabrea l'aspettano al varco pronti a comunicare il fuoco alle torpedini.

Ci credete? Io no: e quando i fatti mi obbligheranno a crederci, dirò: è stato un sogno.

E potrò dirlo, tanto più che avrò per me la ragione dei successi. Che diamine! Mi pare che s'io fossi generale la mia prima ambizione sarebbe quella d'aver un esercito. E il riordinamento Ricotti glielo dà.

O vorrebbero trovarsi nelle condizioni dei generali degli Ordini, dopo il voto sulla proposta De Falco?

Ci pensino, se mai l'hanno avuta questa velleità, cosa cui non voglio credere, anzi protesto per essi.

★★ Veneziani e padovani sono in lotta per la questione della Brenta, che, al contrario di Figaro, nessuno la vuole, nessuno la chiama, anzi si mettono in tutto per cacciarla via gli uni dalle loro acque, gli altri dalle loro terre, che è una compassione per quella poveretta, ridotta al caso di non sapere che si fare, impacciata e confusa come persona entrata per isbaglio in casa degli altri.

Ora sappiate che qui in Roma s'è tenuta una riunione per venire agli accordi.

E si accettò in massima un certo progetto Lanciani, che servirebbe a correggere gli inconvenienti, salvando allo stesso tempo veneziani e padovani da ulteriori pericoli.

E si decise di appoggiarlo presso il Ministero dei lavori pubblici, questi ne affretti l'esecuzione.

Questi ha già nominata all'uopo una seconda Commissione.

Quando c'è di mezzo una Commissione — e la seconda per giunta — buona notte!

Estero. — Tempesta a Versailles, cioè nell'Assemblea, che come sapete, legifera in teatro. Non voglio mica dire con ciò che si tratti d'una tempesta da teatro, coi tuoni fatti a macchina, e i lampi di bengala.

Si discuteva il reclamo del principe Napoleone contro il decreto che lo respinse or non ha molto dal territorio francese.

La Destra sosteneva le ragioni del principe: la Sinistra, naturalmente, le respingeva, e tra la Destra e la Sinistra, il Governo non era punto del parere contrario, ma faceva causa con la seconda.

Rumori, scampanellate, agitazione,

« Voci alte e fioche, e suon di man con elle »

facevano un tumulto da non si dire.

Sorse il ministro Dufaure, e tuonò in compagnia del ministro Goulard.

Come! — egli disse — un Bonaparte che nel 2 decembre invase co'suoi sgherri l'Assemblea osa chiedere giustizia all'Assemblea?

La frase fece, come sempre, il suo effetto; e il ministro, profittandone chiese l'ordine del giorno puro e semplice sulla petizione.

E l'Assemblea glielo diede con 349 voti contro 291

Sarei tanto curioso di sapere come hanno votato il principe di Joinville e il duca d'Aumale! Cercherò nei giornali, e ve lo saprò dire, lasciando a voi la cura di farci intorno i commenti.

** Un giorno senza petrolio! Mando le mie più vive azioni di grazie a Don Carlos, che ci ha risparmiati. Con certa gente bisogna mostrarsi più riconoscenti del male che non fanno che del bene che potrebbero fare.

La *Voce* di Monsignore trionfa intanto per lui. Me ne congratulo colla *Voce*, ma alla larga: l'estrema unzione col petrolio, come a Berga e a Rippol, mi fa venire i brividi solo a pensarci.

Del resto: *Tu es Petrus* con quel che segue, oh non li sentite in quella santa pompierata i presagi del petrolio d'oggidì?

Vuolsi che nella Spagna le infamie di Berga e di Rippol abbiano desto un incendio di sante ire contro i carlisti. Benone! ma guardate fatalità! a Barcellona ne profittarono per tentar di pagarli di rappresaglia, mandando in fiamme le chiese.

Dicesi pure che le popolazioni sorgano unanimi per combattere i carlisti. Di bene in meglio; ma guardate seconda combinazione! tanto per sorgere anch'essa la guarnigione di Zumaraga si ribellò, e fu giocoforza cominciare dal reprimere quella, dando ai carlisti un respiro del quale trassero partito per guadagnar nuovo terreno

E il Governo centrale cosa fa? Ha scritto un proclama: un bel proclama, non c'è che dire, pieno di buone intenzioni, e d'energia... sulla carta. Il guaio è che la Spagna non ha più centro, cioè ne ha troppi, e a guardarla mi figuro quello che sarà il nostro sistema planetario quando il sole, fatto vecchio, si spegnerà e perderà la forza di regolarne i moti e le rivoluzioni. Le stelle andranno a darsi di cozzo, rompendosi come le ova pasquali, e tutto l'empireo sarà una sola frittata, cioè una sola Spagna, che allora avrà riacquistata l'unità del disordine.

** Nel Reichsrath viennese c'è una Giunta costituzionale destinata a vegliare sulle immunità statutarie, e ad impedirne qualunque violazione

A questa Giunta il Ministero propose non ha molto uno schema di legge tendente a sospendere in certi casi l'azione della Giuria ne' processi criminali.

Il ministro che in Italia osasse venir fuori con simili proposte, cadrebbe infallibilmente sotto le folgori della stampa e sotto gli anatemi dell'Opposizione. Menomare, anzi sopprimere le guarentigie della giustizia fatta coscienza popolare! Dio ne liberi!

A Vienna invece la cosa parve tanto naturale che sopra diciasette membri della Giunta quattro soltanto votarono pel *no*.

La proposta passò, è vero, con un contorno di riserbi e di restrizioni e di condizioni senza fine: per sospendere l'azione della Giuria ci vuole un decreto colla firma di tutto il ministero e sotto la piena responsabilità di questo. Ma si sa, la responsabilità ministeriale è cosa tutta recente: nell'ordine delle scoperte figura dopo la *gutta percha*, della quale non è che un'applicazione, per cui.... Ma non importano le deduzioni possibili, e meno ancora le applicazioni che della nuova teoria austriaca si potrebbero fare ad altri Stati. Noti che in Austria la cosa è passata e non ha prodotto alcuna catastrofe. Andate in piazza Venezia, e vedrete che l'aquila di marmo sull'angolo del Palazzo omonimo non ha perduto alcuna testa.

Don Peppino

Telegrammi del Mattino

(AGENZIA STEFANI)

Barcellona, 31. — Il Comitato repubblicano-democratico-federale ricevette da Figueras un telegramma, in data di Madrid 30, il quale dice: « Il primo dovere di un buon repubblicano è quello di mantenere l'ordine. I disastri di Berga e di Ripoll hanno sollevato uno sdegno generale. Il Governo, a cui incombe l'obbligo di provvedere alle necessità della patria, prese misure per rimediarvi e nulla trascurerà per metter fine alla guerra. Calma e fiducia. »

La chiesa di Santa Maria, ove si riuniva il Comitato carlista, ed un'altra chiesa sono occupate dalla pubblica forza.

Nei circoli si lodano le autorità francesi della frontiera, le quali spiegano una grande attività per sequestrare le armi destinate ai carlisti.

New-York, 31. — Oro 117 3/8.

Londra, 1° aprile. — La relazione sul bilancio del 1872-73 constata che le entrate ascesero a 76,608,770 sterline, con un aumento di 1,900,456 sterline su quelle del 1871.

Berlino, 1. — Assicurasi che la principessa reale accompagnerà il principe reale a Vienna.

Berlino, 1. — La Banca Nazionale rialzò lo sconto al 5 per cento e il tasso sulle anticipazioni al 6 per cento.

Vienna, 1. — Tutti i membri polacchi della Delegazione giunsero qui oggi per prendere parte alle deliberazioni della medesima.

Il *Tagblatt* annunzia che la Russia indirizzò alle grandi potenze una circolare nella quale dice che, non essendo l'attuale Governo di Spagna l'espressione del popolo spagnuolo, i rappresentanti della repubblica spagnuola non possono essere considerati come tali, e che i rapporti diplomatici coi medesimi non possono essere che condizionati.

Copenaghen, 1. — Il Folkething approvò con 55 voti contro 34 il voto di sfiducia contro il Governo, proposto dalla Sinistra. Credesi tuttavia che questo voto di sfiducia non darà luogo nè allo scioglimento della Camera, nè ad una crise ministeriale.

ROMA

2 aprile.

Il granduca Wladimiro di Russia è arrivato da Napoli ieri sera alle 8. S. A. I. è sceso alla legazione di Russia nel Corso, e rimarrà a Roma fino a sabato sera.

***

L'autorità giudiziaria ha accordata la libertà provvisoria agli arrestati per il fatto di domenica mattina al Gesù.

Il processo sarà fatto subito. Pare che qualcuno di essi sia capitato in mano delle guardie di pubblica sicurezza solamente perchè c'è un proverbio che dice che « chi sparte ha la peggio parte. » In questo caso non ci sarebbe da punire che un po' di curiosità fuor di proposito, ed il tribunale non ha gravi pene per questa colpa.

I giornali clericali continuano ad occuparsi dello scandalo. Il signor Wansittart irlandese che fu quello che ebbe la peggio nella baruffa, ha scritto una lettera all'*Osservatore*, nella quale naturalmente dice di non aver nulla che fare nelle provocazioni, ed aggiunge che come suddito del Regno Unito ha presentato a sir Augustus Paget un esatto rapporto del fatto. Nonostante questo rapporto, voglio credere che l'Inghilterra non ne farà un *casus belli*.

L'*Opinione* poi riporta stamattina una lettera del signor Teofilo dominicis Tosti, il quale annunzia di aver dato querela all'*Osservatore*, per l'articolo di quel giornale nel quale si narravano i disordini del Gesù.

E siccome anche le disgrazie son buone a qualcosa, dai disordini di Domenica ne è nato un bene, ed è che al Gesù ci va meno gente, e che quella poca non è molestata, nè ha voglia di molestare.

***

A Roma esiste un Comitato di soccorso per i danneggiati dalle inondazioni del Po.

Ad esso come parte interessata denunzio un tale, che è verosimilmente un vagabondo, il quale va per le case con una lista di sottoscrizione per gli inondati, dicendo di esser mandato da qualche persona autorevole. Il Comitato penserà a raccomandarlo alle paterne cure della questura.

***

La Reale Accademia di Santa Cecilia annunzia un concerto al quale prenderanno parte duecentocinquanta esecutori e che avrà luogo nella gran sala del palazzo Pamphili a piazza Navona gentilmente concessa dall'Accademia filarmonica. La sera del concerto sarà stabilita con altro avviso.

Martedì prossimo avrà poi luogo il secondo concerto di musica sacra alla Sala Dante, dato dai maestri Rotoli e Mililotti e dalla signora Rosati.

Il signor Ozenne è partito ieri per Parigi.

Il visconte di Javary, ministro del Brasile è partito ieri sera per Napoli, e stamani è arrivato a Roma il senatore Bixio.

***

Ho annunziata tempo fa un' Esposizione serale di belle arti al Circolo artistico.

Ho preso più d'una volta la penna in mano per dire qualche cosa di questa Esposizione, nata e cresciuta non ostante gli oppositori sistematici delle Esposizioni.

Poi l'ho posata pensando che a parlar di belle arti ci sono queste due brillanti probabilità: seccare i lettori, e farsi pigliare a noia dagli artisti.

Poi ripensandoci sopra, e considerato che l'Esposizione del Circolo artistico ha un carattere affatto privato, m'è parso che non fosse fuor di luogo dir due parole delle cose buone, risparmiando quelle cattive.

State tranquilli, che non c'è da occupar molto spazio.

C'è un busto di *Ciociara* del Trabucco, piemontese, modellato con una straordinaria finezza; una cosa bella davvero. Il Moneta ha esposto un gruppo in gesso *L'educazione del cuore;* una mamma che fa vedere al bambino appoggiato con naturale atteggiamento alle sue ginocchia un ritratto del babbo, forse lontano: c'è vita, naturalezza, e anche studio della forma, benchè il gruppo appartenga alla scultura così detta di genere.

Il Costa di Genova ha messo in mostra una collezione di terre cotte: dosette piccole, improntate con franchezza e con gusto. Il signor Bellezza ha acquistato una testa di moro e due candelieri, che saranno bellissimi fusi in bronzo.

Per la pittura c'è una *Marina* di Cabianca non senza pregi, degli *acquerelli* di soggetto egiziano del Biseo, quattro *acquerelli* fatti in Spagna da Pio Joris

Poi vi ha un bozzetto non finito del signor Guerra, *La morte del Pergolese*, che con ben poco può diventare un bel quadro, un quadro pensato, di quelli che s'allontanano dal sistema dei quadrettini che potranno far la fortuna dei pittori, ma non della pittura.

Poi v'è un *Inferno* del povero Faruffini, morto sul fior degli anni e delle speranze; un *paesaggio* dell'Agneni; un quadretto del signor Giuseppe Ferrari, *L'antiquario*, uno di quei quadri ricercatissimi dai negozianti, alti un palmo, e pieni di minuti accessori per i quali io confesso di non aver la simpatia che importerebbe la moda; e un quadretto del Bruneri *Il vaso rotto*.

E poi, ultimo di posto, primo di merito, quello dell'Issel *La perlustrazione*, tanto lodato e tanto giustamente a Milano, che dimostra i progressi del giovane artista, e che fa sperare che il nostro esercito avrà fra tanti pittori italiani, un valente illustratore.

***

Rammento che stasera al Valle c'è la beneficiata del capocomico Moro-Lin direttore della Compagnia veneziana. Si rappresenta una bella commedia di Goldoni, *Il vecchio bizzarro*.

PICCOLE NOTIZIE

Dal 24 al 30 marzo dalla Direzione di polizia urbana e rurale, dai delegati regionari e dalle guardie di città e rurali furono compite 989 operazioni, cioè 600 contestazioni di contravvenzione ai regolamenti, 378 servizi diversi ed 11 arresti.

— I seguenti oggetti, rinvenuti nella settimana compresa dal 24 al 31 marzo 1873, si possono ricuperare presso l'ufficio di polizia urbana.

Una sciarpa di lana — Sette piccole chiavi — Due grosse chiavi — U manichetto — Una palla — Un libro di legge ed un plico diretto al signor Valenzi Bernardo — Un porta candele per vettura — Due piccole chiavi.

— Ad eccezione di 18 arresti di oziosi e vagabondi privi affatto di mezzi di sussistenza nessun fatto nelle decorse 24 ore necessitò l'opera degli agenti di P. S.

SPETTACOLI D'OGGI

Apollo. — Riposo.

Valle. — Alle ore 8 1/2. — A beneficio dell'artista capo-comico Angelo Moro-Lin: *Il vecchio bizzarro*, del Goldoni. — Indi farsa: *L'acqua alta* di F. Dall'Ongaro.

Metastasio. — Alle ore 6 1/2 ed alle 9. — *Le Magie di Pulcinella*.

Quirino. — Alle ore 5 1/2 ed alle 8 1/2. — *La spia senza saperlo*. — Indi *Il sogno d'oro*, ballo.

Valletto. — *Un testamento bizzarro*, con Pulcinella.

NOSTRE INFORMAZIONI

Nella sua tornata straordinaria di questa mattina la Camera dei deputati ha terminata la discussione degli articoli del progetto di legge per l'abolizione delle decime nelle provincie meridionali.

Alle due è stata ripigliata la discussione intorno alla tassa del Macinato.

Nè ieri, nè quest'oggi il Santo Padre ha tenuto la solita udienza. Nella notte antecedente fu sorpreso da intenso dolore di reni che l'obbligò al letto. I medici sospettano che questa affezione possa avere qualche influenza sulla salute del Santo Padre. Finora peraltro non si è manifestato nessun sintomo allarmante.

ULTIMI TELEGRAMMI

(AGENZIA STEFANI)

Versailles, 1° aprile. — *Seduta dell'Assemblea nazionale*. — Il conte di Rémusat, rispondendo a Cezanne che l'interrogò sulla vertenza del canale di Suez, dice che, non essendosi ancora la Corte di cassazione pronunziata sui punti in litigio, il Governo dev'essere assai riservato. Soggiunge che la questione dipende dalla Turchia, che si faranno presso di essa i passi necessari e che il Governo farà tutto il possibile affinchè la grand' opera del canale di Suez non passi in altre mani che quelle dei suoi autori.

La Camera riprende quindi la discussione sul progetto di legge relativo alla riorganizzazione municipale di Lione. Le Royer incomincia a parlare, ma il suo discorso è interrotto.

Il marchese di Grammont è richiamato all'ordine, ma egli non accetta il richiamo.

Il presidente Grévy dice che, se non trova giustizia nell'Assemblea, sa ciò ch'egli deve fare e intanto scioglie la seduta.

Versailles, 1. — Dopo la seduta della Camera correva voce che Grévy avesse dato la sua dimissione da presidente.

Pietroburgo, 1. — Un *ukase* sopprime le scuole di Stato israelitiche e le scuole rabbiniche, creando in luogo di esse alcuni seminari pedagogici e scuole primarie.

Berlino, 1. — La *Gazzetta della Germania del Nord* attacca vivamente la *Correspondance de Genève*, la quale sostenne che i Governi devono sottomettersi al Papa, come il supremo custode della legge morale. Dice che ciò farebbe indietreggiare l'istoria fino al medio evo.

Versailles, 1. — Molti deputati appartenenti a tutte le frazioni della Camera andarono a pregare il presidente Grévy di non dar seguito all'incidente. Temesi tuttavia che egli darà domani la sua dimissione da presidente, ma la dimissione sarà probabilmente respinta a grande maggioranza.

La Commissione permanente sarà nominata soltanto venerdì.

Madrid, 1. — La banda Cucala fu sconfitta ieri nella provincia di Valenza.

La banda del curato Santa Cruz fu sorpresa ieri mattina a Hernialde. Santa Cruz ha potuto fuggire.

L'*Imparcial* crede che nel Consiglio dei ministri tenuto ieri incominciò a prevalere la politica energica consigliata da Castelar.

Ieri fu fatta a Palma una dimostrazione federale.

Parigi, 1. — Una corrispondenza di fonte carlista dice che tutte le dogane della frontiera, ad eccezione di quella di Irun, sono in potere dei carlisti.

Avvennero in Ispagna nuovi fatti di rivolta fra le truppe repubblicane.

New-York, 1. — Il vapore *Atlantic* naufragò ieri sulle coste del Canadà. Esso aveva a bordo un migliaio di persone, e si assicura che 700 siano rimaste annegate.

Oro 117 1/8.

RIVISTA DELLA BORSA

2 aprile.

La Borsa soffre proprio di testardaggine — è una malattia come tant'altre: la si è fissa in capo di non voler contare e non conta più; la pesa invece per la sua inerzia passando ogni misura di umana previdenza. — Dio la scampi dalla Bolletta.

Affari pochi, anzi pochissimi; e si va sempre al meno: e ribasso.

La Rendita 73 90 contanti, 74 20 fine mese.

La Banca Romana 2300 nominale.

Le Generali 584 fine mese.

Le Italo Germaniche 557 contanti e fine mese.

Le Austro Italiane a 455 ricercate.

Le Ferrovie Romane 130 nominale.

Il Gas 660

Fiacchi anche i cambi — con affari nulli.

Francia 112 05 — Londra 28 57 — Oro 22 77

BALLONI EMIDIO, *gerente responsabile.*

(COMUNICATO)

Sassari, 27 marzo 1873.

Egregio Sig. Direttore
della GAZZETTA D'ITALIA

Firenze.

Sotto la data 22 corrente, la *Gazzetta d'Italia* pubblicò una corrispondenza da Sassari sui lavori della ferrovia Sassari-Ozieri.

Tale corrispondenza è inesatta.

L'Impresa ebbe comunicazione dell'approvazione governativa dei primi 14 chilometri il giorno 2 del corrente marzo. Quanti hanno cognizione dei lavori ferroviari sanno come per le espropriazioni per causa d'utilità pubblica occorrano la formazione di un piano particellare sui progetti approvati, e quelle altre formalità che dalla relativa legge sono stabilite.

L'Impresa, non badando a fatiche e a sacrifici, potè in questi 25 giorni redigere il piano particellare e pubblicarlo a norma di legge. A prezzi onerosi essa concluse all'amichevole diverse espropriazioni pagandole immediatamente per avere, senza ritardi, l'autorizzazione di disporre dei terreni. Essa iniziò i lavori sopra 6 chilometri, non contando altri 3 chilometri di via aperta in trincee di roccia alte da 5 a 11 metri, ora quasi ultimati, essendosi l'impresa arrischiata ad intraprendere i lavori lungo tempo prima dell'approvazione del progetto presentato e redatto dalla Società concessionaria.

Egli è poi tanto vero che l'Impresa non bada a sacrifici, che lo stesso corrispondente scrive da Sassari essere qui convenuti molti operai dagli altri lavori in corso nell'isola. Non occorre fior di senno per intendere essere ciò avvenuto perchè questa Impresa compensa più largamente i propri operai appunto per sollecitare la costruzione di queste ferrovie, per le quali essa ha antichi e nuovi interessi.

Pregando la S. V. I. ad inserire questa spiegazione nel giornale da Lei diretto, mi onoro dichiararmi

Di Lei obbligatissimo

L'Ing. Direttore delle costruzioni
firmato: L. GARRONE.

Tip. dell'ITALIE, via S. Basilio, 8.

Anno IV.

Prezzi d'Associazione:

	Trim.	Sem.	Anno
Per tutto il Regno . . L.	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Svizzera	10	19	[illegible]
Francia, Austria, Germania ed Egitto	12	[illegible]	40
Inghilterra, Grecia, Belgio, Spagna e Portogallo	17	[illegible]	[illegible]
Turchia (via d'Ancona) .	[illegible]	[illegible]	[illegible]

Pei reclami e cambiamenti d'indirizzo, inviare l'ultima fascia del giornale.

GLI ABBONAMENTI principiano col 1° e 15 d'ogni mese

UN MESE NEL REGNO L. 2 50

FANFULLA

Num. 91.

Direzione e Amministrazione: Roma, via S. Basilio, 2

Avvisi ed inserzioni, presso [illegible]

Roma, via del Corso, [illegible] | Firenze, via Panzani, n. [illegible]

I manoscritti non si restituiscono

Per abbuonarsi, inviare vaglia all'Amministrazione del Fanfulla.

UN NUMERO ARRETRATO 10 [illegible]

Fuori di Roma cent. 10 — ROMA Giovedì 4 Aprile 1873 — In Firenze cent. 7

GIORNO PER GIORNO

Il vocabolo *molenda*, di cui s'è tanto abusato, parlando del macinato, mi ricorda un aneddoto che, raccontato di questi giorni, non deve parere inopportuno.

In Sardegna, il *molenti*, parlando col dovuto rispetto, è l'asino. Abitualmente piccino, piccino, smagrito. Qualche volta bianco o appena appena screziato, con due occhi patetici, azzurri; ed in questo caso pagato come uno di quei cavallini briosi e simpatici, che formano la delizia degli amatori.

In prova di questa descrizione, che può sembrare troppo poetica, parlando d'asini col dovuto... come sopra, dirò che, non ha guari, uno dei postali del Rubattino ne trasportava una pariglia, richiesta dalla Principessa Margherita.

Erano due fratelli, che dovettero subire una crudele divisione, perchè uno fu destinato al Principino di Napoli, un altro venne spedito in dono a non so quale delle Corti di Germania, che ne aveva mostrato desiderio.

Ma... e l'aneddoto?

***

Aspettate.

L'asino, invece che ciuco, *buric, asen, ciuccio, sciecco* e *musso*, come si chiama in Toscana, Piemonte, Lombardia, Napoli, Palermo e Venezia, dovunque il *si* suona, è detto dai sardi, appunto perchè destinato alla *molenda*, a molire, *molenti*.

Colà un mulinello, che macina tanto grano quanto serva pel proprio consumo e per quello di qualche parente o conoscente che non ne abbia, è cosa che dal più al meno hanno tutti

L'apparecchio n'è semplice, patriarcale; e il *molenti* n'è l'anima... un'anima venduta, perchè gira pazientemente molte ore del giorno per un pugno di fave o un po' di crusca.

Nessuno al mondo ha istinti più frugali di questo quadrupede, che ho ammirato da un pezzo, fin dalla mia età più tenera, in quel libro, veramente aureo, ch'è il *Giannetto*.

Eppure non v'ha ingiuria più atroce di quella che un sardo possa scagliare a un altro sardo, dicendogli: *molenti!*

Oh! la giustizia di questo mondo!

***

E l'aneddoto?

Eccolo:

Molenti e macinato, in Sardegna, si son come fusi. Triste destino che nè l'onorevole Digny, nè l'onorevole Sella, nè l'onorevole Ferrara, padre del macinato (la Sinistra non mi sgridi), avrebbero mai immaginato.

L'esattore di Cagliari, che ha da fare con centinaia di donne che fabbricano pane, ed hanno tutte un mulino, si è trovato un giorno costretto a rispondere alla seguente interrogazione, che una di quelle donne gli rivolgeva:

« *Nara... est innoi s'uffisiu d'is molentis?* »

Traduzione letterale:

« Dica... è qui l'ufficio degli asini? »

Non so se l'esattore abbia riferito il fatto all'onorevole Perazzi.

In ogni caso faccia tesoro di questa mia comunicazione.

***

Domando la parola per una rettificazione.

L'altro giorno ho rimproverato il Ministero dell'istruzione pubblica di non aver preparato a tempo i mandati del famoso aumento, elargito agli insegnanti dalla famosa legge Bonghi.

Rettifico: i mandati sono finalmente arrivati. Ma...

C'è sempre un ma, quando si tratta di aumento negli stipendi.

***

La legge stabiliva l'aumento del 10 per cento

Ma siccome c'è un'altra legge la quale stabilisce che sugli aumenti il Governo preleverà la metà durante i primi sei mesi, così per un semestre l'aumento non è che del cinque, detratta s'intende la tassa della ricchezza mobile e la ritenuta pel vedovile.

Per pigliare una media un professore che *goda* (vi raccomando quel *godere*) uno stipendio di 1500 lire — i più non lo oltrepassano che col desiderio, — si arrichisce della bellezza di 17 centesimi al giorno — più una frazione.

***

Che questa ritenuta della metà si faccia quando la promozione è individuale non si spiega, ma là... tiriamo via.

Ma che si faccia una legge per aumentare *tutti* gli stipendi di *tutti* gli insegnanti, e poi si defalchi metà dell'aumento ci pare sufficientemente curioso.

Invece di mandare a effetto la legge a gennaio, mandatela a marzo che Dio vi feliciti: otteneto lo stesso scopo e ci sarà più dignità.

***

Ho un servitore io.

Stamani mi si è presentato tutto umile e mi ha detto che si trovava costretto a lasciarmi, perchè il salario di cui *godeva* non era sufficiente ai suoi bisogni.

— Gaspero — gli ho risposto io — vi aumento di un decimo il vostro salario.

Gaspero s'è rallegrato...

— Solamente da questo decimo io leverò un tanto per garantirmi delle anticipazioni che potreste per avventura domandarmi in avvenire: e un altro tanto per rifarmi del vino che vi potrebbe capitare di bevere senza il mio consenso.

***

Gaspero s'è rannuvolato.

— Di più, Gaspero, voi non comincierete a percepire il vostro aumento che di qui a sei mesi. Nel frattempo mi riservo di mandarvi via. Siete commosso, Gaspero, della munificenza del vostro padrone?

Gaspero non ha risposto. M'è parso addirittura determinato a lasciarmi.

***

Leggo negli annunzi delle quarte pagine:

« *Il magazzino di telerie di Giulio Sonnemann, conosciuto per non tenere che roba bella, prega visitare il suo grandioso magazzino*, ecc. »

Il signor Sonnemann è assolutamente l'uomo dei miracoli.

Lo conoscevo abilissimo per introdurre in Italia le tele d'Inghilterra e d'Olanda, e per essere il fortunato inventore dei più ameni neologismi che sieno stati pronunziati da un pezzo in qua.

Cito fra gli altri le *maglierie*, le *lenzuolerie* e la *tovagliata damascata naturale...*

Ma oggi m'accorgo che è qualcosa di più.

***

Egli umanizza i magazzini, li educa e li riduce ad esser capaci di *invitare* il colto pubblico e l'inclita guarnigione.

Bel fatto!

Non solo; una volta umanizzati li dedica anche al commercio.

Difatti il *magazzino* del signor Giulio Sonnemann invita e visitare il suo *magazzino*...

Stanno, a quel che pare, uno dentro l'altro i magazzini del signor Sonnemann come le palle chinesi.

Quando ve lo dico che fa miracoli!...

Non li sa raccontare forse — ma questo importa poco.

***

Un altro bel tipo d'inventore è il signor F. L. P. critico, dirò così, artistico della *Gazzetta d'Italia*.

E il *Bosco* dei critici.

Ha inventato nientemeno che le statue a doppio fondo.

***

Difatti, parlando di una statua esposta a Firenze dallo scultore Caroni, il signor F. L. P. scrive:

State a sentire il signor F. L. P.:

« Se tu ti accosti alla statua, esaminandola da vicino, il suo volto te la mostra assorto in una vaga contemplazione: ma se te ne allontani, a poco a poco le ombre proiettate dalla fronte e dai capelli che le sporgono sopra rabbuiano quel viso, e par che la fronte si corrugui, indicando che un'ira sorda e compressa si va addensando nel fondo del cuore. »

Se è vero, chi compra la statua fa un bellissimo affare.

Una statua sola e due espressioni diverse: siete allegro la guardate di sotto in su: siete tristo, tirate indietro la seggiola, — ce n'è per tutti i gusti.

***

Il sig. F. L. P. dovrebbe farsi insegnare dal sig. Caroni il segreto e applicarlo ai propri articoli.

Io che son miope ho letto il suo articolo col giornale sotto il naso, e m'è parso tanto e poi tanto, ma tanto debolino...

Ho dato il giornale a un presbite...

Medesima impressione.

***

Del resto alla *Gazzetta d'Italia* discorrono d'arte in un modo curioso.

La Giunta governativa per il premio drammatico di Firenze, ha dato al *Ridicolo* di Ferrari il secondo premio...

E il primo?

Il primo a nessuno.

***

La Giunta dirà un mondo di belle cose nel suo rapporto, ma non riescirà a dare ad intendere che ha avuto ragione.

O la commedia di Ferrari era meritevole di premio o non era: se sì, datele il primo; quando non le fa concorrenza una commedia migliore, se no, non le date nè il primo, nè il secondo.

La distribuzione dei due premi è regolata dagli stessi criteri... e il dare al Ferrari il secondo premio, significa risparmiare 2000 franchi a beneficio del Ministero dell'istruzione pubblica.

Sarà da Commissione *governatica* questo... ma da Giunta *drammatica* no!

***

Tiriamo via.

La *Gazzetta d'Italia* riferendo il fatto soggiunge: « Ci pare che la Giunta abbia fatto il dover suo, perchè questa deferenza a Ferrari a lungo giuoco potrebbe sembrare eccessiva predilezione. »

To'! Questa sì che è nuova di zecca.

Deferenza? o che colpa ci ha la Giunta in ogni caso se Paolo Ferrari seguita a scrivere delle buone commedie?

Molti dei membri della Giunta non conoscono punto il Ferrari: e se ne levi due o tre, gli altri non conoscono neanche la letteratura drammatica.

Più spassionati di loro, sfido a trovarli!

Le Prime Rappresentazioni

L'AIDA a San Carlo

Napoli, aprile.

Se ne avessimo la forza, tutti noi, seicentomila bocche, scioglieremmo un inno trionfale a Verdi, alla musica italiana, ai nostri orecchi, ai Faraoni di Egitto, all'impresario, al sindaco, alla nostra felicità che ci fa vedere ed udire pei primi in Italia un miracolo artistico così portentoso. Dico pei primi, poichè non è possibile che negli altri teatri l'*Aida* sia stata messa con tanta magnificenza, eseguita con un insieme così mirabile ed insolito dagli artisti e dall'orchestra, perfezionata con tanta cura dallo stesso maestro, apprezzata con più giudizio che da noi, che abbiamo pronunciato il nostro giudizio, entusiasmandoci. Certe cose non si ragionano; si sentono addirittura, e si manifestano come si sentono, cioè tutto ad un tratto, impetuosamente, confusamente, cercando invano i soliti segni di espressione, le parole che ci escono dalla bocca, e parlando più efficacemente coi piedi, con le mani, con le grida inarticolate. L'arte che ci divinizza, ci fa somigliare ai bruti, e noi ce ne sentiamo felici, e non vorremmo altra cosa che durar sempre ad essere irragionevoli, ed a vivere col solo spirito del sentimento.

***

C'è dell'imbroglio in questo. Il fatto è che l'entusiasmo non si è spento; che ieri sera, alla seconda rappresentazione, si fu attaccati da un delirio vertiginoso; che anche oggi, passata di mezzo tutta una notte, non si sa tornare in calma, si soffre ancora o si gode, o l'uno o l'altro — non capisco bene che cosa di queste tre — sotto l'impressione del suono che vibra ancora nell'orecchio, dalla commozione profonda destata nell'animo, dall'armonia complessiva che gira per l'aria, e tocca tante corde segrete che stanno fuori di noi o dentro di noi, e ci trasporta in un altro mondo, in regioni vaste ed inesplorate, dove tra la maraviglia, il diletto e il desiderio di rimanervi e di non vivere altrove, ci sentiamo tanto diversi da noi stessi, tanto orgogliosi di poter capire e gustare l'ignoto e di possedere una così grande squisitezza di sentimento: un mondo che non è il nostro, ma è certo il mondo di Verdi. Questa musica, tanto è bella, ci pare di averla fatta noi; prima che Verdi la scrivesse, l'avevamo indovinata: e quando egli ce l'ha fatta sentire, abbiamo dovuto esclamare: bravo! proprio così! ci hai rubato il nostro pensiero!

***

Il maestro fu chiamato ieri sera 49 volte: si avea bisogno di vederlo. Anch'egli era tutto commosso della commozione destata in altri. Pareva sorpreso dell'opera sua. Ringraziava la Stolz, la Waldmann, il Patierno, il Musella, il macchinista, il sindaco, l'orchestra, senza ricordarsi che doveva ringraziare se stesso prima di tutti. Il pubblico non badava a tante cose. Tutti in piedi, agitando i cappelli, sventolando i fazzoletti, si gridava con quanta voce si aveva in gola: Viva Verdi! fuori Musella! viva il sindaco! e dopo di questo si tornava a gridare.

Musella venne anche lui fuori dalle quinte. Qualcheduno gli vide spuntare una lagrima nell'occhio sinistro; anche quell'anima d'impresario si era spetrata a quella furia d'insolita benevolenza Fece molti inchini, molte scappellate rientrò, uscì di nuovo, e si persuase anche lui di aver fatto una bella musica.

***

Lo spettacolo andò così, se lo volete sapere. S'incominciò dal preludio, naturalmente; dico che s'incominciò ad applaudire. Zitti! s'alza la tela. Il primo duetto tra *Radamès* e *Ramfis* viene ascoltato religiosamente. *Radamès* attacca il recitativo, e poi subito dopo *Celeste Aida, forma divina...* Non ha ancora finito sul *si di vicino al sol*, che uno scoppio di applausi copre la voce e l'orchestra. Esce il maestro. Riesce. Torna ad uscire. *Patierno* piglia la sua parte di applausi.

Si avvicina il gran pezzo, state a sentire. *Guerra, guerra, sterminio* e non so che altro Nuovo furore, furorissimo. Poi viene l'*Invocazione*, altra sollevazione del pubblico: *Possente Ithà, noi t'invochiamo...* Le sentite le note? ce le metterei tutte se potessi. Poi il coro, poi il ballabile, poi il coro da capo, poi il duetto:

AMNERIS. Sì... tu l'ami. Ma l'amo
Anch'io... comprendi tu?... son tua rivale ..
Figlia dei Faraoni,.:

AIDA. Mia rivale!
Ebben sia pure... Anch'io .
Son tal ..

Brave tutte e due! scommetto che Verdi le ha abbracciate dalla consolazione. Il pubblico seguita a perdere la testa. Squillano le trombe, le sei trombe: sono quelle stesse del giudizio finale che desteranno i morti. Una corrente elettrica scorre per le fibre di tutti. Non si capisce più dove ci si trovi. Il gran finale secondo viene a colmar la misura.

Che altro c'è? mi ricordo di Collini, il re di Etiopia, molto festeggiato. E poi di una notte calda sulle rive del Nilo, dove se non vi fosse la scena che è stupenda, la musica sola ci farebbe sentire il mistero delle tenebre, i rumori indistinti della solitudine, la presenza del Nilo, delle Piramidi e di tutto l'Egitto, coi Faraoni inclusive. Segue il duetto tra *Aida* e *Amonasro*:

Ciel! mio padre!
A te grave cagione
M'adduce, ecc.

***

Si desidera la stanchezza per non più applaudire. Viene l'atto quarto. È già l'una e si grida ancora. Il maestro vien fuori altre otto volte.

***

Oggi si discute di arte, ma con calore appassionato, e tutti si dice una stessa cosa, il che

vuol dire che non si discute. Che arte è questa? del passato o dell'avvenire? tedesca o italiana! No, è arte.

Epperò si grida al miracolo, poichè la scuola non si vede. Stiano zitti i critici questa volta, non ci secchino con le classificazioni, come ca fanno nei musei. O piuttosto si accomodino pure, chè mentre essi ciarleranno, scriveranno e si annoieranno a vicenda, noi torneremo a teatro per queste altre cinque o sei volte che ci verrà data l'*Aida*. E quando non l'avremo più, correremo fino ad Ancona, e ricominceremo a batter le mani

***

Trovandoci in vena, si cerca di mostrare il buon umore per tutti i versi. È naturale: il primo effetto della musica è questo che ci rende buoni e cortesi. Faremo che Verdi parta da Napoli come è venuto?... Ah no! Su conte Spinelli, giacchè tanto avete fatto finora, non ismettete, muovetevi ancora, fate il debito vostro. Lo farete anche con piacere, ne son certo, ed interpreterete il desiderio di tutti noi. Venga da voi la proposta, e date al maestro la cittadinanza napolitana. Quanto non ne saremo onorati della nobile compagnia, e quanto grati saremo a voi che ci avrete fatto fare buona figura!

***

Un'ultima raccomandazione. Si dica pur bravo al travagliato impresario, che ci ha dato un'opera degna del nostro teatro; gli si auguri ogni sorta di bene e di prosperità; ma... per carità, si badi bene che per troppo entusiasmo non si abbia a ricadere nei primi errori, pei quali il povero San Carlo stette ad un pelo di non chiudere le porte.

***

Prima di finire, presento la mia carta al cav. Serrao, direttore dell'orchestra, e a tutti i professori nessuno escluso, che hanno dimostrato una volta di più che l'orchestra del San Carlo è veramente, quando vuole essere, la prima orchestra del mondo.

IL PARLAMENTO

DALLE TRIBUNE.

Seduta del 2 aprile.

Segue il Macinato.

L'onorevole Pisanelli presiede, e abbandona la parola all'onorevole Cencelli che la raccatta nel vuoto dell'aula.

Durante il discorso (contro il contatore) dell'onorevole Cencelli, la Camera si popola, e giunge l'onorevole ministro Sella che ha sulle labbra il suo sorriso di combattimento.

E sempre il conduttore dell'*omnibus*, e va avanti sereno, magari a rotta di collo. C'è dell'americano in quel biellese.

★

L'onorevole Cencelli in sostanza dice che perchè... i suoi elettori gliene hanno dato il mandato, combatte il contatore, e difende il sistema romano. Però conclude che si adotti un sistema o l'altro, purchè si adotti un sistema unico.

La prima parte del discorso dell'onorevole Cencelli si è persa, com'ho detto, nel vuoto: la seconda tra le conversazioni. C'è della brava gente disgraziata.

★

Sella: (attenzione) Comincio con osservare che se molti han parlato contro il contatore, nessuno ha parlato contro la tassa. È la prima volta che questo miracolo mi succede, e comincio a parermi un fenomeno da me.

L'onorevole Cordova ha detto delle cose che non hanno senso....

Cordova: Domando la parola!

Sella: Ha detto che gli uomini di tassa non hanno cuore: respingo sdegnosamente queste parole. (Bene *a destra*).

Ho notato due oratori brillanti. L'onorevole Casalini e l'onorevole Bartolucci, che fu eloquente contro il sistema del contatore. La discussione è andata benevolmente, *(risa)* forse nella Camera il Macinato non ha più nemici? *(risa)*.

Voci (a sinistra): No! no!

Sella: Ho capito! Chi tace non dice niente! *(risa)*. — Signori, foste ingrati col contatore... In passato io vi proposi il Macinato coi vecchi sistemi... mi diceste che mettevo a repentaglio l'Italia! Allora, coll'onorevole Perazzi e coll'onorevole Ferrara, dicevamo: si può tentare qualche cosa coi mezzi meccanici? No. Mi sono ritirato. Venne l'onorevole Ferrara, ripropose il Macinato con metodi nuovi; poi l'onorevole Digny lo fece votare, e fu applicato!... Si sviluppò a poco a poco come il riccio (pungendo di molto, onorevole Sella!), e poco a poco ci diede dei bei milioni. E ora volete abbattere il contatore. Ingrati! *(asciuga un mesto sorriso sull'angolo delle labbra e continua)*.

★

Sella: Credete voi che col sistema romano avreste avuto fin dal primo momento cento milioni? Sentite, io credo che i *romani* dovrebbero proporre di mandarmi al museo, giacchè sono un fenomeno, insieme al contatore, col suo cartellino sotto: « Questo è il contatore *(cunctator)* che col temporeggiare rese possibile l'applicazione del Macinato senza turbamenti. » *(Ilarità, rumori)*.

Voce: E le fucilate?

Sella: Collega! Lei è antidiluviano; a' tempi delle fucilate il contatore non esisteva... allora non si voleva la tassa della *fame! (Voci: È vero, è vero!)*.

★

(Io propongo nel caso che si mandi il contatore al museo — cosa che per ora mi pare prematura — ci si mandi anche il *di lui* Perazzi in analogo boccale, sotto lo spirito — mi direte che non sarebbe nel suo elemento — ma non sarebbe obbligato a viverci).

★

Sella: L'onorevole Casalini è un dotto e ha fatto un dottissimo discorso, difendendo il contatore a viso aperto. (*Si ride* — la risata non significa già che la Camera ne dubiti; significa bensì che apprezza questa dichiarazione, dirò così di convenienza, a favore del suo abile difensore) Aggiungerò qualche osservazione a quelle dette da lui..... per esempio, l'onorevole Lovito ha preso per base di certi suoi calcoli la popolazione di Roma. A Roma ci sono i forestieri e la provincia non è in condizioni normali — sarebbe come se io contassi come biellesi i geologi che vanno a vedere le mie roccie! *(si ride)*

★

Sella: Il contatore va conservato perchè ci renderà bene: guardiamoci dalle promesse fallaci dei sostenitori di altri sistemi. — Siete per il sistema romano? io sono per il... cartaginese. Io credo a Perazzi perchè non ha talento... *(risa)* lascino finire!... non ha talento poetico, e non si lascia trascinare dall'immaginazione — sarei però lietissimo se gli oppositori mi garentissero il prodotto che prometto.

(O quando glielo guarentissero, scusi?...)

★

Sella: Io vi so dire una cosa. L'onorevole Alli dice che il contatore ci fa perdere 140 milioni, l'onorevole Lovito disse che ne fa perdere 40... Io ho interrogato i sindaci — molti si sono detti indifferenti, e in fatto di tasse l'indifferenza prova molto...

Voce: Sicuro! prova anche che non si pagano!

Sella: Insomma, ridotti i sindaci in cifre, trovo che il 40 0[0 ha risposto che il Macinato non va male. Vorrei vedere di quale altra tassa si potrebbe dire: *non c'è male!* (*ilarità*).

L'onorevole Casalini diceva bene...

Minervini: Domando la parola per un fatto personale! *(Ilarità vivissima)*

Presidente: Che c'entra lei!... Ha detto Casalini!...

Sella: E poi ho anche aggiunto « *diceva bene* »... mi pare che l'equivoco non ci possa più essere! ..

Minervini: Io voglio la parola, ecco!

Presidente. Non le viene!

Minervini: Debbo parlare della mia provincia. .

Presidente: Continui onorevole Sella!

Sella: Vedrete che se il contatore prosegue...

Minervini: Sistema sbagliato...

Presidente: Zitto là, ho detto!

Sella: Vedrete che insomma gli inconvenienti sono di gran lunga superati da ottimi risultati e i posteri — quando lo troveranno al museo questo *cunctator*, Fabio Massimo della meccanica — gli renderanno giustizia e renderanno merito alla popolazione attuale! (bene *a destra*)

★

Sella: L'onorevole Bartolucci si lagnò della accusa di barbarie data alle provincie nelle quali vigeva il sistema romano — io non credo che ciò sia mai stato scritto...

Ferrara: L'ho scritto io! Ma non per dare di barbare alle provincie, bensì al metodo di esazione.

Sella: Figuratevi se l'onorevole Ferrara voleva dar di barbara alla sua diletta Sicilia!.. Ha anche scritto nel *Risorgimento* che il Piemonte era la Beozia d'Italia, ma si capisce che non voleva con ciò dar di beota al Piemonte che l'ha accolto e nominato professore. In ogni modo mi permetta l'onorevole Bartolucci di chiamare il mio sistema più civile del suo che mette l'uomo al posto d'una macchina!

Insomma la lotta è fra il sistema romano e il contatore. Bene; io so che nel 1871 l'appaltatore del macinato nelle provincie romane fece cattivi affari pur calcolando una spesa del 44 21 0[0!... e nelle altre provincie la spesa sarebbe ancora maggiore, maggiori le vessazioni, maggiore il malcontento. Le tasse — dico una volgarità — sono come le scarpe: finchè son nuove fanno male — il meglio è di camminar colle vecchie facendole risuolare di quando in quando... (evitando però di far uso delle *bullette*)... Oggi avete un sistema che va man mano aumentando i prodotti e facendo diminuire i lamenti...

Minervini: Aspetti, aspetti!... *(risa)*

Sella: Ho detto: diminuendo!... Date tempo al contatore... *cunctando!* Se no mandateci al museo, io, *lui* e Perazzi e..... venite voi! Io son Pilato. *(si frega le mani e siede, ilarità, bene! Agitazione rumori a sinistra)*.

★

Chiusa la discussione generale parla il relatore onorevole Ferrara. — Poi si esauriscono i fatti personali.

L'onorevole Plutino si dichiara *Romano* e da di *cartaginesi* agli avversari, esclamando che l'energia del ministro si traduce in concussione per i contribuenti.

La Sinistra trova bello il vedere l'onorevole Plutino che ha una mano alzata verso il ministro, mentre coll'altra impugna il cucchiaino dello zucchero, e con quell'altra...

Presidente: Basta, Don Agostino!... Lei esce dal fatto personale *(rumori, agitazione)*.

★

Parlano ancora gli onorevoli Tocci e Lovito per fatti personali, e poi la seduta è levata. Domani si vedrà quello che ne può uscire.

CRONACA POLITICA

Interno. — *Laudate pueri Dominum*: il Senato si diè pensiero dell'infanzia delicata, e approvando l'articolo 129 del nuovo Codice sanitario, ha tolto i fanciulli all'officina per non lasciarveli entrare che dopo i nove anni compiuti.

E compiuti nove anni, se il genere di lavoro a cui gli addicono può recar nocumento alla loro salute, chi li ammette avrà che fare col nuovo Codice che gli appioppa in anticipazione cento lire di multa e qualche giorno di cielo a graticola in *domo Petri*.

E dopo questo, infiliamo i stivaloni, e teniamo dietro ai senatori che vanno diguazzando nelle risaie in cerca di emendamenti agli articoli riguardanti quell'importante coltivazione.

Ce ne furono di molti: le risaie non faranno bene alla salute, ma danno in compenso grossi guadagni: quindi un po' d'attrito fra gl'interessi della pubblica igiene e quello della finanza privata.

Sostennero il fuoco il ministro Lanza e gli onorevoli Maggiorani, Gallotti, Beretta, Burci, Casati ed Astengo.

All'ultimo l'articolo riguardante la distanza dall'abitato richiesta per volgere i terreni a risaia fu rinviato alla Commissione.

Indi sfilata a passo di corsa d'articoli: passarono il 142, il 143, e il 144. Passarono pur quelli compresi fra i numeri 145 e 149, che l'onorevole Beretta voleva sopprimere. Dal 149 al 155 fu un salto solo; un altro salto, ma di genere diverso, portò gli onorevoli senatori da palazzo Madama sino a casa, dove il riso fumante sul desco li aspettava per compensarli della pena che s'erano data per lui.

★★ Dunque un'altra questione di portafoglio pel sistema romano!

Senza pregiudizio della *bolletta* comincio a credere che il sistema romano sia quello delle questioni di portafoglio. Se ne sciupa una al mese qui sotto il bel cielo di Quirino, come, grazie a questi gioielli di selciati a punte di diamante, le paia di scarpe.

Ma l'odierna come finirà? Incontrando questa sera l'onorevole Sella saremo ancora in dovere di dargli d'Eccellenza?

A ogni modo scriviamo nei nostri annali a caratteri di geroglifici la data 3 aprile 1873. Dico di geroglifici, perchè, secondo me, è l'unica maniera di contrassegnare le cose che non s'intendono. E io non ci capisco proprio niente.

★★ Ho aperto con trepidanza la *Voce* di Monsignore, e non ho trovato nessuna smentita all'indirizzo di *Fanfulla*.

È dunque vero che il Santo Padre..? Da banda la politica: vorrei saperlo sano e robusto come al tempo dei tempi quando i Reduci delle patrie battaglie non erano ancora tornati, anzi si disponevano appunto ad andare.

Ha veduto gli anni di Pietro; io gli auguro di tutto cuore di poter vedere anche quelli della conciliazione profetati dal pio Cadorna, che in piazza San Pietro aspetta sempre la benedizione *urbi et orbi*.

★★ Trovo nel *Tempo* un dispaccio relativo alla Commissione ferroviaria di Venezia, della quale vi ho segnalato l'arrivo.

Vi si legge:

« Il viaggio sarebbe riuscito inutile. Il ministro non decampa dal chiedere alle provincie il concorso nella spesa per l'importo di lire mille annuali a chilometro. »

Intendo l'inutilità del viaggio, e se mi avessero detto prima che ci veniva coll'intenzione di offrire al ministro una buona ragione di non decampare — una ragione del valore di mille lire a chilometro — avrei detto agli onorevoli della Commissione: Risparmiate pure anche quei pochi del viaggio: la campana del convento secondo quel predicatore del medio evo insegnava ai fedeli la maniera di salvar l'anima: *dan - do, - dan - do, - dan - do*. Non si direbbe ch'essa insegni pure la maniera di correre in ferrovia. »

Torni a Venezia la Commissione, e lì, dato di piglio alla fune del campanone di San Marco tiri pure sinchè suoni. Sentirà.

Estero. — La Francia ha il suffragio universale: gli è forse questo suo privilegio che trovò la sua formola nel detto volgare: *plus on est de fous, et plus on rit*.

Il suffragio universale è la panacea per tutti i mali come lo specifico del dottor Dulcamara. Ciò non porta per altro che non trovi degli increduli — e fra questi mi dispiace di dover notare il signor Thiers e i ministri che lo circondano.

Questi infatti hanno già proposto all'Assemblea uno schema di legge di riforma e l'Assemblea lo ha girato a una Commissione, la quale — per non uscire dalle buone consuetudini — si trova assai poco d'accordo col Ministero. Come nell'affare del Marinaro.

Cosa da notarsi: il disaccordo va tutto a vantaggio del liberalismo del Governo. Questi vorrebbe serbata nei limiti antichi dei ventun anni compiuti l'esercizio del diritto elettorale quella vorrebbe che la maggiorennità politica non cominciasse che a venticinque anni. A ventun anno padrone ciascuno d'andare in rovina per conto proprio, ma non di mandarvi il paese con un voto scapestrato o almeno imprudente.

Chi la vincerà? I pronostici sono pel Governo, ed alle ultime notizie la Commissione si mostrava già inchinevole a cedere su questo punto, quantunque a parole protesti che non cederà

Del resto arrivederci dopo le vacanze pasquali dell'Assemblea che dovrebbero cominciare dopodomani. La riforma elettorale sarà tra le prime e forse l'ultima delle grandi proposte su cui l'Assemblea avrà avuta l'occasione di pronunciarsi. Un mitologo direbbe che essa preparerà con questa riforma il suo rogo di Fenice per morire e poi rinascere.

★★ L'altro giorno il telegrafo ci fece conoscere il modo nel quale era stata regolata la questione della successione al trono ducale di Brunswick. È un espediente: sinora non si provvide che ad una reggenza, che morendo l'attuale duca, sarà affidata al gran duca d'Oldemburgo, e nel caso d'un rifiuto di questo a un altro principe sovrano della Germania sotto garanzia dell'imperatore Guglielmo.

Ora convien sapere che in forza di vecchi trattati di famiglia il ducato di Brunswick dovrebbe passare alla famiglia dei Guelfi regnanti sino al 1866 nell'Annover. La Prussia non ci trova il suo conto a lasciarla rientrare in un diritto che di seconda mano le ridondava dal suo vecchio diritto dinastico. E poi il Brunswick, è uno staterello tutto inchiuso nel territorio prussiano. Altro inconveniente: perchè lasciar in piedi una frontiera che obbliga la gente a girarle intorno come i carri di merci nelle strade di circonvallazione per non pagare il dazio traversando la città? Sotto questo punto di vista Bismarck ha ragione; mi ricordo che gliel'ha data persino la *Riforma* quando se ne parlò la prima volta or sono quattro anni.

Non intendo già con ciò incoraggire Lanza a imbismarckar San Marino. Dio ne liberi! Piuttosto ci mandi Bacone a far da presidente

★★ Trovo in un giornale d'oltre l'Isonzo che la questione della ferrovia Trieste-Laak fu definitivamente aggiornata.

Me ne dispiace pe' nostri cugini della riva adriatica nord-est, che ci tenevano e ci tengono tanto: ma *quod differtur non aufertur*, e, se Dio vuole — e lo vorrà purch'essi lo vogliano, se il proverbio canta il vero — anche il Laak verrà. Sarà un vantaggio anche per noi, che a Trieste ci abbiamo tanti interessi... commerciali, s'intende, tanto più che la linea che essi invocano farà sistema colla pontebbana, e tutte due finiranno col battere in breccia, da buone alleate, il monopolio della Sudbahn, la *gran nimica*.

A proposito, come stiamo coi lavori della Pontebbana, al di là del Fella, il riottoso torrente che fa di Pontebba due Pontebbe, l'una italiana, tedesca l'altra? Tre anni or sono mi ricordo d'aver espressa la speranza di poter andare a Vienna per l'Esposizione, tenendo questa nuova linea.

Ahimè! si vede chiaro che non l'hanno pur cominciata appunto perchè sapevano ch'io già non ci sarei potuto andare. Quale contrattempo!

★★ Il Ministero danese, negli scorsi giorni, s'è beccato un bel voto di.... sfiducia. La Camera s'è diretta al sovrano con un indirizzo per dirgli che il Ministero non aveva più dalla sua l'opinione del paese e che però bisognava dargli il ben servito

Quell'indirizzo fu votato a grande maggioranza — una di quelle maggioranze che Sella vorrebbe avere quest'oggi pel suo contatore — e mandato al suo destino.

La sfiducia parlamentare sinora non aveva mai trovato una formula tanto chiara d'espressione.

Sarà forse per questa sua chiarezza eccessiva che la crisi — naturale conseguenza — non è venuta. Come a guardare il sole, fonte della luce e condizione prima dell'esercizio della virtù visiva, che non ci si vede più.

E credesi generalmente che la crisi non verrà nemmeno: si troverà la maniera di salvare da una parte il Ministero, dall'altra la Camera.

Non vedo l'ora che l'abbiano trovata per farla conoscere al ministro Lanza Così, quando gli vorranno appioppare la sfiducia — caso, come ho detto sopra, di tutti i mesi — non avrà che la briga di procurare di meritarsela piena, intera, danese, e gli servirà di bietta sotto il piede del suo seggiolone ministeriale che traballa

Don Peppino

Telegrammi del Mattino

(AGENZIA STEFANI)

Giurgewo, 2. — In seguito alla nuova imposta, i vetturali si sono rivoltati. Uno scontro ebbe luogo fra essi e la truppa. Un vetturale ed un soldato rimasero uccisi Vi sono parecchi feriti, fra cui un maggiore ed un capitano. L'ordine fu ristabilito.

Vienna, 2. — Fu aperta la sessione delle Delegazioni.

La Delegazione austriaca elesse Schmerling a presidente Egli pronunciò un discorso nel quale disse che la pace è assicurata.

Andrassy presentò il bilancio comune, il quale fu rinviato alla Commissione del bilancio composta di 21 membri.

Versailles, 2. — *Seduta dell'Assemblea nazionale.* — Vitet annunzia la dimissione di Grévy.

La Camera decide che l'elezione del presidente abbia luogo immediatamente.

Procedutosi allo scrutinio segreto, Grévy ebbe 349 voti e Buffet 231.

Vienna, 2. — La Delegazione ungherese deliberò di lasciare gli uffici e le Commissioni come erano composte nell'ultima sessione, e decise di rinviare il bilancio del 1874 alle diverse Commissioni

L'imperatore riceverà domani dopo mezzodì i membri delle due Delegazioni.

Berlino, 2. — *Seduta del Reichstag.* — Debrück disse che la proposta di Lasker, la quale estende la competenza dell'Impero sul diritto civile, sul diritto penale e sulla procedura giudiziaria, sarà fra breve adottata dal Consiglio federale. Soggiunse che il Governo ha intenzione di nominare un Commissione per elaborare il Codice civile.

Dopo queste dichiarazioni, la Camera approvò in prima e seconda lettura la proposta Lasker. Il Centro votò contro

Le sedute del Reichstag saranno sospese dal 4 fino al 20 aprile

Pietroburgo, 2. — Fu nominata una Commissione speciale sotto la direzione del principe Bariatinsky coll'incarico di esaminare tutte le economie che si possono introdurre in occasione della prossima riforma militare.

CRONACA GIUDIZIARIA A VOLO..... D'USCIERE

TRIBUNALE DI ROMA — SEZIONE CORREZIONALE

Accusa di truffa di 700,000 lire

Il Tribunale di Roma è divenuto nomade! Disceso dal terzo al *primo* piano de' Filippini, oggidì tien seduta al *pianterreno* in una delle aule per le Assise.

Non mi sorprenderebbe di vedergli amministrar la giustizia un bel giorno in piazza Colonna sotto l'atrio della Posta!

L'udienza del 2 aprile incomincia alle 11 1/4.

Presidente Albini, *Giudici* Baudani e Smilari, *Pubblico Ministero* Criscuolo. — *Avvocati* dell'accusato, Villa e il rosso... (pardon!) il biondo Giordano. — Per la parte civile Tarantini padre e Gui. — *Querelante* duca di Rignano. — *Accusato* Rodolfo Volpicelli

■

Pubblico numeroso e scelto.. manca il bel sesso!

L'*accusato* in abito nero di mattina siede a sinistra del banco della difesa.

Il *querelante* fa la *controfigura* a dritta.

Al banco de' giurati siedono numerosi i rappresentanti della stampa, che sembra stien lì a giudicare e il *giudicabile* e il *querelante*, e gli avvocati e... lo stesso tribunale.

✿

Evaporando con processo chimico tutte le parole inutili, o per lo meno poco necessarie, l'essenza del processo si riassume in pochissime linee.

Il Pubblico Ministero accusa il signor *Rodolfo Volpicelli* di avere abusato di molte firme in bianco dell'amico suo il duca di Rignano, appropriandosi o sperperando, all'insaputa del duca stesso, la somma di circa lire 700,000.

Il signor *Volpicelli* ammette che per incarico e per conto del suo amico d'infanzia *duca di Rignano*, abbia cercato e trovato per oltre un decennio delle somme rilevanti, fornite prima da banche o banchieri onesti... per pagare i quali accumulandosi i debiti e gl'interessi, fu mestieri ricorrere a banchieri o scontisti meno onesti. Ammette pure di essersi giovato di qualche somma col consenso e con l'intesa dell'amico duca e con animo di restituzione. Nega d'aver adoperato raggiri fraudolenti, o d'aver abusato dell'amico con animo di nuocergli. — Sostiene di aver sempre fornito all'amico il danaro necessario pe' minuti piaceri e pe' debiti.

Il *querelante duca*... parla di cambiali, parla di firme fatte, di firme distrutte o restituite. S'intende poco, pochissimo di conti... Fidava nell'amico, ed afferma di aver ricevuto in complesso tutto al più la somma di trentamila lire... neppure il decimo della cifra nominale.

A combattere queste asserzioni la Difesa chiede la lettura dell'epistolario autografo del duca, che pretendesi spiegherebbe il motto dell'enigma, cioè l'uso che facevasi dei quattrini presi a usura.

Ne sorge un vivo battibecco tra gli avvocati della Difesa e della Parte civile... col Pubblico Ministero e il presidente... e si finisce con ammettere la lettura di una parte di queste epistole che molti giornali pubblicheranno (e faranno male) e che appartengono a quella categoria di scritti che la Congregazione *dell'Indice* eccettua anche dalle licenze... *exceptis operibus* etc.

Darò l'esito del dibattimento.

L'Usciere

ROMA

3 aprile.

La principessa Margherita accompagnata dalla duchessa Sforza e dal signor Brenda, è andata ieri a visitare l'asilo infantile Principe Umberto, in via San Francesco di Sales.

Erano a riceverla il duca di Fiano, presidente della Società degli asili, il marchese Vitelleschi ed il cavaliere Trojani. La Principessa interrogò parecchi bambini, li fece leggere, sillabare, e si occupò moltissimo di tutto l'andamento dell'asilo.

All'uscire dall'Asilo, la Principessa fu salutata da molta gente che si era riunita ad aspettarla fuori della porta.

***

Il granduca Wladimiro è andato ieri alle 2 1/2 a far visita al Principe Umberto al Quirinale. Il granduca era accompagnato da due ufficiali del suo seguito.

Molte persone dell'aristocrazia russa dimoranti in Roma si sono recate ieri al palazzo della Legazione russa a presentare i loro omaggi al granduca

***

Ieri sera le sale del Quirinale erano più affollate del solito. I ricevimenti del mercoledì saranno sospesi per la Settimana Santa e le feste di Pasqua, ma probabilmente vi saranno altri due o tre ricevimenti dopo la Pasqua.

V'erano molti diplomatici, parecchi nostri uomi politici fra i quali il Visconti Venosta, il generale Ricotti, gli onorevoli Minghetti, Peruzzi e alcuni altri deputati.

Il granduca Vladimiro non ha assistito al ricevimento essendo leggermente indisposto. V'era uno dei suoi aiutanti di campo.

La Principessa Margherita dopo essersi trattenuta con diverse signore, si è ritirata alle 11 3/4. Il Principe Umberto erasi ritirato pochi minuti prima.

***

La discussione pubblica del processo per i fatti del Gesù avrà luogo nella prossima settimana.

***

L'incaricato d'affari dell'Uraguay presso il nostro Governo venne ricevuto l'altro ieri in udienza di congedo dall'onorevole ministro degli affari esteri. Il signor Antonini y Diez si reca a Montevideo e non sarà di ritorno a Roma che sul finire dell'anno.

▬

Pare che la pesca del primo d'aprile sia stata abbondante. Ho sentito parlar molto ieri sera di giovanotti andati a cavallo alle 6 della mattina ad una porta di Roma ad aspettare compagnia per qualche partita di campagna immaginaria, di qualcuno che si è presentato a pranzo in qualche casa della quale i padroni erano fuori, e di molte altre burlette di questo genere.

E per quanto uno sia stizzoso, non è lecito andare in collera quando siamo al primo di aprile.

Non saprei però garantire che tutti abbiano conservato il loro sangue freddo. C'è per esempio chi s'è stizzito per aver tirato lo spazio bianco che era nel numero di *Fanfulla!*

La burla più atroce è stata fatta ai frequentatori di tridui e di altre sacre funzioni. Nella porta delle chiese più frequentate si vendeva un opuscolo intitolato *Profezie*... non so più di qual frate.

I dilettanti di simili pubblicazioni si affrettavano a comprarlo al tenue prezzo di due soldi, allettati specialmente da una grossolana incisione sulla copertina, che rappresentava un cappuccino in atto di preghiera. E incominciavano a leggerlo, e sulle prime la faccenda camminava bene: si parlava di Filistei, di usurpatori, di Belial ed altri commestibili. Ma alla quarta pagina mutava il registro... ed i lettori gettavano il libro scandalizzati.

***

Ieri sera parlavasi d'una partita d'onore che era stabilita fra due membri del Parlamento, in seguito ad un incidente estraneo alla discussione di ieri, ma avvenuto nell'interno di Monte Citorio. I due onorevoli erano assistiti ciascuno da due dei loro colleghi.

Lo scontro avrebbe avuto luogo stamani fuori d'una delle porte della città.

***

In questi giorni è facile incontrarsi con dei soldati in tenuta di fatica che passeggiano per la città. Sono gli inscritti delle seconde categorie che vengono all'istruzione di 40 giorni al distretto di Roma. Son più di due mila tutti della città e provincia di Roma. Quelli che abitano in città e gran parte dei quali sono di condizione civile, hanno l'autorizzazione di dormire alle loro case. Gli altri sono distribuiti in diversi quartieri, al distretto, a S. Maria degli Angeli, a S. Croce in Gerusalemme, e a Cimarra.

L'istruzione a queste seconde categorie viene data da ufficiali effettivi del distretto, da ufficiali delle milizie provinciali, e da sott'ufficiali e caporali mandati dai reggimenti, dal battaglione d'istruzione, o scelti fra i volontari d'un anno.

***

Per domani sera è annunziata una serata straordinaria al Valle a beneficio del professor Vailati, suonatore di mandolino. Vi concorreranno la signorina Matilde Ricci ed il signor Luigi Ciolli

All'Apollo riposo anche stasera per le prove del *Conte Verde*, che andrà in scena, a quanto pare, domenica sera. L'ultima recita della stagione sarà mercoledì. Sicchè si verifica il fatto molto confortante, che vi sono gli abbuonati di un giro di palchi che non hanno sentito che un pezzetto del *Guglielmo Tell*, stato rappresentato tre volte e mezzo.

E dire che a tutti è toccato sette od otto volte il *Manfredo*.....

Ugo

PICCOLE NOTIZIE

La Questura, dice il suo diario, è lieta di costatare, che neppure nelle decorse 24 ore si ebbe a lamentare alcun fatto grave.

— Registra solo al solito gli arresti di oziosi, vagabondi, e questuanti.

SPETTACOLI D'OGGI

Apollo. — Riposo.

Valle. — Alle ore 8 1/2. — *Ludro e la sua gran giornata*, in tre atti, di F. A. Bon. Indi la farsa: *El Pompier e la serva.*

Capranica. — Alle ore 8. — *Una battaglia di dame.* Indi il ballo: *Il Menestrello.*

Metastasio. — Alle ore 6 1/2 ed alle 9. — *Le Magie di Pulcinella*

Quirino. — Alle ore 5 1/2 ed alle 8 1/2. — *La battaglia d'Alma.*

Valletto. — *Il disertore per amore*, con Pulcinella.

NOSTRE INFORMAZIONI

La Camera dei deputati si è radunata quest'oggi poco prima dell'una pomeridiana per continuare la discussione del Macinato.

Il marchese Spinola ministro d'Italia in Danimarca è venuto in patria in congedo, ed alla fine del mese tornerà a Copenaghen.

Alcuni giornali hanno deplorato che nei negoziati colla Francia per i trattati di commercio, l'Italia fosse disposta a modificare la tassa attuale sugli olii d'oliva, accettando il diritto di 20 lire per quintale com'è stato fissato nella legge sulle materie prime dall'Assemblea francese.

Se la cosa fosse, le lagnanze sarebbero giuste — ma non è, e noi possiamo affermare che fin dal principio di queste trattative preliminari il signor Ozenne riconobbe la convenienza che la tassa attuale di tre lire pagata dai nostri olii per entrare in Francia non fosse menomamente alterata.

RIVISTA DELLA BORSA

3 aprile.

Non è sciopero — è riposo coatto.

Rendita 73 90 contanti, 74 20 fine mese, ribasso 5 centesimi.

Azioni della Banca Romana 2290 nom.

Generali 577 50.

Italo-Germaniche 550 contanti — 552 fine mese.

Austro-Italiane 450 contanti.

Ferrovie Romane 130.

Parigi 112 05. — Londra 28 57. — Oro 22 74.

Affari — al solito — domina una fiacchezza che produce l'inerzia.

Aspettiamo la soluzione della *Bolletta*.

BALLONI EMIDIO, *gerente responsabile.*

Boneri Dr Ant. Veterinario

già allievo della R. Scuola superiore di Medicina e Chirurgia Veterinaria di Milano.

Specialista nelle malattie dei Cani e dei Cavalli.

Dalla via Frezza si è traslocato al Foro Trajano n. 40, secondo piano. Altro indirizzo alla Mascalcia Corsini nella prossima via del Grillo, ora arricchita della ferratura correlativa del Prof. cav. Brambilla, di Milano.

Premiato con MEDAGLIA D'ARGENTO all'ultima Esposizione univers. di Parigi.

GIOIELLERIA PARIGINA

Ad imitazione dei diamanti e perle fine montati in oro ed argento fini.

Casa fondata nel 1858.

Sole deposito per l'Italia in Firenze, via dei Panzani, 14, p. 1.°

Anelli, Orecchini, Collane di Brillanti, Broches, Braccialetti, Spilli, Margherite, Stelle e Piumine, Aigrettes per pettinatura, Diademi, Medaglioni, Bottoni da camicia e Spilli da cravatta per uomo, Croci, Fermezze da collane, Perle di Bourguignon, Brillanti, Rubini, Esmeraldi e Zaffiri non montati. — Tutte queste gioie sono lavorate con un gusto squisito e le pietre (*risultato di un prodotto carbonico unico*), non temono alcun confronto con i veri brillanti della più bell'acqua.

MEDAGLIA D'ORO all'Esposizione universale di Parigi 1867, per le nostre belle imitazioni di Perle e Pietre preziose.

NUOVO RISTORATORE dei CAPELLI

(2536) PREPARATO NEL LABORATORIO CHIMICO

della Farmacia della Legazione Britannica

in Firenze, via Tornabuoni, 27.

Questo liquido, rigeneratore dei capelli, non è una tinta, ma siccome agisce direttamente sui bulbi dei medesimi, gli dà a grado a grado tale forza che riprendono in poco tempo il loro colore naturale; ne impedisce ancora la caduta e promuove lo sviluppo dandone il vigore della gioventù. Serve inoltre per levare la forfora e togliere tutte le impurità che possono essere sulla testa, senza recare il più piccolo incomodo.

Per queste sue eccellenti prerogative lo si raccomanda con piena fiducia a quelle persone che, o per malattia o per età avanzata, oppure per qualche caso eccezionale avessero bisogno di usare per i loro capelli una sostanza che rendesse il primitivo loro colore, avvertendoli in pari tempo che questo liquido dà il colore che avevano nella loro naturale robustezza e vegetazione.

Prezzo: *la bottiglia*, **fr. 3 50.**

Si spediscono dalla suddetta farmacia dirigendone le domande accompagnate da vaglia postale; e si trovano in ROMA presso *Turini* e *Baldasseroni*, 98, via del Corso, vicino piazza S. Carlo; presso la farmacia *Marignani*, piazza S. Carlo; presso la farmacia *Cirilli*, 246, lungo il Corso; e presso la ditta A. *Dante Ferroni*, via della Maddalena, 46 e 47, farmacia *Sinimberghi*, via condotti, 64, 65, 66.

REGIO STABILIMENTO ORTOPEDICO-IDROTERAPICO

E CASA DI SALUTE

del Dottor Cav. PAOLO CRESCI-CARBONAI.

FIRENZE (Barriera della Croce), *Via Aretina*, num. 19.

THE GRESHAM

COMPAGNIA DI ASSICURAZIONI SULLA VITA

Succursale italiana — Firenze, via de' Buoni, n. 2

Situazione della Compagnia al 30 Giugno 1872

Fondi realizzati	L. 42,876,235
Fondo di riserva	» 41,339,686
Rendita annua	» 10,965,475
Sinistri pagati e polizze liquidate	» 39,667,672
Benefizi ripartiti, di cui 80 0/0 agli assicurati	» 6,250,000

ASSICURAZIONE IN CASO DI MORTE

ASSICURAZIONE MISTA

(con partecipazione all'80 0/0 degli utili).

L'assicurazione mista partecipa ad un tempo dei vantaggi dell'assicurazione in caso di morte e di quelli dell'assicurazione in caso di vita; partecipa dei primi perchè a qualunque epoca muoia l'assicurato, il capitale garantito dalla Compagnia viene immediatamente pagato agli eredi; partecipa degli altri, perchè se l'assicurato raggiunge l'età stabilita nel contratto, può esigere e godere egli medesimo il capitale garantito.

Con questo contratto adunque il buon padre di famiglia fa un atto di previdenza a favore tanto dei suoi cari, che di sè stesso. Qualunque eventualità infatti si verifichi, l'assicurazione ha sempre il suo effetto, e chi la pattuisce ha la certezza, se raggiunge l'età stabilita nel contratto, di ricevere egli stesso il capitale assicurato ingrossato dalla propria quota di utili netti, i quali vengono ripartiti proporzionalmente fra gli assicurati nella misura dell'80 per cento, e quindi di potersene giovare a sollievo della vecchiaia, poichè probabilmente a quell'epoca avrà già provveduto al collocamento dei suoi figli, e così del pari ha la certezza che, se lo coglie la sventura di morire più presto, quel capitale cogli utili verrà pagato alla sua famiglia, e servirà a sostenerla ed a compiere l'educazione dei suoi figli.

ESEMPI: Un uomo di 24 anni, pagando annue lire 363, assicura un capitale di L. 10,000 colla proporzionale partecipazione agli utili, pagabile a lui medesimo quando compia i 50 anni, od a' suoi eredi, quando egli muoia prima di quell'età a qualunque epoca ciò avvenga. Un uomo di 26 anni, pagando lire 616 all'anno, assicura un capitale di lire 20,000 e gli utili, per sè all'età di 60 anni, o per i suoi eredi, morendo prima, come fu detto di sopra. Un uomo di 30 anni pagando 1560 lire all'anno, assicura un capitale di lire 50,000 e gli utili per sè a 65 anni, o per i suoi eredi morendo prima. E così dicasi di qualunque età e per qualunque somma.

La Compagnia concede la facoltà agli assicurati di pagare i premi a rate semestrali od anche trimestrali. Essa accorda prestiti sulle sue polizze, quando hanno tre o più anni di data, mediante un interesse del 5 per cento all'anno.

Dirigersi per maggiori schiarimenti in Firenze, alla Direzione della Succursale, via dei Buoni, 2, e nelle altre provincie alle Agenzie locali.

MACCHINE DA CUCIRE DI LOEWE

LA MIGLIORE E NUOVISSIMA

MACCHINA DA CUCIRE A NAVETTA A DOPPIO PUNTO

PER FAMIGLIE E LABORATORJ.

Questa nuova **Macchina da cucire universale** (sistema Howe perfezionato) lavora egualmente bene con facilità e senza rumore tanto nelle stoffe leggiere come nelle gravi, ed è fabbricata coi nuovissimi e migliori accessori americani, cosicchè essa sorpassa in durata e capacità qualsiasi altra macchina.

Noi abbiamo dato la nostra rappresentanza generale per l'Italia e l'Oriente ai Signori

C. HOENIG e C., in Firenze, via de' Banchi, 2, e via de' Panzani, 4.

I medesimi sono in grado di dare i nostri fabbricati alle condizioni più vantaggiose.

LUDW. LOEWE e C.

Società in accomandita per Azioni per la fabbricazione di macchine da cucire

Berlino, 32, Hollmann Strasse, 32, Berlino.

MAGAZZINO DI CONFIDENZA

Roma — Via del Corso, 396 — Roma

AL REGNO DI FLORA DI F. COMPAIRE

Fornitore della Real Casa.

Avviene molte volte che si vende al pubblico come proveniente da case rispettabilissime certe contraffazioni, che senza ottenere alcun effetto possono essere soventi nocive e dannose.

Il nostro magazzino garantisce ai suoi clienti ed a tutti quelli che vorranno onorarci dei loro comandi che non troveranno giammai alcuna contraffazione.

ARTICOLI DI PROPRIETA'

Vinaigre de toilette Bully	Veloutine Fay	Photochrome Rimmel
Vinaigre id Société Higiénique	Eau Salles Teinture	Pommade Tannique Rosee
Eau de toilette Lubin	Rossetters Restorer	Eau des Fees teinture
Bayley ess. Bouquet	Rasoirs diamants Roux	Zénobie Teinture-Seguin
Rowland Macassar Oil	Violet Savon Thridace	Articles S. M. Novella
Rowland Odonto Kalydor	Candes Lait antiphélique	Eau Dentifrice Dr Pierre
Savons transparents Rieger	Acqua Felsina Bortolotti	Eau Dentifrice Botot
Stilboïde cristalisé Guerlain	Eau de toilette Houbigant Chardin	Eau Fortifiante Thorel
Vulnérine, tresor des familles	Hydrocérasine	Eau Fontaine de Jouvence Golden
Auricomus fluid	Mélanogene Dicquemare	Cold Cream Atkinson
Euxesis for Shavin	Eau Hygienique E. Obert	Extraits Atkinson

Sacchetti e Sultanes Igieniche profumate di tutti gli odori, da Fr. 1 50, 2, 3, 4, 5 fino a 40 fr. | Pastiglie assortite di odori per profumare gli appartamenti. Scatole da Fr. 1, 2, 3 e 4.

Si spediscono, a chi ne fa domanda, i suddetti articoli in tutto il Regno.

CONSUNZIONE

ed impoverimento di sangue.

Le Pillole di ioduro di ferro sono giornalmente prescritte dai medici per guarire la *tisi*, la *scrofola*, le *affezioni cancerose* per disciogliere le *glandole*, per combattere i *mali di stomaco*, *l'impoverimento del sangue*, *l'irregolarità della mestruazione*, i *pallidi colori*, le *suppressioni*, soventi però il loro effetto è incompleto ed esse affaticano l'ammalato. Prendendo in loro vece le *Pillole d'ioduro di ferro e manganese di Burin du Buisson* approvate dall'Accademia di medicina di Parigi, i risultati sono più rapidi e più seri: l'assenza del manganese dal sangue ove si trova congiunto assieme al ferro è di frequente la causa delle malattie e somministrando questo nuovo elemento allo stato puro tal quale si trova nelle pillole d'ioduro di ferro e manganese di Burin du Buisson, i medici evitano degli insuccessi e delle ricadute.

UN RIMEDIO contro la tisi.

I signori Grimault e C., farmacisti a Parigi preparano da 20 anni lo *Sciroppo d'Ipofosfito di calce*, che è la vera panacea della suddetta terribile malattia. Sotto la sua influenza, la tosse diminuisce, i sudori notturni cessano, l'oppressione scompare, e gli ammalati riacquistano rapidamente la salute e la grassezza. La sua efficacia avendo prodotto numerose imitazioni, assicurarsi che ogni flacone porti la segnatura Grimault e C. Per distinguerlo dagli altri, questo sciroppo è sempre colorito in rosa. Il suo prezzo è di 30 0/0 più basso che ogni altro di questo nome.

GUARIGIONE

delle gonnoree.

Per guarire la gonnorrea, i medici soventi volte non sanno a qual medicamento dare la preferenza; il copaive è uno dei migliori agenti; ma sotto a forma liquida, come si trova nelle capsule gelatinose, irrita lo stomaco e gl'intestini, provocando il vomito e la nausea. Le *Capsule al matico di Grimault e C.*, non hanno alcuno di questi inconvenienti ed agiscono rapidamente senza faticare lo stomaco; il loro involucro, che è formato col glutine, principio nutritivo del frumento, si discioglie nell'intestino e mette il medicamento in contatto colle vie orinarie. Infine la loro attività è doppia per la presenza dell'essenza matico, albero del Perù, popolare da secoli fra gl'Indiani, per guarire da solo le gonnorree e blenoree. L'efficacia delle capsule matico ha provocato la loro introduzione nella Russia per concessione governativa.

Deposito generale per l'Italia presso l'Agenzia A. Manzoni e C. via Sala, 10, Milano. Vendita in Roma da Achille Tassi farmacista, via Savelli, 40, e Marignani e Garneri.

PILLOLE ANTIEMORROIDARIE E. SEWARD

da 25 anni obbligatorie negli spedali DEGLI STATI UNITI

Vendonsi presso *Paolo Pecori*, Firenze via dei Panzani, 4, Roma, presso *Lorenzo Corti*, piazza Crociferi, 48, *F. Bianchelli*, S. Maria in Via, 51. Prezzo L. 2 — Contro vaglia postale di L. 2 40, si spediscono in provincia.

RIBOLLA D. P.

Medico-Chirurgo-Dentista della R. Casa

Protesi dentaria secondo i più recenti stadi e ritrovati americani

Roma, via della Vite, n. 32, p° 1° presso il Corso.

Specialità

CONTRO GLI INSETTI

del celebre botanico

W. DYCH DI SINGAPORE

(Indie inglesi)

POLVERE insetticida per distruggere le pulci e i pidocchi. — Prezzo centesimi 50 la scatola. Si spedisce in provincia contro vaglia postale di cent. 90.	POLVERE vegetale contro i sorci topi, talpe ed altri animali di simile natura. — Si spedisce in provincia contro vaglia postale di L. 1 40.
UNGUENTO inodore per distruggere le cimici. — Centesimi 75 al vaso. Si spedisce in provincia (per ferrovia soltanto), contro vaglia postale di L. 1 40.	COMPOSTO contro gli scarafaggi e le formiche anche per bigattiere. — Prezzo cent. 80 la scatola. Si spedisce in provincia contro vaglia postale di L. 1 40.

NB Ad ogni scatola o vaso v'è unita dettagliata istruzione. Deposito presso Paolo Pecori, Firenze via Panzani, 4. Roma, Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 48, e F. Bianchelli, Santa Maria in via, 51.

ELATINA

SOLUZIONE ACQUOSA DI CATRAME

concentrata, preparata da

NICCOLA CIUTI e Figlio

Farmacisti in via del Corso, 3, Firenze

L'efficacia dell'Elatina è certificata dalla esperienza fattane negli Ospedali e nel privato esercizio medico, da molti valenti professori e da esperti medici, alcuni dei quali hanno consentito rilasciarne il certificato.

Prezzo L. 2 la bottiglia con istruzione.

DEPOSITI. *Roma*, farmacia Marignani a San Carlo al Corso; Garneri, via del Gambero — *Milano*, Foglia. — *Siena*, Parente. — *Livorno*, Angelini, Dunn e Malatesta. — *Pisa*, farmacia Rossini. — *Pistoia*, Civinini. — *Arezzo*, Ceccherelli.

ESTRATTO ANTI-EPILETTICO (Malcaduco)

Prof. GEMMA, *già medico primario dell'Ospedal maggiore di Verona.*

Dieci e più anni non interrotti di pieni successi assicurano l'efficacia dell'*Estratto anti-epilettico* dottor *Gemma*. — Cura facile — guarigione rapida positiva.

Prezzo della scatola per l'intera cura, con l'opuscolo terapeutico, fr. 20. Opuscolo terapeutico gratis. Si spedisce franco di porto mediante vaglia postale.

Deposito generale da *Geroldi e C.*, piazza Castello, 26, Torino.

L'Italia nel 1900

PROFEZIA DI UN EX-MINISTRO

PUBBLICATA

dal dott. CARLO PEVERADA

L'avvenire — Il figlio dell'ex-ministro — Lo spiritismo — La costituzione — La capitale — Gl'impiegati — I nobili — I ricchi — I poveri — I partiti — Il capo dello Stato — Il carcere preventivo — La pena di morte — I giurati — La stampa — L'esercito — Le imposte — Il lotto — Gli ospedali — I postriboli — Il provincialismo — I dialetti — La vita — L'anima — L'amore — La patria — L'igiene sociale — Il neonato — Il testamento — La morte.

Prezzo L. 1.

Si trasmette per la posta a chi ne farà pervenire il prezzo — FIRENZE **Paolo Pecori**, via dei Panzani, 28. ROMA, **Lorenzo Corti** piazza Crociferi, 47 e **F. Bianchelli**, Santa Maria in Via, 51-52.

CHIMICA BROMATOLOGICA

OSSIA

GUIDA

per riconoscere la bontà, le alterazioni e le falsificazioni delle sostanze alimentari

PEL

Dott. AURELIO FACEN.

(Memoria premiata al concorso Riberi.)

Un volume prezzo L. 3. — Si spedisce franco contro vaglia di L. 3 20 diretto a ROMA, Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 48. — F. Bianchelli, Santa Maria in Via, 51-52. — FIRENZE, Paolo Pecori, via Panzani, 28.

CURA RADICALE

DELLE MALATTIE VENEREE

col Liquore depurativo di Pariglina

del professore PIO MAZZOLINI DI GUBBIO.

Effetti garantiti; **30** anni di felici successi ottenuti in tutte le principali cliniche d'Italia.

Depositi: Napoli, farmacia Cannone e Curti, via Roma. Agenzia Viappiani, via Roma, ed in tutte le principali farmacie italiane.

Tip. dell'ITALIE, via S. Basilio, 8.

Anno IV.

Prezzi d'Associazione:

	Trim.	Sem.	Anno
Per tutto il Regno. . L.	6	12	[illegible]
Svizzera	10	19	[illegible]
Francia, Austria, Germania ed Egitto	12	[illegible]	[illegible]
Inghilterra, Grecia, Belgio, Spagna e Portogallo	17	[illegible]	[illegible]
Turchia (via d'Ancona)	[illegible]	[illegible]	[illegible]

Pei reclami e cambiamenti d'indirizzo, inviare l'ultima fascia del giornale.

GLI ABBONAMENTI principiano col 1° e 15 d'ogni mese

UN MESE NEL REGNO L. 2 50

FANFULLA

Num. 92.

Direzione e Amministrazione:
Roma, via S. Basilio, 2
Avvisi ed inserzioni, presso
E. E. OBLIEGHT
Roma, via del Corso, 220 | Firenze, via Panzani, n. 28

manoscritti non si restituiscono

Per abbonarsi, inviare vaglia postale all'Amministrazione del FANFULLA.

UN NUMERO ARRETRATO 10 C.

Fuori di Roma cent. 10 — ROMA Sabato 5 Aprile 1873 — In Firenze, cent. 7

LE TASSE SIMPATICHE

Caro FANFULLA,

Firenze, 3 aprile.

Permettimi un libero sfogo.

Il discorso, pronunziato ieri dall'onorevole Cencelli, contro la tassa del macinato, confesso la verità, mi ha profondamente commosso.

Quando dico profondamente commosso, tu sai bene che cosa voglio dire: e fai benissimo a saperlo tu, perchè caso diverso, io non lo saprei davvero.

Il fatto sta che oggi, mentre leggevo quel discorso nei rendiconti dei giornali, avrei desiderato vivamente di trovarmi dentro a un bagno, a similitudine del filosofo siracusano, non foss'altro per poter saltar fuori dalla tinozza, gridando in vernacolo greco: *eureka*, anche a patto di scendere in mezzo alla strada in quell'abito eccessivamente canicolare, che usavano i buoni sudditi della regina Pomarè, prima che Pritchard introducesse fra loro l'uso della Bibbia e dei pantaloni colle staffe.

Eureka! ecco l'uomo, come lo intendo io, ecco il vero amico del contribuente. L'onorevole Cencelli, che è avvezzo a chiamar pane il pane e vino il vino (specialmente quand'è a tavola) ha dichiarato francamente che la tassa sul macinato è vessatoria, oppressiva e incompatibile colla giustizia.

Verità eterna, come quella del Vangelo.

Peraltro, tutta questa vivacità di linguaggio mi ha fatto nascere un dubbio: — che l'onorevole Cencelli creda in buona fede che la tassa sul macinato sia stata discussa e votata dai mugnai?...

A scanso di equivoci, non sarebbe male di fargli sapere che quella legge fu discussa in Parlamento, e votata dai suoi colleghi in deputazione.

Che se poi la tassa, come egli dice saviamente, è incompatibile colla giustizia, la colpa non è dicerto dei contribuenti che la pagano — la colpa è piuttosto della giustizia, la quale invece d'intervenire alla Camera, massime quando si discutono le imposte e i balzelli, se ne va a zonzo sulle strade ferrate col biglietto gratuito, oppure rimane a casa per attendere alla svinatura o alla campagna dei bachi da seta.

Del resto parrà una fatalità: ma oramai è provato, provatissimo, che tutte le tasse, dal più al meno, hanno il gran difetto di essere antipatiche, vessatorie, disgustose!...

Sarebbe tempo che il ministro di finanza ci pensasse seriamente, e provvedesse a migliorarne la razza.

Secondo il parere di molti economisti moderni, la tassa più umana, più simpatica, più discreta, il modello insomma di tutte le tasse, è quella che non si paga.

Non vale illudersi. Quando una tassa doventa così prosaica, da voler essere pagata puntualmente; quando si prostituisce fino al punto di chiamare in aiuto gli uscieri del tribunale, bisogna proprio dire o che le leggi per uno strano malinteso si pigliano sul serio — o che il Governo, a conti fatti, è il primo povero dello Stato.

E questo sia detto in tesi generale.

Quanto poi alla tassa sul macinato, io son d'accordo con moltissimi deputati, e credo benissimo che, se apparisce odiosa, vessatoria e incompatibile colla giustizia, se ne deve accagionare in gran parte quel malanno del *contatore*.

La storia è storia, e non si stinge. Tutti oramai sappiamo che il *contatore* è un ragazzaccio nato male. Vogliono le cattive lingue che sia figlio naturale dell'onorevole Perazzi... ma questi son misteri d'alcova — e io li rispetto.

È un fatto che fin dalla sua nascita il *contatore* è costato all'Italia quanto una inondazione del Po.

Storpio e sciancato della persona, non c'era verso di farlo camminare ammodo, e da persona per bene. Ora camminava a scavezzacollo, ora si fermava a un tratto, ora si lasciava mandare avanti e indietro, a furia di ditate, come gli orologi delle ferrovie romane — gli orologi più docili e più rimissivi di tutta la rete ferroviaria del Regno.

Fu inviato allo stabilimento ortopedico; ma tutti i medici, all'unanimità, dichiararono che era assolutamente impossibile di raddrizzargli le gambe. La stessa malattia dei cani!

Quante ne abbia fatte questo monello è difficile a dirsi. D'indole balzana e maligna, ora reggeva il sacco al ministro di finanze, ora chiudeva un occhio (e forse due), e faceva a mezzo coi mugnai.

Si dice che il povero suo padre gliene abbia rimediate di molte (che disgrazia per un padre avere un figliolo che si fa canzonare ogni giorno!), fino a tanto che la Camera, gonfia oggi, gonfia domani, ha creduto bene di protestare — minacciando pubblicamente di destituire il *contatore* dal delicato impiego di contar male — e di sostituirgli; invece, quel fior di galantuomo del *sistema romano*.

Ce cosa sia questo sistema romano, ancora non lo so: ma vedendo le grandi simpatie, che ha suscitate nell'aula di Monte Citorio, son tentato a credere che sia il sistema... di non pagare.

In questo caso, io voto per il sistema romano, e per tutti i romani del sistema.

Intendiamola una buona volta —; non c'è che un solo mezzo per moralizzare le tasse — ed è quello di non farle riscuotere.

La morosità al pagamento è un gran segno di indipendenza personale — e forse non è lontano il giorno, in cui la fierezza di carattere di un paese si giudicherà dal bilancio de' suoi arretrati.

Dunque, siamo d'accordo: non più tasse oppressive, vessatorie, moleste: — ma tasse simpatiche, eleganti, tenere e che facciano piacere a vedersi, a toccarsi e occorrendo, anche a tenersi in bocca, come le pasticche di lichene!

Ma dove andare a pescarle queste tasse simpatiche?...

Non lo domandare a me; perchè io di tasse ne parlo volentieri, ma non me ne intendo punto: sarebbe lo stesso che domandare al commendatore Balduino quante foglie di castagno e quanti capelli ci vogliono per fare un buon sigaro di Virginia.

NOTE PARIGINE

Parigi, 1° aprile.

Parigi è in festa. Una temperatura eccezionale, cielo di Napoli, un sole di Algeri, foglie e fiori dappertutto. La popolazione parigina accoglie con tutti i riguardi possibili S. M. la primavera, che giunge colle mani così piene di regali. Al diavolo la politica, i Trenta, il processo Bazaine, e la *mairie* centrale di Lione!

✕

I parigini non si occupano più di M. Thiers. — Non comperano più l'ultima edizione del *Soir*, guardano i bottoni delle acacie, e spiano le gemme dei castani d'India. Alle otto di sera si forma la coda dinanzi un magazzino di fiorista, che s'è aperto da poco, vicino al *Grand Hôtel*, e ove ogni giorno vo a far stazione anch'io, stazione più riverente che tutte quelle raccomandate dai RR. PP. predicatori.

✕

Ci sono lì delle fate che improvvisano dei mazzi di fiori come non ne ho mai visti. Una di essa dev'esser certo poetessa, ha la scintilla, i suoi sono trovati unici. C'è il mazzo prepotente, camelie rosse e bottoni di rose bianche, il mazzo sentimentale violette scure, poi più chiare, camelie candidissime nel centro. I mazzi a due piani: il fondo di rose gialle, per esempio, e *non ti scordar di me (myosotis)*, e di sopra dei *papirus*, delle orchidee leggere che velano il primo piano... Non c'è che dire; lettore, se vieni a Parigi, e se ami i fiori, avanti di andare al Louvre, o di farti « presentare » a qualche damigella della via di Suresnes, va a vedere quei miracoli dell'arte e della natura combinate insieme.

✕

I prezzi dei quadri antichi e moderni — fra i primi quelli delle scuole fiamminga, spagnuola e francese — in questi ultimi tempi hanno avanzato in modo meraviglioso. In questa settimana abbiamo avuto la vendita Papin ove 110 quadri, fra i quali opere di primo rango, ma anche alcune di secondarie — si vendettero per 719,000 franchi

✕

Passato un certo limite, il possedere una di queste rarità è un capriccio da milionario, e del valore suo intrinseco non è a più a parlare. Il Wauwermans] (*La trompette*) che è stato venduto per 68,100 franchi è stato condotto a questo prezzo da una battaglia impegnata fra il principe Paolo Demidoff e il Narishkine. Fortunatamente restò vincitore il primo...

✕

Dico fortunatamente perchè questa e le altre compre di fiamminghi vanno ad arricchire la già ricchissima galleria di San Donato presso Firenze. So da buona fonte, e ne godo per gli artisti e gli amatori italiani, che il Demidoff intende completare la collezione fiamminga di quella celebre residenza, ch'egli ritorna all'antico splendore

✕

Alla vendita Papin, il principe Demidoff ha comperato oltre al suddetto Wauwermans, un Ruysdael (*Le château*) per 25,000 e un Von der Meer per 15,000 fr. Privatamente poi nel suo soggiorno a Parigi egli ha pagato 80,000 franchi un Hobbema, 30,000 un Van der Heyden, 60,000 un Rembrandt, 19,000 un Van Huysum, 42,000 un altro Ruysdael che si vuole un vero gioiello.

✕

Tutti questi quadri famosi per chi li ha dipinti... e pel prezzo che vengono ora pagati vanno a San Donato. In breve il principe Demidoff vi farà arrivare tutti quelli ch'egli possiede in Russia, fra i quali sonovi degli Hobbema, dei Terbury, dei Van Ostade e dei Van der Herff. Si può quindi farsi un'idea di ciò che diviene così completata la galleria San Donato, la quale sempre più diverrà così scopo

---

23 **APPENDICE**

I RAGAZZI GRANDI

BOZZETTI E STUDI DAL VERO

DI

C. COLLODI

« Quanto alla Clarenza e all'Emilia, la commedia durò per quasi un anno: si scrivevano
« di tanto in tanto; si baciavano per lettera —
« ma, in sostanza, fra di loro non si potevano
« soffrire.

« Venne finalmente un bel giorno, in cui la
« moglie di Federigo cessò improvvisamente
« ogni relazione e ogni corrispondenza ami-
« chevole colla contessa — e la ragione, a
« quanto pare, fu questa:

« La Clarenza era venuta a sapere che
« Giorgio — quel Giorgio delle bagnature e
« dell'amor platonico coll'Emilia — per un se-
« guito di combinazioni (tutte combinazioni,
« l'una meno combinazione dell'altra) aveva
« nuovamente riattaccato il cappello in casa
« di Mario. »

Questo fatto, *la stomacò* (sono sue parole testuali); tant'è vero che parlandone a quattr'occhi con suo marito, era solita dire facendo colla bocca un atto di disgusto ineffabile: — « Non mi fa meraviglia dell'Emilia — l'Emilia oramai è... quel che è! Chi davvero mi sorprende, è Mario!... E io che lo credevo un uomo d'onore!... Che roba!... che roba!...

Accadde in questo tempo che, una sera, Mario, arrivando da Genova, andò tutto pallido e trasfigurito a bussare alla casa dell'amico Fabiani.

Cos'è, cosa non è, alla fine Federigo potè capire che il conte, avendo giocato pazzamente alla Borsa, si trovava dinanzi a un pauroso dilemma (*pauroso*, s'intende bene, in modo molto relativo!) vale a dire, o pagare — o far la figura del giuocatore onorato... che non paga i suoi debiti di giuoco!..

Federigo, che per date e fatto di Mario, si era trovato nominato cavaliere — e poi sindaco — e che, per l'assistenza del medesimo santo, si sentiva già in odore di *grand'uffiziale* o di *commendatore*, proclamò il gran principio, che — « l'amico all'occorrenza, deve sacrificarsi per l'amico — e il giorno dopo, col portafoglio pieno di fogli di Banca, partì per Genova, dicendo al conte: — « Aspettami qui; al mio ritorno, ti dirò tutto, e aggiusteremo ogni cosa fra noi due! »

La consolazione di Mario, in quel momento, fu tanta e tale, che non potendo resistere a un impulso del cuore, gettò le braccia intorno al collo dell'amico, e lo baciò ripetutamente, bagnandogli le gote con qualche lacrima di profonda e incancellabile riconoscenza.

Federigo credeva di trattenersi a Genova un giorno o due, tutt'al più; invece si trattenne quattro. Quando ritornò a casa, la prima cosa che disse a Mario fu questa: — Tutto è accomodato! — ed era allegrissimo e soddisfatto, come se si fosse trattato di cosa sua.

Il conte, forzato da circostanze imperiose, dovè partire la sera stessa.

Nell'atto di congedarsi e di uscir fuori dalla porta di casa, la Clarenza gli susurrò, con un certo accento di voce e con una certa guardatura d'occhi, che davano molto da pensare: — Appena arrivato, rammentati di scrivermi subito!..

Federigo, che per prudenza doveva essere un poco più distante, e che invece, per una inavvertenza imperdonabile, si trovava molto vicino, intese quelle parole, o almeno gli parve d'intenderle; — il fatto sta che, ripensandoci su, non potè chiudere un occhio in tutta la notte! Meno male che la sera dopo andò a letto alle dieci, e si svegliò la mattina seguente a mezzogiorno preciso!

FINE

di pellegrinaggio per tutti gli amanti dei capi d'opera dell'arte. In questo modo il principe Paolo Demidoff si rende veramente benemerito, ed è una fortuna che un Nabab spenda le sue ricchezze così intelligentemente, e abbia posto le sue tende in Italia.

✕

Del resto anche i quadri moderni e di autori viventi si vendono a prezzi favolosi. Si citano già alcuni di quelli che si esporranno nel prossimo salone, che trovarono compratori. Il Detaille, per esempio, ha ceduto la sua « Batteria di *mitrailleuses* che si ritira a traverso un bosco » per 30,000 franchi. Un italiano, il Castiglione di cui parlai altre volte, ha venduto la « Caterina dei Medici al Louvre » quadretto di piccole dimensioni per 15,000 franchi, e un « Prelude » una sola figura per 3000. Il Pascutti veneziano, di cui additai ultimamente la fama nascente, ha ceduto la sua « *Matinée musicale* » per 6000 franchi. Fra gli esponenti che credo faran chiasso havvi il Svoboda unghe-rese-italiano, allievo della Accademia di Venezia, degno erede delle tradizioni coloriste di quella scuola, e di cui parlerò a suo tempo.

✕

Senza escire dal dominio dell'arte, discorriamo un po' delle tendenze « umanitarie » indovinate un po' di chi!... dei cittadini coristi. Si sono riuniti in « assemblea generale » e il relatore ha *cantato* (m'immagino) una relazione superba e degna dei tempi, ahimè! troppo avanzati nei quali viviamo

✕

Mi limito a notare due bellissime frasi: — I coristi sentono pesare sopra di essi il giogo del vitello d'oro — L'orchestra avrà imitato « l'oppressione » mediante dei gemiti dei violoncelli. — Essi soffrono nei corridoi e sulla scena dalle correnti d'aria agghiacciata... — I violini qui con musica imitativa avran fatto udire il sibilo del vento. E non ho letto più oltre. Soltanto ne do l'avviso ai coristi italiani. Che sorgano anch'essi per sollevarsi dal « vitello d'oro » e che cantino, perdio ne è tempo, e per loro conto una volta « Guerra, guerra » — contro le correnti d'aria reazionarie.

✕

Ai Bouffes-Parisiens s'è data una *Rosière d'ici* che non ebbe un gran successo, e la cui storia è singolare. Questa *Rosière* faceva, pare, un passo più avanti della famosa *Timballe* sul terreno osceno. Tutto il bello stava lì. Ora il generale Ladmirault, censore in capo, e gli ufficiali suoi aiutanti, sotto censori, hanno tagliato senza misericordia una quantità di cose sporche — ma graziosissime — dicono. Comprendete cosa n'è restato!

✕

N'è restato una produzione senza capo nè piede, alcune canzonette cantate dalla Judic con parole ridotte ad *usum delphini*, dei costumi disegnati de Grevin, colla solita originalità, una musica di un signor Roques alla quale manca appunto questa originalità, e null'altro. Non c'è di divertente e di ben fatto che il coro dell'alfabeto insegnato dalla *rosière* letterata ai contadini, scritto in istile di fuga, l'unica cosa — direbbe il pompiere che v'impedisca di farne una — di fughe. Giulio Noriac direttore di quel teatro non sa darsi pace di questo che chiama « assassinio. » Imaginatevi, dice, un'opera, corretta da un ufficiale di cavalleria!

✕

Per la prima volta il ballo dell'Opera a benefizio della cassa degli artisti drammatici, è riescito brillantissimo. Per solito le attrici più in voga si limitavano a distribuire i biglietti ai loro adoratori, e versarne l'importo nella cassa sociale, senza prendere parte al ballo. Ne veniva che i poveri provinciali che spendevano i loro 10 franchi colla speranza di vedere la « famosa » Desclée, o il celebre Grenier « Rabagas » ritornavano a casa senza questo conforto. Quest'anno c'erano tutte e tutti dalla Judic vêsuta en *rosière d'ici*, alla Marie Laurent mascherata da *Moresque*. Gli « oh! » e gli « ah! » e gli « chi è quella bionda? » e gli « è Alice Regnault quella lì? » per ogni bruna, furono quindi innumerevoli. E d'ora in poi — se non avviene una rivoluzione al ballo degli artisti drammatici, si vedranno veramente gli artisti drammatici.

IL PARLAMENTO

DALLE TRIBUNE.

Seduta del 4 aprile.

Una vigorosa scampanellata apre la seduta alle due e tre quarti. Quella scampanellata io la conosco: l'onorevole Biancheri è di nuovo al seggio presidenziale e un gran numero di deputati va a stringergli la destra.

★

Si fa l'appello nominale per la votazione a scrutinio segreto del progetto sulle decime feudali, intanto le tribune si riempiono di spettatori, e gli onorevoli giungono numerosi. Visite alle signore, passeggiate nell'emiciclo. Capannelli a destra e a sinistra.

Entra l'onorevole Mussi. I suoi amici vanno a dargli il mirallegro. Egli s'è battuto stamattina in duello coll'onorevole Corte: la sua presenza e l'assenza del suo avversario fa capire a chi non lo sa che il ferito è quest'ultimo. Par fortuna è affare leggero.

★

L'onorevole Macchi racconta ai suoi amici come qualmente egli è stato uno de' disgraziati che furono invitati a recarsi ieri l'altro primo d'aprile al Ministero d'agricoltura e commercio.

L'onorevole Busacca, racconta in un altro gruppo essergli toccata la stessa disgrazia e che gli hanno fatto girare tutti gli uffici per vedere chi diavolo lo avesse mandato a chiamare.

L'onorevole Lazzaro protesta — al solito — e nega d'esserci cascato. Anche lui ha ricevuto l'invito canzonatore, ma dichiara che s'è accorto subito della burletta. Badi! onorevole Lazzaro che lei è stato visto a uscire dal Ministero d'agricoltura pochi minuti dopo d'un altro chiamato, certo signor Clemente de Achilli, direttore d'un certo giornale o d'un giornale incerto che si chiama — mi pare il *Centurione* — o qualcosa di simile.

★

Finita la votazione si ripiglia il Macinato.

L'Odissea durò degli anni — ma i sette giorni del Macinato gli valgono.

Ci vorrebbe Omero a cantare la storia di Crise e della sua figliuola Criseide... perchè appunto si tratta di crise ministeriale. Ma Omero da trenta secoli dorme nella tomba. — Se credete, farò io.

★

L'onorevole Alli-Maccarani rettifica le cifre dell'onorevole Casalini. Bartolucci-Godolini rimprovera il ministro di far del contatore una questione politica.

L'onorevole Marazio respinge una accusa di inesattezza alle sue cifre, dette dal ministro troppo basse. Ognuno misura le cose al proprio punto di vista. L'onorevole Marazio afferma che in questo momento egli non arriva a vedere salire codeste benedette cifre. Se non ci arriva, monti sul banco!

Presidente (con gravità): Invito l'onorevole Restelli a presentare una relazione.

Restelli (con gravità): Presento la relazione sulla legge per le Corporazioni religiose.

La Camera (*con gravità*): Bene! bravo!

★

Sella, senza nessuna gravità, come un uomo che parla sul serio, continua a raddrizzare le cifre dei suoi oppositori e le gambe ai cani.

★

Lancia di Brolo (relatore) fa vedere alle tribune un bel discorso: gestisce bene, con sobrietà, con sicurezza, con calma... ma non si sente!

I ministri abbandonano il loro banco e si vanno a collocare intorno all'oratore

L'onorevole Lanza prende una seggiola degli stenografi e si siede di fronte alla Commissione.

Ha un pezzo di carta nelle mani, sulla quale studia le diverse combinazioni di barchette, galletti, cappelli da carabiniere e cipressini.

L'onorevole Pandola è appoggiato al banco de' commissari e mi mette in pensiero per l'onorevole Marazio sul quale minaccia di porsi a sedere.

★

Dopo un breve riposo l'onorevole Lancia riprende il suo discorso. Ha intorno il gran numero dei deputati che non sanno ancora come voteranno. Sempre a giudicare dai gesti e dall'attenzione dei vicini il discorso del relatore dev'essere molto bello.

Un giudizio di discorso sui semplici gesti non vi paia strano. Chi ha un po' d'abitudine della Camera sa dal gesto giudicare gli oratori.

Esempio: Mani giunte e poi aperte tratto tratto come a scarica magnetica — significano le frasi stentate alla Crispi.

Il pollice e l'indice chiusi a O — significano i ragionamenti sottili, capillari, quasi cavillosi, dell'onorevole Rattazzi.

Le sbracciate da energumeno — significano le spampanate dell'onorevole Minervini.

Ecc., ecc., ecc.

Le impressioni di un sordo alla tribuna sono un libro da scrivere.

★

Terza parte del discorso dell'onorevole Lancia di Brolo. Attenzione seguitata, segni d'interesse, approvazioni... e noi non si sente una sillaba.

Presidente: La discussione è esaurita. Vediamo gli ordini del giorno.

Lo svolgimento degli ordini del giorno si fa in mezzo ai rumori. Quattrocento deputati circa sono presenti.

A un certo punto si sparge la voce dell'arresto nella tribuna pubblica di tre individui armati di rewolver. La cosa però è successa così alla sordina che nessuno se n'è accorto.

★

Nella tribuna della stampa si trovano il romanziere inglese Trollope e il predicatore scozzese Mac Gregor. Quest'ultimo prende delle note. Non credo che vorrà prendere ad imitare l'onorevole Majorana-Calatabiano che è laggiù a parlare del mondo morale, del mondo de'dolori, del mondo de'piaceri... quasi che volesse atteggiarsi a professore De Sanctis.

Quando il verboso oratore ha finito, la Sinistra applaude; il reverendo Mac Gregor prende nota nel suo taccuino di questo applauso, accentandolo con un sorriso pieno di malizia. Se potessi leggere quello che l'onorevole predicatore ha scritto, son sicuro che ci troverei: tutti gli uomini sono scozzesi davanti alla predica!

★

Una volta quando uno parlava inutilmente si diceva che *parlava al vento*. In certi giorni alla Camera s'è obbligati a dire che i deputati parlano alla bufera.

E l'onorevole Caruso parla alla bufera. Il presidente fra una scampanellata e l'altra avverte pietosamente l'oratore che il suo svolgimento gli par inutile. Ma è inutile invece l'avvertimento e l'onorevole Caruso segue imperterrito.

Noto che almeno per rispetto a quella testa di capelli bianchi, la Camera dovrebbe fingere un po' d'interesse e non fare quelli oh! e quelli uh! che in collegio si fanno appena al sor prefetto

★

Commendatore Sorrentino (l'hanno fatto commendatore l'altro giorno. Il Governo ha voluto che l'imperatrice di Russia, durante il suo soggiorno a Sorrento, si cibasse di maccheroni decorati e commendevoli. Era un riguardo dovuto alla Russia con cui siamo in buoni rapporti d'amicizia).

Dunque il commendatore Sorrentino svolge.

★

Minervini, deputato di Monte Corvino e Rovella, grida, s'affanna e minaccia di pigliarsi la rovella

★

Dopo vari discorsi, sempre alla bufera, l'onorevole Sella risponde a tutti, e finisce col dichiarare che accetta l'ordine del giorno degli onorevoli Puccioni e Nobili, o quello degli onorevoli Guerrieri e Dina, tutt'e due informati a quel cauto e pudico sistema dei gerundi che fanno da emolliente su tutte le questioni riscaldate e sventano le crisi.

« La Camera, prendendo atto... invitando... considerando... confidando e rinviando... passa... (passa via!). »

★

Non si sa perchè l'onorevole Majoranacalata ecc., ecc. ci s'arrovella di nuovo. Il presidente lo suona due o tre volte e poi gli toglie la parola...

La Sinistra prende le parti del suo oratore e grida. Molti deputati si alzano. L'onorevole Crispi, fiero e maestoso come Oroveso, esclama.

Crispi: Usciam, partiam!

Coro: Partiam, partiam!

Crispi e coro: Andiamo, andiam, partiam!

Majoranacalatabi... ecc. Chiedo giustizia! (*Rumori*)

Presidente: Faccia grazia!... (*Suona*)

Crispi e coro: Andiam, partiam!

Majoranacalatabia... ecc. Allora ritiro il mio ordine del giorno!...

Crispi e coro: (Si ritirano in fondo alla scena senza partire).

★

Ferrara: Balla un discorso sulla corda tesa.

★

Presidente: Metto prima ai voti; per appello nominale l'ordine del giorno Lovito Marazio, che quantunque non parli più del sistema romano è rifiutato dall'onorevole Sella. Eccolo:

« La Camera, convinta dei gravi inconvenienti del contatore, invita il Ministero a proporre, nell'attuale periodo di sessione, un altro sistema che possa meglio raggiungere l'intento della tassa. »

★

Rispondono *no* 206
Rispondono *sì* 183
Astenuti 6

La Camera respinge l'ordine del giorno Marazio e l'onorevole Rattazzi dice come Tito — quando non concludeva nulla: *diem perdidi!*

★

Messo ai voti per alzata e seduta l'ordine del giorno dei *gerundi*, detto anche dei *prussiani* perchè c'entra l'onorevole Peruzzi a far la parte del principe Carlo col corpo toscano, la Camera lo approva.

Il contatore è salvo.

Ecaro

COSE D'ARTE

Genova, 29 marzo.

I fortunati che, in questi anni di Ricchezza mobile e di Macinato, riuscirono a salvare qualche marengo (di carta) per andarselo a spendere alla prossima Esposizione di Vienna, potranno colà ammirare (o almeno vedere) un affresco che il pittore Gandolfi ha testè condotto a termine, e che dovrà essere collocato all'ingresso della sezione italiana, nel palazzo dell'Esposizione.

Questo dipinto, o *buon fresco* (come dicono in arte) è fatto sopra uno strato di calce, disteso sopra una stuoia di canne, simili a quelle che si usano per soffitti. Il tutto è raccomandato ad un telaio di legno e misura 5 metri in lunghezza e 2 1/2 in altezza.

V'è raffigurata l'Italia che si presenta all'Esposizione col seguito delle diverse arti ed industrie nazionali, rappresentate da altrettante figure allegoriche di grandezza naturale, portanti ciascuna gli utensili del proprio mestiere, od i prodotti dell'industria propria. L'Austria accoglie con un bacio la nuova arrivata e la invita ad entrare nel palazzo della Esposizione.

All'ingresso di questa c'è la statua di Minerva, e vi sono pure 5 figurine, rappresentanti le 5 parti del mondo. A me pare che quelle signore *Cinque parti* avrebbero fatto bene a non mettersi costì, perchè bruttine come, sono non ci fanno troppo buona figura, ma il pittore dice che ci debbono stare per far vedere che l'Esposizione è *mondiale*. Dietro al piedestallo della statua di Minerva stanno due altre figure che c'entrano, anche loro così per ripieno. Una rappresenta il Tempo: l'altra un Genio. Me lo ha detto Gandolfi, perchè confesso che da me non sarei stato buono a capirlo. Ma... un genio di che? O bella. Si capisce subito dal colore. Il genio della cioccolata.

Vi è pure una giovine donna che ha per mano due bimbi... cattivi. Io, quella [illegible] con quei due pargoletti, l'aveva presa per l'Adalgisa della *Norma*; sebbene nell'aspetto e nell'atteggiamento nulla abbia che riveli la vergine sacerdotessa. Mi hanno detto invece che è la Pace, e i bambini, due Genietti. Uno di questi tiene uno stendardo su cui è scritto 1873: l'altro, con un martello in mano rompe un mattone sul quale è un'altra data, di ricordanza infausta, 1815. Quel mattone però è già spezzato: ancora pochi colpi che quel monelluccio vi dia, e non ne rimarrà più traccia. La data dello stendardo contribuirà non poco a far dimenticare quella del mattone.

Come vedete, nell'affresco del Gandolfi della gente ce n'è di molta, e tutta brava gente! Peccato però che non sia anche tutta bella gente!

Dell'Austria non posso dire se sia bella o no, perchè mi volta le spalle. In tale posizione essa fa mostra del più orribile *chignon* che mi sia mai capitato sott'occhio. È stata un'idea passabilmente infelice quella di appiccicare alla testa di una nazione amica cotesto arnese anti-artistico; tanto più ora che lo *chignon non si porta più* (come mi ha detto una signora, diventando rossa fin nel bianco degli occhi). Quanto all'Italia... tant'è... io l'Italia la trovo sempre bella, anche quando me la fanno un tantino brutta. Parmi però che avrebbe potuto scegliere, fra tanti che ne ha, un abbigliamento più adattato alla circostanza e che le andasse meglio. Figuratevi un'Italia che arriva a Vienna in *toeletta* da ballo!

Abito bianco, scollato, con sopravveste di trina bianca, rialzata e fermata da fiocchi tricolori. E poi una sciarpa, pure tricolore, a tracolla che le dà l'aria di un delegato di pubblica sicurezza che venga a fare le *tre intimazioni di legge!* Francamente, un'Italia che si presenti così vestita all'Austria, che la riceve col manto e la corona imperiale, corre gran rischio di farsi canzonare.

Le migliori figure di questo dipinto stanno nel gruppo in cui sono effigiate le arti ed industrie italiane. Alcune di queste, quali per esempio: quella rappresentante l'industria delle sete, in costume lombardo, l'istruzione pubblica, l'arte della orificeria, della ebanisteria ed altre, sono pregevoli per disegno e per colorito. Tutta quella gente però mi sembra un po' troppo ammonticchiata, e poi la maggior parte ha certi visi e certe mani scure da far credere che l'Italia, invece di condurre a Vienna una schiera di espositori italiani, si sia strascicata dietro una tribù affricana. Ho una paura maledetta che tutti costoro, con quelle faccie, con quelle gambe e con quelle mani color cioccolato, abbiano a fare lassù una *figura da cioccolatte*.

Con una più scrupolosa osservanza alle leggi delle proporzioni, ed un po' più di cura nei dettagli, il Gan-

dolfi non avrebbe fatto che aggiungere pregi al proprio lavoro, nel giudicare il quale però non bisogna essere troppo severi, avuto riguardo al brevissimo tempo (29 giorni) in cui fu eseguito. Nè si deve poi dimenticare che l'affresco del Gandolfi è fatto per essere collocato ad un'altezza superiore d'assai a quella in cui adesso si trova; e si sa benissimo che nelle opere d'arte il punto di luce e il punto di vista sono egualmente importanti e ne va tenuto gran conto.

Dott. Faust

CRONACA POLITICA

Interno. — L'onorevole Borgatti ha introdotto una parentesi fra un articolo e l'altro del Codice sanitario. E in quella parentesi disse l'animo suo contro l'istituzione del Pubblico Ministero, proponendo che l'articolo 141 del nuovo ordinamento giudiziario sia modificato.

Fece la storia dell'istituzione, la criticò, ne pose in rilievo gli inconvenienti, la chiamò in colpa sotto l'aspetto criminale di non aver saputo impedire, a Parigi, d'onde noi l'abbiamo tolta, le orgie sanguinarie della Comune. E questo argomento ebbe tanta forza da condurre il Senato a prendere in considerazione la proposta Borgatti.

Ma allora, dico io, perchè non ci si toglie di mezzo alla bella prima tutto il *Corpus Juris*, dal punto che non vale ad impedire le violazioni e i delitti?

Mentre io faccio, a mia volta, la mia proposta, il Senato rientra a vele gonfie nel Codice sanitario, correndo sino all'articolo 163.

A proposito l'onorevole Vigliani presidente — a mezza tornata — lesse i nomi dei senatori cui sarà affidato l'esame della proposta Ricotti sull'ordinamento militare. Eccoli:

Menabrea, Durando, Pastore, Cosenz, Giovanola, Casati Luigi, Guicciardi, Cavalli e Brignone.

Che ne dice l'onorevole Ricotti? Ahimè! si può giurare che gli toccherà di rimpiangere certe relazioni monumentali. Fambri è vendicato.

⁂ Statistica giudiziaria ecclesiastica.

Sapete quanti furono i processi contro persone attinenti alla Chiesa nell'anno 1872 e nei primi tre mesi del corrente?

Contro il clero superiore 19, contro preti e frati spiccioli 31.

Al 31 marzo n'erano ancora in sospeso, tra i primi e i secondi, 29.

Tutto va bene, anche la sospensione: prima o poi ci si penserà a farla cessare. Ma io vorrei sapere quante, fra le condanne pronunciate, siano state anche eseguite. Ecco: una se ne è buscata l'altro giorno il vescovo di Mondovì, mi pare, e il suo segretario, che si lasciarono colpire in contumacia. Io non intendo che l'onorevole De Falco mobilizzi i carabinieri, e li mandi contro quei due reverendi. Ma, se tra la condanna e l'espiazione ci si incontrano certe scappatoie, tant'è risparmiarsi la briga e la spesa del processo.

Finora inquisiti e condannati, meno qualche eccezione, fanno i martiri ad ufo.

⁂ Mi scusi il dottor Fornoni se gli ricasco addosso. A ogni modo l'ho avvisato.

Debbo farlo per avvertire il *Tempo* di Venezia che il telegramma ch'egli stampò e che io riprodussi in parte nella mia cronaca di ieri non ha fondamento. Cioè l'ha e non l'ha *adhuc sub judice lis est;* il duca di Falconara non ha nè accettate, nè respinte le proposte sulle ferrovie provinciali del Veneto: è lecito sperare ed anche non isperare, e persino sperare il contrario, secondo i gusti.

Per conto mio... ma, via, io non c'entro, io non sono ministro, e però cos'importa ai miei lettori di sapere quel che farei se mi trovassi là dove si puote ciò che si vuole, cioè a Falconara? Ecco io vorrei vedere tutti contenti e San Marco più degli altri. Al postutto in sette anni di vita italiana egli ci ha aiutato a costruire ferrovie a migliaia di chilometri, e mette ogni due mesi la mano in tasca senza farsi pregare tanto, per contribuire a far correre gli altri.

È ben giusto che gli altri, a loro volta l'aiutino a correre anche lui.

⁂ La *Voce* ha parlato il Santo Padre sta bene, tanto meglio.

E que' giornali che avevano già posto in movimento il corpo diplomatico per l'esclusiva e i cardinali per il conclave?

Cose che toccano quando si lavora di fantasia e non hanno fede nella missione provvidenziale del Santo Padre.

Nella grand'opera nazionale Pio IX sostiene la parte di colui che a martellate scrosta e fa cadere a schegge la forma che riveste ancora, fuso in bronzo, un colosso: ogni nuovo colpo ne fa vedere una parte. Ecco la testa è libera, tanto libera che questa testa siamo noi — Roma: libere anche le braccia e il petto: non mancano che i piedi e lo zoccolo. Giù, Santo Padre, un altro colpo giacchè il mal di reni vi ha lasciato e tutto sarà finito.

E la storia dirà di voi — lo storico sarà un fotografo — che voi siete stato la *negativa* dell'Italia una.

E una gloria anche questa.

Estero. — Disordini qua e là, nella Francia, colla scusa della nuova leva.

Quai bravi coscritti! Appena entrati nel novero dei guardiani dell'ordine per cominciar bene e sapere di che si tratterà, si sono dati al disordine, forse per aver l'occasione d'imparare a proprie spese come si faccia a mantenerlo.

Dunque scenate a Sennecey, scenate a Carcassonne, a Nimens, a Perpignano. Tutti paesi o poco discosti o appiè de' Pirenei, montagne della mitologia monarchica, che la proclamazione della repubblica a Madrid ha spianate. Infatti, il mal genio del disordine ha potuto passare senza intoppi.

Le cose passarono dove più, dove meno lisce: e ci fu sangue, ma di soli gendarmi, non di coscritti. E i radicali dei dipartimenti delle Basse Alpi e delle Bocche del Rodano ne profitteranno per iscrivere sulla loro bandiera: Abbasso i gendarmi! Anime sdegnose! come le glorifica e le esalta questo santo sdegno contro gli sgherri giannizzeri, i seidi, ecc., ecc. del potere. A bandire in questo senso un plebiscito nelle galere, garantisco l'unanimità.

Trovo in un giornale che il ministro Goulard va studiando la maniera di mettere un termine a questa persecuzione sistematica dei vindici della legge.

Quando l'avrà trovata io ne darò cenno al ministro Lanza, che ne ha bisogno anche lui. Ma c'è un metodo spiccio, ed io non so comprendere come non l'abbiano ancora adottato: Aboliscano addirittura la legge, e buonanotte ai suoi vindici!

⁂ Se bado ai giornali di Francia, dovrei dire achillinescamente che i fochi tedeschi sudano a preparar metalli, cioè a rifondere i cannoni presi nell'ultima guerra debitamente corretti sul sistema prussiano, anzi sopra un nuovo sistema di gran lunga più terribilmente efficace.

Ne sa qualche cosa di questo sistema l'onorevole Ricotti? È una domanda in via d'incidente che non porta alcun obbligo di risposta. Gli metto sott'occhio quello che si dice, del resto, faccia lui.

⁂ La Spagna è innanzi tutto la Spagna: quest'è chiaro come il sole. Come si fa a non riconoscere il sole? Eppure, in onta all'analogia si può fare benissimo a non riconoscere la Spagna, e l'ha mostrato l'Inghilterra per bocca del suo ministro degli esteri dichiarando di non voler riconoscere un Governo che gli stessi spagnuoli non riconoscevano.

Qualche cosa d'analogo lo si pensa anche in Russia: ho veduta nel *Tagblatt* viennese una certa nota del Governo di Pietroburgo fatta apposta per mettere la febbre addosso a Beno Sonzogno e Gozzadinos, che tempesta sempre perchè l'Italia non dà l'esempio de' riconoscimenti.

Insomma la Russia dice chiaro e tondo: io non riconosco la Spagna: ho dei conti in corso con lei, e coltivo la sua relazione, perchè non me li scombujino. Quanto al resto arriverderci più tardi quando si saprà cosa sia la Spagna.

⁂ In tre anni di cronaca, non e mai avvenuto di parlare del Marocco. Se è vero che i più felici tra' popoli sono quelli che non hanno storia, il Marocco deve essermi grato d'aver contribuito alla sua felicità, facendo, per conto mio, tacere la sua.

Oggi devo cambiar sistema. Ecco: siamo stati insultati nel Marocco, in persona d'un nostro concittadino, un giovinetto quattordicenne. Venuto questi in rissa con un altro monello dell'età sua, l'*Amotecen* — il questore di quei paesi là, gli inflisse la pena del bastone alle piante dei piedi.

Al primo colpo, egli si ribellò contro gli aguzzini, e li avrebbe tenuti in rispetto se non erano alcuni mori, che, veduta la baruffa, e veduto che si trattava d'uno straniero, e cristiano per giunta, accorsero volonterosi in aiuto di quelli.

Ma ecco d'improvviso un soldato ai servizi del nostro agente consolare. Saltar in mezzo, togliersi in braccio il paziente e portarlo via in onta alla resistenza de'suoi bastonatori, fu un punto solo. Non so che nome abbia, se però si chiamasse Orazio, gli andrebbe a capello, quantunque non mi consti che il Marocco sia Toscana.

Naturalmente il console domandò soddisfazione, che non meno naturalmente gli si voleva negare, ma che in ultimo gli si accordò, visto che a tener duro c'era da perdere. L'*Amotecen* fu punito con una lavatina di capo in contrappena delle piante per le quali aveva peccato. Non è molto, e un foglio inglese, il *Gibraltar Guardian*, dal quale tolgo la cosa, avrebbe desiderato qualche cosa, dirò così, di più sostanziale per finirla una buona volta cogli abusi di questo genere che nel Marocco spesseggiano più del bisogno.

Ah! spesseggiano? Passo la cosa all'onorevole Visconti-Venosta: è affar suo!

Don Peppino

Telegrammi del Mattino

(AGENZIA STEFANI)

Madrid, 3. — Un agente carlista, che eccitava i soldati all'insubordinazione, fu arrestato ieri nella caserma d'artiglieria.

Valenza, 3. — In seguito ad una sanguinosa collisione fra i carlisti e i volontari repubblicani, un carlista rimase morto e un repubblicano gravemente ferito.

Ravenna, 3. — Oggi è giunta la Commissione d'inchiesta per la chiusura dell'istituto tecnico. Fu ricevuta immediatamente dal prefetto.

Vienna, 3. — L'imperatore ricevette la Delegazione ungherese. Rispondendo al discorso del presidente, constatò con grande soddisfazione che le relazioni colle potenze estere continuano ad essere eccellenti. Disse che il suo abboccamento coi potenti sovrani dei due grandi imperi vicini è giustamente considerato come una preziosa garanzia di pace, e che la visita dei sovrani in occasione dell'Esposizione non potrà destare che le stesse speranze.

S. M. ricevette quindi la Delegazione austriaca, e rispose al discorso del presidente nella stessa maniera.

Versailles, 3. — *Seduta dell'Assemblea Nazionale.* — Si dà lettura d'una lettera di Grévy, il quale persiste nel ricusare la presidenza.

Domani si procederà all'elezione del presidente.

Riprendesi la discussione della legge relativa all'organizzazione municipale di Lione.

Il ministro dell'interno dichiara di accettare il progetto della Commissione considerandolo come una soluzione provvisoria.

La Camera decide con 448 voti contro 203 di passare alla discussione degli articoli.

Pietroburgo, 3. — Il capo della terza sezione del gabinetto dell'Imperatore sottopose al Comitato per gli affari polacchi alcune misure, tendenti a migliorare la condizione dei polacchi emigrati od esiliati, i quali fanno ritorno alla loro patria, in seguito ad una amnistia.

ROMA

4 aprile.

Il granduca Wladimiro è stato ricevuto ieri dal Re in udienza privata. Il granduca ha visitato nella giornata d'ieri il Foro Romano ed altri principali monumenti della città.

Ieri sera i Principi di Piemonte hanno dato al Quirinale un pranzo in onore del principe Adalberto di Baviera.

⁂

Ieri sera il Consiglio comunale ha approvata la cessione gratuita di una piccola area della via delle Tre Pile, contro l'obbligo di migliorare le facciate esistenti in quel punto.

È quindi incominciata la discussione relativa ad un tratto dell'acquedotto dell'acqua Vergine, e del riordinamento di tutte le condutture secondo il progetto dovuto all'iniziativa dell'ingegnere idraulico municipale signor Vescovali.

Secondo questo progetto col quale potrà utilizzarsi una gran quantità d'acqua che ora va dispersa, l'acqua doveva essere incanalata in due differenti cunicoli. Ma la Commissione ha ridotto il progetto ad un solo cunicolo, ed il Consiglio ha accettata la modificazione.

Quest'opera di restauro decretata ieri sera sarà veramente grandiosa ed utilissima per la città.

Domani 5 aprile, ad un'ora pomeridiana, il professore Ignazio Ciampi, seguitando le sue lezioni di storia moderna, parlerà della *Francia dei Valois, dal 1559 al 1572.*

Mi piace d'annunziare che appena che *Fanfulla* ebbe detto della poca comodità della sala nella quale si facevano le lezioni di storia moderna, il rettore ordinò che se ne preparasse una più decente e più vasta. E difatti il numero delle persone che assistevano all'ultima lezione era tale che nella prima scuola non avrebbero potuto entrare, o sarebbero state molto a disagio.

⁂

È annunziata l'imminente pubblicazione di un nuovo periodico, che uscirà due volte la settimana, intitolato *L'Italia Marittima*, che si occuperà della marina militare e mercantile, e delle relazioni marittime e commerciali con le nostre colonie e dei principali paesi esteri.

Il palazzo Galitzine in piazza Cardelli è stato definitivamente acquistato dal Governo per un prezzo non esagerato.

Vi anderà a stabilirsi il Ministero della pubblica istruzione che è attualmente molto ristretto nel palazzo di piazza Colonna. Il palazzo Galitzine è abbastanza spazioso perchè tutti gli uffici del ministero possono esservi collocati comodamente.

Il primo piano sopra l'ufficio postale verrebbe occupato dalla Direzione provinciale, la quale potrebbe lasciare così maggior posto al piano terreno ed ai mezzanini a tutti quegli uffici con i quali ha che fare il pubblico.

Pare quindi che siasi lasciata l'idea di trasportare gli uffici postali al palazzo di Pietra.

Riman sempre da trovarsi un locale per la prefettura la quale non può rimanere per molto tempo nel palazzo Simbaldi, e che erasi già messa in trattative per l'acquisto del palazzo Galitzine.

⁂

Nel concerto di martedì santo alla Sala Dante, che ho già annunziato fino da ieri l'altro, si eseguiranno sotto la direzione dei maestri Rotoli e Militotti il *Miserere* di Basiliy che si cantava a S. Pietro nella settimana santa, e lo *Stabat Mater* di Rossini.

Il coro è composto di 100 voci: le parti principali sono affidate alle signore Rasati, Pelissier e Faberi, ed ai signori Fortini e Capellom.

Ugo

PICCOLE NOTIZIE

— Ieri sera, impauritosi un cavallo in prossimità della piazza del Popolo, correva in modo sfrenato per la via popolatissima del Babbuino, traendosi dietro il calesse vuoto. Temevansi perciò tristi conseguenze, ed ecco che le guardie di P. S. Projetti Carlo che colà trovavansi in perlustrazione si slanciò ad afferrarlo, e non lo lasciò, finchè lo ebbe fermato; nonostante che venisse trascinato per buon tratto a terra, ed investito dal calesse, per cui ne ebbe a riportare varie contusioni al capo. Quest'atto di coraggio, venne applaudito da tutta la popolazione colà affollata.

— In Marzano (mandamento di Campagnano) l'arma dei reali carabinieri riusciva ad arrestare, giorni sono il famigerato Scaricamazza Rinaldo, condannato a morte per avere assassinato un'intera famiglia di 12 persone, e resosi colpevole di altri atroci misfatti.

— Le guardie di pubblica sicurezza operarono gli arresti di 15 individui, parte perchè oziosi e vagabondi, parte perchè scoperti autori di vari piccoli furti.

SPETTACOLI D'OGGI

Apollo. — Riposo.

Valle. — Alle ore 8 1/2. — *Le done curiose* in tre atti del Goldoni. — A beneficio del professore di mandolino G. Vailati.

Capranica. — Alle ore 8. — A beneficio della prima ballerina Matilde Bianchi. — *Il Marito della Vedova.* — Indi il ballo: *Le avventure di una prima ballerina.*

Metastasio. — Alle ore 6 1/2 ed alle 9. — *Le Magie di Pulcinella.*

Quirino. — Alle ore 5 1/2 ed alle 8 1/2. — *Gibbe d'Aspromonte.* — Indi il ballo: *Il sogno d'oro.*

NOSTRE INFORMAZIONI

Mercoledì notte al Santo Padre fu fatta un applicazione di sanguisughe.

Nella sera non ammise alle consuete udienze salvo il pro-datario, che licenziò dopo pochi momenti, concedendogli, per gli affari sui quali doveva riferire, tutte le facoltà. Il restante della sera Pio IX lo passò in compagnia dei prelati di servizio.

Non si sentì in forza di celebrare messa nel mattino successivo, provando tuttavia una grande pesantezza alle gambe.

Con tutto ciò, il suo buon umore non ne soffre, e scherza facilmente su questi suoi acciacchi.

Ieri stette in assoluto riposo, perchè è risoluto di ricevere quest'oggi il granduca Wladimir di Russia. Se le forze gli basteranno, lo riceverà nella consueta sala; altrimenti nella camera da letto.

Il Santo Padre pone grande importanza a questo ricevimento.

Ieri sera e questa mattina molti deputati sono partiti da Roma.

Ci viene assicurato che fra breve il Principe Umberto e la Principessa Margherita si recheranno a Napoli, e andranno a Sorrento a visitare S. M. l'imperatrice di Russia.

TELEGRAMMI PARTICOLARI DI FANFULLA

PARIGI, 3. — Aumenta la probabilità che il conte d'Arnim venga a rappresentare l'Impero germanico a Roma; il generale Manteuffel lo sostituirebbe a Parigi.

Martel, candidato governativo, sarà eletto probabilmente presidente: si crede che Grevy possa divenire il capo del partito repubblicano.

Si è manifestata una considerevole agitazione a Lione a causa della discussione che ha luogo a Versailles.

RIVISTA DELLA BORSA

4 aprile.

Respiriamo! la patria è salva — abbiamo scampato la Bolletta — superata la crisi.... due bella fortune ma la più bella si è che la nostra Rendita ha tenuto fermo... e è sostenuta malgrado che gli altri valori abbiano sofferto del tempo.

La Rendita 73 90 contanti e 74 20 fine mese.
Le azioni della Banca romana 2290 nominale.
Le Generali 57[illegible]
Le Italo-Germaniche 553 nominale.
Le Austro-Italiane 451 50.
Le Ferrovie Romane 127 fine mese.
Parigi 112 25 — Londra 28 56 — Oro 22 73.
Dopo tutto questo — affari pochi: — notizie dalle altre Borse — ribasso si diceva.

BALLONI EMIDIO, *gerente responsabile.*

Tipografia dell'Italie

Anno IV.

Prezzi d'Associazione:

	Trim.	Sem.	Anno
Per tutto il Regno . . L.	6	12	24
Svizzera	10	[illegible]	[illegible]
Francia, Austria, Germania ed Egitto	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Inghilterra, Grecia, Belgio, Spagna e Portogallo	17	[illegible]	[illegible]
Turchia (via d'Ancona)	[illegible]	[illegible]	[illegible]

Per reclami e cambiamenti d'indirizzo, inviare l'ultima fascia del giornale.

GLI ABBONAMENTI principiano col 1° e 15 d'ogni mese

UN MESE NEL REGNO L. 2 50

Num. 93.

[illegible]:
Roma, via S. Basilio, 8
Avvisi ed inserzioni, presso
[illegible]
Roma, via del Corso, [illegible] | Firenze, via Panzani, n. [illegible]

manoscritti non si restituiscono

Per abbuonarsi, inviare vaglia postale all'Amministrazione del Fanfulla.

UN NUMERO ARRETRATO 10 C.

Fuori di Roma cent. 10 — **ROMA Domenica 6 Aprile 1873** — **In Firenze, cent. 7**

IL PARLAMENTO

DALLE TRIBUNE

Seduta del 4 aprile.

Cose varie.

L'onorevole Castagnola presenta il progetto di modificazione alla legge sui diritti d'autore.

Svolgimento della proposta dei 150 per l'abolizione del Comitato privato.

L'onorevole Macchi (membro Mauro) sa che la proposta d'abolizione del Comitato è combattuta anche a Sinistra: gliene duole, ma siccome egli è l'amico di tutti, l'amico comune, preferisce al Comitato la discussione intima, familiare e alla buona degli antichi ufizi.

L'onorevole Macchi, insomma, trova che il Comitato privato è la Camera, meno le tribune — è la *prova generale* delle discussioni pubbliche. Nel Comitato gli oratori si riscaldano, montan sulle pietre dure, s'impettiscono e provano i fiori rettorici da lanciare poi nella discussione a porte aperte.

Ora l'onorevole Macchi — amico di tutti — vorrebbe che i fiori rettorici fossero riserbati solo al pubblico, a noi gregge minuto che beviamo grosso.

Da quanto vedete l'onorevole Macchi desidera che i deputati, come gli auguri antichi si ridano reciprocamente e liberamente sul naso in famiglia e riserbino il tuono solenne per la folla, e le frasi da almanacco repubblicano per la stampa.

L'onorevole Lazzaro propone la sospensiva sulla questione dell'abolizione del Comitato. Tant'è l'onorevole Lazzaro al Comitato ci tiene. Quella prova di una rappresentazione pubblica che prepara il deputato al discorso ufficiale gli pare molto utile .. appunto perchè in Comitato non intervengono i giornalisti che *sentissero* le sgrammaticature e le maglie rotte alla sintassi nel calore dell'improvvisazione.

L'onorevole Macchi, dolente di dispiacere a un amico, non può assolutamente accettare la sospensione Lazzaro anche per non far dispiacere ai centoquarantanove firmatari della proposta, amici suoi.

La faccenda termina colla accettazione della proposta dell'onorevole Finzi di discutere l'abolizione del Comitato, nel Comitato di domani.

Se la cosa riesce a bene la proposta potrà chiamarsi il *suicidio* del Comitato.

Altra proposta svolta dall'onorevole Macchi. Abolizione dell'obbligo del giuramento religioso nei giudizi.

L'onorevole Macchi, amico di tutti, prega i suoi amici a accordargli la *presa* in considerazione del suo progetto — salvo a respingergliela.

La presa in considerazione, egli dice è un semplice atto di cortesia che non impegna a nulla; la Camera faccia dunque codesta cortesia, che essa non è usa a negare.

L'onorevole guardasigilli grave e cortese come il perfetto carabiniere, leva la tabacchiera di tasca, e offre all'onorevole Macchi la presa... in considerazione che non si rifiuta a nessuno. Dichiara però che combatterà la proposta. Egli non ammette che ci sia un uomo a questo mondo che non creda a nulla, e il giuramento in giudizio si presta secondo la propria credenza. La credenza è chiusa a chiave entro l'armadio della coscienza... la Camera accordi pure la *presa* all'onorevole Macchi — non si oppone — ma il ministro combatterà il progetto che può turbare tutto il nostro sistema di procedura.

L'onorevole Macchi è dolente di tante difficoltà — egli non domanda che una semplice presa — affidandosi al liberalismo della Camera.

La Camera accorda la presa.

Varie altre proposte degli onorevoli Catucci, Bove e D'Ayala.

L'onorevole Sineo ha presentato una proposta per la nomina di una Commissione di quindici membri, incaricata di studiare i mezzi per restaurare il credito.

L'onorevole Sella accetterebbe la proposizione dell'onorevole Sineo, ma gli duole che l'egregio deputato di Cherasco abbia fatto tardi. Il Ministero ha presentato oggi stesso un progetto finanziario.

L'onorevole Sineo dichiara che se ha fatto tardi *sospende* la sua proposta e la ripresenterà... più tardi ancora.

Presa in considerazione d'una proposta Damiani; naufragio d'una interrogazione di Don Ercole; rinvio d'uno *svolgimento* dell'onorevole D'Ayala; cancellazione dell'ordine del giorno di una interpellanza Crispi-Oliva sulla sicurezza pubblica; presentazione d'una legge per opere idrauliche, e altre cose di minore importanza.

Mazzoleni chiede d'interrogare il guardasigilli sul sequestro di un libro di poesie, eseguito a Lodi — dice che la libertà è manomessa in tutte le provincie e domanda che il guardasigilli gli risponda domani.

Il guardasigilli dichiara che non manomette e non perde il rispetto a nessuno — non ha i documenti per rispondere... Intanto il presidente fa la proposta che la Camera si proroghi fino al 22.

Tutti: Sì! sì!

Questa adesione è, dirò così, il preludio dell'ova sode pasquali, come il canto della gallina all'alba è la sinfonia della colezione in villeggiatura. Una sinfonia noiosa che tronca sul più bello il sonno mattutino e vi fa pigliare in uggia la frittata.

L'onorevole Massari chiede che dopo Pasqua, prima della legge sulle Corporazioni si discuta quella per l'arsenale di Taranto. Nicotera appoggia. Pisanelli appoggia...

Ingrati!... Nessuno sente pietà delle ostriche!

Resta fissato che dopo Pasqua si discuterà: 1° il progetto sulle multe — 2° le ostriche... ossia l'arsenale di Taranto... — 3° le altre ostriche... ossia le Corporazioni.

Buona Pasqua!

Ercaro

LA METAFISICA DEL POMPIERE

Poesia in prosa

Io per me l'avevo sempre detto, il *Pompiere* nostro è il primo filosofo d'Italia... ma che vado io fantasticando d'Italia!... è il primo filosofo del mondo, e d'altri siti.

Molto probabilmente, in certi casi determinati, anche il rovescio di cotesta proposizione è una gran verità degna d'essere evangelizzata alle genti: il filosofo non è altro che un *Pompiere* riuscito male. Ma la dimostrazione di questa tesi la riserbo a tempo più opportuno.

Subito dopo il *Pompiere* nostro — (veramente anderebbe messo prima, ma i riguardi di famiglia mi consigliano a dargli soltanto il secondo posto) — viene l'onorevole Benedetto Castiglia, presidente della Corte di cassazione e deputato al Parlamento.

Benedetto sempre sia l'onorevole Castiglia Benedetto!

Egli ha stampato testè un libro serio, intitolato *Redenzione*, del quale (secondo canta una lettera dell'autore stampata due giorni fa nella *Riforma*) *molti giornali parlarono in Italia e fuori*, motivo per cui *è bene che qui e fuori di qui si sappia precisamente di che cosa si tratta.*

Questo mi fa supporre che i giornali dell'universo mondo ne abbiano parlato senza saperne niente affatto, e forse senza nemmeno averlo letto, ma in ogni caso non c'è nulla di male. I libri dell'onorevole Castiglia son sempre fatti in modo che a non leggerli punto si capiscono veramente bene... e viceversa.

Redenzione non è altro che *una evoluzione nuova della scienza per via di un nuovo metodo*, e il nuovo metodo è, nè più nè meno, l'interpretazione metafisica delle lingue, delle parole, dei dizionari, di tutto ciò che costituisce il *Logo*, il Logo umanitario, il Logo universale, il Logo comune.

Tutti i libri del mondo, dalla Bibbia alle opere di Giuseppe Mazzini hanno, secondo l'on. Castiglia, uno scopo solo veramente degno della sublimità dell'umana intelligenza. Quello di andare a finire nel *Logo comune*, mediante il quale tutto si spiega e il genere umano si purga dall'errore, dalle *inadequatezze*, dalle *incompletezze*, e dagli *artificialismi*, e incontra le *plenitudini* che lo aiuteranno *a vomitar fuori i governi falsi per avere i governi veri.*

Non arricciate il naso, e non ve la prendete con me che non ci ho colpa. Vorrei essere ammazzato se muto una parola alla teoria del *Logo comune* dell'onorevole Castiglia.

La nuova scienza contenuta in cotesta teoria si chiama dunque *Redenzione*, ma è poi veramente la *Redenzione della redenzione* perchè *da un lato redime il Cristianesimo e dall'altro... va più in là.* L'onorevole autore non ci dice precisamente dove... ma, accettata una volta la metafisica del *Logo*, è facile indovinare dove va un uomo che ha delle *plenitudini*, e che cammina con un giornale in mano. Non c'è bisogno di mettere i punti sulle i

Veniamo al grano. Che cosa si propone quel Castiglia Benedetto col suo libro nuovo e col suo metodo nuovo? Si propone d'insegnare ai popoli che nelle lingue si contiene ogni cosa, scienza, filosofia, algebra, diritto costituzionale, religione, gastronomia, lavori femminili, politica, commercio e cabala per il giuoco del lotto; che tutte le lingue dicono il vero, ma che oggi la gente le applica e le interpreta male, e le riduce a dire il falso.

Per ora non ci dà che il *primo annuncio*. Verrà più tardi il *Dizionario giusta Cristo* col quale spiegherà i sensi veri de' vocaboli, secondo il metodo del Pompiere.

Esempio. *Cristère...* (domando un milione di scuse, ma cito e non posso farne a meno) è un vocabolo puro, santo, elevato, perchè viene da *Cristo*. *Il cristère, la lavanda, il lavativo, la purga* significano quel che c'è di meglio nel genere umano, e quando un oratore viene a voi col *cristère*, sapete perchè fate segno di schifo, e state li malvolentieri? Perchè lo prendete *giusta carne*, mentre dovreste riceverlo *giusta spirito*.

L'onorevole Castiglia, che non si lascia spaventare da un vocabolo di quella sorte, e lo sa prendere per il suo verso, è arrivato prima alla *purificazione*, cioè alla *spiega* de' sensi veri delle parole, e poi alla *dimostrazione*, cioè alla scoperta di *cinque mondi* che nessuno aveva mai trovato, e che pure ognuno ha in bocca fin dalla nascita.

Vergine Maria!... E dire che son giunto a questa tenera età senza accorgermi che avevo in bocca *cinque mondi!*

Se volessi seguire l'onorevole Castiglia nelle sue *evoluzioni* attraverso il *Logo comune* ci sarebbe da non finire mai più.

E per questo mi fermo, aspettando a gloria ch'ei pubblichi, come promette, *La spiega dei misteri. Via di San Paolo.* Vado ad aspettarlo dal tabaccaio, sulla cantonata — Via di Santa Caterina de' Funari — e serbo per me (i lettori non mi perdonerebbero mai di farne parte anche a loro) le discussioni etimologiche sul *senso vero* e il *senso falso* delle parole *confessione, natura...* ed altri vocaboli greci, che l'autore si trova sulla punta della lingua... e della penna.

È un peccato, ma le leggi della buona creanza già sbocconcellate un tantino per dare un'idea pallidissima della *Redenzione* inaugurata dall'onorevole Castiglia, cascherebbero in frantumi se mi attentassi a dirne di più.

Basti accennare che l'opera è tutta su cotesto tuono, e che nella mente dello scrittore e destinata a porre in evidenza i principii eterni coi quali i *cinque mondi* da lui inventati *restano creati, creanti e immanenti, e vicendevolmente creatori e creati e ricreati, e ricreanti di continuo.*

Ricreati può essere, ma *ricreanti* non ci giurerei, a lungo andare.

Quando penso che quell'uomo lì è deputato al Parlamento, e presidente di Cassazione in ritiro nel nostro povero mondo vecchio, scoperto tanti migliaia d'anni fa!

Come lo vedrei volentieri professore di metafisica in uno de' cinque mondi che ho tenuto in bocca, senza saperlo, finora.

Io resterei, è vero, con quattro mondi per lo appunto, che sono un po' pochi per un uomo che si rispetta, ma tant'è almeno uno glie lo cederei volontieri

Yorick

GIORNO PER GIORNO

***

Gli onorevoli si sono dati appuntamento dopo l'agnello.

La politica ha una ventina di giorni di respiro.

Povera signora! ne aveva bisogno: in tre mesi, tre voti di di fiducia, e nove articoli dell'*Opinione* contro i nove ministri! A durare c'era da vedersi a di gran brutti fatti!

Meno male che l'agnello pasquale — l'ostia di pace — è venuto in tempo a mettere una *tacca* di sicurezza ai fucili parlamentari...

Gran politico il calendario!

***

Questo riposo era necessario. Se no ci doventavano matti quei dieci o dodici corrispondenti di giornali, che fanno da se soli trenta o quaranta corrispondenze ai giornali italiani ed esteri, preconizzando tutti i giorni la venuta del Messia.

***

Figuratevi che fra gli altri il corrispondente *de Rome* del *Sémaphore* di Marsiglia era arrivato a scrivere in data 22 marzo.

« Il Ministero ha ottenuto ieri una maggioranza di 58 voti sulla questione militare. *C'est bien fait.* »

«... la Sinistra ha pagato caro il capriccio di dare battaglia in assenza del signor Rattazzi, che si trova attualmente a Napoli »

Che cosa dirà il signor corrispondente del *Sémaphore* adesso che la Sinistra, *a livré* un'altra battaglia sotto gli occhi del suo M Rattazzi, tornato apposta da Napoli?

E che cosa ha detto le altre volte in cui, in occasione di altre battaglie M. Rattazzi *a donné en personne* alla testa della sua vecchia guardia?

Questi fiaschi ripetuti *de la gauche* provano al postutto due cose

1a Cosa: il potere ha minori attrattive di quanto si crede, visto che non si riesce come

una volta a una coalizione di voti per impadronirsene.

2ª Cosa: *la gauche* non ha nè un gruppo formato, nè un programma sodo e definito che possano al momento venuto (e il momento viene tutti i momenti) sostituirsi al Ministero attuale.

È vero che la Sinistra fa dei discorsoni... ma oramai gli italiani cominciano su questo terreno ad essere del parere di Amleto. Discorsi? Parole, parole, parole! ..

⁂

I sullodati giornalisti e corrispondenti sono pregati di tirarmi fuori la solita *vittoria di Pirro* ben spolverata e messa a nuovo.

Mi occorre Pirro co' suoi elefanti .. Pirro è l'onorevole Sella, gli elefanti sono indicati nei peruzziani (o prussiani) dell'ordine del giorno dei *geruudi*.

La figura rettorica è tanto più adattata in quanto che gli oppositori, appunto per abbattere gli elefanti, hanno brandite le falci del sistema romano.

È vero che le falci invece di tagliare le proboscidi tagliarono il vento e gli elefanti mandarono, a suon di tromba, gli avversari a gambe per aria

⁂

Perchè gli amici di Bacone volevano il sistema romano per l'applicazione della tassa del macinato?

Per due ragioni

1ª Perchè Sella lo combatteva,

2ª Perchè trattandosi di nominare qualche grosso migliaio d'impiegati nuovi, gli amici di Bacone, nella speranza di afferrare i portafogli si procuravano il beneficio di nominare qualche grosso migliaio degli amici loro.

Gli amici degli amici sono amici; e così si faceva l'*instauratio ab imis fundamentis*

⁂

Quando si tratta degli amici di Bacone, non bisogna mai dimenticare la massima della casa Figueras, Castelar e comp.ⁱ chè altra è la teoria, altra è la pratica.

⁂

La *Provincia di Brescia* è salita sulle furie, e suda una colonna e mezzo d'improperii contro di me perchè ho rivelato ch'ella pubblica i programmi dell' Internazionale cosmopolita, senza neanco metterci una parola di suo per dire ai lettori: badatevi a'piedi che c'è sudicio

La *Provincia* sostiene che questo si sottintende, e che riportando i manifesti di cotesta gentaglia non c'è bisogno di far sapere che è roba da rivoltare.

Non c'era bisogno, per dir così poco, di fare una sudata. Badi la *Provincia* che ci piglierà una scalmana!

⁂

Si vede proprio che la *Provincia* ha una gran fiducia nel senso morale de' suoi quindici lettori, e non ha paura che tornando ogni tantino da capo a leggere quell'estratto di petrolio concentrato, finiscano coll'avvezzarsi al fetore

È naturale!... Quando siamo in tanti pochi ci si conosce così bene!

⁂

Ma perchè scaldarsi il sangue contro di me! Io, per esempio, che sto di casa lontano, non potevo rimanere senza spiegazioni.

Tanto più che a leggere la *Provincia* non è facile capire alla prima di che colore è. Oggi ha un articolo repubblicano, fra un mese ne ha uno monarchico, è *Ufficiale* per gli atti del Comizio agrario, è *officiosa* pelle pubblicazioni del Circolo *Pensiero ed Azione*, sta a braccetto con l'I. e R. Sonzogno per il monumento a Mentana, e stringe la mano a Petrucelli della Gattina pelle sue lettere su Napoleone, oggi è bigia, domani è rossa, ieri era turchina. Come si fa a capire che razza d'opinioni ha?

⁂

Ora sono tranquillo. So ch'ella condanna, disprezza, e maledice l'*Internazionale* e i suoi manifesti. Raccoglie questi ultimi perchè ha la passione di quella roba lì.. ma ne sente ribrezzo, è moderata, è amante dell'ordine, è rispettosa per le autorità costituite.

Ma allora è un altro paio di maniche! Io ci ho tanto piacere, prendo atto della dichiarazione, e prego la *Provincia* ad accogliere i sensi di ammirazione, con cui ho l'onore di essere... quello che siamo tutti in fondo alle lettere. .

⁂

Ricevo e pubblico:

Caro FANFULLA,

2 aprile 1873 (ritardato)

« Il venerando quotidiano domiciliato in piazza Rosa nel suo Nº 91, e nell'articolo di fondo, che però non eta mai in fondo, pur volendo riportare *ad bonam frugem* un confratello di Parigi, quello che spesso scalpita e s'impenna come un cavallo ombroso, esce a dire (forse per ammansire la bestia è toglierle la paura) « l'antico esercito (parla dell'italiano bene inteso) più non sussiste, il nuovo non è ancor costituito.

« Oh! *Fanfulla* mio, in questo interregno, che cosa divengono quegl'individui semoventi (il *Pompiere* non dice sono più di venti) che in più forme unibrutte passeggiano per le vie più o meno armati? Sta a vedere che nell'ultima rassegna al Maccao l'unico ente in vita, l'unica cosa seria e positiva riveduta fu il Palladio; l'unico generale nello stretto senso del generalismo militare fu il Lipari seguito dagli accoliti suoi non implumi.

« Io di queste cose non m'intendo. — Tu sì *Fanfulla*, almeno a quanto ne disse D'Azeglio buon'anima, giacchè trattasi di soldati e tu non fosti sempre frate.

« Dimmi dunque qualche cosa su tale proposito o sproposito che sia; e siccome dopo la subita trasformazione sei valente pure in politica, dimmi ancora se in questa religione abbiasi un dogma, che prescriva ai suoi adepti di scalmanarsi più che possano, onde persuadere a chi vuole ed anche a chi non vuole saperlo, che in fatto di risorse pecuniarie e militari noi ci troviamo come si trovava a calzoni la buona memoria di San Giuliano, per modo che se i creditori nostri lo volessero avremmo appena appena la scappatoia di moda del dichiarare il fallimento, e se a taluno nostro o vicino o lontano, o fratello o cugino che sia, frullasse per la fantasia la caritatevole idea di venire a darci una buona dose di legnate, a noi non resterebbe altro da fare che una ricevuta per acconto.

« *Assiduo.* »

⁂

Rispondo subito.

Caro signor *Assiduo*. Lei deve sapere che l'*Opinione* è la bussola della politica italiana. Da vent'anni e più essa ha mostrato al pubblico la rotta da seguire: e a onor del vero e del pilota Dina, bisogna dichiarare che in generale ci ha fatto navigare discretamente bene.

Solamente, come tutte le altre bussole, l'*Opinione* (che in generale tiene la punta dell'ago calamitato sul polo) nei casi di straordinarie correnti, elettriche, di bufere imperverse, di fortunali, di tifoni e simili si perturba, l'ago doventa irrequieto, perde il polo e gira a casaccio per la rosa de' venti.

Aspetti, signor *Assiduo*, che la subita procella del macinato, venuta ad agitare i nostri mari appena cessato il fortunale della interpellanza Nicotera, sia passata del tutto, e vedrà nuovamente l'ago diritto alla tramontana dell'onorevole Lanza.

⁂

Nel caso in cui la metafora dell'ago non le garbasse, gliene offro un'altra

Si figuri che l'*Opinione* sia il *corista* incaricato di dar il tono alla musica italiana.

Succede un chiasso, un incidente, un caso qualunque per il quale le masse corali, perduta l'intonazione, stuonano maledettamente. Bisogna aspettare che il rumore cessi, perchè l'*Opinione*, trascinata nel baccano delle stonature, possa far sentire quella nota giusta, che (sempre ad onor del vero e del melomane marchese d'Arcais) ha più o meno l'abitudine di trovare

Gradisca, signor *Assiduo*, ecc., ecc.

⁂

L'onorevole Sella nella seduta d'ieri ha presentato da un lato i progetti di legge per l'aumento di stipendio agli impiegati e per le spese militari.

Dall'altra parte ha presentato le leggi per aumentare le entrate: modificazioni della tassa di registro e tassa sui tessuti.

Don Peppino dice che l'onorevole Sella ci tassa fino nella camicia

Ma se per far camminare la barca occorre far vela della camicia: ecco la camicia

L'Italia anche senza camicia sarà pur sempre bella.

Anzi, io credo che la sua riputazione di bellezza l'ha guadagnata a farsi veder nuda per tanto tempo.

⁂

La *Voce* dà sulla medesima (sulla voce) alla *Libertà* perchè ha fatto curare Sua Santità dal dottore Costantini che... è morto!

Un'altra volta la *Libertà* sarà più cauta e, volendo affidare la salute del Santo Padre a mani sapienti senza dar di capo nelle mani morte e nelle correzioni della *Voce*, potrà dire: Sua Santità è nelle mani di *Eusculapio*. Eusculapio è morto come il dottor Costantini ed è vivo come tutte le facoltà mediche d'Europa.

La dizione avrà questo di buono che comprenderà i vivi e i morti, e ce ne sarà per i gusti della *Libertà* e per quelli della *Voce*.

⁂

Un fiore colto nel giardino dell'*Opinione*.

Nel numero di stamani, ho letto queste precise parole.

« Il vignaiuolo... vedutosi deluso nelle sue speranze, perchè una tale operazione non *abutica* a niente...»

Abutica? La terminazione della parola indica la pretesa di rappresentare la parte del preterito imperfetto d'un verbo, che dovrebbe essere il verbo *abutire!*... ABUTIRE?... ABUTIRE ?!!

⁂

Abutire!... Aspettate!... Che diavolo possa essere codesto *abutire?* Hum! Più ci penso e meno mi ci raccapezzo... *Abutire... abutire... abu... abru... Abruzzo... abbrut*... ci sono, l'ho trovato! È un errore di stampa messo lì invece di *abbrutire*...

Ma *abbrutire a nulla!*... No, non può essere. È meglio che rinunci a capire se no ci abbrutisco io.

CRONACA POLITICA

Interno. — Ieri al Senato, proponente Lanza, il Codice sanitario diede il gambetto alla mozione Borgatti sull'istituzione del Pubblico Ministero, che teneva il primo posto nell'ordine del giorno.

Si ridiscusse l'art. 163, già rinviato. Approvato, co' suoi cordoni sanitari nei casi d'epidemia, grazie al ministro Lanza che ne assunse le difese

Approvati gli articoli 164, 165, 166.

L'articolo 167 — vaiuolo e vaccinazione — diè luogo a lunghi discorsi, e finì coll'essere a metà rinviato alla Commissione.

Art. 168 approvato.

Art. 169, id.

Art. 170 rinviato.

Art. 171. approvato, e rinviato l'art 172, e quindi approvati gli articoli 173, 174, 175 e 176. Al 177 nuovo rinvio E così tra approvazioni e rinvii si arrivò sino all'art. 191 sul quale si fece tappa.

Vacanze pasquali. Onorevoli padri coscritti, arrivedelli dopo l'agnello.

⁂ « Evitando col suo voto una crisi ministeriale, e salvando in pari tempo una delle imposte principali dal minacciato naufragio »... sapete voi, cari lettori, cos'ha ha dimostrato la Maggioranza?

La Maggioranza — lo dice l'*Opinione* — « ha rivelato un senno politico, che deve valerle vieppiù la stima, e la fiducia del paese. »

Fra parentesi: l'*Opinione* è la seconda volta che lo dice in quarantott'ore. Non voglio mica desumerne che la nazione sullodata non abbia risposto al primo appello fatto alla sua stima e alla sua fiducia. Ma osservo che in generale non si procede a una seconda chiamata che quando la prima torni a vuoto.

A ogni modo — ne convengo io pure — quella della Maggioranza è stata una grande vittoria: ci salvò dalla *bolletta*, e a rigore non si dovrebbe voler altro per istabilire il pareggio. Il disavanzo, nella vita comune, è la bolletta.

⁂ La *Voce* — e questa volta mi giova crederla quella *della Verità* — ci rassicura novellamente sulla salute del Santo Padre, che è buona, al suo dire, e non offre alcun appiglio nè a timori, nè a speranze esagerate

Io non ho nè temuta, nè sperata una catastrofe: quindi non entro sotto le ragioni di quest'ultima frase dell' organo monsignorile. Anzi me ne congratulo tanto.

⁂ Le leggi ci sono per qualche cosa.

Ai tempi di Dante le c'erano anche allora, ma a patto che nessuno ci ponesse mano.

Mali effetti dell'erudizione dantesca! Forti del celebre verso, i due vescovi d'Adria e di Portogruaro sono caduti in anacronismo, e senza mettersi in regola colla legge, aprirono nei loro seminari delle scuole classiche secondarie con professori non abilitati a questo insegnamento.

Venuta la cosa agli orecchi del Consiglio scolastico provinciale di Venezia, questi ci pose tosto il suo *veto*.

Ben inteso il *veto* non riguarda che i giovani i quali non s'addicono all'altare: quanto ai futuri leviti, padroni di crescere in quella ingenuità di spirito che assicura un posto nel regno dei cieli.

E poi si lagneranno della violenza patita! Come! se per lasciarli padroni di farsi preti in primo luogo, e poi di conservarsi ignoranti, li mettiamo non so bene se al disopra e al di fuori della legge!

A rigore! il verso di Dante corre sempre per essi come un biglietto forzoso della Banca!

⁂ L'ho detto più sopra; l'onorevole Sella ha ripresentata la sua tassa dei lanifici. Dal suo punto di vista la cosa gli fa onore perchè il primo a pagarla sarà lui.

Osservo per altro che i suoi confratelli dell'arte della lana gli passerebbero volentieri l'onore ad ufo pur di non dover mettere mano alla borsa.

E registro la costituzione a Milano di un'associazione allo scopo di tener testa nelle vie legali, già s'intende, a questo nuovo flagello.

Io non so cosa dire: perchè è dura cosa questa imposta che ci colpisce colla scusa delle materie tessili, persino nella camicia.

⁂ L'autorità politica di Napoli ha vietata una processione che, per costume antico, nel giorno di Pasqua si faceva in alcuni villaggi del suburbio.

Naturalmente i clericali tempestano, e dal loro punto di vista hanno ragione.

Vorrei trovar la maniera di far andare d'accordo quei buoni preti e l'autorità politica: anzi l'ho trovata e la spiffero: nel calendario italiano si dichiari che la Pasqua è l'ultimo giorno del carnevalone di Napoli e tutti saremo nel nostro diritto.

E perchè dunque San Gennaro non potrebbe avere anche lui un carnevalone? Dal punto che l'ha Sant'Ambrogio?...

Estero. — Come intermezzo alle aspre lotte pro e contro le franchigie municipali di Lione — lotte che trascesero al punto di obbligare il presidente dell'Assemblea a dar la sua dimissione — i giornali francesi vanno ritoccando il tasto della vice-presidenza.

Se bado al *Gaulois*, nelle regioni governative se ne parla di nuovo, e il signor Thiers, che dapprima vi si mostrava repugnante, sorriderebbe adesso con certa compiacenza all'idea d'avere ai fianchi un vice-se stesso.

Il punto serio è di trovar l'uomo a cui dare quest'ardua missione: i partiti si contrastano vivamente l'onore di offrirlo; ne sperano almeno il vantaggio d'una vice-influenza, come se il presidente fosse tale uomo da lasciarne prendere a chicchessia.

Una mano sul cuore: che differenza ci passa fra l'autocrate della Russia e il presidente della Francia? Nessuna: quando non fosse che il signor Thiers è l'autocrate d'una repubblica, e Alessandro è il presidente d'una autocrazia.

A buon conto a Parigi c'è lo stato d'assedio, a Pietroburgo no.

E quando a Lione avranno soffocato quel po' di libertà municipale, io abbraccierò e bacierò il primo cosacco del Don che incontrerò sulla strada, e gli darò di cittadino, come si conviene tra repubblicani.

Senza saperlo, il solo repubblicano in tante repubbliche sarà lui.

⁂ Come suona bella ed armoniosa una parola democratica sulle labbra di chi, per natali, per censo e per coltura, va tra i primi nel mondo blasonato e privilegiato!

M'è giunta pur ora agli orecchi da Vienna, e voglio farvela conoscere anche per sapere se produce in voi pure la stessa impressione

Si discuteva alla Camera dei Signori della nuova legge elettorale, che mantiene l'antico sistema dei gruppi d'elettori. Ed ecco sorgere il principe di Starhemberg a criticarlo acremente e a conchiudere: lo volete conservare? Ma allora ampliatelo: oltre la nobiltà, oltre il grande possesso, oltre il commercio, v'ha un altro elemento potente, numeroso, pieno di vita e di avvenire, che domanda il suo posto sotto il sole, e il suo diritto nel sistema rappresentativo. Facciamo una parte all'operaio, alla milizia del lavoro e del progresso!

Il voto del principe non fu esaudito: ma le sue parole furono religiosamente ascoltate, segno consolantissimo d'un vicino esaudimento.

Questo avveniva nell'Austria vent'anni appena dopo la morte di Metternich.

E in Francia? Oh! in Francia la proposta fatta all'Assemblea di stanziare centomila franchi a favore degli operai che andassero a visitare l'Esposizione di Vienna destò una tempesta che mugge ancora.

Ma la Francia è... repubblica!...

⁂ Lettori, seguitemi sino all'Uruguay: il viaggio è lungo, ma laggiù ci abbiamo una questione — una questione ben vecchia — e vedere a che ne siamo.

Ecco: siamo come si dice a buon porto quanto prima ci sarà data soddisfazione pienissima.

Si trattava dei danni sofferti laggiù dai nostri compatrioti nelle guerre di cui gli ispano-americani s'accordano il lusso annuale com'io farei di quello d'un soprabito.

Sinora l'Uruguay avea pagato senza troppo contare i danni agli inglesi ed ai francesi, lasciando fuori gli italiani forse colla scusa che la semi-fratellanza latina l'autorizzava a certe confidenze. Tra fratelli ci si passa sopra.

Questa non era l'opinione dei fratelli danneggiati, e ricorsero, ed insistettero, e finalmente riuscirono a farsi valere. Apprendo infatti che fra il nostro ministro degli esteri ed il plenipotenziario uruguayano sono state gettate le basi d'un accomodamento.

E quando ci saremo accomodati ritorneremo fratelli meglio di prima, e avremo la gloria di aver ottenuta giustizia senza prepotenze e senza gradassate.

Gli altri la chiesero a cannone stappato; noi l'abbiamo ottenuta a semplici ragioni

Questo fatto rappresenta nel bilancio della marina un'economia e in quello degli esteri un trionfo. Se nessuno ci batte le mani, me le batto io per me e pel Ministero che ci ha condotti a quel felice risultato.

⁂ Raccolgo un'ultim'eco della questione Carratazzolo.

Ve ne ricordate? Il nostro ministro degli esteri, parlandone alla Camera, disse che la Grecia, interpellata, s'era sempre, e ostinatamente, rifiutata a combinare un trattato di estradizione.

Questa parola suonò male, a quanto sembra, agli orecchi dei ministri ellenici: ed ecco a scagionarsene col mezzo dei giornali. Fra gli altri, il *Cittadino* di Trieste, in un carteggio, vorrebbe far credere che la Grecia non ne ha colpa, o non l'ha tutta almeno

Nello schema di trattato proposto dall'Italia

— dice quel carteggio — c'erano delle espressioni vaghe, le quali, in certi casi, avrebbero potuto compromettere il diritto d'asilo che la Grecia ha sempre osservato religiosamente in pro dei profughi per causa politica. *Inde* il rifiuto

Il Governo italiano tornò all'assalto, mantenendo quelle frasi: nuovo rifiuto, e perentorio. Il Governo greco non vuole mettere la sua firma sotto un trattato che l'esporrebbe a venir meno alla sua tradizione d'asilo.

Così, o su per giù, il foglio triestino: io non sono in caso di rivedergli le bucce, perchè non conosco il trattato in questione, e mi limito a girar la cosa all'onorevole Visconti-Venosta, perchè, se c'è modo, ci si ripari, e si risparmi ad un altro tribunale di Trani la seccatura di fare ammenda onorevole a qualch'altro Carratazzolo.

Don Peppino

Telegrammi del Mattino

(AGENZIA STEFANI)

Vienna, 4. — La *Presse* ha un dispaccio da Costantinopoli il quale annunzia che il rappresentante della Rumenia pagò l'annuo tributo, e dichiarò che il Principe non nominerà un agente diplomatico a Washington.

Versailles, 4. — L'Assemblea Nazionale elesse Buffet, candidato della Destra, a suo presidente con 304 voti. Martel ne ebbe 285. 8 voti andarono perduti.

Approvò quindi con 401 voti contro 173 il progetto relativo alla riorganizzazione municipale di Lione.

L'Assemblea decise da ultimo che discuterà prima delle vacanze la legge per l'indennità da darsi a Parigi ed ai Dipartimenti invasi.

Domani si terranno due sedute.

La Commissione permanente riuscì eletta secondo la lista convenuta

ROMA

5 aprile.

I giornali che si pubblicano la sera molto più tardi del nostro, e quelli della mattina, sono pieni dei particolari di un importante arresto di falsificatori di biglietti di Banca operato dalle autorità di pubblica sicurezza.

Il primo indizio venne dato al ff di sindaco, il quale mentre ne riferiva alla Questura incaricava il direttore della polizia urbana di far tener di vista un certo Tacchi scrivano straordinario all'Amministrazione del lotto

Il Tacchi allettato dalla possibilità di cambiare un pacco dei biglietti fabbricati da lui, con trecento franchi di biglietti buoni, cascò nella trappola, e si fece arrestare con i biglietti in tasca. Perquisito il suo domicilio, vi si trovarono le prove della complicità di un certo Marchiani suo collega d'ufficio, che il Tacchi confermò nelle sue deposizioni.

Arrestato anche il Marchiani, e trovatigli indosso diversi biglietti falsificati, fu subito perquisita anche la sua abitazione, e vi si trovarono 1500 biglietti da una lira, un punzone, una lastra, acidi, pennelli, ed altri oggetti necessari all'industria da lui esercitata.

Alcune carte trovate presso il Marchiani facevano sospettare che in una città delle provincie meridionali esistesse un'altra fabbrica. Il Marchiani difatti condotto davanti al questore non esitò a confessare che suo padre a Chieti esercitava in grande la fabbricazione dei biglietti di Banca, e che questa di Roma non era che una succursale.

Partito subito per quella città un delegato di pubblica sicurezza, arrestava il Marchiani padre e sequestrava presso di lui pietre litografiche, carta e biglietti falsificati, fra i quali alcuni da lire 2 della Banca Nazionale

***

Sir Augusto Paget, ministro d'Inghilterra, è partito stamattina alle 9 per Terni

***

Finalmente pare che la piazza di Santa Maria Maggiore ritornerà un luogo possibile al transito dei pedoni e delle carrozze. Fino ad oggi il Capitolo della Basilica Liberiana si opponeva, come sapete, ai lavori che si dovevano fare dal Municipio, dicendo che ne venivano a risentir danno i fondamenti della chiesa. Ora di comune accordo, fra i rappresentanti del Capitolo e il signor Renazzi col quale essi si sono abboccati, fu stabilito che le due parti si rimetteranno al parere dell'Accademia di San Luca.

Speriamo che l'Accademia si sbrighi ad emettere questo parere.

***

Il gran concerto di musica sacra annunziato dalla R. Accademia di Santa Cecilia, è fissato per lunedì sera.

Martedì oltre al concerto di musica sacra alla sala Dante, ha luogo un'altra rappresentazione dell'Accademia filodrammatica al Metastasio. Si rappresentano le *Nozze di Cornelio* di Melesville, ed *Oro ed Orpello* di Gherardi del Testa. Tanto queste autore che l'esimio Paolo Ferrari accettarono ultimamente di far parte della Accademia in qualità di soci onorari.

Oggi ha luogo, nella gran sala della cancelleria, il secondo gran concerto promosso dalle signore del Circolo cattolico.

***

Mi ricordo che al principio della stagione d'inverno, si sentiva dire anche quest'anno: « il tempo dei forestieri è finito » e si facevano i più tristi pronostici sul commercio di Roma che fonda le sue speranze principali sull'inverno e sui forestieri.

Ma non era cominciato dicembre che venne giù dal Brennero e dal Cenisio una valanga di gente di tutte le nazionalità, che empirono alberghi e camere ammobigliate e che per la maggior parte si son trattenuti a Roma fino alla fine del Carnevale.

Partiti i forestieri che hanno passato due o tre mesi a Roma, si può dire che ora ve ne sian più di prima. È incominciato il turno di quelli che se non rimangono tre mesi a Roma, vi rimangono quindici giorni correndo da Monte Mario alla tomba di Cecilia Metella, dalla Farnesina agli studi di fuor di porta del Popolo per arrivare a farsi un'idea di Roma.

Ma intanto gli alberghi sono ancora pieni, e tutta quella immensa quantità di gente che vive sui forestieri può stare ancora contenta.

Giacchè ci dobbiamo rassegnare ad adottare il linguaggio degli albergatori, giacchè per ora Roma per certe sue condizioni speciali, la si deve considerare quasi come un città di bagni, una specie di Nizza monumentale, si può dir che quella di quest'anno è stata una stagione coi fiocchi

Non ostante c'è della gente che si lamenta, e che vi vuol dimostrare come quattro e quattro fanno otto, che a Roma non c'è venuto nessuno.

Via! smettiamo la burletta e mettiamo una mano sulla coscienza. Qualche volta fa piacere a sentirne dire delle grosse..... ma questa ha troppo l'odore di sagrestia

***

Stasera va in scena all'Apollo il *Conte Verde* del maestro Libani. Il maestro, colpito da una grave disgrazia di famiglia, la morte del padre, non potrà assistere a questa prima rappresentazione che non potè essere ritardata essendo giunti al termine della stagione

Il libretto del *Conte Verde* è del nostro Carlo d'Ormeville ed è assai pregevole in molte parti

Le prove dell'opera hanno soddisfatto chi le ha sentite: si prevede un buon effetto specialmente per un *duo* d'amore ed un *brindisi*.

La messa in scena è molto conveniente: vi sono delle belle scene, specialmente una nell'atto terzo dipinta dal Bazzani.

Per il giovane autore e per l'arte m'auguro di dover registrar domani un successo.

PICCOLE NOTIZIE

Il sindaco di Roma vista la Notificazione municipale, dispone che col giorno 7 corrente aprile, tutte le pubbliche vetture ora in esercizio nella città devranno passare un'ispezione generale sotto un perito municipale, e l'ispezione avrà luogo nella caserma delle guardie municipali presso S. Teodoro dalle 7 antimeridiane alle 12 meridiane in ordine numerico. Le vetture giudicate adatte al pubblico servizio si contrassegneranno ai fianchi con un bollo.

Non saranno atte tutte quelle vetture, che non sian solide, comode, ben verniciate, e tapezzate, di buone molle, e con meccanica avente la chiave inglese, e due fanali smaltati a fuoco. — L'ispezione si estenderà ai cavalli e ai finimenti.

Nessun reato di sangue si è verificato nelle decorse 24 ore.

Gli agenti di pubblica sicurezza hanno proceduto all'arresto di undici vagabondi, e di due ladri, un truffatore, ed infine d'uno che era colpito da cattura per reato contro le proprietà

SPETTACOLI D'OGGI

Apollo. — Alle ore 8, sera 4. di giro. — *Il Conte Verde*, Musica del maestro Giuseppe Libani. — *La Semiramide del Nord*, ballo.

Valle. — Alle ore 8 1|2. — *La dona vendicativa*, in tre atti, del Goldoni. Indi farsa: *Povareti, ma onesti*.

Capranica. — Alle ore 8. — *Il supplizio di una donna*. Ballo. *Il Menestrello*.

Metastasio. — Alle ore 6 1|2 ed alle 9. — *Le Magie di Pulcinella*.

Quirino. — Alle ore 5 1|2 ed alle 8 1|2. — *Il coscritto Enrico di Flavigneul*. Indi il ballo: *Il sogno d'oro*.

NOSTRE INFORMAZIONI

Il Re è partito stamani alle 5 25 per Firenze, Lo hanno salutato alla stazione il Principe Umberto, tutti i ministri, il prefetto ed il ff. di sindaco.

Il Re ripartirà domani da Firenze per Torino, dove passerà le feste di Pasqua.

Il Comitato privato della Camera dei deputati ha tenuto adunanza quest'oggi dalle 11 in poi per occuparsi di varie proposte, sulle quali la Camera aveva decretata la urgenza. Ha approvato senza contestazione il progetto di legge presentato dal ministro d'agricoltura e commercio per estendere il credito fondiario alle provincie venete, di Mantova e di Roma; e poi ha preso ad esaminare la proposta firmata da circa 150 deputati per surrogare all'odierno sistema del Comitato l'antico degli uffici. A questa proposta sono state fatte varie obbiezioni, ma il Comitato l'ha approvata con grandissima maggioranza.

Il Comitato ha quindi discussa ed approvata la proposta di legge presentata dal ministro delle finanze per il riscatto della concessione dei canali Cavour.

La Santa Sede non ha finora trasmessa alcuna personale istruzione ai vescovi della Prussia e della Svizzera circa la condotta che devono tenere d'ora innanzi relativamente ai loro Governi

Soltanto col mezzo di un nunzio pontificio, che per la sua posizione può più agevolmente comunicare cogli uni e cogli altri, si sono fatti conoscere i desiderii del Santo Padre, i quali consistono nel raccomandare ai medesimi di attenersi alle prescrizioni canoniche, ma seguendo le norme della maggiore circospezione.

Le vertenze dell'Episcopato dei due paesi sono state deferite all'esame della Congregazione del Sant'Offizio. Quando questa avrà emesso il suo parere, allora Pio IX, se giudicherà conveniente, traccierà ai cattolici della Prussia e della Svizzera, mediante una enciclica, i modi di tutelare l'autonomia della Chiesa cattolica.

ULTIMI TELEGRAMMI

(AGENZIA STEFANI)

Vienna, 4. — La Camera dei Signori approvò la legge finanziaria del 1873.

Berlino, 4. — La Camera dei Signori approvò in seconda lettura le modificazioni agli articoli 15 e 18 della Costituzione

Berlino, 4. — *Seduta del Reichstag.* — Lasker sviluppa la sua interpellanza sulla riforma delle leggi relative alle Società per azioni. Dice che l'inchiesta sulla concessione delle ferrovie ha confermato tutte le asserzioni fatte da lui nella Camera prussiana e pose alla luce alcune cose ancora più compromettenti.

Delbrück dice di riconoscere gli inconvenienti della legislazione relativa alle imprese per azioni; promette di concertarsi coi governi federali e di fare alcune proposte per riformarla.

Londra, 4. — Il *Times* ha un dispaccio da Costantinopoli in data del 3 il quale dice: Il signor Di Lesseps si lamenta nei giornali di questa città che l'Inghilterra cerchi nuovamente di distruggere l'avvenire del Canale di Suez.

Secondo una nota indirizzata da Bulwer alla Porta, il Governo inglese domandò soltanto che la Compagnia ritorni alle antiche tariffe, essendo illegali le modificazioni fatte senza l'autorizzazione sovrana La nota riconosce alla Compagnia il diritto di far sanzionare tariffe più alte che la mettano in grado di fare dei profitti, ma senza gravitare sul commercio e la navigazione.

L'Italia e l'Austria hanno presentate delle Note identiche.

La Porta non ha ancora presa alcuna decisione.

Berlino, 4. — Monsignor Frenzel, vescovo suffraganeo di Frauenberg, è morto. Si dice che gli succederà il vescovo Monsignor Ramsnowski.

Copenaghen, 4, — Il Re, rispondendo all'indirizzo del Folksting, dice che l'indirizzo è basato sopra una falsa interpretazione delle leggi fondamentali; dichiara ch'egli è d'accordo coll'indirizzo del Landsting, ed esprime la speranza che le due Camere coopereranno per terminare l'opera della legislazione.

New-York, 4. — Oro 118 3|4.

TELEGRAMMI PARTICOLARI DI FANFULLA

PARIGI, 4. — Il Governo intimò ai rifugiati spagnuoli che stanno nei paesi di frontiera di partire entro 48 ore, e di portare la loro residenza nell'interno della Francia.

L'elezione di Buffet a presidente dell'Assemblea ritiensi come uno scacco pel Governo, e particolarmente per Thiers, che appoggiò Martel.

RIVISTA DELLA BORSA

5 aprile.

Colle nuove leggi presentate dall'onorevole Sella buttate lì senza nemmeno un *tantum sufficit*, ma anzi con una riserva la nostra Borsa non poteva far miracoli — c'è di che chiamarsi fortunati se la si accontentò di voltar fianco e continuare a dormir della grossa. — La consegna è di russare.

Intanto che i nostri speculatori battevan la fiaccona la Rendita se ne andava su e saliva di 5 centesimi, a contanti 73 95, fine mese 74 22 1|2 — sicchè nella settimana abbiamo guadagnato un soldo e contanti — il 1|2 centesimo o fin di mese è [illegible]rse poco?

Sgraziatamente però affari sem[illegible] quasi nulli.

Le Azioni della Banca Romana [illegible]295.

Generali 577 50 con molti affari e prezzi variati.

Italo-Germaniche 553.

Austro-Italiane 454 guadagnarono 1 10 su ieri — 6 lire in tutta la settimana.

Ferrovie Romane 125 nominali.

I cambi sostenuti.

Francia 112 30.

Londra 28 61,

Oro 22 73.

BALLONI EMIDIO, *gerente responsabile.*

Tip. dell'ITALIE, via S. Basilio, 8

Anno IV.

[illegible] :

	Trim.	Sem.	Anno
Per tutto il Regno. . L.	6	12	24
[illegible]	10	19	[illegible]
Francia, Austria, Germania ed Egitto	13	[illegible]	[illegible]
Inghilterra, Grecia, Belgio, Spagna e Portogallo	17	[illegible]	[illegible]
Turchia (via d'Ancona)	[illegible]	43	[illegible]

Pei reclami e cambiamenti d'indirizzo, inviare l'ultima fascia del giornale.

GLI ABBONAMENTI principiano col 1° e 15 d'ogni mese

UN MESE NEL REGNO L. 2 60

FANFULLA

Num. 94.

[illegible] :

Roma, via S. Basilio, 2

Avvisi ed Inserzioni, presso

[illegible]

Roma, via del Corso, [illegible] | Firenze, via Panzani, n. [illegible]

I manoscritti non si restituiscono

Per abbonarsi, inviare vaglia postale all'Amministrazione del FANFULLA.

UN NUMERO ARRETRATO C. [illegible]

Fuori di Roma cent. 10 — **ROMA Lunedì 7 Aprile 1873** — **In Firenze, cent. 7**

LA TEORIA E LA PRATICA.

(IDEE)

Tutto il mondo civile ha oramai letto il famoso telegramma di Madrid, che pareva un ordine del giorno della Camera col suo bravo *gerundio*:

« Il Ministero, *considerando* che la teoria è diversa dalla pratica..... passa all'ordine del giorno sulla teoria. »

Se devo confessare la verità, questo telegramma mi ha fatto male. Lasciatemi metter qui una *professione di fede*.

È una *professione* sulla quale non si paga imposta di sorta, ma che pur non ostante dà molte volte la qualità di elettore, e moltissime quella di eleggibile.

Io sono per la teoria... io sono nemico della pratica — un perfetto idealista. Mi piace più un po' di Vico, che un invito a pranzo — massime dopo pranzo. Adoro Hegel e credo nell'*Idea*.

Sapete che cosa è una idea? Avete l'idea d'un'idea? Ce n'è di tutti i generi e di tutte le qualità: per esempio quelle dell'onorevole Lazzaro — in tre volumi — sono idee *montate* in cuoio di bufalo.

L'*Idea* di Hegel è la cosa più semplice che vi possiate figurare. L'*Idea* è ciò che uno si figura — ossia ciò che non esiste altro che nella immaginazione.

Voi siete qui e mi leggete — vi figurate di non esserci, e soprattutto di non leggermi... e non mi leggete. Questa spiegazione potete anche pigliarla come il consiglio disinteressato d'un amico.

L'Idea io la definirei così: *Tutto sta nel figurarselo!*

Come sia venuto in me quest'amore per l'*Idea*, non ve lo saprei dire: ma di certo c'è entrato il grande odio che ho preso per la *pratica*... facendola per qualche anno nello studio di un notaio. — È un odio il mio, lungo come l'*u* di Gustavo Modena, quando consegnava Abimelech al povero Piccinini...

Ve lo rammentate il naso di Piccinini?... Aveva tutto quello che mancava a Modena. Ma torniamo alle mie idee.

Dunque il telegramma famoso ha turbato le mie idee, quella caduta dei valenti ideologi spagnuoli in piena pratica m'ha dato la quartana e ho ballato come se avessi la tarantola.

Direte che ballare in quaresima non istà bene; ma vi prego di considerare che ballare per malattia non è peccato, tal quale come non lo è nello stesso caso mangiare di grasso in settimana santa.

Crudeli spagnuoli...

Abbattermi così l'idea dell'Idea. E io che potevo essere Dio solo a figurarmelo! Bastava che dicessi: Dio c'è perchè me lo figuri dentro di me — perchè questa idea è in me: dunque io sono l'Idea ossia io sono Dio. So bene che Temistocle Solera ha cambiato in bestia Nabuccodonosor per aver detto qualche cosa di simile, — però vi prego d'osservare che io non sono Nabuccodonosor e che per conservar la specie delle bestie non occorrono miracoli — ma dei fatti naturalissimi, che essendo cosa del terreno pratico, abbandono ai pratici.

L'idealismo a questo mondo è tutto. Voi vi figurate d'essere un uomo destinato a reggere i destini di un popolo? Bene, con questa idea potete rovesciare chi comanda come hanno fatto i Castelar spagnuoli! ..

La rivoluzione di Spagna è il trionfo dell'*idealismo*... disgraziatamente compromessa col ritorno alla pratica.

Vedete Heine! piuttosto che sciupare l'*idea* l'ha abbandonata. Egli era Hegeliano e come tale, tutte le volte che aveva davanti un ignorante incapace d'una idea, diceva a se stesso: Io ho l'idea d'esser Giove! Poi centuplicava l'*Idea* e diceva: io sono l'Olimpo!... — Ma accorgendosi che con tanta roba in corpo era obbligato a mangiare come un semplice mortale, finì per dare un calcio alle idee e si voltò alla pratica.

Che l'evoluzione dei Castelar di Spagna in favor della pratica sia la questione d'assicurarsi il desinare del domani?

Questi due esempi: quello di Heine e quello di Castelar, mi hanno dato da pensare. Ora che sono guarito dalla quartana, mi domando se è colpa dell'idea o degli uomini, questo abbandono in cui gli ideologhi lasciano la purissima atmosfera delle teorie, per il mondo della pratica.

Mi sono chiesto perchè l'*idea* non abbia da bastare a governare le repubbliche e sono tornato colla mente a Sparta.

Il mio ideale è quello di Castelar!

Sparta! A sedici anni io ero uno spartano! Il mio professore non mi parlava che di Sparta, e il cuoco del collegio s'incaricava del brodetto. In quei tempi, o giù di lì, scrissi il mio primo articolo in un giornale serio, molto serio, massime per le conseguenze che arrecava a danno della grammatica, col quale io concludevo:

« A che servono le leggi, se l'ideale della legge non è nell'uomo? A che servono le leggi di Sparta se non mi date gli Spartani. »

Fare gli spartani! Ecco quello che doveva fare Castelar — così ho detto fra me.

. . . .

A questo punto mi è venuto voglia d'esaminare che fossero e come fossero gli spartani. Vediamolo — è un'idea come un'altra.

Licurgo, quel grand'uomo che voi ed io conosciamo di nome, impastò sullo stampo di quelle di Creta, le famose leggi che ressero Sparta.

Per attuare quel suo sistema, diremo così, *cretino*, scese in piazza, si fece degli amici, e lo impose col terrore. Divise le terre a un tanto per uomo: abolì le monete d'oro e quelle d'argento; il pasto si faceva in comune; tutti alla stessa ora per stabilire che la repubblica è il governo dell'agape fraterna, della *tavola rotonda*, nella quale i paladini sono rappresentati dai maggiori esotici, che hanno ottomila decorazioni e *pas de linge*! Conservò gli schiavi e creò gli iloti.

Poi venivano gli ammennicoli. Nascevate male? Vi ruzzolavano giù dal monte Taigeto!

S'era inventato un sistema e delle combinazioni per avere sempre dei figlioli che potessero concorrere al posto di portiere dell'ambasciatore russo.

Quelle combinazioni, dice uno storico, toglievano alle donne tante cose noiose, l'amore, la modestia, la tenerezza di mamma. E a questo modo, sia colla morte dei neonati nati con qualche neo, sia colla caccia agli iloti per l'addestramento della gioventù, si diradavano le masse e si risolveva il problema dell'aumento eccessivo della popolazione.

. . . .

Vi chieggo scusa, ma debbo fermarmi... mi viene un'altra idea! Tutta codesta *teoria* del perfetto governo spartano sarebbe forse nè più, nè meno che della pratica, molto *pratica*? Temo assai che la *teoria* non sia altro che la *pratica* veduta molto da lontano.

Sarebbe bella che la teoria spartana esaminata da vicino, doventasse la pratica spagnuola!...

Non siamo ancora alla divisione delle terre, ma ho paura che se si dà tempo ai federalisti ci verremo...

Signore Iddio — ma che sono dunque codeste grandi repubbliche?

« Si vuol togliersi dai piedi un ministro? I suoi propri colleghi o dei semplici cittadini organizzano una insurrezione contro di lui. Egli può scongiurare la tempesta dando le sue dimissioni. Dicono che quest'ordine di cose si chiami repubblica. *No, questa non è repubblica*, ma faziosa tirannia, perchè il popolo si divide, gli amici doventano nemici, sorgono i capi-parte, avvengono tumulti... la gente si scanna.... »

Sapete chi dà codesto giudizio sulle repubbliche-modello? È quel codino reazionario infame di Plutarco. Uno degli autori più citati dalla democrazia scalmanata... che non l'ha mai letto.

Spleen-Caro.

GIORNO PER GIORNO

I caldi incominciano... e incomincia la caccia ai cani arrabbiati.

La storia di cotesto esercizio cinegetico (la parola è pretenziosa, ma in questo caso è due volte appropriata) somiglia la storia di tutte le grandi verità che o non arrivano mai a penetrare ne' cervelli, o ci arrivano per una via e per una occasione che non hanno nulla che fare col vero.

Fino a poco fa si provvedeva all'uccisione dei cani arrabbiati gettando per loro sui mucchi d'immondizie, certe polpette avvelenate capaci d'ammazzare un bue più grasso d'un padre guardiano... salvando l'anima.

Cotesto sistema fu abbandonato perchè si disse crudele. Lo spettacolo delle convulsioni estreme di quelle povere bestie offendeva i pietosi occhi de' *civi* romani.

⁂

Ora il fatto vero è che cotesto metodo primitivo si doveva abbandonare perchè non era buono a nulla.

Uno dei caratteri speciali dell'idrofobia è il disgusto d'ogni alimento. Un cane arrabbiato non mangia... e per conseguenza non muore.

Sempre per conseguenza, i soli cani assicurati contro la morte violenta erano dunque i cani rabbiosi.

Gli altri — quelli sani — profittavano dell'occasione per andare ad annusare una cantonata nel mondo di là.

Sempre così il genere umano! Ditegli che il sole sta fermo perchè le leggi cosmiche non permettono che giri in tondo, e il genere umano vi ride sul muso. — Raccontategli che Giosuè ha fermato il sole per vederci bene a riammazzare i Madianiti morti e ci crede subito.

Ma in un modo o nell'altro la teoria della immobilità del sole finisce coll'essere accettata da tutti.

⁂

Lelio mi scrive.

Fanfulla mio — accordami la parola per un fatto personale. L'altro giorno, appena letta la filippica di *Frou-Frou*, scappai a casa a rimpiattarmi sotto il letto. Mi pareva d'essere ritornato ragazzo e d'aver dietro le calcagna il *bau sette* della nonna.

O che avevo proprio detto una castroneria tanto madornale da decidere un fratello a uccidere il fratello?

Sai un po' com'è, *Fanfulla* mio?.. Vivo o morto, la faccenda della *Commissione per l'incremento dell'eccetera*, io non la posso digerire! E amici più di prima.

⁂

PS. — Perchè mai *Frou-frou* mi va a rinfrancescare certe cose vecchie rimaste a Firenze sul palcoscenico del Niccolini? Se ho scritto una cattiva commedia me la sono anche saputa fischiare da me!

« . . Che il vero io dico
M'è testimone il cielo. . ed anch'Imeneo! »

Ora mi saprebbe dire *Frou-frou* se v'è un altro che abbia avuto — non lo spirito — ma il sangue freddo di fare altrettanto.. e di smettere dopo la prima?

⁂

A Milano il processo d'un tale Vezzeni, detto lo *strangolatore di donne*, rimette a nuovo la questione della pena di morte un po' invecchiata dall'Agnoletti in qua.

A proposito della pena di morte mi scappa da fare una riflessione

La pena più grave, a cui un tribunale può condannare un mascalzone, è quella stessa a cui il Padre Eterno condanna tutte le persone oneste.

Chi ha torto dei due?

⁂

Chi è rimasto col naso più lungo, l'onorevole Marazio o i giornali milanesi, cui il telegrafo ha portato la notizia del voto parlamentare precisamente a rovescio del vero?

Che begli umori ci sono all'Agenzia Stefani!

Hanno voluto anche loro servire in tavola agli abbuonati un *pesce d'aprile*.

Fortunatamente l'errore è stato presto corretto

La Sinistra ha da aspettare un altro po' a scagliare contro l'onorevole Sella l'*ultima ratio*... Marazio... e Lovito!

⁂

I repubblicani d'Italia, che si sfogano a persuaderci d'imitare l'esempio della Spagna, vanno in brodo di giuggiole dacchè Barcellona ha proclamato la repubblica federale.

Se si facesse altrettanto fra noi, bella cosa per chi aspira a tenere il mestolo in mano!

La repubblica federale è un mestolo col manico tanto lungo che tutti ne possono prendere in mano un pezzettino.

⁂

Per me vado anche un tantino più in la.

Che cosa è il sistema della federazione applicato alla repubblica italiana?

È una maniera di dividere l'Italia in tanti pezzetti che ne possa toccare uno per uno

⁂

« Sì vendetta, tremenda vendetta! »

Eccovi una storia da far rizzare i capelli sulle ginocchia.

Un buon marito, che pareva un uomo ammodo, tutto casa e sposa, concepisce una violenta antipatia contro l'unico oggetto delle tenerezze d'una vedovella che sta a pigione nella medesima strada.

Un potente veleno è presto comprato, propinato, ingerito dalla vittima... che muore fra convulsioni atroci. Fine dell'atto primo!

Atto secondo. — Un facchino della strada ferrata batte alla porta del domicilio coniugale, e consegna una cassa indirizzata alla moglie dell'assassino.

La consorte, senza sospetto, dà di mano a un martello, schioda il coperchio, apre la cassa, e un mezzo migliaio di topi schizza fuori, si precipita sul pavimento, e fugge di qua e di la per tutti gli angoli della stanza.

L'invio era accompagnato da una lettera che diceva

« Signora — Vostro marito mi ha ammazzato il gatto... Io vi mando i miei topi. Acchiappatemeli voi!...

« Sì vendetta, tremenda vendetta!.. »

Le Prime Rappresentazioni

Teatro Apollo. — *Il Conte Verde*, opera nuova in 4 atti, una pariglia di cavalli, e una *vittoria* (che non è carrozza) del maestro Libani.

Avvertenza al lettore.

Ieri sera il biglietto di platea — a sedere... duro — venne aumentato a sei lire: un terzo di più dell'ordinario.

Il pubblico commosso, e il maestro più commosso del pubblico, non sapevano darsi ragione di questo improvviso attacco di filantropia.

Ma le spiegazioni date dal signor Jacovacci, appositamente interpellato, furono ampie e soddisfacenti.

Ieri era San Vincenzo — giorno onomastico di sor Cencio: — nessun modo migliore di festeggiare questa fausta ricorrenza, che facendo concorrere il pubblico alle spese della *pizza* di Pasqua e del *maraschino*...

Seconda ragione, più forte ancora della prima...

Sor Cencio volle imitare il generoso esempio del suo egregio collega Musella di Napoli, che per le prime rappresentazioni dell'*Aida*, ha messo le sedie d'orchestra a 30 lire l'una!

Costano meno portate a casa.

E vero che l'*Aida* è opera di Verdi.

Ma il povero Cencio, che è miope come un archeologo, ha creduto che anche la musica di Libani, fosse opera di Verdi.

Il poveromo assicura — sopra i suoi capelli finti — di aver letto sul cartellone.

« *Il Conte Libani*, musica del maestro Verde. »

Che brutti scherzi fa la miopia!

⁂

Due parole del libretto...

Basta solo guardarlo, per accorgersi che non è un libretto... della Cassa di risparmio...

C'è troppo lusso di carta e di stampa, troppa poesia... e troppo verde, nella copertina.

Invece è un libretto del signor Carlo D'Ormeville, poeta accreditato... presso il viceré d'Egitto, che lo ha nominato direttore generale di tutte le scene dei Faraoni.

Un impieguccio che piglierei anch'io volentieri.

Ho letto tutte le 63 pagine del volume, e in fatto di versi non ho nulla a dire..

Son versi fatti col suo bravo metro alla mano, e che vanno lisci come olio... di mandorle dolci.

Un solo endecasillabo, non dirò m'abbia disturbato, ma mi ha messo una pulce nell'orecchio, ed è questo:

« Pera egli pria, tu perirai qui poi. »

Cosa volete? C'è tante *pi* e tante *pera* in questo verso che mi pare impossibile possa appartenere a un melo...dramma!

A un perodramma, *transeat!*

⁂

Il soggetto del dramma s'indovina prima di aprire il libro...

Il baritono ama la prima donna soprano, che invece ama il tenore, il quale viceversa ama la prima donna mezzo soprano, che lo riama, ed è perciò odiata dal soprano, che aborrisce il baritono...

Abbiamo dunque due donne rivali, come nella *Norma*, che si contendono il core di *Pollione* Amedeo, il quale si chiama *Conte Verde* perchè ha il cavallo bianco e le penne rosse sul pentolino.

E abbiamo il rapimento della prima donna, e il convento di monache, e la morte dell'anzidetta, con accompagnamento di campane come nel *Trovatore*.

La sola differenza sta in ciò che nell'opera di Verdi è rapito il *soprano*, ed in quella di Libani il mezzo soprano: — nel *Trovatore* si canta il *Miserere*, e qui il *Requiem aeternam*...

Risultato finale, lo stesso: — il beccamorti fra le quinte, e Campo Varano a vista.

⁂

E avanti la musica!

Noto le prime impressioni — salvo a rifare i conti, cioè, a rifare il *Conte*, quando l'avrò udito qualche altra volta.

E prima di tutto mando alla Corte dei conti a registrare il felice successo del *Conte*, che ha contato moltissimi applausi, e molte chiamate al maestro...

Ho gustato altra volta la cetra del Libani nell'opera *Gulnara*...

E ricordo che in quel suo primo parto il giovane maestro aveva preso il treno diretissimo per la stazione dell'*avvenire*...

Gli amici gli gridarono: attento, che ti rompi il *passato*... ricordati di Falconara...

Veramente in quei tempi Falconara non c'era, ma si prevedeva...

Ed il maestro promise di prendere un'altra linea...

E mi pare abbia tenuto parola.

⁂

La musica del *Conte Verde*, non è tutta dell'*avvenire*, nè tutta del *passato*, è musica di mezza stagione — come il soggetto dell'opera — e il mio *paletot* — che può soddisfare tanto il mio amico D'Arcais, amante sfegatato del Cimarosa e dello Spontini — e all'occorrenza anche dello spuntino — quanto il bel Pippo Pippi *cabecilla* di Wagner.

E se dovessi darle un colore — direi che è una musica *verde* come il soggetto dell'opera..

Verde, per le belle speranze che dà del giovine compositore.

Verde per l'esecuzione — perchè messa in scena immatura — senza prove sufficienti, senza affiatamento, e starei per dire senza voglia...

Sfido io a prendere amore per un'opera buona o cattiva, se è noto fin da principio, che non può rappresentarsi più di due sere..

Bella posizione per un maestro!

⁂

In generale tutta l'opera piacque, malgrado le incertezze, le papere e le stuonature...

Nei cori e nei pezzi concertati, il maestro ha trasfuso maggiore energia, più vita, più amore direi, ed essi piacciono a preferenza..

In ispecie la bellissima marcia del 1° atto; che è di molto effetto; e il grandioso finale del 3° di cui si volle il *bis*.

Il brindisi che apre l'atto 3°, mi è sembrato anche un pezzo di bella fattura ed è stato applaudito.

Mi piace pure la scena finale del 4° atto in cui c'è sentimento — c'è cuore — e... ci son le campane...

Il secondo atto è il più scadente — il primo e terzo i migliori..

Si vede che Libani preferisce i numeri dispari come le belle abbonate dell'Apollo...

Prima e terza sera di giro sono le più fiorite...

⁂

E basta per un primo cenno...

Siccome ho fiducia che il *Conte Verde* avrà tempo ancora da maturare, mi riserbo di coglierlo un'altra volta.

Il Pompiere

Nostre Corrispondenze

Cairo, 31 marzo.

Ho pensato fra me e me: *Fanfulla* fa il giro del mondo; tocca i poli e la linea: lo leggono l'Eschimese ed il Soudanita come in Italia vi si avventano ansiosi il rosso scapigliato ed il nero scapigliato e poco pulito: ha corrispondenze dalle capitali del mondo e tiene i suoi lettori a giorno di quanto si svolge nei centri più robusti dell'intelligenza e del lavoro: perchè non farà un posticino all'umile persona del vecchio *Febo*, doventato egiziano, che porta le notizie della terra dei Faraoni, che terrà il lettore italiano informato delle condizioni e delle vicende di questa così importante colonia italiana, che dirà al mondo quanto gigantescamente qui si fatichi sotto gli impulsi di un principe illuminato, per correre il pallio del progresso? No, *Fanfulla*, non ricuserà di essermi benigno: ed eccomi all'opera.

⁂

Perchè l'amico lettore possa dare il suo giusto valore alle notizie che io manderò sarebbe necessario che gli facessi, in breve, una descrizione di questo ambiente; ma qui è tutto così diverso che da noi, che la mia descrizione dovrebbe occupare per settimane e settimane tutto il giornale, compresa la quarta pagina ed il posto della firma del gerente: epperò la salto di piè pari, contentandomi di dirgli che qui è press'a poco una celeste Gerusalemme dove tutte le razze, tutte le religioni, tutte le lingue, tutte le monete, tutti gli usi, tutte le varietà di cani e di boricchi, tutte le sottovarietà di *mouches* e di *moustiques* si affratellano in una rosea e pacifica comunione: insomma è condizione di cose che offre molte risorse alla rettorica... fatelo capire ai vostri omenoni, nel caso avessero esaurito la provianda della libera America e della onesta Germania.

Non state però a credere che manchino qui i retori. Ricevo in questo istante una circolare, metà francese metà arabo, nella quale sono invitato ad *aider de mes lumières et de mes conseils* un gruppo di persone che vogliono fondare le SCUOLE LIBERE, GRATUITE, UNIVERSALI, la cui opera apparterrà *à l'umanité et ne reconnaitra que la liberté de la pensée et la morale dégagée de toute idée préconçue* mi dicono però che ad onta di queste frasi sonore la sia una cosa seria... ve ne darò novelle.

⁂

Qui l'opinione pubblica.. correggo, non esiste opinione pubblica, nè c'è organo che la formi o la rappresenti. Il pubblico, si occupa della guerra d'Abissinia, come voi del gran Lama gli affari grossi pel momento sono il Kammsin, la chiusura dei teatri, e l'organizzazione della polizia europea.

Il Kammsin è il re del giorno: ha steso sulla città il suo velo fosco ed abbruna l'aria e toglie il respiro e le forze: bisogna starsene chiusi in camera, aspettando che S. M. si degni di levarci l'incomodo.

I teatri, quello dell'Opéra e quello della Comédie-Française, rappresentano, durante l'inverno, una gran parte nella vita cittadina: è là che si riunisce la *fine-fleur*, è là che si ammirano splendidi occhi e spalle divine, e, se siete un uomo *positivo*, diamanti e perle di inestimabile valore. Gli artisti, chiamati questo anno a *jouer* sulle due scene, sono senza dubbio celebrità incontestabili; Pozzoni, Medini, Cottone, Beretta per una parte, Bondois, Bejuy, Rosseil dall'altra; ma, fosse la scelta degli spettacoli, fosse la cattiva direzione, le cose non soddisfecero. Si spera di ricattarsene l'anno venturo: mi si dice a proposito che vennero scritturati per l'Opéra un complesso di artisti da far sbalordire: sbalordiremo.

⁂

L'organizzazione di una polizia europea in Egitto è rimasta sin qui allo stato di infelici tentativi. Ora però che si sta dibattendo nelle conferenze di Costantinopoli l'impianto di tribunali internazionali, diventa quel servizio di una necessità e di un'importanza di primo ordine. S. A. il kedive ha affidato l'incarico di tale organizzazione per la capitale ad un italiano, il cav. Burichetti di Pisa, uomo che pare degno di tanta fiducia. È ritornato ora dall'Italia ed ha condotto seco diversi impiegati e guardie vostre: anche di questa faccenda potrò darvi in seguito minute informazioni.

⁂

Nulla si sa del viaggio di S. A. a Vienna... anzi pare lo si voglia mettere da parte. Qui si lavora molto però per quella Esposizione: il Museo di Boulacq è stato spogliato degli oggetti più importanti ed il giardiniere di S. A. si è recato a Vienna a piantarvi una serra che rappresenti al completo la Flora Egiziana.

⁂

Dicono che S. A. intenda recarsi alle acque di Vichy, e che in tale circostanza attraverserà l'Italia.

Febo

CRONACA POLITICA

Interno. — Tanto per cambiare Codice sanitario al Senato: e gli articoli già rinviati si ripresentano, e si ricasca sulla vaccinazione. Approvati quelli sotto i numeri 167, 170, 172.

Quindi Cimiteri! Titolo XI.

« All'ombra de' cipressi e dentro l'urne
Consolate di pianto..... »

l'onorevole Maggiorani trova che il sonno della morte sarà men duro se adotteremo il sistema della cremazione dei cadaveri.

L'onorevole Salvatore Morelli, dal portone del Monte Citorio, tende l'orecchio, e batte le mani.

Il proponente vorrebbe che le famiglie, annuente il sindaco, potessero bruciare i loro morti, e raccomanda al Senato questa riforma.

Bruciarli in pura perdita! Ma perchè non fare come a Bombay si prova, di servirsi dei cadaveri per cavarne il gas luce? Morto, far lume ai vivi. L'idea mi torna. Dev'essere una consolazione per un marito illuminare il banchetto nuziale della sua vedova.

Peccato che la cosa non vada a garbo al ministro Lanza che lo dice, e dubita che i miasmi dell'incenerazione siano meno insalubri di quelli della sepoltura.

Ne dubita? Ma allora è segno che non ha assistito alla cremazione del *raja* morto a Firenze. *Caro* ha ancora nel naso quell'odore di bistecca dimenticata sul fuoco, e se non lascio là questa discussione, scappa a rischio di perderci un secondo cappello.

In conclusione la proposta Maggiorani fu rinviata alla Commissione. Dopo le feste sapremo di quale consumazione vi consumeremo dopo morti.

Io, dico il vero, avrei preferito il sistema Gorini, tanto comodo per la *monumentizzazione*.

Il primo venuto, facendosi petrificare, doventa monumento a se stesso: che bel mondo di mummie da qui ad un secolo se il professore Gorini la spunta.

Dalla cremazione il Senato passò a stabilire l'altezza delle mura dei cimiteri, la profondità e la distanza tra fossa e fossa, e poi venne a parlare d'epizoozia.

L'onorevole Maggiorani trova che un solo veterinario per una provincia è poco. Oh diamine vorrebbe forse dare alle bestie un vantaggio sugli uomini che d'un solo prefetto per ogni provincia ne hanno qualche volta anche di troppo?

E qui terminò la seduta, e cominciarono pel Senato le vacanze pasquali. Credevo ingenuamente che dovessero cominciare da ieri: ma i senatori, come le buone mamme, non hanno voluto abbandonare il posto prima che tutti i bimbi elettivi non fossero rientrati in casa.

⁑ La revisione generale dei redditi dei fabbricati è stata condotta a termine in pressochè tutte le provincie del Regno. Adesso il Ministero si dispone ad iniziare la formazione del nuovo catasto.

Vedo i proprietari di case che si fanno scuri, scuri, come se una mano straniera si cacciasse nelle loro tasche per levarne il portamonete.

Via, si rassicurino: il fisco non ci ha che vedere — lo dice l'*Unità Nazionale* — perchè sul nuovo catasto non dovranno inserirsi che gli stessi redditi pur ora accertati.

E io ripeto quello che il foglio napoletano dice, anche perchè non si diano l'incomodo alla scadenza di crescere la pigione, colla scusa d'un'altra tassa. Lo si è veduto altre volte, e potrei quasi dire d'averne fatta anche io l'esperienza. Per carità, ci sia risparmiata la replica: nessuno l'ha chiesta.

⁑ La questione delle ferrovie della Venezia mi piglia un fare, ma un certo fare che..... non so come spiegarmi, e dirò solo che non intendo come le notizie mandatene da Roma ai giornali di Venezia, nel passare dalla forma telegrammatica alla epistolare, mutino d'un subito, adattandosi al medesimo ordine d'idee, e portando alle stesse conclusioni. Se le ferrovie si potessero fare di *guttaperche* la materia prima non farebbe certo difetto.

E poi ho notato qua e là nei carteggi talune frasi piene di minaccie, talune insinuazioni a plico Lobbia, che, per fare ch'io faccia, non arrivo a capire. Ho veduto, per esempio, due volte ripetuto in due giornali diversi: « Si vuol condurre Venezia a suicidarsi. »

Ma, via, quando le cose le si pigliano tanto in epico si può scommettere che non c'è nulla di sodo: ecco perchè il plico sullodato era un mistero.

Estero. — I fogli inglesi cantano a festa pei felici risultati che hanno ottenuto sotto l'aspetto finanziario nell'anno passato. Avvertenza: l'anno finanziario inglese termina il 31 marzo; la nascita del nuovo è dunque una specie di pesce d'aprile.

Ma che pesce, buon Dio! Figuratevi che il bilancio delle entrate si chiuse nella cifra di 76,608,770 lire sterline.

Al 31 marzo del 1872 la somma non risultava che di 74,708,314.

Quest'anno i preventivi furono sorpassati della miseria di cinque milioni di sterline.

Ma cosa farne di tutto questo denaro che sopravvanza alle spese? Abolire il macinato urlerebbero in coro i Baconi d'Inghilterra, se avessero un macinato a cui fare le spese. E a questi patti urlerei anch'io con essi, e avrei dalla mia l'autorità di Bright, che appunto va consigliando una riduzione delle imposte.

Invece il Governo vorrebbe servirsene per diminuire il debito pubblico, e sembra che si appiglierà a questo partito. Io protesto ora per allora in nome della filologia: dal punto che il debito pubblico si chiama consolidato perchè darsi la briga di squagliarlo come se fosse buono per friggervi dentro il credito inglese?

Felice l'Italia che almeno per un secolo è sicura di non incorrere in queste tentazioni pervertitrici del vero senso delle parole! Ha consolidato per garantirsene persino il *Consorzio Nazionale*, che infatti ha tocco tale un grado di consolidamento da non poter muoversi più.

⁑ Nota per uso di monsignor dalla *Voce*. — Il signor di Tauffkirchen, che aveva domandato semplicemente un paio di mesi di congedo, per trovarsi d'accordo con *Fanfulla*, ha portata seco a Monaco tutta la sua famiglia, e i giornali di quella città sono concordi nel dire che a Roma non ci tornerà più.

E perchè mo non ci tornerà più a Roma il signor di Tauffkirchen? Confesso ingenuamente che non lo so, cioè... ma via, monsignore, se ripetessi quel che dicono i fogli ai quali attingo sarebbe capace di dire che le sono invenzioni mie.

Protesto: non sono io che ho inventata la Chiesa nazionale germanica, e non sono io che ho dettata al signor di Tauffkirchen la sua *Storia dell'ultimo Concilio ecumenico*, dal punto di vista anti-infallibilista; come del resto non son io che ho inventata l'infallibilità per mandare in isconquasso quello che rimaneva in piedi della Chiesa di Roma.

Monsignore, il perchè del non ritorno voi siete in caso di saperlo meglio di me. Rispondetevi da per voi.

⁑ Nelle file dell'Opposizione ungarese fa capolino un po' di secessionismo, è la terza o quarta volta che si manifesta. Ecco il fatto.

Il deputato Iranyi, capo di quel partito, propose negli scorsi giorni un'inchiesta parlamentare sull'influenza che l'unione doganale della Trans. alla Cisleitania esercitava su quella prima.

« *Extra Hungariam non est vita:*
Si est vita non est ita. »

Partendo da questo canone fondamentale del patriottismo ungarese è facile indovinare a quali risultati avrebbe concluso un'inchiesta, massime se fatta da deputati dell'Opposizione. I tre volumi di Doda sarebbero forse stati ecclissati.

Ecco perchè il signor Deak sorse in persona a combattere, non contro l'inchiesta, ma contro il suo carattere parlamentare.

L'inchiesta sia, egli disse; ma la faccia il Governo, il quale, a suo tempo, verrà alla Camera, e le presenterà la sua relazione.

Voltatela, giratela, è sempre la stessa frittata. Si vede chiaro che il Deak non si sente più in forza di padroneggiare la corrente e in luogo di volerla rompere diritto si lascia andare di sghembo. Una volta la relazione alla Camera, questa naturalmente farà l'inchiesta all'inchiesta come nel macinato, e il capo della Destra si accorgerà d'essere passato cogli altri sull'altra sponda.

⁑ La primavera è venuta, e i russi che la aspettavano per mettersi in marcia contro il povero sultano di Kiva, discendono in tre colonne dal Caucaso e dall'Ural determinati di soggiogare completamente *il ribelle*.

Il *ribelle*, avete capito? Io credeva sinora che il sultano fosse un principe indipendente, ma dal punto che lo chiamano *ribelle*, vuol dire che non lo era, e che la Russia ha ragione di rimetterlo sotto!

Povero Kan!

Don Peppino

Telegrammi del Mattino

(AGENZIA STEFANI)

Versailles, 5. — *Seduta dell'Assemblea Nazionale.* — Buffet, prendendo possesso del seggio della presidenza, pronunziò un discorso nel quale ringraziò l'Assemblea per averlo nominato a quel posto. Disse di riconoscere le difficoltà, specialmente dopo che esso fu occupato da Grévy, di cui fa l'elogio. Soggiunse che le funzioni presidenziali devono fare sparire ogni spirito di partito. Domandò che tutti i partiti indistintamente gli accordino la loro fiducia, perchè tutto ciò che tendesse ad indebolire l'autorità sarebbe una aventura pel regime parlamentare. Terminò dicendo: « Noi abbiamo terminata una parte del nostro compito col concorso dell'illustre presidente della repubblica; abbiamo ora un altro compito, cioè di dare la stabilità al paese. Voi potete calcolare sulla mia ferma intenzione di far rispettare i diritti dell'Assemblea. » (*Vivi applausi dalla destra e dal centro*).

Belgrado, 5. — Il presidente del Consiglio, generale Blasnovatz, è morto questa notte.

Berlino, 5. — *Camera dei signori.* —

Parecchi membri presentano la proposta che la discussione preliminare dei quattro progetti di legge, i quali regolano i rapporti fra lo Stato e la Chiesa, abbia luogo in piena seduta, perchè il loro invio alla Commissione produrrebbe un ritardo.

Bismarck appoggia vivamente questa proposta, e la Camera la approva con 74 voti contro 38.

Berlino, 5. — La *Gazzetta della Germania del Nord* dice che la risposta dell'imperatore d'Austria ai presidenti delle Delegazioni fu accolta a Berlino con sincera soddisfazione. Soggiunge: « Possiamo dire colmi di gioia che da oltre 25 anni l'Austria-Ungheria e la Germania non furono mai così unite da un'amicizia tanto cordiale come in quest'epoca, in cui regna un accordo completo fra i due governi e i due popoli. »

Belgrado, 5. — Il principe incaricò Ristich della direzione della guerra e il ministro delle finanze Jovanovic della direzione del Ministero dei lavori pubblici.

Versailles, 5. — L'Assemblea Nazionale incominciò a discutere il progetto relativo all'indennità da pagarsi a Parigi ed ai Dipartimenti invasi.

La discussione continuerà lunedì.

Le vacanze incominceranno dopo la votazione di questo progetto.

CRONACA GIUDIZIARIA A VOLO.... D'USCIERE

TRIBUNALE DI ROMA — SEZIONE CORREZIONALE

Accusa di truffa di 900,000 lire

(Udienze del 3, 4 e 5 aprile 1873)

Seguita a spron battuto la discussione del processo del quale ho dato un primo resoconto, ed al quale si è voluto dare la importanza di una cospirazione di Stato, o di una vasta associazione di malfattori!!

I dibattimenti non sono ancora finiti, cioè si attende ancora la sentenza dopo quattro *lunghissime* udienze — e non esagero a dir lunghissime perchè il Tribunale con una abnegazione, degna di miglior causa, ha tenute fino a tre sedute quotidianamente, due diurne e una notturne come le rappresentazioni del teatro *Valletto!*

⁂

Grande rassegna o *defilé* di testimoni!... sembra una fantasmagoria... il passaggio de' figurini nella lente della lanterna magica.

I testimoni si dividono in due schiere o gruppi.

Alcuni son chiamati a deporre sulla parte, dirò così, *morale*, altri sulla parte *immorale*, cioè non morale ma pecuniaria.

I primi, cioè il marchese *Gavotti*, il sig. *Cardinali*, il cav. *Gentili*, il marchese *Calabrini*, il conte *Frenfanelli*, il conte *Bolognetti*, il cav. *Ferri*, ecc., nel complesso hanno ottima opinione dell'accusato *Volpicelli* che credono incapace d'azioni indegne, e sanno solo che ei viveva senza lusso, senza spese esagerate.

La meno favorevole deposizione è stata quella di S. E. il duca di *Sermoneta*, la sua dichiarazione sulla moralità dell'accusato è stata incerta, esitante, zoppicante.

Gli altri cioè il sig. *Grant*, il barone *Dandini*, il sig. *Guarnieri*, il cav. *Baldini*, i signori *Severini*, *Baldini Camillo*, *D'Apostoli*, *Zizzi*, *Trojani*, il comm. *Cuciniello*, il cav. *Gattoni*, i signori *Folchi*, *Fortuna*, *Moroni*, *Giacchetti*, *Grutter*, *Trocchi*, *Quirini*, *Petrucci*, *Ovidi*, ecc.... direttori di banche, banchieri, scontisti, mediatori, negozianti, gente di finanza infine, hanno parlato della parte *positiva*, cioè de' debiti.

Le deposizioni loro stringi, stringi, significano questo:

Il duca Rignano avea *perpetuamente* bisogno di quattrini, e li chiedeva all'amico Volpicelli, il quale da vero can da caccia fiutava le tane più ascose.

Il duca firmava cambiali, Volpicelli controfirmava... qual novello ministro responsabile.

Il duca intascava i quattrini *senza contare*. I due amici se la godevano insieme. — Venivano le date fatali: non vi eran quattrini per pagare... ed il duca *continuava* ad aver bisogno di quattrini. Si pagarono raramente gl'interessi... con nuovi *capitali* presi ad usura... Alle nuove scadenze non vi eran fondi... si capitalizzavano gli interessi, e si pagavano, o meglio si prometteva pagare i frutti su capitali e interessi capitalizzati!!! E si facevano *nuove* cambiali che il duca di Rignano firmava come un papa... I quattrini li riceveva dal *Volpicelli*... ma i creditori li richiedevano *al duca* al momento della scadenza, ed egli si scusava o domandava dilazioni, ammettendo così implicitamente il debito.

Si continui un po' questo scherzo per circa 10 anni, e si calcoli poi (partendo anche dalla base di 30,000 lire ammesse dal Rignano) a quale somma spaventosa si giunga co' frutti, e co' frutti de' frutti!

⁂

L'egregio avvocato *Tarantini* Leopoldo ha fatto una splendida perorazione nell'interesse della parte civile.

L'onorevole *Criscuolo* ha luminosamente dimostrato anche una volta, che se madre natura non gli fu larga nelle proporzioni fisiche, lo ha dotato di ingegno, di coraggio e di fermezza... ed egli ha fatto forza di polmoni per giungere in porto, nuotando *contro* la impetuosa corrente (non dico se a torto o a ragione) della stampa.

L'avvocato *Giordano*, difensore, si è battuto con molta vivacità, e con intimo convincimento, armato de' più minuti argomenti, un ultimo dei quali quella lunga serie di lettere del querelante, che non sono, a dir vero, le più belle pagine della storia del giovane ed ingenuo duca. È stata una perorazione piena di fuoco... caustica, perforante e contundente!

L'avvocato *Villa* Tommaso, più freddo, più calmo nella forma del dire elegante e piacevole, ha con i suoi argomenti battute le argomentazioni stringenti e severe del P. M. Egli si è, come sempre, mostrato abile difensore, felice oratore.

Ma tutte queste son chiacchiere, e dice l'adagio: *Verba volant, scripta manent...* quello che resterà pur troppo, sono le lettere del duca, e la sentenza del tribunale che si attende domani.

ROMA

6 aprile.

La Principessa Margherita è andata ieri a visitare l'Asilo infantile in via del Marangolo nel rione Regola. La notizia di questa visita si era sparsa fin dall'altro giorno negli angusti e popolatissimi viottoli di quel rione, e la popolazione della Regola s'era proposta di fare una festosa accoglienza alla Principessa.

Diffatti tutte le case vicine all'Asilo erano imbandierate, e parecchi popolani che appartengono alla 4ª legione della G. N. avevano indossata l'uniforme e facevano ala sorvegliando al buon ordine.

Erano a ricevere la Principessa, il duca di Fiano, il marchese Vitelleschi, l'assessore Trojani, la principessa Falconieri e la contessa Middleton Bentivoglio.

S. A. interrogò parecchi bambini, e fu pienamente contenta dell'andamento dell'Asilo, e partendo ne ha fatti i suoi rallegramenti con i rappresentanti della Società e con la direttrice.

Uscendo si rinnuovarono le più grandi ovazioni, e la Principessa fu accompagnata da un gran numero di persone fino ai confini del rione Regola.

⁂

Ieri alle quattro pomeridiane, in uno dei tanti scavi che si fanno per le fondazioni del palazzo delle Finanze, si staccò improvvisamente una falda di terreno che formava la parte verticale dello scavo.

Causa di questo accidente fu l'esistenza di una grotta che si trovava dietro quella specie di parete, e che era rimasta fino allora invisibile.

Cinque operai lavoravano in quello scavo. Dopo due ore di lavoro sotto la direzione del cav. Conci, e coll'attivo concorso dei carabinieri e delle guardie di P. S., si poteva estrarre sano e salvo Gaetano Carozzi di anni 18, di Reggio Emilia, e suo fratello Diego che aveva fratturata una gamba, e che fu subito trasportato allo spedale della Consolazione.

Due altri lavoranti, Pietro Prandi di anni 29, e Palati Agostino vennero estratti dopo molte altre ore di lavoro, ma erano di già cadaveri. L'ultimo, un certo Riva, non fu ancora trovato.

Accorsero sul luogo il ff. di sindaco e l'assessore Troiani. Anche i vigili vi furono inviati e si adoprarono con tutto lo zelo.

Il prefetto comm. Gadda ordinò immediatamente che l'ufficio del Genio civile verifichi d'urgenza se questa disgrazia debba ascriversi all'omissione di qualche cautela.

⁂

Il Consiglio comunale riprese ieri sera la discussione sulla 18ª proposta (Condottura dell'acqua Vergine).

Dopo lunga discussione fu approvata la proposta della Commissione di stanziare per il 1873 la somma di lire 730,000 per i lavori dell'acquedotto.

La proposta 20ª (Approvvigionamento di acqua per l'annaffiamento, ed il pubblico servizio, ecc.) fu ritirata dal ff. di sindaco, essendo in corso alcune trattative.

⁂

Poi venne in discussione la proposta 27ª; (Progetto di convenzione colla Direzione generale delle carceri per la cessione al Comune dei fabbricati delle Carceri nuove e della casa penale alle Terme, e per il concorso del Comune alla costruzione di un grandioso carcere cellulare).

Il consigliere Angelini sostenne con lungo ragionamento non essere nè utile, nè opportuno l'acquisto delle carceri, perchè specialmente delle Carceri nuove il Comune non avrebbe saputo che fare, od almeno sarebbe necessaria un'urgentissima spesa per la riduzione.

Il ff. di sindaco riconobbe la giustezza di queste osservazioni: ma disse di aver domandato al prefetto di permutare le Carceri nuove col convento di Campo Marzo. Ma non era ancora sicuro della riuscita, e doveva persuadersi che il Governo pone sempre gravi ostacoli a tutto ciò che riguarda gli affari municipali, citando fra gli altri esempi quello della via Nazionale.

⁂

(Parentesi.

Che il duca di San Silvestro vada più adagio del treno di Falconara è oramai noto a tutta l'Italia.

Ma che il Governo studi proprio per mettere dei bastoni fra le ruote quando si tratta delle cose di Roma, nè può esser vero, nè mi par conveniente il sentirlo dire dal ff. di sindaco.)

⁂

Il consigliere Grispigni dimostrò che la questione principale è di toglier di mezzo le carceri di Termini, e disse che, secondo le proposte fatte, il Governo non avrebbe di compenso che 150,000 lire.

Il consigliere Odescalchi crede meglio che questa somma venga impiegata in costruzioni di case operaie.

La discussione continuò ancora; poi, dopo essersi fatte varie proposte, fu approvata questa della Giunta:

« Il Consiglio accetta in massima la proposta, con che però, in luogo delle Carceri nuove, venga ceduto dal Governo altro locale meglio conveniente pei servizi comunali. »

E la seduta si sciolse verso la mezzanotte.

⁂

Stamani domenica delle Palme, molto concorso specialmente di forestieri a San Pietro.

Al Gesù non v'era la predica. Sulla piazza si fermavano molti curiosi; ma le guardie di sicurezza li invitavano a circolare e non fermarsi a lungo sulla piazza.

Il concerto dell'Accademia di Santa Cecilia non è domani sera, ma mercoledì alle 8 1/2.

L'incasso va in parte a benefizio della classe povera dell'arte musicale, in parte a benefizio dei danneggiati dalle inondazioni del Po. La vendita dei biglietti è affidata a un Comitato di Patronesse.

All'Apollo stasera si replica il *Conte Verde*.

Al Valle domani sera beneficiata del caratterista Luigi Covi con una commedia in 5 atti scritta da esso, ed intitolata: *Siora Checa de Chioza*.

Ugo

PICCOLE NOTIZIE

Dal 21 al 30 marzo nel comune di Roma si ebbero 128 nati, dei quali 66 maschi e 62 femmine.

Furono celebrati 24 matrimoni davanti l'ufficiale di stato civile.

Si ebbero 141 morti, 77 maschi e 64 femmine, dei quali 14 non erano domiciliati nel Comune, e 47 morirono negli ospedali.

Cause prevalenti di morte furono: le tubercolosi (16) le malattie di cuore (15) la pneumonite (14).

— Le guardie di S. P. hanno arrestati 9 oziosi vagabondi, e questuanti, 1 per schiamazzi notturni, uno per disordini ed hanno contestato due contravvenzioni ad esercenti pubblici.

SPETTACOLI D'OGGI

Apollo. — Alle ore 8, sera 1ª di giro. — *Il Conte Verde*. Musica del maestro Giuseppe Libani. — *La Semiramide del Nord*, ballo.

Valle. — Alle ore 8 1/2 — *Goldoni e le so sedese comedie nove* di P. Ferrari.

Capranica. — Alle ore 8. — *Giorgio Gandi* Ballo: *I tre Gobbi*.

Quirino. — Alle ore 5 1/2 ed alle 8 1/2. — *Il terribile precipizio di Bessac*. Indi il ballo: *Il sogno d'oro*.

Metastasio. — Alle ore 6 1/2 ed alle 9. — *Le Magie di Pulcinella*. — Con farsa: *Pulcinella senatore romano*.

Valletto. — *Lo masto Raffaele*, con Pulcinella.

NOSTRE INFORMAZIONI

La presidenza della Camera dei deputati, ritenendo per probabile che l'assemblea sanzionerà la deliberazione del Comitato per il ritorno all'antico sistema degli uffizi, ha dato le disposizioni per la distribuzione dei locali.

Questa sera il ministro degli affari esteri dà un pranzo in onore del signor Gomez, rappresentante della repubblica dell'Uraguay, colla quale l'Italia di recente conchiuse la convenzione che pone termine alle controversie commerciali esistenti fra il nostro Governo e quello della repubblica dell'Uraguay.

I RR. Principi partono domani per Napoli.

Lo stato di salute del Santo Padre migliora notevolmente, quantunque non del tutto ristabilito. La pesantezza alle gambe, accompagnata da spossatezza generale, si fa ancora sentire.

Dopo avere ricevuto il granduca Vladimiro, si ritirò ieri nella stanza da letto, ove pranzò, come aveva fatto nei giorni antecedenti, senza più escirne.

Ieri a sera diede le disposizioni per celebrare la messa nella cappella privata, ed ivi distribuire le palme agli addetti alla Corte. Si dubita che possa sentirsi in forze per rimanere in piedi tanto tempo.

Fintanto che gli durerà la pesantezza delle gambe, ha risoluto di farsi portare in seggiola al consueto suo passeggio prima del pranzo. Da molti mesi la portantina lo segue tutte le volte che esce dai suoi appartamenti: ma di rado ne ha fatto uso e soltanto qualche volta per montare le scale.

Alcuni giorni sono approvò un'orazione ed un inno a Gesù Cristo, che il cardinal vicario gli presentò per essere distribuiti a quelli che andavano a prender Pasqua. Il cardinale vicario gli richiedeva l'applicazione di cinquecento giorni d'indulgenza a due giaculatorie annesse all'orazione. Pio IX non ne volle dare più di cento, dicendo: E' sono anche troppi!

TELEGRAMMI PARTICOLARI DI FANFULLA

MILANO, 6. — Nel processo contro i tre cavalleggeri di Caserta imputati di aggressione a mano armata, la Corte d'assisie ammise la colpabilità e condannò il Vasone, ai lavori forzati a vita, e il Campione e il Fandano a vent'anni.

BALLONI EMIDIO, *gerente responsabile*.

NUOVE PUBBLICAZIONI
DELLO
STABILIMENTO MUSICALE
T. COTTRAU
NAPOLI
Piazza Municipio

ROMA
L. Franchi, Corso, 263,
dirimpetto al palazzo Doria.

FIRENZE
presso Mauche,
via Tornabuoni, num. 3

Herold. Un Duello al *Pré aux Clercs*. Grand'opera semiseria. Spartito per canto e pianoforte, ... L. 15
Cimarosa. *Le Astuzie femminili*. Opera giocosa Spartito per canto e pianoforte . . . . . L. 15
Roberti. Armonia vocale. 25 canti corali a tre o quattro parti.

VALTZER

14084	Volubilità	L. 2 00
14083	Rimembranza . . .	» 2 00
13251	Fascino	» 2 00
13194	Il Menestrello . . .	» 2 50
13980	Borea	» 2 00
14068	Satanella	» 2 00

POLKE

14806	La Scaltra . . .	» 1 00
14807	La Vivandiera . .	» 1 00
13480	La Folle	» 1 00
13973	Fuoco di gioia . .	» 1 00
14906	Mistero	» 1 00
14101	La Mascherata de' Pagliacci	» 1 00

MAZURKE

14088	La Gioconda . . .	» 1 00
13266	Le Farfalle . . .	» 1 00
13223	La Semplicità . . .	» 1 00
13464	La Silfide	» 1 00
13758	Malinconia	» 1 00
14064	Maria	» 1 00

QUADRIGLIE

14089	I Fiori	L. 1 50
13375	La Corona di perle	» 1 50
14144	La Bellissima . . .	» 1 50
13286	Lancieri Principessa Torella . . .	» 1 50
14097	Lancieri Principessa Sant'Arpino . .	» 1 50

MELODIE (per canto)

13229	Vieni o bella . . .	» 1 00
13265	La Camelia . . .	» 1 00
13279	Le due Ricchezze .	» 1 00
13287	Il Paragone . . .	» 1 50
13317	O si o no . . .	» 1 00
13390	Chi sono? . . .	» 1 00
14015	Il Pescatore di coralli	» 1 00
14016	La Modesta . . .	» 1 00
14539	In questa vita non si può durare . . .	» 1 00
14103	I fiori dell'Orfana .	» 1 00
13371	Chant du Crepuscule	» 1 50
13163	Bella se amar non vuoi (a due voci) . .	» 1 50

Eco del Vesuvio. Scelta di 96 celebri Canzoni Napolitane in 16 Album per canto e pianoforte, quasi tutti con versione italiana. — Ogni Canzone separata cent. 50. Ogni Album di sei canzoni L. 2 50. La raccolta intera lire 30.

D'Affittarsi subito
DUE GRANDI VANI DI BOTTEGA

con ingresso principale sulla piazza Pollarola, n. 18, e con altri due ingressi al vicolo vicino; acqua di Trevi, gaz e cantina, il tutto per tenue affitto mensile. La chiave, al portiere del palazzo stesso. Le informazioni e le trattative, presso il proprietario del fondo in via del Pianto, n. 30.

Piazza S. Maria Novella — **FIRENZE** — Piazza S. Maria Novella

ALBERGO DI ROMA
APPARTAMENTI CON CAMERE
a prezzi moderati.
Omnibus per comodo dei signori viaggiatori.

ANNO TERZO — ANNO TERZO
(VINCITE AVVERTITE 115)
CONTROLLO ALLE ESTRAZIONI
DEI
PRESTITI A PREMI ITALIANI

Per le grandi difficoltà che arreca un esatto controllo delle molteplici estrazioni dei prestiti a premi, numerose e considerevoli vincite sono rimaste tuttora inesatte.

A togliere l'inconveniente e nell'interesse dei signori detentori di Obbligazioni, la Ditta sottosegnata offre agevole mezzo di essere sollecitamente informati in caso di vincita senza alcuna briga per parte loro

Indicando a qual *Prestito* appartengono le *Cedole*, *Serie* e *Numero* nonchè il *nome, cognome* e *domicilio* del possessore, la ditta stessa si obbliga (mediante una tenue provvigione) di controllare ad ogni estrazione i Titoli datile in nota, avvertendone con lettera quei signori che fossero vincitori e, convenendosi procurare loro anche l'estrazione delle somme rispettive.

Provvigione annua anticipata.

Da 1 a 5 Obblig. anche di diversi Prestiti	centesimi 30 l'una
Da 6 a 10 »	35 »
Da 11 a 25 »	20 »
Da 26 a 50 »	15 »
Da 51 a più »	10 »

Dirigersi con lettera affrancata o personalmente alla ditta EREDI DI S. FORMIGGINI e C., cambiavalute in Bologna.

NB. Le Obbligazioni date in nota si controllano *gratis* colle estrazioni eseguite a tutt'oggi. La ditta suddetta acquista e vende Obbligazioni di tutti i prestiti ed effetti pubblici ed industriali, accetta commissioni di Banca e Borsa. (2479)

D'AFFITTARSI
in Via Condotti

e da entrare subito, DUE GRANDI BELLISSIMI LOCALI al piano terreno, per uso di Negozio od Uffizio.

Per le informazioni, dirigersi all'Uffizio principale di Pubblicità, via del Corso, 220.

Farmacia DELLA Legazione Britannica

Firenze Via Tornabuoni, N. 17.

PILLOLE ANTIBILIOSE E PURGATIVE
DI COOPER.

Rimedio rinomato per le malattie biliose, mal di fegato, male allo stomaco ed agli intestini; utilissimo negli attacchi d'indigestione, per mal di testa e vertigini — Queste Pillole sono composte di sostanze puramente vegetabili, senza mercurio o alcun altro minerale, nè scemano d'efficacia col serbarle lungo tempo. Il loro uso non richiede cambiamento di dieta; l'azione loro, promossa dall'esercizio, è stata trovata così vantaggiosa alle funzioni del sistema umano, che sono giustamente stimate impareggiabili nei loro effetti. Esse fortificano le facoltà digestive, aiutano l'azione del fegato e degli intestini a portar via quelle materie che cagionano mali di testa, affezioni nervose, irritazioni, ventosità, ecc.

Si vendono in scatole al prezzo di 1 e 2 lire

Si vendono all'ingrosso ai signori Farmacisti.

Si spediscono dalla suddetta Farmacia, dirigendone le domande accompagnate da vaglia postale; e si trovano in Roma presso Turini e Baldasseroni, 98, via del Corso, vicino piazza San Carlo; presso la farmacia Marignani, piazza San Carlo; presso la farmacia Cirilli, 264, lungo il Corso; presso la Ditta A. Dante Ferroni, via della Maddalena, 46-47.

SPECIALITA' medicinali DE BERNARDINI

Nuovo Roob Antisifilitico Jodurato

Questo sovrano rimedio, depurativo vero *rigeneratore del sangue*, viene preparato dal professore cav. De Bernardini a base di salsapariglia essenziale, con altri vegetali omogenei e depurativi, mercè i nuovi metodi chimico-farmaceutici. Combatte ed espelle energicamente tutti gli umori *viscidosi ed acrimoniosi* sian recenti che cronici, e per cui guarisce radicalmente i mali e vizi *sifilitici, erpetici, linfatici, podagrici, dolori nelle articolazioni, buboni, pustole, piaghe, eruzioni e macchie cutanee, orchite, gonfiori alle gambe* ecc., ecc.

La persona che fosse stata affetta, ancorchè leggermente, dai suddetti mali e vizi, precauzione esige che si faccia la cura di due bottiglie almeno di tal prezioso farmaco, onde evitare triste conseguenze future, e specialmente nella primavera ed autunno.

Prezzo L. 6 la bottiglia con l'istruzione del modo a prendersi

Deposito generale presso l'autore De Bernardini a Genova, dal quale si fanno gli sconti ai signori farmacisti in conformità del suo catalogo

Parziali in Roma farmacia inglese Sinimberghi, via Condotti. Desideri piazza Tor Sanguigna, e Farmacia della Minerva, Cirilli al Corso, Marchetti all'Angelo Custode, e signor Barelli, Donati via Cesarini, ed in tutte le principali farmacie d'Italia (2588)

Società GIO. BATTA LAVARELLO e C.

VAPORI ITALIANI

tra GENOVA e il RIO DELLA PLATA
toccando BARCELLONA e CADICE.

PIROSCAFI

Nord America	di 4500 tonn. della forza di cavalli	2500
Europa . . .	4500 » »	2500
Sud America .	4500 » »	2500
Espresso . . .	3500 » »	1500
Aquila	1600 » »	400
Liguria	1600 » »	400
Montevideo . .	1600 » »	300

Partirà il 10 Aprile per
MONTEVIDEO e BUENOS-AYRES
il nuovo veloce e grandioso piroscafo
NORD-AMERICA
che farà parte della regia linea postale tra
GENOVA ed il RIO DELLA PLATA
viaggio garantito in 23 giorni.

PREZZI DI PASSAGGIO (pagamento anticipato in oro)
1ª Classe L. **850** — 2ª Classe L. **650** — 3ª Classe **L. 350**
Pane fresco e carne fresca tutto il viaggio.

Per merci e passeggieri dirigersi in **GENOVA** alla **Sede della Società**, via Vittorio Emanuele, sotto i nuovi Portici

ELATINA

SOLUZIONE ACQUOSA DI CATRAME concentrata preparata da
NICCOLA CIUTI e Figlio
Farmacisti in via del Corso, 3. Firenze.

L'efficacia dell'Elatina è certificata dalla esperienza fattane negli Ospedali e nel privato esercizio medico da molti valenti professori e da esperti medici, alcuni dei quali hanno consentito rilasciarne il certificato

Prezzo L. 2 la bottiglia con istruzione.

DEPOSITI: *Roma*, farmacia Marignani a San Carlo al Corso; Garneri, via del Gambero. — *Milano*, Foglia. — *Siena*, Parente. — *Livorno*, Angelini, Dunn e Malatesta. — *Pisa*, farmacia Rossini. — *Pistoia*, Giovannini. — *Arezzo*, Cerbelli.

(2977) **Grande Deposito**
DI MACCHINE DA CUCIRE
della propria Fabbrica a Brunswik
della Ditta CARLO HORNING e C.
Firenze, via de' Banchi, 2, e via de' Panzani, 1
a prezzi da non temere concorrenza
(garanzia sicura per 4 anni)

MACCHINE ORIGINALI
AMERICANE
WHEELER E WILSON, E ELIAS HOVE
garantite per tre anni
CON RAPPRESENTANZE IN

Ancona	Como	Genova	Messina	Padova	Parma	Roma
Alessandria	Catania	Livorno	Modena	Pistoia	Piacenza	Treviso
Bergamo	Cremona	Lugano	Novara	Pisa	Pavia	Udine
Brescia	Ferrara	Milano	Napoli	Palermo	Perugia	Venezia

Si prendono commissioni per la fonderia di seconda fusione di Roberto Lorenzetti a Pistoia

LE CAPSULE AL BALSAMO

[illegible] Copaive, cagionano generalmente delle nausee, delle flatulenze, perchè esse contengono il Copaive allo stato liquido e al loro involucro [illegible] in gelatina, che si dissolve nello stomaco. Le capsule al matico di Grimault e C. [illegible] il loro [illegible] glutine si dissolvono solamente nell'intestino ed hanno perciò un'azione immediata sulle urine. [illegible] l'essenza di Matico possiede la proprietà [illegible] speciale di neutralizzare [illegible] l'odore del balsamo Copaive (Estratto del [illegible] 24 agosto 1868). Agenti per l'Italia A. Manzoni e C. via della Sala, N. 10, Milano. Vendita in Roma da Achill Tassi farmacista, via Savelli 10

PHOTOCHROME
RIMMEL
PERFEZIONATO

Nuova pomata per ridare ai capelli il loro colore naturale per mezzo della luce **garantita, innocua** senza piombo nè mercurio.

Uso facilissimo; una volta al mese basta per mantenere il colore

La boccia con istruzione L. 5, presso E. Rimmel, profumiere di Londra e Parigi; in Firenze, via Tornabuoni, 20.

ALMANACCO PERPETUO
IN METALLO DORATO, ARGENTATO O SMALTATO

Segna tutti i giorni e mesi dell'anno, l'ora del levare e tramontare del sole, la durata dei giorni e delle notti, ecc. ecc.
La sua utilità incontestabile è accompagnata dalla sua forma comoda, la quale lo fa figurare un bellissimo ciondolo alla catena dell'orologio.

Prezzo L. 1 50.

Si spedisce franco per posta mediante vaglia postale di L. 1 [illegible] In ROMA, Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 48 e F. Bianchelli, S. Maria in Via 51-52. — A Firenze, Paolo Pecori, via Panzani, 28.

Prezioso Ritrovato

per ridonare ai Capelli bianchi il color naturale nero o castagno, senza bisogno dei soliti bagni usati colle tinture sino ad oggi conosciute, le quali oltre ad infinite incomodi nel modo di loro applicazione possono cagionare gravi [illegible] non lievi alla salute

Per la cura dei capelli ed impedirne la caduta nulla havvi di più innocuo e migliore che la POMATA DOMINICA detta di FELSINA, inventata da LUIGI GERBELLA di Bologna e da tempo esperimentata con meravigliosi successi. Si garantisce [illegible] che non macchia nè pelle nè biancheria; vantaggio questo immenso, poichè permette di poterla adoperare semplicemente come una pomata qualunque per toeletta

Prezzo L. 4 e L. 2 50 il vaso. Deposito in Roma ditta A. DANTE FERRONI via della Maddalena 46-47; in Napoli stessa ditta via Roma (già Toledo) 58; in Firenze stessa ditta, via Cavour 27

LA DONNA
SECONDO IL GIUDIZIO DEI DOTTI E DEI PROVERBI
OSSIA
MILLENOVECENTO FRA PROVERBI, MASSIME, SENTENZE, DETTATI e ASSERTI
INTORNO LA DONNA
tutti commentati per
F. TANINI.

Prezzo L. 2. — Si spedisce franco in Italia contro vaglia postale di L. 2 20 — In ROMA da Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 48, e da F. Bianchelli, Santa Maria in Via, 51 — In FIRENZE, da Paolo Pecori, via Panzani, 1

UFFICIO
DI PUBBLICITA
E. E. Oblieght,
Roma, via del Corso, 220
Firenze, via S. Maria Novella vecchia, Napoli vico Corrieri S. Brigida, 34.

ABOLITE I CONVENTI
OVVERO STORIA DEL MONACHISMO
NARRATA AL POPOLO DA UN FRATE ROMANO.
L. 1. — In Provincia L. 1 10.

Vendesi in ROMA, presso Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 48. — F. Bianchelli, via Santa Maria in Via, 51-52. — In FIRENZE, presso Paolo Pecori, via Panzani, 28.

Jacopo e Marianna
PER
MARIO PRATESI.
Un vol. **L. 3.** — Franco per Posta **L. 3 20.**

Trovasi vendibile in ROMA presso Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 48, e F. Bianchelli, S. Maria in Via, 51-52. — FIRENZE, presso Paolo Pecori, via Panzani, 28.

Tip. dell'ITALIE, via S. Basilio, 8

Anno IV.

Prezzi d'Associazione:

	Trim.	Sem.	Anno
Per tutto il Regno. . L.	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Svizzera	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Francia, Austria, Germania ed Egitto	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Inghilterra, Grecia, Belgio, Spagna e Portogallo	17	[illegible]	[illegible]
Turchia (via d'Ancona)	[illegible]	[illegible]	[illegible]

Pei reclami e cambiamenti d'indirizzo, inviare l'ultima fascia del giornale.

GLI ABBONAMENTI principiano col 1° e 16 d'ogni mese

UN MESE NEL REGNO L. 2 [illegible]

FANFULLA

Num. 95.

Direzione e Amministrazione: Roma, via S. Basilio, 8

Avvisi ed inserzioni, presso E. E. OBLIEGHT

Roma, via del Corso, [illegible] | Firenze, via Panzani, N° [illegible]

[illegible]

Per abbonarsi, inviare vaglia postale all'Amministrazione del FANFULLA.

UN NUMERO ARRETRATO C. 10

Fuori di Roma cent. 10 — ROMA Martedì 8 Aprile 1873 — In Firenze, cent. 7

Il Verbo *Abutire*

Fanfulla ha fatto testè le grasse risate sopra un brano di cronaca dell'*Opinione*, nel quale si racconta come in una certa faccenda di falsificazione di biglietti di Banca, l'agente della questura romana, incaricato di sorprendere il reo in flagrante delitto, non *abutiva* a niente nel suo primo tentativo.

Ho paura che *Fanfulla*, per questa volta tanto, abbia avuto torto di fermarsi a ridere sulle parole del cronista, invece di correre un tantino più in là, e arrivare fino al fatto della questura di Roma.

In tutta quella storia, così ricca di interessanti episodi, non c'è nessun argomento di riso, ma c'è materia a molte serie riflessioni.

La questura romana ha sbagliato strada, ha dimenticato che noi siamo in un paese dove Beccaria e Romagnosi sono morti, e dove vive Francesco Carrara; ha dato un calcio alle splendide tradizioni di onestà e di giustizia, di cui l'Italia va a buon diritto superba, e ha pòrto un esempio tristissimo che giova sperare non sarà da altri imitato.

Se tirasse innanzi di questo passo la questura fallirebbe al suo scopo, o piuttosto *abutirebbe* a uno scopo diametralmente opposto a quello per cui la società affidò nelle sue mani la cura di investigare le male azioni dei delinquenti. Invece di prevenire il delitto, invece di reprimerlo, ella se ne farebbe provocatrice astuta, instigatrice infernalmente sottile per assicurare ai tribunali il triste vanto di conoscerlo e di punirlo.

L'intenzione è buona, l'effetto può forse riuscire utile e onesto, ma il modo è turpe, biasimevole e indegno de' tempi e della civiltà.

Udite il fatto in poche parole.

Si acquista, in un modo qualunque, un fondato sospetto che un tal Tacchi, fiorentino, possiede ed espande biglietti di Banca falsificati, e si trasmette alla questura il mandato d'invigilare i suoi passi, di tener d'occhio le sue relazioni, di fornire all'autorità giudiciale dati sufficienti per giungere alla certezza della sua e dell'altrui dolosa violazione delle leggi.

Il Tacchi è giovane, è scapato, è scialacquatore. Alcuni agenti di polizia gli si mettono attorno; ne cattivano, secondando i mali abiti suoi, l'amicizia e la fiducia; lo inducono a spendere; si mostrano men delicati di lui nella scelta dei mezzi per procurarsi danaro; e, provocando le sue confidenze, gli suggeriscono di cedere a un vignaiuolo di Marino — conscio del fatto e pronto a farsi complice d'un reato — una certa quantità di biglietti falsi a un prezzo quattro volte minore del loro valore nominale.

Il Tacchi cede. Coteste nature inchinevoli a mal fare piegano a una lieve spinta, un impulso leggiero, e non domandano di meglio che abbandonarsi alla tentazione.

Un altro agente di questura recita la parte del complice vignaiuolo, si presenta ad un convegno, stabilisce i patti della cessione, e, accorgendosi che per le circostanze di tempo e di luogo la consegna immediata dei fogli falsificati non *abutirebbe* a far constare del delitto, rimette ad altro momento la pattuita operazione, e conforta lo scapestrato a perseverare nel colpevole disegno.

Finalmente arriva il giorno e l'ora prefissa, il disonesto giovane tira fuori di tasca i biglietti, l'altro lo tiene a bada, finchè giungono le guardie, lo arrestano, assicurano il *corpo del delitto*, e dalle confessioni del delinquente desumono utili indicazioni per giungere allo scuoprimento di altre colpe e di altri colpevoli.

Tutto questo è contrario al decoro del potere sociale, alla maestà della giustizia.

L'occhio sempre aperto della polizia segua gli scellerati ne' loro nascondigli, i passi infaticati de' suoi agenti raggiungano nelle tenebre i violatori delle leggi, la società lotti di astuzia, di furberia, d'ingegno contro i suoi nemici, ma gli ufficiali del diritto non scendano a mescolarsi in veste di ladri e di furfanti, co' furfanti e co' ladri che hanno missione di sorprendere, non scendano essi primi nel fango per tirarci dentro i delinquenti. Costoro sono i nostri tiranni, non li facciamo venire in tribunale in figura di vittime.

È una partita di carte fra gli uomini onesti e i manigoldi.

È lecito profittare degli errori dell'avversario, tenerlo d'occhio per vedere dove mette le mani, ma non è lecito fargli passare i *mazzetti* da un compare, perchè poi il compare stesso lo fermi, lo denunzi e lo arresti.

E c'è di peggio.

Procedendo a cotesto modo la questura provoca i delitti invece di reprimerli, crea i delinquenti per arrestarli più tardi, ma non si accorge che mentre mette le mani sopra un ladro pericoloso gli fornisce nel tempo stesso gli argomenti di una facile difesa.

Colui che avrà forse da sè solo meditato lungamente, e deliberatamente compiuto il delitto — anima turpe e freddamente calcolatrice — viene innanzi ai suoi giudici come un semplice scapato, come un'intelligenza debole e malaticcia, come una natura molle che precipitò nel male solo perchè la spinta fu troppo gagliarda, la tentazione troppo abile, il *cattivo esempio* troppo persuasore!

Come!... La questura pianterà dunque uno de' suoi fidi alle costole d'un pregiudicato in materia di furti per fargli spendere in bagordi i pochi danari che ha, e indicargli il luogo ove si custodisce il danaro altrui, e offrirgli i mezzi acconci a rubare, affine di vedere se cede al malo impulso... e, se cede, arrestarlo e trascinarlo in giudizio?

E invece di essergli larga di buoni consigli e di ammonizioni che lo trattengano sulla via del delitto, gli porrà accanto della gente che sappia ben simulare gl'istinti più perversi e mantenga in lui le più triste disposizioni?

E chi si farà poi giudice della parte di intenzioni criminose veramente imputabile alla sola malvagità dell'arrestato?

Non vo' dire di più. Bastano a buon intenditore poche parole.

La questura che ha intendimenti retti, e onesto costume, vegga da sè l'errore in cui cadde, e ci pensi per un'altra volta.

E, se ha un momento di tempo, legga le *Memorie di Vidocq*. È un cattivo libro, scritto male e stampato peggio, ma per lui c'è qualche cosa da imparare.

Yorick

GIORNO PER GIORNO

In un giornale svizzero — *Le Journal de Genève* — ho letto che un signore svizzero abitante Sorrento, andando a spasso, dette di naso ne' briganti!... che, naturalmente, lo svaligiarono.

Un altro giornale stampa che una dama russa del seguito della czarina è stata catturata e svaligiata come sopra.

I giornali di Napoli non parlano affatto nè d'una cattura, nè dell'altra... non mi sorprenderebbe che ci fosse sotto una grande cospirazione di locandieri svizzeri di quelli che mettono sul conto *una lecata di sole*, delusi nella loro speranza di pelare una czarina con seguito.

⁂

La spedizione russa per Khiva, s'avanza nel Turchestan.

La Russia ha una missione da compiere in Asia: me ne duole per il Kan di Khiva che si è trovato per l'appunto sulla via delle colonne missionarie

Mi fa la figura d'un ciottolo — il carro della civilizzazione europea lo stritolerà, come quello di Boukara.

La Russia l'ha presa coi Kani!

Si vede che i Kani sono gli amici dell'uomo, ma sono nemici della Russia. Poveri Kani! dice *Don Peppino*

⁂

È stata nominata la Giunta che dovrà riferire alla Camera sopra il suicidio del Comitato — (vedete la Cronaca di *Don Peppino*).

Presidente, l'onorevole Murgia; *segretario*, l'onorevole Parè.

Va', dunque, *va'* Piroli! il tuo regno è finito. E quando — come accadde al Duca d'Aosta — al confine del tuo regno del Comitato, un doganiere ti chiederà: « Ha nulla da dichiarare? » rispondigli tu pure·

— Dichiaro che ne avevo abbastanza!

⁂

Ho sott'occhi la relazione dell'onorevole Guerzoni sul lavoro dei fanciulli. L'ho sott'occhi, ma non l'ho ancora letta: aspetto a farlo una di quelle ore di calma e di raccoglimento che permettono all'uomo di stare a tu per tu col cuore, e gli danno la consolazione di scoprire che v'è ancora dentro qualche cosa di buono.

Sul breve fascicolo mi pare di leggere scritto a lettere d'oro: Canto per le vergini e per i fanciulli:

« *Virginibus puerisque canto.* »

⁂

Ve lo ricordate il bel racconto di Guerzoni · *La tratta dei fanciulli*? Là c'è il quadro di una profonda miseria, d'una corruttela ridotta a metodo. Sotto la penna del romanziere quei poveri fanciulli, venduti e dati a nolo come i ronzinanti che servivano un tempo agli ufficiali superiori del Palladio, gemono e piangono sotto la mano spietata che li tormenta per farla fruttare: e si ribellano. — Nel primo momento della ribellione, per un processo di sconfortante scetticismo, si fanno cinici essi stessi, e il cinismo li conduce... a tutto, fuorchè al bene, seppure non hanno la buona ventura di soccombere in questa lotta.

Il racconto d'allora è l'azione: il fascicolo d'adesso deve contenere la filosofia — come a dire la morale della favola.

Il mirallegro all'onorevole Guerzoni.

⁂

Un associato mi scrive da Taranto la seguente lettera:

« *Taranto, 5 aprile.*

« Mi prendo la libertà d'informare *Fanfulla* che ieri, 4 aprile, il commesso di un tal signor Rondone presentavasi alla Posta per ritirare un plico di lire 18,000 *(diciottomila)*, diretto al suo principale da un negoziante di Livorno, certo signor Carone. Il commesso si avvide che il plico era stato tagliato e poi incollato; e rifiutò di firmare il registro di ricevuta. In quella entra il direttore della Posta, e dice al commesso che la sera precedente, insieme al plico, aveva ricevuto un avviso della Direzione postale di Foggia, in cui quella di Taranto era informata che, nel fare lo spoglio dei pieghi venuti coi vari corrieri, s'era osservato che quello diretto al signor Rondone di Taranto sembrava alterato, per cui pareva opportuno che se ne fosse eseguita l'apertura alla Posta, in presenza del destinatario e dei testimoni.

« Così fu fatto. E si trovò che nel plico venuto, come ho detto, da Livorno — via di Foggia — invece di 17 biglietti da mille lire e due da 500 lire, come il signor Carone aveva scritto in lettera di avviso al signor Rondone, si conteneva della carta gialla, simile a quella dei biglietti gialli della Banca Nazionale. Il peso del piego era giusto. »

Fin qui la lettera — il resto alla procura regia.

⁂

In una delle tante Spagne, nella Spagna di Malaga, si è costituita una specie di governo democratico-federale-sociale, che odia di molte cose, ma più specialmente i doganieri.

Come naturale conseguenza, merci di tutti i generi, anche internazionali, affluiscono a quello sbocco franco di gabella.

Se il governo di Malaga non è un governo di contrabbandieri, è per lo meno un governo di contrabbando.

⁂

Il marchese di Baviera, direttore dell'*Osservatore Romano*, si è rammentato in tempo di avere imparato a scrivere una volta in vita sua

Gli esemplari di calligrafia del bel tempo passato portavano per lo più quest'aurea massima. scritta in *grosso* o in *mezzanello* fra un'orgia di svolazzi e di ghirigori: *L'uomo prudente val più del coraggioso.*

⁂

Bella cosa la memoria! Il grande elettore Bavarese si è servito di quella massima per evitare le spiacevoli conseguenze della vivacità bizzosa e velenosa con cui aveva trattato di *assassini* i giovani arrestati domenica scorsa sulla piazza del Gesù, dopo la predica del padre Lombardini.

Il signor Luigi Polidori, del bel numer uno, ha raccolto l'aggettivo e ne ha domandato spiegazioni per mezzo di due amici.

E il grande Elettore v'è uscito per il rotto della cuffia con queste sette righe di cronaca.

« Ci piace di dichiarare che la parola *assassini*, sfuggitaci nel resoconto dei disordini avvenuti in piazza del Gesù la domenica scorsa come non appropriata ai disgustosi fatti accaduti in quel giorno, così non può colpire nè il signor Polidori che ci viene assicurato per un gentiluomo perfetto, nè alcuno degli individui ivi nominati. »

⁂

Che squarcio di prosa!

Ci piace...! oh! caro elettore, ma *ci piace* anche a noi, e ci piace dimolto, si figuri!

La parola *assassini* è *sfuggita* nel resoconto dei disordini!... O guarda un po' dove *sfuggono* certe parole! Par che lo facciano apposta!... Giusto appunto là dove si voleva dimostrare che le provocazioni vengono da parte de' liberali. Se que' signori usciti dalla predica se ne sono lasciate *sfuggire* altre di cotesto genere, è spiegabile che gli avversari si siano lasciati sfuggire qualche calcio ne' dintorni!

⁂

Quella parola non è *appropriata ai disgustosi fatti* di domenica scorsa.

Questo già me l'ero figurato, visto che per lo più, quando que' buoni signori aprono bocca, c'è da scommettere che lasciano *sfuggire* delle parole poco *appropriate*.

E l'abitudine?... è l'educazione?...

⁂

Quella parola *non può colpire nè il signor Polidori* che *ci viene assicurato per gentiluomo, nè alcuno degli individui ivi nominati.*

Oh! bella!... O chi colpisce dunque?

Secondo me, aveva poca forza, è cascata in terra, ed è rimasta lì nel gruppo di gente dove fu proferita.

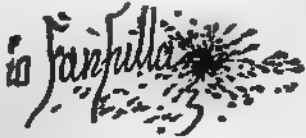
⁂

Ma che cos'è il marchese di Baviera? È un cattolico?... è un gentiluomo?...

Come cattolico dovrebbe rammentare che va all'inferno chi tratta male il suo prossimo: *Qui dixerit fratri suo raca* .

Come gentiluomo sarebbe bene pensasse: che il mal abito di dire insolenze non è tollerabile, se non accompagnato dalla volontà di darne riparazione a proprio rischio e pericolo.

***

Diano retta a me que'signori. Certe parole non le lascino *sfuggire*. Se le tengano sulla lingua!

COSE DI NAPOLI

Napoli, 6 aprile.

Avete inteso le grida? Tutta stanotte non si è potuto chiudere occhio, nè oggi si è andato a dormire. Dovunque si vada, non si vede, non si sente, non c'è che *Aida*. Per le vie vi offrono il libretto dell'*Aida*; al caffè vi domandano se siete stato all'*Aida*; tutte le cantonate sono tappezzate di *Aida* a lettere rosse su fondo giallo. Non è permesso di parlare d'altro che di *Aida*. Si sono scritte delle poesie sull'*Aida*, e si sono stampate. Nessuno le ha lette, ma sono un capo d'opera; poichè, come potrebbe essere altrimenti se parlano dell'*Aida*? Tra giorni si porteranno dei cappelli all'*Aida*. Un critico ha scritto: « l'*Aida* ci trasporta in Egitto. » L'Egitto è all'ordine del giorno, e parleremo egiziano da qui a poco. Qualche giornale ha già incominciato. L'*Aida* è una musica che ubbriaca; ci sono certe cose nell'*Aida*! Si cerca di ripetere zufolando i motivi dell'*Aida*: — Come fa? ti ricordi? — Alla terza nota si sbaglia, poichè son troppe note e c'è troppa orchestra, e non si possono zufolare tante cose. Del resto, non importa; ci torneremo stasera, e staremo meglio a sentire. *Aida, Aida! forma divina!...* Aita, aita!

***

Dunque il chiasso di stanotte è stato così. Finita la rappresentazione, l'ultima a cui assisteva il maestro, tutto il pubblico di dentro — un seimila persone — sbocca impetuosamente e va a confondersi col pubblico di fuori — un pubblico che occupava tutta la piazza S. Ferdinando, quella del Plebiscito, la via del Gigante. Dentro si era già fatto un baccano dell'altro mondo. grida, battumani, fiori, versi, frenesia: le voci erano rauche. Adesso si aspetta che il maestro venga fuori per tornare all'albergo Crocelle, che è al Chiatamone. Una folla di *cittadine* si agita; i ricchi equipaggi sfilano innanzi alla porta del teatro; le signore montano dentro. Ma non vanno via; aspettano anch'esse.

Passa mezz'ora. Eccolo, è lui; ecco il maestro!... vediamolo, salutiamolo, prima che si chiuda in carrozza. E qui gomitate, spintoni, grida d'impazienza, di gioia, di delirio. *Vivaaa! Fuori!* Una banda suona alcuni pezzi dei *Vespri*; ma nessuno la sente, tanto è il rumore.

La carrozza del maestro si muove; tutte le altre si muovono; la seguono o la precedono. La folla segue anch'essa, gridando sempre. Verdi, profondamente commosso, saluta attorno. Nuovi scoppi di applausi. Si agitano fiaccole, fuochi di bengala, fazzoletti. Un'altra banda suona al Chiatamone. Si vuole la marcia delle trombe, si rivuole, e si vuole ancora. Intanto Verdi è arrivato all'albergo; vorrebbe andare a letto, ma non gli è permesso, poichè la folla giù lo chiama al balcone una, due, dieci, venti volte. Delle signore vanno su a salutarlo. La signora Verdi di dietro ai vetri di una finestra guarda a quella selva di capi umani, a quelle bocche aperte, a quei visi volti in su fantasticamente illuminati dalla luce delle fiaccole. La luna si affaccia per vedere, vede, e si mette a scherzare tutta contenta nelle acque del Castello dell'Ovo. Al terzo piano dell'albergo si apre un balcone, e vi si affaccia un signore in camicia, che non sa capire di che si tratti, e che rivoluzione sia quella. Si batton le mani anche a lui. Egli, mortificato da tanta gentilezza dei napoletani, s'inchina, arrossisce, e si ritira.

Sono le due dopo mezzanotte. Le grida vanno scemando. Verdi non si fa più vedere. Andiamo a letto.

***

L'entusiasmo è stato tale che i giornali hanno raccontato stamani che molti giovani eleganti aveano staccati i cavalli dalla carrozza del maestro, e vi si erano attaccati in loro vece. Il che, se fosse vero, sarebbe semplicemente ridicolo; ma, per buona sorte, non è. Ho visto io con gli occhi miei propri che i cavalli stavano al loro posto, e che nessuno vi pose la mano, altro che il cocchiere per frustarli.

I napoletani si riscaldano, si accendono, vanno in furore — ma non vanno più oltre. Chi ha visto la bestiale sostituzione, ha visto con gli occhi dell'entusiasmo ed ha parlato, senza sapere quel che si diceva.

***

Queste improvvise eruzioni son proprio di noi, figli del Vesuvio. Oggi in fuoco ed in fiamme, domani cenere. È certo però che il domani non verrà per l'*Aida*, o almeno è quasi certo.

***

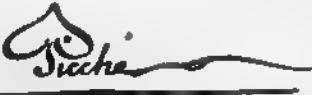
Ci si apparecchiano intanto i *Promessi Sposi*, i quali, secondo dice il maestro Petrella, vanno bene. Speriamo che il maestro non s'inganni, e che il pubblico non sia stanco di entusiasmo.

***

Occupandosi tanto di musica, non si ha tempo di pensare alle cose che ci riguardano più da vicino. Il municipio fa il progressista, decretando che non si maltrattino le bestie *da soma, da tiro ed altro*. Nel tempo stesso nega alla signora Schwabe la concessione di un edifizio per impiantarvi una scuola, e ciò perchè la signora Schwabe è protestante.

***

Ma per oggi basti: la questione religiosa, poichè una ce n'è invece della questione politica, verrà in campo un'altra volta, quando si avrà meno a che pensare.

Oggi abbiamo l'*Aida*. Che importa tutto il resto?

MINESTRONE GENOVESE

Genova, 4 aprile.

Siamo in quaresima, epoca dei cibi magri. Mi pare quindi che non ci [illegible] male un po' di *Minestrone*.

×

Siamo dunque ai sgoccioli della quaresima, ed i predicatori ci esortano dal pulpito a profittare di questi pochi giorni per avere dal Signore Iddio benedetto il perdono dei peccati commessi in carnovale; il che otterremo colla penitenza, coi digiuni, e soprattutto coll'elemosina. L'elemosina, al dire di quei reverendi, è la benzina dell'anima. Essa ne cava tutte le macchie, anche quelle lasciatevi dall'unto del peccato mortale, le restituisce il primitivo candore, e le comunica un odore soavissimo d'innocenza e di santità.

Facciamo dunque, cioè fate, generosa ed abbondante elemosina.

×

Siamo prossimi ai giorni santi, ed i teatri si preparano a chiudere le porte sul naso dei loro frequentatori. Al Carlo Felice la signora Galletti si prepara a darci un addio, dopo essersi fatta applaudire per varie sere nella *Favorita*, e la signora Pantaleoni ci dirà essa pure nella settimana: « A rivederci a quest'altr'anno. » Può star sicura che essa sarà riveduta e riudita con piacere da questo pubblico, di cui si è acquistata tutte le simpatie, e che seppe manifestarglielo nella sera della di lei beneficiata con una pioggia di fiori ed una tempesta di applausi.

×

Cesare Rossi, prima di lasciarci, ci farà sentire per la sua beneficiata, la commedia togata di A. G. Barrili (e non *Barilli*, come vuole il *March. Colombi*); *La Legge Oppia* (e non *Appia*, sempre come vuole il sullodato Marchese). — Anche il Rossi ha suscitata una vera tempesta al teatro *Paganini* colla rappresentazione del *Rabagas*.

Quel partito che non ammette i *Rabagas*... sulla scena, tentò, magari con qualche minaccia, distogliere il Rossi dal rappresentare quella produzione; ma egli tenne duro. Ebbe però la prudenza di aggiungere un personaggio a quelli che Sardou ha messi nella sua commedia, cioè un delegato di pubblica sicurezza. — Questi, appena cominciò il baccano di urli, fischi e proteste da una parte, e di applausi dall'altra, si presentò a fare la propria parte, e con molta disinvoltura propose una specie di plebiscito in questi termini:

— Il pubblico desidera che lo spettacolo continui?

— Sì, sì, a grande maggioranza.

— Ebbene, allora continuerà.

Difatti, arrestati sei o sette dei più focosi, lo spettacolo potè andare in fondo senza gravi incidenti, tranne qualche fischio di tanto in tanto, ed alcuni mazzi di radici e di cipolle gettati sulla scena da qualche palchetto indipendente... dalle leggi della tolleranza, ed anche, mi pare, da quelle della creanza. — Domando scusa per la rima.

Ho detto che lo spettacolo continuò senza incidenti gravi, perchè capirete bene che non metto nel numero di questi una sassata che ruppe la testa ad una guardia di pubblica sicurezza. — La testa di una guardia non è la testa di un uomo, ma è invece la testa di un principio. Secondo i *Rabagas*, spaccare le teste dei principii è opera meritoria. Io anzi proporrei di tagliargliela addirittura. Ci sono al mondo tante teste senza principii, perchè non ci potrebbero stare i principii senza testa?

×

Apro una parentesi. — Se all'indomani del giorno in cui è successo un tumulto mi capita in mano qualche foglio fremente vi leggo sempre che la polizia aveva sguinzagliati i suoi *cagnotti*, armati fino ai denti, contro i pacifici cittadini, contro il popolo inerme ed inoffensivo. Ma se sul terreno della zuffa rimane qualche braccio scavezzato, qualche testa rotta, qualche pancia bucata, 99 volte su 100 si trova che quel braccio, quella testa, quella pancia appartengono ad un carabiniere, ad una guardia, o a qualche altro *sgherro del potere*.

Ma, domando io, chi può averli conciati in quel modo? Il popolo, no; perchè pacifico, inoffensivo ed inerme. Dunque se le son date fra di loro. È l'unica supposizione verosimile.

×

Verosimile almeno quanto ciò che ha detto l'*Unità Italiana*, l'indomani della rappresentazione del *Rabagas*; cioè che il Rossi aveva rappresentato il lavoro di *Sardou*, non per appagare il desiderio dei suoi abbuonati, che desideravano vederlo, non per la speranza di un buon incasso; ma per ordine avutone dalla Questura, la quale sperava così di suscitare tumulti, fare una buona retata di repubblicani, e gustare poi la barbara gioia di... rimetterli fuori la mattina dopo. — Io non voglio nemmeno discutere la verità di questa asserzione, ma trovo che l'*Unità Italiana* non sa tutto, o almeno non ha detto tutto. A me consta in modo positivo che Sardou ha scritto il *Rabagas* dietro incarico, anzi per ordine del cavaliere Verga, questore di Genova — Chiudo la parentesi.

×

Ci si annunzia per quanto prima una operetta nuova del maestro Venzano, intitolata: *La notte degli schiaffi*. Intanto che si aspetta la *notte*, abbiamo avuto il giorno degli schiaffi, alla Borsa. Due speculatori hanno avuto qualche *affare* fra loro. Si sa che gli affari, una volta fatti, bisogna liquidarli, e che la *liquidazione* si fa all'ultimo del mese. Infatti, in quel giorno preciso, uno dei due entra in Borsa, e incontrato l'altro, gli consegna una quantità di *titoli*, di quelli, s'intende, che han corso sul *mercato*, più un par di schiaffi. L'altro risponde con calci e pugni. In questo scambio di valori *effettivi*, non saprei dire quale dei due sia rimasto in credito della *differenza*. So che qualche agente, messosi di mezzo per *arrangiare* l'affare, si è buscata la *mediazione*, cioè [illegible] tanto per cento sui cazzotti distribuiti.

×

Avrei ancora da parlare di qualche altra cosarella, ma la dose del *Minestrone* mi sembra già abbondante: e scommetto che il maestro di casa (ossia il direttore) prima di servirla in tavola (cioè nel giornale) me ne butterà parecchie cucchiaiate nell'acquaio. Auguro ai lettori di poter digerire facilmente la porzione che ne resterà.

[illegible]

Cominceremo fra pochi giorni la pubblicazione di un nuovo romanzo originale italiano, intitolato

DUE DONNE

DI

G. T. CIMINO.

Il noto autore dei CONGIURATI (romanzo che ebbe in Italia e fuori un legittimo successo e parecchie edizioni) ha raccolto in questo nuovo lavoro gli episodi interessantissimi e commoventi della vita degli emigrati politici italiani in Francia e in Inghilterra.

Intanto, cominciando da domani pubblicheremo un breve racconto di WILKIE COLLINS

UN NUOVO PIFFERO DI MONTAGNA

CRONACA POLITICA

Interno. — I giornali di provincia sono concordi nel battere le mani all'abolizione del Comitato privato: e non solo i governativi, ma, strano a dirsi, quelli dell'Opposizione. Potrei sciorinare qui una litania, tutta col ritornello del: *libera nos, Domine*. Per non sciupare lo spazio, la terrò in *pectore*, sino all'ora in cui se ne riparlerà.

Noto per incidenza che la Giunta per la legge della soppressione, elesse a presidente l'onorevole Murgia, e a segretario l'onorevole Vare.

** Il terzo collegio di Venezia è vacante.

Fatto un altro come nella falange immortale dell'antica Tebe: i volenterosi non mancano.

Ma chi è il valente che subentra al peso deposto pur ora dal conte Bembo? È il contr'ammiraglio Gogola un *vieux grognard*, un valent'uomo capace di condurre una spedizione di scoperta al polo antartico e di far manovrare la sua nave fra gli scogli senza darvi dentro come la bajadera che danza sulle uova senza romperle... Ma non è il conte Bembo.

Rispetto profondamente la libertà degli elettori; ma, elettore, nel caso attuale, non dico già che ne farei un uso diverso dal loro però... ecco: una volta al primo fuoco, si mandavano i più giovani, la vecchia guardia era tenuta in riserva pei frangenti più difficili. E il buon contr'ammiraglio è della schiera: gli è un *giubilato* — i settanta se li deve essere già sentiti suonare. Lasciatelo quieto: o vorreste farne un tribolato come il conte Bembo? Nemico di questo, io lo rieleggerei, e sarebbe la più atroce vendetta.

** Mi dicono che a Bassano orbo di rappresentante per la dimissione del sig. Vanzo Mercante, il buon Cipi *alias* Carlo Pisani raccolga tutte le predilezioni degli elettori. È un bell'uomo e ha inventato il Consorzio nazionale. Non vi pare un programma che basti?

** Il principio d'associazione è cosa vecchia in Italia ed io mi meraviglio di coloro che lo vanno predicando come fosse il vangelo dei tempi nuovi.

Starei per dire che in certe classi di persone del resto pochissimo rispettabili sarebbe ora di provarci ad isradicarlo. Non parliamo della Bontemperia dove se in luogo di associarsi le persone della classe di cui sopra fossero tornate all'isolamento, magari al trogloditismo, forse nessuno se ne sarebbe lagnato. Ma vedo a Mantova un'altro fenomeno d'associazione che diè sui nervi alla giustizia. Bazzecole, un'associazione di malfattori che prometteva di estendersi a cavallo del Po dal Mantovano al Ferrarese avendo in un solo fascio tutte le forze vive della ladronaja di quattro provincie. Che peccato, non è vero che non l'abbiano lasciata crescere ed espandersi!

Noto che aveva già dato buon saggio di sè: i giornali de'luoghi le danno vanto di tutti gli assassinii e di tutti i furti che negli ultimi tempi deliziarono le provincie di Modena, di Reggio e di Mantova.

Questo si chiama lavorare in grande!

A proposito di reati: un assassinio ad Ancona.

Il sig. Costantino Bandini, uno degli appaltatori del Dazio consumo, tirava quietamente l'altra sera per casa sua, quando allo svoltare d'una cantonata ebbe l'imprudenza di urtare colla schiena contro la punta d'un coltello. Il coltello, accettando l'urto come una sfida — certi coltelli sono intelligenti come le baionette del Palladio — entrò, penetrò e andò a curiosare colla punta fra una costa e l'altra del petto.

E il Bandini? *Requiescat. Orate pro eo*

E l'assassino? Dicono che sia stato qualcheduno degli agenti subalterni licenziati negli ultimi tempi; ma sola traccia, solo testimonio della tragedia è il coltello, rimasto confitto nelle reni della vittima.

Estero. — Dunque il signor Grévy ha definitivamente perduto il seggio presidenziale dell'Assemblea francese. Elessero a suo posto il signor Buffet: non c'è che dire: un *buffet* ci voleva in un teatro dove siede l'Assemblea.

Vedo il *Bien Public*, organo del presidente, che se ne lagna, come se il signor Buffet fosse un buffetto sul naso di quello.

« L'Assemblea — dice quel foglio — sembra voler dimostrare a tutti la propria incapacità parrebbe quasi ch'essa tema della sicurezza e della quiete, e presa appena una risoluzione conciliante, la vediamo mandar tutto in confusione per un capriccio. »

Avete capito? Il giorno ch'io leggessi qualche cosa di simile nell'*Opinione*, correrei a Monte Citorio per assistere ai funerali della Camera.

Ma vedete combinazione e contraddizione! Thiers ha avuto che fare e che dire per tener testa ai radicali che volevano la dissoluzione dell'Assemblea in pro de'conservatori che non vorrebbero lasciarsi dissolvere tanto presto. Ed eccoli adesso a far da radicali contro se medesimi, cioè, a sforzare la mano al presidente perchè si contenga a loro riguardo secondo il cuore dei radicali.

Misteri di una Babilonia.

** Tutti i miei più caldi ringraziamenti al *Wanderer* di Vienna.

Quel giornale, per cavarci di pena contro ogni possibile alzata francese, ci regala bell'e fatta un'alleanza italo-germanica.

Alleanza offensiva e difensiva...

Io veramente non ne sento il bisogno: preferisco l'amicizia schietta e semplice che ci lega alla Germania a qualunque patto scritto, firmato e ratificato: e il giorno in cui mi diranno che un patto di questo genere esiste comincierò a tenere per quell'amicizia: sarà segno che dall'una e dall'altra parte non ci si fida più e si sente il bisogno d'aver carta cantante per dormire sicuri,

A ogni modo al *Wanderer* bisogna tener conto delle buone intenzioni. Gli hanno dato a bere tutto un piano di prossima guerra. Figuratevi: la Svizzera sarebbe già entrata in campagna — questo lo dice la *Liberté* di Friburgo — Essa batterebbe sul clero e sui clericali dei suoi cantoni finitimi alla Francia unicamente per suscitare un po' di chiasso e aver un pretesto per decretare l'esecuzione federale e di passo in passo portare i cattolici francesi alla incandescenza, e allora... Fuori la durlindana. La Germania dall'una parte e l'Italia dall'altra marceranno ai suoi fianchi.

Per fantastico non c'è che dire, questo piano lo è abbastanza. Quanto a logico poi... oh, via! la Francia ha ben altro per lo capo che la voglia di reclamare la sua primogenitura della Chiesa; e l'Italia, dal suo canto, ben altro che di mettere per semplice gusto alla prova l'ordinamento Ricotti.

Il *Wanderer* e la *Liberté* si rassicurino: non sarà mai detto che l'Italia sia il *bon sens* della pace.

** Le Delegazioni, cioè il Parlamento dei Parlamenti, cioè la *purée* delle due Legislature Cisleitana e Transleitana, siedono a Vienna da parecchi giorni.

Anche i polacchi vi si fecero rappresentare, ciò che farebbe credere ch'abbiano mutato parere in ordine all'astensione parlamentare di cui s'eran fatta una bandiera; mentre si discuteva la riforma elettorale.

Le Delegazioni suddette si presentarono pur ora all'imperatore. Francesco Giuseppe le accolse col discorso di rito nel quale toccò della politica estera e dichiarò che il convegno di Berlino dell'anno passato era una solida garanzia di pace europea.

Parlò anche dell'Esposizione già vicina ad aprirsi e anche in questa vide una garanzia come sopra.

Ora se le vide lui che è imperatore e ha le mani in pasta, non so perchè non debba vederle ancor io.

Corro al tempio di Giano e chiudo le porte a doppio giro di chiave.

★★ E le notizie di Spagna? mi domanda un assiduo che ieri e ieri l'altro notò il silenzio ch'io n'ho tenuto.

Che posso io risponderel Non se ne sa più nulla, cioè se ne sa troppo, che fa l'istesso; tanto è vero che Salomone, quand'ebbe raggiunto l'apice della sapienza, tirò le somme e scrisse: totale, *vanitas vanitatum*.

Vorrei del resto vederlo a Madrid per sapere se gli basterebbe il cuore di mettere fra le vanità quel che avviene laggiù.

Quello che vi ha di più sodo è che le bande carliste, meno quella d'Irun tengono tutti i passi della frontiera, che a Barcellona fremono d'ira federale contro questi invasori e domandano la leva in massa per conquiderli. E se intanto cominciassero dal levarsi ad uno alla volta? E una idea come un'altra ed io la raccomando ai catalani.

A Malaga fremono anche là, ma d'un'ira oltrecchè federale, anche democratica e sociale.

E intanto respingono i funzionari e le truppe che il Governo vi manda, reggendosi a Comune di comunisti, o poco meno.

Quanto al potere centrale... non me n'intendo d'algebra e quest'incognita la passo a Don Jose Zorilla, che è tornato a Madrid. Per metterla in chiaro non c'è che lui.

Telegrammi del Mattino

(AGENZIA STEFANI)

Madrid, 5. — La banda di Cucala fu sconfitta, lasciando sul terreno dieci morti e venti feriti.

Il generale carlista Elio è entrato nella Navarra.

Il generale Valarde, capitano generale della Catalogna, incominciò le operazioni partendo da Reuss, senza entrare in Barcellona.

Zorilla è giunto a Madrid.

Il Governo ordinò alle deputazioni provinciali di ristabilire i municipi che erano stati sciolti.

New-York, 5. — Oro 118 7|8

BIBLIOTECA DI FANFULLA

Di Prato il 1° aprile.

Signor Direttore,

Ha da sapere ch'io sto su quel di Prato fra Pistoia e Firenze. Non sono un *Titiro*, nè meno un *Tupatule*, ma sarei un *Beatus ille* se non avessi avanti o dietro di me la moglie colla serva in casa, la donna che mi rigoverna, e cinque figliuoli come le dita, più la mobile del Sella, è il macinato *idem* con altrettanti *idem* che mi tocca a pagare all'esattore.

Sono però un lettore assiduo del *Fanfulla*; avrei scritto quotidiano; ma dacchè lei andò a Roma la posta mi fa troppe feste, e condanna me, il consigliere comunale, lo speziale, ed il fattore a rimaner digiuni di notizie portandoci via la copia.

Vedo che ella parla, o fa, o lascia parlare spesso or di questo or di quel libro, che interesserà chi scrive, ma che non importa affatto, a chi legge.

Bisogna dire che lei abbia perso la tramontana; se no in due anni, sono sicuro, avrebbe trovato il tempo d'occuparsi un poco anco delle cose nostre — della campagna, della terra, e di chi la coltiva, e la fa produrre. E fermandoci un po' la sua attenzione avrebbe di certo fatto almeno menzione di un periodico che si stampa a Palermo, che glielo dò per fior di farina.

Voglio dire del giornale *La Campagna*, che parla due volte il mese di tutto quello che ha tratto all'agricoltura, all'industria ed al commercio, e parla d'ogni cosa bene, e in modo così chiaro, che lo può intendere anche un sagrestano

Quel giornale ragiona come un enologo dei vini, del come si fanno, e come si conservano — delle acque fredde e calde, come si usano a pro delle terre — dei concimi, quali siano i migliori e quale il modo d'averne di più e averne sempre — delle bestie (con rispetto parlando) da allevare, cominciando dal ciuco fino al becco; dei foraggi, delle macchine — vi dà le regole per riporre i ricolti, e conservarli, ed il tempo delle semine, delle torchiature, ecc. Insomma, è prezioso pel proprietario e pel contadino; pel signore, e per chi vive in campagna — e non dimentica manco le ova, e le accomoda per benino nel paniere.

Il direttore è un bravo signore che si chiama Colonna di Reitano, e quando si è detto il casato si è detto tutto. So che è fratello del duca di Cesarò, quel deputato che coltiva anco lui qualcosa... a gli esteri portando l'occhialino alla sinistra...

Mi sono preso il gusto di contare i collaboratori; non facciamo celie, son cinquantanove, e fra cinquantanove ve ne saranno di sicuro di quelli che valgono, anzi mi pare che valgan tutti, e valgano molto.

Creda a me, signor direttore, è un giornale che va ricordato; quanto a raccomandarsi, si raccomanda da sè; basta soltanto che i lettori del *Fanfulla* sappiano che si stampa, che esce a Palermo, e che piace dappertutto.

Le mando i saluti di casa e sono suo

[illegible]

ROMA

7 aprile.

La cessione al Municipio di Roma dei locali delle Carceri nuove e del penitenziario di Termini, contro una somma che il Municipio si obbliga a pagare per la costruzione di un gran carcere cellulare nella nostra città, non ha soddisfatto un buon numero di consiglieri municipali.

Diffatti, oltre alla somma da pagarsi al Governo, bisogna inscrivere nel bilancio un'altra somma non meno forte per la riduzione di questi locali, senza che dalla somma di queste somme ne venga un gran vantaggio ai contribuenti.

La soppressione delle Corporazioni religiose deve portare per necessaria conseguenza l'occupazione di molti conventi, una parte dei quali saranno ceduti dal Governo alla provincia. Sicchè ormai che siamo alla vigilia di veder approvata la legge, non c'è più tanto bisogno di aggravare le finanze municipali.

La sola parte della questione nella quale quasi tutto il Consiglio è d'accordo, è quella della cessione del penitenziario di Termini che da tanto tempo si vuol rimosso da quel luogo. Non si capisce come potesse venire in mente al Governo passato, d'andar a mettere delle carceri nel primo fabbricato che si presenta agli occhi di chi entra a Roma arrivandoci per la strada ferrata.

La Giunta non è ancora decisa sull'uso che vorrà fare di quello stabile, ma la sua posizione e la sua vastità lo rendono adatto a molti usi, ed a servir di decoro anzichè di bruttura alla piazza di Termini, la quale speriamo che un giorno o l'altro possa diventare un ingresso degno della capitale d'Italia.

***

Il Governo, per compensare in qualche modo il Municipio in questo affare della cessione delle carceri nuove e del penitenziario di Termini, gli ha ceduto come soprappiù una vasta area di terreni demaniali lungo la via Labicana a patto che vi siano costruite delle case operaie.

Il Municipio alla sua volta potrà cedere questi terreni a qualche società costruttrice la quale si obblighi di farvi sorgere degli stabili nel più breve tempo possibile.

***

Il granduca Vladimiro di Russia che doveva partire da Roma sabato sera ha prolungata la sua dimora ancora per due o tre giorni.

Ieri assistette alla messa di rito greco nella cappella del palazzo della Legazione russa, dove egli abita. Questa messa si celebra ogni domenica, e siccome quella è la sola chiesa di rito greco che esiste in Roma, vi concorrono molte persone di quella nazione che passano l'inverno a Roma.

***

Ieri notte, in seguito ad una malattia di parecchi mesi, è morto il principe Camillo Massimo, capo della famiglia dei Massimo detti *dalle Colonne* per distinguerli dal ramo cadetto e ducale della famiglia che ha il palazzo ad Aracoeli.

Per i nostri lettori fuori di Roma dirò, che la famiglia Massimo vanta le sue origini da Fabio Massimo e porta come motto del suo stemma il famoso « *Cunctando restituit*. » Ed il padre del principe ora defunto, a Napoleone I che lo interrogava con aria di dubbio su questa storica discendenza, rispose: « Sire, non saprei dirvi nulla di positivo, ma so che da due mila anni vi è questa tradizione nella nostra famiglia. »

Il principe Camillo Massimo era nato nel 1803. Aveva il titolo onorifico di grande maestro delle poste pontificie. Lascia tre figli maschi, il principe d'Arsoli, il principe Lancellotti e Don Massimiliano Massimo, padre D. C. D. G.; ed una figlia, la principessa di San Faustino.

La di lui morte presenta il primo caso della applicazione della legge che abolisce i majoraschi nella provincia di Roma.

Il principe Eugenio di Savoia Carignano, cugino del Re, porterà il lutto per la morte del principe Massimo, che era suo cognato per avere sposato in prime nozze la principessa Maria Gabriella di Savoia Carignano, morta nel 1837.

***

Ieri al Pincio grande affluenza di carrozze e di gente. Con una bella giornata di primavera veniva la voglia d'andare a respirare un po' d'aria buona. Ma a un tratto giù vento, acqua, e tutto un bollettino metereologico. Quest'anno pare che anche le quattro stagioni si siano date al disprezzo delle leggi divine, ed il padre Secchi, per quanto faccia, non è buono a tenerle in riguardo.

A quell'acquazzone fu un fuggi fuggi generale. Le carrozze scappavano giù al galoppo per la china, mentre la gente a piedi cercava di ripararsi alla meglio sotto i rari e poco frondosi alberi del Pincio.

Fu uno spettacolo divertentissimo.

Le signore s'imbacuccavano negli scialli, e duravano fatica a spiccicarsi dal viso i veli inzuppati d'acqua.

I ragazzi piangevano, i babbi gridavano, i cocchieri bestemmiavano, i cavalli s'imbizzarrivano sferzati dal turbinio della polvere.

In mezzo ai viali le ragazze si difendevano a mala pena contro le indiscrezioni del vento che le obbligava a reggersi con una mano il cappellino e coll'altra... a provvedere a tante cose.

I busti degli illustri italiani debbono averne vedute delle belle... e delle brutte!

Come Dio volle il vento quetò, e la pioggia si fece più minuta e meno torrenziale sulla sera.

E non ci furono inconvenienti... nè scandali.

***

Al concerto promosso dalla Pia Unione delle Donne Cattoliche che ebbe luogo sabato nella sala della Cancelleria, assisteva moltissima gente, e se prevaleva il partito guelfo non mancavano molte persone conosciute per liberali.

La maggior parte dei pezzi erano già stati eseguiti al primo concerto diretto dal maestro Moriconi. Questo secondo, lo diresse il maestro Alari, che avendo avuto più tempo per le prove, potè ottenere che qualche pezzo come l'*Eja Mater* fosse eseguito meglio che al primo concerto.

***

Mi pregano ad annunciare che per circostanze impreviste l'esecuzione del *Miserere* di Basily e dello *Stabat Mater* di Rossini alla sala Dante, che doveva aver luogo domani sera, è stato rimandato a venerdì 11, alle 9.

***

Il *Conte Verde* anche ieri sera ha avuta bella accoglienza. Il maestro Libani applaudito e chiamato fuori molte volte, si è fatto vedere al proscenio.

Stasera riposo. Non si potranno dare altre rappresentazioni del *Conte Verde*, essendo terminati gli impegni della signora Vitziac e del signor Gayarre.

Le due ultime rappresentazioni della stagione pare che avranno luogo dopo Pasqua col *Guglielmo Tell*.

***

A proposito dell'Apollo, una notizia eccellente per gli amatori di buona musica. Il cavalier Brizzi direttore della Società fiorentina Orfeo pare che siasi deciso a fare una gita a Roma con la sua grande orchestra alla Strauss. Verrebbe insieme a lui il professor Mabellini con i suoi allievi che eseguiscono su 12 pianoforti le migliori sinfonie conosciute, e che hanno avuto tanto successo in due o tre concerti dati a Firenze al Pagliano.

Il Brizzi ed il Mabellini darebbero due serate, una delle quali a benefizio degli asili di infanzia di Roma.

La decisione di questa visita dipende in gran parte dal poter ottenere per quelle due serate il teatro Apollo.

PICCOLE NOTIZIE

Dagli agenti di questura si sono eseguiti 8 arresti di oziosi e vagabondi, 2 questuanti ed 1 per porto d'arma insidiosa.

SPETTACOLI D'OGGI

Valle. — Alle ore 8 1|2. — A beneficio dell'attore sig. Covi: *Siora Checca da Ciozza*.

Capranica. — Alle ore 8. — A beneficio del primo ballerino assoluto Gesualdo Spadalini: *Un matrimonio occulto*. — Ballo: *Le avventure di una prima ballerina*.

Quirino. — Alle ore 5 1|2 ed alle 8 1|2. — A beneficio dell'artista Ignazio Bracci: *La torre di Babele*. — Indi il ballo: *Il sogno d'oro*.

NOSTRE INFORMAZIONI

Il Principe e la Principessa di Piemonte sono partiti stamani alle 11 ant. per Napoli, da dove si recheranno a Sorrento a complimentare l'imperatrice di Russia.

La loro assenza sarà di brevissima durata.

Si ritiene per molto probabile che il Governo bavarese non accrediterà più nessun ministro presso la Santa Sede.

Stamani alle 9 50 è partito per Firenze l'onorevole De Vincenzi, ministro dei lavori pubblici.

Il presidente Biancheri è partito per Ventimiglia questa mattina, e tornerà a Roma quando la Camera elettiva riprenderà i suoi lavori.

ULTIMI TELEGRAMMI

(AGENZIA STEFANI)

Madrid, 6. — La *Gazzetta* pubblica un rapporto dettagliato sulla resa di Berga, e l'attribuisce al tradimento di Morales, comandante di quella piazza.

La *Gazzetta* conferma che 67 volontari furono uccisi dai carlisti a colpi di baionette e di coltelli, e dice che questo fatto è un assassinio.

Il ministro Chao è gravemente ammalato.

Parigi, 6. — Oggi ebbero luogo le tre elezioni municipali di Parigi. Furono eletti un conservatore e due radicali.

RIVISTA DELLA BORSA

7 aprile.

Siamo al lunedì — molti sperano — moltissimi temono — i più sono indifferenti, ed è questa la gran maggioranza, la maggioranza stabile, non raccogliticcia — tutti trepidano, e...

La rendita, per farla in barba a tutti quanti, va giù, e fa 73 85 contanti, 74 17 1|2 fin di mese.

Le Generali si fan molto dimandare, ed hanno quel che dimandano, 577 1|2

Le Italo-Germaniche stan sulla pretesa, meno qualcheduna, perchè non sanno aspettare; cedono a 553 per fin di mese.

Le Austro-Italiane sono più fortunate a 456.

Ferrovie Romane 121 fine mese.

Banca Romana 2300.

Gas 658.

I prestiti cattolici... sono in settimana d'aspetto per la Pasqua.

In cambi non si fecero affari — e son segnati Francia 112 35. — Londra 28 62. — Oro 22 72.

In generale — sciopero... oppur vacanza

BALLONI EMIDIO, *gerente responsabile*.

Circo Agonale n. 105, e Via della Sapienza n. 34,

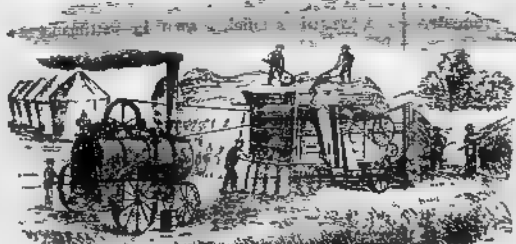
Trovasi aperta tutto il giorno la Grande Esposizione di Mobilie d'ogni genere.

La vendita si fa per contanti, e si fanno delle grandi facilitazioni.

Cattaneo Pietro.

RICHARD CARRETT AND SONS

DI LEISTON WORKS, SUFFOLK, INGHILTERRA

Hanno stabilito una **Casa Filiale** in Milano con **Deposito di Macchine**, nel Corso Porta Nuova, 36.

Locomobili e Trebbiatoi

a prezzi i più ristretti di prima mano. — Cataloghi spediti gratis.

Dirigersi allo Studio in Milano, Galleria V. E., scala 20.

Malattie Veneree

E MALATTIE DELLA PELLE

Cura radicale — Effetti garantiti.

30 anni di costanti e prodigiosi successi ottenuti dai più valenti chimici nei principali ospedali d'Italia, ecc. col **liquore depurativo di Pariglina** del Prof PIO MAZZOLINI, ed ora preparato dal di lui figlio ERNESTO, chimico farmacista in Gubbio, unico erede del segreto per la fabbricazione, dimostrano ad evidenza l'efficacia di questo rimedio pronto e sicuro contro le malattie veneree; la *sifilide* sotto ogni forma e complicazione *blenorragia*, le *croniche malattie della pelle*, *rachitide*, *artritide*, *tisi incipiente*, *ostruzioni epatiche*, *miliare cronica*, della quale impedisce la facile riproduzione. Moltissimi documenti stampati in apposito libretto ne danno incrollabile prova. Questo specifico è privo de preparati mercuriali.

Depositi: **Napoli**, farmacie Cannone, e Curti, via Roma; Agenzia Viappiani, via Roma, ed in tutte le principali farmacie italiane.

CURA RADICALE

DELLE MALATTIE VENEREE

col Liquore depurativo di Pariglina

del professore PIO MAZZOLINI DI GUBBIO.

Effetti garantiti; **30** anni di felici successi ottenuti in tutte le principali cliniche d'Italia.

Depositi: Napoli, farmacia Cannone e Curti, via Roma; Agenzia Viappiani, via Roma, ed in tutte le principali farmacie italiane.

PILLOLE ANTIGONORROICHE

del Professore

P. C. D. PORTA

Adottate dal 1851 nei Sifilicomi di Berlino

(Vedi *Deutsche Klinik* di Berlino e *Medicin Zeitschrift* di Vürzburg, 16 agosto 1865 e 2 febbr 1866, ec.)

Di quanti specifici vengono pubblicati nella quarta pagina dei Giornali, e proposti siccome rimedi infallibili contro le Gonorree, Leucorree, ecc., nessuno può presentare attestati con suggello della pratica come coteste pillole, che vennero adottate nelle cliniche Prussiane, sebbene lo scopritore sia italiano, e di cui ne parlano i due giornali qui sopra citati.

Ed infatti, unendo esse alle virtù specifica, anche un'azione rivulsiva, cioè combattendo la gonorrea, agiscono altresì come purgative, ottengono ciò che dagli altri sistemi non si può ottenere, se non ricorrendo ai purganti drastici od ai lassativi.

Vengono dunque usate negli scoli recenti anche durando lo stadio infiammatorio, unendovi dei bagni locali coll'acqua sedativa Galleani, senza dover ricorrere ai purgativi ed ai diuretici; nella gonorrea cronica o goccetta militare, portandone l'uso a più dosi; e sono poi di certo effetto contro i residui delle gonorree, come restringimenti uterali, tenesmo vescicale, ingorgo emorroidario alla vescica.

Contro vaglia postale di L. 2 60, o in francobolli, si spediscono franche al domicilio le *Pillole Antigonorroiche*. — L. 2 50 per la Francia; L. 2 90 per l'Inghilterra; L. 2 45 pel Belgio; L. 3 48 per America del Nord.

Deposito generale per l'ITALIA presso **Paolo Pecori** a FIRENZE, via dei Panzani, 28; ROMA, presso **Lorenzo Corti**, piazza Crociferi, 47, e **F. Bianchelli**, Santa Maria in Via, 51-52. — Deposito speciale in LIVORNO, presso i signori **E. Dunn** e **Malatesta**, via Vittorio Emanuele, 11.

Non più sapone!!

ACQUA IGIENICA MARAVIGLIOSA

Indispensabile per tutte le famiglie.

Prezioso ritrovato di un celebre chimico per sostituire mirabilmente il Sapone nella **Toeletta**, mantenendo la pelle fresca, morbidissima, bianca, impedendo le rughe precoci. — È pure vantaggiosa per farsi la barba, evitando il bruciore cagionato dal rasoio. Ha inoltre la proprietà di togliere all'istante lo spasimo delle scottature le più forti, di cicatrizzare in pochi giorni le piaghe prodotte da antiche bruciature. — Guarisce le contusioni, cicatrizza immediatamente i tagli, le ferite, impedendo la infiammazione.

Prezzo della boccetta L. 2.

Spedito per ferrovia franco L. 2 60.

Deposito in ROMA, presso Lorenzo Corti, Piazza Crociferi, 48, e presso F. Bianchelli, Santa Maria in Via, 51-52. — FIRENZE, Paolo Pecori, via dei Panzani, 28.

THE GRESHAM

COMPAGNIA DI ASSICURAZIONI SULLA VITA

Succursale Italiana — Firenze, via de' Buoni, n. 2

Situazione della Compagnia al 30 Giugno 1872

Fondi realizzati	L. 42,976,235
Fondo di riserva	» 41,339,686
Rendita annua	» 10,955,475
Sinistri pagati e polizze liquidate	» 39,667,672
Benefizi ripartiti, di cui 80 0[0] agli assicurati	» 6,250,000

ASSICURAZIONE IN CASO DI MORTE

(con partecipazione all'80 0[0] degli utili).

L'assicurazione in caso di morte procura il mezzo, anche a chi abbia la sventura di morire in giovane età, di lasciare alla propria famiglia un patrimonio che diversamente avrebbe potuto raccogliere soltanto in lunga serie di anni e di continue difficili economie. Il capitale assicurato non va mai perduto, perchè la morte è inevitabile, e quando o presto o tardi raggiunge l'assicurato, segna la scadenza del debito assunto dalla Compagnia verso di lui.

Il semplice contratto di assicurazione in caso di morte è suscettibile di applicazioni svariate e molteplici, e non v'ha forse persona, la quale possa non sentirne l'opportunità o il bisogno o il dovere.

Un contratto di assicurazione può infatti preservare un'intera famiglia dalla miseria a cui troverebbesi esposta, mancando il suo capo. Pur troppo abbondano gli esempi funesti di figli nati nell'agiatezza e piombati poi nella miseria, perchè il loro padre, malgrado i tanti guadagni fatti nella breve vita, non ebbe tempo di realizzare sufficienti risparmi, e non seppe profittare dell'assicurazione.

L'assicurazione può servire a pareggiare l'ineguaglianza di beni tra figli di diverso letto; — a facilitare agli eredi di un patrimonio gravato d'ipoteche la liberazione degli oneri relativi; — a soddisfare creditori; a facilitare prestiti a favore di persone riconosciute solvibili in caso di vita, ma impotenti a provvedere alla restituzione se perdessero la vita in breve volger d'anni, — a procurare credito e sicurtà in tutti i contratti che importano un'obbligazione pecuniaria temporanea; ed a tanti altri scopi, che sarebbe troppo lungo l'enumerare.

Contraendo un'assicurazione in caso di morte, il buon padre di famiglia prepara non solo colle sue economie un determinato capitale, da lasciare ai suoi cari dopo la sua morte; ma può inoltre chiamarli a partecipare agli utili della Compagnia, i quali vengono ripartiti proporzionatamente e fra gli assicurati nella misura dell'80 0[0].

ESEMPI. Un uomo di 30 anni di età che colla professione, o l'industria, o il commercio guadagni 10 mila lire all'anno, economizzando ogni anno 1235 lire, può assicurare un capitale di L. 50,000, che cresce gradatamente per la partecipazione agli utili, e che verrà pagato ai suoi eredi subito dopo la sua morte, a qualunque epoca essa avvenga, anche nell'anno medesimo del contratto. Così pariment un uomo di 40 anni, pagando annue L. 658, assicura un capitale di lire 20 mila colla partecipazione agli utili e cogli altri vantaggi detti sopra: uno di 20 anni, pagando lire 198 all'anno assicura un capitale di lire 10 mila: e così di tutte le età e per qualunque somma. (1)

Dirigersi per maggiori schiarimenti in Firenze, alla Direzione della Succursale, via dei Buoni, 2, e nelle altre provincie alle Agenzie locali.

Da vendere un **Piccolo Omnibus** in buonissimo stato per sei persone, a uno o due cavalli.

Dirigersi in via dei Lucchesi, num. 21 A, dal cocchiere.

Guarigione radicale in soli 3 giorni

DELLE GONORREE E BLENORREE RECENTI E CRONICHE

PER LA

INJEZIONE del chimico farmacista STEFANO ROSSINI

DI PISA

garantita da ristringimenti uretrali, ecc., ecc., per l'assoluta mancanza di sali di mercurio, argento, stagno, piombo, ecc., che sogliono riscontrarsi in molte injezioni del giorno. Per gli assidui esperimenti di 7 anni e infinito numero di resultati felicemente ottenuti, il suo preparatore non teme di essere smentito col dire in **3 giorni guarigione radicale** da coloro che, scrupolosi osservatori dell'istruzione unita alla bottiglia, la adopereranno. Prezzo L. 2 la bottiglia. Si spedisce con ferrovia mediante vaglia postale di L. 2 50.

Deposito in ROMA, presso Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 47
» » » F. Bianchelli, S. Maria in Via, 51-52
» FIRENZE. » Paolo Pecori, via Panzani, 28.
» » » la Farmacia della Legazione Britannica

Malattie secrete

GUARIGIONE CERTA IN POCHI GIORNI

mediante i Confetti di Saponetta al Balsamo di Copaive puro

del dottor **Lebel** (Andrea)

farmacista della facoltà di Parigi, 115, rue Lafayette.

La **Saponetta Lebel**, approvata dalle facoltà mediche di Francia, d'Inghilterra, del Belgio e d'Italia, è infinitamente superiore a tutte le Capsule ed Injezioni sempre inattive o pericolose (queste ultime sopratutto in forza dei ristringimenti che occasionano).

I **Confetti di Saponette Lebel**, di differenti numeri 1, 2, 3, 4, 5, 6 e 7, costituiscono una cura completa, appropriata al temperamento di ogni persona, ed alla gravità della malattia per quanto sia inveterata.

La **Saponetta Lebel**, piacevole da prendersi, non affatica mai lo stomaco e produce sempre una guarigione radicale in pochi giorni.

Prezzo dei diversi numeri **fr. 3 e 4.** — Deposito generale ROMA Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 47. — F. Bianchelli, Santa Maria in Via, 51-52. — Farmacia Sinimberghi, 64 e 66, via Condotti. — Firenze, Paolo Pecori, via Panzani, 28.

Non più dolor di denti!

MEDIANTE IL

Calmante del farmacista Tarulli

L'esperienza di oltre 80 anni di questo balsamo maraviglioso ben conosciuto ci dispensa dal decantarne la virtù.

Prezzo **L. 1** la boccetta.

Si spedisce con ferrovia mediante vaglia postale di L. 1 50 diretto agli appresso depositari:

ROMA, Lorenzo Corti, Piazza Crociferi, 47.
» F. Bianchelli, Santa Maria in Via, 51-52
FIRENZE, Paolo Pecori, via Panzani, 28

STRAORDINARIO BUON MERCATO

per Regali, per Premi, per Strenne

LA

Gerusalemme Liberata

DI TORQUATO TASSO

colla vita dell'autore e note storiche ad ogni canto

PER SOLE LIRE 8 40

LA PIÙ SPLENDIDA EDIZIONE CHE SIA MAI STATA FATTA

Un grosso volume (brochure) di 608 pag. in-8° grande reale, carta levigata distintissima

ADORNA

di 24 grandi incisioni finissime e di più di 300 vignette intercalate nel testo

Mandare vaglia postale di Lire 8 40, dirette a **Lorenzo Corti**, piazza de' Crociferi, 48, e **F. Bianchelli**, Santa Maria in Via, 51, ROMA. — Presso **Paolo Pecori**, via de Panzani, 4, Firenze.

PER SOLE LIRE 8 40 SI SPEDISCE

sotto fascia raccomandato in tutta Italia

PER TRASFERIMENTO DI AFFARI in altra piazza, si cede come si trova l'accreditato **Negozio di gelati alla napoletana** sito in piazza Nicosia detta del Clementino, n. 25 e 26. — Per trattare, ivi dalle 4 alle 6 pomeridiane.

LO SCIROPPO e la Pasta di Succo di Pino marittimo di Lagasse, farmacista a Bordeaux sono medicamenti eroici contro i reuma, bronchite, irritazioni di petto, asma e le affezioni naturali della vescica.

Agenti per l'Italia *A. Manzoni e C.* via della Sala, 10, Milano

Vendita in Roma, *Achille Tassi* farmacista, via Savelli, 10

EDUCAZIONE NUOVA

Giardini d'Infanzia

DI FEDERICO FROEBEL

Manuale Pratico ad uso delle Educatrici e delle madri di famiglia.

Un bel volume in-4 con incisioni e 78 tavole. Prezzo L. 5. — Franco per posta L. 5 50.

Dirigersi a ROMA, Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 48, e F. Bianchelli, S. Maria in Via, 51-52. — A FIRENZE, Paolo Pecori, via Panzani, 28.

PROVA VINO

nuovo istrumento metallico argentato

PER VERIFICARE LA BONTÀ E LA SINCERITÀ DEL VINO

E LA SUA CONSERVAZIONE

Ritrovato molto opportuno per invitare il pubblico a mettersi in guardia contro i Vini alterati ed artefatti, e richiamarlo alla scelta di quelli sinceri, buoni ed igienici.

Prezzo L. 5, con l'istruzione.

Si spedisce con ferrovia contro vaglia postale di L. 6 diretto a **Firenze**, presso PAOLO PECORI, Via dei Panzani, 28 — **Roma**, presso LORENZO CORTI, Piazza Crociferi 47; e F. BIANCHELLI, Santa Maria in Via, 51-52

TRENTO

DI

ROBERTO STUART

Autore del FIESOLE, RECOARO, ecc.

Un volume in-16° di pagine 280.

L. 2 50.

Si spedisce franco a chi rimette L. 2 70. — Dirigersi in ROMA, presso Lorenzo Corti, piazza Crociferi 48. — F. Bianchelli, Santa Maria in Via, 51-52 — FIRENZE, presso Paolo Pecori, via Panzani, 28.

Tip. dell'ITALIE, via S. Basilio, 8.

Anno IV.

Prezzi d'Associazione:

	Trim.	Sem.	Anno
Per tutto il Regno . . L.	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Svizzera	10	[illegible]	[illegible]
Francia, Austria, Germania ed Egitto	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Inghilterra, Grecia, Belgio, Spagna e Portogallo	17	[illegible]	[illegible]
Turchia (via d'Ancona)	[illegible]	[illegible]	[illegible]

Per reclami e cambiamenti d'indirizzo, inviare l'ultima fascia del giornale.

GLI ABBONAMENTI principiano col 1° e 15 d'ogni mese

UN MESE NEL REGNO L. 2 50

Num. 96.

Direzione e Amministrazione:
Roma, via S. Basilio, 2
Avvisi ed inserzioni, presso
E. E. OBLIEGHT
Roma, via del Corso, 220 | Firenze, via Panzani, n. 28

Manoscritti non si restituiscono

Per abbuonarsi, inviare vaglia postale all'Amministrazione del FANFULLA.

UN NUMERO ARRETRATO C. 10

Fuori di Roma cent. 10 — **ROMA Mercoledì 9 Aprile 1873** — **In Firenze, cent. 7**

GIORNO PER GIORNO

Ricevo una lettera dal signor P. Valerga, arabicista, coadiutore della Mediceo Laurenziana di Firenze, e traduttore del poema di Omar figlio di Al Fared. La lettera eccola qui·

Pregiat.mo... ecc...

Firenze Borgo Ognissanti, N° 28, p° 2°
7—4—73.

« Ho letto or fa due giorni nel *Fanfulla* un articolo sottoscritto *Yorick*, che ha per titolo — Un po' di letteratura — in cui l'articolista riferisce non integralmente un periodo d'un mio opuscolino, e poi lo chiama *periodo di quella razza*. Di un secondo muta una frase, un'altra inverte e storpia, al medesimo ne appicca una, la quale viene dopo due altri periodi; e in uno di questi ultimi scambia una parola del primo con altra che appartiene al secondo, e la riferisce ad un terzo che li precede. Finalmente travolge la frase che è nel secondo verso, per tacere della violenza che fa al significato del 15° (1). In questo modo e con queste contraffazioni, operate da lui sul mio scritto, mi presenta a' suoi lettori e sparge a piene mani il ridicolo sopra di me e sulla mia produzione. E ciò facendo nasconde ai lettori il titolo della medesima, la città e tipografia dalla quale è uscita in luce. Così la maggior parte dei lettori, restando all'oscuro del libro, non può procurarselo per vedere coi suoi occhi, se quell'articolo contiene una critica, o piuttosto una diffamazione. Contro questo modo di assalto sleale dato alle spalle e nelle tenebre dallo scrittore di quell'articolo, io reclamo, signor Direttore, e la prego a volersi compiacere d'inserire questa mia lettera nel di lei pregiato giornale

« Gradisca i sentimenti di perfetta considerazione, coi quali ho l'onore di dichiararmi di V. S.

« *Umil.mo e dev.mo servitore*
« P. VALERGA. »

***

Ed ecco quel che *Yorick*, interpellato, mi fa sapere in proposito.

« *Fanfulla* caro, — Il signor Valerga, povero signore, ammattirà per il suo *Divano*. Ci ha dormito sopra dal 17 marzo in qua e non s'è ancora svegliato bene, a giudicarne dalle brutte parole che mi tira contro senza neanco lavarsi il viso. Adagio, e colle buone che ci ho da essere anch'io! »

***

« Sta bene che ho *riferito non integralmente un periodo del suo opuscolino*. Lo credo io!... A riferirlo tutto intero c'è da prendere un mal di petto, o da rimanere strozzato col fiato in gola!

« Ma non ho mutato il senso — che non c'è — nè storpiato il concetto — che non ha gambe — nè ho cambiato altro che i tempi dei verbi per accomodarli alla sintassi, e trasposto un inciso per ravvicinare i pezzi delle frasi principali. Così facendo ho avuto forse talvolta la disgrazia di metterci un po' di senso comune, e quello, lo riconosco, non è del signor Valerga. Se questa dichiarazione gli basta, fagliela pure per conto mio »

***

« Ma che diavolo va egli fantasticando di *diffamazione* e di *assalto sleale dato alle spalle e nelle tenebre*?... Badi come parla il traduttore di Omar. Non siamo mica fra gli Arabi!... »

« Il mio pseudonimo è noto almeno almeno quanto il suo nome, e il tuo giornale non è fatto per andare *alle spalle* alla gente come lui. Noi si scaraventa in faccia ch'è un piacere a vederlo, e non c'è *tenebre* che tengano: si scrive di giorno, alla chiara luce del sole... o si accende il lume se è di sera.

***

« Pover'uomo! La morale della favola per chi legge bene la sua lettera inviperita è che l'opuscolino non si vende, e che lo scandaluccio tentato colla prefazione è una bòtta che ha fatto cecca.

« E di tutto questo il Valerga dà la colpa a noi che ci siamo dimenticati di citare *la città e la tipografia* DALLA QUALE (com'è singolare quel *singolare*!) la sua *produzione è uscita in luce* (uscita in luce! oh! queste poi no... è rimasta al buio in verità).

« Tanto è vero che ci chiede un po' di *réclame*.

« E fagliela, caro *Fanfulla*, e mandalo con Dio. »

YORICK.

***

La *reclame* è fatta (vedi nota in fondo alla lettera del sig. Valerga), e tutti pari, se Dio vuole!..

Il signor Valerga torni a dormire sul suo *Divano*. Felice notte!

***

Un giornale teatrale, riportando la notizia data dal nostro *Folchetto* della prossima pubblicazione della musica inedita di Rossini, dice d'avere *una gran paura* che la musica venduta dalla signora Pélissier *non sarà tutta oro di coppella*, e parergli che se ne faccia *già troppo chiasso*.

Per dir la verità cotesto sospetto è venuto anche a me! Musica di Rossini!... Non c'è da sperare gran che da un pianista di settimo ordine come lui, che ha fatto appena appena un *Barbiere di Siviglia* e un *Guglielmo Tell*, sciocccheriòle da ragazzi!

***

Meno male che il giornale medesimo annunzia, qualche pagina dopo, la pubblicazione di un elegante *brindisi calzer* del maestro Zanara, intitolato *Imene*, e composto su parole dell'avvocato Galatèo.

Questo mi conforta a sperare che ci saranno ancora dei bei giorni per la musica italiana, non ostante la meschinità delle opere postume di Rossini.

***

Ritorno in questo momento dalla caccia dei briganti che infestano la riviera di Sorrento, nelle colonne del *Journal de Genève*.

Percorso in lungo e in largo il terreno, battuti gli sterpi, esplorate le macchie... ho finito col dar di naso in alcuni altri giornalisti che giravano i boschi come me.

***

— Avete trovato niente?
— Niente — e voi?
— Niente affatto!...

E la caccia finì come aveva cominciato, fra una risata generale.

***

Dedico questa ilarità al *Journal de Genève*, e gli rivolgo una preghiera

Fin'ora in Svizzera si fabbricavano le scatole di soldatini di legno, di gendarmi, di dragoni, ma non s'erano mai fabbricati dei briganti.

Facciano il favore, — torniamo alla fabbricazione de' gendarmini, ne mandino una scatola a Sorrento a riagguantare i briganti e che la sia finita.

***

E la czarina? mi chiederete

La czarina, lettori carissimi, cui i briganti di fabbrica svizzera erano stati dedicati, è in ottima salute e di ottimo umore, e, come tutte le imperatrici di buon umore, sparge le benedizioni d'una carità sfondolata sulla terra incantevole che fu la culla di Tasso.

Sta tanto volentieri a Sorrento, che per viverci sempre — almeno nel cuore dei sorrentini ha deciso di fare la prima dote a un istituto per l'educazione delle fanciulle povere, destinandovi parecchie migliaia di lire.

Pregato il *Journal de Genève* a non dire che sono il prezzo d'un ricatto!

***

A proposito della parola *assassini* stampata, come ho detto ieri, nell'*Osservatore Romano*, e dell'incidente cui ha dato luogo, lo stesso *giornale* ha nel suo numero d'ieri sera la seguente nota:

« L'*Opinione* di ieri riproduce le poche linee, che si lessero nella nostra cronaca di sabato, a proposito de' fatti accaduti sulla piazza del Gesù domenica 30 del passato mese.

« Quello però che l'*Opinione* premette al nostro articolo mostra che è inesattamente informata dei precedenti dell'articolo stesso. Gli amici del sig. Polidori, per uno de' quali è anche sbagliato il nome, ci avevano favorito il giorno innanzi: e non avendo noi accettato la forma della rettificazione richiesta, non fu che il giorno seguente che venne combinato quanto poi fu scritto nella nostra cronaca di sabato, in un abboccamento che i detti signori, di cui non possiamo non tacere la squisita cortesia, ebbero con due nostri rispettabilissimi amici, cui avevamo affidato *esclusivamente* la soluzione dell'incidente. »

***

Non c'è bisogno di saper leggere fra le righe per capire che il marchese di Baviera, ha incaricato due *amici* di definire la questione con i mandatari del sig. Polidori

E in questo caso il marchese di Baviera avrebbe fatto quello che si fa generalmente, lasciando ai rappresentanti la responsabilità della soluzione.

Siccome ieri ho tartassato personalmente il marchese di Baviera per la ritrattazione che ho creduto fatta lì per lì ai due padrini del signor Polidori, trovo giusto di pubblicare le sue spiegazioni e di corrispondere alla gentilezza colla quale il direttore dell'*Osservatore Romano* è venuto anche a darmele in persona.

(1) Vedi l'articolo e riscontralo col Divano di Omar.. traduzione... per P. Valerga. — Firenze, tip. all'insegna di Sant'Antonino, 1873.

COSE D'ARTE

A chi di noi abitanti di Roma, bambina ciociara non ha offerto, nelle prime ore della sera, un esemplare stampato della canzone napoletana:

« O' paparacianne mio
« Me l'ha donato zio? »

L'avete guardata in volto quella ragazzina?

Capelli nerissimi e ondeggianti, raccolti sotto un zendado di vivaci colori — l'amo più col tradizionale panistrato (*stratum panni*) che torna tanto bene a viso delle donne di Bauco, di Guarcino e della Sibilla tiburtina alla Pace.

I suoi lineamenti sono così puri come quelli della più bella figura etrusca: ha un paio d'occhi da non riscontrare i simili fuorchè nelle più ingenue Madonne di Raffaello. È poi briosa, vispa, petulante...

Lasciatela crescere quella fanciulletta, e mi saprete dire quanto buona moglie, e quanto buona madre non diverrà un giorno!

Dio non disgiunse mai il bello dal buono. La nostra

---

1 **APPENDICE**

UN NUOVO PIFFERO DI MONTAGNA

DI WILKIE COLLINS

(Estratti da una corrispondenza della polizia di Londra)

(Theakstone, capo ispettore di polizia al sergente Bulmer.)

Londra, 4 luglio 18...

Sergente Bulmer,

Vi scrivo per informarvi che si fa conto su di voi per iscoprire un caso importante il quale richiede tutta l'attenzione d'un agente esperimentato. Per ora voi dovete affidare l'incarico al giovine che vi presenta questa lettera; ponendolo a giorno di tutte le circostanze del furto che finora sono venute a vostra conoscenza, informandolo delle scoperte, se ne avete fatte, e delle persone sulle quali cadono i sospetti. Fatto ciò, la responsabilità cadrà tutta su di lui, come pure il merito del successo, se egli sarà capace d'ottenerlo.

Questi sono gli ordini che vi debbo comunicare.

Ora una parolina all'orecchio circa questo giovane mandato a sostituirvi. Egli si chiama Matteo Sharpin, e tenta d'entrare d'un balzo nel nostro uffizio — supposto che gli venga fatto. — Voi mi domanderete come mai ottenne questo privilegio. Io posso dirvi solo che certe persone altolocate, che non nomino per prudenza, hanno interesse a proteggerlo. Era commesso nello studio d'un avvocato: estremamente vano, egli ha un alto concetto di se medesimo. Dice che lasciò il suo posto per il nostro, spinto da naturale inclinazione. Nè io nè voi ne siamo punto persuasi. Credo invece di sapere che il suo principale desideroso di sbarazzarsi di lui l'abbia indotto (ed anche appoggiato), a tentare questa nuova strada. Comunque sia la cosa, l'affare deve esser posto nelle sue mani: se riesce con fortuna, è certo ch'egli ficcherà il suo brutto naso nel nostro ufficio. In tutti i casi state in guardia, e procurate di non dargli appiglio di lagnarsi di voi presso i superiori.

Vostro
FRANCESCO THEAKSTONE.

(Matteo Sharpin al capo ispettore Theakstone.)

Londra, 5 luglio 18...

Caro signore,

Ora che ho ricevuto le necessarie istruzioni dal sergente Bulmer, debbo dirvi alcune cose che hanno relazione coi rapporti che dovrò in seguito sottoporre all'esame dell'ufficio superiore.

Questi rapporti debbono prima passare sotto i vostri occhi, come pure sono stato avvertito di ricorrere ai vostri consigli nel caso che la mia inesperienza ne avesse bisogno (cosa che, oso sperare, non avverrà). Le circostanze, la natura stessa delle mie ricerche mi costringeranno, senza dubbio, a non allontanarmi dal luogo ove venne commesso il furto, per cui mi sarà impossibile consultarvi personalmente. Di qui la necessità di comunicare con voi per iscritto. Se non mi inganno, questa è ora la mia posizione rispetto a voi, e vi scrivo appunto perchè possiamo andare tutti e due chiaramente intesi. — Ho l'onore di dichiararmi vostro servitore.

MATTEO SHARPIN.

(Il capo ispettore Theakstone a Matteo Sharpin)

Londra, 15 luglio 18...

Signore,

Voi avete sprecato tempo, carta e inchiostro. La nostra reciproca posizione era perfettamente chiara dal momento che v'ho mandato colla mia lettera dal sergente Bulmer. Era dunque affatto inutile lo scrivere. Impieghereste meglio la penna quando avrete a trattenermi dell'affare che vi venne commesso.

Voi dovete scrivermi intorno a tre distinti argomenti. Primo, stendere un rapporto circa le istruzioni ricevute dal sergente Bulmer per mostrare che nulla v'è sfuggito dalla memoria, e che in qualche modo vi siete impadronito di tutte le circostanze che hanno attinenza col caso affidatovi. Secondo, dovete informarmi di ciò che vi proponete di fare. Terzo, dovete darmi relazione passo per passo de' vostri progressi (se ne fate) giorno per giorno, e se occorre, ora per ora. Questo è il *vostro* dovere. In quanto al *mio*, d'aiutarvi ove sia il caso, lo farò quando occorra. Frattanto credetemi, ecc.

FRANCESCO TEAKSTONE.

(Matteo Sharpin al capo ispettore Theakstone.)

Londra, 6 luglio 18...

Signore.

Voi siete piuttosto maturo, e perciò naturalmente inclinato ad essere geloso degli uomini giovani nello sviluppo delle loro facoltà. Per questo rispetto, è mio debito avere per voi tutti quei riguardi, e sopportare anche le vostre debolezze. Rinunzio quindi a dichiararmi offeso dal tuono della vostra lettera: abbiatevi tutto il benefizio della mia generosità naturale.

Io scaccio dalla memoria la spiacevole impressione della vostra burbera lettera — in breve, signor capo ispettore, vi perdono, e passo agli affari.

Mio primo dovere è stendere esatto rapporto delle istruzioni ricevute dal sergente Bulmer. Eccolo qui al vostro servizio.

Al numero 13 Rutherford Street, Soho, c'è una bottega di cartolaio, tenuta da certo sig. Yatman, uomo ammogliato senza figli. Oltre il signore e la signora Yatman gli abitanti della casa sono un pigionale, giovane, celibe di nome Jay, che occupa una camera sul davanti al secondo piano, il commesso di bottega che dorme nelle soffitte, e una donna di servizio che dorme nella retro cucina. Una volta alla settimana viene una giornaliera ad aiutarla. Queste sono le persone che ordinariamente hanno libero accesso in casa, e possono disporne.

Il sig. Yatman per qualche anno fece buoni affari in modo da poter vivere agiatamente. Sfortunatamente, volendo aumentare la sua fortuna col fare delle speculazioni, investì malamente il

malizia sa l'arte di guastare l'uno e l'altro: ma talvolta non ci riesce.

Che non riesca nè punto nè poco auguro a questa giovanetta, ch'io conosceva innanzi la vedessi la prima volta.

Ma sì spesso l'aveva incontrata alla Farnesina ed in Vaticano; l'aveva vista far capolino dai medaglioni di stucco delle Loggie: sorridere nelle borchie di Caradosso e di Benvenuto, ed ancora prestare le sue sembianze a non poche statue di quella per noi benedetta età che fu il principio del secolo XVI. Era la mia ciociarina diventata grande.

Poscia scomparve in compagnia all'intelletto del bello, e fu quando il turbine politico e religioso ebbe devastata Roma coi saccheggi, colle stragi e colle pestilenze.

Avuta questa rottura d'ossa, divenimmo vecchi ad un tratto noi, le nostre arti e perfino le nostre scienze. Non si credè più neppure di essere stati giovani una volta: nè che avessero avuto e fanciullezza e giovanezza quegli uomini, di cui ammiravamo le opere.

Solamente Pico della Mirandola, per grazia singolare sopravvisse, conservato a titolo di esempio nella scarsa raccolta degl'ingegni precoci.

Perfino Raffaello Sanzio, a sentire i biografi, nacque bello e vestito! Figuratevi che, secondo i più, cominciò il mestiere del dipintore collo Sposalizio della Vergine — così di primo acchito!

Passavant, come ogni altro tedesco, non troppo pieghevole alle nostre leggende, andò un tantino più oltre, avendo Vasari attestato che Raffaello dal padre aveva appreso l'arte ed aiutatolo in molte opere innanzi di essere messo a bottega del Perugino.

Inutilmente Dennistone consumò tempo e danaro su pei dirupi della Feltria, e non s'imbattè in nessuna opera giovanile di Raffaello.

Ora che la nazione ringiovanisce, ammette di buon grado che le sue celebrità sieno state giovani anche esse e magari bambine come la *ciociarina*.

Per questa disposizione degli spiriti, o piuttosto più fortunato e fornito di migliori occhi che non Dennistone e Passavant, un tale non ha guari giunse a scoprire tra Urbino e Pesaro ben quattro tavole veramente dipinte da Raffaello nella casa paterna.

È inutile che le descriva. I dipinti non si giudicano a orecchio come la musica: bisogna vederli.

Con ciò non voglio mica dire che il professore David Farabulini abbia fatto male, esercitando critica ed erudizione sopra questi quattro dipinti.

Il futuro storico di Raffaello gliene saprà certamente grado: ed a noi fa grandissimo piacere d'incontrare un compagno ed un emulo nelle provincie dell'estetica e della storia.

Ma è un prete, un professore di seminario.

Tanto meglio. È così raro a questi lumi di luna trovare preti che non anneghino nella politica, che a Don David Farabulini stringo cordialmente la mano.

CRONACA POLITICA

Interno. — *Elezioni politiche.* — Palmi diede la palma al sig. Fabrizio Plutino e lo portò all'onore della medaglia con 486 voti.

Avanti, dunque, il sig. Fabrizio: che mi consti egli sarà l'unico di questo nome alla Camera; servirà a completare la bilancia parlamentare.

A Gerace dal primo scrutinio in poi il vento elettorale cambiò direzione e il sig. Deblasio con tutto il vantaggio ebbe ad essere sorpassato dal sig. Macri: quest'ultimo riuscì eletto con 288 voti. Ho osservato che i macri sono la gente di più forte appetito, ecco perchè ha mangiati di molti voti nel banchetto elettorale.

A rigore di cognome dovrebbe andar a sedere vicino a Rattazzi... sebbene mi dicano che sia piuttosto del partito di Alli Maccarani. Aspetto a giudicarlo agli atti.

Collegio di Faenza: primo scrutinio. — Acque assai magre. Su 1159 iscritti ne ha contati all'urna soli 248. Ma era la domenica delle Palme, e pioveva.

Fra quei 248 il generale Carchidio ne trovò per sè 132; 64 ne trovò il conte Martuzzi; il resto, 46, se li tolse il signor Ghetti.

Il giorno di Pasqua i faentini ballotteranno i due primi; vedremo che pulcino uscirà dall'uovo pasquale.

⁂ Lo sciopero di Schio è cessato: l'ho già detto.

Ricevo adesso notizia d'un fatto che mi piace di riferire perchè si sappia come la pensano in punto a sciopero gli operai italiani.

Una Commissione di questi si recò l'altro giorno a visitare il senatore Alessandro Rossi, il babbo, il maestro, il benefattore di quella fiorente famiglia.

E gli presentarono un indirizzo di scusa e di ravvedimento, cogli occhi bassi non tanto per la vergogna, quanto pel dolore d'avergli dato un giorno di dolore.

Sono stati mal consigliati, cedettero — diceva l'indirizzo — alle pressioni di alcuni loro compagni, ed anche un pochino alle minaccie di questi.

Avrei voluto vedere l'onorevole senatore in quel punto fra l'obbligo di fare un predicozzo e la voglia di perdonare. Scommetto che in suo cuore piangeva, e diceva il contrario di quello che gli usciva di bocca.

Ma quelle pressioni, quelle minaccie di compagni! Già sempre così. E poi sulla bocca non hanno che eguaglianza, diritto, libertà! Parliamoci schietto, signori: quest'è bella e buona tirannia che, sulle tirannie monarchiche, ha il vantaggio d'essere un pochino gesuitica.

⁂ Venezia è vicina a perdere la franchigia del suo porto. Nelle famiglie nazionali non ci sono Beniamini — come del resto non vi hanno da essere Cenerentole, e questo lo dico per uso del duca di Falconara nella questione delle ferrovie — e la città di San Marco non deve far l'eccezione.

Ma un porto franco tolto via così d'un subito porta seco dei perturbamenti economici. Ebbene: anche a questo si è pensato. Venezia avrà un compenso. A ciò le avevano fissato un milione di lire. Crepi l'avarizia, ne abbia due; questa è l'intenzione che i giornali attribuiscono al Governo; e di quelli che ne tengono parola nessuno ha il coraggio di lagnarsene neppure quelli che hanno per missione di dir sempre corna degli uomini al potere e dei loro atti.

Toh! come nel 1866, quando si trattava di liberarla dall'Austria: tutti unanimi. Registro questo fatto per la sua rarità, e metto mano alla tasca per pagar la mia parte: sette centesimi, o poco più — cioè il prezzo d'un sigaro Cavour. Chi vorrebbe negare a Venezia il sacrifizio d'un quarto d'ora di fumo?

⁂ Il ministro Sella ha messo innanzi alcune proposte finanziarie onde cavarne i trentadue milioni che debbono far la dote alla mozione dell'onorevole Nicotera.

La *Gazzetta Piemontese* argomenta che quelle proposte, una volta accettate, renderanno assai più della cifra suddetta: ma l'onorevole Sella si sarebbe tenuto basso per non spaventare la gente.

Non intendo questo spavento: forse è tutto nel signor F., corrispondente romano della *Gazzetta*. Il quale, del resto, ha commessa una vera imprudenza. Come! Andar a dire ad un ministro che una tassa può rendere di più? Il signor F. mi somiglia alla capra che non si dilunga sino a che il pastore non l'abbia munta fino all'ultima stilla.

Estero. — In maggioranza la stampa francese mostra un'avversione pel nuovo presidente Buffet, ch'io non riesco a spiegarmi dopo l'appetito che dee averle messo in corpo la ginnastica dell'ultima guerra e la forzata sobrietà a cui la dannano i miliardi scappati in Germania.

Ho sott'occhi il suo discorso d'installazione. Tutto in piena regola. Se lo rieleggevano il signor Grévy non avrebbe forse tenuto altro linguaggio.

Ma il signor Buffet ha nome di monarchico, e dicono che sa d'incenso come uno scaccino uscito pur mo' dalla sacristia.

E che perciò? Non s'è mai dato in Francia il caso d'un uomo che si faccia opinione politica della sua posizione? Io ne ho conosciuti moltissimi che a posizione ottenuta fecero getto dell'opinione come si fa del guscio dopo sorbita l'ostrica.

Lo lascino affiatarsi alla nuova sua parte, e vedranno.

Quanto al signor Thiers che se l'è avuta per male... forse tutto dipende dalla circostanza che durante la crisi, Grévy era incomodato, e che il medico gli aveva prescritta la dieta. Quel Buffet innanzi agli occhi lo esponeva ad un supplizio di Tantalo.

⁂ Ho veduto la Spagna vestita color di rosa nelle colonne dell'*Indépendance Belge*.

Non c'è che dire: quel colore le sta magnificamente bene, massime dopo quei brutti cenci che i partiti facendo a prova di volerla vestire ciascuno a suo modo, avevano finito col lasciarle indosso.

Il foglio di Bruxelles (cioè il suo corrispondente madrileno), si lagna amaramente di quei giornali che dissero della Spagna tante cose brutte, e per accattar fede la tuffarono a volta a volta nel sangue, nel petrolio, e nel fango.

Disordini! Ma non ce ne sono, cioè non sono tali da indurre alla disperazione. Rivolte? Casi isolati gonfiati per vestirli d'un'importanza che non hanno mai avuta. Anarchia? Nemmeno per ombra: qualche sfogo imprudente, ma null'altro.

Se così è tanto meglio: infatti, a pensarci sopra, se la Spagna fosse stata il teatro di quanto si disse avvenuto dentro i suoi confini, a quest'ora non ne dovrebbe rimanere briciola. Sprofondata come l'isola delle Esperidi che la mitologia le avea posto di rincontro nell'Oceano, fuori delle colonne d'Ercole.

Del resto badate: non cambio sillaba di quanto ne scrissi ne' giorni passati; noto solo un modo di vedere diverso dal mio. Il punto di vista è tutto. Pigliate un monsignore e vi dirà che adesso Roma è l'inferno; pigliate il primo romano che vi capita fra' piedi, vi dirà invece che l'inferno era prima della breccia.

Lo stesso per la Spagna. Ma oh quanto mi dispiace di non poter fare a suo riguardo il romano!

⁂ L'altro giorno, e precisamente mercoledì, la regina Vittoria si è recata a visitare il parco del suo nome.

Un sovrano che va a spasso in ogni altro paese d'Europa non fa più caldo nè freddo ma in Inghilterra, dove l'istituzione monarchica è una specie di culto, e la persona del sovrano il santo a cui lo si dedica, la breve gita della regina assunse il carattere d'un avvenimento. Londra era tutta là a salutare l'augusta donna: fu un'ovazione gigantesca, e i giornali ne sono letteralmente pieni, coi più minuti particolari, quelli che il mio collega *Ugo*, da quell'appassionato cultore delle cose belle ch'egli è, sorprende con voluttà nei balli e al Pincio.

La Comune aveva rovesciato su Londra i fondacci della sua demogogia, e la parola repubblica, in cattivo inglese, che tradiva la pronuncia della Senna, s'è già fatta sentire qua e là.

Ora bisogna dire che sia suonata male agli orecchi del popolo inglese, dal punto che, secondo i giornali di Londra, la dimostrazione di mercoledì non sarebbe che una specie di ammenda onorevole renduta alla monarchia; un triduo celebrato all'aria aperta, in espiazione delle bestemmie dei Sonzogni di laggiù.

⁂ Il Governo elvetico, ha posto le mani addosso ad un agente carlista, e lo ha messo bravamente al confine. Con ciò non voglio mica dire che gli ha insegnata la strada più corta per andare nella Spagna, tutt'altro, voglio bensì notare il motivo che determinò quest'espulsione, ed è che la Svizzera, avendo riconosciuta la repubblica spagnuola, non può tollerare che sul suo territorio e all'ombra della sua bandiera si cospirasse ai danni di quella.

Questa circostanza m'apre l'intelletto alla visione o all'illusione di molte cose.

Ecco, la Francia non ha ancora prestato il suo riconoscimento alla Spagna: i carlisti sono dunque padroni di fare quello che vogliono sul territorio francese.

L'Inghilterra è nelle stesse condizioni della Francia dirimpetto alla Spagna: e i carlisti vi trovano danari, e v'è persino chi tiene posta a scommesse per Don Carlos e per la repubblica, precisamente come pei cavalli nei grandi giorni d'Epsom.

Quanto all'Italia non c'è da parlarne. L'astenersi è per essa questione di riguardi che le due prime non hanno motivo da osservare. Anzi, riconoscendola, la obbligheremmo ad una spesa — a restituirci quella croce di Savoia che si ostina a rimanere sullo stemma dell'ambasciata in piazza di Spagna e su quello dei Trinitari in via Condotti.

Se le fa comodo, si serva pure: tanto più che la croce è proprio quello che le va meglio. Ne ha tante in casa!

Tornando all'agente espulso a Ginevra, i giornali mi fanno sapere che gli furono trovati addosso 25,000 franchi.

Cosa diamine voleva fare a Ginevra con quella somma? Trovar l'orologio che indicasse l'ora della vittoria definitiva del suo padrone?

Non bastava. Quell'orologio là non fu ancora inventato, e inventato sarebbe impagabile.

Don Peppino

Cominceremo fra pochi giorni la pubblicazione di un nuovo romanzo originale italiano, intitolato

DUE DONNE

DI

G. T. CIMINO.

Il noto autore dei CONGIURATI (romanzo che ebbe in Italia e fuori un legittimo successo e parecchie edizioni) ha raccolto in questo nuovo lavoro gli episodi interessantissimi e commoventi della vita degli emigrati politici italiani in Francia e in Inghilterra.

Telegrammi del Mattino

(AGENZIA STEFANI)

Londra, 7. — Il Parlamento fu aggiornato fino al 21 corrente.

Avvenne un'esplosione nella miniera di Abertilly, nella contea di Monmouth. Vi sono sei morti e parecchi feriti.

Firenze, 7. — La granduchessa Maria di Russia è partita per Roma.

È arrivato il granduca Vladimiro, e riparti per l'Alta Italia.

ROMA

8 aprile.

Il Municipio di Roma aveva manifestato il desiderio di fare acquisto di un gruppo in gesso che esiste fra gli oggetti d'arte attualmente conservati alla villa Malta, ed il di cui originale si trova nel Museo di Monaco.

Il re di Baviera, venuto a conoscenza di questo desiderio, ha ordinato che il gruppo in gesso sia offerto in dono al Municipio, e que-

---

suo denaro, così che in meno di due anni diventò pover'uomo peggio di prima. Tutto quello ch'ei potè salvare dalla rovina fu una somma di duecento sterline.

Per far fronte alla dura situazione, dovette rinunciare a molte agiatezze, fare stretta economia, e ridursi a vivere di ciò che poteva ricavare dalla sua bottega: ma anche qui gli affari volsero alla peggio, cosicchè, appunto la settimana scorsa, fu costretto a ricorrere al capitale di duecento lire che avea depositate presso una Banca di sua fiducia.

Otto giorni sono, il signor Yatman venne in discorso col signor Jay, suo pigionale, circa le difficoltà che in questi tempi rovinano generalmente il commercio. Il signor Jay (che vive scrivendo i fatti diversi e la cronaca di qualche giornale, ed è quello che comunemente si chiama un *soldo alla linea*) disse al suo padrone di casa che correvano dubbiose voci per la città sulla Banca sunnominata: notizie allarmanti erano pur anco arrivate alle orecchie del signor Yatman da altre parti, cosicchè spinto anche dalla paura affrettò la decisione già presa di ritirare il deposito. V'andò il primo stesso, nel dopo pranzo, ed arrivò giusto in tempo per ritirare il danaro prima che chiudessero la Banca.

Il deposito gli venne restituito ne' seguenti valori: un biglietto da cinquanta lire, tre da venti, sei da dieci, e sei da cinque lire. Egli l'avea così desiderato allo scopo di tenerlo pronto per trafficarlo in piccoli prestiti ad interessi, dietro pegno sicuro, coi piccoli commercianti del quartiere. Pareva al signor Yatman che quello fosse il modo più lucroso e più sicuro d'investire il piccolo peculio.

Egli portò a casa il danaro chiuso in una busta: disse al suo commesso di cercare una piccola scatola di stagno liscia che da molto tempo non era stata adoperata, e che il signor Yatman si ricordava d'aver riposto in un certo cassetto: ma la scatola non si trovava più. Allora ne domandò contezza alla moglie. Le ricerche per un momento vennero tralasciate perchè la donna di servizio recò il tè, ed il signor Jay rientrava in quel momento. Finalmente la scatola di stagno venne trovata dal commesso: il signor Yatman vi rinchiuse i biglietti di Banca e mise la scatola nella tasca dell'abito: la tasca era poco profonda e la scatola faceva capolino, tanto da poter essere veduta. Il signor Yatman rimase in casa, e visite non ne ricevette in tutta la serata. Alle undici andò a coricarsi e cacciò la scatola sotto il capezzale.

Quando al mattino egli e sua moglie si destarono, la scatola era sparita. Venne subito dato avviso al Banco d'Inghilterra, ma da quel giorno a tutt'oggi i biglietti di Banca non si poterono più trovare.

Ecco le esatte circostanze del fatto: esse conducono direttamente alla conclusione che il furto deve essere stato commesso da qualcheduna delle persone che abitano nella casa. I sospetti cadono dunque sulla fantesca, sul commesso, e sul signor Jay. I due primi erano stati testimoni delle ricerche della scatola, ma non sapeano a quale uso dovesse servire: potevano solo presumerlo. Tutti e due videro di certo la scatola nella tasca del signor Yatman, nè era difficile supporre ch'egli intendesse recarla seco nella stanza da letto.

In quanto al signor Jay, egli avea parlato col Yatman de' rumori che correvano circa la Banca presso la quale stava il deposito delle duecento lire: conosceva già l'intenzione del signor Yatman di volerle ritirare; più tardi, quando rientrò, udì parlare della scatola: gli era quindi facile supporre che il denaro fosse in casa, e dentro la scatola.

Egli però non può aver avuto nessuna idea del luogo dove il signor Yatman intendeva riporla durante la notte, perchè uscì prima che la scatola fosse trovata, e ritornò quando il padrone di casa era già a letto. Per conseguenza nel caso ch'egli abbia commesso il furto, egli deve essere penetrato nella stanza da letto per semplice induzione.

Ora, che ho fatto menzione della camera da letto, è necessario che io dica della sua situazione, e quale è il mezzo più facile per entrarvi di notte.

La camera in questione giace al primo piano; siccome poi la signora Yatman ha un'eccessiva paura degli incendi, e perciò non vuole che la porta sia chiusa a chiave, così suo marito ha per costume di lasciarla socchiusa durante la notte. Per loro stessa confessione si sa che tutti e due i coniugi hanno il sonno assai profondo: cosicchè chi vuole penetrare di notte nella loro stanza, può farlo facilmente. Questo fatto è di qualche importanza; serve a dimostrare che il denaro dev'essere stato portato via da uno degli inquilini, e da persona che ha le disposizioni, ma non l'astuzia d'un ladro consumato.

Questo è quanto venne fatto conoscere al sergente Bulmer quando fu chiamato sul luogo. Qualche ricerca più diligente, più minuta, fatta allo scopo d'arrivare alla scoperta del colpevole non diede alcun frutto: il linguaggio e il contegno degli inquilini era quello dell'innocenza, nè dava appiglio a sospetti. Il sergente Bulmer pensò che per giungere alla scoperta non c'era altra via che una segreta e ben dissimulata osservazione. Cominciò dal raccomandare ai signori Yatman di affettare la più completa fiducia verso le persone che dimoravano sotto il medesimo tetto: indi aprì la campagna coll'osservare le azioni, le abitudini, gli amici della fantesca: dopo tre giorni di accurate indagini, venne nella convinzione che non c'era fondamento a sospettare di lei.

Usò le stesse precauzioni per osservare il commesso: per lui c'era qualche maggiore difficoltà; tuttavia gl'indizi in suo favore abbondarono in modo da doverlo ritenere affatto estraneo al furto della scatola.

Restava dunque l'inquilino, il signor Jay.

Quando presentai le vostre lettere al sergente Bulmer, egli aveva già incominciato le ricerche relative a questo giovane.

Il risultato era ben lungi dall'essergli favorevole. Le abitudini del signor Jay sono irregolari: ha parecchi debiti, frequenta i luoghi pubblici, e pratica gente scostumata: ieri sera tornò a casa eccitato da bibite alcooliche, e la settimana scorsa fu visto discorrere con un *boxer*. In una parola, quantunque il signor Jay faccia professione di giornalista, è giovane di maniere volgari e di corrotti costumi. Insomma le investigazioni fatte finora intorno a questo soggetto non tornano per nulla a suo vantaggio. (*Continua*)

sta gentile offerta fu comunicata al ff. di sindaco dall'onorevole Visconti-Venosta, ministro degli affari esteri.

Un altro dono venne fatto al Municipio dal signor cav. Marrucchi, direttore di un istituto di agronomia ed agrimensura. Questo consiste in una pianta in bassorilievo di una parte di Roma, eseguita da tre allievi del suo istituto, e che è una copia di altra pianta spedita alla Esposizione di Parigi.

Il Genio civile ha già incominciata l'inchiesta ordinata dal prefetto per constatare se la frana che costò la vita a tre operai negli scavi del palazzo delle finanze deve attribuirsi a negligenza di chi dirige il lavoro.

Ora si sta rimovendo la terra sino al punto dove erasi approfondito lo scavo. Pare che dall'inchiesta resulterà che il disastro era imprevedibile. Il terreno dove sorgerà il Ministero delle finanze è frastagliato da una quantità di gallerie sotterranee, delle quali è difficile, anzi quasi impossibile d'indovinare l'esistenza, seguendo esse diversi piani. Fu la parete di una di queste gallerie che, assottigliata soverchiamente dallo scavo, cadde trasportandosi dietro tutto il terreno sottoposto.

***

Il granduca Vladimiro di Russia è partito per Firenze. E probabile che egli vi aspetti l'imperatore suo padre, che è atteso fra breve, per accompagnarlo fino a Sorrento

***

L'*Usciere* ieri non ha fatto tempo a mandarci la sentenza nel processo Rignano-Volpicelli pronunziata dal tribunale correzionale pochi minuti prima delle due.

Il tribunale ha riconosciuta l'imputazione di appropriazione indebita e d'abuso di fiducia, ed ha condannato il Volpicelli a 9 mesi di carcere

La sala era tanto affollata che una persona di più non vi avrebbe trovato posto. V'erano persone di tutti i ceti, dall'aristocrazia romana, per la quale il processo aveva una speciale importanza, alla solita plebe che forma l'uditorio abituale dei tribunali, dove, ad esser maligni, si direbbe che sta a studiare il modo di farla in barba al Codice

Del resto il mondo è fatto così, e non c'è nessuno che possa rifarlo. Un pochino di scandalo, così ogni tanto per mantenersi la buona bocca, piace a di molti

A Roma fra le altre cose ha anche il pregio della nuovità. Una città, dove fino a tre anni fa non si stampavano giornali *umoristici*, e dove davanti ai tribunali si leggevano le difese in latino, aspira con tutta l'anima la voluttà delle indiscrezioni fatte a fin di ricatto, e degli scandali giudiziari. salvo poi ad ognuno il diritto di dire: « Oh! che vergogna » a tempo avanzato

Tant'è vero, che mi rammento che quattro giorni fa ad una cert'ora di sera uscirono contemporaneamante i giornali che pubblicavano il resoconto del processo Volpicelli, ed il resultato dell'ultima votazione della Camera che implicava una questione di gabinetto

Mi son divertito ad osservare che su dieci persone che compravan giornali, nove compravano il resoconto del processo, la decima quella della seduta del Parlamento.

— E da questo cosa ne vorrebbe dedurre?. .

— Io! nulla... grazie... e lei?

***

Continuando gli scavi per la deviazione dell'acquedotto Felice, innanzi alle terme di Diocleziano si sono trovati avanzi di ricchi pavimenti marmorei composti di lastre di giallo, porfido, e serpentino; un condotto di piombo con iscrizioni, e molti avanzi informi delle statue che decorarono un giorno quel monumento

Nelle fondamenta di una casa lungo la via Strozzi sono stati scoperti due *trapezofori* o o sostegni di mensa, ornati di cariatidi e fogliami di buona maniera. Dalle iscrizioni che vi si leggono incise apparisce che quella mensa fu offerta in dono da alcuni popoli dell'Asia a un magistrato Romano, il quale li aveva governati con giustizia e moderazione... almeno stando all'epigrafe.

In un altro punto del nuovo quartiere dell'Esquilino si è trovata una colonna intiera di *marmo scritto* con la base ancora fissa al suo posto; un pavimento di mosaico bianco, benissimo conservato, rappresentante fogliami ed uccelli, e ceste di fiori e di frutta, che misura una superficie di circa 25 metri quadrati.

Finalmente si è raccolta un'anfora intiera con lunga iscrizione contenente la data dell'anno nel quale il vino vi fu racchiuso. Quest'anfora è di 17 anni anteriore all'èra volgare.

***

Fra la ditta Foa, appaltatrice del trasporto del mobilio delle Amministrazioni centrali da Firenze a Roma, e l'ufficio dell'Economato generale, è nata una lite, perchè quella ditta chiede al Governo il risarcimento dei danni che le provengono dal ritardo frapposto al trasporto di alcuni uffici, per il quale è costretta di sottostare a spese non lievi di personale e di materiale, che rimangono inoperosi

---

Stamani le spoglie mortali del principe Massimo sono state trasportate dal suo palazzo alla chiesa parrocchiale di Sant'Andrea della Valle, con grande concorso di parenti ed amici della famiglia.

In questa chiesa saranno celebrati solenni funerali in suffragio dell'anima del defunto.

***

Stasera *Guglielmo Tell* all'Apollo falcidiato per far posto anche alla *Semiramide del Nord*, con relative api.

Se la czarina da Sorrento venisse a Roma a veder gesticolare sul palco scenico dell'Apollo la sua illustre proava, si meraviglierebbe certo di vederla circondata di donne così *décolletées*... da tutte le parti.

Ma non è di questo che volevo parlare. La stagione è vicina a finire e a farne il bilancio c'è da supporre che ci sia poca gente che si dichiari soddisfatta.

Se non altro la *Norma*. Ma per quanto la stagione sia stata cattiva, per quanto di tre balli non ne sia piaciuto che uno, e delle opere... lasciamo da parte le opere, pur non ostante il pubblico è stato sempre molto numeroso e il sor Cencio Jacovacci non potrà dire d'averci rimesso del suo, con quella piccola dote che gli dà il Municipio, con tutti i palchi, e con la facoltà veramente strana che gli accorda il Municipio di alzare a piacere il prezzo del biglietto d'ingresso.

Da tutto questo resulta che si avrebbe diritto di sperare che quest'altr'anno le cose andassero un po' meglio.

Il contratto del sor Cencio è finito Io non desidero che nessun altro venga a pigliare il suo posto. Ma anche lui, se ci vuol restare con le benedizioni universali, non faccia tanto a confidenza col pubblico

Col quale ho l'onore di sottoscrivermi

Ugo

Il signor questore Bolis ci manda una lettera, provocata dall'articolo di *Yorick*, intitolato il Verbo *abutire*.

La pubblichiamo felicissimi di sapere che il racconto dell'*Opinione* e di altri giornali, intorno all'operato della questura di Roma, non è nè esatto, nè completamente veritiero — e che per conseguenza non si può rimproverare all'autorità di sicurezza pubblica in Roma, nessuno degli abusi che *Yorick* ha con ragione stigmatizzati in tesi generale — prendendo per base la versione più sparsa di un fatto recente.

Onorevole signor direttore,

L'articolo suo di ieri sul verbo *abutire* è troppo grave, ed involge una questione così importante di moralità, che io devo pregare la di lei cortesia a voler pubblicare, nel prossimo numero dei suo giornale, queste due mi parole di risposta, non permettendomi la procedura in corso davanti ai tribunali, lo scendere a particolari, che potessero menomamente influire sulla sorte degli arrestati

L'argomentare di un'operazione qualunque, prendendo a base una delle molte narrazioni che ne sòn fatte dai giornali della città (imperocchè la questura non ne ha degli ufficiali), e volerne dedurre giudizi e conseguenze, non può rispondere alla verità ed all'esattezza delle cose.

E del tutto insussistente che alcun funzionario della questura, siasi fatto provocatore d'un reato. Provocazione vi sarebbe stata, quando in un modo qualunque, gli agenti della questura avessero indotto chicchessia a falsificare biglietti, o anche solo a metterli in circolazione. Qui invece si arresta chi già stava commettendo il reato: qui l'autorità ha impedito che continuasse la violazione della legge, e che si spargesse maggior quantità di biglietti falsi, con danno gravissimo dei cittadini, della fede pubblica e della sicurezza.

Gli agenti della questura sanno di compire una missione difficile e penosa, ma la compiono secondo il prescritto delle leggi, nell'interesse pubblico, con rettitudine ed onestà.

L'Italia non ha dei Vidocq, ma un Codice penale, che detta gravi pene contro gli agenti provocatori, e funzionari pubblici che lo fan rispettare.

Mi creda, signor direttore, con particolare stima

Dev. obblgat. servitore
G. Bolis

Roma, 8 aprile 1873.

SPETTACOLI D'OGGI

Apollo. — Alle ore 8, sera 1ª di giro. — *Guglielmo Tell*, Musica del maestro Rossini. — *La Semiramide del Nord*, ballo.

Valle. — Alle ore 8 1\|2. — *El campielo* del Goldoni. — Indi farsa *Sior Battista Cachemole*

Metastasio. — Alle ore 8 1\|2. Accademia Filodrammatica Romana. — *Le Nozze di Cornelio*, di Melesville. Indi *Oro e Orpello* di Gherardi del Testa.

Quirino. — Alle ore 5 1\|2 ed alle 8 1\|2. — *I due Carnefici*. — Indi il ballo: *Il sogno d'oro*.

NOSTRE INFORMAZIONI

Le lettere di Francia recano che in seguito all'incidente della dimissione del presidente Grévy, la tensione fra i partiti è assai cresciuta. L'opinione pubblica però si pronuncia contro l'Assemblea ed a favore del signor Thiers.

L'onorevole presidente del Consiglio ed altri suoi colleghi sono partiti da Roma: nella settimana ventura saranno tutti di ritorno.

La Commissione di inchiesta parlamentare sulle cause delle ultime rotte del Po intraprenderà tra breve il suo giro nelle provincie devastate.

L'itinerario non è ancora fissato. È stato soltanto stabilito che la prima permuta sarà a Ferrara.

Le autorità e i corpi elettivi delle altre provincie hanno manifestato il desiderio di conoscere la data del probabile arrivo della Commissione.

Il giorno 23 aprile sarà aperto in Parma un corso preparatorio per gli esami di promozione al grado di capitano nella fanteria di linea.

A questo turno di esami sono stati ammessi circa cento luogotenenti per ordine di anzianità. Il corso preparatorio durerà quaranta giorni e, poichè i posti vacanti sono numerosi, è assai probabile che appena proclamato il risultato degli esami avvengano tosto le promozioni.

Ieri il Consiglio di Stato si è radunato in sessioni riunite per deliberare intorno alle molte questioni suscitate dalla progettata aggregazione del comune dei Corpi Santi al comune di di Milano

---

Il Ministero di grazia e giustizia, avendo dovuto, a seguito delle osservazioni della Corte dei conti, restringere ai soli posti portati dalla pianta del nuovo organico le nomine del personale, non hanno trovato più luogo nella classificazione diversi funzionari che già ne avevano ricevuto l'affidamento.

L'onorevole De Falco, che seppe in tempo riparare agli inconvenienti lamentati in occasione delle promozioni dei segretari, saprà anche questa volta, lo speriamo, ovviare agli errori che fossero incorsi nella classificazione

---

La granduchessa Maria di Prussia è arrivata ieri sera da Firenze. Oggi continua il suo viaggio per Napoli e Sorrento dove va a visitare sua cognata l'imperatrice di Russia.

ULTIMI TELEGRAMMI

(Agenzia Stefani)

Londra, 7. — In seguito ai reclami della Spagna, lord Granville consultò i giureconsulti della Corona, i quali dichiararono che le soscrizioni in favore dei Carlisti non costituiscono un atto illegale.

Costantinopoli, 7. — Il conte Barbolani, ministro d'Italia, fu chiamato in patria in seguito ad una grave malattia di sua madre. Egli partì sabato sera per la via di Vienna.

Pietroburgo, 7. — Corre voce che il ministro della guerra, generale Millutine, sia per dare la sua dimissione.

Dicesi che il sistema dei distretti dell'esercito sarà abolito e che introdurassi il sistema dei corpi d'armata.

Pietroburgo, 7. — Il *Giornale ufficiale* annunzia che il 22 febbraio ebbe luogo uno scontro fra una colonna russa e la cavalleria dei Turcomani, i quali furono inseguiti ed ebbero parecchi morti e feriti. I russi ebbero un ferito e catturarono 430 cammelli

Versailles, 8. — L'Assemblea Nazionale approvò ieri la cifra dell'indennità da darsi alla città di Parigi in 150 milioni, ed elevò a 120 l'indennità da accordarsi ai Dipartimenti invasi.

La seduta fu quindi sospesa, e ripresa verso sera.

Procedutosi alla votazione, l'intero progetto di legge relativo all'indennità fu approvato con 578 voti contro 34.

La seduta fu levata alle 11 pomeridiane.

La Camera si prorogò fino al 19 maggio.

Parigi, 8. — Le elezioni municipali di Nantes, Marsiglia ed Aix riuscirono tutte in senso repubblicano.

TELEGRAMMI PARTICOLARI DI FANFULLA

PARIGI, 8, — Ieri ebbero luogo le elezioni municipali in vari punti della Francia: riuscirono in generale repubblicane: un terzo degli elettori si presentarono alle urne.

A Lione si raddoppiarono i posti. Aspettandosi il ritorno del *maire* la stazione fu occupata militarmente. Diciasette consiglieri si sono dimessi; tutti gli altri li imiteranno.

RIVISTA DELLA BORSA

8 aprile

Siamo ragionevoli per esser giusti — col tramontano di sta notte non v'era di che aspettarsi nulla di bene; e fu anche troppo se la Borsa seppe mantenere le sue posizioni — è segno di forza? è segno di fiacchezza? Io credo segno de' tempi.

La Rendita 73 85 contanti, 74 17 1\|2 fine mese.

Le Azioni della Banca Romana 2300.

Generali 577

Italo-Germaniche 553.

Austro-Italiane 455.

Immobiliari 497.

Ferrovie Romane 121.

Il vento spirava pe' Cambi che furono sostenuti.

Francia 112 60.

Londra 28 65.

Oro 22 81.

Balloni Emidio, *gerente responsabile*.

FERNET-BRANCA BREVETTATO DAL REGIO GOVERNO

dei FRATELLI BRANCA e C. — Via San Prospero, 7, Milano.

Spacciandosi taluni per imitatori e perfezionatori del FERNET-BRANCA, avvertiamo che desso non può da nessuno essere fabbricato, nè perfezionato, perchè vera specialità dei *FRATELLI BRANCA e C.* e qualunque altra bibita per quanto porti lo specioso nome di FERNET, non potrà mai produrre quei vantaggiosi effetti igienici che si ottengono col FERNET-BRANCA, e per cui ebbe il plauso di molte celebrità mediche. Mettiamo quindi in sull'avviso il pubblico perchè si guardi dalle contraffazioni, avvertendo che ogni bottiglia porta un'etichetta colla firma dei Fratelli Branca e C., e che la capsula timbrata a secco è assicurata sul collo della bottiglia e con altra piccola etichetta portante la stessa firma.

L'etichetta è sotto l'egida della legge per cui il falsificatore sarà passibile di carcere, multa e danni.

ROMA — Il 13 marzo 1869.

Da qualche tempo mi prevalgo nella mia pratica del FERNET-BRANCA dei Fratelli Branca e C. di Milano, e siccome incontestabile ne riscontrai il vantaggio, così col presente intendo di constatare i casi speciali nei quali mi sembra che convenisse l'uso giustificato dal pieno successo

1° In tutte quelle circostanze in cui è necessario eccitare la potenza digestiva, affievolita da qualsivoglia causa, il FERNET-BRANCA riesce utilissimo potendo prendersi nella tenue dose di un cucchiaio al giorno commisto coll'acqua vino o caffè.

2° Allorchè si ha bisogno dopo le febbri periodiche, di amministrare per più o minor tempo i comuni amaricanti, ordinariamente disgustosi ed incomodi, il liquore suddetto, nel modo e dose come sopra, costituisce una sostituzione felicissima.

3° Quei ragazzi di temperamento tendente al linfatico, che sì facilmente van soggetti a disturbi di ventre e a verminazioni, quando a tempo debito e di quando in quando prendano qualche cucchiaiata del FERNET-BRANCA non si avrà l'inconveniente d'amministrare loro sì frequentemente altri antelmintici.

4° Quei che hanno troppa confidenza col liquido d'assenzio, quasi sempre dannoso, potranno, con vantaggio di lor salute meglio prevalersi del FERNET-BRANCA nella dose succennata.

5° Invece di incominciare il pranzo come molti fanno con un bicchiere di vermouth, assai più proficuo è invece prendere un cucchiaino di FERNET-BRANCA in poco vino comune, come ho per mio consiglio veduto praticare con deciso profitto

Prezzo: Una bottiglia L. 3 50 — Mezza bottiglia L. 1 80

Dopo ciò debbo una parola d'encomio ai signori BRANCA, che seppero confezionare un liquore sì utile che non teme certamente la concorrenza di quanti a noi ne provengono dall'estero

In fede di che ne rilascio il presente.

Dott. cav. LORENZO BARTOLI, *Medico primario degli Ospedali di Roma.*

NAPOLI — Gennaio 1870.

Noi sottoscritti, medici nell'Ospedale Municipale di S. Raffaele, ove nell'agosto 1868 erano raccolti a folla gli infermi, abbiamo nell'ultima infierita epidemia *Tifosa* avuto campo di esperimentare il FERNET dei FRATELLI BRANCA, di Milano — Nei convalescenti di *Tifo* affetti da dispepsia dipendente da anatomia del ventricolo abbiamo colla sua amministrazione ottenuto sempre ottimi risultati, essendo uno dei migliori tonici amari. — Utile pure lo trovammo come *febbrifugo*, che lo abbiamo sempre prescritto con vantaggio in quei casi nei quali era indicata la china.

Dott. CARLO VITTORELLI — Dott. GIUSEPPE FELICETTI — Dott LUIGI ALFIERI.

Per il Consiglio di Sanità — Cav. MARGOTTA Segr.

MARIANO TOZARELLI, *Economo provveditore.* — Sono le firme dei dottori: Vittorelli, Felicetti ed Alfieri

Direzione dell'Ospedale Generale Civile di VENEZIA

Si dichiara essersi esperito con vantaggio di alcuni infermi di questo Ospedale il liquore denominato FERNET-BRANCA e precisamente in casi di debolezza ed atonia dello stomaco, nelle quali affezioni riesce un buon tonico.

Per il Direttore-Medico, Dott. VELA

Spese d'imballaggio e trasporto a carico dei committenti. — Ai rivenditori che faranno acquisto all'ingrosso si accorderà uno sconto.

D'Affittarsi subito

DUE GRANDI VANI DI BOTTEGA

con ingresso principale sulla piazza Pollarola, n. 18, e con altri due ingressi al vicolo vicino; acqua di Trevi, gaz e cantina, il tutto per tenue affitto mensile. La chiave, al portiere del palazzo stesso. Le informazioni e le trattative, presso il proprietario del fondo in via del Pianto, n. 30.

TERME DI MONT'ORTONE

nel Comune d'Abano (Padova).

Col 1° Giugno anno corrente si aprirà la stagione dei Bagni Solforosi-Minerali e dei Fanghi nelle Terme di Mont'Ortone.

Questa località rinomatissima sin dai tempi Romani, tenuta in gran conto di poi, e destinata anzi dai cessati Governi Italico ed Austriaco, ed anche dal nostro, alle cure militari, fu acquistata da una Società che con ingenti spese vi costruì uno Stabilimento di primo ordine da rivaleggiare coi più noti della Svizzera e della Germania. Sull'efficacità delle Acque Termali e dei Fanghi, scrissero diffusamente nelle loro opere gli illustri scienziati Morgagni, Zecchinelli, Mandruzzato e Ragazzini

Clima dolcissimo, aria saluberrima, panorama stupendo.

Lo Stabilimento di Mont'Ortone si trova nelle migliori condizioni igieniche, ed offre i vantaggi e le attrattive che non si troverebbero in nessun altro luogo di bagni nella Penisola. Oltre mezzo chilometro di passeggiate interne chiuse, caffè, sala di lettura, ecc.

Aggiungasi la fonte minerale detta della *Vergine*, conosciuta nei trattati farmaceutici balneari, per la sua efficacia incontestata nelle malattie degli ipocondriaci, delle isteriche, nelle erpeti e nelle malattie cutanee in generale

Piazza S. Maria Novella — **FIRENZE** — Piazza S. Maria Novella

ALBERGO DI ROMA

APPARTAMENTI CON CAMERE

a prezzi moderati.

Omnibus per comodo dei signori viaggiatori.

D'AFFITTARSI

in Via Condotti

è da entrare subito, DUE GRANDI BELLISSIMI LOCALI al piano terreno, per uso di Negozio od Uffizio.

Per le informazioni, dirigersi all'Uffizio principale di Pubblicità, via del Corso, 220.

È PUBBLICATO

IL PICCALILLI

STRENNA OMNIBUS PER IL 1873.

Spregnata da una orchestra di capi armonici, con più di **30 mila** incisioni (*meno il mila*) dei più celebri Artisti dell'universo.

Contiene Prose e Poesie serie e umoristiche, Drammi, Tragedie, Stornelli, Epigrammi, ecc., ecc.

È tutta questa roba per la miserabile somma di

Centesimi 60.

Ai librai il ribasso del 25 0/0 contro Vaglia postale diretto a ROMA, Lorenzo Corti, Piazza Crociferi, 48, e F. Bianchelli, Via Santa Maria in Via, 51-52. — FIRENZE, Paolo Pecori, Via Panzani, 28.

Tutti i mezzi preconizzati sinora contro l'asma non sono stati che palliativi sotto ogni forma avendo per base la belladonna, lo stramonio e l'oppio.

Recenti esperienze fatte in Germania, replicate in Francia ed in Inghilterra hanno provato che il *canape indiano*, del Bendala, possedeva le più rimarchevoli proprietà per combattere questa terribile affezione, come pure le tossi nervose, l'insonnia, la tisi laringea, i raffreddori, l'estinzione di voce, le nevralgie facciali, ecc.

È dunque coll'appoggio della scienza che i signori Grimault e C. farmacisti in Parigi, offrono i Cigaretti Indiani, preparati coll'estratto del *canape indiano* che importano essi stessi da Bombay.

Agenti per l'Italia **A. Manzoni** e C., via della Sala, n. 10, Milano. Venditi in Roma da Achille Tassi farmacista, via Savelli, 10.

Da rimettere i seguenti giornali esteri a metà del prezzo di costo il giorno dopo l'arrivo:

The Times di Londra.
République Française di Parigi.
L'Ordre di Parigi.
Le Messager de Paris di Parigi

Dirigersi all'Ufficio principale di Pubblicità, Roma, via del Corso, n. 220.

RICERCA DI MUSICANTI

Occorre alla Musica del 6° Reggimento fanteria:

Un clarino, in si b, concertista;
Id. di spalla;
Un bombardone, in fa, professore;
Un tromba, in mi b, di canto;
Un cornetta, in si b, concertista

Dirigere domande al Comandante il 6° Reggimento fanteria in LECCE

TINTURA ORIENTALE

per la Barba ed i Capelli del celebre chimico ottomano ALI-SEID.

Unica infallibile per ottenere all'istante il colore nero o castano. — Roma presso C. PIETRONI e C., via del Corso, n. 300, ed in tutte le principali città d'Italia, Francia, Germania, Inghilterra, Spagna, Asia, ed America. — Italiane lire 8. (2478)

Libri Scolastici.

Pera Fr. — *Affetti e Virtù.* Letture per le famiglie e le scuole (seconda edizione)	L. 2 50
Thouar Pietro — *La casa sul mare*, ossia *Letture varie, descrizioni di naturali bellezze, racconti e poesie naturali* (seconda edizione)	» 2 —
Detto — *Nuovi racconti alla gioventù italiana* (quarta ediz.)	» 2 —
Detto — *Racconti storici*, per la prima volta raccolti dal prof. P. Dazzi (seconda edizione)	» 2 —
Pacini Silvio — *I fatti della Scuola italiana raccontati a scuola.* Tre volumi	» 6 —
Belviglieri Carlo — *Storia della Grecia dai tempi remoti sino alla conquista romana*	» 2 50
Stoll Enrico — *Manuale della religione e mitologia dei Greci e Romani*, ad uso dei Ginnasi, con 32 incisioni	» 4 —
Vannini prof **Giuseppe** — *Elementi di architettura civile*, con atlanti in foglio	» 16 —
Froebel Federigo — *I Giardini d'infanzia*, educazione nuova con tavole e incisioni	» 5 —
Zamponi Florido — *Fisica popolare e meteorologica* (quarta edizione) con 213 incisioni	» 4 —
Pisa D. — *Sulla tenuta dei registri a doppia partita*	» 1 50
Levi dott **Giuseppe** — *Il maestro d'inglese*, nuovo metodo facile e pratico. Un volume	» 6 —
Nerici Regolo — *Metodo teorico pratico della lingua francese*, con un dizionario speciale	» 2 50
Enciclopedia dei lavori femminili, lezioni d'ago, di forbici, di ricamo e lavori di fantasia. Tre volumi	» 5 —
Il Nuovo Alberti — Dizionario enciclopedico italiano-francese e francese-italiano. Due grossissimi volumi in-4 di oltre 3000 pagine [illegible] — Prezzo L. 90, ridotto a	» 40 —
Manuzzi prof **Giuseppe** — *Vocabolario della lingua italiana*, già compilato dagli accademici della Crusca, ed ora nuovamente corretto ed accresciuto. Quattro volumi in-4 di 4000 pagine a 3 colonne (N. B. Potrà [illegible] il pagamento a rata da convenirsi)	» 200 —

Dirigersi contro vaglia postale [illegible] della francatura, a ROMA, Lorenzo Corti [illegible] 48 — F. Bianchelli, S. Maria in Via, 51-52. — FIRENZE Paolo Pecori, via de' Panzani, 28

CHIOSQUE IN FERRO

DA VENDERE

a metà del prezzo di costo.

Si vendono quattro **Chiosque** eseguiti tutti in ferro di bellissimo disegno, adattati per parco, giardino, casa per guardie, per casotto di vendita di generi minuti, ecc., ecc.

Per le trattative dirigersi all'Ufficio principale di Pubblicità, Via del Corso, 220.

PILLOLE ANTIEMORROIDARIE

E. SEWARD

da 25 anni obbligatorie negli spedali DEGLI STATI UNITI

Vendonsi presso *Paolo Pecori*, Firenze via de' Panzani, 28; Roma presso *Lorenzo Corti*, piazza Crociferi, 48; *F. Bianchelli*, S. Maria in Via, 51. Prezzo L. 2 — Con vaglia postale di L. 2 60, si spediscono in provincia

GIOIELLERIA PARIGINA

Ad imitazione dei diamanti e perle fine montati in oro ed argento fini.

Casa fondata nel 1858.

Solo deposito per l'Italia in Firenze, via dei Panzani, 14, p. 1.°

Anelli, Orecchini, Collane di Brillanti, Broches, Braccialetti, Spilli, Margherite, Stelle e Piumine, Aigrettes per pettinatura, Diademi, Medaglioni, Bottoni da camicia e Spilli da cravatta per uomo, Croci, Fermezze da collane, Perle di Bourguignon, Brillanti, Rubini, Esmeraldi e Zaffiri non montati. — Tutte queste gioie sono lavorate con un gusto squisito e le pietre (*risultato di un prodotto carbonico unico*), non temono alcun confronto con i veri brillanti della più bell'acqua.

MEDAGLIA D'ORO all'Esposizione universale di Parigi 1867, per le nostre belle imitazioni di Perle e Pietre preziose.

TRATTATO DI MORALE

E

D'ECONOMIA POLITICA

AD USO DEGLI OPERAJ

PER

G. G. RAPET

Opera che ottenne il premio straordinario di **10,000** *franchi dall'Accademia di scienze morali e politiche in Francia*

Un volume in ottavo L. 4 50.

Si spedisce franco contro Vaglia postale di L. 5 diretto a **Firenze**, presso PAOLO PECORI, via Panzani, 28. — **Roma**, LORENZO CORTI, Piazza Crociferi, 47, e F. BIANCHELLI, Santa Maria in Via, 51-52.

LE SELVE E LE INONDAZIONI

STUDI DI LEGISLAZIONE FORESTALE

del cav. AND. ARONNE RABBENA

Prezzo L. **1 25**, franco per posta L. **1 40**.

ROMA, presso Lorenzo Corti, piazza de' Crociferi, 47. — F. Bianchelli, Santa Maria in Via, 51-52 — FIRENZE, presso Paolo Pecori, via dei Panzani, 28.

Tip. dell'ITALIE, via S. Basilio, 8

Anno IV.

Prezzi d'Associazione:

	Trim.	Sem.	Anno
Per tutto il Regno . . L.	6	12	24
Svizzera	10	19	36
Francia, Austria, Germania ed Egitto	13	25	48
Inghilterra, Grecia, Belgio, Spagna e Portogallo	17	33	64
Turchia (via d'Ancona)	22	43	86

Per reclami e cambiamenti d'indirizzo, inviare l'ultima fascia del giornale.

GLI ABBONAMENTI principiano col 1° e 15 d'ogni mese

UN MESE NEL REGNO L. 2 50

FANFULLA

Num. 97.

Direzione e Amministrazione: Roma, via S. Basilio, 2
Avvisi ed inserzioni, presso E. E. OBLIEGHT
Roma, via del Corso, 220 | Firenze, via Panzani, n. 28

Per abbonarsi, inviare vaglia postale all'Amministrazione del FANFULLA.

UN NUMERO ARRETRATO C. 10

Fuori di Roma cent. 10 — ROMA Giovedì 10 Aprile 1873 — In Firenze, cent. 7

NOTE PARIGINE

Parigi, 5 aprile.

Si trattava di organizzare la municipalità di Lione. Fu nominata — naturalmente — una Commissione. Il signor De Grammont ne fu scelto relatore, e conchiuse di sopprimerla.

✕

Il signor Le Royer non si persuase delle ragioni del rapporto. E disse che il *bagaglio* del relatore non era grosso. Questa frase pare mente a leggerla, non è vero? Eppure chi lo sa? Cangierà forse le sorti della Francia. Tanto è vero che le piccole cause producono grandi effetti. Esempio: *Il bicchier d'acqua* dello storico Scribe.

✕

Il signor De Grammont disse che quel « bagaglio » era un' « impertinenza, » e di parola in parola, il presidente signor Grévy richiamò all'ordine il signor De Grammont, il quale mantenne la sua apprezzazione. La Destra si alza tutta per dargli ragione, e il signor Grévy, ferito nell'amor proprio, dà la sua dimissione. Si crede che sia una dimissione di quelle alla moda, ma baie! il Grévy tien duro, Gambetta va a complimentarlo, la Sinistra lo dichiara un Catone, un Socrate, e che lo vuol imbalsamare quando sarà morto.

✕

Il Governo cerca un candidato, e trova il signor Martel. E la Camera... elegge il signor Buffet, che tre anni e tre mesi fa era ministro di S. M. Napoleone III. La maggioranza — che da Bordeaux in poi ha lasciato nel seggio della presidenza un repubblicano — fa un atto di autorità, e vi mette uno dei suoi, alla vigilia di discutere la legge elettorale, e di decidere le grosse questioni di politica interna.

✕

Ed ecco come si è modificata profondamente la situazione dei partiti in Francia. Una parola ha fatto ciò che lunghe discussioni e gravi screzi non hanno mai fatto. Il « bagaglio » del signor Le Royer ha inflitto il primo serio scacco sofferto dal signor Thiers, e forse è la goccia che farà traboccare il vaso.

✕

È inutile ora il raccontare i commenti sull'incidente. « Bagaglio » è egli un'insolenza? Non si dice forse « il bagaglio » letterario? Ne chi oserà chiedere se il suo « bagaglio » è arrivato, o consegnare il proprio « bagaglio » senza che l'impiegato dal finestrino non se n'abbia a male? Non si dice forse che i servizi resi da Tizio non sono un « *mince bagage?* » E che Tizio s'imbarcò con un « bagaglio » di istruzione nel mare della vita?

✕

Fatto sta che mercoledì scorso resta la giornata del « bagaglio. » Nulla di straordinario del resto che l'Assemblea al momento di partire — si sia preoccupata dei bauli.

✕

L'avvenimento della settimana fu il ricevimento del duca d'Aumale. Suppongo che avrete visto — non dico letto — i due discorsi del maestro e del suo allievo, poichè chi gli rispose è stato il Cuvillier-Fleury che fu il suo professore.

✕

C'è una cosa che mi urta nel discorso del duca-accademico, ma pare a torto, poichè i suoi nuovi colleghi ne lo applaudirono invece. Gli è quel parlare del suo figlio morto, il trarne un monumento oratorio, per condurre una citazione del Montalembert che anch'esso perdette una figlia molto giovane. A me pare che un padre orbato del figlio unico può in un momento di espansione parlarne in un circolo di amici — ma a sangue freddo, in un discorso letto e riletto, corretto e ricorretto, di cui si fa una prova generale — non è profanare una memoria sacra, non è sacrificare il pudore di un dolore che dev'essere immenso, eterno per chi lo prova — e tutto ciò per fare un bel periodo?!!

✕

All'ultimo momento il duca s'è accorto che aveva parlato del «bagaglio letterario » del Montalembert. Fortunatamente fu a tempo di mettere un'altra frase, altrimenti Dio sa! quale scandalo ne sarebbe avvenuto e cosa ne avrebbero cavato i commentatori.

✕

Alla Camera fu deposto il rapporto sulle spese dei proconsoli di Marsiglia, Tolosa, e altre città durante la guerra. Tanto mi ha urtato nel duca d'Aumale l'aver parlato di suo figlio, e altrettanto che per ispirito di partito abbiano rimproverato all'Esquiros commissario a Marsiglia le spese pel funerale di suo figlio. Anche questo era giovane, istruito, ardente, e anche questo figlio unico. Il sig. Esquiros si fece pagare dallo Stato 595 franchi pel funerale e di più 214 franchi per 107 paia di guanti bianchi pegli assistenti. Ebbe torto, e se è vero, sono dettagli che fanno schifo, ma fa ribrezzo anche di pescar fuori questo bell'incidente, per passione politica... È però un segno dei tempi.

✕

Ecco una « nota » che raccomando al Comitato pella legge sulle corporazioni religiose. E la sottolineo onde salti agli occhi ai Sette, e anche a quelli che non son, fra i Sette.

✕

Da qualche tempo si vendono qui, e in gran numero, tappezzerie antiche, arredi sacri, stoffe magnifiche del medio evo, oggetti d'arte preziosissimi, che evidentemente vengono da chiese e comunità religiose italiane. Conosco diverse persone che han fatto delle trovate meravigliose, al Temple e presso i rivendugliolı; ed altre che han comperato direttamente quale da un canonico e quale da altro mandatario di personaggi del clero italiano, di queste mercanzie. E la roba continua a giungere abbondante, da Marsiglia e da Torino...

Avviso a chi tocca.

✕

Dal 12 al 19 maggio avrà luogo il centenario di Molière, preparato dal signor Ballande, l'organizzatore delle mattinate drammatiche della Gaîté. È un centenario che data dalla morte del celebre autore, e non dalla sua nascita come si suole e come si fece in Italia pell'Alighieri. Ha luogo al teatro Italiano nel cui *foyer* si prepara un museo di ricordi storici di Molière, del suo teatro, e dei suoi tempi. Stampe, edizioni, costumi, oggetti di cui s'è servito, manoscritti, ecc. ecc. S'era detto che si darebbero rappresentazioni in tutte le lingue e che la compagnia di cui fa parte la Pezzana (se non isbaglio) sarebbe venuta a recitare il « Molière » di Goldoni, ma non so se questo progetto sarà eseguito. A suo tempo il *Fanfulla* avrà una relazione di questa solennità.

✕

I miei lettori si ricordano essi delle note di due anni fa ove tentava ritrarre le fisionomie degli accusati dinanzi al Consiglio di guerra di Versailles? Abbiamo notizie di ciò che fanno a Noumea. Regère che ho veduto rosso di capelli e di barba, diventato bianchissimo, si mantiene sempre attilato come era dinanzi al Consiglio, ed è veterinario in capo della colonia e pagato 300 franchi al mese. Pascal Grousset ha finalmente trovato a Noumea di che ripristinare la sua toeletta che tanto gli stava a cuore. Cerca un impiego presso una casa « bancaria » e vedrete che finirà coll'innamorare qualche bionda inglese. Assy è capo operaio in una fucina, conserva sempre il vestito da colonnello e l'influenza sui compagni, ma il primo è molto sdrucito. Jourde il « ministro delle finanze » è divenuto agricoltore, e coltiva un pezzo di terreno accordatogli. Tutti attendono con impazienza le 110 cittadine che vanno colà a contribuire alla fondazione della colonia...

✕

Faute de grives, on prend un merle, dice un proverbio francese. In mancanza di un compositore di musica un po' celebre, l'Accademia delle belle arti, ha sostituito al Caraffa, il Bazin. Il principe Poniatowski non ebbe che due voti al primo scrutinio. Tutto il « bagaglio » musicale (è permesso?) del Bazin sta nel « *Viaggio in China* » che piacque moltissimo — grazie al Labiche che ne scrisse il libretto. Non credo che « *Le trompette de Monsieur le Prince* » o « *Madelon* » abbiano mai fatto il giro del mondo, ma d'altra parte il Bazin che li ha composti è primo premio di Roma fino dal 1840, e professore al Conservatorio fino dal 1841.

✕

A proposito del ricevimento del duca d'Aumale, un nemico degli Orleans ha fatto circolare il seguente *triolet*:

« Grâce à ta corde de pendu
Te voilà de l'Académie
C'est dit. c'est fait. c'est entendu
Grâce à ta corde de pendu
Cet apanage t'était dû
Sans talent, sans cœur, sans génie
Grâce à ta corde du pendu
Te voilà de l'Académie. »

✕

La « *Corde du pendu* » a cui si fa allusione fu quella alla quale pochi giorni dopo la rivoluzione del 1830, fu trovato appeso il vecchio duca di Bourbon, principe di Condé, che lasciò tutti i suoi beni appunto al duca d'Aumale. Incidente storico che fu sempre usufruttuato contro gli Orléans dai loro nemici, che han voluto che quella morte fosse causata non da un suicidio, ma da un delitto.

GIORNO PER GIORNO

I giornali annunziano l'arrivo a Sorrento della granduchessa di Russia... (chiamata ieri nelle *Nostre Informazioni* — granduchessa di Prussia — non si sa perchè).

..... Maria Nicolajewna, sorella dello czar e vedova del duca di Leuctemberg.

Ahimè! Le tradizioni dei viaggi d'avventure si sono perdute.

Ansiosa di forti emozioni, come lo sono in generale le dame del nord, chi sa quanto avrebbe pagato per trovare un brigante — almeno uno che l'assalisse a mezza strada.

⁂

Invece non ha trovato nemmeno un Potemkin che gli facesse vedere in lontananza un bivacco di masnadieri di Norimberga, una banda posticcia come i paesaggi di tela dipinta che la sua gloriosa antenata Caterina vedeva sor-

---

2 **APPENDICE**

UN NUOVO PIFFERO DI MONTAGNA

DI WILKIE COLLINS

(Estratti da una corrispondenza della polizia di Londra)

Questo è il rapporto esatto di tutte le notizie comunicatemi dal sergente Bulmer. Io spero che non vi troverete omissioni, e credo che, quantunque male prevenuto contro di me, sarete costretto a convenire che non vi accadde mai di leggere una relazione più chiara della mia. — Adesso debbo dirvi quello che intendo fare, ora che l'affare sta nelle mie mani.

In primo luogo è chiaro ch'io debbo partire dal punto in cui lasciò le cose il sergente: sulla sua autorità, io posso tralasciare ogni ricerca riguardante la fantesca e il commesso. Tutta la mia attenzione, il mio studio debbono essere rivolti alla scoperta della reità od innocenza del signor Jay.

Ecco il piano adottato di pieno accordo coi coniugi Yatman.

Io propongo di presentarmi oggi alla loro casa nella qualità d'uno che va cercando alloggio. Mi verrà offerta la stanza al secondo piano, contigua a quella del signor Jay, ed io mi vi stabilirò la stessa sera, dandomi per un provinciale venuto a Londra in cerca d'impiego.

La parete che divide la mia camera dalla sua è sottilissima, e posso praticarvi un piccolo foro da cui spiare ogni azione del signor Jay, e udire ogni parola ch'egli per avventura scambiasse colle persone che riceve. Quand'egli è in casa io l'osservo dal mio buco; quand'esce lo seguo; con questo metodo credo di venire a capo d'ogni suo segreto, e scoprire quindi s'egli è, come penso, l'autore del furto.

Io non so se approverete il mio piano: dal canto mio trovo che ha il doppio merito dell'audacia e della semplicità. Con questa convinzione chiudo questa mia nella speranza di scriverne presto un'altra ben più importante. Credetemi, ecc.

MATTEO SHARPIN.

(Dello stesso allo stesso.)

7 luglio

Signore,

Voi non avete voluto onorarmi d'una risposta, ma voglio credere che la mia lettera abbia prodotto in voi favorevole impressione, quantunque siate mal prevenuto contro di me. Confortato dunque oltre misura dal vostro eloquente silenzio approvatore, proseguo il mio rapporto sui progressi ottenuti nelle ultime ventiquattro ore.

Io sono ora domiciliato abbastanza comodamente nella stanza attigua a quella del sig. Jay, ed ho il piacere di dirvi che ho fatto due forellini, in luogo d'uno, a traverso la parete; perdonerete alla mia natura umoristica la bizzarria d'aver messo ai detti fori un nome per distinguerli: uno è il buco-delle-Occhiate, l'altro, il buco-della-Pipa.

Il primo si spiega da sè: il secondo prende nome da un piccolo tubo o cannellino da pipa che ho introdotto nel buco, e aggiustato in mozia da potermivi accostare coll'orecchio: così mentre dal mio buco-delle-occhiate osservo il signor Jay, posso intendere tutto ciò che vien detto nella sua stanza a traverso il buco-della-pipa.

Quel natio candore che mi distingue, e che posseggo dalla fanciullezza, mi obbliga a confessare che l'ingegnoso apparecchio del buco-della-Pipa lo debbo al suggerimento di madama Yatman. Questa signora — donna intelligentissima, di modi semplici e distinti — abbracciò il mio piccolo piano con entusiasmo e sollecitudine da non potersi abbastanza lodare, suo marito è immerso nel dolore della perdita fatta, così da non potereci prestare assistenza: la signora che lo ama teneramente, si preoccupa più della sua triste condizione che della perdita del denaro, e se mi aiuta nelle ricerche, lo fa nella speranza di sollevare il marito dallo stato di prostrazione in cui giace.

« Il denaro, sig. Sharpin — mi disse ieri sera colle lagrime agli occhi, — il denaro si può riguadagnare coll'economia e col lavoro. Ma è l'infelice stato di mio marito che mi fa vivamente desiderare la scoperta del ladro. Posso ingannarmi, ma la speranza entrò in casa insieme con voi, e se il miserabile che ci ha derubato verrà scoperto, lo sarà per virtù vostra. »

Io accettai come sincero il grazioso complimento, nella ferma credenza di meritarlo o tosto o tardi.

Ma torniamo agli affari, cioè a dire ai miei due buchi.

Ho dedicato parecchie ore d'attenta osservazione sul signor Jay. Quantunque di rado si fermi in casa, come sento da madama Yatman, egli vi rimase tutto ieri. Ciò mi dà sospetto. Ho notato che egli si alzò da letto tardi (cattivo segno per un giovane) e che perdette molto tempo sbadigliando e lagnandosi fra sè di mal di capo. Mangiò punto o poco a colazione, come quasi tutti i dissoluti. Quindi accese la pipa — una indecente pipa di terra, che un gentiluomo non avrebbe di certo accostato alle labbra. Dopo di aver fumato alquanto, prese penna, inchiostro, carta e cominciò a scrivere sospirando — non saprei dire se per rimorso del furto, o per la noia del lavorare. Scritta qualche linea (dal mio buco non giungo a leggere) si sdraiò sulla sedia, canterellando brani di canzoni popolari. Resta a vedere se questo fosse un segnale d'intesa coi suoi complici. Indi si rizzò, e si pose a passeggiare per la stanza, fermandosi tratto tratto al tavolo a scrivere di nuovo. Passato qualche tempo si avvicinò ad un armadio, lo aprì — io era tutto occhi — lo vidi trarne qualche cosa con cura, si volse. — non era che una bottiglia d'acquavite! Ne bevette qualche sorso indi quel reprobo indolente si sdraiò di nuovo sul letto, e in cinque minuti era addormentato.

Dopo averlo udito russare per due ore fui richiamato al buco — delle — occhiate, perchè udii bussare alla sua porta. Ei balzò dal letto e aprì con fretta sospettosa.

(Continua)

gere, lungo il suo viaggio sulle steppe della Crimea.

Miseria!

⁂

Vi rammentate il chiasso d'un mese fa alla Università di Napoli? I gruppi sono venuti al pettine, e gli studenti promotori della *manifestazione* sono venuti davanti al pretore.

Ho scritto *manifestazione* in corsivo perchè è una delle parole moderne entrate nel frasario della democrazia militante — si dice *manifestazione*, come si dice *lavoratori* per significare degli *operai* di fantasia sul gusto di quelli che lavorano esclusivamente in *meeting*.

⁂

Venuti i gruppi al pettine, tutta l'epopea si traduce in prosa — e quale prosa!

I nobili sdegni, i santi fremiti, i propositi magnanimi e tante riscosse di libertà, e tanti aneliti di emancipazione.. tutto questo è stato soffocato dalla pretura sotto un articolo del Codice.

È una specie di lezione di diritto penale applicato.

Quanto alle persone che alimentarono l'agitazione — in tutto dieci — sono state mandate a far penitenza chi per un mese, chi per venti giorni, chi per dieci in clausura.

⁂

L'*Imprenta*, giornale di Barcellona pubblica un proclama del generale Contreras alle truppe del corpo di operazione in Catalogna.

Ne tolgo il seguente periodo che metto nel museo della rettorica (classe geografica e scoperte):

« Provate al mondo una volta di più che siete i degni discendenti di quelli che seppero scoprirne mezzo e dare le loro leggi all'altra metà. »

Patapumfete!

⁂

Il corrispondente gioviale del *Sémaphore* di Marsiglia scrive in data di Roma 31 marzo:

« Il a été question hier d'un cabinet Rattazzi, Bertolè-Viale. »

Cioè a dire uno degli uomini che hanno lasciato « cadere il potere sul lastrico » e uno di quelli che l'hanno raccattato!

⁂

Noto che nel *Sémaphore*, il corrispondente scrive i nomi dei due candidati ministri, così: Rattazzi-Bertolè-Viale.

Viale separato da Bertolè nello stesso modo che Bertolè è separato da Rattazzi, dà un terzo personaggio, il signor Viale, che pone la sua candidatura.

« Oh! quant'è original
Oh quant'è mai gioviał
Quel Ministero Vial. »

⁂

L'*Univers* scrive:

« La czarina, al suo passaggio a Roma, ha ricusato di ricevere gli onori dalle autorità italiane venute alla stazione, sotto pretesto che dormiva — ma ha lasciato entrare dalla portiera opposta il sig. Capniste che gli portava un messaggio del Papa. »

Sono in grado di completare le notizie dell'*Univers*.

In quel messaggio introdotto con tanta indiscrezione alle cinque della mattina nel vagone imperiale, per la porta di dietro, S. Santità pregava la scismatica czarina a far ricostituire il trono cattolico di Polonia con un principe della casa di Borbone.

Qu'on se le dise!

⁂

A proposito del ricevimento del duca d'Aumale all'Accademia, il signor Veuillot si lamenta che anzi tutto i principi dovrebbero essere principi, e non letterati, artisti, accademici, o ascritti a una professione qualunque, e scrive:

« Bacellieri passabili o buoni, cattivi principi. Luigi XVI era fabbro e muratore.. lasciò forzare la sua serratura, e abbattere il suo muro. Ci fu un re di Baviera che faceva delle odi: ha un nipote musicista che non mette nemmeno in musica le sue odi, e che sa ancor meno far regnare l'armonia fra i sudditi! »

⁂

« Questi re artisti accettano così maestri e come oggetti d'ammirazione una quantità di sudditi, i quali non cessano d'essere poveri gente, malgrado la loro superiorità nell'arte di cui si occupano, e non c'è vantaggio nè per l'arte, nè per il regno. »

⁂

« Luigi XIV, che non ebbe la debolezza di nessun'arte, salvo, in gioventù, quella del ballo, regnò in modo più soddisfacente per se stesso, per la sua patria e per lo spirito umano.

« Quand'anco egli fosse stato personalmente poeta, musicista, scultore, incisore, erudito, giardiniere, cannoniere, storico di Cesare, inventore dell'Esposizione universale, giornalista e accademico avrebbe potuto rifare con tutte queste doti il mascalzone più completo della terra.

« Senza tutte queste belle cose fu il più bello e più vasto genio della sua vasta e bella epoca, fu re, e quando morì tutta la terra disse: il re è morto.

« Che bisogno aveva la Francia, e che bisogno aveva l'Accademia che il re fosse accademico? Meglio valeva che non lo fosse! Bastava che il re sapesse proteggere le lettere e le arti. Compare e camerata di tutto quel mondo geloso, chiassoso, insidioso, sciocco, pettegolo, non avrebbe potuto farvi regnare la regola e l'ordine, ai quali dobbiamo tante meraviglie, e che sono oggi ancora le nostre àncore di salvezza. »

E avanti di questo passo, con eguale vivacità di stile e con brio sempre crescente.

Chi direbbe che quando parla di politica, il signor Veuillot, che scrive così bene di cose *accademiche*, casca nelle portiere *segrete* e nei dispacci clandestini del capo dei cattolici alla imperatrice dei sismatici!

Le Prime Rappresentazioni

Teatro Valle. — SIORA CHECA DA CHIOZA, commedia in cinque atti, tre da diritto e due da rovescio, *fatta sulle forme della Francesca da Rimini di Silvio Pellico* da L. Covi, fornitore della Real casa... di Rimini.

Il signor Covi deve aver pensato un pezzo a metter su una commedia *sulle forme* della povera Francesca buon'anima sua. È un lavoro difficile a farsi oggi che usano gli stivaletti coi tacchi e i tomai a doppia cucitura.

Con questo però l'autore non ha inteso di far *la rimonta* al lavoro di Silvio Pellico, ohibò!... fra colleghi non ci si fanno di queste cattive azioni!... Ci ha rimesso *le mezze suola* tutto al più: non per tentare una parodia, ma per fare una cosa sul serio, *smessi da canto i paramenti eroici di que' tempi*, e vestiti i personaggi *a guisa dei popolani d'oggidì*, per dire come dice il manifesto.

⁂

Personaggi. — Lanciotto signore di Rimini, soprannominato *Paron Martin*, sovrano spodestato, coniugato, senza figli.

Siora Checa, sua moglie, attendente alle cure domestiche, figlia di Guido conte di Polenta, signore di Ravenna, detto *Bortolo*, vedovo, barcaiuolo, moroso al pagamento dell'imposta sulla ricchezza mobile.

Paolo, del fu Lanciotto Malatesta, caporale nella fanteria di linea, scapolo, ranciere.

Nane, barcaiuolo, illetterato.

Cate... donna che non si vede.

Tutti nati e domiciliati a Chiozza, via *De le Gatarigole*, numero 28, pian terreno, accanto all'*ostregaro*.

⁂

Atto primo. — Tutto *sulle forme*, lavorato da diritto sul sistema di Pellico. *Paron Martin* si sfoga col suocero perchè la *siora Checa* gli tien muso. E sì che dovrebbe essere la donna più felice del mondo: *La ga el so oro e meza dozina de carpete*, che cosa vuole di più? *Bortolo* da Polenta si dispera, e prende tabacco.

Si annunzia il ritorno di *Paolin* che viene in permesso. *Checa* non vuol vederlo perchè è stato causa della partenza di un suo fratello morto a Solferino.

Apparizione di *Paolo* decorato della medaglia al valor militare. *Martin* Lanciotto gli dà la notizia del suo matrimonio, e gli mostra il ritratto della sposa eseguito in fotografia da Dante Alighieri, e riprodotto sopra una scatola da tabacco piena di pizzichino. Paolo starnuta e fugge.. *tableau!*

⁂

Atto secondo. — Sempre *sulle forme*. *Bortolo* dopo aver parlato colla figlia annunzia a *Martin* che si riporta a casa la povera *Checa*. Lanciotto va sulle furie, e si raccomanda a Sant'Antonio. Sopraggiunge *Paolin* e vien presentato a Checa *che ha magnato la foglia*, e cade in convulsioni.

Paolo rifugge .. *ritableau!*

⁂

Atto terzo. — *Sulle forme* più che mai. La famosa scena d'amore tra Paolo e Francesca.

CHECA. *Bortolo dove siestu!...* o padre, o padre!
PAOLO. *Care le me raise*, perchè *sighi?..*
Te vogio, ben Chechina...
CHECA. Eterno Iddio!
Che è questo mai!...
PAOLO. T'amo, *Chechina*, t'amo
E disperato *xe el me amor*
CHECA. *Che parlistu!*
Deliro io forse?
PAOLO. Il dì che a Chioza io giunsi
Te vidi sotto un pòrtego, gh'eri
Un mazolino in man, ti gh'eri bella
Come un *anzol* che Dio crea nel più ardente
Suo trasporto d'amor, *ti me parevi*
Un botoncin de riosa, colla gozza
De la rusada in sima, el to mazzeto...
CHECA. *Oh! sorno!.. el me mazzeto...*
PAOLO. *El xe qui arente*
El posa sul mio cor, *sconto* in saccoccia
Dentro al foglio di via.
CHECA. *Stele!* che miro!
Lassime... o sielo!..
PAOLO. Con quest'altro treno!
CHECA. *Lassime* caporale!..
PAOLO. A me fratello!
(entra Paron Martin)
Prestime cinque lire...
MARTIN. Oh! che favelli!
Sleguo ti sta sul *siglio*
PAOLO. Io rifuggo!
CHECA. *(trambasciata)* Paolin? Paolino!
LANCIOTTO. Oh! qual sospetto! *Aseo!*

Cala il sipario. — Il rispettabile pubblico rumoreggia in tuono minaccioso. Il caporal Paolo Malatesta esce fuori dal *comodino* e annunzia che gli altri due atti si tralasciano per brevità. Checa sta poco bene, ma si spera di salvarla con un po' di *triaca*.

⁂

M'è rimasta la curiosità di sapere come poteva andare a finire una *Francesca da Rimini* in commedia.

Forse dichiarato nullo il matrimonio ecclesiastico, Paolo sposava Chechina davanti al signor sindaco, e Lanciotto domandava al Ministero della guerra il permesso per una surrogazione di fratello!

Yorick

CRONACA POLITICA

Interno. — C'è qualche cosa da fare nel campo legislativo per gli operai italiani che volessero andar a visitare l'Esposizione di Vienna?

L'*Opinione* s'occupa oggi della proposta fatta all'Assemblea francese dal Tolain e da quella respinta per la miseria di centomila lire. Giurerei che ha riscovata fuori quest'anticaglia unicamente per additare agli amici suoi del Governo e del Parlamento un *modus tenendi*, che nel caso dei casi valga a salvare capra e cavoli e metta al coperto ogni convenienza.

Al suo parere, il Governo dee abbandonare la cosa all'iniziativa degli industriali, che a rigore saranno i primi a vantaggiarsi delle cognizioni attinte a queste mostre — vere università del lavoro — dai loro operai. Tutt'al più si metterà in mezzo perchè le compagnie ferroviarie, gli albergatori, ecc., ecc., si prestino a tutte le agevolezze possibili in favore degli operai.

Io non voglio mica dire che tutto ciò sia poco... ma non è troppo: fra l'industria francese, nel pieno fiore de' suoi progressi, e la nostra ancora in erba, c'è una differenza che impone sino ad un certo punto criterii diversi. Forse a Monte Citorio il Tolain avrebbe avuta maggior fortuna. È vero che i nostri operai sono della gente che va a bottega e non dei *lavoratori de la sociale*.

Del resto ci sono le Banche, le Casse di risparmio. Su tutte alla riscossa.

★★ Abbondanza non fa difetto. Il *Wanderer* ci ha regalata un'alleanza in nome della Germania, ed ecco i fogli di provincia, per non esser da meno, a regalarcene un'altra in nome della Francia.

Come vedete, c'è da sciegliere.

Ma, intendiamoci bene: questa seconda alleanza non sarebbe che un semplice desiderio dei nostri buoni vicini d'oltr'Alpe: il signor d'Ozenne avrebbe avuto l'incarico d'inserire, fra un articolo e l'altro del trattato commerciale da rivedersi, una dichiarazione di amore, come una volta usava di fare colla bella del cuore, colla scusa di prestarle qualche libro.

Avrei voluto vedere gli onorevoli Visconti-Venosta e Luzzatti nell'atto di sorprendere quella noticina provocante. Una ragazza l'avrebbe tosto fatta sparire, perchè la mamma non le guastasse il suo romanzetto. Essi avrebbero fatto le viste di non accorgersene, per quanto il signor d'Ozenne si industriasse a fargliela avvertire.

Si vede chiaro che l'onorevole Visconti-Venosta serba fede alla sua divisa: « Indipendenti sempre, isolati mai. »

Abbandono la notizia alla responsabilità dei giornali che l'hanno raccolta — *Gazzetta di Napoli, Gazzetta dell'Emilia*, ecc., ecc. — e passo — sull'articolo alleanza — all'ordine del giorno puro e semplice.

Le alleanze sono un prestito fra amici, quando non finisce col prendere la forma spaventosa e minacciosa della cambiale.

★★ Il Po non è ancora tutto rientrato nel suo letto, e a Bondeno su quel di Ferrara abbiamo sempre il nostro piccolo mare di terraferma. Lo apprendo, con meraviglia, dallo *Svegliarino*.

Come va quest'affare? Bisogna ch'io ne chieda al mio collega Filopanti che dopo l'ultima sua lettera spiccò novellamente il volo e tornò fra le stelle.

Intanto i due paeselli di Scortichino e di Pilastri sono sempre sott'acqua, e i loro terreni, è sempre dubbio, se potranno essere per quest'anno volti alla coltivazione del grano turco. Di più, le case minacciano rovina e converrà tirarle su di nuovo, cosa facilissima quando ci sono denari, ma nel caso contrario imbarazzante quanto mai.

Insomma io denuncio il fatto; ci sono due Commissioni: l'una d'inchiesta sulle inondazioni, l'altra di sussidio agli inondati.

Possibile che fra tutt'e due non riescano a far qualche cosa!

★★ Il contrammiraglio Gogola può restituirmi una diecina degli anni che gli ho posti sulle spalle toccando l'altro giorno della sua candidatura al terzo collegio di Venezia: il *Rinnovamento* mi assicura che non passa la sessantina e affèrma ne ho piacere per lui.

Ma se lo lascio padrone di restituirmi il dono fastidioso ch'io gli feci, mi permetterà di serbar fede sotto l'aspetto elettorale a' miei vecchi amori. Al postutto io non conto fra gli elettori del suo collegio, e poi egli ha per sè tutta la stampa veneziana, mentre l'altro, l'antico, l'onorevole Bembo insomma, non trova chi ne porti la causa.

Creda a me: la è cosa monotona quest'ovazione continua, fragorosa, incessante, che ricorda la domenica delle Palme e gli Osanna al figlio di David. Salvo a lasciarlo crocifiggere più tardi.

Glielo dico io che in tutto questo faccio come il buon Zaccheo del Vangelo e m'arrampico sul fico per godere dello spettacolo a comodo mio.

Estero. — I due presidenti si sono riconciliati: Thiers ha fatto visita a Buffet, Buffet ha restituita la visita a Thiers. Che Dio li prosperi tutti e due.

Ma se i due presidenti si sono riconciliati, i giornali che presero causa per l'uno o per l'altro continuano a graffiarsi che è un dolore a vederli. Ce ne sono che si meravigliano d'di Buffet che con tanto pochi voti di maggioranza abbia accettato il seggio; e ce ne sono che la vogliono amara a Thiers, e spiegano la sua acquiescenza come una transazione in favore dei principî del signor Buffet. Ha transatto tanto quell'ometto!

★★ Una questione di stampa e di giornalismo suscitò ne' giorni passati una tempesta nella Camera inglese dei Comuni.

L'ultramontano Munster sorse a domandare che la *Pall-Mall Gazette* fosse citata al giudizio della Camera; per rispondere d'alcune parole che toccavano sul serio i deputati irlandesi.

Quel giornale del resto, cinque linee più sopra avea battuto per bene anche il ministro Gladstone che non se ne diede per inteso.

Tutti gli irlandesi e tutti gli ultramontani della Camera come un solo ultramontano, e se vi piace meglio come un solo irlandese sorsero in aiuto del loro collega, e venne quel che nei rendiconti parlamentari passa sotto la nota: *tumulto indescrivibile*.

Il signor Disraeli si provò a voltare la cosa in celia con un motto di spirito. Peggio che peggio: gli ultramontani — spiritualisti per convinzione... o per mestiere odiano lo spirito come i cani le bastonate.

Quando Dio volle il tumulto cessò.

E la *Pall Mall Gazette*?

Lasciata in pace.

E il deputato Munster?

Tappato in casa, che si cura la raucedine buscatasi a ufo.

★★ Un altro passo verso la completa unificazione germanica: il deputato Lascker — il *lion* della Camera, dopo l'inchiesta sulle ferrovie — propose che tutta la Germania dovesse oggimai obbedire ad un solo Codice civile.

Questa proposta fu accettata e se ne riparlerà fra pochi giorni.

Cosa strana: i fogli particolaristi — quei tali che fecero quasi un *casus belli* del chiodo che dall'elmo dei prussiani dovea passare su quello dei bavaresi in luogo dell'inelegante cimiero onde vanno aggravati, fanno buon viso a questa proposta.

C'è una cosa per altro di cui potendo, farebbero senza volontieri: ed è la Corte unica di Cassazione che dovrebbe sedere a Lipsia.

Il rimedio sarebbe assai facile secondo l'onorevole, Mari si adotta il sistema della terza istanza.

È vero che la terza istanza ha contro di sè la condanne del nostro Comitato privato e potrebbe darsi benissimo che i tedeschi le abbiano dato il valore d'un oracolo, d'un precedente che sfugge ad ogni ulteriore discussione.

Abbiamo un po' di pazienza e aspettino di rivederla in pieno Monte Citorio questa benedetta Cassazione: chissà che non affondi proprio all'entrata del porto come l'*Affondatore*? la *Nazione* e l'onorevole Mari sullodato lo credono, e sino a prova contraria io non voglio disingannarli.

★★ Pende ancora incerta la questione del canale di Suez: la Compagnia, come tutti sanno, rialzò le tariffe, cosa che naturalmente non andò a versi dei naviganti. Gli inglesi per primi ne adombrarono, e dopo gli inglesi; gli italiani e gli austro-ungarici.

Ma la nuova tariffa non può aver corso, se prima il sultano non l'ha approvata.

Ora inglesi, italiani ed austro-ungarici, col mezzo dei rispettivi Governi, si rivolsero al *signore dei credenti* per attraversare i disegni della Compagnia. Riconoscono in questo il diritto di sanzionare la nuova tariffa, ma lo pregano, se possibile, di attenersi alla vecchia. O che c'è di male in tutto ciò?

Eppure del male ce ne dev'essere dal punto che il signor di Lesseps nei giornali di Costantinopoli se ne lagna amaramente e protesta che i tre Governi sullodati vogliono distruggere l'avvenire del Canale, che ha tanto bisogno di nuovi lavori, e non sa dove mettere le mani per condurli ad effetto.

Intendo sino ad un certo punto il signor di Lesseps, e le sue querimonie: ma pretendere poi che l'Europa si lasci cavar le penne senza aprir bocca!

Don Peppino

Telegrammi del Mattino

(AGENZIA STEFANI)

Vienna, 7. — Il *Libro rosso* presentato alle Delegazioni contiene 43 documenti relativi alla questione del Laurion, 12 concernenti la missione austriaca presso la Corte di Persia, e 9 che si riferiscono all'esecuzione del trattato di commercio colla Francia.

Londra, 7. — Il principe di Galles andrà il 24 corrente a Vienna, e vi resterà tre settimane per assistere all'apertura dell'Esposizione.

New-York, 7. — Gli operai dei gazometri si sono messi in isciopero

La città è immersa nell'oscurità

Gli spagnuoli hanno sequestrato a Porto Antonio, nella Giamaica, una goletta cubana carica di oggetti di contrabbando.

Vienna, 7. — *Seduta del Comitato della Delegazione Ungherese per gli affari esteri.* — Il conte Andrassy, rispondendo ad una interpellanza, disse essere imminente uno scioglimento soddisfacente della questione relativa alle porte di ferro del Danubio, sulla base delle decisioni prese dalla Conferenza di Londra.

Rispondendo quindi ad una interpellanza, la quale domandava la soppressione delle Delegazioni austriache presso parecchi Stati tedeschi, e specialmente di quelle di Stuttgard e Dresda, Andrassy dichiarò ch'egli in massima non vi si opponeva, ma che, in presenza del fatto che lo stesso Governo tedesco desidera di veder mantenute le rappresentanze estere presso gli Stati federali tedeschi, lo scioglimento di questa questione non gli sembra per ora punto opportuno

Parigi, 7. — Prende consistenza la voce che il conte d'Arnim sarà rimpiazzato dal generale Manteuffel.

Thiers si recò ieri a visitare il signor Buffet, e questi andò oggi a restituirgli la visita.

Londra, 7. — *Camera dei comuni.* — Lowe constata che, malgrado gli avvenimenti del continente, il cattivo raccolto ed il caro dei carboni, l'Inghilterra gode una prosperità quasi senza esempio. Dice che l'eccedente dell'anno scorso è di 5,894,770 sterline; che le entrate del 1873-74 ascendono a 76,617,000 sterline e le spese a 71,881,000.

Il ministro propone quindi una riduzione dell'imposta sulla rendita, una riduzione dei diritti sull'importazione degli zuccheri e l'abolizione dell'imposta sui domestici maschi

Le proposte di Lowe sono approvate.

La Camera si aggiorna al 21 aprile.

New-York, 7. — Oro 118 1|2

Atene, 7. — Il Ministero ha l'intenzione di dare le sue dimissioni, non trovandosi d'accordo colla Camera, in seguito ai dissidi insorti fra la Camera e il suo presidente ed all'annullamento della nomina di un deputato.

Parigi, 8. — L'*Univers* pubblica un dispaccio di Hong Kong, in data del 7, il quale annunzia che gli editti di persecuzione furono tolti ed i cristiani che erano in carcere furono posti in libertà.

Sembra che i radicali vogliano contrapporre a Parigi la candidatura di Barodet, sindaco di Lione, a quella di Remusat

Thiers è giunto oggi all'Eliseo.

Napoli, 8. — I RR. Principi di Piemonte sono intervenuti al S. Carlo, e furono salutati, appena comparsi, con fragorosi e lunghi applausi.

Darmstadt, 8. — La *Gazzetta di Darmstadt* smentisce categoricamente la notizia che una dama appartenente al seguito dell'imperatrice delle Russie sia scomparsa

Belgrado, 8. — In seguito alla morte del generale Blasnovaz, tutti i ministri diedero le loro dimissioni, secondo l'uso costituzionale.

Domani il principe deciderà circa la formazione del nuovo Gabinetto

ROMA

9 aprile.

Il 21 d'aprile è il giorno dedicato dalla tradizione al Natale di Roma. Non è provato che Roma sia nata precisamente in quel giorno, giacchè lo stato civile non era tenuto a quei tempi con quella precisione e con quella esattezza per le quali merita lode ai nostri giorni il cavaliere Silvagni, ma la tradizione è accettata universalmente, e basta

Questo natalizio sarà festeggiato con l'illuminazione a fuoco del Bengala, del Colosseo, e degli altri edifizi del Foro: uno dei più belli e caratteristici spettacoli che si possan vedere a Roma, e del quale sono entusiasti tutti i forestieri, sì che per goderne, molti di essi non v'è dubbio che ritarderanno la loro partenza.

***

Stasera seduta del Consiglio municipale. Sarà messa ai voti la proposta per una pensione alle sorelle di Mattia Montecchi, presentata dal ff di sindaco

***

A Firenze in questi ultimi tempi si è formata una Società protettrice degli animali sul modello di quelle che esistono in Inghilterra. Ne fanno parte molte signore che meritano per questo una quantità di belle parole che io non so dire.

Ad esse giungerà graditissima la notizia che il conte Pianciani, nostro ff. di sindaco, ha pubblicata una notificazione nella quale si rammenta che sono vietate le crudeltà contro le bestie, e sono considerate come tali le violente e ripetute percosse che tendono ad ottenere un servizio superiore alla loro forza.

Le guardie di città sono strettamente incaricate dell'esecuzione di questa ordinanza. E avranno da fare.

***

Il ragioniere signor Luigi Paolini mi prega di annunziare che col 1° maggio riprenderà un corso teorico pratico di contabilità a partita doppia e di amministrazione e ragioneria.

Chi vuole approfittarne è pregato inscriversi presso la libreria dei signori fratelli Bocca nel Corso.

***

Ieri sera al teatro Quirino mentre il pubblico delirava di emozione alla rappresentazione dei *Due Carnefici* (brrrr!!!!), un grido partì dalle quinte, a cui fecero eco cento voci che gridavano « al fuoco. »

L'idea che il teatro Quirino, non ostante la maestosità del nome, è costruito di tavole, corse come un lampo nella mente degli spettatori. Ci fu un fuggi fuggi indescrivibile; due o tre donne si svennero Le ballerine che erano già preparate per il *Sogno d'oro*, spaventate da quella minaccia d'incendio si ricordarono che la linea retta è il più corto cammino da un punto all'altro, e per uscir dal palco scenico presero la strada dell'orchestra, sorvolando sul capo dei suonatori e sui contrabassi

Una di esse correndo si andò a mettere in salvo al caffè Cavour in piazza Colonna. Una mima in costume greco passeggiava in via delle Vergini.

Ma dopo cinque minuti si seppe che un secchio d'acqua buttato da un pompiere, che non era quello di *Fanfulla*, aveva bastato per spegnere il fuoco. Il pubblico riconfortato tornò in teatro e lo spettacolo continuò senza altro incidente.

***

L'Accademia Filodrammatica Romana presieduta da D. Marcantonio Colonna ha dato ieri sera l'annunziata rappresentazione al teatro Metastasio.

Il teatro era pieno come un uovo dalla platea seminata di signore, fino al quint'ordine. Il mondo ufficiale era rappresentato dall'onorevole Gadda, prefetto di Roma, il cui abito nero spiccava in mezzo ad una quantità di fresche e graziose *toilettes*, come una mosca sopra un mazzo di fiori

Nelle *Nozze di Cornelio* il pubblico che frequenta le rappresentazione alla Filodrammatica, ha fatto conoscenza per la prima volta con la signorina Matilde Vitaliani, una graziosa giovinetta che fa sperare di riuscire un giorno degna del suo nome, ed uno dei belli ornamenti dell'Accademia

Non c'era nessuno spettatore che non avesse voluto essere nell'uniforme del fortunato Cornelio, tanto più che in quell'uniforme ci si sarebbe potuti entrare anche a due alla volta, tenuto conto della circonferenza del signor Tibaldi

Nell'*Oro ed orpello*, vecchia, graziosa, e vivace commedia del nostro Gherardi del Testa, oltre alla signora Clelia Gros ed alla signorina Emma Petti, furono applauditissimi l'avv. Hutre, e quel carissimo signor Montefoschi, il cui solo apparire sulla scena dette il segno d'una irrefrenabile ilarità

In complesso la serata fu divertentissima e fece buonissima impressione tanto nel pubblico che negli attori

***

Confermo una buona notizia che ho dato ieri l'altro. Il Brizzi viene a dare due concerti, uno dei quali a benefizio degli asili infantili, colla società *Orfeo* di Firenze. Alcune signore romane hanno preso la cosa sotto la loro protezione, e la riuscita non può essere che brillantissima

Col Brizzi viene anche il prof. Mabelini La società *Orfeo* ci farà sentire i più bei *valtz* di Strauss, e le più belle sinfonie eseguite in un modo del quale non abbiamo altro esempio in Italia

I due concerti si daranno probabilmente il 20 ed il 23 del mese corrente

Sicchè avremo un dopo l'altro, il Natale di Roma, la società *Orfeo* al teatro Apollo, e le corse a Roma vecchia.

Un'appendice al Carnevale, che chiuderà in modo degno il brillante inverno che abbiamo avuto a Roma quest'anno.

PICCOLE NOTIZIE

Dal 31 marzo al 6 aprile 1873 dalla Direzione di polizia urbana, dai delegati regionari, dalle guardie di città e rurali si compirono 990 operazioni: cioè 325 constatazioni di contravvenzione. 456 operazioni diverse, e 9 arresti.

— I seguenti oggetti rinvenuti nella settimana compresa dal 1° al 7 aprile 1873 si possono ricuperare presso l'ufficio di polizia municipale:

Due libri in testo latino ed arabo; — Una lettera diretta alla signora Giulia Cardinali: — Una chiave; — Un cappello a cilindro in buono stato; — Un passaporto di Enrico Parmini di Firenze: — Una medaglia per la liberazione di Roma; — Una chiave

— In una cava di pozzolana, fuori di porta San Giovanni, vennero ieri a contesa due lavoranti, uno dei quali feriva l'altro con un colpo di pala alla testa per cui versa in pericolo di vita. Il colpevole venne subito arrestato dai reali carabinieri.

— Una clamorosa rissa avveniva nella scorsa notte in una casa in via Caprareccia (Monti) a causa di baccano che si faceva in una famiglia per festeggiare la nascita di un bambino. Rimasero in questa rissa feriti quattro individui, tre dei quali piuttosto gravemente Accorse subito le guardie di P. S. arrestarono quattro dei più colpevoli, ponendo fine così a quel gran disordine

— Due altre risse seguite da ferimenti lievi avvennero nella giornata di ieri, ed uno dei colpevoli venne arrestato dalle guardie di P. S.

— Le medesime hanno ancora arrestato un certo P.... Luigi, calzolaio, che col pretesto di fare le carezze ad una bambina le aveva tolti gli orecchini d'oro; 2 individui per oziosità, vagabondaggio e questua furono pure arrestati ieri, oltre 2 renitenti alla leva e 3 ubriachi che provocavano disordini. Contestavansi poi tre contravvenzioni alla legge e al regolamento in vigore in materia di bollo e di pubblici esercizi

SPETTACOLI D'OGGI

Valle. — Alle ore 8 1|2. — Ultima recita. *I quattro rusteghi*, commedia in tre atti. del Goldoni.

Capranica. — Alle ore 8. — *Il fornaio e la cucitrice* Indi il ballo: *Il Menestrello*

Quirino. — Alle ore 5 1|2 ed alle 8 1|2. — *Il terribile precipizio di Bessac.* Indi il ballo: *Il sogno d'oro.*

NOSTRE INFORMAZIONI

Abbiamo da Parigi che gli ultramontani si adoperano molto per impedire la elezione a deputato del conte Rémusat ministro degli affari esteri. In questa occasione, come sempre, i partiti estremi si danno la mano.

Il Santo Padre continua a star riguardato, più a titolo di precauzione cha per assoluta necessità Così, per esempio, lascia il letto poc'anzi desinare verso l'una pomeridiana, nè si muove dalla stanza sebbene il peso alle estremità inferiori vada normalmente diminuendo

Non ha finora interrotte le solite sue applicazioni, e ieri a sera riceveva in udienza monsignor segretario della Congregazione di Propaganda, e gli altri sostituti delle Congregazioni segnati in tabella

---

Crediamo di sapere che il generale di Pettinengo sia stato incaricato di passare la ispezione ai 12 reggimenti di artiglieria

---

Anche il ministro Castagnola è partito stamattina alle 9 55 per l'Italia.

Un recente Reale Decreto prescrive altre modificazioni nella divisa dei Corpi della Regia Marina

Tutti gli ufficiali dei diversi Corpi avranno la medesima divisa, e la diversità dei Corpi apparirà dalla differenza della striscia di panno che è sopraposta alla manica e sulla quale sono messi i distintivi del grado

Il decreto andrà in vigore il 1° maggio, e per un certo periodo di tempo è lasciata ancora la facoltà di vestire la vecchia divisa.

Abbiamo a suo tempo annunziato il nuovo sistema di stazzatura stato adottato per la nostra Marina Mercantile, sappiamo ora che di questo nuovo sistema verrà data dal ministro degli esteri comunicazione ufficiale alle potenze marittime

RIVISTA DELLA BORSA

9 aprile

Domina il tramontano — soffia libeccio — Borsa combattuta pel contrasto dei venti — acque del resto calme — agitate solo le Austro-Italiane delle altre è padrona l'inerzia — orizzonte generalmente buio che concilia il sonno — è probabile che i venti aumentino di intensità, e si aumenti la inedia — depressione barometrica varia.

Rendita 73 92 1|2 contanti — 74 15 fine mese.

Azioni della Banca Romana 2313.

Generali 577.

Italo-Germaniche 553 nominali

Austro-Italiane 455 1|2 contanti — 459 1|2 fine mese con molte domande e molti affari.

Immobiliari 497

Gas 650.

Cambi sostenuti.

Francia 112 10.

Londra 28 68.

Oro 22 81.

BALLONI EMIDIO, *gerente responsabile.*

Anno IV.

Prezzi d'Associazione:

Trim. Sem. Anno
Per tutto il Regno . . L. [illegible]
Svizzera . . . . [illegible]
Francia, Austria, Germania ed Egitto . . . . . [illegible]
Inghilterra, Grecia, Belgio, Spagna e Portogallo . . . . [illegible]
Turchia (via d'Ancona) . [illegible]
Pei reclami e cambiamenti d'indirizzo, inviare l'ultima fascia del giornale.
Gli abbonamenti principiano col 1° e 15 d'ogni mese

Un mese nel Regno L. 2 50

FANFULLA

Num. 98.

Direzione e Amministrazione:
Roma, via S. Basilio, 2
Avvisi ed inserzioni, presso
E. E. OBLIEGHT
Roma, via del Corso, [illegible] | Firenze, via Panzani, n. [illegible]

Per abbuonarsi, inviare vaglia postale all'Amministrazione del Fanfulla.

Un numero arretrato c. 10

Fuori di Roma cent. 10

ROMA Venerdì 11 Aprile 1873

In Firenze, cent. 7

GIORNO PER GIORNO

Giovedì santo! — Pellegrinaggio alle chiese.

E, come di rito, il lunario segna pioggia. ..

Questa notte *Tonino* ha fatto un chiasso indiavolato sulle teste dei romani. — Il plenilunio di marzo stende la sua cortina di nuvole sulla Città Santa.

La tradizione ci promette il sole per sabato santo. Aspettiamolo.

Intanto andiamo a vedere i sepolcri, i bei fiori che li ornano e le belle signore che li odorano — o li adorano — come velete

***

Giacchè siamo a parlare di pellegrinaggi.

I clericali di Perugia, messisi d'accordo, hanno deciso di fare una *manifestazione* cattolica, secondo la moda attuale

Visto che in Francia si sono fatti i pellegrinaggi a la Salette e a Lourdes, ne hanno voluto fare uno anche loro.

Meno male che l'obbiettivo della loro gita politico-religiosa non è la visita a una di quelle sorgenti dove il gregge minuto è accorso a bever grosso e ad adorare delle ciarlatanerie, che i procuratori dell'impero e della republica hanno dovuto far cessare.

I clericali di Perugia, in questo più sensati dei cattolici francesi, vogliono andare in pellegrinaggio ad Assisi.

***

E certo che come pellegrinaggio pio, la gita ad Assisi ha uno scopo più religioso, più grande di quello delle processioni dei francesi.

Almeno i cattolici di Perugia onorano un luminare della Chiesa, il fondatore d'uno degli ordini religiosi più antichi e più famosi nella storia ecclesiastica, e non corrono il rischio di vedere l'oggetto della loro adorazione portato via in mezzo a due gendarmi sotto l'imputazione di ciarlataneria, com'è occorso ai loro colleghi di Francia, che si videro arrestare la famosa damigella Merlière, quella che parlava colla Madonna della Salette.

***

Come gita artistica il pellegrinaggio ad Assisi è pure d'assai superiore alle gite a Lourdes

I pellegrini si troveranno davanti alla Basilica di San Francesco, il più antico e più perfetto monumento dell'architettura a sesto acuto che si ammiri in Europa. Un santuario fabbricato da frate Elia d'Assisi sui disegni di Paolo Lombardo, illustrato dalle pitture del Giunta, di Cimabue, di Giotto, di Giottino e Buffalmacco e Capanna e Spagna. — Angelo da Gubbio e Gian Benino d'Assisi ne dipinsero le vetrate, ristorate testè dal bravo Bertini di Milano

Vedete che ce n'è d'avanzo per passarci tre giorni attorno, e rammentarsene tutta la vita.

***

Quanto alla gita come dimostrazione politica contro la soppressione degli Ordini... ahimè !... Essa è lontana dal raggiungere in elevatezza lo scopo storico-religioso e quello artistico...

I pellegrini che fanno della politica non possono fare che della politica da osteria. Il guscio dell'ostrica è l'emblema del pellegrino; il guscio d'ostrica è il pellegrino, come l'*etichetta* è lo champagne.

***

Non vi par curioso che per simbolo del loro continuo viaggiare i pellegrini abbiano preso la crosta del più immobile fra gli animali — di quello che non volendo muoversi ha la presenza di spirito di nascere attaccato allo scoglio?

***

I liberali di Perugia trovando che la politica delle ostriche e della immobilità non va d'accordo colla legge eterna del progresso vorrebbero prendere l'occasione della gita per levare il sarrocchino ai pellegrini e servirsi dei gusci d'ostrica per un uso non meno storico e più antico di quello dei pellegrinaggi.

Imitando gli ateniesi essi vorrebbero scrivere sui gusci l'ostracismo dei pellegrini e delle processioni.

Anzi, hanno tenuto un Comizio, dove, fra l'altro hanno deciso di provocare una interpellanza alla Camera sulla *manifestazione*.

***

Nei panni de' Perugini io, dico il vero, lascierei correre. .

Lascino far la processione — quando i pellegrini saranno per radunarsi alle mura della loro città vi troveranno ancora le traccia di quel fatto che la storia contemporanea ha chiamato: Eccidio di Perugia!

Volete scommettere che non avranno cuore di passar oltre e che butteranno via bastone e sarrocchino.

***

La lotta fra i *wagneristi* e gli *anti-avveniristi* di Milano m'induce a risuscitare un giudizio vecchio di molti anni, che trovo consegnato nelle *Memorie d'un giornalista*, di Villemessant.

È il critico Jouvin che parla

« Riccardo Wagner, al dire de'suoi critici, prescrive il canto delle sue opere.

« Dalla sinfonia all'accordo finale dello spartito, la frase del compositore si svolge come un maccherone che *fila* e non si rompe mai. Bisogna ingozzare quella *melopea* viscosa senza riprendere fiato, e senza affogare Non s'è *vagneristi* che a questo solo patto. »

***

Lo stesso Jouvin, nella stessa occasione diceva:

« Carlo Gounod, subitaneamente convertito al *wagnerismo* ha esclamato — parlando di Wagner: — quest'uomo traccia la sua via come un solco di fuoco!

« Il signor Gounod mi fa l'effetto d'un finanziere imbarazzato, che vivendo in un paese dove il numerario è raro, preferisce la carta monetata all'oro. »

***

Affisso alla cantonate in Pescara il 29 di marzo:

« Per questa sera alle ore 8 1|2 nell'ospedale *tablò* francese 4 *plastici* composta da 15 persone verrà rappresentati gli eroi Siciliani ossia l'amicizia in trionfo in ultimo gruppi di *metelugia*.

« 1° Il tempio *di Side* (d'Iside).

« 2° L'Isola d'amore Diana cacciatrice:

« 4° Susanna nel bagno;

« 4° Venere coi suoi adoratori.

« Spero numeroso concorso prezzo d'ingresso 1° posti cent. 40 2° posti cent. 20. »

***

La sera successiva poi è stato annunziato, sempre a Pescara:

« Caterina *due decimi*, regina di Svezia. »

Sul biglietto dei 1° posti — un pezzetto di carta unto — era scritto a mano: *Segole* — forse seggiole!

***

Alleiamoci, alleiamoci — (che parola! pare l'alleluia!).

Facciamo questo piacere alla *Riforma*, d'allearci con qualcuno.

L'organo dei *quinquemviri* deplorava l'altro giorno l'isolamento nel quale ci troviamo davanti ai Governi esteri.

Un *giornal* di Roma per confortare il collega gli mostrò sulla Senna un alleato che sarebbe manna, un alleato che potrebbe, aiutato, aiutarci a fare un solco comune nel campo della diplomazia

« Del pari come i buoi che vanno a giogo. »

***

Non l'avesse mai fatto! La *Riforma* è scesa iersera dall'Olimpo colle mani piene di fulmini. — (Ha tuonato tutta la notte!)

Essa ha lanciato sulla terra di Francia tutti gli argomenti che, dopo la catastrofe del Napoleonide, aveva messi fuori uso, come il vapore aveva mandato all'ammazzatoio i ronzini della diligenza.

***

D'alleanza francese non bisogna parlarne « Noi non abbiamo altro nemico, che gli amici della Francia. »

Les amis de nos amis sont... nos ennemis! Ecco quello che risponde la *Riforma* al giornal di Monsieur Rattazzi...

Se lo sa il commendatore che gli amici gli tirano i sassi in colombaia!

***

Dunque non c'è altro che allearsi colla Prussia.

Ma adagio a' ma' passi...

La *Voce* d'oggi per l'appunto narra che la Germania invitata da noi a *coppe* — cioè a bere alla coppa dell'alleanza e della amistà ci risponde *bastoni*.

Sissignori, *bastoni!* Lo dice la *Voce*, eh'

E dice di più, la *Voce*: dice che Bismarck sarebbe disposto a tener l'invito, ma Roon ci si oppone.

Un opposizione *Roon!*... Pare l'onomatopea della catastrofe ..

Roon!

Mi raccomando a Bacone.

Lui ch'e tanto bene in carte a Berlino, quanto in piazza in altri siti vegga un po' se c'è modo di salvarci da un... *roon* finale.

Se no, mancandoci la Germania della *Voce* e non potendo unirci alla Francia del giornal di Monsieur Rattazzi.. non ci resta che la Spagna — senza cavalieri di Carlo III.

***

Una sciocchería per finire.

I *pompieri* francesi chiamano il duca D'Aumale, duca d'*accidente* perchè è d'*haut-mal*!

Marameo!

NOTE MILANESI

Milano, 6 aprile

Qui fanno ancora scalpore quattro articoli dell'insigne avvocato Mosca, non solo per essere in sè notevolissimi, ma anche per la somma importanza dell'argomento — che è il seguente: Un signore è chiamato in tribunale come testimonio: presentasi; il giudice lo invita a giurare di dire la verità e gli sporge il vangelo.

— Per me (dice il testimonio) sono pronto a toccare quanti vangeli vuole, se le fa piacere

---

3 **APPENDICE**

UN NUOVO PIFFERO DI MONTAGNA

DI WILKIE COLLINS

(Estratti da una corrispondenza della polizia di Londra)

Entrò un ragazzino dalla faccia lurida. « signore — disse — aspettano voi » poi sedette sulla prima sedia che gli capitò davanti, distese le gambe e tosto s'addormentò! Il signor Jay bestemmiando bagnò una pezzuola, la legò attorno alla testa, e tornato al tavolo si pose a scrivere con grande celerità; di quando in quando bagnava di nuovo la pezzuola e poi scriveva ancora, e così per tre ore di seguito: indi raccolse i fogli scritti, destò il ragazzo e glieli consegnò con queste notevoli parole:

— Piglia, e corri dormiglione: se vedi il babbo digli che tenga pronto il denaro per quando mi occorre. — Il ragazzo, dopo una specie di grugnito, disparve. Io mi sentii tentato di seguire il dormiglione, ma riflettei che era più prudente sorvegliare il signor Jay..

Dopo una mezz'ora, prese il cappello e uscì: ed io, s'intende, presi il mio cappello ed uscii. Nel scendere le scale incontrai la signora Yatman che graziosamente mi promise di prendersi la cura di fare minute indagini nella camera del signor Jay, profittando della sua assenza. Lo seguii da presso nella via; entrò in una vicina taverna, ed io dietro di lui: ordinò due costole di montone per il suo desinare. Io mi sedetti poco discosto e ordinai due costole di montone. Non era passato un minuto, che un giovane, d'apparenza assai sospetta, si alzò da una tavola dove stava seduto e, recando il suo bicchiere di birra, si avvicinò al signor Jay. Io, facendo le viste di leggere un giornale, non perdeva un motto della loro conversazione.

— Jack è stato a cercare di voi — disse il giovane.

— E' succeduta forse qualche novità? — chiese il signor Jay.

— Sì — rispose l'altro — mi disse che, incontrandovi, vi dicessi che aveva bisogno di parlarvi stasera, e che sarebbe venuto a vedervi a Rutherford Street alle sette.

— Va bene — disse il signor Jay — io ritornerò a tempo per vederlo.

In questo, il giovane sospetto finì la birra, e, dicendo che aveva fretta, salutò il suo amico (forse il suo complice) e se ne andò. Alle sei e venticinque minuti e mezzo — in questi casi è importante tenere conto esatto del tempo — il signor Jay finì di pranzare, pagò ed uscì. Un minuto e tre quarti dopo pagava io pure ed usciva. In dieci minuti tornato a casa, venni ricevuto dalla signora Yatman. Il suo simpatico viso era velato da una nube di melanconia che mi dava pena.

— Io temo, madama — le dissi, — che voi non abbiate potuto scoprire traccia alcuna del delitto nella camera del pigionale!

Ella crollò il capo, e sospirò. Un sospiro dolce, languido, che, parola d'onore, mi colpì. In quel momento dimenticai gli affari per invidiare cordialmente il signor Yatman!

— Non affliggetevi, madama — le dissi con voce dolce e infiammante che le fece qualche impressione, — ho inteso una misteriosa conversazione. — So di un appuntamento criminoso — e sto in attesa stasera di grandi cose da'miei due buchi. Vi prego, non allarmatevi.

Qui il sentimento del dovere la vinse su di un sentimento più tenero. Guardai — ammirai — crollai il capo — e la lasciai.

Tornato al mio osservatorio, vidi il signor Jay seduto sulla poltrona, intento a digerire il pranzo: sul tavolo aveva due bicchieri, una bottiglia d'acqua, ed una di *brandy*. Le sette erano vicine: quando scoccarono, la persona denominata « Jack » entrò.

Egli era agitato — dirò meglio — violentemente agitato. Quel senso di gioia che viene dalla sicurezza della vittoria (per usare una espressione adeguata) m'invase dalla testa ai piedi. Dal mio buco seguii con immenso interesse ogni mossa del visitatore (del Jack in questione), il quale sedette di fronte al signor Jay. Tranne la differenza sul contegno, questi due malfattori si assomigliavano così da poter conchiudere ch'erano fratelli. Jack, d'aspetto più decente, era il meglio abbigliato de'due: questo debbo ammetterlo. E' forse una delle mie debolezze lo spingere la imparzialità sino agli estremi. Io non sono un fariseo, e quando il vizio ha il suo lato buono, sono pronto a riconoscerlo — oh sì, a ciascuno il suo.

— Che c'è di nuovo, Jack — disse il sig. Jay.

— Non lo leggete nel mio viso? — rispose Jack, — caro amico, ogni indugio è dannoso. Facciamola finita colle incertezze, e rischiamola dopo domani.

— Così presto? — sclamò il signor Jay maravigliato. — Ebbene, se voi lo siete, sono pronto io pure. Ma, dico io, Jack, è pronta anche l'altra persona? ne siete sicuro?

E così dicendo sorrideva — un sorriso bieco: — pronunziò con enfasi le parole « altra persona, » che non può essere altro che un terzo scellerato degno dei due

— Troviamoci domattina — disse Jack — e giudicherete voi stesso. Venite alle undici a Regent 's Park, e cercate di noi allo svolto dell'Avenue Road.

— Ci sarò — rispose il signor Jay. — Prendete un goccíolo di *brandy* coll'acqua? Cosa volete fare? Ve ne andate di già?

— Sì, vado — disse Jack, — sono così agitato che non posso star fermo un momento. Vi parrò ridicolo, ma io sono in moto perpetuo. Non mi so difendere dal timore continuo d'essere scoperto, e se uno per istrada mi guarda due volte, lo scambio per una spia.

A queste parole mi sentii mancare di sotto le gambe: non ci volle meno d'uno sforzo straordinario per tener fermo al mio buco: parola d'onore, non ci volle meno.

(Continua)

ma l'avverto candidamente che questo giuramento non mi può obbligare, perchè non credo alla santità del vangelo.

Il giudice dà un crollo, poi: Ella è forse israelita?

Il teste: No signore.

Il giudice: Qual è allora la sua religione?

Il teste: Nessuna; sono ateo.

Il giudice. Ella è ateo!!??

Il teste: A' suoi comandi.

Il giudice ordina l'arresto dell'ateo. — E si fa il processo. — Il tribunale d'Appello proscioglie l'ateo, dichiarando libero ogni cittadino di credere quel che gli pare e anche di non credere niente affatto.

La causa va alla Cassazione di Torino. — Questa cancella la sentenza della Corte d'appello, dichiarando che un cittadino italiano, in un Dio ci deve credere; scelga quel Dio che gli accomoda meglio pel suo uso e consumo della famiglia, ma si decida, non fosse per altro che per potere, come testimonio, giurare toccando qualche cosa; perchè l'importante non è il *giurare*, ma è il *toccare qualche cosa*. —

Se uno giura colle mani in aria può giurare il falso, è nel suo diritto: ma se giura toccando una cipolla, basta ch'egli abbia una cipolla in odore di divinità, perchè la legge sia soddisfatta. Pertanto è rimandata la causa ad un'altra Corte d'appello.

Così la *Cassazione settentrionale*. — Se non che la *Cassazione meridionale* (quella di Napoli — giacchè in Italia abbiamo la Cassazione *sud* e la Cassazione *nord*, con grande imbarazzo della bussola della giustizia) la Cassazione di Napoli, dunque, in caso simile aveva dichiarato invece che ogni uomo è padrone di ardere incenso a quale *Idolo* (*sic*) meglio gli paia, e anco di non avere *Idolo* alcuno da sciupare incenso.

×

Come vedete, la cosa è grave; perchè in sostanza è tirato in ballo anche Domine-Dio, la cui esistenza ormai può dipendere da una palla bianca o nera di un tribunale d'Appello; il paradiso è agitatissimo: il listino delle indulgenze ha dato un ribasso disastroso; si temono delle turbolenze.

Vedendo l'avvocato Mosca prendere la parola in merito, si credette però che la causa del cielo fosse salva: l'avvocato Mosca, con quella sua capigliatura lunga, con quella barba folta e prolissa, ha un'aria di Padre Eterno che faceva supporre in lui la legittima simpatia delle barbe fra loro.

Niente affatto. — L'egregio giureconsulto spiega partito contro! — A proposito di quelli che lo gratificarono di clericale! — Oh! se tutti i clericali avessero animo spregiudicato come l'avvocato Mosca! — Oh! se tutti i *liberi pensatori* prendessero il preteso clericale Mosca ad esempio di alta e severa libertà di pensiero!

×

Io rispetto e venero (e lo dico sul serio) i sapienti e specchiati giureconsulti del tribunale cassatorio di Torino. — Ma il loro giudicato mi impensierisce infinitamente. — La cosa è palmare: restando vittoriosa la sentenza loro sarebbe creata la necessita di una legale menzogna e simulazione. Il Mosca ha ragione; in casi simili a quello in questione, si faccia giurare *sull'onore*; un uomo potrà dire: *Non credo in Dio, ma sono un galantuomo*: mentre nessuno potrà dire: *Non credo nell'onore!* E se alcuno lo dicesse, si avrebbe diritto di privare della libertà un membro sociale così pericoloso; potrebb'essere un caso di *pazzia ragionante*, ne convengo: ma per me i casi di pazzia ragionante li parifico ai cani idrofobi: povere bestie! non ne hanno colpa!... ma non è una ragione per lasciarli mordere.

×

A proposito di *pazzia ragionante*, se ne è presentato un secondo caso ai tribunali di Bergamo.

Si tratta di un giovinotto, certo Verzeni, che avrebbe una amenissima *pazzia ragionante*; quella di strangolare le donne. — Ne avrebbe strangolate quattro; e due altre avrebbe tentato di strangolare, non riescendogli però bene l'operazione. Il Verzeni ha questa pazzia ragionante, senza che si capisca il perchè: non ruba, non attenta al pudore (pare); ma strangola; poi, denudata la strangolata, l'affetta, e nasconde le fette qua e là per la campagna. — Poveretto!... è un pazzo che ragiona; bisogna compatirlo.

I giornali sono desolatissimi di cotesto processo atroce e ributtante, dei cui resoconti debbono riempire le loro colonne per soddisfare alla legittima curiosità degli *amatori del bel leggere*: è una bella noia pei giornalisti, costretti a tirare sette od ottocento copie di più del solito del loro giornale! — Basta, si sacrificano!

×

Riccardo Wagner ha scritto una lettera alla signora G. Lucca, la coraggiosa editrice musicale, che ha acquistato il diritto delle opere del maestro lipsiese. Di questa lettera ha fatto un po' di rumore una frase che dice press'a poco così: *Lohengrin* ed io siamo troppo vecchi per poterci ancora preoccupare di fischi o d'applausi.

Perdonate, illustre maestro, ma un'amarezza, che ognuno deve comprendere e rispettare, vi fa spostare la questione.

Io non amo la vostra scuola, ma non ho neppure approvato i fischiatori, che hanno ridotto una seria questione d'arte ad un puerile puntiglio di capi scarichi, o all'affermazione politica dell'audacia e prepotenza di un partito.

Parliamo della disapprovazione, senza tener conto delle escandescenze. — Ora la disapprovazione della vostra musica alla *Scala* non riguardava, egregio signor mio, nè voi nè il *Lohengrin*: riguardava la vostra *scuola*, quale apparisce dai pezzi più *caratteristici* (badate bene, *caratteristici!*) delle vostre musiche, e più ancora dei vostri scritti estetico-letterari-apologetici della *scuola* vostra.

Chi si sogna di negare che voi siate uno dei sommi musicisti viventi, uno dei pochi sapienti pei quali l'arte dell'armonizzare non ha segreti?

Chi si sogna di negare che *Lohengrin* non provi ad ogni pagina codesta vostra magistrale padronanza di tutti i misteri della scienza musicale?

Chi si sognava alla *Scala* di giudicare *Lohengrin* e *Riccardo Wagner* come si giudicano i primi lavori di un giovane artista? Sappiamo tutti che *Lohengrin* e voi siete due prodi cavalieri agguerriti fra le battaglie, dalle quali usciste degni dei nomi vostri anche quando la sorte delle battaglie non vi sorrise. Non pigliate equivoci, e non crediate gl'italiani diventati scolaretti nuovi alla storia e al significato dei grandi artisti, come voi: scusate, ma noi altri s'insegnava la musica quando i vostri nonni balbettavano do-re-mi.

Alla *Scala* si è giudicato, non il maestro Wagner, non il *Lohengrin*, ma tutt'insieme la vostra *Scuola* che si presentava, ancor nuova per l'Italia, e nuovissima poi pel massimo teatro musicale italiano. E perchè voi esercitate un certo fascino nelle fantasie de' giovani, sempre vogliose di novità; e perchè noi crediamo esizialmente eterogenea all'indole del nostro genio artistico e all'organismo della nostra favella la *Scuola* da voi proposta alla favella e al genio del vostro popolo, però ci siamo schierati contro di voi e del vostro *Lohengrin*, tanto più pericolosi, quanto più appunto l'essere vecchi vi ha resi autorevoli. — *Il vero*

March. Colombi

VISITA ALLE SETTE CHIESE

Felicetta s'è svegliata a buon'ora. Ha steso fuori delle lenzuola due braccia irrequiete, mosse a cercare nella penombra mattutina della sua cameretta un non so che o un non so chi perduto nel sogno e desiderato nel dormiveglia. Le braccia sono tornate al petto senza incontrar nulla per aria, e la pressione di quelle due manine pienotte sul seno della fanciulla ha sprigionato dalle labbra semiaperte un sospiro lungo lungo che altri, meno furbo, avrebbe preso per uno sbadiglio.

L'Angelo custode che veglia i sonni delle ragazze innamorate ha raccolto il sospiro e l'ha portato al suo misterioso indirizzo.

Cinque minuti più tardi la Felicetta aveva posato in terra que' suoi due piedini da Cenerentola, aveva messo la punta del naso fuor della finestra socchiusa, e aveva rivolto al cielo un'occhiata piena di punti interrogativi.

Tempo buzzurro!... Piove come se il Signore Iddio benedetto volesse dare una risciacquata a tutta l'umanità per fare del mondo, una volta tanto, qualche cosa di pulitino! Tempo perso, Signore, non basterebbe nemmeno un diluvio di ranno bollente! Il cielo azzurro della settimana passata è sparito sotto una gran cortina di nuvoli bigi, inzuppati come una spugna; e lassù in alto dove l'occhio di Felicetta seguiva il volo delle colombe innamorate, il tuono rumoreggia e brontola con un rumore cupo e minaccioso.

Addio speranze lungamente accarezzate per la visita dei sepolcri!...

Addio occhiatine galanti del Corso, strette di mano furtive alla piletta dell'acqua santa, paroline amorose sotto la portiera imbottita dell'uscio di chiesa, mormorii di ammirazione suonanti fra i drappelli di giovinotti adunati sul canto della strada.

Piove!... La giornata è trista, il genere umano è brutto, il pavimento di marmo delle basiliche è gelato e fangoso.

Felicetta ha un diavolo per capello... e ha tanti capelli, mio Dio, su quella testolina bizzarra!...

Rientra nel letto, ritrova il suo posticino, si raggomitola al calduccio e pensa.

Pensa che ci meritiamo anco peggio! Quattro anni fa, quando il temporale non era ancora ruzzolato giù dalla scalinata di Monte Cavallo, la giornata d'oggi era una giornata di passatempo, di divertimento, di festa. Gesù Cristo moriva a benefizio esclusivo di Roma e dei romani. Le chiese parevano sale da ballo, dove conveniva tutto il bel mondo nostrano e forestiero, il che contribuiva efficacemente alla conclusione di numerose alleanze da cui presto o tardi qualche cosa nasceva... qualche cosa sempre a maggior gloria di Dio e a infinita consolazione delle ragazze da marito.

Quattro anni fa c'erano sempre gli *suavi*, pezzi di giovanotti biondi come un pan francese, che s'erano mossi da casa con un visibilio d'intenzioni caritatevoli. Trascinavano la sciabola sul selciato delle vie, e piantavano in faccia alle donne un paio d'occhi scintillanti d'amor del prossimo, che dicevano chiaro: Sorelle, insegnateci un po' la via del paradiso.

C'erano i preti di tutti i paesi, i frati di tutti i colori, che sgonnellavano intorno ai pilastri delle chiese colle maniche larghe piene d'indulgenze e le tasche zeppe d'assoluzioni. Era tanto piacevole avere un peccatuccio sulla coscienza, e susurrarlo attraverso la grata nelle orecchie indulgenti del padre confessore che lo accoglieva con un sorriso e una scrollatina di spalle! Ci sono certi peccati che a non dirli ci si perde un tanto di gusto. E il reverendo che stava a sentire senz'altre preoccupazioni per la testa, rispondeva con una vocina dolce dolce: mettetevi l'animo in pace, figliuola, il diavolo non è poi così brutto come si dipinge... mi par di conoscerlo — il diavolo — e ha l'aria d'un buon ragazzo... riparerà... manterrà la parola... a ogni modo è un segreto fra voi e Dio... e me, che non dirò nulla alla mamma. Recitate il *Veni Creator* una volta la settimana per trentasei volte.. e pregate anche per me. *Ego te absolvo*... era una faccenda finita.

Oggi, che il confessore ha tante cose per il capo, c'è da sentirsi fare una sfuriata da arruffare tutto lo *chignon*. Oggi il demonio porta l'uniforme italiana, è un diavolo meridiano, un diavolo entrato dalla breccia, il reverendo non lo conosce più, e l'ha a noia come il fumo agli occhi. C'è stato scandalo, disgraziata — mi dice brontolando e tirando su una presa di tabacco in quella voragine di naso — vi siete lasciata dire una parolina, o due, dai nemici di Santa Madre Chiesa, avete avuto che fare co' violatori di tutte le clausure, co' profanatori della città santa, e vorreste tornare in grazia di Dio con un atto di contrizione? Ci vuol altro!...

E per questo piove, per questo le feste sono finite, i lumi rosseggiano sull'altare con le fiammelle tremolanti, e il grano del Santo Sepolcro vien su verde e stentato come se annunziasse un'annata cattiva.

Meno male che fra qualche giorno mi faccio sposa! I demonii italiani hanno questo di buono che c'intendono alla prima perchè parlano la nostra lingua, e non c'è pericolo di vederli andar via oggi o domani perchè è gente di c[illegible] che non ha da tornare all'inferno nell'altro emisfero. Il mio è un demonietto vispo vispo, ma buono, affettuoso, tenero e gentile come non si potrebbe desiderare di più.

Pare un ufficialetto del De-Amicis, un San Luigi Gonzaga, sottotenente di cavalleria, che abbia posato il giglio per impugnare la sciabola.

Ora mi vesto, vado a visitare le sette chiese, e lo trovo lì a farmi gli occhi dolci fra le guardie del sepolcro.

E quando si scioglieranno le campane, e anderò, vestita di bianco, a farmi benedire l'anello dal signor curato... gli dirò: Reverendo, l'Italia è resuscitata, *Hosanna in excelsis!*...

Che cara Felicetta!...

Yorick

CRONACA POLITICA

Interno. — Riscattiamo le ferrovie romane.

Quattro parole, che non giungono a far la riga, è tutto detto. Il colto pubblico deragliato, a volte lasciato a mezza strada, sempre deluso nella merce che aspetta, e nella lettera che deve decidere qualche grosso interesse, quando glielo fanno sentire si ricorda lì per lì di avere sotto la mano accumulati in fondo alla propria esperienza tutti gli argomenti che porterebbero a ciò.

Se a taluno fossero sfuggiti, può trovarli nell'*Opinione* d'oggi allineati in bella mostra: un'occhiata, e il conto è fatto.

Dunque riscattiamo le ferrovie romane. Ma dove sono i danari?

L'*Opinione* ragiona come se li avesse già in tasca, o sapesse dove ci sono.

Riscattiamole senz'altro allora queste benedette ferrovie: in ogni caso pagherà l'*Opinione*. È chiaro: un giornale come lei non si caccia in un'impresa colla testa nel sacco: invece della testa vi mette i quattrini.

⁂ Pronostici elettorali. — A Faenza il generale Carchidio è oramai sicuro del fatto suo: lo dice la *Gazzetta dell'Emilia*. La quale mi fa notare qualmente alla prova della scorsa domenica non siano discesi che gli elettori di parte governativa. Rossi e neri in ecclissi completa.

Noto il fatto: quest'alleanza d'astensione prova molte cose; fra le altre che c'è una via nella quale tanto i primi che i secondi possono procedere di piè pari.

A Bassano poi vedo offuscarsi la candidatura di *Cipi* dal Consorzio. Forse ha deciso di capitalizzare i voti già ottenuti nell'ultima elezione, e quelli che potrebbe ottenere adesso, e col cumulo degli interessi riuscire a farsi eleggere il giorno del pieno riscatto del nostro debito pubblico. Col sistema del Consorzio, non dubitate, ci arriverà.

Intanto vedo grandeggiare sull'orizzonte bassanese la figura dell'avv. Luigi Cavalli. Con quel uomo là si arriva a Monte Citorio per le poste — sarebbe un libretto di circolazione risparmiato.

⁂ Il Consiglio direttivo dell'Istituto Superiore di Firenze ha tenuto pur ora un'adunanza; e decise di tenerne delle altre, sinchè si arrivi a concretare le riforme che mettano quell'Ateneo nobilissimo al di sopra d'ogni censura.

Negli ultimi tempi, ve ne ricorderete, le opposizioni contr'esso ebbero a prodursi numerosissime, e non sempre giuste, provocando i risentimenti della bella regina dell'Arno, che tiene a mantenerselo.

E, secondo me, Firenze ha ragione: e l'Istituto Superiore non è per essa che un diritto storico rivendicato. Quello che adesso è l'Istituto erano per lo passato gli orti Oricellari, il giardino Boboli, Pratolino, ove il fiore della sapienza italiana si dava la posta per mettere in comune il bello ed il buono di ciascuno. Galileo, Michelangelo, Machiavelli furono, a volta a volta, scolari e professori. Non dovesse esser altro che il ricordo di tanta grandezza l'Istituto Superiore varrebbe la spesa che porta seco.

Estero. — Si parla del signor Grévy come del futuro vice-Thiers, quando l'Assemblea vorrà dare alla Francia il lusso d'una vice-presidenza — per quanto la *Riforma* ne abbia riso.

L'incidente che lo sbalzò dal seggio ha riposta sul tappeto quest'eventualità, dandole per giunta il carattere d'una misura di riparazione e di compensazione.

I monarchici, che parrebbe dovessero avere interesse a impedirlo, vi si mostrano in quella vece favorevolissimi: accettano il campo, e vi entrano facendo la scorta d'onore ad un altro candidato.

E sarebbe? Il duca d'Aumale. Buffet, presidente all'Assemblea, non sarebbe che il suo battistrada.

E il duca d'Aumale, una volta vice-Thiers, piglierebbe la prima occasione per diventarlo effettivo, e a proclamarsi, a suo tempo, reggente in nome di Sua Maestà Luigi Filippo II, più conosciuto per ora sotto il nomignolo di Conte di Parigi.

Come vedete, si corre assai in Francia. Meno male che tutta questa corsa la si fa a bisdosso del più sfrenato cavallo del mondo — quello dell'ipotesi.

Dopo un giorno di corsa, lasciatelo fare, e tornerà in stalla da sè.

Per cui, come se non ne fosse mai uscito.

⁂ Trovo *merveilles* nei fogli tedeschi sui fucili Manser, testè provati innanzi all'imperatore a Potsdam.

Sei colpi in mezzo minuto, e a sforzare un poco ci sarebbe da poterne tirare anche dieci. Quindi venti colpi al minuto: mille duecento colpi all'ora. È spaventosa questa potenza di carneficina comunicata all'uomo dal più semplice congegno!

I giornali summentovati mi fanno poi sapere che all'esperimento assistevano due officiali francesi addetti all'ambasciata di Berlino.

E il nostro incaricato militare? non se ne dice verbo. Mi pare impossibile che il colonnello Mocenni da quello studiatore assiduo che egli è delle cose militari, non si trovasse presente.

⁂ Il Governo germanico ha soppresso, com'è noto, la grande Elemosineria cattolica per l'esercito, e le ragioni a ciò non gli facevano difetto: i cappellani avrebbero avuta la pretensione di mettere alla posizione i colonnelli, o poco meno.

Il principe di Bismarck usò al Vaticano l'attenzione di significargli la cosa in termini fermi, se lo si voglia, ma d'inappuntabile cortesia.

E il Vaticano gli mandò una risposta, che i giornali della Germania caratterizzano *sconvenientissima*. E fanno vanto al cardinale Antonelli d'averla scritta.

Ecco: Sua Eminenza il segretario di Stato — come lo chiama l'*Osservatore* per dargli la berta — è sempre stato d'una cortesia finita, squisita, superiore ad ogni critica. Mi dispiacerebbe ch'avesse cambiato: amo credere piuttosto che la risposta l'abbia scritta il predicatore del Gesù: si tratta di una sconvenienza, è quindi la sua fotografia.

⁂ I centralisti della Cisleitania, vincitori sul terreno della riforma elettorale, cominciano a temere d'aver fatta la figura di Pirro, e offerti ai loro nemici i federalisti, le armi di una riscossa a misura di carbone.

La *Presse* in grand'allarme, squarcia il mistero dei piani che questi ultimi avrebbero adottati e sarebbero i seguenti:

Accettare il sistema dell'elezione diretta, e servirsene per dare il mandato a persone del loro partito. Czeki e Polacchi, già recalcitranti avrebbero aderito alla nuova tattica.

I deputati così nominati una volta al Reichsrath ricostituirebbero coll'altro nome la vecchia Opposizione colla giunta che smessa la politica dell'astensione parlamentare, essi diventeranno, se non sempre, nel più dei casi la Maggioranza.

Chiaritisi maggioranza sopra una questione purchessia, tenteranno un grande colpo e si proclameranno Costituente. I centralisti si ritireranno, ma essi forti del criterio *della metà più uno*, terranno sodo, e come Costituente, faranno... cioè disfaranno tutto quanto s'è fatto sinora. E l'Austria nuovissima, l'Austria federata co' suoi bravi elementi nazionali bene di-

stinti, sorgerà dalle rovine della nuova e.... buona notte.

Sono presagi abbastanza tetri; io non vorrei che il foglio viennese li buttasse fuori unicamente per mettere anticipatamente in pieno assetto di guerra una eventuale reazione. Al postutto i federalisti sin che hanno potuto avversarono la riforma. Perchè adesso chiamati in colpa dei vantaggi che potrebbero coglierne essi che non ne avevano mai domandata l'occasione, anzi tutt'altro?

Signori centralisti, la riforma è cosa vostra, se friggerete sarà proprio nel vostro grasso.

Don Peppino

Telegrammi del Mattino

(AGENZIA STEFANI)

Lisbona, 8. — Il *Giornale Ufficiale* pubblica una Nota di Visconti-Venosta, nella quale il ministro, in nome del Re e del popolo italiano, ringrazia il Portogallo per l'accoglienza fatta al Duca d'Aosta.

Versailles, 9. — La Commissione permanente si riunì ieri sotto la Presidenza di Buffet. Decise di riunirsi ogni sabato, ed espresse la speranza che il Governo le farà conoscere in ogni seduta tutto ciò che interessa la situazione generale del paese.

Un membro della Commissione si lagnò pel ritardo della promulgazione della legge relativa al municipio di Lione

Torino, 9. — Sono arrivati il Principe Napoleone e la Principessa Clotilde. Li attendevano alla stazione il Principe Amedeo, il sindaco, il prefetto ed altre notabilità

New-York, 8 — Oro 118 1/8

Berlino, 9. — La *Corrispondenza Provinciale* annunzia che l'imperatore partirà il 25 corrente per Pietroburgo e sarà accompagnato da Bismarck, da Moltke e da un grande seguito

Il principe ereditario partirà il giorno 26 per Vienna onde assistere all'apertura dell'Esposizione e vi si fermerà fino alla metà di maggio.

ROMA

10 aprile.

Stamani prima di mezzogiorno arrivava a *Fanfulla* la notizia che all'opificio del gas fuori di porta del Popolo era scoppiata una delle caldaie; si parlava di più di venti feriti e di qualche morto.

***

Fortunatamente dalle notizie prese sul luogo ho potuto rilevare che la disgrazia per quanto grande non ha avute così funeste conseguenze Il numero dei feriti si riduce a tredici, dei quali uno solo lo è molto gravemente

Poco dopo le dieci antimeridiane l'armatura in ferro della tettoia che cuopre il locale dove si trovavano i forni, ha ceduto precipitando con grande fracasso. Pare che il movimento sia stato non molto repentino; se lo fosse stato gli operai che lavoravano intorno ai forni sarebbero probabilmente tutti morti. Nessuna caldaia è scoppiata, come erasi creduto fin da principio. Accorso il direttore dell'officina si è subito pensato a trasportare i feriti.

In questo tempo le autorità avvisate del fatto accorrevano sul luogo. Vi è andato il generale Cosenz, il colonnello dei reali carabinieri, l'assessore Trojani, il questore Bolis ed il capo della polizia urbana. Nello stesso tempo arrivavano i vigili e le guardie municipali, i pontieri che sono acquartierati lì a Papa Giulio erano stati i primi ad andare a porgere aiuto.

***

I tredici operai feriti sono stati accompagnati dalle guardie municipali all'ospedale di San Giacomo, il più vicino a porta del Popolo. Ma la Direzione di quell'ospedale, dichiarando che vi si curano solamente gli incurabili, si è è rifiutata di riceverli. Si sono dovuti quindi portare fino al lontano ospedale della Consolazione. Il ff. di sindaco è stato avvisato di questo rifiuto, e si occuperà di provvedere onde un fatto simile non si rinnuovi

***

Una parte della tettoia e del muro di facciata sono cadute sul piazzale davanti alla fabbrica. Fatta la chiama degli operai, due d'essi mancavano. Si è supposto naturalmente che trovandosi fuori fossero rimasti seppelliti sotto questi rottami Quindi immediatamente si è dato ordine che fossero rimossi, ed a questo lavoro si sono messi con tutto lo zelo possibile i carabinieri, i pontieri, le guardie municipali e le guardie di sicurezza. Ad ogni sasso che si smuoveva si credeva di poter trovare un povero disgraziatamente probabilmente già cadavere

Ma quando il lavoro era già avanzato, si è saputo che i due operai mancanti erano andati insieme alle guardie ad accompagnare i loro compagni allo spedale.

Quindi i feriti come ho detto non sono che tredici, ed uno solo di essi è in qualche pericolo.

***

I danni cagionati dalla caduta della tettoia sono rilevanti. Parecchi forni sono danneggiati, e hanno riportato guasti anche i compressori esterni.

Il direttore dell'officina è rimasto d'accordo con le autorità municipali di provvedere come meglio potrà all'illuminazione della città. Per i rioni Monti e Trastevere provvederà il gazometro della Bocca della Verità.

Il Municipio pubblicherà un avviso nel quale pregherà i negozianti, esclusi i caffè, trattorie, ecc., a risparmiare gas per quanto è possibile, chiudendo di buon'ora i loro negozi, o provvedendo altrimenti alla loro illuminazione.

Nel caso che questi provvedimenti non fossero sufficienti, si è già preparata una quantità di lumi a petrolio per quelle parti della città che non potessero essere rischiarate dal gas

Il questore ed il direttore della polizia urbana si sono messi d'accordo perchè sia fatto un servizio speciale di vigilanza nei luoghi meno illuminati.

***

Questo stato di cose dovrà durare per qualche giorno. Un macchinista chiamato subito per edificare una tettoia provvisoria in legno ha dichiarato che occorrono almeno cinque giorni per farla. In tre o quattro giorni, ed anche meno, si spera di accomodare i guasti de' forni

A domani maggiori ragguagli

Ieri sera al principio della seduta del Consiglio municipale, il consigliere Odescalchi interpellò l'assessore Renazzi sulle case operaie, facendo osservare che è un bel pezzo che se ne discorre di molto concludendo assai poco, invitando la Giunta a presentare un progetto definitivo nella prossima sessione di primavera.

Il ff di sindaco promise di presentarlo ed il consigliere Odescalchi si dichiarò soddisfatto, non così però delle risposte del signor Renazzi sull'edilizia di Roma in genere, che lascia molto a desiderare.

S'incominciò quindi a discutere la tariffa daziaria colle modificazioni apportatevi con regio decreto. Ma il consigliere Spada soggiunse che ripubblicasse la tariffa deliberata nelle sedute del mese di febbraio scorso, salvo le modificazioni portate dal decreto reale, e la proposta fu approvata.

La Giunta dette quindi partecipazione al Consiglio di una deliberazione da essa presa d'urgenza per l'acquisto dal Monte di Pietà del medagliere-campana per 50,000 lire. Il Consiglio approvò questo acquisto.

Dette altresì partecipazione di un'altra deliberazione presa d'urgenza per rimettere al giudizio di tre arbitri la decisione di una vertenza fra il Comune e l'appaltatore della pubblica nettezza a proposito dell'annaffiamento della città.

Furono eletti a revisori dei conti, in sostituzione dei signori Galletti e Penna, i signori Alatri e Spada.

Lunedì sera vi sarà seduta segreta.

***

Ho avuto tutto il più gran rispetto per santa Cecilia, una signora che si dilettava di musica e che agli altri odori preferiva l'odore di santità

Ma *non* sapeva che santa Cecilia avesse tante belle seguaci quante ve ne erano ieri sulla gradinata della sala dell'Accademia filarmonica al palazzo Doria Pamphily

Il concerto dato ieri sera si può dire molto bene riuscito tanto sotto il punto di vista musicale, quanto sotto quello della beneficenza alla quale era destinato.

V'era molta gente; qua e là per la sala, la principessa di Teano, la marchesa di Rudinì, la contessa Lovatelli, la baronessa De Renzis, la marchesa Del Grillo, il ministro dell'istruzione pubblica, il prefetto, il principe di Ratibor, e parecchie altre signore e signori del mondo elegante.

I pezzi erano scelti con molto gusto. Specialmente quelli d'insieme riuscirono perfettamente. La signorina Thoma Bors, una giovine artista tedesca che vuol far carriera nell'arte in Italia fu molto applaudita per la grande aria di soprano del *Der Freischütz* di Weber: la signorina Pelissier ebbe anch'essa molti applausi nell'*Ave Maria* di Cherubini

Il concerto finì poco dopo le undici.

***

La settimana santa si è annunziata col cattivo tempo. La giornata d'oggi è stata qualche cosa di pessimo da fare venire a chiunque un attacco di nervi.

I teatri son chiusi, meno uno fino a domenica. Si son chiusi a tempo, che altrimenti sarebbe stato un bell'imbarazzo la mancanza del gas.

PICCOLE NOTIZIE

— Circa le ore 7 1/2 pomeridiane di ieri sulla porta del convento dei frati della Vittoria, in via di Porta Pia, veniva rinvenuta, avvolta in alcuni cenci di lana, e dentro una canestra, una neonata.

Un frate accortosene per primo prevenne l'ufficio di questura, che spedì sul luogo un agente, e la neonata veniva trasportata all'ospedale di Santo Spirito, ove si dichiarò non restarle che un giorno di vita. Le fu imposto il nome di Elvira. Datane dichiarazione allo stato civile, la questura, fatte accurate indagini, ha potuto sapere che all'istess'ora entrò da porta Pia un uomo sui 45 anni, vestito alla campagnuola, che portava appunto sulle spalle un canestro con entro un neonato. Ciò verificò la guardia daziaria Neri Romeo.

— Questa mane sviluppavasi accidentalmente il fuoco in un mucchio di paglia che, ardendo, lo comunicò al soffitto del piano superiore della casa in via Lungarina, abitata da un tintore. Accorsi diversi agenti di pubblica sicurezza e Vigili fu presto spento. Il danno si riduce a poche lire.

— Gli agenti della questura hanno arrestato 6 oziosi vagabondi, un individuo che aveva speso con dolo dei biglietti di Banca falsi, una donna per tentato furto ed un manuale che aveva ferito un suo compagno in rissa.

— Stamani fuori di porta Salara presso il ponte sul Teverone, un fulmine ha colpito un carrettiere che conduceva un baroccio carico di vino, rendendolo immediatamente cadavere.

SPETTACOLI D'OGGI

Quirino. — Alle ore 5 1/2 ed alle 8 1/2. — *I due carnefici di Westminster alla torre di Londra*, ovvero *Giorgio Douglas*. Indi il ballo: *Il sogno d'oro.*

NOSTRE INFORMAZIONI

Un diario clericale, che si stampa a Roma, annunzia con molta asseveranza che sono in corso negoziati *segreti* per un'alleanza tra la Prussia e l'Italia, e che il ministro d'Italia a Berlino verrà mutato. Dove quel diario abbia pescato queste pellegrine notizie, non sapremmo dire: sappiamo però che esse sono in tutto e per tutto false. Le relazioni di amicizia esistenti fra l'Italia e la Germania non incontrano il gradimento di quel diario, e di coloro che lo ispirano, e, tentando di far supporre che esse possano essere o siano raffreddate, quei signori esprimono un pio desiderio.

Il ministro Sella è partito ieri sera per l'Alta Italia col treno delle 9 50.

Ci scrivono da Savona che si è colà costituita una Società di costruttori ed armatori navali allo scopo di costruire in quel porto uno scalo d'alaggio per grossi bastimenti.

La Società ha già chiesta al Governo la concessione di un vasto tratto di terreno demaniale, che, da quanto sembra, le verrà senza difficoltà accordato.

Nell'arsenale di Venezia saranno concentrati tutti gli oggetti che la regia marina intende inviare alla Esposizione di Vienna: essi verranno in quell'arsenale ordinati e divisi a seconda delle diverse categorie cui appartengono, e poscia convenientemente imballati sotto la direzione dell'ingegnere navale, cav. Pullino, saranno spediti a Vienna, dove si recherà lo stesso ingegnere, con un certo numero di individui di maestranza, per ordinare a posto e custodire i materiali esposti.

Annunziano di nuovo che all'ufficio dell'Economato generale, presso il Ministero di agricoltura e commercio, è stato provvisoriamente annesso un ufficio, che tratta tutto ciò che si riferisce all'invio di oggetti all'Esposizione di Vienna, e dà le occorrenti istruzioni ai Comitati locali.

Lo stesso ufficio ha l'incarico di distribuire agli espositori ed alle Commissioni locali i certificati per ottenere i ribassi acconsentiti dalle Società ferroviarie per il trasporto di materiali diretti all'Esposizione.

ULTIMI TELEGRAMMI

(AGENZIA STEFANI)

Parigi, 9. — La compagnia del Canale di Suez annunzia che il 15 corrente pagherà i cuponi 12 50, scaduti il 1° luglio 1870, sulle azioni e delegazioni.

Perpignano, 9. — Saballs giunse a 6 chilometri da Puycerda. Dicesi che egli abbia due cannoni e alcuni barili di petrolio. La città di Puycerda è agitatissima. Le donne fuggono; gli uomini si preparano a difendersi.

Lisbona, 9. — Le Cortes hanno approvato il trattato di commercio coll'Italia.

Una circolare del Comitato repubblicano invita a lavorare per la formazione della Repubblica Iberica.

New-York, 9. — Brigham Young rassegnò le sue funzioni da capo dei Mormoni, e va a stabilirsi nell'Arizona. Egli divise la sua immensa fortuna fra le sue 16 mogli e i 60 figli. Si crede che così la questione del Mormonismo sarà sciolta.

RIVISTA DELLA BORSA

10 aprile

Credete a' pronostici? io ci credo, ed ho piena fede in loro — *sola fides sufficit* — tanto più quando c'è di mezzo la Borsa.

Or dunque: ier sera passando da piazza Colonna alzo gli occhi — orribile a dirsi! — i due gemelli erano fermi sul 7 32 l'uno — sul 12 32 l'altro.

Era un segno... dell'orologio.

E pur troppo indovini fummo in due: e la Borsa oggi s'è fermata. Una Borsa da giovedì santo — sentiva tutto il peso del digiuno.

La rendita andò giù a 73 90 contanti, 74 10 fine mese, offerta 74 07 fine mese contanti. Le azioni della Banca Romana, causa lo sperato dividendo, aumentarono ancor di ieri e da 2313 salirono a 2325. Le Generali deboli deboli, invito a 575, in ribasso di due lire. Le Italo-Germaniche, sicure di un non tardo risveglio, dormono per ora a 554. Le Austro-Italiane a 458 — lire 3 di aumento. Tornate in vita le Immobiliari a 500 contanti e con discreti affari. Il Gas 650 nominale. Le Ferrovie Romane 124 nominale.

Francia 112 72 — Londra 28 75 — Oro 22 90 — molto sostenuto in vista di aumento, come tutti i cambi.

BALLONI EMIDIO, *gerente responsabile.*

Vedi l'avviso in quarta pagina

Tip. dell'ITALIE, via S. Basilio, 8

Anno IV.

Prezzi d'Associazione:

	Trim.	Sem.	Anno
Per tutto il Regno . . L.	6	12	24
Svizzera	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Francia, Austria, Germania ed Egitto	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Inghilterra, Grecia, Belgio, Spagna e Portogallo	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Turchia (via d'Ancona)	[illegible]	[illegible]	[illegible]

Pei reclami e cambiamenti d'indirizzo, inviare l'ultima fascia del giornale.

GLI ABBONAMENTI principiano col 1° e 15 d'ogni mese

UN MESE NEL REGNO L. 2 50

Num. 99.

Direzione e Amministrazione: Roma, via S. Basilio, 2

Avvisi ed inserzioni, presso [illegible]

Roma, via del Corso, [illegible] | Firenze, via Panzani, n. [illegible]

[illegible]

Per abbonarsi, inviare *vaglia postale* all'Amministrazione del Fanfulla.

UN NUMERO ARRETRATO C. 10

Fuori di Roma cent. 10 — **ROMA Sabato 12 Aprile 1873** — **In Firenze, cent. 7**

La Relazione di Piero

Comincio dal constatare la legittima e meritata influenza che ha il nostro accreditato giornale.

Quando l'onorevole De Falco minacciò un progetto di modificazioni all'ordinamento dei giurati, il nostro reputato giornale pubblicò una lettera del sottoscritto all'onorevole deputato Pisanelli sulle annunziate modificazioni.

L'idea del ministro era — come i lettori ricorderanno — di conferire la qualità di giurato ai giornalisti — ed ai cavalieri degli ordini nazionali ed esteri.

Il sottoscritto faceva umilmente osservare che, non richiedendosi per fare il giornalista la decima parte di ciò che si richiede per il maestro elementare, e potendosi ognuno creare giornalista da sè, e per solo effetto della propria volontà, mentre per tutte le altre professioni occorre un diploma, degli studii, del lavoro, ne veniva per conseguenza che un povero disgraziato poteva trovarsi nella condizione di essere giudicato e mandato in galera da un Beno qualunque, più o meno Gozzadino, o da uno di quei tali che facevano, non ha guari, i *giornalisti* in Roma al grido di: O la borsa, o la riputazione.

Però il sottoscritto chiedeva, sempre umilmente, che non bastasse, per esser giurato, lo improvvisarsi giornalista, ossia lo stampare la propria prosa su un pezzo di carta, facendo a fidanza con la credulità del tipografo... o del pubblico — e protestava che, se Beno diventava giurato, egli, il sottoscritto, se lo avessero accusato di aver rubata la colonna Trajana o di aver letto tutto un discorso del deputato Seismit-Doda, si sarebbe posto in salvo — piuttosto che sottoporsi al giudizio...

O si sarebbe fatto eleggere deputato, per sottrarsi ai tribunali in ogni e qualunque evento.

Faceva anche osservare il sottoscritto che il suo portinaio, per avere una sera molto applaudito alla rappresentazione del *Vizio di educazione*, perpetrato dal signor Achille Montignani, era stato nominato cavaliere di Spagna, e che a questo titolo avrebbe dovuto essere compreso nella lista dei giurati, insieme ai suoi colleghi sammariniani e tunisini.

Quanto ai cavalieri nazionali, il sottoscritto se ne rimetteva all'onorevole ministro, il quale è uno di quelli che li creano, pregandolo di rileggere nel *Palmaverde* i nomi di tutti i decorati — da lui e dai suoi colleghi — e poi...

E allora non aveva anche avuto luogo il processo Danesi, cavalier Bicchi, ed altri.

L'onorevole ministro ebbe la bontà di prendere in considerazione le osservazioni del sottoscritto — e dal suo progetto sparirono i giornalisti-giurati, e i cavalieri sammariniani, tunisini e d'altri siti.

Ma quelli della Corona e di S. Maurizio l'onorevole ministro non ebbe la virtù di sagrificarli. Ci voleva uno stomaco di Saturno, e l'onorevole De Falco ha uno stomaco così delicato!

Quello però che non fece il ministro lo ha fatto la Giunta che ha esaminato il progetto di lui. Ognuno dei membri della Giunta s'è ricordato — probabilmente — della quantità, e della qualità di cavalieri che ha fatto creare. E tutti unanimemente han detto: niente cavalieri-giurati. Piero Puccioni, nella qualità di relatore, ha esposto le ragioni di questo ostracismo; e sentite che dice:

« Abbiamo soppresso la categoria di n° 12 « del progetto ministeriale (i membri degli or« dini equestri del regno). Non ci dilungheremo « a dimostrare come il titolo in essa accennato « *non basti di per se solo a dare prova positiva* di attitudine a compire gli uffici di « giurato. D'altra parte agevolmente si intende « come codeste persone, *se* hanno realmente « fornito una prova d'applicazione intellettuale, « rientreranno nelle altre categorie dalla legge « stabilite. »

Non c'è altro — e scusate se è poco.

Ora questo successo avuto dal sottoscritto lo incoraggia. Chè come il progetto di legge in questione deve essere approvato dalla Camera, il sottoscritto si permette di fare qualche altra proposta.

Dalla eccellente relazione di Piero, il sottoscritto ha rilevato che su undicimila giurati, inscritti nelle liste nel 1870, vi furono quattromilasettecentodiciassette avvocati!

E non senza una certa emozione ha letto nel nuovo progetto di legge che la prima categoria di persone atte alla giuria è ancora quella degli avvocati!

Ora il sottoscritto ritiene fermamente che tra la professione di avvocato e l'ufficio di giurato ci sia piena incompatibilità.

Per un avvocato non esistono colpevoli. L'avvocato è obbligato, per ufficio, a difendere chiunque ha commesso un delitto, a dimostrare che non l'ha commesso, e a far di tutto per non farlo condannare.

In qual modo uno può, come giurato, condannare chi, come avvocato, vorrebbe assolto?

Non c'è esempio che un avvocato dica: Signori, il mio cliente è colpevole di truffa, di omicidio, di parricidio. Se anche il cliente ha la dabbenaggine di dirlo da sè, l'avvocato prova o che il cliente mentisce, e che è innocente; o che se ha rubato (come ha detto l'avvocato Priario a Bologna nel processo Guadagnini) lo ha fatto a fin di bene, e per impiegare la somma rubata in beneficio del proprietario, e restituirgliela poi cogli interessi, ed è quindi innocentissimo...

Salvo il caso che l'avvocato sia diventato procuratore del Re, perchè allora si crede nel dovere di trovar tutti colpevoli, come prima trovava tutti innocenti.

E poi Piero fa voti nella sua relazione che che si trovi modo « di impedire quelle discus« sioni che la legge vieta si facciano tra i « giurati, e che malgrado questo divieto si « fanno quotidianamente, in grazia delle quali « il giudizio di uno riesce a prevalere sul giu« dizio di tutti gli altri, e non di rado è causa « di pronunzie errate. » — Ora, come si fa a impedir le discussioni, quando nel giurì c'è un avvocato?

Ma questo mio desiderio — ne son certo — non avrà la sorte degli altri; ma io l'ho espresso per isgravio di coscienza. Chi ha presentata la legge è un avvocato (il ministro);

Chi l'ha esammata è una Giunta di sette avvocati;

Chi ha scritta la relazione è un avvocato;

E chi dovrà approvarla, affinchè gli avvocati la commentino, la sconturcano, l'applichino, la difendano, la combattano, e se ne servano come giudici, come procuratori del re, come difensori — e anche come giurati! — è una Camera, dove, su 500 deputati, ci sono 350 avvocati!

Come si starebbe meglio con meno — o punti — avvocati! — dice San Tommaso... Canella.

Ma il suo desiderio non è nè da profondo teologo, nè da buon cristiano.

Imperocchè il Vangelo abbia detto: *Multi sunt avvocati... pauci vero electi.*

Giorno per Giorno

Vi ricorderete che un quindici giorni or sono *Don Peppino* vi ha riferito l'arresto a Firenze di uno degli eroi della Comune parigina, certo Victor Cyrille.

Lunedì questo amico e fratello della società del petrolio è stato consegnato, in seguito a mandato regolare di estradizione, ai gendarmi francesi e tradotto a Versailles.

Trovo ora nel *Figaro* un particolare che lo riguarda e che prova una volta di più che codesti incendiari sono dei personaggi non meno odiosi che grotteschi.

***

Durante l'assedio, un centinaio di guardie nazionali erano adunate in una sala dell'ufficio municipale del decimo circondario: si trattava di nominare il comandante del battaglione. Cyrille si portava candidato al grado.

— Il vostro stato di servizio? I vostri titoli? gli domandarono i militi.

Cyrille rispose fiero:

— Ho servito otto mesi nei servigiali (corpo infermieri)... ma ho pure degli altri titoli ai vostri suffragi — si affrettò di soggiungere — sono un ottimo cavallerizzo, se volete prendervi il disturbo di scendere nel cortile sono pronto a darvi un saggio della mia abilità.

***

Discesero nel cortile, dove aspettava una rozza che pareva una lisca di baccalà, montata su quattro manichi di granata. Cyrille inforcò quella povera bestia e a furia di spronate riuscì a farle spiccare due o tre scalciate.

Fu nominato maggiore per acclamazione!

***

A proposito di comunardi, Felice Pyat — famoso per il brindisi alla palla di piombo dell'assassinio, e per la sua abilità nel darsela a gambe, lasciando gli illusi del gregge minuto nel pericolo — Felice Pyat ha scritto una lettera al signor Thiers richiedendo i suoi *arretrati* dell'indennità assegnata ai deputati — che non ha potuto esigere per causa di tremarella. Sono sedici giorni a 25 lire al giorno in tutto 400 lire, che l'illustre fuggitivo dichiara voler far versare dal signor Thiers a favore delle vittime politiche.

La *France* trova che lo scherzo di questo *misérable* è di cattivo gusto — ma con i signori assassini non c'è da guardarci tanto per il sottile. Uno scherzo di quattrini è sempre più tollerabile che quando fanno fucilare gli ostaggi... e scappano a Londra.

***

C'è un popolo a questo mondo che si chiama degli Achinesi. Dio l'ha messo nell'isola di Sumatra sullo stretto di Malacca, a crescere, e moltiplicarsi nella più completa barbarie.

Gli olandesi, padroni dell'isola, ebbero più volte a sentire i benefici effetti di questo stato di cose e per tagliar corto a una quantità di seccature cagionate loro da codesti incomodi vicini, hanno deciso di muover guerra agli Achinesi.

L'intimazione fu fatta il 26 di marzo passato — a quest'ora il cannone ha forse intimato a sua volta Dio sa che cosa.

***

Gli Olandesi che dopo gli insuccessi del 1823 sentono tutti i giorni il terreno di Sumatra

---

4 **APPENDICE**

UN NUOVO PIFFERO DI MONTAGNA

DI WILKIE COLLINS

— Vere sciocchezze! — sclamò il signor Jay con tutta la sfrontatezza d'un veterano del delitto, — abbiamo saputo serbare il segreto sino ad oggi, e lo serberemo sino alla fine. Bevetene un sorso, e tornerete calmo quanto lo sono io stesso.

Jack stette fermo a rifiutare di bere, e a volersene andare.

— No — disse — è meglio che me ne vada. Ricordatevi domani alle undici, al canto dell'Avenue Road, Regent's Park.

E se ne andò, accompagnato da un diabolico riso dell'altro che rimase fumando freddamente la sua schifosa pipa.

Io sedetti sul letto tutto commosso e tremante: Egli è evidente che non hanno osato ancora cambiare i biglietti rubati: debbo dire che questa era pure l'opinione del sergente Bulmer, quando m'affidò l'affare. Che conclusione posso trarre dalla conversazione udita? Ecco: i complici si sono dati ritrovo per dividersi il denaro e concertarsi sul modo più sicuro di fare il cambio dei biglietti. Jay è senza dubbio il detentore, e probabilmente quello che farà pel primo il tentativo di cambiare il biglietto da cinquanta. Io domani lo seguirò a Regent's Park, e lo spierò del mio meglio. Frattanto ho bisogno dell'assistenza di due uomini destri per tener dietro ai due delinquenti nel caso che si dividano: se vanno uniti, terrò come riserva i miei due subordinati. Essendo naturalmente ambizioso, desidero, s'è possibile, serbare a me solo il merito, e la gloria della scoperta.

8 luglio.

Vi avverto, ringraziando, del pronto arrivo dei due subalterni — uomini di dubbia abilità, ho paura; fortunatamente io sarò sul luogo per dirigerli.

Stamani, a evitare ogni possibile inconveniente ho avvertito subito i signori Yatman della comparsa dei due nuovi attori sulla scena. Il signor Yatman (sia detto fra noi, un uomo da nulla) si contentò di crollare il capo. La signora (una donna superiore) mi favorì d'una occhiata intelligente.

— Oh signor Sharpin — mi disse — quei due uomini sono di cattivo augurio! Mi fanno credere quasi, che voi dubitiate del successo!

Io la ammiccai in confidenza (è tanto buona che non se ne offende), e le dissi scherzevolmente che s'ingannava.

— Egli è perchè sono sicuro del successo, madama, che li ho fatti venire: voglio ad ogni costo ricuperare il denaro non solo per fare il debito mio, ma per amore del signor Yatman — e di voi!

Queste tre parole le dissi fissandola con un mio garbo particolare. — Oh! signor Sharpin! — diss'ella, poi tacque e arrossì, abbassando gli occhi sul suo lavoro. Ah! mi pare che andrei in paradiso con questa donna, se il signor Yatman si contentasse di morire.

Intanto mandai i due subalterni ad aspettarmi all'Avenue Road, Regent's Park. Un'ora dopo io prendeva la stessa direzione alle calcagna del signor Jay.

I complici furono puntuali al ritrovo; io arrossisco a dirlo, ma è necessario; il terzo (la misteriosa « altra persona » di cui feci menzione nell'ultimo rapporto) era una donna! e quel che è peggio, una giovane donna? e peggio ancora, una bella giovane! Non ci voleva credere una volta, ma dovetti proprio convincermi essere vero che non accade al mondo un delitto senza che vi sia mischiata la donna! Potete figurarvi poi se l'esperienza di questa mattina non valse a corroborare la mia convinzione. Oh! lungi da me, sesso seduttore, lungi da me — eccetto madama Yatman.

Il nominato « Jack » offrì alla donna il braccio, e Jay le si mise accanto dall'altra parte. Passeggiarono così, lentamente fra gli alberi: io li seguiva a rispettosa distanza, e più lontano venivano i due subalterni.

Non potei cogliere una parola della loro conversazione: avvicinandomi troppo, avrei arrischiato di venire scoperto: solo dai gesti potei argomentare che s'agitava fra loro una calorosa discussione. Dopo un quarto d'ora si voltarono d'improvviso, tornando sui loro passi: in tale emergenza la mia presenza di spirito non m'abbandonò: mi cacciai destramente dietro un albero, facendo segno ai due subalterni di proseguire il cammino.

Quando mi passarono vicino udii Jack che diceva al Jay:

— Possiamo fissare per domattina alle dieci e mezzo. Ricordatevi di prendere un *cab*: non è prudente aspettare di prenderlo da queste parti.

Il signor Jay rispose qualche parola che non potei intendere. Giunti al posto dove s'erano prima incontrati, si strinsero la mano a vicenda con impudente cordialità, e si separarono. Io seguii il signor Jay: i miei subalterni ebbero per gli altri due la stessa delicata attenzione.

Invece di ricondurmi a Rutherford Street, il signor Jay mi condusse allo Strand. Si fermò ad una casa di sinistro aspetto; dall'iscrizione sulla porta pareva che fosse un ufficio di giornale; ma io capii bene ch'era un ricettacolo di roba rubata.

Dopo qualche momento egli uscì zufolando colle mani nelle tasche. Uno al mio posto l'avrebbe arrestato subito: ma io pensai alla necessità di cogliere anche gli altri due complici, aspettandoli tutti al ritrovo di domani. Converrete che non è facile trovare in tutti tanta freddezza in cosiffatte circostanze, specialmente nel caso di un giovine principiante come sono io.

Il signor Jay entrò in un caffè, e si pose a leggere i giornali; io feci altrettanto. Dal caffè passò alla taverna; ed io dietro; quando ebbe finito tornò a casa; ed io sempre alle sue calcagna. Egli era pieno di sonno, e andò a letto: quando l'udii russare andai a letto anch'io.

Al mattino per tempo vennero da me i due subalterni a fare il loro rapporto.

(Continua)

mancare sotto i loro piedi, hanno a Giava e in altri punti delle forze rispettabili — motivo per cui si può argomentare come anderà a finire la faccenda.

Una marcia attraverso il paese, una pioggia di piombo, qualche centinaia di martiri — e poi gli Achinesi, molto probabilmente muteranno di nome e di residenza e chi s'è visto s'è visto.

Chissà che a quest'ora la catastrofe non sia già compiuta

Ed io, che fino a ieri ho ignorato che al mondo ci fossero gli Achinesi, avrò imparato il loro nome, quando non esisteranno più — come m'è successo coi cartaginesi, con i medi, coi fenici, ecc. ecc.

Cadono le città, cadono i regni.

***

Collaboratori e corrispondenti!

Sento il bisogno di *diramare* una circolare

Visto che non sono un tiranno,

Visto che entro un limite molto largo io lascio che ognuno di voi svolga le proprie opinioni anche quando non sono completamente unisone,

Visto che il pubblico dei nostri lettori gradisce questa libertà perchè ci trova un'eco delle gradazioni delle sue stesse idee:

Ma visto che se la cosa è ottima in tesi generale, non bisogna che vi diate l'intesa per trovarvi meno d'accordo tutti in una volta

E che in dieci giorni

Momo ha fatto polemica con *Caro*;

Lelio ha fatto polemica con *Frou-Frou*;

Colombi ha risposto a *Polibio*,

Oggi *Tita* è in polemica con *Don Peppino*...

Circostanze che per il loro avvicendarsi in breve tempo potrebbero far credere che si fa a tirarci i sassi in colombaia

Decreto:

Fermatevi per carità... almeno per ora

COSE VENEZIANE

Venezia, 9 aprile.

Echi d'un processo clamoroso.

Regina Dal Cin, *la illustre Dal Cin*, come la si chiamò in questi giorni, fu testè processata ed assolta dal tribunale civile e correzionale di Conegliano

Conoscete Regina Dal Cin? Conoscete i suoi fasti, celebrati dalla *Gazzetta di Venezia* in appositi supplementi?

La Dal Cin è un'*acconcia ossi*. In Anzano, presso Ceneda,

« Visse i prim'anni *suoi* »

rimettendo a posto gli ossi dei quadrupedi o dei bipedi che si affidavano alle sue cure

Poi cominciò a peregrinare qua e là in cerca di sciancati a cui restituire il benefizio della linea retta.

Ed ella ottenne due risultati parimenti mirabili: Dopo le sue manipolazioni gli storpi rimanevano presso a poco nella condizione di prima, ma acquistavano un tale convincimento di esser guariti da riguardare la loro *medichessa* come una illuminata dal cielo. La fede che muove le montagne ha allungato le gambe degli zoppi toccati dalla illustre Regina; quando li vedete camminare, vi sembra che zoppichino ancora, ma è una illusione ottica. Tutt'al più quella benedetta gente conserva l'abitudine di zoppicare. È un vezzo.

✓

I medici perdettero la pazienza e lasciarono scorgere in modo troppo evidente che l'avevano perduta. Scrissero articoli, proteste, ecc., ecc. Ciò crebbe la popolarità della Dal Cin. Tra un asino ed uno scienziato, il buon pubblico non esita mai; la voce del sangue non è poi una frottola come molti attestano di credere.

È invidia, è pedanteria, si gridò da tutte le parti, è scienza gelata, cristallizzata, immummificata, è una cospirazione contro il genio.

E gli zoppi accorsero in pellegrinaggio ad Anzano e tornarono indietro con la persuasione di essere diventati diritti, e i medici sbuffarono sempre più, e Regina Dal Cin vide impinguarsi ogni dì il borsellino.

Come sapete, c'entrò anche il Governo, giacchè c'era di mezzo la questione dell'esercizio illecito della medicina, e alla Dal Cin furono imposti alcuni vincoli. Ora, in seguito a una denunzia per cura male riuscita, il Pubblico Ministero credette di dovere procedere, onde l'aureola del martirio cinse la fronte dell'*acconcia ossi*. Conegliano, Ceneda e tutti i luoghi circonvicini si commossero nell'ime viscere e la causa fu discussa e fu vinta dalla difesa. Regina Dal Cin, coronata di gloria, torna ai suoi monti... E la morale della storia è questa. Le allucinazioni del popolo sono come le malattie cutanee; bisogna lasciar che facciano il loro corso; a voler farle rientrare per forza non si riesce che ad aggravarle

×

Poichè vedo che *Fanfulla* non proibisce ai suoi collaboratori di tirarsi un poco i capelli in famiglia, domando licenza di dire una parola in risposta alle osservazioni di *Don Peppino* sul candidato del terzo collegio di Venezia

Il mio egregio collega ha tutta la stima pel Gogola ma lo chiama un *pieux grognard*, un soldato della vecchia guardia da tenersi in serbo per altre occasioni. E soggiunge che il Gogola deve essersi già sentiti suonare i settanta anni.

Don Peppino si sbaglia. Il contrammiraglio Gogola di poco passa, se pur li passa, i sessanta, ed è vigorissimo di mente e di corpo.

È della *vecchia guardia* in questo senso che tutte le battaglie della nostra indipendenza egli le ha combattute. Il patriotismo, come i denti, a chi viene presto e a chi viene tardi, e non c'è da pigliarsela cogli elettori del terzo collegio se questa volta vogliono provare un patriota antico.

Del resto, perchè parlare della rielezione di chi non vuol saperne?

Don Peppino si rivolge agli avversari del Bembo, e dice: rieleggetelo; sarà la più atroce vendetta

Com'è cattivo il mio confratello! O che si deve usare uno sgarbo di questa fatta a un pover'uomo il quale desidera d'esser lasciato in pace?

Gli elettori del terzo collegio a ogni modo non considereranno il Parlamento come una casa di pena. È la rappresentanza nazionale, e nella rappresentanza nazionale il Gogola ci sta benissimo. Vorreste escluderne proprio quelli che hanno lavorato di più a far la nazione? Via, *Don Peppino* ha troppo spirito per non dare una stretta di mano al Gogola se lo vedrà giungere in Parlamento, ha troppo patriottismo per non augurarsi che siano molti i deputati che gli somiglino, e possano dire, come il candidato del terzo collegio: vado a rappresentare le idee a cui ho sempre creduto (1).

×

Il sindaco Fornoni è tornato da Roma, ove condusse a buon porto le trattative col Governo circa ai magazzini generali. Questo risultato dovrebbe contrabbilanciare di gran lunga la fastidiosa impressione della tassa di famiglia, se in Venezia non ci fosse la cattiva abitudine di badar meno ai suoi interessi che alle piccole questioni. Così è probabile che di quella famosa tassa ne sentiremo a discorrere per alcuni mesi. Intanto la Commissione per l'esame dei reclami si è eroicamente dimessa.

Tita.

(1) *Io Fanfulla* dice che in questi ultimi tempi s'è fatta troppa polemica in famiglia, e non mi accorda che poche linee. Me ne valgo per fare le più ampie riserve sulla candidatura dell'ammiraglio Gogola. E mentre dichiaro che ho tutto il rispetto per i servigi resi dal vecchio marinaio, sono lieto di sapere che egli ha sempre avuto delle idee.

Don Peppino.

VENERDÌ

Ieri ho letto le *Note milanesi* del mio amico carissimo il vero *Marchese Colombi*.

E oggi ho passata tutta la mattina appoggiato a un pilastro della grande navata in quel tempio meraviglioso che è la basilica di San Pietro in Vaticano

E sono uscito fuori con un cuore piccino, piccino, e con una testa gonfia gonfia di pensieri e di riflessioni.

Sissignori. Il mio amico il *Marchese Colombi* ha diecimila ragioni, il libero cittadino deve aver diritto di dichiararsi ateo in faccia ai tribunali. Fra tutte le libertà garantite dallo Statuto, quella di passare per un imbecille in faccia ai giudici suoi, e al rispettabile pubblico, è la prima, la più alta, la più ineffabilmente sublime che discenda dalla odierna civiltà Ci batteremo fino all'ultimo sangue per difendere i nostri diritti al cretinismo progressivo.

Ma io vorrei che il sullodato libero cittadino mi facesse il famoso piacere di venire a proclamarsi ateo qui in San Pietro, la mattina del venerdì santo, davanti alla cappella dove si piange intorno al sepolcro del Cristo.

Dove si piange non è una metafora, nè un'altra figura rettorica purchessia. Si piange in prosa, si piange per davvero. Avevo accanto a me una donnina, una donnina giovane, bella come un amore, che lasciava cascar giù certi lagrimoni bollenti da rigarle la faccia melanconica, senza paura di sciuparsi gli occhi e di far meno figura.

La chiesa era inondata di luce. Dalle finestre più alte i raggi del sole penetravano nella navata di mezzo e tracciavano per aria tanti solchi luminosi in cui montavano e scendevano miriadi di atomi scintillanti di polvere d'oro

La folla si accalcava dentro e fuori della cappella del sepolcro, da cui uscivano certe voci soavemente lamentose, flebili, leggere, come il sospiro d'un'anima innamorata senza speranza, come il gemito supremo d'un uomo che muore.

Era l'agonia... l'agonia di Cristo Gesù... di chi, pigliatelo come volete, è morto sul legno infame d'una croce, la bagattella di milleottocentosettantatrè anni fa per la salute, per la redenzione, per la felicità di questa bella manica di originali, che si chiama il genere umano.

Popule meus, quid feci tibi. Quella vocina sottile ha traversato ormai diciannove secoli, e suona ancora sotto le immani volte della basilica, e risveglia anche adesso gli echi del mondo universo. *Quid feci tibi*, perchè tu calpesti ogni giorno la mia dottrina di pace e di carità, perchè tu pigli il mio nome a pretesto di discordie, di lotte di sdegni e di rancori infiniti? Che cosa ho fatto, bestie feroci, perchè vi scanniate sui campi di battaglia, perchè vi dilaniate ogni giorno colla lingua e colle mani *Quid feci tibi, aut in quo contristavi te..... responde mihi!*

E tutto questo sotto pretesto che c'è chi ci crede e chi non ci crede!...

Già, prima di tutto, vorrei un po' sapere se è vero che c'è chi non ci creda proprio punto.

La fede è nata coll'uomo, e tutti, proprio tutti, nel profondo del cuore credono sempre a qualchecosa

C'è chi crede in Cristo Gesù, c'è chi crede in Giuseppe Mazzini, differenza di nome non dissimiglianza di fede. Questi celebrano l'anniversario della morte del grande agitatore, quelli solennizzano l'anniversario della morte del grande riformatore. Solamente sarei curioso di sapere che sarà della memoria di Giuseppe Mazzini fra milleottocentosettantatre anni a contare da oggi. Ho paura che il pellegrinaggio a Staglieno riesca un tantino spopolato!

E a San Pietro stamani c'era la folla!

Ci sono dei liberi pensatori che non credono neanche a Mazzini. Quelli credono al maestro di pianoforte, al *principale* della fabbrica, alla mamma, alla moglie, alla ballerina... o a qualche cosa di meno pulito... alla pomata per far crescere i capelli!...

O anco, potenze del cielo e della terra, credono al giornale a cui sono abbuonati... alla cosa più bugiarda del mondo, e ci credono sul serio, e giurano nel nome e nell'articolo della *Riforma*, o della *Voce della Verità* o del *Monitore di Roccacannuccia*!

Agios o theos! — Iddio santo! Mi pare che non sceglierei punto male se credessi piuttosto al Vangelo! C'è per lo meno più senso comune, e qualche cosa di meglio da imparare ci si trova sempre.

Venga il giorno della sventura, quando tutto crolla d'intorno, e l'uomo rimane solo a solo con se stesso, e ho un'idea vaga che troverei pochi argomenti per farmi forte contro le avversità nella ricevuta del trimestre di abbuonamento all'*Unità Italiana. Agios iskiros!* Santo forte!

Chi sa che cosa ci prepara l'avvenire! La memoria nostra e delle nostre cose morirà con noi, o con quelli che verranno dopo di noi! Passeremo dalla monarchia alla repubblica, dalla repubblica al comunismo, dal comunismo al socialismo, dal socialismo al *confusionismo*... ci dimenticheremo di Mazzini, di Benedetto Castiglia, di Salvatore Morelli... e forse anco di Pietro Bozzo.

Ma di Cristo, sarei pronto a scommettere qualche cosa di bello, non ce ne dimenticheremo mai più.

Agios athanatos eleison imàs. — Santo immortale, metteteci rimedio un po' voi!

CRONACA POLITICA

Interne. — L'onorevole Sella è partito per l'Alta Italia.

Giusto ieri sera la *Riforma* gli appiccicava il grazioso nomignolo di Ebreo errante del pareggio: nomignolo di circostanza per un uomo che si mette in cammino.

Ma la *Riforma* mentre scriveva non sapeva forse del viaggio: e si occupava di lui soltanto per tagliargli l'erba sotto i piedi nel prato — a vera marcita — del passaggio alle Banche del servizio di Tesoreria.

C'è bisogno di dirlo? La *Riforma*, sotto questo riguardo, segue l'orme segnate l'altro giorno dall'*Opinione*, anch'essa avversa a questo passaggio, che, pare, come quello del Mar Rosso dovrebbe essere una tappa del nostro esodo da quell'Egitto che è il disavanzo

Dunque a destra e a sinistra la stessa campana Come se la caverà il ministro che faceva i suoi conti sul fondo di Tesoreria per la redenzione delle ferrovie romane?

E dire che l'*Opinione* la bandiva ieri l'altro con men calore, ma con un calore! Quando non abbia semplicemente voluto far provare al ministro il supplizio di Tantalo, aguzzandone la sete, e poi facendogli sfuggir l'acqua dalle labbra!

Noto che l'articolo della *Riforma* tradisce qua e là dei lampi d'umorismo irrugginito, se vogliamo, come il fucile d'uno ch'abbia smessa l'abitudine della caccia. V'ha persino chi sostiene d'averci riconosciuto lo stile del *Pasquino* d'or sono molti anni. Me ne rimetto all'onorevole Doda, che ha tenuto dietro al *Pasquino* e alla sua letteratura più di me. E torno all'*Opinione*.

★★ Per l'appunto: l'*Opinione* quest'oggi vorrebbe vedere ripristinato il rispetto alla magistratura; vorrebbe che la stampa e dietro la stampa il colto pubblico non facessero a prova di intralciarne il corso a furia di insinuazioni, di critiche, di sospetti. Certo la miglior maniera di ispirare quell'ossequio che ognuno deve alla legge non è quella di dar di corrotti e di venduti a' suoi ministri; e badando a tanti giornali si dovrebbe dire che in luogo di giudicare, i giudici sono chiamati in giudizio!

Ma io domando; quand'è che è cominciata quest'irriverenza della giustizia? Se la memoria non mi tradisce, da un processo, ormai famoso, in cui la passione partigiana fece l'estremo delle sue prove: fu allora che si trovarono i primi corrotti e i primi venduti, e coloro che li trovarono furono persone del Parlamento.

Non voglio mica dire con ciò che il Parlamento sia la causa prima della irriverenza prevalsa ai danni della magistratura. Dico soltanto che chi ne trae un vantaggio non sono punto i galantuomini

E i giurati fanno il resto.

★★ A proposito di giurati.

A Roma, la Corte d'assisie ha pronunciate per ora due sentenze capitali contro certi Allegri e Morelli rei di grassazione e d'omicidio Un terzo complice, un tal Maranca fu condannato a vent'anni d'ergastolo.

L'abolizione del patibolo è un santo apostolato. L'ha detto anche Victor Hugo, dopo averlo sentito predicare cent'anni prima dal nostro Beccaria. Ma com'è che la coscienza del popolo giudicante nella giuria non s'è gettata come Alcibiade in mezzo alla strada per arrestare il carro della giustizia? La cosa mi riesce affatto inaspettata, e non ne voglio punto concludere che, a furia di studiare quest'ultimo problema della penalità, la sullodata coscienza sia venuta in convinzione che il patibolo è ancora necessario. Sarebbe desolante

M'è toccato per altro di assistere a due dimostrazioni avvenute non vi dirò dove, nè quando. L'una doveva servire a protesta contro la pena di morte; l'altra a buttar abbasso un ministro in uggia ai dimostranti.

Ebbene, questi ultimi non trovavano miglior maniera di esprimere il loro odio contro l'aborrito proconsole del potere che gridando Morte! morte!

Guardatili in viso, mi parve di riconoscere in essi la fisonomia di coloro che poco prima s'erano sgolati per la inviolabilità della vita umana!

★★ Ho le notizie della Giunta che dee riferire sullo schema di legge relativo all'istruzione primaria. L'onorevole Correnti s'è dunque svegliato: portiamo una corona di papaveri alla placata deità di Morfeo.

Dunque sappiate che l'altro giorno la Giunta suddetta si riunì: sul carattere obbligatorio dell'istruzione primaria, non ci fu questione — tutti unanimi. Ma passati alla gratuità, i membri della Commissione si divisero: due, col Ministero, domandavano il sussidio d'una tassa scolastica per servirsene a fare tutto il bene possibile senza aggravio del bilancio: gli altri, la maggioranza propugnarono l'alfabeto a ufo

Al postutto è l'unica maniera per attirar la gente, e passi pure.

Sentiremo più tardi quello che si farà quando il ministro chiederà fondi.

Mi dicono che il progetto contenga molte cose buone, molte iniziative piene d'avvenire Lo credo senz'altro: quando è desto, Correnti sa far le cose a modo, e poi ci ha avuta la mano anche Scialoja. E una mano lava l'altra, e tutte e due insieme lavano la faccia. Come sarà bella questa Italia il giorno in cui si sarà lavata di quel sudiciume dell'analfabetismo!

★★ A Genova come a Milano!

Anche a Genova è sòrta l'idea di fondere nel municipio della città i municipii di sei comuni suburbani: e anche questi come i Corpi Santi di Milano dichiarano altamente che non vogliono lasciarsi fondere.

Sull'affare di Milano avrebbe già dovuto pronunciarsi il Consiglio di Stato a sezioni riunite so che se n'è parlato in Consiglio mercoledì passato

Su quello di Genova per ora non ho altro da segnalarvi che un Comizio popolare tenuto per opporsi all'assorbimento.

Inutile il dire che l'opposizione fu unanime. Nei Comizi è sempre così, specialmente per la ragione che quello che vi parla è generalmente uno solo o, tutt'al più due, o anche tre, ma tutti d'un pensiero e d'un'anima sola.

Gli spettatori per non farle torto approvano, votano, acclamano, e chi s'è visto s'è visto

Estero. — I repubblicani trionfano a Parigi: in repubblica è quello di meno che possano fare.

Trionfano all'urna elettorale; salvo nel passaggio all'urna legislativa, nell'Assemblea di far trionfare un altro Buffet.

Ma vi sono repubblicani e repubblicani; e a Parigi, per esempio, fra gli uni e gli altri ci fu il caso che il più rosso portasse via la palma come avvenne pel sig... *pardon*! volevo dire pel cittadino Cleray. Criterio elettorale: l'incandescenza.

E anche a Marsiglia hanno trionfato i repubblicani all'urna amministrativa, cosa che diè su i nervi al ministro Goulard, il quale, se la fama canta il vero, andrebbe già studiando la maniera di mettere la briglia anche al municipio marsigliese come fece a quello di Lione.

A proposito pioggia di dimissioni municipali in quest'ultima città, e un po' d'agitazione e molti sospetti. Il generale Bourbaki veglia colle truppe consegnate.

Poveri soldati condannati a scontare colla

reclusione il fio del baccano che gli altri menano in piazza!

Del resto questa frega di colpire la libertà nella sua prima e più ovvia esplicazione, il municipio, non la mi va, e non arrivo a metterla d'accordo coll'idea ch'io mi faccio della repubblica. Sarà un pregiudizio monarchico, il mio, attinto alla circostanza che nell'Italia, monarchica i municipii sono relativamente padroni di fare a loro senno. Oh! ma quando saremo repubblica, spero bene che ci si provvederà

★★ Interessanti invero le notizie di Spagna, Ci additano il cabecilla Saballs in marcia contro Puycerda colla sua masnada, due cannoni e parecchi barili di petrolio.

È dunque definitivamente entrato fra le armi di buona guerra quel prezioso liquido? E dire che Moltke, l'uomo di guerra per eccellenza! non ci aveva ancora pensato.

Ma questo non è tutto: ho sott'occhi i particolari dell'infamia di Berga. I carlisti uscivano da quel borgo, conquistato a petrolio; e avuta voce d'una colonna che moveva ad attaccarli, divisero in isquadre i prigionieri che portavano seco e: fuoco!

Gli amici dei carlisti, mi facciano un piacere non parlino più dell'eccidio del povero arcivescovo Darboy e de' suoi domenicani fucilati dalla Comune. Dal punto che anche il diritto divino, personificato in Don Carlos, fucila i prigionieri, ben fucilati tanto gli uni come gli altri

Se gli avvenimenti hanno una logica, quella delle fucilate dei comunisti e dei carlisti, è questa.

È desolante: ma io no ci ho colpa

★★ Dunque Trieste s'*italianizza!*

Per l'amore del cielo, che il sig di Wimpfen non m'intenda; sarebbe capace di piantarmi addosso una questione internazionale

A buon conto prevengo il nobile ministro austro-ungherese che non son io che lo dico — ma un tedesco — uno di quelli che all'ombra del campanile di San Giusto hanno trovato il segreto d'ingrassare, circostanza per cui sarebbero lietissimi di potervi trapiantare addirittura la patria. Cosa lodevole sott'ogni aspetto, e sono ben dolente, si assicuri, che la non gli riesca in onta ai fervorini della *Neue Freie Presse* che, poveretta, non sa darsene pace

Ma d'altronde come si fa! I triestini hanno ancora il vizio di dir pane al pane in luogo di *brod* e hanno torto perchè tra il pane e il *brod* o potrebbero benissimo farci la zuppa a buon mercato

State a vedere che preferiscono alla zuppa tedesca il pane secco!

Non so trovare la ragione di questa loro preferenza quando non fosse in una questione di pronuncia. Ecco: Trieste, se la dovessimo tradurre e leggere in tedesco, per colpa di quell'*e* che ha nel cuore — stile sciarade — e che vedendo l'*i*, secondo la grammatica di quei paesi la non conta per nulla, diventerebbe semplicemente *Triste*!

Misericordia!

★★ Nota ma dedicata all onorevole Guerzoni, in premio della sua bella relazione sullo schema di legge contro la tratta dei fanciulli.

Cedo la parola al *Foglio Ufficiale* del Governo cantonale di Uri:

« Il Consiglio di Stato,

« Considerando che i musicanti italiani con organi, i suonatori napolitani di pive, ed in genere gli espositori di bestie altro non sono in realtà che accattoni, girovaghi e pericolosi, ecc., ecc.

(Qui segue un altro *considerando* riguardante gli zingari ungheresi.)

« Visto e richiamato il decreto 11 agosto 1871, decreta.

« È vietato l'ingresso nel Cantone ai musicanti italiani, ai suonatori napoletani di pive, agli espositori in genere di bestie e ai calderai ungheresi. »

Batto le mani al Governo cantonale di Uri.

Uri è dunque un'oasi benedetta, ove l'infamia della tratta non farà più le sue prove.

Ma, ohimè! quanto deserto intorno!

Perchè tutto il mondo non è egli un solo cantone d'Uri?

Speriamo che lo sarà tra breve: l'onorevole Guerzoni me ne affida; e poi siamo nei giorni che la Chiesa dedica al Redentore È un buon augurio per la redenzione.

Don Peppino

Telegrammi del Mattino

(AGENZIA STEFANI)

Perpignano, 10. — I carlisti hanno incominciato le loro operazioni contro la città di Puycerda aprendo il fuoco questa mattina.

La città di Barcellona è completamente tranquilla. L'Alcade ha invitato i capi-fabbrica ed i padroni delle officine a non congedare i loro operai, sebbene non lavorino, essendo di servizio come volontari, per non privarli del loro modesto salario

Belgrado, 10. — Il giornale ufficioso il *Jedinstvo* smentisce la notizia che la Serbia abbia denunziato alla Porta il pagamento del tributo.

Atene, 10. — Si crede che il Gabinetto, malgrado i suoi dissensi colla Camera, resterà al suo posto, godendo esso la fiducia del re e del popolo.

New-York, 9. — Oro 118

Belgrado, 10. — Il principe incaricò Ristich di formare il nuovo Gabinetto.

ROMA

11 aprile.

Roma ieri sera aveva un aspetto curioso. Pochi ed incerti lumi rischiaravano le sue strade, e parevan ritornate le infauste serate del 29 e del 30 dicembre 1870, quando l'acqua del Tevere, allagando la città, era penetrata nelle incanalature del gas.

Fortunatamente ieri sera si camminava a piedi asciutti, e l'« astro d'argento » dei poeti si degnava di compensare in parte la luce che mancava ai fanali del gas. I carabinieri e le guardie di sicurezza, in numero maggiore dell'ordinario, perlustravano nelle vie più oscure e meno frequentate. Per quanto risulta dai rapporti della questura, nessuno ha avuto il cattivo gusto di approfittare delle circostanze anormali della città per commettere reati.

***

Il danno prodotto alla Compagnia Anglo-Italiana dalla rovina della tettoia dell'opificio fuori di porta del Popolo ascende a circa 200 mila lire. Ma il locale era assicurato, e il danno sarà pagato dalla Compagnia assicuratrice.

Il fulmine, per quanto siasi detto, non entra per nulla nella catastrofe, che fu del tutto accidentale.

I tredici feriti che sono all'ospedale della Consolazione non ispirano nessuna inquietudine Alcuni di essi saranno guariti fra pochi giorni.

***

A proposito di questi feriti, *Fanfulla* ha ricevuto stamani la seguente lettera

« La catastrofe che colpì ieri gli operai del gas, oltre al contristare Roma, causò un dispiacevole accidente anche ai sottoscritti, i quali colla presente energicamente protestano e respingono la responsabilità di quanto avvenne

« I feriti dalla rovina della tettoia del gazometro furono condotti all'ospedale di S. Giacomo, ma qui per una inqualificabile ragione furono respinti, da quelli che erano di guardia, senza che alcun soccorso fosse loro prestato

« I sottoscritti, i quali tutti si trovavano nel pio stabilimento, e pronti a qualunque eventualità se erano avvisati, non seppero nulla che dopo molto tempo quando fu inutile reclamare. Il dottore Angelucci amministratore dell'ospedale, dietro rapporto dell ispettore dottore Sani, punì ieri stesso i colpevoli e ne inviò regolare rapporto alla Commissione dell'ospedale.

« Dall'ospedale di S. Giacomo, 11 aprile.

« Dott.ri G. COLASANTI
« I. GIORGINI
« N. NOVELLI.
« A. PATARA
« S. SCOPPOLA.
« P. BARUFFI. »

Quello che mi interessa è, che quando disgraziatamente un caso simile si rinnuovasse, il fatto di ieri mattina serva ad ispirare un po' di carità cristiana a chi ne ha dimostrata tanto poca in questa occasione.

***

Il treno d'ieri sera proveniente da Firenze è arrivato con un'ora di ritardo alla stazione di Roma. Questo ritardo è stato causato dall'esser il treno partito da Firenze dopo l'ora fissata dall'orario, avendo dovuto aspettare per la coincidenza di quello dell'Alta Italia anche esso in ritardo.

***

Per massima non sono ammessi all'Esposizione di belle arti in piazza del Popolo i lavori d'intaglio in legno; però il regolamento consente qualche eccezione, quando si tratti di lavori di straordinaria bellezza ed originalità.

Lo scultore in legno Bernardo Gozzoli presentava ieri due tavoli, e la Commissione artistica li riconobbe meritevoli di ospitalità in quelle sale.

Difatti per la nuovità dello stile e per la finitezza e la squisita eleganza del lavoro sono davvero ammirabili.

Conosco degli amatori di belle cose, che non si lascieranno fuggire l'occasione di far di quei capi d'arte un ornamento delle loro sale.

***

Yorick da due giorni mi ha rubato il mestiere. Volevo portarvi con me ieri sera alla visita delle sette chiese e stamani alle funzioni in S. Pietro, e lui mi passa davanti e piglia il mio posto

Vi dirò che a S. Pietro v'era ieri e stamani molta gente, moltissimi forestieri, e se ne trovavono anche in altre chiese; alla Minerva, per esempio, dove ho assistito stamani al canto del *Passio*. Ve ne saranno oggi alle Tre ore, perchè già le funzioni cattoliche e specialmente queste della settimana santa hanno qualche cosa d'imponente, e di severamente bello, che può piacere anche a chi non è imbottito di fede

La Società per gli interessi cattolici ha invitato tutti i soci e le le socie alla funzione delle Tre ore nella chiesa delle Stimate, dove predicherà il padre Saccheri segretario della Congregazione dell'Indice. Che avessero voglia di mettere un pochino di politica anche nell'agonia di Nostro Signore?

Io lascierò per conto mio il molto reverendo Saccheri tanto Girolamo quanto Pio, e anderò a sentire a San Pietro quella bella musica, che sale maestosamente in onde sonore su per la cupola di Michelangelo.

***

E stasera, per non uscire d'intuonazione, anderò alla sala Dante a sentire il *Miserere* di Basily, e lo *Stabat* di Rossini.

C'è il maestro Rotoli che è un po' troppo florido per giorni di magro....

Ma i grassi son buona gente, ve lo garantisce

PICCOLE NOTIZIE

Ieri dalle guardie di pubblica sicurezza venne arrestato M. A. perchè autore di varie truffe commesse nei passati giorni a danno di diverse persone, mediante lettere di raccomandazione falsificate. Furono pure arrestati undici individui oziosi, vagabondi e questuanti.

NOSTRE INFORMAZIONI

Se le forze lo avessero assistito, il Santo Padre avrebbe voluto ieri distribuire di sua mano la comunione a tutti gli addetti alla Corte pontificia, come è antico costume. Questa funzione la farà nella settimana di Pasqua.

Dopo una pozione somministratagli dai suoi medici il Santo Padre sentissi così sollevato che nella notte scorsa non ebbe occasione di chiamare il domestico di servizio che una sola volta. In tutta la giornata di ieri ed in questa notte il miglioramento continua.

Con tutto ciò non si allontanerà per ora dal metodo che ha adottato, e non riceverà che i cardinali ed i prelati amministratori delle Congregazioni ecclesiastiche.

L'anticamera ha ordine di ringraziare gli altri cardinali ed ogni altra persona che si presentasse per parlare a Sua Santità, tenendone nota al fine di avvisarle quando il Santo Padre sarà in grado di riceverle

A cura del Ministero dei lavori pubblici saranno inviate alla Esposizione di Vienna alcune tavole dimostrative, appositamente eseguite, del progresso dell'Italia dal 1860 ad oggi, in fatto di ferrovie, di strade ordinarie, di ponti, di porti, di fari, di poste, di telegrafi.

Parecchi ingegneri e disegnatori sono stati impiegati in questo lavoro che sta per essere compiuto, e che è stato condotto con prontezza e precisione

Il Ministero della guerra ha deciso di adottare per la fanteria il nuovo metodo di formazione in combattimento che è stato di recente provato da un battaglione scelto, fuori delle mura di Roma.

Questo nuovo metodo è stato proposto dal Comitato delle armi di linea. Provato dapprima a Torino in terreno piano, è stato da ultimo esperimentato a Roma in terreno accidentato, con risultato che gli intelligenti dicono molto vantaggioso, e meglio corrispondente alle condizioni fatte ai combattenti dalla generale adozione delle armi a retro-carica.

Il capitano di fregata Morin cav. Enrico, comandante della nave Scuola d'artiglieria nel golfo della Spezia, è stato incaricato di dettare un corso di artiglieria e di costruzione navale alla Scuola Superiore di guerra in Torino. — Al cav. Morin succederà nel comando della scuola il capitano di vascello, commendatore Racchia, testè ritornato dalla sua missione in Birmania.

A seguito della avvenuta promozione di parecchi ufficiali della R. Marina dovranno prossimamente aver luogo diversi movimenti sia fra gli ufficiali destinati alle cariche a terra, sia fra quelli imbarcati.

Anche sulle navi componenti la stazione dell'America Meridionale avranno luogo dei cambiamenti.

Gli ufficiali destinati alle navi in America partiranno verso la metà dell'entrante maggio prendendo passaggio sui piroscafi della Ditta Lavarello incaricata del servizio postale fra l'Italia e l'America del Sud. Sugli stessi piroscafi imbarcheranno poi gli ufficiali che dall'America dovranno restituirsi in Italia.

TELEGRAMMI PARTICOLARI DI FANFULLA

PARIGI, 10. — Tanto Barodet — il *maire* di Lione — quanto Rémusat hanno accettato la candidatura di Parigi. Durante il periodo elettorale saranno permesse le pubbliche riunioni.

Nulla ancora di positivo circa l'esito dell'attacco di Puycerda (*) intrapreso dai carlisti.

(*) Puycerda è una città forte della provincia di Barcellona, a due chilometri dalla frontiera francese, con circa tremila abitanti.

ULTIMI TELEGRAMMI

(AGENZIA STEFANI)

Madrid, 10. — La *Gazzetta* pubblica un decreto che aggiorna il rinnovamento parziale degli *Ayuntamientos*

Quattrocento uomini partono oggi per Cadice ove s'imbarcheranno per Cuba.

Perpignano, 10 (ore 6 pom.) — La lotta a Puycerda continua. La resistenza è eroica. I soccorsi attesi non sono ancora segnalati.

Perpignano, 10. — Il generale Volarde fece imprigionare 23 cacciatori che si erano ribellati.

Lo stesso generale pubblicò un proclama nel quale dice che il suo primo dovere è di ristabilire la disciplina, e che la ristabilirà; che aprirà una campagna regolare contro i carlisti, e che prenderà misure energiche sia verso l'esercito, se è necessario, che contro i nemici.

Il brigadiere Campo ha sconfitto la banda Solido, che minacciava San Celoni.

La banda Miret, forte di 700 uomini, abbruciò la stazione di Arbos ed intimò al municipio di Villafranca di pagarle 10,000 *duros*. Credesi che il Municipio ricuserà, l'accesso a Villafranca essendo assai difficile.

RIVISTA DELLA BORSA

11 aprile.

Come s'ha a fare? Venerdì. — Venerdì santo — Tutto morto — semispento fino il gas — un buio orribile — gli onorevoli in viaggio — Quintino andato a studiar sulla Bolletta — una stagione matta. Con tanti malanni sulle spalle andate a cercar la Borsa se vi dà il coraggio!

La Rendita prese tal paura del buio di iersera che stamane non se ne trovava più, o almeno non se ne mostrava tanta quanta bastasse — ragione per cui la si pagò a contanti 73 97, mentre per fin di mese era offerta a 74 05.

Le Azioni della Banca Romana 2315 contanti, 2330 fine mese.

Le Generali han presa la piega e risentono dei tempi — scemano le ricerche, diminuiscono i prezzi ridotte a 567 contanti, 567 fine mese.

Le Italo-Germaniche, come gli onorevoli, prendono riposo, e se ne stanno 558 fine mese.

Le Austro-Italiane 459 fine mese.

Gas 650 nominali

Immobiliari 499 contanti.

Ferrovie Romane 124 nominali.

I Prestiti Cattolici si preparano alla Pasqua, e sono a zonzo ad accattar la grazia.

Sostenuti i cambi e molto ricercati.

Francia 112 70.

Londra 28 75.

Oro 22 95 a 22 98.

BALLONI EMIDIO, *gerente responsabile.*

Tip. dell'ITALIE, via S. Basilio, 8.

Anno IV.

Prezzi d'Associazione:

	Trim.	Sem.	Anno
Per tutto il Regno. . L.	6	12	24
Svizzera	10	19	[illegible]
Francia, Austria, Germania ed Egitto	13	[illegible]	[illegible]
Inghilterra, Grecia, Belgio, Spagna e Portogallo	17	[illegible]	[illegible]
Turchia (via d'Ancona)	[illegible]	47	[illegible]

Pei reclami e cambiamenti d'indirizzo, inviare l'ultima fascia del giornale.

GLI ABBONAMENTI principiano col 1° e 15 d'ogni mese

UN MESE NEL REGNO L. 2 50

FANFULLA

Num. 100

Direzione e Amministrazione: Roma, via S. Basilio, 2

Avvisi ed Inserzioni, presso [illegible]

Roma, via del Corso, [illegible] | Firenze, via Panzani, n. [illegible]

Manoscritti non si restituiscono

Per abbonarsi, inviare vaglia postale all'Amministrazione del FANFULLA.

UN NUMERO ARRETRATO C. 10

Fuori di Roma cent. 10 — **ROMA Domenica 13 Aprile 1873** — In Firenze, cent. 7

Domani, giorno di Pasqua, essendo chiusa la Tipografia, non si pubblica il giornale.

LA REPUBBLICA
DEI REPUBBLICANI

Negli organi più in voce della repubblica spagnuola, ho trovato una massima anzi una solenne dichiarazione, che può essere imprudente, ma fa grande onore a quei repubblicani.

Io, a dir vero, non sono troppo amico politico di quella repubblica un po' *in partibus*, sebbene non le voglia punto male. Ma che volete? La corruttela monarchica mi ha viziato il temperamento e guasta l'educazione.

Non arrivo ancora a comprendere la felicità del *Governo degli onesti*, le gioie dell'anarchia, il gusto delle fucilate in famiglia, come esercizio ginnastico, e il piacere d'essere appiccati ad un albero per amore del colore politico, o per la colpa di pagare un'imposta fondiaria.

Questo vizio d'educazione mi toglie d'ammirare la schiettezza dei repubblicani alla spagnuola. Quelli là almeno parlan chiaro e dicono pane al pane — la cosa più difficile a dirsi nel linguaggio moderno.

Un vero democratico, de' nostri, si vergognerebbe a scrivere quella parola volgare e monarchica.

I repubblicani spagnuoli invece se hanno a fare una dimostrazione in favore della repubblica — qualunque ne sia la specie — se ne vanno per le vie di Madrid con un gran cartello sul quale hanno scritto a belle parolone — perchè: *scripta manent* — la loro opinione, anzi il loro volere:

« *Noi vogliamo che la repubblica sia fatta pei repubblicani.* »

Questo è franco, e chiaro; è pane schietto. Gli altri repubblicani, quelli che hanno un sacro orrore per il pane chiamato schiettamente pane, per dire quella stessa cosa ci avrebbero messa chissà che filastrocca di *libertà*, di *eguaglianza* e di *fratellanza* col ritornello del *poppppolo*, del *Governo di tutti, per tutti, con tutti, in tutti i secoli dei secoli! Amen...*

I fratelli di Spagna hanno capito che tutta questa moneta è ormai fuori di corso, o è buona al più per noi altri italiani. Ed io dico loro, bravi!

Sicuro: la repubblica dev'essere dei repubblicani, altrimenti non sarebbe repubblica. E la sarebbe bella che la libertà, la fratellanza, l'uguaglianza, dovessero esser godute anche dagli altri!

La repubblica si dice il governo di *tutti* appunto perchè dev'essere di tutti... i repubblicani; come il paradiso. Il quale, dicono i preti, è fatto per tutti, ma solamente per tutti coloro che hanno la fede, e sono nati nel grembo di Santa Madre Chiesa.

Per gli altri settecento milioni di mussulmani, buddisti, idolatri, scismatici, ecc., che son fuori del grembo, nulla di nulla — *nada!*

E qui, senza togliere il merito che va ai repubblicani spagnuoli, l'imparzialità storica mi obbliga a dire che i preti hanno su di essi il diritto di priorità nella proclamazione e nell'applicazione di quella massima repubblicana. Forse perchè in fondo i preti sono un tantino repubblicani, o i repubblicani sono un po' preti, certo è che sono d'accordo nella massima: la repubblica e il paradiso son fatti per loro; agli altri quel che resta, quando ne resta.

Quanto a me, rendendo la dovuta giustizia alla schiettezza dei repubblicani spagnuoli, non resta che far voti perchè la sia imitata dai repubblicani nostri. È un onesto desiderio che esprimo per il solo amore della patria letteratura, la quale è un po' sciupata dal loro gergo, che è diventato incomprensibile, a chi non ci ha fatta la mano. Tutti quei *popoli* messi in fila, e quegli *amori pel popolo* declinati in tutti i modi — anche fuor della grammatica, — e i *grandi principii* e la grande cuccagna di tutti e per tutti, non hanno più senso.

Parliamo alla spagnuola.

Invece di popolo, scrivano *noi*; — invece di principii, *impieghi*; — di governo di tutti, *governo per noi*; — e via discorrendo.

Il popolo avrà sempre la sua parte, di pagare per loro. Ma almeno capirà qualche cosa.

Silvius

GIORNO PER GIORNO

Il signor Valerga mi ha scritto una seconda lettera... per annunziarmi che avrebbe voglia di scrivermene una terza che servirebbe forse d'introduzione ad una quarta... il tutto e sempre a benefizio di quella piccola arabicità che è la sua traduzione del *Divano*... o la traduzione del suo *Divano*... o il *Divano* della sua traduzione.

Ah! questo poi no! Preferisco convenire addirittura che quel *Divano* lì è la cosa più soffice, più imbottita, più molleggiante che ci sia a questo mondo. Par pieno di penne d'oca... coll'oca e tutto. Ci ho dormito sopra veramente bene finora, e ci voglio dormire un altro po' se Dio vuole.

E che sia finita una buona volta.

***

A parte gli scherzi, quelle polemiche non cavano un ragno da un buco. Il signor Valerga ha diritto di tradurre tutto quel che c'è di più bedumo sotto la cappa del cielo; io ho diritto di trovare che le sue traduzioni sono, per lo meno, *originali*.

E non c'è bisogno per questo di far diventare Arabi anco i lettori, durando un pezzo su cotesto tuono.

Ognuno rimane del proprio parere, e servitore umilissimo.

***

Il signor Valerga non riesce a vendere gli *opuscolini arabicistici*? Faccia una cosa. Se li legga tutti da sè, un per uno, e si conferisca una medaglia al valor civile.

Io racconterò la cosa nei *fatti diversi*.

***

Una nuova varietà di dimostrazioni — la dimostrazione combinata per telegrafo.

Gli studenti veterinari di Napoli, e quelli di Milano non si sono trovati soddisfatti delle disposizioni del nuovo Codice sanitario, che li riguardano.

Consigliatisi per telegrafo, quei bravi giovinotti combinarono di mettersi in sciopero.

Lo sciopero è la scuola del mondo avvenire.

***

« Poveri i nostri quattrini! » Sospirano i babbi all'annunzio dello sciopero de' figliuoli.

Si consolino: in fin de' conti uno sciopero è presto passato — e poi anche in mezzo allo sciopero, gli studenti di veterinaria di Milano, hanno mostrato le migliori tendenze per i buoni studi.

E si sono fraternamente radunati all'osteria de' *Promessi Sposi*.

***

Sotto gli auspici di Manzoni s'impara sempre qualche cosa.

È tanto vero, che Renzo nell'ultimo capitolo, narrata la sua storia burrascosa, dice in riassunto tutto quello che ha imparato.

Non l'ho ben presente alla memoria, ma Renzo deve avere imparato qualche cosa anche per quei giovinotti.

***

Per esempio Renzo ha imparato per loro a non fare dimostrazioni nè contro Ferrer, nè per Ferrer — e ha anche imparato che quando si casca dentro per caso in codeste dimostrazioni, non bisogna poi andare a finire all'osteria, perchè... perchè... perchè...

Se lo dico io che nei *Promessi Sposi* ce n'è per tutti — anche per i bravi giovinotti che studiano veterinaria.

***

Fra una signora e un medico.

— Scusi, dottore — saprebbe ella dirmi perchè la medicina è in tanti casi contraria all'amore *platonico*?

— Perchè è *tonico* — e come tutti i tonici è un eccitante.

***

Il cantone Ticino ha emanato un decreto in data 24 marzo, in cui è prescritto — testualmente:

« È vietato l'ingresso nel Cantone ai musicanti *italiani con organo*, ai suonatori *napoletani di pive*, ecc. »

Do ragione al canton Ticino, se studia il modo di liberarsi dalla doppia seccatura degli organi e delle pive. Così facesse il comune di Roma!... se non per le pive che van tenute nel sacco, almeno per gli organi che seccano la gloria al colto pubblico.

***

Stando però al testo del decreto svizzero, io proporrei una cosa.

Il canton Ticino non vuole italiani con organo,

Napoletani con piva.

Questa distinzione indica che se un napoletano avesse l'organo e, viceversa, un italiano avesse la piva, il canton Ticino lo accetterebbe.

Italiani coll'organo — datelo ai napoletani.

Napoletani colla piva, barattatela coll'organo.

E andate tutti a farvi... benedire nel canton Ticino.

***

Se poi il canton Ticino, nel riflesso che gli organi sia napoletani, sia italiani sono sempre noiosi, ritoccasse il suo decreto e ci rimandasse i suonatori, avremmo sempre un diritto di rappresaglia, quello di restituirgli gli svizzeri che suonano l'organo in Italia.

Onorevole Lazzaro — la vedo brutta!

5 **APPENDICE**

UN NUOVO PIFFERO DI MONTAGNA

DI WILKIE COLLINS

Essi avevano veduto il nominato Jack ricondurre la donna alla porta d'una casa di bella apparenza non molto lungi da Regent's Park. Lasciatala, volse a diritta per una via che mena ad una specie di sobborgo abitato principalmente da commercianti. Si arrestò alla porta di una di quelle case, mise la chiave nella toppa, guardò intorno con aria sospettosa, ed entrò. Ecco quanto mi comunicarono i subalterni. Li trattenni nella stanza, e m'appostai al buco delle occhiate per osservare il signor Jay.

Egli stava vestendosi, e poneva ogni cura a ripulirsi ed attillarsi: era quanto io m'aspettava. Un vagabondo della specie del Jay conosce quanta importanza abbiano le apparenze prima di presentarsi a cambiare dei biglietti rubati. Alle 10 e cinque minuti egli aveva dato l'ultimo colpo di spazzola al cappello sgualcito ed agli abiti sdrusciti: alle 10 e dieci minuti era sulla via, diretto alla vicina stazione di carrozze: io e due subalterni lo seguimmo da presso.

Montò in *cab*, e noi pure montammo in *cab*. Prese la vecchia direzione dell'Avenue Road, poi cominciò a girare lentamente pel parco: noi ci arrestammo a qualche distanza ad osservare. Pensavo di scendere dal *cab*, quando scoprii i due complici che si avvicinavano. Salirono con lui, e il *cab* partì: io ordinai al mio cocchiere di lasciarli passare, e poi seguirli: egli mi obbedì, ma abbastanza goffamente, così da destare i loro sospetti.

Corremmo circa tre minuti (rifacendo la strada già percorsa), quando misi fuori la testa per vedere se erano sempre davanti di noi; in quella vidi due cappelli spuntare dagli sportelli del loro *cab*, e poi due visi rivolti verso di me. Io mi ritrassi prontamente, affettando indifferenza.

— Siamo scoperti — susurrai ai subalterni. Essi mi guardarono attoniti. Il mio disappunto si cangiava in collera ardente. — La colpa è del cocchiere; giù uno di voi — dissi con dignità — rompetegli il cranio!

Invece di obbedirmi guardarono fuori degli sportelli (di quest'atto di disobbedienza risponderanno davanti ai superiori). Prima ch'io potessi esprimere la mia giusta indignazione, essi, rivolti a me, dicevano ridendo:

— Compiacetevi di guardare, signore!

Guardai fuori: il *cab* dei complici era fermo.

Dove?

Davanti la porta d'una chiesa!

Non so che effetto avrebbe prodotto tale scoperta su d'un uomo ordinario: in quanto a me, educato ai sensi religiosi, ne provai giusto orrore: so bene che i malfattori in generale non si distinguono per i principii religiosi, ma non aveva mai sentito dire che tre ladri fossero entrati in chiesa per fuorviare la giustizia. La loro sacrilega audacia è senza esempio, io credo, negli annali del delitto.

Con un'occhiata severa frenai lo stolido riso de' miei subalterni.

Era facile indovinare quello che passava per quelle teste leggiere.

Anch'io, in tutt'altre circostanze se avessi veduto due giovani di belle apparenze ed una elegante signorina entrare insieme in una chiesa, di mattina prima delle undici, in giorno non festivo, avrei pensato come i miei subalterni; ma io non sono uomo da contentarmi delle apparenze. Entrai in chiesa seguito da uno de' miei uomini: l'altro lo posi di guardia alla porta della sacristia. Voi potrete sorprendere una volpe addormentata — ma non mai l'umile vostro servitore Matteo Sharpin!

Avanzai con cautela qualche passo nella chiesa e li vidi tutti e tre seduti dentro un banco chiuso — sì, pare incredibile, seduti dentro un banco chiuso!

Prima ch'io avessi tempo di prendere una determinazione, uscì dalla sagrestia un prete in abito pontificale, seguito da un chierico. Io stava a bocca aperta, cogli occhi spalancati. Tetre rimembranze di ruberie commesse nelle chiese mi tornavano alla fantasia: io tremava già per quel povero prete e pei suoi sacri arredi. — Ebbi sempre un debole per il clero.

Il prete salì i gradini dell'altare, i tre furfanti gli si accostarono. Egli aprì un libro e cominciò a leggere. — Che cosa? — domanderete voi.

Rispondo senza la menoma esitazione: il rituale pel matrimonio.

Il mio subalterno ebbe l'audacia di guardarmi, comprimendo le labbra e nascondendo la bocca colla pezzuola; io sdegnai di fare osservazioni. Dopo avere scoperto che il nominato Jack era lo sposo, e che il signor Jay assumendo la parte di padre accompagnava la sposa, lasciai la chiesa e uscii per la porta della sagrestia.

Un altro al mio posto sarebbe rimasto sbigottito, ed avrebbe pensato d'esser caduto in una mistificazione: ma non io. Nessun dubbio provai circa la mia perspicacia, ed anche adesso, dopo un lasso di tre ore, sono superbo di constatare che io rimango calmo e pieno di fiducia.

Appena uscito di chiesa, significai ai miei subalterni la risoluzione di tener dietro al *cab* a qualunque costo. La causa di questa decisione apparirà appresso: i subalterni ne furono maravigliati, ed uno di essi ebbe l'impertinenza di dirmi:

— Abbiate la bontà di decidere quale de' due dobbiamo seguire? l'uomo che ha rubato il denaro, o quello che ha rubato la moglie?

L'altro imbecille intanto rideva. Tutti e due meritano riprensione, e l'avranno.

I tre complici, compiuta la cerimonia, rimontarono nel *cab* e partirono, e noi sul nostro li seguimmo con cautela.

Si fermarono alla stazione della ferrovia South-Western. Gli sposi presero i biglietti per Richmond, pagando con una mezza sovrana e privandomi del piacere d'arrestarli, cosa che avrei fatto certamente se avessero pagato con un biglietto di Banca.

(Continua)

***

Leggo sulle cantonate: Gran gabinetto d'anatomia.

In passato, la scienza medica a Roma non poteva che con gran difficoltà ottenere il permesso di fare le sezioni cadaveriche

Adesso da questo lato non ci sono più intoppi... ma dall'altro lato la anatomia si popolarizza un po' troppo. I gabinetti anatomici sono come le armi — che si possono solo portare da chi osserva certe prescrizioni. Accessibili a tutti, codesti gabinetti, non gioverebbero che a soddisfare delle curiosità poco scientifiche, e punto studiose

***

Ora, la *Voce della Verità* se la piglia col Governo perchè ha permesso l'apertura d'un gabinetto anatomico, visitabile da TUTTI (dice la *Voce*)... *esclusi i giovani di età inferiore ai venti anni.* La restrizione c'è

Dopo 20 anni, lo creda la *Voce*, un uomo allevato alla moderna ha più poco da imparare su quella che io chiamerei la geografia fisica del suo simile

Quanto al giovane allevato all'antica, il Cantico de' cantici, le Lamentazioni, la meditazione, e la reclusione, lo mettevano ancora prima al corrente dell'anatomia magari comparata.

Vent'anni mi sembrano una restrizione giusta — se è osservata

***

In ogni modo, se la *Voce* parla per la morale pubblica, sono d'accordo con lei non a impedire, ma a predicare che certe mostre non sono mai circondate da troppe precauzioni, ma temo che la *Voce* parli per un'altra ragione.

Ecco: ciò che scandalizza la *Voce* più di tutto è la esposizione di una PELLE UMANA CONCIATA... Ci sarebbe il caso che la *Voce* fosse stizzita di vedersi scappar di mano la privativa d'istruire i vivi e di conciare i morti?

COSE DI NAPOLI

Napoli, 11 aprile.

Tutti i teatri son chiusi fino a domani sera. Invece tutte le chiese sono aperte, con un gran telone sulla porta, e con tante tele inchiodate sulle finestre, perchè non entri sole. Il sole, del resto, ha fatto sciopero tutto ieri, come è solito di queste giornate, nelle quali va chi sa dove. Oggi si mostra e non si mostra. Tutto è lutto; le campane sono ammutite, benedetto Dio, anche quelle delle capre. Si vede che qualcheduno è morto

***

Tutti vanno a Toledo. A Toledo ci si deve andare, per la ragione semplicissima che ci si deve andare. Carrozze non ne passano. Si vedono donne infagottate, con lunghi strascichi, capelli in abbondanza e colori smaglianti; pochissime che siano vestite tutte di nero, come si usava nel buon tempo antico. Qualche damina elegante, che non ha resistito al desiderio di abbellire di sè la passeggiata, si mescola alla folla. I giovanotti vanno attorno guardando e facendosi guardare, quelli che non sono più giovanotti passeggiano in compagnia della incomoda metà, tanto più incomoda quanto più ammirata. Per precauzione, visto che l'ammirazione, in mezzo alla folla, ha dei singolari segni di manifestazione, vanno armati fino ai denti: un ombrellino, un fazzoletto, un libro da messa ed altro, se occorre. Seguono i figli grandi e piccini. Del resto, tutti sono allegri... cioè no, che dico!... son tristi, come si conviene in queste giornate di tristezza

***

Ad ogni cinquanta passi si trova una calca di gente. Si entra di mezzo e si cerca di fare come gli altri, cioè spingersi, pigiarsi, farsi pestare, e dirsi mille amorevolezze. Quella famiglia, formatasi in catena, babbo in testa e mamma in coda, fa cuneo ed avanza. Dieci minuti di agonia per arrivare alla porta della chiesa, qui ultima stretta. Se si resta vivi, si entra e si respira — All'uscita si ripete la stessa manovra

In chiesa c'è buio come in un forno: cosa pericolosa.. Non si sa mai quel che può accadere al buio. Non si vede la gente in viso, non si conosce chi vi sta alle spalle... insomma si sta al buio, e le donne hanno paura di stare al buio. Difatti, qualche volta mettono de' piccoli stridi che sono una grazia. Al buio ci possono essere i ladri, per esempio..

Per esempio — sia detto in parentesi — l'Autorità dovrebbe proibire questa oscurità delle chiese in certe funzioni. L'Autorità deve amare la luce, per mandato proprio, e così è che tutte le volte che segue qualche guaio si suol dire: l'Autorità *farà la luce*, — il che non significa precisamente che la faccia sempre.

***

Questo entrare ed uscire si deve fare per sette volte di seguito; se no, è lo stesso che nulla. Da noi si chiama *fare i sepolcri*. — Due signore s'incontrano: — Quanti sepolcri *vi siete fatta?* — Uno finora. — Ed io tre: vengo da quello della Trinità; andateci, che è una vera bellezza. Ci troverete gusto.

***

Il sepolcro è tutto quello che si vuole. Per esmpio, quello che la signora ha chiamato una *bellezza*, rappresenta il diluvio universale con Noè in una barca galleggiante sopra un mare furioso di cartapesta; illuminato da una luna di carta unta e da un sole della stessa fabbrica; la luna ha la scarlattina, il sole ha l'itterizia. Lo spettacolo è commovente.

***

Tutto sommato, sarà meglio tornare nella via. Sulle scale della chiesa, oltre la folla dei visititatori, siete arrestato da un venditore di *Cristi* ad un soldo l'uno. Più innanzi, un suo confratello ci vuol vendere le *Madonne*. Un altro vi offre il *libretto delle tre ore*. Ancora un passo, ed un terzo importuno vi presenta una canestra di *taralli* ad otto un soldo

Ve ne sbrigate e tornate a Toledo. Qui almeno si può godere a tutt'agio della contemplazione dei bei visini, non importa se sono tinti. Qui si passeggia come in un salone aristocratico... meno l'aristocrazia del salone. I balconi sono gremiti di gente che fin dal mattino hanno preso i primi posti allo spettacolo.

Ad un tratto, un gran rumore di voci si leva. La gente si urta, corre, si precipita, vuol vedere.

— Che è? che è stato? l'avete vista?

— No. E voi?

— Io nemmeno

— È passata di là in compagnia della dama. Eccola, eccola!

Tutti si fanno da parte, tutti si cavano il cappello, e la principessa Margherita passa nobile e modesta, ammirata come una principessa ed amata come una compagna

***

Il giorno sta per cadere, e la folla si dirada. Domani, sul più bello del sonno, saremo intronati dalle campane, arrabbiate del lungo silenzio. Ci daremo «i cento giorni» e le strette di mano, ci scambieremo delle visite con la dolce sicurezza di non trovarci in casa nè l'uno, nè l'altro, e poi finiremo col mangiar l'agnello. Già una grande quantità di queste povere bestiuole pende lungo i muri di alcune vie, in mezzo a fiori e bandiere tricolori

E con ciò, mando anch'io «i cento giorni» a chi mi legge

\- - -

Verdi è partito, lasciando una lettera al conte Spinelli, nella quale sta scritto che egli, Verdi, è venuto qui in Napoli per attendere di persona alla buona *mise en scène* dello spettacolo, trascurato in questi ultimi tempi più del dovere.

Il maestro ci desidera che il nostro San Carlo torni all'antico splendore, e con tante grazie al signor conte e tante raccomandazioni perchè badi bene a quel che sarà per fare, si accomiata

Colgo questa occasione per rettificare una storiella spacciata di questi giorni. Il *Giulio Cesare* che il Verdi avrebbe nominato è un *Giulio Cesare* in sogno; sicchè la notizia è inesatta, cioè non è vera niente

***

Mercoledì, 16, il nostro Consiglio terrà seduta straordinaria per discutere su due importanti proposte: l'unificazione dei prestiti municipali (1861 68 71), e la continuazione della via del Duomo, l'una e l'altra cosa trattate col Servadio; e la convenzione pei lavori del Chiatamone.

Vedremo, dopo tanto tacere, che atteggiamento e che fisonomia ha preso la nostra piccola assemblea. Si era vociferato recentemente di parecchie dimissioni, determinate da non so che dissensi nel seno della Giunta: il Giusso e il Campodisola avrebbero voluto, come dicevasi, far fagotto.

Nondimeno, sia che i dissensi siano composti, sia altro, oggi tutta la Giunta è salda e compatta, ed ieri appunto salda e compatta si è presentata ai nostri Principi, che l'hanno accolta molto benignamente

***

Stamani all'una, nuovo ricevimento. La czarina, quantunque sofferente, è venuta da Sorrento per rendere alla Principessa Margherita la visita dell'altro ieri

Tornerà subito a Sorrento per la via di terra, poichè il mare non è perfettamente calmo.

***

TEATRI. — Domani sera Moro-Lin al Filarmonico incomincierà le recite veneziane; Bellotti al Fondo ci darà *La vita nuova*. I *Fiorentini* sono partiti per Palermo. Il Teatro Nuovo si apre con la Compagnia Monti. Il Politeama pubblica i suoi prospetti di appalto, e ci promette la *Lida Wilson* del nostro Bonamici

PUBBLICAZIONI. — Il signor G. T. Cimino ha avuto il coraggio di pubblicare un poema in ottava rima dal titolo *Armi ed Amori*... Del resto, non è la prima volta che il signor Cimino dà prova di questo coraggio. Egli è già noto pel *Volturno* e per la novella *Padre e Figlia*, produzioni in versi come sopra

Oggi mi arrivano troppo in fondo. Di *Armi ed Amori* parlerò un'altra volta.

Picche

CRONACA POLITICA

Interno. — I clericali sperano.

Sappiamo dunque, dal più al meno, di che morte morranno. È qualche cosa

Ma in che sperano i clericali? Che domande! Nel dito innanzi a tutto e poi nella Francia. La Francia, se non lo sapete, s'è posta in capo quel coso rosso unicamente per dissimulare la chierica e mostrarcela quando meno ce l'aspettiamo

E ce la mostri pure quando le parrà e le piacerà. Ma io dubito assai che i primi a fischiare saranno proprio i francesi e ci risparmieranno la briga di gettarci alla frontiera per chiuderne le Termopili. Studio e ristudio nei giornali di Parigi la situazione di quel paese, e ci trovo dentro ogni cosa tranne la buona intenzione di far buoni patti ai legittimisti. Povero Enrico V! Ha dovuto scappare sino in Boemia per mettere al sicuro il suo cencio bianco, e i suoi gigli. Gran segno que' gigli! Gli danno l'aria d'uno di que' Sant'Antonii di legno che vendono a Padova, alla fiera del santo. Sarà per questo ch'egli soffre talora l'allucinazione dell'ubiquità credendo d'essere qualche cosa in Francia, ed essendo nulla in Boemia

Se i clericali non hanno altri moccoli, sanno quello che devono fare. Buonanotte!

★★ Anche Napoli ha festeggiata la czarina. Questa ha restituito la visita ai nostri Principi, si fermò a colazione con essi e nell'entrare come nell'uscire dal palazzo reale per tornare a Sorrento era tutta commossa

Sfido io! passava tra due folle stipate come grani di miglio dentro un sacco. E il *Journal de Genève* le aveva fatto sapere ch'erano tutti briganti.

A proposito di briganti: si è finalmente saputa la storia del famoso ricatto. Un monello arrampicatosi dietro la carrozza d'una signora irlandese le strappò un orecchino, e via di corsa

Brutta cosa, ne convengo. ma una signora di mia conoscenza, giusto a Dublino, se li è veduti strappare tutti e due, colla borsa per giunta.

Siamo dunque in credito colla verde Erina d'un orecchino e d'una borsa. Cioè no, non abbiamo che partite attive: il ladro sorrentino fu ghermito, e l'orecchino restituito

Voilà les brigands!

★★ Avviso agli amatori d'Esposizioni: — se n'è aperta una a Bologna, nel Foro Boario: il sito ne denuncia il carattere — esposizione bovina.

La *Gazzetta dell'Emilia* non dice chi l'abbia inaugurata, e intendo il suo riserbo: ci vuole tutto l'eroismo del dovere per accomodarsi a certi uffici come questo: mettiamo dunque che i bovi siansi inaugurati da sè per non mettere a cimento la propria gloria di bestie cornute

Del resto grande abbondanza d'espositori, e la *Gazzetta* sullodata promette per domani l'elenco dei premiati

Ecco, in fatto di bestie premiate si costuma di registrarle sotto il nome del padrone.

Per carità, smettiamola questa brutta usanza, c'è da dar luogo a de' brutti equivoci: d'altronde i bòvi, animali di giudizio, hanno diritto, mi sembra, a farsi premiare in proprio nome

Tant'è vero che questa mattina, avendone incontrato uno di magnifico per via, ho sclamato istintivamente: Che bel bue!

Cosa sarebbe avvenuto — domando io — se invece avessi sclamato: Che bel padrone?

★★ Narrano i giornali palermitani d'un giovanotto di bellissime speranze, che volendo spassarsela e non avendo quattrini, fece ai suoi parenti la burletta di darsi a credere caduto in mano di briganti, pronti a scannarlo, se non toccavano lì per lì un grosso ricatto.

È una felicissima applicazione del brigantaggio all'economia domestica; domando un brevetto per l'inventore; lo domando anche in via di riparazione, perchè le autorità palermitane, in luogo di render giustizia al merito, lo sottoposero a processo per simulazione di ricatto.

Osservo che deputati e giornali hanno sempre potuto valersi impunemente della Sicilia e del suo malcontento e del suo brigantaggio a mille usi, io dico il vero non so vedere giustizia in questa eccezione odiosa fatta contro un povero giovane a corto.

O che ad un galantuomo non sarebbe permesso di farsi catturare per conto proprio?

Estero. — Segnalo un'altra emigrazione francese in Germania.

Sono partiti ch'erano duecento cinquanta milioni e adesso sono: *A' Berlin!* Ohimè!

Pare un sogno, quantunque in fondo in fondo non si tratti che di franchi! Dove diamine li ha potuti scovar fuori il sig. Thiers? Mi inscrivo per ottenere in grazia il suo cappello quando lo smetterà: dev'essere come quello del cav. Hermann, il gran mago, che più se ne cava e più ce n'è.

E dire che dopo averne messi fuori tanti la Francia è ben lontana dal trovarsi a corto; e il sig. Thiers n'ha ancora abbastanza per fare un giro in provincia: andrà a Calais ed a Lilla e in qualche altra città a tastare il polso dell'opinione pubblica.

Gliel'ho già detto e glielo ridico: vada dove vuole, ma a Lilla no: dopo la scoperta che vi fece Napoleone dei famosi punti neri, quella città io l'eviterei con ogni studio, tanto più che del nero ce n'è di molto da quelle parti là nelle sottane dei preti che vi despoteggiano sempre.

★★ I Comuni d'Inghilterra hanno testè approvato in seconda lettura un *bill*... un certo *bill* contro... non so come spiegarmi... figuratevi qualche cosa di morellianescamente generoso, colla circostanza aggravante, che quella tale generosità in Inghilterra si sviluppa negli esseri che l'esercitano proprio in quell'età nella quale fra noi gli scultori e i pittori si compiacciono di figurar l'innocenza.

È contro questa precocità che il *bill* in questione dovrebbe provvedere.

Vi provvederà? Eh! non so; gli è un male passato in abitudine, e bisogna colpirlo quasi direi nell'anima delle generazioni che vi si abbandonarono

★★ È uscito in luce il *Libro rosso* austriaco: non l'ho sott'occhi, ma i giornali viennesi che hanno avuta la pazienza di leggerlo, mi dicono che gli è la più povera cosa di questo mondo

Che diamine, domando io, pretenderebbero da certi libri, cui per dare un nome è d'uopo ricorrere alla tavolozza? Questa circostanza li rende simili a quei santi di legno delle chiese di campagna, che senza la vernice e tinte smaglianti, si piglierebbero in isbaglio per tanti ceppi del dì di Natale.

Una volta si diceva: beati i popoli che non hanno storia. Sono dunque stufi gli austriaci della loro beatitudine che vogliono ad ogni costo una storia?

Ma essi dicono: la storia c'è, però il Ministero non ce la vuol far conoscere

Qualche cosa d'analogo l'ho sentito dire anche in Italia a proposito dei nostri Libri Verdi

Ma diamine! come succede che gli elementi della storia, cioè gli avvenimenti, possano svolgersi tanto nel mistero da sfuggire persino all'attenzione di coloro che ne sarebbero travolti? Che sia come viaggiando per nave nei fiumi, che par di stare immobili e che invece le due rive corrano in fuga dietro di chi le guarda?

★★ Raffaello da Giussano, profittando della circostanza che pubblica in appendice il *Capitombolo* continua a richiamar l'attenzione dei suoi lettori sui dispacci del Portogallo, perchè si tengano pronti a rendere gli onori alla repubblica.

Poveri lettori! ne hanno per un pezzo se bado alle notizie che arrivano di là! Io l'ho già detto: la Spagna ha voluto essere la *Cittadina di Gand* del sistema repubblicano, e imperversò in nome di questo per provocare una riscossa della disperazione: il Portogallo, dove prima degli ultimi avvenimenti il berretto rosso era il sospiro di molti... Sonzogni, adesso è diventato uno Stato modello d'ordine e di moderazione. Come se invece di portogalli non producesse che malve.

Adesso, per esempio, sapete quale è il suo grande pensiero? Quello di far la spia alla frontiera e dar l'alto là alle bande carliste che potrebbero volervi cercare un rifugio; e a quest'uopo ha chiamati alle armi cinquemila soldati.

Altre notizie venutemi di là mi annunziano che il nostro ministro marchese Oldoini ha ricevuto testè i ringraziamenti e i complimenti meritati del Governo italiano per quanto ha fatto in nome e nell'interesse d'Italia, nell'occasione dell'arrivo e del passaggio a Lisbona dei nostri principi. Il mi rallegro al marchese Oldoini.

Don Peppino

Telegrammi del Mattino

(AGENZIA STEFANI)

Parigi, 11. — Il *Journal Officiel* pubblica la legge relativa al municipio di Lione.

Pubblica pure un decreto che nomina Pascal a sotto-segretario di Stato

Una nota dello stesso giornale conferma che il 5 corrente furono pagati alla Germania altri 250 milioni per l'indennità di guerra.

Barcellona, 9. — Un proclama dell'Alcade biasima le violenze e gli arresti che si fanno arbitrariamente

Assicurasi che i carlisti furono sconfitti a Palau dalla colonna del brigadiere Campos

Bourg-Madame, 11. — I difensori di Puycerda hanno respinto i carlisti comandati da Saballs. Vi sono parecchi feriti. I carlisti si sono rifugiati in questo paese.

Perpignano, 11. — Si ha da Barcellona, 9. Le autorità civili hanno pregato le autorità ecclesiastiche di fare nella cattedrale e nelle altre chiese rimaste aperte le funzioni della settimana santa

Il generale Velarde giunse ieri a Martorelle ed è atteso a Barcellona ove si fermerà soltanto alcune ore per affari riguardanti la disciplina dell'esercito.

A Palma domenica scorsa il popolo costrinse le carrozze che erano al passeggio di ritirarsi

Aden, 10. — Passarono ieri da qui i piroscafi italiani l'*Asia* e l'*Arabia*, diretti l'uno per Genova e l'altro per Bombay.

Napoli, 11. — L'imperatrice e la granduchessa Maria di Russia sono arrivate alle ore 1 1/2 pom. per mare. Il principe Umberto e la principessa Margherita ricevettero l'imperatrice allo scalo della Darsena, dove quattro carozze di Corte in grande gala aspettavano gli ospiti. L'imperatrice, colla principessa Margherita a sinistra, il principe Umberto e la granduchessa Maria presero posto nella prima carrozza. Il corteggio entrò al palazzo in mezzo ai rispettosi saluti della folla.

New-York, 10. — Oro 118 1/4.

Perpignano, 11. — Si ha da Puycerda, mezzodì: «Oggi i carlisti disparvero, lasciando sul terreno trecento uomini fra morti e feriti. Noi abbiamo otto morti e molti feriti. Cinque case rimasero abbruciate. Vennero prese pri-

cauzioni contro un ritorno offensivo del nemico. »

Napoli, 11. — La visita dell'imperatrice durò oltre due ore. S. M. fece colazione con i reali principi, che poi l'accompagnarono a bordo.

Costantinopoli, 11. — Avvenne un conflitto fra alcuni individui e la polizia, in seguito ad un contrabbando di tabacchi Vi sono alcuni morti e feriti da entrambe le parti. I contravventori si barricarono per opporre resistenza, ma poscia si arresero a discrezione. Settanta di essi vennero imprigionati

Venezia, 11. — Un dispaccio da Brindisi alla *Gazzetta* annunzia che il conte Fè d'Ostiani è arrivato a mezzodì colla Legazione giapponese, ed è partito subito per Roma.

ROMA

12 aprile.

Chi scrivendo di Roma, non ha parlato delle funzioni del Venerdì Santo, e non ha descritto la folla rumorosa e cosmopolita che vi assisteva?

Oramai quelle funzioni sono un ricordo, od almeno si fanno con minor pompa e con minore concorso

Non ostante ieri a S. Pietro qualche migliaio di persone assistevano al canto delle Lamentazioni. E strano che in mezzo di tutta quella gente non si vedeva alcuno dei fedeli i più conosciuti. V'erano forestieri moltissimi, tutti i diplomatici che risiedono a Roma, accreditati presso la Santa Sede o presso il nostro Governo, pareva che si fossero dati convegno nelle navate della Basilica Vaticana. E poi molti curiosi, *buzzurri*, ufficiali dell'esercito, soldati, coscritti di seconda categoria .

I canonici di S. Pietro, il cardinal Borromeo arciprete della Basilica, sedevano ai loro stalli, nel coro, ed una voce lamentosa e dolcissima cantava *Incipit lamentatio Jeremiae prophetae*; a non veder chi cantava, volando per un momento colla fantasia nel mondo dell'astratto, c'era proprio da credere che quello fosse proprio il lamento del profeta sulle rovine di Gerusalemme

***

Ma non dubitate che a S. Pietro v'è chi richiama alla prosa della vita. Perchè per esempio i così detti *Sampietrini* camminano per la casa di Dio col berretto in capo, e puzzano d'acquavite a cinque passi di distanza?

Par proprio che non ci sia di peggio che l'abitudine, per perdere anche le apparenze di un po' di rispetto!

***

Contemporaneamente alla funzione di S. Pietro se ne celebravano di eguali in molte altre chiese di Roma

La chiesa della Pace era piena zeppa di gente. Alle Stimate tutti i socii della Società degli interessi cattolici assistevano alle prediche del padre Saccheri; v'era anche il cardinale Di Pietro.

Al Gesù predicava il padre Nannerini D. C. D. G. davanti ad un numeroso uditorio.

Ieri sera in tutte le chiese si celebrava la funzione della *Desolata*: nella chiesa di S. Lucia delle Selci, dirigeva la musica il maestro Capocci.

***

Stamani poi, secondo il rito cattolico si faceva in S. Giovanni Laterano la benedizione del fuoco e dell'acqua e la benedizione degli ebrei adulti che abbracciano la religione cattolica. Quest'anno nessuno di essi si è presentato al fonte battesimale

Il cardinale Patrizi officiava assistito da due vescovi, e dopo aver benedetto l'acqua ed il fuoco conferiva gli ordini sacri a molti aspiranti al sacerdozio.

Oggi alle 4 si celebra una messa di rito armeno nella chiesa di San Biagio in via Giulia, ed in quella dei Maroniti, dove l'orchestra è composta di strumenti di quella nazione.

***

Ieri era tutto sacro, anche gli spettacoli. Alla sala Dante v'era ieri sera una folla immensa, composta per la maggior parte di forestieri. Pareva che tutti gli alberghi di Roma si fossero vuotati in quella sala

Il *Miserere* di Basily, a sole voci, diretto dal maestro Rotoli, fu ascoltato con religiosa attenzione, e molto applaudito

Il maestro Mililotti dirigeva lo *Stabat* di Rossini, cantato con accompagnamento di quartetto. La signora Rosati, la signorina Faberi, i signori Fortini e Cappelloni eseguivano le parti principali. Il pubblico gli applaudì ripetutamente, specialmente la signora Rosati, che possiede ancora un vero tesoro di voce e di abilità nel canto.

Il concerto era finito alle 11 e mezzo.

***

Uscendo, le magnifiche note della musica di Rossini risuonavano ancora nell'animo di molti. Ma per quanto l'esecuzione dello *Stabat* di ieri sera fosse inappuntabile, pure per la poca ampiezza dell'ambiente, e per la mancanza di una intiera orchestra non poteva riuscire che incompleta.

Perchè l'anno prossimo i signori Rotoli e Mililotti, non si decidono a prendere un teatro, l'Argentina, per esempio, nel quale ballano i topi per la maggior parte dell'anno, e a darci uno *Stabat* completo come si è dato tre anni fa a Bologna?

Il pubblico non sarebbe quello che mancherebbe; ne possono giudicare essi stessi del concorso che hanno avuto ieri sera alla sala Dante, e dall'essere stati obbligati a sospendere la vendita dei biglietti

***

Sempre alla sala Dante, lunedì alle tre dopo mezzo giorno vi sarà un concerto dato dal pianista signor Ferdinando Coletti col gentile concorso della signora Fidi e dei signori Mancinelli, De Sanctis, Masi, Bellucci ed altri distinti artisti

***

Anche ieri sera Roma era immersa nella penombra, in quelle parti dove la luna non faceva il delicato ufficio di supplire con la sua luce a quella del gas.

All'officina fuori di porta del Popolo intanto si lavora a tutta possa per rimettere tutto in ordine, e credo che stasera si potrà già vedere qualche miglioramento nella illuminazione.

Sorpreso della straordinaria oscurità un monsignore ne domandava l'altra sera la causa. Gli risposero che si tenevano spenti i lumi a causa della settimana santa.

— Meno male — disse — che in questo almeno sono cattolici.

***

Domani sera Cesare Rossi incomincia le sue rappresentazioni al teatro Valle con *Severità e Debolezza*, di Giordano.

PICCOLE NOTIZIE

Dal 31 marzo al 6 aprile nel comune di Roma si ebbero 126 nati, dei quali 66 maschi e 60 femmine.

Si celebrarono 24 matrimoni davanti l'ufficiale di stato civile

Si ebbero 141 morti, dei quali 91 maschi e 50 femmine. Di essi 18 non erano domiciliati in questo comune; 40 morirono negli ospedali.

Cause prevalenti di morte furono la tubercolosi (18), la pneumonite (15), la bronchite (15), le malattie di cuore (14), l'eclampsia (11)

— La sicurezza pubblica cammina nello stato il più tranquillo Da diversi giorni non si lamenta reato alcuno nè contro la proprietà, nè contro le persone

Il libro di questura registra stamane solo 9 arresti per ozio e vagabondaggio, 1 per disordini in istato di ebbrietà, 1 per truffa

Sommario delle materie contenute nel Fascicolo IV della *Nuova Antologia* (Aprile 1873).

Diporto Dantesco. — Gl'invidiosi nello Stige. — Le tre regioni infernali. — Gli sconoscitori della divinità. — (Isidoro Del Lungo). — *Regno di Vittorio Amedeo II di Savoia nella Sicilia, secondo un Codice diplomatico dell'abate Vittorio Emanuele Stellardi.* — (R. Biamonte). — *Il primo Congresso degli ingegneri ed architetti italiani.* — (E. Bignami) — *Pascarello* — I. — La città di Catullo. — (Ouida). — *Le Scuole ed il Chiostro.* — (G. Buonazia). — *Le Ferrovie italiane nel caso d'una guerra* — I — (Federico Gabelli) — *Una spedizione militare nell'Asia centrale* (agosto-settembre 1870) — (Giulio Adamoli). — *Rassegna artistica* — (Camillo Boito). — *Notizie letterarie e scientifiche.* — *Rassegna politica.* — *Bollettino bibliografico.* — *Annunzi di recenti pubblicazioni.*

SPETTACOLI D'OGGI

Apollo. — Alle ore 8, sera 3ª di giro. — *Guglielmo Tell*, musica del maestro Rossini.

Quirino. — Musica e ballo: *Filippo Lippi il pittore fiorentino.* Indi ballo · *Il sogno d'oro.*

NOSTRE INFORMAZIONI

Una lettera da Berlino ci reca che il signor Stumm, il quale l'anno scorso sosteneva l'ufficio di incaricato provvisorio di Germania presso la Santa Sede, e che partì da Roma in seguito al linguaggio violento adoperato nell'ultima allocuzione pontificia verso il Governo imperiale tedesco, è stato promosso al grado di segretario di Legazione, e destinato a Washington. Non gli è stato dato nessun successore presso la Santa Sede: le relazioni fra questa e la Germania rimangono perciò del tutto interrotte.

I soli due ministri che trovansi attualmente a Roma sono quello degli affari esteri e quello della guerra.

Il Santo Padre lamentasi di un dolore piuttosto persistente nel fianco sinistro. Il suo disgusto per il cibo è sempre più pronunziato: ieri non ha voluto prendere assolutamente nulla.

Ritiensi come positivo che i cardinali Patrizi e Monaco la Valletta sieno depositari di una nota identica, nella quale sono stabilite le norme per comunicare, in caso di sede vacante, al Collegio cardinalizio il luogo ove si dovrà tenere il futuro conclave.

Una simile disposizione per altro non obbliga il Collegio cardinalizio nella sede vacante, a meno che non abbia la forma di bolla concistoriale. E nessuna bolla concistoriale è stata presentata da lunghissimo tempo.

I diarii ultramontani all'estero hanno adottata la tattica di dire e di ripetere il più sovente che possono, che le condizioni sanitarie di Roma sono pessime e che nelle vicinanze di Napoli si ruba e si assassina. Sono indegne menzogne, ed i numerosi forestieri che in questo momento percorrono l'Italia possono da ciò inferire fino a qual punto certi giornali e certi scrittori abusano della buona fede di chi li legge.

È aspettato a Roma da Fermo S. E. il cardinale De Angelis, Camerlengo di Santa Chiesa.

L'eredità degl'impieghi lasciati da monsignor Cardoni ha suscitato una folla di concorrenti. La presidenza del Collegio dei Nobili Ecclesiastici si ritiene destinata ad un vescovo forestiere; e la prefettura degli archivi vaticani ad un letterato inglese di fresco convertito al cattolicismo, e già divenuto sacerdote.

Il canonicato di monsignor Cardoni nella basilica di Santa Maria Maggiore è toccato al sacerdote Crostarosa. Con questo beneficio il Santo Padre ha voluto compensare indirettamente il padre del Crostarosa, che, a sue spese, ha fabbricata la nuova sagrestia capitolare della basilica, quantunque si fosse obbligato a quest'opera mediante promessa fatta alla Penitenzieria apostolica, in compenso della licenza che ebbe di comperare fondi degli Ordini religiosi

TELEGRAMMI PARTICOLARI
DI FANFULLA

BRINDISI, 11. — È arrivato il conte Fè D'Ostiani, ministro d'Italia al Giappone: partì subito per Roma. Non ritornerà a Yokohama prima di luglio.

PARIGI, 12. — I legittimisti e bonapartisti presentano per loro candidato all'elezione di Parigi il signor Libemann, dell'Alsazia. Ieri sera nella prima riunione elettorale dei radicali fu eletto all'unanimità Barodet; Cremmer ne appoggiò la candidatura.

Lo sgombero di Verdun sarà anticipato in seguito al pagamento anticipato di 250 milioni.

È morto per attacco apopletico Saint-Marc Girardin.

ULTIMI TELEGRAMMI
(Agenzia Stefani)

Parigi, 11. — Saint-Marc Girardin, vicepresidente dell'Assemblea, è morto dopo mezzodì in seguito ad un attacco d'apoplessia.

Perpignano, 11. — Il colonnello Cabrinety, partito il 9 da Gerona, giunse a Puycerda con una forte colonna ed alcuni cannoni.

RIVISTA DELLA BORSA

12 aprile.

Qual è quel Romano, o nato o vivente in Roma, che non mangi oggi la pizza?

I maritozzi per quest'anno han persa la lite: son venute le pizze, e tutto è pizza dal Colosseo al Vaticano, dall'uno all'altro polo... della città.

Anche la nostra Borsa oggi ha avuto la sua pizza; e questa pizza sono state le Generali.

La Rendita se ne stette in riserbo; ed intervenne in piccola quantità così che in contanti la si pagò 73 95, mentre la si vendette a 74 per fine mese.

Le Azioni della Banca Romana 2332 contanti, 2339 fine mese.

Le Generali 558 contanti, 565 fine mese

Le Italo-Germaniche 556 nominali

Le Austro-Italiane 460 id.

Immobiliari 500 id

Ferrovie Romane 124 id.

I cambi sostenuti.

Francia 112 90. — Londra 28 75. — Oro 22 94.

Balloni Emidio, *gerente responsabile.*

SI CEDE per trasferimento di affari in altra città, il già accreditato **Negozio di Gelati alla napoletana** e Liquorista, sito in Piazza Nicosia al Clementino, 25.

Per le trattative, ivi dalle ore 4 alle 6 pomerid.

Da Affittarsi subito

il primo piano a sinistra, composto di 7 vani, dello stabile segnato col n. 78, in Borgo S. Angelo, ed occorrendo vendesi il mobilio esistente. — Dirigersi ivi.

Piazza S. Maria Novella — **FIRENZE** — Piazza S. Maria Novella

ALBERGO DI ROMA

APPARTAMENTI CON CAMERE

a prezzi moderati

Omnibus per comodo dei signori viaggiatori.

Farmacia della **Legazione Britannica**

Firenze Via Tornabuoni, N. 17.

PILLOLE ANTIBILIOSE E PURGATIVE
DI COOPER.

Rimedio rinomato per le malattie biliose, mal di fegato, male allo stomaco ed agli intestini; utilissimo negli attacchi d'indigestione, per mal di testa e vertigini. — Queste Pillole sono composte di sostanze puramente vegetabili, senza mercurio, o alcun altro minerale, ne scemano d'efficacia col serbarle lungo tempo. Il loro uso non richiede cambiamento di dieta; l'azione loro, promossa dall'esercizio, è stata trovata così vantaggiosa alle funzioni del sistema umano, che sono giustamente stimate impareggiabili nei loro effetti. Esse fortificano le facoltà digestive, aiutano l'azione del fegato e degli intestini a portar via quelle materie che cagionano mali di testa, affezioni nervose, irritazioni, ventosità, ecc.

Si vendono in scatole al prezzo di 1 e 2 lire.

Si vendono all'ingrosso ai signori Farmacisti.

Si spediscono dalla suddetta Farmacia, dirigendone le domande accompagnate da vaglia postale; e si trovano in Roma presso Turini e Baldasseroni, 98, via del Corso, vicino piazza San Carlo; presso la farmacia Marignani, piazza San Carlo; presso la farmacia Cirilli, 264, lungo il Corso; presso la Ditta A. Dante Ferroni, via della Maddalena, 46-47

D'AFFITTARSI
in Via Condotti

e da entrare subito, DUE GRANDI BELLISSIMI LOCALI al piano terreno, per uso di Negozio od Uffizio.

Per le informazioni, dirigersi all'Uffizio principale di Pubblicità, via del Corso, 220.

OLIO DI RICINO

a doppia purificazione

PREMIATO CON MEDAGLIA D'ORO

Senza colore nè sapore di sorta. Non disturba in alcun caso lo stomaco, benchè conservi tutte le sue qualità medicinali; è tollerato da tutti i palati anche i più renitenti ad assumere questo purgativo.

La bottiglia di grammi 55 — L. 1.

Si spedisce con ferrovia contro vaglia postale aumentato di Cent. 70.
ROMA, Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 48.
» F. Bianchelli, S. Maria in Via, 51-52
FIRENZE, Paolo Pecori, via de' Panzani, 28

L'Italia nel 1900
PROFEZIA DI UN EX-MINISTRO

PUBBLICATA
dal dott. CARLO PEVERADA

L'avvenire — Il figlio dell'ex-ministro — Lo spiritismo — La costituzione — La capitale — Gl'impiegati — I nobili — I ricchi — I poveri — I partiti — Il capo dello Stato — Il carcere preventivo — La pena di morte — I giurati — La stampa — L'esercito — Le imposte — Il lotto — Gli ospedali — I postriboli — Il provincialismo — I dialetti — La vita — L'anima — L'amore — La patria — L'igiene sociale — Il neonato — Il testamento — La morte.

Prezzo L. 1.

Si trasmette per la posta a chi ne farà pervenire il prezzo. — FIRENZE **Paolo Pecori**, via dei Panzani, 28. ROMA. **Lorenzo Corti** piazza Crociferi, 47 e **F. Bianchelli**, Santa Maria in Via, 51-52.

R I B O L L A D. P.

Medico-Chirurgo-Dentista della R. Casa

Protesi dentaria secondo i più recenti studi e ritrovati americani

Roma, via della Vite, n. 32, p° 1° presso il Corso.

Rob Boyveau Laffecteur. *Autorizzato in Francia, in Austria, nel Belgio ed in Russia* — Il numero dei depurativi è considerevole, ma fra questi il **Rob** di **Boyveau-Laffecteur** ha sempre occupato il primo rango, sia per la sua virtù notoria e avverata da quasi un secolo, sia per la sua composizione *esclusivamente vegetale*. Il **Rob**, guarentito genuino dalla firma del dottore Giraudeau de Saint-Gervais, guarisce radicalmente le affezioni cutanee, gli incomodi provenienti dall'acrimonia del sangue e degli umori. Questo **Rob** è sopratutto raccomandato contro le malattie segrete recenti e inveterate.

Come depurativo potente, distrugge gli accidenti cagionati dal mercurio ed aiuta la natura a sbarazzarsene, come pure dell'iodio, quando se ne ha troppo preso.

Il vero **Rob** del Boyveau-Laffecteur si vende al prezzo di 10 e di 20 fr. la bottiglia. Deposito generale del Rob Boyveau-Laffecteur nella casa del dottor Giraudeau de Saint-Gervais, 12, rue Richer, Paris. — Torino D. Mondo, via dell'Ospedale, 5. — Roma, Silvestro Peretti, direttore della Società farmaceutica romana; Egidi e Bonacelli, farmacia Ottoni. (2425)

RICERCA DI MUSICANTI

Occorre alla Musica del 6° Reggimento fanteria:
Un clarino, in *si b*, concertista;
Id. di spalla;
Un bombardone, in *fa*, professore;
Un tromba, in *mi b*, di canto;
Un cornetta, in *si b*, concertista.

Dirigere domande al Comandante il 6° Reggimento fanteria in LECCE.

Trattato delle Leggi

DEI LORO CONFLITTI DI TEMPO E DI LUOGO E DELLA LORO APPLICAZIONE

COMMENTARIO TEORICO-PRATICO

Del titolo preliminare del Codice civile e delle Leggi transitorie per l'attuazione dei Codici vigenti.

Vol. I.

DELLA FORMAZIONE, APPLICAZIONE, INTERPRETAZIONE ED ABROGAZIONE DELLE LEGGI

per l'Avv. GIUSEPPE SAREDO

Prof. di Legge nella R. Università di Roma.

Prezzo L. 8.

Si spedisce franco in Italia contro Vaglia postale di L. 8 50 diretto a FIRENZE, Paolo Pecori, Via Panzani, 28; ROMA, Lorenzo Corti, Piazza Crociferi, 48.

Jacopo e Marianna

PER

MARIO PRATESI.

Un vol. **L. 3.** — Franco per Posta **L. 3 20.**

Trovasi vendibile in ROMA presso Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 48, e F. Bianchelli, S. Maria in Via, 51-52. — FIRENZE, presso Paolo Pecori, via Panzani, 28.

MACCHINE DA CUCIRE DI LOEWE

LA MIGLIORE E NUOVISSIMA

MACCHINA DA CUCIRE A NAVETTA A DOPPIO PUNTO

PER FAMIGLIE E LABORATORJ.

Questa nuova **Macchina da cucire universale** (sistema Howe perfezionato) lavora egualmente bene con facilità e senza rumore tanto nelle stoffe leggiere come nelle gravi, ed è fabbricata coi nuovissimi e migliori accessori americani, cosicchè essa sorpassa in durata e capacità qualsiasi altra macchina. Noi abbiamo dato la nostra rappresentanza generale per l'Italia e l'Oriente ai Signori

C. HOENIG e C., in Firenze, via de' Banchi, 2, e via de' Panzani, 1.

I medesimi sono in grado di dare i nostri fabbricati alle condizioni più vantaggiose

LUDW LOEWE e C.

Società in accomandita per Azioni per la fabbricazione di macchine da cucire

Berlino, 32, Hollmann Strasse, 32, Berlino

CHIOSQUE IN FERRO
DA VENDERE
a metà del prezzo di costo.

Si vendono quattro **Chiosque** eseguiti tutti in ferro di bellissimo disegno, adattati per parco, giardino, casa per guardie, per casotto di vendita di generi minuti, ecc., ecc.

Per le trattative dirigersi all'Ufficio principale di Pubblicità, Via del Corso, 220.

PILLOLE ANTEMORROIDARIE
E. SEWARD

da 25 anni obbligatorie negli spedali
DEGLI STATI UNITI

Vendonsi presso *Paolo Pecori*, Firenze via dei Panzani, 4. Roma, presso *Lorenzo Corti*, piazza Crociferi, 48. *F. Bianchelli*, S. Maria in Via, 51. Prezzo L. 2. — Contro vaglia postale di L. 2 40, si spedisce in provincia.

Guarigione radicale in soli 3 giorni

DELLE GONORREE E BLENORREE RECENTI E CRONICHE

PER LA

INJEZIONE del chimico farmacista STEFANO ROSSINI

DI PISA

garantita da restringimenti uretrali, ecc., ecc., per l'assoluta mancanza di sali di mercurio, argento, stagno, piombo, ecc., che sogliono riscontrarsi in molte injezioni del giorno. Per gli assidui esperimenti di 7 anni e infinito numero di resultati felicemente ottenuti, il suo preparatore non teme di essere smentito col dire in **3 giorni guarigione radicale** da coloro che, scrupolosi osservatori dell'istruzione unita alla bottiglia, la adopereranno. Prezzo L. 2 la bottiglia. Si spedisce con ferrovia mediante vaglia postale di L. 2 50.

Depositi in ROMA, presso Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 47
» » » F. Bianchelli, S. Maria in Via, 51-52.
» FIRENZE, » Paolo Pecori, via Panzani, 28.
» » » la Farmacia della Legazione Britannica.

TRENTO

DI

ROBERTO STUART

Autore del *FIESOLE, RECOARO*, ecc.

Un volume in-16° di pagine 180.

L. 2 50.

Si spedisce franco a chi rimette L. 2 70. — Dirigersi in ROMA, presso Lorenzo Corti, piazza Crociferi 48 — F. Bianchelli, Santa Maria in Via, 51-52 — FIRENZE, presso Paolo Pecori, via Panzani, 28.

Da rimettere i seguenti giornali esteri a metà del prezzo di costo il giorno dopo l'arrivo:

The Times di Londra.
République Française di Parigi.
L'Ordre di Parigi.
Le Messager de Paris di Parigi.

Dirigersi all'Ufficio principale di Pubblicità, Roma, via del Corso, n. 220.

IL

NUOVO ALBERTI

DIZIONARIO ENCICLOPEDICO

italiano-francese e francese-italiano.

Compilato sotto la scorta dei migliori e più accreditati linguistici, contenente un sunto di grammatica delle due lingue, un dizionario universale di geografia, ecc., ecc., per cura dei professori *Pellizzari, Arnaud, Sazaja, Banfi.*

Due grossissimi volumi in-4° di oltre 3000 pagine a 3 colonne. — Prezzo L. 90, **si rilascia per sole L. 40.**

Si spedisce franco in Italia mediante vaglia postale di L. 43, diretto a ROMA, Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 48, e F. Bianchelli, Santa Maria in Via, 51-52, a FIRENZE, Paolo Pecori, Via Panzani, 28.

OLIO DI FEGATO DI MERLUZZO
CON FOSFATO FERROSO

PREPARATO

dal Chim. **A. Zanetti** *di M.*

FREGIATO

della Med. d'Incoraggiamento dall'Accademia

Quest'Olio viene assai bene tollerato dagli adulti e dai fanciulli anche i più delicati e sensibili. [illegible] migliora la nutrizione e rinfranca le costituzioni anche le più deboli. Arresta e corregge ne' bambini i vizi rachitici e la discrasia scrofolosa; massime poi vale nelle oftalmie; opera superiormente in tutti quei casi in cui l'Olio di Fegato di Merluzzo e i Preparati Ferruginosi riescono vantaggiosi, spiegando più pronti i suoi effetti di quanto operano separatamente i suoi farmaci. — Fr. 3 la bottiglia. — Deposito in ROMA da Selvaggiani Marchetti.

Velvetine Rimmel

Polvere di riso soprafine a base di Bismuto per la *Toilette*, aderente ed invisibile, *bianca, rosa* o *Rachel*.

La scatola con piumino L. 3 50
» senza piumino » 2 50

AQUADENTINE RIMMEL

Composto di essenze [illegible] per pulire i denti, purificare la bocca e rinforzare i gengivi.

La boccia, forma aspersorio, L. 3 50 presso E. Rimmel, profumiere di Londra e Parigi, 20, via Tornabuoni Firenze.

Si spedisce contro l'importo ovunque vi sia ferrovia

Ogni giorno s'introducono in terapeutica succedanei all'Olio di fegato di merluzzo, la maggior parte dei quali sono di nessun valore. Lo **Sciroppo di rafano jodato preparato a freddo** di GRIMAULT, riunisce in sè tutti i vantaggi medicali; il dottor Gibert, medico degli ospedali di Parigi, parla in questi termini:

« Lo Sciroppo di rafano jodato ha tutti i vantaggi dell'Olio di fegato di merluzzo, senza averne gl'inconvenienti; esso stimola l'appetito e rinforza le forze dell'organismo, stante la quantità di iodio che contiene, esercita la più benefica influenza sulle funzioni respiratorie. Esso è utile specialmente nell'etisia polmonare incipiente, esercita non minore efficacia nelle affezioni scrofolose e rachitiche. »

Agenti per l'Italia A. MANZONI e C., via della Sala, 10, Milano. Vendita in Roma da Achille Tassi farmacista, via Savelli, 10

Tipografia dell'*Italie*
Via S. Basilio, 8

Anno IV.

Prezzi d'Associazione: ...

UN MESE NEL REGNO L. 2 50

FANFULLA

Num. 101

Direzione e Amministrazione
Roma, via S. Basilio, 2

I manoscritti non si restituiscono

Per abbonarsi, inviare vaglia postale all'Amministrazione del Fanfulla.

UN NUMERO ARRETRATO C. 10

Fuori di Roma cent. 10 — **ROMA Lunedì 14 e Martedì 15 Aprile 1873** — **In Firenze, cent. 7**

I CONSIGLI DI UN BRONTOLONE

Quindici giorni fa, il futuro palazzo delle finanze, l'altro giorno l'officina del gas.

Là una frana, qua una rovina, altrove uno scoppio, una caduta, in un altro luogo un incendio e che so io... Ma sia frana, caduta, scoppio od incendio, io non bado alle cause, mi piego a raccogliere le vittime, a spiare in un alito, in un battere di polso, in un tremito convulsivo delle membra, la battaglia tra la vita e la morte.

E scrivo un nome di più nel martirologio del lavoro.

Quanti ne ho scritti da un anno a questa parte? Non ho cuore di tirare le somme: è una litania di nomi lunga lunga, lugubre lugubre. — Quando ci penso, mi vedo sfilare dinanzi agli occhi della mente quelle povere vittime, ciascuna con un simbolo, con un segno del proprio martirio, come i santi del *Giudizio* di Michelangelo. E

« La molta gente, e le diverse piaghe »

m'inebriano gli occhi di quella dolorosa ebrietà che Dante provò nell'Inferno, quando si sentì voglia di piangere sulla stessa giustizia di Dio.

Ci ha egli un rimedio a questa brutta necessità delle cose?

No: l'ho detta apposta necessità: il lavoro è una guerra, e una guerra senza vittime non la c'è mai stata, neppure in commedia, Figurarsi ora che per le guerre si sono trovati i fucili a carnificina Mansy — mille duecento colpi all'ora — e per il lavoro si ha ricorso a tutte le forze più divoranti delle macchine e del vapore.

E noi ne abbiamo del lavoro dinanzi a noi. Dobbiamo far sorgere la Roma nuova: e come la Roma cristiana di Dante

« Che si murò di sangue e di martir, »

dobbiamo tener pronto il nostro contingente, contare sovr'esso per placare i genii del male, e tirar via.

L'altro giorno, un ingegnere del palazzo delle finanze notava ad un amico suo come una meraviglia il fatto che in tanti mesi di lavoro, e in tanta lotta d'operai, nessuna disgrazia fosse ancora sopraggiunta.

Non aveva terminata la frase che un messo frettoloso, ansante, venne a dargli l'annunzio della frana. È storia!

Non vi dice nulla quella meraviglia dell'ingegnere per la fortunata immunità goduta fino a quel punto? Io ci vedo espressa la legge fatale che ogni opera dell'uomo paghi un tributo alla morte o alla sventura.

L'operaio entra nel suo cantiere, nella sua officina, come un soldato in campo. Tenuta ragione del numero, gli accidenti disgraziati contano come battaglie.

Ma chi è colpito in battaglia, se lascia dietro di sè una famiglia, ha la gratitudine del paese che la fa sua. — Se non sarà una ricchezza, è però il pane. — È accertato che anche di solo pane si può vivere.

Ma l'operaio?

La compassione concittadina l'accompagna alla fossa se è morto, all'ospedale se è ferito... qualche centinaio di lire ai poveri superstiti, e si torna a casa colla piena coscienza d'aver fatto cosa degna di gratitudine eterna.

E dire che è proprio da quelle centinaia di lire che lo strazio dei derelitti comincia. I martiri del lavoro si tirano dietro nel martirio tutta una generazione.

Provvediamo, chè la cosa diventa crudele. Io non dico già: facciamo entrare nel bilancio dello Stato questa falange innumerevole, che giorno per giorno si rinnova. Non dico: paghi di suo, chi si servì dell'opera dell'infelice, che ci ha lasciato la vita o il vigore. C'è un'altra maniera, la ci dev'essere, e mi si è fitto in capo che la ci debba essere. Io ne penso una, e la butto fuori — giudicatene.

Non abbiamo ancora esaurite in Italia tutte le combinazioni possibili dell'assicurazione sulla vita: manca, per esempio, quella fiorente in America sui viaggi in ferrovia. Una lieve tassa alla partenza, e si può deragliare allegramente: la famiglia perde un padre, ma non un pane.

Io vorrei tentare qualche cosa di simile in pro dell'operaio. Ci sono lavori pericolosi: mine, polverificii, escavazioni di gallerie, cent'altre maniere di passar lesti lesti al secondo corno del dilemma d'Amleto.

L'operaio che vi lavora gode un salario relativamente vantaggioso: ma una vita umana è forse pagata al prezzo dei pochi soldi che guadagna di più di chi è addetto a un'arte meno pericolosa?

Io vorrei che gli intraprenditori, prima di lasciar metter piede in cantiere a una nuova recluta lo facessero passare da un officio d'assicurazione, sul far di quello che io penso, ma non so combinare. Pochi centesimi alla settimana, per l'avvenire della famiglia. E in questa maniera il martirio per il lavoro sarebbe pareggiato a quello per la patria.

Ma allora si dirà, colla scusa dell'assicurazione intraprenditori, industriali, ecc., lesineranno le precauzioni dicendo: la Società pagherà i danni!

Proprio tutt'al contrario: la Società che vi sarà dentro col suo interesse, sarà la più attiva, la più sottile e oculata sentinella della salute dell'operaio. I ponti d'una fabbrica non sono tali da presentare sicurezza? Abbasso quei ponti. — Una macchina è in condizioni minacciose? Ferma. — Un'escavazione è mal condotta? Via gli operai da quell'abisso che potrebbe inghiottirli.

Insomma una vigilanza in piena regola.

Quest'è la mia idea: l'ho sbozzata e non saprei fare di più. Se può correre, si mettano avanti quelli che se n'intendono, a colorirla. Cosa difficile lo so: ma io penso che la società moderna ha trovata la maniera di deporre un germe di filantropia anche in mezzo ai calcoli della speculazione, che a prima giunta sembrano tutto egoismo.

Nel caso nostro, si tratterebbe di mettere un granellino di speculazione a svolgersi in mezzo non ad un calcolo, ma ad un'ispirazione di carità filantropica.

E ho brontolato abbastanza.

Il Brontolone.

NOTE PARIGINE

Parigi, 10 aprile.

Dunque avremo a deputato della Senna, il signor Barodet il *maire* soppresso di Lione. Per me non ci vedo nessun male e voi neppure, non è vero? Il *Comité d'études* l'ha deciso, e dinanzi il verdetto misterioso di questo potere sconosciuto fino ieri, e venuto fuori oggi come un fungo, i radicali s'inchinano. Gambetta con un sospiro ha data la sua approvazione; il *Siecle* la fa aspettare, non sa ingoiar la pillola, ma la manderà giù una di queste mattine, e M.r Barodet sarà eletto.

✕

È la sorte inevitabile di tutti i candidati al potere di essere *débordés*. E Gambetta, poverino, è come gli altri destinato a essere reazionario dell'avvenire.

Ho udito gridare: *A bas Thiers*, e *A bas Jules Favre;* ho udito il fenomenale: *A bas Rochefort*, e spero di vivere abbastanza per udir anche l'*A bas Gambetta*. Il mondo è una commedia, in una infinità di atti. Non differisce dai *vaudevilles* di Scribe in altro, che questi finivano tutti col matrimonio di M.r Anatole con M.lle Zéphirine, e quelli con uno della Sinistra che, salito al potere, diviene della Destra. E chi lo sa? Anche il signor Barodet sarà un reazionario pei lionesi del 1873.

✕

La sottoscrizione per inviare degli operai a Vienna, aperta dal *Corsaire*, tocca i 20,000 franchi. È divenuta una dimostrazione contro l'Assemblea che non ha voluto votare i 100,000 franchi per l'istesso scopo. La lista delle sottoscrizioni è amenissima e la leggo ogni mattina avanti colazione — com aperitivo.

✕

Ne ho scelto pel *Fanfulla* un mazzolino preso a caso in due delle ultime liste. — Un Italiano gambettista e garibaldino — un *valet de chambre* repubblicano e partigiano dell'unione dei popoli. (Compiango il cittadino padrone) — Due repubblicani partigiani del *bagage* (vedi demissione Grévy) — Una giovane repubblicana di 6 anni. (Mi ricorda quella padrona di casa alla quale essendo stato presentato il figlio del *maire* di Marsiglia, gli disse complimentandolo: — *Si jeune et déjà fils du maire de Marseille !)* — Un allievo di farmacia protestante contro l'Assemblea: (manca l'indirizzo della farmacia per non andarvi a causa delle distrazioni inevitabili in un allievo « protestante. ») — Uno che non ama i gamberi. (La politica lo accieca o non ha mai gustato le *écrevisses à la Bordelaise*). — *Une alsacienne oubliée*. (Da chi! Dio buono, e qual dramma s'asconde sotto queste tre parole). — *Une demoiselle* che non voterà mai per Trochu. (Infelice, non gli mancava che quest'ultimo colpo) — E finalmente, per chiudere: — Una ragazza di 14 anni che domanda l'amnistia. (L'amnistia! l'amnistia! bisogna sapere prima su che cosa la chiede.) Somma totale di queste otto sottoscrizioni 5 75

✕

I lavori del grande teatro dell'Opéra progrediscono alacremente, ma questo edifizio colossale non sarà finito avanti il principio del 1875. Costerà 40 milioni, e per fabbricarlo saran occorsi sette anni. Dovrebbe riuscire una meraviglia e lo sarà nel suo interno. Pell'esterno le opinioni son divise fra chi lo trova un capo d'opera, e quelli che lo ritengono una bellissima *pièce montée* di pasticceria. Uno di questi giorni ne parlerò distesamente nel *Fanfulla*.

✕

Si annunzia intanto che nell'interno avrà luogo una gran festa dedicata alla liberazione della Francia, e a benefizio degli orfani della guerra. Avrà luogo naturalmente dopo l'evacuazione completa, e il programma della cerimonia sarà rivisto e corretto dal signor Thiers in persona.

✕

La frenesia pei quadri moderni non cessa, anzi aumenta. L'altr'ieri un sarto dei *boulevards* ha venduto al pubblico incanto la sua galleria, composta di quadri, molti dei quali, anni fa,

---

6 **APPENDICE**

UN NUOVO PIFFERO DI MONTAGNA

DI WILKIE COLLINS

Si divisero dal signor Jay, dicendo: — Ricordatevi l'indirizzo, 14, Babilon Terrace: verrete a pranzo con noi. — Il signor Jay accettò l'invito e soggiunse, scherzando, che tornava a casa a deporre gli abiti da festa per riprendere quei più comodi d'ogni giorno.

Tornò infatti a casa, dove lo seguii, e indossò gli abiti usati come avea detto.

Gli uomini di corto intelletto diranno che io sono ancora ben distante dalla meta; diranno che finora mi sono grossolanamente lasciato gabbare: che tutte le conversazioni udite e riportate si riferivano unicamente alla difficoltà di condurre a termine un matrimonio clandestino, e a prova addurranno la scena della chiesa. E sia così. Su questo punto non vo' disputare. Ma io mi permetterò di fare una domanda, suggeritami, come uomo di mondo, dalla mia naturale sagacia, una domanda alla quale saranno imbarazzati a rispondere anche i miei peggiori nemici.

Concesso il fatto del matrimonio, quali prove ho io della innocenza delle tre persone in questione? Nessuna. Al contrario, quel fatto serve a rafforzare i sospetti contro il signor Jay e gli altri due, perchè dimostra un preciso motivo di nascondere il denaro. Chi va a passare la luna di miele a Richmond ha bisogno di denaro: questo è innegabile. Due complici che hanno osato rubare una donna, perchè non oseranno rubare un portafoglio? La mia logica ha la sua base nella rigida virtù: ed io sfido tutti i sofisti del vizio a rimuovermi.

Parlando della virtù, intendo fare allusione al caso dei coniugi Yatman. Questa interessante signora in particolare trovava sulle prime qualche difficoltà a seguire il mio ragionamento. Debbo confessare che essa crollò il capo, diede in lagrime, e si unì al marito nel deplorare prematuramente la perdita delle duecento lire. Ma una chiara spiegazione da parte mia, ed un po' d'attenzione da parte sua bastarono a farla mutare d'opinione. Essa convenne meco, che la circostanza del matrimonio clandestino non serviva ad altro che a distogliere l'attenzione ed aumentare i sospetti sul Jay, Jack, e quella sfrontata donnaccia — per ripetere un termine usato dalla mia graziosa amica. È inutile aggiungere che la signora Yatman non ha perduta la fiducia in me, e che suo marito promise d'imitarne l'esempio.

Nelle attuali mutate circostanze è mio dovere attendere nuove istruzioni dal vostro uffizio e le attendo nella posizione d'un uomo che ha pigliato due piccioni ad una fava. Quando mi decisi di seguire i complici dalla chiesa alla stazione della via ferrata, avevo due motivi. Primo, li seguii allo scopo di sorvegliarli, credendoli sempre colpevoli del furto. Secondo, li seguii per un altro fine, cioè per iscoprire il luogo dove intendevano ricovrarsi gli sposi, per potere a tempo opportuno informare la famiglia della signorina. Qualunque cosa avvenga, io posso meco stesso rallegrarmi per non aver perduto il tempo. Se l'ufficio approva la mia condotta, io tengo pronto il mio piano per l'avvenire; se la biasima mi ritrarrò, non senza recare le opportune informazioni alla famiglia della sposa. In tutti i modi io avrò guadagnato del denaro, e acquistata fama d'uomo di non comune perspicacia.

Non mi resta che una parola da aggiungere, ed è questa: — Se qualcheduno osa asserire che il signor Jay ed i suoi compagni sono innocenti del furto, io sfido questo tale — foss'anco lo stesso capo ispettore Theakstone — a dirmi chi ha commesso il furto di Rutherford-Street, soho.

Forte di questa convinzione, ho l'onore d'essere

Vostro obb servitore
MATTEO SHARPIN.

(Il capo ispettore Theakstone al sergente Bulmer.)

Birmingam, 9 luglio...

Sergente Bulmer,

Quel fantoccio del signor Matteo Sharpin ha fatto un pasticcio dell'affare di Rutherford-Street, esattamente come m'aspettava. Costretto a recarmi in questa città, vi scrivo perchè vogliate occuparvene voi stesso seriamente. Le carte che unisco a questa mia sono i miserabili scarabocchi che il signor Sharpin osa chiamare rapporti. Leggeteli, e da tutto quel garbuglio rileverete come quello sciocco esaltato abbia cercato dappertutto, fuorchè là dove il ladro si cela. Voi porrete la mano sul colpevole, scommetto, in cinque minuti: insomma fate voi, e poi scrivetemi qui. Dite al signor Sharpin che è sospeso sino a nuovo ordine.

Vostro
FRANCESCO TEAKSTONE.

(Il sergente Bulmer al capo ispettore Teakstone.)

Londra...

Ispettore Teakstone,

La lettera e le carte pervennero nelle mie mani. Il saggio talvolta può imparare qualche cosa anche da un pazzo. Appena letto l'imbrogliato rapporto del Sharpin, trovai subito il filo dell'affare, precisamente come avete supposto. Dopo mezz'ora ero in casa Yatman. La prima persona che incontrai fu il signor Sharpin in persona.

— Siete venuto per aiutarmi? — disse.

— No veramente — risposi. — Vengo per dirvi che siete sospeso sino a nuovo ordine.

— Benissimo — disse egli, senza scomporsi. — Vedo bene che voi siete geloso di me: è naturale, nè io vi biasimo per questo. Prendete pure il mio posto qui in casa. Io intanto menerò un altro affaruccio per conto mio nelle vicinanze di Regent 's Park. Ta-ta, sergente, *ta-ta!*

E con questo se ne andò. — Era appunto ciò ch'io desiderava.

(Continua)

egli aveva pagato con dei calzoni, dei *fracs* e dei *paletots*. Il risultato della vendita è stato di 1,400,000 fr. Sapete ora qual è il profitto degli esperti e dei venditori? il 10 0[0, cinque dall'acquirente e cinque dai proprietari. Il giorno dopo Faure, il giustamente celebre baritono dell'Opéra, ha ceduto la sua collezione per 110,000 franchi. *Et cela continue*

×

I quadri antichi italiani invece si vendono a prezzi meschini, e ciò — mi diceva un amatore — per tre cause: 1° La dimensione. Gli appartamenti moderni non si prestano alle grandi tele, e sono eccezioni quelli che possono esserne adornati. 2° I soggetti. Le Cene, le Deposizioni, le Sacre Famiglie, le Decollazioni, e i Santi Martiri o no, non sono soggetti piacevoli a vedersi, rimpetto ad un tavolo ove brilla *La vie parisienne* e in un salone ove la padrona di casa è vestita da Worth. 3° La quantità di falsificazioni che negli ultimi tempi furon poste in circolazione. A Venezia, a Bologna e a Roma vi sono — è cosa troppo nota — delle vere fabbriche, che improvvisano dei Tintoretti, dei Tiziani e dei Carpacci così bene imitati come i biglietti da lire 2 lo furono dal Marchiani.

×

Il segretario del signor Sainte Beuve pubblica un libro intitolato « *Lettres à la princesse*, » che sono quelle scritte dall'illustre critico alla principessa Matilde. Le fanno un grande onore perchè, sopra un duecento circa, almeno due terzi versano o sopra atti di carità, o sopra appoggi dati ad artisti e a letterati, o sopra questioni di letteratura, nella quale la principessa è mostrata competentissima dal suo illustre corrispondente. Non c'è che dire; il principe Napoleone e la principessa Matilde rappresentavano veramente la parte illuminata, progressista, liberale dell'imperialismo.

×

Queste lettere però vanno lette a centellini, e per gustarle, bisogna conoscere il movimento letterario, e prendervi interesse. Temo che la memoria di Sainte-Beuve ne perderà molto fra i repubblicani che lo troveranno troppo attaccato — e per interesse, si scorge troppo chiaro — all'impero. Qua e là dei ritratti improvvisati e degni di chi li scrisse, dei pensieri originali, delle apprezziazioni giuste. Cito una sola frase d'un biglietto del 2 febbraio 1867. « *Comme vous le disiez à Sacy, nous allons à l'inconnu; la France aime cela, elle est comme les nouvelles mariées.* » Non si può dir meglio, e il curioso si è che oggi ancora la Francia va sempre e coll'istesso ardore pudico verso « *l'inconnu* »

×

Il Consiglio municipale di Parigi ha deciso il cangiamento dei nomi di molte strade. Questa riforma fa gran rumore nei partiti monarchisti, i quali a torto o a ragione se ne lagnano amaramente Il boulevard Haussmann, si chiamerà Hoche; l'avenue de l'Imperatrice, per un momento chiamata Ulrich dal difensore di Strasburgo, si chiamerà « Avenue du bois de Boulogne, » così almeno sarà al coperto di una nuova vicenda. La via che fu del 10 decembre, poi del 4 settembre, poi del 18 marzo, resta del 4 settembre. Un bello spirito propone di chiamarla « definitivamente » — Via della prossima rivoluzione.

×

Alcune vie che consacravano celebrità militari, imperiali, ecc., sono sbattezzate, il che provoca delle lettere amarissime, e mi pare, molto giuste, dei figli od eredi di quei personaggi. Il figlio di Abatucci ricorda ai consiglieri che il nome di suo padre è inciso sull'arco di trionfo, e aggiunge che compiano l'opera, cancellandovelo. Lepic era un « eroe della grande armata » scrisse il signor Thiers, e il suo nipote ne avverte quei signori. Un altro scrive loro: « *vous pouvez gratter son nom, vous ne l'effacerez pas de l'histoire.* » Le recriminazioni sono tante che il signor Thier prende la cosa in mano, e rivedrà la nuova nomenclatura, la quale del resto deve essere approvata dal Governo.

Le Prime Rappresentazioni

Teatro Valle. — *Severità e debolezza*, commedia nuova in 4 atti di Francesco Giordano.

Diamo prima d'ogni altro il ben tornato al cavaliere.

Non al cavaliere *Ottavio Lionello*, personaggio molto insulso della commedia; che crede sia vivo ancora il poeta Giusti, e vuol mandarlo a sfidare — ma al cavaliere Cesare Rossi, capitano della Compagnia, e al signor Ceresa suo anagramma, o alla signorina Campi, che campi mille anni per la delizia del pubblico e della guarnigione, e alla signora Bernieri, e alla signora Leigheb, e al suo signor sposo e a tutti quanti.

Cesare è arrivato, ha visto, cioè si è fatto vedere, ed ha vinto la sua prima battaglia.

E pensare che ha cominciato le sue rappresentazioni con una *Debolezza*!

***

Sarà invece una debolezza la mia, ma io sono di avviso che l'uovo sodo e l'agnello pasquale, esercitino una grande influenza su i giudizi del pubblico..

Quando un buon cattolico — apostolico — romano, soprattutto romano, ha ben digerito le sue ova, la sua minestra di Pasqua, e il suo simbolo d'innocenza al forno, si sente disposto a ridere per una sciocchezza, ad applaudire per un non nulla, e ad entusiasmarsi per una frasettina di questo genere: « il Governo mi tassa, il municipio mi tassa, e voi mi tartassate. »

Il pubblico ieri sera era allegro... allegro come una Pasqua, ed ha applaudito da cima a fondo la commedia del Giordano, chiamando al proscenio gli attori, che gliel'hanno eseguita con un gusto, con un garbo meraviglioso.

Ed io me ne rallegro tanto con l'autore

***

La morale della favola è questa:

Per essere un buon papà, e per potere avere il diritto, quando si muore, di vedersi scolpito sulla lapide: « fu onesto cittadino, BUON PADRE, ed ottima guardia nazionale, » non bisogna essere nè *severi* nè *deboli* coi figliuoli.

La *severità* o la *debolezza* portano ambedue dritto dritto... alla strada ferrata, alla ricerca dei figliuoli rispettivi, che sono scappati per una destinazione qualunque a farsi coniugare... dal sindaco!

I figli di un babbo debole, come il signor *Tommaso*, diventano capricciosi, screanzati, disamorati, e scappano.

La figlia di un papà severo, come il signor *Domenico*, vien su ipocrita, finta, egoista, senza cuore, e... scappa!

Conseguenza naturale, i soli babbi che possono essere deboli o severi, a loro scelta, sono i deputati e i senatori, imperciocchè essi hanno il libretto di libera circolazione sulle ferrovie!

***

È vero che nella commedia del signor Giordano, papà Tommaso (Rossi) non è soltanto un padre debole, ma un cretino della forza di trecento oche: è vero che il signor Domenico non è, propriamente parlando, un padre severo, ma un orso della forza di altrettanti caporali cosacchi — ma nella commedia, si sa, bisogna esagerare le tinte, e dar forza alla *Debolezza*, se no, felice notte...

La commedia cessa di essere una farsa, il pubblico non ride più... e il successo svapora!

***

Io non ho il piacere di conoscere il signor Giordano: ma scommetterei che non è un appassionato della musica dell'avvenire.

Il signor Giordano ama il *buon vecchio tempo passato*, e scrive la commedia che divertiva tanto il nonno e la nonna.

Egli non vi pianta sulla scena un problema sociale da risolvere — nè vi schiccherà un trattato di filosofia per la bocca del maestro di casa — ma vi mette su quattro scenette di famiglia, alla buona — condite di sale più o meno macinato — senza pretese. — Vi abbozza un paio di *caratteri* più o meno al naturale — ci mette tanto d'*intrigo* che basti ad arrivare al 4° atto, senza conciliare il sonno — e la commedia è servita.

Ci si diverte, vi si ride, si ha il piacere d'incontrarsi spesso spesso in una *situazione*, in una scena, con cui si è vecchi amici, e si arriva in fondo soddisfatti e contenti... massime in una sera di Pasqua...

Il signor Giordano non ama le prediche e le declamazioni — durante la commedia, fa poche chiacchiere, e agisce molto — e solo in fine, incarica il *primo amoroso* di dir quattro parole — non più di quattro — di moralità, che io avrei anche accorciato di più: e la commedia è finita.

Sarà il metodo antico — sarà del Cimarosa quanto volete — ma è così...

Il pubblico di tanto in tanto ama a ricordarsi delle lucerne d'ottone a tre becchi; e della diligenza da Roma a Frosinone

***

La scena più bella di *Severità* è la finale — una *trovata* originale, comicissima, indovinata.

Dopo il predicozzo del signor *Cesare* o del signor *Ceresa*, come vi piace — il signor Domenico, il babbo severo, si trasforma ad un tratto in un agnello più che pasquale.

E il signor *Tommaso*, il babbo debole, diventa un orco, un *Bau*, una furia..

Bisogna vederlo quando all'annunzio dell'arrivo del *Cavaliere Ottavio*, grida alla serva: *Non lo fate entrare!*

È un poema...

Quel momento lì vale tutta la commedia.

***

Diavolo! mi accorgo di non avervene raccontato il soggetto...

Facciamo così: andate a sentirla anche voi, lettore, e ci guadagneremo un tanto tutti e due..

Mille complimenti alla Compagnia!

CIARLE NAPOLETANE

Napoli, aprile 1873.

Abbiamo in Italia il *valor militare*, il *valore civile* e quello *marino*, distinzione sottile, nata in Francia e, come di ragione, adottata da noi.

Ora, credendo io di aver meritata una ricompensa al valore, sono assai perplesso! Nella dimanda che presenterò al Ministero, per ottenere il nastrino blu, in quale delle suddette tre categorie *classerò* la mia eroica azione?

Ma in che consiste il vostro eroismo, mi dimanderete voi?

Ecco; ho avuto, in Napoli, l'insigne coraggio di esternare il mio parere, dissenziente da quello universale, sul merito dell'*Aida*

Chi ha dimorato in Napoli od ha letto i diarii campani, durante questi ultimi dieci giorni, converrà meco che l'è cosa da farsi accoppare per la più spiccia.

E in che dissentono le mie impressioni da quelle dell'onorevole pubblico?

Niente meno — ammazzatelo, neh! — che ho osato dire, in pieno S. Carlo che la musica dell'*Aida* non mi pareva la grande cosa che s'è detto — perchè a senso mio è scarseggiante di melodia, zeppa di *effetti* raggiunti con degli artifizi non troppo peregrini, una musica fatta, per così dire, « per commissione » per un pubblico *qui s'y verrait que du feu*; e che ero convinto che Verdi per il primo — tenendosi strette, fra braccia e petto, le 200 mila lire che gli ha date il Kedivè — ride, in se stesso, dell'immenso entusiasmo e delle sperticate iperboli de'suoi ammiratori.

Ho osato dire: — Sta bene che la musica esprima il sentimento della situazione drammatica, ma ciò spetta in ispecie alla melodia, e di questa, nell'*Aida*, ce ne ho trovata, ripeto, poca. Invece ci ho trovato di molti cantabili, delle frasi attorcigliate in mille guise per rompere la monotonia di tal forma musicale

Ho anche detto, che esprimere ripetutamente il dolore e la tristezza col canto in minore: l'illustrare i singoli momenti culminanti dell'azione drammatica, con sepolcrali colpi di gran cassa e con funerei rulli di timpani: che il cercare di raggiungere il grandioso, il maestoso, con un'istrumentazione fragorosa, assordante..... tutto questo non mi faceva vedere aurea vena di genio, ma musificazione commerciale.

Di più mi son preso la libertà di ridere de'capi ameni che facevano ripetere tre volte l'entrata delle trombe, nel secondo atto, andando in estasi perchè le trombe erano lunghe cinque palmi, mentre se fossero state della solita dimensione, nessuno ci avrebbe badato: e che nella doppia decorazione dell'ultima scena, il piano superiore non era che polvere negli occhi del pubblico, per celare la poca ricchezza della musica.

E ho compatito i poveri artisti, costretti a cantare quella musica a rischio di sentirsi scoppiare una vena sul petto. E qui cade a proposito il rammentare un detto del noto Cramer.

— Come vi piace il tal pianista? — gli domandava qualcuno.

— *Autrefois* — rispose egli — *on jouait fort bien: maintenant il me semble que l'on joue bien fort!*

E ciò, parmi, si può perfettamente applicare al canto d'oggidì. Il canto se n'è ito, e l'ha in gran parte ucciso la musica della scuola di Verdi, con licenza dell'oracolo milanese, che ha detto che *Bellini aveva ucciso la musica in Italia!!!*

E anche del buon gusto ce n'è rimasto poco fra noi Sempre con licenza, ecc

L'altra sera, 8, la Principessa Margherita onorò della sua presenza il San Carlo. Parte del pubblico l'ha accolta con plausi. Parte è rimasta sulle sue, pensando *a u povero Ciccillo*.

A me quella simpatica apparizione è riuscita doppiamente grata: primo pel riverente affetto che nutro per la nostra colta, gentile, benefica Principessa: e poi perchè m'ha fatto bene a' nervi il vedere una *toilette* semplice e di buon gusto, dopo due anni di *visione forzata* di tutti i turbanti, i turriti *chignons*, le selve vergini, i *parterres* di fiori, le cascate di tralci, gli *ébouriffants* pennacchi ed *aigrettes*, che formano, insieme, l'arcobaleno delle *toilettes* aborigene.

Una rettificazione a quanto diceva *Picche* nell'ultima sua corrispondenza da Napoli al *Fanfulla*.

I cavalli staccati dalla carrozza del Cigno bussetano *l'ho visto io, proprio io, e con me mille altri.*

Non ci ho che fare. Accoppatelo pure l'odioso

Raimondo Latino.

CRONACA POLITICA

Interno. — Hanno detto che nell'affare degli Ordini il Ministero abbia dovuto navigare tra una fitta di raccomandazioni, di sollecitazioni, e di pressioni piovutegli addosso da Vienna, da Parigi e che so io, forse anche da Costantinopoli — sono servigi che tra papi ci si rende volontieri: una mano lava l'altra e tuttedue lavano... la testa all'asino... Ma gli asini qui non c'entrano. La *Riforma*, dunque, per vederci chiaro, mette l'onorevole Visconti-Venosta fra uscio e muro, e gli grida: fuori i documenti!

Fuori pure, se ce ne sono: il ministro potrà farsi onore del sole di luglio. In confidenza: credete cioè che l'Europa siasi data moltissimo pensiero di quel nugolo di cocolle, di cui brulica la sacra terra di Quirino?

Io no, dal punto che ogni Stato in casa sua fa precisamente quello che noi ci disponiamo a fare, e, con un pretesto o coll'altro, le mette più o meno alla porta.

In un solo caso l'Europa avrebbe potuto assumersi il grattacapo di una sollecitazione qualunque, e sarebbe in quello d'un sospetto che le cocolle sullodate non trovando buon letto in Italia vadano a cercarselo fuori

E con questa paura addosso, dico il vero, protesterei anch'io.

Ma l'articolo della *Riforma* ha forse un altro significato. Credete voi che sia questione di pressioni dell'Europa? O gli ingenui! È l'onorevole Ferrari che ha bisogno di argomenti pel suo discorso. E quando l'avrà pronunciato, ricordandovi di me, sono sicuro che direte ferrarescamente: egli l'aveva detto.

★★ I giornali negli ultimi tempi ci hanno fatto commettere una folla d'alleanze: chi ci ha uniti alla Germania, chi alla Francia, chi alla Russia, chi alla Birmania, ecc., ecc.

O quante ce ne sono delle Italie per poterne dare una a ciascheduno? Sinora io credevo che ce ne fosse una sola, come uno solo era il gran collare che il capitano Racchia aveva portato seco nell'ultimo viaggio, per insignire il principe ereditario della Birmania... Andò e trovò che i principi erano quaranta, e che l'imperatore non avendo ancora scelto nella folla il successore, tutti a rigore potevano ritenersi principi ereditari.

In luogo di spezzare il collare in quaranta pezzi per darne uno a ciascuno, il capitano giudicò prudente di riportarlo indietro

È il parere dell'*Opinione* sul terreno delle alleanze: a volerle sono in troppi; contentiamoli tutti, non facendo contento nessuno, e tiriamoci da banda.

E l'*Opinione* diede l'esempio: infatti, dopo averci dato ieri quest'aureo consiglio, si tirò da banda a mangiar l'agnello pasquale.

★★ Ieri il terzo collegio di Venezia si è provato a scegliere il suo deputato. Che idea quella di venire fuori coll'urna il dì di Pasqua!

Ova o deputati che siano, eccovi quello che n'è uscito:

Contr'ammiraglio Gogola, voti 170.

Conte Bembo, 78

D'altri voti in pro di qualche altro candidato non ho finora notizia: a ogni modo mi bastano questi che portano a ballottaggio. A rivederci domenica.

E gli elettori inscritti quanti sono? Ma via, non è il caso di queste insidiose domande e mi pento d'esserci involontariamente scivolato il mio buon collega *Tita* è capace di leggerci sotto un'epigramma all'indirizzo di quella unanimità gogoliana che per lui era un articolo di fede.

Rimane assodato che su 248 elettori 78 sarebbero del mio parere s'io ci tenessi ad avere ancora un parere in questo garbuglio.

Del resto Gogola o Bembo io m'affretto a passarli a *Caro*.

Estero. — I giornali tedeschi l'hanno amara col duca d'Aumale. Entrando nella schiera degli *immortali* dell'Accademia francese — si chiamano modestamente così fra di loro que' valentuomini — egli parlò di speranze del futuro

Che diamine possono essere queste speranze del duca? domandano i giornali sullodati. Sarebbero forse una seconda di cambio del proverbiale *A Berlin*?

Via si rassicurino. il buon duca non va tanto oltre, si leccherebbe le dita se lo lasciassero entrare semplicemente all'Eliseo reggente in nome di Luigi Filippo II più conosciuto per ora sotto il nomignolo di conte di Parigi.

Quanto al resto, io lo credo l'uomo più innocuo del mondo: e persino accademico E poi, a rigore, la sua *revanche* egli l'ha già avuta il giorno in cui gli restituirono la sua parte dell'eredità di Luigi Filippo. I tedeschi sono costati alla Francia cinque miliardi, ma erano novecento mila: gli Orleans, in dieci o dodici, tra maschi e femmine, le sono costati cento milioni. Fate una regola del tre, e saprete chi a Sedan abbia guadagnato di più

★★ Dicono che il signor Thiers andrà a Vienna per l'Esposizione. Alle esposizioni si va qualche volta per esporre se medesimi: non credo che l'illustre uomo nutra di queste fatuità, ma il fatto è che coloro i quali avranno il bene di vederlo tra tante belle cose esposte, lo piglieranno per il miglior pezzo dell'Esposizione.

Scherzi a parte: c'è in Europa un altro omino come lui, che abbia saputo fare quel che egli fece?

Pagare cinque miliardi è nulla, quando li si hanno del proprio. Ma farli pagare agli altri con tanta disinvoltura! Se non è un miracolo, vuol dire che nessuno ne ha fatti dei miracoli. Io, per me, lo dichiaro taumaturgo

★★ Il partito feudale austriaco, se bado al cardinal Rauscher, che lo disse in piena Camera dei signori, si fa della religione un manto per coprire i suoi disegni politici.

Preziosa dichiarazione, che, rivoltata, potrebbe attagliarsi mirabilmente anche al partito clericale, come quei soprabiti a due diritti che usavano or son quindici anni.

La cosa naturalmente è cociuta assai ai feudali che, al finire della seduta, in persona del conte Walmy-Reifferscheidt, del barone Dalberg, del conte Spiegel, ecc., ecc., si presentarono al cardinale, chiedendo che ritirasse quelle parole.

E il cardinale — duro come un.. cardinale — ad insistervi.

Quindi, guerra in famiglia. Staremo a vedere come finirà. Giacchè si pigliano la briga di lacerarsi fra di loro, il progresso non ha da far altro che di mettersi a guardare

E quando dei due molossi non rimarranno più sul campo che i codini, li anderemo a raccogliere piamente e gli imbalsameremo, onde i figli dei nostri figli sappiano, a loro tempo, com'erano fatti... i codini sullodati.

★★ C'è del losco a Belgrado.

Nei giorni passati morì d'improvviso il presidente del Consiglio dei ministri

A dire il vero, non c'è legge che proibisca ad un galantuomo di lasciar la vita *insalutato hospite*, quantunque il Galateo vieti di fare altrettanto, lasciando in asso una conversazione d'amici. Ma nel caso del presidente serviano pare siasi notata qualche circostanza aggravante, fatto è che al medico del principe, quel desso che aveva curato l'estinto, fu dato il ben servito.

Un'osservazione filologica: il verbo curare, i medici l'usano sempre anche nel caso che il loro cliente se ne vada fra i più. Segno evidente che anche la morte è una specie di cura.

Tornando a Belgrado, il medico del principe, come vi dicevo, s'è beccato il ben servito e la voce pubblica mormora una parola, che lo porterebbe diritto in galera

Il morto, il ministro Ristich, era un panno negli occhi a molte persone, e coltivava certe idee... Ma via, non gettiamo olio sul fuoco: È morto? Deprofundis.

Sinora il Giappone, fra tant'altre cose ci offriva il seme-bachi. Attenti. ci ha posto lo zampino la mala fede: chiedetene alla *Gazzetta Piemontese* che poveretta ci è cascata, e fatto schiudere il seme, invece dei bachi ne vide uscire un farfallone della forza di questo:

« Il Mikado ha con un editto speciale promulgato il cristianesimo in tutto l'impero ed ha aperto l'intiero paese agli stranieri. Fino dal tempo di Costantino poche rivoluzioni si sono compiute dell'importanza di quella che avviene al Giappone. »

Io credevo ingenuamente che il Mikado si fosse limitato ad annullare gli editti che prescrivevano la fede cristiana, e l'*Armonia* che li ha sott'occhi divide la mia credenza.

Ma dal punto che la *Gazzetta* mi tira fuori Costantino, cedo le armi, capitolo e canto con Manzoni.

« ... immortal, benefica,
Fede, ai trionfi avvezza
Scrivi ancor questo. »

Don Peppino

Telegrammi del Mattino

(AGENZIA STEFANI)

New-York, 11. — Un terremoto avvenuto a San Salvador produsse danni considerevoli che si fanno ascendere a 12,000,000 di dollari. Vi sono 800 morti.

New-York, 12. — È scoppiata una rivoluzione a Panama. Il popolo depose il presidente generale Neyra e ristabilì l'ex presidente Corresso, senza spargimento di sangue.

Londra, 12. — La *Gazzetta* annunzia che d'ora in poi il Giappone permetterà l'esportazione del salnitro dietro un diritto del 5 per cento.

Parigi, 12. — Il *Bien Public* conferma che il conte di Rémusat ha accettato la candidatura.

Il *Siècle* si unisce ai giornali radicali che sostengono la candidatura di Barodet.

Bruxelles, 12. — La Banca del Belgio rialzò lo sconto dal 4 al 4 e mezzo per cento.

Belgrado, 12. — Il *Jedinstvo* annunzia che il principe nominò Ristich presidente del Consiglio e ministro degli affari esteri. Nel gabinetto avranno luogo soltanto alcuni cambiamenti parziali.

Berlino, 12. — La *Gazzetta della Croce* smentisce che l'ex ministro Bodelschwing abbia fatto al re delle rimostranze contro le leggi ecclesiastiche.

Strasburgo, 12. — Un decreto imperiale destituì il borgomastro Lauth, avendo egli dichiarato al governatore che restava nel suo paese soltanto perchè sperava il ritorno dei francesi.

Atene, 12. — Il Ministero ricevè da tutte le parti del paese congratulazioni per lo scioglimento della questione del Laurion.

Alla Camera l'opposizione continua gli sforzi per rovesciare il Gabinetto. In seguito a ciò il Gabinetto aggiornò la Camera per 40 giorni.

Cagliari, 13. — Stamane s'inaugurava solennemente la Cassa di risparmio di Cagliari.

Bukarest, 13. — Il ministro di giustizia ha dato le sue dimissioni e fu rimpiazzato dal ministro dei culti.

Costantinopoli, 13. — Parecchi redattori di giornali turchi furono esiliati.

ROMA

14 aprile.

Anche la Pasqua è passata. È passata con la solita strage di agnelli e di ova, con le solite illuminazioni nelle botteghe de' *pizzicaroli*, che farebbero credere che tutte le feste, sacre e profane, vanno a finire con la festa del ventre. E passata, con i vestiti nuovi inaugurati ieri, giorno nel quale è di obbligo per il popolo lasciare i panni d'inverno e metter quelli d'estate, con i desinari succulenti, le libazioni abbondantemente ripetute ad onore e gloria della santa religione, non senza l'inevitabile conseguenza di risse, di mani e di coltelli per aria, e di qualche ferita.

Non tutti quelli che s'incontravano per la strada ad una certa ora d'ieri sera parevano convinti dell'assioma geometrico che la linea retta è il più corto cammino da un punto all'altro, a giudicarne dagli innumerevoli *zig-zag* che descrivevano sul selciato.

Fortunatamente il gas era ritornato al suo stato normale, ed una luna veramente splendida cooperava efficacemente alla illuminazione della città.

E se vi è stata qualche rissa di bettola, qualche baruffa nel mezzo di strada, non vi sono tristi conseguenze da deplorare.

***

In questo momento succede un fatto curioso (non è il primo, e non sarà l'ultimo), del quale non mi pare indiscretezza domandare la spiegazione.

Mentre si lavora a restaurare il palazzo Mignanelli a piazza di Spagna, residenza dell'archivio di Stato, si espropria il monastero di Campo Marzio per collocarvi appunto lo stesso archivio.

Ma questo sarebbe nulla, se si espropriasse veramente il monastero; ma invece quello resta alle monache insieme alla chiesa, e chi ne va di mezzo sono gl'inquilini delle case appartenenti a queste monache (quelle stesse fra parentesi che al 20 settembre inalberarono bandiera turca per garantirsi dalle violenze (!!) degli infedeli Italiani).

Una cinquantina di famiglie, con questa abbondanza di locali che abbiamo a Roma, non sa dove andare a metter le tende.

E poi è quello un luogo adatto per stabilire un grande archivio? Sono case e casette l'una incastrata sull'altra, camere piccole, basse, mura sottili, cortili, cortiletti, scalette, pianerottoli, tutte cose buone per dar posto a molte famiglie, ma inutilissime per un archivio che dovrebbe essere un fabbricato solido, grande e isolato.

Ma si dice — si espropria l'area; si fabbricherà dopo l'archivio. — In questo caso mi pareva più semplice che si lasciasse tutta quella gente in pace, e si andasse a fabbricare l'archivio in una delle tante aree demaniali della Roma nuova, oppure come ha proposto saviamente il ff. di sindaco che si trasformasse in grande archivio il fabbricato delle Carceri nuove in via Giulia.

Non basta. in quelle case del monastero di Campo Marzio che si vorrebbero espropriare, esiste una scuola municipale che è la più frequentata di Roma, contando 400 allieve, che in questo momento non si saprebbe davvero dove collocare.

Via! la sarebbe curiosa che si mandassero via le scuole, le famiglie, si facesse una spesa enorme per demolire e rifabbricare... e poi si dasse ad intendere di avere espropriato il convento!

***

Il Comizio agrario di Roma ci prega di render noto che nella sede del Comizio agrario, posto in piazza S. Caterina dei Funari 12, si trovano a disposizione dei Bachicultori della provincia romana, cinquanta campioni di seme serico italiano ottenuto col sistema cellulare dal rinomato stabilimento Susani (provincia di Milano); N.° 25 a bozzolo giallo, N.° 25 a bozzolo giapponese verde.

Il Comizio agrario li distribuisce gratuitamente per esperimentarli, ed i bachicultori saranno solamente tenuti a parteciparne colla massima esatezza i risultati ottenuti.

***

Il maestro Salvatore Calamita di Napoli, darà martedì 15 alle 2 pom. nella sala del teatro Argentina, un concerto vocale ed istrumentale col gentile concorso delle signore Rosati, Bellucci, e Creonti, e dei sigg. Fortini, Prandi, Furino e Mililotti.

L'incasso va a beneficio del fondo da raccogliersi per un monumento ad Anita Garibaldi, e per la fondazione in Roma di una Scuola-opificio femminile per le figlie del popolo.

***

L'altro giorno ho scritto che la prossima settimana sarà una vera appendice del carnevale. Corse, concerti, illuminazioni, e chi sa che ora che la quaresima è finita, non ci scappi anche qualche giro di *waltz* e qualche quadriglia.

Ed anche i poveri ci avranno il loro tornaconto in quei giorni. Questa volta hanno pensato a loro le signore... (come dovrei dire?) .. cattoliche, ed hanno preparato una fiera di beneficenza nella gran sala della Cancelleria, che continuerà dal 19 al 23, da mezzogiorno alle 6 pomeridiane. Per entrare non c'è bisogno che di un biglietto d'invito gratuito, che si può avere dalle patronesse, le quali s'incaricano della vendita degli oggetti, buona parte dei quali è stata donata.

Auguro a queste signore un numeroso concorso. Ci anderanno tutti perchè la carità non ha mai avuto colore politico.

PICCOLE NOTIZIE

L'uso smodato di bevande spiritose ha prodotto ieri una quantità di risse con ferimenti lievi.

Essendo prontamente accorsa la pubblica forza procedevasi all'immediato arresto dei colpevoli. Vari altri disordini cagionati da gente avvinazzata avvenivano ieri in vari punti della città.

— Le guardie di pubblica sicurezza, in seguito di accurate indagini, hanno potuto scoprire, ed arrestare l'autore dell'omicidio avvenuto l'altra sera in Trastevere. Esso è un macchinista a nome L... A... di anni 23 di Isola, che per cause ancora ignote feriva gravemente alla gola un'altro macchinista certo Luigi P. con un colpo di coltello, e si dava alla fuga. — Il ferito trasportato all'ospedale cessava poco dopo di vivere.

— Ieri l'altro nella Basilica Vaticana mentre un borsaiuolo tentava di rubare il portafoglio ad un ufficiale superiore dell'esercito, veniva fermato da questo, e consegnato alle guardie di pubblica sicurezza.

— Ieri l'altro due falegnami vennero fra di loro in rissa. Uno di essi con un'arnese del mestiere colpiva l'altro alla testa cagionandogli una grave lesione.

— Dalle guardie di P. S. poi in varie località della città venivano ieri arrestati 10 individui trovati in possesso d'armi proibite, 3 altri che opposero alla medesima una seria resistenza, 8 sorpresi a tenere giuochi d'azzardo in pubblico, 1 per aver speso un biglietto falso di lire 10, 3 altri che andavano rompendo vetri e fanali nelle pubbliche vie e finalmente nove individui trovati girovaghi, senza recapiti, e mezzi di sussistenza.

SPETTACOLI D'OGGI

Apollo. — Alle ore 8. — *Guglielmo Tell*, musica del maestro Rossini.

Valle. — Alle ore 8 1/2. — Compagnia italiana Sadowski, diretta da Cesare Rossi. — *Severità e debolezza*, commedia in 4 atti del Giordano. — Indi la farsa: *Il dente canino*.

Capranica. — Alle ore 8. — Drammatica compagnia diretta da Ghino Tognotti. — *La statua di carne*, commedia. — Indi la farsa: *Una camera di albergo in due*.

Metastasio. — Alle ore 8. — Compagnia piemontese. — *L'invern d'j pover*, di F. Garelli.

Quirino. — Alle ore 5 1/2 e 8 1/2. — *Roberto il diavolo*, produzione spettacolosa.

Valletto. — Alle ore 3. — *La ridicola famiglia di Pulcinella*, vaudeville.

NOSTRE INFORMAZIONI

I Principi di Piemonte saranno a Roma, di ritorno da Napoli, stasera alle 8.

Nella notte di sabato a domenica il Santo Padre riebbe un leggero accesso di febbre, durante il quale domandò da bere quattro volte. Ciò nullostante ricevette ieri tutti ad un tempo i cardinali Patrizi, Monaco la Valletta, De Silvestri e Bernabò. Il primo congratulossi col Santo Padre della salute che andava ricuperando. Al che rispose Pio IX: — La ringrazio; ma non si è vecchi per nulla.

Stamani il Santo Padre non ha comunicato la famiglia palatina, come supponevasi volesse fare.

Il cardinale De Angelis, camerlengo di Santa Chiesa, appena giunto in Roma, ha fatto chiamare gli artisti che per antica concessione hanno in famiglia il privilegio di prestar l'opera loro nell'assetto dei locali del Conclave.

Tratterebbesi ora di formare un centinaio circa di cubicoli, uniti due a due (uno destinato al cardinale, l'altro al segretario e al cameriere), e le sale relative, per le Congregazioni e per gli scrutinii.

Non sembra che il cardinale De Angelis abbia rivelato il luogo scelto per il Conclave, ma che soltanto abbia comandato di preparare il materiale occorrente, secondo le misure fatte conoscere.

La circostanza della costruzione delle sale fa credere che nella eventualità del Conclave, questo non si terrà in alcuno dei palazzi Apostolici, ove le sale stesse esistono.

Abbiamo indizi che anche qualche altro cardinale vada preparando all'eventualità del Conclave. Sabato, non pochi segretari di cardinali andavano cercando la raccolta delle bolle, stampata nella tipografia Camerale, per l'elezione del Pontefice.

Il Commissariato generale d'Italia per l'Esposizione viennese è stato definitivamente composto dei seguenti signori: commendator Cipolla, cav. Codazza, prof. Messini, colonnello Pozzolini, addetto alla Legazione di Vienna, cavaliere Simoni, membri ordinari; e dei signori principe Baldassare Odescalchi, conte Lovatelli, conte Pandofi, conte Borromeo e cav. Bignami, membri straordinari.

È giunto in Roma il conte Fè, ministro d'Italia in Cina ed al Giappone. Il conte Litta-Biumi, che è destinato a farne provvisoriamente le veci, è in viaggio per Jokohama.

Il generale Cialdini trovasi in Roma per pochi giorni.

TELEGRAMMI PARTICOLARI DI FANFULLA

PARIGI, 13. — Il comitato di sorveglianza del *Siècle* avendo deciso di appoggiare Barodet, esso ha molte probabilità di riuscita.

Un ambasciatore straordinario dello Shah di Persia parte per l'Italia per attendere ai preparativi del viaggio che il suo sovrano farà quanto prima in Europa.

POTENZA, 14. — Nella notte scorsa i RR. carabinieri della stazione di Paterno, dopo viva lotta, ferirono il capo banda Federico Aliano, arrestandolo insieme ad un prete ed alla sua amante.

RIVISTA DELLA BORSA

14 aprile

Pasqua — mezza festa — e lunedì — va s'è più del bisogno.

E la Borsa stette muta sospirando a tempi migliori accontentandosi di mandare:

La Rendita a 73 95 contanti, 74 2 1/2 fine mese con affari pochi.

Le Azioni della Banca Romana 2330 contanti e fine mese.

Le Generali 565 fine mese — intanto che digeriscano la Pizza di sabato.

Le Austro-Italiane 450 fine mese.

Immobiliari 500 nominali.

Le Ferrovie Romane 124 fine mese.

Ed i cambi? Qui siamo al nodo: il nodo lo sciolsa La Francia con un 113 tondo, la Londra con un 28 76, e l'oro con un 22 93.

Quanto ad affari — non ne parliamo per ora — furono come sono da un pezzo — quasi nulli.

BALLONI EMIDIO, *gerente responsabile.*

Tip. dell'ITALIE, via S. Basilio, 8.

Anno IV.

Prezzi d'Associazione:

	Trim.	Sem.	Anno
Per tutto il Regno . . L.	6	12	24
Svizzera	10	19	36
Francia, Austria, Germania ed Egitto	13	[illegible]	[illegible]
Inghilterra, Grecia, Belgio, Spagna e Portogallo	17	[illegible]	[illegible]
Turchia (via d'Ancona) .	[illegible]	[illegible]	[illegible]

Per reclami e cambiamenti d'indirizzo, inviare l'ultima fascia del giornale.

GLI ABBONAMENTI principiano col 1° e 15 d'ogni mese

UN MESE NEL REGNO L. 2 50

FANFULLA

Num. 102

Direzione e Amministrazione: Roma, via S. Basilio, 2

Avvisi ed inserzioni, presso [illegible]

Roma, via del Corso, [illegible] | Firenze, via Panzani, n. [illegible]

I manoscritti non si restituiscono

Per abbonarsi, inviare vaglia postale all'Amministrazione del Fanfulla.

UN NUMERO ARRETRATO C. 10

Fuori di Roma cent. 10 — **ROMA Mercoledì 16 Aprile 1873** — In Firenze cent. 7

I CONSIGLI D'UN BRONTOLONE

Ricevo e pubblico:

« *Sig. Brontolone stimatissimo,*

« Se me lo permettesse vorrei prima baciarle la mano — magari tutte e due — e poi scrivere alcune parole in risposta del suo articolo di ieri. Articolo? No, non va chiamato così. quelle due colonne e mezzo di stampa sono un gemito doloroso, un voto pietoso per la rimossione d'un pericolo che ostinatamente minaccia l'avvenire delle famiglie di questi benemeriti della società che chiamiamo gli Operai. Ed io lo ringrazio per essi di tutto cuore.

« Se tutti coloro che hanno buone idee facessero come lei; le gettassero senza pretese a quelli che passano: — giovinotti, questa è una idea; se vi par buona raccoglietela! — Quanto utile ne verrebbe a noi — dico operai — ed a tutta la famiglia umana? Invece abbiamo le chiacchiere degli apostoli o gli apostoli delle chiacchiere e... ma non è di questo che devo parlare.

« Mi lasci premettere due cose e poi vengo al buono: io non le scrivo pel desiderio di vedere la mia prosa stampata nel... giornale d'Italia — si può anche farne a meno — nè per la pretesa di « farmi avanti a colorire l'idea da lei abbozzata, » ma sibbene coll'unico scopo di aggiungere alla sua un'ideuccia mia — cattiva o buona, com'è. Ora incomincio

« Lei, vorrebbe assicurare un tozzo di pane alle povere famiglie lasciate indietro dai martiri del lavoro; vede la cosa difficile ma non impossibile, e per incominciare a fare qualche cosa accenna di volò ad un « officio di assicurazione. »

« Ecco la mia ideuccia. 1° la cosa non è difficile come a lei pare; 2° di un officio d'assicurazione — d'un nuovo garbuglio di Società che da un momento all'altro può farsi un mezzo di speculazione più o meno onesta — non vi è bisogno. Mi spiegò.

« Un dugento Società operaie e più — (e se avessi pazienza di frugare ne' miei scartafacci potrei citarne i nomi) — hanno, indipendente od unita a quella del mutuo soccorso, una cassetta che si chiama « fondo pensione per le vedove e per gli orfani. » Questa cassetta è alimentata dal soldo che il socio paga in più della tassa settimanale.

« Ora, dico io: nelle grandi città quasi ciascun'arte o mestiere forma un'associazione da sè, nei piccoli paesi le arti sono unite. Perciò nelle prime anche i mestieri — li chiamerò così — pericolosi, hanno o dovrebbero avere il fondo « vedove ed orfani »: nei secondi l'hanno in comune colle altre arti

« Se non che questo fondo, nato dal soldo accumulato lentamente, non può fruttare che la lira. E noi si avrebbe bisogno di più; specialmente per le famiglie degli operai morti sul lavoro come i soldati in campo Ma dove prendere questo di più? Facilissimo, facilissimo trovarlo. Lei stesso me ne ha suggerita l'idea.

« Un decreto, per esempio, del tenore seguente, e la cosa è fatta. — Badi che non fui mai ministro.

« Visto, ecc., considerato, ecc.,

« Decretiamo:

« Tutti i *principali* di un'arte o d'un'industria, il cui esercizio può essere pericoloso per la vita degli operai che vi attendono, dovranno versare nella cassa della Società locale di mutuo soccorso, al « fondo pensioni per le vedove e per gli orfani, » una quota settimanale, per ciascun operaio impiegato, nella misura assegnata dai rispettivi statuti.

« Una bagatella: pochi soldi alla settimana per *capo*. Ma questi pochi soldi pagati dai padroni, accumulati e lasciati da parte, formeranno il soprappiù che ci abbisogna per asciugare le lagrime della vedova del martire.

« Conclusione: In questo si possono raggiungere due scopi:

« Il primo è quello della pensione,

« Il secondo, che dopo un anno più nessuna Società sarebbe senza la sua cassetta « pensioni, » ben pochi operai rimarrebbero fuori dalla associazione: quindi utile generale.

« Ma un decreto che costringa i padroni a pagare per i loro operai si può ottenere, e sarebbe giusto? Non lo so, ma in caso negativo credo si possa farne a meno, bastando una semplice sollecitazione del sindaco, o un invito delle Società. Chi può rifiutarsi di contribuire ad un'opera così santa?

« Ho detto bene? Se sì, le dica; se no, mi corregga. Portiamo, se si può, la cosa su d'un terreno sodo, ed io mi affretterò a proporne l'attuazione alle quattrocento Società operaie di mutuo soccorso che hanno avuto la bontà di associarsi al giornaletto che per esse e pei loro soci scrivo ogni settimana

« Mi perdoni la libertà, e mi creda

« *Suo devotissimo*

« ACHILLE GRANDI. »

Ho detto che non mi intendo di codeste cose: ho buttato là l'idea perchè chi è competente la formi, la svolga e la discuta.

Il signor Grandi ha cominciato. Industriali e capi fabbriche — a loro!

Il Brontolone.

GIORNO PER GIORNO

Batto le mani agli industriali milanesi, che hanno deciso di mandare a proprie spese a Vienna alcuni operai scelti fra i migliori.

Le Esposizioni — si è detto — sono le Università dell'industria, come gli operai sono gli studenti del lavoro.

Mandarli ad addottorarsi; a vedere, a imparare, a riportare in patria un capitale di cognizioni utili e di emulazioni feconde, è una idea giusta, bella e proficua

***

Sono appena pochi giorni che l'Assemblea francese, ha rifiutato un assegno di centomila lire per fare le spese agli operai che si volevano, come ora quelli di Milano, mandare a visitare l'Esposizione

Probabilmente l'Assemblea ha pensato che i centomila franchi avrebbero fatto le spese a degli operai un po' differenti da quelli scelti dagli industriali milanesi

***

Gli operai ai quali l'Assemblea ha ricusato i centomila franchi non sono specialmente occupati in alcuna officina. Si trovano nei biliardi, nelle birrerie, nelle dimostrazioni, negli uffici di giornali, sono fortissimi a' birilli, sanno annerire una pipa che è un piacere a vederla, e sanno masticare un discorso di frasi vuote, raccattate sotto la tavola de' banchetti fraterni, come se fossero mozziconi di sigaro.

Si chiamano più specialmente *travailleurs* (per distinguersi dagli operai che lavorano), e quando hanno un titolo, sono avvocati.

Dico la verità: a Milano avrei fatto come gli industriali; a Versailles, avrei fatto come l'Assemblea

***

In alcuni opifici milanesi gli operai si sono tassati personalmente per mandare a Vienna una rappresentanza propria.

A questi bravi giovani che mettono mano alla tasca e sacrificano il risparmio della loro fatica, batto doppiamente le mani

Sono di quelle cose che vi faranno rammentare che Milano è la città dove si dice *Nun e peu pu*.

Adesso tocca al Comune o al Governo di ottenere per gli operai milanesi le maggiori agevolezze dalle società ferroviarie... se pure non sapranno ottenerle da se stessi.

***

Un'osservazione.

In Italia c'è una quantità di Società operaie — com'è che in generale non si danno per intese dell'Esposizione, o lesinano il soldo al rappresentante che hanno deciso di mandarvi?

Si sono tenuti dei Congressi per molto meno, e si spesero dei bei quattrini per sentire dei discorsi strampalati o per spedire ai quattro venti dei telegrammi di fratellanza universale, che hanno lasciato il tempo come l'hanno trovato.

Se quei quattrini ci fossero ora, servirebbero per Vienna.

L'operaio politico, l'operaio avvocato, l'operaio giornalista o *membro* o *Macchi*, come vi pare, è il fratello gemello della cicala di Lafontaine.

Ha sciupato fiato e quattrini al Patto di Roma...

E ora?

***

Ho letto in un giornale tedesco che il signor Thiers è deciso a dare quanto prima un saggio della forza della Francia.

Il saggio mi par bell'e dato col pagamento dei cinque miliardi.

E poi, francamente... Vi pare che la Francia sia un Alcide da strapazzo, da farla scendere in piazza a mostrare i muscoli?

***

Ma secondo il giornale tedesco il saggio di forza che la Francia vuol dare, è rivolto all'Italia.

Anche da questo lato non c'è bisogno di saggio In Italia sappiamo tutti che la Francia è forte.

Dalla statua di Micca all'ossuario di Solferino, c'è in Italia una sequela di reliquie che dimostrano come la Francia sia un avversario formidabile o un alleato prezioso.

Non c'è bisogno che il giornale tedesco mandi francesi ed italiani a esplorare i misteri degli abissi delle Alpi e a cercare le ossa degli elefanti d'Annibale o le suola degli stivali di Suwarow

***

Il giornale tedesco di cui parlo è la *Gazzetta di Breslavia*, e il signore che scrive del *saggio* di forza è — dicesi un deputato al Parlamento germanico!

Mettiamolo a fare da *pendant* all'onorevole Minervini, come si pongono i cani di terra cotta a guardare gli ingressi delle ville — o come si mettono sul caminetto quei mandarini di porcellana che si reggono la pancia e si guardano nello smalto degli occhi, facendosi salamelecche colla testa imperniata in bilico

***

I giornali svizzeri seguitano a fabbricare giocattoli che ci regalano.

La *Correspondance de Genève* ha visto a Roma un ufficiale prussiano, venuto giù col-

---

7 **APPENDICE**

UN NUOVO PIFFERO DI MONTAGNA

DI WILKIE COLLINS

Appena la fantesca ebbe chiuso la porta le dissi d'informare il suo padrone ch'io aveva bisogno di discorrere con lui in particolare. Ella m'introdusse in un camerino dietro la bottega dove trovai il sig. Yatman solo intento a leggere un giornale.

— Sono qui per l'affare del furto, signore — diss'io,

Egli si alzò, e con una specie di ritrosia — egli è proprio un povero diavolo, debole e timido. — Ah sì, lo so - rispose, — voi siete venuto a dirmi che quel maraviglioso personaggio che ha fatto due buchi nella camera del secondo piano, s'è ingannato circa l'individuo che ha rubato il mio denaro

— Appunto — risposi, — questa è una delle ragioni, ma debbo dirvi qualche altra cosa.

— Volete dirmi forse chi è il ladro? — disse alquanto stizzosamente

— Precisamente signore — risposi.

Egli posò il giornale e cominciò a guardarmi tra curioso e spaventato.

— Il mio commesso no di certo — diss'egli, — non può essere il mio commesso.

— Cercate, signore, cercate.

— Quella oziosa e sudicia fantesca? — replicò,

— Ell'è oziosa — risposi, — ed anche sudicia: me ne sono accorto di già: ma ella non è il ladro.

— Ma, in nome del cielo, chi è dunque! — sclamò egli.

— Preparatevi, vi prego, ad una spiacevole sorpresa — gli dissi, — e fate di non perdere la vostra calma, perchè nel caso che foste disposto a perderla, sono costretto ad avvertirvi che io sono il più forte dei due, e sarei desolato di dovermi difendere...

Egli diventò pallido come un panno lavato, e indietreggiò di due o tre passi colla sedia su cui s'era seduto

— Voi m'avete domandato chi v'ha rubato il denaro, — proseguii, — se desiderate proprio saperlo...

— Io insisto — disse, — chi, chi l'ha rubato?

— Vostra moglie — risposi con voce ferma e tranquilla.

Egli balzò dalla sedia come fosse morso da una vipera, e diè del pugno con grande violenza sul tavolo.

— Calma, signore, calma — diss'io — la collera non giova a farvi conoscere la verità.

— È una menzogna — gridò, con un altro pugno sul tavolo, — una vile e bassa menzogna! Come osate voi...

Non proseguì, ma ricadde sulla sedia, girando intorno un paio d'occhi stralunati, e finì col singhiozzare.

— Quando ritornerete in voi — dissi — vo' sperare che sarete abbastanza gentiluomo da ritrattare le ingiuriose parole che vi siete lasciato scappare. Frattanto procurate di prestarmi attenzione. Il signor Sharpin ha mandato all'ispettore un rapporto (abbastanza irregolare e ridicolo): esso conteneva non solo tutte le sciocchezze dette e fatte da lui, ma tutto ciò che ha fatto e detto vostra moglie; in altre circostanze quel rapporto sarebbe stato adoperato, tutt'al più, per accendere il fuoco: ma nel nostro caso ci serve a condurci ad una conclusione che lo scrittore era ben lungi dal supporre.

Ora la conclusione è questa, ci giocherei il mio posto, che la signora Yatman ha scaldato la testa a quel povero citrullo allo scopo di far cadere su altri il sospetto, e salvare se stessa. Vi dico questo in confidenza: e vi dico di più: vi dimostrerò che la signora ha preso il denaro, e vi dirò anche a quale uso lo abbia impiegato. Nessuno che osserva la vostra moglie può ristarsi dal fare le maraviglie per il buon gusto e la ricchezza delle sue vesti...

A queste parole il pover'uomo fece uno sforzo per parlare, e mi interruppe con una alterigia più degna d'un duca che d'un cartolaio.

— Cercate modo migliore per giustificare le vostre vili calunnie, — egli disse — le note della modista di mia moglie vengono nelle mie mani. e le pago io!

— Scusatemi — ripresi — ma esse non sono una prova. Le modiste hanno certe costumanze ch'io, per ragioni d'impiego, conosco assai bene. Una signora maritata, quando lo desidera, può avere dalla sua modista due note separate — una che vede e paga il marito, l'altra segreta e più lunga che la moglie, come si dice, paga a respiro o come può. Questi pagamenti ordinariamente si fanno con sottrazioni al denaro destinato alle spese di casa. Nel vostro caso, io sospetto che vostra moglie non abbia fatto così, ma, vistasi arrivare l'acqua alla gola, siasi invece decisa di pagare i suoi debiti colla vostra scatola di stagno.

— Voi non credete a ciò che dite — disse egli, — ogni vostra parola è un abbominevole insulto per me e per mia moglie. — A risparmiare tempo e parole, e metterlo alle strette, gli dissi: — Se siete un uomo, prendete le note di cui parlaste, e andiamo insieme dalla modista di vostra moglie.

Allora egli si alzò, prese da un cassetto le note, si mise il cappello, e immediatamente uscimmo di casa.

Giunti dalla modista (una delle più care, come mi aspettava), domandai di parlarle privatamente. Non era la prima volta ch'ella mi vedeva (per lo stesso genere di delicate investigazioni). Ella fece subito chiamare suo marito. Io dissi chi era il signor Yatman, e quello che si voleva.

— È cosa affatto segreta? — chiese il marito. Assentii del capo.

— È confidenziale? — soggiunse la moglie. Io assentii di nuovo.

— Avete nessuna difficoltà, mia cara, di mostrare i registri al sergente — disse il marito

— Nessuna al mondo, mio caro, se voi acconsentite — disse la moglie.

Frattanto il povero Yatman pareva proprio la figura della disperazione. Vennero esaminati i libri, ed una occhiata alle pagine dove figurava il nome della signora Yatman bastò a provare la verità di quanto avevo asserito.

(Continua)

l'incarico di sollecitarci ad armare, armare, colla forza di cento Nicotera.

Faccia il piacere il giornale svizzero — giacchè 'ci ha mandato l'uffiziale, ci mandi anche un paio di scatole di soldatini.

Le Prime Rappresentazioni

Teatro Mercadante già **Fondo.** — *La vita nuova*, commedia *nuovissima* di T. G. del Testa.

Napoli, 13 aprile 1873.

Nuovissima no, *nuova* nemmeno, nè la vita, nè la commedia. Il positivo e il superlativo ci son di troppo, tanto più che in questa commedia si trovano tante altre cose, che non si è abituati ad incontrare troppo spesso — quasi quasi direi che non s'incontrano niente affatto — nei mille e mille lavori drammatici che nascono e muoiono tutti i giorni. Per esempio, la grammatica, la lingua, lo stile, la grazia, il brio, la semplicità, l'assenza di prediche, l'abbondanza di spirito, la commedia, e scusate se è poco. Se qualche altra cosa c'è, dichiaro di non averla vista.

***

A dir giusto, non bisognava intitolarla *commedia nuovissima*, ma semplicemente *commedia buona*. Del nuovo ce n'è pochino sotto il sole, e quel pochino è già diventato vecchio da un pezzo, passando per le mani e sotto gli occhi di tante generazioni. È vero che gli spettatori, da quei vecchi che sono, vogliono il solletico della novità per muoversi a qualche cosa; ma che colpa si può fare ai poveri autori se il mondo, da che è mondo, non sa far altro che girare come un arcolaio, portandosi attaccati alla scorza uomini ed idee — e qualche volta uomini senza idee?...

Oggi non s'inventa più, si riproduce, si vendono i fondi di magazzino, si razzola nella spazzatura dei secoli, si rimette a nuovo la giubba e la parrucca del nonno e il guardinfante della nonna, aspettando che i nostri tardi nepoti, se saranno autori come noi, riproducano, come oggetti di *palpitante attualità*, i cappelli a cilindro, gli *chignons*, la guardia nazionale, e le nostre idee... quando ne avremo.

***

Ciò posto, lasciamo pure che passi come nuovo il *marchese Gino*, il quale, dopo aver menato una vita elegante e dissipata, sprecando quattrini e salute con una contessa di quelle polacche che vanno attorno pel mondo, e che lo pianta in asso quando lo sa povero e spiantato, ha l'ingenuità di affliggersi del tradimento, di maravigliarsi del disinganno, e di innamorarsi, come una tortorella, della vezzosa *Ida*, figlia di un negoziante livornese, ingenua e tortorella più di lui, e che ha bisogno di un po' di marito, come tutte le ingenue.

Passi pure come nuovo il *commendatore della Rosa*, vecchio *garçon* che si tinge barba e capelli e fa l'occhiolino ad ogni gonnella, e finisce con dar nelle reti della contessa polacca sullodata.

Passi come nuova la *Maddalena Palchetti*, la simpatica popolana livornese, ardita, allegra, francona, che parla senz'altro riguardo che di farsi intendere, e non conosce le *honvenienze*, poichè il cuore non le conosce, ed ella ha un cuore tanto fatto.

Passi come nuovo tutto il resto, e non se ne parli più, e battiamo le mani ad un autore, il quale, se altro non fosse, c'insegna questo, che si può scrivere in Italia italiano, e si possono fare cinque atti senza una mezza predica scritta, mentre una ce n'è sottintesa e più assai importante di tutte le tesi possibili ed impossibili di trasformazioni sociali e morali che ci vengono distribuite seralmente dalla nuova schiera dei Tizii e dei Cai. E la predica è che, a voler essere e rappresentare qualche cosa, bisogna lavorare, lavorare e lavorare...

***

Come si fa a dir di no?... Figuratevi di essere uno spiantato, senza speranze nè in voi, nè in altri, e che vi presentino un bel giorno una ragazzotta a diciott'anni, bella come un sole, contadina sì, ma tanto meglio perchè contadina, che va matta del fatto vostro, che vi manda baci ed occhiate amorose, — non vi verrà una matta voglia di lavorare?... E tanto più quando questo amore di ragazza vi si dà lei con tutta una bella villetta e una buona dote, non vi affretterete a pigliar la dote, la villetta e la ragazza?...

La lezione è efficace e ci fa quasi desiderare di trovarci nei panni del *marchese Gino*.

***

Il pubblico ha applaudito ed ha fatto bene. Ha mostrato così di voler profittare della lezione. L'autore non domandava che questo, che degli applausi poteva anche fare a meno, restando sempre quello che è

P.S. Ricevo al momento un telegramma dagli *esuli* di Palermo.

« Prima rappresentazione *Margherita Sarrocchi* Cuciniello applausi fragorosi a tutti gli atti. — Quattro chiamate agli artisti — Festeggiatissima la Aliprandi. »

Me ne compiaccio col Cuciniello, con l'Alberti, con la brava Aliprandi e coi palermitani.

P.

PEREGRINAZIONI DI DON SEVERINO

Dal pergamo della ***Via Crucis*** *al Colosseo, 11 aprile 1873.*

Signor Direttore,

Andavamo da Napoli a Castellammare, due signore, due uomini, totale quattro, in una carrozza scoperta tirata da tre robusti cavalli messi di fronte.

Si percorreva la via con un buon trotto uniforme; ad un tratto poco dopo Resina, da quella monotona andatura si passò ad una carriera sfrenata — pareva che il diavolo fosse in coda ai cavalli: urli delle signore: pallore dei maschi: mi volsi ed afferrato per le falde il vetturino domandai che fosse. E lui:

« *Cielenza, non ve ne incaricate, le cavalle vonno o sfogo sujo* »

Questo fatto mi serve d'apologo.

Anch'io, Direttore garbato, ho provato la necessità di saltare a piè pari, per un paio di settimane almeno il *Libro dei Reclami*, e andarmene a scavezzacollo pei campi della fantasia.

Scrivere sempre con la penna altrui viene a noia: mi lasci un po' dire per conto mio.

Tanto! Si ha un bel trascrivere i reclami del colto pubblico!... Le cose non vanno meglio per questo, e alla posta rimane sempre una sola finestra per le raccomandate ed assicurate del colto, dell'inclita e di tutti i Ministeri con un solo impiegato e mezzo.

La polvere seguita ad affogare la gente per i passeggi

I gabinetti... di lettura seguitano a brillare per la loro assenza

Le strade per i loro spennacchi neri.

E gli organini che la Svizzera (felice paese) ha bandito dal suo territorio, seguitano a rompere il chitarrino ai pacifici cittadini. — A proposito di organetti; il suo signor *Ugo* pochi giorni fa si servì della mia musica e delle mie parole nel suo *Roma*, senza citare: io non uso così con lui e accennando come il 3 ed il 10 del corrente mese si compiacque dare una pettinata all'impresa del teatro Apollo, voglio rincarare la dose.

Egli, mettendosi i guanti, e con quella pace propria del suo temperamento tocca, a volo certi inconvenienti; io trovo che con un'impresa di tal fatta è impossibile conservare il sangue freddo e la moderazione

Gli abbuonati di 1ª sera non hanno sentito che *due* soli atti del *Guglielmo Tell*. — Dunque per loro la impresa ha mancato ai suoi impegni.

Non mi sono mai imbattuto in quella faccia tosta del sor Gencio, ed è bene perchè sento che... insomma gli avrei fatto qualcosa di grosso.

È sorprendente che il municipio che sovviene largamente l'impresa si renda complice di simili sconvenienze, tollerandole. Di quali speciali vantaggi gode la Commissione degli spettacoli per non mettere a dovere il famoso sor Gencio? Sarebbe presto fatto — o mantenere scrupolosamente gli impegni e servire decentemente il pubblico — o niente sovvenzione. — Le ultime *stagioni* dell'Apollo sono state una *mistificazione* per i frequentatori del massimo teatro di Roma.

E poichè ci siamo vorrei sapere perchè noi buoni italiani dobbiamo essere così corrivi su certe questioni di *forma*! A Milano, a Firenze, a Londra, a Vienna, a Parigi, a Berlino, in tutte le metropoli civili il corpo d'orchestra del primo teatro, tutti i professori che dirigono, vestono in abito nero decente e cravatta bianca. Perchè nella città dei Cesari si deve vedere l'antitesi di quella tenuta! — Ho detto.

Ma voglio dire ancora che bisogna convenire che qui non si fa quello che si potrebbe per rendere, quanto facilmente sarebbe, gradito il soggiorno della capitale. Si persuada il Giove Capitolino che tutto quanto un municipio spende per rendere incantevole la città amministrata, gli rientra con usura, perchè la gente concorre sempre in maggior numero a spendere il proprio denaro dove si gode il *comfort* della vita. — Mi passi l'*inglesismo*, e salutandomi il signor *R* gli raccomandi di studiare *almeno* quello che si è fatto e si fa a Milano e a Firenze.

Di reclami ce n'ho un mucchio. Gliene trascriverò alcuni quest'altra volta, ma oggi voglio mandargliene due proprio miei

1° Perchè la legge sulle vetture pubbliche, uniforme dei cocchieri, tenuta decente dei medesimi, ordinanza di non servire il pubblico col sigaro in bocca, ecc., ecc., seguita a rimaner lettera morta!

2° Perchè, se la legge c'è, non si provvede contro le orgie degli schiamazzatori notturni, che con i dialetti vari e gli uniformi turpiloqui, oltre turbar la quiete notturna, non fanno prendere nel miglior concetto i nuovi venuti!

E perchè si lascia che impunemente, e sotto il naso delle guardie i venditori dei giornali urlino a squarcia gola il *soggetto* dei periodici, storpiando nomi o inventando avvenimenti per attirare i gonzi?... perchè?

Ma in nome del Signore un po' di buon volere e di energia in chi regge la cosa pubblica! — Sarebbe tempo!!

Ora che ho detto anco la mia, chiudo la lettera, pregando il signor Iddio che la mantenga in vigore, e mi confermo

Suo devotissimo

Don Severino.

PS. — Tanti saluti alla Società del gaz

CRONACA POLITICA

Interno. — Il ministro Sella domanda la miseria di trentotto milioni... cioè a furia di fiducia l'hanno costretto a domandarli.

Che l'abbiano fatto unicamente per darsi la soddisfazione di negarglieli?

Questo si chiamerebbe combattere a terreno preparato!

Vedo intanto ne'giornali che i deputati, qual più qual meno apertamente, vanno dichiarando che d'imposte nuove non se ne deve più parlare: le vecchie sono già di troppo.

E fra coloro che fecero questa bella dichiarazione, registro l'onorevole Minghetti.

Può darsi che gliel'abbiano posta in bocca a sua insaputa: a ogni modo io noto la cosa, anche perchè si regoli.

È vero che al postutto la mozione Nicotera non l'ha fatta lui!

★★ Ieri Pio Nono, che è già, per gli uni, morto fra'vivi, e per gli altri, vivo tra' morti, ha ricevuto in udienza di congedo il principe Adalberto di Baviera.

Me ne congratulo, ma di cuore, se dopo la farsa della prigionia non gli fanno recitare anche quella della salute. La sarebbe cosa troppo barbara, e preferisco di crederlo sano come una lasca.

Santo Padre, un po' d'aria libera: non c'è quanto l'aria libera pei convalescenti. Perchè mo' non vi provate a pigliarvela? Se fossi il vostro medico, io ve l'avrei già prescritta; e avrei voluto vedere i nostri porporati carcerieri a resistere!

★★ Ho le notizie della Commissione parlamentare d'inchiesta per le inondazioni: l'ho sorpresa a Bologna nelle colonne della *Gazzetta dell'Emilia*.

Essa terrà domani, a Ferrara, le sue prime sedute. Spero bene d'intendere la voce del buon Filopanti, che dopo avere co'suoi teloni fuorviato il Po e adagiatolo a dormire nel *Fanfulla* sembra essersi addormentato anch'esso, cullandolo come una balia stanca.

Da Ferrara la Commissione piglierà la via di Guarda Ferrarese, Revere e Mantova, e terminato il suo giro detterà naturalmente la sua relazione.

Volete scommettere che questa suonerà tutt'al contrario di quella della Commissione governativa? Lo si è veduto anche nelle relazioni delle due Giunte provinciali, e così accumulando pareri e dispareri faremo un argine tant'alto che il Po non riescirà più a scavalcarlo quand'anche usasse la precauzione di bersi prima tutto l'Oceano come un bicchier d'acqua.

La Commissione è presieduta dall'onorevole Depretis, che d'acque se ne dovrebbe intendere dal punto che mandò Persano a rendersene padrone. A proposito il conte Persano ha pubblicato un nuovo volumetto di schiarimenti e documenti in propria difesa relativamente all'affare di Lissa. Uhm!

★★ Ova elettorali di Pasqua.

Faenza diè la palma al generale Carchidio: 199 voti. L'ottenne per 3 voti sul suo competitore, il conte Martuzzi, che n'ebbe 196. Per tre punti Martuzzi perdè la medaglia.

A Bassano vedo pronunciarsi un ballottaggio fra il cav. Andrea Secco (voti 197) e il colonnello Conti (voti 56).

Un cavaliere Secco è sperabile che non si presti a lasciarsi spolpare da qualche imposta nuova; cosa che forse c'entra nei conti, non del colonnello Conti, ma del ministro Sella. Io l'appoggio con tutte le mie forze.

Passiamo a Carmagnola: vi trovo 1759 iscritti; ma noto 575 votanti.

Il commendatore Alasia ne ha avuti per sè 261; 184 ne ha avuti il colonnello Morra, e 128 il commendatore Pio Rolle. Ballottaggio fra i due primi. E il terzo? Versi per consolarsi questo e l'altro fiasco torinese de' bei tempi dell'elezione Favale, e ne faccia un barile

Termino facendovi sapere che ho potuto conoscere il numero degli elettori iscritti nel terzo collegio di Venezia. Figuratevi 1064, con 276 votanti, dei quali soli 248 a voto buono: gli altri dispersi. *Asèo!*

Estero. — La stampa viennese è tutta piena dell'Esposizione.

Probabilmente i lettori di *Fanfulla* ci andranno tutti, e questo mi sprona a far loro sapere che l'Esposizione si aprirà definitivamente il primo giorno di maggio.

Vi assisteranno l'imperatore e l'imperatrice e tutti i membri della famiglia imperiale; l'arciduca Carlo Lodovico, patrono dell'Esposizione, leggerà il discorso inaugurale.

A proposito: il biglietto d'ingresso nel primo giorno costerà 25 fiorini — 60 lire. Se non le avete, o se la spesa vi dà fastidio, aspettate il secondo giorno e ve la caverete con un fiorino — *ein gulden*

Se poi volete pigliare un abbonamento, spendete 100 fiorini tutt'in un fiato, e padroni se vi torna di rimanere esposti anche voi in permanenza

★★ Le colonne della spedizione di Kiva come sapete sono in marcia. Erano tre, ed ora sono quattro: la quarta prenderà la via del mar Caspio, e così il povero Kan si troverà circondato senza che gli rimanga un angolo al quale addossarsi come usano di fare i gatti quando sono attaccati.

Riguardo delicato che gli usano i suoi nemici impedendogli di derogare dal suo rango di Kan per fare il gatto.

Ma la marcia dei russi non corre fra le rose: qua e là nelle regioni tartaree spesseggiano i tentativi di riscossa, e i cinesi pur ora espulsero i russi da una città del confine col pretesto che quella città era di loro dominio.

Aspettando che le sorti della guerra abbiano dato ragione, non dico a chi ha ragione, ma a chi avrà più forza da far valere la sua — (che senza pregiudizio della logica potrebbe essere il torto) — gli inglesi s'adombrano di nuovo, e se la pigliano col *Golos*, il quale nei giorni passati saltò su a dichiarare che la Russia occuperà definitivamente, o sgombrerà da Kiva dopo averne presa vendetta, secondo le parrà meglio.

Veramente nel dispaccio col quale Gortchakoff dava spiegazione dei motivi e degli intendimenti dell'impresa è detto che la Russia, una volta scovato il Kan, non avrebbe preso il suo posto nel canile, cioè nel Kanato.

Ma, che diamine; le guerre costano! Pretenderebbe forse l'Inghilterra che la Russia facesse a ufo la sua? Lasci fare: al postutto si tratta d'una missione sul genere di quella che l'Inghilterra va esercitando precisamente in senso inverso nell'Asia, cioè dal Sud al Nord, invece che dal Nord al Sud come la Russia.

E quando, a furia di andare innanzi, i due missionari si troveranno naso a naso, ah che bel momento sarà! Precisamente come un incontro fra il padre Curci e l'ex padre Gavazzi.

Alla larga dal voto dei messali e delle bibbie

★★ Il principe di Bismarck aveva domandato al Parlamento ottantasette milioni di talleri per lo sviluppo della marineria da guerra e per l'armamento delle coste.

Il Parlamento, a furia di grattare, lesinare e discutere, glieli diede col calo di ventiquattro — cioè sessantatre soltanto.

Sono talleri, e fossero anche semplici lire sarebbero sempre una cifra da farle di cappello

Dicono per altro che più tardi il principe, cioè il suo *alter ego* Roon, faranno in maniera d'aver la somma completa. All'ardore con cui si lavora negli arsenali tedeschi e lungo le coste quei milioni vedranno il fondo ben presto. Indensand, Hartmuht, Consamhaiu, ecc., ecc., è tutta una linea di fortezze disposta come una bottoniera sul vestito lungo le spiaggie, perchè l'aria non vi penetri a lasciarvi qualche reuma.

Ma cos'è, buon Dio, che spinge la Germania a darsi tanta premura della incolumità? Ecco il mistero, e la *revanche*, la sola *revanche* non basta a spiegarlo.

Don Peppino

Telegrammi del Mattino

(AGENZIA STEFANI)

New-York, 13. — Gl'Indiani Modocs attaccarono proditoriamente i commissari mandati per negoziare la pace. Il generale Cauby e il commissario Thomas furono uccisi. Maecham rimase ferito gravemente. Gl'indiani attaccarono quindi il campo. Il colonnello Mason prepara un grande movimento offensivo contro di essi.

È scoppiata una rivoluzione a Les Gonaisves, in Haiti, ma fu repressa. Trenta rivoltosi furono giustiziati.

Perpignano, 14. — Si ha da Barcellona in data del 12.

Saballs proibì a Ripoll tutti i giornali, sotto la comminatoria di una multa di 500 reali e della pena di morte in caso di recidiva.

Ieri nei villaggi intorno Barcellona vi fu un allarme, essendosi sparsa la voce che i carlisti si avvicinavano. I volontari si affrettarono ad accorrere sotto le armi. La quiete fu però prontamente ristabilita, essendosi saputo che la voce non aveva alcun fondamento.

Belgrado, 14. — Il nuovo Gabinetto è così composto Ristich alla presidenza e agli affari esteri, Jovanovics alle finanze, Tuzakovics all'interno, Beschjanin alla guerra, Alimpics ai lavori pubblici, Novakovics ai culti e Lazarevic alla giustizia

Tutti appartengono al partito moderato

Parigi, 14. Il conte di Rémusat pubblicò una circolare elettorale, nella quale dice che in tutte le epoche e sotto tutti i governi egli amò la libertà, quella libertà che si basa sul regno delle leggi e non su continue rivoluzioni. Soggiunge che egli non credette mai durevole altro governo che il moderato, il quale tragga la sua forza dalla fiducia del paese

Rémusat ricorda la sua amicizia con Thiers; dice che egli sostenne sempre la politica che il presidente della repubblica espose nei suoi discorsi e nei suoi messaggi, politica che ristabilì la pace e l'ordine, riparò alle finanze e fece della repubblica un governo stabile e rassicurante.

Remusat termina dicendo che le leggi progettate dall'Assemblea non hanno altro scopo che di organizzare il Governo della repubblica, con istituzioni regolari, conformi all'esperienza e basate sull'integrità del suffragio universale

Parigi, 14. — Il *Temps*, la *France*, l'*Opinion Nationale*, il *Constitutionnel* ed il *Moniteur* approvano la circolare di Rémusat, e dicono che essa produrrà una impressione decisiva.

Parigi, 14. — Il principe Napoleone indirizzò ai suoi elettori della Corsica una circolare, nella quale ricorda il voto dell'Assemblea Nazionale e protesta contro la condotta del Governo attuale a suo riguardo. Soggiunge: « Essi ci proscrivono, perchè ci temono. La famiglia di Napoleone salvò due volte la Francia. Fuori di essa non esistono che due minoranze, una che vuole l'ordine senza la democrazia e l'altra la democrazia senza l'ordine Qualunque cosa si faccia, non si strapperà mai il nome di Napoleone dal cuore del popolo. »

La circolare termina facendo appello al suffragio universale.

ROMA

15 aprile.

La tettoia che si è deciso di costruire provvisoriamente sull'officina del gas è pressochè terminata. Anche i forni son restaurati quasi completamente, e rimesse in ordine le condutture che mettono in comunicazione i forni con i compressori·

Il gas ieri sera era già tornato tal quale era prima.

Gli operai feriti sono tutti in via di guarigione; due di essi sono già usciti dall'ospedale.

***

Fanfulla si è già occupato una volta del progetto presentato dal comm. Cipolla per un quartiere ai prati di Castello. Quel progetto presentato dalla Giunta al Consiglio senza nessuna raccomandazione fu respinto perchè... fu respinto. In quel momento c'era troppo da pensare ai quartieri alti, e a pensare a quelli bassi non c'era tempo. Si disse che se ne sarebbe parlato in seguito.

Ma in moltissima gente che pativa di senso comune, si confermò più che mai l'idea che quel quartiere dei Prati fosse fra tutti gli altri che si costruiscono in Roma il più logico per la sua giacitura. Basta salire al Pincio e dare un'occhiatina giù alla città per persuadersi che quel vuoto che si stende davanti, fra S. Pietro e piazza del Popolo, un giorno o l'altro, e piuttosto prima che poi, deve sparire.

Se non vi sorgerà un quartiere elegante come quello del Castro Pretorio, vi sorgerà un quartiere industriale, commerciale, un quartiere abitato da gente che ha bisogno di esser vicina al centro e che non ne sarà divisa che dalla lunghezza di un ponte; vi si faranno dei teatri che mi par che ce ne sia anche bisogno; vi si creeranno degli stabilimenti, degli alberghi... anche degli alberghi giacchè pare che il desiderio di venire a veder questa Roma nostra, aumenti ogni giorno nel mondo vecchio e nel mondo nuovo.

***

Quello che è certo è che il quartiere si farà.

Se avrà la preferenza il progetto del commendatore Cipolla o qualche altro stato fatto dopo di quello, è una questione secondaria.

Gli ingegneri Galli e De Baleine hanno presentato al ff. di sindaco un progetto che in massima ha molti punti di contatto col progetto Cipolla. Solamente in quello dei signori Galli e De Baleine si modifica per un tratto l'andamento del Tevere, acquistandosi una larga zona di terreno sulla sinistra del fiume a scapito della riva destra ora disabitata.

***

Non entro nei dettagli del progetto. Ne parlerò quando la Giunta lo presenterà al Consiglio municipale, il quale questa volta non rimanderà l'affare alle calende greche.

Quello che intanto mi pare più necessario, sarebbe che il Municipio, messosi d'accordo con chi ha presentati i progetti e con i proprietari dei terreni de'prati, dasse l'autorizzazione di costruire i due ponti, l'uno a piazza Nicosia, l'altro al porto di Ripetta o a piazza del Popolo.

Fatti i ponti, il resto verrà da sè...

E quando si principierà sul serio a voler fabbricare, sarà interesse del Municipio di aggiungere al piano regolatore il nuovo quartiere

***

Il giorno 21 anniversario del così detto Natale di Roma, i maestri comunali si riuniranno in fraterno banchetto alle 3 pomeridiane alla villa Spada presso San Pietro in Montorio.

Il ministro della pubblica istruzione ha promesso di assistervi; potendo: se no vi anderà in sua vece il segretario generale del Ministero

Il sindaco, l'assessore della pubblica istruzione, ed il prefetto di Roma hanno accettato l'invito. Furono mandate lettere d'invito anche ai principali giornali.

***

La Giunta presenterà al Consiglio in una delle prossime tornate la proposta di aumentare gli onorari degli insegnanti comunali.

***

Il concerto dato ieri dal prof. Colletti riuscì molto brillante

Oltre il celebre *Morceau de Salon* con accompagnamento di quartetto che fu di molto effetto, il Coletti eseguì tre pezzi di sua composizione, nei quali il compositore e l'esecutore rivaleggiarono di abilità. Abbandonato il frastuono, che è il difetto di molti pianisti moderni, Coletti cerca l'effetto con la purezza delle armonie, e la chiarezza degli accenti.

Il signor Mancinelli e la signorina Fidi divisero, col prof Coletti, numerosi e meritati applausi

***

Quante volte avete letto nelle colonne di tutti i giornali di questo mondo lamenti contro il servizio delle merci alle ferrovie. ?

Ma una così non l'avete mai letta di certo. Un amico mio ha la famiglia a Milano, e per Natale, secondo le tradizioni, la buona mamma gli manda tutti gli anni un bel panettone Quest'anno il panettone non comparve... fu creduto smarrito e reclamato alla stazione di Termini: ma il panettone non fu trovato. Probabilmente avevan pensato che il panettone era destinato per una solennità, e l'avevano nascosto per rimetterlo fuori all'occasione opportuna.

Diffatti per la vigilia di Pasqua glielo recapitarono fino a casa. In quale stato ve lo lascio immaginare. La più splendida vegetazione di licheni e di muffe ne abbelisce la superficie, e lo fa parere la parte di sopra di un *berceau* di qualche giardino di birreria.

Ma! l'odore guasta ogni cosa.

E là vi par questa una cosa seria. Eppure il panettone è la parola che parla alla vista, e... pur troppo anche all'odorato.

PICCOLE NOTIZIE

— Non ostante che molti individui fossero ancora in festa ed in baldoria nella giornata d'ieri, pur tuttavia non si ebbero a lamentare risse gravi, o disordini di importanza, come si verificarono nel giorno di Pasqua.

Le guardie di pubblica sicurezza operarono l'arresto di tre individui rissanti, di uno che, armata mano, minacciava la propria moglie e il cognato, di un detentore d'arma insidiosa, di un ubbriaco che provocava disordini, e di otto altri fra questuanti e vagabondi. — Procedettero anche all'arresto di una donna colpita da mandato di cattura per furto qualificato.

— Nella scorsa notte da alcuni cittadini fu sorpreso e fermato in tempo uno svizzero sconosciuto mentre tentava gettarsi nel Tevere dal ponte Sant'Angelo. — Si ignora affatto la causa che spingeva quell'infelice a così triste determinazione. — Pare che abbia dato segni di mania.

— Sulle spiaggie in territorio di Comarca furono rinvenuti tre cadaveri di marinai, spintivi dai flutti del mare. Sembra che trattasi di naufragio, in quanto che in prossimità di essi si rinvenne pure un albero di bastimento. Si ha molta ragione per sospettare che quegli infelici appartenessero al brigantino greco andato a picco nelle adiacenze d'Ostia.

— Ieri, d'ordine dell'autorità giudiziaria, venne sequestrato il giornale la *Capitale*.

SPETTACOLI D'OGGI

Apollo. — Alle ore 8. — 4ª sera di giro, ultima della stagione. — *Guglielmo Tell*, musica del maestro Rossini. — Indi il ballo: *La Semiramide del Nord*.

Valle. — Alle ore 9. — *Il duello*, commedia in 5 atti, di Paolo Ferrari.

Capranica. — Alle ore 8 1|2. — *Le pecorelle smarrite*, commedia, di V. Gherardi del Testa.

Metastasio. — Alle ore 8 1|2. — *'L carlevè d' Turin*, commedia in 3 atti, di Luigi Vado.

Quirino. — Alle ore 5 1|2 e 8 1|2. — *Filippo Lippi pittore fiorentino.* — Indi il ballo: *Il sogno d'oro.*

Valletto. — *La ridicola famiglia di Pulcinella*, vaudeville.

NOSTRE INFORMAZIONI

Ieri il Santo Padre riceveva — stando però in letto — il principe Adalberto di Baviera colla sua consorte. Era visita di congedo, e come tale, brevissima.

Al desinare potè prendere qualche poco di cibo più degli altri giorni, e particolarmente del cervello fritto che è la pietanza prediletta di Pio IX. Sperasi il ritorno dell'appetito, mercè l'uso del vino di Cipro, che vecchio ed ottimo gli ha donato un prelato della Corte, monsignor Negrotto.

Nelle ore pomeridiane si trattenne assai lungamente col marchese Cavalletti, già senatore di Roma.

Da qualche giorno il Santo Padre è assistito ancora dal chirurgo Ceccarelli col consenso dei medici curanti. La risoluzione si deve alle insistenze di monsignor De Merode, che spesso ha avuto l'occasione di esperimentare la perizia del Ceccarelli sulla propria persona e nell'ospedale militare pontificio. Il dottor Ceccarelli visita il Santo Padre nelle ore pomeridiane. Ogni sera peraltro si presenta il quarto curante che è il frate Salvatore carmelitano, farmacista dei Palazzi Apostolici. Ma questa volta il Santo Padre non gli lascia altra autorità che quella di approvare e di spedire le ricette dei medici curanti.

Non hanno creduto necessario tener nessun consulto; e confidano che se non sopraggiungono nuove perturbazioni atmosferiche, il reuma, cagione principale del presente malessere di Pio IX, andrassi sciogliendo a poco a poco. Gli ritorneranno anche l'appetito e le forze appena sarà in grado di fare il solito moto.

Lettere di Francia annunziano come probabile che il cardinale Bonnechose sia per recarsi a Roma. Probabilmente questo fatto si sarebbe già avverato, se le notizie della infermità di Pio IX fossero diventate gravi.

Le stesse lettere soggiungono che gli ultramontani ed i legittimisti vagheggiano assai la possibilità della elezione di un Papa francese.

Si conferma la notizia che per ora la Baviera non manderà a Roma un successore al conte di Tauffkirchen nell'ufficio di ministro presso la Santa Sede.

Circola pel Vaticano quest'aneddoto:

Quando, giovedì scorso, furono ammesse le guardie nobili per gli augurii di Pasqua, Pio IX le ricevè con attitudine di uomo profondamente adegnato.

« Ecco qui, disse loro, che brave guardie mi trovo di avere. Non so cosa debba pensarne. Lasciano entrare fino nella mia camera da letto chiunque vuole, ed anche i miei nemici. Ma un giorno o l'altro sarò costretto farne una delle mie... »

Il marchese Girolamo Cavalletti, che nella sua qualifica di Assente, aveva presentato gli augurii del Corpo delle guardie, rispettosamente, anzi timidamente rispondeva essere dolentissimo che per qualche disattenzione involontaria de'suoi dipendenti si fossero potuti introdurre estranei presso Sua Santità, e ne dimandava perdono.

Riprese Pio IX:

« Altro che estranei; avete lasciato entrare un nemico. E volete ritrovare peggior nemico di questo male che mi costringe stare in letto? »

Le guardie allora si avvidero della burletta che terminò con una risata generale.

Dai giornali ungheresi è stata posta in pubblico la notizia che monsignor Strossmayer, disgustato dell'infelice riuscita della sua azione politica, volesse rinunziare al vescovato di Bosnia e Sirmio e ritirarsi nella Svizzera.

L'illustre vescovo non solo continuerà la sua residenza a Diakovar, ma non cesserà di propugnare gli interessi politici della sua nazione.

Scrivendo ad una persona di sua fiducia qui in Roma, monsignor Strossmayer soggiunge che gli ungheresi fanno come la vecchia del proverbio, la quale sognava la notte ciò che desiderava il giorno.

Monsignore sarà tra non molto di ritorno in Roma, e si tratterà qualche settimana anche a Firenze, nel mentre il signor Papi fonderà in bronzo il ritratto modellatogli dal cavaliere Amici.

È stata richiamata dalla stazione di Smirne la piro-corvetta *Magenta*.

Al suo giungere in Italia ne sbarcherà l'attuale comandante cavalier Mantese, recentemente promosso capitano di vascello, e vi imbarcherà invece il capitano di fregata cavalier Lobrano Federico, già capo del Gabinetto al Ministero di marina.

A surrogare il cavalier Labrano presso il Ministero di marina venne chiamato il capitano di fregata cavalier Denti Giuseppe.

Ci scrivono da Napoli che fu colà armato il regio avviso *Peloro*, che dovrà andar surrogare l'altro avviso *Sirena* nella stazione di Messina.

La *Sirena* è stata mandata sulle coste d'Africa per invigilarvi e proteggervi le barche coralline, che in quest'anno, più numerose del solito, partirono dai nostri porti per quella volta.

Per comodo degli espositori e dei lettori, i quali desiderassero visitare l'Esposizione di Vienna, riportiamo qui appresso il calendario dell'Esposizione, come venne fissato dalla Direzione Generale, dal 26 aprile in poi.

Dal 26 al 29 aprile. — Ispezione di tutti i scompartimenti dell'Esposizione.

30 aprile. — Scadenza del tempo per le domande di esporre cavalle da razza.

1° maggio — Solenne apertura dell'Esposizione.

Dal 1 al 10 maggio. — Prima esposizione di fiori, ed esposizione di frutta maturate in serra, o conservate fresche.

Dal 31 maggio al 9 giugno. — Esposizione di bestiame bovino, di pecore, maiali, capre ed asini.

Dal 15 al 25 giugno. — Seconda esposizione di fiori, ed esposizione di ciliege, ribes, lamponi, fragole e frutti simili

Dal 20 al 30 agosto. — Terza esposizione di fiori, ed esposizione di susine, pere primaticcie e pesche.

Dal 18 al 23 settembre. — Quarta esposizione di fiori, ed esposizione di susine, pere d'autunno e mele.

Dal 18 al 27 settembre. — Esposizione di cavalli, pollame, piccioni, cani, gatti, pesci, ecc., ecc.

21 e 24 settembre. — Grandi corse internazionali di cavalli.

Dal 1° al 15 ottobre. — Esposizione dei prodotti dei semenzai e dei vivai.

Dal 4 al 6 ottobre. — Esposizione di selvaggina.

31 ottobre. — Chiusura dell'Esposizione.

31 dicembre. — Scadenza del tempo per ritirare gli oggetti stati esposti.

30 giugno 1874. — Vendita degli oggetti non ritirati, e stati collocati nei magazzini della Direzione Generale

TELEGRAMMI PARTICOLARI DI FANFULLA

GENOVA, 15. — Stasera alle 10 40, proveniente da Nizza, giungerà il principe Alfredo d'Inghilterra duca d'Edimburgo.

ULTIMI TELEGRAMMI

(Agenzia Stefani)

Colonia, 15. — La *Gazzetta di Colonia* annunzia che il signor d'Eichmann, attualmente ministro plenipotenziario a Dresda, sarà nominato ministro di Germania a Costantinopoli. Il signor di Keudell sarà probabilmente nominato ministro presso il Re d'Italia, il conte di Solms andrà alla Legazione di Dresda, il conte d'Hatzfeldt a quella di Bruxelles e il consigliere di Legazione a Londra De Krause a quella del Brasile.

Costantinopoli, 15. — Escad pascià fu destituito.

Credesi che sarà rimpiazzato da Chirvan Ezadi.

RIVISTA DELLA BORSA

15 aprile.

Si va giù.

La Rendita a 73 85 contanti, 73 90 fine mese.

Banca Romana 2325 contanti e 2325 fine mese.

Generali 558 contanti, 559 fine mese.

Italo-Germaniche stanno in aspetto.

Austro-Italiane 457 50.

Ferrovie Romane 124 nominali.

Gas 650 nominali.

Immobiliari 500 nominali.

I cambi sostenuti al solito — ed in aumento

Francia 113 10, Londra 28 80; Oro 22 95.

Gli affari, sempre pochi, furono tutti in Rendita ed in azioni della Banca generale che perdettero per fin di mese 6 lire sui prezzi di ieri.

Balloni Emidio, *gerente responsabile.*

FERNET-BRANCA BREVETTATO DAL REGIO GOVERNO

dei FRATELLI BRANCA e C. — Via San Prospero, 7, Milano.

Spacciandosi taluni per imitatori e perfezionatori del FERNET-BRANCA, avvertiamo che desso non può da nessuno essere fabbricato, nè perfezionato, perchè *vera specialità dei FRATELLI BRANCA e C.*, e qualunque altra bibita per quanto porti lo specioso nome di FERNET, non potrà mai produrre quei vantaggiosi effetti igienici che si ottengono col FERNET-BRANCA, e per cui ebbe il plauso di molte celebrità mediche. Mettiamo quindi in sull'avviso il pubblico perchè si guardi dalle contraffazioni, avvertendo che ogni bottiglia porta un'etichetta colla firma dei Fratelli Branca e C., e che la capsula timbrata a secco e assicurata sul collo della bottiglia e con altra piccola etichetta portante la stessa firma.

L'etichetta è sotto l'egida della legge per cui il falsificatore sarà passibile al carcere, multa e danni.

ROMA — Il 13 marzo 1869.

Da qualche tempo mi prevalgo nella mia pratica del FERNET-BRANCA dei Fratelli Branca e C. di Milano, e siccome incontestabile ne riscontrai il vantaggio, così col presente intendo di constatare i casi speciali nei quali mi sembra che convenisse l'uso giustificato dal pieno successo.

1° In tutte quelle circostanze in cui è necessario eccitare la potenza digestiva, affievolita da qualsivoglia causa, il FERNET-BRANCA riesce utilissimo potendo prendersi nella tenue dose di un cucchiaio al giorno commisto coll'acqua vino o caffè.

2° Allorchè si ha bisogno dopo le febbri periodiche, di amministrare per più o minor tempo i comuni amaricanti, ordinariamente disgustosi ed incomodi, il liquore suddetto, nel modo e dose come sopra, costituisce una sostituzione felicissima.

3° Quei ragazzi di temperamento tendente al linfatico, che sì facilmente van soggetti a disturbi di ventre e a verminazioni, quando a tempo debito e di quando in quando prendano qualche cucchiaiata del FERNET-BRANCA non si avrà l'inconveniente d'amministrare loro sì frequentemente altri antelmintici.

4° Quei che hanno troppa confidenza col liquido d'assenzio, quasi sempre dannoso, potranno, con vantaggio di lor salute meglio prevalersi del FERNET-BRANCA nella dose suaccennata.

5° Invece di incominciare il pranzo come molti fanno con un bicchiere di vermouth, assai più proficuo è invece prendere un cucchiaio di FERNET-BRANCA in poco vino comune, come ho per mio consiglio veduto praticare con deciso profitto.

Prezzo: Una bottiglia L. 3 50 — Mezza bottiglia L. 1 80

Dopo ciò debbo una parola d'encomio ai signori BRANCA, che seppero confezionare un liquore sì utile, che non teme certamente la concorrenza di quanti a noi ne provengono dall'estero.

In fede di che ne rilascio il presente.

Dott. cav. LORENZO BARTOLI, *Medico primario degli Ospedali di Roma.*

NAPOLI — Gennaio 1870.

Noi sottoscritti, medici nell'Ospedale Municipale di S. Raffaele, ove nell'agosto 1868 erano raccolti a folla gli infermi, abbiamo nell'ultima infuriata epidemia *Tifosa* avuto campo di esperimentare il FERNET dei FRATELLI BRANCA, di Milano. — Nei convalescenti di *Tifo* affetti da dispepsia dipendente da anatomia del ventricolo abbiamo colla sua amministrazione ottenuto sempre ottimi risultati, essendo uno dei migliori tonici amari. — Utile pure lo trovammo come *febbrifugo*, che lo abbiamo sempre prescritto con vantaggio in quei casi nei quali era indicata la china.

Dott. CARLO VITTORELLI — Dott. GIUSEPPE FELICETTI — Dott. LUIGI ALFIERI.

Per il Consiglio di Sanità — Cav. MARGOTTA, Segr.

MARIANO TOPARELLI, *Economo provveditore* — Sono le firme dei dottori: Vittorelli, Felicetti ed Alfieri.

Direzione dell'Ospedale Generale Civile di VENEZIA

Si dichiara essersi esperito con vantaggio di alcuni infermi di questo Ospedale il liquore denominato: FERNET-BRANCA e precisamente in casi di debolezza ed atonia dello stomaco, nelle quali affezioni riesce un buon tonico.

Per il Direttore-Medico, Dott. VELA.

Spese d'imballaggio e trasporto a carico dei committenti. — Ai rivenditori che faranno acquisto all'ingrosso si accorderà uno sconto.

NUOVE PUBBLICAZIONI

DELLO

STABILIMENTO MUSICALE

T. COTTRAU.

NAPOLI

Piazza Municipio.

ROMA — L. Franchi, Corso, 263, dirimpetto al palazzo Doria.

FIRENZE — presso Manche, via Tornabuoni, num. 3.

Herold. Un Duello al *Pré aux Clercs*. Grand'opera semiseria. Spartito per canto e pianoforte . . . L. 15.

Cimarosa. *Le Astuzie femminili*. Opera giocosa. Spartito per canto e pianoforte . . . L. 15.

Perullo. Opere complete per pianoforte . . . L. 20.

VALTZER			MAZURKE		
14084	Volubilità	L. 2 00	14088	La Gioconda	» 1 00
14085	Rimembranza	» 2 00	13266	Le Farfalle	» 1 00
13281	Fascino	» 2 00	13323	La Semplicità	» 1 00
13294	Il Menestrello	» 2 00	13464	La Silfide	» 1 00
13980	Borea	» 2 00	13758	Malinconia	» 1 00
14068	Satanella	» 2 00	14062	Maria	» 1 00
POLKE			QUADRIGLIE		
14806	La Scaltra	» 1 00	14089	I Fiori	L. 1 50
14807	La Vivandiera	» 1 00	13375	La Corona di perle	» 1 50
13980	La Folle	» 1 00	14111	La Bellissima	» 1 50
13975	Fuoco di gioia	» 1 00	13286	Lancieri Principessa Torella	» 1 50
14006	Mistero	» 1 00	14097	Lancieri Principessa Sant'Arpino	» 1 50
14101	La Mascherata de' Pagliacci	» 1 00			

Eco del Vesuvio. Scelta di 96 celebri Canzoni Napolitane in 16 Album per canto e pianoforte, quasi tutti con versione italiana. — Ogni Canzone separata cent. 80. Ogni Album di sei canzoni L. 2 50. La raccolta intera lire 30.

TINTURA ORIENTALE

per la Barba ed i Capelli del celebre chimico ottomano ALI-SEID.

Unica infallibile per ottenere all'istante il colore nero o castano. — Roma presso C. PIETRONI e C., via del Corso, n. 390, ed in tutte le principali città d'Italia, Francia, Germania, Inghilterra, Spagna, Asia, ed America — Italiane lire 8. (2478)

D'AFFITTARSI

in Via Condotti

e da entrare subito, DUE GRANDI BELLISSIMI LOCALI al piano terreno, per uso di Negozio od Uffizio.

Per le informazioni, dirigersi all'Uffizio principale di Pubblicità, via del Corso, 220.

NUOVO RISTORATORE dei CAPELLI

(2536) PREPARATO NEL LABORATORIO CHIMICO

della Farmacia della Legazione Britannica

in Firenze, via Tornabuoni, 27

Questo liquido rigeneratore dei capelli, non è una tinta, ma siccome agisce direttamente sui bulbi dei medesimi, gli dà a grado a grado tale forza che riprendono in poco tempo il loro colore naturale; ne impedisce ancora la caduta e promuove lo sviluppo facendone il vigore della gioventù. Serve inoltre per levare la forfora e togliere tutte le impurità che possono essere sulla testa, senza recare il più piccolo incomodo.

Per queste sue eccellenti prerogative lo si raccomanda con piena fiducia a quelle persone che, o per malattia o per età avanzata, oppure per qualche caso eccezionale avessero bisogno di usare per i loro capelli una sostanza che rendesse il primitivo loro colore, avvertendoli in pari tempo che questo liquido dà il colore che avevano nella loro naturale robustezza e vegetazione.

Prezzo: *la bottiglia*, **fr. 3 50.**

Si spediscono dalla suddetta farmacia dirigendone le domande accompagnate da vaglia postale e si trovano in ROMA presso *Turini e Baldasseroni*, 98, via del Corso, vicino piazza S. Carlo, presso la farmacia *Marignoli*, piazza S. Carlo; presso la farmacia *Cirilli*, 246, lungo il Corso; e presso la ditta *A. Dante Ferroni*, via della Maddalena, 46 e 47, farmacia *Sinimberghi*, via condotti, 64, 65, 66.

Il migliore dei pettorali.

In ogni tempo le preparazioni balsamiche hanno goduto di una voga meritata per guarire la *tosse reuma, catarri, grippe, bronchitidi, irritazioni di petto*. Il sciroppo e la pasta del succo di pino di Lagasse, farmacista a Bordeaux, che contiene i principi balsamici e resinosi del pino marittimo estratti per mezzo del vapore, sono al giorno d'oggi i prodotti i più nuovi ed i più ricercati contro queste diverse affezioni; si è a *Arcachon* vicino a Bordeaux che i medici di Parigi spediscono le persone attaccate da malattie di petto per guarirli per mezzo delle emanazioni profumate del pino marittimo.

NUOVO MEDICAMENTO per l'asma

Il signor Baret, di Parigi, attaccato da asma da molti anni, non poteva coricarsi senza provare soffocazioni violenti che minacciavano la sua vita; dopo circa tre anni era ridotto a passare la notte sopra una sedia. Per consiglio del professore *Leconte* fece quindi uso dei CIGARETTI INDIANI dei signori Grimault e C. farmacisti a Parigi, il sollievo fu immediato, da questo momento le soffocazioni cessarono; dopo alcuni giorni egli potè coricarsi ed ogni volta che provava un accesso, l'aspirazione di qualche soffio di fumo dei cigaretti era sufficiente per calmarlo.

Un nuovo bombone pettorale.

Le *Pastiglie al lattucario e lauroceraso* di Grimault e C., farmacisti a Parigi, sono oggi i bomboni più ricercati dai malati e dai medici per guarire la *tosse*, i *raffreddori*, i *catarri*, il *grippe*, il *mal di gola*, la *bronchite*, la *tosse ferina*, ecc. Ad un gusto aggradevole e delizioso, esse uniscono il vantaggio di contenere i due principi più inoffensivi e nello stesso tempo i migliori raddolcenti della materia medica, senza alcuna traccia d'oppio.

Matico del Perù

contro le gonorree e blennorree

Per guarire le suddette malattie si impiegano sovente delle iniezioni contenenti sali metallici astringenti e dannosi, che più tardi cagionano infiammazioni e ricadute. Da dodici anni i medici di Parigi e quasi del mondo intero danno la preferenza all'*Iniezione vegetale al matico di Grimault e C.*, che è molto attiva e nello stesso tempo inoffensiva. Con questa iniezione, preparata colle foglie del matico del Perù, albero popolare da due secoli per guarire le gonorree, gli ammalati vedono scomparire in qualche giorno questa incomoda affezione. È il solo medicamento di questo genere di cui ne sia permessa l'entrata in Russia. Esigere la firma *Grimault e C.*

Deposito generale per l'Italia presso l'Agenzia A. MANZONI e C., via Sala, 10, Milano. Vendita in Roma da Achille TASSI farmacista, via Savelli, 1° e da Marignoli e Garneri, farmacisti.

AVVISO

per Vendita Volontaria

In Piacenza, nella strada Gazzola, n. 16, dal giorno 29 aprile corr. in avanti avrà luogo la vendita degli oggetti componenti la **GALLERIA POGGI**, e cioè:

1. **Una collezione di distinti Quadri antichi** di scuola Italiana, Fiamminga ed altre.

2. **Una collezione di oggetti d'antichità** di bronzo, marmo, porcellana, ecc.

3. **Una raccolta di stampe**, in parte montate, e di disegni di distinti autori.

Ai Signori Medici.

Le più grandi notabilità mediche, fra le quali il prof. di Neimeyer, che ... della clinica medica a Tubinga ... consulente di S. M. il re del Wurtemberg, e il celebre professore Bock, con tanti altri ... l'Estratto d'Orzo Tallito ... puro del dottore LINK ... come surrogato dell'*Olio di Fegato di Merluzzo*.

Deposito per la vendita al minuto in Firenze presso la *Farmacia Inglese*, via Tornabuoni, n. 17 — All'ingrosso presso PAOLO PECORI, via Panzani 4.

ZUCCHERINI PER LA TOSSE

del prof. Pignacca di Pavia

Sono per la facile digestione di grande effetto e riescono piacevoli al palato — Sì le pillole che gli Zuccherini sono usitatissimi da cantanti e predicatori per richiamare la voce e togliere la raucedine.

Prezzo L. 1 50.

Dirigersi presso Paolo Pecori, Firenze, via Panzani 4. In Roma presso Lorenzo Corti, Piazza dei Crociferi, 48, e F. Bianchelli, Santa Maria in Via, 51 e 52.

Si spediscono franchi contro vaglia postale di L. 2 15.

COMPAGNIA

DELLE

MESSAGGERIE MARITTIME

DI FRANCIA

anticamente Messaggerie Imperiali

AGENZIA DI NAPOLI

Sabato 19 aprile il vapore **PÉLUSE**, capitano ***Boubié***, partirà per **Alessandria** direttamente.

» » il vapore **MOERIS**, capitano ***De Borelly***, partirà per **Marsiglia** direttamente.

Domenica 20, o Lunedì 21 aprile il vapore **EBRE**, capitano ***Fabre***, partirà per **Marsiglia** direttamente.

» » il vapore **TANCIES**, capitano ***Coulonne***, partirà per le **Pirée**, **Dardanelli** e **Costantinopoli.**

LINEA DELL'INDO-CHINA

Partenze regolari da Napoli ogni 14 giorni.

Per passaggio e carico, indirizzarsi all'Agenzia della Compagnia a Napoli, strada Molo, n. 11, 12, 13.

GIOIELLERIA PARIGINA

Ad imitazione dei diamanti e perle fine montati in oro ed argento fini

Casa fondata nel 1858

Solo deposito per l'Italia in Firenze, via dei Panzani, 14, p. 1.°

Anelli, Orecchini, Collane di brillanti, ... Margherite, Stelle e Piume ... per pettinatura, ... Medaglioni, Bottoni da camicia e Spille da cravatta per uomo, ... Fermezze da collane, Perle di Bourguignon, Brillanti, Rubini, Smeraldi e Zaffiri non montati. — Tutte queste gioie sono lavorate con un gusto squisito e le pietre (*risultato di un prodotto carbonico unico*), non temono alcun confronto con i veri brillanti della più bell'acqua.

MEDAGLIA D'ORO all'Esposizione universale di Parigi 1867, per le nostre belle imitazioni di Perle e Pietre preziose.

SI CEDE

per trasferimento di affari in altra città, il già accreditato **Negozio di Gelati alla napoletana** e Liquorista, sito in Piazza Nicosia al Clementino, 25.

Per le trattative, ivi dalle ore 4 alle 6 pomerid.

PILLOLE ANTIEMORROIDARIE

E. SEWARD

da 25 anni obbligatorie negli spedali DEGLI STATI UNITI

Vendesi presso *Paolo Pecori*, Firenze via dei Panzani, 4. Roma, presso *Lorenzo Corti*, piazza Crociferi, 48, *F. Bianchelli*, S. Maria in Via, 51. Prezzo L. 2. — Contro vaglia postale di L. 2 40, si spedisce in provincia.

UFFICIO

DI PUBBLICITA'

E. E. Oblieght.

Roma, via del Corso, 220.

Firenze, via S. Maria Novella vecchia. Napoli, vico Cavallerizza a S. Brigida, 31.

Da vendere un **Piccolo Omnibus** in buonissimo stato per sei persone, a uno o due cavalli.

Dirigersi in via dei Lucchesi, num. 21 A, dal cocchiere.

TERME DI MONT'ORTONE

nel Comune d'Abano (Padova).

Col 1° Giugno anno corrente ... la stagione dei Bagni ... Minerali e dei Fanghi ...

Questa località rinomata ... conto di ... e destinata ... ed anche dal nostro ... alle cure ... con ... costrui... uno ... della ... Acque Termali e dei Fanghi ... ristoranti ... Mus... e Ragazzi ...

Clima dolcissimo, aria saluberrima, panorama stupendo.

Lo Stabilimento di **Mont'Ortone** si trova nelle migliori condizioni igieniche, ed offre i vantaggi e le attrattive che non si troverebbero in nessun altro luogo di bagni nella Penisola. Oltre mezzo chilometro di passeggiate interne chiuse, caffè, sala di lettura, ecc.

Aggiungasi la fonte minerale detta della *Vergine*, ... trattamenti balneari, per la sua efficacia ... attestata nelle ... delle ... e nella ...

Anno IV.

Prezzi d'Associazione:

	Trim.	Sem.	Anno
Per tutto il Regno. . L.	[illegible]	12	24
Svizzera	10	19	[illegible]
Francia, Austria, Germania ed Egitto	12	[illegible]	[illegible]
Inghilterra, Grecia, Belgio, Spagna e Portogallo	17	[illegible]	[illegible]
Turchia (via d'Ancona)	[illegible]	[illegible]	[illegible]

Per reclami e cambiamenti d'indirizzo, inviare l'ultima fascia del giornale.

GLI ABBONAMENTI principiano col 1° e 15 d'ogni mese

UN MESE NEL REGNO L. 2.[illegible]

FANFULLA

Num. 103

Direzione e Amministrazione: Roma, via S. Basilio, 8

Avvisi ed Inserzioni, presso E. E. OBLIEGHT Roma, via del Corso, [illegible] | Firenze, via Panzani, n. [illegible]

i manoscritti non si restituiscono

Per abbonarsi, inviare vaglia postale all'Amministrazione del Fanfulla.

UN NUMERO ARRETRATO C. [illegible]

Fuori di Roma cent. 10 — **ROMA Giovedì 17 Aprile 1873** — **In Firenze, cent. 7**

FILANTROPIA

Non passa giorno senza che i giornali annunzino la scoperta di biglietti di Banca falsi, scoperta che spesse volte è seguita dallo arresto degli spacciatori, e qualche volta da quello dei falsificatori.

La sorte di questi disgraziati — lo confesso — mi ha seriamente commosso.

Ciò vuol dire che risento anch'io l'influsso di questa epoca umanitaria, nella quale sono state inventate le circostanze attenuanti a beneficio degli assassini, e si studia ogni giorno per migliorare la loro sorte, quando le suddette circostanze non valgono a impedire ch'eglino vadano a passare qualche anno in prigione.

Molti filantropi, molte società filantropiche sudano e s'affaticano per rendere, a quei maltrattati dal Codice penale, ridente e piacevole il soggiorno della prigione. Chi pensa al cibo, e desidera che a quello dei carcerati sia preposto un Vatel o un Carême; chi alla costruzione delle prigioni, e vuole che non abbiano nulla da invidiare al palazzo Doria. Alcuni — filantropissimi — vorrebbero persino che l'estate i carcerati fossero mandati in paesi ove non si soffra troppo la molestia del caldo, mettendo, s'intende, sempre a loro disposizione appartamenti comodi, con tutti i *comforts* possibili e immaginabili. E non è mancato chi ha proposto di far divertire, durante l'inverno, quegl'infelici che la legge condanna a vivere fra quattro mura, per modo che non è dato loro di andare al veglione dell'*Apollo*, o ai balli in casa Fiano e in casa Corsini: si tratterebbe di permettere che nelle varie case di pena si dessero delle feste da ballo: un giorno le Murate darebbero un ballo a cui inviterebbero il penitenziario di Volterra: un altro giorno a Termini si darebbe una festa cui sarebbero invitati gli abitanti di altre carceri, e così si lenirebbe la solitudine di cittadini che per colpa della *pazzia ragionante*, o della *società matrigna*, vivono fuori del consorzio di coloro che ballano e si divertono.

Pur troppo, però, queste pietose e filantropiche idee non hanno anche ottenuto un pieno trionfo! Esse fanno il loro cammino; ma intanto si continua, qualche volta, ad andare in galera, e a starci poco comodamente; e capita che qualche volta, ci vanno anche i falsificatori dei biglietti di Banca! Sono momenti di distrazione dei giurati, che dimenticano il loro dovere di assolvere i traviati, sulla cui sorte io, filantropo come sono, non posso a meno di commuovermi.

Ma ufficio del filantropo, oltre di commuoversi, è di adoperarsi affinchè l'uomo non delinqua — ed io mi assumo l'ufficio, per ora, di offrire a tutti cotesti falsificatori di biglietti di Banca il mezzo di far le cose loro per benino, ed evitare così ai filantropi di commuoversi sulla lora sorte.

Agli altri penseremo un'altra volta; adesso mi stieno a sentire i traviati di cui mi occupo.

La legge, come tutti sanno, punisce quelli che fabbricano i biglietti falsi, non quelli che fabbricano i veri. Ora, se i traviati in quistione, invece di stampare dei biglietti falsi, ne stamperanno dei veri, la legge non ci avrà nulla che vedere. Potranno così sviluppare pienamente le loro facoltà litografiche e tipografiche e non avranno fastidii col Codice penale.

Mi spiego meglio.

Fondino una Banca, con molti consiglieri di amministrazione e pochi capitali, ed emettano dei biglietti. Il pubblico sa assai se la loro Banca è un'*Idra*, che ha dei capitali, o se non costa un soldo! Riceve per denaro il pezzo di carta — spesso, non sapendo leggere, non sa nemmeno se sia della Banca del Canadà o di quella del Mississipì: — crede che il cencio sia dell'*Idra*, o del Banco di Napoli o di qualche altra Banca autorizzata a stampar biglietti; — lo mette in tasca, e crede di possedere del denaro! *Et le tour est fait.*

Se coloro a cui mi interesso non vogliono darsi la pena di fondare una Banca, si costituiscano in associazione, si diano un titolo purchessia, e stampino lo stesso.

Per mettere fuori la loro carta stampata, e farla passare nelle tasche del rispettabile pubblico, non ci vuol molto. Basta mettersi d'accordo con qualche tabaccaio, qualche tavoleggiante di caffè, qualche venditore di polvere insetticida. — Gli si danno, poniamo, cento lire di biglietti, pregandolo di darli alle sue pratiche, nel rifare loro il resto su un biglietto più grosso dato in pagamento: se qualche pratica fa osservazioni, il bottegaio, il tavoleggiante dice: « Non ho altra moneta; tanto, questa è carta come l'altra; » e nove volte su dieci, la pratica dice: « Carta per carta, dammela » — e la piglia.

Allo spacciatore — bottegaio o tavoleggiante — bisogna dare una provvisioncella del 20 o 30 per 100: piccola spesa, se si guarda al grosso guadagno, e al nessun rischio.

Un ultimo consiglio.

È inutile stampare sui fogli da emettere la solita formula: *sarà cambiato a vista in moneta legale*. Può esservi qualche scorbellato, che vada a domandare il baratto, e questa domanda potrebbe mettere in imbarazzo lo stampatore. C'è un mezzo più semplice: stampare sui fogli, per esempio: *Questi buoni sono barattati quando vengono presentati per una somma di* *** — e qui una somma grossa. Così, a chi ne possiede per poche lire lo stampatore può legalmente dire: « Non ve li baratto; gli hanno a essere tanti per poter esser cambiati in denaro. » Il presentatore ha torto, perchè accettando il foglio (senza leggere quello che vi era scritto) ha accettata la condizione; e se vuol denaro bisogna o che vada a fare egli stesso incetta di altri fogli — e così coopera alla circolazione — o che si contenti di tener come denaro quelli che ha presi.

La cosa è semplice, ed in qualche paese in cui è stata sperimentata è riuscita perfettamente.

Ed è un altro argomento contro quel progettaccio di legge, con tanta sapienza respinto dal Comitato, col quale il Governo voleva tentare di porre un freno alla circolazione dei biglietti abusivi!

Decisamente nè l'onorevole Sella, nè l'onorevole Castagnola, sono dei filantropi!

GIORNO PER GIORNO

Cari lettori!

Voi vedete in me l'uomo più beato di questo mondo e anche di quell'altro.

Ho l'avvenire assicurato almeno per un mese.

Figuratevi:

Il pellegrinaggio d'Assisi:

Il progetto di legge sulle Corporazioni,

Il *Paese*, giornale nuovo — serio — che vedrà la luce il primo di maggio: il mese delle rose e degli amori.

***

Del progetto di legge discorreremo a comodo quando lo discuterà la Camera.

Del *Paese* vi parlerà quanto prima il suo direttore P. Lazzarini (P. vuol dire *Pio* — ve ne avviso perchè c'è della gente che calunnia il mio amico P. Lazzarini, facendo supporre che quel *P* significhi *professore*; cosa che alla lunga potrebbe produrre una deplorevole confusione fra lui e il *P.* Lazzaro, professore di fantasia).

***

Resta il *Pellegrinaggio* di Assisi che ha tutta la sua attualità.

Parliamone

***

Nel pellegrinaggio di Assisi e nelle proteste dell'assemblea di Perugia, tutti vedono una cosa a modo loro. San Francesco è piovuto nel deserto della politica come la manna che ogni ebreo mangiava colla premeditazione d'un sapore speciale.

L'*Opinione* ci trova, per esempio, tutti i gusti... dal salame del libero pensatore fino al *Tartufo*... di Molière.

***

Ho già detto che nel limite onesto della libertà vera — di quella libertà che ha per limite il rispetto della libertà altrui — io non vedevo una ragione di impedire che chi vuole andare in pellegrinaggio ci vada a comodo suo, magari coll'ostrica e col sarrocchino.

Certo che se il pellegrinaggio d'Assisi volesse ottenere qualche cosa di più che un posto in paradiso per ogni pellegrino e si manifestasse in modo da turbare la quiete di chi non ama la politica dell'*ostrica*, allora il Governo — ma il Governo solo veh! — lo deve mantenere nel limite sullodato, e anche impedire, se occorra.

***

Perchè se un pellegrinaggio può essere un voto pio, un concorso di contadini a una fiera, il mantenimento d'una promessa stipulata nel contratto nuziale...

(In molte campagne del Napoletano lo sposo si obbliga di condurre la sposa al pellegrinaggio di San Niccolò di Bari, a Loreto o altrove...)

Se un pellegrinaggio, dunque, può essere tutte codeste cose pietose o mercantili — ma innocue, può anche diventare una manifestazione politica, come quelli di Lourdes.

---

8 **APPENDICE**

UN NUOVO PIFFERO DI MONTAGNA

DI WILKIE COLLINS

Uno dei libri conteneva il conto saldato dal marito. Un altro conteneva il conto segreto della moglie, saldato anch'esso: la data del pagamento corrispondeva precisamente con quella del giorno della perdita della scatola contenente le 200 lire. Questo conto segreto ammontava alla somma di cento settantacinque lire e qualche scellino, e risaliva ad un periodo di tre anni: in questo periodo di tempo non erano stati fatti pagamenti parziali.

Sotto l'ultima linea si leggeva l'annotazione seguente: « Scritto per la terza volta, giugno. » Chiesi alla modista se la nota si riferiva all'ul-l'ultimo mese di giugno, e mi rispose affermativamente, aggiungendo che la lettera era stata accompagnata da una intimazione legale.

— Io pensava — le dissi — che cogli avventori sicuri voi foste più pazienti.

La modista, accennando il signor Yatman, mi susurrò all'orecchio:

— No, quando un marito versa nelle strettezze.

Le spese fatte dalla signora Yatman, nel tempo appunto che gli affari del marito peggioravano, erano veramente stravaganti; essa avrà fatto forse delle economie in altre cose, ma non nelle vesti.

Dopo questo non mi restava di meglio a fare che ricondurre subito il signor Yatman. Egli era in uno stato così deplorabile che dovetti accompagnarlo a casa in carrozza. Sulle prime egli strepitava, piangeva come un fanciullo; alla fine si chetò, e, debbo dirlo, mi fece le sue scuse. In cambio io credetti bene di consigliarlo circa la condotta da tener in seguito colla moglie: a dir vero, egli prestò poca attenzione alle mie parole, e nel salire le scale mormorava la parola: « separazione. »

Io non so come la signora Yatman saprà cavarsi dall'imbroglio: penso ch'ella intanto comincierà dall'intenerirlo a furia di svenimenti e di convulsioni; ma questo non mi riguarda. La mia missione è finita, e chiudo il mio rapporto col segnarmi

Vostro
TOMMASO BULMER.

PS. — Debbo aggiungere che mentre lasciava Rutherford-Street incontrai il signor Matteo Sharpin.

— Voi per l'appunto — diss'egli, fregandosi allegramente le mani; — mi sono recato al bel palazzino nelle vicinanze di Regent's Park: appena esposi il motivo della mia venuta colà, venni cacciato a calci; c'erano due testimoni presenti al fatto: è un centinaio di lire per me.

— Mi rallegro della vostra buona fortuna, — gli dissi.

— Grazie — rispose egli, — posso io fare altrettanto con voi?

— Come vi pare — soggiunsi, — poichè il ladro è trovato.

— Me l'aspettava — rispose, — io ho fatto la fatica, e voi ne coglieste il frutto: è il signor Jay, s'intende...

— No — dissi io.

— O, allora chi è dunque? — replicò.

— Domandatene alla signora Yatman — risposi. — Ella vi aspetta.

— Benissimo! Preferisco saperlo da quella cara signora, — e così dicendo entrò in casa in gran furia.

Che ne pensa il sig. ispettore? Vorrebbe egli trovarsi ne' panni del sig. Sharpin? Credo di no!

(Il capo ispettore Theakstone al signor Matteo Sharphin.)

Luglio, 12.

Signore,

Il sergente Bulmer v'ha già detto che siete sospeso sino a nuovo ordine. Io poi sono autorizzato ad aggiungere che siete allontanato dall'ufficio di polizia. Compiacetevi di ritenere questa lettera come un ordine assoluto di dimissione.

Vi avverto, privatamente, che quest'ordine non intende recar torto al vostro carattere: significa semplicemente che non siete ritenuto adatto abbastanza a quest'uffizio il quale, se mai avesse bisogno d'un nuovo impiegato, preferirebbe senza dubbio la signora Yatman.

Vostro
FRANCESCO TEAKSTONE.

Nota aggiunta alla precedente corrispondenza dal signor Theakstone.

Si è venuto a sapere che il signor Matteo Sharpin uscì dalla casa di Rutherford-Street cinque minuti dopo essere entrato, appena lasciato il sergente Bulmer: il suo aspetto recava i segni della sorpresa e del terrore, e un livido sulla guancia sinistra lasciava sospettare l'intervento di un ceffone, o di qualche cosa ben somigliante. Il commesso del cartolaio l'udì prorompere in espressioni poco edificanti all'indirizzo della signora Yatman, mentre si allontanava con passo concitato, e coi pugni serrati. Dopo quel giorno null'altro seppe di lui: si può solo congetturare che abbia lasciato Londra coll'intenzione di offrire il suo valido aiuto alla polizia provinciale.

Poco o nulla si sa intorno ai coniugi Yatman: è noto però che venne fatto chiamare in gran fretta il medico di casa lo stesso giorno in cui il signor Yatman tornò dalla visita alla modista; e che il vicino farmacista spedì qualche ricetta calmante per la signora Yatman. Il giorno dopo si seppe che il signor Yatman andò alla farmacia, e più tardi fu veduto recarsi da un libraio e fare ricerca di letture atte a distrarre piacevolmente una signora convalescente. Da tutto questo si volle dedurre ch'egli non s'era per anco deciso a separarsi dalla moglie — almeno sino a tanto che la poveretta non sia perfettamente ristabilita in salute.

FINE.

E in codesto caso tutto sta nel vedere l'aspetto, l'attitudine, la tendenza della manifestazione.

***

Mi rammento che messer F. D. Guerrazzi — il quale ha detto ultimamente che *Fanfulla* era un giornale *vile* e che l'eco ripeteva *vile, vile!!!* insolenza di cui do atto all'illustre romanziere, perchè temo che l'organetto di cui s'è servito le abbia dato poca pubblicità — ha proposto una volta di occupare Roma mediante un gran pellegrinaggio di tutti gli italiani capaci di viaggiare a piedi.

Capirete che, quantunque inerme, codesta *dimostrazione* di parecchi milioni di pellegrini doventava di quelle che fino ad un certo punto turbano la quiete pubblica e il pacifico esercizio della libertà di transito.

Se i pellegrini d'Assisi hanno in mente alcun che di simile bisognerà opporsi al loro progetto.

Non ci mancherebbe altro che i 200 milioni di *buoni* dell'Obolo andassero prima ad Assisi, e poi, valendosi dell'idea di messer Francesco Domenico, se ne venissero a porta Pia, col semplice pretesto di guadagnare l'indulgenza plenaria!

***

Non è gran tempo che a Roma si sono vedute certe fisonomie eteroclite piovute giù di Boemia, come il caporale di Giusti, munite dell'ostrica e di tutta la salmeria dei pellegrini.

Se ad Assisi la cosa si riducesse a codeste proporzioni, il male non sarebbe così grave da autorizzare una lesione della libertà di pellegrinaggio.

A rigore, anche il principe di Lichtenstein era un pellegrino — un pellegrino impertinente, se vogliamo — e nessuno gli ha tòrto un capello

Dunque, dico io, se i pellegrini non fanno danno nè breccia, van lasciati fare: in caso diverso... chi rompe paghi — sempre per citare messer Francesco Domenico.

***

A Roma, vicino al Monte di pietà, c'è ancora l'ospedale de' pellegrini

Quest'anno l'hanno tenuto chiuso a catenaccio, ma fino all'anno passato, tutti gli anni durante la settimana santa, e ogni venticinque anni durante tutta l'annata di giubileo, si apriva ai pellegrini del mondo cattolico.

C'era imbandita la tavola con su le scodelle del 500 e certe posate da far morire d'invidia un antiquario.

La chiusura del refettorio vorrebbe dire, a rigore, che i cattolici credono passato il tempo dei pellegrinaggi — perchè se la tavola era fatta pei pellegrini, il pellegrino è fatto per la tavola.

La soluzione della questione d'Assisi dovreb-b'essere al postutto in fondo a quelle venerabili scodelle... eppure vedrete che la porteranno alla Camera! Ce n'era bisogno

***

Cambiamento di Gabinetto in Servia (vedi Cronaca di *Don Peppino*).

La Servia fa come la Turchia, che fa come la Grecia.

Negli Stati d'Oriente c'è un cassettone nel quale sono state deposte in bell'ordine due paia di dozzine di ministri e altrettante camicie.

Il capo dello Stato — tutte le volte che ha da mutar biancheria, apre il cassettone, prende una camicia e un ministro ben stirato e inamidato, e dà in bucato la camicia e il ministro smessi che, dopo lavati, tornano nel cassettone.

***

Fra due banchieri in erba — (erba parassita).

— Alla *Borsina* parlano sempre di *differenze*... non ho ancora potuto capire bene bene in che consista codesta *differenza*.

— Te lo dico subito: Vedi; alla *liquidazione* ci sono dei giocatori che pagano, e di quelli che non pagano .. la *differenza* è tutta lì

***

Il signor Thiers ha detto, secondo quanto assicura il *Figaro*:

« — Quando ci saranno le *due Camere*, dormirò un giorno in una e un giorno nell'altra. »

Un po' per uno non fa male a nessuno.

NOTE MILANESI

Milano, il giorno di Pasqua.

Metto per data il giorno di Pasqua per giustificare le assoluzioni che impartisco oggi ad alcuni peccatori.

Assolvo due giornali tedeschi che citarono alcuni brani del *Lohengrin* facendo finta di non capirmi, e riferendo frasi staccate che mi facevan dire quel che non m'ero mai sognato di dire, come, per esempio, che *Wagner non è che un coreografo*!... È Pasqua e... *ego vos absolvo*.

✕

Assolvo un giornale di Genova che mi chiama responsabile di due errori di stampa, cioè *Barilli*, invece di *Barili* e *legge* APPIA, invece di *legge* OPPIA! Che diamine, rapa lo voglio ben'essere, ma al punto di confondere legge Appia e legge Oppia e di non sapere la ortografia de' nomi, de' begl'ingegni e de' miei amici!... Basta, *absolvo!*

✕

Assolvo *Yorick* della sua predica del venerdì santo, nella quale mi tira in ballo, il briccone, con manifesta violazione dell'Editto di *Fanfulla*, pubblicato in quel numero stesso della predica, contro i collaboratori e corrispondenti di lui che fanno polemica in famiglia!... Mi è venuto in mente l'Editto toscano che ordinava il corso della moneta decimale italiana, e sopprimeva la moneta toscana, e proibiva di adoperare i *nomi di toscane monete in qualsifosse fissazione di prezzi*, pena una multa di *Francesconi due, Paoli sette, e cinque crazie!*.. Oh *Yorik!*... Ma, *ego te absolvo;* ma se ci ricaschi, io griderò a *Fanfulla* colle tue parole: *Santo forte Fanfulla, mettici rimedio un po' tu — Agios iskiros Phanphullon, eleison imàs!*

✕

A proposito del tema della predica Yorickiana (ch'era il credere o no in Dio) ricevo una lettera molto gentile ma che contiene una dimanda molto categorica. È una signora che mi scrive

« Non per fare la saccente, (essa dice) ma per mio schiarimento, crede ella davvero che un uomo possa trovarsi nel caso, da lei supposto di dire davanti al giudice, che gli sporge il Vangelo perchè giuri: Sono un galantuomo, ma non credo in Dio? »

✕

Ecco, gentile signora, le dirò. è secondo quel che s'intende colla parola *Dio*. Ella deve capire, per esempio, che cosa m'intendo io dicendo *lo spirito*: ne ha tanto lei dello spirito!... Ma non parlo proprio di quello spirito col quale ella è l'idolo delle conversazioni: parlo di quello che noi filosofi, tra una presa di tabacco e l'altra, chiamiamo lo spirito immortale e responsabile! che è quello spirito che si trova in tutti noi, dotti e ignoranti, uomini e donne, vecchi e fanciulli, che si trova in lei sotto sì cortesi forme, e in me sotto questa povera scorza. — Se uno dunque dicendosi ateo intende che non crede neppure a questo spirito, ah sicuro! mi abbottono l'abito per salvare la borsa e l'oriolo, perchè costui, altro che ateo, è uno di quelli che costumano oggi e che si danno con olimpica serenità il nome di *Materialisti!* — Alla larga! Le bestie non si confessano

Tizio commette una mala azione; ella ne lo rimprovera: e Tizio, imperturbato, le risponde: Che vuole? non ho *pregiudizi*, sono materialista!

Cajo fa morire sua madre di crepacuore; Sempronio ammazza il proprio figliolino: — Oh! gran che! (rispondono Cajo e Sempronio) è stato un giusto sentimento filosofico! siamo materialisti!

✕

Ma c'è un certo *Dio* credendo nel quale non si val punto meglio.

Ella sentirà, metta caso, una mamma che dice alla sua bambina: Te lo prèdico sempre, non far salti! e tu, niente! e sei cascata e ti sei rotta la testa: è il Signore che ti ha castigata!

Un'altra mamma, vedendo il figliolo che per chiasso cammina, fingendosi zoppo, gli griderà: Smetti, se non vuoi che il Signore ti castighi azzoppandoti per davvero!

Vede, con questi ed *altri simili* discorsi, i ragazzi vengono su con una certa idea bieca e feroce di questo Dio che mangia i bimbi così per ispasso, che manda all'inferno, che benedice gli arrosti di eretici, ecc., ecc., ch'io reputo possibilissimo che a una certa età rinunzino ad una fede sì male insegnata, senza ritrovarsene lì per lì un'altra: ma questo non vorrà dire che insieme a quella stolida nozione di Dio perdano il sentimento e l'abitudine della probità e si mettano ad appropriarsi la roba d'altri, o la donna d'altri, o ad ammazzare o a dire il falso in testimonio, e via discorrendo.

✕

Uno di questi ragazzi, perduta la fede, fatto adulto, va in tribunale; e all'atto di giurare dice: Se debbo giurare nel nome di Dio, come s'intende nel linguaggio di quelli che non lo comprendono se non attraverso a un libro vecchio e sporco, *qui est censé être* la Bibbia o il Vangelo o il Corano, è un giuramento che non vale per me; perchè sono ateo: giurerò sull'onore, perchè sull'onore ci credo e proprio sul serio.

Ebbene io di questo *ateo*, sì signora, me ne fido: perchè domando e dico: cos'è l'onore se non il più eletto fiore dell'onestà? Ora onestà e materia irresponsabile hanno a strillare fin che vogliono di potere stare d'accordo, ma io so che fanno a' pugni: mentre invece *onore, onestà* importano il sullodato spirito responsabile! — Eccolo il Dio, vero, buono, sicuro, che non mangia i bimbi allegri e non pende in immagini e reliquie dal collo de' briganti o dalla parete delle *generose* dell'onorevole Torelli — che non sono meno briganti, meno *generose*, benchè cr[...]dano in quel cosiffatto Dio.

✕

Qui mi fermo però; chè la quar[...]sima è finita e *Fanfulla* non è un quaresimale.

E i lettori mi scusino di questa tirata: mi stava a cuore di non passare per *materialista* — alla moda comoda del giorno! — Puah! mi ributtano certe sudicerie! solo al sospetto d'averle inavvedutamente toccate, corro a lavarmene le mani.

✕

Passo ad altro.

Dovrei dirvi dell' opera di Perelli, *Viola Pisani*.

Ma amo e stimo tanto quel valente giovine ch'è il Perelli che non posso dirne il male che ne penso. — E bene, non posso dirne in coscienza.

Perelli! Perelli! Pentiti Don Giovanni!

Filippi può strillare a sua posta che la tua non è musica wagneriana! Ma bastano alcune frasi dell'*Avvertimento* che tu hai premesso al libretto per smentire Filippi! Basta la fisima del *dramma musicale* il quale non ha bisogno che di un *programma col solo officio di dar ragione del perchè la musica esprima la gioia od il dolore, l'agitazione o la calma; e di unire queste sensazioni opposte col maggior nesso possibile;* bastano queste poche parole per riconoscere il gergo cabalistico del Grand'Oriente musicale di Lipsia.

Tu, o Perelli, sei artista e italiano nel cuore, nella testa — e anche più su, nell'anima — epperò non puoi tanto soffocare gl'impeti melodici che talora non si tradiscano mal tuo grado; quegl'impeti allora ti puniscono e ti trascinano perfino a qualche attentato di cabaletta *paciniana* — ma sei intinto della pece avveniresca, bada!

Dammi retta: non voler essere nè Wagner, nè Verdi, nè Rossini, nè nessun altro: che bisogno hai d'essere *un altro*, potendo essere *te stesso!*

✕

Due notizie.

La *Società del Quartetto* ha chiesto a Verdi il quartetto da lui composto e fatto eseguire in privato, ultimamente, a Napoli.

Si teme però che Verdi sia in collera colla nostra Società del Quartetto per qualche torto ch'egli l'accusa di averle fatto a proposito di Wagner. — Vedremo!

✕

Giovedì, al teatro Milanese, avremo uno spettacolo *straordinario* — straordinario sotto ogni rapporto — e cioè: 1° per lo scopo, che è di ripartire l'introito fra il Monumento delle cinque giornate e gli Ospizi marini; 2° pei prezzi enormi, che saranno di lire 10 per l'ingresso, lire 10 per una sedia, lire 20 per una poltrona, oltre l'ingresso! 3° per le rappresentazioni che vi si daranno, che saranno una commedia in milanese di Icilio Monte, pseudonimo di uno dei giovani più noti nel gran mondo milanese, poi *Il Viandante*, scena melodrammatica, poesia dell'egregio nostro E. Praga, musica del signor duca Litta. — Spettacolo aristocraticissimo, come vedete: ma l'aristocrazia che si afferma con opere d'ingegno e intendimenti generosi, l'amo, l'onoro, e mi ci cavo il il cappello. — *Il vero*

March. Colombi

FRA LE QUINTE.

.*. *Consumatum est!*

Ieri ultima serata all'Apollo, — con metà di *Guglielmo* e tutto il *Nord di Semiramide* e il regno di Jacovacci è finito...

« Cadono le città, cadono i regni,
« E *Cencio* di cader par che si sdegni. »

Tutti a un modo i principi spodestati!

.*. Vediamo le ultime gesta di questo sovrano in *extremis* ..

Nella stagione di Carnevale-Quaresima ha regalato ai suoi popoli, sette opere e tre balli...

Opere buone: 4 — *Africana, Manfredo, Guglielmo Tell, Conte Verde.*

Opere di misericordia! 3 — *Lucia, Ballo in maschera, Norma.*

Balli noiosi. 2 — *Galileo, Shakspeare.*

Balli viceversa: 1 — *Semiramide del Nord*...

Totale spettacoli: 10 — Cinque graditi — cinque andati a male — le partite son pari!..

.*. Dobbiamo piangere il nostro Cencio perduto, e pregare Iddio che ce lo rimandi a settembre come le rondinelle?

O dobbiamo metterlo addirittura da parte come un cencio frusto?

Entre les deux mon cœur balance...

E lasciamo fare alla *Providence!*

.*. Chiuso l'Apollo, per termine di locazione, la povera sua figliuola Euterpe è costretta a cambiare di domicilio...

E da Ponte Sant'Angelo, se ne va ad abitare a Ponte Sisto... un ponte d'oro per l'impresario...

Della compagnia canora scritturata al Politeama, non conosco altri che la prima donna — bella assai, — e brava in proporzione...

Si chiama la signora Guadagnini... ma son certo che farà fare dei guadagnoni all'impresa...

.*. Dal Metastasio è partito Pulcinella, ed è arrivato Gianduia; o per meglio dire la compagnia piemontese diretta da Milone...

Un terno al lotto per i *buzzurri* dell'Alta.

Non te ne ncarecà è morto!... Viva Bougia nen! E tutti fratelli!

.*. Al Valle abbiamo l'impero di *Cesare* — il tredicesimo della famiglia — al Valletto *Pulcinella II*, ossia Petito fratello di Petito — al Quirino, commedia e ballo — al Capranica *idem*, e il bilancio teatrale della primavera del 1873 è completo... *Ite, missa est!*

.*. Povero fiore!

Era una *Viola*, e visse quanto vivon le rose: lo spazio di una sera!...

Viola Pisani, nuova musica del maestro Perelli morì alla Scala di Milano, la sera dell'8, accompagnata dagli estremi conforti dei violini...

Non si affligga però il maestro, che anche una viola appassita è buona a qualche cosa..

Se non altro a fare dell'infusione per sudare.

.*. Il pensiero della viola — mi porta per associazione d'idee al violoncello

E il violoncello mi ricorda che abbiamo oggi a Roma il cavaliere Casella, uno dei più distinti concertisti dell'Italia una — ed indipendente

Casella è il *Guglielmo Tell* del violoncello: egli maneggia l'arco, come il famoso antenato dell'onorevole Lazzaro.

Il Casella ha la felice intenzione di dare qualche concerto a Roma. — ed io mi affretto a darne avviso agli amatori...

I primi posti non bastano mai!

.*. *Un sciopero di madaminn*; è una commediola in dialetto meneghino che ha fatto ridere molto i buoni avventori del teatro milanese.

Il bel sesso in ispecie ha riso più dell'altro — e la ragione è semplice

Quando i *madaminn* fanno sciopero è impossibile *prender cappello!*

.*. Arcipreti, che lusso! Sono scritturati a Padova per la stagione della fiera nientemeno che la Galletti, la Sass, e l'Angelica Moro: il tenore Gayarre, il baritono Bertolasi, e il basso Maini ..

Tre prime donne di quel calibro!.. Questi sono i veri miracoli di Sant'Antonio.

.*. E tutta la compagnia dell'*Aida*, che finisce stasera di cantare al San Carlo di Napoli, va a fare una gita ad Ancona, con seguito di Egiziani, trombe geroglifici e Faraoni

A momenti si darà l'*Aida* anche a Velletri e a Roma, *caput mundi*, capitale d'Italia, Città Eterna, seguita a pulirsi il muso!

.*. Sarà poi vero, mio Dio!

Leggo nel *Trovatore* — il quale l'ha letto nella *Voce del Popolo*, che l'attrice Pia Marchi si fa sposa a un marchese di Bologna.

Voce del Popolo, voce di Dio! dunque è vero!

Mando le mie congratulazioni alla marchesina Marchi, nella speranza che, sebbene marchesa, continui a marcare orme rimarchevoli nel cammino dell'arte

E marco un punto.

.*. Primavera dei teatri di Milano.

La Scala è chiusa. — Al teatro della Commedia recita Meynadier. — Al teatro Dal Verme, i *Promessi Sposi* del maestro Ponchielli. — Al teatro Re, S[...]vini con le sue *Principesse invisibili*. — Al teatro Milanese, opera buffa: *Le avventure di Scaramuccia*

Tutto compreso, non c'è male.

.*. Novità drammatiche, ultime nate. — La signora *Marozia*, dramma di Giovagnoli, a Messina: — *Una signora per bene*, commedia di Luigi Alberti, a Livorno: benino. — *Probità e Miseria* di Licurgo Puccioni, a Torino: — giù! Non vogliamo *probità* nè *miseria* oggi!... — *Le tre zie*, a Torino pure, abbasso, come sopra. — *La legge del dovere* a Trieste, commedia del signor Pozzati: — esito ignoto; e basta!

.*. Presento ai lettori, le signorine *Elisa* e *Maddalena*... Sono due sorelle metamorfosate in romanze dal maestro Cheli, un giovanotto che scrive molto, e bene; fortuna che è data a pochi. Le parole le ha prestate il cavaliere Emilio De Dominicis — che di accordo col maestro, ha dedicato la *Elisa* alla signora Elisa De Dominicis-Cappello; e la *Maddalena* alla signora Bodrero. — Editore Venturini di Firenze...

.*. Oh! bella, bella, bella...

Il Re Luigi di Baviera ha scritto una commedia intitolata: *Il Ventaglio di madama P.*, l'ha fatta rappresentare nel teatro di Corte, alla presenza di.. LUI SOLO, e la commedia ebbe un successo magnifico!

Così scrivono da Monaco alla *Perseveranza*.

To' — e se non c'erano uditori, chi diamine ha battuto le mani? L'autore soltanto...

Dunque il successo non fu solo magnifico, ma anche *reale*... mi pare!

.*. La censura di Napoli non ha permesso la rappresentazione del dramma di Dumas, *La Principessa Giorgio*, e i giornali gridano per cotesti scrupoli fuori stagione di quell'ottima censura...

I giornali sono in errore. — Non è per ragioni di moralità che la censura ha messo quel *veto*: è per ragioni di grammatica...

La *Principessa* è femminile, e *Giorgio* è mascolino.

La censura di Napoli non vuole sconcordanze.

CRONACA POLITICA

Interno. — La questione delle alleanze non era un pesce d'aprile, o se lo era, c'è della buona gente che lo mette a friggere ancora, e ci trova gusto a mangiarlo.

Ecco appunto la *Perseveranza* che salta fuori a far cessare la burletta. Ah! si parla d'alleanze? — essa dice. — Ebbene; siamo venticinque milioni d'italiani, e in tanti si ha ben diritto d'avere una politica *nostra*, ben *nostra*, e conforme al nostro genio, al nostro passato, al nostro avvenire.

Un'osservazione: la *Perseveranza* si è scordata del nostro presente... cosa vorrà dire?

In questa ammissione ci possono star tante cose!

Ecco: io ho sempre trovato che sono le condizioni presenti del mio stomaco quelle, a mo' d'esempio, che adesso mi farebbero propendere verso la colazione: e quella di ieri non la sento più, e quella che, a Dio piacendo, farò domani, non mi sazia punto.

Ma al postutto si tratta d'alleanze, non di colazioni, e l'onorevole Visconti-Venosta, se mi sente, è ben capace di dire che la politica a questo modo egli la lascia fare al suo cuoco.

★★ L'onorevole Bargoni è alle vedette come Egeo quando aspettava il ritorno di Teseo.

Anche l'onorevole Bargoni spia nell'orizzonte il colore d'una vela, cioè d'una bandiera che gli indichi da lontano come sia andata l'impresa del minotauro pavese

Mi spiego: non si tratta d'un minotauro, ma d'un municipio La città che fu la metropoli dei re longobardi ne aveva uno che mandava le cose di traverso; ora è in sul farne un altro Come riuscirà?

Gli indizii farebbero sperar bene, ma dalla speranza al fatto ci corre.

Per conto mio, auguro all'esimio prefetto la stessa fortuna che gli arrise nell'affar delle ceneri di Foscolo: se vi sarà qualche dubbio sulla bontà del futuro municipio... O che a Pavia non si possa trovare un barbiere che ne possa far testimonianza?

Scherzi a parte: se l'onorevole Bargoni mi rimette in sesto il buon ordine della sua provincia, io gli perdono le ceneri e il barbiere per giunta

★★ Per carità, non si venda la pelle dell'orso prima d'averlo preso. Lo dico a beneficio di que'buoni clericali di Napoli, che, saputo della malattia del Papa, sognano di già la tiara pel cardinale Riario Sforza

Prima di tutto il Papa sta bene; e poi... ma è inutile tirar di lungo: è una ragione cotesta che vale tutte le trentatrè di Arlecchino

Del resto, farsi far Papa, colla prigionia! Ma vi pare? Uccel di bosco, Eminenza. È l'unica maniera per cantare allegramente

Ma i clericali di Napoli hanno ben altro in vista dando la spinta al cardinale verso il papato Essi dicono Sua Eminenza ha rotto il ghiaccio e lasciandoci andar all'urna amministrativa ci ha offerto il mezzo di farci un letto nel quale ci si sta tanto a comodo! Lui papa, chissà che anche l'urna politica non diventi cosa nostra? Per fare i deputati, ci si potrebbe servire della pila dell'acqua benedetta.

Adagino, signori: non dico già che un postucino anche voi non riuscireste a farvelo, ma tanto poi!

Quanti bei calcoli faceva il venditore di vetri prima di tirare il calcio che gli ruppe il cestino della merce!

Estero. — Dunque il sig. De Kendell verrà a farsi dei nostri pigliando stanza a palazzo Caffarelli. Lo dice la *Gazzetta di Colonia*, e il telegrafo lo ripete per uso e consumo della *Voce* di Monsignore.

Se nol sapete, la *Voce* prelodata, l'altro giorno s'era fatta venire per telegrafo da Costantinopoli, dove sinora l'egregio diplomatico rappresentò la Germania, la notizia ch'egli rifiutava il retaggio del sig. Saint Simon. Osservo che il giorno prima un foglio illustrato di Lipsia aveva pubblicato con quelli di tutti i membri del Corpo diplomatico germanico il ritratto del sig. De Kendell con sotto l'indicazione — *Roma.*

C'era dunque già venuto in effigie mentre la *Voce* si sforzava a chiudere il Bosforo per impedirgli la partenza.

Mando, in anticipazione il ben arrivato al nuovo guardiano della Rupe Tarpea. Quella rupe in vero non ha più nulla di pericoloso; meno la Rettorica nessuno vi si butta giù: ma tuttavia un guardiano è di rigore, se non altro per farne gli onori agli archeologi.

★★ Il sig. d'Ozenne è andato a Vienna a predicare le tariffe, come già fece a Londra, a Bruxelles ed a Roma,

Probabilmente nell'Austria le sorti gli arrideranno propizie: quel Governo s'è già impegnato a camminare sull'orme dell'Inghilterra.

Ma mentre il signor d'Ozenne manda innanzi la sua missione con tanto zelo e tanta costanza, in Francia, la Giunta pe' trattati commerciali fa del suo meglio onde annientare l'opera sua. Diramò pure ora una circolare alle Camere di commercio, invitandole ad esporre i loro desideri ed il loro parere.

E se un bel giorno l'Assemblea chiamata a dare il suo voto sui trattati rispondesse un bel no? Me ne dispiacerebbe pel commendatore Luzzatti che per conto nostro ci ha speso e ci spende intorno tanta fatica, e ha fatto le cose tanto per bene.

★★ La Servia ha mutato Gabinetto.

La crisi del Gabinetto serviano si svolse nel mistero; l'Europa non la conobbe che a fatti compiuti: eppure ci fu di mezzo la morte di un ministro

Il nuovo Ministero è tutto di *moderati*: dice il telegrafo. Quest'osservazione spiega molte cose, e ci introduce nel secreto della politica avventurosa del Ministero testè caduto

Il quale avea suscitata la questione della fortezza di Zwornick e più tardi avea negato alla Porta l'annuale tributo Appena uscito di seggio la questione del tributo fu appianata. la Servia si scusò del rifiuto col pretesto della mancanza dei fondi: pagherà quando ne avrà. E la questione Zwornick? Visto che l'altra, che n'era, si può dire la conseguenza, fu eliminata, giova sperare che anche questa sarà stata messa da banda.

Sia ringraziato il cielo! una questione orientale ci sarebbe proprio voluta per aiutare i bilanci europei a mettersi in sangue!

Anche i moderati — possono dunque servire a qualche cosa: parlo, ben inteso, della Servia — in Italia, si sa, sono il Governo dello sgoverno: la *Riforma* lo dimostra oggi per la millesima volta, e lo dimostrerà domani per la mill'unesima sino alla consumazione *ab imis.*

Don Peppino

Telegrammi del Mattino

(AGENZIA STEFANI)

Parigi, 15. — Il *Journal Officiel* pubblica un decreto che convoca per l'11 maggio i collegi elettorali, ancora vacanti, in quattro dipartimenti

Barodet pubblicò un proclama nel quale dice che è spedito dalla democrazia lionese per reclamare lo scioglimento immediato dell'Assemblea di Versailles, l'integrità assoluta del suffragio universale, e la convocazione a breve termine di una Assemblea unica. Soggiunge che bisogna dare a Versailles un avvertimento, e riassume il suo programma colle parole: « Scioglimento e Repubblica. »

Londra, 15. — Il *Times* ha da Costantinopoli che Mehemed Ruschdi Shiriani Zade, antico ministro delle finanze, succede a Essad pascià nel posto di granvisir.

Filadelfia, 14. — Il generale Gullem prese il comando delle truppe contro gli indiani Modocs, in seguito ad un ordine urgente del presidente Grant, il quale vuole il loro sterminio. Credesi che l'attacco incomincierà oggi.

New-York, 14. — Oro 118 1/8.

Madrid, 14. — La banda di Lizarraga si è divisa in due. Una parte, sotto il comando d'Elio, si diresse verso la Navarra. L'altra parte, sotto gli ordini di Lizarraga, attaccò le truppe comandate dal brigadiere Morales. Ciascuna delle due parti si attribuisce la vittoria.

La questione degli artiglieri non è ancora definita.

Perpignano, 15. — Si ha da Barcellona in data del 13.

I carlisti hanno arrestato nella notte scorsa il colonnello Gonzales e i comandanti Sotullo e Ros.

È falso che il visconte di Bonald sia stato posto in libertà. Egli trovasi tuttora detenuto a Montuigle cogli altri arrestati politici, attendendo la decisione dei tribunali.

Il colonnello Cabrinety, nella sua marcia verso Puycerda, incontrò a Ribas una banda di 300 carlisti, i quali furono dispersi, abbandonando i prigionieri fatti a Berga. Lo stesso colonnello sorprese un'altra banda sulle montagne di Baga, che sono coperte di neve, e le fece subire una sconfitta completa.

ROMA

16 aprile.

Il principe Adalberto di Baviera, insieme alla principessa sua moglie, sono partiti ieri alle 9 per Firenze.

***

È stata presentata al Consiglio municipale l'offerta di costruzione della via Nazionale dalla piazza di Venezia a San Vitale, con trincea da 25 a 100 nel colle del Quirinale, e con la pendenza media del 3 0/0, per un prezzo che raggiunge appena i due milioni di lire, comprese le espropriazioni, e con la garanzia di 500 mila lire da depositarsi in una pubblica cassa.

Mi pare che sia impossibile spendere meno di due milioni in un lavoro per il quale l'ufficio d'arte ne ha chiesti sette, che non basteranno.

***

Ieri sera il signor De Corcelles, ambasciatore della Repubblica francese, ha dato un pranzo ai suoi colleghi in diplomazia accreditati presso la Santa Sede.

I convitati erano venticinque.

Il signor De Corcelles sedeva presso la marchesa di Lorenzana moglie del ministro plenipotenziario di S. Salvatore, Guatemala, e Bolivia; vicino ad essa stava il barone di Kübeck, lo storico di Sisto V, già ambasciatore d'Austria a Roma, indi la contessa di Thomar moglie del ministro di Portogallo, il barone di Figuereido ministro del Brasile, la signorina di Thomar, il barone di Kubeck, figlio, incaricato di affari dell'Impero Austro-Ungarico, il signor Gallver ambasciatore del Perù e la sua signora, monsignor Simeoni segretario di Propaganda, il marchese Naldini incaricato d'affari di Monaco, il signor Gervoise incaricato d'affari d'Inghilterra, il barone di Picke di Petegkem ministro del Belgio, la marchesa di Figuereido, monsignor Rossi Vaccari arcivescovo di Colossi, il conte di Thomar, il barone di Celte segretario della Legazione di Baviera, con la baronessa sua moglie.

(Non rispondo dell'esattezza ortografica di tutti i nomi copiati dalle carte dei *menus* che indicavano il posto di ciasun convitato).

Alla fine del pranzo, l'ambasciatore di Francia bevve alla salute del Santo Padre, al quale con affettuose parole augurò lunghi e prosperi anni.

Il brindisi del signor De Corcelles fu accolto con applausi; monsignor Simeoni ammiccava con l'occhio monsignor Rossi perchè rispondesse bevendo alla salute del signor Thiers. Ma monsignor Rossi pareva disposto a cedere questo onore al suo collega, ed il resultato di questo scambio d'occhiate fu che nessuno dei due prelati ricambiò la cortesia, bevendo alla salute del signor Thiers, il quale non starà meno bene per questo.

***

Il signor maestro Calamita mi prega di annunziare che il suo concerto che doveva aver luogo ieri alla sala del teatro Argentina, non ebbe luogo per indisposizione di alcuni artisti che dovevano prendervi parte, ed è quindi stato rimandato a domani alla stessa ora, cioè alle 2 pomeridiane.

***

Il Comitato di Pasquino, non essendo in numero legale, non credè opportuno di prendere alcuna deliberazione sull'impiego del resto di cassa, nella seduta che ebbe luogo giovedì sera.

Stasera si riunisce di nuovo, e qualunque sia il numero degli intervenuti, si prenderà una deliberazione definitiva, destinando quella somma ad opere di beneficenza.

***

È costume della imperatrice di Russia di lasciare preziosi regali a tutte le persone che hanno avuto occasione di avvicinarla, e prestarle qualche servigio.

L'imperatrice pare che abbia intenzione di lasciare molti ricordi a Sorrento, e sapendo quanto sieno pregevoli i lavori di oreficeria romana, ha invitato i signori Castellani e Pierret a recarsi colà con buon numero di gioielli. Lo stesso barone Uxkull ha portato a Sorrento una parte di questi oggetti, il cui valore totale ascende a molte e molte migliaia di lire.

Oggi stesso l'imperatrice riceverà i due artisti e farà la sua scelta.

E le migliaia di lire che essi riporteranno a Roma, sono un altro benefizio inaspettato per il commercio della nostra città, perchè se guadagnano i principali, anche i loro dipendenti ne risentono vantaggio.

Son quattrini che restano qui da noi, e che sono da aggiungere alle somme non indifferenti che Roma ha guadagnate quest'anno da tanto concorso di forestieri.

I preparativi per le corse a Roma vecchia son pressochè terminati. Le tribune per la Corte, per i sottoscrittori, ed i socii della Società della caccia alla volpe, sono state erette con maggior eleganza che negli anni scorsi

Circola fra le signore della Società una lista di sottoscrizione per un premio da darsi al vincitore della corsa dei *gentlemen riders*. Il premio consisterà in un oggetto, il cui valore, calcolando dalle somme già raccolte, potrà oltrepassare le duemila lire.

***

A proposito dei divertimenti che si preparano per la prossima settimana, mi vien detto che il Brizzi d'accordo con le signore patronesse abbia stabilito di dare il suo primo concerto per la sera del 21.

Domando scusa se metto bocca in quest'affare, ma mi pare che la serata sia stata scelta non rammentando forse che in quella sera si fa l'illuminazione del Colosseo, e che questo spettacolo bellissimo, e dato *gratis et amore Dei*, farà una terribile concorrenza al concerto del teatro Apollo

Se il provento del concerto è destinato, come si è detto, agli Asili d'infanzia, mi pare che nell'interesse di quei poveri bambini si dovrebbe decidere di scegliere un'altra sera, per esempio quella del 20, se giustamente non si vuol dare il concerto in una giornata di corse.

Del resto ho espresso un desiderio mio e di molti, ma mi rimetto completamente...

SPETTACOLI D'OGGI

Valle. — Alle ore 9. — *Moglie e buoi dei paesi tuoi*, commedia-proverbio in 3 atti, di Gherardi del Testa. — Indi *La medicina di una ragazza ammalata.* di Paolo Ferrari

Metastasio. — Alle ore 8 1/2. — *I consei d' barba Andrea*, commedia di Giovanni Zoppis.

Quirino. — Alle ore 5 1/2 e 8 1/2. — *Norma.* tragedia. — Indi il ballo: *Il sogno d'oro.*

Valletto. — *Pulcinella sciocco disturbatore degli amori del suo padrone*, con farsa.

NOSTRE INFORMAZIONI

L'imperatrice di Russia è attesa per il giorno 23 corrente in Roma. S. M. I. andrà ad abitare nel palazzo della Legazione russa, dove in questo momento molti operai stanno lavorando per preparare gli appartamenti necessari a diciotto persone, cioè l'imperatrice, la granduchessa Maria il granduca Vladimiro, e le persone specialmente addette alla famiglia imperiale.

Tutti gli altri del seguito saranno distribuiti nei principali alberghi di Roma.

L'imperatrice passerà in Roma la Pasqua che nel calendario russo cade al 26 del mese corrente, ed è probabile che vi si trattenga per una quindicina di giorni.

Abbiamo da Parigi, che il partito ultramontano si adopera molto a far prevalere la candidatura del signor di Bourgoing a deputato all'Assemblea nazionale. Quel partito annette molta importanza alla nomina dell'ex-ambasciatore presso la Santà Sede, ravvisando in essa una riprovazione della politica del signor Thiers.

Cominciando da stasera non avranno più luogo i soliti ricevimenti al Quirinale.

Il Santo Padre, ieri ha potuto rimanere fuori del letto più degli altri giorni.

Per altro la prostrazione delle forze non accenna a diminuire.

Un senapismo che Pio IX acconsentì a lasciarsi applicare alla gamba sinistra, secondo il suggerimento del dottore Ceccarelli; ha diminuito il dolore locale e ravvivata un poco l'attività.

Il signor di Bresson, segretario della Legazione francese in Italia, ora traslocato all'Aja, ha lasciato Roma per recarsi al suo nuovo destino.

Si è asserito che alcuni vescovi tedeschi, nel loro conflitto col Governo dell'imperatore Guglielmo, avevano dichiarato di tenere ordini positivi della loro condotta dalla Corte Vaticana.

Non sembra che il Santo Padre, o coi suoi mezzi speciali, ovvero col ministero della Segreteria di Stato, abbia suggerito nulla di simile a nessun vescovo tedesco. Tutto al più la Santa Sede, conformandosi ai suoi stretti doveri, ha ricordato a quelli che ne fecero richiesta le disposizioni canoniche, lasciando alla loro prudenza le cautele delle applicazioni

Potrebbe l'opinione di quei vescovi, piuttosto che a documenti officiali, essersi informata a lettere private, nelle quali non sempre esattamente sono riferite le intenzioni del Santo Padre.

TELEGRAMMI PARTICOLARI DI FANFULLA

PARIGI, 15, sera. — Oggi alla Borsa corse la voce della morte del Papa.

Il *Times* ha da Berlino che fu decisa la nomina di Keudell alla legazione di Roma.

Weiss antico redattore del *Débats* si presenta come candidato alla deputazione.

ULTIMI TELEGRAMMI

(AGENZIA STEFANI)

Pietroburgo, 15. — Le notizie di Chiva annunziano che il Kan fece giustiziare ed imprigionare parecchi dei suoi parenti e consiglieri, e spedì i prigionieri russi al distaccamento di Oremburgo.

Strasburgo, 15. — Il Consiglio comunale protestò contro la destituzione del borgomastro Lauth, e la nomina di Back, direttore della polizia, a borgomastro.

Parigi, 15. — Una circolare firmata da Vautrain, Pressensè ed altri deputati di Parigi sostiene la candidatura di Rémusat.

Berlino, 15. — Contrariamente alla notizia data dai giornali, il *Monitore* dice che i negoziati per la unificazione giudiziaria non sono ancora chiusi, quindi non si può conoscerne il risultato.

Madrid, 15. — La transazione che si aveva in mira nella questione degli artiglieri è completamente fallita.

Confermasi la sconfitta della banda di Lizarraga, la quale non può più così effettuare la sua congiunzione con quella di Dorregaray.

Vienna, 16. — Il *Tagblatt* annunzia che il Governo austriaco ammise la rendita italiana 5 0/0 nel listino ufficiale della Borsa di Vienna.

RIVISTA DELLA BORSA

16 aprile.

Mancava anche il telegrafo! gli è proprio vero che non vengon mai sole!...

Sulla notizia del ribasso di Parigi, la Rendita oggi piegò al 73 50 contanti, 73 62 fine mese.

Le Azioni della Banca Romana a 2320 fine mese

Le Generali a 555 fine mese, restando dimandate.

Le Italo-Germaniche a 544 — con affari a 547, restando dimandate per fin mese, mancando venditori

Le Austro-Italiane a 455, ricercate.

Immobiliari 500 nominali

Gas 650 nominali.

Ferrovie romane 124 nominali.

Ricercatissima la Londra correndo voce di un aumento di sconto per domani

Londra 28 79.

Francia 113 30.

Oro 23.

BALLONI EMIDIO, *gerente responsabile*

---

30 MINUTI DA [illegible]

STAGIONE D'INVERNO A MONACO

15 MINUTI DA MENTONE

Fra le STAGIONI INVERNALI del littorale mediterraneo, **Monaco** occupa il primo posto per la sua posizione climatologica, per le distrazioni ed i piaceri eleganti che offre ai suoi visitatori, e che hanno contribuito a renderlo oggi il convegno del mondo aristocratico, l'angolo ricercato dai touristi europei durante questi mesi in cui i venti e le brine desolano le contrade meno privilegiate

Il **Principato di Monaco**, situato sul versante delle Alpi Marittime, è completamente rifugiato dai venti del Nord, il suo clima d'una mitezza straordinaria, in grazia della lunga catena di montagne che lo difendono, è esente dalle repentine variazioni, tanto pericolose per i malati.

La Penisola di **Monaco** è situata come un canestro risplendente nel Mediterraneo, questo vasto mare di un *bleu* intenso. Vi si trova la vegetazione dei tropici, la poesia dei grandi siti e dei larghi orizzonti; la luce abbraccia questo quadro calmo e ridente; **Monaco** in una parola è lo specchio della Primavera.

In faccia dell'antica e curiosa città di **Monaco** è situato **Monte Carlo**, che domina la baja, creazione recente, meravigliosa pianura sulla quale si innalzano lo splendido HOTEL DE PARIS, il CASINO coi suoi Giardini, che si stendono in terrazze fino al mare, offrendo i più pittoreschi punti di vista e delle piacevoli passeggiate in mezzo ai palmizi, ai carubi, agli aloe, ai cactus, ai geranii, ai tamarindi ed a tutta la flora africana.

Più in basso dei giardini fu terminata ora la collocazione di un vasto e magnifico TIRO AI PICCIONI.

A partire dal 1° Novembre la STAGIONE DELLE FESTE comincia a **Monaco** per prolungarsi senza interruzione

Il CASINO del **Monte Carlo** offre agli stranieri numerose distrazioni. Durante tutta la stagione d'inverno, una compagnia di artisti dei migliori teatri di Parigi eseguisce commedia e *vaudeville*, parecchie volte per settimana.

Due volte al giorno da 2 a 4 ore e dalle 8 alle 10 di sera, un'orchestra composta di 60 artisti di primo rango suona nella grande sala del CASINO i capolavori dei più grandi Maestri. Inoltre degli splendidi concerti nei quali si fanno udire le più celebri cantatrici aumentano lo splendore di questa orchestra, la cui riputazione è ormai europea. L'Amministrazione dà frequentemente dei grandi balli in costume, delle riunioni per ballo, e dei balli di fanciulli.

Il CASINO contiene delle SALE di CONVERSAZIONE e di BALLO, come pure un gabinetto di lettura dove si trovano tutti i giornali illustrati, tutte le pubblicazioni francesi ed estere all'incirca 130 giornali e riviste.

Nelle SALE di GIUOCO vi sono sempre delle tavole di *Trenta e Quaranta* e di *Roulette*.

La *Roulette* vi si giuoca ad un solo zero, il minimo è di 5 franchi, il massimo di 6000 franchi.

Il *Trenta e Quaranta* non si giuoca che in oro. Il minimo è di 20 franchi, il massimo di 12,000 franchi.

Il tragitto da GENOVA a MONACO si fa in 7 ore; da MILANO, in 12 ore; da FIRENZE, in 18 ore; da VENEZIA, in 19 ore; da ROMA, in 28 ore; da NAPOLI, in 36 ore.

COMPAGNIA DELLE

MESSAGGERIE MARITTIME DI FRANCIA

anticamente Messaggerie Imperiali

AGENZIA DI NAPOLI

Sabato 19 aprile il vapore **PÉLUSE**, capitano ***[illegible]***, partirà per **Alessandria** direttamente.

» » il vapore **MOERIS**, capitano ***De Borelly***, partirà per **Marsiglia** direttamente.

Domenica 20, o Lunedì 21 aprile il vapore **EBRE**, capitano ***Fabre***, partirà per **Marsiglia** direttamente

» » il vapore **TANCIES**, capitano ***Coutenne***, partirà per lo **Pirée**, **Dardanelli** e **Costantinopoli**.

LINEA DELL'INDO-CHINA

Partenze regolari da Napoli ogni 14 giorni.

Per passaggio e carico, indirizzarsi all'Agenzia della Compagnia a Napoli, strada Molo, n. 11, 12, 13.

RICHARD CARRETT AND SONS

DI LEISTON WORKS, SUFFOLK, INGHILTERRA

Hanno stabilito una **Casa Filiale** in Milano con **Deposito di Macchine**, nel Corso Porta Nuova, 26.

Locomobili e Trebbiatoi

a prezzi i più ristretti di prima mano. — Cataloghi spediti gratis. Dirigersi allo Studio in Milano, Galleria V. E., scala 20.

ANNO TERZO — ANNO TERZO

(VINCITE AVVERTITE 115)

CONTROLLO ALLE ESTRAZIONI DEI

PRESTITI A PREMI ITALIANI

Per le grandi difficoltà che arreca un esatto controllo delle molteplici estrazioni dei prestiti a premi, numerose e considerevoli vincite sono rimaste tuttora inesatte.

A togliere l'inconveniente e nell'interesse dei signori detentori di Obbligazioni, la Ditta sottosegnata offre agevole mezzo di essere sollecitamente informati in caso di vincita senza alcuna briga per parte loro.

Indicando a quel *Prestito* appartengono le *Cedole*, *Serie* e *Numero* nonchè il *nome, cognome* e *domicilio* del possessore, la ditta stessa si obbliga (mediante una tenue provvigione) di controllare ad ogni estrazione i Titoli datile in nota, avvertendone con lettera quei signori che fossero vincitori e, convenendosi procurare loro anche l'estrazione delle somme rispettive.

Provvigione annua anticipata.

Da 1 a 5 Obblig. anche di diversi Prestiti	centesimi	30 l'una
Da 6 a 10	»	35 »
Da 11 a 25	»	20 »
Da 26 a 50	»	15 »
Da 51 a più	»	10 »

Dirigersi con lettera affrancata o personalmente alla ditta EREDI DI S. FORMIGGINI e C., cambiavalute in Bologna.

NB. Le Obbligazioni date in nota si controllano *gratis* colle estrazioni eseguite a tutt'oggi. La ditta suddetta acquista e vende Obbligazioni di tutti i prestiti ed effetti pubblici ed industriali, accetta commissioni di Banca e Borsa. (2479)

D'AFFITTARSI

in Via Condotti

e da entrare subito, DUE GRANDI BELLISSIMI LOCALI al piano terreno, per uso di Negozio od Uffizio.

Per le informazioni, dirigersi all'Uffizio principale di Pubblicità, via del Corso, 220.

THE GRESHAM

COMPAGNIA DI ASSICURAZIONI SULLA VITA

Succursale italiana — Firenze, via de' Buoni, n. 2

Situazione della Compagnia al 30 Giugno 1872

Fondi realizzati	L. 42,876,235
Fondo di riserva	» 41,339,686
Rendita annua	» 10,955,475
Sinistri pagati e polizze liquidate	» 39,667,672
Benefizi ripartiti, di cui 80 0/0 agli assicurati	» 6,250,000

ASSICURAZIONE IN CASO DI MORTE

ASSICURAZIONE MISTA

(con partecipazione all'80 0/0 degli utili).

L'assicurazione mista partecipa ad un tempo dei vantaggi dell'assicurazione in caso di morte e di quelli dell'assicurazione in caso di vita; partecipa dei primi perchè a qualunque epoca muoia l'assicurato, il capitale garantito dalla Compagnia viene immediatamente pagato agli eredi; partecipa degli altri, perchè se l'assicurato raggiunge l'età stabilita nel contratto, può esigere e godere egli medesimo il capitale garantito

Con questo contratto adunque il buon padre di famiglia fa un atto di previdenza a favore tanto dei suoi cari, che di sè stesso. Qualunque eventualità si faccia a verificare, l'assicurazione ha sempre il suo effetto, e chi la pattuisce ha la certezza, se raggiunge l'età stabilita nel contratto, di ricevere egli stesso il capitale assicurato ingrossato della propria quota di utili netti, i quali vengono ripartiti proporzionalmente fra gli assicurati nella misura dell'80 per cento, e quindi di potersene giovare a sollievo della vecchiaia, poichè probabilmente a quell'epoca avrà già provveduto al collocamento dei suoi figli, e così del pari ha la certezza che, se lo coglie la sventura di morire più presto, quel capitale cogli utili verrà pagato alla sua famiglia, e servirà a sostenerla ed a compiere l'educazione dei suoi figli.

ESEMPI: Un uomo di 24 anni, pagando annue lire 393, assicura un capitale di L. 10,000 colla proporzionale partecipazione agli utili, pagabile a lui medesimo quando compia i 60 anni, od a' suoi eredi, quando egli muoia prima di quell'età a qualunque epoca ciò avvenga. Un uomo di 26 anni, pagando lire 616 all'anno, assicura un capitale di lire 20,000 e gli utili, per sè all'età di 60 anni, o per i suoi eredi, morendo prima, come fu detto di sopra. Un uomo di 30 anni pagando 1360 lire all'anno, assicura un capitale di lire 50,000 e gli utili per sè a 65 anni, o per i suoi eredi morendo prima. E così dicasi di qualunque età e per qualunque somma.

La Compagnia concede la facoltà agli assicurati di pagare i premi a rate semestrali od anche trimestrali. Essa accorda prestiti sulle sue polizze, quando hanno tre o più anni di data, mediante un interesse del 5 per cento all'anno. 2

Dirigersi per maggiori schiarimenti in Firenze, alla Direzione della Succursale, via dei Buoni, 2, e nelle altre provincie alle Agenzie locali.

Piazza S. Maria Novella — **FIRENZE** — Piazza S. Maria Novella

ALBERGO DI ROMA

APPARTAMENTI CON CAMERE

a prezzi moderati.

Omnibus per comodo dei signori viaggiatori.

Non più dolor di denti!

MEDIANTE IL

Calmante del farmacista Taruffi

L'esperienza di oltre 80 anni di questo balsamo meraviglioso ben conosciuto ci dispensa dal decantarne la virtù.

Prezzo **L. 1** la boccetta.

Si spedisce con ferrovia mediante vaglia postale di L. 1 50 diretto agli appresso depositari:

ROMA, Lorenzo Corti, Piazza Crociferi, 47.
» F. Bianchelli, Santa Maria in Via, 51-52.
FIRENZE, Paolo Pecori, via Panzani, 28.

Roma, Via Tritone, 74 - **FARMACIA BARELLI** - Via Tritone, 74, Roma

SCIROPPO MAGISTRALE

DETTO

DEL CAPPUCCINO

il migliore tra i depurativi del sangue.

Il Proprietario di questa specialità di antica reputazione già conosciuta efficacissima quale vero depurativo del sangue, [illegible] con sua meraviglia ha conosciuto che altri ne hanno falterato il vero metodo di preparazione con deperimento nell'azione medicinale [illegible] si fa un dovere, a garanzia del rispettabile pubblico, di diffidare i [illegible] raffattori di [illegible] che le bottiglie contenenti il suo preparato [illegible] la firma di proprio [illegible] e sono vendibili presso la suddetta Farmacia, ove anche rinvengonsi tutti gli Alcaloidi usati sino al presente in medicina come anche tutte le specialità si nazionali che straniere e di sua invenzione

Olio di fegato di merluzzo Jodo-ferruginoso. — Idem Jodo-ferruginoso manganesiaco. — Pastiglie di Lichene composte, efficacissime contro le tossi ostinate. — **Pomata antialopetica**, per impedire la calvizie. — **Tintura del Serraglio**, per ritornare ai capelli il primiero colore senza niuno inconveniente.

CONSUNZIONE

ed impoverimento di sangue.

Le Pillole di ioduro di ferro sono giornalmente prescritte dai medici per guarire la *tisi*, la *scrofola*, le *affezioni cancrenose*, per disciogliere le *glandole*, per combattere i *mali di stomaco*, l'*impoverimento del sangue*, l'*irregolarità della mestruazione*, i *pallidi colori*, le *suppressioni*, soventi però il loro effetto e incompleto ed esse affaticano l'ammalato. Prendendo in loro vece le *Pillole d'ioduro di ferro e manganese di Burin du Buisson* approvate dall'Accademia di medicina di Parigi, i risultati sono più rapidi e più seri: l'assenza del manganese dal sangue ove si trova congiunto assieme al ferro è di frequente la causa delle malattie, e somministrando questo nuovo elemento allo stato puro tal quale si trova nelle pillole d'ioduro di ferro e manganese di Burin du Buisson, i medici evitano degli insuccessi e delle ricadute.

UN RIMEDIO

contro la tisi.

I signori Grimault e C., farmacisti a Parigi, preparano da 20 anni lo *Sciroppo d'ipofosfito di calce*, che è la vera panacea della suddetta terribile malattia. Sotto la sua influenza, la tosse diminuisce, i sudori notturni cessano, l'oppressione scompare, e gli ammalati riacquistano rapidamente la salute e la grassezza. La sua efficacia avendo prodotto numerose imitazioni, assicurarsi che ogni flacone porti la segnatura Grimault e C. Per distinguerlo dagli altri, questo sciroppo è sempre colorito in rosa. Il suo prezzo è di 30 0/0 più basso che ogni altro di questo nome.

GUARIGIONE

delle gonnoree.

Per guarire la gonnorrea, i medici soventi volte non sanno a qual medicamento dare la preferenza; il copaive è uno dei migliori agenti; ma sotto la forma liquida, come si trova nelle capsule gelatinose, irrita lo stomaco e gl'intestini, provocando il vomito e la nausea. Le *Capsule al matico di Grimault e C.*, non hanno alcuno di questi inconvenienti ed agiscono rapidamente senza faticare lo stomaco; il loro involucro, che è formato col glutine principio nutritivo del frumento, si discioglie nell'intestino e mette il medicamento in contatto colle vie orinarie. Infine la loro attività è doppia per la presenza dell'essenza matico, albero del Perù, popolare da secoli fra gl'Indiani, per guarire da solo le gonnorree e blenoree. L'efficacia delle capsule matico ha provocato la loro introduzione nella Russia per concessione governativa.

Deposito generale per l'Italia presso l'Agenzia A. Manzoni e C. via Sala, 10, Milano. Vendita in Roma da Achille Tassi farmacista, via Savelli, 10, e Marignani e Garneri

FLORA e C.

a Hall (Tirolo)

FORNISCONO

GHIACCIO

(dei monti di ghiaccio) in tutte le parti d'Italia, in pezzi da 2 a 600 chili, a prezzi modicissimi.

Prezioso Ritrovato

per ridonare ai Capelli bianchi il color naturale nero o castagno senza bisogno dei soliti tigni usati colle tinture sino ad oggi conosciute, le quali, oltre ad infiniti incomodi nel modo di loro applicazione possono cagionare gravi sconci e danni non lievi alla salute.

Per la cura dei capelli ed impedirne la caduta, nulla havvi di più innocuo e di migliore che la POMATA IGIENICA detta di FELSINA, inventata da LUIGI GERBELLA di Bologna, e da tempo esperimentata con meravigliosi successi. Si garantisce l'effetto, e tanto più che non macchia ne pelle ne biancheria: vantaggio questo immenso, poichè permette di poterla adoperare semplicemente come una pomata qualunque per toeletta

Prezzo L. 4 e L. 2 20 il vasetto. Deposito in Roma ditta A. DANTE FERRONI, via della Maddalena 46 e 47; in Napoli stessa ditta, via Roma (già Toledo) 53; in Firenze stessa ditta, via Cavour 27.

VENDITA VOLONTARIA

di un gran casamento in ROMA sulla via del Corso e via del Caravita N. 185 a 189 in detta via del Corso, e N. 316 a 319 nell'altra via.

Si compone del piano terreno, ove è ora il negozio dei fratelli Bocconi, mezzano, tre piani superiori, tutti abitabili, terrazza, ed acqua di Trevi.

Primo prezzo d'asta L. 290,480 stabilito dall'architetto giudiziale Stefanucci Ala. L'incanto avrà luogo nell'udienza del Tribunale civile di Roma, Seconda Sezione (ex-convento dei Filippini, alla Chiesa Nuova) il 22 aprile 1873, ore 11 ant. La perizia del fondo è depositata fin dal 22 marzo nella Cancelleria di detto Tribunale Civile presso il Vice-Cancelliere, Sig. Dott. Coppola.

EDUCAZIONE NUOVA

Giardini d'Infanzia

DI FEDERICO FROEBEL

Manuale Pratico ad uso delle Educatrici e delle madri di famiglia

Un bel volume in-4 con incisioni e 78 tavole. Prezzo L. 5. — Franco per posta L. 5 50

Dirigersi a ROMA, Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 47, e F. Bianchelli, S. Maria in Via, 51-52 — A FIRENZE, Paolo Pecori, via Panzani, 28.

Tip. dell'ITALIE, via S. Basilio, 8.

Anno IV.

Prezzi d'Associazione:

	Trim.	Sem.	Anno
Per tutto il Regno . . L.	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Svizzera	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Francia, Austria, Germania ed Egitto	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Inghilterra, Grecia, Belgio, Spagna e Portogallo	17	[illegible]	[illegible]
Turchia (via d'Ancona) .	[illegible]	[illegible]	[illegible]

Per reclami e cambiamenti d'indirizzo, inviare l'ultima fascia del giornale.

GLI ABBONAMENTI principiano col 1° e 15 d'ogni mese

UN MESE NEL REGNO L. 2 50

FANFULLA

Num. 104

Direzione e Amministrazione: Roma, via S. Basilio, 8

Avvisi ed inserzioni, presso E. E. OBLIEGHT, Roma, via del Corso, [illegible] | Firenze, via Panzani, n. [illegible]

I manoscritti non si restituiscono

Per abbonarsi, inviare vaglia postale all'Amministrazione del FANFULLA.

UN NUMERO ARRETRATO C. 10

Fuori di Roma cent. 10 — ROMA Venerdì 18 Aprile 1873 — In Firenze, cent. 7

NOTE PARIGINE

Parigi, 14 aprile.

Parigi non è così profondamente *libre-penseuse* come la sua storia vecchia e recente potrebbe far credere. Durante la Settimana Santa le chiese sono state gremite di folla riverente, e nessun scandalo vi è avvenuto. I sepolcri « *les tombeaux* » come li chiamano qui, sono gli è vero adornati con una civetteria e un certo che di mondano, che tradiscono un po' « Babilonia; » la gente che va a vederli, non è troppo compunta, e le signore specialmente esaminano la rispettive *toilette*, coll'accuratezza d'un giudice d'istruzione, ma in fondo non c'è malaccio, e Parigi può impattarla per religione se non con Londra e Pietroburgo, almeno con Berlino e Roma.

⨯

Quasi tutti i *restaurants* annunziano i piatti magri in prima lista e relegano i *roastbeefs* e le costolette in fondo in fondo, e scritte in caratteri piccini. Venerdì santo si può calcolare che tre quarti di Parigi ha obbedito alle prescrizioni religiose. Bastava entrare in qualsiasi trattoria per convincersene. Parigi non è così scettica come vuole darsi l'aria e sopra trenta consumatori venticinque mangiavano *la morue à la hollandaise*. Ciò non impedisce che il signor Barodet sarà eletto e che il sig. Libemann, nuovo candidato, il cui titolo è di « aver salvato la Cappella espiatoria sotto la Comune » non avrà che una minoranza meschinissima. I parigini mangiano bianco, ma votano rosso. È tradizionale.

⨯

Venerdì i teatri restarono chiusi « *par ordre*. » E di chi Dio buono? per ordine di Giulio Simon ministro dell'istruzione e delle belle arti. Tali sono le trasformazioni che il potere può esercitare sopra un libero-pensatore. La popolazione parigina s'è quindi gettata con furore sopra i concerti più o meno spirituali annunziati da ogni parte.

⨯

Dalle Folies-Bergères, passeggiata delle bellezze che vogliono farvi far delle follie, e che picchiandosi il petto ha eseguito un programma « sacro » che finiva colla « Marcia nuziale » di Beethoven, passando pel « *Miserere* » del *Trovatore*; dal Valentino che sta un gradino più in su, e ove « Mr Marie Rose » nè più nè meno ha cantato l' « *Inflammatus* » di Rossini, al concerto Pasdeloup ove 3000 persone applaudirono i capi d'opera sacri di Haendel, Bach, e tutti quali; e all'Odéon ove Massenet ha fatto rappresentare la sua « *Marie Madeleine* » che non ho udito — e che quindi ammetto per un capo d'opera, come tutti quelli di cui lo ha fatto precedere — senza che nessuno abbia più sentito a parlarne...

⨯

Ovunque s'è fatto teatro o chiesa piena, quando lo spettacolo annunziato ne valeva la pena. La passione, o, a meglio dire, l'*engoûment* per la musica classica è aumentata di molto in questi ultimi anni. Al Concert Pasdeloup ogni domenica d'inverno il teatro immenso del Cirque National è colmo di una folla composta in alto di piccoli borghesi ed operai, e in basso di tutti i buongustai e dell'aristocrazia seria della capitale. È vero che molti vi assistono, in su pella modicità del prezzo, e in giù per moda, e che in su e in giù si vedono una quantità di teste penzolanti sul petto, che gustano un *chilo* delizioso, e che soprassaltano soltanto alle stretta e ai finali delle interminabili « *suites* » che si susseguono. Ma intanto il vero dilettante può almeno due volte alla settimana (c'è il concerto Dauché al *Grand-Hôtel* ogni giovedì) udire i capi d'opera dei maestri tedeschi, e quelli dei nostri vecchi Palestrina, Cimarosa, Cherubini, ecc., ecc., e anche i tentativi astrusi della « *jeune école française*. »

⨯

Una grande notizia letteraria è la trasformazione della *Presse*. Il famoso giornale, ove Emilio De Girardin eseguì la rivoluzione della « stampa a 40 franchi, » che egli aveva condotto ad una prosperità inaudita, è stato venduto all'asta, come una vecchia mobilia, e comperato per circa 300,000 franchi (due anni fa avrebbe valso due milioni). Ne resta « direttore in capo » il La Guéronnière, che da noi è notissimo pegli opuscoli ufficiali commessigli da Napoleone III, il « *Napoléon III et l'Italie* » e il « *Le Pape et le Congrès*. »

⨯

Ma il La Guéronnière non dorme sugli allori. Dopo d'aver contribuito ai fatti d'Italia in quella maniera, ora imprende un'opera più difficile e più straordinaria. Ne modifica l'istoria. Ne abbiamo un primo saggio in un articolone stampato nella nuova *Presse*, e che deve servire di campione. In esso ricorda alla Francia « *la République de Venise disparue dans la somptueuse corruption des Médicis*, » e otto righe più sotto discorre dei « *Guelfes ramenant triomphalement à Florence Philippe De Medicis comme témoignage et la sauvegarde de leur victoire sur les Gibelins...* » È desiderabile che il La Guéronnière non si fermi lì, e che ci dia una storia completa d'Italia. Quest'opera avrà un gran merito, quello della novità; io non dispero di vedervi Brenno combattuto e sconfitto da Giulio II, e Arnaldo da Brescia presidente della repubblica cisalpina...

⨯

Ho visitato l'altr'ieri l'esposizione gastronomica, promettendomi di farvi sopra delle note un po' curiose pel *Fanfulla*. M'era imaginato che avrei visto e gustato qualcosa di bello e di buono. Ebbene! l'esposizione gastronomica non esiste. C'è un sitaccio ove si paga due franchi d'entrata, e ove sono esposte una mezza dozzina di macchine da cucire, una dozzina di formaggi in putrefazione, e due macchine di cui l'una fa un caffè detestabile, e l'altra delle frittelle come se ne vendono in tutte le sagre. Ma il « concorso » culinario, la lotta delle « sommità, » l'esposizione delle più celebri ghiottonerie — tutto ciò è parto dell'ardito mistificatore che li fece scampanare ai quattro canti di Parigi. Avete un bel fare e un bel dire, esser *ferré à glace* contro la *réclame*, una volta o l'altra ve la ficcano — e me l'hanno ficcata.

⨯

Al 25 maggio s'apre l'esposizione canina del *Jardin d'acclimatation*. Ne ho il programma sotto gli occhi e per coloro che amano i cani — vi sono di quelli che non li amano — è splendidissimo. È diviso in sette categorie — cani di utilità — cani di seguito — bracchi — cani di piacere — cani esotici — cani commestibili. — Di questa ultima conosco il cane di Terranuova, che imbandito come *gigot de mouton* ho mangiato durante l'assedio, non accorgendomi dello scambio che il giorno dopo, quando mi fu rivelato.

⨯

Vi sono premii di molte sorta che ascendono alla cifra rispettabile di 15,000 franchi. Fra gli altri 500 per il più bel bracco e 500 pel più vezzoso King's Charles. Gli espositori e le espositrici (che son sempre in maggioranza in questa occasione) devono inviare i loro pupilli franchi di porto, e pagare 10 franchi pel mantenimento durante l'esposizione. Vi sarà vendita pubblica per quattro giorni. Ed ora se vi sono a Roma dei cani degni di esser esposti, i loro proprietari sono al caso di esporli.

⨯

A proposito; che non s'immaginassero d'indirizzarli al signor *Folchetto*, e metterlo in un crudele imbarazzo. Vanno diretti « *A M. le Directeur du Jardin d'acclimatation, Bois de Boulogne à Paris*. »

⨯

Non so se sappiate che il signor Nigra, ministro a Parigi, è uno dei più distinti filologi d'Italia (e che nel mondo scientifico gode d'una fama che non invidia nulla a quella che ha nel politico). Pare — dico pare perchè è un argomento di cui non me n'intendo — che egli abbia fatto certe glose sui dialetti celtici, e sopra dei manoscritti gaelici conservati nei monasteri della Svizzera, le quali lo fanno tenere in questa alta stima. Pochi giorni sono l'Accademia reale di Dublino gli ha fatto l'onore di nominarlo suo membro nel medesimo tempo che nominava il padre Secchi. Le opere che furono causa di questa distinzione furono le « Reliquie celtiche, » stampate a Torino, e le « *Glossae hibernicae veteres — codicis taurinensis edidit Constantinus Nigra* » pubblicate a « *Lutetiae Parisiorum* nel 1869. »

GIORNO PER GIORNO

Il telegrafo ha annunziato che il generale americano Guillem ha assunto il comando della spedizione contro gli indiani degli Stati Uniti, in seguito a un ordine del presidente Grant il quale « vuole il loro sterminio. »

⁂

Già padroni dell'America da un Oceano all'altro, gli indiani sono stati costretti a rinculare davanti alla civiltà, che da quattrocento anni in qua gli ha tanto ben combattuti, da non farcene restare quasi più.

Appena un trecento mila *pelli rosse* vivono attualmente divisi in tribù, spesso in guerra fra loro, nelle grandi praterie, e nelle foreste — e le foreste e le praterie sono loro contese.

Irochesi, Uroni, Cerochesi, Sioux, Atzechi, Caraibi, Guarany, Araucani, Natchez, Pawnies, ecc. ecc., gli avanzi di tutti questi popoli, che sembrano appartenere tutti a una stessa razza, e molti dei quali prima della scoperta d'America, vivevano al Messico e al Perù in uno stato di civilizzazione militare di cui fanno fede molti monumenti, non vivranno più fra breve che nei romanzi di Chateaubriand, di Cooper, di Mayne Reid e d'Aymard.

So bene che sono barbari: che i barbari sono nemici: e che i nemici si combattono.. Ma che volete! Un popolo che scompare — ai nostri giorni — mi pare degno della compassione del mondo...

E soprattutto non mi pare opera invidiabile quella d'una repubblica che, dopo aver combattuto per sostenere l'emancipazione dei negri, si mette in campagna nelle savane allo sterminio delle pelli rosse.

⁂

Sia pure che il presidente Grant abbia pro-

---

1 **APPENDICE**

DUE DONNE

ROMANZO ORIGINALE

DI G. T. CIMINO

I.

Sullo scorcio dell'anno 1858 un grosso e tarchiato savoiardo dalla livrea gallonata e dalla parrucca incipriata, bussò al numero 204 in via di Rivoli a Parigi, ed aperto che gli fu lo sportello fece alcuni passi sotto il voltone, e si fermò presso ad una vetrata da cui scorgevasi un salottino terreno, lucente di specchi e di cornici dorate su mura di stucco nitidissime, la cui bianchezza contrastava coi colori cupi di un tappeto di Bruxelles che copriva il pavimento.

Questa elegante stanza era nè più nè meno che il salotto del portinaio, il quale, disteso in un seggiolone alla Voltaire, leggeva il giornale della sera, palleggiando tra mano il pomo di cristallo che pendeva dal cordone attaccato dall'altro capo alla stanghetta dello sportello. Ad un tavolino, la sua degna metà giuocava al picchetto con una merciaia, la quale era solita di lasciare la bottega ai suoi ministri per andare a bere il caffè cogli amici e far la partita.

Il servo aprì la vetrata e sporse il capo senza che nessuno gli badasse in sulle prime; se non che la portinaia, dopo qualche tempo, con voce acre ed acuta, ma con gli sguardi intenti alle carte, disse:

— Che volete?... *Sei carte e quinta maggiore a picche.*

Il savoiardo balbettò un nome che per certo quella non capì, giacchè col capo alle carte, e coll'istinto del suo mestiere, rispose:

— *Ventuno... ed una terza ventiquattro...* Non c'è codesto signore; *e quattordici di fanti novantotto!*

E siccome il servo non si mosse, anzi cavò di tasca una lettera, il marito che si trovava un po' più presso all'uscio, e che erasi accorto di quell'atto, senza distogliere la vista dal giornale, disse:

— Date qui.

Ma proseguì la sua lettura, lasciando l'altro col braccio teso e con la lettera tra le due dita, e soltanto dopo avere scorsa l'attraente rubrica dei fatti diversi, dopo ch'ebbe allungate le pugna e stirati i muscoli delle reni e dell'addome e tratto un solenne sbadiglio, la tolse di mano del paziente messaggero.

Letta la soprascritta fece un cenno affermativo, e all'altro che aveva l'aria di aspettare una risposta, con voce che un resto di sbadiglio rendeva nasale e sguaiata, disse:

— Non è in casa il signor Daveni; gli farò recapitare la lettera; e con un cenno del capo lo congedò.

II.

Il portinaio non aveva detta la verità, giacchè la persona che si cercava non era uscita di casa, ma a causa del piano che abitava, per accordi presi, non vi lasciava salire chicchessia, eccetto pochi italiani, italiano egli stesso.

In compagnia di un suo amico, il Daveni teneva due stanzuccie su in alto, le cui finestre pigliavano luce dalla cupola di zinco, che sulle case di Parigi tien luogo di tettoia.

A dirla tal quale, il quartierino era al settimo piano, senza tara, e vi si giungeva dopo aver asceso quindici decine di scalini, non tenendo conto di parecchie altre unità. Ma a chi dicesse che in via di Rivoli non vi sono case di sette piani, faremo notare che si usa colà dar il nome di mezzanino ad un primo piano alto come gli altri, ma che non conta tra i piani per una certa deferenza verso gli altri, per poter chiamarli 1°, 2°, 3°, 4°, invece di 2°, 3°, 4°, 5°. In quanto all'ultimo poi non se ne parla nemmeno, forse perchè incastonato nell'immenso padiglione metallico, e perciò invisibile. Per finirla, diremo che l'appartamento dei due italiani consisteva in due camere giacenti, o, a meglio dire, rizzate lungo un corridoio, come le celle dei frati, col loro numero d'ordine sulla porta; e per consueto gli inquilini di questa cima faticosa non si chiamavano col loro nome, ma col numero. Così Alberto ed il Daveni nell'aritmetica del portinaio rappresentavano il numero tre ed il numero quattro.

In tutt'altro caso questi numeri avrebbero fatto confusione, giacchè i giovani dormivano nella stessa stanzuccia, e adopravano l'altra a mo' di salotto: ma è da notare che pel bene che si volevano, i due amici contavano per uno, stretti come erano da quell'affetto che cresce e si fa gagliardo per comuni sciagure, per età conforme, e per lunga e benevola convivenza.

III.

Giacomo Daveni stavasene assiso ad una larga tavola, la quale, insieme a quattro sedie, concorreva efficacemente a mobiliare la stanza, senza discorrere di un cembalo di Boisselot, che, solamente a vederlo liscio come specchio, e pel valore suo, si capiva esser preso a nolo. Su questo giacevano parecchie carte di musica, con lo stesso disordine dei libri e dei cartolari che ingombravano la tavola, in mezzo della quale c'era calamaio, penne, e mozziconi di sigari, di quelli che son detti *Bordelais*, da cinque centesimi. Tre pareti erano nude affatto; la quarta, ornata di un moschetto sospeso ad un arpione e d'un arnese assai meno offensivo, quantunque anch'esso buttasse fumo e fuoco... un'enorme pipa, rispettabile per vetustà, a giudicare dall'orlo smussato e da una lunga screpolatura, che, a mo di cicatrice sul capo del veterano, faceva fede del lungo uso e degli onorati servigi.

Il Daveni leggeva; Alberto Rizzi, sedutogli di contro, appoggiava il capo alla palma della mano sinistra, col gomito puntellato sulla tavola, e coll'indice della destra moveva un po' di cenere di sigaro raccolta su d'un foglio di carta, e la scomponeva e ricomponeva a quadrati, a piramidi, a trapezii, o la distendeva in zig-zag, e

messo al mondo di fare un popolo solo, con una lingua sola... ma il suo metodo applicato nell'America mi pare un po' troppo radicale

***

Finora il Governo degli Stati Uniti, fra una caccia e l'altra, ha mantenuto questa specie di selvaggina umana, sussidiando gli indiani di parecchie tribù con denari e con grani

Centottantamila circa di loro avevano accettato una specie di *modus vivendi* con i bianchi, e gli inviati delle varie tribù deviando dal loro sentiero di guerra, scendevano quando a quando dai loro covi e si recavano sulla linea dei posti americani, a ricevere le derrate del sussidio, come i poveri vanno all'uscio dei monasteri colla scodella a ricevere l'elemosina della minestra.

***

D'ora in avanti. . Oh! non dubitate — avranno sempre i grani..... saranno grani di piombo!

Barbari fin che volete — ma in quattrocento anni gl'indiani non hanno avuto un solo giorno di prevalenza in casa loro.

Che pericolo poteva correre la civiltà per parte di codesta gente che viveva della propria fatica domandando alla terra, all'acqua e all'aria, messe da Dio a disposizione di tutti, quanto loro occorreva per vivere?

Uhm!

La civiltà è una missione! sia. Ma convenite che qualche volta ha dei doveri crudeli, e c'è da essere ben contenti di non avere in Europa dei barbari da *sterminare*.

Sterminare!... è dura per un secolo che ha inventato le circostanze attenuanti applicabili anche ai casi di parricidio ..

Lasciamola lì.

***

Una lettera

« Caro *Fanfulla*.

« Il tuo *Lelio* si è lagnato perchè in Italia non era estesa dappertutto la distribuzione del sale bianco di Volterra.

« Di passaggio a Roma ho sentito tutto il valore di quella osservazione, che a Firenze non mi aveva fatto nè caldo nè freddo.

« Messo davanti a quella polvere galleggiante, che tu hai chiamata tutt'insieme *Sale e Tabacco*, ho pensato che avevo il modo di procurarmi le informazioni per poter rispondere al quesito proposto da te.

« Ho saputo, come tu pure sai, che il sale di Volterra potrebbe essere messo in vendita in quantità all'incirca doppia dell'attuale;

« Che lo si fabbrica con grande facilità, perchè la natura ha fatto per il sale di Volterra quello che altrove deve fare l'uomo:

« Che oltre al vantaggio d'un sale buono e bello a vedersi, quello di Volterra presenta la garanzia della giustezza nel peso...

« Tu saprai, che — magari senza colpa, e solo con un po' di trascuratezza dei distributori, giustificata dal guadagno minimo che fanno le rivendite, succede che nella compera di una libra di sale da tavola se ne diano dieci oncie a tutti, undici a pochi, e dodici a nessuno

« Questo inconveniente non succederebbe colla generalizzazione della vendita del sale di Volterra, che è distribuito in pacchi suggellati, pesati e *controllati*. — Di più, se ci fosse frodo nel peso, lo Stato potrebbe far valere le ragioni del pubblico verso l'impresa infedele — mentre il consumatore non sa con chi rifarsela quando non riceve il giusto dalle rivendite ufficiali. Il secco e l'umido sono la causa naturale di tutte le differenze di peso, e chi ha avuto ha avuto

« Infine il sale *comune* di Volterra — che io credevo sale raffinato — è più bello, più puro e più fino di quello raffinato di altre provenienze.

« Con questi dati mi sono messo alla ricerca della soluzione del tuo problema, e mi sono chiesto: perchè non si generalizza l'uso del sale comune raffinato delle saline volterrei? E non ho saputo che rispondere... »

***

A questo punto fermo il corrispondente — se ne sa quanto noi mi pare inutile andare avanti!

È un peccato. Perchè nella sua lettera mi ha pure comunicato molte notizie curiose sulla fabbricazione, sulle proprietà, e perfino sulla storia del sale. Se avessi posto le pubblicherei. Sarà per un'altra volta.

***

Qualche giorno fa nelle *Nostre informazioni* invece di stampare che il ministro Castagnola era partito per l'*Alta Italia*, se lasciato l'*Alta* in fondo alla cassa, ed è stato composto « *il ministro Castagnola è partito per l'Italia.* »

Era un bel *pettirosso*, e il cronista della *Libertà* ne ha riso, com'era il suo diritto.

Ora una quantità di giornali gli fanno eco in provincia.

Ringrazio il cronista della *Libertà* d'avermi rilevato quello sproposito di stampa — e siccome ogni fatica merita premio, lo ricambierò correggendogli, appena avrò un minuto di tempo, una mezza dozzina di spropositi di grammatica, tirati su a caso nella sua prosa.

I CONSIGLI D'UN BRONTOLONE

Col mio benedetto vizio di brontolare mi son tirato addosso una calamità... Dopo la lettera del signor Grandi, eccone un'altra di un *uomo pratico*. Anche questa raccoglie la mia idea di fare qualche cosa per gli operai vittime del lavoro, e per le loro famiglie

Caro BRONTOLONE,

Tu hai messo fuori un'idea umana, pietosa e utile non solo, ma anche, e soprattutto, pratica ed effettuabile immediatamente: fammi ora il fiorito piacere di non lasciarla guastare dal sentimentalismo.

Infatti, il dire come tu hai detto agli intraprenditori di opere pubbliche che assicurino i loro dipendenti contro gli accidenti cui si trovano esposti nell'esercizio del rispettivo mestiere, mi par cosa serissima. Vi sono Società le quali assumono assicurazioni di questa specie: e si obbligano, in caso di disgrazia, a corrispondere somme e pensioni vitalizie o temporarie sia alle famiglie dei defunti, sia agli invalidi del lavoro.

Tali assicurazioni si possono contrarre dai proprietari delle fabbriche, dai capi-officine, dagli impresari, dai cottimisti, dai presidi di Società di mutuo soccorso e via discorrendo, a favore di tutti i loro impiegati operai o soci collettivamente. La spesa occorrente è assai tenue e dovrebbe calcolarsi come una delle passività inerenti all'impresa. Anzi, a parer mio, lo Stato, le Provincie, i Municipi o i Corpi morali dovrebbero comprenderla nei capitolati d'oneri.

Nè è da credere che gl'impresari vi si rifiuterebbero: essi non sono punto quei mostri inumani che certi apostoli della demagogia si compiacciono di asserire; anche per essi c'è la convenienza di trovare operai soddisfatti e tranquilli sull'avvenire: anch'essi sono uomini e possono sentire la soddisfazione di far del bene senza scapito troppo grave.

Invece, il dire ad operai che guadagnano due lire al giorno o giù di lì, e non hanno il bisognevole per vivere: « levatevi il pane di bocca e fate un risparmio, per quanto esiguo, e consegnatelo a qualche avvocato il quale s'incarichi di costituire un capitale di mutuo soccorso » — è poesia pretta, quando non è peggio.

Ma, si dice, col primo di questi mezzi può farsi strada la speculazione, e col secondo no!!...... proprio, no?

Vuoi che te lo dica caro *Brontolone?* quel sacro orrore che molti hanno per la speculazione mi pare l'ammirazione che gli inglesi hanno per le opere di arte. Uno ha detto: bello! — e gli altri: bello, bello! È noto che i primi a lanciare il sasso contro la speculazione leale e onesta, sono coloro che la speculazione onesta e leale ha respinto. È deplorevole che sul giudizio di costoro i profani di buona fede gridino: *raca*. — Al dì d'oggi — è vero — la speculazione ha le cento braccia di Briareo e piglia per tutto, ma lascia anche cosa per tutto! Dovrò io dunque abbandonare la via piana del *do ut des* e arrampicarmi sull'erta dell'utopia, solo per togliere la sua parte di guadagno alla speculazione... e perderci anche al mia?

No, caro *Brontolone*, io prendo il mondo come è — La società è sopratutto una società di interesse mutuo. Se gli interessi della speculazione vanno d'accordo co' miei — tanto meglio — si facilita il modo di concretare le cose utili.

UN UOMO PRATICO.

Tanto il signor *Grandi*, quanto l'*uomo pratico* hanno tirato in ballo gli intraprenditori.

Vorrei ora sentire quello che ne dicono loro, s'intende che non mi contento del parere d'un impresario da dodici il baiocco: vorrei un parere d'impresario serio, per bene, onesto e coscienzioso.

Non ce n'è abbondanza veh! Ma non ce n'è nemmeno carestia.

Il Brontolone.

CRONACA POLITICA

Interno. — Che il problema dell'istruzione obbligatoria fosse difficile già lo si sapeva; non si sapeva per altro che lo fosse tanto quanto si pare nell'*Opinione* d'oggi.

Figuratevi: « La ragione di questo fatto (il quale dovrebbe essere la difficoltà) sta in ciò ch'esse (le questioni d'istruzione) sono un'infinità di elementi morali difficili a cogliersi, molteplici e disparati secondo l'ambiente a cui appartengono, i quali, col loro vario aspetto, generano una dissonanza d'opinioni negli osservatori »

Diamine! ci sono dunque delle dissonanze? Ed io che mi cullavo nell'illusione che tutti, quanti siamo italiani, si fosse d'accordo su questo punto! Mi guarderò bene dal mettere il naso nei diversi *ambienti* in cui si svolgono quegli *elementi morali* tanto difficili a cogliersi, e per giunta molteplici e disparati: finirei col dare ragione ai preti, che, colla scusa del *beati pauperes spiritu*, ci vorrebbero avviare, senza tante cerimonie, e colla nostra bella veste d'ignoranza, al paradiso.

Ma che non la ci sia proprio una maniera facile di rendere obbligatoria l'istruzione?

Quand'ero bambino mi ricordo che nel mese dei grilli, invece d'andare alla scuola, ci si sparpagliava in un prato lì vicino a tormentare col fuscello quei poveri animaletti.

Il maestro, che lo sapeva, lasciava fare per poco. Ma allorquando s'era tutt'occhi nelle buche a spiar l'uscita dell'imprudente cantore, ci arrivava addosso e ci obbligava a imparare che anche i grilli vanno rispettati.

Non ho mai provato un'istruzione più obbligatoria di quella ch'egli ci amministrava lì per lì, a scapaccioni.

★★ Mi sono presentato al Vaticano per chiedere le notizie del Santo Padre

— Indietro ti e muro! — mi intimò un ceffo qualunque da Frosinone che per fare lo svizzero unisce la burbanza allo sproposito. Protesto in nome della progenitura di Tell contro coteste contraffazioni.

Ma guardate che razza di gente: non è permesso di chiedere le novelle della salute del Santo Padre, a noi figliuoli non santi, ma più rispettosi di quegli ipocriti Giacobbi che stanno in casa a tirar giù il babbo Isacco pel testamento, mentre noi, gli Esaù, ci diamo tanta fatica per correre in caccia della selvaggina pel suo pranzo.

Per disperato mi sono rivolto ai giornali, aspettando le notizie particolari di *Fanfulla*

« Il Santo Padre è pressocchè del tutto ristabilito » scrive *Voce*. Benone.

Ma l'*Osservatore* più cauto, si limita a constatare un miglioramento progressivo.

Ci corre un tratto fra questo miglioramento progressivo e il *pressochè del tutto* della *Voce*.

E l'*Opinione* d'oggi ne profitta per allogarvi una febbricciattola che il Santo Padre, avrebbe subita nella notte di ieri.

A chi credere?

Santo Padre, tra la febbre dell'*Opinione* il progressivo miglioramento dell'*Osservatore* e il *pressochè* della *Voce*, o io vado più in là e me la vedo un di questi giorni sano e vispo, malgrado i Conclavi che le apparecchiano e i gesuiti che le hanno dato un successore.

Hanno fatto come i crocifissori: Cristo non era ancor morto che se n'erano già giocate coi dadi le spoglie: *Et diviserunt sibi vestimenta mea.*

★★ L'onorevole Sella ha presentato alla Camera, tanto per cavarsela dal regalo del panettone, tre schemi di legge:

Imposta sui tessuti;

Modificazioni alla tassa di registro e bollo; e

Aumento di stipendio agli impiegati.

Ora mi vogliono far credere che li abbia ritirati. Non dico nulla pe' due primi: gli abbisognano per que' trentotto milioni che sapete, ma io lo lascierei volentieri nell'imbarazzo, e se l'onorevole Nicotera e amici sorgessero a protestare, gli vorrei dire: Facciano il piacere me li prestino loro

Ma il terzo! quel povero aumento tanto aspettato! Conosco dei disgraziati che ci avevano persino fatti sopra i conti e nella sicurezza si regalano sin d'ora il lusso d'un cavourino di più al giorno.

Voglio sperare che il ministro non vorrà lasciarli nell'imbarazzo. Poveri diavoli; era poco, ma cominciavano a trovarlo buono.

L'assaggio, cioè l'illusione di quel poco li ha messi in vena e quando il ministro si farà vivo un'altra volta, quelli troveranno che non basta più.

Si dice che l'appetito viene mangiando.

Ahimè! hanno mangiato un bocconcino da nulla in antecipazione... e all'ora del pasto si può giurare che avranno più fame che pria.

Per trovarsi in questa poco interessante posizione non importa essere la lupa di Dante.

Basta essere impiegati!

Estero. — Il signor di Rémusat ambisce agli onori della rappresentanza. E perchè no? Li ambì anche l'on... ma non facciamo nomi, anche per comodo de' miei lettori che profitteranno de' puntolini pe metterci quelli del deputato di loro genio.

Ambisce dunque agli onori della rappresentanza il signor di Rémusat, e diè fuori il suo programma.

Inutile ch'io ve ne parli, che l'elettrico ne ha detto abbastanza.

Quello per altro che l'elettrico non ha detto è il piglio col quale certi giornali hanno accolta la prosa del ministro. Ah il ministro fa adesione alla politica del Messaggio, e accetta francamente la repubblica? Ma la politica del Messaggio non è quella del patto di Bordeaux, che adesso è in favore, e la repubblica per ora non si ha che a furia di sottintesi.

E ragionando in questo modo, quei giornali pronosticano senz'altro una crisi di Gabinetto, e le assegnano persino la data come si trattasse d'una cambiale a tempo, scadenza 18 maggio — riapertura dell'Assemblea.

Osservo che le crisi, quantunque sotto un certo aspetto siano come la luna, che fa diven-

---

talvolta le dava la forma d'una lettera dell'alfabeto; poi la disfaceva. In questo lavorio pareva che i movimenti dell'animo ci avessero molta parte, tanto è vero che tratto tratto apostrofava il compagno, ma questi gli dava poco retta, a giudicare dai monosillabi con che rispondeva. Da ultimo, Alberto, mal contenendo il dispetto per l'aria pacata dell'amico, proruppe in questi termini:

— Già, tu sei francese nell'anima, ed hai torto. I francesi sono vanagloriosi ed egoisti, e per giunta sputasentenze.

— Ma proprio? — osservava distratto il Daveni con gli occhi intenti al libro.

— Dante, secondo loro, è un visionario e barbaro per soprammercato.

— Questo poi no, — rispondeva l'altro nello stesso atteggiamento.

— Bella cosa, poffare! ripigliava Alberto, ci siam battuti al loro fianco in Crimea e per loro; aspetta che vengano a battersi per noi; e con ciò t'acqueta: ma non augurartene nè una lira, nè un uomo.

Le stanze del Poliziano (giacchè questo era il libro che con tanto ardore leggeva il Daveni), pare che sempre più togliessero efficacia alle parole di Alberto, giacchè l'ultima affermazione di lui assoluta e categorica non ebbe alcuna risposta. Ma a questi montò la stizza pel silenzio dell'amico, a giudicare dal modo con cui buttò via la cenere del sigaro, e dal suo levarsi improvviso.

Intrecciate quindi le mani e con piglio di grave ammonimento esclamò:

— Giacomo!

— Alberto!

— Giacomo, per Dio, tu non mi dai retta!

L'amico scosso da quel formale appello, piantò i grandi e neri suoi occhi in volto ad Alberto con quello stupore di chi destatosi a un tratto appena si raccapezza e rispose:

— Di pure, son tutto orecchi.

Parla schietto, e rispondi alle mie interrogazioni col cuore in mano.

— Con te non uso fare altrimenti.

— Quanto hai guadagnato questo mese tra le tue lezioni di letteratura, corrispondenze, traduzioni, ecc.?

— Centotrentacinque franchi.

— Ed io ancora meno con le mie lezioni di di musica.

— Colpa tua che non istai a posto nemmeno due mesi dell'anno.

— E tu piccato di rimanertene sempre qui, ci hai fatto un bel guadagno! Gran prò davvero ti è venuto dal correre il lastricato di Parigi!

— Qui dài nelle secche, e non capisci che se io fo poco, è perchè il mio mestiere val poco; io do lezioni di lingua, e si sa che questo mestiere è quello di chi non ne ha alcuno: il rifugio d'ogni peccatore. Puoi dire altrettanto tu che eserciti un'arte che, alla peggio, vale quattro volte la mia?

— Soltanto — rispose l'altro con affettuoso entusiasmo — tu sei scrittore, poeta, filosofo, hai ingegno potente e animo generoso...

Giacomo tentennava il capo con un risolino tra l'incredulo ed il compiacente; ma, visto che l'amico aveva preso l'abbrivo e s'ingolfava nel pelago degli epiteti benigni, l'interruppe dicendo:

— Poeta e filosofo che infilza verbi ed aggettivi per vivere.

— Tua colpa e tuo danno, che ti sei incaponito ad abitare il più saccente e meno studioso paese di questo mondo.

— E tu, valente musicista! a furia di picchiare tre mesi in Ispagna, due a Torino, l'estate nella Germania Renana; alla vigilia di trarre utilità de' tuoi tentativi, seguiti a correre. Fa a modo mio; metti tenda in un paese, e fermo lì. Non s'ha da languir sempre in esilio; un dì o l'altro torneremo alle nostre case, e allora...

— Avremo un bell'aspettare!

— Ma aspettare qui od altrove per me è tutt'uno.

— E per me no; io non amo i francesi. Parigi imbellettata, rumorosa, scettica, beffarda, ciarliera ha un'atmosfera che mi soffoca.

— Credo che tu non dica lo stesso quando ne sei lontano.

— Che vuoi? non soglio dir male degli assenti.

La fronte di Daveni si fe' pensierosa; e, restato alcun tempo sopra di sè, disse:

— In fin dei conti fuori di casa propria non si sta bene in nessun luogo!

L'amico a queste parole scrollò le spalle e si diè a misurare la stanza a grandi passi, ma quell'andare concitato in uno spazio di cinque metri su quattro, diveniva un moto di rotazione anzi che una ginnastica a sfogo d'impazienza; però il nostro eroe, preso dal capogiro, in breve s'accomodò al posto di prima. In conseguenza di siffatta evoluzione, Giacomo Daveni, vedendolo calmato, tornò tranquillamente al suo Poliziano. Allora Alberto avvistosi che non v'era gran costrutto da trarre coll'amico, il quale senza contraddirlo apertamente, gli opponeva una resistenza di mezze denegazioni a fior di labbro, ma tenaci ed asciutte, aprì il pianoforte e ne trasse qualche accordo, poi proruppe in ritmi irruenti e selvaggi. E parendogli poco anche quel potente conforto degli animi affannati, si levò, e, preso l'amico per mano, lo trasse verso la finestretta che dava sulle *Tuileries*.

Era notte chiusa, se non che il riflesso dei mille e mille lumi tingea il cielo basso e nuvoloso d'una tinta rosso-giallastra. Dal soffitto, interno com'era, non si godeva la vista della strada, ma il fragore delle ruote e le voci che salivano miste e confuse come il rompersi del fiotto, attestavano l'agitarsi della grande e popolosa metropoli.

A sinistra sorgeva il bruno castello delle Tuileries, i cui giganteschi contorni, nell'agitarsi dell'aere nebbioso e fosco, prendevano fantastiche proporzioni.

— Vedi — gridò Alberto col braccio teso verso quell'edifizio — là si raccoglie ciò che v'è al mondo di più ricco e di possente: i veroni del reale palazzo tramandano la luce di mille doppieri sino a noi poverissimi. Ebbene, quelle finestre da cui scorre un onda di vivo splendore, luccicano per me come pupille di belva pronta a divorare la sua vittima. Quell'altera magione, quelle sale ornate di porpora e d'oro mi fanno cadere più grave sul cuore il peso della nostra povertà!

(Continua)

tar la gente lunatica, non hanno come questa un periodo fisso: anzi d'ordinario, se prevedute, non accadono mai. Dio buono!... il Gabinetto Lanza, che diè tanto da fare agli astrologhi dell'osservatorio baconiano, è sempre su al suo posto, che aspetta la cometa di Biela — cioè no la cometa, ma qualche cosa di ben caudato, per esempio gli Ordini religiosi per... restare sempre al suo posto.

Signor di Rémusat, salute a lei! Non ha forse starnutato... un programma?

★★ È un giorno di crisi oggi: appunto la crisi c'è anche in cielo se bado alle ombre che passano dinanzi i vetri appannati della mia finestra e che paiono quelle d'altrettanti paracqua.

Quindi non maravigliate se vi annunzio un'altra crisi in pronostico, la quale probabilmente avrà lo stesso destino della prima.

Nella Sassonia c'è un conflitto fra il Ministero e la Camera elettiva, che respinge lo schema di legge presentato da quel primo sull'istruzione obbligatoria.

Scialoja ha dunque trovato il suo *pendant* in Sassonia. Mi voglio fare tutt'occhi e al bisogno anche tutt'occhiali per vedere come andrà a finire. Chissà che i tedeschi non ci possano insegnare qualche cosa e offrire qualche buon elemento nella discussione del progetto Scialoja, quando finalmente la si farà?

Noterò che il Gabinetto sassone mettendosi in conflitto colla seconda Camera si rappatumi colla prima.

Le due Camere, per un Gabinetto, sono come i due piedi per l'uomo, che a volta a volta sopportano il peso del corpo, *sicchè il piè fermo* — come disse Dante — *è sempre il più basso*.

E questo sta a provare la necessità delle due Camere in un Governo rappresentativo, che altrimenti si troverebbe ridotto nella condizione d'un ubbriaco quando vuol dar la prova di non esserlo reggendosi e saltando sovra un piede solo

★★ Non terrò dietro alla marcia delle colonne russe che da quattro sbocchi s'affacciano per convergere a Kiva, e mettere alla ragione il Kan e il Kanato Avrei paura di perdermi nel deserto, o d'essere preso a fucilate come un esploratore

Del resto i miei lettori non ci perderanno punto punto. Il Kan e il Kanato sono pretesti; la marcia nei deserti è semplice lustra: la vera guerra di Kiva arde adesso a Pietroburgo e a Londra, e la *Gazzetta di Mosca* da una parte, e il *Times* dall'altra ne fanno le spese e forniscono le munizioni

Si direbbe quasi che i veri nemici siano la Russia e l'Inghilterra. Ecco di nuovo il *Times* alla riscossa, intimando al Governo russo di prendere tutte le soddisfazioni che gli piacerà, ma di non assorbire il Kanato

Sentite ora la *Gazzetta* come gli risponde: « Le potenze indipendenti non consultano che i propri interessi. Se non piace in tutto all'Inghilterra che la Russia continui ad avanzarsi nell'Asia, la Russia, da parte sua, preferirebbe forse vedere la flotta inglese meno formidabile. »

Non ci vedete in questa osservazione quasi una minaccia di richiamare indietro i cosacchi in marcia verso Kiva per imbarcarli sui brulotti destinati a mettere in fiamme l'arsenale di Woolowich?

★★ Io credevo che la Germania avesse detto l'ultima parola degli ordinamenti militari: mi ero ingannato Infatti il Parlamento germanico ha, tra molti altri, nel suo ordine del giorno, un progetto di riordinamento delle forze del paese.

Non si tratta solo di stabilire il numero dei soldati che ciascuno Stato sarà in dovere di mettere in linea o le somme che dovrà contribuire al bilancio della guerra. Queste ultime rimarranno quali furono stabilite colla legge del dicembre 1871, e il primo non subirà alcun aumento. Si tratta proprio di organizzazione, ed io sono curioso di sapere cosa diamine sia spuntato di nuovo in capo di quel bell'umore di Moltke. Ha saputo organizzare la vittoria e metterla sotto la forma d'una regola del tre, in cui l'incognita non domanda per uscir fuori che il più semplice calcolo d'aritmetica.

Mi pareva che più in là non si potesse andare: e mi rivolgo tutto impensierito al generale Ricotti e gli addito il vecchio maresciallo. Per carità lo tenga d'occhio e si regoli.

Don Peppino

Telegrammi del Mattino

(AGENZIA STEFANI)

Fulda, 16. — Alla fine d'aprile o al principio di maggio l'Episcopato prussiano si riunirà in questa città per deliberare sulle leggi concernenti i rapporti fra lo Stato e la Chiesa.

Perpignano, 16. — I carlisti assicurano che rinnoveranno l'attacco contro Puycerda e che sperano di prenderla al primo attacco.

Puycerda, 15. — Ci si annunzia da Barcellona l'invio di 200 uomini con artiglieria e da Figueras si annunzia l'invio di cannoni e munizioni

Gli abitanti di questa città accolsero questa notizia con grande gioia.

Madrid, 16 Le notizie dell'*Herald* di New-York, che sia scoppiata una rivolta fra le truppe di Portorico, sono prive di fondamento.

New-York, 16. — Un messaggio del presidente del Messico esprime sentimenti di simpatia per la repubblica spagnuola; spera che fra breve sarà conchiuso un trattato di commercio coll'Italia.

New-York, 16. — Domenica scorsa nella parrocchia di Grant, nella Luigiana, avvenne un sanguinoso conflitto fra i bianchi e i negri. Questi ultimi si difesero, trincerati nel palazzo del municipio. Assicurasi che siano rimasti morti 100 negri e un bianco.

Ieri sera scoppiò una sommossa a Knighstown, nell'Indiana. I minatori, che trovansi in isciopero, attaccarono i negri. Fu chiamato un corpo di truppe per ripristinare l'ordine.

ROMA

17 aprile.

Permette l'*Opinione* che io prenda a prestito una notizia dalla sua cronaca di stamattina?

Non mi succede spesso di farlo, e quindi i lettori mi perdoneranno questo piccolo plagio.

Si tratta della antica Società edificatrice romana costituita fra il 1866 ed il 1867 e composta di signori della città a capo dei quali erano il duca Massimo ed il principe Borghese, la quale fabbricò già una casa nello stradone di S. Giovanni, e che adesso accenna a riprendere nuova vita

Questa Società di fatti ha tenuto in questi giorni una riunione alla quale fu invitato il ff di sindaco come rappresentante del Municipio che è possessore di azioni. Il conte Pianciani mandò in sua vece l'assessore Galletti, il quale, interpellato dal duca Massimo se il Municipio avrebbe continuato a garantire il frutto del 4 0[0 sul capitale di un milione che la Società vorrebbe costituire, rispose che il Municipio non solo avrebbe garantito questo frutto sul milione, ma anche sopra più milioni, quando questi venissero raccolti dalla Società

Bisogna sperare che questo nuovo impulso dato alla Società composta di gente che ha quattrini e non ha bisogno di fare grasse speculazioni, aiutato come è dal Municipio, possa produrre buoni e solleciti risultati.

E anche dal lato dell'interesse gli azionisti non avranno da lamentarsi, perchè dal bilancio presentato nella seduta della quale abbiamo parlato, risultò che l'introito degli affitti della casa, ha già coperto le spese di edificazione con un sopravanzo di qualche migliaio di lire, e gli affitti sono tenuti ad un prezzo relativamente moderatissimo

***

Il Consiglio municipale si adunerà sabato sera. La seduta sarà la prima della sessione primaverile, per la quale è pronto già un lungo ordine del giorno,

***

Fra le tante lettere che ricevo, trovo in una queste due domande molto ragionevoli che io giro a chi di dovere:

1° Se è vero che la caccia è proibita dal 1° d'aprile?

2° Se nel tempo di caccia vietata sia permesso di tollerare, come lo è effettivamente, la vendita al mercato di ogni sorta di volatili, e se l'autorità non abbia il dovere ed i mezzi di intervenire e far cessare una così aperta violazione della legge?

***

Si parla di un altro matrimonio dell'*high-life* guelfa.

Don Francesco Borghese (secondo il *Gotha*, Francesco d'Assisi e di Sales, Scipione, Maria, Luigi, Ignazio, Cornelio, Baldassarre, Gaspero), figlio secondogenito del principe Borghese, nato nel gennaio del 1847, sposa sua cugina Donna Francesca Saveria, figlia secondogenita del duca Salviati, nata nel dicembre 1855.

La figlia primogenita del duca Salviati ha sposato un anno fa il conte Gastone De Larderel.

***

Stanotte, circa un'ora dopo la mezzanotte, un signore agitatissimo andava correndo in una *botte* per il Corso e le vie adiacenti, cercando evidentemente qualche cosa che non trovava.

Pareva un uomo preso dalla disperazione. Arrivato al crocicchio di piazza Sciarra, ed incontrate due guardie di sicurezza, ha scambiate con loro alcune parole in tono assai concitato, e quindi è partito portandosele seco in carrozza.

Quel signore, l'ho saputo più tardi, aveva la moglie che stava lì lì per dare alla luce un erede, e correva per Roma cercando una levatrice. Due o tre gli avevano già risposto pulitamente che non avevano voglia di scomodarsi, ed il pover'uomo disperato aveva ricorso alla forza pubblica per obbligare qualcuna di queste esercenti a prestare il loro aiuto a sua moglie.

Questo fatto mi è venuto a proposito sotto la penna. Giacchè l'assessore Gatti, come ho saputo, pensa a stabilire tre o quattro farmacie per il servizio di notte, non ci sarebbe nulla di male che ci sapesse indicare anche dove andare a battere la testa quando una povera donna si trova in quel tale stato, o quando a un pover'uomo gli piglia una colica in mezzo alla strada.

Medici e levatrici sussidiati dal Comune per il servizio di notte esistono anche nelle città secondarie d'Italia... in tutte, meno che a Roma.

***

Domenica prossima, 20, s'inaugura l'ala sinistra della stazione di Termini, recentemente terminata.

In questa occasione il comm. Berardi accollatario dei lavori, seguendo il costume romano, offre una *maccheronata* a tutti i suoi operai, ed agli impiegati della società delle ferrovie. Sarà un pranzo *sui generis*: i convitati sono 496 e vi sono compresi tutti gli impiegati della Società, dall'ispettore-capo all'ultimo facchino.

Il commendator Berardi ha mandato ad invitare verbalmente anche i rappresentanti dei principali giornali

Si spera che anche la copertura della stazione, alla quale si sta lavorando con la massima attività possa essere finita fra non molto tempo.

***

Ho cominciato, e finisco citando l'*Opinione*.

Il cronista del giornale di piazza Rosa è del mio avviso sull'opportunità del concerto della Società *Orfeo* della sera del 21 corrente.

Ma pare che non siamo più a tempo a tornare indietro. Ho visto stamani i manifesti affissi alle cantonate proprio con quella data.

A meno che il nostro Brizzi non si persuada che sarebbe interesse suo e degli Asili il rimandare il concerto ad un altra sera che potrebbe essere anche domenica 20.

Ugo

PICCOLE NOTIZIE

— Ieri dalle guardie di pubblica sicurezza vennero arrestati tre individui, uno dei quali fu scoperto autore di furto qualificato in danno di un ufficiale del regio esercito, e gli altri due perchè risultavano manutengoli del ladro. — Un altro pure venne scoperto ed arrestato quale autore di furto in danno del suo padrone di bottega.

Gli stessi agenti procedettero ieri all'arresto di otto individui, che in istato di ebbrietà provocavano disordini in vari punti della città, e sei oziosi e vagabondi, unitamente ad una donna, che, armata mano, minacciava un onesto cittadino.

SPETTACOLI D'OGGI

Valle. — Alle ore 9. — *Celeste*, in 3 atti, di L. Marenco. — Indi farsa *Oh! era la cuoca*.

Capranica. — Alle ore 8 1[2. — *Suor Teresa*, in 4 atti, di Luigi Camoletti.

Metastasio. — Alle ore 8 1[2. — *Un sciopero*. — Indi farsa *La festa 'd sior Felice*.

Quirino. — Alle ore 5 1[2 e 8 1[2. — *Lodovico Bentivoglio ed il principe Farnese*. — Indi passo di carattere e passo ungherese.

Valletto. — *Quattro mogli ed un marito*, con Pulcinella

NOSTRE INFORMAZIONI

Dal contegno delle persone più intimamente addette al Santo Padre potevasi ieri argomentare che il suo stato di salute non andasse punto migliorando. Qualcuno asseriva che gli era ricomparsa la febbre nella notte, continuando quasi tutto il mattino.

Nel pomeriggio sembrò peraltro più sollevato, e commentava con molto brio le notizie che corrono su certi giornali intorno alla sua malattia.

Anche questa mattina Pio IX si è fatto celebrare la messa nella stanza vicina, e l'ha ascoltata dal letto. A questo scopo si adopera una piccola tavola coperta da un pannolino, sulla quale sono disposti sei candelieri, un crocifisso e le reliquie di rito.

Due guardie nobili assistono ai lati dell'altare così improvvisato, collo squadrone in pugno, durante la funzione.

Da lettere della Germania meridionale risulta, che siensi manifestate scissioni fra i componenti l'episcopato cattolico intorno al contegno che vorrebbero serbare a riguardo delle disposizioni prese dal Governo imperiale tedesco. Alcuni vorrebbero la resistenza ad oltranza: altri inchinerebbero a partito più mite. Il vescovo di Magonza, monsignor Kettler ha pubblicato un libro, nel quale censura la nuova legislazione ecclesiastica propugnata dal Ministero dell'imperatore Guglielmo. La riunione di Fulda, annunziata dai telegrammi, si riferisce alle scissioni cui si accenna.

Ieri è partito dal Vaticano un corriere incaricato di portare ai vescovi della Germania, fedeli alla Santa Sede, le istruzioni per la eventualità della morte del Santo Padre.

Il Principe Amedeo verrà in Roma per la festa dello Statuto, che cade, siccome è noto, la prima domenica di giugno.

Al Vaticano non si ha notizia nè della prossima venuta della regina Isabella, nè della cresima che Pio IX dovrebbe somministrare al principe delle Asturie.

Conviene in proposito ricordare che una gran parte della Curia pontificia, ed i gesuiti pei primi, si son dichiarati pel rappresentante legittimo della famiglia Borbonica.

Pressochè tutti i ministri sono tornati a Roma.

Alla prefettura degli archivi segreti Vaticani, in luogo di monsignor Cardoni defunto, è stato eletto monsignor Carlo Cristofori già decano del supremo tribunale di segnatura.

Passa per uomo molto versato nel diritto canonico e nel civile; non fornito d'altro lato nè di cognizioni paleografiche, nè di studi storici.

Questa sua nomina è attribuita in Corte all'amicizia che il Cristofori ha colle famiglie Patrizi e Sacchetti.

Ci scrivono dalla Spezia, che un R. decreto 2 corrente aprile ripristina con lievi modificazioni per la Scuola di artiglieria navale il Regolamento 2 maggio 1869, che era stato abrogato e sostituito da altro.

Per virtù della nuova disposizione la corazzata *Re di Portogallo*, nave-scuola, sarà dal 1° maggio in poi armata, come se fosse in navigazione e, siccome già abbiamo annunziato, ne assumerà il comando il capitano di vascello Racchia.

Il 20 del corrente mese avrà termine a bordo di detta nave il corso straordinario di artiglieria, stato aperto per il perfezionamento dell'istruzione dei cannonieri e dei sotto ufficiali; gli allievi subiranno uno speciale esame davanti ad apposita Commissione, di cui sarà presidente il direttore d'artiglieria nel Dipartimento.

Al 1° maggio avrà principio sulla stessa corazzata un nuovo corso d'istruzione per le reclute dell'ultima leva.

Abbiamo dalla stessa città che la corazzata *Venezia*, di recente armata, muoverà quanto prima per Napoli, dove dovrà trovarsi il 1° del prossimo maggio.

Il giorno 16 corrente avranno principio gli esami di pratica agli aspiranti ai gradi nella Marina mercantile.

TELEGRAMMI PARTICOLARI DI FANFULLA

FIRENZE, 17. — Stamani è giunto il principe Alfredo d'Inghilterra ed è ripartito subito per Roma.

ULTIMI TELEGRAMMI

(AGENZIA STEFANI)

New-York, 16. — Nel conflitto avvenuto nella parrocchia di Grant, nella Luigiana, 200 negri, che difendevano il palazzo del Municipio, rimasero bruciati vivi.

Parigi, 16. — Una circolare firmata da Arago, Langlois e da altri deputati della Sinistra e da parecchi sindaci e consiglieri dei Municipi di Parigi appoggia la candidatura di Rémusat, il cui successo, soggiunge la circolare, assicura il suffragio universale e consolida il Governo repubblicano.

Firenze, 16. — Posdomani si riunirà l'arbitraggio per la vertenza tunisina. Si ha da buona fonte che gli arbitri tunisini dichiareranno, in nome del Governo del Bey, che non accettano verun tentativo di conciliazione colla parte reclamante l'indennità, facendo voto che la Commissione dell'arbitrato si rechi sopra luogo per valutare l'estensione dei danni.

New-York, 16. — Oro 117 1[4.

RIVISTA DELLA BORSA

17 aprile.

Libeccio e maestro su tutta la linea — giornataccia — orribili svariate favelle — nuovo ribasso con elle.

La rendita giù — 73 32 contanti, 73 30 fine mese.

Le azioni della Banca Romana giù.

Le Italo-Germaniche su — segnate a 548 nominali. Fecero affari a 545 contanti. 547 fine maggio, ricercate con pochi venditori.

Le Austro-Italiane piegarono anch'esse 455 nominali.

Le Immobiliari 498 a 500, segnate 500 nominali.

Ferrovie Romane 124 nominali... (aspettano le rotaie).

Gas 645 nominali.

Cambi sostenuti — in aumento.

Francia 113 40.

Londra 28 85.

Oro 23 nominale.

BALLONI EMIDIO, *gerente responsabile*.

FERNET-BRANCA

Brevettato dal R. Governo, dei FRATELLI-BRANCA e C., in Milano, via S. Prospero, 7.

Spacciandosi taluni per imitatori e perfezionatori del Fernet-Branca, avvertiamo che questo non può da nessun altro essere fabbricato nè perfezionato perchè *vera specialità dei Fratelli Branca e C.*, e qualunque altra bibita, per quanto porti lo specioso di *Fernet*, non potrà mai produrre quei vantaggiosi effetti igienici che si ottengono col *Fernet-Branca* e per cui ebbe il plauso di molte celebrità mediche.

Mettiamo quindi in sull'avviso il pubblico perchè si guardi dalle contraffazioni, avvertendo che ogni bottiglia porta una etichetta colla firma dei Fratelli Branca e C. e che la capsula impressa a secco e assicurata sul collo della bottiglia e un'altra piccola etichetta portante la stessa firma. — **L'etichetta è sotto l'egida della Legge, per cui il falsificatore sarà passibile di carcere, multa e danni.**

ROMA — Marzo 1869.

Da qualche tempo mi prevalgo nella mia pratica del **Fernet-Branca** dei Fratelli Branca e C. di Milano e come incontestabile ne riscontrai il vantaggio, così col presente attesto di constatare i casi speciali nei quali mi sembrò ne convenisse l'uso giustificato dal pieno successo.

1° In tutte quelle circostanze in cui è necessario eccitare la potenza digestiva, affievolita da qualsivoglia causa, il **Fernet-Branca** riesce utilissimo, potendo prendersi nella tenue dose di un cucchiaio al giorno commisto coll'acqua o vino.

2° Allorchè si ha bisogno, dopo le febbri periodiche, di amministrare per più o minor tempo i comuni amaricanti, ordinariamente disgustosi od incomodi, il liquore suddetto, nel modo e dose come sopra, costituisce una sostituzione felicissima.

3° Quei ragazzi di temperamento tendente al linfatico che si facilmente van soggetti a disturbi di ventre ed a verminazioni, quando a tempo debito e di quando in quando prendano qualche cucchiaiata del **Fernet-Branca** non si avrà l'inconveniente d'amministrar loro sì frequentemente altri antelmintici.

4° Quelli che hanno troppa confidenza col liquore d'assenzio, quasi sempre dannoso, potranno, con vantaggio di lor salute, meglio prevalersi del **Fernet-Branca** nella dose suaccennata.

5° Invece di incominciare il pranzo, come molti fanno, con un bicchiere di vermouth, assai più proficuo e meno piacevole un cucchiaio di **Fernet-Branca** in poco vino comune, come ho per mio consiglio veduto praticare con decisivo profitto.

Dopo ciò io mi faccio premura di esternare ai signori Branca, che seppero con fortuna trovare un liquore siffatto, che non teme certamente la concorrenza di quanti a noi giungono dall'estero, in fede di che rilascio il presente.

LORENZO Dott. BARTOLI, medico primario degli ospedali di Roma

NAPOLI — Gennaio 1870.

Noi sottoscritti, medici nell'Ospedale municipale di S. Raffaele, ove nel tempo che vi erano raccolti a folla gl'infermi, abbiamo, nell'ultima infierita epidemia Tifosa avuto campo di esperimentare il **Fernet** dei **Fratelli Branca** di Milano.

Nei convalescenti di Tifo affetti di dispepsia, dipendente da atonia del ventricolo: abbiamo colla sua amministrazione ottenuto sempre ottimi risultati, essendo uno dei migliori tonici amari.

Utile pure lo trovammo come *febbrifugo*, che lo abbiamo sempre prescritto con vantaggio in quei casi nei quali era indicata la china.

Dott. CARLO VITTORELLI — Dott. GIUSEPPE FELICETTI — Dott. LUIGI ALFIERI — MARIANO TOFARELLI, economo provveditore — Sono le firme dei dottori Vittorelli, Felicetti ed Alfieri.

Per il Consiglio di Sanità: Cav. MARGOTTA, segr.

Direzione dell'Ospedale Generale Civile di VENEZIA

Si dichiara essersi esperito con vantaggio di alcuni infermi di questo Ospedale il liquore denominato **Fernet-Branca**, e precisamente in casi di debolezza ed atonia dello stomaco, nelle quali affezioni riesce un buon tonico. *Per il Direttore Medico* — Dott. VELA.

In Milano. Prezzo alla bottiglia L. 3 — alla mezza bottiglia L. 1 50. — Spese d'imballaggio e trasporto a carico dei committenti. Ai rivenditori che faranno acquisto all'ingrosso si accorderà uno sconto. — Deposito in Firenze, via Martelli, n. 9, presso Bongi. — In Roma, via del Corso, 396. — *Al Regno di Flora da COMPAIRE* (2609)

COMPAGNIA DELLE

MESSAGGERIE MARITTIME

DI FRANCIA

altramente Messaggerie Imperiali

AGENZIA DI NAPOLI

Sabato ... il vapore **PÉLUSE**, capitano ***Boublé***, partirà per **Alessandria** ...

» » il vapore **MOERIS**, capitano ***De Berelly***, partirà per **Marsiglia** direttamente.

Domenica 20, o Lunedì 21 aprile il vapore **EBRE**, capitano ***Fabre***, partirà per **Marsiglia** direttamente.

» » il vapore **TANCIES**, capitano ***Coulomme***, partirà per le **Pirée, Dardanelli e Costantinopoli.**

LINEA DELL'INDO-CHINA

Partenze regolari da Napoli ogni 14 giorni

Per passaggio e carico, indirizzarsi all'Agenzia della Compagnia a Napoli, strada Molo, n. 11, 12, 13

Da vendere un **Piccolo Omnibus** in buonissimo stato per sei persone, a uno o due cavalli.

Dirigersi in via dei Lucchesi, num. 21 A, dal cocchiere.

UTILITÀ DEL FERRO

L'OLIO DI FEGATO di Merluzzo rimpiazzato

LA BUON CONSIGLIO MEDICO

Avviso alle persone nervose

Farmacia DELLA Legazione Britannica — **Firenze** Via Tornabuoni, N. 17.

PILLOLE ANTIBILIOSE E PURGATIVE DI COOPER

Rimedio rinomato per le malattie biliose, mal di fegato, male allo stomaco ed agli intestini: utilissimo negli attacchi d'indigestione, per mal di testa e vertigini. — Queste Pillole sono composte di sostanze puramente vegetabili, senza mercurio, o alcun altro minerale, nè scemano d'efficacia col serbarle lungo tempo. Il loro uso non richiede cambiamento di dieta; l'azione loro, promossa dall'esercizio, è stata trovata così vantaggiosa alle funzioni del sistema umano, che sono giustamente stimate impareggiabili nei loro effetti. Esse fortificano le facoltà digestive, aiutano l'azione del fegato e degli intestini a portar via quelle materie che cagionano mali di testa, affezioni nervose, irritazioni, venti, ecc.

Si vendono in scatole al prezzo di 1 e 2 lire.

Si vendono all'ingrosso ai signori Farmacisti.

Si spediscono dalla suddetta Farmacia, dirigendone le domande accompagnate da vaglia postale; e si trovano in Roma presso Turini e Baldasseroni, 98, via del Corso, vicino piazza San Carlo; presso la farmacia Marignani, piazza San Carlo; presso la farmacia Curilli, 264, lungo il Corso; presso la Ditta A. Dante Ferroni, via della Maddalena, 46-47

GRAN MEDAGLIA D'ARGENTO, LIMA (Perù)

Onde evitare inganni per le continue contraffazioni, il vero

ELIXIR COCA BOLIVIANA

Specialità della distilleria a vapore G. BUTON e C. Bologna

Premiata con 10 Medaglie

E FORNITORI DELL'IMPERIAL CASA DEL BRASILE

Vendesi in bottiglie e mezze bottiglie di forma speciale coll'impronta sul vetro ELIXIR COCA — G BUTON e C. — BOLOGNA, portanti tanto sull'etichetta che sulla capsula e nel tappo il nome della ditta G. BUTON e COMP.

Premiati con medaglia all'Esposizione di Parigi 1872

ELIXIR COCA BUTON — ELIXIR COCA BUTON

Boneri Dr Ant. Veterinario

già allievo della R. Scuola superiore di Medicina e Chirurgia Veterinaria di Milano.

Specialista nelle malattie dei Cani e dei Cavalli.

Dalla via Frezza si è traslocato al Foro Trajano n. 40, secondo piano. Altro indirizzo alla Mascalcia Corini nella prossima via del Grillo, ora arricchita della ferratura correttiva del Prof. cav. Brambilla, di Milano.

Premiato con MEDAGLIA D'ARGENTO all'ultima Esposizione univers. di Parigi.

REGIO STABILIMENTO ORTOPEDICO-IDROTERAPICO

E CASA DI SALUTE

del Dottor Cav. PAOLO CRESCI-CARBONAI.

FIRENZE (Barriera della Croce), *Via Aretina*, num. 19.

MACCHINE DA CUCIRE DI LOEWE

LA MIGLIORE E NUOVISSIMA

MACCHINA DA CUCIRE A NAVETTA A DOPPIO PUNTO

PER FAMIGLIE E LABORATORJ.

Questa nuova **Macchina da cucire universale** (sistema Howe perfezionato) lavora egualmente bene con facilità e senza rumore tanto nelle stoffe leggiere come nelle gravi, ed è fabbricata coi nuovissimi e migliori accessori americani, cosicchè essa sorpassa in durata e capacità qualsiasi altra macchina. Noi abbiamo dato la nostra rappresentanza generale per l'Italia e l'Oriente ai Signori

C. HOENIG e C., in Firenze, via de' Banchi, 2, e via de' Panzani, 4.

I medesimi sono in grado di dare i nostri fabbricati alle condizioni più vantaggiose.

LUDW. LOEWE e C.

Società in accomandita per Azioni per la fabbricazione di macchine da cucire

Berlino, 32, Hollmann Strasse, 32, Berlino

STABILIMENTO IDROTERAPICO DI OROPA

Aperto dal 15 Maggio a tutto Settembre

Per le domande rivolgersi in BIELLA *al Direttore Dott.* MAZZUCCHETTI.

VENDITA VOLONTARIA

di un gran casamento in ROMA sulla via del Corso e via del Caravita N. 185 a 189 in detta via del Corso, e N. 316 a 319 nell'altra via.

Si compone del piano terreno, ove è ora il negozio dei fratelli Bocconi, mezzano, tre piani superiori, tutti abitabili, terrazza, ed acqua di Trevi.

Primo prezzo d'asta L. 200,480 stabilito dall'architetto giudiziale Stefanucci Ala. L'incanto avrà luogo nell'udienza del Tribunale civile di Roma, Seconda Sezione (ex-convento dei Filippini, alla Chiesa Nuova) il 22 aprile 1873, ore 11 ant. La perizia del fondo è depositata fin dal 22 marzo nella Cancelleria di detto Tribunale Civile presso il Vice-Cancelliere Sig. Dott. Coppola.

FLORA e C.

a Hall (Tirolo)

FORNISCONO

GHIACCIO

(dei monti di ghiaccio) in tutte le parti d'Italia, in pezzi da 2 a 600 chili, a prezzi modicissimi.

D'AFFITTARSI

in Via Condotti

e da entrare subito, DUE GRANDI BELLISSIMI LOCALI al piano terreno, per uso di Negozio od Uffizio.

Per le informazioni, dirigersi all'Uffizio principale di Pubblicità, via del Corso, 220.

GIOIELLERIA PARIGINA

Ad imitazione dei diamanti e perle fine montati in oro ed argento fini.

Casa fondata nel 1858.

Solo deposito per l'Italia in Firenze, via dei Panzani, 14, p. 1.°

Anelli, Orecchini, Collane di Brillanti, Broches, Braccialetti, Spilli, Margherite, Stelle e Piumine, Aigrettes per pettinatura, Diademi, Medaglioni, Bottoni da camicia e Spilli da cravatta per uomo, Croci, Fermezze da collane, Perle di Bourguignon, Brillanti, Rubini, Smeraldi e Zaffiri non montati. — Tutte queste gioie sono lavorate con un gusto squisito e le pietre (*risultato di un prodotto carbonico unico*), non temono alcun confronto con i veri brillanti della più bell'acqua.

MEDAGLIA D'ORO all'Esposizione universale di Parigi 1867, per le nostre belle imitazioni di Perle e Pietre preziose.

ALMANACCO PERPETUO IN METALLO DORATO, ARGENTATO O SMALTATO.

Prezzo L. 4 50.

L'EPILESSIA

GUARIBILE.

L'unico rinomato rimedio contro questa malattia si spedisce soltanto dalla farmacia all'Arcangelo Michele Vienna Fünfhaus, Sechshauserstrasse, n. 16.

Dettagli contro lettera francata con francobollo di risposta.

Tip. dell'ITALIE, via S. Basilio 8.

Anno IV.

Prezzi d'Associazione:

	Trim.	Sem.	Anno
Per tutto il Regno . . L.	6	12	24
Svizzera.	10	19	36
Francia, Austria, Germania ed Egitto	12	[illegible]	[illegible]
Inghilterra, Grecia, Belgio, Spagna e Portogallo	17	[illegible]	[illegible]
Turchia (via d'Ancona) .	[illegible]	[illegible]	[illegible]

Pei reclami e cambiamenti d'indirizzo, inviare l'ultima fascia del giornale.

GLI ABBONAMENTI principiano col 1° e 15 d'ogni mese

UN MESE NEL REGNO L. 2 50

FANFULLA

Num. 105

Direzione e Amministrazione: Roma, via S. Basilio, 8

Avvisi ed inserzioni, presso [illegible]

Roma, via del Corso, [illegible] | Firenze, via Panzani, n. [illegible]

I manoscritti non si restituiscono

Per abbonarsi, inviare vaglia postale all'Amministrazione del FANFULLA.

UN NUMERO ARRETRATO C. 10

Fuori di Roma cent. 10 — ROMA Sabato 19 Aprile 1873 — In Firenze, cent. 7

Le Prime Rappresentazioni

Melodramma nuovo: « La guerra scoppiata fra due campioni della Facoltà medica di Roma. »

Arrivo tardi... ma un giorno ad Assisi, l'altro giorno in America... capirete!

E poi io credevo da principio che si trattasse d'un pettegolezzo colossale: niente di più... Invece la faccenda ha tutta la serietà che io le avevo negato.

***

Comincio *ab ovo.*

Personaggi:

Il prof Tommasi-Crudeli, fondatore e direttore dell'Istituto fisio-patologico di S. Spirito;

Il prof. Guido Baccelli, clinico dell'Università;

Un fabbro;

Il ministro Scialoja (che non parla);

Studenti, assistenti.

La scena succede all'Istituto dove si fanno le autopsie per le cliniche dell'Università.

***

Atto primo. — Il prof. Guido Baccelli avendo fatta la diagnosi di due *casi*, si procede alla sezione di due cadaveri relativi.

Si trova che i cadaveri sono bensì morti — ma l'autopsia dà dei risultati diversi da quelli enunciati nelle diagnosi del prof. clinico. Chiunque lavora, a questo mondo sbaglia — non deve far meraviglia uno sbaglio su quanto succede nell'interno del corpo umano.

***

Atto secondo. — Il prof. Baccelli, che, come antico medico del Vaticano, ha optato per l'*infallibilità* quando i professori della Sapienza furono invitati a protestare contro l'anti-infallibilista teologo Doellinger, irritato d'essere colto in fallo da due semplici cadaveri, si appella al giudizio supremo del direttore Tommasi-Crudeli.

Il direttore dà ragione ai suoi due cadaveri e torto al prof. clinico.

Si sentono i primi rumori d'una burrasca.

***

Atto terzo. — Il clinico seccato d'aver che fare con della gente che dà ragione ai cadaveri contro i medici infallibilisti, continua bensì a portare i suoi scolari all'Istituto, ma non vuole più aver che fare cogli assistenti dello stabilimento.

Il direttore avvisa il rettore dell'Università della disinvoltura del prof. Baccelli, e scrive a questi che, aspettando la risoluzione del signor rettore, seguiti pure a frequentare l'Istituto, co'suoi discepoli, a patto di rispettarne le discipline.

La burrasca si fa più violenta.

Il signor rettore invita il prof. Baccelli a smettere la burletta e a stare ai regolamenti.

Il prof. Baccelli che è di buon umore gli risponde ridendo. Non ho sentito la sua risposta, ma i critici drammatici di molti giornali, con quello della *Nazione* alla testa, pretendono che l'attore abbia detto:

Io ho curato il figlio dell'onorevole Sella, il conte Arese, il comm Rattazzi, ecc, ecc.; ho *nelle mani la pelle* di personaggi importanti!... m'infischio dei regolamenti.

Ringrazio Dio di non essere un personaggio politico importante. Mi seccherebbe che la *mia pelle* avesse da servire di *posta* nelle partite a puntiglio dei dottori di medicina.

***

Atto quarto. — Sono passati alcuni giorni. Siamo al 20 marzo. Il professor Baccelli, che nell'intervallo tra il 3° ed il 4° atto ha combinato il suo piano di attacco, entra in campagna.

Bisogna sapere che questo professore Baccelli gode la fama di bravo dottore, anzi del migliore fra gli allievi fatti dall'illustre professore Maggiorani. La sua abilità scientifica, fatta valere con molta abilità sociale gli ha creato molte simpatie negli studenti, che d'altronde amano gli umori battaglieri.

Dunque il professore Baccelli, il 20 di marzo, con la sua scolaresca, fa una ricognizione fin dentro l'Istituto, e trattando la sala delle operazioni come paese conquistato, ne porta via qualche oggetto anatomico... pezzi di gambe o di braccia, non saprei. Sembra però che non porti via nessuna testa — e sì che gli potrebbe far comodo.

Un inserviente che vuole opporsi è trattato bruscamente dal clinico, il quale parte coi trofei conquistati.

Il direttore Tommasi fa significare al belligero dottore che questa scorreria nel territorio dei suoi Stati lo obbliga a mettersi in difesa. Gli vieta l'accesso ulteriore all'Istituto e invia il suo rapporto al rettore dell'Università.

***

Atto quinto. — Siamo al 26 marzo. Il dottor Guido Baccelli, che è stato sei giorni nel suo accampamento, esce all'improvviso dalle trincee e con venti o trenta studenti, tenendo brandita nelle mani *la pelle* del commendatore Rattazzi, si getta sull'Istituto e lo invade senza incontrare seria resistenza...

Il colpo di mano rischia per un momento di abortire... Una sala è chiusa... Il dottor Baccelli, i suoi seguaci, la pelle del commendatore, gli inservienti... tutto ciò produce un po' di confusione sulla scena, e non m'è riuscito di raccapezzare che sia successo... Gli altri critici drammatici danno due versioni della breve azione.

1ª Versione: Il prof. Baccelli manda a dire al prof. Tommasi di consegnargli le chiavi della cittadella — ossia della sala — intanto chiama il corpo dei guastatori, cioè un fabbro per far sfondare la porta.

2ª Versione: Il prof. Baccelli fa avvertire l'ispettore Bianchi che vuole entrare, e l'ispettore fa chiamare il fabbro.

***

Ripiglia, all'entrata del fabbro, la versione comune.

La porta è forzata, e il professor Baccelli, alla testa de'suoi, acclamato dalle truppe, entra trionfante in cittadella.

***

Il professore Tommasi Crudeli, che alla intimazione del professor Baccelli aveva rifiutato di scendere a patti, sentito che il nemico è nel cuore della piazza, esce dalla fortezza, e se ne va a casa sua, dichiarando che non ritornerà più all'Istituto, se il capo degli invasori non è punito.

Il ministro Scialoja (che non parla) scrive una *letteraccia* al professore Baccelli, una letterina al professor Tommasi-Crudeli. — Ma questi seguita a star sulle sue e a reclamare la punizione del rivoltoso...

***

Epilogo. — Il ministro Scialoja (che non parla) sospira e mette la contesa nelle mani del Consiglio superiore e d'una inchiesta... Intanto sta zitto e gonfia, passeggiando per la scena.

A un tratto, come colpito da un'idea, si ferma ed esclama:

— Oh Baccelli!.. Oh Tommasi!... (*pausa*) Crudeli!..

(*Cala la tela*)

Giorno per Giorno

La *Riforma* dà ragione a un prefetto!..

Ho a notarla col carbone bianco?

No: la *Riforma* sarebbe capace d'aversela a male; potrebbe credere che io la suppongo incapace di essere sempre in disaccordo coll'autorità, per partito preso.

***

Ho a notarla, dunque, col carbone nero?

Nemmeno! Sarebbe farle il malaugurio. Massime che il *Paese* sta in agguato nel calendario, e aspetta il primo di maggio per saltarle addosso e portarle via gli abbonati.

***

Insomma io non so a qual carbone appigliarmi per tramandare alla posterità il fatto singolare.

Quando i posteri sullodati sapranno che Bacone ha dato tutte le sue approvazioni al prefetto Cammarota per il decreto con cui vieta il pellegrinaggio di Cividale del Friuli (Anche Cividale del Friuli voleva il suo pellegrinaggio?) diranno..

In verità non so che diavolo potranno dire.

***

A ogni modo, oramai è chiaro che i pellegrinaggi sono una questione seconda, un campo di lotta dove ci accoperemo allegramente a suon di gusci d'ostrica.

***

A proposito, in maggio c'è il pellegrinaggio di San Niccolò di Massari — ossia di Bari — in settembre c'è quello di Monte-Sant'Angelo nel Gargano.

Domando al Governo che cosa ha intenzione di fare.

Badi! Le precauzioni non sono mai troppe: si tratta di ostriche — e da maggio a settembre le ostriche danno la colica!

***

La *Riforma* si lagna oggi del modo con cui è organizzato il Ministero dell'interno, tocca la corda stridente della burocrazia e non sarò io che le darò sulla voce.

Mi piace però rilevare una frase del suo articolo.

« L'accesso nei *cubicoli* del segretario generale e del ministro è assolutamente vietato ai profani.»!

***

Il dizionario assicura che *cubicolo* è un sostantivo mascolino, e significa: *piccola stanza da dormire*...

La *Riforma* vuol sorprendere l'onorevole Cavallini in mutande e l'onorevole Lanza in berretto da notte?

Mi pare una indiscrezione.

Riformi finchè vuole la burocrazia.. ma si fermi almeno alla camicia dei funzionari.

***

S'è saputo quello che è andato a fare al Vaticano il granduca Vladimiro.

È andato a rendere omaggio al Papa, e fin qui sta bene... ma non basta.

---

2 **APPENDICE**

DUE DONNE

ROMANZO ORIGINALE

DI G. T. CIMINO

— Lascia stare le Tuillerie — rispondeva filosoficamente il Daveni — se volessimo istituire dolorosi confronti, basterebbe assai meno. Ma insomma, — ripigliò risolutamente — che cosa ti frulla per il capo stasera?

— Vuoi sentirla? Ho deciso lasciar Parigi.

— Di già?... Tanto valeva non esservi tornato e ripartito per ben quattro volte.

— Questa è l'ultima.

— E dove pensi d'andare?

— In Inghilterra, a Londra, nella magica terra delle nebbie pensierose; nella metropoli del mondo, nella terra della libertà, nel paese civilissimo che rimunera gli ingegni con favolose retribuzioni. ... Oh, la patria di Shakspeare e Byron!

— Eccone un'altra! ecco una nuova via su cui ti butti all'impazzata... ma tu mi dai in ciampanelle col tuo spirito irrequieto.

— No certo, — ripigliava Alberto tutto scalmanato — io parlo un po' l'inglese, tu lo scrivi benino; e aggiungeva con ingenua disinvoltura: ingegno, dottrina, prestanza e garbo ne abbiamo. Credimi faremo fortuna. Eppoi l'Inghilterra è terra ospitale agli emigrati. Su, dunque, fuori le valigie e partiamo.

— Mi dorrebbe davvero vederti partire; ma io resto.

— Come! — saltò a dire Alberto, che da quella filastrocca d'elogi si aspettava una risposta migliore — tu non verresti a Londra che è distante da Parigi sole dodici ore? Come? non verresti nella patria delle ghinee e delle bionde *Miss*?

— Alberto!... fratel mio, in nome del cielo, non ti far abbagliare dalle ghinee e dalle bionde *Miss*; diffida della tua immaginazione, non guardare le cose lontane con colori che impallidiranno a misura che ti avvicinerai ad esse. Resta; io te lo ripeto, non vengo sicuramente.

— Ma qui chi ti tiene? Parigi non è per te; giacchè sei apatista, timido, romanzesco a tuo modo; qui non fai all'amore, non guadagni gran che...

— Ma via, via — diceva Giacomo Daveni — non lasciarti abbagliare da false e lusinghevoli speranze.

— No, no — insisteva Alberto, credendo scorgere nelle parole dell'amico una volontà meno determinata; quantunque tuttavia resistesse. — Io solo non parto.

— Dunque rinunzi ad andare?

— No, ma aspetterò che tu abbia mutata risoluzione.

La fronte del Daveni si fè pensierosa; e rivelò una certa titubanza. L'altro, come quegli che con più ardore aveva insistito, in quanto il piegarlo gli era parso più arduo, visto l'amico sul punto d'arrendersi, tentennò a sua volta, e con la consueta volubilità propose il seguente ripiego:

— Senti, Giacomo, lasciamo che il caso sia arbitro fra te e me. Stabilisci un termine, entro il quale, presentandotisi nuovi guadagni, sia pure una sola lezione, tu resterai a Parigi, se no verrai con me a Londra.

— Va bene: quanto tempo concedi?

Alberto, esitante fra il desiderio di condurre seco l'amico e la paura di nuocergli, cercava un termine di equo temporeggiamento, quando s'udì un rumore di passi nel corridoio, e quasi al tempo stesso qualcuno bussò all'uscio.

Il Daveni aprì, e si trovò innanzi la sgraziata faccia del servo del portinaio, che gli porse la lettera giunta un'ora avanti, quella di cui sopra dicemmo.

Siccome l'italiano, intento a disigillarla, non pareva por mente al monello, costui si dette ad ad imprecare maledettamente contro i settimi piani, e disse al numero quattro che si provvedesse, giacchè egli non si sentiva di far quella vita.

Ma la nenia ebbe fine mercè una moneta di venti centesimi, che acquetò quel malcontento, il quale, guardatala di traverso, la fece saltellare alquanto nella palma della mano, e, voltate le spalle, partì senza ringraziare.

IV.

Partito il fastidioso messaggiero, Alberto con la solita petulanza, tolse la lettera di mano all'amico, guardò il sigillo stemmato, fiutò la busta odorosa e piccina, poi esclamò:

— Che!... odore di essenze orientali!... bigliettì su cartoncino inglese!...

Dev'essere un'avventura, te l'ha scritto un'ammiratrice dei tuoi versi.

— Sai bene che non ho avventure nè ammiratrici: leggi tu.

Ciò detto, porse la lettera all'amico, che la lesse dapprima tra sè, poi ad alta voce, ridendo e falsificando l'ortografia.

— Te lo dicevo io! sclamò Alberto in aria di trionfo, ah l'ipocrita; un convegno!...

— Ma se ti dico che non conosco questa signora! rispose alquanto imbarazzato il Daveni.

— Una *honorable Lady*,

— Forse una cameriera.

— No, no: stile di gentildonna, e di vecchio stipite.

— Ma da che cosa ti accorgi che sia un convegno? aspetta; v'è un poscritto.

Giacomo lesse il poscritto, e ripigliò:

— Meglio di quel che tu credi: mi chiede lezioni per sua figlia.

— Allora è un altro par di maniche, disse confuso l'amico.

— Ha una figlia di sette anni, e chiede per lei lezione di lingua italiana e lettura di autori: Dante credo per antipasto. Va bene — proseguì fregandosi le mani: lezioni di abbicci, è il mio mestiere.

Alberto rimasto alquanto sopra di se stesso, scrollò il capo e disse:

— La fortuna, il caso, la provvidenza o il tuo malanno, ti vogliono qui? Restaci dunque. A

Il granducà, dopo il cerimoniale di rito, ha consegnata al Santo Padre una lettera, dello czar. Così è stampato nei giornali — e quando i giornali stampano una cosa, o la cosa è vera, o la si vuol far credere vera.

***

Preferisco credere che lo czar ha annunziato la Santo Padre la grazia dei cattolici mandati in Siberia con quel povero monsignor vescovo Felinsky

***

E che dice la lettera?

La lettera dice che l'imperatore di Russia offre a Sua Santità il palazzo della Cancelleria di Varsavia per il futuro Conclave.

Non c'è che dire!

Varsavia è in una posizione comoda per il sacro collegio... è vicina... è centrale, soprattutto è centrale per il cattolicismo!

E poi codesta lettera è una attenzione delicatissima per il Santo Padre. Ma vi pare? Una lettera che dice: « Santità, siccome lei uno di questi giorni deve morire permetta che le offeriamo un posto per l'elezione del successore! »

***

La *Voce della Verità* dice in un suo articolo che *Fanfulla* è uno dei giornali del ministro Lanza.

La *Voce della Verità* stampa una bugia — sapendo di stamparla.

Fanfulla comanda in casa sua e non riceve ordini, nè inspirazioni da nessuno.

Dica la *Voce* altrettanto... ma temo che dirà un'altra bugia

I PROVERBI

Seguito dei proverbi meditati da *Bobby*

— Il tacere è rispondere a chi parla senza ragione. — Proverbio inventato da un ministro degli esteri seccato dall'Opposizione.

***

— Chi erra nell'elezione, erra nel servizio — Proverbio inglese che si traduce in italiano per uso degli elettori, abituati a rendere dei cattivi servizi.

***

— Ognuno va al mulino col suo sacco — e con uno pieno di moccoli per il contatore

***

— Se ognuno spazzasse da casa sua, tutta la città sarebbe pulita. — Massima d'un municipio economo.

***

— I forastieri fuorviano nelle strade, gli ignoranti negli affari — .. e i treni delle Romane dove possono

***

— Il popolo, il fuoco e l'acqua, non possono essere domati. — Il ministro De Vincenzi legge il pròverbio così: il *Po*, il fuoco e l'acqua non possono essere domati... quanto al *polo* che manca, il Duca l'ha perso a Falconara.

***

— Non istartene celibe, se non vuoi morire abbandonato. — Il *Pompiere* dice: non prender moglie se non vuoi troppi amici.

***

— Non lasciar crescere l'erba sul cammino dell'amicizia — e nemmeno per le altre strade.

***

— L'avaro è il drago che custodisce i tesori per gli altri. — Proverbio mediante il quale si accomodano i fondi destinati alla sicurezza pubblica a vantaggio dei successori.

***

— La barba non fa il filosofo — dedicato alla *Riforma*. .

E il filosofo non fa la barba — dedicato a Don Medicina

***

— Chi corre troppo celeremente resta a mezza strada. — Vedi l'avviso per il treno celere d'oggi

***

Chi si stende più del lenzuolo, si scopre i piedi. — L'onorevole Pandola domanda una rettificazione. . del lenzuolo

***

— Ogni cosa ha il suo colore. — Proverbio che ha perso il colore dopo l'invenzione dei colori politici.

***

— Dimmi chi sono e non mi dir chi era. — Difesa del professore Baccelli.

***

— Nel dubbio, astienti. — Proverbio di proprietà dell'onorevole Favale

***

— In Italia troppe feste, troppe teste, troppe tempeste... e troppi avvocati.

***

— Le buone azioni rendono la vita fortunata. — Aforismo d'un azionista della Banca.

Bobby.

CRONACA POLITICA

Interno. — L'onorevole Sella questa mattina s'è inteso dare il terzo segnale di tromba. Era l'*Opinione*, che per la terza volta lo richiamava al dovere, intimandogli di smettere colla burla del servizio di Tesoreria.

L'*Opinione* s'è fissa che le Banche non debbano ottenerlo, e dichiara, senz'altro, che, tanto il Senato quanto la Camera, non ne vogliono sapere.

Io, ne' suoi panni, avrei aspettato che lo dichiarassero loro: non mi consta che in Italia il mandato rappresentativo lo si eserciti per procura, come usava un tempo nella Camera dei lordi.

Quel che più cuoce alla Nonna è che il ministro vuol fondere in uno due progetti: quello sulle Tesorerie, e l'altro che dovrebbe regolare la circolazione dei cenci-moneta.

Per quest'ultimo l'*Opinione* è tutta impazienza: e guai se non glielo danno. Divido la sua fretta: ho completato il mio *Album* dei così detti *boni* delle centomila Banche d'Italia, con un pezzettino di carta della *Società del Truciolo* — cinquanta centesimi; — e mi fermo sul Truciolo, disposto a prestare la mia raccolta al ministro, se mai gli occorresse per unirla in allegato al suo disegno di legge.

Del resto è avvisato: unendo insieme i due progetti, egli rischia di sentirsi dire che l'ha fatto perchè la Camera glieli respinga in monte, e la *Riforma* dirà francamente ch'egli è un truciolo, cioè un membro di quest'interessante società, ch'egli avrà destramente salvata.

★★ Si rassicurino gli impiegati: il ministro Sella non ha ritirato lo schema di legge relativo all'aumento: se l'ha soltanto fatto ridare indietro per completarlo: nella fretta del presentarlo s'era dimenticato il pover'omo di corredarlo delle necessarie motivazioni. Si tratta ora di appiccicarglielo, magari collo sputo, e nient'altro.

E si rassicurino... cioè tutt'al contrario, gli onorevoli membri dell'arte della lana. Per il progetto che li riguarda non si trattava che di provvedere alla dimenticanza come sopra.

Lo stesso vuole essere detto per l'altro schema di legge sul registro e bollo, e peggio per chi ha creduto a una buona ispirazione di ravvedimento del ministro. Non si è alpinisti e soprattutto biellesi per nulla: e il meno che si possa fare gli è di lena sempre — secondo la frase dantesca — del monte e del macigno

E così sia

★★ Largo, signori; largo, ripeto, precisamente come si trattasse di lasciar libero il Corso ai barberi.

Non vedete? Laggiù in fondo c'è qualche cosa di mostruoso, d'informe, che s'avanza: è un controprogetto al progetto sulle corporazioni religiose

La Sinistra vi lavorava intorno da qualche tempo: ora gli ha dato la spinta e perchè arrivi più presto gli ha messi in corpo a far da motrice l'onorevole Pasquale Stanislao. Sentite il rumore che fa: è un barboglio infernale di eloquenza compressa che può sviluppare una forza di non so quanti cavalli

Ma diamine! affidare all'onorevole Mancini la difesa di questo contro-progetto! Per me gli è come se volessero farlo riuscire a... non voglio dire a che. Ma l'onorevole sullodato è il principe della parola — ma principe alla maniera degli orientali, che quando quello si presenta al pubblico tutti scappano o s'atterrano per non vederlo, nè udirlo

E a Camera vuota... che diamine! nel vuoto si prepara l'estratto di tamarindi (vedi quarta pagina), e se la Sinistra vuol tener questo metodo sarà segno che invece di tamarindi non le sono che susine.

★★ Comincio a credere che il Papa sia un mito. Guardate i giornali clericali: — *Voce*, *Osservatore* ecc., ecc.,— si dice che sta male ed essi muti come si trattasse del gran Lama.

Perchè mo' tanto mistero? Badino, a lungo andare parrà cinismo, e chi ci scapiterà nel buon nome e nella riputazione d'ossequio al Santo Padre non saremo noi

Ecco: a sentirli siamo noi, buzzurri che abbiamo inventata la malattia del Papa, non so a quali scopi. Noi? Via, signori, un po' di... quel che volete, per esempio, di sale in zucca A cercarla col lumicino non trovereste nel mondo un buzzurro che aspirasse alla tiara. È affar vostro.

Estero. — Rémusat e Barodet — rosa bianca e rosa rossa, Montecchi e Capuleti, Guelfi e Ghibellini.

E i giornali di Parigi ne sono pieni; ed io non ci raccapezzo nulla, e, da buon italiano che non si scalda per un'elezione politica, non mi spiego il... dirò così... furore che ci mettono quei buoni francesi

O che il mondo cascherà se il sig. di Rémusat non è lì a sottoporvi le sue spalle di deputato? E il signor... *pardon!...* il cittadino Barodet dunque?

Ecco un uomo che sino all'altro giorno io non avevo l'onore di conoscere e che adesso riempie del suo nome tutte le trombe della fama come se la repubblica l'avesse inventata lui e fosse il vero, il solo autentico G. M. Farina di quest'acqua di Colonia destinata a profumare il fazzoletto dell'umanità dell'avvenire

Gli è che i francesi hanno avuto l'accortezza d'immedesimare in quei due nomi due sistemi, due politiche, direi quasi due Francie diverse. Fra le due il sig. Thiers... non so proprio cosa faccia il sig Thiers fra queste due Francie; è una posizione delicata e che rasenta la bigamia. A ogni modo gli è un omino per bene e ci si può far sopra a fidanza: tanto è vero che fa le mostre di saperla amara al sig di Rémusat pel suo programma, tutto politica del Messaggio. Non c'è che dire: adesso l'elezione del ministro è assicurata: anche il dispetto e lo spirito di contraddizione sono una politica.

★★ Alsazia e Lorena — come chi avesse detto, or sono tredici anni, Lombardia e Venezia.

I tedeschi vi gustano oggi tutte le gioie provate allora dagli austriaci nelle terre d'Italia. Senza volerlo, e per semplice moto istintivo, lo confessa a chiare note la *Nord Allgemeine Zeitung*. Ha per altro la presenza di spirito di consolarsene e di sperare nel tempo, contando sulla perseveranza del carattere germanico. Chi dice: perseveranza, dice: *usque ad finem*, si sa; ma a quando quel fine!

Ecco: il giornale di cui parlo non se ne da pensiero: ha la sicurezza di giungervi, dice lui, e intanto si consola a furia di pazienza Magro pasto; l'ha detto Giobbe, quando si trovò sul letamaio

Ma i tedeschi se ne contentano, e per chi si contenta c'è un proverbio. Beati loro.

Badate: io non tendo punto a scalzare i fatti compiuti dell'ultima guerra. Ci vorrebb altro! Moltke ha un milione di soldati al suo comando. Penso a quelle due povere provincie così per semplice associazione d'idee: mi ricordo i tempi sonzognani dei Radetzky, dei Toggemburg e della *Gazzetta di Milano*, e via, non c'è confronti!.

★★ Brigham Joung ha abdicato — è proprio vero.

Chi non conosce il pontefice massimo del Mormonismo? Chi non ebbe sentore delle fantastiche avventure della sua vita, e del processo che or ha un anno gli intentarono i tribunali degli Stati Uniti?

Si rammenta che per cavarsela egli pagò la cauzione e poscia alzò il tacco.

Vista la mala parata e il secolo, il perverso che traduce alla sbarra della giustizia i prefetti, —(a proposito: lo dice anche il vescovo di Mantova cui la sezione d'accusa ha pur ora consegnato alle Assisie, per una sua omelia)— il gran sacerdote preso a due mani il suo coraggio si decise a deporre... cosa diamine si decise a deporre? non so quali insegne avesse adottato .. insomma si decise a cavarsela: e divisa la sua fortuna fra le sue sedici mogli e i suoi sessanta figliuoli, se n'andò a' fatti suoi.

Sedici mogli! Dite il vero: non vi basta questa circostanza per ispiegarvi la sua abdicazione?

— Insolente! — mi grida una lettrice

— Eh, signora, vorrei vederla io a non essere che un sedicesimo di moglie d'un profeta purchessia, e scometto che non avrebbe aspettato che il marito le disfacesse la setta!

Ora saprete a quanto ammonta la fortuna così divisa, del già pontefice dell'Utah?

Alla miseria di 450 milioni!

Decisamente l'America è un paese da Papi!

E li ha fatti su tagliuzzando i suoi centomila gonzi, i così detti *Santi degli ultimi giorni*, e speculando sulla ferrovia, sulle miniere, e persino sul commercio del sego

Puah! che moccolaio!

Brigham Young ha 72 anni e intende fondare un'altra colonia all'Arizona nel paese degli Apachel.

E io che lo credevo stanco di fare il mormone!... Che fegato!

Don Peppino

Telegrammi del Mattino

(AGENZIA STEFANI)

Berlino, 17. — Informazioni positive confermano che il sig. di Kendell è nominato ministro presso il Re d'Italia; il sig. di Eichmann ministro a Costantinopoli ed il conte di Solms ministro a Dresda

Barcellona, 16. — Uno dei sergenti, che più si adoperavano per indisciplinare il battaglione della Navarra, passò dalla parte dei carlisti con un soldato della sua compagnia. Due altri sergenti furono messi in prigione.

---

poca distanza lo scialo, lo sciupio, il gran vivere, l'amor pallido e biondo, la fortuna; sta dunque a muffire in questo settimo piano. Al primo milione che avrò messo da parte, ripasserò il mare per cercarti. Domani sera lascierò Parigi per Dieppe, Newhaven, e Londra.

— Hai denaro sufficiente?

— Il viaggio costa 27 franchi in seconda classe, ed ho da parte un migliaio di franchi, avanzo dell'eredità di quella povera zia che io non conobbi mai.

— Sta in cervello, amico! la vita è seria cosa, guai a chi la piglia da burla nella sua gioventù.

Il giorno appresso Alberto partì per l'Inghilterra, e Giacomo Daveni se ne restò a Parigi: quegli col cuore gonfio di audace fidanza; questi rassegnato a modesti guadagni ed a vita oscura e laboriosa vagheggiando il suo ideale; avverso agli amori parigini, bugiardi e dispendiosi; non meno che guardingo di contrarre obblighi seri nella precaria condizione in cui la sua mala fortuna lo aveva ridotto.

Vedremo come la pratica smentisse le pretensioni esorbitanti dell'uno, e i propositi del secondo. Daremo una delle tante lettere che quegli scrisse al Daveni, e da questa si rivelano i primi passi dell'Alberto sulla via che la sua immaginazione gli aveva fatta parere piana, larga e sparsa di rose.

V.

Lettera di Alberto a Giacomo Daveni:

« *Dieppe*.

« Ho due ore a passare a questa stazione prima d'imbarcarmi per la costa d'Inghilterra, e le impiego a conversare teco, mio amatissimo Giacomo, ma sarei imbrogliato per mancanza di materia, se non avessi fatta la conoscenza d'una fanciulla inglese; e di essa ti parlerò alquanto. Ella mi si è mostrata così affabile e cortese, che m'è venuto in pensiero sia di condizione superiore a quella che si supporrebbe dalla semplicità delle sue vesti, semplicità non disgiunta da buon gusto: anzi potrebbe ben essere di quelle che non amano viaggiare col loro nome per sottrarsi alla tirannia delle convenienze e degli ossequii; mi sono imbattuto in un fior di casato, pretta aristocrazia inglese o giù di lì, ad ogni modo vedi se ho torto.

« Le porsi la mano nel montare in vagone: e quell'atto di urbanità mi valse un soavissimo sorriso; e poco dopo, l'offerta, da parte sua, d'un giornale, avendone ella parecchi tra mano ed io nemmeno uno.

« A te paiono cose da nulla codeste, ma per una signora inglese la dev'essere una gran degnazione, una grande manifestazione di simpatia. Quand'essa leggeva, l'ho guardata a mio bell'agio, che lineamenti! che fronte! che eleganza nelle curve del collo, che serenità nello sguardo, che garbo, che grazia, che decenza negli atti! e che grande semplicità! A udir le scempiaggini che si dicono di lontano sul loro conto c'è da farsene un concetto di bizzarri, e di fantastici. Te li danno per fastosi e prodighi. Immagina la signora di cui ti parlo, per amor di semplicità, viaggia in seconda classe: la stessa dove son io, povero maestro di musica. E non è da credere che sia per mancanza di danari, Ella ha con sè due sacche da viaggio che hanno dovuto costarle un tesoro a giudicare dalla ricchezza dei fermagli: ed ho notato che su d'una piastra d'argento, sono incise due iniziali e su queste tanto di stemma. Debbo dirtela? Le brutte le abborro, nè sposerei una donna la cui età fosse sproporzionata alla mia, ma la donna che dev'essere mia, la voglio nobile e vestita di seta. Ti parrà ch'io chiegga troppo, ma io non vo' di meno. Durante il tragitto non è mancata l'occasione di ricambiare qualche parola in francese ed in italiano. Che gusto a sentirla continuamente equivocare in francese e balbettare in italiano con la più ingenua confusione dei tempi e dei generi!

« Appena giunti a Dieppe, ed arrestatosi il convoglio, ella ha spiccato un salto dal vagone, ha dato la mano ad altre sue amiche che scendevano dalla prima classe, e si è messa a discorrere con loro. Pareva quasi non volesse incontrare i miei occhi, ed io per discrezione ho fatto le viste di non darmene più per inteso. Malgrado ciò spero rivederla sulla tolda del piroscafo che deve tragittarci da Dieppe a Newhaven. Oh le donne inglesi! per un paio delle loro pupille grandi ed azzurre, così confidenti e benigne, do tutti i tuoi nasi francesi, acuti e ricurvi come gancio su cui si può appiccare la lucerna. Son chiamato: è tempo d'imbarcarmi. »

La stessa lettera a Newhaven:

« Il mare mi ha dato un gran travaglio, e dal primo mettere il piè sul piroscafo sino alla discesa qui in Newhaven mi ha fatto patire uno strazio di stomaco e di testa da morirne. Non avendo voluto scendere nel salone in cui si rinchiude un'aria mefitica, sono stato sopra coperta, lungo disteso, e ravvolto in un panno di lana. La gentile creatura di cui ti ho parlato dianzi, mi si è accostata più volte e mi ha dato tutti quei conforti che poteva suggerirle la più sollecita carità. Nello scendere sulla spiaggia l'ho perduta di vista. Parte il convoglio per Londra: e tra poco. »

La stessa lettera da Londra:

« Non so donde cominciare; le idee mi si affollano simultanee, si urtano, si arruffano, nè la penna tien dietro al pensiero, appunto come folla di gente scatenata tutta ad una volta contro l'angusta porta d'un edifizio, fa ressa, si pigia, e ne esce male ed a stento.

« Londra!.... la vecchia ed altera metropoli dalle miriadi di comignoli, di obelischi, di cupole, di basiliche, di marmorei palagi e gotici monumenti, par che si curi poco di ciò che ne pensa il forestiero; e spiega la sua pompa fra i quartieri di mattoni abbruniti dal fumo e dal tempo.

« Dovrei prima di tutto parlarti della campagna; ma ne sono distolto da un continuo e grande strepito, lungo e sordo muggito, fiotto vivente di milioni d'uomini. Nol posso... pure non mi si tolgono dagli occhi quelle coste arrotondate, sparse d'armenti, coronate d'alteri castelli, quelle ondulazioni di terreno coperte a perdita di vista da fitte boscaglie; qui gruppi di case, alcune inerpicantesi sul fianco d'un colle, altre rannicchiate nelle ripiegature d'una valle; quegli obelischi acuti, quei coni fantastici che qua e là si alzano sull'orizzonte, come se fossero usciti di terra; quei romiti *cottages* o presbiterii perduti nella solitudine, e le cento vie convergenti alla grande città, alla città mondiale. *(Continua)*

Sono arrivati i signori Villani e Ralli, delegati del Comitato generale repubblicano in Italia, provenienti da Marsiglia.

Perpignano, 17. — Si ha da Puycerda in data del 16:

La colonna del colonnello Cabrinety è sempre qui.

Sono giunti circa 100 artiglieri e se ne attendono alcuni altri

Vienna, 17. — Le feste in occasione del matrimonio della principessa Gisella col principe Leopoldo furono aperte ieri a Corte con un concorso brillante. Avanti i concerti e durante gli intermezzi, le LL. MM. si trattennero cogli invitati, e specialmente cogli ambasciatori delle potenze e colle loro spose

Vienna, 17. — La *Nuova Stampa Libera* annunzia che il Consiglio d'amministrazione delle strade ferrate del Sud dell'Austria e della Lombardia proporrà pel 1872 un dividendo di 20 franchi. Il disavanzo del 1872 ammonta a 750 mila franchi, e sarà coperto dalle riserve.

Vienna, 17. — L'imperatore conferì al grande maestro di Corte, principe di Hohenlohe, la gran croce di Santo Stefano; al presidente del Consiglio di ministri, principe di Auersperg, la gran croce di Leopoldo, ai ministri dei culti e delle finanze, Stremayer e Depretis, la corona di ferro di prima classe, e al direttore del suo gabinetto, barone di Braun, la croce di commendatore di Santo Stefano

Parigi, 17. — Il movimento elettorale è attivissimo d'ambe le parti.

Prevale l'opinione che il conte di Remusat resterà vincitore

Londra, 17. — Attendesi un prossimo rialzo dello sconto.

Soletta, 16. — Oggi il direttore di polizia trascinò monsignor Lachat fuori della sua dimora

ROMA

18 aprile.

Il Principe Umberto, recatosi ieri mattina inaspettatamente alla cavallerizza del palazzo Poli, assistè all'esame di equitazione dato dai capitani della fanteria della guarnigione.

Il Principe fu molto soddisfatto dei resultati, e se ne congratulò col maggiore Giannotti direttore della Scuola.

***

La prefettura di Roma ha contrattato definitivamente l'acquisto del palazzo Valentini in piazza SS. Apostoli. Se ne era già parlato altra volta, e credo che da che la capitale è venuta a Roma, non vi sia stata Amministrazione pubblica che non abbia fatto all'amore con quel palazzo, che è uno dei più belli e dei meglio collocati della città.

All'acquisto non manca che l'approvazione del Consiglio provinciale, il quale non ha potuto deliberare su quest'affare nella sua ultima seduta, perchè si aspetta la relazione della Commissione incaricata di esaminarne il contratto.

Io credo poi, che sia definitivamente deciso che la provincia non acquisterà che il solo palazzo Valentini, lasciando gli annessi che prospettano nella parte posteriore ai proprietari attuali. Il prezzo sarebbe quindi fissato a circa 900,000 lire.

L'approvazione del contratto sarà deliberata probabilmente nella seduta di lunedì prossimo

***

La Direzione provinciale delle poste ci avverte che il corriere di Francia e le corrispondenze dell'Alta Italia che dovevano giungere col treno 101 di oggi alle ore 1 30 pomeridiane, sono in ritardo per causa d'interruzione della linea ferroviaria a Castel S. Giovanni, fra Parma e Piacenza.

I lettori troveranno maggiori notizie di questa interruzione nei nostri telegrammi particolari

***

Ieri alle 2 sono giunti da Napoli il duca Federico Guglielmo e la duchessa Alice d'Assia. I due principi furono già a Roma venti giorni fa, e vi si trattennero circa una settimana

Alle 6 giunse da Firenze il principe Alfredo d'Inghilterra. Il principe è fidanzato alla granduchessa Maria di Russia, ed è venuto in Italia per passare qualche giorno insieme con essa e con l'imperatrice sua madre.

Non si sa ancora se il principe continuerà il suo viaggio fino a Sorrento, o se aspetterà a Roma l'arrivo dell'imperatrice

***

Il maestro Vera, che è partito in questi ultimi giorni per Londra, assisteva alle lezioni di canto della Principessa Margherita.

A rimpiazzarlo, la Principessa ha scelto il maestro Francesco Rosti, l'abilità del quale è generalmente conosciuta qui in Roma.

***

Al Circolo nazionale avrà luogo la sera del 26 corrente aprile alle 9 pomeridiane un trattenimento musicale, al quale possono intervenire i soci con le signore della propria famiglia.

***

Domani, 19, ad un'ora pomeridiana, nell'Università, il prof. Ciampi, continuando il corso di storia moderna, parlerà *Della Scozia* e *Maria Stuarda*

***

Un po' di statistica giudiziaria.

Nel trimestre di quest'anno si è avuta una grande diminuzione di reati in confronto dell'anno scorso.

Le grassazioni da 40 che furono nello stesso periodo del 1872, si ridussero a 11 nel 1873. Tre sole furono commesse nei dintorni della città.

Le rapine da 8 si ridussero a 3, nessuna delle quali commessa in città.

I furti campestri da 44 si ridussero a 6. Gli altri furti diminuirono di 61.

Gli omicidi in tutto il circondario furono 6 di meno che nel 1872; i ferimenti diminuirono di 15.

Gli arrestati per porto d'armi proibite furono 32 più che nel primo trimestre del 1872. I vagabondi, mendicanti e pregiudicati furono 1338 di più.

Si ebbero in meno 30 reati di minaccie, 16 danneggiamenti con malizia all'altrui proprietà, e 7 rivolte contro la pubblica forza.

In totale gli arrestati nel primo trimestre 1873 sono stati 2728.

***

Il nostro amico Brizzi si è affrettato a dar ragione alla mia osservazione, alla quale aveva fatto eco anche il collega dell'*Opinione*.

Stamani ho ricevuto da Firenze questo telegramma:

« Ugo — Direzione *Fanfulla*.

« Letto *Fanfulla*. Trovata giusta l'osservazione, ho rimandato il concerto alla sera del 23. Informa gli altri giornali

« Brizzi »

Per oggi era oramai troppo tardi per avvisarli. Li prego per domani a voler annunziare che il concerto all'Apollo e non all'Argentina, come è stato detto da qualcuno, ha luogo la sera del 23. Rimane inteso che si tratta di una opera di beneficenza; l'incasso va a profitto degli Asili infantili di Roma

***

Un altro concerto che io raccomando ai lettori è quello che darà il violoncellista signor Casella alla sala Dante, il 28 del mese corrente, col concorso di alcuni distinti artisti fra i quali il signor Sgambati.

Il Casella tanto a Londra che in tutte le principali città d'Italia, ha ottenuto sempre un grandissimo successo, ed il suo nome è abbastanza conosciuto perchè sia necessario farne altri elogi.

Qui a Roma non ha mai suonato in pubblico, e solo i frequentatori dei ricevimenti di una bella signora, che è anche appassionata dilettante di musica, hanno avuto la fortuna di poterlo sentire.

—

Ieri sera al Valle molta gente alla *Celeste* di Marenco. Il Ceresa, improvvisamente indisposto, fu rimpiazzato da un altro artista della Compagnia, che si cavò benissimo dall'impresa arrischiata di fare una parte che non era la sua.

Stasera *La strada più corta* di Ferdinando Martini, che i nostri lettori conoscono meglio sotto il pseudonimo di *Fantasio*.

PICCOLE NOTIZIE

Una distinta signora perdette ieri l'altro nella chiesa del Gesù il suo orologio d'oro. — Ne denunziò la perdita ad una guardia di pubblica sicurezza che trovavasi lì presso di servizio. La guardia tanto si adoperò che addivenne poco dopo al rinvenimento dell'orologio stesso che a mezzo dell'ufficio di pubblica sicurezza venne prontamente restituito alla proprietaria.

— Un'altra distinta signora si avvedeva ieri di essere stata derubata di alcuni oggetti di valore. Le indagini che a proposito furono eseguite dalla questura portarono non solo alla scoperta ed arresto delle colpevoli, ma bensì al ricupero degli effetti involati

— Nella strada che da Monterotondo conduce a Roma, due malfattori aggredirono un campagnolo, e non trovandogli denaro lo depredarono del cappotto. Appena avuta cognizione del fatto, la sezione di pubblica sicurezza della ferrovia, si mise sulle traccie dei colpevoli, e riusciva il giorno dopo ad arrestarli entrambi, ricuperando eziandio il cappotto rubato.

— La Questura in seguito all'approvazione dell'autorità superiore ha fatto attivare da 18 giorni un servizio speciale pel trasporto dei detenuti, che vengono arrestati dalle guardie di P. S. onde togliere lo spettacolo di vederli girare ammanettati per le vie della città

Una vettura di forma pressochè cellulare va in giro per tutti gli uffici di P. S. a prendere i detenuti che vengono trasportati alle carceri.

SPETTACOLI D'OGGI

Valle. — Alle ore 9. — *Una sentenza di Metastasio*, indi: *La strada più corta*, di F. Martini. — Indi farsa: *L'Ottuagenario*

Metastasio. — Alle ore 8 1/2. — *'L cotel*, in 4 atti, di L. Pietracqua.

Quirino. — Alle ore 5 1/2 e 8 1/2. — *Non toccate la Regina* — Indi il nuovo ballo: *La scoperta delle Indie Orientali*

Valletto. — *Pulcinella marito geloso.*

NOSTRE INFORMAZIONI

Il Re, che era aspettato ieri sera a Firenze, sarà di ritorno a Roma la sera del 21 corrente, volendo trovarsi presente all'arrivo della imperatrice di Russia.

—

L'onorevole Riboty, ministro della marina, è arrivato da Livorno ieri sera alle 9 40.

—

Iersera il principe Alfredo duca d'Edimburgo fu a pranzo dal ministro d'Inghilterra. Dicesi che il soggiorno del giovane principe a Roma sarà di breve durata.

—

È giunto in Roma il marchese Emanuele d'Azeglio, senatore del Regno, e già ministro d'Italia in Inghilterra.

—

Il conte Della Croce, ministro d'Italia a Buenos Ayres, che nello scorso mese ha partecipato assai efficacemente ai negoziati per regolare le questioni pendenti tra il nostro Governo e quello della repubblica dell'Uruguay, è partito questa mattina per l'Alta Italia.

—

Il conte Fè di Ostiani, ministro d'Italia in Cina ed al Giappone, che è attualmente fra noi in congedo, è stato invitato dal Governo austro-ungarico ad assistere alla cerimonia inaugurale della Esposizione di Vienna. In assenza del ministro austro ungarico al Giappone, il conte Fè ebbe incarico di farne le veci.

—

Sappiamo che il commendatore Cristoforo Negri è stato nominato console generale d'Italia ad Amburgo.

TELEGRAMMI PARTICOLARI DI FANFULLA

PARIGI, 17 (sera). L'*Univers* pubblica una petizione diretta all'Assemblea, perchè provveda alla illegalità della ritenuta del 13 0/0 sui *coupons* della Rendita italiana che si pagano a Parigi.

Grévy pubblicherà una lettera per appoggiare la candidatura di Rémusat.

Le riunioni elettorali riescono generalmente ogni giorno più tumultuose; il Governo se ne preoccupa.

FIRENZE, 18. — Per causa d'inondazione presso Piacenza il treno internazionale di stanotte non è arrivato.

Le corse sono limitate da Firenze a Parma.

ULTIMI TELEGRAMMI

(Agenzia Stefani)

Berlino, 17. — La *Gazzetta della Germania del Nord* smentisce la voce che il ministro di giustizia abbia incaricato il procuratore generale di procedere all'istruzione contro Wagener.

Costantinopoli, 17. — Hamdi pascià fu nominato ministro delle finanze.

Il *Levant Herald* ricevette un avvertimento, in seguito ad un suo articolo sull'ultimo cambiamento ministeriale.

Parigi, 17. — Assicurasi che le entrate delle imposte indirette e delle dogane nel primo trimestre 1873 abbiano sorpassato le previsioni del bilancio.

Le voci di una modificazione ministeriale sono smentite.

Un dispaccio di fonte carlista annunzia che Dorregaray diede l'assalto alla città di Onate, e se ne impadronì

RIVISTA DELLA BORSA

18 aprile.

Abbiamo un po' di miglioramento — rallegriamcene; purchè progredisca: e che domani non venga un qualche aquilone a sventar ogni illusione!

La rendita 73 42 contanti, 73 62 fine mese.

Le azioni della Banca Romana 2315 fine mese.

Generali con molti affari a 561 contanti — 561 fine mese

Italo-Germaniche 519 fine mese.

Austro-Italiane 457 fine mese.

Immobiliari 500 nominali

Ferrovie Romane 124 nominali

Gas 640 nominali

I Cambi sostenuti ed in aumento.

Francia 113 75.

Londra 28 93.

Oro 23 00.

In generale — buona disposizione contrastata dalla solita fiaccona.

—

ERRATA. — Ieri avendo ommesso il prezzo delle Azioni della Banca Romana, si portarono le Generali niente meno che a 2300 — 2305! madonna! che Dio ci salvi da un altro *omissis*!

Balloni Emidio, *gerente responsabile*

Tip. dell'ITALIE, via S. Basilio 8

Anno IV.

Prezzi d'Associazione:

	Trim.	Sem.	Anno
Per tutto il Regno . . L.	6	12	24
Svizzera	10	19	36
Francia, Austria, Germania ed Egitto	13	[illegible]	[illegible]
Inghilterra, Grecia, Belgio, Spagna e Portogallo	17	[illegible]	[illegible]
Turchia (via d'Ancona)	[illegible]	42	[illegible]

Per reclami e cambiamenti d'indirizzo, inviare l'ultima fascia del giornale.

GLI ABBONAMENTI principiano col 1° e 15 d'ogni mese

UN MESE NEL REGNO L. 2 50

FANFULLA

Num. 106

Direzione e Amministrazione: Roma, via S. Basilio, 9

Avvisi ed Inserzioni, presso E. E. OBLIEGHT

Roma, via del Corso, [illegible] | Firenze, via Panzani, n. [illegible]

I manoscritti non si restituiscono

Per abbonarsi, inviare vaglia postale all'Amministrazione del FANFULLA.

UN NUMERO ARRETRATO C. [illegible]

Fuori di Roma cent. 10 — ROMA Domenica 20 Aprile 1873 — In Firenze, cent. 7

CERCATE!

(FRAMMENTO)

Signori filosofi, moralisti e ministri della pubblica istruzione di tutto il mondo civilizzato, vi sottometto un'idea.

Uno dei problemi intorno al quale si affaticano tutti i paesi è l'*istruzione obbligatoria*.

Chi la vuol cruda;
Chi la vuol cotta;
Chi si contenta d'una mezza cottura;
E chi non la vuole in nessun modo.

Io credo che l'*istruzione obbligatoria* rimanga un problema difficile a risolvere, perchè nella soluzione non si tien conto di un termine, di un elemento che mi par necessario.

Questo elemento è la donna.

Se non mettete la donna dalla vostra, è impossibile che applichiate in modo soddisfacente il principio dell'obbligo di imparare almeno l'*abbicì*.

L'uomo è nato ignorante.

La donna è nata maestra.

Che l'uomo sia nato ignorante, e che fosse nato per restarlo lo provano:

1° I milioni d'analfabeti che ci contristano, malgrado l'utilità evidente che ci sarebbe per tutti nello imparare a leggere e a scrivere.

Non mi venite a dire che il cattivo istinto tiene indietro l'uomo nel cammino dell'istruzione. L'istruzione serve anche per gli istinti cattivi — e per le cambiali false.

2° Lo prova il Vangelo, che ha riservato agli ignoranti le sedie chiuse nei concerti del paradiso. — E siccome il paradiso è lo scopo del genere umano, l'ignoranza è la sua beatitudine nell'altro mondo e la sua tranquillità in questo. Nessuno, per esempio, è più tranquillo dell'onorevole Favale, quando parla di cose militari.

E Favale avrà il paradiso, e diventerà San Favale. Chissà che non gli riesca di lassù di salvare dalla dannazione il suo Malvano, nato fuori del grembo della Chiesa.

3° Lo prova la Bibbia. Quando il signore Iddio creò l'uomo, lo fece anche proprietario — non gli impose nessuna tassa, e solo gli proibì di gustare i frutti dell'albero della scienza.

Per farlo trasgredire a cotesta legge divina, non ci volle meno d'una bella donna, che imparò alla prima il bene col relativo male, e lo insegnò poi all'uomo.

L'ho detto; l'uomo è nato ignorante.

La donna è nata maestra,

Bisogna dunque trovare il modo di servirsi della donna per ammaestrare l'uomo.

Fate della donna la maestra diretta o indiretta dell'uomo, e avrete risoluto il problema dell'istruzione obbligatoria.

Vi sforzaste fin qui di incitare i diversi legislatori... e non avete pensato a una delle fonti alla quale essi hanno attinto tutti: alla Bibbia. — Ricorrete alla Bibbia in prima mano; invece di imitare delle imitazioni umane, avrete imitato il Signore.

Mi direte che il Signore non voleva che i coniugi Adamo imparassero nulla. Prima di tutto; ciò resta a vedersi. Se l'avesse voluto sul serio, avrebbe creato l'uomo senza l'albero del bene e del male... E poi se anche non l'avesse proprio voluto, si vede che ha mutato opinione davanti al fatto compiuto.

Chi glie l'ha fatta mutare è stata evidentemente la signora Adamo, nata Eva. — Ciò prova in Eva una influenza molto grande e una attitudine a guidare le faccende umane, nonchè a perfezionare le leggi fondamentali dell'umanità.

Ma come fare a mettere la donna in posizione da influire sull'uomo e da obbligarlo a imparare?.. Non vi dirò di mandarla senza sottane a ruzzare nei giardini... questo no. — Ma, insomma.. cercate.

O che siete ministri per star a vedere e lasciar correre? Cercate!

(Estratto d'un libro futuro di Salvatore Morelli che io firmo per copia conforme).

E. Caro

GIORNO PER GIORNO

Una signorina mi scrive per appellarsi al mio giudizio. La sua signora maestra l'ha corretta perchè ha scritto:

« Appena entrata la mamma *gli* sono saltata al collo. »

Il pronome *gli* in questo caso è un vero errore — ha detto la maestra — e bisogna adoperare invece il pronome *le*.

La maestra ha ragione — avrebbe fatto male a non avvertire una scolara... ma...

***

Ma... la signorina mi fa l'onore di citare la mia autorità in sua difesa e mi dice che io ho scritto: « La czarina non ha trovato nessun Potemkin, che *gli* facesse vedere, ecc., ecc. »

***

Dirò. Il pronome *gli*, adoperato al *femminino* o al *plurale*, è grammaticalmente un errore. Ma è *dell'uso* in Toscana: e il Nannucci lo ha sostenuto contro il Fanfani.

Certo che trattandosi di un tema di scuola, la signorina avrà sempre torto marcio a adoperarlo. — Tuttavia, quando la sia fuori di scuola, creda, non ci sarà gran male se, nello scrivere, dirà *gli* al femminino o al plurale invece di *le* e di *loro*, in certi casi.

Quali sono questi casi?

È difficile indicarli — sono quelli ne' quali codesto *gli* vien detto naturalmente, parlando la lingua toscana delle persone a modo.

***

Faccia una cosa la signorina:

Procuri d'imparare la lingua volgare dei Toscani per bene — e parlerà benissimo.

Quando l'avrà imparata — scriva come parlerà: e scriverà benino, malgrado qualche *gli*.

Però fino a che la signorina va a scuola, ascolti la maestra.

La scuola è necessaria anche per prendere l'abitudine, la disinvoltura della lingua e per imparare in quali casi si possa uscire dalle regole, senza troppo strapazzo della grammatica.

E soprattutto non prenda esempio dai giornali per gli scritti di scuola

***

Il collega *Caro* mi comunica la seguente lettera che ha ricevuto stamattina.

Carissimo *Caro*.

Hai parlato della questione Tommasi-Baccelli. Io hai fatto con quel brio..... ma lo hai fatto come chi parla dopo aver udito il suono d'una sola campana.

Mi accordi, nell'interesse della verità, per due minuti la parola? Non dubitare: ti sbrigo con tre soli tocchi dell'altra campana.

Din! Hai confuso la porta dell'Istituto Fisio-patologico con la porta della camera incisoria dello spedale di San Spirito: è una circostanza che ha molto peso nell'affare, in un affare che è già tanto pesante.

Don! Non è provato chi possa aver ragione fra i due illustri rivali circa ai risultati dell'autopsia. Ognuno dei due rimane della propria opinione, davanti all'ostinato silenzio dei due cadaveri.

Dan! Non è vero che il professor Baccelli abbia detto al rettore che si rideva di leggi o di regolamenti.. ho visto io una lettera del rettore che ne fa ampia fede.

Rilego la campana, e ti saluto.

Il Campanaro.

***

Pubblicata la lettera, perchè, in una faccenda che andrà ancora per le lunghe, i lettori conoscano i suoni di tutte le campane, io mi auguro che il concerto svegli il signor ministro. *Amen*.

***

Il miglioramento progressivo del Santo Padre dalle colonne dell'*Osservatore* è passato in quelle della *Voce* di ieri sera, e da queste in quelle dell'*Opinione* di stamattina.

Le mie congratulazioni a Sua Santità; e peggio per chi mi volesse dare di codino.

***

Già, lo sapete: mi s'è fitta nel cervello un'idea:

L'idea che Pio IX avesse una missione provvidenziale da compire nel nostro risorgimento.

Lo aiutò a controspinte; lo ingagliardì sotto lo stimolo delle resistenze... fu insomma il suo professore di ginnastica.

***

Adesso questa missione la si può dire compiuta... ma, dico il vero, mi sembra che l'occhio del professore non sia di troppo in questi primi esercizi di ginnastica applicata che andiamo facendo proprio contro di lui. E una cosa dolorosa, ma la è proprio così.

***

Invochiamo il giorno felice in cui il Santo Padre, riconosciutici maturi, si decida a dirci — Figlioli, adesso basta: ne sapete quanto occorre, e posso fidarmi di voi. Che Dio vi benedica, com'io vi benedico, e come vi ho già benedetti tanti anni fa dal Quirinale. *Amen*

***

I fiaccherai viennesi si sono messi in sciopero, e domandano un aumento di tariffa.

Il municipio di Vienna rifiuta di accordare codesto aumento: ma i fiaccherai... duri

Si sono posti in capo di mettere su vetture per proprio conto alle spalle dei viaggiatori che l'Esposizione chiama in frotta nella capitale dell'Austria.

Intanto chi ci guadagna positivamente sono i cavalli... ma se la crisi continua, le povere bestie ci perderanno anche loro. Chi pagherà le spese della biada e del fieno?

***

Leggo nella *Libertà*:

« È giunto ieri sera il principe Alfredo d'Inghilterra *insieme* al duca di Edimburgo. »

E una notizia che commuove, massime se

---

3 APPENDICE

DUE DONNE

ROMANZO ORIGINALE

DI G. T. CIMINO

« Ma ecco Londra, ecco da lungi le migliaia di camini, da cui scaturiscono pallidi globi di fumo, ecco la sterminata città delle caligini; e la ferrovia soverchiante; e le acque del Tamigi serpeggianti che chiudono nelle loro volubili spire foreste di navi, quali raggruppate nei *Doks*, quali galleggianti sul fiume, quali giacenti sul loro fianco pel ritirarsi della marea, senza tener conto di migliaia di schifi e vaporiere che solcano la bruna acqua, e raccolgono e traghettano tanti e tanti passanti da un quartiere all'altro della città

« Oh, mio Giacomo! perchè non eri tu qui, mio dolcissimo amico? Giacchè la mia maraviglia fu tanta da sentirne affanno per non averla divisa con te! Oh rammentati la tua citazione virgiliana: *Totos divisos ab orbe Britannos?* ed è vero; nulla che somigli a quel che si vede sul continente. Non caffè in cui la gente sciupi le sue ore, non ritrovi in muffite sale di bigliardi, non andare ciondoloni e svogliati a mo' di sonnamboli. Vedi un popolo operoso e spedito, decente e raccolto. Non vociare sguaiato, non capannelli sulle piazze e sulle cantonate, non volgari schiamazzi, e non vaniloquii politici per taverne e per trivii.

« Se i prezzi non sono troppo cari, procurerò di mettere le mie tende in queste vicinanze, poichè oltre ad essere così molto frequentato, questo *square* possiede ritrovi di ballo; l'*Alhambra*, sala di concerti e spettacoli, con palchetti, e platea, palazzo moresco con dorature e torricelle, sontuosi magazzini; insomma nulla di più vivace ed aristocratico: un Eden, un po' affumicato, se vuoi, ma l'aere vaporoso ha questo di buono che meno la vista corre, più l'immaginazione crea e vola.

« Vieni, vieni; te ne scongiuro: farai fortuna, faremo fortuna: io con la musica, tu con l'ingegno letterario, giacchè qui si paga l'opera delle mani, e gli studi della mente più che altrove. Non dico che le sterline si trovino proprio per terra, ma dalle tasche dell'opulento scorrono in quelle dell'uomo laborioso. Addio, rammenta la promessa fatta di dirmi tutto quel che t'avviene giorno per giorno. La Manica fa paura agli stomachi deboli, ma non potrebbe frenare cuori come i nostri amorevoli e gagliardi. »

« *PS.* Nello scriverti dimenticavo che la posta non aspetta nessuno, e mi son trovato in ritardo di mezz'ora. Avendo d'avanzo tutto il giorno, ho pensato compensarti con abbondanza di materia della necessaria dilazione. Eccomi dunque a te nuovamente. Ho preso casa, una bella stanza in *Upper John Street, Golden Square*: e *Golden Square* vuol dire Piazza dell'Oro, la più monumentale e la più antica di Londra, col solito giardino nel mezzo. — Ho accanto a me un'altra strada che sbocca essa pure nella piazza, *Silver Street*, la Via dell'Argento; come vedi, l'augurio è felice, poichè son capitato in mezzo ai due metalli preziosi. Ho visitato oggi *Regent Street*.. che splendidezza di magazzini!... Ma non so perchè mi sento minor lena di ieri per le descrizioni. Forse... ma non c'è forse che tenga, ti farei ingiuria col chiudermi dentro cose che tu non sapessi.

« Pure, non oserei dirlo ad un altro!... e tutto computato non ci ho colpa... e ci saresti cascato anche tu con quella tua flemma da matematico. Via, te lo dico, ma non pigliartela con me; è proprio una tegola caduta dall'alto. Io era innamorato l'altro ieri, ed ieri pure, di quella *miss*, colla quale feci il viaggio. Oggi il dispetto vince ogni altro moto del core. Oggi l'ho riveduta; era in carrozza con una donna attempata, che ho creduta sua madre. La carrozza s'è fermata innanzi ad un magazzino. È discesa prima la giovane poi la vecchia. Questa è entrata nella bottega, ed ha lasciato il proprio cane sulle braccia dell'altra. — Dopo qualche tempo è uscito un commesso con un involto che ha consegnato alla ragazza, poi è nuovamente entrato.

« Ho còlto quel momento per avvicinarmi alla fanciulla, l'ho salutata, ed essa ha risposto appena con un cenno di capo, come per mera cortesia, anzi con un imbarazzo visibile. Ma io non ci ho abbadato. Oh bella! conoscendo lei, che male c'era a conoscere la madre? Se ero già un po' amico della giovane, perchè non lo sarei stato anche della vecchia? Eppoi, tu sai l'onestà delle mie intenzioni! Or dunque, me le sono avvicinato, e le ho detto se avessi potuto essere presentato alla signora che avea visto in carrozza con lei. Ella ha vivamente scrollato il capo in senso negativo, mi ha detto alla sfuggita qualche parola, ed è entrata nel magazzino.

« Indovina... Altro che madre e figlia! La donna attempata era la padrona, la giovane, era la cameriera. »

Suppergiù le altre lettere furono dello stesso tenore. Ciascun a bella prima dette un castel in aria come cosa fatta; la lettera che veniva dopo smentiva la precedente.

Ma il genio inventivo e la lena parevano raddoppiarsi coi disinganni. Delle ghinee Alberto non ne trovò punte ai canti delle vie. Delle *Miss* milionarie nessuna venne ad offrirgli la mano; nè al suo arrivo a Londra, nè dopo, scolare ed editori non accorsero a fare ala al suo passaggio. Quella nebbia che egli aveva lodata come consigliera di meditazione feconda, come ausiliaria dell'immaginativa e creatrice di fantasime e di poetici sogni, al terzo giorno gli diventò uggiosa. Viste le centinaia di cartelloni che tappezzavano le mura di Londra con programmi di concerti musicali, accademie e rappresentazioni liriche, scrisse al Deveni, che l'Inghilterra era un paese di cigni e di rosignoli. Dovè modificare anche questo giudizio formato sul calcolo del consumo. Andò di questo passo fino al giorno che risultò evidente a' suoi occhi che anche a Londra i denari non si guadagnano senza fatica.

(Continua)

si pensa che il duca d'Edimburgo e il principe Alfredo da 29 anni in qua non si sono mai lasciati. A caccia insieme, a viaggiare, alle feste, a pranzo, a cena... fino a letto — nello stesso letto... sempre insieme!

Tanto, che l'almanacco di Gotha li ha presi e li dà per una persona sola.

Il cronista della *Libertà*, che alle correzioni di stampa ci ha gamba, dovrebbe correggere l'*almanacco* di *Gotha*, massime che quando lo ha comperato non ha mancato d'annunziarlo ai lettori.

Le Prime Rappresentazioni

Teatro Valle. — *La strada più corta*, scene di Fedinando Martini.

La strada più corta per arrivare dove?

Al portafoglio? — Al pareggio? — Alla Camera dei deputati? Alla Repubblica universale? — All'ospedale dei matti? — A piazza di Termini? — Alla croce di San Maurizio e Laz—?.

Nossignore — niente di tutto ciò: — per arrivare al cuore della contessa Campi — vedova bella, e capricciosa.

Sapete qual è la strada più corta?

— Quella di Falconara?...

— Bravi merli! Così credeva pure De Vincenzi, il quale venne ieri sera espressamente al Valle, nella speranza che almeno Martini si fosse levato in sua difesa...

Ma nossignore — anche il nostro collega drammatico è di avviso che per la via di Falconara — sia che si vada a Roma o al cuore della donna — ci si rompe il collo!

Udite..

⁂

Scena I

La contessa e il giardiniere

Il giard. Contessa, il *Cavaliere*; mi sciupa tutti i fiori,
Mi devasta il giardino; mi pesta i pomidori
La cont. Eh! via, non ti confondere: lascialo sbizzarrire,
Vedrai fra breve, Pietro; come l'andrà finire.

Scena II.

Il cavaliere, il marchese e la contessa.

Il cav. Che noia questo marchese! mi sta sempre al tallone,
Il march. Che cavaliere uggioso oh! come m'indispone.
La cont. Signori favoriscano darmi quel *tabouret*.
Il cav. (*si precipita per la via più corta e inciampa in un mobile. — Il marchese va per la più lunga, gira intorno agli ostacoli e porta il* tabouret *alla contessa*).
— Eccolo, contessina...
Il march. (*fra sè*) È più furbo di me!
La cont. Ospiti miei gentili, sapete la novella?.
Il cav. Arriva la Czarina?...
Il march. Cade il ministro Sella?
La cont. Niente di tutto questo: io parto domattina,
E vado a Londra. .
Il march. Oh! cielo!
Il cav. Addio la contessina!

⁂

Scena III.

Il cavaliere e il marchese

Il cav. Parliamoci un po' franco, caro signor marchese,
Noi siamo due rivali... e stiamo qui da un mese.
Rompendoci a vicenda le ova nel paniere...
Il march. Perfettamente detto, mio caro cavaliere...
Il cav. Se invece ognun di noi, lasciasse l'altro in pace,
Ed ognuno facesse quel che gli pare e piace...
Si potrebbe... mi spiego. .
Il march. Comprendo il suo progetto...
E senz'altri preamboli, lo dico che lo accetto...
Il cav. Se non vi spiace, il foco aprir vorrei prima io...
Il march. Si serva pure...
Il cav. Grazie... A rivedeaci...
Il march. Addio.

⁂

Scena IV.

La contessa e il cavaliere

Il cav. Contessa, io v'amo.
La cont. Diamine!.. e non me n'era accorta..
Il cav. E vengo ad offrirvi subito... per la strada più corta.
La mia mano, il mio cuore..
La cont. Ma grazie, cavaliere.
Il cav. Dunque accettate!
La cont. Adagio: bisognerà vedere .
Ne parlerem più tardi, intanto non le spiaccia
Di passar in giardino .
Il cav. Ho capito... vo a caccia!

⁂

Scena V.

Il marchese e la contessa

Il march Contessina, buon giorno
La cont. Marchese, riverito. .
Che avete, non parlate?.. Vi siete ammutolito...
Il march. Contessa, voi credete ch'io v'ami!... è una follia...
Per voi risento appena un po' di simpatia. .
Forse col tempo...
La cont. (Indegno!)
Il march. Non vi dico di no...
Diventando mia moglie, eh!... mi ci proverò!
La cont. Ma bravo... troppo buono — in verità marchese.
Io non merito tanto. . siete troppo cortese...
March. Volete o no sposarmi?...
La cont. Ci penserò
March. Pensate.
Io intanto vo in giardino...
La cont. (Che impertinente) andate!

⁂

Scena VI

La contessa sola: (*riflettendo*)
Nel cavalier l'amore potria sfumare a un tratto.
Mentre invece il marchese... m amerà come un matto...
Ho deciso... (*s'odono due fucilate*).

⁂

Scena VII

Il cavaliere e il marchese disputandosi una lepre.

Il cav. Contessa, il primo colpo fu tirato da me
Dunque la lepre è mia... Conciossiacosachè...
Il march. Perdoni, cavaliere — son io che l'ho colpita...
E spetta a me di dritto...
La cont. La sentenza è sancita.
La lepre è del marchese — e con la lepre insieme
La mia mano di sposa...
Il march. (Ch'è quello che mi preme!)
Il cav. Dunque è un bel fiasco il mio!...
Cont. Inver, così mi pare...
Il march. Caro amico, vedete, vi resta da imparare
Che in questo basso mondo « s'ami, si cacci o scriva »
« Chi resta indietro ha torto ed ha ragion chi arriva! »

⁂

Ha capito, Eccellenza De Vincenzi?

Ed ora i lettori mi permetteranno che io faccia un complimento all'autore

— No, per carità... non c'è niente di più desolante che i complimenti in famiglia ..

— In questo caso mi limito a registrare che il pubblico ha gradito di molto *la strada più corta*, e giunto alla meta ha applaudito e chiamato fuori, il *Marchese*, il *Cavaliere* e la *Contessa* — Rossi, Leigheb, e la signorina Campi...

Stasera si replica.

Registrato.

Ypsilon

NOTE BERLINESI

Berlino. 14 aprile.

Comincio dai pesci — che. per chi non lo sapesse, sono cosa di stagione anco sulle rive della Sprea. — Sulle rive, e non nelle acque però: questo misero rigagnolo contiene nel suo seno di tutto, perfino dell'acqua — ma pesci no. Intendo parlare della gran Mostra dei prodotti della pesca, testè inaugurata in questa metropoli

Ho cercato invano, fra tanta varietà, qualche *tipo* proveniente dal Mediterraneo o dall'Adriatico; pare che anco in fatto d'animali acquatici i tedeschi sieno esclusivi; e non hanno ammesso a questa esposizione se non quelli di razza germanica. È vero che in un canto ne ho osservato un paio d'origine latina — ma erano di *fiume!*... Si ammirano nello stesso tempo ogni sorta d'attrezzi pescherecci, a cominciare dalle reti di San Pietro fino all'amo con cui si pigliano le trote.

×

Chi visita Berlino nella stagione estiva non tralascia di passare una sera in una specie di teatro-giardino, chiamato *Kroll*, famoso ritrovo di ogni maniera di gente, dove per soli 5 *groschen*, 65 centesimi circa, si ha il diritto di godere la rappresentazione di opera e ballo, di sedere in giardino e di ammirare da lontano o da vicino le innumerevoli bionde Margherite, che accettano da un Fausto qualunque un bicchiere di birra, senza tratto di conseguenza.

Come tutte le cose di questo mondo, il *Kroll* scomparirà fra breve dalla faccia di Berlino. Il proprietario ha ceduto per la miseria di due milioni e mezzo di talleri il suo stabilimento all'Impero tedesco, che intende trasformare quel tempio del divertimento in tempio della noia — in Parlamento.

×

Dacchè Germania è Germania, nessun popolo s'è addimostrato tanto tenero delle discussioni religiose quanto il tedesco. E questo gusto è diventato una vera mania, poi che quel mostro di Bismarck ha proclamato la famosa formula. *Serva Chiesa in libero Stato.* Il signor Teodoro Weber, professore di filosofia all'Università di Breslavia, avendo veduto che sì nella Camera come per la stampa i clericali tedeschi non rifiniscono dal citare con sacra unzione l'autorità del famoso padre Matteo Liberatore in fatto di questioni concernenti lo Stato e la Chiesa, si è preso il barbaro diletto di tradurre in tedesco l'opera di quel gesuita filosofo intitolata: *La Chiesa e lo Stato*. E sapete perchè s'è data questa pena? Per far toccare con mano, come egli dice, al pubblico tedesco tutta la mostruosità delle teorie gesuitiche applicate allo Stato e alla Chiesa. Col renderle popolari il dotto professore che appartiene alla scuola de' vecchi cattolici crede render pure popolare nel suo paese il discredito che meritano. È il miglior modo di cuocere i gesuiti nel loro brodo.

×

La semplicità, sto per dire la povertà con cui vive il maresciallo Moltke, ad onta delle dotazioni votate dal Parlamento per le guerre del 66 e del 70-71, merita d'essere notata e proposta ad esempio. Egli abita nel palazzo costruito espressamente per gli uffizi dello stato maggiore generale; e di quell'immenso edificio s'è riservato per suo proprio uso una sola stanza, dove dorme e lavora. Farò l'inventario della mobilia.

In un angolo è un letticciuolo, a capo del quale pende una sciabola di cavalleria francese: poco discosto è il tavolino, su cui da 40 anni il valente maresciallo sgobba a studiare indefessamente. Gli è lì che ha imparato con quella diligenza che tutti sanno la geografia della Danimarca, dell'Austria e della Francia; gli è lì che ha tracciato i più ardimentosi *piani di campagna* non solamente per le guerre vinte ma altresì per quelle... che non ha combattute ancora. Sul tavolino si osservano pochi libri. e due calcafogli formati da due bottoni di culatta di cannoni presi a Sadowa e a Sedan. Appeso alla parete, alla quale è addossato il tavolino, si vede il ritratto della sua defunta moglie. Finalmente in un altro canto della stanza si trova il bisognevole per la toeletta Ecco tutto.

Lascio ai lettori la cura di fare delle considerazioni morali sul lusso di un tanto uomo, che se per il suo genio militare ha diritto di essere annoverato fra i più valorosi capitani del mondo, per la sua semplicità e modestia è degno di sedere tra Cincinnato e Fabio Massimo

Procuste.

CRONACA POLITICA

Interno. — L'*Allgemeine Zeitung* nei giorni passati gettò un'occhiata sui lavori della nostra Camera, e li ha definiti una di quelle campagne inconcludenti che Luigi XIV, *le roi soleil* e i suoi gentiluomini, quando gli pigliava stanchezza dei balli, degli amori, e delle cacce di Marly, di Compiègne e di Versailles, costumavano d'andar a combattere nelle Fiandre

Si marciava, si dava o non si dava una battaglia, si pigliava o non si pigliava una fortezza, e alle prime brine invernali si tornava indietro a ballare.

Solo la nostra Camera per le sue lotte sceglie l'inverno. Cosa naturale: si tratta di combattere a coperto, e in un'atmosfera intiepidita dai caloriferi

Questo paragone ha fatto corrugare la fronte all'*Opinione*, che ci ha pensato sopratutto ieri, ed oggi vien fuori a dire: Abbiamo avuto un inverno parlamentare assai battagliero: il Governo ebbe sempre il vantaggio; « ma se un'altra campagna d'inverno si dovesse avere come quella che sta per finire, ci sarebbe ragione di dubitare di poterne venir fuori con onore, poichè campagne cosiffatte lasciano l'amministrazione scontenta e scoraggiata anche quando sono chiuse da splendida vittoria. »

Così la pensava appunto anche quel filosofo a cui Pirro spiegava il piano de' suoi disegni futuri. E fu lui che inventò per il primo le vittorie di Pirro.

Managgia alla rettorica, che ci ha sciupata quella frase, e mette ogni uomo che si rispetta in contegno di non pronunciarla.

⁑ Il commendatore Luzzatti è a Firenze. Commissario per la revisione del trattato commerciale franco-italiano, egli vi si è condotto per consultare il direttore generale delle gabelle, commendator Bennati, sulle tariffe e sulle statistiche doganali.

Questi nuovi studii non riguardano soltanto il trattato franco-italiano, ma eziandio la revisione della tariffa generale.

Per ciò che si riferisce al trattato in questione, apprendo ora che il signor D'Ozenne e il commendatore Luzzatti hanno firmato un protocollo, in forza del quale il Governo italiano ha cinque mesi di tempo a rispondere alle proposte francesi.

È una scadenza abbastanza lunga, e intanto s'avrà tutto il comodo di studiare sul vivo la risposta, e farla scaturire a fil di logica dai risultati finali dell'inchiesta industriale testè compiuta.

Chi può dire del resto che l'Assemblea francese durante la tregua dei negoziati non li tagli addirittura sposando le idee della sua Giunta pei trattati commerciali appetto alla quale Thiers e D'Ozenne, in punto libertà commerciale, sarebbero dei veri demagoghi?

⁑ *Fanfulla* aveva dunque ragione negando fede alla fiaba della lettera dello czar per offrire il palazzo della cancelleria di Varsavia a comodo del futuro Conclave.

Nessuna potenza europea ha fatto un passo per tirarsi in casa quella noia, ed io l'intendo.

E quel nessuna, che è dell'*Opinione* risponde anche alla strana diceria che un Governo tuttora innominato avesse offerto a quest'uopo il palazzo della sua ambasciata qui in Roma.

Manca forse lo spazio al Vaticano?

⁑ Uno sciopero a Milano: i lavoranti fornaciai trovano poche le tre lire del guadagno quotidiano.

Tre lire sono la paga di quei zingari della burocrazia che volgarmente passano sotto il nome di straordinari — quando però ci arrivano, e non s'arrestano a mezza strada sulle L. 1 50, o a tre quarti sulle L. 2 25.

Non mi consta che gli zingari sullodati siansi mai posti in isciopero: e questa è una flagrante inferiorità che si hanno sui fornaciai, co' quali del resto hanno tanti punti di contatto: a rigore i mattoni dell'edificio amministrativo li fanno loro.

Ma non divaghiamo ne' confronti: il fatto è che i fornaciai di Milano domandano patti migliori, e non avendoli ottenuti colle buone si posero in isciopero.

Pendono adesso le trattative per venire ad un accordo. E poi mi ci venga a negare la tirannia del capitale! Il capitale tratta come da potenza a potenza colla man d'opera, la quale del resto mettendosi sul medesimo terreno del suo avversario non si fa tirannia punto punto lo dichiaro per tôrre di mezzo gli equivoci e sbugiardare le apparenze che porterebbero a vedere in tutto questo una lotta fra due tiranni per opprimersi a vicenda e opprimere insieme il povero consumatore.

Estero. — Barodet e Remusat — cioè Remusat e Barodet: mettiamoli in ordine di precedenza, giacchè quest'oggi l'aura popolare soffia pel ministro e lascia di gran lunga indietro la nave elettorale dell'ex-sindaco di Lione.

Non bisogna dissimularlo: Rémusat, deputato, se lo sarà, come tutto porterebbe a credere, vorrà dire consolidazione della repubblica: i riserbi, le scappatoie, le mezze tinte e i mezzi termini del patto di Bordeaux vanno in dileguo dinanzi all'idea repubblicana che si accentua, piglia corpo e s'impone.

Dirotta nel campo della Destra monarchica e legittimista, che nelle reticenze del Messaggio trovava una specie di legittimità

E il signor Thiers attaccato, si può dire, nel suo campo?

O chi può dire che il signor Thiers non siasi fatto attaccare a bella posta per capitolare piuttosto nelle mani della repubblica onesta che della demagogia?

Mutatis mutandis. Thiers può essere il Cromwell, non il Monk d'una rivoluzione

Ha bruciato egli stesso i suoi vascelli: se vuol tornare indietro gli toccherà gettarsi a nuoto.

⁑ Da un foglio tedesco rilevo che due curati slesiani, i reverendi Jutz e Kulka, furono condannati a quindici giorni di carcere per aver dal pergamo detto corna della legge che spazzò via dalla Germania i gesuiti.

Lo riferisco per semplice obbligo di cronista, e non vorrei che il tribunale credesse ch'io gli dedico la notizia per insegnargli che va fatto nel processo contro il predicatore del Gesù.

Al postutto quel valentuomo non ha detto male d'una legge di quel genere lì. Quanto al resto... o perchè non gli lasciaremo la libertà che si lascia alle cicale e alle rane? Canti!

⁑ L'ora della prova è già vicina per la riforma elettorale nell'Austria: i giornali accusano le prime agitazioni, e sono tutte in senso centralista, cioè tedesco pretto.

E i federalisti?

Lasciano fare, per ora, forse per iscoprire il gioco dei loro avversari, e a tempo e luogo dar loro addosso.

Il metodo può essere buono: ma vi sono dei casi in cui dalla burla si passa facilmente al serio. Ho letto nella storia, d'una fortezza del basso Danubio assediata da Mentzikoff ai tempi di Caterina II. Era d'inverno ed una abbondante nevicata aveva interrotte le operazioni militari. Una sera alcuni russi sbucano dalle trincere e si mettono a tirare col fare della celia a pallottole contro i giannizzeri degli avamposti. Questi, accettata la burla, rispondono ridendo colle stesse armi. Si avvicinano gli uni agli altri; si fa la miscea, e giù pallottole a turbine.

Sul più bello i giannizzeri ebbero ad accorgersi che i loro nemici erano entrati nei loro ripari ed essi fuori

La fortezza capitolò dopo un'ora.

Attenti alle pallottole di Mentzikoff!...

⁑ Dunque è deciso: l'Inghilterra, veduto cader a vuoto le negoziazioni di sir Bartle Frère col sultano di Zanzibar per chiudere il mercato nefario dei poveri negri, affiderà questo santo apostolato al cannone, la ragione delle ragioni, e qualche volta — non questa però — anche quella dei torti.

La stampa inglese è unanime a volerla: uno spiro come dell'anima di Wilbeforce sorvola sui tre regni, e quanto prima le navi della redenzione faranno rotta verso l'Africa Orientale.

Chi non le accompagnerà co' suoi voti più caldi?

Siamo in un secolo d'aritmetica — si dice. la ragione del tornaconto soverchia tutte le altre, e la filantropia, se non è un lacciuolo, è un prestito a usura fatto a unanimità.

Ecco: io non intendo questi scetticismi. Volere o non volere, il tempo nostro è migliore della sua fama. La storia non ha mai contati tanti miliardi quanti ne passò in mostra seguendone i turbinosi passaggi da mano a mano, da cassa a cassa, negli ultimi dodici anni

Ma d'altronde non ha neppure notate sulle sue pagine immortali tanti entusiasmi di redenzione, tante sante crociate, quante ne corsero dalla grande guerra americana alla relazione dell'onorevole Guerzoni sul disegno di legge contro la tratta dei fanciulli

Sarà questa, giova sperare, l'ultima e la più bella vittoria dello spirito emancipatore che allarga la coscienza della libertà umana, e fa sentire ad ognuno di noi una parte del peso delle catene degli altri.

Decisamente: c'è ancora di che vantarsi di noi medesimi

Don Peppino

Telegrammi del Mattino

(AGENZIA STEFANI)

Perpignano, 18. — Si ha da Puycerda in data del 17

Molti membri del clero ed i conservatori si sono rifugiati in Francia.

La colonna Cabrinety è partita.

Stamattina sono arrivati, provenienti da Lerida, 2500 uomini con 100 cavalli, sotto il comando del colonnello Solo

Strasburgo, 18. — Tre consiglieri municipali furono sospesi dalle loro funzioni, per avere ricusato di ritirare le loro firme dalla protesta contro la destituzione del borgomastro.

New-York, 17 — Oro 117 1\|2

ROMA

19 aprile.

Stasera il Consiglio comunale si aduna in seduta segreta per affari del personale dipendente dal Municipio. La prima seduta della sessione primaverile è rimandata al giorno 5 del prossimo maggio.

Stasera verrà distribuito ai consiglieri l'ordine del giorno

***

Hanno circolato le più strane voci a proposito delle corse che devono aver luogo martedì e giovedì della prossima settimana. Si è detto perfino che le corse non avrebbero avuto luogo

È inutile dire che queste voci non hanno neppur l'ombra della verità. Le corse vi saranno, e brillanti quanto negli anni passati

Vi assisterà probabilmente il Re, che, come abbiamo annunziato ieri, è aspettato a Roma per il 21.

Parecchi cavalli sono già stati iscritti alla segreteria della Società. Se ne iscriveranno probabilmente degli altri di quelli che hanno corso ieri a Napoli.

Quattro cavalli sono già iscritti per la corsa dei *gentlemen riders*; cinque per lo *steeple chase* di cavalli inglesi, che è uno dei più difficoltosi che si corrano in Europa

Le tribune quest'anno sono state edificate con molta eleganza e solidità

È opportuno di ricordare che i biglietti d'ingresso per le tribune, tanto per gli uomini che per le signore, si possono acquistare o alla sede della Società, o rivolgendosi a qualcuno dei membri del comitato direttivo, oppure sullo stesso terreno delle corse.

***

Bisogna sperare che il tempo, il quale è da qualche giorno incostante quanto un terzo partito, rimetta in questi giorni un po' di giudizio.

Lo desidero per le corse, lo desidero per la illuminazione del Colosseo, lo desidero per vedere un po' di sole, di quel nostro bel sole di primavera, che i forestieri vengono a godersi con tanta voluttà dalle ultime provincie del mondo.

***

A proposito.....

Mi dicono che le guardie municipali abbiano avuto ordine d'impedire ai *ciociari* di trattenersi al sole sulla scalinata di Trinità dei Monti.

Peccato che la legge qualche volta sia obbligata a non essere artista! Il ff. avrà avuto ragione di provvedere così, dal punto di vista dell'igiene e della nettezza, ma ci ha levato un bel quadro, che vedevamo tutti i giorni esposto al pubblico senza tassa d'ingresso

Ma giacchè i *ciociari* devono scomparire dallo scalone del cardinale di Polignac, perchè non si fanno scomparire anche quelle erbe parassite che crescono fra le commettiture delle lastre di marmo che formano i riquadri del parapetto?

***

Il signor Giuseppe Pazzi terrà domani esposto nelle sale dell'Esposizione a porta del Popolo, un suo lavoro consistente in un mobile intarsiato in avorio illustrato da incisioni, e destinato all'Esposizione di Vienna

Il lavoro è dedicato ad Augusto imperatore, e le incisioni riproducono ritratti di antichi romani illustri, ed i monumenti più insigni dell'arte Romana

***

Don Severino che ha un po' il vizio di brontolare, si è lamentato l'altro giorno dei Gabinetti di lettura che *brillano per la loro assenza.*

Il prof Domenico Gnoli presidente del Circolo filologico mi prega di avvertire il collega, che fino dalla metà dello scorso febbraio il Circolo possiede un Gabinetto di lettura, in via Arcione, 71, (palazzo del Drago) aperto dalle 10 ant. alla mezzanotte.

E l'avviso verrà a proposito anche per tutti quelli che volessero approfittarne

***

Nella ricorrenza del Natale di Roma (lunedì 21) il prof Fabio Gori alle ore 12 meridiane nell'Aula Massima della Regia Università, terrà una conferenza sulle scoperte archeologiche avvenute nella città e provincia di Roma dal gennaio 1872 in poi, esponendo i disegni e le fotografie dei monumenti scoperti

Incominciando dal 27 aprile le letture di archeologia avranno luogo per comodo specialmente degli artisti ogni domenica dalle ore 12 meridiane all'una pomeridiana nell'aula N.° 5.

***

Il maggior generale dell'esercito russo Nicola Gorloff, arrivato da Firenze col treno delle 6, 3 prendeva alloggio all'albergo di Russia insieme alla moglie

Pochi momenti dopo moriva improvvisamente in seguito ad una violenta emorragia pettorale.

—

Parecchi reclami sono stati presentati al Municipio contro le modificazioni fatte al tracciato della via Nazionale dal Consiglio superiore dei lavori pubblici, ed accettate dall'ufficio tecnico municipale.

Fra i reclamanti vi è il principe Colonna, il cui palazzo di piazza Santi Apostoli sarebbe grandemente danneggiato da queste modificazioni.

Vi è altresì il marchese Potenziani ed il conte Filippani, proprietario quest'ultimo del bel palazzo in piazza della Pilotta.

Le cose andranno ancora per le lunghe, ed il tempo porta consiglio.

E dire che questi proprietari sarebbero tutti contenti se il Municipio, accettando il progetto Luzi o qualche altro simile, facesse sboccare la via Nazionale a piazza Venezia!

***

La Principessa Margherita, accompagnata dalla marchesa Calabrini, assisteva ieri sera alla rappresentazione del teatro Valle

V'erano anche il presidente del Consiglio e gli onorevoli De Vincenzi e De Falco. Il pubblico ascoltò attentamente *La strada più corta* del collega *Fantasio*, ed applaudì moltissimo alla fine del breve, ma delicato ed elegante lavoro, che si replica anche stasera

All'Argentina, stasera stessa, la Società filodrammatica dà una rappresentazione, il cui incasso va a profitto del monumento da erigersi in Milano in memoria delle Cinque giornate

Si dà *Una dama del primo Impero* di L. Marchionni, e *La legge del cuore* di E. Dominici.

PICCOLE NOTIZIE

Dal 7 al 13 aprile 1873 si ebbero nel Comune di Roma 122 nati, dei quali 57 maschi e 65 femmine.

I matrimoni celebrati davanti all'ufficio di stato civile furono 11.

I morti furono 168, dei quali 102 maschi e 66 femmine Di questi. 30 morirono allo spedale. 26 non erano domiciliati nel Comune. Cause prevalenti di morte furono la tubercolosi (21), l'eclampsia (16), la debilità congenita (14), la pleuro-pneumonite (12), le malattie di cuore (11), la bronchite (10).

— Due ladroncelli riuscivano ieri ad aprire con chiave falsa una vetrina esposta fuori del negozio di tabaccaio in piazza Sciarra, derubandovi un bocchino di spuma. Mentre però stavano consumando il furto furono sorpresi ed arrestati dalle guardie municipali e di pubblica sicurezza — Venne pure arrestato dalle guardie di pubblica sicurezza un lavorante dell'Esquilino, che aveva esportato un arnese addetto alla fabbrica, ove lavorava. — Le guardie di pubblica sicurezza hanno ieri sera arrestato un buon numero di quei ragazzetti d'ambo i sessi, specialmente della campagna, che vanno molestando i cittadini per le vie e pei caffè, apparentemente offrendo fiori ed altri oggetti di poco valore, ma in effetto per legalizzare in qualche modo una vera questua importuna. La questura tende più che altro a scoprire i parenti di costoro per poterli denunziare all'autorità giudiziaria.

— Gli agenti della questura hanno nei passati giorni praticate molte visite alle case di pegno, ed uffici di agenzie pubbliche, che in buon numero sono sparsi per la città, contestando a vari titolari formali contravvenzioni alle leggi vigenti, in materia tanto di bollo, che di sicurezza pubblica.

— Si registrano inoltre i soliti arresti per ozio e vagabondaggio.

SPETTACOLI D'OGGI

Argentina. — Alle ore 8 1\|2 — La Filodrammatica romana, diretta dalla signora Amalia Fungalli, esporrà: *Una dama del primo impero.* — Indi *La legge del cuore*, di E. Dominici.

Valle. — Alle ore 9. — *La strada più corta*, di F Martini. — Indi *Un gerente responsabile*, di P. Bettoli — Poi *La gran muraglia della China.*

Metastasio. — Alle ore 8 1\|2. — *La partenza d'i coscritt.* — Indi la farsa: *La gabbia del merlo.*

Quirino. — Alle ore 5 1\|2 e 8 1\|2. — *Emicrania e mal di nervi*, commedia. — Indi il nuovo ballo: *La scoperta delle Indie orientali.*

Valletto. — *Il castello del duca di Lerman.*

NOSTRE INFORMAZIONI

Nei due giorni ultimamente trascorsi (17, 18) un miglioramento considerevole ha provato la salute del Santo Padre.

Nel primo dei due giorni, dopo avere ascoltato messa dal letto, e parlato alcun poco col cappellano e coi chierici di servizio in quella mattina, verso le 11 antimeridiane, il Santo Padre si alzò e, senza l'appoggio di nessuno dalla sua stanza, si recò nella biblioteca, che n'è distante dai quarantacinque ai cinquanta passi. Ritornò a letto passate le 5 pom.

In biblioteca ricevè il signor de Corcelles, col quale conversò a lungo: non vide nessun altro estraneo alla Corte, meno un secolare e tre vescovi francesi.

Ieri ancora si alzò di buon'ora e rimase in biblioteca fin verso le 5 pom.

Desinò con sufficiente appetito. Durante la malattia, essendosi interrotto il turno dei familiari che devono assistere al suo pranzo, col giorno d'oggi è rimesso in vigore. Assistevano ieri alcuni dei principali addetti alla Corte, cioè il principe Barberini, il marchese Sacchetti ed altri chè Pio IX aveva fatto espressamente chiamare.

—

Da autorevoli lettere di Germania rileviamo che il partito ultramontano, in vista dell'eventualità di un Conclave, abbia fatto tentativi per avere dalla parte sua due grandi dignitari della Chiesa tedesca: ma questi sono stati fermi a non voler prendere nessun impegno.

—

Da molti mesi il cardinale Antonelli non è neppure disceso al breve passeggio che era solito fare nel giardino. Pochissime volte altresì discende nell'appartamento del Santo Padre, e solo per affari urgentissimi. Durante l'indisposizione del Santo Padre l'ha visitato soltanto due giorni.

L'esistenza del cardinale Antonelli si svolge ora nei limiti di tre stanze, e non più. Però è singolare che con tale regime di vita non abbia più sofferto nessun eccesso di podagra. In generale la sua salute è tollerabile; ma all'aspetto sembra invecchiato di molto ed assai sofferente.

Tutto il giorno è occupato negli affari di segretario di Stato e di prefetto dei palazzi apostolici. Soltanto la sera riceve alcuni intimi suoi ed una o due signore romane o forestiere, per turno.

Spesso si lamenta che, nello stato in cui si trova, gli manchino due persone, alle quali professava amicizia da moltissimi anni. Il professore Tessieri, morto poco tempo fa dopo lunga malattia, ed il dottor Belli, suo consigliere in fatto di marmi preziosi, che dalla paralisia è impedito muoversi di casa.

Ogni giorno il cardinale è visitato da tutti i suoi parenti

—

Questa sera ci è pranzo al Quirinale in onore del principe Alfredo d'Inghilterra.

—

La notizia data da alcuni giornali, secondo la quale il Governo russo avrebbe dichiarato al Vaticano di esser disposto a permettere che la città di Varsavia fosse la sede del Conclave, non ha nessun fondamento di vero.

—

La disgrazia recentemente toccata ad un bastimento mercantile sulla costa romana, essendo stata attribuita alla cattiva situazione del fanale di Fiumicino, il ministro dei lavori pubblici ha ordinato al Genio civile di studiare la cosa, e di proporre ove sia d'uopo, il trasferimento del fanale in un punto più adatto

—

Abbiamo a suo tempo annunziate le nomine avvenute al Ministero di grazia e giustizia, le quali dicevano anche aver dato motivo a diversi reclami

Sappiamo ora che spediti i Decreti per la registrazione alla Corte dei conti, questa li respinse perchè nella categoria dei sotto segretari di 1ª classe a L. 2500 furono nominati due in più dello stabilito dall'organico, lasciando per contro scoperti in altra categoria di personale due posti corrispondenti, ai quali pur non mancavano gli aspiranti con diritto alla nomina.

—

Ieri sera alle 12 20 il barone di Uxkull, ministro di Russia, è partito per Napoli diretto a Sorrento

—

Stamani alle 6 3\|4, proveniente da Genova, è arrivato l'onorevole Castagnola, ministro d'agricoltura.

—

Presidente dell'Accademia ecclesiastica è stato nominato monsignor Venanzio Mobili

L'Accademia ecclesiastica è un convitto di 18 o 20 giovani preti destinati a percorrere i gradi della prelatura.

Attendono agli studi d'amministrazione politica, delle relazioni ecclesiastiche, delle controversie bibliche e delle lingue straniere. Vi sono coltivati anche gli studi classici

Dovendo, per istituzione di Clemente XI, il presidente essere un vescovo, monsignor Mobili sarà promosso ad una sede *in partibus* nel primo concistoro.

Finora il Mobili era canonico di Santa Maria Maggiore e consultore di alcune Congregazioni. È originario di Monte San Giovanni nelle provincie romane, ove la sua famiglia è una delle principali.

TELEGRAMMI PARTICOLARI DI FANFULLA

PARIGI, 18 (sera). — È morta la moglie di Rochefort.

Le adesioni alla candidatura di Rémusat sono numerose: Cernuschi l'ha approvata in una lettera.

Osservasi un cangiamento favorevole nelle riunioni elettorali dopo i proclami della Sinistra.

ULTIMI TELEGRAMMI

(AGENZIA STEFANI)

Vienna, 18. — La Delegazione ungherese approvò il bilancio ordinario della guerra, destinandovi la somma di 89,985,480 fiorini. La riduzione totale fatta sulle domande del Governo ascende soltanto a 1,830,180.

Berlino, 18. — Secondo la *Gazzetta della Croce*, la nomina del generale Manteuffel ad ambasciatore a Parigi è assai probabile. Il conte D'Arnim andrebbe all'ambasciata di Londra.

Pietroburgo, 18. — Assicurasi che abbia avuto luogo tra la Russia e la Persia uno scambio di note, in seguito alla violazione della frontiera persiana da parte delle truppe russe in occasione delle scaramuccie coi turcomani sull'Atrek. La Russia promise che la frontiera persiana sarà d'ora in poi rispettata, per quanto è possibile.

Secondo le notizie di Chiva, le agitazioni anti-russe, malgrado la liberazione dei prigionieri russi non sono ancora cessate.

RIVISTA DELLA BORSA

19 aprile

Tota pluit nocte con quel che segue — ed alla pioggia di ieri seguì il più bel sereno che mai s'avesse sognato — quant'anima! che moto! c'era proprio furia oggi di comperare — per cui siamo andati su

La Rendita 73 55 contanti. 73 67 fine mese — lunedì stava a 73 95 sicchè in tutta la settimana malgrado il ribasso di Parigi abbiamo una differenza di appena 40 cent. in meno

Le azioni della Banca Romana a 2315 contanti, 2320 fine mese — lunedì stavano a 2350 contanti. 35 lire di ribasso nella settimana

Le Generali con molti affari a 567, tutti a fine mese — con prezzi variati fra il 565, 567 1\|2, 569 rimanendo in fine ancora dimandate a 567 50

Le Italo-Germaniche, molto dimandate anch'esse, finirono per chiudere a 550 cont., 553 1\|2 fine maggio — mercoledì erano a 544 — avrebbero guadagnato così 6 lire; il resto lo guadagneranno.

Le Immobiliari 500 lettera.

Austro-Italiane 459 lettera.

Ferrovie Romane 124 lettera.

Gas 640 lettera.

Malauguratamente si mantennero molto sostenuti i Cambi

Francia 113 85. Sabato scorso chiusero a 112 90

Londra 28 95. Sabato scorso chiuse a 28 75

Oro 23. L'ultimo sabato era a 22 94.

Oggi di affari, se non proprio moltissimi, pure se ne fecero abbastanza per poter mandarci contenti in *Albis*.

BALLONI EMIDIO, *gerente responsabile*

Circo Agonale n. 105, e Via della Sapienza n. 34,

Trovasi aperta tutto il giorno la Grande Esposizione di Mobilie d'ogni genere.

La vendita si fa per contanti, e si fanno delle grandi facilitazioni. CATTANEO PIETRO.

GRAN MEDAGLIA D'ARGENTO, LIMA (Perù)

Onde evitare inganni per le continue contraffazioni, il vero

ELIXIR COCA BOLIVIANA

Specialità della distilleria a vapore G. BUTON e C. Bologna

Premiata con 12 Medaglie

E FORNITORI DELL'IMPERIAL CASA DEL BRASILE

Vendesi in bottiglie e mezze bottiglie di forma speciale coll'impronta sul vero ELIXIR COCA — G. BUTON e C. — BOLOGNA, portanti tanto sull'etichetta che sulla capsula e nel tappo il nome della ditta G. BUTON e COMP.

Premiati con medaglia all'Esposizione di Parigi 1872

ELIXIR COCA BUTON

D'AFFITTARSI

in Via Condotti

e da entrare subito, DUE GRANDI BELLISSIMI LOCALI al piano terreno, per uso di Negozio od Uffizio.

Per le informazioni, dirigersi all'Uffizio principale di Pubblicità, via del Corso, 220.

Libreria e Cartoleria PINI

Firenze, via Guelfa, 35.

100 Carte da Visita ad una linea L. 1 50
50 » » » » 1 —

Ogni linea o corona aumenta di centesimi 50, tanto su 50 che 100 carte.
Consegna immediata

Si spediscono franche di porto in provincia, mediante vaglia postale, con l'aumento di cent. 10 per ogni 50 Carte, intestato alla cartoleria suddetta

DELLE CURE DOVUTE

ALLA PRIMA INFANZIA

CONSIGLI ALLE MADRI DI FAMIGLIA
del Dott. F. BETTINI

Un Volume di pag. 354.

CAPITOLO I. Dalla donna in istato di gravidanza. — Dei suoi diritti, dei suoi doveri e della sua igiene.
» II. Del Bambino. — Cambiamenti naturali a cui soggiace al suo nascere.
» III. Dell'allattamento.
» IV. Del regime del Bambino dopo il divezzamento.
» V. Del modo di originarsi delle malattie.
» VI. Delle incomodità più comuni ai lattanti.
» VII. Delle accidentalità curabili senza intervento del medico.
» VIII. Appendice. — In esso sono indicati i provvedimenti da prendersi al cominciare delle malattie più proprie all'infanzia.

Prezzo L. 4.

Si spedisce franco per posta contro vaglia postale di L. 4 20 diretto a
FIRENZE, *Paolo Pecori*, via dei Panzani, 28.
ROMA, *Lorenzo Corti*, piazza Crociferi, 47

LA DONNA

SECONDO IL GIUDIZIO DEI DOTTI E DEI PROVERBI

OSSIA

MILLENOVECENTO FRA PROVERBI, MASSIME, SENTENZE, DETTATI e ASSERTI

INTORNO LA DONNA

raccolti commentati per

F. TANINI.

Prezzo L. 2. — Si spedisce franco in Italia contro vaglia postale di L. 2 20. — In ROMA, da Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 48, e da F. Bianchelli, Santa Maria in Via, 51. — In FIRENZE, da Paolo Pecori, via Panzani, 28.

LEVICO NEL TRENTINO

Grande Stabilimento con cucina appositamente eretto per uso dei bagnanti in prossimità a quello balneare.
Per le Commissioni si prega rivolgersi alle proprietarie
SORELLE BRANDOLAMI.

Tip. dell'ITALIE, via S. Basilio, 8

MACCHINE DA CUCIRE DI LOEWE

LA MIGLIORE E NUOVISSIMA

MACCHINA DA CUCIRE A NAVETTA A DOPPIO PUNTO

PER FAMIGLIE E LABORATORJ.

Questa nuova **Macchina da cucire universale** (sistema Howe perfezionato) lavora egualmente bene con facilità e senza rumore tanto nelle stoffe leggiere come nelle gravi, ed è fabbricata coi nuovissimi e migliori accessori americani, cosicchè essa sorpassa in durata e capacità qualsiasi altra macchina.
Noi abbiamo dato la nostra rappresentanza generale per l'Italia e l'Oriente ai Signori

C. HOENIG e C., in Firenze, via de' Banchi, 2, e via de' Panzani, 4.

I medesimi sono in grado di dare i nostri fabbricati alle condizioni più vantaggiose.

LUDW. LOEWE e C.
Società in accomandita per Azioni per la fabbricazione di macchine da cucire
Berlino, 32, Hollmann Strasse, 32, Berlino

OLIO DI FEGATO DI MERLUZZO

CON FOSFATO FERROSO

PREPARATO

dal Chim. **A. Zanetti** *di Milano*

FREGIATO

della Med. d'Incoraggiamento dall'Accademia.

Quest'Olio viene assai bene tollerato dagli adulti e dai fanciulli anco i più delicati e sensibili. In breve migliora la nutrizione e rinfranca le costituzioni anche le più deboli. Arresta e corregge ne' bambini i vizi rachitici e la discrasia scrofolosa, e massime poi vale nelle oftalmie, ed opera superiormente in tutti quei casi in cui l'Olio di Fegato di Merluzzo e i Preparati Ferruginosi riescono vantaggiosi, spiegando più pronti i suoi effetti di quanto operano separatamente i suoi farmaci — Fr 2 la bottiglia — Deposito in ROMA da Selvaggiani Marchetti.

Velvetine Rimmel

Polvere di riso soprafine a base di Bismuto per la *Toilette*, aderente ed invisibile, *bianca*, *rosa* o *Rachel*.

La scatola con piumino L. 3 50
» senza piumino » 2 50

AQUADENTINE RIMMEL

Composto di essenze saponifere per pulire i denti, purificare la bocca e rinforzare i gengivi.

La boccia, forma aspersoir, L. 3 50 presso E. Rimmel, profumiere di Londra e Parigi; 20, via Tornabuoni Firenze.

Si spedisce contro l'importo ovunque vi sia ferrovia

Lo Sciroppo d'ipofosfito di calce è considerato a giusto titolo come lo specifico il più certo per le malattie di petto. Questo sciroppo preparato dalla casa *Grimault e C.* di Parigi gode dal 1857 una voga sempre crescente. Noi avvertiamo il pubblico di esigere su la firma del nome di *Grimault e C.* impressa sul vetro e la firma attorno al collo di ciascun flacone. Questo sciroppo è sempre colorato in rosa per distinguerlo dalle imitazioni.
Agenti per l'Italia A. Manzoni e C., via della Sala, 10, Milano. Vendita in Roma da Achille Tassi, farmacista, via Savelli, 10.

Un'allieva della celebre cantante signora **Viardot Garcia** di Parigi, desidera impartire lezioni di canto, come pure di lingua tedesca, in qualche istituto d'educazione femminile. La stessa parla pure con facilità l'italiano, francese ed inglese.

Dirigere le lettere ferme in posta alle iniziali (**M. B. 460**) **in Venezia.**

Da rimettere i seguenti giornali esteri a metà del prezzo di costo il giorno dopo l'arrivo:

The Times di Londra.
République Française di Parigi.
L'Ordre di Parigi.
Le Messager de Paris di Parigi

Dirigersi all'Uffizio principale di Pubblicità, Roma, via del Corso, n. 220.

Specialità

CONTRO GLI INSETTI

del celebre botanico
W. BYER DI SINGAPORE
(Indie inglesi)

POLVERE insetticida per distruggere le pulci e i pidocchi. — Prezzo centesimi 50 la scatola. Si spedisce in provincia contro vaglia postale di cent. 90.	POLVERE vegetale contro i sorci, topi, talpe ed altri animali di simile natura. — Si spedisce in provincia contro vaglia postale di L. 1 40.
UNGUENTO inodore per distruggere le cimici. — Centesimi 75 il vaso. Si spedisce in provincia per ferrovia soltanto, contro vaglia postale di L. 1 50.	COMPOSTO contro gli scarafaggi e le formiche anche per bigattiere. — Prezzo cent. 80 la scatola. Si spedisce in provincia contro vaglia postale di L. 1 40.

NB. Ad ogni scatola o vaso va unita dettagliata istruzione. Deposito presso Paolo Pecori, Firenze, via Panzani, 4. Roma, Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 48, e F. Bianchelli, Santa Maria in via, 51

Rob Boyveau Laffecteur.

Autorizzato in Francia, in Austria, nel Belgio ed in Russia — Il numero dei depurativi è considerevole, ma fra questi il **Rob** di **Boyveau-Laffecteur** ha sempre occupato il primo rango, sia per la sua virtù constatata e avverata da quasi un secolo, sia per la sua composizione esclusivamente vegetale. Il **Rob**, garantito genuino dalla firma del dottor Giraudeau de Saint-Gervais, guarisce radicalmente le affezioni cutanee e gli incomodi provenienti dall'acrimonia del sangue e degli umori. Questo **Rob** è sopratutto raccomandato contro le malattie segrete recenti e inveterate.

Come depurativo potente, distrugge gli accidenti cagionati dal mercurio ed aiuta la natura a sbarazzarsene, come pure dell'iodio, quando se ne ha troppo preso

Il vero **Rob** del Boyveau-Laffecteur si vende al prezzo di 10 e di 20 fr. la bottiglia. Deposito generale del Rob Boyveau-Laffecteur nella casa del dottor Giraudeau de Saint-Gervais 12, rue Richer Paris. — Torino, D. Mondo, via dell'Ospedale, 5. — Roma, Silvestro Peretti, direttore della Società farmaceutica romana; Egidi e Bonacelli, farmacia Ottoni. (24...)

Da vendere un **Piccolo Omnibus** in buonissimo stato per sei persone, a uno o due cavalli.

Dirigersi in via dei Lucchesi, num. 21 A, dal cocchiere.

CHIMICA BROMATOLOGICA

OSSIA

GUIDA

per riconoscere la bontà, le alterazioni e le falsificazioni delle sostanze alimentari

PEL

Dott. AURELIO FACEN

(Memoria premiata al concorso Riberi.)

Un volume prezzo L. 3. — Si spedisce franco contro vaglia di L. 3 20 diretto a ROMA, Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 48. — F. Bianchelli, Santa Maria in Via, 51-52. — FIRENZE, Paolo Pecori, via Panzani, 28.

LE SELVE E LE INONDAZIONI

STUDI DI LEGISLAZIONE FORESTALE
del cav. **AND. ARONNE RABBENA**

Prezzo L. 1 25, franco per posta L. 1 40.

ROMA, presso Lorenzo Corti, piazza de' Crociferi, 47. — F. Bianchelli, Santa Maria in Via, 51-52. — FIRENZE, presso Paolo Pecori, via dei Panzani, 28.

Non più dolor di denti!

MEDIANTE IL

Calmante del farmacista Taruffi

L'esperienza di oltre 80 anni di questo balsamo maraviglioso ben conosciuto ci dispensa dal decantarne la virtù.

Prezzo **L. 1** la boccetta.

Si spedisce con ferrovia mediante vaglia postale di L. 1 50 diretto agli appresso depositari

ROMA, Lorenzo Corti, Piazza Crociferi, 47
» F. Bianchelli, Santa Maria in Via, 51-52.
FIRENZE, Paolo Pecori, via Panzani, 28

Libri Scolastici.

Pera Fr. — *Affetti e Virtù*. Letture per le famiglie e le scuole (... edizione) L. 2 50
Thouar Pietro — *La casa sul mare*, ossia *Letture varie*, descrizioni di ... bellezze, racconti e poesie naturali (seconda edizione) » 2 —
Dette — *Nuovi racconti alla gioventù italiana* (quarta ediz.) » 2 —
Dette — *Racconti storici*, per la prima ... raccolti dal prof. ... (seconda edizione) » 1 —
Paolini Silvio — *I fatti della Scuola italiana raccontati a scuola*. Tre volumi » 6 —
Belviglieri Carlo — *Storia della Grecia dai tempi remoti sino alla conquista romana* » 2 50
Stoll Enrico — *Manuale della religione e mitologia dei Greci e Romani*, ad uso dei Ginnasi, con 32 incisioni » 4 —
Vannini prof. **Giuseppe** — *Elementi di architettura civile*, con atlante in foglio » 16 —
Fröbel Federico — *I Giardini d'infanzia*, educazione ... con tavole ... incisioni » 5 —
Zamponi Floriddo — *Fisica popolare e meteorologica* (quarta edizione) con 213 incisioni » 4 —
Plan D. — *Sulla tenuta dei registri a doppia partita* » 1 50
Lori dott. **Giuseppe** — *Il maestro d'inglese*, nuovo metodo ... Due volumi » 6 —
Verlet Régolo — *Metodo teorico pratico della lingua francese* con un dizionario ... » 2 50
Enciclopedia dei lavori femminili, lezioni d'ago, di forbici, di ricamo e lavori ... Tre volumi » 5 —
Il Nuovo Alberti — Dizionario enciclopedico italiano-francese e francese-italiano. Due grossissimi volumi in-4 di oltre 3000 pagine a 3 colonne. — Prezzo L. 90, ridotto a » 40 —
Manuzzi prof. **Giuseppe** — *Vocabolario della lingua italiana*, già compilato dagli accademici della Crusca, ecc. ora nuovamente ... corretto ed accresciuto. Quattro volumi in-4 di 4000 pagine a 2 colonne (N.B. Potrà ... il pagamento a rate da convenirsi) » 200 —

Dirigersi con vaglia postale ... della franchigia, a ROMA, Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 48. — F. Bianchelli, S. Maria in Via, 51-52 — FIRENZE, Paolo Pecori, via de' Panzani, 28.

TRATTATO DI MORALE

E

L'ECONOMIA POLITICA

AD USO DEGLI OPERAJ

PER

G. G. RAPET

Opera che ottenne il premio straordinario di 10,000 franchi dall'Accademia di scienze morali e politiche in Francia

Un volume in ottavo L. 4 50.

Si spedisce franco ... vaglia postale di L. 5 diretto a **Firenze**, presso PAOLO PECORI, via Panzani, 28 — **Roma**, LORENZO CORTI, ... F. BIANCHELLI, S. Maria in Via, 51-52

Anno IV.

Prezzi d'Associazione:

	Trim.	Sem.	Anno
Per tutto il Regno . . L.	6	12	24
Svizzera	10	19	36
Francia, Austria, Germania ed Egitto	12	[illegible]	[illegible]
Inghilterra, Grecia, Belgio, Spagna e Portogallo	17	[illegible]	[illegible]
Turchia (via d'Ancona) .	13	42	[illegible]

Per reclami e cambiamenti d'indirizzo, inviare l'ultima fascia del giornale.

GLI ABBONAMENTI principiano col 1° e 15 d'ogni mese

UN MESE NEL REGNO L. 2 50

FANFULLA

Num. 107

Direzione e Amministrazione:
Roma, via S. Basilio, 8
Avvisi ed inserzioni, presso
E. E. OBLIEGHT
Roma, via del Corso, 220 | Firenze, via Panzani, n. 28

I manoscritti non si restituiscono

Per abbonarsi, inviare vaglia postale all'Amministrazione del FANFULLA.

UN NUMERO ARRETRATO C. 10

Fuori di Roma cent. 10 — **ROMA Lunedì 21 Aprile 1873** — **in Firenze, cent. 7**

IL REGNO DEGLI FF.

È tempo di chiamar l'attenzione degli studiosi d'agronomia-burocratica-amministrativa sopra una nuova specie di crittogama.

Le FF. coprono ormai tutta la superficie dell'Italia — 296 mila chilometri quadrati, escluso il Vaticano.

Dove una volta spuntava e prosperava un sindaco, un prefetto, un questore, ora cresce a mala pena un'FF.: la pianta originale manca quasi dappertutto, e non si hanno più che *succedanei* — come in commercio si ha la *cicoria* invece del caffè, e i *cartoni giapponesi* in luogo del seme indigeno, colpito dall'*atrofia*, o dalla *flaccidezza*. Dappertutto, invece di un prefetto, trovate un *reggente*, cioè un'FF. di prefetto, od un'FF. di sotto-prefetto — come a dire quattro F. di prefetto: in luogo di un professore, avete un *reggente* la cattedra; di un sindaco, un'FF. di sindaco.

Il che vuol dire che non si governa più nè si amministra, ma si *regge* solamente o si *fanno le funzioni* di governare: FF. su tutta la linea.

Ormai anche nei poderi-modelli dei Ministeri se cercate del direttore o del caposezione, vi trovate innanzi due F. che *reggono* — e si reggono come possono. Credo anzi, a quanto mi si dice, che ci siano persino l'FF. di usciere, e il portinaio-reggente: *cicoria* e *cartoni giapponesi* dovunque!

È un fenomeno degno di nota — e di studio. Se ne dà causa, per dire quel che si dice, all'influenza della carta-moneta: trovato questo FF. dell'oro e dell'argento, parve conveniente, per amore e rispetto al principio dell'unità nazionale, di estendere le FF. a tutto il sistema: come si aveva la carta-moneta commerciale si volle introdurre la carta-moneta amministrativa.

La ragione è speciosa, ma non mi persuade.

Non mi torna meglio quell'altra che suppone un infiacchimento, od esaurimento delle forze produttive del suolo: il seme originale non prova più; anzi è generalmente perduto, sicchè è forza ricorrere ai *cartoni giapponesi*, ed accomodarsi, come si può meglio, cogli FF.

Piuttosto inclinerei ad ammettere l'idea dell'*economia*. Il gran principio dell'attuale Ministero, l'*economia fin all'osso*, si traduce e si spiega coll'economia fino alle FF.

È chiaro che la nomina di un FF. prefetto o capo-sezione dà un'economia sullo stipendio, di cento, trecento ed anche cinquecento lire — secondo il valore dei cartoni. Mettiamo cinquecento; questa somma versata, per esempio, al *Consorzio Nazionale* può in ducent'anni, ponamo, mediante l'applicazione del principio della prolificazione dei conigli, produrre un milione — cifra rotonda — e forse proprio l'ultimo milione che mancherà alla estinzione dell'incendio del Debito Pubblico, ed alla creazione del pareggio.

Vedete che cosa può produrre l'economia fin alle FF., quando è fatta con viste sapienti e sopratutto lunghe.

È vero che l'*andamento* amministrativo, per virtù delle FF., facenti funzioni del seme originale che manca, l'*andamento*, dico, non sempre va, dovendosi solo *reggere*; ma l'economia resta, e il pareggio viene. — E per giunta quando si ha, per modo di dire, un amico del luogo natale, che non ha titoli per essere nominato, e lo si vorrebbe nominare, lo si fa FF., o reggente, e così gli si dà il *titolo* necessario per essere poi nominato e diventar seme originale.

A poco a poco il palato si fa alla *cicoria* tanto che è presa e pagata per caffè.

Questi vantaggi del sistema degli FF. mi fanno desiderare di vederlo sempre più applicato e diffuso.

Chissà che non si giunga ad avere degli *FF. ministri* — si dice anzi che già se n'abbiano — od anche degli *FF. deputati*.

Sarebbe davvero un bello e grande progresso, nel sistema parlamentare: la Camera sarebbe sempre in numero, poichè mancando i cartoni originali, si avrebbero i *giapponesi*, ed anche i semi riprodotti.

Non si tratta che di farci la mano, come abbiamo fatto il palato alla cicoria — la quale ci guarentisce dal pericolo di mancare di caffè.

Dunque vivano le FF., colle quali è sapientemente *retto* il regno d'Italia.

Lupo

GIORNO PER GIORNO

L'altro giorno s'è detto nelle *Nostre Informazioni* che le guardie nobili assistono alla messa *privata* del Papa collo squadrone in pugno.

Fu una inesattezza — e per quanto si tratti d'un particolare di nessuna entità, correggo il nostro *reporter* del Vaticano perchè sia sempre scrupolosamente preciso.

Dal 20 settembre in poi le guardie nobili non vestono più che la bassa tenuta, e non hanno mai esposto all'inclemenza della stagione « l'armi pietose. »

Nemmeno nei ricevimenti di Deputazioni o di Principi le guardie nobili hanno più fatta parata. Gli onori militari della Corte sono affidati alla storica alabarda degli svizzeri.

***

I giornali francesi hanno tutti raccontato dei particolari della vita di Saint-Marc Girardin, vice presidente dell'Assemblea, morto la settimana scorsa Parigi.

Ne tolgo qualcuno.

***

Saint-Marc Girardin era ancora giovanissimo, quando entrò al *Journal des Débats*.

Suo padre, che era un commerciante della via Saint-Martin l'aveva collocato a far pratica presso un notaio; ma il giovinotto, innamorato degli studi letterari vi stette poco, e siccome il babbo irritato minacciava di trattarlo come un nemico, e di intercettargli le vettovaglie, egli se n'andò diritto diritto dal signor Bertin, allora capo del *Debats*, e gli domandò di entrare nel suo giornale.

— Volentieri, gli disse Bertin, ma dovete sottoporvi a un esperimento. L'Accademia mette a concorso l'*Elogio di Bossuet*; fatelo e se guadagnerete il premio, v'aprirò la porta.

***

Il tempo stringeva. In tre giorni il giovine avvocato scrisse l'*Elogio*, ottenne il premio e contemporaneamente entrò nel primo dei giornali francesi dell'epoca.

***

La vita di Saint-Marc Girardin fu attraversata da drammi terribili.

Nel 1836 o 37 egli era a Morsang sulla Senna presso i parenti della sua prima moglie. Il signor Thierret, suo cognato, aveva comperato un battello a vela, e volle fare una passeggiata in barca colle quattro sorelle..... Il battello si rovesciò, e le cinque persone che v'erano sopra furono travolte nella corrente. Due delle sorelle e il fratello si salvarono; la signora Saint-Marc Girardin, e la vedova del signor Marchand-Dubreuil perirono miseramente.

***

Poco dopo il cognato di Saint-Marc morì di crepacuore per questa orribile disgrazia, di cui si diceva la causa prima.

***

Una delle vittime del disastro, la cognata di Saint-Marc Girardin, era rimasta vedova del signor Marchand Dubreuil, nel momento stesso delle nozze.

Gli sposi tornavano appena dal municipio, quando si venne ad annunziare al signor Marchand Dubreuil, prefetto, la sua destituzione. La famiglia era riunita per accompagnare gli sposi in chiesa. Il signor Marchand-Dubreuil, ricevuta la notizia, entrò in una stanza vicina a quella dove stavano tutti i parenti, e si bruciò le cervella.

***

Poco tempo dopo aver perduta la moglie il signor Saint-Marc perdette anche l'unica figlioletta.

Si riammogliò più tardi con una delle sue cognate.

***

Che storia lugubre! Vedete che c'è di che spiegare la passione di Saint Marc Girardin per l'Imitazione di Cristo, di cui ha fatto una bella traduzione.

***

Un telegramma dell'*Italie* annunziava ieri sera che Liebig è morto.

Tutti coloro che hanno l'abitudine di leggere anche la quarta pagina dei giornali conoscono il nome di Liebig come quello che si trova associato agli annunzi del famoso brodo artificiale, detto *Estratto di carne*. Io non mi meraviglierei, quindi, che molti abbiano fin qui creduto che il sor Liebig fosse un cuoco, o tutt'al più un negoziante di commestibili, cioè un Corsini, un Cirio o un Rainoldi qualunque.

Ho detto *molti*, ma non ho detto *tutti*, e neppure *moltissimi*. È bene intenderci, e così coloro che sanno chi era Liebig non hanno diritto di tenersi per offesi.

Quanto a coloro che non lo sanno con quattro paroline m'incarico io di metterli al fatto.

***

Il barone Justus von Liebig era il più celebre e il più grande chimico dell'età nostra. E basta così.

Del resto ch'egli fosse un dotto si capisce dal suo nome di *Justus*. In Germania non si può essere dotto senza avere la desinenza in *us*; coloro che nascono senza questa desinenza se l'appiccicano più tardi da sè.

Justus Liebig era anche barone; e lo ha in-

---

4 **APPENDICE**

DUE DONNE

ROMANZO ORIGINALE

DI G. T. CIMINO

Quanto al Daveni nelle prime lettere che scrisse all'amico lontano, e che abbiamo sotto gli occhi a documento della presente narrazione, si parla di una dama giovane, seria, colta, guardinga, madre di una bella fanciullina che poteva avere un sette anni; d'ingegno svegliatissimo, e promettente. Risulta pure da queste che la bambina e l'italiano divennero presto amici, che egli prese a curare l'educazione di lei con amore grandissimo. Nelle seguenti s'intrattiene più della madre e meno della bambina: di questa ultima poi, non favella punto per un pezzo.

Tornando spesso a favellare della signora Overley (così chiamavasi la signora) maraviglia di vederla isolata, e giunge sino a sospettare non sia un'avventuriera; si ricrede più tardi e parla di lei come di una donna nobilissima per cuore ed intelletto. Poi ricade nelle sue apprensioni; ma vinto dalle maravigliose qualità di lei e mansuefatto dall'amicizia che veniva ognor più infiammandogli il cuore, dà un tuffo nel lirismo, e la pinge col color della poesia. Ma si sforza a convincere Alberto che non c'è ragione di sospettare un trapasso dall'amicizia all'amore. Coll'andare del tempo al Daveni la signora Overley comincia a parere un'altra. V'è un lato del suo cuore che sanguina. Un nonnulla basta ad insospettarla. Egli dubita perfino che non nasconda il suo vero nome. E ciò egli argomenta dalle cifre che porta l'argenteria da tavola giacchè oramai il Daveni pranza e fa colazione da lei più spesso che non si costumi fra scolara e maestro.

I modi americanamente disinvolti della signora risollevano dubbii e procelle nel suo animo. Riferiamo una lettera in cui parla di certa visita notturna fatta dalla Overley alla sua eccelsa abitazione (nome che soleva dare al suo settimo piano). Tralasceremo tutto quel che nella lettera è estraneo alla nostra narrazione.

« ... Ieri verso sera, dopo la solita lezione; tra me e lei ebbe luogo il seguente dialogo:

— Mia figlia dorme, l'aria è afosa, voglio uscire, venite con me?

— Volontieri — risposi.

— Dove andremo?

— Dove volete.

— Ebbene, scendiamo ai *Champs Elysées*.

— Sia pure.

Dopo aver camminato per una mezz'ora, sentendosi stanca, chiese d'una carrozza. Io ne feci avvicinare una dalla prossima stazione, e, dato al cocchiere l'indirizzo della signora, la salutai e feci l'atto di andarmene; allora ella mi disse:

— Vi accompagnerò sino alla porta di vostra casa.

Io accettai l'invito un po' a malincuore. Che vuoi? lo star pigiati in una carrozza con una donna di gran tono e per conseguenza sgualcirle le vesti, pestarle i piedi, darle del gomito nella vita ad ogni scossa, tutto ciò mi pose di cattivo umore. Il fatto è che nè il suo piede, nè le sue vesti ebbero a patire jattura di sorta grazie al mio rattrappirmi a mo' di ragno, per occupare il meno spazio possibile.

«Lividi nuvoloni sorgevano dall'orizzonte, ma, incalzati dalle correnti atmosferiche, si aggruppavano, si accumulavano, si squarciavano e lasciavano intravedere il cielo puro, e sfavillante di terso zaffiro. Poi altri succedevano, quali arrotondati, quali distesi a falde e squarciati a brani: ed in quella intermittenza di procella e di sereno, parea che le nubi stessero e che la luna fuggisse. Dopo qualche istante ci trovammo al numero 204, eccelsa nostra abitazione, ove tu ed io abbiamo passate tante ore dolcissime.

«Nell'accomiatarmi da lei, per quel nostro maledetto uso di non saper nè cominciare, nè finire una conversazione senza un complimento, la invitai a salire da me per riposarsi, e questo dissi certo e certissimo che ella non accetterebbe. Non so dirti quale fosse la mia angoscia nel vedere che ella gradì l'offerta. Credei porre rimedio soggiungendo che le scale a fare eran di molte; e quando dissi che per amor di orizzonte abitava l'ultimo piano (non osando dire il settimo) ella confermossi nel suo proposito, dicendosi vaghissima di belle prospettive.

« E nello stesso tempo, come se si trattasse d'una spezieria o qualsiasi luogo di pubblico accesso, con un fare dei meno cerimoniosi, scese dalla carrozza.

« La lasciai scendere senza darle la mano, tanto ero sbalordito dalla strana avventura, e non ben certo di ciò che le frullava pel capo, quasi quasi che ella non si fosse arresa al mio invito per tutta cortesia.

« Intanto, avendo il cocchiere tirato il campanello, la porta si aprì ed ella passò con una disinvoltura incredibile. Non c'era da esitare, quindi offertole il braccio senza far motto mi avviai verso la scala in fondo alla corte per la quale si sale al nostro quartierino. — Tuttavia, con visibile imbarazzo, le dissi.

« Badi, signora, gli scalini sono di molti davvero...

— « Tanto meglio, si avrà più largo orizzonte.

« Che cosa avrei avuto a ridire?

« Si fecero i soliti centocinquanta e più scalini, che per lei furono un nonnulla, così andava sicura e spedita, e che a me parvero lunghissimi. Mi salì il rossore alla fronte pensando di dover aprire da me la porta della meschina stanzuccia ad una ricca signora. Poi pensavo: — Come, le donne del Mondo Nuovo vanno con sì poche cerimonie a casa dei giovani? o che costei fosse matta davvero? ed, in fondo, chi è dessa? viea su proprio con la smania degli orizzonti? Ma che non vi è l'*Arc de l'Étoile*? non sono aperte ai curiosi le torri di *Notre-Dame*? e chi ci vedesse salire su quatti e furtivi, penserebbe mai che non si vuol fare un male al mondo? ed il portinaio?..

(*Continua*)

seguito di questo titolo il granduca d'Assia Darmstadt di cui è nato suddito nel 1803.

***

Nelle commedie lo speziale è sempre un personaggio ridicolo; più ridicolo del notaio.

Nelle caricature si rappresentò per lungo tempo lo speziale armato di quel tale fucile che voi sapete...

Ebbene Liebig incominciò la sua carriera come praticante in una farmacia di un villaggio

Consolatevi o giovani *farmacopola* che state pestando teriaca nel mortaio. Chi sa che un giorno non diventiate tanti Liebig!

***

Liebig non pestò teriaca che per pochi mesi; quindi il Governo avendo compreso che egli poteva diventare un pezzo grosso lo inviò a Parigi, a sue spese, a perfezionarsi.

In quel tempo non c'era ancora Bismark, e anche i tedeschi andavano a Parigi a imparare

Oggi si va a Berlino.

Di ritorno dalla Francia in patria, fu nominato professore di chimica all'Università di Giessen, e vi fondò il primo laboratorio-scuola che la Germania abbia posseduto; e da quel punto la sua fama andò sempre più aumentando fino a che fu riconosciuto, senza gelosia, come il luminare della chimica.

***

Oblieght, Sonnemann, Du Barry, Società di Monte Mario *illustrata*, principi della *réclame*, re del manifesto, imperatori del *soffietto*... andatevi a nascondere.

Barnum non c'è più per nulla!...

Ecco un affisso elettorale che ricevo da Venezia

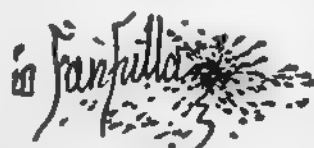
ELETTORI DEL III° COLEGGIO (*sic*)

Eleggete quale deputato il (*nome e cognome del candidato*)

« Il quale è appoggiato.... da (*i titoli dei* « *giornali*) nonchè da tutti i ben pensanti. Però « se volete maggiori informazione sul suo fermo « carratere e sapere recatevi nel negozio bian- « cherie

del sig. C....
Sito in Merceria dell'Orologio

« che da molto tempo per le sue qualità di « tele ed altri generi si è meritata la stima ge- « nerale ed egli potrà darvi ampie informa- « zioni sul suddetto Candidato. »

Musica!

Al Municipio di Firenze

LE LETTERE DELL'ALFABETO

Onorevoli signori comm. Sindaco e Consiglieri del Comune di Firenze.

Noi sottoscritte ci troviamo, signori, in un bruttissimo impiccio, lor signori soltanto possono cavarcene: abbiano la bontà di darci retta per un momentino, e, se non è loro grave, di esaudire le nostre umili preghiere

Dacchè è venuto in ballo il sussidio iscritto nel bilancio del comune di Firenze, a pro del teatro drammatico, s'è scatenato l'inferno. Battaglia accanita; botte da orbi; finchè ne toccava la sintassi, finchè la logica tornava a casa sbertucciata, noi ce ne stavamo zitte e quiete. Noi, povere lettere dell'alfabeto, serviamo a tutti i partiti colla stessa docilità; siamo come gli uscieri del Ministero: oggi s'inchinano a Lanza; domani, doman l'altro.. e anche più tardi s'inchineranno a Rattazzi

Il male si è che ad una delle nostre sorelle è venuto il ticchio di cacciarsi nella gazzarra. E per l'appunto a chi? alla più piccina, alla zeta che s'è messa a battagliare nelle colonne della *Gazzetta d'Italia* contro l'Accademia dei Fidenti e in pro delle tradizioni artistiche del teatro Niccolini. Guardino un po'; caso mai, se toccava a lei... alla zeta che è l'ultima venuta al mondo!... Giudizio da ragazzi!

La cosa ci riempiè l'animo di amarezza ineffabile appena ne avemmo contezza: quando poi leggemmo l'articolo che quella piccinaccia aveva scritto, ci andò addirittura il sangue a catinelle; ci parve (ed è) seriamente compromesso il decoro della *croce santa* che per lungo ordine di secoli s'era mantenuto purissimo...

« O poca nostra nobiltà di sangue,
« Ben se' tu manto che tosto raccorce!... »

A noi grava, signori del Municipio, questo timore: che il pubblico leggendo quel malaugurato articolo formato Z; abbia a dire, abituato com'è alle progressioni rettoriche: se la *Zeta* ragiona così, figuratevi poi che sarà dell'A, del B ecc., ecc.

Signori del municipio salvateci voi Noi siamo qui pronte a giurarvelo per Cadmo e per Guttemberg; un tale giudizio sarebbe sbagliato: tutte noi quante siamo, ragioniamo più diritto. Non citiamo un A, un R, un F, che nelle colonne dei giornali di Firenze scrivono ogni giorno con onore proprio e diletto de' lettori; ma vi assicuriamo che neanche un C, il quale ha fama di essere fra noi debolissimo nell'argomentazione, le ha mai dette così grosse come la nostra povera Zeta

Va scusata, poverina: fa de' periodi scontorti: ma bisogna pensare che ha accanto a sè l'Y e l'X che sono le due lettere più scontorte dell'alfabeto: e poi è giovanina, poveraccia, e, se la gioventù è l'età in cui si soglion fare i maggiori spropositi, nessuna meraviglia che la sia anche quella in cui si dicono le più marchiane corbellerie.

Aggiungete che il bollore della gioventù la fa qualche volta passare il segno. Diffatti nel primo articolo scritto dalla Zeta intorno alla questione ella diceva non *potersi porre in dubbio la benemerenza della Società de' Fidenti*; nel secondo afferma che quella Società non ha fatto nulla, nel terzo che ha fatto male; tanto male da autorizzare il Governo a togliere il sussidio che le dà per la scuola di declamazione. Se seguitando a darci questi po' po' di dolori, la nostra sorella minore... e minorenne, butta giù un altro paio di articoli, è capace di domandare nel quarto il carcere cellulare pel presidente dell'Accademia de' Fidenti, e nel quinto chiedere che sia condannato alla lettura ebdomadaria delle rassegne drammatiche della *Gazzetta d'Italia*, come se Beccaria non fosse ancora venuto al mondo...

E poi, benedetta figliuola, se almeno la ci avesse fatto leggere gli articoli avanti! — Le avremmo detto che certe frasi di suo conio, nessuno può capirle: che certe metafore sono un tantinello arrischiate e che, una volta scrittele, una lettera che si rispetta deve rinunziare per sempre a discorrere di forma e di stile. La *stabilità fondata* dell'Accademia del Niccolini che *ecclissa* quella de' Fidenti, è una frasettina curiosa, per esempio: senza dire di quest'altro periodetto nel quale s'accusa l'Accademia dei Fidenti di avere *assediato una piazza ministeriale e stillatone un sussidio* ..

Stillare una piazza assediata, e stillare un sussidio!

Dopo la frase di Ducrot — *proscrivere le basi dei legami sociali* — che fece tanto ridere Alfonso Karr, questa della nostra infelice e inesperiente sorella merita d'esser tenuta a memoria!

Oramai — piangere su questa disgrazia che è toccata è inutile: vediamo se ci si rimedia. Signor sindaco, signori consiglieri, tocca a loro: se vogliono, possono.

Fantasio ha difeso nel *Fanfulla* i Fidenti abbiamo paura che torni alla carica e che la pigli con l'alfabeto tutto intero. Ci pare, se vogliono, che ci sia verso di non dare tutti i torti alla Zeta e di contentare *Fantasio*

Fantasio sostiene che da una compagnia stabile la quale non abbia con sè una scuola, l'arte ritrarrà scarsissimi vantaggi. La nostra Zeta sostiene la teoria opposta: i pareri sono divisi: Giacinto Battaglia, Angelo Brofferio, Gaetano Gattinelli, sostennero in altri tempi la tesi oggi difesa da *Fantasio*: ma ci sono dall'altra parte parecchi affittacamere i quali purchè ci sia la compagnia stabile, hanno dichiarato che faranno a meno della scuola.

Fantasio poi dice che è ridicolo chiamare *stabile* una compagnia la quale non starebbe a Firenze che tre mesi dell'anno: durante il carnevale c'è sempre una compagnia di primo ordine; per averla anche in quaresima spendere 10,000 lire? Uhm!... Tre mesi dell'anno compagnia stabile... è una *stabilità* che si *ecclissa* presto direbbe la nostra dilettissima, ahi! imprudentissima Zeta.

i *Fantasio* fa una questione di proprietà, di linguaggio e non d'altro. Volete, signori del municipio, dare il sussidio all'Accademia del Niccolini? datelo. — Per lui è la medesima; solamente la utilità che trarrete dai vostri danari sarà questa: pagar le penali alla Compagnia Morelli: crescere il prezzo ai palchi del teatro — Inutile ora disputare se questo entri nelle intenzioni degli accademici che domandano il sussidio; ammettiamo pure di no: fatto sta che il risultamento unico è questo. E se è questo invece di — *Sussidio per l'incremento del teatro drammatico*, scrivete in bilancio le vostre 10,000 lire sotto questi due titoli

1° L. 5000. — Incoraggiamento agli impresari;

2° L. 5000. — Coltivazione delle chiavi di palco;

e *Fantasio* sarà contento.

È questione di parole: contentatelo, e egli starà zitto, e alla nostra famiglia torneranno la pace e la tranquillità. La questione è già lunga e bisogna finirla... tanto più che se si seguita, un giorno o l'altro veniamo in ballo tutte

Sicuro: perchè *Fantasio* affermò che i Fidenti avevano presentato al municipio il loro progetto molto prima degli accademici Infuocati. E via, bisogna esser giusti: aveva ragione di affermarlo perchè delle trattative incominciate fu parlato nei giornali sin dal decembre quando i nobili Infuocati dormivano, secondo le loro *splendide tradizioni*, la grossa. E la Zeta no; piccata a dire l'opposto. Cosicchè *Fantasio*, leggendo le sue smentite, ebbe ad esclamare un giorno

« Ah! bambina mia, tu non la sai la storia. Un giorno o l'altro te la racconterò io: sarà curiosa ed utile... e ti prometto di raccontartela tutta dall'A fino... alla Zeta. »

Non ci mancherebbe altro!

Per carità, signori del municipio, salvateci voi; se volete spendere male i vostri danari, abbiate almeno, per fare un piacere a noi, il coraggio di confessarlo; e caso mai doveste perdere la bussola almeno salvate l'alfabeto

Vostre devotissime
A, B, ecc. ecc

(Seguono le firme)
E per copia conforme

Fantasio

COSE DI NAPOLI

Napoli, 19 aprile.

Oggi, per quanto l'argomento sia meschino e ristretto, non si può parlare che di una cosa sola. Della nostra Giunta, che non c'è più, e del nostro Consiglio, che c'è pur troppo.

Il sindaco, conte Spinelli, si è dimesso anche lui.

La gran questione, il motivo di questo finimondo, è stata la discussione sul compromesso col banchiere Servadio per l'unificazione dei prestiti e la continuazione della via del Duomo.

***

Veramente discussione non ce n'è stata, quantunque se ne sia parlato per due giorni. Ieri, che fu il secondo e l'ultimo, in mezzo a una tempesta di... (si può dire sciocchezze, parlando di un corpo così rispettabile come dev'essere un Consiglio?)... di sciocchezze, dunque, naufragò il compromesso, e naufragò insieme l'autorità di questa brava gente che deve reggere l'amministrazione della nostra città.

Il Castellano propose un suo ordine del giorno, nel quale si lodavano le *intenzioni* della Giunta, si respingeva il contratto stipulato dalla Giunta, e si sottintendeva che la Giunta avesse tutta la fiducia del Consiglio. Il Cenni, tirando fuori dal canto suo l'ordine del giorno puro e semplice, dichiarò che, disapprovando l'operato della Giunta, egli però esprimeva fiducia alla Giunta. E il Campodisola, membro della Giunta, fattosi vivo anche lui, propose il puro e semplice sulle proposte della Giunta.

La confusione non poteva essere più grande. I consiglieri parlavano tutti, senza saper di che, nè perchè; il sindaco non sapeva come fare a star seduto al suo posto; Cenni e Castellano facevano di tutto per farsi ascoltare; Pisacane era nervoso e parlava a monosillabi, D'Ayala si contorceva, e 'l pubblico delle tribune si divertiva come al teatro.

Fu necessario che il barone Gallotti si levasse e spiegasse la sua eloquenza a chiaroscuri per dichiarare che « egli, per la lunga « esperienza che aveva della vita parlamentare, « trovavasi in grado di sapere che cosa fosse « un ordine del giorno puro e semplice. » Parlato che ebbe, nacque una confusione maggiore, e dei nuovi equivoci successero al primo Gli ordini del giorno venivano ritirati, ripresentati e ritirati di nuovo. Del compromesso Servadio non se ne parlava neppure, perchè nessuno sapeva che cosa fosse il compromesso, eccetto due o tre che ne discorsero alla lunga, approvando o disapprovando in generale, sorvolando a questa cosa e a quell'altra, e mostrando in sostanza di non saperne più degli altri o di non volerne sapere

Il sindaco non sapendo più dove dar di capo, e tempestato dagli ordini del giorno e dai richiami all'ordine del Cellamare e dalla confusione generale, intuonò il suo solito ritornello « Coloro i quali approvano, sono pregati di alzarsi »

E tutti, non sapendo che cosa si dovesse votare e come, si levarono o restarono a sedere, e si domandarono che cosa si fosse approvato. Poi si tornò a ripetere la stessa manovra con esito egualmente misterioso, e finalmente si seppe che l'ordine del giorno Castellano era stato approvato.

***

Oggi, in conseguenza del *voto di fiducia* alla Giunta, espresso col rigetto delle proposte della Giunta, la Giunta si è dimessa, e il sindaco se n'è tornato a casa. Resta il Consiglio... che peccato che resti il Consiglio!

***

Una sola consolazione ci resta ed è che il compromesso sia andato all'aria, sebbene il Castellano abbia cercato di non chiudere ogni via alla ripresentazione di esso, quando sia riveduto e corretto e ridotto a miglior lezione.

Per ora non se ne parli più. *Parce sepulto*.

***

Oggi, seconda delle corse al Campo di Marte, piove a dirotto. Del resto, poco male, visto che quelle di ieri l'altro riuscirono freddine in confronto degli anni scorsi.

Delle altre corse, anche sul campo, farà fare il Guillaume ai suoi cavalli, come già altra volta.

***

I Promessi Sposi vanno in iscena forse lunedì, e forse no: di San Carlo non si può mai dir nulla di preciso. Per ora, quello che è certo è che l'introito per le rappresentazioni dell'*Aida* ha superato le 140 mila lire.

Di prosa c'è poco di nuovo. Il signor Ferrari, autore di proverbi, ha scritto per la Compagnia Bellotti una commedia, e domanda ai quattro venti un titolo che faccia impressione.

Senta a me, la intitoli: *Un fiasco!* Così, se avrà un successo com'egli lo vuole, sarà riuscito a farci una gradita sorpresa; se poi no, allora potrà dire di avercene avvisati.

CRONACA POLITICA

Interno. — L'Inchiesta parlamentare sulle rotte è a Ferrara, e nei giornali di quella città l'ho colta che assumeva gli interrogatori degli ingegneri Magnoni e Roccati.

Strana coincidenza! Appena l'Inchiesta prese l'aire, giù la piova a catinelle.

Che il Po abbia voluto mostrare a quei signori la vera maniera di cui si serve per crescere?

Ma lasciamo la rotta per non occuparci che della piova. Questa ha fatto qualche danno alla ferrovia dell'Alta Italia, ciò che suggerisce alla *Voce* quest'arguta osservazione: « Bisogna dire che le ferrovie italiane siano fatte di carta pesta, se ad ogni, ecc., ecc. »

Io non mi farò certo l'apologista delle nostre linee ferroviarie. Sono in generale come le falsarighe, e non sempre ci si passa su preciso.

Noterò solo che, fra tutte, le ferrovie costruite all'ombra delle Sante Chiavi sono quelle che si prestano meglio ai deragliamenti.

La *Voce* è dispensata dal dirmi di che sono fatte le ferrovie pontificali

** Giacchè mi ci sono imbarcato, mi corre l'obbligo di farvi sapere che, a detta del *Corriere Mercantile*, quasi tutti gli azionisti della Società delle Romane sono d'accordo nell'idea che, fra tanti partiti, il migliore sarà quello di appioppargliele al Governo, ben inteso col relativo riscatto: in questo la Giunta nominata per istudiare la questione sarebbe unanime

Sempre così! S'ha un bel dire corna del Governo, che poi alla stretta gli si ricasca addosso come figliuoli prodighi.

Starei quasi per dire che tutto l'odio che gli portano deriva in generale dalla circostanza ch'ei tien sempre nel suo presepe un vitello grasso per festeggiare il ritorno degli scapestrati rimasti a pancia vuota come i violini

** Un altro collegio elettorale vacante — quello di Spilimbergo nella provincia di Udine.

L'onorevole Sandri, che lo rappresentò finora alla Camera, fu promosso a capitano di vascello — deve quindi correre le venture della rielezione

Ma ecco un signor Maniago e un avvocato Giuriati a contrastargliene le buone grazie Noto il fatto, e nient'altro. È consolante invero il sapere che per un brav'omo, uscito momentaneamente dall'agone politico, se ne trova un paia disposti a far le sue parti!

Alla prova, signori

Notabene. — Gli elettori di Spilimbergo sono pregati a credere ch'io non tengo per nessuno. Ho pigliati su in mano i tre candidati come si pigliano le pagliuzze al giocherello che ne assume il nome. Tirino, e Dio li preservi dalla più lunga: è quella che paga.

** Ieri ho lasciato Milano in isciopero i fornaciai. Oggi vi sono tornato e vi trovai che lavoranti e padroni sono prossimi a calare a patti: spero domani di potervi dare i particolari di questa scambievole capitolazione.

Chi ci avrà perduto? Ecco: i lavoranti credono che vi guadagneranno. Adagio: si riservino a dirmelo quando andranno a cercare uno scabuzzino dove tener al coperto la famiglia Dal punto che i mattoni a farli costano di più, è naturale che le case dieno in su colla pigione. Saranno essi che vi avranno data la spinta.

** I pellegrini di Cividale hanno protestato.

Ma è una protesta fatta, lo si vede per isgravio di coscienza e nient'altro. A pensarci sopra si direbbe che il prefetto Cammarota, vietando il pellegrinaggio li abbia cavati da un fastidio assunto per semplice convenienza

Non si canzona: far cinque miglia di monte che di tante si sublima il Santuario della Madonna, termine del loro pellegrinaggio, non la è cosa da pigliare a gabbo, massime che in generale i baciapile sono forti nei ginocchi, ma hanno i piedi soffici e le scarpe di panno.

È un'osservazione che ho fatta nella passata quaresima andando a vedere l'uscita dalla predica del padre Lombardini al Gesù, e la raccomando all'attenzione dei fisiologi.

E il pellegrinaggio d'Assisi?

Il municipio del luogo ha messo fuori un annunzio per dire che non ne vuol sapere. Tutti padroni d'andarci alla vecchia; ma sarrocchini, gusci d'ostriche, e soprattutto manifestazioni politiche, no e poi no.

Siamo d'accordo.

Estero. — I giornalisti di Parigi danno in massima, come sicura l'elezione del signor di Rémusat. Rade volte l'urna elettorale avrà detta una parola più decisiva: Rémusat, all'Assemblea significa non solo trionfo de' repubblicani moderati sui radicali, rottura della tregua di Bordeaux e intimazione al presidente di dare al Governo un assetto e un nome definitivo.

Noto, non senza meraviglia, l'assenza d'un candidato orleanista; cioè il candidato ci sarebbe; il guaio è che nessuno si dà pensiero di lui.

Per contro i bonapartisti si dispongono a riunire i loro voti sul nome del sig. Liebermann: vedre modi quante forze possano ancora disporre. È una candidatura di semplice forma e che potrebbe avere soltanto il peso di quel che nei conclavi si dice il *battaglione volante*, cioè quel nucleo di voti che premendo piuttosto in un senso che in un altro sposta le maggioranze e determina l'elezione del nuovo papa.

Comunque, ripeto, la prossima elezione di Parigi è destinata a fissare in un senso o nell'altro i destini della Francia. L'*essai loyal* è durato abbastanza, e bisogna convenire che le fazioni avverse alla repubblica moderata o non hanno saputo, o non hanno potuto concretar nulla di buono Rimasero in onta alla sconfinata libertà che si arrogarono minoranze inconcludente. Affemia! l'urna del terzo collegio parigino è, relativamente alla loro piccolezza abbastanza grande per servir loro da mausoleo.

** Fra di noi cento persone raccolte mettiamo in un teatro o sotto un albero all'aperto, a rigore bastano a fare un *meeting*.

E quelle cento persone forti d'una proposta fatta e accettata all'unanimità si credono in buona fede di poter parlare in nome del paese, e magari dell'umanità.

Io non voglio infirmare quel ch'essi chia-

mano il loro mandato. Non c'è regolamento che fissi il numero pei comizii popolari, come lo fissa, ad esempio, per le Assemblee legislative a imprimere alle discussione un suggello di legalità. Osservo soltanto che l'Inghilterra ci ha detto pur ora l'ultima parola di coteste riunioni — e il concetto che d'ora innanzi io dovrò formarmi del loro *quorum*, dico il vero, mi sgomenta per l'avvenire dell'Italia mitingaia.

Il *quorum* è, secondo gli inglesi, il *minimum* del numero legale per la discussione della Camera.

Figuratevi: a Newcastle — la capitale del carbon fossile — s'è tenuto pur ora un *meeting* in favore del suffragio universale. Centotrentamila persone, con bandiere, concerti musicali, ecc. ecc. Quattro bigoncie accoglievano mano a mano gli oratori ascoltati religiosamente

Com'è naturale si approvò la proposta di invitare il Governo ad estendere il diritto di suffragio a tutti i cittadini che non ne fossero indegni, o per analfabetismo, o per condanne penali subite. Centotrentamila: ecco un comizio!

★★ Ho sott'occhi il programma dei federalisti cisleitani.

È al tempo stesso programma e protesta contro la nuova legge elettorale: i federalisti rivendicano il potere legislativo alle Diete provinciali unitamente al sovrano, sparpagliando il Reichsrath in altrettanti parlamentini quante sono le provincie che vi dovrebbero essere rappresentate.

Noto la cosa, perchè se non erro è destinata a servire da crisma al principio dell'astensione. Principio sterile se non si traduce in resistenza passiva, come accadde nell'Ungheria dopochè Haynau ebbe sepolta la libertà magiara a Vilagoy, complice il generale russo Paschevitz.

Vorrebbero forse andare sin là i federalisti? Non lo credo, e però...

Ma non andiamoci noi tant'oltre - limitiamoci a notare che i federalisti si appoggiano o tentano almeno di appoggiarsi all'Ungheria, che è il federalismo in atto nelle sue relazioni colla Cisleitania. Badino per altro che gli ungheresi, quando i primi sintomi del federalismo si pronunciarono in Boemia, anzichè favorirli si strinsero all'Austria

Al vedere, i buoni discendenti d'Arpad trovano che ad un desco ci si trova meglio in due soli che in cinque o sei. Hanno torto? Non so ma io non oserei dire che avendo ragione abbiano il diritto d'averla

Don Peppino

Telegrammi del Mattino

(AGENZIA STEFANI)

Perpignano, 19. — Si ha Barcellona in data del 17

Dietro domanda delle autorità spagnuole, le autorità francesi accordarono il transito sul territorio francese di 300,000 cartuccie e di 200 fucili imbarcati sul *Lepante* e destinati a Puycerda.

Saballs passò per Ripoll ed è circondato da vicino dalle truppe.

Una colonna di 1000 uomini, con uno squadrone di cavalleria e due cannoni, raggiunse la banda di Valles a Granadella e la mise in rotta completa.

Domani alcuni italiani repubblicani residenti in Barcellona terranno una riunione, di cui ignorasi lo scopo.

New-York, 18. — Oro 118

Torino, 19 — Il Re è partito stasera alle ore 7 con treno speciale per Firenze.

Il Principe Amedeo, la Principessa Vittoria e il principe di Carignano si trovavano alla stazione

Il Principe Napoleone e la Principessa Clotilde, arrivati stamane, ripartirono per Milano.

ROMA

20 aprile.

L'illuminazione del Colosseo avrà luogo domani sera, come è stato annunziato, se pure il tempo non ci si metterà di mezzo a fare da guasta feste.

Il sindaco, ha pubblicato un manifesto per regolare la circolazione delle vetture, nel quale dispone che queste dovranno passare per la sola strada che conduce al Colosseo, e giratolo intorno percorrere le vie dell'Orto Botanico, di San Gregorio, dei Cerchi, fino a San Teodoro, ove si fermeranno ad aspettare i forestieri, prendendo al ritorno la strada Montanara e piazza Montanara.

***

Stasera al Campidoglio si raduna, sotto la presidenza del ff. di sindaco, la Commissione promotrice di una Società cooperativa di consumo

Ne fanno parte oltre il conte Pianciani il marchese Savorelli, consigliere municipale, il marchese Antaldi, i signori Gugger, cav. Baldini, De Paolis, Del Grande e Canini.

Lo scopo di questa Società lo si capisce dal nome: si vuol trovare il modo di aiutare la povera gente, procurando ad essa i mezzi di provvedersi dei generi di prima necessità a prezzi più limitati di quelli che si pagano attualmente.

Questa dei prezzi del pane, della carne, e del vino, è una questione della più grande importanza, specialmente a Roma, dove come in altre grandi capitali vi sono degli incettatori, che impongono in nome della libertà di commercio le loro tariffe.

Società simili a quella che si vuol iniziare in Roma, ne esistono e prosperano in alcune altre città d'Italia. A Roma un primo tentativo non attecchì trovandosi accolto da quella solita indifferenza con la quale si accolgono tante cose buone

Ma questa volta pare che la cosa cammini sul serio, e la presenza del ff. di sindaco nel Comitato fa sperare che il Municipio appoggierà per quanto è in lui la nascente istituzione.

***

Il signor Perkins Marsh ministro degli Stati Uniti d'America è partito ieri per Napoli.

Ieri sera alle 11, 20 partiva per la stessa città il senatore generale Cialdini

***

Fanfulla ha ricevuto un gentile invito per il banchetto fra gli insegnanti che come fu annunziato ha luogo domani alla villetta Spada alle 3 pomeridiane.

Fanfulla ringrazia scusandosi, se a causa dell'ora, nella quale esso ha bisogno di tutti i suoi collaboratori, nessuno di essi potrà assistere a questo banchetto

***

Il signor cavaliere Giuseppe Baldini ha pubblicato il resoconto della lotteria datasi presso di lui a beneficio degli inondati dell'Agro ferrarese nella sera del 18 marzo 1873.

I biglietti venduti a lire 10 ciascuno furono 935 con un introito di lire 9350. Alcuni signori offrirono collettivamente lire 320 oltre il prezzo dei biglietti. I premi toccati a cartelle rimaste invendute che furono posti all'asta dettero un provento di lire 400 50. Un'altra somma che supera le lire duemila fu introitata colla vendita di doni che non erano stati classificati fra i premi

In complesso il beneficio netto della lotteria che ebbe luogo in casa del signor Baldini, ascende alla somma di lire 11,278 40 che esso ha già versate nelle mani del marchese Alessandro Carcano, presidente della Commissione incaricata di raccogliere somme a benefizio degli inondati

E questa cifra è abbastanza eloquente da per se stessa perchè ci sia bisogno di fare gli elogi al signor Baldini che si fece promotore di questa lotteria.

***

Il signor Achille Grandi che ha raccolta la idea del nostro *Brontolone*, perchè si provveda alla assicurazione degli operai addetti a lavori pericolosi, ha preso l'iniziativa di una riunione di rappresentanti delle Società operaie per sottoporre ad essi questa questione.

La riunione deve aver luogo oggi stesso, e ne daremo conto domani

So intanto che il capo di una delle grandi imprese costruttrici è in trattative con una Compagnia d'assicurazioni per assicurare in complesso tutti gli operai da lui dipendenti.

***

Stamattina un bel giovinotto grande e grosso è venuto all'ufficio a reclamare contro il curato della parrocchia di San Bernardo, perchè questa mattina essendosi egli presentato alla balaustra per fare la comunione di Pasqua, il sacerdote comunicò bensì una donna inginocchiata vicino al reclamante, ma non ha sporto la particola a lui.

Il giovinotto, che m'è parso piuttosto vivace, se ne andò immediatamente in sacristia e questionare col curato... Vedete lo scopo di qui... Ma intanto la voglia di far la comunione, come capirete, gli era passata, e quantunque il curato cercasse di rabbonirlo e di farlo tornare alla balaustra, egli lo ha piantato in asso, venendomi a domandare se codesto mi pare il modo di trattare. Ecco, mi pare che quando un cristiano va a domandare la Comunione, se fossi prete non lo vorrei far scappare, massime che al giorno d'oggi non ce ne son troppi.

Sarebbe come se l'amministratore facesse scappare quelli che vengono ad associarsi al giornale.....

***

Ieri sera al Valle molto pubblico ad udire la seconda rappresentazione della *Strada più corta* di F. Martini. È questa sera Cesare Rossi la replica per la terza volta.

Quanto prima la *Vita nuova* di Gherardi Del Testa sarà una bella serata — o un bel seguito di bellisssime serate, se il lavoro mantiene solo una parte di quanto promette il nome dell'autore.

PICCOLE NOTIZIE

Trojani Giuseppe di Pasquale, dell'età di anni 27, di Ascoli. vetturino, abitante a Sant'Angelo, nel giorno 17 corrente transitando per la strada di Termini col proprio carro, rimaneva accidentalmente sotto una ruota del medesimo, riportando una contusione di secondo grado alla gamba sinistra, guaribile in quindici giorni.

— Infilzoni Roberto fu Antonio, di anni 27, da Noreti, scapolo, nel 10 corrente, transitando ponte Sant'Angelo, cadde accidentalmente al suolo, riportando una contusione di secondo grado al ginocchio, guaribile in quindici giorni.

— Dagli agenti della questura si operarono gli arresti di tre ladri, due dei quali sorpresi in flagranza, mentre, penetrati in una casa, vi avevano derubati alcuni oggetti di poco valore; di un bracciante che per quistioni di giuoco aveva ferito con un colpo di sasso alla testa un suo compagno, e di diciotto per ozio e vagabondaggio.

SPETTACOLI D'OGGI

Valle. — Alle ore 9. — *Lo Spiritismo*, di L. Marenco. — Indi: *La strada più corta*, di F. Martini.

Argentina. — Alle ore 8 1/2. — Serata d'addio della Compagnia negromantica Bosco.

Metastasio. — Alle ore 8 1/2. — *La partenza d'i coscrit* — Indi la farsa: *'L merlo d' Lussun.*

Quirino. — Alle ore 6 ed alle 9. — *Una tratta di negri in Piemonte.* — Indi il ballo: *La scoperta delle Indie orientali.*

Valletto. — *I due gobbi simili* con Pulcinella.

NOSTRE INFORMAZIONI

Il breve di Pio IX a monsignor Ledochowski vescovo di Posen, di cui hanno parlato i giornali tedeschi, e nel quale Sue Santità si congratula della resistenza di monsignore al Governo prussiano, è apocrifo.

Il giornale la *Germania* pubblicherà una nota per dichiararlo tale.

Consigliato dai medici curanti, il Santo Padre va riprendendo le sue abitudini. Ieri ed oggi è uscito di camera innanzi alle nove del mattino. Fa qualche poco di moto nel suo appartamento privato, e comincia a prender cibo con bastantemente buono appetito.

Il professore Ceccarelli continua le sue visite al Santo Padre, che se ne mostra assai soddisfatto.

Il Papa ha fatto invitare per quest'oggi i due nepotini che tiene nel collegio Capranica.

I prelati, che coprono l'ufficio di camerieri segreti, sono autorizzati di prendere per turno le solite vacanze. Nella giornata parte monsignor Negrotto per la Toscana, e rimarrà lontano dalla Corte fino a S. Pietro. Il servizio resta diviso tra monsignor Casali romano, De-Bisogno napoletano e Samminiatelli toscano.

Abbiamo da Parigi che la lotta elettorale è vivissima: i partiti estremi si adoperano a fare quanto possono per impedire la elezione del ministro Rémusat.

Abbiamo da Vienna che per la solenne inaugurazione dell'Esposizione venne in massima adottato il seguente programma.

La funzione si farà nella Rotonda, dove si ergeranno apposite tribune per la Corte imperiale, per gli ospiti principeschi, e si costruiranno palchi speciali per le Commissioni delle diverse provincie dell'Impero e dei Governi esteri, per i membri della Commissione imperiale dell'Esposizione, e finalmente per il pubblico

Interveranno alla cerimonia la famiglia imperiale con tutto il seguito, i principi esteri stati invitati ad assistervi, e tutti gli insigniti di alte cariche di Stato che si troveranno a Vienna. A mezzogiorno, appena giunta la famiglia imperiale, monsignor Rauscher, cardinale arcivescovo di Vienna, intuonerà il *Te Deum*, che verrà cantato da tutto il Capitolo dei canonici del Duomo; quindi i cantanti della I. R. cappella e quelli del teatro dell'Opera eseguiranno un salmo in musica, che sarà poi seguito dal discorso inaugurale del direttore generale dell'Esposizione, barone Schwarz-Seuborn.

Risponderà brevi parole l'imperatore dichiarando aperta l'Esposizione: dopo l'imperatore parleranno l'arciduca Carlo Ludovico, protettore dell'Esposizione, e l'arciduca Ranieri, presidente della Commissione imperiale.

Dopo questi si eseguirà un'altra cantata, finita la quale il direttore generale barone Schwarz-Seuborn presenterà all'imperatore le Commissioni estere. Quindi l'imperatore, seguito dalla Corte e dagli invitati, farà un giro pei locali dell'Esposizione. Rammentiamo che il prezzo del biglietto d'ingresso al Prater, per il giorno dell'inaugurazione, venne fissato in fiorini 25, pari a lire italiane 63 75.

ULTIMI TELEGRAMMI

(AGENZIA STEFANI)

Parigi, 19. — I conservatori si sono riuniti nella sala Hertz e decisero che è dovere di ogni conservatore di non votare nè per Barodet, nè per Rémusat.

Versailles, 19. — Oggi si è riunita la Commissione permanente. Nessun membro domandò la parola. Goulard dichiarò che non aveva da fare alcuna comunicazione. Quindi la seduta fu sciolta.

Madrid. 19. — Il Ministero è completamente d'accordo. Tutti i ministri assisteranno domani alla seduta della Commissione permanente.

I volontari di Malaga si sono ammutinati contro i loro ufficiali. Gli istigatori del movimento furono arrestati, e la disciplina fu ristabilita.

Bajona, 19. — La colonna del generale Morales arrivò ieri sera ad Irun. Essa è incaricata di occupare i posti doganali al confine e la città di Vera.

Vienna, 19. — La *Gazette des Etrangers* ha da Londra in data del 19·

La presenza di Ricciotti Garibaldi a Londra ha lo scopo di formare una legione di volontari per combattere contro i carlisti.

Vienna, 19. — *Seduta della Delegazione ungherese.* — Zsedenyi disse che il conte di Beust tenne nel 1871 una politica indecisa.

Andrassy gli rispose che la politica dell'impero austro-ungarico durante l'ultima guerra fu franca e decisa e constatò le buone relazioni coll'estero, che egli trovò già tali quando entrò nel Ministero.

La Delegazione approvò il bilancio straordinario della guerra con una riduzione di due milioni e 8/10.

La Delegazione respinse quindi l'aumento degli stipendi degli impiegati.

BALLONI EMIDIO, *gerente responsabile.*

GLI AVVISI ED INSERZIONI si ricevono presso E. E. OBLIEGHT, Roma, via del Corso, 220 — Firenze, via Santa Maria Novella Vecchia, 10

CASSA GENERALE DI CAUZIONI

Per gli impiegati governativi, provinciali, comunali, delle Società, Corpi morali, Case commerciali, per i pubblici Uffici di Notaio, Procuratore, Agente, ecc., e per gli imprenditori di Opere e forniture pubbliche e private.

Capitale sociale di DIECI MILIONI di Lire Italiane.

Diviso in 20 Serie di 1000 Azioni di Lire 500 ciascuna.

CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE:

Cav. Carlo de' Conti degli Alessandri, Deputato al Parlamento.
Cav. Luigi Bosi, Deputato al Parlamento.
Cav. Fruttuoso Becchi.
Avv. Giuseppe Barbensi.
Avv. Claudio Comotti.
Cav. Angelo Federico Levi.
Conte Giovanni Guarini, Deputato al Parlamento.
Cav. [illegible] Niccolò Nobili, Deputato al Parlamento.
Conte Valentino Pratolongo.
March. Giovanni Settimanni.
Cav. G. M. Tommasi.

Non sono ancora passati che pochi anni dacchè risorta come per incanto la vita economica ed industriale del nostro paese, assistiamo con compiacenza allo sviluppo che ha tra noi preso l'associazione, questa madre feconda che dà vita e alimento al commercio e all'industria, e che permette di tradurre in sorgente di pratici benefizi i più bei trovati dell'umano ingegno. Tanto i grossi che i piccoli capitali videro in questo tempo aperta avanti a sè la strada di procurarsi buoni lucri, mentre al tempo stesso l'interesse del paese ne ritraeva di ogni maniera giovamento.

Ma mentre sorgevano tante e tanto nuove istituzioni, destinate talune a sviluppare le risorse agricole, altre le industriali, altre le miniere, ecc., rimanevano pur sempre delle lacune, dei campi di azione vergini e inesplorati, in uno de' quali appunto si propone di agire la nuova *Cassa Generale di Cauzioni*.

Per effetto dell'ultima legge sulla Contabilità generale dello Stato, un gran numero di funzionari pubblici sono costretti, per la natura del loro impiego, a depositare nelle casse regie delle cauzioni variabili a seconda degli oneri speciali inerenti alla loro posizione. Se un tal deposito può riuscire facilissimo a coloro che appartengono a famiglie agiate e doviziose, riusciranno invece della massima difficoltà per quelli cui la sorte lasciò sprovvisti di beni di fortuna.

Invano, nelle condizioni odierne della Società, essi cercherebbero sulle piazze italiane quel denaro che loro abbisogna, per far fronte all'obbligo loro imposto, o se pure lo troveranno, sarà in condizioni tanto onerose da non poterle subire. E siccome poi è a tutti cognito che il numero dei pochi doviziosi è quello che prepondera nel personale delle pubbliche amministrazioni, non vi ha chi non veda quanto utile e filantropica riuscirebbe una Società che si proponesse di effettuare il deposito delle richieste cauzioni per i singoli impiegati, ritirando dai medesimi un premio annuale equo e giusto, e sempre proporzionale al servigio reso e ai rischi in cui può incorrere. In tal guisa molti onesti e probi funzionari non si vedrebbero costretti, come talvolta lo sono attualmente, a rinunziare al maggior lucro che loro potrebbe apportare uno speciale impiego, solo per la ragione che ad esso va annesso l'onere di prestar cauzione.

La *Cassa Generale di Cauzioni* sarà la benefica providenza che verrà in aiuto di questa classe sociale finora di troppo dimenticata. Esigendo dal cauzionato un equo compenso pel favore prestatogli, determinando che il rimborso del capitale prestato in titoli di rendita, debba avvenire in un lungo periodo di tempo per rate eguali di ammortamento, essa renderà pure all'impiegato un altro servigio, quello di farlo passare allo stato di proprietario effettivo della cauzione senza che risenta peso o sacrificio grave nel periodo di tempo in cui avverrà la trasformazione. Dal canto suo la Cassa, collo stabilire l'obbligo dell'ammortamento, ha voluto che ogni anno diminuissero i rischi cui va esposta per le possibili malversazioni, tutelando così l'interesse de' suoi azionisti, mentre non cessa dallo agirarsi in un circolo filantropico.

Ma la Cassa non limiterà il suo campo d'azione agli impiegati del governo, delle provincie, dei comuni e dei corpi morali. Essa si propone egualmente di garantire le amministrazioni private contro le eventuali malversazioni dei loro cassieri, commessi, per quelle somme che a delle amministrazioni piacerà garantire. Per operazioni consimili la Società rilascerà polizze di garanzia, percependo un compenso o premio annuo proporzionale ai rischi che corre per la qualità speciale dell'assicurazione prestata. E così il commerciante o lo stabilimento che avrà compiuto un atto di savia previdenza vincolandosi colla *Cassa Generale*, saprà non dover temere altrimenti le malversazioni, come non teme gl'incendi quando è legato ad una Società assicuratrice contro i medesimi.

Sempre nello stesso ordine d'idee, la Società si propone di effettuar depositi per conto degli imprenditori di opere pubbliche e private, onde possano adire ai relativi appalti, e quando ne abbiano ottenuta la concessione, potrà anche far loro anticipazioni in conto corrente, trovandone la garanzia naturale nell'eseguito lavoro e nelle somme che per la retribuzione del medesimo debbon venir pagate. Tali specie di operazioni hanno un'importanza grandissima, perchè sono destinate a produrre una rivoluzione benefica nel circolo degli affari d'appalto, emancipando le singole individualità dalla dipendenza oggi loro imposta dal *monopolio* delle grandi fortune imperanti arbitre e sovrane in quel cerchio.

Delineate così le operazioni principali cui [illegible] la Cassa si accingerà, operazioni per [illegible] temere la mancanza d'affari, ma per le quali [illegible] si ha la certezza di vederli affluire in gran copia, appariranno nello stesso modo evidenti i benefizi che se ne potranno ricavare. Per le cauzioni degli impiegati delle pubbliche amministrazioni essi resultano dall'interesse dei titoli depositati cumulati col premio che paga il cauzionato; per il personale delle amministrazioni private dalla tassa proporzionale, ossia dal premio stabilito annualmente da apposita tariffa, necessario ad ottenere una polizza di garanzia secondo la natura dell'impiego; pei contratti cogli appaltatori dal premio sui depositi di cauzione provvisoria o definitiva, e dall'interesse percepito sulle somme per breve tempo depositate o anticipate in conto corrente. In ogni modo adunque i proventi che potrà dare la Società supereranno di gran lunga quelli che provengono dai titoli di rendita pubblica, anche tenendo conto dei rischi che furono prudentemente calcolati sulle medie in cui si verificano le malversazioni, e ai quali provvede un apposito articolo dello Statuto sociale mediante la creazione di un fondo di riserva. In fine è da notare che siccome naturalmente ogni cauzionato o favorito dalla Società è imposto l'obbligo di essere azionista, egli troverà negli utili dell'Azione un rimborso parziale del premio sborsato, e in compenso sarà avvantaggiato nel suo interesse quasi senza sacrifizio pecuniario di sorta alcuna.

Istituzioni congeneri, quali ad esempio *The fidelity guarantee Department of the general accident Society*, funzionano già da qualche tempo in altri paesi e specialmente in Inghilterra, recando immensi vantaggi a chi per mancanza di pronti capitali, si troverebbe senza di essi chiusa la via a brillanti impieghi.

Nessun'altra Società può dunque contare su di una serie di operazioni tanto solide e lucrose come la *Cassa Generale di Cauzioni*, e il pubblico non può lasciarsi sfuggire la favorevole occasione di ritrarre un lucroso interesse dal suo denaro con l'acquistarne le Azioni, avendo al tempo stesso la coscienza di avere aiutato onestamente gl'interessi di varie classi sociali, e perciò anche quello generale del paese.

È poi notevole una circostanza che risulta dallo Statuto, e per effetto della quale mentre le Azioni sono di L. 500, è però stato disposto che il capitale da versarsi dai sottoscrittori su ciascuna Azione possa essere portato a sole L. 250, essendosi fatta per Statuto facoltà al sottoscrittore di prendere in luogo di un'Azione intera, un certificato di mezza Azione dell'importo anzidetto.

E questa misura che fu adottata dal Comitato promotore per non gravare la Società di troppe spese d'impianto gioverà grandemente anche a coloro cui essendo necessaria una piccolissima cauzione, non troverebbero il loro utile nel rivolgersi a questa Società se dovessero sborsare l'intero ammontare di un'Azione.

Condizioni della sottoscrizione

Le Azioni della Società vengono emesse al prezzo di Lire Italiane 500 l'una, pagabili nel modo qui appresso descritto:

Il primo versamento di 50 lire, equivalente a un decimo dell'Azione, sarà fatto per L. 20 all'atto della sottoscrizione e dietro consegna della ricevuta di sottoscrizione, e L. 30 quindici giorni dopo alla consegna del Titolo provvisorio; gli altri versamenti [illegible] decimi di mese in mese fino al quinto [illegible], in seguito il quale, sarà al sottoscrittore fatta la consegna dell'Azione o Titolo definitivo.

Il sottoscrittore che in un versamento vorrà liberare l'intera Azione, lo potrà, e gli verrà computato nel saldo un interesse del 6 0/0 scalare sulla somma anticipata per liberare l'Azione.

Nel caso di ritardo nel pagamento dei versamenti per parte del sottoscrittore, decorrerà a carico dei morosi un interesse annuo del 7 per cento dal giorno della scadenza dei pagamenti. Passato un mese, senza che abbia soddisfatto, la Società procederà alla vendita del Titolo a rischio e pericolo dell'azionista, e senza altre formalità.

Diritti degli Azionisti.

Gli Azionisti hanno diritto:

1. All'interesse del 6 per cento annuo;
2. Al 75 per cento degli utili sociali resultanti dal prodotto delle operazioni fatte, dopo defalco delle spese, dell'interesse annuo delle Azioni e del 15 per cento destinato al fondo di riserva;
3. Gl'interessi di cui al § 1, sono pagati annualmente, i maggiori dividendi lo sono tre mesi dopo la compilazione del bilancio annuale.

Versamenti.

Il pagamento d'ogni Azione dovrà effettuarsi come appresso:

All'atto della sottoscrizione	L. 20
Il di 10 Maggio 1873, alla consegna del Titolo provvisorio	30
Il di 10 Giugno »	50
Il di 10 Luglio »	50
Il di 10 Agosto »	50
Il di 10 Settemb. »	50
	Lire 250

Le sottoscrizioni si ricevono nei giorni 24, 25 e 26 del corrente Aprile

In Roma presso la BANCA DEL POPOLO, via delle Mercedi, 42; E. E. OBLIEGHT, via del Corso, 220

BANCA DI CREDITO ROMANO, via Condotti, 42.

Stabilimento dell'Editore EDOARDO SONZOGNO, Milano, via Pasquirolo, N. 14.

PROSSIMA STRAORDINARIA PUBBLICAZIONE.

L'ESPOSIZIONE UNIVERSALE DI VIENNA DEL 1873 ILLUSTRATA

80 Grandi Dispense del formato dell'ESPOSIZIONE UNIVERSALE del 1867.

La importanza di questa pubblicazione si fa manifesta col solo suo titolo. — Essa sarà degna del grande avvenimento che si propone di illustrare e perpetuare, come già fece **L'Esposizione Universale del 1867 illustrata,** edita da questo stesso Stabilimento, la memoria del solenne festeggiamento dei progressi materiali e morali del mondo intero, che si compirà a Vienna nel 1873.

Siamo sicuri che la ricchezza e l'eleganza che hanno contraddistinta la nostra edizione della Esposizione Universale di Parigi del 1867, varranno ad assicurare a questa il successo straordinario che quella ha ottenuto.

La parte illustrativa verrà affidata ai più rinomati artisti disegnatori ed incisori, e mercè i progressi della fotografia, le più importanti macchine, le più insigni opere d'arte, gli oggetti ed i prodotti più rimarchevoli dell'ingegno e dell'industria, e tutto quanto infine avrà rapporto colla celebre Esposizione del 1873, verranno fedelmente illustrate per mezzo di questa splendida pubblicazione, la quale, ad opera compiuta, potrà a buon diritto intitolarsi: **LA VERA ENCICLOPEDIA ILLUSTRATA DEI PROGRESSI DELL'INGEGNO UMANO.**

L'Opera sarà divisa in due Volumi e consterà complessivamente di 80 dispense in gran formato, la prima delle quali verrà pubblicata nei primi giorni di Maggio 1873.
Ogni dispensa si comporrà di 8 grandi pagine, 4 di testo e 4 di disegni.

PREZZO D'ABBONAMENTO ALLE 80 DISPENSE

Franco di porto nel Regno	L. 20 —	Belgio, Principati Danubiani, Romania, Serbia	L. 30 —
Svizzera	» 24 —	Egitto, Grecia, Inghilterra, Portogallo, Russia, Spagna, Turchia	» 32 —
Austria, Francia, Germania	» 28 —	America, Asia, Australia	» 3[illegible] —

Una dispensa separata Cent. 25 in tutta Italia.

PREMII AGLI ASSOCIATI

Gli associati riceveranno franco di porto i seguenti PREMII GRATUITI: 1° La **Guida Descrittiva Illustrata della Città di Vienna,** compilata appositamente per questa circostanza, adorna di una gran pianta della Città, di disegni, ecc. — 2° I frontispizi dei due volumi, nei quali sarà divisa l'Opera. — 3° Le copertine a colori per rilegare i due volumi. — 4° Tutte le dispense che eventualmente potessero essere pubblicate oltre le 80 promesse.

NB. *Per gli abbonati fuori d'Italia è escluso il dono della* **Guida,** *ma riceveranno gli altri tre premi.*

Per abbonarsi inviare Vaglia postale all'Editore **Edoardo Sonzogno** a Milano, Via Pasquirolo, N. 14.

Tutti i mezzi preconizzati sinora contro l'asma non sono stati che palliativi sotto ogni forma, avendo per base la belladonna, lo stramonio e l'oppio.

Recenti esperienze fatte in Germania, replicate in Francia ed in Inghilterra hanno provato che il *canape indiano*, del Bendala, possedeva le più rimarchevoli proprietà per combattere questa terribile affezione, come pure le tossi nervose, l'insonnia, la tisi laringea, i raffreddori, l'estinzione di voce, le nevralgie fa[illegible] i, ecc.

È dunque coll'appoggio della scienza che i signori Grimault e C. farmacisti in Parigi, offrono i Cigaretti Indiani, preparati coll'estratto del *canape indiano* che importano essi stessi da Bombay.

Agenti per l'Italia **A. Manzoni** e C., via della Sala, n. 10, Milano. Vendita in Roma da Achille Tassi farmacista, via Savelli, 10.

EDUCAZIONE NUOVA

Giardini d'Infanzia

DI FEDERICO FROEBEL

Manuale Pratico ad uso delle Educatrici e delle madri di famiglia.

Un bel volume in-4 con incisioni e 78 tavole. Prezzo L. 5. — Franco per posta L. 5 50.

Dirigersi a ROMA, Lorenzo Corsi piazza Crociferi, 48, e F. Bianchelli, S. Maria in Via, 51-52. — A FIRENZE, Paolo Pecori, via Panzani, 28.

Tipografia dell'*Italie*
Via S. Basilio, 8

Anno IV.

Prezzi d'Associazione:

	Trim.	Sem.	Anno
Per tutto il Regno . . L.	6	12	24
Svizzera	10	19	36
Francia, Austria, Germania ed Egitto	13	25	48
Inghilterra, Grecia, Belgio, Spagna e Portogallo	17	33	60
Turchia (via d'Ancona)	25	47	86

Pei reclami e cambiamenti d'indirizzo, inviare l'ultima fascia del giornale.

GLI ABBONAMENTI principiano col 1° e 15 d'ogni mese

UN MESE NEL REGNO L. 2 50

FANFULLA

Num. 108

Direzione e Amministrazione:
Roma, via S. Basilio, 2
Avvisi ed Inserzioni, presso
E. E. OBLIEGHT
Roma, via del Corso, 220 | Firenze, via Panzani, n. 10

I manoscritti non si restituiscono

Per abbonarsi, inviare vaglia postale all'Amministrazione del FANFULLA.

UN NUMERO ARRETRATO C. 10

Fuori di Roma cent. 10 — **ROMA Martedì 22 Aprile 1873** — **In Firenze, cent. 7**

QUANDO SI È PAPA

Ora che sta meglio e sembra guarito, parlo.

Non avrei aperto il becco prima per tutto l'oro del mondo, non amando sentirmi dire che sono un brontolone e faccio la punta agli stecchini; ma vi giuro che se avessi dovuto tacere ancora un poco sarei scoppiato.

Dunque parlo.

E vi dico — senza complimenti — che non sono mai stato in vita mia tanto lieto di non essere Papa quant'oggi. Oh! preferisco mille volte essere *Canella* puro e semplice...

Dico *puro e semplice* per valermi d'una formula parlamentare, e però vi prego di non prendere i due epiteti alla lettera. Sono abbastanza modesto per non vantarmi d'essere puro; e sono abbastanza superbo per non lasciarmi credere un semplice.

Ora vi dirò perchè io sia contento del l'esser mio.

Come *Canella*, io sono padrone, padronissimo di fare una malattia anche domani, e una malattia da rischiarvi la pelle, senza che i giornali si occupino di me. Per un Papa, invece, è un altro affare. I giornali debbono saper tutto, e devono dir tutto ai loro lettori; debbono intrattenerli delle minime fasi del male, contare i giorni di vita che ancora restano all'infermo, e soprattutto debbono discutere sulle conseguenze d'una catastrofe.

Io comprendo benissimo che il Papa è un pesce grosso, specialmente nelle circostanze attuali della Chiesa; comprendo quindi le preoccupazioni dei sacerdoti della libera stampa, preoccupazioni legittime che giustificano la curiosità loro e l'impegno che mettono a soddisfare quella dei lettori. Ma ripeto che preferisco essere il povero *Canella* a esser il Papa.

Scommetterei non so cosa che il Papa è della mia opinione. Sfido io!

Mettete là in letto un uomo, in fondo non affetto che da una *ottuagenite* che gli lascia libere tutte le facoltà mentali. Quest'uomo, o per abitudine, o per ingannare il tempo, legge i giornali. Come deve rimanere trovando nelle riputate colonne notizie della sua infermità, e notizie del seguente calibro:

« Sembra che gli umori dell'augusto infermo tendano a portarsi verso il cuore e allora... » (ommetto ciò che dovrebbe seguire).

« Sono partiti corrieri pei diversi paesi di Europa allo scopo di sollecitare i cardinali a rendersi a Roma pel caso di un prossimo conclave. »

« Il cardinale camerlengo ha fatto chiamare i legnaiuoli e i muratori per trattare delle opere da eseguirsi nei locali in cui deve aver luogo il conclave. »

E simili altre coserelle.

Auf! Io credo che bisogna avere il fegato ben sano per non morire d'uno stravaso di bile dopo avere letto sul proprio conto simili notizie!

Lasciatemelo ripetere ancora una volta: i giornalisti fanno il mestier loro; ma io dico: a parità di condizioni, meglio *Canella* che Papa!

Dio giustissimo? Se io fossi in un letto e leggessi nei giornali che i miei eredi hanno fatto chiamare il legnaiuolo, o il muratore, o il tappezziere per fare dei cambiamenti nella casa dopo la mia morte, io vi assicuro, in fede di galantuomo, che salterei fuori del letto, darei di piglio a una granata e menerei giù botte da orbo, dalla parte del manico, sul groppone degli eredi, e picchierei tanto e tanto da farli morire prima di me, e da ereditar io da loro.

E picchiando griderei.

Ah canaglia buscherona!

Ve la darò io l'eredità!...

To! questo è il legnaiuolo!

E questo è il muratore!

E questa è la carta da parati...

E poi accoppati loro, creperei anch'io volontieri.

Ma io non sono il Papa, ed è affar finito!

21 APRILE

Oggi 21 aprile 1873 Roma compie il 2526° anno della sua vita.

Gliene auguro altrettanti, tutti di belle giornate come oggi, in cui il sole, per far piacere alla lupa del signor Renazzi, al senatore Rosa e al Santo Padre, è venuto fuori liscio liscio, colla barba fatta, e col suo bel vestito a strascico azzurro della primavera.

*

Quante cose ha visto Roma! Nata Locanda all'insegna della Forza, con vino delli Castelli, ha aperto le porte successivamente:

Ai re da Romolo fino a Vittorio Emanuele,

Ai consoli da Bruto e Collatino fino al commendatore Buscaglioni;

Ai dittatori da Cincinnato a Depretis;

Ai tribuni dai Gracchi ad Agbille De Glemende;

Agli avvocati da Cicerone a Mancini,

Agli imperiali da Cesare a Sonzogno;

Ai pretoriani e alle preture urbane;

Ai decemviri che riformarono *ab imis* lo Stato e ai quimquemviri che hanno testè riformato la *Riforma*;

Ai triumviri da Cesare, Pompeo e Crasso fino a Mazzini, Armellini e Saffi, e a Lazzaro, San Donato e Nicotera, prima del pomo di Paride;

Alle Banche da quella che, durante i torbidi del consolato di Valerio e del tribunato di Marco Rutilio, venne fondata l'anno 352 A. C. fino alle Banche pescanti azionisti;

Alle monete dalla prima coniata 5 anni avanti la prima guerra punica fino ai biglietti della Banca popolare di Roma;

Agli autori drammatici: da Livio Andronico (anni 240 A. C.) fino all'autore del Rossel;

Ai *meetings* da quello del Monte Aventino (493 A. C.) a quello del Colosseo,

Ai pompieri, da Numa che inventò le pompe del paganesimo (anni 640 A. C.) fino all'onorevole Castiglia che trovò la pompa cristiana nel *cristère*,

Ai contatori da Fabio Massimo (anni 203 A. C.) fino a Perazzi;

Ai censori da Porzio Catone e Valerio Flacco (anni 184 A. C.) fino al censore Lazzaro del Banco di Napoli e di Biasca (Canton Ticino).

Ai banchetti pubblici dal tempo della legge Orchia (anno 181 A. C.) che li regolava, fino a quello del duca di Sermoneta, che lo regalava,

Ai filosofi muliebri, dal pretore Pomponio che regolò la vita della donna nella società romana, (anno 168), fino a Morelli Salvatore, che vorrebbe sregolarla;

Alle gite di piacere dei francesi da quelle di Brenno (390 A. C.) e Carlo Magno (anno 800), a quella di De Failly;

Alle bilancie: da quella di Furio Camillo, fino a quella del signor Angelo Cairola verificatore dei pesi e misure;

Alle inondazioni del Tevere da quella avvenuta 5 anni dopo la venuta di Gesù (che significa Emanuele) a quella che ha preceduto l'entrata di Vittorio Emanuele II;

A Costantino che 321 anni dopo Cristo stabilì la potenza civile della Chiesa, e al generale Cadorna che ha fatto... quello che ha fatto, Dio glielo perdoni;

Ai Concili ecumenici da quello di papa Giulio I, per l'eresia Ariana, fino a quello tenuto da Pio IX per l'eresia... cioè no! per l'infallibilità!

Alle scuole del canto da San Gregorio (anno 599) fino all'Accademia di Santa Cecilia (compreso il marchese d'Arcais).

Alle scuole di lingue estere dall'istituzione delle cattedre di greco, arabo, ebraico e siriaco, sotto Bonifacio VIII (anni 1301), fino ai manifesti del senatore Rosa per l'illuminazione.

Alle oche del Campidoglio da Tito Manlio (anno 390, A. C.) al conte Pianciani e compagni martiri;

Alle favole patologiche da quella di Menenio Agrippa (anni 493, A. C.), fino all'incidente Baccelli-Tommasi,

Ai cappellai; da Scipione che inventò l'elmo di Scipio (220 anni, A. C.) fino a Ricotti che inventò i pentolini;

Ai poeti cesarei, da Orazio (anni 30, A. C.) fino a Placidi;

Ai fuochi d'artificio, da quello di Nerone (anni 65 dopo C.) a quelli che il senatore Rosa farà stassera;

Alle feste di questa sera: da quella del 1000° anniversario di Roma, celebrata nell'anno 248 dopo C., sotto l'imperatore Filippo, a quella che celebreremo fra mille anni. *Amen.*

NOTE PARIGINE

Parigi, 15 aprile.

Mie care lettrici preparatevi a ricevere il cappello Barodet, e la mantellina de Rémusat,

Non si parla d'altro che di questi due signori, e, ciò che si spende di fiato e d'inchiostro di stampa per far trionfare l'uno o l'altro dei candidati, è incredibile

Il sig. de Rémusat in questo momento di repubblicanismo ha pensato bene di sopprimere il *de*. Intendiamoci: quando s'indirizza ai suoi « cari lettori » firma spartanamente Rémusat,

---

5 **APPENDICE**

DUE DONNE

ROMANZO ORIGINALE

DI G. T. CIMINO

« Al quinto piano le congetture m'incalzavano.

« Ma, e chi mi dice che questa donna sia una Lucrezia, un'Artemisia, una Penelope?

« Eravamo al sesto piano quando mi tornarono al pensiero cento nomi di donne audacissime; le Fedre, le Putifarre... Io ho sempre abborrito dalle violenze dei Tarquinii, ma mi parrebbe un po' scomoda ed un po' grulla la parte di Giuseppe.

« Almanaccavo in siffatta guisa, quando toccai la soglia della mia stanza, ed entrato, presi il candeliere e lo accesi alla fiamma del gaz che ardeva nel corridoio. Fatto ciò e dato uno sguardo di disperazione alla mia modesta mobilia, introdussi la signora e la condussi al terrazzino.

« Allora essa quasi si fosse trattato d'un osservatorio astronomico, si pose a guardare, senza pensare a me, senza dire una sola di quelle parole comuni a chi va in casa di altri per la prima volta.

« L'americana volse gli occhi in quell'aere incerto e vaporoso.

« Il mite ed ambiguo chiaror della luna accresceva la trasparenza della notte, e quella uguaglianza di tinte in un grigiastro uniforme, allontanava l'orizzonte, e ne rendeva più incerti i contorni: sicchè l'immensa metropoli a mezzo avvallata, a mezzo inerpicata ai fianchi delle colline pareva una grande massa di torbide acque traboccanti dall'alveo.

« Ma contraddicevano a questa illusione i lunghi ordini simmetrici dei lampioni riflettenti nella Senna la loro luce scarsa e rossastra; lo sporgere degli obelischi dei campanili, e delle torri; il lungo e sordo fremito di voci umane miste a fragor di ruote; e cento suoni varii ed indistinti che sorgono da immenso agitarsi di popolo. E la mente pareva scrutare in quell'abisso di vita magnanimi intenti, ozi profani, rivalità affannose, ambizioni insaziate, virtù tradite, avidità insidiose, rancori atroci, propositi esorbitanti di rinnovamento politico e sociale.

« Forse erano questi i pensieri della signora nel portare lo sguardo dal *Faubourg Saint-Antoine* a *Poissy*, dalle *Tuileries* a *Mont-Parnasse*. Ma come stanca dal riguardar Parigi, sollevò gli occhi al cielo.

« Il suo volto in quel punto era così espressivo, che mi abbandonai alle sue contemplazioni o piuttosto pensai, contemplai con essa, vidi il cielo riflesso delle sue pupille come si ama a contemplare la natura ritratta dal genio dell'artista che l'animò della propria idea. E vidi il seno di lei gonfiarsi come di affannosa voluttà; l'occhio lampeggiare d'affetto; un sorriso, non saprei se di letizia o di tristezza, schiuderle le labbra tremanti dalla passione.

« Quant'era bella!

« Come le sue fattezze elegantissime e severe s'illuminavano della fiamma che le ardeva dentro.

« Certo in quel punto ella si era scordata di me che le stavo a fianco, ed, a dirtela, mi era scordato io stesso del mio settimo piano, del cocchiere che aspettava, del portinaio che ci aveva visti salire; e quando ella si riscosse, mi riscossi anch'io, con quella molestia e con quel travaglio di chi, svegliatosi dopo un sogno di beatitudini, si trova solo e deluso.

« Dettami qualche parola di cortesia, lasciò il mio settimo piano, ripassò la corte, e risalì in carrozza. Quanto a me, affrettai il passo nel rasentare la stanza del portinaio, come chi sia stato colto in fallo; giacchè, volere o non volere, mi avevano visto venire solo con una donna, la quale si era trattenuta un pezzo in mia casa senza testimoni.

« Ma, con grande mia sorpresa, il portinaio mi salutò rispettosamente, ed il giorno dopo mi disse — non so in che proposito — che egli si intendeva assai di donne; che sapeva indovinare se la era una cenciosa azzimata, o una dama in veste dimessa, al modo solo di portare un nastrino al collo.

« Fatto è che da ieri in poi ho cessato di essere il numero tre e quattro, ed oramai egli mi chiama *Monsieur Davèni*.

« Oh! i portinai! »

Ma già l'animo del nostro eroe ondeggia tra i criteri antichi, tra i pregiudizi d'infanzia e il nuovo ordine d'idee venutogli alla mente dal frequentare la gentile e pensosa donna. Dapprima aveva fatto il viso dell'arme a tutta la scienza di cui era ornata la Overleigh; scienza ch'egli indovinava più che ella mostrasse. Un po' più tardi accusa se stesso di giudizi falsi ed assurdi. Anzi crede che una donna dovrebbe saper tanto da educare la mente de' figliuolini, e creare da sè metodi adatti alla loro intelligenza. Ora è a notare che la signora aveva con modo pratico e sperimentale iniziata la bambina a trattatelli di fisica, geologia, botanica e cosmografia, senza affaticare l'ingegno, anzi rendendone dilettoso lo studio. Ometteremo pure un letterone, in cui con sottili argomenti egli vuol persuadere Alberto che l'amicizia è il più nobile degli affetti; e che l'amore sta all'amicizia come la piena torbida ed irruente d'un alluvione che cessa coll'uragano, lasciando un letto arido e sassoso, al sottile fil d'acqua, cristallino, perenne, confortevole di frescure e di fragranze.

Non fermandoci all'iperboli di cui egli gonfia lo stile (quantunque sobrio per carattere ed ingegno), ci fermeremo a quei punti dello scritto che vieppiù giovano a mettere in evidenza lo stato del suo animo, e daremo per intero un brano di scrittura che doveva appartenere sia ad un diario buttato giù per isfogo di passione, sia ad una lettera che egli non mandò al suo destino, e che fu trovata nel suo scrittoio il domani dell'attentato di Felice Orsini. In questo si vede come i suoi bei propositi e le magnanime affermazioni andassero a rifascio.

(Continua)

tout court; quando firma poi un decreto riprende il de Rémusat. Checchè ne sia in questo momento egli ha vantaggiata la sua posizione d'un po'. La professione di fede da lui pubblicata, e il « visto buono pell'Assemblea » che gli dà una parte della Sinistra, hanno operato questo cangiamento. E i Barodetisti sono impensieriti

×

Ho cercato di tutto per farmi un'opinione e appassionarmi anch'io per questo affare. Impossibile! Invano leggo programmi, proclami, lettere e adesioni; invano dalla mattina alla sera sento discutere e pesare gramma per gramma i due repubblicanismi dei due cittadini candidati; invano vado a letto con un giornale della sera Remusatista, e mi faccio svegliare con uno Barodetista; non posso riscaldarmi. Barodet o Rémusat, Rémusat o Barodet è per me l'istessa cosa e mi lasciano indifferente. Quasi quasi così lontano come sono la lotta del sig. Gogola col sig Bembo mi ha destato più emozione.

×

Per tentare di « illuminarmi » e di formarmi un'opinione ho dunque deciso di frequentare un po' le riunioni pubbliche. Armato della mia indifferenza, ben provvisto di eccellenti sigaretta della Ferme, mi sono lanciato fino da ieri sera in pien Casino Cadet e questa sera vado all'altro polo, alla riunione del quartiere degli studenti. Nelle mie prossime note tenterò di darvi la fisonomia di questi *club* mascherati in riunioni elettorali

×

È morta la moglie di Rochefort. Vi ricordate forse che l'anno scorso, l'autore della *Lanterna* fu condotto a Versailles per far legalizzare l'antico legame che lo univa con quella infelice. Però durante questi lunghi mesi finì col soccombere alla paralisi da cui era stata colpita. Di questa unione restano tre figli

Dalla sua prigione Rochefort invia al *Rappel* un suo romanzo intitolato *Les Dépravés*. Ho avuto per alcuni giorni la curiosità di leggerne alcuni brani onde farmene un'idea e non è certo vantaggiosa pel suo talento di romanziere.

Lo spirito è raro, il dialogo monotono, e l'intreccio non presenta grande interesse. La scena finora sta in un *atelier* di fioraie, e l'insieme per giudicarlo in una parola mi pare — del cattivo Paul de Kock.

×

Al teatro della *Renaissance* si è dato un dramma del signor Touroude, intitolato *Jane*. Il Touroude ha la specialità delle situazioni ardite, dei colpi di teatro e degli scioglimenti sanguinari. E un drammaturgo di quelli che fanno fremere le portinaie, e le ragazze del lubbione. La prima scena di questa *Jane* ce la mostra subito dopo che ha subito un oltraggio di quelli che commettevano una volta i soldati quando prendevano le città d'assalto — secondo dicono le cronache

×

Il dramma s'aggira sulla vendetta di questo oltraggio. Jane ella stessa lo ha appreso al marito, ma lo ama talmente che, quando questi sta per battersi, va a pregare « l'altro » di non farlo. L'altro per condiscendere chiede una ripetizione della scena che ha preceduto il primo atto, e allora Jane in un parossismo di collera e di ribrezzo tira fuori un *revolver* e lo uccide. — E ora — dice — che mi si dieno dei giudici. — I giudici probabilmente le chiederanno perchè non ha tirato fuori il *revolver*... la prima volta.

×

Havvi di singolare in questo dramma che l'idea del primo atto è presa, vogliono, dal « *L'outrage* » di Barrière, e quella della revolverata da un romanzo intitolato « *Le duel* » del Claretie, il quale se ne lagna nei giornali Ma intanto la *Jane* fa furore. . nell'antico pubblico del boulevard du Temple.

×

Al nuovo Opéra ebbe luogo durante tre giorni una vendita a benefizio degli orfani della guerra, con un successo veramente straordinario. Abbiamo avuto un'idea di ciò che sarà la piazza dell'Opéra quando questo interminabile lavoro sarà finito. La brillante illuminazione a gaz, i trofei di bandiere, il viavai della gente che entrava e che sortiva, le lunghe file di carrozze, la folla di curiosi che stazionava, tutto insieme davano una vita e un moto grandissimi e formavano un bellissimo quadro.

×

Alla porta si pagava un franco di giorno e due di sera. Non è troppo caro per vedere la *fine fleur* delle gran dame della repubblica thierista, e al caso anche per scambiare con esse qualche parola. Mª Thiers, Mª Dosne, la maresciala Mac-Mahon, Mª Léon Say, Mª Pothuau, Mª la principessa di Beauvou, Mª Faurrichon e tante altre di cui sarebbe troppo lunga la nomenclatura, erano le più o meno graziose mercantesse. Si vendeva di tutto da un bicchier di *champagne* a 25 franchi, a una vettura messa in lotteria dalla principessa Troubezkoi a un franco il biglietto. Mª Thiers vendeva i ritratti di suo marito a 5 franchi l'uno. E poi asseriranno a Noumea che non siamo in piena democrazia!

×

Le mercantesse hanno fatto due toelette, una pella mattina, l'altra per la sera, questa quasi quasi da ballo. Madama Troubezkoy aveva un vestito Pompadour elegantissimo, ed ebbe un così gran successo che distribuì due volte i suoi biglietti, il primo vincitore il signor Ephrussi avendo regalato di nuovo la vettura. Delle ragazze adorabili circolavano nella folla insinuandovi un timido: « *Monsieur, ne désire pas une fleur* » al quale non si poteva resistere. I decorati di un « *bouton de rose* » erano quindi innumerevoli .

×

Alla sera verso le nove, alcune signore si improvvisarono mercantesse di giornali. Si vendevano i *Figari* a cinque franchi e i *Soir* a dieci. Fra le tante che offrivano « *Le Soir deuxieme édition* » ho rimarcato una gentile signora italiana, Mª Cohen (D'Anneri) (nata De Morpurgo di Trieste), e una ragazza dagli occhi nerissimi che vi diceva: « *Monsieur, prenez le Figaro* » con un'espressione così sentimentale come se pronunziasse il fatale « *oui* » davanti Mr le maire.

×

L'altr'ieri ho visitato il panorama dei Campi Elisi, e veramente è cosa degna di esser vista. A chi non ha assistito all'assedio di Parigi esso dà un'idea esatta, e il più possibile vicina della realtà; e a me che ne ho veduto tutte le fasi mi fece ritornare indietro di tre anni.

×

Si entra in un corridoio quasi oscuro; si sale una piccola scala, e ci si trova in una specie di piattaforma circolare che figura un bastione del forte d'Issy. Qua e là e appiedi degli spettatori sonovi pezzi di obici, palle di cannone, mezzi sprofondati nel terreno imitato da quelli delle trincee e dei rivestimenti dei forti.

×

E tutto intorno con un'illusione ammirabile si svolge il panorama di Parigi. I forti un dopo l'altro, le alture di Châtillon, la così detta « terrazza di Meudon, » da dove il fumo lontano indica le batterie prussiane. Più vicino, ai piedi dello spettatore, l'interno del forte, ove figura di essere col movimento che aveva durante l'attacco, colle batterie in azione, le caserme che bruciano, gli obici che scoppiano, gli uomini che cadono feriti o morti. L'illusione è completata dal complemento che all'arte dà la realtà; così una gabbionata dipinta finisce, avvicinandosi, con un gabbione vero, e di una batteria, tre cannoni sono fatti a colpo di pennello, e uno è di bronzo, e potrebbe veramente far fuoco. Il come sia mascherato il passaggio dal falso al vero non lo so; so che ebbi d'uopo di un buon cannocchiale per persuadermi che una caserma diroccata non era fatta di pietre e di macigni, ma di pennellate ben date. Una cosa meravigliosa è il cielo. Si direbbe che è vero, mobile, e uno s'attende a veder le nubi unirsi o diradarsi, tanto bene lo rende l'artifizio col quale è disposto. Non c'è forestiero che venga a Parigi che non vada a vedere questo panorama, il quale è commentato da un monotomo cicerone ufficioso, che ne spiega tutte le parti.

COSE D'ARTE

Napoli, 20 aprile.

Poco fa, all'una, si è aperta al pubblico la decima Esposizione artistica della *Promotrice*.

Una gran folla va e viene per la sala di San Domenico Maggiore, guarda intorno, ammira, torce il muso, si urta e si mescola come alla fiera. Le condizioni son buone davvero per osservare e giudicare. Un signore smilzo si ferma qua e là, piglia appunto sopra un suo taccuino, si china a parlare all'orecchio del vicino in modo da essere inteso da tutti, e riesce ad essere circondato da un gruppo d'allocchi che vanno in cerca di un parere bell'e fatto, e raccolgono una ad una le parole che cadono di bocca all'oracolo.

Molti sprospositi fanno il giro della sala, e se n'escono per la porta, o non se n'escono. Parecchi gruppi discutono a voce bassa e concitata. Delle eleganti e belle signore, opere d'arte viventi, più belle assai dei dipinti intorno, si mescolano alla folla. Alcuni degli artisti espositori, timidi, irresoluti, trepidanti, sgusciano da questa o da quella parte, porgendo orecchio a quel che si dice o si susurra, ne odono di tutti colori, e si pentono di tratto in tratto di esserci venuti.

Sulle panche che ricorrono intorno ai muri si mettono a sedere o a giacere quelli che sono stanchi di vedere e di camminare. Il prefetto Mordini entra, seguito dai suoi *satelliti*. In un angolo, nascosta dall'ombra, si vede la pallida faccia del Morelli, vestito alla carlona, con un cappellaccio sugli occhi e le mani in tasca. Lo circondano gli allievi dell'Istituto

***

A proposito, Morelli non ha esposto niente, ed ha lasciato fare alla sua scuola, la quale ha fatto assai bene, occupando uno dei primi posti alla *Promotrice*. Basterebbero, quando altro mancasse, i soli acquerelli del Tofano, creazioni veramente deliziose, che valgono, nella loro picciolezza, molto più di qualche gran quadrone che piglia tutta una parete.

***

Gli espositori sono 263, dei quali 225 di dipinti ad olio, 18 acquerellisti e il rimanente scultori. Passo in rapida rassegna una trentina di paesaggi, una dozzina di marine, parecchi interni, varie nature morte, mi getto a nuoto pel *mare grosso* del Cortese, piglio terra, mi arrampico pei *monti* del suddetto — (col signor Cortese si deve stare per forza in buona compagnia) — vedo da quell'altezza la *Calma* del signor Aslan d'Abro — una calma che mi turba; — scendo nella pianura del *Mancini*, la traverso rapidamente, e mando un bacio di cuore a *Luciella, qui rêve* del Tofano, e con *Luciella* resto, e non me ne vado più, poichè mi ci trovo tanto bene!

***

So da un amico, che si da la pena d'informarmene, che altre cose ci sono degne d'esser vedute. E sarà benissimo: ma io preferisco di starmene con *Luciella*. C'è un *Crepuscolo* del *d'Amora*, uno studio del vero del *Chirico*, le *Vedette* del Marinelli, due graziose fantasie del signor Ferdinando Ruggieri, un *bosco* del Rostano, una *Fornarina* della de Luca, tutte cose piene di qualità... di ogni qualità, e più buone che mediocri, e poi una infinità di belle ragazze che *pensano*, *dormono*, *aspettano*, *leggono* e fanno tutto ciò che le ragazze dipinte sogliono fare, quando vogliono portare i soli titoli di *Tristezza*, il *Disinganno*, *Verrà? Non verrà? È venuto!* e via discorrendo. Ma io lascio dir l'amico e non mi fo tentare. Ci si sta tanto bene con *Luciella!*

***

Luciella non è che la sola testina di *Luciella*. Bianca e un po' palidetta, forse per pensieri... che *Luciella* non dovrebbe avere e che la turbano, poverina!

Si appoggia ad un guanciale e lo copre dei suoi capelli biondi e un po' scomposti. Ha gli occhi semichiusi, quasi per sonno o per desiderio... forse di sonno: la bocca semiaperta che lascia travedere due righe di dentini bianchi ed eguali, le labbra rosse e alquanto agitate; la veste un poco, ma proprio meno di un poco, aperta sul seno... Eccetera!!

Passiamo presto, e andiamo a pigliare un po' di fresco fra le *Alpi* del signor *Haimann*... Ma ci fa troppo freddo e sarà meglio tornarsene a casa addirittura.

Un'altra volta ci torneremo, e vedremo meglio tutte le cose che ci sono sfuggite.

Ma non ci dev'essere *Luciella*, perchè *Luciella* ci distrae, e felice notte!

CRONACA POLITICA

Interno. — Natale di Roma!

Guardata coincidenza: il Governo germanico ha aspettato questo giorno faustissimo negli annali della nostra mitologia nazionale per darci comunicazione ufficiale che il signor De Kendell fu nominato ministro presso il Re d'Italia.

Precisamente come se ci mandasse il padrino per il battesimo della rinata città.

Io dedico alla *Voce* questa notizia: gliela dedico perchè, poveretta, si consolava sinora della partenza del signor Stumm coll'assenza d'un successore del signor Brassier di Saint-Simon

Il fatto nostro, sino all'ultimo spiccciolo, noi l'abbiamo già avuto. Quando potrà dire altrettanto anche lei?

** L'*Opinione* fa le grandi meraviglie d'un certo signor C. J. Rollin che si è rivolto all'Assemblea francese perchè gli esima la sua rendita italiana dalla ritenuta per la ricchezza mobile.

Lasci fare; o perchè mai un galantuomo non potrebbe tentar di fare il suo vantaggio? Lo dice lei, del resto, che questa esenzione farebbe comodo non solo a lei, ma a tutti i possessori di rendita, anche agli italiani « che sarebbero lietissimi di poter fare a meno d'un'imposta sì gravosa. »

Prego l'Assemblea francese a voler tenere calcolo di questa dichiarazione della Nonna anche per evitarle il fastidio di fissare il chiodo sulla petizione di quel brav'omo col pretesto di farci piacere. Oh non s'incomodi! Faccia come si trattasse di nuovo della petizione di quel cenciaiuolo di Fougères che domandava all'Assemblea di lasciar in pace l'Italia nella questione del Papato — ordine del giorno puro e semplice.

Ma l'*Opinione* tocca di passata un altro tasto: quello del pagamento all'estero in oro.

Ecco il punto sul quale dovrebbe insistere. Il viaggio a Parigi della rendita nostra è diventato un affare come un altro e alle scadenze semestrali figura tra gli *avvisi* nelle terze pagine dei giornali tra un premio di Barletta e una sottoscrizione di barbabietole. Se n'è parlato anche alla Camera, ma non si è ancora trovata la maniera di rimediarvi. Eppure la ci dev'essere io per esempio fermo sul principio che anche il danaro è merce, vorrei dichiarare merce anche i valori che rappresentano danaro e incaricarne la dogana

Rimarrebbe la scappatoia del contrabbando. Andate là che i banchieri affideranno a un contrabbandiere un sacco di rendita come se fosse tabacco! Fossero pazzi, coll'influenza che esercita su certi temperamenti la comoda vicinanza del confine e colla relativa impunità che ne verrebbe all'arruffatore dal riguardo dell'arruffato di chiarirsi in frodo per rivendicare il fatto suo!...

** *Elezioni politiche*. — Com'è stata? Venezia, nel suo terzo collegio diè il voto al conte Bembo: il contrammiraglio Gogola ha perduto la partita per ventiquattro voti

Quest'ultimo, nel primo scrutinio ne aveva ottenuto 170; e 78 il primo.

Tanto bastò perchè i giornali di Venezia dessero d'onorevole in anticipazione all'egregio uomo di mare, che del resto, per meritarselo, non ha alcun bisogno della medaglia di deputato. Possono continuare in piena coscienza — sebbene il mandato rappresentativo ritorni fra le mani del conte Bembo

Duecentoquarantaquattro elettori lo riconfermarono deputato.

** A Bologna è sorta un'idea — *Bononia docet* — e il giornalismo locale ne va entusiasta

Si tratterebbe di rubare al Po tutto il tributo che gli portano i fiumi della riva destra, versando nelle sue tutte le acque dell'Appennino Di queste, incanalate, si farebbe un corso d'acqua speciale sotto il nome di *fiume appenninico*, e lo si porterebbe al mare tenendo la via delle Romagne.

L'idraulica è per me un frutto che pende ancora intatto dall'albero della scienza; ma tali che vi diedero già di morso assicurano che le pendenze dei tributari del Po rispondono mirabilmente al concetto di questo corso d'acqua artificiale

Se la spiccino col Padre Eridano, cui, del resto, la figliuolanza troppo numerosa ha messo di frequente nella dura condizione di uscire dal proprio letto per farle posto.

Noto che, seguendo sulla carta geografica il tracciato del nuovo fiume appenninico, si viene proprio a descrivere un bel segno d'interrogazione (?) supino, colla pancia volta al Po, e il punto sull'Adriatico.

Si può essere più problema di così?

Estero. — Come italiani e padroni del fatto nostro, il Governo austriaco ci ha riconosciuti da un pezzo. Gli restava di riconoscerci nella nostra bella prerogativa di... indebitati fino agli occhi — il debito, secondo un economista dell'avvenire, è l'ultima parola della libertà individuale — e anche questo l'ha fatto

Apprendo ora che il nostro consolidato fu ammesso agli onori delle Borse dell'Impero, e figurerà trionfalmente nei listini.

Per compenso il consolidato austriaco avrà il suo posto nei listini delle Borse di Milano, Torino, Firenze e Roma.

Non c'è cosa più espansiva del Debito — altra prerogativa che io raccomando agli studi del sullodato economista dell'avvenire. Infatti, grazie alla mutua concessione fra l'Austria e l'Italia, il nostro e l'austriaco si incrocieranno, si confonderanno, e faranno, si spera, una sola miseria, come i cerchi prodotti sulla superficie d'un lago dalla caduta di due sassi non fanno che una sola agitazione d'acque.

A proposito: se al signor Rollin danno tanto fastidio le sue cartelle di consolidato italiano, perchè non le manda a Vienna? Le cambi in tante cartelle austriache, e troverà l'occasione di fare una seconda protesta contro l'Austria, che, in monte si trattiene qualche cosa come il 17 per 100, e paga in carta.

** Un altro campione che discende a contendere le palme rappresentative al sig. di Rémusat. Signori, vi presento il sig. Weiss, redattore del *Journal des Debats*, e per giunta orleanista, e non bruciate, anche bonapartista.

E incalcolabile la quantità di cose in *ista* che un francese di spirito, quando ci si mette, sa rappresentare; infatti il signor Weiss mi si chiarisce pure un pochino legittimista. Insomma egli compendia sul suo capo di candidato tutte le cause sbaliate, tutti i ferravecchi della politica del suo paese.

Dinanzi a tant'uomo, era naturale che il signor Liebmann si ritraesse nell'ombra, e infatti si ritrasse. Ma guardate combinazione: per trovare un candidato avverso agli ordini attuali i francesi hanno dovuto scovarli fuori tra i nomi di desinenza straniera.

Vuolsi che per sostenere il signor Weiss tutti gli avversari della repubblica si alleeranno fra di loro: s'accomodino; ma tengano d'occhio il signor Barodet, e soprattutto non gli prestino lo zampino perchè possa cavar dal fuoco la castagna Rémusat, e mangiarsela.

** Il generale Manteuffel è uno sviscerato amico del signor Thiers, e per conseguenza anche della Francia: tant'è vero che ha il comando supremo dell'esercito germanico d'occupazione, di quell'esercito che esime la Francia dalla noia del custodir se medesima in cinque dipartimenti.

Ora dovete sapere che l'altro giorno, cioè il 14 aprile era l'onomastico del signor Thiers. (Fra parentesi: ho sott'occhi due calendari di-

versi, e Sant'Adolfo non ce lo trovo: forse l'ha canonizzato Manteuffel a bella posta per uso del signor Thiers: *Fanfulla* ne terrà conto nel suo Almanacco dell'anno venturo.

E il buon generale volle festeggiare quel giorno con un banchetto a Nancy, e fece un brindisi al presidente.

Dico il vero, io non l'avrei fatto. Che diamine, sentirsi gridar viva in casa propria dallo straniero che vi è accampato! Precisamente il gusto provato da don Bartolo nel vedersi far le moine dal conte d'Almaviva, entratogli in casa col biglietto d'alloggio.

⁂ Da Londra mi arriva un eco della questione degli Ordini religiosi, e mi rimbalza agli orecchi dalle colonne del *Times*.

Il grave periodico della *city* non ha per noi che incoraggiamento e buone parole. A suo credere l'Italia non potrà dire di stare a Roma come nella sua capitale se il monarchismo non capitola innanzi ad essa. E chi potrebbe — domanda poi — venire in aiuto al monarchismo? Nessuno. perchè nessun Governo tollererebbe che nella sua metropoli piantasse l'alabarda una associazione contraria alle sue leggi fondamentali.

Il *Times* non si spaventa nemmeno pel carattere forestiero che hanno in Roma gran parte delle istituzioni religiose. Queste, generalmente parlando, a casa loro, cioè nel paese dal quale ripetono la nazionalità, non sarebbero tollerate: e perchè dovrebbe l'Italia lasciarle come sono?

Don Peppino

ROMA

21 aprile.

Domenica prossima a Firenze, si trasporteranno nel tempio di Santa Croce le ceneri dell'archeologo ed architetto Canina.

La Giunta municipale, nella proposta dell'assessore Carpegna, deliberò la nomina di un rappresentante del Municipio di Roma, delegato ad assistere a questa cerimonia, e fu scelto a questo onorevole incarico lo stesso proponente conte Carpegna.

Pasquino come tutti i grandi uomini è stato calunniato, vita durante. Mi affretto a dichiarare che questa calunnie *Pasquino* non se l'era meritate davvero, e come succede sempre fra noi, gli hanno reso giustizia piuttosto i fogli esteri che i nostrani.

Qualunque sia l'opinione che si possa avere avuto del buon gusto e dello spirito del Comitato durante le feste, non si potrà fare a meno di approvare l'ultima deliberazione presa l'altra sera.

Non ne ho potuto parlare ieri per mancanza di spazio.

Pasquino ha incassate 19,595 lire e ne ha spese 13,696 20 risultando un avanzo di lire 5,898 80.

Con questa somma il Comitato ha deliberato di stabilire un fondo chiamato *Fondo Pasquino* costituito da una rendita annua di L. 250 al 5 0/0, per provvedere di vestiario gli alunni e le alunne povere delle scuole comunali.

Le rimanenti L. 3,231 30 saranno versate nelle mani del ff. di sindaco perchè se ne serva per una prima e pronta distribuzione di vestiario ai detti allievi a nome del *Fondo Pasquino*.

Prima di sciogliersi il Comitato ha pregato il cav. Silvestrelli presidente a convocarlo nel prossimo novembre per stabilire il da farsi nel carnevale 1874.

E per quanto se ne sia detto, voglio credere che nell'anno prossimo il favore del pubblico sarà tale che la cassa di *Pasquino* rigurgiterà di quattrini e si potranno fare e vedere le più belle cose del mondo.

Il gran pranzo offerto dalla Società dei lavori della stazione di Termini ebbe luogo ieri sera cominciando verso le 9.

Il numero degli invitati superava i 500. Nelle sale della vendita dei biglietti e della registrazione dei bagagli erano disposte le mense per tutti i lavoranti, ed il personale subalterno della stazione.

Nelle due sale destinate ad uso di *buffet* una più grande l'altra più piccola erano preparate altre quattro tavole. Nella sala più grande stavano i rappresentanti della stampa, gli impiegati della Società delle Romane, gli ingegneri ed addetti ai lavori della stazione e molti altri invitati, nella più piccola il ff. di sindaco, il commendatore Berardi, il sig. Tommasini ed il commendatore Marignoli che fanno parte della Società intraprenditrice, l'assessore Trojani, alcuni altri personaggi ufficiali, e molte signore fra le quali la signora Marignoli, Scialoja, Martorelli e parecchie altre.

Il commendatore Gadda, prefetto di Roma, arrivato poco prima del pranzo non si trattenne, ma percorse le varie sale della nuova ala che si inaugurava salutato dagli *evviva* dei lavoranti.

Il pranzo fu squisito e molto animato. Sul finire naturalmente cominciarono i brindisi, e fece il primo il commendatore Berardi, al quale rispose il conte Pianciani.

L'essere a qualche distanza non permetteva che s'intendessero le loro parole.

La più grande cordialità ed allegria presiedette a questo banchetto, e si vide con piacere che alcune persone conosciute per non molto amanti dell'attuale ordine di cose, messi da parte certi pregiudizi che non hanno più ragione di essere, accettarono l'invito, e parteciparono alla comune allegria.

Avete visto i cartelloni gialli che annunziano per mercoledì sera, 23, il concerto della Società Orfeo?

Non c'è bisogno di rammentarlo. Già v'è una grande aspettativa, e non v'è a dubitare che il teatro sarà pienissimo, ed il Brizzi e tutti gli artisti fiorentini non abbiano gran successo.

⁂

Mercoledì sera vi sarà anche una rappresentazione della Accademia filodrammatica romana. Si darà *Il padiglione delle mortelle* del socio onorario Tommaso Gherardi del Testa, e *Il maestro del signorino* di F. Coletti.

Vi prendono parte le signore Gros, Vitaliani, Gattoni, Miraglia e Maggi, ed i signori avvocato Maggi, avvocato Hutre, Montefoschi, Tibaldi, Mazzoni e Galardi.

⁂

Il Valle ieri sera era pienissimo. *La strada più corta* di F. Martini, replicata per la terza volta, fu per la terza volta applaudita.

Il pubblico non fece lo stesso buon viso allo *Spiritismo* del Marenco, benchè benissimo rappresentato. È una commedia che non si digerisce più tanto facilmente!

Il Ceresa, perfettamente ristabilito, recita stasera nel *Giorgio Gandi*. Così il repertorio di Rossi ripiglia il suo normale andamento...

PICCOLE NOTIZIE

Un noto pregiudicato di questa città, col pretesto di render servizi s'introdusse nella casa di un signore, dove potè abilmente aprire una cassetta ed involarvi oltre L. 100. Venne però scoperto ed arrestato dalle guardie di P. S.

— Questa mane la questura registra gli arresti di due individui che armata mano minacciavano un pacifico cittadino, e di quindici altri per disordini in istato di ebbrietà, compromettendo la pubblica quiete, due per giuoco proibito e tre per oziosità e vagabondaggio. Le guardie di P. S. contestarono dippiù contravvenzioni a pubblici esercenti, trasgressori della vigente legge di sicurezza.

SPETTACOLI D'OGGI

Valle. — Alle ore 9. — *Giorgio Gandi*, in 4 atti, di L. Marenco. — Indi la farsa: *Un numero fatale*, di E. Belli-Blanes.

Metastasio. — Alle ore 8 1/2. — *Le miserie d' monsù Travet*, di Bersezio.

Quirino. — Alle ore 6 ed alle 9. — *I sette articoli di un testamento bizzarro*, indi farsa. — Poi il ballo: *La scoperta delle Indie orientali*.

Valletto. — *La strepitosa causa di Pulcinella.*

NOSTRE INFORMAZIONI

La nomina del nuovo ministro germanico in Italia, sig. Kendell, che nei circoli diplomatici è ritenuta per positiva, è considerata come un significante attestato di amicizia che il Governo imperiale dà al nostro Governo ed al nostro paese.

Della malattia sofferta dal Santo Padre gli è rimasto un dolore piuttosto intenso nel nerbo sciatico lungo il femore destro, che impedisce possa stare lungo tempo in piedi.

La Società per gli interessi cattolici, col mezzo del cardinale Patrizi, ha fatto richiedere al Santo Padre il permesso di celebrare un triduo nella basilica di Santa Maria Maggiore in ringraziamento della sua ricuperata salute. Il Santo Pedre non ha finora acconsentito.

Insisterà nuovamente il presidente della Società medesima, principe Aldobrandini, in una udienza che ha chiesto al Santo Padre.

Il professor Ceccarelli terzo curante di Pio IX questa notte è stato ad un tratto sorpreso da un forte attacco di podagra.

Il presidente Biancheri ha telegrafato da Ventimiglia, che non avrebbe potuto essere a Roma prima della fine della settimana corrente. In di lui assenza, il seggio presidenziale sarà tenuto domani dall'onorevole vicepresidente Ferraciù. Pochissimi però sono i deputati presenti a Roma, e quindi è assai probabile che l'Assemblea non sarà in numero nella seduta di domani.

I telegrammi di Torino annunziano che nello scrutinio di ballottaggio di ieri, il collegio elettorale di Carmagnola scelse a suo deputato il commendatore Giuseppe Alasia, consigliere di Stato.

È imminente il ritorno in Roma del signor Vander Hoeven, ministro dei Paesi Bassi presso il nostro Governo.

TELEGRAMMI PARTICOLARI DI FANFULLA

FIRENZE: 21. — Stamane il treno di Roma ha ritardato per guasti alla macchina. Nessuna disgrazia.

Il Re parte a mezzogiorno per Roma.

ULTIMI TELEGRAMMI

(AGENZIA STEFANI)

Torino, 20. — Essendo state rimosse le difficoltà, il secondo treno diretto internazionale tra la Francia e l'Italia andrà in vigore il 19 maggio.

Venezia, 20. — Ballottaggio del terzo collegio: Bembo ebbe voti 244, Gogola 220. Fu eletto Bembo.

Stoccolma, 19. La convenzione monetaria scandinava fu approvata oggi dalle due Camere con una grande maggioranza.

Breslavia, 20. — Una riunione dei membri più distinti dei partiti liberale e conservatore decise di tenere nelle elezioni una attitudine comune contro i partiti ultramontani ostili all'impero.

Berlino, 20. — Le nozze del principe Alberto di Prussia colla principessa Maria di Sassonia Altembourg furono celebrate ieri sera in presenza dell'imperatore, dell'imperatrice, del principe e della principessa reale e degli altri membri della famiglia reale.

Parigi, 20. — Ieri il conte di Remusat intervenne alla seduta del Comitato elettorale conservatore. Egli dichiarò che la sua candidatura è innanzi tutto la candidatura dell'ordine, della libertà e della conciliazione. Fu letta una lettera dell'ex prefetto Valentin, la quale appoggia la candidatura di Remusat.

Parecchi giornali considerano la riunione di ieri nella sala Herz come la prova di una alleanza fra i bonapartisti e i legittimisti.

New-York, 19. — Il treno della ferrovia che andava a Provvidenza cadde nel fiume Pawtucket, essendo stato il ponte rotto da un torrente. Vi erano sul treno 150 viaggiatori.

S'ignora il numero dei morti. Finora furono ritrovati 6 cadaveri e 15 feriti.

Il generale Emory informò il Governo essere imminente un conflitto fra le frazioni politiche della Luigiana.

Lisbona, 19. — Nei nostri Circoli ufficiali si assicura che, se alcune potenze pensassero ad intervenire in Spagna, il Portogallo conserverebbe la più completa neutralità.

Penang, 20. — Tutte le forze olandesi, in seguito all'ultimo loro insuccesso, si sono ritirate fino alla spiaggia del mare, dietro le palizzate. Questa loro posizione è però insostenibile.

Le forze degli accinesi sono grandi.

La stagione delle pioggie è incominciata.

Calcolasi che le perdite degli olandesi, fra morti e feriti, ascendano a circa 500 uomini. Quelle degli accinesi non sono conosciute, ma devono essere immense.

RIVISTA DELLA BORSA

21 aprile.

La nostra Borsa ha voluto festeggiare il natalizio della mamma; e per farle piacere s'è mostrata animata — vispa — robusta — piena di vita — tutto sommato, abbiam cominciata bene la settimana.

La Rendita 73 60 contanti e 73 70 fine mese.

Banca Romana 2315 contanti e 2320 fine mese.

Generali 570 contanti e 571 fine mese.

Italo-Germaniche 550 fine mese.

Austro-Italiane 450 fine mese.

Immobiliari 497 offerte.

Ferrovie Romane 124 lettera.

I cambi sostenuti.

Francia 113 65 — Londra 28 98 — Oro 23.

BALLONI EMIDIO, *gerente responsabile*.

CASSA GENERALE DI CAUZIONI

Per gli impiegati governativi, provinciali, comunali, delle Società, Corpi morali, Case commerciali, per i pubblici Uffici di Notaio, Procuratore, Agente, ecc., e per gli imprenditori di Opere e forniture pubbliche e private.

Capitale sociale di DIECI MILIONI di Lire Italiane.

Diviso in 20 Serie di 1000 Azioni di Lire 500 ciascuna.

CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE:

Cav. Carlo de' Conti degli Alessandri, Deputato al Parlamento.
Cav. Luigi Bosi, Deputato al Parlamento.
Cav. Fruttuoso Becchi.
Avv. Giuseppe Barbensi.
Avv. Claudio Comotto.
Cav. Angelo Federico Levi.
Conte Giovanni Guarini, Deputato al Parlamento.
Cav. avv. Niccolò Nobili, Deputato al Parlamento.
Comm. Valentino Pratolongo.
March. Giovanni Settimanni.
Cav. G. M. Tommasi.

Non sono ancora passati che pochi anni dacchè risorta come per incanto la vita economica ed industriale del nostro paese, assistiamo con compiacenza allo sviluppo che ha tra noi preso l'associazione, questa madre feconda che dà vita e alimento al commercio e all'industria, e che permette di tradurre in sorgente di pratici benefizi i più bei trovati dell'umano ingegno. Tanto i grossi che i piccoli capitali videro in questo tempo aperta avanti a sè la strada di procurarsi buoni lucri, mentre al tempo stesso l'interesse del paese ne ritraeva di ogni maniera giovamento.

Ma mentre sorgevano tante e tanto nuove istituzioni, destinate talune a sviluppare le risorse agricole, altre le industriali, altre le miniere, ecc., rimanevano pur sempre delle lacune, dei campi di azione vergini e inesplorati, in uno de' quali appunto si propone di agire la nuova *Cassa Generale di Cauzioni*.

Per effetto dell'ultima legge sulla Contabilità generale dello Stato, un gran numero di funzionari pubblici sono costretti, per la natura del loro impiego, a depositare nelle casse regie delle cauzioni variabili a seconda degli oneri speciali inerenti alla loro posizione. Se un tal deposito può riuscire facilissimo a coloro che appartengono a famiglie agiate e doviziose, riusciranno invece della massima difficoltà per quelli cui la sorte lasciò sprovvisti di beni di fortuna.

Invano, nelle condizioni odierne della Società, essi cercherebbero sulle piazze italiane quel denaro che loro abbisogna, per far fronte all'obbligo loro imposto, o se pure li troveranno, sarà in condizioni tanto onerose da non poterle subire. E siccome poi è a tutti cognito che il numero dei pochi doviziosi è quello che prepondera nel personale delle pubbliche amministrazioni, non vi ha chi non veda quanto utile e filantropica riuscirebbe una Società che si proponesse di effettuare il deposito delle richieste cauzioni per i singoli impiegati, ritirando dai medesimi un premio annuale equo e giusto, e sempre proporzionale al servigio reso e ai rischi in cui può incorrere. In tal guisa molti onesti e probi funzionari non si vedrebbero costretti, come talvolta lo sono attualmente, a rinunziare al maggior lucro che loro potrebbe apportare uno speciale impiego, solo per la ragione che ad esso va annesso l'onere di prestar cauzione.

La *Cassa Generale di Cauzioni* sarà la benefica provvidenza che verrà in aiuto di questa classe sociale finora di troppo dimenticata. Esigendo dal cauzionato un equo compenso pel favore prestatogli, determinando che il rimborso del capitale prestato in titoli di rendita, debba avvenire in un lungo periodo di tempo per rate eguali di ammortamento, essa renderà pure all'impiegato un altro servigio, quello di farlo passare allo stato di proprietario effettivo della cauzione, senza che risenta peso o sacrificio grave nel periodo di tempo in cui avverrà la trasformazione. Dal canto suo la Cassa, collo stabilire l'obbligo dell'ammortamento, ha voluto che ogni anno diminuissero i rischi cui va esposta per le possibili malversazioni, tutelando così l'interesse de' suoi azionisti, mentre non cessa dallo aggirarsi in un circolo filantropico.

Ma la Cassa non limiterà il suo campo d'azione agli impiegati del governo, delle provincie, dei comuni e dei corpi morali. Essa si propone egualmente di garantire le amministrazioni private contro le eventuali malversazioni dei loro cassieri, commessi, per quelle somme che a dette amministrazioni piacerà garantire. Per operazioni consimili la Società rilascierà polizze di garanzia, percipendo un compenso o premio annuo proporzionale ai rischi che corre per la qualità speciale dell'assicurazione prestata. E così il commerciante o lo stabilimento che avrà compiuto un atto di savia previdenza vincolandosi colla *Cassa Generale*, saprà non dover temere altrimenti le malversazioni, come non teme gl'incendi quando è legato ad una Società assicuratrice contro i medesimi.

Sempre nello stesso ordine d'idee, la Società si propone di effettuar depositi per conto degli imprenditori di opere pubbliche e private, onde possano adire ai relativi appalti, e quando ne abbiano ottenuta la concessione, potrà anche far loro anticipazioni in conto corrente, trovandone la garanzia naturale nell'eseguito lavoro e nelle somme che per la retribuzione del medesimo debbon venir pagate. Tali specie di operazioni hanno un'importanza grandissima, perchè sono destinate a produrre una rivoluzione benefica nel cerchio degli affari d'appalto, emancipando le singole individualità da la dipendenza oggi loro imposta dal *monopolio* delle grandi fortune imperanti arbitre e sovrane in quel cerchio.

Delineate così le operazioni principali a cui la nuova Cassa si accingerà, operazioni per cui non vi ha da temere la mancanza d'affari, ma per le quali anzi si ha la certezza di vederli affluire in gran copia, appariranno nello stesso modo evidenti i benefizi che se ne potranno ricavare. Per le cauzioni degli impiegati delle pubbliche amministrazioni essi resultano dall'interesse dei titoli depositati cumulati col premio che paga il cauzionato; per il personale delle amministrazioni private, dalla tassa proporzionale, ossia dal premio stabilito annualmente da apposita tariffa, necessario ad ottenere una polizza di garanzia secondo la natura dell'impiego; pei contratti cogli appaltatori, dal premio sui depositi di cauzione provvisoria o definitiva, e dall'interesse percepito sulle somme per breve tempo depositate o anticipate in conto corrente. In ogni modo adunque i proventi che potrà dare la Società supereranno di gran lunga quelli che provengono dai titoli di rendita pubblica, anche tenendo conto dei rischi che furono prudentemente calcolati sulle medie in cui si verificano le malversazioni, e ai quali provvede un apposito articolo dello Statuto sociale mediante la creazione di un fondo di riserva. In fine è da notare che siccome naturalmente a ogni cauzionato o favorito dalla società è imposto l'obbligo di essere azionista, egli troverà negli utili dell'Azione un rimborso parziale del premio sborsato, e in complesso sarà avvantaggiato nei suoi interessi quasi senza sacrifizio pecuniario di sorta alcuna.

Istituzioni congeneri, quali ad esempio *The fidelity guarantee Department of the general accident Society*, funzionano già da qualche tempo in altri paesi e specialmente in Inghilterra, recando immensi vantaggi a chi per mancanza di pronti capitali, si troverebbe senza di essi chiusa la via a brillanti impieghi.

Nessun'altra Società può dunque contare su di una serie di operazioni tanto solide e lucrose come la *Cassa Generale di Cauzioni*, e il pubblico non può lasciarsi sfuggire la favorevole occasione di ritrarre un lucroso interesse dal suo denaro con l'acquistarne le Azioni, avendo al tempo stesso la coscienza di avere aiutato onestamente gl'interessi di varie classi sociali, e perciò anche quello generale del paese.

E poi notevole una circostanza che risulta dallo Statuto, e per effetto della quale mentre le Azioni sono di L. 500, è però stato disposto che il capitale da versarsi dai sottoscrittori su ciascuna Azione possa essere portato a sole L. 250, essendosi fatta per Statuto facoltà al sottoscrittore di prendere in luogo di un'Azione intera, un certificato di mezza Azione dell'importo anzidetto.

E questa misura che fu adottata dal Comitato promotore per non gravare la Società di troppe spese d'impianto, gioverà grandemente anche a coloro cui essendo necessaria una piccolissima cauzione, non troverebbero il loro utile nel rivolgersi a questa Società se dovessero sborsare l'intiero ammontare di un'Azione.

Condizioni della sottoscrizione

Le Azioni della Società vengono emesse al prezzo di Lire Italiane 500 l'una, pagabili nel modo qui appresso descritto:

Il primo versamento di 50 lire, equivalente a un decimo dell'Azione, sarà fatto per L. 20 all'atto della sottoscrizione e dietro consegna della ricevuta di sottoscrizione, e L. 30 quindici giorni dopo alla consegna del Titolo provvisorio; gli altri versamenti dei decimi di mese in mese fino al quinto decimo, eseguito il quale, sarà al sottoscrittore fatta la consegna dell'Azione o Titolo definitivo.

Il sottoscrittore che in un versamento vorrà liberare l'intera Azione, lo potrà, e gli verrà computato nel saldo un interesse del 6 0/0 scalare sulla somma anticipata per liberare l'Azione.

Nel caso di ritardo nel pagamento dei versamenti per parte del sottoscrittore, decorrerà a carico dei morosi un interesse annuo del 7 per cento dal giorno della scadenza dei pagamenti. Passato un mese, senza che abbia soddisfatto, la Società procederà alla vendita del Titolo a rischio e pericolo dell'azionista, e senza altre formalità.

Diritti degli Azionisti.

Gli Azionisti hanno diritto:

1. All'interesse del 6 per cento annuo;
2. Al 75 per cento degli utili sociali resultanti dal prodotto delle operazioni fatte, dopo defalco delle spese, dell'interesse annuo delle Azioni e del 15 per cento destinato al fondo di riserva;
3. Gl'interessi di cui al § 1, sono pagati annualmente, i maggiori dividendi lo sono tre mesi dopo la compilazione del bilancio annuale.

Versamenti.

Il pagamento d'ogni Azione dovrà effettuarsi come appresso:

All'atto della sottoscrizione . . . . . L.	20
Il dì 10 Maggio 1873, alla consegna del Titolo provvisorio	30
Il dì 10 Giugno »	50
Il dì 10 Luglio »	50
Il dì 10 Agosto »	50
Il dì 10 Settemb. »	50
Lire	250

Le sottoscrizioni si ricevono nei giorni 24, 25 e 26 del corrente Aprile

In Roma presso la BANCA DEL POPOLO, via delle Mercedi, 42; E. E. OBLIEGHT, via del Corso, 220 BANCA DI CREDITO ROMANO, via Condotti, 42.

L'EPOCA

Addì 21, 22, 23, 24 e 25 corrente è aperta in tutte le città d'Italia e all'estero la pubblica soscrizione alle azioni della Società in accomandita per la fondazione del gran giornale **L'EPOCA**, secondo il manifesto pubblicato e lo Statuto sociale del 24 dicembre 1872 presso il notaro Carozzo di Genova.

Le azioni si pagano in 5 rate di L. 25, di cui una all'atto della sottoscrizione, la seconda avanti la prima convocazione degli azionisti, e le altre nel tempo a determinarsi. Chi salderà subito le azioni godrà lo sconto del 6 per cento.

Gli azionisti hanno diritto: 1° Al 6 per cento d'interesse ed al 65 per cento sugli utili; 2° Ad una diminuzione di prezzo per le proprie inserzioni nell'**EPOCA**; 3° Alla prelazione nell'acquisto delle azioni di ulteriore emissione; 4° Alla proprietà del giornale, de' mobili, immobili, stamperia ed attinenze in genere del medesimo; 5° Di concorrere ad un ufficio od impiego sociale.

L'impresa patriottica è stata favorita da' più eminenti personaggi; onde è a confidare che ovunque sono italiani, trovi efficace aiuto per la sua migliore riuscita.

Le sottoscrizioni in Roma si ricevono presso la Banca Testa, via Aracoeli, 51; la Banca Industriale, via Frattina, 101; la Banca d'Incoraggiamento e d'Industria, via in Acquiro, 109; i Fratelli Bulander, via degli Orfani, 88-89; la Ditta Comelless, piazza S. Carlo a Catinari, 113, ed altrove presso i possessori del Manifesto.

CURA RADICALE

DELLE MALATTIE VENEREE

col Liquore depurativo di Pariglina

del professore PIO MAZZOLINI DI GUBBIO.

Effetti garantiti; 30 anni di felici successi ottenuti in tutte le principali cliniche d'Italia.

Depositi: Napoli, farmacia Cannone e Curti, via Roma; Agenzia Viappiani, via Roma, ed in tutte le principali farmacie italiane.

COMPAGNIA DELLE

MESSAGGERIE MARITTIME

DI FRANCIA

anticamente Messaggerie Imperiali

AGENZIA DI NAPOLI

LINEA DELL'INDO-CHINA

Partenze regolari da Napoli ogni 14 giorni.

Lunedì, 28 Aprile, il magnifico vapore

MÉKONG

della forza di 600 cavalli, capitano Champenois

Partirà per **Port-Said, Suez, Aden, Pointe-de-Galles, Madras, Calcutta, Pondichery, Singapore, Batavia, Saigon, Hong-kong, Sang Hai, e Yoko-Hama.**

Lunedì, 28 Aprile, il vapore

Provence

della forza di 400 cavalli, capitano [illegible]

partirà per **MARSIGLIA** direttamente.

Per passaggio e nolo, dirigersi in Napoli, all'Agenzia della Compagnia, strada Molo, dirimpetto al Castello Nuovo, n. 11, 12, 13; a Messina, dal Sig. F. Noble, e a Genova al Sig. Vanetti.

Prezioso Ritrovato

per ridonare ai Capelli bianchi il color naturale nero o castagno, senza bisogno dei soliti bagni usati colle tinture sino ad oggi conosciute, le quali oltre ad infiniti incomodi nel modo di loro applicazione possono cagionare gravi sconci e danni non lievi alla salute.

Per la cura dei capelli ed impedirne la caduta, nulla havvi di più innocuo e di migliore che la POMATA IGIENICA detta di FELSINA, inventata da Luigi Gerbella di Bologna, e da tempo esperimentata con meraviglioso successo. Si garantisce l'effetto e dippiù che non macchia nè pelle nè biancheria; vantaggio questo immenso, poichè permette di poterl adoperare semplicemente come una pomata qualunque per toeletta.

Prezzo L. 4 e L. 2 50 il vasetto. Deposito in Roma ditta A. Dante Ferroni, via della Maddalena 46 e 47; in Napoli stessa ditta, via Roma (già Toledo) 53; in Firenze stessa ditta, via Cavour 27.

Da rimettere i seguenti giornali esteri a metà del prezzo di costo il giorno dopo l'arrivo:

The Times di Londra.
République Française di Parigi.
L'Ordre di Parigi.
Le Messager de Paris di Parigi.

Dirigersi all'Ufficio principale di Pubblicità, Roma, via del Corso, n. 220.

Le irritazioni del petto i raffreddori, i catarri, le tossi ostinate sono sì frequenti che importa assai attirare l'attenzione degli ammalati sui medicamenti più nuovi per combattere tali affezioni diverse. È a questo titolo che noi segnaliamo lo Sciroppo e la Pasta di succo di Pino marittimo di Lagasse, farmacista a Bordeaux.

Questi due prodotti danno ogni giorno dei risultati rimarchevoli.

Agenti per l'Italia A. Manzoni e C., via della Sala, n. 10, Milano. Vendita in Roma da Achille Tessi, farmacista via Savelli, 10.

IL

NUOVO ALBERTI

DIZIONARIO ENCICLOPEDICO

italiano-francese e francese-italiano.

Compilato sotto la scorta dei migliori e più accreditati linguistici, contenente un sunto di grammatica delle due lingue, un dizionario universale di geografia, ecc., ecc., per cura dei professori *Pellizzari, Arnaud, Savoja, Banfi.*

Due grossissimi volumi in-4° di oltre 3000 pagine a 3 colonne. — Prezzo L. 90, **si rilascia per sole L. 40.**

Si spedisce franco in Italia mediante vaglia postale di L. 43, diretto a ROMA, Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 48, e F. Bianchelli, Santa Maria in Via, 51-52, a FIRENZE, Paolo Pecori, Via Panzani, 28.

Tip. dell'ITALIE, via S. Basilio, 8.

Anno IV.

Prezzi d'Associazione:
Trim. Sem. Anno
Per tutto il Regno . . L. 5 — 10 — 20
Svizzera . . . . 10 — 19 — 36
Francia Austria, Germania ed Egitto . . . 13 — 25 — 48
Inghilterra, Grecia, Belgio, Spagna e Portogallo . . . . 17 — 32 — 62
Turchia (via d'Ancona) . 16 — 31 — 60
Pei reclami e cambiamenti d'indirizzo, inviare l'ultima fascia del giornale.
Gli abbonamenti principiano col 1° e 16 d'ogni mese

UN MESE NEL REGNO L. 2 50

FANFULLA

Num. 109

Direzione e Amministrazione:
Roma, via S. Basilio, 8
Avvisi ed inserzioni, presso
E. E. OBLIEGHT
Roma, via del Corso, 220 | Firenze, via Panzani, n. 28
I manoscritti non si restituiscono

Per abbonarsi, inviare vaglia postale all'Amministrazione del Fanfulla.

UN NUMERO ARRETRATO C. 10

Fuori di Roma cent. 10 | **ROMA Mercoledì 23 Aprile 1873** | **In Firenze, cent. 7**

GLI INONDATI

L'Inchiesta parlamentare sulle rotte segue il suo corso.

Gli ho tenuto dietro per vedere come si mettessero le cose, e, dico la verità, non ci ho trovato motivi di consolazione.

Bondeno è sempre un lago: e i paeselli di Stellata, Scortichino e Pilastro sono anch'essi nell'acqua alta un metro e mezzo. Appena tre decimi del territorio emergono e formano su quel mare un arcipelago di desolazione.

Gli infelici che aspettavano un po' di grano per la fame dell'inverno venturo, sono alla mercè della carità degli italiani.

*

Le tele del professore Filopanti sono state messe da parte. Perchè? Forse la sua idea era semplice, come l'ago di Sommeiller che attaccò lo scoglio del Fréjus: ma ai tempi dell'ago di Sommeiller c'era Cavour — adesso... Cavour non c'è più — e le tele di Filopanti, forse perchè troppo semplici, non sono state trovate degne di attenzione.

Al postutto la questione è scientifica, e non mi riguarda — potrei aver torto a sostenere l'idea di Filopanti, e preferisco, come lui, rivolgermi al cielo.

Ho qui sul tavolo il sesto fascicolo del suo *Universo*, e mi viene una gran smania di correre dietro al professore nella via lattea... Chissà che le stelle non siano benigne agli inondati.

*

Chissà?

Per l'appunto *Fanfulla* ha ricevuto una lettera della signora Federica Guglielmina Pepoli di Hohenzollern — la benefattrice degli inondati, e vedendo che mi occupo di loro me l'ha consegnata.

Eccola:

Stellata presso *Ferrara*, il 18 di aprile 1873.

Pregiatissimo Signore,

Ella è stato sempre così benevolo a mio riguardo che ardisco indirizzarmi a Lei per ottenere un consiglio. Con i denari raccolti abbiamo voluto comperare delle macchine Jacquard, ed abbiamo nell'Ospizio della Consolazione a Ferrara molte donne. Ora si tratta di aprire le fabbriche a Bondeno e Stellata; non troviamo locale. — A Stellata mio marito ha dato il suolo gratuito, ma ho bisogno di lire sei mila per potere alzare un fabbricato.

Non nascondo a me stessa che non bisogna troppo importunare le persone con chiedere nuove elemosine: ma non vi sarebbe un mezzo acconcio a diminuire le difficoltà?

Se il desiderio non fa velo al mio criterio, mi pare averlo trovato.

Ho un quadro di Francesco Albani, autentico e molto lodato dagli intelligenti; sono disposta ad offrirlo ai poveri inondati.

Vorrei aprire una lotteria di sessanta libretti, ad una lira *la voce*, e diramare i libretti nelle diverse città principali alle signore, e alle Direzioni dei giornali. Che dice Ella di questa proposta? mi vuole Ella accordare il suo appoggio se io riuscissi nell'intento?

Sarei certa di avere assicurata a questi poveri quasi un lieto e prosperoso avvenire. Sarei superba di potere risvegliare col di Lei concorso l'amore del lavoro nei nostri contadini.

La Rotta così, in mezzo a tante sciagure, avrebbe prodotto un non lieve beneficio.

Mi creda con piena stima

La sua

FEDERICA GUGLIELMINA PEPOLI DI HOHENZOLLERN

Fanfulla m'incarica di dire alla signora marchesa Pepoli di Hohenzollern che egli si mette tutto intero a sua disposizione per aiutarla nell'opera benefica, sicuro com'è che il cuore delle nostre lettrici... e le borse dei loro mariti, saranno con Lei.

GIORNO PER GIORNO

Due milioni e mezzo di lire italiane! Questa cifra non mi esce dalla mente dacchè ho udito che il duca Massimo testè morto, l'ha lasciata ne' suoi forzieri in forma di tanti pezzi d'oro e d'argento.

Fortunati gli eredi che non dovranno insudiciarsi le mani colla carta-moneta.

Ma io domando che cosa faceva là, chiusa, imprigionata, quella somma, nientemeno che un tesoro? Che cosa rappresentava? Una ricchezza sterile, quasi un ingombro e nulla più; pezzi d'oro e d'argento che non avevano nemmeno il pregio dell'arte!

***

Io non ho nulla a dire a riguardo del duca Massimo: egli dell'aver suo usava e godeva come meglio gli talentava. Ma quando penso che coi soli frutti di quel tesoro s'avrebbero potuto alleviare tante miserie, creare un'industria, aiutare il lavoro, l'ingegno, dissodare tanti ettari dell'agro romano, sottrarre ai mortali influssi della malaria tanti nostri simili, io mi domando pure che sorta di principii sociali, economici s'insegnavano a costoro? Quali insegnamenti, quale educazione si dava loro?

***

E parlo al plurale, perchè lasciando anche in pace il duca Massimo, ve n'ha molti e qua e altrove i quali dimentichi anche della parabola del Vangelo, seppelliscono neghittosamente i loro *talenti* ne' forzieri, contenti di possedere, quando non l'adorano, il vitello d'oro. E nella maggior parte, più che l'ignobile peccato dell'avarizia, è ignoranza, o insipiente fasto e boria!

Molto si parla dell'istruzione secondaria ma quanto o quasi più di questa, importa occuparsi della primaria, anzi *primarissima*, che insegni a certi ricchi l'uso, starei per dire purchessia delle ricchezze, magari lo sciupo.

E poi, tra lo scialacquo e la limosina ci sono tante vie utili, giovevoli a sè ed agli altri, additate dal Vangelo — se non si crede agli *economisti* — perchè due milioni e mezzo di lire chiuse nella *cassa* non defraudino la società dell'utile che possono dare!

***

La *Gazzetta Ticinese* scrive:

« Coll'occasione che il diario *Fanfulla*, che vede la luce in Roma, ha umoristicamente e spiritosamente voluto intrattenere i suoi lettori intorno al testo di un decreto emanato dal nostro Governo si venne a sapere, ciò che alla pluralità dei Ticinesi era sconosciuto, *che, cioè, l'onorevole Lazzaro Alfonso, sindaco della città di Napoli e deputato al Parlamento italiano, è attinente del Comune di Bossca in questo Cantone.* »

***

Prego la *Gazzetta Ticinese* a fare due correzioni.

L'onorevole Lazzaro non è *Alfonso*, ma *Giuseppe*; non è sindaco della città di Napoli — e non è nemmeno più consigliere, essendo rimasto nella tromba alle ultime elezioni.

Egli è Don Giuseppe Lazzaro, direttore *in partibus* al *Roma*, censore sempre più in *partibus* al Banco di Napoli e professore più che mai *in partibus* nell'elenco dei deputati.

Corregga dunque la *Gazzetta Ticinese* perchè nel caso di uno scambio d'*organisti* fra l'Italia e la Svizzera, non avessero a succedere equivoci.

***

« Due cani intorno ad un osso, » era un proverbio fin qui più o meno rispettato.

D'ora in avanti si dirà:

« Due ossi, molto duri, intorno ad un cane solo. »

Parlo del Kan di Kiva, e della cagnara che gli fanno attorno.

***

L'Inghilterra s'è avuta per male che la Russia voglia impadronirsi del Kanato — e ha deciso di impadronirsi di qualche cosa altro.

Colla scusa che in Asia ci sta troppo allo stretto, ha deciso di allargarsi la cintura dell'India, e ha trovato un principe di Karannee (sarà di Cananea... in mezzo a tanti cani!) che si chiama Koontee, il quale le ha offerto la cessione de' suoi Stati lunghi 36 miglia, larghi 18 — per 100 rupie al mese. La repubblica di San Marino in liquidazione.

***

Chi ha condotto le trattative è un missionario che prima ha convertito il principe al cristianesimo.

Però il governo inglese esita a concludere l'affare, non sapendo se i sudditi del principe consentano a lasciarsi cedere all'Inghilterra.

Dico la verità: questa notizia che l'Inghilterra non conosca in quali acque navighi uno staterello che dovrebbe essere sul suo confine, mi pare un po' grossa.

Ci sarebbe il caso che questo Karannee fosse una scoperta del missionario per battere moneta?

***

Il *Paese*, di cui vi ho annunziato la venuta colla prima rosa di maggio, s'è andato a stabilire *in Aquiro*, dove c'è anche il Circolo progressista.

La *Riforma* che la vede lunga, ha paura che gli abbonati suoi seccati di andar agli Incurabili, restino a mezza strada e vadano a finire in quel *Paese*.

***

La *Riforma* scrive:

« Alcuni giornali hanno fatto supporre che il *Paese* sia destinato ad essere l'organo della *associazione progressista*... »

« Il nostro nuovo confratello *non rappresenta che le sue idee.* »

Questa dichiarazione prova una cosa ch'io dico da un pezzo: — Ma vedete un po': un giornale d'Opposizione che non rappresenta se non le sue idee: può darsi niente di più assurdo?... nella mente della *Riforma*!

Essa che, segna le idee di tutte le opposizioni: da Morelli a Castiglia, da Bertani a Ratazzi, dall'ebullizione allo zero! come il mercurio!

6 **APPENDICE**

DUE DONNE

ROMANZO ORIGINALE

DI G. T. CIMINO

« Non seppi far meglio che voltar le spalle senza dir altro, ed andarmene.

« Sceso lentamente in istrada, ronzai pei *Champs Elysées* un pezzo, e ritornato sui miei passi, poco è mancato non risalissi a domandare se in quel frattempo ella fosse tornata. Ma l'affanno a cui io era in preda, non m'impedì di capire il ridicolo e la sconvenienza di quella misura. Ondeggiai un pezzo tra la speranza di rivederla aspettando, e la paura di farne una grossa; in ultimo partii di corsa. Saliti in furia i miei sette piani, mi son gettato sul mio letticciuolo ansante e trafelato. Non ci è voluto meno d'un'ora perchè i pensieri mi ritornassero ordinati alla mente, e per riguardare me stesso dall'alto del senso comune e ridere amaramente di quella mia fantasticaggine. Allora soltanto mi accorsi di aver fra le mani una lettera datami dal portinajo e che io avevo presa senza badare. Mi alzai a sedere, e, volti gli occhi alla busta, quale non fu la mia sorpresa nel vedere la scrittura della Pelwer!

« Il core mi battè con grande violenza; e, sempre incaponito nel credere, che essa mi aveva defraudato col non farsi trovare in casa, credei che con questa lettera mi dicesse la cagione che l'aveva obbligata ad uscire, e ch'io andassi da lei domani a tale e tale ora.

« Rissentii un fremito di beatitudine e d'orgoglio; mi parve che io dovessi starle necessariamente nel pensiero, che quel che aveva io patito nel non trovarla, era nè più nè meno quel che aveva sofferto lei nel non essersi trovata a casa.

« Ruppi il suggello con riguardo, aprii la busta... e vi trovai... tre biglietti di Banca di cento lire l'uno, senza una parola di scritto!

« Il contraccolpo fu violento: guardai lungamente busta e biglietti con l'occhio stupito dell'idiota, finchè il fatto, la cosa reale mi si fece chiara nella mente, cioè che io fo il maestro, e che sono lautamente pagato per ciò.

« Che vi è una signora a cui do lezioni d'italiano, e che questa mi salaria. Che essa è ricca ed io son povero; e che essa partirà da Parigi un bel giorno come c'è venuta ed io resterò grullo... con l'animo infermo... innamorato... innamorato di certo, giacchè lo son fin d'adesso, e lo sono per bene, ed è tempo di porvi rimedio, e non far lo spasimante con donna che mi paga, che dovrebbe ridere del mio accecamento, o sprezzarmi come un farabutto che vuole sfamarsi e rimpannucciarsi, e adagiarsi sul guanciale del cinque per cento di provenienza femminile.

« E cosa vuol dire l'avermi mandata questa somma? Dunque le lezioni son finite! Debbo aspettare un'altra sua lettera per presentarmi da lei? E perchè non andrei a raggiungere Alberto a Londra? È il miglior partito che mi resta. Ad ogni modo...

« Si bussò alla porta mentre io almanaccavo e fantasticavo a quella guisa; ed ecco entrare un omiciattolo mal vestito, magro, livido, e chiazzata la faccia di giallo come una pergamena vecchia. Non so dir altro del suo aspetto, giacchè, incontratisi i miei occhi ne' suoi, grigi, piccoli, acuti, torvi, non pensai più a frugar nelle rughe della sua fronte e compararle con quelle poste dal Lavater. Con una certa alterigia teatrale, con un fare tra il benefattore burbero che viene a lasciarvi da mangiare, e l'usciere che viene ad intimarvi l'atto del sequestro, mi porse una lettera d'Orsini, il quale ricordo d'aver visto l'anno scorso a Londra dopo la sua fuga da Mantova. Con questa lettera mi veniva raccomandato, e sopratutto s'insisteva che dai miei risparmi gli dessi tutto quello che potrei.

« Avevo ancora sul tavolo i 300 franchi della Pelwer e non mi è parso vero di sbarazzarmene. Il galantuomo adocchiata la somma, mi ha guardato dalla testa ai piedi; poi ha gittato uno sguardo ai mobili sciatti anzi che no della mia stanza, ha riguardato i biglietti, li ha intascati, e per atto di ringraziamento si è calcato il cappello su gli occhi; poi, con aria tra il misterioso ed il profetico, ha detto:

« — Bene sta; hai dato uno e ne verrà per cento di salute alla patria.

« Voglia Dio! risposi con tuono alquanto dubitativo.

« — Negheresti fede nell'avvenire?

« — Siccome desidero con grande ardore, così sto in guardia contro il creder ciecamente, gli risposi.

« L'altro soggiunse tentennando il capo, e con accento di disprezzo mal dissimulato.

« — Tu sei moderato, e credi in Cavour.

« Ciò detto stette muto un pezzo come per farmi penetrare l'atroce rampogna addentro addentro nel midollo delle ossa. Poi riprese con magnanimità:

« — Ma non sei un tristo. Proclamata la repubblica ti si terrà merito nel soccorso negativo ed indiretto prestatoci: il colpo per cui hai dato questa somma è maturo, lo sai bene!

« Poi come per lasciarmi una guarentigia della promessa fattami, voltando le spalle, gettò queste parole:

— Mi chiamo Foschini.

« E usci come chi dopo aver fatto una buona azione si sottragga ai ringraziamenti.

« Foschini! Nome d'infausto augurio, e che io mai sentii pronunziare. Mi angustia un pensiero!... sento quasi rimorso d'aver dato quel denaro. Non son io anche indirettamente, il complice d'una azione tenebrosa che forse avrà le solite conseguenze di prigione e patiboli?

« Addio alle mie belle risoluzioni! La notte è passata: s'è fatto giorno: è passata mezza la giornata, lenta molto, ma è pure passata.

(Continua)

***

La *Riforma*, secondo me, tira addosso al suo confratello oppositore perchè ha letto nel programma: « Opposizione d'idee, *senza rettorica.* » Se l'Opposizione si mette su codesto terreno, addio mia roba!

Bacone, come il *gran sacerdote* Calcante nella *Bella Elena*, mette le mani avanti e grida: non voglio concorrenti!

***

Il *nuovo confratello* che non rappresenta che *le sue idee*, rappresenta delle *idee* pericolose. E queste idee turbano i sonni di Bacone, il quale nel buio della notte vede fra le cortine la testa di P. Lazzarini sortire di sotto alla folta capigliatura, orco spietato... che va a rapirgli le sue creature

Bacone, spaventato corre colla mano convulsa alla spada di Damocle che tiene sotto il capezzale... tira un fendente all'apparizione... ma la lama va a ferire nel vaso di Pandora, che sparge le sue disgrazie sopra il campo degli abbonati.

Orrore!!!

***

Volete una prova che il *Paese* turba i sonni e le digestioni della *Riforma*?

L'altro giorno l'onorevole Crispi si recò dall'onorevole Rattazzi — che era sofferente — per parlargli degli interessi del *Paese*... cioè per protestare contro l'appoggio morale che l'onorevole d'Alessandria pare voglia dare al P (*Padre*) Lazzarini

***

L'ho chiamato padre Lazzarini: ma non davanti al sindaco, bensì davanti alla Chiesa.

Se è vero quello che dicono, cioè che il *Paese* sarà la *Riforma* dei *minori riformati*; cioè dei *terziari*, il titolo di *padre* mi pare di rito, rimanendo intatte le altre due interpretazioni del *P* — Pio e Professore

***

Una curiosa notizia dell'Indo-China

Le truppe chinesi, in numero di 30,000 uomini sotto gli ordini di Li-Hung-Chang, governatore di Peicheli sono in marcia per Kausuh, dove vanno a combattere i ribelli maomettani del Nord

Il *Temps* dice che il Khan, capo dei ribelli, ha poca probabilità di tirar dalla sua la popolazione chinese perchè proibisce ai suoi fedeli islamiti di astenersi dalla carne porcina — e i chinesi ne sono ghiottissimi

Da una parte essi odiano il loro Governo, ma dall'altra amano il maiale — e pare che codesto amore sia più forte dell'odio ai tiranni

Ecco un bel caso di salame applicato alla politica

E noi che credevamo che i soli a far la politica del salame fossero i seguaci di Mauro Macchi!

ARTE E CAVALLI

Napoli, 20 aprile.

Non ha molto, discutendosi alla Camera la questione del contatore, l'onorevole Minervini, che non era stato nominato nè punto, nè poco, chiedeva la parola per un fatto personale

L'onorevole Biancheri, afflitto di miopia presidenziale, così necessaria pei re del campanello, rispose spartanamente al deputato di Montecorvino Rovella:

— Onorevole Minervini, io non ci vedo... il fatto personale

— Come non ci vede?... L'onorevole Sella, l'onorevole Casalini non hanno fatto altro che esporre dati statistici relativi al Napoletano e alla Sicilia?

— E con questo?

— Con questo... dico che chieggo la parola per un fatto personale perchè s'è parlato delle mie provincie.

Anch'io, che c'entro come i cavoli a merenda, dimando a *Fanfulla* la parola in nome delle *mie provincie*. Le quali, per dirla in breve, si trovano in ballo, tirate di qua e di là, da *Picche* e da *Raimondo Latino* a causa d'un giudizio d'arte e d'una questione equina. Mi spiego subito perchè non accadano equivoci.

***

Il giudizio d'arte si riferisce all'*Aida*, l'ultima opera di Giuseppe Verdi, della quale *Picche* scrisse *mirabilia*, innalzandosi spesso nelle sue lettere a voli d'immaginazione, veramente meridionali; mentre, d'altra parte *Raimondo Latino*, in una colonna fitta di linee, di logica, e d'un severo senso dell'arte, protestò con tutta l'anima d'un corrispondente straordinario contro il delirio napoletano, che generò quella che ho detta questione equina, e la quale (strano a dire e a credersi) è tuttora all'ordine del giorno.

Perchè non si creda che io parli di corse e di cavalli, o abbia in mente di fare un ragionamento a proposito di razze, dirò subito che quella, da me chiamata questione equina, non è altro che il famoso incidente dei cavalli staccati una sera — quella in cui il successo dell'*Aida* fu meglio determinato — dalla carrozza che conduceva all'*Hôtel Crocelles* il maestro Verdi.

***

Picche, i lettori lo ricorderanno, disse come il fatto non era vero, e assegnò le sue buone ragioni di civiltà e di secolo decimonono che s'opponevano alla ripetizione d'un'usanza, che rammentava onori resi a stupidi e feroci tiranni quando c'era una plebe priva della dignità di popolo.

Raimondo Latino, invece, quasi rappresentasse, di fronte al colto e gentile corrispondente napoletano del *Fanfulla* lo spirito della negazione (e in verità ne ha parecchio di spirito) affermò col piglio d'un testimone oculare, di quelli che non completano, deponendo il falso, l'istituzione — tale quale ora si trova — dei giurati

1° Che i cavalli erano stati staccati davvero,

2° Che nell'anno di grazia 1873 ci furono degli uomini, i quali si vollero sostituire ai signori cavalli... quasichè le melodie dell'*Aida*, che rivestono pel luogo ove succede l'azione un carattere selvaggio, avessero avuto potenza di trasportare l'Europa in Africa... o *viceversa!*

***

Andiamo adagio; e l'arte preceda i cavalli

Anzi facciamo in modo che questi scaturiscano da quella. Così il filo del discorso procederà equamente ed *equinamente*... se non vi dispiace.

Sul merito artistico dell'*Aida* non è il caso di aprire una discussione

In favore di *Picche* stanno otto o dieci sere di teatro pieno, zeppo, di quattrini a iosa, quanti appunto ce ne volevano per formare la cifra tonda di 150 mila lire, venute a proposito per Musella e soci, viventi da un pezzo sulla cauzione... e, a dir vero, senza molta cautela

In favore di *Raimondo Latino* militano parecchi principii d'arte, e, più che altro, la paura che il successo fosse d'una lega un po' falsa avuto riguardo alla commissione dell'opera, data al Verdi dal vicerè d'Egitto, uomo splendido, ma... egiziano. Era uno scrupolo tutto europeo, latino addirittura; ed era impossibile resistere al bisogno di manifestarlo.

Raimondo Latino ha preso la corsa inseguendo i napoletani trasformati in cavalli, trasformazione dovuta a Musella

A Musella? — Sissignori; udite.

***

S'erano date dell'*Aida* quattro rappresentazioni.

Prezzi triplicati sul manifesto; quintuplicati in omaggio a un principio di *protezionismo* teatrale, che accordava il privilegio a tre o quattro speculatori d'incettare una buona parte dei posti di platea e dei palchi, per poi rivenderli ad un tasso, superante di molto quello del listino di borsa.

Però c'erano serie apprensioni. Dato anche l'entusiasmo destato dalle trombe, da un scenario di prim'ordine, da un assieme meraviglioso, ad ottenere il quale non ci voleva meno del Verdi, era molto improbabile che il successo si prolungasse al punto da tenere i prezzi così elevati, e da seguitare a chiamar gente in teatro.

Musella non è uomo da pigliare a gabbo.

***

In cinque minuti il suo piano è fatto. Compera parecchi quintali di fiori, e ne assiepa gli spazi delle file delle poltrone. Il profumo sale al capo degli abbonati, che entrano nella corrente dell'entusiasmo e lo trasmettono a quelli dei palchi

La proposta d'una ovazione a Verdi, buttata lì in quell'atmosfera profumata e riscaldata, infiamma come una striscia di polvere tutti gli spettatori, meno *Raimondo Latino*.

I fiori piovono sul palcoscenico. I palchi applaudono, la platea delira. Si parla di fuochi di bengala, che illumineranno il tragitto da San Carlo alla casa di Verdi. Le signore vogliono vedere, e fanno dare ordine alle carrozze di mettersi in fila, e seguire quella del maestro.

Lo spettacolo finisce e le masse corali e i sonatori ricevono ordine di accendersi d'un entusiasmo così artistico come disciplinato. Tutti fuori!... Momento d'aspettazione generale... Un urlo di *Viva Verdi* da rammentare il plebiscito empie la piazza dello stesso nome e va anche fuori... Il maestro sale in vettura scortato da Musella... La folla vuole staccare i cavalli per effetto dell'entusiasmo come sopra... Il cocchiere bestemmia... Il maestro protesta, ma le sue proteste son soffocate in un abbraccio del grande impresario... I cavalli sono staccati... La vettura è rapita... Verdi, Musella e il seguito partono fra le acclamazioni... Fuochi di Bengala... Quadro.

***

Musella, il grande Musella, quest'uomo che afflisse D'Afflitto, rese idropico quel tipo di gentiluomo che è l'onorevole Nolli, amico del barone Nicotera, che fece sciogliere il Consiglio comunale, che chiamò al potere Riario Sforza — non contento di tutto questo fece fare da cavalli ai suoi concittadini. *Picche*, negandolo, mostrò più spirito di loro... ma lo spirito se è sempre un fiore del senso comune, non è sempre la storia.

Spleen.

CRONACA POLITICA

Interno. — Siamo dunque tanto innanzi colla stagione parlamentare da limitarci alla discussione de' bilanci definitivi e di un paio di leggi, e poi chiudere bottega?

Tutti lo dicono, a cominciare dalla *Riforma* che se ne lagna, l'ingenua! e a finire dall'*Opinione* che ne rovescia tutta la colpa su quella prima. Questa naturalmente oggi o domani salterà su a dire che la colpa è della seconda, o meglio del sistema, o meglio ancora dei ministri, che non essendo Baconiani l'obbligano a non occuparsi d'altro che di farci il gambetto. *Porro unum est necessarium.*

Io a dire il vero non ci arrivo alla necessità perentoria, suprema di mettere i chiavistelli a Montecitorio appena entrati nell'estate. Ho rivangate le vecchie storie e non mi sono accorto che i nostri vecchi portassero a questi eccessi la superstizione dei solstizii e degli equinozii. Queste benedette febbri le mi vanno diventando una burletta. O che siamo nelle Paludi Pontine?

Goldoni ha scritto una commedia. l'*Ipocondriaco*. Dobbiamo farla recitare per uso degli onorevoli durante l'intiera stagione parlamentare? Che so io! potranno ridere di se medesimi e correggersi.

Ma, ne ha scritta anche un'altra delle commedie, Goldoni: *La finta ammalata*. Sarebbe il caso di alternare le recite: e se fossi capocomico vorrei mettermici subito subito.

★★ La dimissione della Giunta municipale di Napoli ha rimessa in questione l'esistenza di tutto l'illustre *Cuorpo*: vi sono almeno de' giornali, che vorrebbero andare sin là

Adagio, signori: intendo l'impazienza de' rimasti fuori dell'uscio, che aspettano, aspettano, aspettano di rientrar gloriosi e trionfanti. Ma questa volta non è il caso: un rimpasto, e la Giunta potrà novellamente riprendere il suo posto: a rigore, secondo le deduzioni del più de' giornali, uno solo è l'assessore colpito con ferma intenzione di colpirlo, e questi sarebbe il signor Savarese: gli altri furono tocchi per semplice caso, si trovavano sulla stessa linea, e quindi nell'istessa rosa dei proiettili della sfiducia.

Così la pensano i giornali, che non la pensano col cervello della famosa triade spodestata. Io non mi arrogo di metterci bocca. Faccio il cronista e nient'altro. O forse non s'è mai veduta una vittoria, dopo l'ebbrezza del primo istante, riuscire uggiosa a chi l'ha riportata?

★★ Sono entrato nelle questioni municipali, e ne profitto per segnalarvi l'agonia del municipio d'Ancona.

Era del tempo assai che le cose andavano laggiù alla peggio, grazie alla smania di voler fare dei Consigli altrettanti Parlamentini colle rispettive divisioni e coi rispettivi partiti in miniatura. Piccoli battaglioni di scuola, per addestrarsi alle grandi evoluzioni della grande guerra politica

Ma la secchia va tante volte al pozzo,

« Finchè ci lascia il manico e l'orecchia. »

E l'ha effettivamente lasciato: secondo i calcoli de' giornali d'Ancona, il decreto che deve intimare la dissoluzione del Consiglio, se non è ancora in viaggio, è sulla soglia di palazzo Braschi, aspettando il forgone della posta che lo porti alla stazione.

Gli anconitani sarebbero lieti se almeno il regio commissario fosse un loro concittadino, e lo additano anche al ministro.

Apprezzo i loro desiderii, che segnano del resto una deviazione dalle vecchie tradizioni italiane. Si sa, una volta, quando ci si reggeva a Comune, i podestà, cioè i depositari del potere esecutivo, si andavano a cercar fuor di paese

È in forza di quest'usanza che Beno de' Gozzadini andrò a farsi massacrare a Milano, e Gozzadino de' Beni è venuto a Roma a fare... quello che fa.

★★ *Elezioni politiche.* — Il collegio di Carmagnola, venuto alla prova del ballottaggio, diè la palma al commendatore Giuseppe Alasia (voti 517). Il colonnello Morra, suo antagonista, n'ebbe 357. Si consoli pensando che il numero dei voti che ha ottenuto, in altri collegi bastò a far su due deputati, e l'abbia in segno di buon augurio.

Il collegio di Bassano lasciò in disparte il colonnello Conti con 60 voti e ne diede 236 all'avvocato Secco. È avvocato il sig. Secco mi pare, quantunque la professione protesti contro il nome. Sotto quest'aspetto gli do per conto mio passo libero: udremo *Caro* cosa ne dirà.

Spilimbergo è collegio di montagna. Ecco la ragione per cui s'è fatto rappresentar sinora alla Camera da un uomo di mare, l'onorevole Sandri.

Promosso a capitano di vascello, questi ha dovuto correre il palio della rielezione. Lo corse in fatti ieri l'altro, e arrivò il primo con 114 voti sopra 189 votanti reclutati fra 469 iscritti.

Arrivò secondo il conte Maniago — 30 voti; terzo l'avvocato Giuriati, 30 voti; ultimi 15 voti nulli.

Ballottaggio fra Sandri e Maniago: Giuriati si dispera degli anni di meno che ha in confronto del suo competitore dei trenta voti

Aver toccato il ballottaggio e sentirsi dire: Indietro, sei minorenne! — dopo aver bussato vanamente all'urna di una dozzina di collegi. Oh dolore, dolore, dolore!

Estero. — Il sig. di Kübeck è sempre malato; e il Governo austriaco pensa a dargli un successore. Ed io che avrei scommesso che ne avrebbero fatto senza!

Ma al postutto la cosa non mi riguarda. Trovo ora ne' fogli di Vienna il nome del fortunato mortale che sotto veste ambasciatoria verrà a fare da piantone sull'uscio dell'anticamera del portinaio dei cieli: sarà il conte Paar, e, a quanto ne dicono que' giornali, accorrerà quanto prima al suo posto.

Si domanda: com'è avvenuto che l'Austria, la quale da due anni oscillava tra il *sì* e il *no*, fra il conservare e l'abolire l'ambasciata presso il Vaticano, sia così d'un subito ritornata nella prima sentenza?

Risposta: ha dato nella pania della famosa lettera al cardinale Antonelli nella quale si abrogava l'*esclusiva* delle grandi potenze nell'elezione del Papa. Fu un colpetto ben riuscito per legare ai gradini del trono dei successori di Pietro il corpo diplomatico e conservarne il prestigio politico. Si toccarono le potenze sul debole d'un loro diritto, e queste, risentitesi, fecero inconsciamente quel che il Vaticano voleva.

Dite a un ragazzo: di quel pasticcio là tu non ne avrai, e siete sicuri che farà tanto sinchè l'abbia ad ogni costo, magari sforzando la porta della credenza.

★★ I giornali tedeschi annettono grande importanza all'invio a Roma del signor De Keudell.

Quando il signor di Bismarck lo mandò a Costantinopoli essi dissero: bisogna che gli affari di laggiù siano piuttosto imbrogliati. il signor De Keudell non è l'uomo delle situazioni facili e piane; appartiene alla vecchia guardia, e quando lo si mette in moto è segno che la stretta è vicina.

E adesso quei giornali ripetono ad una voce la stessa frase. Però, badiamo, di certe strette non parlano; trovano soltanto che ci voleva proprio l'occhio arguto e penetrante del signor De Keudell per tener dietro ai serpentini meandri che la reazione va segnando per circuire il progresso e morderlo inaspettatamente.

Mille grazie alla Germania della cura fraterna che ci usa: forse non ce n'è bisogno, ma è un'attenzione che merita la gratitudine degli italiani.

Tutti lo sanno: la rupe Tarpea si inabissa proprio nel giardino del palazzo Caffarelli, residenza della Legazione germanica. C'era finora sul portone del palazzo l'arma del Papa adesso non la c'è più buon segno: pareva, che so io, una persona in agguato dietro l'uscio per fare il gambetto a chi entra, e mandarlo, capofitto, giù dal vindice sasso

Entriamo liberamente non c'è più nessuno

★★ Una questione d'etichetta va mettendo sossopra tutto il giornalismo che pullula sulle due rive della Leitha.

La corte viennese celebrando gli sponsali dell'arciduchessa Gisella, figlia dell'imperatore, diede un grande concerto Com'andò la faccenda degli inviti? Ecco i giornali si lagnano della precedenza o almeno della preferenza data all'elemento blasonato e feudale sui rappresentanti del paese

Il fatto è che questi ultimi brillavano rari come le stelle in cielo quando le nuvole fanno lana. Giova per altro notare che i deputati presenti a Vienna erano tutti stati invitati Non tutti ci sono andati? Peggio per loro dovevano fare come l'onorevole Crispi, che non ne manca mai una delle feste di Corte.

Io del resto non so come dei giornali che si vantano liberali possano tener dietro a queste bazzeccole; badino, qualcheduno potrebbe supporre che parlino per semplice invidia. E giacchè ricordano quel detto di Windisgraetz, che « l'uomo comincia dal barone, » io non vorrei davvero che per livellare l'umanità si cominciasse dal proclamare la baronia universale quel titolo dà luogo a degli equivoci giustificati dall'uso e dall'abuso

Del resto gli è un metodo che vidi suggerito alla Spagna nei primi giorni della repubblica. La repubblica esige che tutti gli spagnuoli siano eguali? Allora, tutti grandi di Spagna!

★★ Sono arrivato senza volerlo in Spagna. Vediamo un po' come vanno le cose

Ahimè! sempre l'istessa... cosa dire? Babele? No... metterò Spagna: è più espressivo

Il Governo, convien dirlo a sua lode fa tutti gli sforzi onde mantenere a galla quella barcaccia che fa acqua da ogni parte; ma comincia a sentirsi affranto, e vede non lontano l'istante in cui non ne potrà più. Il ministro Castelar, fra gli altri, è allo stremo della forza, e della pazienza: entrò al Governo pieno d'illusioni: adesso è poco men che solo, vicino all'ara della repubblica innalzata con tanto spasimo. Ancora un poco, e farà come gli Ateniesi dei tempi di San Paulo che sacrificavano all'altare del Dio ignoto.

Intanto il giorno delle nuove elezioni per la Costituente s'avanza. Quali disposizioni vi portano le popolazioni di Spagna? Altro e più terribile problema che dà un non so che di patriotico alla risoluzione dei conservatori d'astenersi: quei là almeno si è certi che se non faranno bene, non faranno male al loro paese.

E i carlisti? Hanno sospese le operazioni di guerra nel nord: buon segno, quando la sospensione non esprima che le cose loro sono a tale in quei paesi da potersi risparmiare, e annodar insieme tutte le forze onde lanciarsi nel bel cuore della Spagna. È una versione da pessimista: ponete mente agli ultimi dispacci massime a quello di Perpignano, e concepitene un'altra, se ne siete capaci.

Don Peppino

Telegrammi del Mattino

(Agenzia Stefani)

Vienna, 21. — Le nozze dell'arciduchessa Gisella col principe Leopoldo di Baviera fe-

rono celebrate ieri, secondo il cerimoniale prescritto.

Gli sposi partireno quindi per Salisburgo, e furono accompagnati alla stazione dall'imperatore, dall'imperatrice e dal principe imperiale.

Pietroburgo, 21. — Le truppe concentrate a Krasnovodsk partirono gli ultimi di marzo.

Il 12 marzo ebbe luogo una scaramuccia coi turcomanni, tra i fiumi Atrek e Girgen. I turcomanni furono scacciati da tutti quei dintorni.

L'imperatore, in occasione delle feste pasquali, conferì molte decorazioni a parecchi diplomatici.

Perpignano, 21. — La città di Gerona è in uno stato d'allarme, in causa dell'avvicinarsi di Saballas.

L'alcade di Barcellona fece arrestare parecchi carlisti, che fecero parte delle truppe di Don Carlos.

La Aja, 21. — Il commissario del Governo di Sumatra telegrafò che le truppe olandesi ebbero a subire uno scacco sensibile e furono costrette a ritirarsi presso il mare

ROMA

22 aprile.

I divertimenti *gratis* di qualunque genere essi siano hanno sopra gli altri il vantaggio di attirare sempre un gran concorso di spettatori. Sicchè è facile immaginarsi che ieri sera verso le otto, le vie che portavano verso il Foro ed il Colosseo parevano tante fiumane di gente che andassero a far capo in quel luogo d'ordinario deserto, « d'ogni luce muto » ed ieri sera tanto affollato, ed illuminato dai cupi riflessi di fiaccole poco odorose

E c'era gente di tutte le qualità, dalle aristocratiche damine che avevano voluto avventurarsi timidamente fra quella folla, fino ai monelli che si trovano nel loro elemento quando sono in mezzo alle spinte ed al frastuono

Sthendal che dice nelle sue *Promenades dans Rome*, che bisogna esser soli per godere e capire l'immensità del Colosseo, non ci si sarebbe trovato bene ieri sera in mezzo a quelle quindici o venti mila persone, che aspettavano nell'arena il principio del divertimento, mentre una delle musiche della guardia nazionale supponeva con le sue sinfonie di far passare il tempo più presto.

***

Erano le 9 passate quando la Principessa Margherita insieme alla principessa ed al principe di Assia Cassel, ed al principe Alfredo di Inghilterra è entrata in un palco stato costruito per essi dirimpetto al pergamo della *Via Crucis*. Il senatore Rosa faceva gli onori di casa, ed anche l'onorevole Scialoja ministro dell'istruzione pubblica era ad attendere i principi. La Principessa era accompagnata dalla duchessa Sforza Cesarini e dal marchese Calabrini.

Due razzi hanno dato il segnale ed il Colosseo è apparso vivamente rischiarato da luce di differenti colori È uno spettacolo quello che non si può descrivere. Ci si son provati tanti ed hanno finito tutti per affogare nella rettorica, dalla quale io abborrendo, rinunzio all'impresa prima di cominciare.

Dirò solamente che è cosa che anche vista cento volte la si rivede sempre con una certa emozione. E questa emozione la si leggeva di fatti in tutte quelle faccie voltate in su e rischiarate dalle diverse luci, che riflettevano su tutto ciò che è lucente, compreso il terso cranio dell'onorevole Scialoja.

***

Dopo l'illuminazione interna si è illuminato mano a mano l'arco di Costantino, poi il lato, più conservato del Colosseo, quindi l'arco di Tito, la Basilica Costantiniana, i ruderi del palazzo de' Cesari e tutti gli altri edifizi del Foro.

La Principessa Margherita con i principi forestieri assisteva a questa seconda parte dello spettacolo in apposita tribuna.

S. A. venne salutata al suo apparire ed alla sua partenza dagli applausi della folla, e dal suono della marcia reale.

Una stella brillantissima, accesa sulla vetta della torre del Campidoglio, rischiarò col suo splendore il movimento di ritirata di quella massa compatta.

Chi per scendere nella Roma abitata valicò il colle Capitolino, potè vedere la piazza del Campidoglio ed i tre palazzi illuminati splendidamente e sentire i suoni di un'altra banda che si è trattenuta lì fino a sera inoltrata.

La lupa (che è un lupo) del signor Renazzi, dormiva tranquillamente, quasi che fosse ignara di aver tanto efficacemente contribuito, a questa fondazione di Roma della quale si celebrava l'anniversario.

***

Raccogliendo le chiacchiere di quelli che tornavano a casa si sarebbe potuto sentire che l'illuminazione di iersera non soddisfece il pubblico quanto le altre che hanno avuto luogo in questi ultimi tempi. Causa principale di questo fu senza dubbio la mancanza assoluta del vento, che non trasportava il fumo in alto ma lo faceva invece rimanere ad impaccio della vista ed a scapito della gola.

Si dice che lo spettacolo d'ieri sera sarà replicato nel caso che la czarina si fermi per qualche giorno a Roma.

***

Rammento a tutti coloro che vogliono passare una serata deliziosa, il concerto orfeonico, che avrà luogo domani sera, mercoledì, all'*Argentina*.

Difficilmente si potrebbe trovare un'altra occasione per avere idea d'una orchestra alla Strauss, e d'un complesso d'artisti, diretti maestrevolmente dal Brizzi e dall'egregio Mabellini.

Si aggiunga a tutto questo lo scopo benefico, cui è devoluto l'introito e l'interesse che hanno avuto per patrocinare il concerto parecchie gentili signore della società romana, e sarà facile immaginare la splendida riuscita che avrà l'opera iniziata dal Brizzi che, oltre ad essere un artista eccellente, è anche un uomo di cuore. Ciò che è dimostrato ad evidenza dalle moltissime cure spese per rendere possibile in Roma un saggio d'esecuzione musicale, di cui finora non era stato concesso che alla sola Firenze d'intendere il pregio e dimostrare la generale soddisfazione.

***

Com'era stato annunziato, ieri ebbe luogo il banchetto degli insegnanti municipali di Roma.

Seduta stante venne trasmesso a S. M. il seguente telegramma:

« S. M. il Re

« Orte.

« Corpo insegnante municipale romano, riunito fraterno banchetto, invia rispettoso riconoscente saluto Re Vittorio Emanuele, unificatore d'Italia. »

Questo dispaccio portava le firme dell'onorevole Pianciani, ff. di sindaco di Roma, del commendatore Placidi, presidente della Società degli insegnanti e del conte Guido di Carpegna, assessore per la pubblica istruzione.

A questo proposito, l'onorevole Pianciani dirigeva al commendatore Placidi la lettera seguente:

« S. M. il Re nell'arrivare questa sera alla stazione volle farmi conoscere di avere ricevuto il dispaccio che gli avevamo indirizzato oggi, e incaricarmi di ringraziare gli Insegnanti municipali che lo dettarono. Mi è grato parteciparle questa notizia, pregandola d'informare quei nostri commensali; mentre con tutta la stima mi professo

« *Devotissimo*

« LUIGI PIANCIANI, ff. di sindaco. »

***

Annunzio un matrimonio che non è della *high-life* ma della *black-life*.

Una signorina, figlia d'un ex-impiegato dell'ex Ministero delle ex-armi pontificie, ha detto di *sì* davanti al conte Pianciani o chi per esso, sposando un ex-capitano, ex-addetto all'ex Ministero suddetto.

Questo matrimonio doveva celebrarsi nell'ottobre del 1870: ma il rovescio del temporale mandò all'aria la cerimonia.

I fidanzati decisero allora di aspettare che S. Santità fosse reintegrata ne' suoi dominii per unirsi nel sacro vincolo coniugale.

Col tempo e colla paglia maturano le nespole! Ma aspetta oggi, aspetta domani — temendo che le nespole maturassero troppo, i fidanzati si decisero a presentarsi al Sindaco.

Aspettato piacer giunge più grato!

***

Il treno nº 6, partito da Roma ieri sera, dovè fermarsi al chilometro 63, fra Stimigliano e Borghetto, per guasto d'una delle ruote del vagone a bagaglio.

Fatto venire un altro vagone, vi si trasbordarono i bagagli; così il treno, dopo circa due ore, potè proseguire per Firenze, ove giungeva stamane verso nove ore.

***

Finisco per correre alle corse; *correre* è adoperato qui nel significato suo più ordinario, quello cioè di fare a tempo per trovarmi a *Roma Vecchia*, e dirvi dimani di che s'è trattato.

Per ora c'è questo nell'attivo del bilancio: uno splendido sole e la prospettiva d'una magnifica giornata, e un gran numero di signori venuti in Roma appositamente da varie città d'Italia per assistere allo spettacolo delle corse.

Il contingente più grosso è quello di Milano. Tra i venuti dalla capitale lombarda, noto il marchese Trivulzio, il marchese Soncino, il generale Mario.

PICCOLE NOTIZIE

Ieri mattina tre individui riuscirono a sorprendere la buona fede di un custode di un grosso magazzino di grano, facendosene a nome del padrone consegnare le chiavi.

Per tal modo rubarono una quantità di grano per lire 300 circa. — La questura, al seguito delle sue indagini, è addivenuta all'arresto di cinque facchini fra imputati e complici di quel reato.

— Tre giovinastri, saliti ieri su di una vettura da piazza, dopo di aver girato con quella più di due ore per la città, ne scesero senza voler pagare l'importo, minacciando anzi il conduttore, che giustamente pretendeva d'essere pagato. Ma la sorpresa non s'arrestava qui. Il vetturino si avvide d'essere stato derubato del suo mantello del valore di lire 50. — Appena venuta in cognizione del fatto, la questura poteva rintracciare due degli autori del brutto tiro, e procedere al loro arresto.

Le guardie di pubblica sicurezza arrestarono due individui per tentata truffa a danno di un villico, due donne colpite da mandato di cattura per furto qualificato, e tre altri individui parimenti colpiti da mandato di cattura per falsificazione di biglietti di Banca, cinque per disordini e tre per questua illecita.

SPETTACOLI D'OGGI

Valle. — Alle ore 9. — *Il figlio di Giboyer*, in 5 atti di E. Augier.

Metastasio. — Alle ore 8 1/2. — *Le prosperità d' monssù Travet*, di Bersezio.

Quirino. — Alle ore 6 ed alle 9. — *L'impero di una donna di spirito*. — Indi il ballo: *La scoperta delle Indie orientali*.

Valletto. — *L'imbroglione.*

NOSTRE INFORMAZIONI

Oggi alle 2 1/2 la Camera doveva riprendere le sue tornate: ma il numero dei presenti era tanto scarso che il presidente l'ha nuovamente prorogata fino a venerdì.

È partito da Roma l'addetto militare della legazione d'Italia a Berlino.

Nell'arsenale di Torino furono ultimamente fusi vari grossi cannoni di lunghissima portata, sui piani e disegni dati dal colonnello di artiglieria, cav. Rosset.

Un modello dei nuovi cannoni era stato già provato con esito fortunato al campo di San Maurizio.

Il colonnello Rosset ha introdotto alcuni miglioramenti nell'installazione del cannone sullo affusto, in guisa che ne rimane molto più facile e pronta la manovra.

I nuovi cannoni verranno impiegati nell'armamento di recenti opere di fortificazione.

Ci scrivono da Vienna, che la Direzione generale dell'Esposizione ha accordato ai signori Strablow Adolfo, ed Alberto Rager il privilegio della impressione e vendita di medaglie commemorative dell'Esposizione, le quali verranno coniate nel locale stesso della Mostra.

Il conio è stato lavorato al cesello dal direttore della zecca di Vienna sig. A. Scharff, ed è lavoro di incontestabile pregio artistico!

Saranno di tre diverse grandezze; avranno cioè il diametro di un pollice, di un pollice e mezzo, o di un pollice ed un quarto; quelle più grandi porteranno da un lato il ritratto dell'imperatore colla leggenda: « Francesco Giuseppe I. imperatore d'Austria. re d'Ungheria; » e dall'altro il padiglione imperiale nel palazzo dell'Esposizione; le più piccole non avranno il ritratto dell'imperatore, ma vi si vedrà da una parte il padiglione imperiale, e dall'altra la rotonda

Le medaglie saranno coniate in oro, argento, rame, bronzo e metallo bianco e dichiarate proprietà artistica.

La macchina per coniarle esce dalle rinomate officine del signor Pittner, e potrà comodamente dare 20 mila medaglie al giorno.

Alla macchina del signor Pittner venne assegnato un posto nel mezzo della sala delle macchine, ove le medaglie verranno coniate alla presenza dei visitatori

ULTIMI TELEGRAMMI

(AGENZIA STEFANI)

Copenaghen, 21. — Il principe ereditario partirà mercoledì per Vienna per assistere all'apertura dell'Esposizione.

Vienna, 21. — I deputati della Gallizia, i quali abbandonarono il Reichsrath, e, malgrado l'invito del presidente non hanno scusato la loro assenza, furono dichiarati decaduti dal loro mandato come deputati e come delegati.

Berlino, 21. — Il cancelliere dell'ambasciata francese, signor Taglioni, è morto improvvisamente.

Parigi, 21. — L'ex presidente Grévy aderì alla candidatura di Rémusat, dichiarando che quella di Barodet è un grande errore.

La candidatura di Rémusat ottenne altre importanti adesioni. Si stanno facendo pratiche, presso il Comitato radicale affinchè desista di patrocinare la candidatura di Barodet. Ignorasi il risultato di queste pratiche.

La Guerronière si presenta come candidato nella Haute-Vienne, in luogo di Saint-Marc Girardin.

Basilea, 21. — Il Governo mise le truppe sotto le armi per proteggere una riunione di vecchi cattolici, i quali sono minacciati di essere attaccati.

Parigi, 21. — Il cordone transatlantico francese si è rotto.

La Aja, 21. — Si ha da Sumatra che gli olandesi, riconoscendo che la loro posizione è insostenibile in seguito alle perdite subite, e specialmente in causa dei monsoni, decisero di sospendere la spedizione e di ricominciarla nel prossimo autunno. Il blocco delle coste sarà mantenuto.

Francoforte, 21. — L'aumento del prezzo della birra fu causa di alcuni gravi disordini. Alcune fabbriche e birrerie furono demolite. Vi sono parecchi morti e feriti. Tutte le botteghe sono chiuse. Temesi che questi disordini, i quali sono incominciati ieri, possano rinnovarsi questa notte.

RIVISTA DELLA BORSA

22 aprile.

Oggi corrono tutti. — Corre la Roma vecchia — Roma nuova corre alla vecchia. — Gli onorevoli corron... via da Monte Citorio per andar veder correre... e non doveva correre la Borsa?

La corse infatti, e la corse bene perchè adagino, ma sicura.

La rendita corse più di tutti — 73 85 contanti, 73 92 fine mese, e corse fino al 73 97.

Le Azioni della Banca Romana 2315 contanti, 2322 fine mese.

Generali 573 contanti, 574 fine mese.

Italo-Germaniche ferme sulla lettera 554.

Austro-Italiane 460 fine mese.

Immobiliari 493 fine mese.

Ferrovie Romane — lascian correre.

Gas — si concentra.

I Cambi corrono più di tutti — e questo è il guaio.

Francia 114 05.

Londra 29 05.

Oro 23 05.

V'è un proverbio che dice: — Gli ultimi saranno i primi. — Stiamo a vedere.

BALLONI EMIDIO, *gerente responsabile.*

GLI AVVISI ED INSERZIONI si ricevono presso E. E. OBLIEGHT, Roma, via del Corso, 220 — Firenze, via Santa Maria Novella Vecchia, 10

CASSA GENERALE DI CAUZIONI

Per gli impiegati governativi, provinciali, comunali, delle Società, Corpi morali, Case commerciali, per i pubblici Uffici di Notaio, Procuratore, Agente, ecc., e per gli imprenditori di Opere e forniture pubbliche e private.

Capitale sociale di DIECI MILIONI di Lire Italiane.

Diviso in 20 Serie di 1000 Azioni di Lire 500 ciascuna.

CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE:

Cav. CARLO DE' CONTI DEGLI ALESSANDRI, Deputato al Parlamento.
Cav. LUIGI BOSI, Deputato al Parlamento.
Cav. FRUTTUOSO BECCHI.
Avv. GIUSEPPE BARBENSI.
Avv. CLAUDIO COMOTTO.
Cav. ANGELO FEDERICO LEVI.
Conte GIOVANNI GUARINI, Deputato al Parlamento.
Cav. avv. NICCOLÒ NOBILI, Deputato al Parlamento.
Comm. VALENTINO PRATOLONGO.
March. GIOVANNI SETTIMANNI.
Cav. G. M. TOMMASI.

Non sono ancora passati che pochi anni dacchè risorta come per incanto la vita economica ed industriale del nostro paese, assistiamo con compiacenza allo sviluppo che ha tra noi preso l'associazione, questa madre feconda che dà vita e alimento al commercio e all'industria, e che permette di tradurre in sorgente di pratici benefizi i più bei trovati dell'umano ingegno. Tanto i grossi che i piccoli capitali videro in questo tempo aperta avanti a sè la strada di procurarsi buoni lucri, mentre al tempo stesso l'interesse del paese ne ritraeva di ogni maniera giovamento.

Ma mentre sorgevano tante e tanto nuove istituzioni, destinate talune a sviluppare le risorse agricole, altre le industriali, altre le miniere, ecc., rimanevano pur sempre delle lacune, dei campi di azione vergini e inesplorati, in uno de' quali appunto si propone di agire la nuova *Cassa Generale di Cauzioni*.

Per effetto dell'ultima legge sulla Contabilità generale dello Stato, un gran numero di funzionari pubblici sono costretti, per la natura del loro impiego, a depositare nelle casse regie delle cauzioni variabili a seconda degli oneri speciali inerenti alla loro posizione. Se un tal deposito può riuscire facilissimo a coloro che appartengono a famiglie agiate e doviziose, riusciranno invece della massima difficoltà per quelli cui la sorte lasciò sprovvisti di beni di fortuna.

Invano, nelle condizioni odierne della Società, essi cercherebbero sulle piazze italiane quel denaro che loro abbisogna, per far fronte all'obbligo loro imposto, o se pure li troveranno, sarà in condizioni tanto onerose da non poterle subire. E siccome poi è a tutti cognito che il numero dei pochi doviziosi e quello che prepondera nel personale delle pubbliche amministrazioni, non vi ha chi non veda quanto utile e filantropica riuscirebbe una Società che si proponesse di effettuare il deposito delle richieste cauzioni per i singoli impiegati, ritirando dai medesimi un premio annuale equo e giusto, e sempre proporzionale al servigio reso e ai rischi in cui può incorrere. In tal guisa molti onesti e probi funzionari non si vedrebbero costretti, come tal volta lo sono attualmente, a rinunziare al maggior lucro che loro potrebbe apportare uno speciale impiego, solo per la ragione che ad esso va annesso l'onere di prestar cauzione.

La *Cassa Generale di Cauzioni* sarà la benefica provvidenza che verrà in aiuto di questa classe sociale finora di troppo dimenticata. Esigendo dal cauzionato un equo compenso pel favore prestatogli, determinando che il rimborso del capitale prestato in titoli di rendita, debba avvenire in un lungo periodo di tempo per rate eguali di ammortamento, essa renderà pure all'impiegato un altro servigio, quello di farlo passare allo stato di proprietario effettivo della cauzione senza che risenta peso o sacrificio grave nel periodo di tempo in cui avverrà la trasformazione. Dal canto suo la Cassa, collo stabilire l'obbligo dell'ammortamento, ha voluto che ogni anno diminuissero i rischi cui va esposta per le possibili malversazioni, tutelando così l'interesse de' suoi azionisti, mentre non cessa dallo aggirarsi in un circolo filantropico.

Ma la Cassa non limiterà il suo campo d'azione agli impiegati del governo, delle provincie, dei comuni e dei corpi morali. Essa si propone egualmente di garantire le amministrazioni private contro le eventuali malversazioni dei loro cassieri, commessi, per quelle somme che a dette amministrazioni possono garantire. Per operazioni consimili la Società rilascierà polizze di garanzia, percipendo un compenso o premio annuo proporzionale ai rischi che corre per la qualità speciale dell'assicurazione prestata. E così il commerciante o lo stabilimento che avrà compiuto un atto di savia previdenza vincolandosi colla *Cassa Generale*, saprà non dover temere altrimenti le malversazioni, come non teme gl'incendi quando è legato ad una Società assicuratrice contro i medesimi.

Sempre nello stesso ordine d'idee, la Società si propone di effettuar depositi per conto degli imprenditori di opere pubbliche e private, onde possano adire ai relativi appalti, e quando ne abbiano ottenuta la concessione, potrà anche far loro anticipazioni in conto corrente, trovandone la garanzia naturale nell'eseguito lavoro e nelle somme che per la retribuzione del medesimo debbon venir pagate. Tali specie di operazioni hanno un'importanza grandissima, perchè sono destinate a produrre una rivoluzione benefica nel cerchio degli affari d'appalto, emancipando le singole individualità dalla dipendenza oggi loro imposta dal *monopolio* delle grandi fortune imperanti arbitre e sovrane in quel cerchio.

Delineate così le operazioni principali a cui la Cassa si accingerà, operazioni per cui non v'è da temere la mancanza d'affari, ma per le quali si ha la certezza di vederli affluire in gran copia, appariranno nello stesso modo evidenti i benefizi che se ne potranno ricavare. Per le cauzioni degli impiegati delle pubbliche amministrazioni essi resultano dall'interesse dei titoli depositati cumulati col premio che paga il cauzionato; per il personale delle amministrazioni private, dalla tassa proporzionale, ossia dal premio stabilito annualmente da apposita tariffa, necessario ad ottenere una polizza di garanzia secondo la natura dell'impiego, pei contratti cogli appaltatori, dal premio sui depositi di cauzione provvisoria o definitiva, e dall'interesse percepito sulle somme per breve tempo depositate o anticipate in conto corrente. In ogni modo adunque i proventi che potrà dare la Società supereranno di gran lunga quelli che provengono dai titoli di rendita pubblica, anche tenendo conto dei rischi che furono prudentemente calcolati sulle medie in cui si verificano le malversazioni, e ai quali provvede un apposito articolo dello Statuto sociale mediante la creazione di un fondo di riserva. In fine è da notare che siccome naturalmente a ogni cauzionato o favorito dalla società è imposto l'obbligo di essere azionista, egli troverà negli utili dell'Azione un rimborso parziale del premio sborsato, e in complesso sarà avvantaggiato nei suoi interessi quasi senza sacrifizio pecuniario di sorta alcuna.

Istituzioni congeneri, quali ad esempio *The fidelity guarantee Department of the general accident Society*, funzionano già da qualche tempo in altri paesi e specialmente in Inghilterra, recando immensi vantaggi a chi per mancanza di pronti capitali, si troverebbe senza di essi chiusa la via a brillanti impieghi.

Nessun'altra Società può dunque contare su di una serie di operazioni tanto solide e lucrose come la *Cassa Generale di Cauzioni*, e il pubblico non può lasciarsi sfuggire la favorevole occasione di ritrarre un lucroso interesse dal suo denaro con l'acquistarne le Azioni, avendo al tempo stesso la coscienza di avere aiutato onestamente gl'interessi di varie classi sociali, e perciò anche quello generale del paese.

È poi notevole una circostanza che risulta dallo Statuto, e per effetto della quale mentre le Azioni sono di L. 500, è però stato disposto che il capitale da versarsi dai sottoscrittori su ciascuna Azione possa essere portato a sole L. 250, essendosi fatta per Statuto facoltà al sottoscrittore di prendere in luogo di un'Azione intera, un certificato di mezza Azione dell'importo anzidetto.

E questa misura che fu adottata dal Comitato promotore per non gravare la Società di troppe spese d'impianto gioverà grandemente anche a coloro cui essendo necessaria una piccolissima cauzione, non troverebbero il loro utile nel rivolgersi a questa Società se dovessero sborsare l'intiero ammontare di un'Azione.

Condizioni della sottoscrizione

Le Azioni della Società vengono emesse al prezzo di Lire Italiane 500 l'una, pagabili nel modo qui appresso descritto:

Il primo versamento di 50 lire, equivalente a un decimo dell'Azione, sarà fatto per L. 20 all'atto della sottoscrizione e dietro consegna della ricevuta di sottoscrizione, e L. 30 quindici giorni dopo alla consegna del Titolo provvisorio; gli altri versamenti dei decimi di mese in mese fino al quinto decimo, eseguito il quale, sarà al sottoscrittore fatta la consegna dell'Azione o Titolo definitivo.

Il sottoscrittore che in un versamento vorrà liberare l'intera Azione, lo potrà, e gli verrà computato nel saldo un interesse del 6 0/0 scalare sulla somma anticipata per liberare l'Azione.

Nel caso di ritardo nel pagamento dei versamenti per parte del sottoscrittore, decorrerà a carico dei morosi un interesse annuo del 7 per cento dal giorno della scadenza dei pagamenti. Passato un mese, senza che abbia soddisfatto, la Società procederà alla vendita del Titolo a rischio e pericolo dell'azionista, e senza altre formalità.

Diritti degli Azionisti.

Gli Azionisti hanno diritto.

1. All'interesse del 6 per cento annuo;
2. Al 75 per cento degli utili sociali resultanti dal prodotto delle operazioni fatte, dopo defalco delle spese, dell'interesse annuo delle Azioni e del 15 per cento destinato al fondo di riserva.
3. Gl'interessi di cui al § 1, sono pagati annualmente, i maggiori dividendi lo sono tre mesi dopo la compilazione del bilancio annuale.

Versamenti.

Il pagamento d'ogni Azione dovrà effettuarsi come appresso

All'atto della sottoscrizione	L. 20
Il dì 10 Maggio 1873, alla consegna del Titolo provvisorio	30
Il dì 10 Giugno »	50
Il dì 10 Luglio »	50
Il dì 10 Agosto »	50
Il dì 10 Settemb. »	50
	Lire 250

Le sottoscrizioni si ricevono nei giorni 24, 25 e 26 del corrente Aprile

In Roma presso la BANCA DEL POPOLO, via delle Mercedi, 42; E. E. OBLIEGHT, via del Corso, 220
BANCA DI CREDITO ROMANO, via Condotti, 42.

Tip. dell'ITALIE, via S. Basilio, 8

Anno IV.

Prezzi d'Associazione:

Per tutto il Regno. . L. [illegible]
Svizzera . . . . [illegible]
Francia, Austria, Germania ed Egitto . . . . [illegible]
Inghilterra, Grecia, Belgio, Spagna e Portogallo . . . . [illegible]
Turchia (via d'Ancona) . [illegible]
Per reclami e cambiamenti d'indirizzo, inviare l'ultima fascia del giornale.
[illegible] principiano col 1° e 15 d'ogni mese

UN MESE NEL REGNO L. [illegible]

FANFULLA

Num. 110

Direzione e Amministrazione:
Roma, via S. Basilio, 8
Avvisi ed Inserzioni, presso
[illegible]
Roma, via del Corso, [illegible] | Firenze, via Panzani, n. [illegible]

I manoscritti non si restituiscono

Per abbonarsi, inviare vaglia postale all'Amministrazione del FANFULLA.

UN NUMERO ARRETRATO C. 10

Fuori di Roma cent. 10 — **ROMA Giovedì 24 Aprile 1873** — **In Firenze, cent. 7**

PELLEGRINI E PELLEGRINAGGI

Que' signori dell'*Associazione cattolica friulana* son di certo brava gente... gente a modo, che sa ragionare e ragiona — malgrado sia *cattolica*; vo' dire malgrado appartenga alla *Società degli interessi cattolici*, che avrà la fede, ma non sempre la logica.

Que' friulani invece hanno mostrato di aver tatto e buon naso. Anch'essi spinti dalla moda *pellegrina* che corre oggi, avevano combinato un *pellegrinaggio* ad una Madonna del Monte.

Il *costume*, cioè il bordone e il sarocchino colle conchiglie, erano già pronti; fatte le provvigioni di fede, e di spirito religioso, pieni ormai i panieri e le ceste d'ogni ben di Dio — e della vigna. Ma ecco il prefetto di Udine, un Nerone di seconda mano, saltar in mezzo ai panieri ed ai pellegrini, ed annunziare che la *Madonna del Monte non riceve*, e lo spettacolo non ha più luogo, per tutti i *visti* che stanno in capo al suo *ukase* — stile cattolico sociale.

Quel paese di Udine e quella Madonna son tanto lontani, che io li conosco troppo poco per dire qui se Nerone ha proprio fatto bene a proibire lo spettacolo.

Per me, lo dico schietto, gli avrei lasciati *pellegrinare* a loro posta. Una campagnata, in questi primi tepori primaverili, una corsa pei campi, un desinare sull'erba, sono gusti innocenti ed igienici; rinvigoriscono il corpo e mettono di buon umore; e uomo allegro Dio l'aiuta.

Ma il Nerone-prefetto, uomo d'amministrazione e poco poetico, ha visto la faccenda dal solo lato commerciale. Avrà pensato che la roba francese ci fa abbastanza concorrenza perchè non convenga lasciar *importare* anche questa, della peggior qualità, della fabbrica del *Monde* e soci; roba di contrabbando, contraffazioni belgiche...

Comunque siasi, quella buona *Associazione cattolica friulana* ha preso bravamente il suo partito, il migliore: ho già detto che son gente ragionevole. Visto che il tiranno ci metteva il *veto*, si tolsero il sarrocchino dalle spalle, rivuotarono i panieri, e rinunziarono cristianamente alla passeggiata igienica ed al desinare sull'erba — forse non troppo scontenti, in cuor loro, di risparmiarsi una salita di cinque miglia!

Poichè non si volevano lasciar andare, capirono che il meglio era starsene a casa, consolandosi, come dissero nel loro proclama, col pensiero che infine « il Signore, che conosce le *loro* intenzioni, esaudirà egualmente i *loro* voti, e la Vergine aggradirà anche il sacrificio del cuore e della volontà. »

Ben pensato, e meglio detto. Sicuro: pregar la Madonna del Monte, e quella del piano, col *costume*, un po' vecchio, del pellegrino, e col *frac* nero, dopo cinque miglia di salita, o nella vicina chiesa parrocchiale, torna lo stesso; anzi colla seconda *maniera* ci si guadagna il merito del *sacrificio della volontà* — e si cansa il pericolo di una scalmana o di un colpo di sole.

Quando si sa che tanto e tanto il Signore conosce le intenzioni ed è disposto ad esaudirle, anche standosene a casa, a che pro' far cinque miglia di montagna — per scimmiottare i sagrestani francesi?

Peccato che que' bravi cattolici friulani non l'abbiano capita prima di darsi attorno a fare i sarrocchini colle conchiglie ed apprestare i panieri: ci avrebbero risparmiato un po' di fatica e le spese.

Ad ogni modo hanno dato un buon esempio e proclamato un salutare principio.

Dicono che i superiori cattolici degli Interessi qui di Roma, sieno andati sulle furie per quella rassegnazione cristiana dei friulani; essi avrebbero veduto assai di buon occhio che quei loro fratelli, si fossero buscato su per la montagna qualche scappellotto dagli agenti del Nerone; perchè è loro massima che dagli scappellotti nasce il trionfo della Chiesa.

Ma quegli altri del Friuli, che amano la logica hanno risposto spartanamente: *Venite a prendervelı*.

Ed io ripeto: bravi! Quella è gente che parla giusto.

Dopo tuttociò rimane, è vero, la questione delle libertà; gli organi della Regia cointeressata cattolica *fremono* per la libertà violata. La mia opinione l'ho detta: Io sto pel libero pellegrinaggio: lasciate fare, lasciate *pellegrinare*; dopo che sono andati, ritorneranno un po' stanchi e buon riposo.

Ma quanto a' cointeressati, hanno torto a strepitare e protestare. Che cosa ne vogliono fare della libertà, essi che l'hanno sempre maledetta e mandata alle galere?

Che cosa avrebbero fatto essi quando avevano al loro servizio i gendarmi francesi, se quattro cittadini fossero andati in pellegrinaggio a Mentana?

Zitti dunque: e invece di gridar libertà per provocare gli scappellotti, dicano come que' del Friuli che il Signore e la Madonna si adorano dappertutto e... lascino fare a Domineddio.

IL PARLAMENTO

DALLE TRIBUNE.

Levata del 22 aprile.

Al tocco e tre quarti una scampanellata timida e riguardosa avverte una trentina di deputati che ci sarebbe l'obbligo di aprire una seduta purchessia, ma che il numero scarso... e poi le corse.. insomma sarebbe bene di non farne nulla.

La scampanellinata che dice tutte codeste cose parte dalle mani del vice-presidente, avvocato Ferracciù, un antico deputato che ha dieci legislature, molta barba grigia, molte Commissioni e pochi discorsi.

Parla piano — ma va lontano. Tant'è vero che, nato in Sardegna, ha finito per essere deputato di Orvieto, quantunque non sia mai stato candidato *ufficiale*. Il che vuol dire che anche nell'Opposizione ci sono le candidature *ufficiali*, cioè preparate, riscaldate, gonfiate e lanciate in mezzo ad un collegio *estero*, senza che gli elettori sappiano da dove diavolo sian loro cascate nell'urna. Ciò in tesi generale; non per biasimare gli elettori d'Orvieto di aver scelto l'onorevole Ferracciù, persona molto per bene, piuttosto che un altro candidato estero qualunque

Ma tant'è, io sono del parere di Gherardi del Testa: Moglie e deputati dei paesi tuoi!

*

Una calma profonda regna nella Camera — le tribune sono vuote — il rumore più sensibile, oltre al ronzio del processo verbale salmodiato fra i denti laggiù alla presidenza, è lo scricchiolio delle scarpe nuove di qualche deputato che entra man mano nell'aula.

A uno a uno si arriva a poco più della quarantina.

*

L'onorevole vice-presidente accorda alcuni congeddi (con due *d* — è un modo di congedare molto usato in Sardegna).

L'onorevole Della Rocca chiede la parola.

Presidente: Io direi che lasciasse correre — tanto non c'è nessuno!

Della Rocca: Appunto per questo... se non profitto!...

Nicotera: Dobbiam dire che a essere in così pochi è uno scandalo?

Massari: Per me diciamolo pure; ma badiamo che diremo una minchioneria. È una cosa che è sempre successa. — A Torino mancavano i Napoletani perchè erano lontani, qui mancano quelli dell'Alta Italia, sempre per la stessa ragione. È inutile fare i Catoni.

Michelini: (ci s'arrabbia)

Della Rocca: (reclama un ministro, almeno uno).

L'usciere: (parte alla ricerca di un ministro per contentare l'onorevole Della Rocca)

*

Della Rocca chiede l'appello nominale e la inserzione del nome degli assenti su TUTTI i giornali

Tutti i giornali? — Le spese d'inserzione le pagherà lui

Massari fa l'appello nominale. — Pare d'assistere alla cerimonia della constatazione della morte dei re d'una volta, quando il cancelliere chiamava il cadavere tre volte e poi rogava il suo atto scrivendo: interrogato il morto, non rispose!

★

L'usciere uscito in cerca di un ministro torna portando un presidente del Consiglio che ha trovato a caso in piazza Navona, ma gli dicono che non sanno che se ne fare

E l'onorevole Ferracciù leva la seduta, riconvocando i colleghi per venerdì.

Partono tutti per Roma Vecchia.

NOTE MILANESI

Milano, 20 aprile.

Un altro pellegrinaggio! — Sono gli autori drammatici che lo fanno: verranno prima a Milano per intendersi; poi passeranno a Roma per visitare il SANTUARIO DI MONTE CITORIO e

---

7 **APPENDICE**

DUE DONNE

ROMANZO ORIGINALE

DI G. T. CIMINO

« Son battute le due, ed, armatomi di grande coraggio, mi sono avviato da lei, da lei che mi si è fitta nel cuore in modo da non potermela toghere d'innanzi un'ora sola.

« Ecco la letterina che le ho scritto per lasciargliela, dato che ella non fosse in casa:

« Giacomo Daveni, non potendo, a causa della vicina sua partenza, prolungare il corso delle lezioni, presenta i suoi rispetti alla signora Pelwer, e toghe commiato. »

« La lettera è breve, asciutta, quasi scortese; ma non ci vuole di meno per farla finita. Rompere bruscamente val meglio che durare affannosamente, e ritornare sempre alla stessa conclusione, con tanto più di dolore, e forse di reciproca avversione; poichè l'amore conduce o a supreme dolcezze, o a profondi rancori. E poichè la prima ipotesi è impossibile fra noi, meglio non far che si avveri la seconda.

« Col cuore tremante, ma risoluto, ho bussato. Mi hanno lasciato passare, e mi son trovato d'innanzi a lei, che nel vedermi ha fatto un balzo e ha detto con meraviglia e sgomento:

— « Cos'avete? ditemi! soffrite? che vi è accaduto?

« Io debbo essere di tempra gagliarda, se, malgrado il moto del sangue che ha rifluito impetuosamente al cuore, mi son tenuto sulle ginocchia: tanto è stata violenta e soave la commozione che ho provato all'udire il suono della sua voce pietosa ed insistente. Quanto verace ed affettuoso era l'interesse che traspariva da quelle parole!

— « Nulla, signora mia, nulla — ho balbettato.

« Sì... è vero... non sono stato bene!... una cattiva notte... nulla!...

« Ma essa, presa la mia mano nelle sue, con volto veramente afflitto, con affabilità d'amica, di sorella, mi ha detto:

— « Non v'infingete, io vi conosco. Conosco la serenità vostra abituale. Dev'esservi accaduto qualche cosa, ditelo, ditelo a me: chi sa che non possa esservi utile!

Poverina! Ed io ingrato e villano credermi congedato da lei!... aver pensato un momento solo a partire senza rivederla!

— Cara signora, ho risposto con voce commossa, cara e buona amica... circostanze dolorose di famiglia!...

— Ebbene?

— Mi obbligano a lasciar Parigi.

— Per poco, spero?

— Per sempre, rispos'io risolutamente.

« Voi partite!... voi mi abbandonate!... ella disse guardandomi coi suoi grandi occhi non più pensosi ed interrogatori, ma soavi e tenerissimi il cui raggio tremolava in una lacrima trattenuta a stento.

« Io mi sentii amato! e fu così impetuosa la sorpresa, così maravigliosa quella rivelazione, così irruente la dolcezza da cui sentii inondate le vene, che balbettai male articolate parole e sentii al petto quasi affanno e sgomento. Non me le buttai ai piedi, per adorarla: non le strinsi il capo benedetto sul mio cuore, perchè mi pareva cosa santa da non toccar con mano. Ma io tremava, e rabbrividiva, e sospirava, e ciò che dicessi non ricordo! Avevamo le mani strette, e ci guardavamo, e piovevano dalle sue pupille nelle mie e dalle mie nelle sue arcane rivelazioni di beatitudini irrestabili, e correnti luminose. In quel dialogo muto ed eloquentissimo degli sguardi e delle anime nulla restò d'incerto e di dubitoso; ma non rammento che cosa ci fossimo promesso in quello spasimo del core inebbriato e delirante; ad ogni modo non potevamo essere più felici, nè più convinti d'esserlo.

« Questa volta parto davvero, avendole parlato nuovamente della mia partenza, ella non mi ha confortato a restare; quasimente s'era preparata a questa mia risoluzione, direi che s'era rassegnata; che si ci aspettava. O perchè non è povera come me, perchè non son ricco come lei! Amarci e dividerci! O perchè non mi ha trattenuto? doveva farlo essa? perchè tanta forza d'animo? che ha dunque nel cuore? che non possa disporne? e quando sarò partito che resterà di questo giorno senza domani? Una impressione che man mano andrà scolorandosi sino all'oblìo; il mondo è fatto a questo modo. Ma io terrò l'immagine sua bene addentro nelle fibre del cuore; io non ho una figlinola che richiami le mie cure, non ho una ricca casa a condurre.

« Io tremo presso di lei, ed essa tien nelle sue mani la mia con serena malinconia, con affetto profondo e pacato. Mi guarda e mi dice che vorrebbe poter contribuire alla mia felicità. Mi trattiene in sua casa lungamente: quando sto per andarmene tornano in mente tante cose che avevamo dimenticate e qualche volta il commiato è più lungo della visita. Eppur nulla sa e nulla dice per distormi dal lasciar Parigi. Vuol che venga a vederla fino al giorno della partenza, ma non una parola per dissuadermene. In me cresce ogni giorno l'affanno di doverla lasciare, e mi perdo d'animo solo a pensarvi, mentre pare che l'affanno la confermi nell'idea della separazione, e le dia novelle forze a compierla. »

Ripigliamo il filo della narrazione, non parendoci che nel giornale del Daveni sia altro che possa gittar luce sui casi di cui trattiamo.

Una sera il nostro eroe trovò Emma con gli occhi rossi dal pianto, e col volto infiammato.

Erale seduto accanto un singolare personaggio intento ad un tavolo sul quale era un vassoio con piatti di carne e frutta e l'occorrente pel *thè*.

Lo sconosciuto fè una sgradevole impressione sull'italiano. La persona era ossuta e magra; la capigliatura irta, folta e canuta contrastava col colore rubicondo delle gote. Gli occhi grandi, sepolti in grosse e rugose palbebre parevano muovere pigri ed assonnati: il fatto è che egli guardava poco e vedeva molto; guardava una volta e gli bastava. Il Daveni capì di non essere il benvenuto, e dopo essersi trattenuto qualche momento si ritirò impensierito. Appena egli fu via, il vecchio chiese alla signora in modo reciso:

(*Continua*)

innalzare preghiere e voti agli ONOREVOLI SANTI che vi si venerano nella corrente legislazione.

✕

Santi di DESTRA, santi di SINISTRA, santi del CENTRO, santi della MONTAGNA, da san *Massari* a san *Billia*, da san *Bonghi* a san *Crispi*, da san *Maurizio* a san *Lazzaro*, movetevi a pietà!

Si tratta di votare SUBITO colla MASSIMA URGENZA i cinque articoletti di riforma della *Legge sui diritti d'autore*· cinque articoletti di sbrigar via in dieci minuti.

Deh! onorevoli! per una volta tanto unitevi in un sol voto ed esaudite quelli dei poveri autori.

✕

Basti a commuovervi il sapere che la tutela dei *diritti sulle* OPERE DELL'INGEGNO è dal 1865 in poi sotto il fatale influsso del *tredici!* Gesummaria!

C'è un articolo nella legge che li rovina: è l'articolo TREDICI. — C'è un regolamento che da loro il resto del carlino; è un regolamento pubblicato nel 67, febbraio, giorno TREDICI.

✕

L'articolo TREDICI fa padrone ogni capocomico di recitare ogni produzione stampata purchè: 1° sia *stampata* COMPLETAMENTE; 2° il capocomico paghi un tanto per cento sull'introito lordo delle recite.

Dunque, i capicomici recitano tutto quello che è stampato: articolo TREDICI!

Il regolamento del TREDICI però obbliga i municipii a tutelare il decoro e l'interesse degli autori: ma i municipii hanno scoperto che è *incostituzionale* e che non li obbliga; e, meno una ventina di municipii, nessuno contratta le cose stampate e i pagamenti.

Dunque; i capicomici recitano anche le cose incomplete e il più delle volte non pagano nulla; regolamento del TREDICI!

Tutto questo si chiama *tutela dei diritti dell'ingegno*

✕

ONOREVOLI, supponete ch'io sia il Sella e lasciate che vi regali un po' d'aritmetica.

Abbiamo in Italia più di 200 teatri. — Mettiamo 200 soli.

Abbiamo 150 compagnie drammatiche. — Mettiamo 100 sole.

Ora supponete che risorga M. A. Plauto. — Del quale sono stampate le 20 commedie.

Venti commedie, con 100 compagnie e 200 teatri si può supporre che diano 5 commedie di M. A. Plauto recitate in Italia ogni sera

Supponiamo che ogni commedia di Plauto frutti al capocomico un introito lordo di 100 lire: il decimo dovuto a Plauto sarà di 10 lire per ogni commedia; 50 lire per cinque commedie ogni sera: Plauto avrebbe 1500 lire al mese; avrebbe 18,000 lire all'anno.

Ma voi direte che esagero — sia — facciamo una riduzione; di quanto volete ridurre? Del quarto? del terzo? della metà? Mettiamo di due terzi; siete contenti? — M. A. Plauto avrebbe 6000 lire all'anno! si rassegnerebbe!

Ma i municipii non incassano nulla: M. A. Plauto si vede rubare 6000 lire ogni anno.

Sono otto anni che dura questo annuo furto: mettiamo cinque anni soli, perchè *qualche* municipio *qualche* 5 o 10 lire *a quando a quando* gliele manda. — Resta però che M. A. Plauto, in grazia dell'articolo TREDICI e del regolamento del TREDICI, ha patito un danno di lire 30,000, le quali invece sono state *incamerate* dai capicomici; e questo sotto il pretesto di *tutelare le opere dell'ingegno!!!* — Oh TREDICI!

✕

Ma c'è di peggio! Un peggio che vi divertirà moltissimo sentendolo raccontare.

Ricordatevi che l'articolo TREDICI dice che perchè una commedia possa essere recitata da chi si sia deve essere STAMPATA COMPLETAMENTE.

Ora venite meco nell'ufficio del sig. sindaco della città di X.

Il sindaco è seduto sul suo seggiolone: gli sta davanti un capocomico e M. A. Plauto.

✕

Sindaco. Che cosa vogliono?

Capocomico. Io voglio il permesso di recitare questa commedia del sig. M. A. Plauto.

Sindaco. È stampata?

Capocomico. Sì, signore.

Sindaco. Allora, padronissimo.

Plauto. Perdoni, la commedia non è stampata *completamente.*

Sindaco. Chi è lei?

Plauto. Sono M. A. Plauto, l'autore della commedia.

Sindaco (al Capo-comico). Che cosa dice lei?

Capo-comico. È vero che mancano diversi pezzi di dialogo: ma sono ommissioni fatte per frodare la legge.

Plauto. La legge è fatta a tutela dei miei diritti, e ho diritto di mettermi sotto la difesa delle prescrizioni di essa. È lei che vuole, non solo frodare, ma violare la legge. Ed ella, signor sindaco...

Sindaco. Basta così. Qui si tratta dunque di una commedia composta da lei. Si tratta di una legge fatta per tutela del decoro e dell'interesse degli autori come lei — e si tratta che io come sindaco, debbo vigilare all'osservanza di questa legge e alla difesa dei diritti degli autori. Ciò posto, il signor Plauto troverà logico, ch'io non m'imbarazzi di *completamente* e *incompletamente*, e che tra le pretese di un autore e quelle di un capo-comico io non tenga conto delle prime e autorizzi le seconde. Ella reciti pure la commedia del signor Plauto. Ben inteso ch'ella non reciterà che le stampate, rispettando le lacune!

Plauto. Ma allora il senso non corre; non si capisce...

Sindaco. Qui non si ragiona! Non so altro!

— Capirà che il regolamento è *incostituzionale* e non sarei obbligato a rompermi il capo con le loro commedie: quello che fo, lo fo per zelo spontaneo, perchè amo le arti e voglio proteggere gli artisti!

Capo-comico. S'intende che pagherò i decimi al controllore municipale...

Sindaco. Di decimi non m'imbarazzo! Vuol capirla anche lei che quello che fo, lo fo per puro zelo verso gli autori? S'intendano fra loro — e stiano bene! A rivederli.

E tutto questo È STORICO — e non rappresenta già un caso eccezionale: rappresenta UNA REGOLA che avrà appena una ventina di *eccezioni* — e anche sulle *eccezioni* ci sarebbe da discorrere!

✕

State a sentire il resto. Capitano due capicomici successivamente nella città di Y. — M. A. Plauto s'era impegnato con un *terzo* capo-comico per la recita in questa città. I due capicomici sono invitati a recitare la commedia di Plauto. Non possiamo (rispondono) non è stampata *completamente*. Gonzi che siete (susurra loro all'orecchio un tale *molto legato* col municipio di Y) recitatela, che il municipio di Y fa come il municipio di X.

La commedia è recitata dalle due Compagnie.

Il povero Plauto protesta — fiato perduto!

Anzi, mentre protesta, ecco il *terzo* capocomico suddetto che gli muove lite, e gli chiede un indennizzo di 15,000 lire!!

I due primi gli hanno fatto la barba; il terzo gli fa il contrappelo!

Decisamente, piuttosto che fare il drammaturgo, è meglio andarsi a mettere di casa tra i briganti della Calabria.

E n'avrei delle staia di somiglianti storielle (STORICISSIME TUTTE) da raccontarvi.

✕

Onorevoli signori deputati, in 10 MINUTI potete distruggere questo stato di cose: il quale v'ho accennato scherzando, ma è quanto mai può dirsi d'iniquo e di vituperoso.

Il Senato votò già la sapiente e benefica *riforma* proposta dall'egregio ministro Castagnola. — Votatela SUBITO anche voi · chè il male si è fatto anche peggiore, dacchè si sa di questa *riforma* imminente; chè anche i municipi *eccezionali*, aspettandola da un dì all'altro, vanno dimenticandosi anche quel tale loro *zelo spontaneo*. — E gli autori sono derubati a man salva, che è una vera consolazione!

Salvateli, onorevoli, salvateli! — Gli autori, in ricambio, vi promettono di non mettervi in commedia mai più!

✕

Passo ad un altro *pellegrinaggio*.

E il *pellegrinaggio* dei Biscottini lombardi alla chiesa della *Passione* in Milano, ove s'è fatto restaurare un vecchio altare, dedicandolo a *S. Francesco d'Assisi!...* — San Francesco d'Assisi è in rialzo; è il lion del giorno! Mi dispiace per quel povero *Sant'Antonio da Padova*, che vedendosi così in ribasso, Dio sa come ne è mortificato!

Il *pellegrinaggio* dovrebbe aver luogo la 1ª domenica di maggio! Che mese cabalistico che hanno scelto! Basta, il mese fa almeno onore alla loro modestia.

Capi ameni però! Si sono fitti in capo che l'Italia si appassioni per le dispute religiose! — Figuratevi! — L'Italia, che non se ne appassionò mai! e che quando tutta l'Europa fu allagata di sangue per la Riforma, fece con un sereno indifferentismo quella bagatella del secolo di Michelangelo. — È inutile, signori miei, gl'italiani hanno la fortuna di vedere il potere temporale da vicino!... veggono l'eroe in pantofole! — Noi altri siamo come quel fabbricatore di immagini divote in legno, che, quando le vedeva appese alle cantonate, oggetto di calda ammirazione alla moltitudine, lui tirava via sorridendo e dicendo tra' denti: — Quel santo lì l'ho visto trave!

✕

La editrice musicale, signora Giovannina Lucca, ha fondato un premio annuo di lire 2000, da darsi al migliore allievo del Conservatorio che, compiuto il corso, uscirà maestro; affinchè (dice la lettera dell'egregia editrice) « venga inviato a Monaco, Lipsia, Dresda e « Vienna, onde assistere agli spettacoli che si « daranno in quelle città, e così possa cono- « scere come in quei paesi si concertino, si « dirigano, si rappresentino, e con quale re- « ligione si ascoltino i capolavori dell'arte, sia « pure straniera. »

Unisco a quella degli altri la mia lode pel buono e generoso pensiero. — La lettera però ha una frase che non potrebbe essere più... come dirò?... dirò deplorabile!

Vada pure il giovine a imparare come si concertano, si dirigono e si rappresentano i capolavori — ma 2000 lire perchè vada anche a *imparare la religione con cui si ascoltano?!...* Ma che il nostro Conservatorio è forse in Cafreria? Milano è forse una città di Beozia, che i giovani maestri ch'escono dalle nostre scuole abbiano bisogno d'andare a imparare le buone creanze in Germania, per tornarne poi, nuovi Cadmi o Cecropi, a diffondere sopra le tenebre della nostra barbarie la luce dell'imparata civiltà?

E tutto questo perchè? Perchè alla *Scala* non piacque, e una cinquantina di matti fischiò un'opera di Riccardo Wagner; e perchè fra i fischiatori c'erano degli alunni del Conservatorio!... Oh! scandalo!...

Eh! finiamola un poco! Chè omai gli scandali degli scandalizzati non saranno fischi, ma rivaleggiano coi fischi per l'intemperanza e la sconvenienza!

✕

« Un *toast* all'illustre Bazzini, il novello pro- « fessore d'alta composizione nel nostro Con- « *servatorio!* Bazzini, sapientissimo musicista « e artista italianissimo, ci indica il modo più « serio di conciliare coll'entusiasmo per la « scuola di Rossini e di Verdi, l'ammirazione « per quella di Beethoven e di Wagner, fa- « cendole non negazione, ma completamento « l'una dell'altra. »

Tale fu, all'incirca, il brindisi che, nel banchetto dato da alcuni amici a Bazzini, gli portò l'amico che sedeva alla sua sinistra — dalla parte del cuore!

Quel *toast* fu accolto con *urrah!* di acclamazione.

I commensali erano sedici.

Dei quindici amici che facevano corona a Bazzini, quattordici erano qual più, qual meno, avveniristi scarlatti! — Il decimoquinto era anti-avvenirista, discretamente scarlatto anco lui. — Pareva Daniele nella fossa dei leoni. — Ci fu chi disse che quel decimoquinto sarebbe mangiato e che già figurava nel *menu!...*

Il brindisi fu portato da quel decimoquinto!...

Sapete chi era? Era

Il vero

March. Colombi

SPORT

Corse di Roma Vecchia — 1ª GIORNATA.

Per la strada, andando.

Polvere, ah! moltissima polvere. Avevan detto che la strada sarebbe stata innaffiata, giacchè gli acquedotti e la fontana di porta Furba sono vicini. Se ne dimenticarono probabilmente, o supposero che rimanessero ancora traccie benefiche della pioggia dell'altro giorno.

Equipaggi di tutti i generi, dallo *stage coach* del marchese Calabrini, al più umile carrettino.

Il tempo era abbastanza bello, anzi bellissimo per una giornata di corse. Il sole era nascosto fra mezzo alle nuvole e soffiava un venticello fresco, anche troppo fresco.

***

Sul piazzale delle corse.

La prima cosa che dava nell'occhio era la nuova elegante tribuna stata eretta dalla Società, per i soscrittori. È a due piani, solida, e abbastanza comoda. se non che per passare dal primo piano al secondo c'è una forca caudina contro la quale sono andati ad infrangersi i due terzi dei *cilindri* dei dilettanti di corse. Bisognava avvertirlo sul programma, che il biglietto d'ingresso alle tribune costa venti franchi e un cappello.

La tribuna riservata per la famiglia Reale, è anche essa elegantissima, e costrutta sul modello d'un *châlet* svizzero. Le hanno trovato il difetto di essere un po' troppo lontana dall'altra.

Il Re arrivato pochi minuti dopo un'ora pomeridiana ha preso posto in questa tribuna. La Principessa Margherita è arrivata poco dopo; la principessa ed il principe d'Assia Cassel, e il principe Alfredo d'Inghilterra hanno preso posto in questa tribuna.

I corazzieri di S. M., schierati dietro la tribuna, sono l'oggetto dell'ammirazione. specialmente dei forestieri

Gli spettatori sono abbastanza numerosi, e ne giungono sempre. Vi son molti che non credono necessarie d'arrivare proprio a tempo alla prima corsa.

***

Prima prova della corsa dei cavalli d'ogni razza e paese. 1200 lire di premio; circa 3000 metri da percorrere.

Sono inscritti cinque cavalli: se ne presentano tre; *Caracas* del conte di Savignano, *Guadalquivir* del Principe di Piemonte, *The Prior* del conte Larderel.

Si dice che *Guadalquivir* ha moltissime probabilità di riuscita.

Partono: il *jockey* di *Guadalquivir* lascia andare il suo cavallo a tutta corsa. Gli altri due tengono per due terzi di giro, poi quando *Guadalquivir* è stanco passano, e arriva primo *The Prior*.

***

Seconda corsa, alla quale prendono parte i cavalli italiani. 1500 lire di premio; poco interesse. Sono inscritti quattro cavalli, ne corrono tre. Rappresentazione a totale benefizio della scuderia Larderel. *Lady London* arriva la prima, *Fleur de Thé* seconda a poca distanza.

***

Seconda prova della prima corsa. Gli scommettitori sperano che *Guadalquivir* riguadagni il tempo perduto.

Ma il *jockey* del Principe ripete lo stesso giuoco, percorrendo pel primo due terzi dello spazio, poi perdendo fiato, e lasciandosi passare gli altri due avanti.

The Prior è primo, e pare che vinca anche questa volta; ma, davanti la tribuna, *Caracas* fa uno sforzo supremo e vince *The Prior* d'una testa.

***

Parentesi.

La tribuna delle signore pare una esposizione di un magazzino di mode. V'è uno sfoggio di *toilettes* le più eleganti e le più primaverili; fiori, veli, nastri, colori i più variati ed i più recentemente inventati dalla fantasia creatrice di Gagelin e di Whort.

Non fo citazioni perchè ci sarebbe da empire una pagina, e stanno qui dietro a dirmi che il giornale è già pieno.

Le signore della Corte vanno a far visita alla Principessa nella tribuna reale. Il principe Alfredo è amabilissimo con tutte; è un bellissimo giovine con barba bionda e occhi azzurri; somiglia il principe di Galles benchè un po' più magro. Il Re si trattiene con la Principessa Margherita e con la Principessa Alice.

La musica delle guardie municipali suona fra la tribuna dei sottoscrittori e la tribuna reale. Si è detto che la musica alle corse è pochissimo inglese... ma la musica per se stessa è tanto italiana!...

***

Corsa dei *gentlemen riders*; la *great attraction* della giornata.

Sono iscritti *Hussard* del Principe di Piemonte, montato dal capitano Ulrich; *Wagga Wagga* del signor Plowden, montato dal proprietario; *King of Diamonds*, del signor Lamberto Colonna, montato dal proprietario; *Marrots*, del conte Carlo Lovatelli, montato dal capitano Paget.

Si scommette; le signore s'interessano chi per uno, chi per un altro dei cavalieri.

I quattro *gentlemen* partono insieme e superano tutti il primo ostacolo; il signor Colonna sorpassa gli altri d'una diecina di metri. Arrivati al secondo ostacolo, il signor Colonna lo supera brillantemente; ma gli altri tre cavalli si dirigono per lo spazio non traversato dalla siepe. I cavalieri tentano di ricondurli e di far loro saltare l'ostacolo; ma intanto il signor Colonna corre tranquillamente non ostante i suoi occhiali.

Alla quarta siepe il capitano Paget cade; tenta di rimontare, ma avendo battuta la testa nella caduta, lo sbalordimento lo fa cadere nuovamente di sella.

Il signor Colonna arriva primo fra gli applausi. Il signor Plowden arriva assai dopo; il capitano Ulrich visto che era oramai inutile correre arriva tranquillamente a mezzo trotto.

Il capitano Paget, sempre sbalordito dalla caduta, è trasportato in una carrozza.

La duchessa di Fiano consegna al signor Lamberto Colonna un astuccio contenente un bel *remontoir* inglese con catena d'oro, acquistato con la somma raccolta dalle signore.

***

Terza prova della prima corsa. Si ripete il giuoco della prima e della seconda. *Guadalquivir* perde fiato nel primo tratto; *The Prior* e *Caracas* lo passano, contrastandosi brillantemente il premio: *The Prior* vince d'una testa.

***

Steeple chase di cavalli italiani. Ventidue ostacoli, e 4000 lire di premio offerte dal Re.

Corrono tre cavalli: *Gatto* (razza Cortesi) del signor Sebasti; *Smeraldo* e *Gioiello* (razza Cesarini) del signor Ranucci.

Si scommette generalmente per *Smeraldo*, il quale di fatti è il primo per lungo tratto. Ma sull'ultimo, *Gioiello* lo passa e vince la corsa.

***

Per la strada, tornando.

Il Re, salutato dalla marcia reale, parte accompagnato dal generale Bertolè-Viale.

La Principessa Margherita lo segue, accompagnata dalla marchesa Lavaggi.

La principessa di Assia Cassel parte in una carrozza di rimessa, accompagnata dalla duchessa di Sant'Arpino, e da suo fratello il principe Alfredo: il principe d'Assia Cassel la segue in un'altra carrozza.

La fila delle carrozze si svolge come un lungo serpente per l'ineguale terreno che sta fra la strada ed il terreno delle corse.

Per la strada la solita polvere; gli *omnibus*, con la loro andatura incerta e lenta, provocano delle frasi molto piccanti dagli altri cocchieri che vorrebbero far presto, e gli *omnibus* ridono col riso stridente della martinicca senz'unto.

A due miglia da Roma si cominciano a incontrare carrozze e persone venute per vedere il ritorno. A un chilometro dalla porta si passa proprio fra una doppia ala di spettatori a piedi e in vettura, che continua fino a piazza Colonna.

Sono le 6... e non piove.

Ma se la seguita di questo passo, pioverà domani

CRONACA POLITICA

Interno. — È voce che ieri l'altro a palazzo Braschi ci sia stato Consiglio di ministri. È probabile, dal punto che l'*Opinione* quest'oggi ci apprende qualmente il Gabinetto, prese in esame le modificazioni dei *Sette* alle proposte sugli Ordini religiosi, le abbia in parte accettate in parte respinte.

Crisi primaticcia, come le viole di gennaio, fenomeno, che il primo buffo di vento freddo fa immediatamente sparire rimettendo a posto le stagioni e i loro doni.

Però non si tratterebbe d'una di quelle risoluzioni irremovibili che un Ponzio Pilato ci diè l'ultima espressione col suo: *quod scripsi scripsi*. Il Ministero attenderebbe d'aver sotto la mano tutti i *Sette*, per vedere d'intendersi: una concessione da una parte, una concessione dall'altra, e furia di concessioni scambievoli giova sperare che le proposte arriveranno a buona meta, come chi incede in mezzo alla folla, guadagnando la strada a furia di: Scusi! È permesso? E qualche buona gomitata non guasterà.

** Un altro pellegrinaggio.

Ahimè! questa mobilizzazione delle ostriche segna una bella e buona ribellione contro le provvide leggi della natura, che le aveva fatte immobili e fisse allo scoglio. In questo fatto l'indole dell'istituzione ecclesiastica si rivela in piena evidenza.

Rilevo dalla *Nazione* che i santoni di Firenze vanno soffiando a piene gote negli orecchi dei loro devoti per avviarli in massa alla Madonna dell'Impruneta. Nessun distintivo; bandite le ostriche, banditi il bordone e il sar-

rochino: in quella vece un nastro bianco al braccio destro, come nei balli in maschera perchè la Madonna possa riconoscere i suoi... e anche i carabinieri.

★★ È aspettato a Roma — se non è già venuto — il generale prussiano Blumenthal.

Traducetene il cognome, e avrete un iddilio; *Campo di fiore!* e ci tocca di sentirlo affibbiato ad un generale che tiene per dottrina militare il secondo posto dopo Moltke

Questa gita ha messa una pulce negli orecchi a monsignor dalla *Voce*. Sino all'altro giorno egli e tutti quelli della sua risma giornalistica, si sforzavano a persuadere i credenzoni che la Germania ci avesse poco meno che abbandonati a noi medesimi, tant'è vero — dicevano essi — che non si dà pur la briga di nominare il suo ministro presso il Governo d'Italia.

Ora il ministro è nominato, e per giunta ci capita qui in Roma un generale di quella forza.

E per mantenersi consentanei a se stessi, Monsignore e i suoi vengono sballando in piazza alleanze misteriose, e patti segreti, e cacciano furbescamente nelle tasche del generale un plico d'istruzioni, e una credenziale di pieni poteri per mandar innanzi la pratica.

Giuseppe il casto fece altrettanto quando ordinò a' suoi di mettere di nascosto la sua coppa gemmata nel sacco di grano di Beniamino.

S'indovina a prima vista lo scopo di questa manovra: tirar su ne' sospetti la Francia, ed infiammarcela contro

Fiato sprecato, Monsignore. O è forse proibito a un generale prussiano di venire a fare i suoi studi archeologici in Roma? Quest'uno, a rigore, ci ha una ragione personale: viene a indagare se mai la piazza di Campo di Fiore abbia tolto il nome da qualche Raseno suo parente, sceso dal Brandeburgo a popolare l'Etruria, e poi Roma

Come vede, una ragione storica di farci buon viso fra tedeschi e italiani la c'è: il Blumenthal, ragionando in base ai monumenti è la personificazione della fraternità delle due razze. Venga pure e che Dio lo benedica

---

Estero. — Anche il signor Thiers ha finito coll'isposare la candidatura del signor di Remusat: i giornali che sono in voce di scrivere sulla falsariga del presidente, sinora mantenutisi chiusi in un simpatico riserbo, portano in palma l'avversario della politica del Messaggio, come se non fosse quella del loro patrono

È dunque una candidatura assicurata, e lo riconosce lo stesso *J. des Débats*, che fa da lumaca, e ritira il corno elettorale che aveva messo fuori in persona del suo Weiss.

In generale, tutta la stampa è unanime sul ministro degli esteri.

Purchè non avvenga come a Venezia dove la coalizione di tutti i giornali pel commendatore Gogola diede nel ballottaggio, frutto pochissimo aspettato, l'elezione del conte Bembo!

Un'altra osservazione del *J. des Debats*: i partiti, senza distinzione, usano al ministro-candidato la cortesia d'un linguaggio squisitamente cortese. Buon segno anche questo

★★ La *Boersen und Handel's Zeitung* è in voce d'uno de' giornali meglio informati che possieda la Germania. Con quello strascico di nome, la maestà e l'autorevolezza viene da sè

Ora il foglio borsiere ci vorrebbe dar a credere che tra l'Austria e la Germania sia corsa un'intesa per adoperarsi d'accordo nell'eventualità d'un Conclave alla tutela dei diritti dei due paesi.

Da quell'uomo di spirito che egli è, il Santo Padre ha voluto risparmiare loro la briga di mettercisi sotto subito subito, e sta benone — e ieri ha ricevuto in udienza l'ambasciatore di Portogallo.

Ma il foglio berlinese va più in là, e assicura che i due Governi hanno riserbato all'Italia il diritto d'accedere quando le torni a questo accordo

Mille grazie della gentile concessione: ma l'Italia — se non piglio errore giudicando da certi fenomeni — sposò la dottrina del lasciar fare, e star a vedere. Al postutto è quella delle guarentigie. Ma badale non voglio mica dire con ciò che le guarentigie, come la dottrina che ne scaturisce, siano la miglior cosa del mondo: è il vino che fa la botte: ecco tutto.

★★ Il corrispondente romano della *Prensa* ha messo il buon popolo spagnuolo in curiosità d'un opuscolo del Principe Amedeo sulle cose di Spagna dal primo annunzio della sua elezione a re sino all'ora dell'abdicazione.

È la prima volta che io ne intendo parlare, ma se il Principe è deciso di farci questo regalo, chi non lo ringrazierà? In due anni di regno, egli ne ha tante vedute e tante provate che Salomone ebbe torto a non lasciargli la primizia del *Vanitas vanitatum*.

L'ebbe anche pel fatto che, dopo averlo scritto, il re sapiente continuò a regnare, e a subire il regno delle sue cinquecento mogli: mentre Amedeo, prima d'indursi a metterlo in carta, se l'era già cavata.

Non voglio istituire fra i due, paragoni di sapienza: quanto a spirito però, tra il figlio di Davide e quello di Vittorio Emanuele, io sto coll'ultimo

★★ Gli inglesi hanno sentito il bisogno di istituire una specie di Sacro collegio per la loro chiesa nazionale. Hanno un papa, che *pour le quart d'heure* è una papessa — la regina Vittoria — e i cardinali vi andrebbero bene.

Solo invece di chiamarlo Sacro collegio essi lo battezzeranno: Consiglio rappresentativo della Chiesa: costituzionalità applicata anche alla teologia.

Tutto questo è per altro, sinora, allo stato di semplice desiderio: se ne discusse in un *meeting* tenuto a Birmingham sotto la presidenza di lord Lyttleton; e si portò la cosa innanzi al Governo, che deciderà.

Se fossi inglese io non vorrei certo scaldarmi il sangue pel trionfo di questa novazione. Dai consiglieri-cardinali ai relativi *piatti* è breve il passo, e dai piatti alla temporalità più breve ancora, se pure non sono la stessa cosa. E da questa al temporalismo... Ma via gli inglesi, ed anche i russi ci sono diggià. Dal punto che il re degli uni e lo czar degli altri sono i capi della religione, chi potrebbe impedirmi di chiamarli papi?

Don Peppino

Telegrammi del Mattino

(Agenzia Stefani)

Parigi, 22. — Leggesi nel *Journal Officiel* che gli introiti delle imposte dirette sorpassano di 7 milioni i due primi dodicesimi scaduti del 1873. Gli introiti delle imposte indirette nel primo trimestre 1873 sorpassano le previsioni di 15 milioni.

Parigi, 22. — Trenta deputati dell'estrema Sinistra indirizzarono agli elettori della Senna una dichiarazione appoggiando la candidatura di Barodet.

L'adesione di Grévy alla candidatura di Rémusat produsse una grande impressione.

Madrid, 22. — I repubblicani sperano che Figueras rinunzierà all'idea di abbandonare il potere

Perpignano, 22. — Si ha da Figueras in data del 21.

L'Alcade, alla testa dei volontari, combinando un movimento con una colonna di truppe, attaccò la banda di Barramot, forte di 400 uomini. Dopo due ore di combattimento, i carlisti, vedendo la colonna avanzarsi, fuggirono, lasciando alcuni morti e feriti.

Barcellona, 21. — Settanta prigionieri carlisti, fra cui il visconte di Bonald, furono imbarcati per Ceuta

La banda di Male, che aveva imposto una contribuzione a Monistrol de Monserrat, fu sconfitta, abbandonando le armi ed il bottino.

Udine, 22. — Malgrado la proibizione del pellegrinaggio, le città di Udine e di Cividale sono tranquillissime.

Vienna, 22. — Si assicura positivamente che il borgomastro di Lemberg, Ziemialkowski, fu nominato ministro

Francoforte, 22. — Questa notte i disordini si sono rinnovati. Sedici birrarie e fabbriche di birra furono demolite. Negli ospedali furono portati 12 morti e 37 feriti. Furono fatti 120 arresti. I tumultuanti avrebbero pure fatto dei saccheggi.

ROMA

23 aprile.

Tempo fa ho parlato più volte d'un progetto di galleria fatto dall'architetto Linari.

Ne ho parlato parecchie volte tanto [illegible] da farmi dire chè quella era una seccatura, anzi un'utopia

Ma intanto una Società solida, senza Comitati promotori, nè sottoscrizioni pubbliche, nè altri ammennicoli, ha fatto suo il progetto quel Linari, ed i disegni sono stati presentati al Municipio. Ed ora si stanno facendo serie trattative: il conte Pianciani vede di buon occhio del progetto, e l'ufficio tecnico l'ha preso in considerazione. Il signor Renazzi vuol farci dimenticare la sua lupa (che è un lupo) ed i suoi sassi di cioccolata del Pincio, appoggiando questo progetto.

***

Siamo giusti.

Il signor Renazzi n'ha fatta un'altra di buone, ed è il contratto con la Società dell'acqua Marcia per l'acquisto di 300 oncie d'acqua per lo innaffiamento della città. Non c'è da dire che non ce ne fosse bisogno. C'è un negoziante di via Frattina che mi scrive una lettera al giorno per dirmi che la polvere gli guasta le mercanzie. E speriamo che, adottato un nuovo sistema di annaffiamento, non succederà quello che succede ora, che cioè due terzi dell'acqua, che si adopera per bagnare le strade, finisce invece sulle polpe del rispettabile, ma poco rispettato pubblico.

Poi il signor Renazzi ne ha fatta un'altra buona. Ha comprato per conto del Municipio il palazzo Aldobrandini per 555 mila lire, per isolare maggiormente il Pantheon, e rifabbricando poi ciò che ne rimarrà in piedi, rivenderlo o affittarlo, sì che quella somma non verrà ad aggravare che in parte il bilancio municipale.

***

Una rettificazione al nostro caporale.

Io Fanfulla ha parlato ieri di certi milioni lasciati infruttiferi dal duca Massimo, e stati trovati dopo la sua morte.

Invece del duca doveva dire del principe Massimo, che è morto recentemente. In quanto al duca è vivo, e non è uomo da lasciare i milioni infruttiferi, tanto più che un processo recentemente ha mostrato che c'è chi ha trovato il modo di farglieli spendere.

***

Il generale Cialdini è partito ieri sera per Firenze alle 9 50.

Stamattina è arrivato il marchese di Torrearsa, presidente del Senato.

***

Stasera dunque... gran concerto all'Apollo, e non all'Argentina, come è stato stampato ieri per errore; rappresentazioni dell'Accademia filodrammatica al Metastasio; *Kean* al Valle.

Venerdì sera si replicherà al Metastasio il dramma tanto applaudito di Luigi Pietracqua, *'L Cotel*

PICCOLE NOTIZIE

Certo B. Giovanni, di anni 16, da Parma, suonatore ambulante, venne ricoverato nell'ospedale della Consolazione per ferita alla mano, causatagli da un morso di una scimmia.

— Ieri certo T... Domenico essendo occupato a domare un cavallo riceveva disgraziatamente due calci al petto che gli produssero gravi contusioni, per le quali fu anche esso ricoverato nel suddetto ospedale.

— La sera del 25 andante certo L... Gaetano mentre faceva ritorno nella propria abitazione, alquanto avvinazzato, disgraziatamente cadeva nell'ingresso della medesima, riportando una grave ferita alla testa per cui fu trasportato all'ospedale, ove tuttora ritrovasi in pericolo di vita

— Vari ferimenti, più o meno gravi, si ebbero ieri a lamentare per varie cause. — Due servitori del principe Torlonia per causa di gelosia in amore vennero fra di loro in rissa, ed uno di essi rimase ferito dall'avversario, con un rasoio di cui questi casualmente trovavasi in possesso.

— Anche C... Luigi, giornaliero, da Lucca, venuto a questione con due suoi compagni padre e figlio, ferivali entrambi con un ronchetto, cagionando specialmente al primo una ferita assai grave alla testa.

— Così pure due artieri in Trastevere, per causa di privati interessi venuti in rissa, uno colpiva l'altro con un colpo di pietra causandogli una grave lesione al capo. — Avvennero tre altri ferimenti, ma di minore importanza.

— Oltre i soliti arresti di oziosi, vagabondi, questuanti, ecc., furono contestate dalle guardie di P. S. le contravvenzioni a due esercenti pubblici per trasgressioni alle vigenti disposizioni in materia di sicurezza pubblica.

SPETTACOLI D'OGGI

Apollo. — Alle ore 8 1\|2. — Concerto di beneficenza diretto dal prof. Enea Brizzi

Valle. — Alle ore 9. — *Kean o Genio e sregolatezza*, in 5 atti, di A. Dumas padre

Quirino. — Alle ore 6 ed alle 9. — *Una tratta di negri in Piemonte.* — Indi il ballo: *La scoperta delle Indie orientali.*

Valletto. — *La strepitosa causa di Pulcinella*.

NOSTRE INFORMAZIONI

Le lettere di Parigi ci dicono che le probabilità per la elezione del ministro Remusat sono assai cresciute: gli ultramontani non presentano candidato proprio: alcuni di essi si astengono, altri appoggiano la candidatura del Barodet, che è il candidato del partito ultra-democratico.

Ieri sera e quest'oggi sono giunti a Roma parecchi deputati, provenienti dalle provincie dell'Alta Italia, e si ritiene per assai probabile che venerdì prossimo la Camera potrà regolarmente ripigliare i suoi lavori.

Il marchese di Torrearsa è arrivato da Palermo, e da domani in poi presiederà il Senato del Regno.

L'onorevole Scialoja è partito ieri sera all'11 20 per Napoli.

Il cav. Fè d'Ostiani, ministro italiano al Giappone, è partito per Vienna ieri sera. Egli incontrerà in quella città l'ambasciata giapponese, e ritornerà fra poco in Roma in sua compagnia.

Il senatore Larussa, la cui morte è stata annunciata da' giornali di Napoli, era un valente magistrato ed un egregio patriota. Era stato deputato al Parlamento napoletano nel 1848.

È stato in Roma per pochi giorni il deputato all'Assemblea francese signor Oscarre di Lafayette, nipote dell'illustre generale di quel nome.

È giunto in Roma il conte Barbolani, ministro italiano in Turchia, che ha chiesto ed ottenuto un congedo per private faccende. Durante la di lui assenza da Costantinopoli, farà le veci d'incaricato d'affari il segretario barone Cova.

TELEGRAMMI PARTICOLARI DI FANFULLA

PARIGI, 22, sera. — La professione di fede di Barodet fu controfirmata da 184 delegati dei circondarii di Parigi. Questa sera ha luogo una riunione pubblica in favore di Barodet: vi interviene Gambetta per sostenerne la candidatura.

È pure pubblicato il programma elettorale di Stoffel.

ULTIMI TELEGRAMMI

(Agenzia Stefani)

Vienna, 22. — Alcuni giornali annunziano che il Principe Umberto verrà a visitare la Esposizione in luogo di S. M. il Re.

Berlino, 22. — Il Reichstag incominciò a discutere in seconda lettura la legge monetaria. Ha respinto la proposta tendente ad introdurre un doppio valore in oro ed in argento ed approvò l'emendamento recante che in luogo dei pezzi di 5 marchi in argento, siano coniati soltanto i pezzi di 5 marchi in oro e che, oltre i pezzi in argento di un marco, di mezzo marco e di un quarto di marco, siano coniati pure dei pezzi di due marchi.

Delbrück ha combattuto la proposta di coniare pezzi da 2 marchi.

Parigi, 22. — La voce riportata dai giornali che Thiers abbia ricevuto ieri il generale Manteuffel è infondata. Il generale non è venuto a Parigi.

Parigi, 22. — Il *Moniteur* dice che è sorto un conflitto fra il Governo spagnuolo e la Commissione permanente, la cui maggioranza vorrebbe rimpiazzare il Gabinetto attuale con un Gabinetto conservatore, sotto presidenza del maresciallo Serrano.

Madrid, 22. — Pi y Margall fu incaricato dell'*interim* della presidenza, in luogo di Figueras, il quale desidera di prendere alcuni giorni di riposo.

Berlino, 22. — La *Gazzetta di Spener* dice che la nomina del conte di Munster ad ambasciatore a Londra può considerarsi come definitiva, avendo l'Inghilterra espresso la propria soddisfazione per questa scelta.

Vienna, 22. — La *Gazzetta di Vienna* pubblica un decreto imperiale che nomina Ziemielkowski ministro senza portafoglio.

Parigi, 22. — Il Comitato conservatore pubblicò una circolare nella quale raccomanda la candidatura del colonnello Stoffel. Questa circolare è firmata da Larochefaucauld-Bisaccia e dall'ammiraglio Choppart.

New-York, 22. — Oro 117 3\|8

RIVISTA DELLA BORSA

23 aprile.

Abbiamo corso troppo ieri — Il correre sul vecchio è sempre dubbio, se non pericoloso. Gli è inutile! i vecchi vogliono andar comodi — e adagino — e possono un po' invidiosi... è difetto dell'età

Intanto il ribasso di Parigi ha tarpate un po' le ali alla nostra Rendita... e la ridusse a 73 80 contanti, a 73 75 fine mese, mentre all'apertura era dimandata a 73 85 fine mese — 73 82 1\|2 contanti; e tutto per mancanza di titoli.

Al primo allarme di ribasso, le Generali ebbero a soffrire anch'esse dell'intemperie, e non trovarono che 560 contanti — rimanendo offerte a 569 fine mese.

Le Austro-Italiane erano dimandate a 459 contanti, senza venditori.

Le Italo-Germaniche si tengono in riserbo, e fanno bene.

Le Immobiliari, dimandate a 495, fecero difatti 496 fine mese.

I Cambi sempre sostenuti. — Londra ed oro in aumento.

Francia 114 05.
Londra 29 07
Oro 23 23, molto dimandato.

Balloni Emidio, *gerente responsabile*.

CASSA GENERALE DI CAUZIONI

Per gli impiegati governativi, provinciali, comunali, delle Società, Corpi morali, Case commerciali, per i pubblici Uffici di Notaio, Procuratore, Agente, ecc., e per gli imprenditori di Opere e forniture pubbliche e private.

Capitale sociale di DIECI MILIONI di Lire Italiane.

Diviso in 20 Serie di 1000 Azioni di Lire 500 ciascuna.

CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE:

Cav. CARLO DE' CONTI DEGLI ALESSANDRI, Deputato al Parlamento.
Cav. LUIGI BOSI, Deputato al Parlamento.
Cav. FRUTTUOSO BECCHI.
Avv. GIUSEPPE BARBENSI.
Avv. CLAUDIO COMOTTO.
Cav. ANGELO FEDERICO LEVI.
Conte GIOVANNI GUARINI, Deputato al Parlamento.
Cav. avv. NICCOLÒ NOBILI, Deputato al Parlamento.
Comm. VALENTINO PRATOLONGO.
March. GIOVANNI SETTIMANNI.
Cav. G. M. TOMMASI.

Non sono ancora passati che pochi anni dacchè risorta come per incanto la vita economica ed industriale del nostro paese, assistiamo con compiacenza allo sviluppo che ha tra noi preso l'associazione, questa madre feconda che dà vita e alimento al commercio e all'industria, e che permette di tradurre in sorgente di pratici benefizi i più bei trovati dell'umano ingegno. Tanto i grossi che i piccoli capitali videro in questo tempo aperta avanti a sè la strada di procurarsi buoni lucri, mentre al tempo stesso l'interesse del paese ne ritraeva di ogni maniera giovamento.

Ma mentre sorgevano tante e tanto nuove istituzioni, destinate talune a sviluppare le risorse agricole, altre le industriali, altre le miniere, ecc., rimanevano pur sempre delle lacune, dei campi di azione vergini e inesplorati, in uno de' quali appunto si propone di agire la nuova *Cassa Generale di Cauzioni*

Per effetto dell'ultima legge sulla Contabilità generale dello Stato, un gran numero di funzionari pubblici sono costretti, per la natura del loro impiego, a depositare nelle casse regie delle cauzioni variabili a seconda degli oneri speciali inerenti alla loro posizione. Se un tal deposito può riuscire facilissimo a coloro che appartengono a famiglie agiate e doviziose, riusciranno invece della massima difficoltà per quelli cui la sorte lasciò sprovvisti di beni di fortuna.

Invano, nelle condizioni odierne della Società, essi cercherebbero sulle piazze italiane quel denaro che loro abbisogna, per far fronte all'obbligo loro imposto, o se pure lo troveranno, sarà in condizioni tanto onerose da non poterle subire. E siccome poi è a tutti cognito che il numero dei pochi doviziosi è quello che prepondera nel personale delle pubbliche amministrazioni, non vi ha chi non veda quanto utile e filantropica riuscirebbe una Società che si proponesse di effettuare il deposito delle richieste cauzioni per i singoli impiegati, ritirando dai medesimi un premio annuale equo e giusto, e sempre proporzionale al servigio reso e ai rischi in cui può incorrere. In tal guisa molti onesti e probi funzionari non si vedrebbero costretti, come talvolta lo sono attualmente, a rinunziare al maggior lucro che loro potrebbe apportare uno speciale impiego, solo per la ragione che ad esso va annesso l'onere di prestar cauzione.

La *Cassa Generale di Cauzioni* sarà la benefica provvidenza che verrà in aiuto di questa classe sociale finora di troppo dimenticata. Esigendo dal cauzionato un equo compenso pel favore prestatogli, determinando che il rimborso del capitale prestato in titoli di rendita, debba avvenire in un lungo periodo di tempo per rate eguali di ammortamento, essa renderà pure all'impiegato un altro servigio, quello di farlo passare allo stato di proprietario effettivo della cauzione, senza che risenta peso o sacrificio grave nel periodo di tempo in cui avverrà la trasformazione. Dal canto suo la Cassa, collo stabilire l'obbligo dell'ammortamento, ha voluto che ogni anno diminuissero i rischi cui va esposta per le possibili malversazioni, tutelando così l'interesse de' suoi azionisti, mentre non cessa dallo agirarsi in un circolo filantropico.

Ma la Cassa non limiterà il suo campo d'azione agli impiegati del governo, delle provincie, dei comuni e dei corpi morali. Essa si propone egualmente di garantire le amministrazioni private contro le eventuali malversazioni dei loro cassieri, commessi, per quelle somme che a dette amministrazioni piacerà garantire. Per operazioni consimili la Società rilascierà polizze di garanzia, percipendo un compenso o premio annuo proporzionale ai rischi che corre per la qualità speciale dell'assicurazione prestata. E così il commerciante o lo stabilimento che avrà compiuto un atto di savia previdenza vincolandosi colla *Cassa Generale*, saprà non dover temere altrimenti le malversazioni, come non teme gl'incendi quando è legato ad una Società assicuratrice contro i medesimi.

Sempre nello stesso ordine d'idee, la Società si propone di effettuar depositi per conto degli imprenditori di opere pubbliche e private, onde possano adire ai relativi appalti, e quando ne abbiano ottenuta la concessione, potrà anche far loro anticipazioni in conto corrente, trovandone la garanzia naturale nell'eseguito lavoro e nelle somme che per la retribuzione del medesimo debbon venir pagate. Tali specie di operazioni hanno un'importanza grandissima, perchè sono destinate a produrre una rivoluzione benefica nel cerchio degli affari d'appalto, emancipando le singole individualità dalla dipendenza oggi loro imposta dal *monopolio* delle grandi fortune imperanti arbitre e sovrane in quel cerchio

Delineate così le operazioni principali a cui la nuova Cassa si accingerà, operazioni per cui non vi ha da temere la mancanza d'affari, ma per le quali anzi si ha la certezza di vederli affluire in gran copia, appariranno nello stesso modo evidenti i benefizi che se ne potranno ricavare Per le cauzioni degli impiegati delle pubbliche amministrazioni essi resultano dall'interesse dei titoli depositati cumulati col premio che paga il cauzionato; per il personale delle amministrazioni private, dalla tassa proporzionale, ossia dal premio stabilito annualmente da apposita tariffa, necessario ad ottenere una polizza di garanzia secondo la natura dell'impiego; pei contratti cogli appaltatori, dal premio sui depositi di cauzione provvisoria o definitiva, e dall'interesse percepito sulle somme per breve tempo depositate o anticipate in conto corrente. In ogni modo adunque i proventi che potrà dare la Società supereranno di gran lunga quelli che provengono dai titoli di rendita pubblica, anche tenendo conto dei rischi che furono prudentemente calcolati sulle medie in cui si verificano le malversazioni, e ai quali provvede un apposito articolo dello Statuto sociale mediante la creazione di un fondo di riserva. In fine è da notare che siccome naturalmente a ogni cauzionato o favorito dalla società è imposto l'obbligo di essere azionista, egli troverà negli utili dell'Azione un rimborso parziale del premio sborsato, e in complesso sarà avvantaggiato nei suoi interessi quasi senza sacrifizio pecuniario di sorta alcuna.

Istituzioni congeneri, quali ad esempio *The fidelity guarantee Department of the general accident Society*, funzionano già da qualche tempo in altri paesi e specialmente in Inghilterra, recando immensi vantaggi a chi per mancanza di pronti capitali, si troverebbe senza di esse chiusa la via a brillanti impieghi.

Nessun'altra Società può dunque contare su di una serie di operazioni tanto solide e lucrose come la *Cassa Generale di Cauzioni*, e il pubblico non può lasciarsi sfuggire la favorevole occasione di ritrarre un lucroso interesse dal suo denaro con l'acquistarne le Azioni, avendo al tempo stesso la coscienza di avere aiutato onestamente gl'interessi di varie classi sociali, e perciò anche quello generale del paese.

È poi notevole una circostanza che risulta dallo Statuto, e per effetto della quale mentre le Azioni sono di L. 500, è però stato disposto che il capitale da versarsi dai sottoscrittori su ciascuna Azione possa essere portato a sole L. 250, essendosi fatta per Statuto facoltà al sottoscrittore di prendere in luogo di un'Azione intera, un certificato di mezza Azione dell'importo anzidetto

E questa misura che fu adottata dal Comitato promotore per non gravare la Società di troppe spese d'impianto, gioverà grandemente anche a coloro cui essendo necessaria una piccolissima cauzione, non troverebbero il loro utile nel rivolgersi a questa Società se dovessero sborsare l'intiero ammontare di un'Azione.

Condizioni della sottoscrizione

Le Azioni della Società vengono emesse al prezzo di Lire Italiane 500 l'una, pagabili nel modo qui appresso descritto:

Il primo versamento di 50 lire, equivalente a un decimo dell'Azione, sarà fatto per L. 20 all'atto della sottoscrizione e dietro consegna della ricevuta di sottoscrizione, e L. 30 quindici giorni dopo alla consegna del Titolo provvisorio; gli altri versamenti dei decimi di mese in mese fino al quinto decimo, eseguito il quale, sarà al sottoscrittore fatta la consegna dell'Azione o Titolo definitivo.

Il sottoscrittore che in un versamento vorrà liberare l'intera Azione, lo potrà, e gli verrà computato nel saldo un interesse del 6 0/0 scalare sulla somma anticipata per liberare l'Azione.

Nel caso di ritardo nel pagamento dei versamenti per parte del sottoscrittore, decorrerà a carico dei morosi un interesse annuo del 7 per cento dal giorno della scadenza dei pagamenti. Passato un mese, senza che abbia soddisfatto, la Società procederà alla vendita del Titolo a rischio e pericolo dell'azionista, e senza altre formalità.

Diritti degli Azionisti.

Gli Azionisti hanno diritto:

1. All'interesse del 6 per cento annuo;
2. Al 75 per cento degli utili sociali resultanti dal prodotto delle operazioni fatte, dopo defalco delle spese, dell'interesse annuo delle Azioni e del 15 per cento destinato al fondo di riserva;
3. Gl'interessi di cui al § 1, sono pagati annualmente, i maggiori dividendi lo sono tre mesi dopo la compilazione del bilancio annuale

Versamenti.

Il pagamento d'ogni Azione dovrà effettuarsi come appresso:

All'atto della sottoscrizione . . . . . L.	20
Il dì 10 Maggio 1873, alla consegna del Titolo provvisorio. . .	30
Il dì 10 Giugno »	50
Il dì 10 Luglio »	50
Il dì 10 Agosto »	50
Il dì 10 Settemb. »	50
	Lire 250

Le sottoscrizioni si ricevono nei giorni 24, 25 e 26 del corrente Aprile

In Roma presso la BANCA DEL POPOLO, via delle Mercedi, 42; E. E. OBLIEGHT, via del Corso, 220
BANCA DI CREDITO ROMANO, via Condotti, 42.

SOCIETA' ROMANA DELLA CACCIA ALLA VOLPE

PROGRAMMA

PER LE CORSE DI CAVALLI

che avranno luogo in Roma nella tenuta di Roma vecchia nei giorni 22 e 24 Aprile 1873

Secondo giorno, Giovedì 24 Aprile

Corsa di cavalli nati ed allevati nell'Agro Romano — Premio L. 700.
Corsa a salti di siepi di cavalli di ogni razza e paese — Premio L. 1000.
Corsa di cavalli italiani a partita obbligata (HEATS) — Premio L. 2000.
Corsa con ostacoli, (STEEPLE-CHASE) di cavalli di ogni razza e paese — Premio L. 1500.
Corsa di consolazione di tutti i cavalli che sono rimasti perditori nelle due giornate — Premio L. 500.

La Commissione Direttiva delle Corse è composta come appresso:
Principe DORIA-PAMPHILY, Presidente — Cav. AUGUSTO SILVESTRELLI, Vice-presidente — Marchese CALABRINI — Conte DI CAMPELLO — LAMBERTO COLONNA, Vice-segretario — D. GIULIO GRAZIOLI — Conte CARLO LOVATELLI — Marchese ORIGO — Marchese FRANCESCO VITELLESCHI — Duca DI FIANO, Segretario della Commissione e della Società.

Per la Commissione Direttiva
DUCA DI FIANO, Segr.

La Natura si ricca in tesori di ogni sorta, sovente offre dei medicamenti d'una rara efficacia e che sono appena conosciuti. Noi dobbiamo incoraggiare le ricerche fatte a questo scopo, indicando alle persone che soffrono di emicrania, dolori di testa, nevralgie e diarree, ecc., una sostanza vegetale; cioè il *Guarana* importato dal Brasile dai signori *Grimault e C.* di Parigi. Basta prendere in un po' d'acqua una piccola quantità di questa polvere, per cacciare la più violenta emicrania.

Al Brasile ogni famiglia lo tiene in propria casa onde avere un pronto rimedio per combatter con successo ogni sconcerto intestinale.

L'Agenzia A. Manzoni e C., via della Sala, 10, in Milano, ne è sempre provvista, e ne fa spedizione in tutta Italia.

Vendita in Roma da A. Tassi, farmacista, via Sarelli, 10.

COMPAGNIA DELLE
MESSAGGERIE MARITTIME
DI FRANCIA
anticamente Messaggerie Imperiali

AGENZIA DI NAPOLI

LINEA DELL'INDO-CHINA

Partenze regolari da Napoli ogni 14 giorni.

Lunedì, 28 Aprile, il magnifico vapore

MÉKONG

della forza di 500 cavalli — capitano Champenois

Partirà per **Port-Saïd, Suez, Aden, Pointe-de-Galles, Madras, Calcutta, Pondichery, Singapore, Batavia, Saïgon, Hong-Kong, Sang-Haï, e Yoko-Hama.**

Lunedì, 28 Aprile, il vapore

Provence

della forza di 500 cavalli, capitano **Brunet**

partirà per **MARSIGLIA** direttamente.

Per passaggio e nolo, dirigersi in Napoli, all'Agenzia della Compagnia, strada Molo, dirimpetto al Castello Nuovo, n. 11, 12, 13; a Messina, dal Sig. F. Noble, e a Genova al Sig. Vanetti.

SALA di VENDITA

al maggior offerente

Via di Monte Brianzo, 15.

Favorevole occasione per chi desidera vendere e comprare oggetti d'oro, d'argento, belle arti, lingerie, mobilio, ecc. (È aperta tutti i giorni dalle ore 10 ant. alle 3 pom.)

Un'allieva della celebre cantante signora **Viardot Garcia** di Parigi, desidera impartire lezioni di canto, come pure di lingua tedesca, in qualche istituto d'educazione femminile. La stessa parla pure con facilità l'italiano, francese ed inglese.

Dirigere le lettere ferme in posta alle iniziali (**M. B. 400**) in **Venezia.**

L'EPOCA

Addì 21, 22, 23, 24 e 25 corrente è aperta in tutte le città d'Italia e all'estero la pubblica soscrizione alle azioni della Società in accomandita per la fondazione del gran giornale **L'EPOCA**, secondo il manifesto pubblicato e lo Statuto sociale del 24 dicembre 1872 presso il notaro Carrozzo di Genova. — Le azioni si pagano in 5 rate di L. 25, di cui una all'atto della sottoscrizione, la seconda avanti la prima convocazione degli azionisti e le altre nel tempo a determinarsi Chi salderà subito le azioni godrà lo sconto del 6 per cento. — Gli azionisti hanno diritto: 1° Al 6 per cento di interesse ed al 65 per cento sugli utili: 2° Ad una diminuzione di prezzo per le proprie inserzioni nell'**EPOCA**; 3° Alla prelazione nell'acquisto delle azioni di ulteriore emissione; 4° Alla proprietà del giornale, de mobili, immobili, stamperia ed attinenze in genere del medesimo: 5° Di concorrere ad un ufficio od impiego sociale. — L'impresa patriottica è stata favorita dai più eminenti personaggi; onde è a confidare che ovunque sono italiani troverà efficace aiuto per la sua migliore riuscita. — Le sottoscrizioni in Roma si ricevono presso la Banca Testa, via Araceli, 51; la Banca Industriale, via Frattina, 104; la Banca d'Incoraggiamento e d'Industria, via in Acquiro, 100; i fratelli Rechiedei, via degli Orfani, 88-89; la Ditta Comelless, piazza S. Carlo a Catinari, 113, ed altrove presso i possessori del Manifesto.

Tip. dell'ITALIE, via S. Basilio, 8.

Anno IV.

Prezzi d'Associazione :
Trim. Sem. Anno
Per tutto il Regno . . L. [illegible]
Svizzera . . . . [illegible]
Francia, Austria, Germania ed Egitto . . . . . [illegible]
Inghilterra, Grecia, Belgio, Spagna e Portogallo . . . . [illegible]
Turchia (via d'Ancona) . [illegible]
Per reclami e cambiamenti d'indirizzo, inviare l'ultima fascia del giornale.
GLI ABBONAMENTI principiano col 1° e 16 d'ogni mese
UN MESE NEL REGNO L. 2 50

Num. 111

Direzione e Amministrazione:
Roma, via S. Basilio, 8
Avvisi ed inserzioni, presso
E. E. OBLIEGHT
Roma, via del Corso, 220 | Firenze, via Panzani, n. 28
I manoscritti non si restituiscono
Per abbonarsi, inviare *vaglia postale* all'Amministrazione del FANFULLA.
UN NUMERO ARRETRATO C. 10

Fuori di Roma cent. 10 | **ROMA Venerdì 25 Aprile 1873** | **In Firenze, cent. 7**

GIORNO PER GIORNO

Un punto di educazione, di civiltà e di senso comune agli elettori di Bassano.

A Bassano c'erano in ballottaggio due candidati, l'avvocato Secco e il colonnello Conti.

Alla vigilia della seconda votazione si leggeva sui muri di Bassano il seguente manifesto :

« Elettori !

« Tutti e due i candidati sono persone sotto ogni aspetto onorevolissime. Noi per altro vi preghiamo di unire i vostri suffragi sull'avvocato Secco che ha sul suo antagonista il vantaggio di essere bassanese. — IL COMITATO. »

***

Bravo il Comitato ! E riuscito a far valere il suo candidato senza proclamarlo prima celebrità dell'epoca, e senza denigrare il suo competitore. Son certo che lo stesso colonnello Conti si sente onorato di una sconfitta, che, a detta de'suoi avversari, gli è toccata per il solo fatto di non aver scelto Bassano per il luogo della sua nascita.

E il primo caso in Italia — forse in Europa — in cui le elezioni e la cortesia si sono trovate d'accordo. La Camera dovrebbe dare due medaglie invece di una. La solita al deputato Secco, e la straordinaria al collegio elettorale.

***

Una signora che si firma *ingenua*, credendo che nella mia ingenuità io non le veda di qui i calzoni, mi scrive per domandarmi se il verso martelliano :

« Che noia questo Marchese, mi sta sempre al tallone »

sia un verso giusto

Nossignore, signora *mio*, non è giusto. Il verso giusto è questo :

« Che noia *sto* Marchese mi sta sempre al tallone. »

Probabilmente il correttore, trovando lo *sto* invece di *questo*, e non volendo concedere a *Ypsilon* la licenza dell'aferesi, l'ha accomodato di suo.

***

Del resto dei versi sbagliati ce n'erano parecchi nel resoconto in martelliani della *Strada più corta :* c'era anche quest'altro :

« E vengo *ad* offrirvi subito per la strada più corta »

invece di :

« E vengo a offrirvi subito... per la strada più corta. »

Anche qui il correttore, per un pregiudizio *settentrionale*, ha voluto evitare il contatto delle vocali, mettendoci di mezzo un *d !*

E finalmente c'era un verso che non era nè sbagliato, nè giusto... perchè era ancora da fare : l'ultimo verso della scena VI, che comincia

« Ho deciso... ecc.

e che *Ypsilon* ha terminato senza rammentarsi di finirlo alla *scena settima*. Prova che se *Ypsilon* ha la brutta abitudine di improvvisare della prosa rimata a uso verso, ha però il buon gusto di non rileggerla

***

La nomina d'un prefetto, che da noi cammina quasi coi piedi... e al massimo si compie col semplice servizio delle mani degli onorevoli Lanza e Cavallini, dà luogo in Francia a tali e tante questioni da farmi venir voglia di presentarvene un saggio.

In questo momento il signor Thiers è alla ricerca d'un prefetto per Lione

Si propone un signor Duval

Il signor Duval risponde : — Sto bene a Bordeaux, e tanti saluti a casa.

Si pensa al signor De Kératry, il quale, quando si tratta d'essere qualcosa, non risponde mai no Ma lo si trova troppo urtante e disposto a far nascere imbrogli... Dunque, in un canto il signor Kératry.

***

Aspettate. C'è il signor Regnault, buona persona, prefetto di Saône-et-Loire. Però c'è un *veto* : il generale Bourbaki non vuole saperne

Il generale ne ha in tasca uno di prefetto, il signor Ducrot. Il signor Thiers per una legge d'equilibrio, dichiara di non volerlo a verun costo.

Il ministro dell'interno, il signor de Goulard propone un tale che, accetto a Thiers, ai ministri e al generale Bourbaki, ha una disgrazia semplicissima con lui : il signor Legnay (così si chiama) è impopolare presso i lionesi... Dunque abbasso il signor Legnay.

***

Ma Thiers non è un uomo da starsene senza... prefetto a Lione Egli ha pensato al signor Carlo Ferry... Alto là, esclama il signor Rémusat : questo non lo voglio io... Dunque non si pensi al signor Ferry.

Ci sarebbe ancora un certo Limbourg... ma non è stoffa per Lione; poi un signor Camescasse, che sta a scuola in una prefettura, meno importante, quella dello Cher... e quindi non è cosa. .

E allora?

Allora, dice il *Figaro*, non c'è che un solo mezzo per cavarsi d'impiccio.

Scegliere un uomo che muore dal desiderio d'esser prefetto, e che ora è in lizza col Remusat per la deputazione di Parigi: il signor Barodet. .

Oh! le repubbliche.... più o meno conservatrici!

***

Le corse di Roma Vecchia. — Note per un cronista

Tribuna reale. — Chalet svizzero — non gli mancano che due cose; una mensola di caminetto da collocarvelo su e una campana di vetro da coprirlo. Bello, ma non è troppo comodo

Porticina d'entrata. — E minuscola ; pare che girando un manubrio debba sortirne la chioccia scortata dai pulcini.

Scale a chiocciola. — Sono due ed hanno due scopi :

Impedire ai grassi di salire ;

Obbligare i magri a rompersi le gambe scendendo.

Devono essere scale fatte sulla misura di Don Marco Fiano — mettono tristezza perchè si pensa al povero generale Cugia che non le avrebbe lasciate costruire.

Non ci si va che uno alla volta Un servitore e un vassoio fanno già due e non passano più che di profilo; è un marcia fianco pieno di pericoli tanto per gli stinchi quanto per i bicchieri.

***

Cosas de España.

I carlisti sono al monte, in Navarra.

I demagoghi al mare, a Malaga.

La repubblica è dove può, nel mezzo ai due fuochi. Dicono che la repubblica spagnuola si chiami Ibera — però l'*ibera* non significa libera.

***

I peggiori nemici della repubblica spagnuola non sono per ora i carlisti : bensì i fratelli e amici della canaglia che incendiò Parigi e assassinò il general Thomas.

I *fratelli e amici* hanno il quartier generale a Malaga, perchè la repubblica democratica-sociale-federale, essendo soprattutto *liquidatrice*, ha bisogno di vino

***

Sono in mille cinquecento che tiranneggiano, bagheggiano e saccheggiano in nome della *libertà*.

Il Governo non ne è potuto venire a capo fin'ora.

Figueras si ritira, e lascia il posto a Pi-y-Margall.

E destino che codesti atleti della democrazia, codesti amici imprudenti del popolo siano sempre destinati a pigliare a fucilate la turba che li ha portati su.

La turba, finchè porta è « gli oppressi, o il nobile popolo » quando lia portato diventa « popolaccio, feccia, turbulenta » ecc. ecc

No, cari signori, no. Turba prima e turba poi : non bisognava sbrigliarla, se non volevate che vi vincesse la mano

***

In ogni modo è strano che gli Ercoli della democrazia, dopo tre mesi, si sentano stanchi là dove un principe straniero ha durato due anni

COSE DI NAPOLI

Napoli, 23 aprile.

Dunque domani, o doman l'altro al più tardi, avrà fine l'interregno. Il Consiglio comunale, con licenza dei superiori, si riunirà in tornata straordinaria per procedere alla elezione della nuova Giunta.

La nuova Giunta sarà forse la vecchia rimessa a nuovo, cioè rattoppata per metà o per una terza parte, o anche lasciata stare com'era prima, e ripresentata al pubblico con la ripulitura e la brunitura di un voto di fiducia, che la faccia parere nuova di zecca. Così almeno dicono alcuni, e così suggeriscono che si faccia, per non aggravare le conseguenze della crisi, mutando addirittura l'indirizzo amministrativo, i propositi e le idee della Giunta caduta

***

Un bell'umore non si farebbe sfuggire questa occasione di andar cercando col lumicino dove si siano cacciate coteste idee. E dai più si riderebbe e si applaudirebbe

Però si avrebbe gran torto, a giudicare con tanta leggerezza. La Giunta ne aveva delle idee; poche sì, ma ne aveva; poche e buone, e tali che nessun'altra Giunta sulla faccia della terra ebbe o avrà mai. Le due principali che compendiavano, per dir così, tutto il programma erano queste due:

Prima: — *L'avvenire sta sulle ginocchia di Giove* (*Poesie finanziarie di Omero-Savarese, Napoli, 1873*); il che, in traduzione libera, significa: « vada la barca a seconda della corrente, e non ci diamo pensiero di assicurarla contro i naufragi Se la tempesta ci piglia, se si dà in una secca o si rompe in uno scoglio, allora si abbandona il legno e ci si gitta a nuoto tutti dell'equipaggio, Giunta e Consiglio. »

Seconda: — *La Giunta non presenta un programma al Consiglio, ma viceversa il Consiglio deve dare un programma alla Giunta.* (*Savarese — Opera citata*); cioè il Consiglio non ha bisogno della Giunta, e può far da sè, ma la Giunta ha bisogno di Consiglio... e questo non duro fatica a crederlo.

***

Agli ingenui, ai non iniziati, a quei poveri di spirito che credono ancora che due e due facciano quattro, questi paiono spropositi, perchè non li capiscono. Ma c'è da notare che le cose appunto che non si capiscono sono le cose profonde — e le idee della Giunta erano profonde.

***

L'una e l'altra, come si vede, erano negative, vale a dire facili ad attuarsi, poichè a raggiungere questo scopo non bisognava far altro che piegar le braccia, mettersi a sedere ed aspettare che si attuassero da sè

Ce n'era però una terza di qualità positiva. « La Giunta crede i prestiti rovinosi alla finanza, e non farà mai prestiti »

Questa idea bisognava attuarla subito. E la Giunta vi si era messa di proposito, presentando il compromesso Servadio-Spinelli, pel quale si unificavano i prestiti, si dava mano a continuare la via del Duomo, e in sostanza si faceva un prestito, con lo scopo però di non fare un prestito. Di più la Giunta, sempre coerente a sè stessa, si obbligava, compromesso durante, a non contrarre prestiti, a non far nulla, a piegar le braccia, anzi a farsele legare, tornando così all'attuazione delle due idee fondamentali, salvo però a fare un prestito di cinque milioni.

***

Questo castello di carta, che poteva andar giù con un soffio, fu preso dal consigliere Castellano per un castello di pietra. E il Castellano, generoso nemico, prima concesse al presidio ventiquattr'ore perchè si arrendesse, e poi, fattosi sotto alle fortificazioni, vi si adoperò intorno col piccone, e tanto fece e disse che le vide a terra. Nondimeno, da prudente capitano, non volle stravincere. Il suo ordine del giorno, mandando a spasso la Giunta, ne salvava le buone intenzioni, e quindi non toccava al costrutto del compromesso. Caduto il castello, restavano i fondamenti.

***

Ma quel benedetto piccone, maneggiato con poca abilità... o con molta abilità (noi altri ingenui non lo possiamo dire) andò naturalmente nella furia dei colpi a ferire altri... il che non era di certo nelle intenzioni dell'assalitore. La ferita più grave la toccò di certo il Savarese. Il Savarese cercò, come Atlante, di sostenere sulle spalle il compromesso, ma il compromesso ruinò e Atlante rimase sotto. A volerlo rialzare, bisogna prima rialzare il compromesso.

***

That is the question .. Poichè, altrimenti, che figura ci farebbe questa Giunta se domani tornasse al suo posto con un voto di fiducia? e che altro vorrebbe dire questo voto se non che: andate, studiate meglio e fate bene oggi quello che ieri faceste male?

E, posto anche che uno, o due, o più della Giunta fossero rimessi in sella sul cavallo municipale, e gli altri rimanessero a piedi, o che figura ci farebbero gli uni e gli altri?

Dunque, o tutti o nessuno. Tutti no : dunque nessuno. *Quod erat demonstrandum*, come direbbe il consigliere Mendia.

***

Una posizione più spinosa è quella dell'onorevole sindaco Basta leggere, per convincersene, i giornali neri, i quali sono su tutte le furie, perchè il pover'uomo non si è mostrato il *loro* sindaco, e gli minacciano tutti i sacri fulmini della Curia e degli elettori. Da quest'altra parte si è incerti se sostenerlo o abbandonarlo, — ma il primo partito, a volere essere profeti, sarà quello che prevarrà. Il che, per altro, non toglie nessuna spina alla posizione attuale, e potrà solo aver valore quando si dovrà tornare a consultar le urne.

***

Questa sera, prima rappresentazione dei *Promessi Sposi*. La prova generale, fatta ieri, non andò male, il che significa che non andò benissimo Si teme che qualche parte non corrisponda ai desideri del maestro. Però, la Ciuti che ha preso il posto della Blume nella *Lucia* è una bella ragazza.

***

Mando il mio biglietto di visita a *Spleen* che ha risoluto con tanta abilità la questione equina sollevata dalla rappresentazione dell'*Aida*.

Rispetto alla questione artistica, non ne cedo di un pollice dal primo entusiasmo. Ho da parte mia un valido sostegno, una autorità indiscutibile, che mi serbavo di tirar fuori, come il mio *coup de Jarnac*.

Una delle due : o l'*Aida* è un capolavoro, o non è. Io sono pel sì, *Spleen* dice di no : ci vorrebbe un terzo che decidesse chi dei due ha ragione.

Domandiamolo a Verdi.

Le Prime Rappresentazioni

Il Concerto di Brizzi all'Apollo

« Suona a destra uno squillo di tromba,
e a sinistra risponde un *eroe*.
GAETANO FAVALE, *poeta*.

Narrano le antiche istorie che, durante l'assedio di Troja, un giovanotto di nome Enea, essendo corso invano a chiamare i pompieri, e, vedendo crescere il pericolo di morire arrostito, si caricò sulle spalle il vecchio suo padre Anchise, e con quel peso addosso fece quaranta miglia d'un fiato.

Il fatto è prodigioso, non c'è che dire : ma più forte dell'Enea Trojano, mi è parso l'Enea Fiorentino — si chiama Enea, il Brizzi — che si è caricato addosso dodici pianoforti a coda — sessanta persone di ambo i sessi — una tromba, e la croce dei santi Maurizio e Lazzaro — e con questo straccio di peso sulle spalle è venuto da Firenze a Roma, senza riposarsi che dieci minuti a Foligno per pigliare un brodo.

E quel buon Virgilio di fanciullone ha scritto non so più quanti canti per celebrare l'Enea di Troja...

O quanti dovrei scrivere io per l'Enea di via Cerretani ?

***

Le male lingue dicono che il signor Brizzi abbia portato con se i pianoforti di Firenze per risparmiare le spese d'alloggio per 24 pianisti, attaccati ai medesimi.

Pare che quei poveri strumenti a coda servano a doppio uso : — da pianoforti la mattina e da letti la sera

Ma io non ci credo

Si potrà ballare sulla corda, ma dormirci, mi pare un po' difficile...

E poi come fare a montare sopra un letto situato al sesto, al settimo, e fino al dodicesimo *piano?*

* * *

E parliamo della serata:

Il teatro è di uno splendore insolito: non si può dire però che sia illuminato a giorno, perchè mancano i lumi in giro ai palchi: — vi sono in compenso tre piccoli lampadari di più sul palco scenico.

Dirò dunque che è illuminato a mezzogiorno — a dispetto degli orologi che segnano le otto e tre quarti...

Folla in platea — folla nei palchi — folla dappertutto... L'orizzonte è costellato di belle signore — sembra una via lattea.

E dico lattea, non perchè tutte le donne sieno stelle, ma perchè il concerto è a benefizio dei bambini lattanti.

Tutta quella parte di Roma che ha una mammella benefica è corsa al teatro...

E ce n'è tante!

* * *

Il concerto incomincia...

La banda Orfeo suona la sinfonia della *Mignon* — applausi lunghi, fragorosi... l'ombra di *Mignon* sorge dal Tevere e viene a ringraziare Brizzi.

Le rive del Danubio... un'onda di musica comincia adagio adagio a segnar le battute del *walzer*, le teste, i fianchi, le vite di tutti gli spettatori si muovono in cadenza — l'ondata cresce, il suono aumenta, gli strumenti slanciano fuori la musica, e se gli spettatori non ballano è proprio perchè temono che le sedie saltino anche loro.

Ti-ta! ti-ta! ti-taaro'

Ti-ti-ta' ti-ta' ti-taaaro'

I lettori avranno capito.

E poi quando la musica fa lallà-rillero, lallà-rillero, lallà rillè-rillè-rillò.

Taratiro tiro (toto) taratiro tiro (toto) taratiriro-totto totto tò — che cosa, che cosa, signore mie — ballerebbe fino De Vincenzi, senza deragliare.

* * *

Ed eccoci al pezzo miracoloso: alla *great attraction* del concerto: — alla scuola di pelottone dei dodici pianoforti, messi in ordine di battaglia...

Lettori, contate con me

Sono 12 pianoforti — sono 24 pianisti di ambo i sessi — sono 48 mani — e sono 84 piedi — compresi i tre piedi di ciascun piano...

Totale 168: — aggiungete le due gambe del loro direttore, con pantaloni per quattro e avrete la cifra rotonda di 170 piedi.

E adesso che avete contato, fatemi il favore di chiudere gli occhi un momento, e ditemi con una mano sulla coscienza: quanti pianoforti sono?

— Un solo!...

— Bravi! non dico a voi, lettori, dico ai 24 pianisti. La vostra risposta — non dico ai pianisti, dico a voi lettori — è il più grande elogio che si possa fare a quei valenti artisti...

Sembra uno scherzo... e scommetto che quando i posteri leggeranno quest'articolo, mi daranno del vile cortigiano..

Ma io m'infischio di loro...

Io non ho la pretesa di scrivere per i posteri — io scrivo per la posta, e metto il francobollo...

* * *

Due sinfonie vennero suonate da quei 24 eroi della tastiera — di ambo i sessi — *Semiramide* e *Nabucco*: Rossini e Verdi.

Il direttore di quella schiera valorosa si chiama il cav. Mabellini... Ma Bellini non c'entrava. È venuto dopo.

* * *

Ed ecco la tromba di Enea...

La tromba della fama avea già portata a Roma la fama della tromba di Brizzi. Io non ho udito le trombe di Gerico, ma in compenso odo tutti i giorni le trombe di Ricotti... e scappo come una lepre...

Ma quando suona Brizzi è tutt'altra faccenda — lodarlo sarebbe come portare moccoli a Firenze. Sono persuaso che quando sarete in paradiso (io non so se potrò venire perchè ho un appuntamento da un'altra parte) ci troverete Brizzi alla testa dei violini celesti, che vi beatificherà colla Beatrice.

* * *

Degna di nota la fantasia per due violini, sull'opera la *Favorita*, eseguita dal professore Nuti, e dall'allievo Faini. L'allievo quasi quasi sta a petto al maestro, e non gli arriva che a mezza gamba. — Un diluvio di applausi.

Belli i *Telegrammi* di Strauss, che io preferisco a quelli di Stefani, la polka *Dalla borsa*, e le *Storielle del Bosco viennese*, un waltzer che si farebbe ballare sul filo di un coltello... se non fosse venuto quarto fra i ballabili della serata.

E alle undici e mezzo, marcia di *Brhama* che lascia in tutto il pubblico la brama di ritornare alla festa...

* * *

Il cartellone annunziava fino da ieri che domani sera ci sarebbe un secondo concerto, più bello del primo.

Quello d'ieri è stato fatto per i lattanti — motivo per cui c'era molta musica di ballo, perchè i bimbi vogliono saltare. Quello di domani sarà per i grandi... che han dato da mangiare ai piccini.

Si raccomanda un abbondante compra di biglietti — come ieri. E così Brizzi, tornando a Firenze, non dirà certo che torna colla tromba nel sacco.

Il Pompiere

COSE VENEZIANE

Venezia, 21 aprile.

Non vi lagnerete di me.

I bandi di *Fanfulla* non resteranno per colpa mia lettera morta, come restavano le *stride* del governatore di Milano! Per non infrangere il vostro editto relativo alle discordie intestine fra collaboratori e corrispondenti, mi son messo acqua in bocca per tutta la settimana che precedeva il ballottaggio Gogola-Bembo. Ora, che con grande consolazione di *Don Peppino* e con grandissima noia mia i 244 fautori del Bembo hanno sgominato i 220 fautori del Gogola, non mi procurerò certo il magro piacere di attaccar lite di nuovo. Vuol dire ch'io mi tengo la mia opinione, *Don Peppino* si tien la sua, e gli elettori del terzo collegio si godono il loro deputato. Quanto al contrammiraglio Gogola, il quale non ambiva la deputazione, egli non si crucccierà troppo per l'onorata sconfitta, e non si pentirà di esser stato sempre un buon cittadino e un valoroso soldato, seppure queste debolezze poterono togliergli qualche voto.

×

Entriamo in territorio neutro

Il 30 del mese sarà inaugurato in Campo S. Angelo il monumento a Paleocapa, opera dell'esimio scultore veneziano Ferrari. Non ho visto la statua ma l'ho intesa lodare dai pochi che la videro. È condotta in marmo, e il Paleocapa vi figura seduto, in atteggiamento assai naturale.

Per questa inagurazione verranno a Venezia i principali fra i membri del Comitato promotore del monumento, fra i quali l'illustre senatore Sclopis. Egli leggerà nella sala dei Pregadi in Palazzo Ducale un discorso a cui sarà risposto dal sindaco nel punto di ricevere in consegna il monumento.

Il principe Giovanelli, presidente, banchetterà i membri del Comitato. Lo stesso farà in un dì successivo il sindaco, cav. Fornoni.

×

E qui il Luzzatti, un benedetto uomo, il quale fa proprio il rovescio di tante brave persone. Gli altri dicono di lavorare e vanno a spasso; egli, che avrebbe bisogno di curare la sua salute, vien qui presso la sua famiglia con le scuse di starsene in quiete e invece lavora indefessamente. Lavora per l'Esposizione di Vienna, lavora pel trattato di commercio con la Francia, e appunto su quest'ultimo argomento ebbe più conferenze col comm. Bennati che è egli pure di questi giorni in Venezia.

×

Dopo essere stati ridotti per più e più mesi al regime delle compagnie drammatiche di terzo e quart'ordine, abbiamo finalmente un insieme di buoni artisti bene affiatati. E la compagnia Marini e Ciotti, diretta dall'egregio Morelli e nella quale primeggia la Virginia Marini, attrice intelligentissima, coscienziosa ed infaticabile Finora abbiamo avuto quattro novità (novità, intendiamoci, per Venezia) e sono: *Agnese*, di F. Cavallotti; *Poveri figliuoli!* di D. Chiaves; *La vita nuova*, di Gherardi del Testa e *Virtù d'amore*, di P. Alberti

Fanfulla, se non m'inganno, deve aver già avuto relazione di tutti e quattro questi lavori, onde io non tornerò certo da capo, ma vi dirò in poche parole le impressioni.

×

Agnese. Il pubblico, fin dalle prime scene, dice: *connu*. Sa benissimo come la cosa andrà a terminare e sente con piacere i bei versi del Cavallotti. Dopo essersi sorbiti cinque atti d'endecasillabi e aver applaudito, come di costume, alle scene d'amore fatte con la porta spalancata e alle impertinenze dette sul viso ai tiranni, ogni spettatore domanda a se stesso sbadigliando: — Mi sono divertito? Ma ha tanto sonno che rimette la risposta al giorno seguente.

×

Poveri figliuoli! Poveri figliuoli davvero se tocca loro una di quelle storie che non capitano in cent'anni. Si amano, sono lì per isposarsi, quando si scopre che il padre di *lei* ha assassinato il padre di *lui*, poi s'è cambiato nome, ha cambiato nome alla sua famiglia e fece nascere questo tantino di confusione che manda all'aria il matrimonio.

Brr! lì sono tutti gl'ingredienti d'un gran pasticcio, non è vero? Ebbene, niente affattissimo. Il Chiaves ha saputo farne un atto pieno di vita e di passione. Il pubblico batte le mani e dice anch'egli: Poveri figliuoli!

×

Virtù d'amore. Mi pare che abbia un difetto inverso. Se *La vita nuova* è una commedia *diluita*, *Virtù d'amore* è una commedia *condensata*. In un atto vi nascono cose che potrebbero con maggior verosimiglianza distribuirsi in due; a ogni modo quell'atto è grazioso e si ascolta volontieri.

×

A fin di stagione sentiremo il *Ridicolo* di Paolo Ferrari. S'era fatto sperare anche *La strada più corta* del Martini, ma i cartelloni non ne dicono niente.

A proposito di strada corta, non vorrei che mi accusaste di aver fatto oggi una strada troppo lunga, e mi fermo qui.

Tita.

CRONACA POLITICA

Interno. — Dove diamine vuol riuscire l'*Opinione* d'oggi colle sue lunghe disquisizioni sul bilancio militare e sullo sviluppo delle forze del paese? A prima giunta si direbbe che il modo nel quale se n'è discusso a Monte Citorio non le garbò gran fatto e si rivolga al Senato perchè trovi la vera formola di un concetto che la Camera elettiva non seppe chiarire abbastanza.

Passo la questione al generale Ricotti: è affar suo: potrei essere anch'io del parere che lo sforzo verso un esagerato sviluppo delle nostre forze a lungo andare ci sfibrerà: non della situazione europea non conoscendo se ma quello che mi vien dai giornali, ho molta fiducia in Dio e tengo asciutte le mie polveri.

★★ E curiosa e ve la do per quello che vale, e credo un bel nulla.

Trovo in certi giornali che l'estrema Destra, nella questione degli Ordini avrebbe deciso di votare coi fautori dell'estensione pura e semplice alla provincia di Roma delle due leggi 1866 e 1867.

A dire il vero io non so capire di quale estrema Destra si intenda parlare: se i generali degli Ordini e i padri guardiani sedessero alla Camera, l'intenderei subito. Una mano sul cuore: non potrebbero votar meglio per salvar la baracca. Per salvar gli interessi clericali nel caso attuale non c'è quanto metterli in conserva di radicalismo come tonno sott'olio.

Ma i generali e i padri guardiani sullodati alla Camera non ci sono. Chi dunque possono essere questi signori dell'estrema Destra?

Mandiamoli a purgar la quarantena.

★★ Un giornale ha messo in moto il generale Cialdini sbalestrandolo in un tratto sino a Madrid, e filando ipotesi in ragione del lino posto su codesta conocchia.

I fogli di Napoli mi additano il generale che se la passa beatamente in quella città col suo amico Mordini

Mi spiego l'equivoco: li avranno veduti a braccetto in via Toledo avviati verso piazza Medina, o verso il castello degli Aragonesi ad ammirarne la magnifica porta.

Dio buono! con tanta Spagna accumulata a Napoli, come si fa a non perderci la geografia?

★★ Mac-Mahon è in Italia: non vi spaventate: passò da Magenta, ma solo. i suoi valorosi del 1859 dormono tutti sotterra a Woert, a Sedan su tutti i campi. O se li avesse potuti condur seco! Metto la testa che scesi in Italia coll'intenzione di farci del male passando presso le tombe del Ticino ci penserebbero su due volte come Otello quando entrò nella Camera di Desdemona addormentata per trarne vendetta. Solo a differenza dell'atroce Moro, essi getterebbero dalla finestra il funesto guanciale per salvarsi dalla tentazione.

Me dove diamine sono andato a finire?

Volevo dirvi soltanto che il maresciallo Mac-Mahon è a Bologna per assistere al matrimonio d'una sua parente.

Come vedete: è una specie d'alleanza ch'egli è venuto a portarci in nome della Francia, e ci consegna in ostaggio il suo sangue.

★★ La Commissione d'inchiesta sulle inondazioni da Ferrara s'è tramutata a Mantova, e da Mantova, più tardi farà una punta sino ad Ostiglia ed a Revere.

Il giornale da cui piglio questa notizia soggiunge: « Non è improbabile che la Commissione, da Revere, si spinga a Stellata e a Bondeno. »

Come! non è improbabile? Ma dev'essere certo, signori miei. Stellata e Bondeno sono appunto i luoghi ove la rotta la studierete sul vivo: quasi direi che ci è rimasta colle sue terribili conseguenze per aspettarvi. In ogni caso vi aspetta la principessa Guglielmina d'Hohenzollern colla sua inesauribile carità e col suo quadro dell'Albano. Dovete aiutarla a tradurlo in un atto novello di carità.

Scommetto che se lo vedete, pensando al santo scopo a cui l'esimia donna fa servir l'arte, quel quadro vi parrà il capolavoro della carità cittadina.

Estero. — Il conte Paar, nuovo ambasciatore dell'Austria presso il Vaticano trova pochissimo favore nella stampa di Vienna: il *Tagblatt*, per dirne uno, gli sposterebbe assai volentieri i binari: sotto il convoglio che dovrebbe condurlo in Italia per farlo deragliare.

Quel giornale ricorda una circostanza che mi era sfuggita. il conte Paar nel 1859 rappresentava l'Austria presso Vittorio Emanuele e fu lui che ebbe l'incarico di presentare la dichiarazione di guerra.

Dopo il 1866 quando l'Austria, conchiusa la pace, andava cercando l'uomo da mandare a Firenze a rappresentarla, avea posti gli occhi sul conte, ma il *Tagblatt*, ci dice che il nostro Governo declinò la sua nomina.

È un particolare ch'io ignorava completamente.

Ora il foglio viennese dal fatto che il nuovo ambasciatore presso il Vaticano non è persona grata al Quirinale argomenta che meglio sarebbe tenerselo a casa.

Apprezzo questo scrupolo delicato: ma giurerei che l'onorevole Visconti-Venosta vi contrapporrà un altro scrupolo più delicato ancora: quello cioè di non attraversare in alcun modo l'azione diplomatica della Santa Sede. Altrimenti si rischierebbe d'iniziare un nuovo genere di conflitti colla scusa delle persone grate da una parte, e ingrate dall'altra.

Che diamine! Vorremo dunque allargare dal Quirinale al Vaticano le baruffe pettegole dei due *Joseph* del palazzo di Venezia?

Cose da portinai!

★★ Rémusat! — Dategli pure d'onorevole che oramai non c'è più dubbio. Tutti con lui e per lui: i giornali ne hanno fatta una questione di... vorrei dire Gabinetto, ma la parola non va. Che diamine! dovrebbero forse dimettersi nel caso d'un fiasco? No: tant'è vero che ho qui sul mio tavolo i giornali di Venezia che fiascheggiati continuano a brillare; anzi del fiasco si servirono per metterlo come un globo di vetro intorno alla sacra fiammella dell'opinione pubblica, e ripararla dal vento.

Dunque, onorevole Rémusat, le mie congratulazioni.

E Barodet? Ecco: veduta la mala parata, i suoi partigiani sarebbero disposti a barattare la candidatura con certe concessioni

Non chiederebbero dal Governo che un'affermazione franca, senza riserva della repubblica.

O non l'ha dunque fatta e chiara, e categorica il signor di Rémusat nel suo programma?

Il Governo piglia le forme che gli danno: è bronzo, o gesso, secondo i casi che si foggia a rigore della stampa in cui lo gettano Se i repubblicani credono d'essere una stampa buona a qualche cosa, si facciano pure innanzi, e saranno serviti

Ho sotto la mano un'altra candidatura, quella del signor Bourgoing. Vi ricordate l'impegno che gli ultramontani ci spesero intorno per farla valere? Si trattava d'una protesta, e ci si misero di schiena, e riuscirono ad... una lettera del sig. di Bourgoing che trovo nel *Journal de la Nièvre*, nella quale, declinando la candidatura, prega i suoi elettori a riunire i loro voti sul sig. Gillois.

Da quel buon diplomatico ch'egli è, il signor di Bourgoing deve avere un po' della volpe — è di rigore. E lo ha infatti: confrontate il suo contegno in quest'affare con quella tal favola d'Esopo, e ve ne accorgerete.

★★ Respingere una croce di cavaliere in Italia è diventato argomento efficacissimo di popolarità: conosco persona che per darsi il piacere di respingerla, mise in moto cielo e terra perchè gliela dassero. E il giuoco gli riuscì a meraviglia: al giorno d'oggi è tra le stelle della pleiade democratica!

In Austria non s'era mai veduto nulla di simile. Meno male! ci siamo anche là: ed il primo rifiuto segna l'apice dell'esempio: è venuto nientemeno che da un ministro

Ecco ora come andò la cosa: il Governo cisleitano, che ha sempre alla Corte le maggiori influenze, tentò ingraziarsi il ministro ungarese delle finanze, facendogli conferire la croce della Corona ferrea di prima classe Bisogna osservare che tra la Cis e la Transleitania ci ha attualmente conflitto appunto per questioni di finanza: e quella croce poteva sembrare il prezzo d'una transazione. Sotto questo punto di vista, il rifiuto del signor Kerkapoly è spiegato e gli fa onore.

Certi fogli tedeschi non sanno perdonargliela. ma tant'è, io sto per lui.

Del resto, che pensate! conferirgli un Ordine del quale, a rigore, la Cancelleria dovrebbe trovarsi a Monza presso alla corona della regina Teodolinda.

È vero che al postutto non si tratta della corona ma della croce, e sotto questo aspetto, per quanto seguace del Vangelo, e convinto di dovere assumermi anch'io la mia croce per andare alle glorie del paradiso, mi contento della mia particolare — non voglio dirvi quale sia, ma quanto pesa! — e lascio le altre a chi ha spalle da portare anche quelle degli altri.

Don Peppino

Telegrammi del Mattino

(Agenzia Stefani)

Vienna, 23. — La *Nuova Stampa libera* dice che il presidente del Consiglio Serbo, Ristic, e il consigliere di Stato, Milojkovic, arrivati da Belgrado, conferiranno oggi col conte Andrassy per ottenere dalla Porta, colla mediazione dell'Austria, la congiunzione delle strade ferrate turche con quelle della Serbia, secondo gli interessi dei due Stati.

ROMA

La fiera di beneficenza al palazzo della Cancelleria

24 aprile.

Ha ella mai visto, signora lettrice, la gran sala del palazzo della Cancelleria apostolica?

Alzo il sipario. Magnifico salone capace di contenere i gesti dell'onorevole Polsinelli attaccati ai discorsi di Mancini. Le pareti ed il soffitto sono ornati da pregevoli dipinti. Porta d'entrata che risponde sul ballatoio, il quale gira tutto intorno al bellissimo cortile del palazzo; nella parete di rimpetto altre due porte, e nel mezzo, in alto, il busto in marmo di Pio IX.

Se non l'ha mai vista questa sala, approfitti per vederla della circostanza della fiera promossa dalle signore della Pia unione cattolica a benefizio dei poveri.

Dei poveri, ha capito bene. Non dia retta a quelli che le hanno detto che c'era il rischio di far l'elemosina a chi è più ricco di lei. Si tratta proprio dei poveri, e la carità non ha colore, tanto è vero che anche *Fanfulla* ha mandato per mezzo mio il suo piccolo obolo.

* * *

Quando avrà presentato il biglietto per entrare nella sala, un signore le darà un manifesto.

Non abbia paura; non è uno dei tanti manifesti del *Paese*, dei quali è inondato tutto il paese. E un pezzetto di carta che le spiega il metodo col quale ella deve pagare i suoi quattrini, nella speranza di guadagnare un piccolo premio in questa vita... e la gloria eterna nell'altra.

Entri pure, e volti a sinistra. C'è un banco, che è quello della principessa di Campagnano. Si pagano sole dieci lire e si è sicuri di vincere... o che vorrebbe ella di più? Dietro al banco stanno due graziose signorine che affaticano le loro manine a volgere i piccoli pezzetti di carta contenenti i numeri, e mandano un oh! di consolazione ad ogni cifra che apparisce scritta. Più indietro ancora c'è una graziosa signora che tien la scrittura; è la contessa Bracceschi.

Se ella vince, tre o quattro signori, che, come quello ritto sulla porta, hanno un nastro bianco e lilla alla bottoniera, si affretteranno di andarle a cercare il premio e glielo consegneranno con tutta la cortesia immaginabile.

Se non vince, passi oltre: vi sono altre quattordici urne con un sistema più o meno simile di lotteria. Da qualcuna potrà pescare il numero fortunato; c'è da vincere di tutto: da una boccetta d'acqua d'odore, a un tavolino od un fucile da caccia

—

Intorno a ciascuna di queste urne stanno quattro o cinque, anche sei signore. Ve ne sono di giovani e d'attempate, ragazze e maritate e probabilmente anche vedove. Vestono quasi tutte di nero, forse perchè trovano che il nero si adatta di più alle opere di misericordia. Per conto mio le accetto di tutti i colori.

Molti signori le aiutano nel disbrigo delle loro faccende; alcune di esse tengono la scrittura; tutte hanno l'aria di divertirsi. La gente passa, guarda, si ferma, un po' attirata dall'idea della vincita, un po' disposta a far la carità. Il bussolo gira, i bigliettini escono e sono presto spiegati da tante mani. Il fortunato che vince qualche cosa riceve per soprappiù un sacco di congratulazioni

E venditrici e compratori fanno un bisbiglio che s'inalza confusamente fino all'altissimo soffitto

—

La fortuna non le è ancora stata propizia? Signora mia... lo sa troppo bene il proverbio.

Tiriamo avanti. Guardi... ci sono altri mezzi per tentare la sorte. C'è il marchese di Baviera, che lasciate da parte le cure della politica, tiene a disposizione del pubblico un bigliardino alla russa. Scommetto che si diverte più che a scriver l'*Osservatore Romano!*

E anche noi!

In fondo alla sala sotto il ritratto di Pio IX c'è un altro gran banco Là vendono a prezzi fissi: ognuno casca dall'altezza che vuole, e passa oltre.

—

E non le venga l'idea di tornare indietro. Per uscire bisogna passare da un'altra sala più piccola. V'è caffè, *buffet*, negozio di fiori.

La principessa Bandini le offrirà un gelato, la marchesa di Favalquinto una rosa, una signorina un altro fiore. Accetti, e paghi... non stia sul tirato, che i poveri sono di molti...

— Ma...

— Ho capito quello che mi vuol dire. Non aveva prese le sue precauzioni, ed ha trovato il fondo del suo portamonete. Pazienza! ritornerà un altro giorno.

***

La Principessa Margherita assisteva ieri sera alla rappresentazione data dall'Accademia filodrammatica romana.

***

Nel negozio Bellezza al Corso si potranno vedere dimani e dopodimani, dalle 11 ant. alle 4 pom., le gioie lavorate in quest'officina d'orafo, destinate all'Esposizione universale di Vienna.

***

È stata riaperta la fotografia Ferretti, alla quale auguriamo di poter riprendere quel posto che già teneva in Roma, facendo tesoro di tutte quelle innovazioni e miglioramenti, fatti dall'arte, cui il proprietario di quello stabilimento s'è già da un pezzo e con tanta cura dedicato.

S. P. Q. R.

NOTIFICAZIONE.

Essendo stato con regio decreto 31 ottobre 1872, e in seguito di domanda del signor commendatore Baldassarre Pescanti, dichiarata la pubblica utilità per la costruzione di una ferrovia dai Prati di Castello a Monte Mario, ed essendo stato approvato con decreto ministeriale 15 marzo prossimo passato, numero 8266, il progetto definitivo della suddetta ferrovia, si deduce a pubblica notizia, anche per contemporanea inserzione nella *Gazzetta Ufficiale* del Regno, che nella segreteria comunale si trovano depositati, ed ostensibili per quindici giorni, da oggi decorrendi, dalle ore 9 antimeridiane alle 4 pomeridiane, i documenti seguenti:

1° La pianta generale del piano di esecuzione;

2° La pianta particellare del medesimo;

3° L'elenco nominativo dei proprietari dei terreni espropriandi, col prezzo offerto dal concessionario Pescanti.

Si avverte inoltre che per gli effetti degli articoli 17, 18, 24, 25, 26 della legge sulle espropriazioni 25 giugno 1865, num. 2359, chiunque avesse osservazioni da fare in merito del piano d'esecuzione può emetterle in iscritto, indirizzandole al sindaco, durante i sopraddetti quindici giorni, ed egualmente nello stesso periodo e nel modo stesso possono emettersi le dichiarazioni di accettazione o di rifiuto dell'offerto prezzo.

Dal Campidoglio, 22 aprile 1873.

Il ff. di sindaco
L. Pianciani.
G. Falcioni, *segretario generale.*

PICCOLE NOTIZIE

Dal quadro statistico delle operazioni compiutesi dalla Direzione di polizia urbana e rurale nella settimana dal 14 al 20 corrente, si desume che furono constatate 462 contravvenzioni, compiuti 374 servizi diversi ed eseguiti 18 arresti.

— I seguenti oggetti rinvenuti dal 15 al 22 aprile 1873 si possono ricuperare presso l'ufficio di polizia municipale: Un cane barbone — una chiave maschia — un orecchino — una spilla — una chiave — una catena da orologio — un paio di guanti — un orecchino — un ombrello — varie carte riguardanti interessi dei signori Rossi e Riccamanni — una chiave — un libro di preghiera — tre francobolli.

SPETTACOLI D'OGGI

Valle. — Alle ore 9. — *Gioie intime*, di Ricci. — Indi la farsa: *Il permaloso.*

Metastasio. — Alle ore 8 1/2. — *I piffer d' montagna*, di Serbiani.

Quirino. — Alle ore 6 ed alle 9. — *Il giuramento di Pietro Roger sul vascello l'Occidente.* — Indi il ballo: *La scoperta delle Indie orientali.*

Valletto. — *Il viaggio di un maestro di musica*, con Pulcinella.

NOSTRE INFORMAZIONI

Il Santo Padre ha ricevuto nei primi giorni della convalescenza, quei signori che presero parte al banchetto diplomatico del sig. de Corcelles.

A ciascuno manifestò desiderio che presentassero in nome suo ai relativi sovrani distinti ringraziamenti per gli auguri che gli fecero durante la malattia.

Sembra che il Santo Padre abbia voluto in questa maniera riparare alla irregolarità commessa dai due ecclesiastici che furono presenti al banchetto dell'ambasciatore francese.

La salute del Santo Padre va lentamente migliorando. Il dolore al femore destro diminuisce anch'esso.

—

Anche ieri e questa mattina sono giunti in Roma altri deputati. Se ne aspettano altri dalle provincie meridionali. Il ritorno del presidente Biancheri è imminente.

—

Il nuovo ministro di Germania sig. Keudell arriverà fra breve. Egli andrà a stabilirsi nel palazzo Caffarelli. Il conte di Wesdehlen, che ha sostenuto provvisoriamente l'ufficio d'incaricato di affari, lascerà Roma, quando il ministro sarà giunto. Dicesi che il principe di Linhart tornerà ad occupare il posto di consigliere nella legazione imperiale in Italia.

—

Abbiamo da Venezia che ieri l'altro (22) sono stati spediti a Vienna tutti gli oggetti che la R. Marina invia a quell'Esposizione.

Oggi deve partire per quella volta l'ingegnere navale cavalier Pullino col personale di maestranza incaricato di ritirare quegli oggetti all'arrivo, e collocarli a posto.

—

Da un'altra lettera della Spezia rileviamo, che sono giunte a quel Comando in capo del Dipartimento marittimo le nuove armi portatili, costruite nella fabbrica d'armi di Torino, per la fanteria marina.

Le nuove armi prima di essere distribuite verranno provate nello stabilimento d'artiglieria della R. Marina in San Vito.

—

Da fonte sicura abbiamo che la principessa di Russia essendo leggermente malata a Sorrento, l'Imperatrice ha desistito per ora dal progettato viaggio per Roma.

—

A proposito della imperatrice ci si annunzia che essa è partita questa mattina da Sorrento alla volta di Palermo, per rimanere una settimana circa in Sicilia, e di là venire poi a Roma. Mancandoci il tempo di verificare l'esattezza della notizia la riferiamo con riserva.

ULTIMI TELEGRAMMI

(Agenzia Stefani)

Berlino, 23. — Il Reicstag terminò di discutere in prima lettura il progetto di legge sulla forma del matrimonio civile. Il progetto fu combattuto dal partito del centro, il quale dichiarò che il Reichstag era incompetente a discuterlo e quindi fu rinviato ad una Commissione di 14 membri.

Parigi, 23. — Nella riunione elettorale di Menilmontant, Gambetta pronunziò un discorso. Egli ricordò quello da lui pronunziato a Bordeaux, nel quale consigliò di abbandonare l'antica opposizione sistematica per dar luogo ad una opposizione legale e costituzionale. Sostenne che il suo partito dal 1871 in poi fu sempre saggio e prudente e prestò un concorso decisivo al Governo di Thiers, il quale senza questo appoggio sarebbe perito. Dichiarò che esso continuerà a prestare il suo concorso al Governo che rappresenta la repubblica, la quale è la sola forma di Governo che possa rifare la Francia.

Gambetta fece alcune allusioni contro i repubblicani moderati che sostengono attualmente la candidatura di Rémusat e quindi soggiunse che il paese non ha potuto ottenere le tre grandi riforme che desiderava di avere, cioè: l'istruzione gratuita, obbligatoria e laica, la riforma militare e la riforma generale dell'imposte. Gambetta ricordò quindi il discorso da lui pronunziato a Grenoble sulle nuove idee sociali e salutò questa magnifica fioritura della democrazia.

Parigi, 23. — Contrariamente all'asserzione del *Times*, nel mese venturo si intavolerà una corrispondenza fra la Francia e l'Italia circa il trattato di commercio. La prima questione che si discuterà sarà quella delle sete.

Parigi, 23. — I giornali religiosi annunziano che alcuni cattolici francesi partiranno il 4 del venturo maggio per Roma, per complimentare il Papa in occasione dell'anniversario della sua nascita.

Berlino, 23. — Il *Kreuz Zeitung* annunzia che il conte di Itzemplitz, ministro del commercio e dei lavori pubblici, il quale ha domandato da lungo tempo la sua dimissione, riceverà un lungo congedo.

La Commissione incaricata dell'inchiesta speciale sulle concessioni delle strade ferrate presenterà fra 15 giorni la sua relazione al Re e farà nello stesso tempo alcune comunicazioni alla Camera dei deputati ed al pubblico.

Madrid, 23. — La Commissione permanente si è riunita. I ministri assistono alla seduta. Sperasi che arriveranno a porsi d'accordo.

I soldati passeggiano per la città senz'armi. Le botteghe sono aperte. Molti curiosi si sono riuniti intorno al palazzo dell'Assemblea.

La Guardia nazionale occupa i punti strategici della città.

Paira, capitano generale di Madrid, ha dato la sua dimissione

L'ordine non è turbato.

Perpignano, 23. — Dicesi che il generale Velarde intenda di dare la sua dimissione, perchè il Governo disapprovò il suo rigore contro i soldati insubordinati.

Vengono annunziati nuovi atti di indisciplina.

Londra, 23. — Le Società dei cordoni telegrafici transatlantici annunziano che, in causa della rottura del cordone francese, a datare dal primo maggio la tariffa verrà elevata a 6 scellini per ogni parola.

TELEGRAMMI PARTICOLARI DI FANFULLA

TORINO, 23. — Il *Monitore delle strade ferrate* annunzia che, in pendenza dell'attuazione del secondo treno internazionale tra la Francia e l'Italia, per cui le trattative sono da tanto tempo in corso, il commendatore Amilhau ottenne in questi giorni a Parigi dalla Società della Méditerranée che l'attuale treno in partenza da Parigi alle 11 ant., diretto *esclusivamente* a Marsiglia, prenda i viaggiatori e i corrieri per l'Italia. Giunti a Macon, essi saranno con *altro treno diretto* portati a Modane e Torino, ove troverebbero la coincidenza direttissima di due treni (proposta dall'Alta Italia nel nuovo piano d'orario presentato al Governo) per Genova, Firenze e Roma da una parte, e per Milano e Venezia dall'altra. Questo ultimo treno è destinato a continuare direttamente da Mestre per Vienna, senza l'attuale interruzione forzata di 5 ore.

La combinazione avrà effetto a partire dal 19 maggio.

RIVISTA DELLA BORSA

21 aprile.

Oggi, seconda giornata delle corse, si sperava che anche la nostra Borsa volesse correre al palio.

Sventuratamente corse... ma a rotoli.

La Rendita 73 75 contanti, 73 72 fine mese.

Le azioni della Banca Romana ferme là — 2315 contanti, 2320 fine mese.

Le Generali urtarono contro 562 50 contanti, 564 fine mese.

Le Italo-Germaniche furono fortunate più d'ieri e fecero a contanti 550 con discreti affari ed in via di aumento.

Le Austro-Italiane 462 50 fine mese.

Le Immobiliari a contanti 495, un po' più risvegliate dei giorni andati.

E del loro risveglio non è certo lontana ragione la Assemblea generale degli azionisti che ebbe luogo oggi a mezzogiorno, nella quale venne fissato, oltre all'interesse del 5 0/0 già incassato, un dividendo di dieci lire per ogni azione. Tutto sommato porta ad un bell'interesse: un 9 e forse più per cento, un impiego guarentito dagli stabili che si vedono sorgere ogni giorno e la prospettiva di un guadagno crescente mano mano che, compiti i lavori, si potrà o realizzare con utile il capitale impiegato, o cavar frutto dalle pigioni cotanto care in Roma.

Ora le dolenti istorie.

Francia 114 15 — Londra 29 18 — Oro 23 25 con prezzi fatti a 23 27.

Se continuano ad alzare i Cambi cosa cambieremo?

Balloni Emidio, *gerente responsabile.*

Tutti coloro che si videro fino ad oggi impossibilitati ad ottenere impieghi, tanto nelle amministrazioni pubbliche come nelle amministrazioni private perchè non potevano procurarsi la cauzione necessaria, possono rallegrarsi del successo ottenuto dalla **Cassa generale delle Cauzioni**. La sottoscrizione si iniziò sotto i più felici auspicii e procede con tanto favore da lasciarci proprio credere che il nostro paese ha compiuto un grande cammino sulla via dei saggi principii economici. Nè poteva accadere diversamente. La **Cassa generale delle Cauzioni** non è soltanto una **Cassa di Assicurazione** per migliaja di persone che si troveranno a mezzo suo in condizione di ottenere impieghi cauzionati, ma è anche un istituto al quale si volgeranno di preferenza i capitali per la sicurezza e l'utile che la **Cassa generale** rappresenta.

La sottoscrizione alle azioni della **Cassa Generale di Cauzioni** procede a vele gonfie. Fin dal primo giorno, nelle città principali, vennero sottoscritte moltissime azioni. Tutto fa sperare che il risultato finale sarà superiore ad ogni previsione.

Di questo noi ci rallegriamo moltissimo perocchè codesta Cassa è destinata a fare un gran bene al nostro paese.

CASSA GENERALE DI CAUZIONI

Per gli impiegati governativi, provinciali, comunali, delle Società, Corpi morali, Case commerciali, per i pubblici Uffici di Notaio, Procuratore, Agente, ecc., e per gli imprenditori di Opere e forniture pubbliche e private.

Capitale sociale di DIECI MILIONI di Lire Italiane.

Diviso in 20 Serie di 1000 Azioni di Lire 500 ciascuna.

CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE:

Cav. Carlo de' Conti degli Alessandri, Deputato al Parlamento.
Cav. Luigi Bosi, Deputato al Parlamento.
Cav. Fruttuoso Becchi.
Avv. Giuseppe Barbensi.
Avv. Claudio Comotto.
Cav. Angelo Federico Levi.
Conte Giovanni Guarini, Deputato al Parlamento.
Cav. avv. Niccolò Nobili, Deputato al Parlamento.
Comm. Valentino Pratolongo.
March. Giovanni Settimanni.
Cav. G. M. Tommasi.

Non sono ancora passati che pochi anni dacchè risorta come per incanto la vita economica ed industriale del nostro paese, assistiamo con compiacenza allo sviluppo che ha tra noi preso l'associazione, questa madre feconda che dà vita e alimento al commercio e all'industria, e che permette di tradurre in sorgente di pratici benefizi i più bei trovati dell'umano ingegno. Tanto i grossi che i piccoli capitali videro in questo tempo aperta avanti a sè la strada di procurarsi buoni lucri, mentre al tempo stesso l'interesse del paese ne ritraeva di ogni maniera giovamento.

Ma mentre sorgevano tante e tanto nuove istituzioni, destinate talune a sviluppare le risorse agricole, altre le industriali, altre le miniere, ecc., rimanevano per sempre delle lacune, dei campi di azione vergini e inesplorati, in uno de' quali appunto si propone di agire la nuova *Cassa Generale di Cauzioni*.

Per effetto dell'ultima legge sulla Contabilità generale dello Stato, un gran numero di funzionari pubblici sono costretti, per la natura del loro impiego, a depositare nelle casse regie delle cauzioni variabili a seconda degli oneri speciali inerenti alla loro posizione. Se un tal deposito può riuscire facilissimo a coloro che appartengono a famiglie agiate e doviziose, riusciranno invece della massima difficoltà per quelli cui la sorte lasciò sprovvisti di beni di fortuna.

Invano, nelle condizioni odierne della Società, essi cercherebbero sulle piazze italiane quel denaro che loro abbisogna, per far fronte all'obbligo loro imposto, o se pure li troveranno, sarà in condizioni tanto onerose da non poterle subire. E siccome poi è a tutti cognito che il numero dei pochi doviziosi è quello che prepondera nel personale delle pubbliche amministrazioni, non vi ha chi non veda quanto utile e filantropica riuscirebbe una Società che si proponesse di effettuare il deposito delle richieste cauzioni per i singoli impiegati, ritirando dai medesimi un premio annuale equo e giusto, e sempre proporzionale al servigio reso e ai rischi in cui può incorrere. In tal guisa molti onesti e probi funzionari non si vedrebbero costretti, come talvolta lo sono attualmente, a rinunziare al maggior lucro che loro potrebbe apportare uno speciale impiego, solo per la ragione che ad esso va annesso l'onere di prestar cauzione.

La *Cassa Generale di Cauzioni* sarà la benefica provvidenza che verrà in aiuto di questa classe sociale finora di troppo dimenticata. Esigendo dal cauzionato un equo compenso pel favore prestatogli, determinando che il rimborso del capitale prestato in titoli di rendita, debba avvenire in un lungo periodo di tempo per rate eguali di ammortamento, essa renderà pure all'impiegato un altro servigio, quello di farlo passare allo stato di proprietario effettivo della cauzione, senza che risenta peso o sacrificio grave nel periodo di tempo in cui avverrà la trasformazione. Dal canto suo la Cassa, collo stabilire l'obbligo dell'ammortamento, ha voluto che ogni anno diminuissero i rischi cui va esposta per le possibili malversazioni, tutelando così l'interesse de' suoi azionisti, mentre non cessa dallo aggirarsi in un circolo filantropico.

Ma la Cassa non limiterà il suo campo d'azione agli impiegati del governo, delle provincie, dei comuni e dei corpi morali. Essa si propone egualmente di garantire le amministrazioni private contro le eventuali malversazioni dei loro cassieri, commessi, per quelle somme che a delle amministrazioni piacerà garantire. Per operazioni consimili la Società rilascierà polizze di garanzia, percipendo un compenso o premio annuo proporzionale ai rischi che corre per la qualità speciale dell'assicurazione prestata. E così il commerciante o lo stabilimento che avrà compiuto un atto di savia previdenza vincolandosi colla *Cassa Generale*, saprà non dover temere altrimenti le malversazioni, come non teme gl'incendi quando è legato ad una Società assicuratrice contro i medesimi.

Sempre nello stesso ordine d'idee, la Società si propone di effettuar depositi per conto degli imprenditori di opere pubbliche e private, onde possano adire ai relativi appalti, e quando ne abbiano ottenuta la concessione, potrà anche far loro anticipazioni in conto corrente, trovandone la garanzia naturale nell'eseguito lavoro e nelle somme che per la retribuzione del medesimo debbon venir pagate. Tali specie di operazioni hanno un'importanza grandissima, perchè sono destinate a produrre una rivoluzione benefica nel cerchio degli affari d'appalto, emancipando le singole individualità dalla dipendenza oggi loro imposta dal *monopolio* delle grandi fortune imperanti arbitre e sovrane in quel cerchio.

Delineate così le operazioni principali a cui la nuova Cassa si accingerà, operazioni per cui non vi ha da temere la mancanza d'affari, ma per le quali anzi si ha la certezza di vederli affluire in gran copia, appariranno nello stesso modo evidenti i benefizi che se ne potranno ricavare. Per le cauzioni degli impiegati delle pubbliche amministrazioni essi resultano dall'interesse dei titoli depositati cumulati col premio che paga il cauzionato; per il personale delle amministrazioni private, dalla tassa proporzionale, ossia dal premio stabilito annualmente da apposita tariffa, necessario ad ottenere una polizza di garanzia secondo la natura dell'impiego; pei contratti cogli appaltatori, dal premio sui depositi di cauzione provvisoria o definitiva, e dall'interesse percepito sulle somme per breve tempo depositate o anticipate in conto corrente. In ogni modo adunque i proventi che potrà dare la Società supereranno di gran lunga quelli che provengono dai titoli di rendita pubblica, anche tenendo conto dei rischi che furono prudentemente calcolati sulle medie in cui si verificano le malversazioni, e ai quali provvede un apposito articolo dello Statuto sociale mediante la creazione di un fondo di riserva. In fine è da notare che siccome naturalmente a ogni cauzionato o favorito dalla società è imposto l'obbligo di essere azionista, egli troverà negli utili dell'Azione un rimborso parziale del premio sborsato, e in complesso sarà avvantaggiato nei suoi interessi quasi senza sacrifizio pecuniario di sorta alcuna.

Istituzioni congeneri, quali ad esempio *The fidelity guarantee Department of the general accident Society*, funzionano già da qualche tempo in altri paesi e specialmente in Inghilterra, recando immensi vantaggi a chi per mancanza di pronti capitali, si troverebbe senza di essi chiusa la via a brillanti impieghi.

Nessun'altra Società può dunque contare su di una serie di operazioni tanto solide e lucrose come la *Cassa Generale di Cauzioni*, e il pubblico non può lasciarsi sfuggire la favorevole occasione di ritrarre un lucroso interesse dal suo denaro con l'acquistarne le Azioni, avendo al tempo stesso la coscienza di avere aiutato onestamente gl'interessi di varie classi sociali, e perciò anche quello generale del paese.

È poi notevole una circostanza che risulta dallo Statuto, e per effetto della quale mentre le Azioni sono di L. 500, è però stato disposto che il capitale da versarsi dai sottoscrittori su ciascuna Azione possa essere portato a sole L. 250, essendosi fatta per Statuto facoltà al sottoscrittore di prendere in luogo di un'Azione intera, un certificato di mezza Azione dell'importo anzidetto.

E questa misura che fu adottata dal Comitato promotore per non gravare la Società di troppe spese d'impianto, gioverà grandemente anche a coloro cui essendo necessaria una piccolissima cauzione, non troverebbero il loro utile nel rivolgersi a questa Società se dovessero sborsare l'intiero ammontare di un'Azione.

Condizioni della sottoscrizione

Le Azioni della Società vengono emesse al prezzo di Lire Italiane 500 l'una, pagabili nel modo qui appresso descritto:

Il primo versamento di 50 lire, equivalente a un decimo dell'Azione, sarà fatto per L. 20 all'atto della sottoscrizione e dietro consegna della ricevuta di sottoscrizione, e L. 30 quindici giorni dopo alla consegna del Titolo provvisorio; gli altri versamenti dei decimi di mese in mese fino al quinto decimo, eseguito il quale, sarà al sottoscrittore fatta la consegna dell'Azione o Titolo definitivo.

Il sottoscrittore che in un versamento vorrà liberare l'intera Azione, lo potrà, e gli verrà computato nel saldo un interesse del 6 0/0 scalare sulla somma anticipata per liberare l'Azione.

Nel caso di ritardo nel pagamento dei versamenti per parte del sottoscrittore, decorrerà a carico dei morosi un interesse annuo del 7 per cento dal giorno della scadenza dei pagamenti. Passato un mese, senza che abbia soddisfatto, la Società procederà alla vendita del Titolo a rischio e pericolo dell'azionista, e senza altre formalità.

Diritti degli Azionisti.

Gli Azionisti hanno diritto:

1. All'interesse del 6 per cento annuo;
2. Al 75 per cento degli utili sociali resultanti dal prodotto delle operazioni fatte, dopo defalco delle spese, dell'interesse annuo delle Azioni e del 15 per cento destinato al fondo di riserva;
3. Gl'interessi di cui al § 1, sono pagati annualmente, i maggiori dividendi lo sono tre mesi dopo la compilazione del bilancio annuale.

Versamenti.

Il pagamento d'ogni Azione dovrà effettuarsi come appresso:

All'atto della sottoscrizione	L. 20
Il dì 10 Maggio 1873, alla consegna del Titolo provvisorio	30
Il dì 10 Giugno »	50
Il dì 10 Luglio »	50
Il dì 10 Agosto »	50
Il dì 10 Settemb. »	50
	Lire 250

Le sottoscrizioni si ricevono nei giorni 24, 25 e 26 del corrente Aprile

In Roma presso la BANCA DEL POPOLO, via delle Mercedi, 42; E. E. OBLIEGHT, via del Corso, 220

BANCA DI CREDITO ROMANO, via Condotti, 42.

LEVICO NEL TRENTINO

Grande Stabilimento con cucina appositamente eretto per uso dei bagnanti in prossimità a quello balneare.

Per le Commissioni si prega rivolgersi alle proprietarie

SORELLE BRANDOLANI.

ASFALTI NATURALI delle Miniere di Val de Travers.

Questi sono adoperati nelle vie più carreggiate di Londra e Parigi, per la loro immensa superiorità sopra di ogni altra qualità, sia per durata come per resistenza al traffico più pesante, in ogni condizione di temperatura. La *Neuchâtel Rock-Paving Company* di Londra, sola concessionaria di quelle Miniere, avendo stipulato contratto per vendita in Italia di quei materiali col signor **Carlo Clausen**, *N. 157, Fenchurch-Street, London. E. C.*, le richieste dovranno dirigersi al medesimo.

L'EPOCA

Addì 21, 22, 23, 24 e 25 corrente è aperta in tutte le città d'Italia e all'estero la pubblica soscrizione alle azioni della Società in accomandita per la fondazione del gran giornale **L'EPOCA**, secondo il manifesto pubblicato e lo Statuto sociale del 24 dicembre 1872 presso il notaro Carozzi di Genova. — Le azioni si pagano in 5 rate di L. 25, di cui una all'atto della sottoscrizione, la seconda avanti la prima convocazione degli azionisti e le altre nel tempo a determinarsi. Chi salderà subito le azioni godrà lo sconto del 6 per cento. — Gli azionisti hanno diritto: 1° Al 6 per cento di interesse ed al 65 per cento sugli utili; 2° Ad una diminuzione di prezzo per le proprie inserzioni nell'**EPOCA**; 3° Alla prelazione nell'acquisto delle azioni di ulteriore emissione; 4° Alla proprietà del giornale, de' mobili, immobili, stamperia ed attinenze in genere del medesimo; 5° Di concorrere ad un ufficio od impiego sociale. — L'impresa patriottica è stata favorita dai più eminenti personaggi; onde è a confidare che ovunque sono italiani, trovi efficace aiuto per la sua migliore riuscita. — Le sottoscrizioni in Roma si ricevono presso la Banca Testa, via Araceli, 51; la Banca Industriale, via Frattina, 104; la Banca d'Incoraggiamento e d'Industria, via in Acquiro, 103; i Fratelli Rechiedei, via degli Orfani, 88-89; la Ditta Comellese, piazza S. Carlo a Catinari, 113, ed altrove presso i possessori del Manifesto.

COMPAGNIA DELLE
MESSAGGERIE MARITTIME
DI FRANCIA
anticamente Messaggerie Imperiali

AGENZIA DI NAPOLI

LINEA DELL'INDO-CHINA

Partenze regolari da Napoli ogni 14 giorni.

Lunedì, 28 Aprile, il magnifico vapore

MÉKONG

della forza di 600 cavalli, — capitano **Champenois**

Partirà per **Port-Said, Suez, Aden, Pointe-de-Galles, Madras, Calcutta, Pondichery, Singapore, Batavia, Saigon, Hong-Kong, Sang Hai, e Yoko-Hama.**

Lunedì, 28 Aprile, il vapore

Provence

della forza di 600 cavalli, capitano **Brunet**

partirà per **MARSIGLIA** direttamente.

Per passaggio e nolo, dirigersi in Napoli, all'Agenzia della Compagnia, strada Molo, dirimpetto al Castello Nuovo, n. 11, 12, 13; a Messina, dal Sig. F. Noble, e a Genova al Sig. Vanetti.

EDWARD S' DESICCATED-SOUP

NUOVO ESTRATTO DI CARNE

PERFEZIONATO

della Casa FREDK. KING. e SON di Londra

BREVETTATO DAL GOVERNO INGLESE.

Questo nuovo preparato, composto di Estratto di Carne di Bue combinato col sugo di verdure le più indispensabili negli alimenti, è gustosissimo, più economico e migliore di ogni altro prodotto congenere. È secco ed inalterabile. Adottato nell'esercito e nella marina in Francia, Germania ed Inghilterra. Scatole di 1/2, 1/4 ed 1/8 di chilogramma. Vendesi dai principali salsamentari, droghieri e venditori di commestibili. Depositario generale per l'Italia **ANTONIO ZOLLI**, Milano, via S. Antonio, 11. — *Agente in Roma, signor* **I. T. LOCHER**, *via del Corso, 261.*

Lo Sciroppo di Rafano Iodato di Grimault e Comp. è popolare per sostituire l'olio di fegato di merluzzo. La sua buona riputazione è fatta a Parigi, con [illegible] piante cresciute sotto un clima [illegible] derato, un materiale perfezionato [illegible] considerevole, che non occupa [illegible] di cento persone. Il suo successo non ha mancato di sveghare la cupidigia di imitatori che non hanno esitato a far uso del modello creato dagli inventori. Invitiamo dunque il pubblico a non credere solamente alla forma della bottiglia, ma di verificare attenuzionsamente la firma Grimault e C. che trovasi all'intorno del collo della bottiglia, e se il nome è inciso nel vetro. Se ne trova a Milano presso l'Agenzia A. Manzoni e Comp., via della Sala, 10, che ne fa spedizioni in tutta Italia. Vendita in Roma da Achille Tassi, farmacista, via Savelli, 10.

L'EPILESSIA

GUARIBILE.

L'unico rinomato rimedio contro questa malattia si spedisce soltanto dalla farmacia all'Arcangelo Michele Vienna Fünfhaus, Sechshauserstrasse, n. 16

Dettagli contro lettera francata con francobollo di risposta.

Tipografia dell'*Italie*
via S. Basilio, 8.

Anno IV.

Prezzi d'Associazione:

	Trim.	Sem.	Anno
Per tutto il Regno. . L.	6	12	24
Svizzera.	10	20	[illegible]
Francia, Austria, Germania ed Egitto	12	[illegible]	[illegible]
Inghilterra, Grecia, Belgio, Spagna e Portogallo	17	[illegible]	[illegible]
Turchia (via d'Ancona) .	[illegible]	[illegible]	[illegible]

Pei reclami e cambiamenti d'indirizzo, inviare l'ultima fascia del giornale.

GLI ABBONAMENTI principiano col 1° e 15 d'ogni mese

UN MESE NEL REGNO L. 2 50

FANFULLA

Num. [illegible]

Redazione e Amministrazione

Roma, via S. Basilio, 8

Avvisi ed Inserzioni, presso

[illegible]

Roma, via del Corso, [illegible] | Firenze, via Panzani, n. [illegible]

I manoscritti non si restituiscono

Per abbonarsi, inviare vaglia postale all'Amministrazione del Fanfulla.

UN NUMERO ARRETRATO C. 10

Fuori di Roma cent. 10 — ROMA Sabato 26 Aprile 1873 — In Firenze, cent. 7

NOTE PARIGINE

Parigi, 23 aprile.

La lotta elettorale prende delle proporzioni veramente epiche. I colpi si succedono, e il duello resta ancora incerto. Ogni giorno c'è una manovra nuova, un'evoluzione strategica, una mossa offensiva. Pare d'assistere ad una gigantesca partita di scacchi, e anche la galleria principia ad interessarsene.

✕

Principiano le scommesse, e Barodet, come Rémusat, sono *cotés* nei saloni delle corse, come lo erano domenica mattina *Barbillon* e *Berryer* per la terza giornata del Bosco di Boulogne. All'ora in cui scrivo prenderei Barodet a cinque contro quattro, ma non garantisco che domani mattina la proporzione non sia inversa.

✕

Quando Barodet fece la sua apparizione non era neppure *coté* nel listino. Immediatamente i remusatisti s'accorsero che avevano un avversario formidabile. L'adesione della *République française* gli diede vinta la prima partita. Risposta: formazione del Comitato Allou, semi-repubblicano. Sono uno a uno. Grande notizia: il *Siècle* aderisce a Barodet. Due a una. Rémusat è « offerto 60 contro 100, e rifiutato. »

✕

Cangiamento di scena. Pubblicazione del programma Rémusat, formazione del Comitato repubblicano Carnot, affissione di un proclama giallo dei membri che lo compongono. Le azioni montano 70, 80, 90, 100 Sono alla pari. Barodet contro Rémusat, uno a uno di nuovo Due ore della domenica. Il *Rappel* pubblica una lettera di 23 consiglieri municipali, che annunziano che voteranno per Barodet: Rémusat cade immediatamente a 80 contro 100.

✕

9 ore di sera. *Great excitement* fra i venditori del *Soir* che escono gridando: « *La grrrrrande déclaration de monsieur Grévy!!* » I barodetisti allibiscono. Aprono febbrilmente il *Soir*, e vi trovano stampato a caratteri cubitali che il signor Grévy è andato « in seno » al Comitato Carnot e ha a-de-ri-to a Ré-mu-sat. *Hipp! hipp! hurraa!* Rémusat *for ever!!* 120 contro 100, 120, 130, 140, 150, due contr'uno, ieri mattina lunedì.

✕

A mezzogiorno un *malin* offre di prendere Barodet a 100 contro 135. I remusatisti si guardano in faccia. C'è qualche cosa di nuovo? — Nulla. — Soltanto il *Corsaire* ha « intimato » nel numero della mattina ai deputati dell'estrema Sinistra di dichiararsi. — 100 contro 130, grida un barodetista. — Preso! — 100 contro 125! — Preso! 100 contro 120! — I remusatisti si grattano l'orecchia, e ripetono: — *C'è qualche cosa!* — La serata chiude a 100 contro 120.

✕

Martedì otto ore. Agli uffizi dei giornali radicali, grande affluenza di remusatisti per averne i primi numeri. Eccoli. Si aprono ancora umidi, e si cerca l'X che devono contenere. L'X è la dichiarazione in favore di Barodet, votata dall'Unione repubblicana, e firmata da Louis Blanc, Esquiros, tutti gli estremi sinistri e da Gambetta, il che è « decisivo » dicono. Ed ecco perchè oggi prenderei Barodet a cinque contro quattro.

✕

Secondo la legge francese le riunioni elettorali ebbero fine ieri sera e principiano i cinque giorni di « raccoglimento. » Ormai non saprei più quali esortazioni, e quali raccomandazioni nuove si potessero fare. Non c'è di nuovo da sperare che un proclama ai Parigini del signor Thiers in persona, o un colpo di scena, che si pretende possa avvenire all'ultima ora, che consisterebbe nella desistenza del sig. Barodet « corrotto » dal potere di Versailles. A domenica, dunque, la grande battaglia di Parigi.

✕

Avrete letto nei giornali che è stato perduto... il prefetto di Lione. È piccolo, grasso, porta barba intera e occhiali. È partito da Lione dopo data la dimissione, e si credeva fosse andato a casa sua a vedere come vien fuori il frumento, e come si presenta la raccolta delle patate. Invece « pare » che abbia passata la frontiera. Il sig. Cantonnet — dimenticava quasi dirvene il nome — forse è a Roma e legge queste note. L'ultima volta che l'han visto era in Isvizzera; si vuole che la sua eclissi venga da dissesto finanziario, e da un intrigo amoroso che aveva con una delle sue amministrate, ...e dalle minaccie relative fattegli dall'amministrato che ne è il marito.

✕

È una delle tante soluzioni del gran problema discusso nell'*Homme-femme*. Dacchè Dumas disse la sua, non c'è autore drammatico che non sia venuto a proporre di sciogliere il nodo gordiano alla sua maniera. Vediamo un po'.

✕

Il problema è questo: — *Supposta una proprietà indivisa di cui uno dei proprietarii ceda l'uso ad un terzo, si domanda cosa deve fare il co-proprietario?*

✕

Nella *Femme de Claude*, l'armaiuolo uccide sua moglie e poi volgendosi al suo rivale — che è anche suo figlio: — E ora — gli dice — *andiamo a lavorare.*

✕

Nei *Deux frères d'armes* di Catullo Mendès, il « ladro » è un commilitone del proprietario, e suo intimo amico. Il marito uccide la moglie da uno spalto, con un fucile — di sistema differente di quello di Claude, m'immagino: — *E ora* — esclama — *andiamo a batterci coll'inimico*

Questa è una soluzione buona solo in tempo di guerra e dentro una città assediata.

✕

Nella *Jane* di Touroude v'ho detto già che la catastrofe avviene per forza maggiore. Il furto non è fatto di connivenza, e Jane uccide il suo seduttore. È un « fatto diverso » e non una soluzione.

✕

Nell'*Acrobate* di Octave Feuillet dato l'altra sera alla Comedie Française, il marito abbandona la moglie ai suoi rimorsi. L'amante che diviene gerente della proprietà si spaventa delle imposte che porta seco, e l'abbandona. La moglie implora il perdono. La tela discende avanti di sapere se il marito l'accorderà. È probabile. Questa è una soluzione più pratica e nei costumi del giorno.

✕

Senza che nessuno l'abbia messa sulla scena, ricordo una vecchia storiella che udii raccontare moltissimi anni fa. Un dottore celebre molto, rientra a casa e trova... quello che non credeva di trovarvi. — Aveva appena socchiusa la porta, vi restò impassibile, e volgendosi alla moglie: — Lei favorirà di andare a casa dei suoi... L'altro voleva parlare, protestare: — Non s'incomodino. Non ho tempo da perdere io per queste cose; *ho troppe visite da fare!*

✕

Ho assistito tre sere fa alla prima rappresentazione dell' « *Aristophane à Paris* » di Clairville. È una rivista divertente nel primo ed ultimo atto, noiosa nei due di mezzo. Aristofane casca all'agenzia degli autori drammatici e reclama i suoi diritti d'autore. Così principia la rivista, di poi gli fanno passar dinanzi tutte le novità del 1872. C'è qua e là dello spirito, e dei *tableaux* originali. L'esposizione canica con cani veri, ha fatto fiasco, il pubblico del lobbione s'è messo in comunicazione con Azor, con Routou e Mignon, e ha sostituito la sua prosa a quella degli autori.

✕

Non manca il *tableau* patriotico. S'alza una tela e si mostrano ad Aristofane i cinque miliardi quali sono esposti in una corte del sobborgo St Denis, cioè in tanti rotoli di marenghi di carta pesta. — È possibile — dice Aristofane — che ci sia un paese così ricco! — Sì — gli risponde la fata in versi che non ricordo — e da questo prodigio, che ha fatto la Francia, giudica di quelli che farà nell'avvenire! —

Vi potete immaginare gli applausi del colto pubblico. Un *citoyen*, avendo fatto lì su un'osservazione, si sente un formidabile. — *Veux-tu te taire, espèce de carliste!* — Da questo si deduce che nel linguaggio popolare dar del carlista, è un ingiuria atroce

✕

Un motto per finire, udito in una riunione elettorale. Un oratore è alla tribuna, il pubblico aspetta per un momento che venga fuori la sua parola eloquente, ma egli non la trova. — Parlate dunque — gli gridano da ogni parte, e lui zitto. — Cosa aspetta dunque — grida uno, e dal fondo un altro risponde: — *Il attend le photographe!* — E l'oratore sempre più intimidito, scende dalla tribuna in mezzo ai miagolii e ai «*Eh va donc, député des sourds-muets!* »

GIORNO PER GIORNO

Parliamo di birra.

Anche la birra dà alla testa, massime durante il *quarto d'ora di* Rabelais.

Il quarto d'ora di *Rabelais* è quel momento noioso in cui, dovendo pagare lo scotto, uno s'accorge che non ha quattrini.

Pare che a Rabelais sia toccato qualche cosa di simile a Lione: ma non m'imbarco a raccontarvi l'avventura perchè non mi fido della mia memoria.

⁂

Dunque, dicevamo, la birra dà alla testa, massime all'atto di pagare.

È una verità che è stata dimostrata poco tempo fa a Mannheim, e, or sono pochi giorni, a Francoforte.

Per far pagare da qualcuno le nuove tasse sulle bevande, i birrai stimarono bene d'aumentare il prezzo della loro birra: i bevitori, pensando che a ricorrere contro la tassa si andava per le lunghe, pensarono di rifarsela coi birrai. E così, per cominciare, si dettero a demolire le fabbriche.

È prepotenza del sangue ostrogoto che bolle nelle vene del buon popolo germanico.

---

8 **APPENDICE**

DUE DONNE

ROMANZO ORIGINALE

DI G. T. CIMINO

— « Questo signore entra senza farsi annunziare.

La Overley non rispose.

— « Dunque — l'altro ripiglio — Giosuè Mendez non si era ingannato; voi avete un amante.

— « Amante — osservò vivamente la donna, secondo il senso che attribuite a questa parola.

— « Che senso volete che attribuisca a questa parola? — quegli rispose alzando le spalle.

— « Mi sono interessata a questo giovine, e...

— « Lo sa egli?

— « Lo sa; e perchè ci siamo detto d'amarci, ci separiamo per non più vederci.

— « È inutile che mi diate spiegazioni; vi conosco, so che siete una donna onesta; ma Mendez non conosce certe dilicature e pensa che due che s'amano si dividono per riunirsi, s'allontanano per rincontrarsi.

— « Noi ci separiamo per non vederci più — rispose sospirando la Overley.

— « Quanto a me non fo osservazioni e non do consigli. Voi siete dalla parte del torto; le leggi sono pel Mendez...

— « Egli non oserà togliermi mia figlia!...

— « Egli non l'ha osato finchè ha creduto che vostra figlia vi bastasse. Oggi vi mette alle strette e bisogna scegliere, o la bambina, o stare al sequestro delle vostre rendite!

— « Ma non si tratta di me, Dio buono! mi dolgo per questa povera bambina; come provvedere alla sua educazione!... come bastare!...

— « All'inferno l'italiano!

— « Non vi ho detto che egli parte?

Scrollò anche una volta le spalle il vecchio, e le disse in tuono significativo:

— « Badate ai fatti vostri. Mendez è poco scrupoloso nella scelta degli espedienti; bazzica con le società segrete; armeggia coi repubblicani, ciò che non gli toglie di far frequenti passeggiate al *Quai d'Orsay* (1). Sa che abitate qui, sa che siete in relazione benevola con l'italiano, ha ottenuto dai tribunali di *New-York* il sequestro delle vostre rendite; e, come vedete, vi tiene stretta in un cerchio di ferro...

« A queste parole l'indole fiera della signora Overley piglio il di sopra.

— « Vi son forze che egli non mette a calcolo, e che sventeranno tutte le sue malizie; le forze che danno la coscienza di donna e di madre.

« Il notaio della legazione americana, giacchè tale era la qualità e la prerogativa del Jankee, aveva spazzato i piattelli, e vuotato l'ultimo bicchier di vino proprio nel momento stesso che la signora Overley proferiva le sue generose parole, perlochè senza abbadarvi si levò e nel licenziarsi l'avvertì che si trovavano presso di lui altri trentasettemila novecento cinquantatre lire ottantacinque centesimi, resto dell'ultimo semestre della sua rendita già esatta dalla casa Green e C.° di New-York.

E se ne andò pe' fatti suoi.

Giacomo Daveni, partitosi dalla signora Overley con l'animo contrastato ed incerto, aveva tenuto a'Campi Elisi, ed attraversata la piazza della Concordia, s'era imboccato nei primi portici della *Rue de Rivoli*, e dal suo andare che si faceva ora più rapido ora più lento, si vedeva che i pensieri gli correvano alla mente più o meno tumultuosi.

Intanto, senza ch'egli vi ponesse mente, un uomo lo seguiva dappresso, e tutte le volte che un fanale rischiarava la faccia del nostro eroe, lo sconosciuto gli s'accostava, fissandolo con una strana espressione di curiosità e d'inquietudine. Ora il Daveni, sia che non volesse risalire i suoi sette piani così di buon'ora, sia che pensoso ed assorto non badasse, passò innanzi alla sua casa, e seguitò la via. Allora l'uomo che gli era stato alle calcagna, gli si avvicinò, e, salutatolo con garbo, gli domandò con accento forestiero qual fosse il cammino più breve per raggiungere il *Boulevard des Italiens*. — L'altro dapprima parve non udire o non capire la domanda dello sconosciuto, assorto com'era nei suoi pensieri; ma, ritornato in sè, sentì di dovergli una risposta; per il che, avvicinatosi ad una cantonata, disse:

— Bisogna pigliare a destra, indi voltare a sinistra, trapassare il mercato di *Saint-Honoré*, la via *des Petits Champs*, e tirando dritto sempre, ne troverà un'altra che conduce direttamente al *Boulevard*, o traversando la *Passage Choiseuil* o la via *Portmahon*.

Lo sconosciuto parve non raccapezzarsi in quelle indicazioni, e fece la faccia di chi cerchi afferrare i termini d'una equazione: sicchè l'altro gli rifece l'itinerario da seguire, ma accortosi che quello non se ne faceva un concetto chiaro, gli disse:

— Se volesse venire con me alquanto, io la metterei sulla via di *Richelieu*, e, giunto colà, non ha che ad andar diritto.

— Volentieri — rispose lo sconosciuto; — solo mi dorrebbe allontanarlo dalla sua strada.

— Nulla, nulla: io stesso cammino senza direzione.

Fatti insieme alcuni passi, lo straniero chiese al Daveni in tuono cortese ed insinuante.

— Il signore non è francese?

— Sono italiano.

— Di qual parte d'Italia?

— Di Napoli

— Oh l'incantevole paese!

— Vi è stato?

Sì, da giovine.

— Vi si è trattenuto un pezzo?

— Tutto il tempo che durò il congresso degli scienziati nel 1846.

— Non vi è più tornato?

— Sì... ma vi ho fatto un assai breve soggiorno... e mio malgrado... ho dovuto lasciarlo prima del termine prefissomi: — quegli rispose con reticenza ed esitanza visibile.

(*Continua*)

(1) Lungarno della Senna, ove sta la Pretura di polizia.

⁂

Dicono che il tedesco sia un popolo tranquillo e disciplinato,

« pien di filosofia la lingua e il petto »

non capisco la lingua e non posso vedergli nel petto — ma quanto a mani !... oh! quanto a mani non c'è che dire; scrollano i muri come quelle di Fambri, quando nel 1848, ruppe i cancelli per liberare Tommaso.

Che Fambri sia un ostrogoto?

Biondo lo è.

⁂

Leggendo che i tedeschi per dimostrazione buttan giù le muraglie, intendo il famoso: — Indietro ti e muro!

Un muro, per un tedesco è una cosa da nulla, e quando li *secca* lo buttan giù.

⁂

Ma ripigliamo il filo della birra

Sul più bello che i bevitori demolivano, capita la truppa!

Intimazioni di qua — fischi di là. Arresti, resistenza... si finì col picchiarsi.

Molti morti, moltissimi feriti, una colonna di prigionieri — proprio come in una giornata campale...

C'è qualcuno che pretende che per una semplice questione di birra siano andati un po' in là.

E c'è qualcun altro che pretende che i clericali ci siano entrati per qualche cosa.

Se è vero, tutto è spiegato.

Mescolate alla birra un po' di spirito di vino e vedrete dove si va a finire.

⁂

Una lettera:

Avendo letto nel N. 99 del giornale da Lei diretto un articolo intitolato *La relazione di Piero*, dove esprime il voto che la categoria prima dei giurati, quella degli avvocati, sia tolta, mi faccio sollecito a comunicarle che il desiderio di *Fanfulla* fu prevenuto qui a Venezia da ben due anni.

La Commissione provinciale composta del presidente del Consiglio provinciale (presidente per legge della stessa) e di due consiglieri provinciali ordinari e due supplenti, nei due anni consecutivi 1872-1873 ha radiato dalla lista generale dei giurati della provincia, tutti gli avvocati — indistintamente. — Sta il fatto che il presidente di quella Commissione era un avvocato, e che gli avvocati tutti non se n'ebbero a male, ma furono grati alla Commissione

La stessa escluse pure i farmacisti di quei comuni dove ve n'ha un solo — i medici comunali quando del pari sieno soli in un comune — i maestri di scuola residenti nei villaggi e che sono soli a prestare l'istruzione — ed i segretari comunali di quei pochissimi comuni che abbiano questo solo impiegato

Nella persuasione che non le sia discaro avere tali notizie, la prego ecc. ecc.

È un passo fatto e me ne rallegro con chi l'ha fatto.

⁂

Un'altra lettera:

Caro *Fanfulla*,

Ti prego prender cognizione del seguente fattarello che ti garantisco esatto.

Oggi mandai alla posta (Ufficio principale) una lettera raccomandata diretta a Mentone. L'ufficiale postale nel riceverla fece osservare al mio uomo che un'altra volta sarebbe stato bene aggiungere all'indirizzo « Corsica » e ciò dopo essersi riferito ad un libro che teneva presso di sè!!

Un tuo assiduo lettore.

Livorno (Toscana), 21 aprile 1873.

⁂

Se io fossi l'*assiduo* vorrei contentare quell'impiegato nelle sue fantasie geografiche. Sarei curioso di sapere dove mi manda la lettera.

⁂

Una terza lettera mi comunica il seguente certificato rilasciato da una maestra di scuola comunale, d'una città dell'Italia meridionale:

« Dichiaro io qui sotto scritto, che Mariuccia Esposto figlia di Rocco Esposto viene assituamente alla mia scuola e abbenchè piccolina di aan quottro e tre mesi, puro ha già imparato a far calze e à conoscere tutte le lettre dell'affaboto, e la numerasiona.

« .... 24 aprile 1873.

« *N. N.* »

⁂

Anima ingenua fino alla punta dell'ortografia!

O signorina Beccaria! Se lei fosse capace di fare un certificato simile alle sue scolare di piazza Madama, sento che l'amerei. Disgraziatamente lei non è capace di scriverlo, e io dovrò amare invece la maestra di Mariuccia Esposto, senza nemmeno sapere se la sua persona è così spogliata d'ogni artifizio come il suo stile.

PER UN FATTO PERSONALE

La *Zeta* della *Gazzetta d'Italia* l'ha presa con me perchè ho osato di pubblicare nel *Fanfulla* la epistola che le sue sorelle nell'abecedario hanno diretta ai consiglieri del comune di Firenze.

La *Zeta* ha torto: senza tirare in ballo me doveva lasciare che la questione terminasse in famiglia.

Io non ci ho colpa: ma dacchè la *Zeta* afferma che la è una lettera come tutte le altre che non vale *nè più nè meno di tutte le altre* e lo dice a me, io, rispondendo come la cortesia comanda, sono costretto a dire che non ne convengo.

Dimostro.

Questa lettera, dice la *Zeta* ha il *torto di non avere sempre espresso delle opinioni che andassero a genio al permaloso articolista il quale perciò si compiace di fare dello spirito a sue spese.*

Sue... di chi? dell'articolista, del genio, o del torto?

La *Zeta*, dice che *Fantasio* è professore di grammatica. *Fantasio* non è più professore: ma se la *Zeta*, vincendo una repugnanza che debbo supporre inveterata, si decidesse a studiare la grammatica — almeno fino agli aggettivi possessivi — egli sarebbe lietissimo di insegnargliela.

Del resto è inutile seguitare

Fra la *Zeta* e me non c'è accordo possibile.

Fra le sentenze di cui è ingemmato l'articolo, dedicato a me in gran parte, ci trovo anche questa. Si parla dell'Accademia de'Fidenti: — « Una lunga vita priva *d'infamia come di lode* non fu mai *un merito* nè per una Società, nè per un individuo. »

Per determinare il merito ci vuole dunque secondo la *Zeta* una di queste due cose: infamia o lode — scelta a piacere?

Andiamo, via: sul serio, quando si danno consigli agli autori in materia di forma, di lingua, di stile, di gusto — ciò che la *Zeta* fa ogni settimana nella *Gazzetta d'Italia*, perdio! s'ha il dovere di scrivere un po' meglio e di far capire agli altri quello che si vuol dire

Quanto alla questione del sussidio che il municipio di Firenze darà o non darà ai Fidenti, la *Zeta* la dice divenuta una questione di diritto, e vuole che sia seriamente studiata.

E studiamola davvero.

Anzi, se vuole, studiamola insieme.

Dividiamo il lavoro.

Io studierò la questione di *diritto* — e lei quella del *torto*!

Ci ha tanta pratica!

CIARLE NAPOLETANE

Napoli, 23 aprile.

Bertoldo Auerbach, il celebre romanziere tedesco, racconta, *quelque part*, che un principe tedesco, attualmente *spodestato*, rientrando un giorno nella capitale dopo breve giro in provincia, si vide accolto con le più clamorose dimostrazioni di gioia da una numerosa turba di felicissimi sudditi. L'entusiasmo andò sempre crescendo, ed alla fine i suddetti felicissimi staccarono i cavalli e tirarono, a braccia, la carrozza del principe, fino al palazzo. Là il principe scese, e ringraziò ripetutamente la plaudente folla.

Molti, fra quelli attirati da tale spettacolo, stavano dimandandosi: perchè tanto giubilo e tanta festa?

Quando videro uno degli uomini-cavalli avvicinarsi al gran maestro di Corte, dicendogli con voce sommessa: — *Dobbiamo anche portare la carrozza in rimessa?*

Io sospettava già che, nell'ovazione a Verdi, Musella avesse fatto la parte di quel mastro di Corte; ora, dopo aver letto, nel N° 109 l'articolo di « *Spleen*, » intitolato: « *Arte e cavalli*, » ne sono certo. Discarico dunque i verdofili napoletani, rendo omaggio al dulcamaresco genio di Musella, e stringo cordialmente la mano a *Picche* tranquillizzato

Mi resta un debito ancora. Son certo che il creditore si contenterà che gliene paghi solo i frutti. È troppo modesto per accettare la restituzione del capitale

E giacchè ho cominciato colla musica, continuerò dando una buona nuova a' dilettanti. Al teatro del Fondo, *si dice* che avremo in seguito, cioè nell'estate, l'« *Ombra* » di Flotow e « *Mignon* » di Thomas.

La prima opera, credo che, anche con una esecuzione non del tutto inappuntabile, incontrerà.

Quanto poi a *Mignon*, se ha deciso di venir nel paese ove *rosseggia l'arancia*, prenda per compagna di viaggio la Nilsson, altrimenti...

Non so cosa ci daranno i teatri di prosa. Già, m'è indifferente; perchè il medico mi ha proibito di visitarli, l'estate. E, non avendo Montecatini vicino, bisogna ben ch'io ubbidisca!

Corro a desinare, così faccio a meno della risposta a quel quadratino di carta inglese, che ho ricevuto per la posta, e che contiene queste sole parole: « siete tanto imbecille da sostenere che non sappiamo scocciare il capo? » Signora? !...

E in tavola. Buon appetito a tutti!

Raimondo Latino.

CRONACA POLITICA

Interno. — Gli onorevoli della Camera vitalizia tennero fede al calendario: s'erano data la posta pel 24 aprile, e il 24 aprile si trovarono sui loro scanni. È una puntualità che li onora e domanda un esempio.

La seduta, presidente l'onorevole Torrearsa, cominciò dalla lettura della risposta del Principe Amedeo all'Indirizzo direttogli dal Senato per congratularsi dei diritti cittadini e del suo posto al Senato che il reduce dal trono aveva riacquistati.

Applausi.

Indi s'entrò a discutere sullo schema di legge chiedente che il numero dei funzionari in alcune Corti d'appello e in alcuni tribunali fosse aumentato, e istituita qualche nuova pretura.

L'onorevole Finali s'oppose e disse a lungo le ragioni che l'inducevano ad opporsi.

Gli risposero l'onorevole Miraglia e il ministro guardasigilli: s'intromisero gli onorevoli Serra e De Filippo, e un emendamento Finali sul primo articolo dello schema di legge in discussione fu respinto.

E la seduta si sciolse alle 6 1/4.

⁑ L'*Opinione* fa una dimostrazione in pro di Genova e del suo porto: io me le unisco tanto per far numero, pronto a correre sotto le finestre del duca di Falconara, gridando: Vogliamo il porto di Genova!

È indubitato che in ragione dei commerci cresciuti quel porto è oggimai insufficiente. Ebbene allarghiamolo come si allarga il vestito d'un bambino cresciuto fuor di misura da una stagione all'altra. Bella davvero che alle navi accorrenti sui luoghi ci si dovesse rispondere come i conduttori degli *omnibus*: completo.

Ci siamo fitti in capo di riguadagnare per Genova il primato commerciale del Mediterraneo! Facciamogli la dote: apparecchiamogli il porto.

Attualmente la questione sta in ciò: il Governo consente a far le spese dei nuovi lavori purchè il municipio gliele anticipi: disposto a pagare in tante rate annuali senza calcolo di interessi però

Il municipio accetta, ma vorrebbe veder tosto figurare nel bilancio le rate che il Governo intenda pagare. È una differenza che non merita l'onore d'essere questione. Mano alla penna signor duca della Mercede, e me la porti subito in bilancio quella miseria della prima rata, Vede il *Colombo fanciullo* di Monteverde s'è arrampicato a bella posta sulla colonnetta per vedere gettare la prima pietra delle nuove calate del suo porto natio. Se non la ci spiccia quest'affare in fretta e in furia, quel povero ragazzo in quella posizione disagiata mi piglia i crampi e giù ruzzoloni.

E allora chi andrà a scoprire per lui nell'Asia un nuovo Eldorado che dee rimettere in sangue la sua città e l'Italia.

⁑ Non bastava il signor Rollin colla sua petizione o pretensione all'Assemblea francese di godersi il ben di Dio della nostra rendita senza pagare imposta.

Giurerei che l'ha comperata nei bei tempi Rattazziani al 40 pe 100.

Ed ecco adesso venirci d'oltr'Alpe l'accusa di voler pagare non più in oro, ma in carta: e l'accusa, naturalmente, non deve servire che a dare rincalzo alle pretensioni di tutti i Rollin della Senna.

Fiabe, signori: contate pure sui vostri bei marenghi in oro che l'Italia vi pagherà: serviranno per gli sgoccioli di quel quinto miliardo che sapete.

« Il Ministero non ha presa alcuna deliberazione tendente a recare variazioni a quanto ha fatto dal 1866 in poi rispetto agli interessi di titoli di consolidato posseduti da stranieri e pagati a Parigi. »

Avete capito? Lo canta l'*Opinione*, e tanto basta.

Estero. — La guerra del 1870 fece al colonnello Stoffel, già addetto militare all'ambasciata francese presso il Governo di Prussia, una dolorosa riputazione di Cassandra inascoltata. Il suo nome crebbe sui disastri della sua patria come un rimprovero a coloro che li avevano provocati.

Sinora egli si tenne lontano dalla vita pubblica, forse deplorando nella solitudine il fato che lo chiarì profeta.

Ora i monarchici sono andati a cercarlo, e presolo per mano, gli additarono gli splendori d'un seggio all'Assemblea: il duca di Larochefoucauld-Bisaccia gli si offre padrino e lo presenta agli elettori.

Ed egli lascia fare col miglior garbo del mondo, e si presta a lasciarsi gettare nell'urna colla devozione di Curzio dalla voragine.

E che ne spera? Nulla, se bado alla compattezza de' giornali, intorno alla candidatura del signor di Rémusat · forse i legittimisti e i bonapartisti non hanno altro in mira che di servirsi della popolarità del nome di Stoffel per menomare l'importanza d'una dimostrazione dell'urna elettorale in favore del ministro. Farà da... non voglio dire da chi: scivolerei nel pettegolezzo: in quel pettegolezzo che al corrispondente veneziano della *Riforma* fa dire, che nobiltà e borghesia della sua città sono un branco di reazionari che rimpiangono i tempi nei quali stando peggio, si stava meglio

Propongo un triduo d'espiazione contro la grossa bestemmia, e mi cavo dalla materia elettorale per non attristarmi. A proposito il mio povero C. P. (Carlo Pisani) per causa di elezione ha avuto la disgrazia di toccare una ferita di sciabola che ispira serie inquietudini Si teme che possa perdere un occhio. — Dio disperda l'augurio e i duelli elettorali — i più assurdi fra quanti ce ne siano di assurdi.

Raccomando C P. al dottore Gradenigo

⁑ Avete sott'occhi i dispacci di Spagna leggeteli, rileggeteli e quando ve li sarete ben conficcati nella memoria e ci avrete pensato sopra ditemene il vostro parere.

Io non ci capisco nulla, cioè capisco di aver capito bene fin da principio.

Dunque la rivoluzione, e la reazione l'una a fianco dell'altra possono alzar la testa e richiarla a piacimento nella stessa capitale? Sinora Madrid era tutta la repubblica: lode al cielo! essa è finalmente diventata Spagna come tutto il resto e quando dico Spagna, mi intendo io.

E le cause di tutto questo nuovo arruffio? Un lieve dissidio *fra* la Commissione permanente e il Governo. Figueras, dimettendosi, cedette alla prima tutto il vantaggio: nella politica, precisamente come alla scherma; il primo che ritrae il piede è ferito.

I giornali prevedono il ritiro di tutto il Governo. Inutile, dico io. Che bisogno c'è ch'egli si ritiri? Basta che la Spagna si sia già ritirata da lui.

Rimane a sapere verso chi o verso che cosa piegherà la Spagna in questa sua ritirata Vedo tutto scuro dietro le sue spalle, e se c'è qualche lampo di luce, le sono le prove d'una illuminazione a petrolio.

⁑ La questione di Suez è sempre in sospeso, e intanto le tariffe aumentate minacciano d'annientare il guadagno del tempo a seguir la via del Canale col risparmio del danaro tenendo l'antica strada del Capo di Buona Speranza.

Noto che l'Inghilterra (e non sola), fece al Governo turco la proposta di riunire una Conferenza allo scopo di regolare l'affare delle tariffe.

Trovo nei fogli di Berlino che questo vi si rifiutò, almeno fino a quando non siano stati fatti degli studi e presi degli accordi preliminari.

Giusto come se proponesse di mettere la cosa fra le mani d'una Commissione parlamentare. Ch'abbia avuta l'intenzione di fare un'epigramma contro la smania commissionaia che invade l'Europa?

Don Peppino

Telegrammi del Mattino

(Agenzia Stefani)

Madrid, 23. — Oggi, allorchè la Commissione permanente stava come al solito per riunirsi, parecchi battaglioni dell'antica milizia si radunarono sulla piazza dei Tori e sopra altri punti della città, senza che si sapesse da chi fossero stati convocati. Alcuni ufficiali e generali in ritiro si posero alla loro testa, in attitudine minacciosa verso il Governo. Parecchi battaglioni di volontari della repubblica, tutte le truppe e la popolazione hanno convinto, colla loro attitudine, i ribelli della impotenza di questo movimento ed alle prime intimazioni delle Autorità, questi hanno deposto le armi, che sono state raccolte dalle truppe, senza che siasi scambiato un solo colpo di fucile.

Il Governo è stato calorosamente acclamato.

Non si ebbe a lamentare alcun disordine.

Perpignano, 24. — Si ha da Barcellona in data del 22:

Il comandante Tejero coi cacciatori d'Alcolea attaccò ieri sera a Fulleda le bande di Cucala, Cargallo e Garnicer, forti da 6 a 700 uomini, le sloggiò alla baionetta e le pose in fuga.

Costantinopoli, 24. — Christich, agente diplomatico della Serbia, partì lunedì per Belgrado. Credesi ch'egli entrerà nel nuovo Gabinetto Serbo.

Londra, 24. — Il *Times* dice che, se non avviene alcun nuovo fatto, lo sconto non verrà rialzato.

Vienna, 24. — Oggi ebbe luogo la chiusura del Reichsrath. — Il discorso del trono dice che la riforma elettorale che si è compiuta creò per l'avvenire un Reichsrath indipendente, il quale, senza pregiudicare le autonomie delle provincie, sarà l'espressione dell'unità dell'impero. Soggiunge che su questo terreno tutti i popoli possono lavorare pel progresso della vita costituzionale. Dice che, benchè il compromesso desiderato abbia fallito, la Gallizia riconoscerà nella recente nomina di un ministro gallizìano una prova della sollecitudine del Governo per quella provincia.

Il discorso enumera i lavori del Reichsrath, constata il crescente sviluppo dell'impero, e termina dicendo che l'Esposizione potrà aprirsi prossimamente in mezzo ad una profonda pace e sotto i più favorevoli auspici

New-York, 23. — Oro 117 3/8.

Madrid, 24. — Il Governo decise di sciogliere l'Assemblea, considerando che la sua conservazione sia pericolosa per l'ordine pubblico.

Questa notte i volontari, irritati contro alcuni membri della Commissione permanente, circondarono il palazzo dell'Assemblea e tentarono di penetrarvi. Castelar e gli altri ministri accorsero e tutelarono la sicurezza della Commissione.

Corre voce che oggi sarà costituito a Madrid un nuovo Ayuntamiento.

Un manifesto dei membri della minoranza repubblicana dell'Assemblea domanda che il Governo usi energia e castighi i fautori degli intrighi e della cospirazione di ieri

SPORT

Corse di Roma Vecchia — 2ª Giornata.

Prima di tutto una rettificazione

Fu *Caracas* del conte di Savigeano, e non *The Prior* del conte Larderel, che vinse l'altro giorno la corsa dei cavalli d'ogni razza e paese. Si sono battuti così valorosamente che è sembrato a molti che *The Prior* avesse sorpassato *Caracas* di una testa, mentre era avvenuto l'opposto.

⁂

Ed ora parliamo di ieri.

Molta più gente del primo giorno, benchè il tempo minacciasse pioggia. La tribuna era piena e molte carrozze avevano preso posto lungo la *pista*.

Alla prima corsa (cavalli nati ed allevati nell'Agro Romano) hanno preso parte *Schizzetto* della signora Nardi, *Bella Rosa* del signor Ricci, *Genzano* del duca Sforza Cesarini, *Gioiello* e *Lindo* del signor Ranucci.

Gioiello è arrivato primo e *Genzano* secondo, dopo aver contrastato valorosamente la vittoria. *Lindo* è arrivato terzo, *Schizzetto* quarto. Davanti alla tribuna, il *jockey* di *Bella Rosa* è caduto non si sa come, ferendosi gravemente alla testa: era un *jockey* improvvisato, conosciuto fra i campagnuoli col soprannome di *Trenta visti*.

⁂

Suprema del signor Bonetti, *Esdra* del signor Cruciani, *Rolla* del conte Larderel, e *Iole* del sig. Venci hanno preso parte alla prima prova della corsa dei cavalli italiani a partita obbligata: 800 metri da percorrere; 2000 lire di premio.

Rolla senza scomodarsi è arrivato il primo, lasciando a qualche distanza *Suprema*, poi *Esdra* e *Iole*

⁂

Grande interesse per la corsa a salti di siepi con cavalli di ogni razza e paese

Le maggiori simpatie erano per *King of Diamonds* del signor Colonna vincitore della corsa dei *gentlemen* di ieri l'altro. V'era chi scommetteva anche per *Guadalquivir* del Principe di Piemonte, o per *Adeline* o *Fly* del principe Sciarra *Ottoman* del signor Gennaro Amato di Napoli, un sauro di mediocre statura, era il meno conosciuto, ma v'era anche chi scommetteva per esso.

V'erano 1500 metri da percorrere, 6 siepi da saltare e 1000 lire di premio

King of Diamonds, corrispondendo alla aspettativa universale, si è tenuto per tre quarti di giro al primo posto saltando benissimo; ma *Ottoman* lo seguiva sempre da vicino e al salto dell'ultima siepe lo ha passato, arrivando primo.

Guadalquivir è giunto terzo

⁂

Alla seconda prova della corsa di cavalli italiani *Rolla* ha vinto senza difficoltà guadagnando il premio. *Suprema* è arrivata seconda: gli altri due cavalli avevano rinunziato alla prova.

⁂

Tre soli cavalli hanno preso parte allo *steeple chase* di cavalli di ogni razza e paese: *Omnibus* del conte Benkendorff, *The Admiral* di D. Giannetto Doria Pamphily, *Smeraldo* del signor Ranucci.

The Admiral è un cavallo bellissimo che aveva il grandissimo vantaggio di essere montato da Thim, *groom* del marchese Calabrini, uno dei migliori di Roma, che montava l'anno scorso *Goldoni* di D. Marcantonio Colonna, vincitore dello *steeple chase*. *Smeraldo* (razza Cesarini) doveva sostenere l'onore dei cavalli romani avendo a competitori due cavalli di puro sangue.

The Admiral e *Smeraldo* tenendosi alla medesima altezza hanno saltato insieme il primo ostacolo. *The Admiral* ha saltato primo la banchina irlandese, *Smeraldo* secondo, ma con maggiore sveltezza.

I due cavalli hanno continuato a passarsi a vicenda l'un l'altro per la maggior parte della distanza da percorrere. *Smeraldo* pareva che acquistasse terreno; *The Admiral* non lo ha raggiunto che dopo il salto della riviera, mantenendosi poi sempre al primo posto fino al termine della corsa.

Il pubblico soddisfattissimo di questa corsa ha applaudito al loro arrivo *The Admiral* e Thim, non che *Smeraldo*.

Omnibus è arrivato terzo e a non molta distanza avendo superato anch'esso molto bene tutti gli ostacoli.

⁂

Dopo questa corsa è incominciato il movimento di ritirata. Il Re che aveva assistito alle corse dalla solita tribuna è partito accompagnato dal generale Bertolè-Viale, e seguito dagli ufficiali della sua Casa in altre vetture.

La Principessa è andata via pochi momenti dopo accompagnata dalla Principessa di Teano e dal signor Brenda.

Il principe Alfredo d'Inghilterra che anche ieri ha assistito alle corse dalla tribuna Reale, era nella solita vettura di rimessa accompagnato da un ufficiale del suo seguito.

⁂

Tre o quattro cavalli si disputavano intanto le 500 lire di premio della corsa di consolazione

Il ritorno da Roma vecchia è stato anche ieri divertentissimo. Nessuno inconveniente, non ostante l'affollarsi delle carrozze in più file lungo la strada. Le guardie municipali a cavallo hanno fatto un eccellente servizio.

Il solito concorso di gente da un chilometro fuori di porta S. Giovanni fino in città, a far ala a quelli che ritornavano

Ed anche le corse sono finite. Ed oramai è inutile il domandare se siano riuscite meglio o peggio degli anni passati. Se sono riuscite meno brillanti, certo che la colpa non è della Commissione che ci ha messo tutto lo zelo possibile. La Società della caccia alla volpe, che è quella che organizza ora le corse a Roma, si sta ora riordinando e v'è da sperare che quest'altr'anno s'abbiano migliori risultati.

Anche il Municipio si persuaderà forse che il dare un paio di mila lire di premio, non è cosa che possa offendere menomamente la dignità della maestà Capitolina.

E tutto andrà per il meglio nel migliore de'mondi possibili.

CRONACA GIUDIZIARIA A VOLO..... D'USCIERE

Tribunale correzionale di Civitavecchia

PROCESSO GHIRELLI.

Si discute in questo momento nel tribunale di Civitavecchia un processo non celebre certamente, ma clamoroso.

Sapete che in Roma, forse non meno che in altre città capitali, brulica certa gente che ora col nome pomposo d'*avvocato*, ora con quello più modesto ed espressivo di *affarista* o *sollecitatore* campa la vita alle spalle degli ingenui, de' gonzi e della gente di buona fede, spacciando protezioni, influenze e potere presso le svariate amministrazioni dello Stato..

Il *sollecitatore* fa, o meglio dice di fare un po' di tutto!

Procura impieghi, promozioni, traslocamenti, decorazioni, brevetti, concessioni, privative, conciliazioni, privilegi in favore d'individui, d'associazioni, di comuni, insomma fa presso a poco da Padre Eterno!

Sicchè, a sentir loro, tutto s'ottiene... con danaro

E finchè si trattasse di farsi pagare l'opera loro, anche inefficace, anche immaginaria... passi pure, ma non contenti di ciò, molti di questi signori, con parole più o meno esplicite, dicono, o fanno credere, che una parte delle somme che reclamano va pagata agli *impiegati*, cui spetta la deliberazione che s'invoca!

Da qui sorge nella massa l'assioma: *Chi ha danaro può tutto!* Senza supporre neppure che, se invece di rivolgersi ad un *affarista*, fossero andati in persona, o avessero scritto *per la posta*, gli interessati avrebbero ottenuto il medesimo scopo.

■

Il vescovo di Civitavecchia e Corneto, monsignor Gandolfi bramava ottenere lo svincolo di certa rendita appartenente al Capitolo cattedrale.

Invece di fare la sua istanza e mandarla direttamente (che avrebbe avuta la stessa sorte) incaricò della faccenda non già un sollecitatore, ma un suo amico devoto il comm. *Filippo Ghirelli* che (stando ne' termini dell'accusa) vantava grande influenza presso il Ministero della Giustizia

Lo svincolo fu operato e Monsignore pagò L. 1500 pel *preteso* favore ottenuto. Se non che qualcuno fece intendere all'ingenuo prelato che il Ghirelli non aveva dovuto spendere il becco d'un quattrino!

Adirato il vescovo, e ferito nella borsa... la parte più delicata del Monsignore, denunciò la truffa all'autorità.

Chiamato il Ghirelli, e stretto tra l'uscio e il muro, disse che le 1500 lire si erano pagate realmente: e costretto a dire *a chi* gli uscì di bocca (almeno l'accusa lo afferma) che colui che aveva ricevuta la somma era appunto il comm. Guglielmo Semola, direttore capo divisione!!!

Se il Ghirelli avesse nominato invece un altro impiegato, un infelice per quanto onestissimo padre di famiglia, ma meno *alto locato*, e più bisognoso, gli si sarebbe facilmente prestato fede, e l'infelice calunniato così *direttamente* sarebbe stato rovinato.

Ma il nominar il cav. Semola! era cosa da ridere! Giovane agiato, in bella posizione, stimabile e stimato, d'una integrità che giunge alla diffidenza di tutti e di tutto, così ponderato, così preciso preciso, da farlo considerare come un compasso, o meglio come un cronometro ambulante... l'accusa era balorda e ridicola.

L'ingiuria, come lo sputo lanciato in cielo, ricadde sull'autore che fu tratto in prigione, ed escarcerato poi con libertà provvisoria.

Il tribunale è presieduto dall'avv. *Parisi*..

Sostiene l'accusa il procuratore del Re, avv. *Felici*

Difendono il Ghirelli dall'accusa di truffa i signori avv. D'Amore e Petroni.

Da un telegramma di stamani rilevo:

« Il tribunale ha condannato l'accusato Ghirelli a 2 anni di carcere e alla multa. »

ROMA

25 aprile.

La principessa Alice ed il principe Federico Guglielmo di Assia Cassel sono partiti ieri sera per Firenze

⁂

Il barone Uxhull ministro di Russia è arrivato da Napoli stamani alle 6 30. Le notizie che egli porta confermano che l'imperatrice ha rimandata ad altra epoca la sua visita a Roma. Gli appartamenti della Legazione russa al Corso rimangono pronti a ricevere in qualunque momento l'augusta ospite.

⁂

A rientrare in Roma per porta S. Giovanni e venir giù giù per lo stradone si vede che anche da quelle parti vi sono costruzioni mandate avanti con molta attività.

Si fabbrica da qualche tempo con molto impegno. La Società di costruzione di case e quartieri ha ottenuto dal municipio il premio promesso per la riduzione di alcuni fienili a case di abitazione.

La Società è quella stessa che ha stipulato col municipio un contratto per la costruzione di case operaie del quale ho parlato in uno degli ultimi numeri.

⁂

Il principe Maffeo Sciarra è stato nominato commissario onorario per l'Italia alla Esposizione di Vienna.

⁂

Domani, 26 aprile, ad un'ora pom. all'Università il prof. Ciampi farà la solita lezione di storia moderna sul tema: *La vita italiana dal 1559 al 1574.*

⁂

Stasera la Società fiorentina *Orfeo* dà un secondo concerto al teatro Apollo. Dopo il successo di quello dell'altra sera, non c'è da dubitare che il concorso non sia numeroso.

Il programma è cambiato quasi tutto; lo riproduco qui per intiero, benchè ciò non sia nelle abitudini di *Fanfulla*.

Auber, Sinfonia del *Fra Diavolo* (Orchestra alla Strauss) — Rossini, Fantasia nel *Guglielmo Tell* per violino e piano (Signorine Virginia ed Ermenegarda Galli). — Mabellini, Sinfonia dell'opera *Eudossia e Paolo* (Dodici pianoforti a 4 mani ciascuno e orchestra alla Strauss). — Strauss, *Godeteci la vita*, valzer (Orchestra alla Strauss). — Verdi, Fantasia nel *Ballo in maschera* per violino (Signor Rossi). — Gounod, Marcia della *Regina di Saba* (Dodici pianoforti). — Strauss, *Idillio*, valzer (Orchestra) — Rossini, Sinfonia della *Semiramide* (Dodici pianoforti). — Bellini, Concerto per tromba nella *Sonnambula* (Brizzi). — Fantasia per arpa (Signorina Pugi). — Strauss, *Promozioni*, valzer (Orchestra). — Dall'Argine, Marcia del *Brahma* (Orchestra e banda)

Il concerto di l'altra sera ha prodotto un incasso di 5500 lire, che detratte le spese, va a benefizio degli Asili infantili

Oltre al cavaliere Brizzi ed ai suoi colleghi, bisogna essere grati di questa opera di beneficenza alle signore duchessa di Fiano, principessa di Venosa, principessa di Cerveteri e contessa Arese-Serristori, le quali si sono occupate della vendita dei biglietti

⁂

Lunedì, 28 aprile, il violoncellista Carlo Casella dà un concerto alla sala Dante alle 9 pomeridiane, col gentile concorso della signora Ida Vannutelli, e dei signori Sgambati, Pinelli e Lucidi

Il signor Casella in questi ultimi giorni è stato invitato due volte al Quirinale a farsi sentire dalla Principessa Margherita.

In una di queste sedute musicali affatto intime, il principe d'Assia Cassel, che è un dilettante di violino, e possiede un bellissimo *stradivario* che si porta dietro nei suoi viaggi, ha anch'esso eseguito alcuni pezzi a solo, ed insieme al Casella.

⁂

Stasera *Rabagas* al Valle.

Domani sera alle 6 pomeridiane prima rappresentazione della stagione al Politeama col *Ruy Blas*

L'Impresa ha scritturato un buon complesso di artisti, e ci promette, dopo il *Ruy Blas*, la *Giovanna di Napoli* ed il *Nabucco*.

Il maestro Miliotti è direttore d'orchestra.

PICCOLE NOTIZIE

Ieri in via dell'Umiltà tal G. L. di anni 60 circa investito da due cani che correvano, e gettato a terra riportò una ferita lacero-contusa alla faccia guaribile in 20 giorni.

— Parimenti un certo M. F., fuori porta Portese, transitando col proprio carro, il cavallo prese la fuga ed egli fu rovesciato a terra, passandogli la ruota sinistra sul petto; da che ne riportò contusione al polmone destro guaribile in tempo indeterminato.

— Ieri la questura scopriva ed arrestava un altro complice del furto di grano accennato il giorno 22 andante.

— Un ladro trovata ieri aperta la porta di una casa in via Tordinona penetrava in essa e dato di piglio ad un fardello di lingerie davasi alla fuga. Accortasene la proprietaria inseguì il ladro, che fu fermato, ed arrestato poco dopo dalle guardie di P. S.

SPETTACOLI D'OGGI

Apollo. — Alle ore 8 1/2. — Gran concerto della Società fiorentina ORFEO, diretto dal prof. Enea Brizzi.

Valle. — Alle ore 9. — *Rabagas*, in 5 atti di V. Sardou

Metastasio. — Alle ore 8 1/2. — *'L cotel*, di Luigi Pietracqua.

Valletto. — *Il viaggio di un maestro di musica*, con Pulcinella.

NOSTRE INFORMAZIONI

Questa mattina è giunto da Napoli l'onorevole Pisanelli, vicepresidente della Camera, e nella tornata di quest'oggi ha presieduto l'Assemblea.

Annunciamo con piacere il prossimo ritorno di S. E. il signor conte Andrea Alvarez Calderon, ministro del Perù presso il Re d'Italia. A Roma si trovava già da qualche tempo il signor Galvez, incaricato di rappresentare la stessa repubblica presso la S. Sede.

Quanti conoscono il signor Calderon per le tante opere di beneficenza esercitate a pro dei nostri connazionali si augurano possa restare molto tempo fra noi

TELEGRAMMI PARTICOLARI DI FANFULLA

GENOVA, 25. — Il generale von Blumenthal è giunto ieri sera coll'ultima corsa ed è sceso all'Albergo d'Italia.

ULTIMI TELEGRAMMI

(AGENZIA STEFANI)

Madrid, 24. — La *Gazzetta* pubblica un decreto che scioglie la Commissione permanente, perchè essa è divenuta un elemento di disordine e provocò un conflitto col Governo con pretese ingiustificabili.

Il decreto soggiunge che alcuni membri della Commissione presero anche parte all'ultima cospirazione e dichiara che il Governo renderà conto di questo decreto all'Assemblea costituente

Berlino, 24. — *Seduta della Camera dei Signori*. — S'incomincia la discussione del progetto di legge sull'educazione degli ecclesiastici.

Parecchi oratori parlano in favore o contro la legge.

Bismarck, rispondendo a Grüner, confuta la asserzione che la Prussia, durante l'ultima guerra abbia invitato l'Italia ad occupar Roma, dice che il Governo ha da combattere due nemici, cioè l'Internazionale e l'ultramontanismo, dichiara che bisogna combattere il clero ambizioso perchè è pericoloso e provvedere che il re sia quello che comanda nel paese.

La discussione generale è chiusa e domani si passerà alla discussione generale degli articoli.

RIVISTA DELLA BORSA

25 aprile.

Siamo sempre alla solita canzone — un giorno si spera e l'altro si dispera, e fra lo sperar poco e'l disperare assai è forza piangere, novelli Geremia, sui nostri guai.

Ahi! che son cascato in rima... ma tant'è, la è roba proprio da poeti... che me'l perdonino i sommi vati... parlo degli infimi eternamente dannati come, speriamo precariamente, e per poco, lo è la nostra Borsa.

La Rendita ebbe a sudar grosso per sostenersi a 73 75 contanti, e 73 70 fine mese... non parliamo d'affari che furono magri per la Rendita — e proprio magrissimi per gli altri valori.

Le azioni della Banca Romana 2315 contanti.

Le Generali arrivarono a 564 50 contanti, 566 fine mese.

Le Italo-Germaniche 545 fine mese — prezzi fatti 547

Le Austro-Italiane cominciano a veder luce a 463 contanti, e 463 fine mese; e crediamo sieno i primi crepuscoli — passata l'assemblea generale, torneranno a giorno, come vi torneranno le Italo-Germaniche.

Le Immobiliari, abbenchè il listino sia muto, pur erano molto ricercate, e a 469 contanti; se non che erano pochi i venditori nè meno a 499.

Or veniamo alla porzione!

Francia 115 05.

Londra 29 25.

Oro 23 45.

Altro che *Via Crucis!* dall'Argentina a Monte Citorio... avessimo una City! o potessimo star zitti!

Balloni Emidio, *gerente responsabile*.

CASSA GENERALE DI CAUZIONI

Per gli impiegati governativi, provinciali, comunali, delle Società, Corpi morali, Case commerciali, per i pubblici Uffici di Notaio, Procuratore, Agente, ecc., e per gli imprenditori di Opere e forniture pubbliche e private.

Capitale sociale di DIECI MILIONI di Lire Italiane.

Diviso in 20 Serie di 1000 Azioni di Lire 500 ciascuna.

CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE:

Cav. Carlo de' Conti degli Alessandri, Deputato al Parlamento.
Cav. Luigi Bosi, Deputato al Parlamento.
Cav. Fruttuoso Becchi.
Avv. Giuseppe Barbensi.
Avv. Claudio Comotto.
Cav. Angelo Federico Levi.
Conte Giovanni Guarini, Deputato al Parlamento.
Cav. avv. Niccolò Nobili, Deputato al Parlamento.
Comm. Valentino Pratolongo.
March. Giovanni Settimanni.
Cav. G. M. Tommasi.

Non sono ancora passati che pochi anni dacchè risorta come per incanto la vita economica ed industriale del nostro paese, assistiamo con compiacenza allo sviluppo che ha tra noi preso l'associazione, questa madre feconda che dà vita e alimento al commercio e all'industria, e che permette di tradurre in sorgente di pratici benefizi i più bei trovati dell'umano ingegno. Tanto i grossi che i piccoli capitali videro in questo tempo aperta avanti a sè la strada di procurarsi buoni lucri, mentre al tempo stesso l'interesse del paese ne ritraeva di ogni maniera giovamento.

Ma mentre sorgevano tante e tanto nuove istituzioni, destinate talune a sviluppare le risorse agricole, altre le industriali, altre le miniere, ecc., rimanevano pur sempre delle lacune, dei campi di azione vergini e inesplorati, in uno de' quali appunto si propone di agire la nuova *Cassa Generale di Cauzioni*.

Per effetto dell'ultima legge sulla Contabilità generale dello Stato, un gran numero di funzionari pubblici sono costretti, per la natura del loro impiego, a depositare nelle casse regie delle cauzioni variabili a seconda degli oneri speciali inerenti alla loro posizione. Se un tal deposito può riuscire facilissimo a coloro che appartengono a famiglie agiate e doviziose, riusciranno invece della massima difficoltà per quelli cui la sorte lasciò sprovvisti di beni di fortuna.

Invano, nelle condizioni odierne della Società, essi cercherebbero sulle piazze italiane quel denaro che loro abbisogna, per far fronte all'obbligo loro imposto, e se pure li troveranno, sarà in condizioni tanto onerose da non poterle subire. E siccome poi è a tutti cognito che il numero dei pochi doviziosi è quello che prepondera nel personale delle pubbliche amministrazioni non vi ha chi non veda quanto utile e filantropica riuscirebbe una Società che si proponesse di effettuare il deposito delle richieste cauzioni per i singoli impiegati, ritirando dai medesimi un premio annuale equo e giusto, e sempre proporzionale al servigio reso e ai rischi in cui può incorrere. In tal guisa molti onesti e probi funzionari non si vedrebbero costretti, come talvolta lo sono attualmente, a rinunziare al maggior lucro che loro potrebbe apportare uno speciale impiego, solo per la ragione che ad esso va annesso l'onere di prestar cauzione.

La *Cassa Generale di Cauzioni* sarà la benefica provvidenza che verrà in aiuto di questa classe sociale finora di troppo dimenticata. Esigendo dal cauzionato un equo compenso pel favore prestatogli, determinando che il rimborso del capitale prestato in titoli di rendita, debba avvenire in un lungo periodo di tempo per rate eguali di ammortamento, essa renderà pure all'impiegato un altro servigio, quello di farlo passare allo stato di proprietario effettivo della cauzione, senza che risenta peso o sacrificio grave nel periodo di tempo in cui avverrà la trasformazione. Dal canto suo la Cassa, collo stabilire l'obbligo dell'ammortamento, ha voluto che ogni anno diminuissero i rischi cui va esposta per le possibili malversazioni, tutelando così l'interesse de' suoi azionisti, mentre non cessa dallo agirarsi in un circolo filantropico.

Ma la Cassa non limiterà il suo campo d'azione agli impiegati del governo, delle provincie, dei comuni e dei corpi morali. Essa si propone egualmente di garantire le amministrazioni private contro le eventuali malversazioni dei loro cassieri, commessi, per quelle somme che a dette amministrazioni piacerà garantire. Per operazioni consimili la Società rilascierà polizze di garanzia, percipendo un compenso o premio annuo proporzionale ai rischi che corre per la qualità speciale dell'assicurazione prestata. E così il commerciante o lo stabilimento che avrà compiuto un atto di savia previdenza vincolandosi colla *Cassa Generale*, saprà non dover temere altrimenti le malversazioni, come non teme gl'incendi quando è legato ad una Società assicuratrice contro i medesimi.

Sempre nello stesso ordine d'idee, la Società si propone di effettuar depositi per conto degli imprenditori di opere pubbliche e private, onde possano adire ai relativi appalti, e quando ne abbiano ottenuta la concessione, potrà anche far loro anticipazioni in conto corrente, trovandone la garanzia naturale nell'eseguito lavoro e nelle somme che per la retribuzione del medesimo debbon venir pagate. Tali specie di operazioni hanno un'importanza grandissima, perchè sono destinate a produrre una rivoluzione benefica nel cerchio degli affari d'appalto, emancipando le singole individualità dalla dipendenza oggi loro imposta dal *monopolio* delle grandi fortune imperanti arbitre e sovrane in quel cerchio.

Delineate così le operazioni principali a cui la nuova Cassa si accingerà, operazioni per cui non vi ha da temere la mancanza d'affari, ma per le quali anzi si ha la certezza di vederli affluire in gran copia, appariranno nello stesso modo evidenti i benefizi che se ne potranno ricavare. Per le cauzioni degli impiegati delle pubbliche amministrazioni essi resultano dall'interesse dei titoli depositati cumulati col premio che paga il cauzionato; per il personale delle amministrazioni private, dalla tassa proporzionale, ossia dal premio stabilito annualmente da apposita tariffa, necessario ad ottenere una polizza di garanzia secondo la natura dell'impiego; pei contratti cogli appaltatori, dal premio sui depositi di cauzione provvisoria o definitiva, e dall'interesse percepito sulle somme per breve tempo depositate o anticipate in conto corrente. In ogni modo adunque i proventi che potrà dare la Società supereranno di gran lunga quelli che provengono dai titoli di rendita pubblica, anche tenendo conto dei rischi che furono prudentemente calcolati sulle medie in cui si verificano le malversazioni, e ai quali provvede un apposito articolo dello Statuto sociale mediante la creazione di un fondo di riserva. In fine è da notare che siccome naturalmente a ogni cauzionato o favorito dalla società è imposto l'obbligo di essere azionista, egli troverà negli utili dell'Azione un rimborso parziale del premio sborsato, e in complesso sarà avvantaggiato nei suoi interessi quasi senza sacrifizio pecuniario di sorta alcuna.

Istituzioni congeneri, quali ad esempio *The fidelity guarantee Department of the general accident Society*, funzionano già da qualche tempo in altri paesi e specialmente in Inghilterra, recando immensi vantaggi a chi per mancanza di pronti capitali, si troverebbe senza di essi chiusa la via a brillanti impieghi.

Nessun'altra Società può dunque contare su di una serie di operazioni tanto solide e lucrose come la *Cassa Generale di Cauzioni*, e il pubblico non può lasciarsi sfuggire la favorevole occasione di ritrarre un lucroso interesse dal suo denaro con l'acquistarne le Azioni, avendo al tempo stesso la coscienza di avere aiutato onestamente gl'interessi di varie classi sociali, e perciò anche quello generale del paese.

È poi notevole una circostanza che risulta dallo Statuto, e per effetto della quale mentre le Azioni sono di L. 500, è però stato disposto che il capitale da versarsi dai sottoscrittori su ciascuna Azione possa essere portato a sole L. 250, essendosi fatta per Statuto facoltà al sottoscrittore di prendere in luogo di un'Azione intera, un certificato di mezza Azione dell'importo anzidetto.

E questa misura che fu adottata dal Comitato promotore per non gravare la Società di troppe spese d'impianto, gioverà grandemente anche a coloro cui essendo necessaria una piccolissima cauzione, non troverebbero il loro utile nel rivolgersi a questa Società se dovessero sborsare l'intiero ammontare di un'Azione.

Condizioni della sottoscrizione

Le Azioni della Società vengono emesse al prezzo di Lire Italiane 500 l'una, pagabili nel modo qui appresso descritto:

Il primo versamento di 50 lire, equivalente a un decimo dell'Azione, sarà fatto per L. 20 all'atto della sottoscrizione e dietro consegna della ricevuta di sottoscrizione, e L. 30 quindici giorni dopo alla consegna del Titolo provvisorio; gli altri versamenti dei decimi di mese in mese fino al quinto decimo, eseguito il quale, sarà al sottoscrittore fatta la consegna dell'Azione o Titolo definitivo.

Il sottoscrittore che in un versamento vorrà liberare l'intera Azione, lo potrà, e gli verrà computato nel saldo un interesse del 6 0/0 scalare sulla somma anticipata per liberare l'Azione.

Nel caso di ritardo nel pagamento dei versamenti per parte del sottoscrittore, decorrerà a carico dei morosi un interesse annuo del 7 per cento dal giorno della scadenza dei pagamenti. Passato un mese, senza che abbia soddisfatto, la Società procederà alla vendita del Titolo a rischio e pericolo dell'azionista, e senza altre formalità.

Diritti degli Azionisti.

Gli Azionisti hanno diritto.

1. All'interesse del 6 per cento annuo;
2. Al 75 per cento degli utili sociali resultanti dal prodotto delle operazioni fatte, dopo defalco delle spese, dell'interesse annuo delle Azioni e del 15 per cento destinato al fondo di riserva;
3. Gl'interessi di cui al § 1, sono pagati annualmente, i maggiori dividendi lo sono tre mesi dopo la compilazione del bilancio annuale.

Versamenti.

Il pagamento d'ogni Azione dovrà effettuarsi come appresso:

All'atto della sottoscrizione	L.	20
Il dì 10 Maggio 1873, alla consegna del Titolo provvisorio		30
Il dì 10 Giugno »		50
Il dì 10 Luglio »		50
Il dì 10 Agosto »		50
Il dì 10 Settemb. »		50
	Lire	250

Le sottoscrizioni si ricevono nei giorni 24, 25 e 26 del corrente Aprile

In Roma presso la BANCA DEL POPOLO, via delle Mercedi, 42; E. E. OBLIEGHT, via del Corso, 220
BANCA DI CREDITO ROMANO, via Condotti, 42.

Tip. dell'ITALIE, via S. Basilio, 8.

Anno IV.

Prezzi d'Associazione:

	Trim.	Sem.	Anno
Per tutto il Regno. . L.	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Svizzera.	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Francia, Austria, Germania, ed Egitto	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Inghilterra, Grecia, Belgio, Spagna e Portogallo	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Turchia (via d'Ancona) .	[illegible]	[illegible]	[illegible]

Per reclami e cambiamenti d'indirizzo, inviare l'ultima fascia del giornale.

GLI ABBONAMENTI principiano col 1° e 15 d'ogni mese

UN MESE NEL REGNO L. 2 50

FANFULLA

Num. 113

Direzione e Amministrazione:
Roma, via S. Basilio, 9
Avvisi ed inserzioni, presso
E. E. OBLIEGHT
Roma, via del Corso, [illegible] | Firenze, via Panzani, n. [illegible]

I manoscritti non si restituiscono

Per abbonarsi, inviare vaglia postale all'Amministrazione del FANFULLA.

UN NUMERO ARRETRATO C. 10

Fuori di Roma cent. 10 — ROMA Domenica 29 Aprile 1873 — In Firenze, cent. 7

RAGAZZATA

Era il giorno di Pasqua — giorno d'ozio per me. Profittando del respiro accordatomi dalla vacanza, mi ero abbandonato alla mia occupazione prediletta: leggicchiare e sognare.

La giornata era così bella, così limpida che il cielo mi pareva dipinto sulla mia finestra come sulla tela d'un gran pittore e quasi aspettavo che sul quadrato luminoso sorgesse la figura del Redentore colla bandiera fiammeggiante in mano.

Pensavo alla resurrezione e ai vèrsi di Manzoni: all'arte e alla leggenda — e sfogliavo intanto la relazione di Guerzoni. Se c'è una causa che aspetti un redentore è quella dei poveri fanciulli, abbandonati o venduti. — Per loro, Cristo ha detto da un pezzo: « lasciate che i fanciulli vengano a me » e se io lo aspettavo nel quadro della finestra, l'illusione era giustificata dal giorno, dal sole, e dalla lettura.

Però le campane seguitavano a suonare: *Resurrexit*... ma non compariva nessun redentore. Si vede che c'è qualche altro grosso peccato originale da scontare, e che i tempi non sono maturi, per liberare i fanciulli dalla schiavitù.

Hanno un bel dire che la Pasqua d'Italia è venuta, che siamo redenti! Sono cose che le possono dire i giornali o gli organini. — Che importa che appunto in questo momento un organetto mi stuoni giù in strada che:

« I martiri nostri son tutti risorti, »

se la mano che gira il manubrio è la mano d'un bambino schiavo?

Schiavo! è la parola che ci va. Ho mandato le cento volte a centomila diavoli l'importuno strimpellatore, che per cavarmi il soldo mi investiva con una mitraglia di stonature atroci.

Guerzoni adesso m'ha detto: Bada; a Londra ho sorpreso un infelice, che, entusiasta un tempo del suo violino, lo infranse contro al muro. E quell'atto mi rivelò tutta la sublime poesia del Cantico di Babilonia, quando il popolo d'Israele, invitato a cantare gli inni del suo paese, rispondeva: Oh! come canteremo i nostri cantici in terra di servitù?

E mi ha detto ancora: A Parigi ho trovato un bambino morente — cioè sulla soglia della libertà, perchè la libertà per que' poveri esseri comincia colla morte, come per Catone. — E, invitato a pregare per sua madre, s'alzò sui gomiti come di scatto e ruggì: No, essa m'ha venduto! e ricadde cadavere sul suo giacile di paglia putrescente.

Quella morte fu la più tremenda fra le maledizioni che sia stata lanciata mai.

Venduto!

Il Vangelo bandì l'uguaglianza, gli statuti hanno sancita l'inviolabilità umana; la fede nel progresso ci fe' tutti grandi, tutti liberi, tutti sovrani. E a rigore anzi, le corone sono un po' di tutti, eccettuati i re, i quali hanno bisogno che noi cediamo loro la nostra parte di trono coi Plebisciti.

Bugia! Abbiamo in Italia trecentoquarantatre *negrieri* di fanciulli — nella Relazione di Guerzoni li trovo indicati per nome e cognome, patria, ecc., ecc., come nel passaporto — e a migliaia sono indicati i padri e le madri che fanno traffico del sangue loro, e lo danno a suggere a quei scellerati, contenti se una goccia ne rimanga per essi.

Siamo liberi, ma gettiamo, infausto accattonaggio, i nostri bambini sulla faccia del mondo, che ce li restituisce vagabondi, fannuloni, ladri, briganti quando per la meno peggio, non li ingoia cadaveri.

Mi si venga ora a parlare del sultano di Zanzibar, ultimo *exploiteur* del mercato umano! Lasciamolo in pace per conto nostro che il mercato l'abbiamo in casa, ed esportiamo tutti gli anni la merce: bambini! pastura infame alle sguaiataggini, all'ozio, e ai vizii di tutto il mondo.

Ma lo Statuto? Lo Statuto è come tutte le guarentigie di libertà, che legano le mani a chi le ha date. — O il codice? Il codice poi, si sa, dice a chi lo vuol violare: Fuori di questi estremi, ch'io contemplo agli articoli tanti, violami pure senza paura. — O... e il cuore? Il cuore, miei cari, è un viscere eminentemente capriccioso: fidarsene è bene, non fidarsene è meglio. Dal punto che può tollerare il mercimonio d'una creatura umana, il cuore è quel che volete, ma non quello che s'intende per esso.

Possiamo sperare che il buon Guerzoni sia riuscito a rimetterlo al suo posto, a ridargli la sua natura, a rifare insomma un cuore per davvero?

Al Parlamento la risposta.

Rusticus

GIORNO PER GIORNO

Ricevo e pubblico.

« *Caro* FANFULLA,

« Agge pacienza che te facce scrivere da no paisane mie, pecchè io nun saccio scrivere, e pecciò che no mm'hanno mannate cuncedate 'nsieme co' la classe du 48. — Io songhe comme a te surdate e serve cume attendente de no brave capitanio; tu pure stive a trabante cu n'ufficiale capuane numme ricorde lo nomme e manco le reggimente i cavallerie. — Tu purtave 'a capo na pignata' i fierre e jere vestuto pure tutta de fierre e quanne chioveva no 'n te 'nfunnive; a nuje povere attendente d'ufficiale nce hanne levate lo pastrane, e comme succede s'è misse a chiovere da lo primme juorno. Tu che piglie a core li cose noste, putisse scrivere quaccosa dinte a la giornale; a me m'a ditte lo surdate che sta comme confidente do ministre da guerra che isse a sera legge o giornale e po essere che nce fa da n'auta vote i cappotte.

« E 'n opera bona che fai e nicie tutte te sarimme ricunuscete.

« Vide che simme assaie e tu t'abbasche u paradise.

« Buonni, aggieme ogge e sempe

« *Cammerate affezionate*
« GENNARE CUCUZZIELLE
« capuane — surdate
« du 101° fantarie. »

***

Giro la epistola del mio camerata Cucuzzielle a S. E. il ministro della guerra.

Egli, che ha inventato i pentolini a grondaia, così efficaci per lo stillicidio dell'acqua piovana sulla schiena del soldato, può giudicare se sia opportuno dare un cappotto all'*attendente* per ripararsi dallo stillicidio suddetto.

E, arcipiù che convinto che Sua Eccellenza non darà retta nè a Cucuzzielle nè a me, passo all'onore di segnarmi, ecc., ecc.

***

Seguito a sfogliare i volumi delle mille e una inchieste che si son fatte in Francia dal 4 settembre 1870 in poi.

Fra i documenti curiosi trovo questo che riguarda le spese fatte in un anno dal prefetto di Marsiglia, un radicale de' più puri, o un puro de' più radicali — come vi piace meglio

Ecco le spese:

Cucina della prefettura L. 17,128.

Una cinquantina di franchi al giorno — circa.

Spese personali del prefetto L. 2,876
Imbiancatura 5,656

Diciamo la verità, il prefetto di Marsiglia tutto che repubblicano, si muta la camicia come un monarca tal quale.

Cinquemila seicento cinquantasei lire di bucato in un anno!

***

Io ho fin qui capito poco nella musica tedesca.

Me ne doleva e cercavo qualcuno che mi ponesse dentro ai segreti delle armonie profonde di Haydn e di Beethoven.

L'ho finalmente trovato — anzi *trovata* perchè questo qualcuno è una donna.

La signora Olga Janina a cui Giulio Janin e forse commosso dalla somiglianza del casato — ha ceduto il posto nell'appendice dei *Débats*, per un lunedì, giusto appunto perchè la signora Olga illuminasse i profani intorno alla musica tedesca.

***

State a sentire la signora Olga e vi garantisco che ne rimarrete soddisfatti.

Carte in tavola: volete sapere alla prima che cos'è la musica di Beethoven?

E *l'abbondanza raggiante* — dice la signora Olga.

E quella di Weber?

È *il colore paradisiaco del dopo mezzogiorno.*

E quella di Chopin?

È la poesia trasparente, l'eccezione nell'ordine delle idee; qualche cosa di misterioso come il cristallo.

***

Se non siete contenti, siete incontentabili

Più espliciti della signora Olga non si può essere davvero

Dopo quelle tre descrizioni di Beethoven, di Weber e di Chopin io non ho bisogno di altri schiarimenti

Dio conceda molti anni di vita e di felicità alla signora Olga.

E lei che — tra le altre cose — mi ha insegnato che c'è la *poesia trasparente*, e il *cristallo misterioso*...

E io che fin qui avevo creduto ai misteri della poesia e alla trasparenza del cristallo...

Di nuovo tante e poi tante grazie — anche in nome di Chopin — alla signora Olga, a Giulio Janin, e ai *Débats*.

***

In segno di gratitudine non posso fare a meno di riportare il periodo con cui la signora Olga ha chiuso una sua conferenza intorno a Listz, che viene anch'essa pubblicata nei *Débats*.

State attenti... e andate piano.

Ecco il periodo:

« *Se ho fatto piacere a qualcheduno — questa serata sarà fra le più grandi gioie della mia vita, e il suo ricordo sarà il candelabro del festino, che rischiarerà le ore fredde in cui lo scoraggiamento e la stanchezza passano come grandi ombre nella vita dell'artista.*

Signori della *Riforma* convenitene: bisogna abdicare: lo scettro della metafora amena tenuto da voi altri con tanto onore sin qui, deve passare per diritto di conquista, alla signora Olga Janina.

***

L'editore Barraud di Parigi e il sig. Mercier di Compiègne hanno pubblicato un libro con questo titolo:

Elogio del seno delle donne
In cui si esamina s'esso può più apparire nello stato naturale
S'è permesso di toccarlo:
Quali sono le sue virtù, le sue forme, il suo linguaggio:
Quale l'eloquenza:
Quali i mezzi più sicuri per conoscere tutto ciò.

Mi astengo da qualunque commento.... e aspetto solo l'annunzio delle vignette illustrate.

***

In uno dei passati numeri *Fanfulla* raccontava come il conte di Colobiano, che era stato nominato *in petto* primo aiutante di campo del Principe Amedeo, non aveva potuto veder sanzionata la sua nomina perchè una legge ministeriale non permette agli ufficiali di far ritorno alle case militari del Re e dei Principi se non dopo due anni passati in effettivo servizio.

Oggi vedrete nelle *Nostre Informazioni* che il conte di Colobiano è stato nominato presso il Principe, e voi chiederete nella vostra ingenuità come mai al Ministero della guerra abbiano fatto cosa contraria ai regolamenti.

***

Disingannatevi — la nomina è tutto ciò che v'è di più legale. — L'ufficiale, nelle condizioni di cui sopra, non può essere *nominato* presso un principe; ma la legge non dice che non possa aver l'*ordine* del ministro di prestar servizio presso il Principe stesso.

Questa specie di colpo di mattonella si chiama al Ministero un ufficiale *comandato!*

***

Il conte Ferdinando di Colobiano è uno dei più distinti e coraggiosi nostri ufficiali; ha fatto tutte le campagne, ha una vetrina di decorazioni e un museo di medaglie; è un perfetto gentiluomo, epperò sta benissimo presso un Principe come il Duca d'Aosta.

Allora perchè non nominarlo addirittura?

Le leggi son, dice Alfieri. — Rispettiamo la legge, dice il ministro della guerra — ma facciamo come ci accomoda.

***

Questa soluzione non è nuova. — Emile Augier l'aveva trovata prima di Ricotti nella sua commedia di *Maître Guérin*

— *Mais mon père vous tournez la loi* — dice il colonnello al notaio Guérin.

— *Je la tourne... donc je la respecte* — risponde flemmaticamente il vecchio!

IL PARLAMENTO
DALLE TRIBUNE

Seduta del 25 aprile

Dlin, dlin, dlin!

— Zoooooon! (È il presidente Pisanelli che apre la seduta.)

Primo ad arrivare è l'onorevole Riboty, elemento necessario in una discussione di multe per inesatte dichiarazioni nelle imposte dirette.

— Zoooooon! (È il presidente Pisanelli che accorda molti congedi.)

★

Pochini, ma bonini, come i bravi di Don Rodrigo.

Il più bravo di tutti è l'onorevole Boselli, che espone le teoriche di Filangeri, le opinioni di Lutero e il movimento della Riforma.

Sentendo Boselli parlare di movimento, con quell'accento da Negrotto che *cunsula* e che rammenta le strade *noviscime*, credereste che parli del *Movimento na palanca*. Niente affatto, parla del movimento della Riforma. — E questa riforma non è nemmeno essa il giornale, ma è la riforma di Lutero. Come ci entra Lutero?

★

Non è cosa che mi riguardi, quei signori oggi fanno le cose tanto in confidenza, che io mi trovo nella situazione del provinciale in commedia.

Mi par brutto entrare negli affari altrui

■

L'onorevole Boselli va più in là di quanto sperava l'onorevole Sella nell'accordare al Governo la facoltà di multare gli inesatti. Il ministro cui pare che troppo zelo rischi di guastare il progetto, si raccomanda al mio onorevole amico Boselli perchè per ora si contenti di quanto propone la Commissione.

Spera che col tempo il solo agente delle tasse sarà il progresso, aiutato dall'opinione pubblica.

Per un geologo la frase mi pare un po' ariosa — ma oltre ad essere geologo, l'onorevole Sella è anche alpinista — e affronta le guglie vertiginose della rettorica con la tranquillità d'una guida. . stampata

★

L'onorevole Mantellini parla in proposito (stile di *reporter* che non ha capito)

✱

L'onorevole Mancini fa un discorso raffreddato, ma breve.

È sempre meglio d'un discorso riscaldato, ma lungo.

E. Caro

NOTE FIORENTINE

Firenze, 25 aprile.

Firenze è sempre la città artistica per eccellenza — la patria di Giotto, di Cimabue, di Michelangelo, ecc. ecc. ecc.

Se il lettore si diletta di rettorica di occasione, può aggiungere quanti altri nomi d'illustri artisti fiorentini gli pare e piace: se non ne ricorda, riscontri un dizionario biografico qualunque, e ce ne troverà a iosa.

A Firenze, dunque, per una nuova opera di arte si commuovono ancora, e vanno a vederla, e la esaminano, e la criticano, e l'opera suddetta forma il soggetto di tutte le conversazioni della città, da casa Corsini alla canova di Beco in via dell'Ariento.

Qui non si parla nè della salute del Papa, nè della villeggiatura dell'imperatrice di Russia: la Spagna non ci preoccupa punto, e non ci curiamo di sapere a che stato si trovi la spedizione di Kiva. Ci abbiamo il quadro di Ussi e ci basta.

✕

Il quadro di Ussi è una tela grande quanto una parete, e sta esposto in una delle sale dell'Accademia. La gente che va a vederlo è tanta, che bisogna lavorar di gomiti parecchio per conquistare un posticino di osservazione.

Quando s'è conquistato cotesto posticino, si vede un lavoro splendido, un quadro meravigliosamente bello, un brulichio di figure abbronzate, di vestimenta di svariati colori, sotto un [illegible] caldo, meridionale, che ti fa indovinare [illegible] il deserto con la sua sabbia [illegible] e ti fa sentire un clima di fuoco.

Queste figure dall'aria inspirata, che sembrano [illegible] la [illegible] araba [illegible] sono i pellegrini che muovono alla Mecca. C'è un gruppo di vecchi, che spira una fede all[illegible]. V'è un cieco, che s'appoggia su un fanciullo, e in quello sguardo spento tu leggi la sicurezza ch'egli ha di ricuperar la vista sol che [illegible] al santo sepolcro del Profeta. Questa figura del cieco è forse la più bella del quadro, per quella sua aria mistica, improntata della credulità e del fatalismo musulmano; ma le altre, che sono moltissime, tutte risplendono per la espressione che hanno e per il modo onde sono disposte.

Questo quadro dell'Ussi, in cui tante e tante figure sono messe insieme, è riuscito stupendamente per la sua composizione. Forse il colorito, in alcuni punti, avrebbe potuto essere più vivo: quelle stoffe orientali, di colori così opposti e smaglianti, non colpiscono, forse, tanto quanto lo avrebbero sotto il pennello della scuola veneziana, che fu così potente per vivezza di colorito: quel cavallo, che è quasi una delle figure principali del quadro, non è perfetto. Ma di perfetto non c'è nulla in questo mondo, e il quadro dell'Ussi, con tutte le sue imperfezioni, è un gran bel quadro.

✕

E un gran bel quadro, e onorerà la pittura italiana a Vienna, e onorerà il viceré d'Egitto, il quale, credente forse nei cicli storici di Vico, s'adopera a far rivivere la grandezza antica nel paese dei Faraoni con gli incoraggiamenti onde è largo verso le arti. Il viceré d'Egitto paga all'Ussi settantamila lire pel suo quadro — e ne pagò trecentomila a Verdi per fargli scrivere l'*Aida*. Se oggi vivessero Raffaello e Michelangelo, son certo che il *Mosè* o la *Trasfigurazione* si sarebbe costretti di andare a cercarli presso le Piramidi, donde quaranta secoli guarderebbero i nostri capolavori!

✕

Firenze non loda solo il quadro dell'Ussi: loda altresì l'artistica cornice che vi ha fatto il Barbetti, e che è un piccolo capolavoro nel suo genere.

✕

Oggi a Firenze ci occupiamo del quadro dell'Ussi. Ieri ci occupavamo del monumento a Cavour del Duprè.

Duprè è un nome venerato a Firenze; le sue opere, che son qui, attestano un ingegno potente, di cui l'Italia si onora. Ma a Firenze, in fatto d'opere d'arte, i nomi non impongono. Si guarda la cosa, la si giudica spassionatamente, senza prevenzioni, con quel culto per l'arte che qui si è così miracolosamente conservato intatto e puro. Se Omero qualche volta s'addormentasse — e Orazio dice che ciò capitava anco a lui — a Firenze gli direbbero senza cerimonie: — Sor Omero, codesti suoi versi son bruttini. — E se nella Società filocritica si facesse una discussione a garbo, i fiorentini, pur riconoscendo la stranezza del caso, sarebbero i primi a dire: — Scusate, errammo, la Società filocritica ha fatta una discussione seri.

E del monumento a Cavour, che sarà innalzato a Torino in piazza Carlo Emanuele, i fiorentini, con tutto il rispetto per Duprè, han detto generalmente poco bene.

Han detto che quel Cavour in camicia da notte nell'atto del prete che dice *Orate fratres* non è bello; che quell'Italia inginocchiata innanzi a Cavour non è buona; che quella *Politica* nell'atto di arricciarsi i baffi che non ha, non è vera. Han detto che le due statue, che debbono star alla base del monumento, chiamate dallo scultore il *Diritto* e il *Dovere*, potrebbero chiamarsi anche l'*Opinione* e il *Corriere*, o la *Perseveranza* e l'*Italie*; seppure non si volesse mettere in mano ad esse una pala, e accanto un orcio, chè allora potrebbero essere il *Po* e l'*Arno*, o il *Sebeto* e l'*Adige*. E han detto molte altre cose qui su quel monumento, interessandocisi, appassionandocisi; — e, ammirandone certi pezzi stupendamente modellati e che rivelano il Duprè dell'Abele, han conchiuso che nell'insieme non è opera degna del Duprè.

✕

Non solo per le arti Firenze brilla, ma anche per la carità. Anzi questa e quelle qui s'accoppiano con imitabile innesto.

L'Ussi fa pagar pochi soldi a chi vuol vedere il suo quadro, e dà il prodotto all'ospizio dei ciechi.

Nel palazzo Strozzi c'è stata una fiera per questo stesso scopo, e tra gli oggetti messi in vendita son molte opere di pittori e scultori. Questa pietosa fiera è riuscita ottimamente, mercè le egregie signore che l'han diretta, e di cui non voglio stampare i nomi, perchè son certo che, più della *réclame* dei giornali, esse sono contente delle benedizioni onde le rimeritano quelli che avran profitto dalla loro carità.

COSE DI NAPOLI

Napoli, 25 aprile.

La risurrezione della Giunta ha avuto luogo ieri in Consiglio segreto.

Il solo che degli assessori si è ostinato nelle dimissioni è stato il Persico, cedendo il suo posto al Campodisola, che ha ceduto il suo di assessore supplente al Barracco, che avrà per collega il Pizzuti che non si è mosso.

⁂

Intanto, aspettatevi costà il piacere di far la conoscenza personale del nostro onorevole sindaco. Egli per deliberazione del Consiglio, si reca a Roma in compagnia di due assessori per sostenere presso il Governo e presso il Parlamento il seguente ordine del giorno, votato ieri.

« Il Consiglio comunale, convinto dei gravi « danni che deriverebbero alla città di Napoli, « dalla soppressione dell'arsenale militare ma- « rittimo, facendosi interprete dei desideri di « tutta la cittadinanza, fa voti tanto al Governo, « quanto al Parlamento che, qualora i poteri « dello Stato, *contro i desideri e contro gli* « *interessi di questa città*, decidessero soppri- « mersi l'arsenale militare marittimo di Napoli, « sia dichiarato per legge che la detta sop- « pressione non segua nel fatto, se prima non « sia stato compiuto in tutte le sue parti il « il nuovo arsenale marittimo di Taranto. »

⁂

A San Carlo *I promessi sposi* del nostro Petrella hanno navigato in cattive acque e sono giunti nonostante in buon porto.

Il successo è compendiato nelle ventidue chiamate della prima sera. Il pubblico applaudì a quasi tutti i pezzi e volle vedere e salutare il maestro. Domandò il *bis* dell'aria di *Perpetua*, egregiamente cantata dalla Tati, festeggiò molto il bravo *Don Abbondio*, disse molte volte *bravo* a *Renzo* e a *Lucia*, e così si dichiarò insomma soddisfatto della musica e dell'esecuzione.

Contento lui, contenti tutti.

⁂

E ventidue chiamate valgono quanto cinquanta, tenuto conto che *I promessi sposi*, musica-idilio, vengono ora subito dopo l'*Aida*, musica-drammatica; che la fisarmonica succede alle famose trombe; che la Stolz e la Waldmann stanno in Ancona, che tutto il pubblico non ha più la forza, dopo tanti sforzi, di entusiasmarsi, e che finalmente Verdi non c'è.

Si può dunque affermare che il successo è stato completo, e superiore alle aspettazioni.

Una sola cosa c'è da osservare in forma dubitativa: non sarebbe il successo anche più completo se la musica venisse data in un teatro più ristretto? non si perdono forse le grazie delicate del lavoro nella grandiosità del teatro?

Il maestro Petrella, che ne sa più di me, decida lui.

⁂

Domani sera *Pergolesi* del Cuciniello verrà a morire tisico sulle scene del Teatro Nuovo. Se è vero quel che si dice sui pregi del dramma, porteremo il morto in trionfo.

NECROLOGIA

Se l'onore della biografia si concede sempre a chi si rese insigne per virtù e per grandi opere, giova pure talvolta « a conforto delle modeste virtù » ricordare le modeste ma utili ed operose esistenze, quando apparono consacrate a pro della patria e de' suoi simili.

Tale appunto fu — e con tale intendimento vuol essere ricordata — la vita del cavaliere Giuseppe Ponzo, uno dei pochi, ancora superstiti delle grandi battaglie del primo impero. Uno di quelli sommi che nei reggimenti si chiamano ancora: i soldati di una volta!

Giuseppe Ponzo ebbe natali oscuri in Cuneo, sullo scorcio del secolo passato: in età tenerissima fu posto in un negozio di merceria, ove colla forza di volontà, fra le durezze del lavoro, apprese da sè il calcolo e lingua francese; divenuto di poi scrivano nell'ufficio demaniale, nell'anno 1810, disgustato dalle infelici condizioni della sua famiglia e trascinato dalla corrente dei tempi, si fece soldato nei Veliti di Torino.

La storia ha registrato in modo incancellabile, le gloriose gesta di quel pugno di prodi: nella campagna del 1814 il Ponzo, caporale in quel battaglione guadagnavasi alla battaglia di Montmirail, avvenuta l'11 febbraio di quell'anno, la croce della Legion d'onore. Un subalterno distinto con quella croce e in quel corpo di valorosi, doveva essere davvero un fior di soldato.

Il comandante di quel battaglione, tenente colonnello Ciceron, parigino, più tardi nel 1816 dovendo per alcune circostanze attestare su questa ricompensa, scriveva al bravo Ponzo:

« *Je m'empresse de répondre parce que j'aime à m'entretenir avec mes braves et bons Vélites que j'ai toujours chéri et que je chérirai toujours, et particulièrement avec ceux qui, comme vous, mon cher Ponzo, ont été à même d'apprécier l'intérêt que j'ai porté dans toutes les circonstances à des jeunes gens distingués, que je m'enorgueillirai d'avoir élevé dans le métier des armes, et qui, dans mes malheurs, m'ont considéré comme leur père.* »

Bisogna essere stati soldati di quei tempi o averne conosciuto qualcuno per capire la fierezza d'un militare che riceve simili lettere dal suo capo.

Caduto l'impero, il Ponzo prese servizio nei cavalleggeri di Piemonte col grado di furiere e vi divenne in breve ufficiale, e poi passò luogotenente nel reggimento Aosta cavalleria, capitano in Novara cavalleria, e quindi ufficiale superiore nei Veterani. Cinquant'anni di servizio attivo gli fecero guadagnare la medaglia d'oro al merito militare detta dei *dieci lustri*.

Per lunghi anni, divise il suo limitato avere colla numerosa e povera famiglia della di lui madre: un ottimo soldato è sempre un ottimo figliuolo, e nei soldati la tenerezza e la devozione figliale vanno insieme all'amore per la bandiera. Ebbe moglie due volte ed un figlio, cui tutto sacrificò per favorirne l'educazione.

La sua vita fu operosissima e se non potè, per l'età avanzata, prender parte diretta alle battaglie della nostra indipendenza: tuttavia vi si dedicò con tutti i suoi mezzi, coll'opera, colla mente e cuore.

Nel 1859 ancora, era maggiore nei Veterani ad Asti, ed avendosi l'alta sorveglianza dell'ospedale militare, era sempre in mezzo alle corsie, come un buon padre intorno al letto dei numerosissimi feriti colà ricoverati: e li confortava colle amorevoli parole e colle cure e col proprio denaro, abbastanza contento di fare qualche cosa per chi col sangue difendeva il Re e la patria.

Nel 1862 lasciava il servizio militare col petto fregiato di parecchie decorazioni, ritiravasi alla vita privata col grado di tenente colonnello. Visse altri 12 anni, col solo pensiero di fare del bene e concorse, ma sempre in segreto, a quante opere di beneficenza gli si presentavano.

Era leale e mite, come sono i bravi militari; fu stimato ed amato da quanti lo conobbero: ed a chi lo ricorda non sarà discaro il leggere queste povere parole, dettate dalla gratitudine, a chi fu tanto da lui in vita beneficato.

Il cavaliere Giuseppe Ponzo morì testè in Torino in età di anni 8[illegible].

Il suo nome onorato è ben degno d'essere ricordato, nel memore pensiero de' suoi concittadini, fra quelli dei forti che precorsero la nuova Italia, lasciando imitabile esempio di virtù militari e cittadine.

P.

CRONACA POLITICA

Interno. — Cronaca del Senato. — Approvato lo schema di legge che aumenta il numero de' funzionari in talune Corti d'appello e tribunali e quello delle preture.

L'onorevole Musio ha parlato; c'è bisogno di dire in quale senso? Un ministro non troppo forte a cavallo delle sue proposte se ha la fortuna di svegliare nell'onorevole Musio la frega dell'opposizione, è sicuro del fatto suo.

S'entra nel disegno di legge relativo al lago d'Agnano.

La Giunta centrale del Senato proponeva la soppressione di tre articoli, per mettere in salvo certe questioni di diritto privato pendenti innanzi ai tribunali.

Il ministro De Vincenzi reclama i suoi tre articoli: *sint ut sunt, aut non sint*.

L'onorevole Moscuzza, relatore, glieli nega.

De Vincenzi s'impunta; vede sollevarglisi innanzi l'ombra d'una questione di fiducia.

Sì, no, no, sì... Entra in campo il ministro Lanza: afferra l'ombra intravveduta dal suo collega, le dà corpo, e la presenta ai senatori dicendo: Siete voi che me l'avete presentata.

No, sì, sì, no... Pullulano gli emendamenti: il Ministero ne respinge uno dell'onorevole Menabrea. La questione di fiducia è più imminente che mai.

Grazie, onorevole De Filippo, anima candida che hai già il tuo posto fra quegli eletti che Dante, nel suo viaggio, sorprese cantando

« Beati
« *Pacifici* che son senz'ira mala. »

Un felice connubio da lui immaginato fra il primo e il secondo articolo pose fine alla guerra come nei primi anni del secol nostro il matrimonio di Napoleone coll'arciduchessa Maria Luigia.

Il Ministero accettò, la Commissione accettò anch'essa. E che potea fare il Senato? Accettare, approvare e andarsene a pranzo.

⁂ Trovo nell'*Opinione* d'oggi al posto del primo articolo una lezione d'economia pubblica ad uso della *Riforma*.

Il giornale di piazza Rosa colla scusa di farlo sapere a Bacone, ci mostra come quattro e quattr'otto che se l'aggio è aumentato il ministro delle finanze non ci ha colpa: è la conseguenza naturalissima di una crisi generale, e fors'anche di molti fatti isolati che non è prezzo dell'opera il segnalare.

Fatto è che l'oro s'è intedescato grazie a quei miliardi che sapete: e chi ne vuole bisogna che gli paghi le spese del viaggio di ritorno.

D'altronde non siamo soli in questo imbarazzo dell'aggio. L'America se lo gode al 18 per 100, e ha la California in casa e non ha Sella.

« Il ministro delle finanze;

« Visto ecc.; Visti ecc.; D'accordo col ministro d'agricoltura e commercio;

« Determina quanto segue:

« La Banca Nazionale nel regno d'Italia è autorizzata ad emettere altri otto milioni di biglietti da lire 10, colla forma determinata dal decreto ministeriale 18 dicembre 1872, nº 1147, serie seconda, rappresentante il valore di lire 80,000,000. » (*Gazzetta Ufficiale* d'ieri).

La California in capo ad un anno non ne da tanti.

Ma già l'onorevole Sella è geologo, e non è meraviglia se ha trovata questa miniera.

⁂ Il sig. de Corcelles... ma via non è possibile; non ci viene a prendere il posto del sig. de Bourgoing per seguirne l'esempio e alzare il tacco.

Eppure lo dicono: e dicono anche le ragioni che l'indurrebbero a questo passo. Dopo quel tale banchetto ove nessuno alzò la tazza in onore del sig. Thiers, l'ambasciatore della repubblica si sarebbe accorto che al Vaticano si cospira a tutta possa contro la repubblica. Indi le ire, e la voglia d'andarsene, che probabilmente gli sarà soddisfatta col palliativo d'un congedo.

Badate: *relata refero*, e non garantisco nulla. Ma posto che ci sia del vero in tutto ciò, negate se vi basta l'animo che Pio Nono sia il più italiano degli italiani.

Vi sono di quelli che si ostinano a credere che prima o poi la Francia verrà a cercarci briga a proposito del Papato. E cosa fa il Santo Padre? Si bisticcia colla Francia per toglierle ogni ragione di muoversi in favor suo.

Il cittadino di Gand può andarsi a nascondere.

⁂ Dunque Milano e i Corpi Santi faranno tutto un corpo solo: dicono che il decreto reale di aggregazione sia già stato firmato.

Naturalmente i Corpi Santi continuano a tener sodo sul no: e trovo parola d'una riunione d'elettori di quel Comune che dovrebbe tenersi domani per... Qui, dico il vero, mi casca l'asino: per fare che cosa? vogliono dunque tenere questa riunione. Dar di cozzo nelle *fa'a* è inutile secondo Dante, e nei *fatti*, poi alla bella prima dannoso.

Lascino correre: non si parla d'altro da tredici anni a questa parte che d'unione, di fraternità, ecc., ecc. Uniamoci e lasciamoci unire e che Dio ci benedica.

Tutto il male questa volta è derivato dal nome del sindaco dei Corpi Santi. I suoi amministrati credevano bonariamente che il non patriarca, ma dottore Noè li salverebbe dal diluvio dell'assorbimento. È stato un equivoco di pronuncia. Noe, noe! senz'accento.

Estero. — Si passa di meraviglia in meraviglia. Eccoci in pieno colpo di Stato a Madrid: lo scioglimento della Commissione di sorveglianza gli è un bello e buono colpo di Stato.

Come va che il cittadino Pi y Margall ha trovata finalmente in fondo al suo cuore una stilla d'energia? E come va che il buon popolo madrileno lo lasciò fare senza mettere sossopra i selciati per alzar le barricate vindici del suo diritto conculcato?

Nell'accordo mirabile tra il fatto dell'uno, e l'acquiescenza dell'altro io comincio a scoprire il vero fondo del carattere spagnuolo, calunniato finora dai romanzieri, o da coloro che avevano interesse a pervertirlo.

Dopo tutto, che Dio gliela mandi buona tanto a Pi y Margall quanto ai suoi spagnuoli. Un colpo di Stato può essere talora una cosa provvida, ma è sempre una brutta cosa, e nella corrispondenza fra Napoleone e sua moglie, messa con tanta convenienza in piazza dal governo del 4 settembre, mi ricordo appunto d'aver letto che dei colpi di Stato non se ne fanno mai due nella vita d'un uomo.

Questa sentenza l'imperatrice la scrisse in Egitto, ove allora si trovava per l'inaugurazione del canale di Suez. Non vi pare strano che l'abbia colta in un paese dove la storia del più ferreo assolutismo è scritta dai noti quaranta secoli sulla fronte delle piramidi?

⁂ Ormai la posizione elettorale dei partiti in Francia si può dire chiarita: l'idea repubblicana trionfa col signor di Rémusat, e sotto le spoglie d'un ministro nulla ha d'allarmante.

Quanto al colonnello Stoffel, un partito egli l'ha: ma serve unicamente a neutralizzare la influenza del sig. Barodet e a temperare l'eccessivo ascendente del sig. di Rémusat. Chi sa del resto che all'ultimo non debba diventare il padrone del campo precisamente come nei Conclavi il battaglione volante dei cardinali?

⁂ Quattordici morti e quarantuno feriti: ecco il bilancio di quella che nei fogli tedeschi va sotto il nome di sommossa della birra e che io Fanfulla ho raccontato ieri.

Ma la birra non è stata che il pretesto, come lo fu l'Elena di Troja, bionda anch'essa come la cervogia, se badiamo all'Omero. Particola-

rismo, ultramontanismo, secessionismo e tutti gli *ismo* della Germania si diedero la posta a Francoforte per fare... ciò per non riuscire ad altro che a farsi ammazzare in mezzo alla strada come i cani arrabbiati.

E tutto ciò lo si può desumere dal fatto che il Governo prussiano, vista la mala piega ordinò la mobilitazione della fanteria e dell'artiglieria di stanza a Wiesbaden, a poche miglia di Francoforte.

Oh vi pare che una baruffa d'ubbriachi meriterebbe l'onore di tanto apparato di guerra.

★★ Il Belgio è il paese dei contrasti: da una parte l'Internazionale, dall'altra l'ultramontanismo. Ecco: si riuniscono l'una a fianco dell'altro, cospirano, banchettano, si scaldano il sangue, eppure non è mai nato il caso che si facciano male fra di loro. Anzi i loro brindisi, uditi da lontano, si armonizzano come se fossero una voce sola, come sono del resto un solo pensiero, o almeno un solo intento: morte al progresso.

Trovo oggi appunto menzione nei giornali di Bruxelles di conciliaboli tenuti negli scorsi giorni dall'Internazionale a Charleroi e a Montigny-sur-Sambre, e dagli ultramontani a Liegi. I *fratelli ed amici* discussero sull'opportunità d'uno sciopero generale; i compagni de' gesuiti auspicarono coi brindisi al papa, al temporale, ecc., ecc.

Risultato finale: zero

Molte bottiglie vuotate. Buon pro!

Don Peppino

Telegrammi del Mattino

(AGENZIA STEFANI)

Londra, 25. — Gladstone, nel ricevere una deputazione, disse, di non poterle dare alcuna speranza circa l'abolizione dell'imposta sulla rendita.

Costantinopoli, 25. — Dievdet pascià è nominato ministro della pubblica istruzione e Churschid pascià ministro degli Evkaff (beni delle Moschee)

Perpignano, 25 — Telegrammi di Madrid annunziano che la città ritornò ad essere tranquilla.

Le elezioni per le Costituente sono fissate pel 10 maggio e la riunione dell'Assemblea pel 1° giugno

Un tentativo d'assassinio contro il generale Contreras andò fallito.

Il maresciallo Serrano in seguito ai fatti di Madrid, si è posto (fu posto?) in luogo sicuro.

HIGH LIFE

L'ultimo ballo della stagione

La giornata d'ieri era dedicata a S. Marco evangelista e a D. Marco Ottoboni Buoncompagni Ludovisi duca di Fiano, senatore nel Regno, segretario della Società della caccia alla volpe ecc. ecc

S. Marco secondo la tradizione romana ha l'attribuzione abbastanza prosaica di far maturare le ciliege. Da tempo immemorabile in questa giornata il Papa mangiava dunque le prime ciliege, e da qualche anno si ballava in casa del duca; erano i due avvenimenti di Roma

Pio IX ha ormai troppi reumatismi per occuparsi delle ciliege, ma si continua a ballare in casa del duca di Fiano.

***

E si è ballato anche ieri sera. Un ballo intimo con inviti fatti a voce, ma al quale non mancava naturalmente nessuna delle signore eleganti di Roma. Si ballava nella galleria rossa, quella tutta piena di tanti bei quadri e di tanti bellissimi affreschi.

Ciascun invitato entrando non mancava di augurare a D. Marco Fiano « mille di questi giorni » e D. Marco Fiano riceveva gli auguri con la sua solita cortesia.

La principessa Margherita è arrivata alle 10 3[4 Alle 11 si è ballata la prima quadriglia: la principessa Margherita insieme al padrone di casa, e *vis à vis* la duchessa di Fiano col conte Wimpffen ministro d'Austria.

Toilettes leggere, primaverili Voglia di ballare non molta; le signore mi permettano un pa[illegible] che è di occasione: per ballare con trasporto [illegible] essere *trenati* come i cavalli per una corsa Gli eterni quaranta giorni della Quaresima ci hanno un po' intorpidite le gambe.

Non ostante non si poteva resistere alla musica dello Strauss E un *waltz* ha seguito la prima quadriglia, e poi via via una *polka*, una quadriglia, un altro *waltz* ed avanti.

Verso mezzanotte è arrivato il principe Umberto.

***

Avanti le due è incominciato il *cotillon* diretto dal marchese Calabrini. La principessa Margherita lo ballava col duca di Fiano V'erano una trentina di coppie che essendo ormai in ballo volevan ballare.

Tanto è vero che alle quattro ballavano ancora, ed alle 4 1[2 si refocillavano in quella magnifica sala da pranzo del duca di Fiano, un vero modello del genere.

***

E così è finita la *stagione* di Roma. Questo *mot de la fin* non poteva davvero riuscire più bello.

Ed oggi non si parla che di partenza. Vienna, quest'anno è per tutte le bocche: tutti vanno a Vienna, o ci vogliono andare. Roma sarà degnamente rappresentata anche alla festa d'inaugurazione

Intanto le cravatte bianche le si possono mettere in serbo per quest'altr'anno.

ROMA

26 aprile.

Il Re accompagnato da alcuni ufficiali del suo seguito, è partito stamattina alle 5 per Castel Porziano.

Ieri il conte Pianciani ff. di Sindaco ha ricevuto due lettere, una del presidente del Consiglio, l'altra del prefetto di Roma, nelle quali essi esprimono la loro sodisfazione per la lettera che il ff. di Sindaco ha diretta ai suoi colleghi della Giunta.

Fanfulla non ha ancora parlato di questa lettera che ha fatto molto rumore. Ma quello che non si dice oggi si può dire domani, e ad aspettare ci si guadagna sempre di non parlare di una cosa sotto la prima impressione, ma di studiarci su e distinguer meglio il cattivo dal buono.

***

Anche ieri sera il secondo concerto fiorentino *Orfeo* ha avuto un bellissimo successo. La platea dell'Apollo era piena gremita; dei palchi ve ne erano alcuni vuoti al primo ed al secondo ordine; pieni quelli del terzo e del quarto.

I *valtz* di Strauss furono suonati con quella precisione e quel brio che si fecero applaudire l'altra sera. E fece grandissimo effetto sul pubblico la sinfonia *Eudossia e Paolo* del Mabellini suonata dall'orchestra e dai 12 pianoforti a 4 mani ciascuno, e la sinfonia della *Semiramide* a dodici pianoforti suonata anche l'altra sera.

Domani sera la società *Orfeo* darà il suo ultimo definitivo concerto, e lunedì il Brizzi ripartirà per Firenze con tutti i suoi fratelli in *Orfeo*.

***

Domattina alle 9 1[2 nell'anfiteatro anatomico della R. Università, la Società per le discussioni giuridiche terrà una delle sue consuete e pubbliche riunioni esaminando la tesi proposta dal socio Carlo Clasarino: *Se i portifranchi o depositi franchi sul tipo di quelli esistenti a Genova siano preferibili ai magazzini generali*.

Presiederà alla discussione il prof. Paolo Boselli, deputato.

A mezzogiorno il prof. Respighi nella sala della biblioteca Alessandrina farà una lettura *Sulla corona ed atmosfera solare*

Ed il professore Fabio Gori, che nel trascorso lunedì innanzi a scelto e numeroso uditorio, nell'aula massima dell'Università, tenne una conferenza sulle ultime scoperte archeologiche fatte nella città e provincia di Roma, proseguirà domani la sua relazione nell'aula n° V, alle 12 meridiane.

Prendendo quindi occasione dal trasporto che si farà in quel giorno delle ceneri dell'archeologo Luigi Canina nel tempio di Santa Croce in Firenze, dirà un breve elogio delle opere di quell'insigne illustratore dei monumenti romani.

***

Chi ci avrebbe detto che il 1873 sarebbe stato un anno di pellegrinaggi?

Eppure da un mese non si parla che del pellegrinaggio ad Assisi, alla Madonna del Monte di Cividale, alla Madonna dell'Impruneta, ed altre simili

E questo non basta. Un pellegrino con relativo bordone, sarrocchino e conchiglia capitò stamani malauguratamente a Roma, proprio in piazza Colonna. Non l'avesse mai fatto: appena vistolo i monelli gli si son messi alle calcagna e via dietro con fischi e lazzi di tutti i generi. Due guardie di pubblica sicurezza in borghese hanno avuto compassione di quel meschino che pareva proprio un pesce fuor d'acqua. Sulle prime il pubblico, non conoscendole, aveva preso in mala parte il loro intervento: ma dichiarata da essi la loro qualità, la gente ha creduto opportuno di andarsene pei fatti suoi, ed il pellegrino, sempre accompagnato dalle guardie, si è potuto rifugiare nella chiesa di S. Maria in Aquiro

***

Ieri sera il *Rabagas* è stato applauditissimo al teatro Valle. stassera si replica

PICCOLE NOTIZIE

Tal G. A. giovane campagnuolo trovandosi l'altro ieri a portar legna in una vigna in quel di Decimo. accidentalmente cadeva da un'albero, e riportava varie contusioni alla testa, giudicate dai medici non leggiere

— V. F. di anni 40, mentre con altro lavorante era intento a cavar terra ai lavori del Maccao, veniva sgraziatamente colpito nel petto da uno dei pezzi di legno che sorreggevano una frana, riportando non leggere contusioni

— Carlo M Severino. ieri in via S. Marco involava da un carretto un fardello di biancheria, ma venne poco dopo scoperto ed arrestato dagli agenti della forza pubblica.

— Un altro ladroncello col pretesto di riscaldarsi, introducevasi ieri nella fabbrica di vetri in via dell'Arco dell'Annunziata, dove riesciva ad involare alcune bottiglie di cristallo. Le guardie di P. S. però postesi sulle sue tracce lo scoprirono ed arrestarono.

— Nell'anticamera di un ufficio pubblico fu ieri involato un ombrello, ed anche di questo furto venne pure arrestato l'autore poco dopo.

— In seguito dello scoppio di una caldaia avvenuto ieri nella fabbrica di mattoni alla vigna Frassinelli, fuori porta Portese, presero fuoco due caratelli di olio di lino. Accorsero tantosto sul luogo l'ispettore della sezione di sicurezza pubblica di Trastevere con un buon numero di guardie, vigili, carabinieri e guardie municipali, e tutti cooperarono attivamente, in modo che l'incendio non prendesse più vaste proporzioni. Tranne il danno di circa lire 800 risentito dal proprietario della fornace, non si ebbero a deplorare altre disgrazie.

— Le guardie di sicurezza pubblica hanno arrestato una donna colta in flagrante di truffa, col solito mezzo di oggetti falsi, facendoli passare per oro puro, nonchè un individuo che provocava disordini, e sette altri oziosi, vagabondi e questuanti.

SPETTACOLI D'OGGI

Politeama. — Alle ore 6. — *Ruy Blas*, musica del M° cav. Filippo Marchetti.

Valle. — Alle ore 9. — *Rabagas*, in 5 atti di V. Sardou.

Metastasio. — Alle ore 8 1[2. — *Madamigella*. Indi *La Festa in montagna*.

Quirino. — Alle ore 6 ed alle 9. — *Una bolla di sapone* Indi il ballo: *La scoperta delle Indie orientali*.

Valletto. — *Un segretario cuoco ed un cuoco segretario*

NOSTRE INFORMAZIONI

Il Ministero si è messo d'accordo colla Commissione dei Sette sul progetto delle Corporazioni. Non saranno fatti che leggeri emendamenti.

Il signor Thiers ha ratificato il verbale delle basi dei preliminari per le trattative sulle tariffe commerciali. Le due parti hanno cinque mesi di tempo per studiare i particolari e formulare i progetti dei nuovi trattati.

Il Santo Padre si è sentito abbastanza bene nella giornata di giovedì, da aver potuto rimanere fuori del letto fin verso le sette pomeridiane. Ieri poi il dolore al femore gli si fece sentire più intenso e convenne rimanesse meno tempo in piedi.

Potè soltanto ricevere quattro vescovi, un tedesco e tre francesi, i quali stavano in Roma da parecchie settimane, dovendo conferire con Sua Santità intorno a gravi faccende della loro diocesi.

Il Santo Padre attribuisce principalmente il prolungamento del suo malessere alla irregolarità della stagione, che lo priva del beneficio del moto all'aria libera. Appena il tempo si sarà rimesso al sereno, il Santo Padre ha intenzione di farsi portare al giardino della Pigna, che da ogni parte è riparato dai venti. D'ora innanzi farà quivi le sue passeggiate abituali.

Il Comitato privato della Camera dei deputati ha tenuto adunanza questa mattina. ed ha approvato sette progetti di legge, che non hanno dato occasione a discussione.

Molte dimande, principalmente dalla parte di Francia, arrivano al Vaticano perchè il Santo Padre riceva deputazioni cattoliche nel giorno del suo natalizio al 13 del prossimo mese. Finora non hanno ottenuto risposta favorevole, che non dipende tanto dallo stato di salute del Santo Padre quanto dalle precauzioni che la Corte pontificia vuole assumere questa volta perchè i discorsi delle deputazioni non abbiano a dispiacere al signor Thiers.

La Giunta incaricata di riferire sulla proposta d'abolizione del Comitato privato si è radunata ieri e quest'oggi: ha deliberato di approvare quella proposta ed ha scelto a relatore l'onorevole De Blasiis.

In seguito all'invito del sindaco di Pisa, letto ieri alla Camera dei deputati, l'onorevole vicepresidente Pisanelli ha incaricato gli onorevoli Massari, Peruzzi e Puccioni di recarsi a Pisa per assistere alla cerimonia inaugurale del monumento in onore di Vincenzo Salvagnoli, che verrà fatta domani (domenica) nel camposanto di quella città.

La casa del duca d'Aosta è stata definitivamente stabilita con le nomine seguenti che crediamo esatte

Il marchese Dragonetti, che era primo aiutante di campo onorario, ha avuto la nomina di gran maestro della Casa.

La marchesa Dragonetti è stata nominata dama d'onore

Il conte Asinari di San Marzano è stato nominato scudiere di S. A

Il capitano Gibezzi di stato maggiore, e Don Fabrizio Colonna, ufficiale di cavalleria, sono stati nominati ufficiali d'ordinanza di S. A.

Il conte di Colobiano, tenente colonnello di stato maggiore, che non aveva potuto essere nominato effettivo aiutante di campo, è stato addetto alla casa del Principe in qualità di *comandato*.

Crediamo di sapere che il Principe Amedeo abbia scelto la città di Firenze per sua dimora invernale

Il Consiglio superiore della pubblica istruzione convocato ieri straordinariamente per esaminare i fatti relativi alle infrazioni di disciplina universitaria di cui venne imputato il professore Baccelli, deliberò ad unanimità farsi luogo a procedere contro di questi. Un sol membro del Consiglio, il prof. Maggiorani si astenne dal votare per uno scrupoloso riguardo di delicatezza

TELEGRAMMI PARTICOLARI DI FANFULLA

PARIGI, 25, sera. — Un dispaccio da Madrid annunzia che dopo collisioni sanguinose fu proclamata la Comune.

Un altro dispaccio assicura che alcuni ufficiali dimissionari escirono da Madrid e continuarono il movimento nelle vicinanze.

MILANO, 26. — L'*Osservatore cattolico* pubblica una circolare per un pellegrinaggio a Caravaggio, indicando l'itinerario e pregando i devoti che vi prenderanno parte ad astenersi nel corso della giornata da qualunque dimostrazione politica, grida e canti, essendo lo scopo del pellegrinaggio puramente religioso. La circolare indica l'orario delle funzioni.

La loggia *Quinto Curzio* di Cremona diresse un'istanza al prefetto, chiedendo che siano tutelati i sani principii civili e morali e le istituzioni, davanti a simili tentativi.

La *Gazzetta di Milano* dice che a Cremona si prepara un *meeting* per deliberare sull'argomento del pellegrinaggio.

ULTIMI TELEGRAMMI

(AGENZIA STEFANI)

Parigi 25. — Oggi circolano voci gravi sulla situazione di Madrid. Si diceva che vi fosse stata proclamata la Comune. Queste voci sono però smentite da un odierno telegramma da Madrid delle ore 6 e mezzo pomeridiane, il quale dice che regna dappertutto una perfetta tranquillità e che non fu commesso alcun disordine.

Assicurasi che Olozaga insista affinchè si consideri la sua dimissione come definitiva.

Berlino 25. — La Camera dei Signori approvò con 88 voti contro 70 la legge relativa agli studi ecclesiastici.

Il Presidente del Ministero ordinò una inchiesta disciplinare contro Wagener.

RIVISTA DELLA BORSA

26 aprile.

Siamo a fin di mese — chi liquida: chi ha liquidato; chi si copre, e chi si è coperto e non si vuol scoprire .. e fa molto bene: — ma intanto la nostra Borsa oggi è ritornata alla fiaccona.

In Rendita pochi affari — al solito — se si mostrasse forse la sarebbe più di 73 65 contanti — 73 62 fine mese.

Le azioni della Banca Romana 2320 contanti — 2325 fine mese.

Le Generali battevan la quartana... ieri animate, oggi deboli, ma deboli molto . e solo per fine mese a 566.

Le Italo-Germaniche — combattute da un vento maledetto di tramontana — stettero in ribasso a 546 offerte con un buon dividendo d'un 15 per ogni azione davanti a loro... il vento cambierà.

Le Austro-Italiane in decisa fortuna — le vigilie della Assemblea non poteva esser loro più favorite — fecero affari molti ed in grosse partite a 464 75.

Le Immobiliari pure sui loro prezzi.

Ferrovie Romane — in aspetto.

Gas — sempre concentrato.

I cambi sostenuti ed in rialzo.

Francia 115 50. — Londra 29 32. — Oro 23 48 — cioè 17 40 per cento!!

BALLONI EMIDIO, *gerente responsabile.*

Giovedì, 1° Maggio 1873 uscirà il nuovo giornale

ABBONAMENTI :

Anno . . . . L. 24
Semestre . . . . » 13
Trimestre . . . . » [illegible]

Per l'estero le maggiori spese postali. Pagamenti anticipati

IL PAESE

ANNUNZI :

Prima pagina, per ogni linea L. 2 —
Terza » » 1 —
Quarta » » » 0 25

Un numero in Roma centesimi 5
In Provincia, cent. 10.

Nei giorni in cui sarà aperta la Camera il PAESE pubblicherà due edizioni.

Direzione e Amministrazione : via in Aquiro, 109, Roma.

Il primo di maggio darà principio alle sue pubblicazioni IL PAESE, nuovo giornale quotidiano dell'opposizione parlamentare, opposizione di idee, senza rettorica; di fatti, senza prevenzioni contrarie; di giudizi, senza rancori; opposizione, tenace nei propositi, rispettosa sempre, e fatta soltanto nell'interesse delle nostre istituzioni.

Risultato di una elaborata organizzazione, diretta ad assicurargli il pubblico favore, ed a stabilire il perchè della sua fondazione, IL PAESE trae gli auspici della propria esistenza da questi giorni in cui una questione, romana e italiana ad un tempo, e che per la sua soluzione interessa tutto il mondo civile, si presenta alla coscienza ed all'energica risoluzione di un popolo.

Studiare e seguire attentamente lo svolgimento della discussione che sarà fatta alla Camera a proposito della legge sugli ordini religiosi romani, è quindi per IL PAESE il primo saggio del suo avvenire.

Riflesso fedele della vita parlamentare, IL PAESE intende a rafforzare nelle masse il concetto che, presso un popolo retto a libertà, il Parlamento è e deve esser tutto; e le funzioni del Governo devono procedere, nei limiti delle attribuzioni destinategli, a rigor di logica, di speditezza e di risoluzione.

La società politica, al pari della società civile, attraversa un periodo di vita in cui il dramma interessa tanto, quanto i singoli attori. Esporre, adunque di ogni fatto, nostro o straniero, l'assieme e i particolari; tenersi ad una rapida mostra d'idee, collegata ad un continuo, sincero e cortese giudizio sugli individui; inquadrare il più che riesca possibile, un programma come questo: *Cose ed Uomini* di ogni paese, ecco il sistema del nuovo giornale.

Scrittori di vaglia, tanto nei centri italiani che in quelli esteri, lavoreranno per raggiungere un tale intento: il signor *Petruccelli della Gattina* disegnerà, col suo tocco maestro, i principali ritratti d'*Uomini politici del tempo*. Di pari passo, una serie di *Bozzetti parlamentari*, scritti da abile penna, riveleranno nei suoi particolari una legislatura politica, come l'attuale, la quale non ebbe finora il suo istoriografo, e non ne è men degna delle altre, in quanto ha avuto l'onore di seder prima in questa Roma, cuore della vita italiana.

Le *Scienze, Lettere* ed *Arti* saranno trattate nel PAESE con speciale diligenza; le *Questioni militari*, come quelle che sono all'ordine del giorno, saranno esaminate e discusse, tanto nei rapporti politici quanto nei rapporti strategici; La *Borsa e gli affari* si raccomanderà all'attenzione degli uomini di finanza; un servizio particolare di informazioni e di dispacci desteranno nel PAESE l'interesse e l'utile.

Giornale italiano e romano ad un tempo, IL PAESE rappresenterà nella capitale del Regno la vita e le aspirazioni dei tanti centri nei quali si suddivide la penisola italiana, e dirà alle città sorelle tutto ciò che si pensa, si vuole e si opera nella patria dei nostri pensieri e dei nostri doveri : *Roma*.

L'Eco di Roma, schietta immagine del viver della capitale italiana, ne seguirà quindi briosamente e con amore, il movimento di ogni giorno e di ogni ora.

Le appendici saranno inaugurate con un romanzo originale del signor *Petruccelli della Gattina*, scritto appositamente pel PAESE e destinato ad ottenere un grande successo. Esso è intitolato :

I suicidi di Parigi.

Sono tre episodi, che formano un insieme: scene della *High-Life* parigina, eminentemente drammatiche, ove situazioni le più diverse e caratteri non mai volgari, gli uni più potenti degli altri, sfilano nella battaglia della vita.

Uomo politico, come Bulwer e Disraeli, il signor *Della Gattina* dà a questi lavori uno stampo politico. Egli pone questioni religiose, sociali, psicologiche, di medicina legale, con un tono sempre elevato, e passioni veementi e contestate, abbelliscono e rilevano.

Le eroine dei tre episodi sono deliziose creazioni: *Vitaliana*, è la purità che si ribella all'oltraggio: *Maud*, il sacrifizio: *Regina*, la leggerezza alle prese con la fatalità delle apparenze. Da queste tre donne s'intitolano i tre episodi, o piuttosto le tre parti del romanzo; è il modo di Balzac sullo stile di Victor Hugo

Tipografia dell'*Italia*

Anno IV.

Prezzi d'Associazione:

	Trim.	Sem.	Anno
Per tutto il Regno . . L.	6	12	24
Svizzera	10	19	[illegible]
Francia, Austria, Germania ed Egitto	13	[illegible]	[illegible]
Inghilterra, Grecia, Belgio, Spagna e Portogallo	17	[illegible]	[illegible]
Turchia (via d'Ancona) .	[illegible]	42	[illegible]

Per reclami e cambiamenti d'indirizzo, inviare l'ultima fascia del giornale.

GLI ABBONAMENTI principiano col 1° e 15 d'ogni mese

UN NUMERO NEL REGNO [illegible]

FANFULLA

Num. 114

Direzione e Amministrazione:
Roma, via S. Basilio, 8
Avvisi ed inserzioni, presso
[illegible]
Roma, via del Corso, [illegible] | Firenze, via [illegible], n. [illegible]

I manoscritti non si restituiscono

Per abbonarsi, inviare vaglia postale all'Amministrazione del Fanfulla.

UN NUMERO ARRETRATO C. 10

Fuori di Roma cent. 10 — ROMA Lunedì 28 Aprile 1873 — In Firenze, cent. 7

CHE PECCATO!...

Firenze, 27 aprile.

Faranno tanto, annasperanno tanto, che prima o poi, finiranno collo sciuparmeli!... Che peccato!

Se c'era un'istituzione veramente carina, in Italia, era quella dei giurati.

Confesso il mio debole; io rispetto profondamente tutte le istituzioni serie; ma prediligo, sopra tutte le altre, le istituzioni carine.

Non parlo della guardia nazionale — perchè quella non è ne seria, nè carina.

La guardia nazionale, secondo me, è una figura rettorica, inventata espressamente per ribattere un grande sproposito di Francesco Domenico Guerrazzi, al quale scappò detto un bel giorno che il giumento era l'animale più paziente di tutta la creazione.

Non è vero.

L'esperienza, invece, ha dimostrato che l'animale più tollerante che ci sia sulla terra, è il milite cittadino. E non ha che due gambe soltanto! figuriamoci se ne avesse quattro!...

In quanto poi a questa decantata pazienza del giumento, vorrei metterla un poco alla prova!

Vorrei, per esempio, vedere che cosa farebbe se la legge, invece di caricargli un basto (che alla fin dei conti è un soprabito molto più morbido della sua riputazione). gli consegnasse per amore o per forza un fucile, con molta ruggine, una giberna senza cartucce, un cappotto di lana per i caldi estivi, un kepy, senza copricollo, per i giorni di diluvio universale (ingegnosa macchinetta, inventata apposta per incanalare le acque piovane lungo la spina dorsale del milite cittadino; acque, che dopo aver fatto un giro capriccioso nella geografia occidentale della persona, finiscono col trovare uno sbocco naturale dalla parte estrema dei pantaloni!); vorrei un po' sapere che cosa farebbe questo giumento, con tutta la sua pazienza, se si vedesse obbligato a montare una guardia di venti ore consecutive, avendo per consegna di stare attento ai rondoni, quando passano bassi, e trovandosi dinanzi agli occhi, a far le veci di canapè e di letto, un miserabile pancaccio di legno, il quale, soltanto a guardarlo, pare che domandi alla Provvidenza divina un po' di polvere insetticida, o un paio di mani, per potersi grattare dalla mattina alla sera!...

Ma lasciamo dapparte i giumenti e la guardia nazionale, e ritorniamo ai giurati.

Che peccato se me li sciupano! Così ingenui, così candidi, così rosei: tutti latte e sangue, come i puttini dell'Allori.

Io non capisco il giurato, che in un modo solo: — vale a dire, lo capisco come l'angelo custode, come l'avvocato naturale del colpevole inesperto e temerario.

Faccio un caso.

Mettiamo che domani vi salti l'estro di andar a fare una villeggiatura di sette o ott'anni in uno stabilimento penitenziario, a spese del Governo,

Mi direte che sarebbe un gusto strano: lo so; ma tutti gusti sono gusti, diceva quel canonico, che si lavava i piedi coll'inchiostro della China.

Che cosa dovete fare per cavarvi il gusto di questa villeggiatura?

È inutile domandarlo a me. Aprite il Codice e basta. Il Codice è fatto apposta per ammaestrare gl'ignoranti.

Commesso lo sproposito, siete tradotto dinanzi all'Assise, dove vi confessate spontaneamente reo!

Il Pubblico Ministero, i giudici, l'udienza e perfino la difesa sono convintissimi del vostro fallo.

Ma c'è qualcuno, nella sala, che non è convinto: e questo qualcuno è il giurì!

Esso vi guarda in viso, sorridendo benignamente, e vi domanda cogli occhi:

— Dica, signor accusato, saprebbe dirci chi è il vero colpevole?

— Sono io.

— Animo, non faccia la burletta; parli sul serio.

— Ripeto che sono io!

— Lei?... cucù!

— Lo vogliono sapere meglio di me?

— E lei pretenderebbe di saperlo meglio di noi? Scusi, per chi ci ha preso?

— Insomma, pochi discorsi; io sono il reo.

— Non è vero.

— Non tollero mentite sulla faccia.

— Si cheti.

— Io voglio la casa di forza?..

— Ah! lei vuole la casa di forza?... Nossignore, per fargli vedere che noi ne sappiamo più di lei, la dichiariamo innocente!

— Protesto! Mi pare una bella prepotenza!...

— Signori carabinieri, sciolgano quell'innocente, e lo rimandino a casa.

— Io non sono innocente, e non voglio andare a casa.

— Signori carabinieri, traducano a forza quell'innocente ai domestici lari

I carabinieri eseguiscono; e voi uscite dalla sala, colla faccia d'innocente e col precetto d'esser rilasciato in piena libertà, senza nemmeno poter far valere i titoli del vostro reato!..

Eccoli i veri giurati, come li voglio e come li intendo io. Se Piero Puccioni, colla sua legge me li sciupa, prometto di fargli ripagare per nuovi. Sarebbe un vero peccato!...

GIORNO PER GIORNO

Il ministro residente del Giappone a Parigi Fugoi Pameschma ha portato al signor Thiers un regalo a nome del proprio sovrano.

Indovinate un po' che cosa gli ha regalato?

Una pera

Oh!

Adagio — una pera in avorio per tenerci la polvere di riso...

Come oggetto d'arte è belissimo... come scelta mi pare infelice.

Il sig. Thiers ha nella sua vita un'altra pera — che a lui, oggi presidente della repubblica, deve essere ostica e indigesta.

La pera famosa che Daumier, Gavarni, Traurès e tutti i caricaturisti hanno fatta e rifatta sui giornali francesi dal 1830 al 1848.

La pera... di Luigi Filippo..

« Re Chiappini si dispera
E grattandosi la pera
Pensa a Carlo Decimo »

Ma al Giappone non han visto i disegni di Daumier — nè letto le poesie del Giusti.

⁂

Un altro aneddoto sul signor Saint-Marc-Girardin:

Era il professore più buono e l'esaminatore più indulgente del mondo. — Siccome non era quel che si chiama in oggi uomo di spirito, non aveva nè la *répartie* pronta, nè l'epigramma facile, pregiava molto coloro che avevano queste qualità

Un giorno dava un esame di storia.

— Quali sono le conquiste di Luigi XIV? — domanda al candidato.

Questi, che si trova mal servito dalla memoria, risponde senza scomporsi:

— Non ne conosco che una.

— Quale?

— La conquista della La-Vallière

⁂

Quando si fu al momento della votazione i colleghi esaminatori volevano togliere qualche voto all'esaminato appunto per quella risposta Saint-Marc Girardin si oppose.

— Ma non sa la storia! — si osservò.

— La imparerà. — L'ho imparata ben io che forse nel caso dello scolare non avrei saputo rispondere altrettanto.

⁂

Folchetto ha spiegato ieri l'altro l'origine di quel pasticcio curioso, che si potrebbe intitolare · *La nomina d'un prefetto a Lione*, e di cui, tre giorni or sono, vi ho presentato un saggio

Si tratta dunque d'un prefetto scappato dalla sua prefettura come un pappagallo dalla gabbia.

E poichè pei pappagalli, che si pongono volontariamente nella situazione del signor Cantonnet, ex-prefetto di Lione, si usa ricorrere agli annunzi delle quarte pagine, così non s'è trascurata l'applicazione del sistema anche per quel signore

Ne darò un esempio.

⁂

Il giornale *Les Petites-Affiches* pubblica a lettere cubitali

« Il Governo della repubblica del signor Thiers ha perduto a Lione un prefetto... di colore indeciso, che ciascuno potrà riconoscere da questi connotati:

« 1° Ha tutta la barba.

« 2° È piccolo di statura, e tracagnotto,

« 3° Appartiene al genere « vasi da tabacco »

« Se qualcuno lo chiama, egli risponde al nome di Cantonnet

« Venticinque franchi di mancia a chi darà indicazioni precise circa il luogo in cui s'è rintanato. »

Come vedete, non c'è male!

⁂

Del resto, annunzi a parte, resta sempre un'X, che è un'incognita pei giornali francesi.

Dov'è il sig. Cantonnet? Dove si trova il sig Cantonnet?

Folchetto ha fatto supporre che avesse potuto prendere addirittura la via di Roma.

Se è vero ciò, e se ne sa qualche cosa lei, onorevole Lanza, faccia ufficio di buon con-

---

9 **APPENDICE**

DUE DONNE

ROMANZO ORIGINALE

DI G. T. CIMINO

Il Daveni stette alquanto sopra di sè, poi disse titubando:

— Sarei troppo indiscreto a chiederle ciò che lo ha determinato a lasciar Napoli?

A sua volta lo sconosciuto parve imbarazzato, e rispose:

— Non vorrei ferire il suo amor proprio, nè offenderla nel suo sentimento nazionale; ma... a dirgliela, fu il Governo, il quale, venuto in sospetto che io cospirassi, mi fè sgomberare. E, badi, io non cospirava... e non fo per dir male del suo Governo, che, al postutto, era nel suo diritto di adottare quei temperamenti e quelle misure rigorose.

Sorrise il Daveni, e ripigliò:

— Quanto a me non giudico il Governo di Napoli con la stessa mansuetudine di cui ella fa prova. Per lo che non tema di avermi recato ingiuria.

— È forse ella un emigrato politico? — richiese lo sconosciuto con sollecitudine.

— Lo sono.

— Abbiamo dunque sorte comune, caro signore — esclamò quegli, esultando come chi incontri un amico.

E il Daveni:

— Neppur lei è francese?

— No; sono spagnuolo, e quasi soffro nel confessarlo, giacchè la Spagna, con le sue fazioni irrequiete, coi suoi moti selvaggi, senza intenti elevati che giustifichino o scusino i mezzi a cui ricorre, co' suoi furori, con le sue atroci rappresaglie, si è meritato il biasimo delle nazioni civili.

Vi sono disposizioni di animo in cui ripugniamo di far nuove conoscenze, ed altre in cui, sia benignità di cuore felice, sia stanchezza d'isolamento, o sia proprio carità di prossimo, inchiniamo a stringere relazioni amichevoli.

Il Daveni sentivasi tanto beato, che non è a stupire se fosse presto vòlto in favore dello sconosciuto, il quale con voce dolce e grave gli si ingraziava sempre più, parlandogli di subietto pietosissimo, soave oltre ogni dire, qual è quello della patria lontana; ed aveva ricorso all'argomento più efficace ed insinuante, quello della comunanza di libera fede, narrando casi romanzeschi, sciagure affini, fughe, esigli, persecuzioni, insidie sventate, audaci speranze, frequenti ed amare delusioni.

Giacomo Daveni e lo sconosciuto discorrendo di politica, almanaccando sui disegni reconditi del governo francese, sulla probabilità d'una guerra tra l'Austria e il Piemonte, erano giunti a pochi passi del *Boulevard des Italiens*. Lo spagnuolo parendo nuovo di Parigi interrompeva quei parlari con frequenti digressioni in cui mostrandosi curioso e maravigliato chiedeva notizia ora d'una cosa ora d'un'altra.

— Ella dunque dimora da poco tempo a Parigi? — chiedeva Daveni al suo compagno.

— Da ier sera.

— E non ci era mai stato per l'innanzi?

— Mai

Pervenuti all'angolo della via Richelieu che sbocca al *Boulevard des Italiens* lo spagnuolo chiese cosa significassero quelle migliaia di fiammelle di gas; il Daveni lo soddisfece, dicendo:

— Questa profusione di lumi nelle vicinanze del *Grand Opéra* indica che l'imperatore è di teatro.

— Quanto pagherei a veder l'imperatore!

— Non ha che a mettersi vicino più che può alla scala del teatro e lo vedrà.

— Ci sarà l'imperatrice?

— Credo di sì.

— Son risoluto di far come ella dice per vederli.

— Faccia pure.

— E ella non verrebbe con me?

— Non amo cacciarmi nella folla; ma farò come vuole, tanto per tenerle compagnia.

— Le son grato davvero.

Giacomo Daveni per cortesia si unì allo sconosciuto e procedè senza alcun sospetto.

Malgrado la folla, con molta industria, un po' pregando, un po' puntando i gomiti, i nuovi amici si fecero via sino al marciapiedi di contro al peristilio del teatro, rassegnati ad aspettare dietro una o due file di riguardanti.

Era il 14 gennaio.

Quell'anno la temperatura rigidissima in Italia, fu relativamente mite in molte regioni del nord d'Europa, e soprattutto a Parigi, circostanza che contribuì a far sì che la folla si addensasse più del costume lungo la via che doveva battere l'imperatore.

Come lo spagnuolo aveva notato, la via per cui passerebbe il capo dello Stato, era ornata da bandiere e pennoni, da corone, rosoni, e stelle fiammeggianti. Cittadini e forestieri erano tratti dalla curiosità di vedere in faccia l'uomo che i tempi e gli eventi avevan fatto maraviglioso.

Giungeva il settario colto con le armi alla mano; il pretendente deriso due volte scampato: l'astuto che invece di restituire una repubblica oramai violata, sciupata e cortigiana, l'aveva confiscata a proprio profitto, giurando che il potere assoluto darebbe più di libertà e grandezza, che democrazie livide di rancori, bugiarde ed impotenti.

Infine l'audacissimo, che primo aveva messo mano alla vecchia Europa, e primo della sua età ne aveva scomposto l'assetto, riducendo ad atto esorbitanti aspirazioni, comunque l'opera fosse tale che al primo tentennare della mano, l'operaio dovrebbe soccombere.

Ed il popolo plaudiva al suo passaggio come aveva fatto coi Borboni e con gli Orléans, e con tutti i nuovi venuti. Plausi derisorii ed infidi, beffe del destino; osanna bugiardo fra le imprecazioni di due esigli. Rituale di tutte le circostanze analoghe, quasi lo stesso impresario avesse prezzolata la schiera disciplinata dei plaudenti, e lo stesso rigattiere avesse noleggiata la porpora che ieri servì ad altri omeri, e domani servirà ad altri ancora.

(Continua)

fratello... Restituisca a Thiers il signor Cantonnet. Dal totale delle questioni che il presidente deve risolvere... o anche non risolvere... sarà almeno sottratta quella all'ordine del giorno per la nomina d'un prefetto a Lione...

E in ogni caso comunichi al Governo di Versailles la regola, ch'ella ha adottata, del doppio FF...

***

E proprio il caso di ripetere col generale Cialdini: — Quando il Vesuvio rugge, Portici trema!

Povero signor Thiers!

Parigi sta cheta... ecco Lione che lo tormenta.

Quest'oggi è il signor Barodet, un lionese, che gli farà passare qualche ora d'angoscia; ciò che per l'età sua non dev'essere la cosa più invidiabile di questo mondo.

***

Che caro uomo quel Barodet!

Ho letto la sua professione di fede, e ne so quanto basta. Figuratevi un uomo che dice:

1° La mia candidatura è *impersonale;*

2° Il suo carattere *speciale* e *elevato* consiste appunto in questo;

3° Il *nome* e la *figura* del candidato conferiscono nulla all'ufficio ch'egli è chiamato a coprire.

***

Il *nome* e la *figura* non conferiscono nulla all'ufficio!

Questa è una bella teoria — mi piace e ci sto.

Con codesto principio si può, per esempio, far fare una carica di corazzieri da tanti onorevoli Alippi, e figurarsi che sono corazzieri buoni, perchè la *figura* non conferisce nulla alla *carica*.

***

Il signor Barodet s'infischia della legge, e ha ragione.

La legge dichiara che i nomi pregiudicati e le figure poco rispettabili non possono uscire dall'urna; il che vuol dire che per essere eletti importa avere un nome di galantuomo (dal più al meno) e una figura con delle fedine in regola.

Non dico che al signor Barodet manchino codeste cose — tutt'altro: non faccio questione nè del suo *nome*, nè della sua *figura* che non c'entrano e non conferiscono nulla alla mia argomentazione. Parlo in generale della sua teoria, e in questi tempi di riabilitazione la trovo sublime.

***

La teoria del signor Barodet farà furore dappertutto.

— Signore, vengo a domandarvi la mano di vostra figlia per mio figlio.

— Siete matto — un giovanotto processato per firme false: un nome notato nel libro della giustizia.

— E stato un semplice *trasporto* calligrafico... e poi il nome non conferisce nulla alla qualità di marito: l'ha detto il signor Barodet.

***

— Signore, mia figlia vorrebbe entrare nel corpo di ballo..

— Ma se è gobba!...

— La *figura* non conferisce nulla alla carica di figurante!... L'ha detto il cittadino Barodet.

***

Al postutto il signor Barodet dev'essere un uomo molto brutto.

Questo dichiarare che la *figura* non c'entra colla carica, questo rimanersene lontano da Parigi dove nessuno l'ha mai vedato, potrebbe provare che teme di farci una brutta figura. Si cittadino Barodet, io vi vedo molto brutto.

***

La *Liberté* ha un corrispondente a Roma che gli telegrafa l'amenità seguente:

Roma, 23, mezzodì.

« L'*Yacht* dell'imperatrice è segnalato! » ...

Mi figuro che il corrispondente dopo aver telegrafato questa notizia destinata a rivoluzionare la geografia d'Italia e l'idrografia del Mediterraneo, sarà corso al Porto di Ripetta a ricevere il vapore russo coi bastimenti di scorta.

Dal 24 in qua, il corrispondente non ha ancora abbandonato il suo Osservatorio...... ma fin'ora non ha ricevuto altro che delle barche di lattughine e di carbone, con qualche *pipa* di vino.

Delle due l'una. O il corrispondente ha preso la Czarina per una pipa, o ha preso per pipe i lettori della *Liberté.*

***

Troverete strano che una flottiglia di bastimenti da guerra possa navigare sul letto del Tevere o attraversare l'agro romano.

Ah bah! *Les canards l'ont bien passé!....*

E où les canards ont passé, passera bien l'Yacht!

***

E la corrispondenza Havas?

Sentite la corrispondenza Havas:

« Pensate che tutta quella gente (i russi che sono a Sorrento coll'Imperatrice) consuma ogni giorno, pagando lautamente s'intende, 2000 dozzine d'ostriche (ostrega!) e 12000 arancie o limoni, senza parlare di *tutto il resto.* »

***

Quanto al *resto* il corrispondente non dice che cosa sia: ma è facile capire che si tratta di carote delle più belle dimensioni.

IL PARLAMENTO

DALLE TRIBUNE.

Seduta del 26 aprile.

Il contrabbasso del vice-presidente Pisanelli apre la sinfonia, *accordando*... i soliti congedi.

*

L'onorevole Della Rocca...

Un'osservazione. L'onorevole Della Rocca è uno di quelli che parlano sempre in principio di seduta. Sul campo sarebbe un cavalleggiero della vanguardia, al teatro un *lever de rideau*, all'arena un di quei cavalloni colla madia sul dorso *montato* per *miss* Rachele dell'Ippodromo.

L'onorevole Della Rocca domanda perchè il ministro si sia fatto lecito di rinviare alla Camera col *non possumus* una petizione che la Camera aveva già rinviato al Ministero.

L'onorevole Pisanelli brontola che non si può discutere su materie che non sono all'ordine del giorno

L'onorevole Sella giustifica il suo *non possumus*, dicendo che per fare ciò che la petizione chiedeva ci vorrebbe una legge apposta.

L'onorevole Della Rocca replica che il Ministero deve tener conto delle raccomandazioni della Camera. E l'onorevole Sella risponde che la Camera fa delle raccomandazioni sulle petizioni, ma dà degli ordini colle leggi — e che per aderire a una raccomandazione un ministro non può trasgredire a un ordine.

L'onorevole Pisanelli chiude l'incidente.

*

Seguita la discussione sulle multe, rimasta ieri all'articolo 6 del progetto.

*

Parentesi nella discussione

L'onorevole De Blasus presenta la relazione sopra il suicidio del Comitato privato, e l'onorevole Sella desidera che la si discuta in seduta straordinaria. Brescia-Morra è nemico delle sedute straordinarie. Finzi propone la seduta straordinaria per lunedì mattina: battibecco su codesta proposta.

*

Lazzaro, che l'ha in cima e non può più, fa un discorso contro le sedute straordinarie: gli pare che il vuoto delle sedute ordinarie incoraggi poco le straordinarie. Invece l'onorevole Sella trova che in pochi si litica meno e si lavora di più.

Lazzaro sostiene che nelle sedute straordinarie si perde tempo... perchè si fa troppo presto a votare le leggi! Se lo capisco bene, egli vorrebbe che si discutesse di più, perchè le discussioni fanno nascere le occasioni di crisi: e quando invece le occasioni di crisi non nascono, si perde il tempo... dell'Opposizione, che si trova nella posizione della volpe sotto l'uva.

Con buona pace dell'onorevole Lazzaro la proposta dell'onorevole Finzi è approvata.

*

Si riprende la discussione del progetto delle multe, e s'arriva in fondo senza troppi incagli.

Poi l'onorevole Alvisi chiede d'interrogare il ministro sull'aggio dell'oro

Sella: Dica pure!

Alvisi: No, dica lei prima! Io voglio sentire quello che lei ne pensa, poi l'attaccherò.

(L'onorevole Alvisi ha, si vede, il gioco di carte dell'avvocato Pie Borgne del *Prince Caniche* scritto dal mio amico collaboratore Laboulaye. L'avvocato Pie Borgne aveva un mazzo di carte, su ognuna delle quali era scritta una frase: mescolando le carte e leggendole a una a una, ne veniva sempre fuori un discorso diverso. L'onorevole Alvisi vuol prima sentire quello che dice l'onorevole Sella per poi regolarsi nel mettere giù le sue carte e ordinare le solite frasi a discorso nuovo)

*

Sella: È la prima volta che mi tocca rispondere a un attacco senza sapere perchè mi si attacchi. (*Si ride*)

Alvisi: Io ho detto che la gente si lamenta dell'aggio, e voglio sapere quello che ne pensa il ministro per sapere poi quello che ne penserò io.

Presidente: Così non si può discutere: le interrogazioni si fanno o non si fanno.

Alvisi: Dica il ministro quello che intenda di fare per diminuire il male.

Sella: Alla buon'ora! questa è una domanda formale!

Alvisi: Allora risponda.

Sella: Ci penserò: e glielo dirò quando ci avrò pensato e quando i provvedimenti saranno formulati in legge.

Alvisi: O io... Allora?...

Pisanelli: Lei *prenda atto*! e io sciolgo la seduta.

Le Prime Rappresentazioni

Arena Nazionale di Firenze

Cani e Gatti, Commedia in tre atti di *F. Fulco.*

Avete mai assistito a una di quelle rappresentazioni in cui gli attori sono in continua discordia col pubblico e non si *trova* il verso di venire a una conciliazione; quando la platea si fa prestare le voci da tutte le bestie della creazione, quando tira vento nei posti distinti, e dall'alto delle gallerie si senton passare, fischiando, qualche migliaio di locomotive immaginarie?

Avete voi bene a mente che cosa accade quando le *sedie chiuse* pigliano a noia tutto a un tratto un padre nobile ignobilissimo, o un brillante falso, o un'amorosa disamorata? Le frasi più innocenti sollevano una tempesta nella sala, gli attori perdono il filo, gli spettatori non lo sanno ritrovare, un gruppo di giovinotti sghignazza romorosamente, un drappello di babbi urla *basta* in tuono imperativo, un capannello di spiriti di contradizione applaudisce ironicamente, le sedie gemono, le panche scricchiolano, i tappi delle bottiglie di *gassosa* volano per aria col romore d'una fucilata, chi ride, chi protesta, chi piglia il cappello... il teatro diventa una gran gabbia dove *cani* e *gatti* si danno una battaglia decisiva.

***

Parte dei cani. — Siamo in campagna in casa *Villarica*, dove il marito *Luigi* e la moglie *Adele* vivono in compagnia dei rispettivi genitori, padre e madre di lui, madrigna e padre di lei, più una zia di lui, e una cognata di lei, con un intendente che spasima per la madre di lui, e un contino che dà nell'occhio alla zia di lui e di lei, e una serva di lei e di lui che si fa abbracciare dal marito di lei, dall'amico di lui, e dai relativi babbi di lui e di lei.

È una *muta* completa, come vedete. La casa naturalmente diventa un canile. Le quattro femmine abbaiano dalla mattina alla sera, e si mordono rabbiosamente per un nonnulla. Il maschio giovane latra dalla disperazione, e cammina per la casa colla lingua fuori. Se durano un altro po' c'è pericolo dell'idrofobia.

Tutto a un tratto, dall'uscio rimasto aperto, capita in salotto un can randagio venuto di fuori. Le cinque femmine, compresa la serva, gli si precipitano incontro. Il nuovo arrivato annusa la situazione e capisce alla prima che c'è del buio, se non si dà la polpetta a qualcuno. Motivo per cui, d'accordo col maschietto, comincia a far la corte alla femminella e a scoprire gli altarini alle altre coppie, e così ne nasce una cagnara universale, le mamme guaiscono, i babbi ululano, la zia mugola, la serva abbaia, l'intendente dimena la coda, e la cognata fa le feste al canino forestiero.

Tutta la canèa è in convulsioni. Gelosie, sospetti, corse precipitose uno dietro l'altro, uno dei babbi fiuta un segreto, l'altro va alla busca d'un amoretto vagabondo, il contino ha la rosa ne' denti, il marito arriccia il pelo e brontola in tuono minaccioso, le coppie tendono a dividersi e si arriverebbe ad uno scandalo se la Provvidenza de' cani non ci prendesse rimedio sul più bello, facendo mutare la stagione, onde tutte le coppie rientrano in amore, la discordia passa a caccia, e il cane forestiero, rimessa la pace in famiglia, alza la gamba... e scappa via.

***

Parte dei gatti. — La platea è piena di micini, di quelli che da un pezzo in qua hanno aperto gli occhi. Alla vista di que' costumi, un po' troppo inverecondi, della razza canina, i soriani saltano sulle seggiole e sulle panche in preda alla più acrobatica di tutte le indisposizioni. Le gatte scandalizzate si lisciano il naso colla zampina. Vuol piovere... se dura!...

Sulla scena i cani si permettono qualche scherzo non precisamente castigatissimo, e i gatti, che son tanto puliti, cominciano a far sentire un miagolio di cattivo augurio. Gli è come se qualcuno li accarezzasse a contro pelo! Alle leziosaggini della cagnetta sposa, ai ringhi furibondi del can da pagliaio che fa da marito, alle scurrilità di quel can da caccia del suocero, i gatti fanno *gnao* da tutte le parti, soffiano come mantici, fischiano come biacchi. Tutti i baffi si rizzano, tutte le groppe si inarcano, tutti i denti digrignano, tutte le unghie arroncigliate escono fuori dalle zampine di velluto.

Un conflitto è imminente!...

Fortunatamente la commedia finisce e cala il sipario.

Cani e gatti riacquistano la calma, il rumore si acqueta, le ire si placano, il teatro si vuota, e le bestie rientrano ognuna a casa sua.

***

Stamani corre voce per la città che il municipio intenda assegnare in giudizio il signor Fulco per illecita introduzione nel comune chiuso di animali proibiti e nocivi alla pubblica salute.

Yorick

PROVERBI KIVANI

« I russi ch'ivan là trovaron Chiva

« E al *Chi va là* delle chivane genti

« Risposer ai chivani in chi v'accenta

« Chi v'assale così gli è chi v'arriva! »

(POMPIERE RUSSO).

***

Se è vero che i proverbi siano la sapienza delle nazioni, e che la sapienza sia la forza degli eserciti, i chivani possono dormire fra due guanciali — dato e non concesso che in que' paesi s'usino i guanciali.

I chivani sono ricchi di una quantità di proverbi veramente maravigliosa: nel Kanato non ci sono di gran risorse naturali — per esempio manca l'acqua — ma il proverbio cresce dappertutto, come le banche da noi.

Colla mia mania per i proverbi, che diventerà proverbiale, ho pescato nella letteratura turcomanna una bella retata di sentenze chivane e le regalo col profumo dell'attualità ai lettori di *Fanfulla*.

***

« Chi tiene i piedi in due barche affoga. » Dedicato da quel povero Kan di Chiva al signor Thiers che tiene un piede sull'*Orénoque* e uno sul *Re Galantuomo*.

Quando il signor Thiers se ne sia servito, passi il proverbio al signor Casimale Faviro che tiene un piede nella *Provincia*, un altro nella *Gazzetta Piemontese*, un altro nel municipio, e un altro in sinagoga. — Non crediate ch'io dia di quadrupede a Favale. Due piedi sui quattro accennati sopra appartengono al suo protettore Malvano.

***

« Nella guerra contro l'Imperatore, Dio solo può giudicare. » Lo czar nella sua qualità di capo della Chiesa moscovita, pensa di giudicare un po' anche lui.

***

« Puoi lodare un russo mille volte, avrà sempre gli occhi azzurri. » I chivani sono del parere di Nobeg, che l'occhio azzurro faccia l'uomo brutto. Ho paura che malgrado l'occhio i russi faranno rimanere brutti i chivani.

***

« Quando l'asino porta un fardello leggero gli vien voglia di sdraiarsi. » I russi profittano del proverbio per portare ai chivani dei gioghi di buon peso per farli arare diritto.

***

« Val più un topo vivo che un leone morto. » Ma val più un orso vivo di tutti due.

***

« Non t'abbottonare la veste fin che non vedi l'acqua. » Considerando che a Chiva non c'è acqua i russi dovranno camminare sbottonati per un pezzo. Ma che diavolo significa questo proverbio? Umh!

Bobby

(Continua)

CRONACA POLITICA

Interno. — Vi annunzio il ritorno del Codice sanitario al Senato — e gli studenti veterinari di Milano e di Napoli che protestarono contro di lui collo sciopero della scuola, non erano là a chiudergli il passo!

Ieri si trattò d'alcuni articoli già rinviati alla Giunta per nuovi studi. Approvazione generale: noto fra gli approvati l'articolo 51°, che assicura un pane alle famiglie dei medici morti nell'esercizio del loro dovere durante le epidemie.

Qui il *Brontolone* m'interrompe e mormora fra' denti: « I martiri del lavoro aspettano ancora un provvedimento. »

Va macinando nel cervello qualche nuova brontolata il mio collega Hum!

Ritornato in questione l'articolo 200°, relativo alla distruzione o conservazione dei cadaveri in casi eccezionali, l'onorevole Maggiorani tornò all'assalto per far valere il sistema della cremazione.

Dio, ti ringrazio! Per ora l'abbiamo scappata, ma non garantisco per l'avvenire. C'è troppa gente che desiderebbe aspettare il suono della tromba di Giosafat chiusa in cenere dentro un'urna, o, alla peggio, dentro una bottiglia: l'etichetta col nome, cognome, ecc., ecc.,

pagherebbe tutto il lusso di un monumento sepolcrale — e la cantina sarebbe all'ordine.

La cosa, è vero, potrebbe dar luogo a degli equivoci: le storie parlano d'Artemisia, che si bevette le ceneri di suo marito per eccesso di amore: credereste che l'abbia fatto apposta? Io giurerei che ha semplicemente sbagliato vaso, e le tracannò in iscambio di Falerno o di Cecubo.

Dopo respinta la cremazione, il Senato si occupa di farmacopea, e di omiopatia; e fece punto coi soccorsi da prestarsi agli asfittici.

Il seguito a lunedì.

★★ Oggi grande riunione dei Sette.

Vi assisteranno il ministro Lanza, il guardasigilli e il ministro degli esteri: si tratta di completare l'accordo sulle modificazioni introdotte nelle proposte sugli Ordini dei Sette sullodati, di cui nelle *informazioni* d'ieri.

Vedendo quelle proposte figurare in terza linea sull'ordine del giorno della Camera, io credevo bonariamente che fosse affare finito. M'ero ingannato, e me ne dispiace. D'ora in poi l'ordine del giorno sarà per me come certe liste di certi *restaurants* di second'ordine che tentano un povero galantuomo sciorinando la litania de' più solleticanti manicaretti, che domandati, il *garçon* risponde invariabilmente: non ce n'è più, ciò che vuol dire: non ce n'è mai stato.

Meno male che nel caso nostro i cuochi li vanno manipolando: aspettiamo

★★ Dunque il decreto che dovrebbe annettere senza Plebiscito al municipio di Milano i Corpi Santi non è ancora stato firmato.

Il *Corriere di Milano* che l'annunciò s'è ingannato, se debbo credere alla *Lombardia*, e il dottor Noè ha ancora innanzi a sè qualche giorno per terminare l'arca e aspettare il diluvio

E come se ne giova quel caro omino! Ecco i suoi buoni amministrati vanno firmando una petizione alla Camera onde sfuggire al temuto assorbimento Vuolsi che gli onorevoli Mauro Macchi e Giuseppe Ferrari se ne faranno gli introduttori e i campioni.

Io non voglio cacciarmi in questi prunai Osservo soltanto che le repugnanze dei Corpi Santi di Milano sono divise in Liguria dai comuni di San Francesco d'Albaro, San Fruttuoso, Marassi e Foce che il municipio di Genova avrebbe la buona intenzione d'annettersi.

Ho giusto sott'occhi una memoria di quei Comuni al Consiglio provinciale perchè li salvi da tanta jattura

È dunque una disgrazia quella di diventare da un istante all'altro concittadini di Colombo?

★★ Trovo in un carteggio udinese del *Tempo*:

« Del canale di Ledra non se ne parla più: eguale silenzio intorno alle ferrovie pontebbane. »

Ah! non se ne parla più del canale di Ledra, di quel corso d'acqua limpida ch'io intravvidi, non è molto, in un'illusione di fata Morgana e che mi facea vedere in fantasia un deserto incantato in un Eden, e mi popolava di ogni ben di Dio l'inospite landa, che, passando per Campoformido, fa cintura alla bella città friulana di cui Sella è cittadino d'onore?

Se il non parlarne volesse dire che dalle chiacchere siamo venuti ai fatti, meno male, anzi tanto meglio. Ma, pur troppo, questo non sarebbe il caso...

Dio! quale compassione percorrer di state que' luoghi e veder un povero contadino col volto, per febbre, del vietato colore dell'oro, mandarsi innanzi i suoi bovi in cerca d'acqua per bevere tutti insieme nell'unica pozzanghera scavata nel bel mezzo delle piazze dei villaggi a grande gioia delle oche diguazzanti e delle buone massaie, che vi fanno intorno il bucato!

Estero. — I giornali di Parigi che ho sott'occhi non parlano che d'elezioni.

Ora queste benedette elezioni avranno luogo proprio quest'oggi, per cui tutte le informazioni si riducono ai soliti pronostici, o meglio all'espressione delle solite speranze.

Per quanto ambiziosi e capaci di tutto, i giornalisti non osarono ancora dichiararsi profeti; se l'osassero e avessero fondamento di farlo, anzichè alla politica, si darebbero alla cabala pei terni al lotto.

Non c'è più alcun dubbio sulla vittoria definitiva del signor di Rémusat, ma la candidatura Stoffel, ripiego adottato per uso di coloro che non voterebbero pel ministro, e non vorrebbero, pur sentendo il bisogno di combattere il Governo all'urna, dare il voto al cittadino Barodet, se gli auspici non fallano, potrebbe essere il terreno per la riorganizzazione del partito bonapartista, e nel tempo stesso l'occasione di affermarlo innanzi al paese

A ogni modo, aspettiamo che l'urna abbia parlato, e quando avrà detta la sua, se sarà la repubblica del signor Thiers, tanto meglio. Bisogna convenire che in fondo in fondo, con tutti i suoi capriccetti e le sue bizze, è una buona figliola, che attende a lavorare, a pagare i debiti del babbo fallito a Sedan, e a rifarsi la dote per quando si accaserà definitivamente

Le auguro un marito che si chiami Progresso, e meriti veramente questo nome

★★ Novità sull'Esposizione di Vienna.

Chi avesse deciso di andarvi, se non tiene proprio a vedere la cerimonia dell'apertura — biglietto d'ingresso fiorini 25 — può indugiare i preparativi. I lavori sono ancora indietro assai e in onta ai 10,000 operai che vi attendono prima degli ultimi giorni di maggio l'Esposizione si potrà dire incompleta.

Ce lo fanno sapere i giornali viennesi che, pare, avrebbero tutte le ragioni per cominciare a chiamar gente

A ogni modo giro la notizia all'on. Castagnola che dovrebbe saperne qualche cosa: dobbiamo correre a Vienna subito subito, o aspettare? Alle Esposizioni si va ordinariamente per vedere cose esposte: ma sin che sono incomplete si rischia di far la figura di profittare del vuoto per esporvi se stesso.

★★ Trovo ne' fogli esteri due notizie abbastanza curiose riguardanti quello Stato estero situato fra lo svizzero da Frosinone del portico di San Pietro e le mura d'Urbano verso la valle dell'Inferno.

Voglio riferirvele, tanto più che è festa, e saranno di dolce domenicale sul desco della politica.

Innanzi a tutto, monsignor Chigi, ambasciatore presso la Repubblica francese, avrebbe ne' passati giorni, quando parlar di conclave a proposito del reuma di Sua Santità era di moda, presa lingua dal signor Thiers per sapere se — dato il caso — la Francia fosse disposta a offrire asilo ai cardinali riuniti per l'elezione del nuovo papa. Il signor Thiers, col miglior garbo del mondo, avrebbe risposto che la Francia intesa alla fabbricazione e allo spaccio delle repubbliche assortite, non intendeva di farvi concorrenza nella fabbricazione dei Santi Padri.

Bisogna dire che in Italia ci sia quel non so che per questo ramo d'attività che manca altrove, come a Torino per i grissini ed a Murano per le perline, sempre insuperati gli uni e le altre in onta agli sforzi dell'industria fuorivia. Anche questo è un vantaggio.

Passo alla seconda novità. Me la porge il *Cittadino* di Trieste a cui la mandano da Berlino per telegrafo.

E sarebbe che il gran cancelliere dell'impero avrebbe deciso di protestare contro l'elezione eventuale d'un papa candidato dei gesuiti, rifiutandosi alla bella prima di riconoscerlo. Avrebbe forse trovato il signor di Bismark che anche nel pane bianco vi può entrare la *farina ria*, scoperta un giorno da Dante dentro le cocolle di san Francesco diventate sacchi per tenerla in serbo. Chissà!

Ma il non riconoscimento d'un papa dee portar seco necessariamente la elezione d'un antipapa. Quanto pagherei a sapere su chi abbia posto gli occhi Bismarck!

Don Peppino

Telegrammi del Mattino

(Agenzia Stefani)

Madrid, 25. — Domenica prossima avrà luogo una dimostrazione repubblicana.

È smentita la notizia che siano stati fatti alcuni arresti. Figuerola trovasi in libertà, il marchese di Sardoal e il maresciallo Serrano sono partiti.

New-York, 25. — 117 3/8.

ROMA

27 aprile.

Dunque la lettera del conte Pianciani ff. di sindaco di Roma ai suoi colleghi della Giunta, è qui aperta sul mio tavolino, ed io l'ho letta da cima a fondo

Prima di tutto confesso che il primo sentimento che ho provato dopo questa lettura, è stato quello di una piccola vanità soddisfatta. Sarà riprovevole, ma anche Salomone l'ha detto... *omnia vanitas*. Non son più io solo a dire che i regolamenti sono stati fatti ma non son rispettati, che Roma è sporca un come villaggio degli Abruzzi, che l'igiene non è abbastanza curata, che gli ospedali così ricchi di rendita non rispondono ai bisogni della città, che la carità pubblica è mal distribuita: e tante altre belle cose che qualche volta urtano le mal collocate suscettibilità di qualche Quirite.

Non son più io solo che dico tutto questo, ma l'ha detto e l'ha stampato a chiare note il ff. di sindaco.

L'andare a cercare perchè l'abbia fatto, è secondo me una questione d'importanza secondaria. Quel che preme è che l'abbia detto lui, che nessuno potrà accusare nè di poco amore per Roma, e del quale tanto meno si potrà dire quello che si dice di chi non ha avuto la fortuna di nascere e crescere all'ombra di uno dei sette Colli.

***

Dicono che i colleghi in Giunta dell'onorevole Pianciani siano stizziti per questa pubblicazione. Potrebbe essere, ma non lo credo: che il conte Pianciani abbia stampata la lettera per liberarsi di loro, non mi pare una cosa, che a crederla, si dia una gran prova di quel certo senso che si chiama abusivamente senso comune. Il conte Pianciani non può avere altro scopo oltre quello di fare quanto resta a farsi, e che secondo lui è molto: e dal momento che una Giunta ci deve essere, e che qualcuno deve aiutarlo nel suo còmpito, esso non può aver ragioni per preferire certuni a certi altri

Quello che esso vuole, e si capisce dalla sua lettera, è che quelli che lo debbono aiutare, facciano; si chiamino poi Tizii o Semproni sarà lo stesso per lui e per il buon andamento dell'amministrazione municipale

***

Analizzare la lettera del ff. di sindaco, ripetere quali inconvenienti esso accusa, mi pare che sarebbero fatica e tempo buttato via. Giù per su quello che c'è da fare lo sappiamo un po' tutti, e lo sanno anche quelli che non vogliono convenirne, credendo di venir meno alla dignità delle tradizioni che rispettano a modo loro.

Tutto in questo mondo dipende dal modo di vedere le cose. Noi queste tradizioni le rispettiamo e veneriamo come cose carissime, ma non ci crediamo per questo meno obbligati a far spazzare le strade, e gridare che si puliscano le fogne per liberare i nostri concittadini dall'incomoda visita di una tifoidea.

Vi son di quelli che dicono che il Pianciani ha fatto male a scrivere questa requisitoria. Secondo me hanno un mezzo per dimostrare che son dalla parte della ragione. Scrivano essi pure una lettera, nella quale faccian vedere che tutto va per il meglio, come nel mondo del dottor Pangloss.

Io la leggerò volentieri, ma ho paura che il pubblico, il quale ha accolto con simpatia la lettera del Pianciani, abbia a far della loro le più matte risate.

—

Volere o non volere, le cose in questo momento stanno così. Dopo averlo cercato per due lunghi anni, si è trovato un uomo che par disposto a lasciar la politica da una parte, per mettersi a fare il sindaco come va fatto, e raddrizzare l'organizzazione rachitica di un Municipio che non ha che tre anni, e che è venuto su pigliando del latte cattivo.

O lasciamolo fare, ed aiutiamolo, invece che mettergli dei bastoni fra le gambe!

Ci guadagneremo tutti, la politica, il comune. . . . . ed anco il senso comune.

***

Ieri vi fu l'ultima serata Musicale al Circolo Nazionale. La stagione è un po' troppo avanzata a quello che pare; la gente non era di molta, e le signore una ventina fra tutte.

Presero parte al concerto le signorine Börs e Cesana, ed i signori Bedoni ed Allocci sotto la direzione del maestro Lucidi.

Della signora Börs ho già avuto occasione di parlare un'altra volta. È una bionda figlia del biondo Arminio, che ha una voce fresca agile e bene intonata, di quelle che non ci si stanca mai di sentire. Cantò un *duo* di Donizzetti col signor Bedoni, e poi un aria del *Don Giovanni* di Mozart, accompagnata col piano da sua sorella.

Dicono che la signorina Börs canterà all'Apollo nella stagione autunnale e non c'è dubbio ch'essa non incontri le simpatie dell'inclita e del rispettabile.

Dopo il concerto cominciò un po' di ballo, con abbastanza brio non ostante la poca gente, ed alle tre tutti ritornarono a casa.

***

Il pellegrino condotto ieri mattina dalle guardie di pubblica sicurezza all'ufficio della questura, disse chiamarsi Paolo Vengoni di Massa Carrara, apprendista scultore, che venuto dal suo paese a piedi dopo aver visitato alcuni dei principali santuari d'Italia, aveva intenzione di recarsi a Gerusalemme

Pare che la perdita dei genitori abbia scosso le sue facoltà mentali, e più che d'altro è meritevole di compassione. È venuto per conto suo, senza dirigersi a nessun Comitato.

E per l'Italia si può andare avanti a questo modo, ma il poveretto non ha forse calcolato che per andare a Gerusalemme, la via di terra non è la più breve nè la più comoda

***

Pare che la Principessa Margherita assisterà domani sera al concerto che dà alla sala Dante il violoncellista Casella alle 9 pomeridiane, e che io ho già annunziato fino da ieri l'altro

***

Stasera vi sarà moltissima gente all'Apollo all'ultimo concerto dato dalla Società *Orfeo*. I prezzi dei biglietti son ribassati perchè il teatro possa essere accessibile anche a quelli che nelle sere passate sono stati un po' spaventati dai prezzi.

La prima rappresentazione del *Ruy-Blas* al Politeama è andata in complesso abbastanza bene: ne parlerà il *Pompiere* domani.

Al Valle ri*Rabagas*...

PICCOLE NOTIZIE

Dal 14 al 20 aprile si ebbero nel Comune di Roma 130 nati, dei quali 62 maschi e 68 femmine.

I matrimoni celebrati furono 34.

I morti furono 174, dei quali 92 maschi e 82 femmine. Di essi 70 morirono negli ospedali, e 18 non erano domiciliati nel Comune.

Cause prevalenti di morte furono la pleuro-pneumonite (22), la debilità congenita (18), la tubercolosi (17), la gastro entero-peritonite (14), la bronchite (11), l'eclampsia (10)

— Ieri mattina mentre il carrettiere S. Giovanni guidava il proprio carro carico di carbone, urtò in uno svolto della via, e cadendo a terra riportò una frattura alla gamba sinistra, guaribile al di là di 40 giorni.

— Un certo Enrico R., carrettiere, penetrato ieri una casa in via Giulio Romano, v'involava alcuni capi di biancheria, dandosi poi alla fuga. — Mentre la derubata l'inseguiva gridando, il ladro fu arrestato dalle guardie di pubblica sicurezza.

. — Si procedè pure all'arresto di tre questuanti, di quattro schiamazzatori notturni che non vollero desistere alle intimazioni loro fatte, e di tre altri tra oziosi, vagabondi e sprovvisti di recapito

SPETTACOLI D'OGGI

Apollo. — Alle ore 8 1/2. — Gran concerto d'addio della Società fiorentina ORFEO, diretta dal prof. E. Brizzi.

Politeama. — Alle ore 6. — *Ruy Blas*, musica del M° cav. Filippo Marchetti.

Argentina. — Alle ore 8 1/2. — Giuochi di prestigio del mago d'Oriente Melides.

Valle. — Alle ore 9. — *Rabagas*, in 5 atti di V. Sardou.

Metastasio. — Alle ore 8 1/2. — *Con le fomme as'facessia mai.* — Indi *La festa an montagna.*

Quirino. — Alle ore 6 ed alle 9. — *Rutuer il sanguinario della Lorena.* — Indi il ballo: *La scoperta delle Indie orientali.*

Valletto. — *Un segretario cuoco ed un cuoco segretario*, con Pulcinella.

NOSTRE INFORMAZIONI

Stamani alle 9 i ministri si sono riuniti in Consiglio al Quirinale. Il Re vi assisteva e la riunione non è terminata prima delle 10 1/2.

Un telegramma di Genova ci annunzia che il dottore Riboli, proveniente da Torino, s'è imbarcato sulla *Toscana* diretto a Caprera. Ciò fa temère qualche recrudescenza nelle infermità che affliggono il generale Garibaldi.

Alcuni speculatori hanno scavato dal fondo del porto di Civitavecchia parecchie colonne di porfido raro, per le quali hanno già avuto offerte cospicue. L'autorità però ha vietato il trasporto delle colonne fintanto che non siano ben definiti i diritti che lo Stato possa avere sul ricupero. Intanto l'autorità marittima eseguisce nel porto un esatto scandaglio, mercè cui si è già potuta constatare l'esistenza di altre colonne.

È sorto un litigio fra il Demanio e il Municipio di Napoli circa la proprietà della spiaggia fino a Posilipo, che il comune concede allo Stato.

ULTIMI TELEGRAMMI

(Agenzia Stefani)

Costantinopoli, 26. — Il *Levant Herald* dice che il Governo inglese approvò il progetto relativo alla riforma giudiziaria in Egitto.

Berlino, 26. — Il Reichstag approvò in seconda lettura il progetto della legge monetaria, respingendo alcuni emendamenti.

Durante la discussione, il ministro Debrück dichiarò che l'oro da coniarsi fu ottenuto in gran parte dai versamenti dell'indennità della guerra. Disse che il Governo ha l'intenzione di ristabilire l'antica zecca di Strasburgo per accelerare la coniazione della nuova moneta.

La Camera dei Signori approvò i primi 14 paragrafi della legge sulla educazione del clero, secondo la redazione del Governo.

La *Gazzetta della Germania del Nord* dichiara inesatta la notizia che il re abbia ordinata un'inchiesta disciplinare contro Wagener.

Bruxelles, 26. — La Banca del Belgio ha rialzato lo sconto dal 4 1/2 al 5 per cento.

Fulda, 26. — Sono arrivati parecchi vescovi per assistere alle Conferenze.

È annunziato l'arrivo di tutti i vescovi prussiani, ad eccezione del Vescovo di Culm, che non può intervenire.

Non fu ancora deciso se le Conferenze saranno presiedute dall'arcivescovo di Colonia o dall'arcivescovo Ledochowsky.

Madrid, 26. — La *Gazzetta* annunzia che il fratello di Don Carlos, col suo stato maggiore, rientrò in Francia mercoledì.

La stessa *Gazzetta* annunzia pure che i carlisti furono sconfitti in parecchi scontri, perdendo in un solo più di 100 feriti.

Parlasi di una modificazione ministeriale per la quale, oltre Figueras, Pi y Margall e Castelar, entrerebbero nel Gabinetto Contreras, Estebanez, Garcia Lopez ed altri federali avanzati.

Parigi, 26. — Seduta della Commissione permanente. — Delille biasima il discorso pronunziato da Jules Simon alla Sorbona, riservando di dare per questo fatto la sua dimissione all'Assemblea.

Il ministro dell'interno risponde che Jules Simon sconfessa la versione del suo discorso pubblicato dal *Soir*; soggiunge che il Governo respinge ogni responsabilità per questo discorso, che la stessa versione fu pubblicata pure dal *Journal Officiel* e che Simon ne è il solo responsabile.

Balloni Emidio, *gerente responsabile.*

GLI AVVISI ED INSERZIONI si ricevono presso **E. E. OBLIEGHT**, Roma, via del Corso, 220 — Firenze, via Santa Maria Novella Vecchia, 10.

Giovedì, 1° Maggio 1873 uscirà il nuovo giornale

ABBONAMENTI :

Anno. . . . . L. 24
Semestre . . . . » 12
Trimestre . . . . . . » [illegible]

Per l'estero le maggiori spese postali.
Pagamenti anticipati.

IL PAESE

ANNUNZI :

Prima pagina, per ogni linea L. 2 —
Terza. » » 1 —
Quarta » » » 0 25

Un numero in Roma centesimi 5
In Provincia, cent 10.

Nei giorni in cui sarà aperta la Camera il PAESE pubblicherà due edizioni.

Direzione e Amministrazione via in Aquiro, 109, Roma.

Il primo di maggio darà principio alle sue pubblicazioni IL PAESE, nuovo giornale quotidiano dell'opposizione parlamentare, opposizione di idee, senza rettorica; di fatti, senza prevenzioni contrarie; di giudizi, senza rancori; opposizione, tenace nei propositi, rispettosa sempre, e fatta soltanto nell'interesse delle nostre istituzioni.

Risultato di una elaborata organizzazione, diretta ad assicurargli il pubblico favore, ed a stabilire il perchè della sua fondazione, IL PAESE trae gli auspici della propria esistenza da questi giorni in cui una questione, romana e italiana ad un tempo, e che per la sua soluzione interessa tutto il mondo civile, si presenta alla coscienza ed all'energica risoluzione di un popolo.

Studiare e seguire attentamente lo svolgimento della discussione che sarà fatta alla Camera a proposito della legge sugli ordini religiosi romani, è quindi per IL PAESE il primo saggio del suo avvenire.

Riflesso fedele della vita parlamentare, IL PAESE intende a rafforzare nelle masse il concetto che, presso un popolo retto a libertà, il Parlamento è e deve esser tutto; e le funzioni del Governo devono procedere, nei limiti delle attribuzioni destinategli, a rigor di logica, di speditezza e di risoluzione.

La società politica, al pari della società civile, attraversa un periodo di vita in cui il dramma interessa tanto, quanto i singoli attori. Esporre, adunque di ogni fatto, nostro o straniero, l'assieme e i particolari; tenersi ad una rapida mostra d'idee, collegata ad un continuo, sincero e cortese giudizio sugli individui: inquadrare il più che riesca possibile, un programma come questo: *Cose ed Uomini* di ogni paese, ecco il sistema del nuovo giornale.

Scrittori di vaglia, tanto nei centri italiani che in quelli esteri, lavoreranno per raggiungere un tale intento: il signor *Petruccelli della Gattina* disegnerà, col suo tocco maestro, i principali ritratti d'*Uomini politici del tempo*. Di pari passo una serie di *Bozzetti parlamentari*, scritti da [illegible] rivelerranno nei suoi particolari una legislatura politica, come l'attuale, la quale non ebbe finora il suo istoriografo, e non ne è men degna delle altre, in quanto ha avuto l'onore di seder prima in questa Roma, cuore della vita italiana.

Le *Scienze, Lettere ed Arti* saranno trattate nel PAESE con speciale diligenza: le *Questioni militari*, come quelle che sono all'ordine del giorno, saranno esaminate e discusse, tanto nei rapporti politici quanto nei rapporti strategici; La *Borsa e gli affari* si raccomanderà all'attenzione degli uomini di finanza; un servizio particolare di informazioni e di dispacci desteranno nel PAESE l'interesse e l'utile.

Giornale italiano e romano ad un tempo, IL PAESE rappresenterà nella capitale del Regno la vita e le aspirazioni dei tanti centri nei quali si suddivide la penisola italiana e dirà alle città sorelle tutto ciò che si pensa, si vuole e si opera nella patria dei nostri pensieri e dei nostri doveri, *Roma*.

L'Eco di Roma, schietta immagine del viver della capitale italiana, ne seguirà quindi scrupolosamente e con amore, il movimento di ogni giorno e di ogni ora.

Le appendici saranno inaugurate con un romanzo originale del signor *Petruccelli della Gattina*, scritto appositamente pel PAESE e destinato ad ottenere un grande successo. Esso è intitolato:

I suicidi di Parigi.

Sono tre episodi, che formano un insieme, scene della *High-Life* parigina [illegible] drammatiche, ove situazioni le più diverse e caratteri non mai [illegible] gari, gli uni più potenti degli altri [illegible] nella battaglia della vita.

Uomo politico, come Bulwer e Disraeli, il signor *Della Gattina* [illegible] questi lavori uno stampo politico. Egli pone questioni religiose, sociali [illegible] medicina legale con un tono sempre elevato e passioni veementi e contestate, [illegible]

Le eroine dei tre episodi sono [illegible] *Vitaliana*, [illegible] *Maud*, il [illegible] *Regno* [illegible] con la fatalità [illegible]. Da queste tre donne s'intitolano i tre episodi [illegible] le tre parti [illegible] romanzo: [illegible] Balzac allo stile di Victor Hugo.

NUOVE PUBBLICAZIONI

DELLO

STABILIMENTO MUSICALE

T. COTTRAU.

NAPOLI

Piazza Municipio.

ROMA	FIRENZE
L. Franchi, Corso, 263, dirimpetto al palazzo Doria.	presso Mauche, via Tornabuoni, num. 3.

COOP. Capriccio elegante per pianoforte sulla melodia « O terra addio! » nell'Opera **Aida** . . . . . L. 2 —
CONTE. Melodia liberamente variata per pianoforte dell'andante finale nell'Opera **Aida** . . . . » 1 50
» Capriccio per pianoforte sul tema della Marcia trionfale dei Faraoni nell'Opera **Aida** . . . » 1 50
» La Rive del Nilo. Due notturnini eleganti per pianoforte su due temi del terz'atto dell'Opera **Aida** :
1° Melodia di Aida. . . . . » 1 50
2° Melodia di Amanasro . . . . » 1 50
GIANNINI. Improvviso per pianoforte sul tema del duetto per mezzo soprano e tenore dell'**Aida**. . . » 1 50
» Capriccio per pianoforte sulla danza dei piccoli Mori nell'**Aida**. . . . . » 1 50
DE CRESCENZO. Capriccio sulla Marcia egiziana di **Aida** 1 50
DE GIOSA. Nuove melodie per canto e pianoforte :

Quindicesimo Album.

16620. Il Vecchio del 1600 B. 1 —
16621. Il Vecchio del 1800 B 1 —
16622. Ho scelto la campagna T. o S. 1 50
16623 Son troppo vezzosa M. S. 2 —
16624. Fui tradita! M. S. » 2 —
16624. Vieni o Bella (a due voci) S. MS. —

Sedicesimo Album.

16627. L'addio del Barcajolo MS. o B 2 —
16628. Je para demain M. S. » 2 —
16629. Sempre ti ricorderò C. o B. » 1 50

Gli altri 14 Album dello stesso maestro De Giosa sono stati pubblicati anche dalla Ditta Cottrau che ha il diritto di autore nel Regno e all'estero di tutte le suddette melodie

Eco del Vesuvio :

Collezione di 16 Album delle 96 celebri Canzoni Napoletane per canto e pianoforte, gran formato, quasi sempre con la versione italiana. Intera L. 25 ; ogni Album 2 50; ogni canzone cent. 50

Canzoni Napoletane recentissime comprese nell'Eco del Vesuvio :

16036. La ra, la ra, la ra, Volimmo pazzia
16394. Lo Paparacianno.
15317. Brè! brè!
14067. Masto Raffaele.
16487. Sofia la Stella dell'Arenella.
14933. La Stella della sera.
15012. Rosa di Maggio.
14320 La Pacchianella e fore.
14936. Addio mia bella Napoli.
14984. Il Principe di Napoli
16496. La Marinara e la Rezza.
14669. Viento 'Mpoppa!
14842. Le femmene son nfà.

ANNO TERZO — ANNO TERZO

(VINCITE AVVERTITE 115)

CONTROLLO ALLE ESTRAZIONI

PRESTITI A PREMI ITALIANI

Per le grandi difficoltà che arreca un esatto controllo delle moltepliei estrazioni dei prestiti a premi, numerose e considerevoli vincite sono rimaste tuttora inesatte.

A togliere l'inconveniente e nell'interesse dei signori detentori di Obbligazioni, la Ditta sottosegnata offre agevole mezzo di essere sollecitamente informati in caso di vincita senza alcuna briga per parte loro.

Indicando a qual *Prestito* appartengono le *Cedole*, *Serie* e *Numero* nonchè il *nome, cognome e domicilio* del possessore, la ditta stessa si obbliga (mediante una tenue provvigione) di controllare ad ogni estrazione i Titoli datile in nota, avvertendone con lettera quei signori che fossero vincitori e, convenendosi procurare loro anche l'estrazione delle somme rispettive.

Provvigione annua anticipata.

Da 1 a 5 Obblig. anche di diversi Prestiti	centesimi	30 l'una
Da 6 a 10	»	35 »
Da 11 a 25	»	20 »
Da 26 a 50	»	15 »
Da 51 a più	»	10 »

Dirigersi con lettera affrancata o personalmente alla ditta EREDI DI S. FORMIGGINI e C., cambiavalute in Bologna.

NB. Le Obbligazioni date in nota si controllano *gratis* colle estrazioni eseguite a tutt'oggi. La ditta suddetta acquista e vende Obbligazioni di tutti i prestiti ed effetti pubblici ed industriali, accetta commissioni di Banca e Borsa. (2479)

Libreria e Cartoleria PINI

Firenze, via Guelfa, 35.

100 Carte da Visita ad una linea L. 1 50
50 [illegible] » 1 —

Ogni linea o corona aumenta di centesimi 50, tanto su 50 che 100 carte.

Consegna immediata

Si spediscono franche di porto in provincia, mediante vaglia postale, con l'aumento di cent. 10 per ogni 50 Carte, intestato alla cartoleria suddetta.

STABILIMENTO IDROTERAPICO

DI

OROPA

Aperto dal 15 Maggio a tutto Settembre

Per le domande rivolgersi in **BIELLA** *al Direttore Dott.* MAZZUCCHETTI

AU RÈGNE DE FLORA

MAGASIN DE PARFUMERIE DE F. COMPAIRE

Fournisseur de la Maison Royale.

Eponges fines pour toilette
Brosses à dents en Os et en Ivoire
Brosses à tete en Bois, en Ivoire et en Buffle
Brosses à ongles en Os, en Buffle et en Ivoire
Brosses à habits et chapeaux
Blaireaux pour la barbe
Peignes d'Ivoire et d'Ecaille
Miroirs de toilette et de voyage
Epingles à cheveux
Ciseaux et Limes pour les ongles
Cure-Dents
Gratte-Langue
Poudre à [illegible]
Poudre orientale pour polir les ongles
Polissoirs pour les ongles

Flacons de poche
Epingles et Aiguilles
Teinture pour les cheveux
Extraits d'odeurs
Savon de toilette
Pommade assortie
Huile antique pour les cheveux
Pâtes d'Amandes
Eaux spiritueuses pour la toilette
Vinaigres de toilette
Eaux dentifrices
Mente anglaise, essence
Sallanes à Sachets
Parfum à Bruler
Compositions pour teinte
Blanc de Perles
Rouge vegetal

Parfums et Savons de toilette des meilleures Fabriques françaises et anglaises

Véritable Eau de Cologne de J. M. Farina, de Cologne.

On envoie sur demande, les susdits articles dans tout le Royaume.

(2077)

Grande Deposito

DI MACCHINE DA CUCIRE

della propria Fabbrica a Brunswik

della Ditta CARLO HORNING e C.

Firenze, via de' Banchi, 2, e via de' Panzani, 1

a prezzi da non temere concorrenza

(garanzia sicura per 4 anni)

MACCHINE ORIGINALI

AMERICANE

WHEELER E WILSON, E ELIAS HOVE

garantite per tre anni

CON RAPPRESENTANZE IN

Ancona	Como	Genova	Messina	Padova	Parma	Roma
Alessandria	Catania	Livorno	Modena	Pistoia	Piacenza	Treviso
Bergamo	Cremona	Lugano	Novara	Pisa	Pavia	Udine
Brescia	Ferrara	Milano	Napoli	Palermo	Perugia	Venezia

Si prendono commissioni per la fonderia di seconda fusione di Roberto Lorenzetti a Pistoia

TERME DI MONT'ORTONE

nel Comune d'Abano (Padova).

Col 1° Giugno anno corrente si aprirà la stagione dei Bagni Solforosi-Minerali e dei Fanghi nelle Terme di Mont'Ortone.

Questa località rinomatissima sin dai tempi Romani tenuta in gran conto di poi e destinata ai [illegible] Italico ed Austriaco, ed anche dal nostro, alle cure termali, fu acquistata da una Società che con ingenti spese vi costruì uno Stabilimento di primo ordine da rivaleggiare coi più noti della Svizzera e della Germania. Sull'efficacità delle Acque Termali e dei Fanghi, scrissero diffusamente nelle loro opere gli illustri scienziati Morgagni, Zecchinelli, Mandruzzato e Ragazzini.

Clima dolcissimo, aria saluberrima, panorama stupendo.

Lo Stabilimento di Mont'Ortone si trova nelle migliori condizioni igieniche, ed offre i vantaggi e le [illegible] che non si troverebbero in nessun altro luogo di bagni nella Penisola. Oltre mezzo chilometro di passeggiate interne chiuse, [illegible] sale di lettura, ecc.

Aggiungasi la fonte [illegible] detta della *Vergine*, conosciuta nei trattati farmaceutici balneari, per la sua efficacia incontestata nelle malattie degli ipocondriaci, delle isteriche, nelle [illegible] e nelle malattie cutanee in generale

CURA RADICALE

DELLE MALATTIE VENEREE

col Liquore depurativo di Pariglina

del professore PIO MAZZOLINI DI GUBBIO.

Effetto garantito 30 ANNI di felici successi.

ottenuti in tutte le primarie cliniche d'Italia. — DEPOSITI : *Firenze*, farmacie Pieri, Forini, Politi, Ditta A. Dante Ferroni — *Roma*, farmacia Ottoni, Ditta A. Dante Ferroni e Agenzia A. Toboga. — *Livorno*, Dunn e Malatesta. — *Siena*, Parenti, *Lucca*, Pellegrini — *Pisa*, Carrai. — *Arezzo*, Ceccarelli, ed in tutte le principali farmacie del regno

Si cerca un

Giovane Farmacista

che possa dare di sè le più soddisfacenti informazioni, che parli l'inglese e preferibilmente anche il tedesco, per una delle primarie farmacie di Milano.

Dirigere domanda con lettera franca all'ingegnere **G. Didioni**, via di Brera, n. 3, Milano

PASTIGLIE di CODEINA *per la tosse*, preparazione del farmacista **A. Zanetti**, Milano, via Ospedale, 30

L'uso di queste pastiglie è grandissimo, essendo il più sicuro calmante delle irritazioni di petto, delle tossi ostinate, del catarro, della bronchite e tisi polmonare, e mirabile il suo effetto calmante di tosse ferina.

Prezzo L. 1.

Deposito in Roma presso la farmacia **Garneri.**

SALA di VENDITA

al maggior offerente

Via di Monte Brianzo, 15

Favorevole occasione per chi desidera vendere o comprare oggetti d'oro, d'argento, belle arti, lingerie, mobilio, ecc. (È aperta tutti i giorni dalle ore 10 ant. alle 3 pom.)

Il signor Dottore Bounaire, [illegible] rapporti nell *Gazzetta Medica* [illegible] Lione: « Ai nostri giorni [illegible] « curativa del Copahu e del pepe « cubebe è sempre più studiata e « raffinata, e se fin qui vi furono « medicamenti i più accreditati contro le blenorragie, ora [illegible] « sono più pretendere ad essere considerati come gli specifici. Le nostre osservazioni e le nostre esperienze ci fanno certi che le Capsule ad iniezione al matico preparate da Grimault e C. [illegible] « [illegible] reale nella cura « della blenorragia »

Agenti per l'Italia A. Manzoni e C., via della Sala, N. 10, [illegible] Vendita in Roma, da Achille Tassi, farmacista, via Savelli 10

Un'allieva della celebre cantante signora **Viardot Garcia** di Parigi, desidera impartire lezioni di canto, come pure di lingua tedesca, in qualche istituto d'educazione femminile. La stessa parla pure con facilità l'italiano, francese ed inglese.

Dirigere le lettere ferme in posta alle iniziali (**M. B. 460**) **in Venezia.**

Malattie Veneree

E MALATTIE DELLA PELLE

Cura radicale — Effetti garantiti.

30 anni di costanti e prodigiosi successi ottenuti dai più valenti clinici nei principali ospedali d'Italia, ecc. col **liquore depurativo di Pariglina** del Prof PIO MAZZOLINI, ed ora preparato dal di lui figlio ERNESTO, chimico farmacista in Gubbio, unico erede del segreto per la fabbricazione, dimostrano ad evidenza l'efficacia di questo rimedio pronto e sicuro contro le malattie veneree ; la *sifilide* sotto ogni forma e complicazione *blenorragie*, le *croniche malattie della pelle*, *rachitide*, *artritide*, *tisi incipiente*, *ostruzioni epatiche*, *miliare cronica*, della quale impedisce la facile riproduzione. Moltissimi documenti stampati in apposito libretto ne danno incrollabile prova. Questo specifico è privo di preparati mercuriali.

Depositi : *Firenze*, farmacie PIERI, FORINI, PELITI, Ditta A. DANTE FERRONI. — *Roma*, farmacia OTTINI, Ditta A. DANTE FERRONI e Agenzia TOBOGA — *Livorno*, DUNN e MALATESTA. — *Siena*, PARENTI. — *Lucca*, PELLEGRINI. — *Pisa*, CARRAI, *Arezzo*, CECCARELLI, ed in tutte le principali farmacie del regno.

Tip. dell'ITALIE, via S. Basilio, 8.

Anno IV.

Prezzi d'Associazione:

	Trim.	Sem.	Anno
Per tutto il Regno. . L.	6	12	24
Svizzera	10	19	36
Francia, Austria, Germania ed Egitto	13	25	48
Inghilterra, Grecia, Belgio, Spagna e Portogallo	17	33	64
Turchia (via d'Ancona)	22	42	80

Pei reclami e cambiamenti d'indirizzo, inviare l'ultima fascia del giornale.

GLI ABBONAMENTI principiano col 1° e 15 d'ogni mese

UN MESE NEL REGNO L. 2 50

FANFULLA

Num. 115

Direzione e Amministrazione:
Roma, via S. Basilio, 8
Avvisi ed Inserzioni, presso
E. E. OBLIEGHT
Roma, via del Corso, 220 | Firenze, via Panzani, n. 28

Per abbonarsi, inviare vaglia postale all'Amministrazione del FANFULLA.

UN NUMERO ARRETRATO C. 10

Fuori di Roma cent. 10 — **ROMA Martedì 29 Aprile 1873** — In Firenze, cent. 7

Si pregano quegli associati il cui abbonamento scade col 30 del corrente mese, a volerlo rinnovare sollecitamente

Chi invierà lire ventiquattro, *prezzo d'abbonamento annuo, riceverà in dono l'Almanacco di Fanfulla.*

GIORNO PER GIORNO

Un telegramma di *Folchetto* mi manda le seguenti cifre sull'elezione di Parigi:

Barodet 180,000;
Rémusat 135,
Stoffel 28.

Suppongo che al 135 e al 28 manchino i tre zeri delle migliaia e ne concludo che Barodet è stato eletto a primo scrutinio.

***

Per l'elezione a primo scrutinio occorrono in Francia

Il quarto degli inscritti;

La maggioranza dei *votanti*.

Gli inscritti di Parigi sono 460,000; il quarto sarebbe 115,000.

I *votanti*, se le cifre del telegramma sono state trasmesse esattamente, furono ieri 343,000! dei quali più della metà dettero il voto a Barodet

E me ne duole per la Francia

***

Il signor Thiers disse due anni fa a Bordeaux che la politica da *pazzo furioso* del signor avvocato Gambetta, aveva costato alla Francia la metà dei disastri patiti.

Da quella politica di *pazzo furioso*, dagli elementi turbolenti che fece venire a galla, nacque la Comune con tutti i suoi orrori.

La Francia è appena uscita da quelli orrori, rimargina appena quelle piaghe e Parigi acclama di nuovo gli uomini che — sapendo o no quello che facevano — hanno sguinzagliato su lei la muta comunalista, e nomina a sue rappresentante uno che in questo momento rappresenta, senza volerlo, la bandiera rossa della *liquidazione* confederata.

O dite che la storia è la maestra delle nazioni.

***

Sotto il punto di vista della teoria, Parigi col suo voto appoggia gli innocenti autori della Comune;

Sotto il punto di vista della pratica, ha perso qualunque probabilità di un prossimo ritorno della capitale da Versailles

***

Del rimanente la filosofia dell'elezione Barodet ce la dà la cantonata.

Voi sapete che *Fanfulla* studia quello che dicono i muri.

Ora a Parigi, in via Saint-Denis, due manifesti sovrapposti, annuncianti l'uno la candidatura Barodet, l'altro una commedia nuova, hanno formato la seguente frase, che *Don Spavento* ha raccolto nella *Liberté*:

COMITATO REPUBBLICANO DEMOCRATICO
del dipartimento della Senna
BARODET
ex-maire di Lione
quanto prima:
[illegible]

Ohimè!

***

Mi scrive *N. Nanni*:

« Ho letto la difesa di *Ypsilon* sul verso:

« Che noja, questo marchese mi sta sempre al tallone. »

« *Ypsilon* è stato troppo modesto ad accettare il suo torto. Poteva dire che *noja* è una sillaba sola, e Dante ha fatto una sillaba sola di *Pistoja:*

« Ecco Cin da Pistoja, Guitton d'Arezzo. »

E tutti pari.

***

Il deputato Secco mi scrive:

FANFULLA *pregiatissimo*,

Dopo che l'egregio signor *Caro* mi avrà veduto e ti avrà parlato sul conto mio, tu immancabilmente consegnerai *Don Peppino* alla sala di disciplina per avere sciupata una laurea affibbiandola a me.

Avvocato io? Ma domandane un po' agli avvocati del mio collegio; ti diranno essi se io sono de' loro.

Me la levi di dosso quella cappa magna, *Fanfulla?* Sì. Ebbene, te ne ringrazio di cuore, e che San Marco t'aiuti.

Bassano, 24 aprile 1873.

Tuo devot.mo
ANDREA SECCO.

***

Insomma delle somme, la proclamiamo sì o no questa benedetta Comune a Madrid?

Adagio, Biagio!

La Comune è presto fatta — ma siccome poi si pena a disfarla bisogna pensarci due volte.

Intanto i madrileni hanno fatto due rivoluzioni in due giorni.

Il primo giorno i volontari fecero rivoluzione contro la Commissione permanente in favore del Governo che essa incagliava;

Il secondo giorno il Governo fece la rivoluzione contro i volontari che rischiarono di comandare troppo volontariamente, per mandarli a casa.

Il Governo fece contemporaneamente una terza rivoluzione anche contro la Commissione permanente, per mandarla a casa anche lei

A comandare è sempre bene esser sè soli — è la massima repubblicana dei fratelli latini ed è la migliore

***

Intanto il telegrafo annunzia che il fratello di Don Carlos, generalissimo del diritto divino è rientrato in Francia col suo reverendo stato maggiore.

Sta a vedere che hanno sentito il contraccolpo del colpo di Stato di Madrid.

È curioso che schiacciata la piazza, ossia i comunardi, i carlisti si freghino la schiena indolenzita.

Ma già io l'ho sempre detto: La vera forza della reazione in Spagna, è la demagogia.

Sono unite in tutto le due brave ragazze e dalla giornata di Borgo in poi sono unite fino nel petrolio

***

Ho sott'occhi una circolare del ministro guardasigilli ai procuratori generali presso le Corti d'appello sul doloroso argomento della tratta dei fanciulli.

Avrei preferito vedere iscritto nell'ordine del giorno della Camera lo schema di legge su cui l'onorevole Guerzoni gettò colla sua Relazione una luce così cupa.

Ha ottenuti l'altro giorno gli onori dell'urgenza; ma già si sa l'urgenza parlamentare somiglia all'*urgentissima* che gli ingenui scrivono sulla sopracarta delle loro lettere.

Nè il convoglio le porta prima, nè il fattorino della posta è obbligato per esse di alterare il suo giro quotidiano.

***

Ho una grande paura che l'onorevole De Falco divida la mia opinione: d'altronde l'aver sentito il bisogno di metter fuori una circolare proverebbe che il male della tratta inasprisce, come tutti i mali quando la crisi è vicina.

Per carità, mettetemela subito subito all'ordine del giorno, e votatemela senza tante cerimonie per acclamazione.

Domando l'elemosina d'una seduta per quei poveri bambini, che, mentre noi blatteriamo di libertà come tanti Barodet, ci gettano sul viso la loro protesta.

Poveri bambini! Non vi par di vederli con quei loro occhi accattoni, con quei denti bianchi bianchi, che spiccano in un musetto annerito dalla caligine e lavato solo dalle lacrime dei patimenti. O se al Parlamento ci fossero delle mamme.....

Zitti per carità — che non mi piglino per l'onorevole Morelli

***

Ricevo da Pavia:

Si danno lezioni di *teorica-pratica* musicale, esercizio di divisione nel setticlavio, e solfeggio, come pure di intervalli, triadi, rivolti, circoli armonici ecc ecc. tanto necessario all'intonazione, perfezione ed economia... (*del fiato?*)

Pavia — Corso Vittorio Emanuele N. 826 — dirigersi dal Calzolaio.

È proprio un avviso tirato cogli spaghi

NOTE FIORENTINE

Firenze, 27 aprile.

Siamo in piena epidemia di beneficenza — *Charitas morbus* — cento casi ogni ventiquattr'ore!..

Le lave del Vesuvio erano sempre li fresche fresche (o che antitesi peregrina!..), e già noi ci si riscaldava per le inondazioni...; gli asili infantili avevano sempre l'uscio aperto, e dall'altro lato si spalancavano le porte degli ospizi marini... eravamo scappati appena dal teatro delle Logge, ove ci chiamò la Pia Casa di lavoro, e bisognò andare a battere il naso nell'Opera delle povere mendicanti, nell'Ospizio de' Vanchetoni, nell'Orfanotrofio del Bigallo e che so io!

Non c'è più verso di tornare a casa di notte senza trovare un'opera pia a tutte le cantonate!

Una volta almeno, in simili circostanze, ci rimaneva il gusto della scelta. O la borsa, o la vita. Oggi bastano a stento tutte e due la borsa per mescer quattrini, la vita per consacrare il tempo alle gite, alle visite e alle esposizioni. L'elemosina diventa lo scupolo della carità!

Non intendo mica di lamentarmi per questo, Dio me ne guardi! La prodigalità in certi casi può accrescere il numero delle virtù teologali, e quando Domineddio, fra i sette peccati mortali, ci mise soltanto l'avarizia, sapeva bene quel che si faceva! Io constato un fatto e resto lì.

Intanto abbiamo chiuso or ora con uno splendidissimo bilancio la Fiera di oggetti donati a benefizio della Società di educazione dei poveri fanciulli ciechi. La pubblica mostra dei doni ha durato cinque giorni nello storico cortile di quel meraviglioso palazzo Strozzi che

10 **APPENDICE**

DUE DONNE

ROMANZO ORIGINALE

DI G. T. CIMINO

Eppure quei plausi non avrebbero un significato più reale e serio di quel che non sia un volubile omaggio? Non sarebbero una prova irrecusabile in favor del principio d'autorità? un documento certo che l'umanità è avida di soggezione?

Sivvero, che il domani d'aver obbedito a signoria di principe, scade a signoria di plebe, in mancanza dell'uomo di Stato accomoda gli omeri al forsennato dei borghi, o trapassa comodamente dal reggimento popolare al personale assoluto.

La via Lepellettier nel 1858 era come oggi breve ed angusta; di contro al teatro sorgono case molte delle quali ad uso di trattoria e locanda, le botteghe s'aprono su di un marciapiedi stretto anch'esso. La sera del 14 gennaio 1858 la piazzetta da cui s'entra al *Grand'Opéra* era gremita di gente, come si può immaginare, contenuta dai *sergents de ville* assai più numerosi di quel che a prima vista il sito paresse comportare.

La bella notte, la molta luce piovuta da migliaia di becchi a gas, le uniformi de' militari, i visini gai delle spettatrici, i motti arguti lanciati e rimandati, davano a questa occorrenza il brio d'una festa.

Si rideva d'un grosso borghese che traversava in fretta la via, sollecitato dai poliziotti; di un provinciale con la moglie al braccio, meravigliato ed allibito. Si dava la baia ad un bellimbusto della guardia imperiale, che passava lisciandosi e arricciandosi le punte de' mustacchi. E questi, di rimando, celiava a sua volta; nè era risparmiato il *sergent de ville*, che lì ritto, impalato, sembrava non avesse nè lingua nè orecchi.

Non appena Giacomo Daveni ed il suo compagno si furono accomodati sul marciapiedi di contro alla porta del teatro, corse per la folla un mormorio confuso, quasi novella trasmessa di bocca in bocca che corre fino all'ultima onda di popolo, come cerchio prodotto da un ciottolo lanciato sullo specchio delle quete acque, si allarga e si moltiplica in mille cerchi fino alla riva. Da quel mormorio pertanto una parola giunse chiara al Daveni che gli fè tendere l'orecchio:

« *Sacrés italiens!* »

E tanto potè raccogliere da capire che trattavasi d'un italiano arrestato sullo sbocco della via, *armato di bombe*, e venuto con disegni omicidi.

I commenti furono molti;

— Scannatori d'italiani! — sclamava un vecchio.

— Al solito, cattivi soldati ed egregi accoltellatori,

E qualcuno aggiungeva:

— E bestemmiatori di Dio!

— Ed eretici!

— E millantatori!

Ed un portinaio:

— Non ne piglio a dozzina io d'italiani.

E un bottegaio:

— Mi è capitato un garzone italiano; domani lo congederò.

Ed una donna dalla voce rauca e chioccia garriva una giovinetta che l'era accanto:

— Ah! *Fifine, Fifine!* non vuoi smettere dall'amoreggiar con italiani? e bada che la ti costerà cara!

— Mamma — rispondeva una voce acuta, ma fresca — Leonardo è giovane ammodo; non costuma portar coltello.

— E per giunta — ripigliava l'altra — non ha il becco d'un quattrino!

E *Fifine* di rimando:

— Non si può aver tutto alla volta; eppoi, bel mobile quel grosso e vecchio banchiere che mi hai fatto conoscere! Si è rifiutato di regalarmi uno *scialle;* va, che mi garba più il mio Leonardo.

— Che, per soprammercato, ti picchia!

— Lo fa per gelosia, poverino! — conchiuse la contumace e fida *Fifine*.

Ed una voce argentina, tenue, soavissima, gridò:

— *Oh! les monstres! le bon Dieu les punira.*

Giacomo Daveni aveva tollerato tutto quel rovescio d'invettive con un raro stoicismo; ma in udir l'imprecazione lanciata dalle labbra innocenti ed amorose d'una bambina si sentì una stretta al cuore, e voltosi dal lato ond'erano partite quelle parole, vide una bimba, la cui testolina bionda si appoggiava al petto d'una donna giovane ancora, dalle fattezze regolari, dagli occhi grandi, ma languidi e tristi.

Anch'essa, in udir l'imprecazione della figliuolina, la guardò malinconicamente, e rivolti gli sguardi al cielo; e, poi riportatili sulla bambina, le disse:

— Luisa, non invocare Iddio punitore su chicchessia.

— Mamma, ma io ti ho sentito le tante volte a dir del gran male degl'italiani.

— È vero; ma tu non lo devi ripetere.

E come pareva reggere a stento tutto il peso carissimo, la pose a terra, promettendole che, appena venisse la bella dama (così la bambina chiamava l'imperatrice), la piglierebbe in collo di nuovo.

A questa promessa, la bambina che teneva nelle mani un mazzolino di fiori, soggiunse: sì, mamma io voglio gettarle il mio fiorellino.

Ma di questo dialogo il Daveni poco udì; giacchè, nel volgersi alla bambina, i suoi occhi si riscontrarono con due pupille grandi, nere, lampeggianti, maravigliose di audacia e risoluzione

Eragli innanzi un uomo che egli aveva conosciuto a Roma, bollente di sdegni sublimi, campione risoluto in fazioni micidiali contro lo straniero. Ravvisatolo, non potè a meno di salutare, chiamando per nome il suo antico compagno d'armi, Felice Orsini.

Ma l'uomo a cui il Daveni indirizzò il saluto non rispose, e voltosi ad uno che gli stava vicino si pose con esso a discorrere come se nulla fosse.

(Continua)

è uno dei gioielli d'architettura in questo scrigno di tesori artistici che si chiama Firenze

Donna Antonietta Strozzi, principessa per diritto di nascita, per diritto d'alleanza e per diritto di cortesia, presiedeva il Comitato di dame *patronesse* che per due o tre settimane è entrato a far da padrone in casa sua. E intorno a lei si stringeva un drappello di gentili signore fiorentine, che sedute innanzi a un deschetto, vendevano alla folla le innumerevoli cartoline bianche o rosse con cui era lecito tentare la sorte, ed era possibile vincere uno de'cinquanta premii esposti in vaga mostra lungo le pareti del cortile trasformato in giardino.

La prima volta che la bella manina inguantata della contessina Bellisomi mi ha pôrto una di quelle cartoline misteriose, arrotolata scrupolosamente e sigillata colla ceralacca, sono scappato via coll'emozione d'un giovinetto di primo pelo che ha ricevuto un bigliettino amoroso dalla donna de' suoi pensieri! Chi sa che cosa troverò nel bigliettino!... mormoravo chiacchierando con quella stupida incorreggibile della mia immaginazione. Ci sarà dentro un numero eloquente... il numero due, per esempio, che fa.. (non lo so neanch'io che cosa fa nel libro de' sogni), e vincerò un lavorino fatto apposta dalle sue mani, un puliscipenne, per dirne una... un *vide poche*... Povera bestia!.... la cartolina era bianca, era muta, era vergine d'ogni cifra. Il *vide poche* non mi mancò, ma fu costituito dall'esaurimento finale del mio miserabile portamonete! E se, scrivendo queste *Note fiorentine* avessi bisogno di pulire la penna me la dovrei pulire nei capelli... dato che mi restassero almeno i capelli!

Volete un po' sapere quanto si è riuscito a mettere insieme con cotesto gingillo delle cartoline arrotolate fra le rosee dita delle *patronesse*? Fate conto che, pagate tutte le spese, ci resteranno sempre pei ciechi quarantamila lire italiane a fare i calcoli senza scialo!...

Yorick

NOTE GENOVESI

Genova, 26 aprile.

Consummatum est. Luca, Francesco e Martino, fratelli d'Albaro, i loro parenti, consorti ed amici di Staglieno, Marassi, San Fruttuoso, Borgo Pila e San Pietro alla Foce, dovranno arrendersi a discrezione. Il Bisagno è dichiarato fiume cittadino, e sarà innaffiato dalle trombe dei pompieri genovesi, come ogni altra via della Superba. Il Consiglio provinciale, nella seduta d'ieri, a voti unanimi, approvò l'aggregazione a Genova di quei comuni suburbani. Venga ora un decreto da Roma e l'annessione sarà un fatto compiuto. Regressopoli sarà cancellata, prima di nascere, dall'elenco delle capitali d'Europa. Tutt'al più, sarà conservato sotto spirito, nel nuovo museo Principe Oddone, il relativo progetto, e, dopo sua dimanda, anche il futuro sindaco della città non-nata.

×

Relazione del consigliere Bigliati, favorevole all'annessione, discorsi favorevolissimi dei consiglieri Pòggi e Priario; discorsetto dell'onorevole Negrotto, che, dall'essere deputato del primo collegio di Genova, con cui vota il suburbio, tolse occasione a dichiarare che s'asteneva dal votare, non già dal parlare per una quindicina di minuti; eccovi il dare e l'avere della discussione.

Il *Movimento* ha detto stamane che neppure un usciere domandò la parola contro l'aggregazione proposta. Io so di buon luogo che l'usciere era dispostissimo a parlare, ed anzi ci aveva il suo discorsetto già pronto. Ed era a un dipresso così, come io ho potuto leggerlo nel suo manoscritto: « Signori, la seduta è sciolta. » Ma che volete? Il presidente, tirannico uomo, Bismarck in diciottesimo, non gli diè tempo di sfoderarlo. Per compenso, lo recitò egli stesso; di modo che niente fu perduto delle poderose argomentazioni, salvo forse il tono di voce, che l'usciere ha bellissimo.

×

Date ai quattro venti la notizia, che Genova avrà, dopo il decreto di annessione, 162,000 abitanti, e dall'umil posto di nona passerà a quello di sesta città dello Stato. Ciò farà bene anche a me, nella stima dei nostri quindicimila abbonati

E Sampierdarena, quando lo, o la, si annette? (Faccio una parentesi. L'etimologia vorrebbe *lo*; il decoro della città, fondata dall'on. Giovanni Ricci, porterebbe *la*; nel dubbio, lasciamola *li*.) Quando, dico, si tirerà in casa quest'altro comune, questa città del sole nascente (è il suo stemma) e dell'ospedale non nascituro, cosicchè dee bussare ogni giorno, co' suoi malati alle nostre porte, donde nasce davvero il sole per lei? *Quousque tandem* userà ella dei nostri mercati e della nostre vie? *Quousque tandem* si farà visitare, per comodo di vicinanza, a titolo di Manchester italiana, dai viaggiatori smontati al *Genova*, alle *Quattro Nazioni*, all'*Italia*, al *Rebecchino*?

×

Mi si dice che colà, come dappertutto, sian molto divisi i pareri. I vecchi non vonno saperne di Genova, e fanno il sordo, anzi l'orso addirittura a tutte le moine della città madre. I giovani sarebbero più teneri, per ragione di molti abbellimenti e comodità che vorrebbero avere. Ma le donne? Queste bisognerebbe sentire. Io, per me, scommetto che votano per l'Acquasola; per quella di Genova, s'intende, non già per l'altra, sulla via di Rivarolo.

Basta, c'è chi spera che, se Genova darà mano al abbattere la collina di San Benigno (Marsiglia ha già fatto alcun che di consimile) e si stenderà anche a ponente, se soprattutto i suoi capitali si uniranno per fornire Sampierdarena d'un porto sussidiario, si potrà calare agli accordi, e genovesi e sampierda...renesi, renini, o renaiuoli, stringersi fraternamente la mano, e darsi il bacio d'amore, all'ombra della Lanterna.

×

A proposito di porti, parliamo del nostro. Lo si deve ingrandire, sistemare, migliorare, e via discorrendo. Anche l'onorevole Dina ne vede la necessità. Ma in che modo? Qui sta il punto. I progetti son due; imboccatura a levante, imboccatura a ponente.

La Commissione nominata dal Governo nel 1867 per studiare la cosa, persuasa che il libeccio è il nemico eterno di Genova, vuol prolungare il molo nuovo per altri mille e più metri; il che porterebbe l'entrata del porto assai più lunga a levante, vicino alle scogliere e ai frangenti della Cava. Un altro progetto, appoggiato dalla immensa maggioranza dei capitani, degli armatori, dei negozianti, ecc., ecc., vorrebbe invece un molo alla Cava, che si prolungasse in fuori, verso ponente, portando l'entrata del porto in alto mare

Come vedete, pare che siano avviati ad intendersi. Facciano ancora due passi; gli uni a Camogli, e gli altri ad Avenzano, si metteranno d'accordo a cannonate.

×

Io, ve l'ho a dire? tengo per la Commissione e ci ho il vantaggio di combattere al fianco dell'onorevole Dina. I capitani, gli armatori, novecento circa firmati, hanno un bel dire che alla traversia di libeccio, o di ostro libeccio, come è veramente, ha già provveduto e provvede abbastanza il Molo Nuovo nella sua attuale lunghezza, e che alla fin fine questo vento soffia pochi giorni dell'anno, lasciando tutti gli altri da dividersi in parti ineguali tra la calma e lo scirocco; hanno un bel gridare che le bocche dei porti debbono essere in mare profondo e libero, non già contro le coste; hanno un bel minacciarmi che lo scirocco, la corrente litoranea e le sabbie del Bisagno mi faranno del porto di Genova, un estuario da prima, indi un orto, inaccessibile per giunta agli ortolani. Io rispondo che la Commissione ha dalla sua il municipio, la Camera di commercio, e il parere d'un capitano di mare. Dico *uno!* Orazio non era egli solo contro Toscana tutta?

Quanto agli ortolani, che necessità c'è egli di entrare nell'orto per la via di mare? Piglino la via di terra, e facciamola finita

×

E adesso la fo finita ancor io, annunziandovi alla lesta il trionfo ottenuto iersera, alla sala Sivori, dal maestro Luigi Venzano, colla sua operetta: *La notte degli schiaffi*. Parlo della musica, che è gaia, spigliata e piacevole; non della poesia, che m'ha fatto pensare all'utilità di ristabilire la censura, l'Inquisizione e gli *auto-da-fè*.

Occhio per occhio e dente per dente; è la legge del taglione. Non ha il poeta messo alla tortura la più gentile delle nove sorelle? Intendiamoci; non dico di dare alle fiamme il poeta, ma i versi.

Del resto, io sono un buon diavolo; non eseguisco la sentenza, mando il libretto al *Pompiere*

Stellina.

CRONACA POLITICA

Interno — Aprile se n'è ito, o poco meno; maggio, il mese delle rose, è quel desso che sfugge più rapido sul calendario — i giorni più belli corrono più degli altri: giugno, ahimè! porta seco i primi sgomenti miasmatici, e la febbre sta nelle paure di tutti. Luglio poi... ma via, parlo di Roma, e di Parlamento: quel mese i Parlamenti non lo conoscono a Roma.

Abbiamo dunque un mese e mezzo di attività parlamentare, e a tirarli coi denti forse due. Bastano? Centoquaranta schemi di legge, e quello delle Corporazioni religiose minaccia di portarsi via da solo tutto un mese. Quale terribile disavanzo!

La Camera, colla buona intenzione di menomarlo, ha deciso di riunirsi due volte al giorno. Faccia a mio modo: invece di raddoppiare coll'illusione della doppia seduta il numero dei giorni si provi a non tenerne che una sola, ma coll'obbligo rigoroso della sobrietà parlamentare: le stesse pene contro i discorsi lunghi e le pistole corte, e si verrà a capo di molte cose che adesso paiono impossibili.

Dico il vero: il disavanzo parlamentare mi fa altrettanta paura del finanziario; a questo ci si provvede con un solo schema di legge: ma per centoquaranta schemi di legge come si fa?.....

Problema!

★★ Il sindaco di Parma, il signor Cavagnari, si dimette: lo rilevo dal *Presente* che mi fa sapere qualmente l'esimio funzionario abbia manifestata l'intenzione di cavarsi dall'intermezzo, ma si dimenticò di farmene conoscere i motivi.

Non importa, che già s'indovinano: gli incarichi amministrativi grazie alla politica infiltratasi dappertutto vanno diventando l'uggia delle persone per bene che a lasciarsi portare in alto si guadagnano soltanto l'impopolarità e l'abominio di chi vorrebbe salire in loro vece.

Ancora un paio d'anni e per trovare un sindaco bisognerà mettere in movimento i carabinieri come si trattasse d'un condannato in contumacia.

Splendido avvenire!

★★ « Studente, come insegna la grammatica, è il participio di studiare, ma.... »

Avete capito? Il *ma* c'era fino dai tempi di Fusinato.

Però il *ma* del mio buon Arnaldo era cosa da nulla: qualche debituccio, molte lezioni bruciate e il conto era fatto.

Adesso altri tempi altri costumi: guerra a Senofonte, scioperi, dimostrazioni con o senza bandiere, ma invariabilmente senza libri, lasciati a casa intonsi come Sansone.

E fosse tutto lì! Da Massa ho notizia d'una lettera minatoria diretta al professore Giorgio Sinigaglia del liceo Pellegrino Rossi

Gli si ingiungeva a nome della Massoneria di alzar subito il tacco, pena certa *polvere bianca, ma di quella buona.* O che s'è adottata per i professori la cura in uso per gli scarafaggi!

Il bravo Sinigaglia pubblicò la minatoria sui giornali, e naturalmente la Massoneria protestò contro quello scritto vituperoso.

Giova notare che vi si parlava anche di colpi da fare, appetto ai quali quello tirato al professore di lettere greche e latine sarebbe un nonnulla.

Su quest'ultima cattedra siedeva il professore Luigi Ghezzer. Ora quest'ultimo spariva da un istante all'altro: ogni ricerca dell'esser suo tornò invano

Signori, come va quest'affare? E a chi posso domandarne? Alla Massoneria no; ha protestato! Agli studenti nemmeno — io ne li credo incapaci. Ma non si canzona: si tratta della sparizione d'un uomo, d'un professore, e, che mi consti, gli uomini, e in ispecie i professori, non passano tanto facilmente allo stato aeriforme.

Mi importa sapere se d'ora in poi saremo destinati a sparire come le palle del giocoliere in un bussolotto qualunque a doppio fondo.

★★ L'autorità politica di Milano ha vietata l'affissione del manifesto agli elettori de' Corpi Santi pel comizio da tenersi il primo giorno di maggio contro la temuta annessione al municipio di Sant'Ambrogio.

Ha vietata l'affissione del manifesto, non il comizio, e ha fatto bene: così dicono i giornali, io però, non essendo sul luogo, non ne parlo.

Lo dichiaro perchè da Firenze ho notizia di un altro fatto analogo, cioè del sequestro d'un invito al pellegrinaggio dell'Impruneta. E sin qui sta bene *ut supra*: dove però mi casca l'asino si è nell'inciampare in taluni periodici che non si contentano del sequestro dell'invito, e pretenderebbero che l'autorità mettesse fuori tanto d'ordinanza contro il pellegrinaggio.

E dunque un pellegrinaggio da per se solo un delitto senza bisogno d'altro per cadere sotto le sanzioni della legge? Vorrei saperlo; ma intanto non vorrei che per troppo zelo di libertà s'andasse precisamente al contrario.

Avevo l'intenzione di far una gita pedestre senz'ostrica e senza sarrocchino a monte Soratte. Marameo! Se per associazione d'idee mi capitasse alla bocca il

« *Vides ut alta stet nive candidum*
« *Soracte* . . . . . »

d'Orazio, il primo venuto credendo ch'io masticassi una giaculatoria latina di circostanza, potrebbe credere di far un atto di civismo denunciandomi ai carabinieri, o pigliandomi, senz'altro, a sassate... Marameo!

Estero. — Rémusat! Rémusat! Rémusat!

Com'è andata a finire?

Eh! non lo so ancora, ma continuiamo a frugare nei giornali parigini del 26.

Barodet! Barodet! Barodet!

Dio buono! giusto come se fossi cacciato in uno stagno durante una sera estiva quando i ranocchi, secondo la pia versione dei contadini del Friuli, cantano le litanie.

Remadet, Barosat, scusate: quei benedetti nomi mi ci sono incastrati dentro la lingua precisamente come se fossero suste e mi scattano fuori senza volerlo.

Gli è per questo che i giornali francesi li ripetono con tanta insistenza. Ma intanto non sanno quale suono renderanno una volta soffiati nell'urna come dentro ad una tromba.

Il fatto è che me li hanno elevati all'onore di una bandiera, ciò che li circonda d'un'aureola della più vitale importanza. Ormai si può dire che quei nomi contengono in sè tutto l'avvenire della Francia.

Saranno bei nomi, nomi grandi, ma io trovo che per contenere tutta la Francia e il suo avvenire ci voleva qualche cosa di più.

Voglia il cielo che nel tirare da un lato e nel pigiare dall'altro per fare entrare la Francia in un nome non si rompa tutto.

★★ La nomina del signor Ziemialkowski, vale a dire sindaco di Lemberg a ministro senza portafoglio, nella sentenza dei giornali viennesi è un sintomo di buon augurio: essi ne aspettano il trionfo d'una politica di conciliazione.

Per intendere tutto ciò bisogna tener nota di un precedente; il signor Ziemialkowsky è un vecchio patriota: nel 1830 si diè al carbonarismo e fu condannato al patibolo in compagnia del dottore Smolka. L'imperatore Francesco gli fece grazia della vita, e più tardi Ferdinando gli schiuse la porta del carcere coll'amnistia.

Dal 1830 sono corsi moltissimi anni: lo sa chi è nato su quel torno quando si guarda allo specchio. Ma quante mutazioni, buon Dio! Quasi direi che quelle lasciate dal tempo sul mio volto son nulla appetto a quelle delle idee nell'Austria. Anzi hanno seguito una via tutta contraria: io sono vecchio, e l'Austria se si guardasse allo specchio si troverebbe ringiovanita: il liberalismo è la gioventù delle nazioni.

Ecco intanto un condannato a morte al sommo degli onori presso i suoi condannatori d'or son quarant'anni: e chi oserebbe dire che il tempo non sia veramente galantuomo?

Un'altra osservazione: la nomina del signor Ziemialkowski va segnalata per un fenomeno di laconicità officiale senz'esempio. Ecco la lettera che l'assunse all'onore del Ministero:

« Caro signor Ziemialkowski,
« Io la nomino mio ministro.
« Vienna, 27 aprile 1873.
« FRANCESCO GIUSEPPE, M. P. »

Giusto un dispaccio semplice d'una lira, compresi gli articoli e i pronomi.

★★ Trovo in un giornale di Trieste il seguente dispaccio:

« *Roma, 25 aprile.* — Il Papa cerca d'investigare le intenzioni del Re riguardo alla tutela dell'indipendenza del Conclave. »

Il Papa, che mi consti, non cerca per ora che di guarire completamente e fa bene.

Quanto alle investigazioni di questo genere, non ce n'è alcun bisogno: le guarentigie cantano chiaro.

Ma il Papa le guarentigie non le conosce! — Ragione di più per non perdere il suo tempo in queste investigazioni; perchè se non le riconosce vuol dire che si sente ugualmente sicuro, e sa di poterne far senza.

Fra galantuomini non c'è bisogno di caparra: basta la parola.

Che so io, a vedere annunciate per telegrafo queste investigazioni mi fa un certo senso come se la persona che le segnalò per proprio conto non si sentisse abbastanza sicuro.

Se l'elettrico insieme ai dispacci avesse imparato a trasmettere anche la fotografia di chi li manda, questa volta ci si vedrebbe tanto di chierica.

★★ Si annuncia imminente una crisi nel gabinetto di Costantinopoli. Da un anno a questa parte i granvisir si succedono e si alternano come le combinazioni d'un caleidoscopio. Vi ricordate la storia di Midhat-pascia, quei dai milioni della senseria e dal famoso collare che diè tanti fastidi al nostro povero ministro Barbolani!

Condannato, indi perdonato, indi ricaduto nello sfavore, adesso è di nuovo in voce di risalire al granvisirato!

Cosa diamine è avvenuto nel serraglio che si sente in bisogno di rimettere in seggio quel valentuomo — una specie di burbero benefico sempre disposto a pagare i debiti delle belle recluse?..

Don Peppino

ROMA

28 aprile.

Il Re ieri è stato in carrozza scoperta alla passeggiata del Pincio.

Alla Trinità dei Monti tre o quattro piccoli *ciociari* gli si messero d'intorno gettandogli dei fiori nella carrozza, ed il Re si divertiva a vederli saltellare e correre come tanti cerbiatti. Arrivato al Quirinale fece loro distribuire qualche lira.

Stamani il Re è andato fuor di porta del Popolo a visitare alcune razze di cavalli allevate in varie tenute da quella parte. A buon ora era di ritorno in Roma.

Il principe Alfredo d'Inghilterra è partito ieri sera per Napoli e Sorrento ove si reca presso l'imperatrice di Russia. Lo accompagnava il barone d'Uxkull, ministro di Russia.

Molta gente ieri è andata fuori di Roma, benchè la stagione non invitasse molto alla campagna. « Le aure primaverili » minacciano quest'anno di parere un mito introvabile: il termometro del padre Secchi si vuol rifare in aprile della mitezza dell'inverno.

I treni di Albano e di Frascati erano pieni, e molte allegre comitive si diressero in carrozza a Tivoli, a Castel Fusaro, ed in altre parti Palo ha già da qualche giorno i suoi ospiti primaverili.

Quelli che si divertirono meno di tutti, furon coloro che andarono col battello a vapore fino a Fiumicino.

Poco dopo che il battello erasi mosso per il ritorno, un giovinotto di ventidue o ventitrè anni, seduto a prua insieme ad un amico, scommetteva che sarebbe sceso d'un salto in una barca che legata al battello lo seguiva a rimorchio Le persone che erano lì vicine lo sconsigliarono, ma non volle dar retta ed invece che nella barca cadde nell'acqua.

I barcaiuoli si affrettarono a soccorrerlo, ma non furono in tempo Era sparito per sempre sotto l'acqua fangosa del Tevere; e questo avvenimento, come è naturale non contribuì a rendere molto allegro il ritorno.

***

È morto Giovanni Benzoni

Era scultore di molta fama, ed il suo studio era uno di quelli che gli intelligenti visitavano fra i primi di Roma

Benchè avanti coll'età, gli si potevano ancora augurare parecchi anni di vita. Appassionato per l'arte sua, riuniva alle altre qualità la modestia, ed era padre affettuoso ed amato di numerosa famiglia

Oggi alle 6 il suo corpo sarà trasportato dalla chiesa di S. Giacomo in Augusta al Campo Verano Lo accompagneranno molti amici e la Società dei marmisti che l'aveva nominato socio onorario.

***

Un curioso incidente alla stazione.

Verso le 9, 50 d'ieri sera arrivano in una botte tre signori che partivano per l'alta Italia. Scendendo, uno di loro da al vetturino 80 centesimi; il vetturino dice che per tre persone la tariffa cambia, e reclama il suo

Il signore si arrabbia... il vetturino chiama le guardie. Le guardie con la tariffa alla mano danno ragione al vetturino. Il signore si riarrabia e finisce per dare cinque lire ad una delle guardie dicendogli di pagare il vetturino e di bere il resto.

— Lei fa la burletta, risponde la guardia, il vetturino lo paghi lei, e beva se la discussione le ha messo sete...

— Ma io sono il deputato O....

— O.... lì va.... fatto un verbale per mancanza di rispetto alle guardie, dice qualcuno fra la folla, beato di prendere un rappresentante della nazione in flagranti di Carbonellismo.

Due o tre si offrono come testimoni. L'onorevole parte, il convoglio parte, le guardie partono, e buona notte.

Ma prima di partire uno degli spettatori, trova il tempo di andare all'ufficio telegrafico della stazione, e di mandare a *Fanfulla* il seguente dispaccio:

« N.° 2404, *Roma, scalo.*

« Informatevi rumori deputato O... stazione con guardie municipali.

« *Un Baciccia.* »

Oh! Genovesi, uomini diversi!

Piena anch'ieri sera all'Apollo all'ultimo definitivo concerto della Società *Orfeo*.

Platea piena, palchi pienissimi. V'era anche la Principessa Margherita accompagnata dalla principessa Pallavicini

Dal palco dove ero io non vedevo la principessa, ma vedevo solamente la punta del suo ventaglio che non è stata ferma un momento per tutta la sera, il che mi fa supporre che la Principessa si sia divertita

Tutti i pezzi furono applauditi specialmente la sinfonia della *Mignon* eseguita dall'orchestra e della quale si volle la replica, la sinfonia della *Semiramide* per 12 pianoforti, ed i *waltz* di Strauss. Piacque anche moltissimo la sinfonia dell'*Eudossia e Paolo* del Mabellini, e la suonata per violino eseguita dal prof. Nuti e dal suo piccolo allievo Faini.

Stamani i componenti della Società *Orfeo* ripartivano per Firenze.

***

Ieri sera nella chiesa di S. Maria in Trastevere terminava un triduo celebrato per la riapertura di quella basilica. Essendo festa vi era molta gente. Ad un tratto si sentì uno sparo in un angolo all'atrio esterno

Confusione generale; accorsero subito le guardie di P. S., i carabinieri, le guardie municipali e persino i bersaglieri della prossima caserma di S. Calisto.

Non si trattava che di una *castagnola* esplosa per fare una burla di cattivo gusto a quelli che erano in chiesa.

Due giovanotti furono immediatamente arrestati, ma non essendosi confermati i sospetti che si avevano su di loro dopo fatte le necessarie invertigazioni, furono lasciati in libertà poco dopo.

***

Al Politeama assalto in piena regola per entrare: molta gente a tutti gli altri teatri.

Il *Rabagas*, applaudito anche ieri sera al Valle, si replica per la quarta volta stasera.

PICCOLE NOTIZIE

Le guardie di pubblica sicurezza operarono gli arresti di 2 questuanti, di 5 per contravvenzione all'ammonizione, di altro contravventore alla speciale sorveglianza, 1 per giuoco proibito, 1 per disordini e 3 altri per schiamazzi notturni.

— Le guardie di pubblica sicurezza dopo molte ricerche riuscirono ad arrestare due individui che verso le 4 ant. del 21 corrente, in via dei Fienili, avevano fermato un individuo col pretesto di chiedergli dei fiammiferi derubandolo di lire 20.

SPETTACOLI D'OGGI

Politeama. — Riposo.

Valle. — Alle ore 9. — *Rabagas*, in 5 atti di V. Sardou.

Metastasio. — Alle ore 8 1[2. — *La violenssa a l'ha sempre tort*, di V. Bersezio.

Quirino. — Alle ore 6 ed alle 9. — *L'abbadia di Castro* — Indi il ballo: *La scoperta delle Indie orientali.*

Valletto. — *Pulcinella finto mondo nuovo.*

NOSTRE INFORMAZIONI

La Camera dei deputati si è radunata questa mattina in tornata straordinaria per discutere sulla proposta relativa alla soppressione del Comitato. Un solo oratore ha parlato contro questa proposta: tutti gli altri l'hanno sostenuta. È stato chiesto l'appello nominale per verificare se ci fosse il numero legale, e, siccome non ci era, l'assemblea ha dovuto separarsi senza prendere veruna decisione.

Ieri dopo il mezzodì è stato inaugurato nel camposanto di Pisa il monumento in onore di Vincenzo Salvagnoli. Erano presenti i senatori Ruschi e De Gori, i deputati Massari, Bianchi e Peruzzi, il prefetto e la deputazione provinciale di Firenze, il sindaco ed il municipio di Empoli, il prefetto e le autorità provinciali e municipali di Pisa, i professori dell'Università e cittadini di ogni condizione in gran folla. Il prefetto Buonamici lesse le lodi del Salvagnoli. L'onorevole Massari ricordò succintamente i servizi resi alla causa nazionale e la costante devozione del Salvagnoli all'unità italiana e alla dinastia. Il sindaco di Empoli ringraziò a nome dei suoi conterranei, e disse parole affettuose verso la memoria dell'illustre estinto.

È di ritorno a Roma da Ventimiglia l'onorevole presidente Biancheri.

Il marchese di Montemar, dopo essersi congedato dalla Corte e dai ministri, ha rimesso la reggenza della Legazione di Spagna al marchese Moral primo segretario di ambasciata.

A seguito delle insistenze del comm. Buscalione furono accettate le sue dimissioni da console generale di Spagna a Roma, e la carica fu soppressa.

Sappiamo che il conte Radicati di Marmorito è stato nominato cavaliere d'onore della duchessa d'Aosta.

La Società di navigazione Rubattino Raffaele di Genova, ha pubblicato un'accurata statistica dei viaggi ed operazioni fatte nel 1872.

La linea principale percorsa dai piroscafi Rubattino è quella di Genova-Egitto-Indie. I passeggieri trasportati su questa linea furono 6,648: le mercanzie ammontarono a 27,242,877 chilogrammi, divisi in 320,190 colli; ed i valori in oro, argento e carta salirono a L. 15,039,556.

Fra le merci esportate un largo posto lo tiene il corallo, di cui se ne trasportò da Genova, Livorno e Napoli, con destinazione ad Alessandria d'Egitto, Suez e Bombay pel valore di L. 1,220,800.

Contrariamente ai dubbi manifestati da parecchi giornali esteri circa la possibilità che al 1° maggio potesse aprirsi l'Esposizione di Vienna, a noi consta in modo indubitato che non solo avrà luogo l'inaugurazione, ma che tutto il locale sarà completamente in ordine.

L'allestimento dei palchi per la Corte e per gli invitati nella Rotonda procede alacremente, e prima del 30 aprile sarà compiuto.

Il 23 corrente venne fatta alla Rotonda una prima prova musicale, onde esperimentare la sonorità di quella gigantesca aula.

L'orchestra fatta espressamente venire da Baden-Baden eseguì sotto la direzione del signor Laugenbacher, dapprima un pezzo d'insieme, e quindi varî concerti obbligati; essa componesi di 80 musicanti.

L'effetto prodotto dagli strumenti a corda fu meraviglioso, per contro non riuscirono gl'istrumenti a fiato, i quali sotto l'immensa volta della Rotonda produssero un rumore assordante per i vicini, mentre quasi non si sentivano dalle persone in lontananza.

Ora si studia il punto migliore da collocare l'orchestra per l'effetto acustico, ma ad ogni modo sarà difficile che si possa evitare la confusione prodotta dagli strumenti a fiato.

TELEGRAMMI PARTICOLARI DI FANFULLA

PARIGI 28. Affluenza enorme di elettori alle elezioni d'ieri: calma perfetta.

Barodet ebbe 180,000 voti, — Rémusat 135,000 — Stoffel 28,000. Grande emozione nelle sfere governative.

Thiers fu molto contristato da questo resultato. Si attendono immediate modificazioni ministeriali.

Anche in provincia i radicali ebbero dovunque immensa maggioranza.

Si annunziano grandi guasti prodotti dal gelo.

L'emigrazione spagnuola prende ogni giorno maggiori proporzioni.

ULTIMI TELEGRAMMI

(AGENZIA STEFANI)

Bukarest, 27. — Un decreto del principe convoca il grande Sinodo pel 1° maggio, per eleggere i metropolitani e i vescovi, in conformità alla nuova legge ecclesiastica.

La Aja, 27. — Il Governo prende misure energiche per accrescere nelle Indie le forze militari e marittime e il materiale da guerra. Quattordici vapori furono destinati per questa spedizione. Vi saranno inviate grandi quantità di munizioni, di armi e di artiglierie.

Praga, 27. — Sono arrivati il principe ereditario di Prussia e la principessa. Furono ricevuti dal governatore e salutati da una grande folla.

New-York, 27. — Oro 117 3[8.

Parigi, 27 (ore 6 15 pom.). — Thiers andò a votare per Rémusat. Il numero dei votanti è considderevole. Vi sono poche astensioni.

Tranquillità perfetta a Parigi e nei dipartimenti.

Parigi, 27 (ore 9 5 pom.). — Risultato parziale di alcune sezioni

Nei quartieri aristocratici, Rémusat ottenne un numero di voti doppio; ma nei sobborghi Barodet ne ebbe un numero doppio e triplo.

È impossibile di prevedere il risultato definitivo.

Il totale conosciuto sino alle ore 8 1[2 di sera dà a Rémusat 14,000 voti, a Barodet 12,000 e a Stoffel 2800

Credesi che vi sarà ballottaggio.

Parigi, 27 (ore 10 sera). — Risultato di 158 sezioni.

Barodet voti 84,000 Rémusat 69,000, Stoffel 14,000

Le elezione di Lockroy a Marsiglia è probabile.

Parigi, 27 (ore 10 25). — I risultati conosciuti danno a Barodet 124,000 voti, e a Rémusat 94,000.

L'elezione di Barodet sembra certa.

Parigi, 27 (ore 11 35 pom). — Barodet ha 166,000 voti, Rémusat 127,000, Stoffel 25,000.

Le elezioni di Dupouy, radicale, a Bordeaux, e di Lockroy, radicale, a Marsiglia, sono certe.

Parigi, 28, (ore 1 ant.) Risultato totale, meno due sezioni: Barodet ottenne 177,454 voti, Rémusat 133,768, Stoffel 26,645.

Il prestito si contrattò sul *boulevard* a 90 60.

Parigi, 28, ore 7 20 ant. — Risultato definitivo delle elezioni:

Barodet fu eletto con 180,146 voti, Rémusat ne ebbe 135,407 e Stoffel 27,088

Nella Gironda fu eletto il radicale Dupouy; a Marsiglia il radicale Lockroy; nel Jura il radicale Gagneur; nella Marna il repubblicano Picart, e nel Morbihan il legittimista Du Bodan.

Ieri la città era assai animata, ma non avvenne alcun incidente.

Il prestito ribassò di 65 centesimi.

RIVISTA DELLA BORSA

28 aprile.

Prima erano le voci di una malattia — ora, cessate queste, venne per lo appunto la notizia di una elezione a colmare... non il disavanzo; che a quello pensa cui tocca; ma il decrescendo.

La Rendita non aveva dormito ieri che era domenica; s'era ingegnata alla bell'e meglio di sostenersi almeno a quel che era sabato... non riuscì... e sul principio della Borsa si accontentava d'un 73 47 1[2 fine mese — quando finì a 73 45 contanti — 73 40 liquidazione — 73 62 fine maggio; e tutto per i 45 mila voti di M. Barodet

La Generali 563 50 fine mese.

Le Italo-Germaniche dimandate molto e riporto; ciò che prova sempre più che le contrattazioni al ribasso si fecero e si fanno allo scoperto — segnate a listino 546 lettera — 545 prezzi fatti.

Erano molto ricercate le Austro-Italiane. La decisione presa ieri dall'assemblea di ridurre alla metà il capitale, e la autorizzazione data di comperar 50 mila azioni per annullarle; e per di più le 150 mila lire di utili in appena 77 giorni di vita realizzati — tutto combinato, agì favorevolmente su questo titolo, ed oggi fece 470 fine aprile, 471 fine maggio.

Del resto non se ne parlò.

I cambi oscillanti — i venditori pretendevano prezzi che i compratori non trovavano convenienti — per cui rimasero:

Francia 115 10.

Londra 29 27

Oro 23 48

BALLONI EMIDIO, *gerente responsabile*

Giovedì, 1° Maggio 1873 uscirà il nuovo giornale

IL PAESE

ABBONAMENTI:

Anno	L. 26
Semestre	» 13
Trimestre	» 6

Per l'estero le maggiori spese postali.
Pagamenti anticipati.

ANNUNZI:

Prima pagina, per ogni linea L.	2 —
Terza »	» 1 —
Quarta »	» 0 25

Un numero in Roma centesimi 5
In Provincia, cent. 10.

Nei giorni in cui sarà aperta la Camera il PAESE pubblicherà due edizioni.

Direzione e Amministrazione: via in Aquiro, 109, Roma.

Il primo di maggio darà principio alle sue pubblicazioni IL PAESE, nuovo giornale quotidiano dell'opposizione parlamentare, opposizione di idee, senza rettorica; di fatti, senza prevenzioni contrarie; di giudizi, senza rancori; opposizione, tenace nei propositi, rispettosa sempre, e fatta soltanto nell'interesse delle nostre istituzioni.

Risultato di una elaborata organizzazione, diretta ad assicurargli il pubblico favore, ed a stabilire il perchè della sua fondazione, IL PAESE trae gli auspici della propria esistenza da questi giorni in cui una questione, romana e italiana ad un tempo, e che per la sua soluzione interessa tutto il mondo civile, si presenta alla coscienza ed all'energica risoluzione di un popolo.

Studiare e seguire attentamente lo svolgimento della discussione che sarà fatta alla Camera a proposito della legge sugli ordini religiosi romani, è quindi per IL PAESE il primo saggio del suo avvenire.

Riflesso fedele della vita parlamentare, IL PAESE intende a rafforzare nelle masse il concetto che, presso un popolo retto a libertà, il Parlamento è e deve esser tutto; e le funzioni del Governo devono procedere, nei limiti delle attribuzioni destinategli, a rigor di logica, di speditezza e di risoluzione.

La società politica, al pari della società civile, attraversa un periodo di vita in cui il dramma interessa tanto, quanto i singoli attori. Esporre, adunque di ogni fatto, nostro e straniero, l'assieme e i particolari; tenersi ad una rapida mostra d'idee, collegata ad un continuo, sincero e cortese giudizio sugli individui; inquadrare il più che riesca possibile, un programma come questo: *Cose ed Uomini* di ogni paese, ecco il sistema del nuovo giornale.

Scrittori di vaglia, tanto nei centri italiani che in quelli esteri, lavoreranno per raggiungere un tale intento: il signor *Petrucelli della Gattina* disegnerà, col suo tocco maestro, i principali ritratti d'*Uomini politici del tempo*. Di pari passo, una serie di *Bozzetti parlamentari*, scritti da abile penna, riveleranno nei suoi particolari una legislatura politica, come l'attuale, la quale non ebbe finora il suo istoriografo, e non ne è men degna delle altre, in quanto ha avuto l'onore di seder prima in questa Roma, cuore della vita italiana.

Le *Scienze*, *Lettere* ed *Arti* saranno trattate nel PAESE con speciale diligenza; le *Questioni militari*, come quelle che sono all'ordine del giorno, saranno esaminate e discusse, tanto nei rapporti politici quanto nei rapporti strategici; *La Borsa e gli affari* si raccomanderà all'attenzione degli uomini di finanza; un servizio particolare di informazioni e di dispacci desteranno nel PAESE l'interesse e l'utile.

Giornale italiano e romano ad un tempo, IL PAESE rappresenterà nella capitale del Regno la vita e le aspirazioni dei tanti centri nei quali si suddivide la penisola italiana, e dirà alle città sorelle tutto ciò che si pensa, si vuole e si opera nella patria dei nostri pensieri e dei nostri doveri: **Roma**.

L'Eco di Roma, schietta immagine del viver della capitale italiana, ne eseguirà quindi briosamente e con amore, il movimento di ogni giorno e di ogni ora.

Le appendici saranno inaugurate con un romanzo originale del signor *Petrucelli della Gattina*, scritto appositamente pel PAESE e destinato ad ottenere un grande successo. Esso è intitolato:

I suicidi di Parigi.

Sono tre episodi, che formano un insieme: scene della *High-Life* parigina, eminentemente drammatiche, ove situazioni le più diverse e caratteri non mai volgari, gli uni più potenti degli altri, sfilano nella battaglia della vita.

Uomo politico, come Bulwer e Disraeli, il signor *Della Gattina* dà a questi lavori uno stampo politico. Egli pone questioni religiose, sociali, psicologiche di medicina legale, cui, un tono sempre elevato, e passioni veementi e contestate, abbelliscono e rilevano.

Le eroine dei tre episodi sono deliziose creazioni: *Vitaliana*, è la purità che si ribella all'oltraggio; *Maud*, il sacrifizio; *Regina*, la leggerezza alle prese con la fatalità delle apparenze. Da queste tre donne s'intitolano i tre episodi, o piuttosto le tre parti del romanzo: è il modo di Balzac sullo stile di Victor Hugo.

Tipografia dell'*Italie*

Anno IV.

FANFULLA

Num. 116

Prezzi d'Associazione:

	Trim.	Sem.	Anno
Per tutto il Regno . . L.	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Svizzera	10	19	[illegible]
Francia, Austria, Germania ed Egitto	13	[illegible]	[illegible]
Inghilterra, Grecia, Belgio, Spagna e Portogallo	17	[illegible]	[illegible]
Turchia (via d'Ancona)	[illegible]	[illegible]	[illegible]

Pei reclami e cambiamenti d'indirizzo, inviare l'ultima fascia del giornale.

GLI ABBONAMENTI principiano col 1° e 16 d'ogni mese

UN MESE NEL REGNO L. 2 50

Direzione e Amministrazione: Roma, via S. Basilio, 8

Avvisi ed Inserzioni, presso E. E. OBLIEGHT

Roma, via del Corso, 220 | Firenze, via Panzani, n. 28

I manoscritti non si restituiscono

Per abbonarsi, inviare vaglia postale all'Amministrazione del FANFULLA.

UN NUMERO ARRETRATO C. 10

Fuori di Roma cent. 10 — ROMA Mercoledì 30 Aprile 1873 — In Firenze cent. 7

Si pregano quegli associati il cui abbonamento scade col 30 del corrente mese, a volerlo rinnovare sollecitamente.

Chi invierà lire ventiquattro, *prezzo d'abbonamento annuo, riceverà in dono* l'Almanacco di Fanfulla.

IL PARLAMENTO

DALLE TRIBUNE.

Seduta del 28 aprile.

Parte prima: — l'onorevole Lazzaro, amico della prora generale dei discorsi in Comitato privato, fa un discorso lungo, lungo, lungo in favore di quella istituzione antiquata.

Sebbene questo discorso lo avesse già provato appunto nel suo benamato Comitato privato, non fa effetto.

Egli è solo del suo parere.

« Lazzaro sol contro Toscana tutta. »

Quel *toscana* non è un allusione alla lingua dell'onorevole Censore.

✶

Nessuno dà retta all'oratore, e si domanda la chiusura del Comitato privato.

Lazzaro: Io protestassi! (modo indicativo, tempo presente, persona prima del verbo *protestare*, tradotto in svizzero).

Malgrado la protesta Lazzariana, la Camera che trova il Comitato una fodera di sè medesima, rimane del parere di chiudere la discussione.

Lazzaro, che si sente scappare di mano la occasione di una discussione alla quale s'era già preparato, esclama, o discussione o morte!.. e ammazza la seduta e se stesso chiedendo l'appello e facendo constatare che la Camera non è in numero.

Sarà continuato... ossia sarà riprincipiato daccapo.

✶

Parte seconda: — Si discute la costruzione del famoso arsenale a Taranto, e l'onorevole Riboty dichiara di non accettare il progetto della Commissione, il quale porta a 23 milioni la spesa stabilita nel progetto ministeriale in 6 milioni.

Gli pare che i nostri fratelli della *bassa* tirino un po' troppo il lenzuolo dalla loro parte.

D'Amico (relatore) non s'oppone alla discussione del progetto del ministro piuttosto che di quello della Commissione.

✶

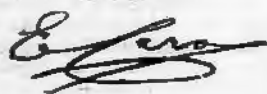
Perrone di San Martino (detto *Pron*) si dichiara contrario al progetto, e ne parla politicamente e strategicamente. L'onorevole ammiraglio D'Aste non perde una sillaba del discorso del suo collega. L'ottimo deputato di Albenga s'interessa alla questione sotto il doppio punto di vista della marineria e delle ostriche, e vedo che l'onorevole Perrone gli fa piacere quando dichiara che nessuna potenza penserà mai ad attaccare l'Italia da quella estrema parte... a meno che non si tema per Taranto uno sbarco di turchi. I turchi dal polo in giù, attaccano sempre le parti estreme.

Non credo nemmeno io che i nemici ci verranno a seccar le... ostriche fin laggiù; ma confesso che i turchi invasori di Taranto mi lasciano poco tranquillo. Prima per Taranto stessa e poi per l'onorevole rappresentante della insigne città, l'onorevole Pisanelli, che potrebbe essere fatto prigioniero.

Gli metterebbero il turbante, lo porterebbero nel divano, e siccome in quel paese di voci bianche il suo basso profondo gli farebbe del torto sarebbero capaci... Dio, Dio, Dio!

★

L'onorevole Perrone, nel caso che si avessero da spendere quattrini per la marina preferirebbe spenderli per la Maddalena — l'isola ben inteso — Quanto a stabilire un arsenale a Taranto si farà male alla produzione delle ostriche e non si farà nemmeno bene alle provincie napoletane. — (E questo non è il parere delle provincie medesime).

Dove mi pare che abbia di molta ragione, si è dove dice che per proteggere l'industria marittima, più degli arsenali servono i cantieri e i bastimenti.

Voterà contro.

★

L'onorevole Maldini vuol difendersi dal lato dell'Ionio.

L'onorevole Perrone dice che l'Ionio non può farci nessun male; ma l'onorevole Maldini gli sostiene che l'Italia deve aver tre arsenali: Spezia, Venezia e Taranto. — (Vedi piano organico della marineria, dell'onorevole Maldini, stampato a Torino per cura del Ministero della Marina, e venduto a Firenze a peso di carta — sempre per cura del Ministero stesso).

✶

Araldi è contrario all'arsenale di Taranto, che gli pare troppo lontano come base di operazioni militari. Gli pare che la somma stanziata si possa spendere in miglioramenti del porto di Taranto e in altri lavori per la marina: e propone il rinvio del progetto alla Commissione. L'onorevole D'Amico fa gli occhiacci.

Lo rinvieranno? Si vedrà domani.

E. Caro

GIORNO PER GIORNO

Torna in campo quel caro vescovo Mermillod.

Per consolare gli ozii increscìosi di Ferney, Sua Santità gli scrisse tosto una lettera, e monsignore gli ha risposto immediatamente da quell'uomo di spirito ch'egli è:

« Vostra Santità mi ha mandato da Calvino, Calvino mi ha respinto, mandandomi da Voltaire, ed io li seppellirò entrambi. »

Ginevra, la diocesi *in partibus* dell'ameno vescovo, è stata la patria, come sapete, di Calvino; e Ferney dove l'hanno messo alla frontiera, era la villa di Voltaire.

⁂

Dello spirito nella risposta monsignorile ce n'è: peccato che i due grandi novatori per risparmiargli la fatica del becchino siano morti da molti e molti anni.

Monsignore intende parlare dell'opera loro, lo so: e in questo caso, al sentire la gaia risposta le colonne del Vaticano devono aver riso anch'esse come ai tempi d'Omero.

Certamente ci vuole una tal quale disinvoltura a pretendere di distruggere delle opere che hanno resistito alle armi di tante persone molto più autorevoli di monsignor Mermillod dall'archibugio di Carlo Nono, fino al sillabo di Pio Nono.

⁂

« primavera gioventù dell'anno! »

Leggo in un foglio di Bologna: « Al mattino si sono veduti alcuni fiocchi di neve. »

Ma la neve è il simbolo della vecchiaia — (vedi *le nevi del crine* di Silva nell'*Ernani*.) Come fare a mettere d'accordo la neve colla primavera?

Quando l'anno 1873 non fosse un *Albino* per nascere coi capelli bianchi!

⁂

Ma non è tutto: il *Corriere di Milano* mi fa sapere che l'altra notte a Lecco si è fatto il ghiaccio.

Non vorrei che la Siberia colla scusa di far la corte alla czarina fosse venuta a star di casa da noi.

Maestà, i sorrentini preferiscono i rubli!

E se la neve le piace, si metta a sedere sotto un mandorlo in fiore, quando i venticelli scuotono leggermente i rami: ne avrà un'illusione di nevicata tanto profumata e tanto gentile da non volerne più sapere della neve effettiva.

È la vera nevicata classica italiana.

⁂

A proposito della czarina.

Trovo ne' giornali ch'essa non verrà più a Roma; il Governo russo per certi suoi riguardi l'avrebbe consigliata a smettere il pensiero di questa gita che naturalmente l'avrebbe dovuta condurre anche al Vaticano.

Me ne dispiace, lo dico apertamente. O che in Russia crederebbero alla jettatura di Pio IX, colla scusa che anche il dott. Ceccarelli s'è ammalato?

L'idea che lo facciano per tema che noi ci si adombri di questa visita non posso ammetterlo: io trovo che la ci farebbe comodo anche per convincere la czarina del carattere di certe prigionie, di là del confine... svizzero.

⁂

Sempre a proposito della czarina.

Dicono che anch'essa abbia mandato il suo obolo all'Obolo. Ventimila lire!

Domando a Don Margotto cosa possono significare quelle ventimila lire?

La povertà del Sommo Pastore? No di certo: ripartite fra dieci pastori dell'Agro farebbero dieci ricchezze.

La fede? Meno che meno: l'imperatrice è scismatica, e se Dio non ci pensa, la Chiesa la dannerà.

Una protesta contro gli spogliatori, ecc., ecc.? Ecco il punto! ed ecco spiegati i riguardi del Governo russo: i preti sarebbero capaci di comprometterlo facendolo credere loro alleato.

⁂

Se tireranno di lungo a questo modo ci faranno del Papa un Gran Lama per forza, e per andarlo a trovare bisognerà fare come quando si va in certi luoghi... in un appuntamento di congiura, per esempio — che ci si guarda intorno per convincersi che nessuno ci vede, e a un tratto si tira giù il cappello e si salta dentro tutto d'un balzo.

⁂

Un consiglio amorevole, ma proprio di quelli che vengono dal cuore a tutti quanti i miei colleghi della stampa di ogni colore.

Quando vi capita, o colleghi, di stampare qualche sproposito, prendetene norma per un'altra volta... ma non vi venga in mente di correggerlo. Io che ho questo vizio, tutte le volte che rettifico un *pettirosso* non manco mai di metterne due nella correzione. Lo sproposito è la ciliegia della letteratura. Uno ne tira cento!

Ieri, per esempio, nel riparlare dei martelliani di *Ypsilon*, ho riportata la lettera di *N. Nanni* e invece di copiare « Petrarca ha fatto una sillaba sola di *stoja* in Pistoja » ho lasciato la *stoja* per la terra e m'è uscito stampato che *Dante* ha fatto una sillaba sola *di Pistoja!*

---

11 **APPENDICE**

DUE DONNE

ROMANZO ORIGINALE

DI G. T. CIMINO

Ma lo spagnuolo con voce sommessa e concitata domandò al Daveni:

— Chi è quel signore che avete chiamato?

Daveni per la prima volta sorprese nella faccia del suo compagno, un espressione singolare di curiosità e malizia, e non osò ripetere il nome del profugo italiano.

Ma lo spagnuolo insisteva.

— Felice Orsini?... chi?...

— Credo essermi ingannato, rispose il Daveni.

Ma l'altro non s'acquetava e pareva stringerlo con nuove domande, quando tutti si volsero al *Boulevart des Italiens*, donde partì dapprima un confuso vociare, poi il grido distinto e cento volte ripetuto di: *Vive l'Empereur*.

Le guardie di città fecero impeto sulla folla per contenerla, e la folla a ondeggiare, per quel moto che nasce da che ognuno cerca collocarsi il meglio che può, a fine di soddisfare alla curiosità, dopo un lungo aspettare.

Come per istinto il Daveni si volse nuovamente a quegli che credè esser Felice Orsini, e riguardatolo si accertò che era ben lui!

E gli vide l'occhio immobile, fisso, intento, quasi sotto l'influsso d'una volontà assoluta e tirannica, quasi tutte le facoltà in lui fossero sospese, affinchè alla coscienza fosse tolto discutere, e revocare.

Lugubre indizio di ubbidienza fatale e disperata a un impulso, ad una legge inesorabile.

Giacomo Daveni si sentì tirare per il soprabito; era la bambina che si afferrava alla madre ed a lui, gridando con la petulanza dei fanciulli:

— Mamma, lasciami vedere la bella signora: mamma!... mamma!...

E quella a prenderla in collo.

Intanto sboccava dal capo della via Lepellettier una scorta di cavalieri dalle belle uniformi, seguita dalle carrozze di corte, sicchè il fragor delle ruote, e lo scalpitar de' cavalli si unì alle voci che salutavano la venuta dell'imperatore, e queste voci raddoppiarono; quando passata la scorta e la prima carrozza, e giunta la seconda dietro i cristalli della portiera, fu scorto il profilo dell'imperatore e dell'imperatrice. Vi fu chi agitò il fazzoletto, chi levò il cappello in atto giulivo e riverente. Quanto alla fanciullina che trovavasi accanto al Daveni ella gittò la sua camelia; ma, com'era da supporsi, non potendo giungere all'imperatrice, cadde sull'omero d'una guardia di Parigi.

In quel punto s'udì nell'angusto circuito della via Lepellettier una detonazione terribile come lo scoppio di cento pezzi d'artiglieria.

Ciò che tenne dietro a quello scoppio non c'è mente umana che lo concepisca, non pennello che possa riprodurlo, non favella che attenti narrarlo.

Il suolo tremò come per fulmine che piombi; al torrente di luce, successero le tenebre, essendo spenti dall'urto della detonazione i fanali tutti della piazzetta e delle vie circonvicine; allo scoppio terribilissimo seguì istantaneamente la caduta dei vetri delle finestre e delle porte rompenti in lunga rovina; e grida discordi di terrore, e lamenti d'agonia, e guai strazianti, e nitriti di cavalli. I lampadari dei *Boulevarts* rischiararono con dubbia e sinistra luce i feriti moribondi i morti; e si riflettè nei rivi di sangue sgorgante dai petti infranti, e lasciò scorgere mucchi di caduti, quali agitantisi nelle ultime convulsioni, quali brancolanti, ricadenti, e trascinantisi sconciamente; e tutto quel che può avere d'orrore quel quadro di distruzione. Madri che facevano scudo del loro petto ai figliuoli; sani e feriti, fuggenti, che incalzavano e sdrucciolavano nelle pozze vermiglie; soldati che percuotevano sul lastrico le membra straziate da mortali ferite; cavalli dai cui fianchi squarciati uscivano fonti di sangue e viscere fumanti.

Alla prima detonazione ne seguì una seconda, e nuovi guai, nuovi strazii, nuova messe di vite.

Alla seconda una terza.

Nello spazio di pochi metri quadrati erano cadute 150 persone.

Al primo scoppio cento voci si alzarono attorno al Daveni, ma egli ne riconobbe due che lo fecero inorridire. Una breve e dolce della fanciullina che lo aveva afferrato dianzi per la falda del vestito; un'altra straziante e disperata della madre. La bambina era stata colpita da una scheggia che, dal basso del collo le penetrò nel cervello: il suo grido illanguidì in un gemito, e il suo corpicino si allungò morto sulla spalla della madre. Giacomo fe' un passo per soccorrere la povera donna, che, con le braccia levate e tese agitava il cadaverino di sua figlia, e domandava soccorso con grida strazianti: ma un terribile urto gl'intronò le tempie, un velo gli offuscò la vista, si sentì mancare il suolo sotto a' piedi.

Mosse allora le mani come per abbrancarsi a qualcuno, e cadde sul petto del compagno che il caso aveva messo sulla sua via.

Giacomo Daveni, trasportato in una prossima farmacia, ricevè i primi soccorsi dell'arte; ma il medico accertò che delle due ferite, una spaventevole al femore con lacerazione e frattura, l'altra alla tempia; erano ambedue pericolose e mortali, quantunque la seconda a vedersi paresse poca cosa trattandosi di un piccolo grumo di sangue circondato di zona livida e rossastra.

Eragli accanto cupo e torvo colui che s'era fatto suo compagno; e quando un ispettore di polizia, seguito da infermieri ed assistenti, venne a torlo di lì per menarlo all'ospedale, quegli si oppose dicendo conoscerlo, e desiderare di curarlo egli stesso. Infatti egli dette, con precisione singolare, nome, cognome, patria ed indirizzo del ferito, il quale, messo su d'una barella, e seguito da scorta medica e poliziesca, fu menato in sua casa, via di Rivoli, n° 244.

Entrata la comitiva nella corte, ed accorsi il portinaio e la sua metà, questa gridò:

— *Sacrebleu!* il n° 3!

(Continua)

Se non mi fossi corretto avrei risparmiato due spropositi nuovi, e molti non si sarebbero accorti nemmeno del primo. Colleghi, imparate. *Et nunc erudimini.* »

Dichiaro che se anche qui c'è sbaglio non lo tiro più su.

FRA LE QUINTE.

La primavera in Italia è la stagione meno teatrale dell'anno...

I teatri maggiori danno di catenaccio alle porte, e si addormentano per sei mesi come le marmotte.

I *virtuosi* di alto cartello partono per Londra, o per l'America, ed in mancanza per la *loro* campagna, dove al cartello artistico sostituiscono il cartone dei semi giapponesi; ed alle foglie di gelso gli allori raccolti in carnevale e conservati espressamente per l'alimentazione dei bachi da seta...

Poichè, è bene lo sappiate, non c'è tenore, baritono, o prima donna di grido, che non abbia la sua villa, il suo podere, il suo castello, di cui ogni pietra rappresenta un *la b molle* ed ogni palmo di stucco rappresenta una *stecca*.....

E tutti si danno in primavera alla cultura dei bachi...

In genere un cantante diventa cultore di bachi quando il suo *fa diesis* comincia a essere bacato talvolta anche per il culto di Bacco.

L'Italia dunque in primavera è assediata dalle rondini e dalle quaglie, ma è abbandonata dagli usignuoli e dai canarini, che pigliano il volo per lontani lidi...

In conseguenza pochi spettacoli degni di attenzione — e cotesti in città secondarie, le quali scelgono appunto la stagione più corta dell'anno, per non ficcare un *chiodo* troppo acuto nelle tempia del bilancio municipale...

Oh! l'economia: — maschera della miseria!

* * *

Al teatro *Le Muse* di Ancona spettano i primi onori della primavera. — Si ha un bel gridare al rispetto pei genitori — si ha un bel dire: *onora il padre e la madre*, ma questa volta *Le Muse* lo fanno in barba ad *Apollo*, che è il loro legittimo signor padre!... All'*Apollo* di Roma, capitale, non si è potuto dare l'*Aida* di Verdi, e la si dà invece alle *Muse* di Ancona, provincia.

Bell'onore pel signor babbo!... e per la capitale.

Ancona sarà dunque *rendez-vous* di tutti i viaggiatori della linea adriatica — i quali profitteranno delle due ore di fermata del treno per correre al teatro a udire le famose trombe egiziane, che ai tempi di Faraone faceano scappare i vivi, ed oggi fanno risuscitare i morti...

Esempio quel povero Lazzaro risorto di Don Antonio Musella, impresario del San Carlo di Napoli, che per le trombe di *Aida* si è salvato dal fare fagotto.

L'*Aida*, come tutti sanno, è proprietà dell'editore Ricordi di Milano. Consiglierei dunque i signori maestri compositori di *variazioni* e *fantasie* più o meno alterate, sui motivi di quest'opera, di non intitolare i loro parti futuri: *Ricordi di Aida*, perchè il signor Tito di Giovanni è là come lo spettro di Banco, a rispondere: Nossignore, vi sbagliate: è *Aida di Ricordi*.

* * *

Da Ancona a Ferrara è un breve passo. — E Ferrara anch'essa, prepara ai suoi buoni cittadini, ed ottimi forestieri — se ne verranno — uno spettacolo pieno di attrattive.

I ferraresi hanno già ammazzato a quest'ora... il vitello più grasso della mandria per festeggiare il ritorno del figliuol prodigo — che veramente è una *figliuola*.

E si chiama *Amina Boschetti*...

Il demone della *pirouette* il fulminato di cotone del *battement*, la mitragliatrice delle *seste*, ritorna alle scene.

Et l'on revient toujours
A ses premiers amours!

* * *

Al San Carlo di Napoli Musella ha fatta una coda alla stagione di carnevale-quaresima; e questa coda è stata fornita da Petrella. I *Promessi Sposi* dell'autore della *Jone* promettono ogni sera... una esecuzione migliore per la sera dopo. E il pubblico, non ancora raffreddato della febbre di *Aida*, applaudisce Petrella, e non gli stacca i cavalli dalla carrozza, dopo lo spettacolo, per la ragione semplicissima che l'autore delle *Precauzioni* prende quella di tornarsene a casa a piedi.

Anche a Milano un'altra coppia di *Promessi Sposi* si fa benedire tutte le sere dal pubblico del teatro Dal Verme — e sono i *Promessi Sposi* di Ponchielli...

Come vedete, il settimo dei Sacramenti è in rialzo! — Fortuna per le zitelle.

* * *

A Firenze la stagione primaverile si è inaugurata con *Fiorina*; un'operetta a proposito. È vero che un fiore non fa primavera, ma una *Fiorina* sì: — tanto più quanto con lei è risorta pure la *Fata Nix* ad assicurare i fati della stagione.

A Torino due teatri aperti alla musica: il Rossini si è messo all'*Ombra*... di Flotow — e al teatro Balbo si balbetta la *Jone*.

A Genova *Otello* strangola *Desdemona* tutte le sere al Doria — e *Machbet* ammazza *Duncano* tutte le sere al Nazionale. — Da un'altra parte succede la *Notte degli schiaffi* — un orrore!... E il pubblico si compiace in cotesti delitti, e applaudisce a tutti... rrorrore! *La Notte degli schiaffi* è un'operetta in musica del maestro Venzano. — Sono schiaffi che sembrano carezze — dicono laggiù — ma io ci credo poco...

A Parma grande inaugurazione della stagione con la *Forza del destino*: — gli artisti sono di prima forza; il destino dell'opera assicurato. E ci vuol poco a capirla: nella schiera dei cantanti c'è una prima donna che si chiama *Stella Bonheur*... Felicità immancabile, direbbe l'astrologo Barbanera.

A Roma la povera Euterpe, scacciata dall'*Apollo*, è andata a rifugiarsi al Politeama. E per fare una novità — l'impresario di là — ha cominciato con *Ruy Blas*, e con la *dolce voluttà* — che da sei mesi in qua — perseguitando sta — senza alcuna pietà — quest'eterna città!...

E finiamola qua... chè non c'è altro per ora.

Il Pompiere

Nostre Corrispondenze

Cairo, 20 aprile.

In Italia basta prendere in mano il più umile dei *Pescatori di Chiaravalle* perchè un galantuomo capisca subito in qual tempo dei tempi ha l'onore di mangiare, bevere e vestir panni: così oggi vedrebbe di essere giunto alla domenica dell'*Albis* delle benedizioni, ed all'ultimo termine legale del *lavabo* pasquale.

In questo delizioso paese invece, per rendere conto di se stesso nei rapporti di tempo, affinchè non nascano equivoci e confusioni dinanzi al giudice, agli uffici di stato civile od ai cassieri, è d'uopo avere la santa pazienza di studiare accuratamente, oltre il nostro, ben quattro altri calendari, i quali tutti, per maggior semplicità, hanno i mesi mobili, ed offrono ogni anno un disavanzo, che i *Pescatori* di qui aggiustano a quel modo che si sa: da essi calendari rilevereste che, mentre oggi su noi cattolici, apostolici, romani, piove da tutti i pulpiti un diluvio di benedizioni, sugli arabi, pei quali siamo al 22 di *safar*, anno 1290 dell'Egira, non piove nulla affatto, essendo per essi giorno di nessun valore; rilevereste che pei greci (8 *aprilios*) e pei cofti (13 *barmoudah* dell'anno 1589, èra dei martiri) è la Pasqua di risurrezione, ed, ohimè! è appunto in virtù di questa solenne *ricorrenza* che i rispettabili fratelli della religione greca hanno cominciato a mezzanotte a rompere le scatole al prossimo cogli spari di pistole, fucili, mortaretti e bombe per le vie, sulle terrazze e dalle finestre. Vi assicuro che è un baccano spaventevole, e pur troppo deve seguitare fino a sera; se lo spiritoso vostro *Canella*, il quale, in un suo libro che ha fatto il giro del mondo, si mostra così entusiasta di simili baldorie, si trovasse qui, in mezzo a centinaia e centinaia di colpi che ci rintronano l'orecchio ad ogni secondo e vi fanno impallidire per la sicurezza della casa dove state bestemmiando nel vostro letto infelice, farebbe ammenda onorevole dei suoi entusiasmi, e cercherebbe, come vorrei io, le profondità misteriose del pozzo di Giuseppe per trovarvi un po' di riposo alle dilaniate orecchie.

×

Questo baldoriare d'oggi prelude anche ad altre feste e civili e religiose e popolari che si susseguiranno in breve; così domani abbiamo la *Festa degli Zeffiri* di antichissima origine, la quale è destinata a salutare le aure primaverili, che non so se arrivano o piuttosto se se ne vadino: il mio giudizio intimo però, consultato il termometro che segna 28° R., inclina a questa seconda opinione: poi avremo la festa del *Hatig*, poi quella dell'arrivo del Tappeto della Mecca e così via, senza contare le *fantasie* di famiglia in permanenza in questo mese dei battesimi, delle circoncisioni e del ritorno dei pellegrini dalla Kaba.

×

Per rientrare un po' nel cerchio delle abitudini europee vi parlerò di teatri e vi dirò che anche la Compagnia francese, la quale dalla *Comédie* avea trasportate le sue tende all'*Opéra*, ha finito i suoi impegni e si è recata ad Alessandria a darvi alcune rappresentazioni.

Prima di partire però ha voluto fare eco ai teatri parigini risuscitando la *Marion Delorme* di Vittor Hugo a beneficio dell'attore Deleassart... e il beneficio fu proprio tutto suo, perchè il pubblico, che accorse numerosissimo, non gustò per nulla e non comprese quel dramma, tutto a convulsioni mostruose. Vi devo dire però che l'esecuzione fu inappuntabile, per parte specialmente della Rousseil e di Bondois. Bondois (*Louis XIII*) a me parve anzi migliorato di quel che era due anni fa, avendo smesso quel fare un po' piagnolone di cui s'era innamorato. La Rousseil è quasi una grande artista ed ebbe momenti sublimi.

×

E giacchè siamo nel mondo intellettuale vi segnalo la comparsa di alcune pubblicazioni: la prima è un'opuscolo, firmato PIERRE MANTOVANI e diretto a S. A. il Kedive, nel quale, mediante il compenso di parecchi milioni, gli offre l'acquisto di un *nuovo motore* che per la sua singolare ed ingegnosa costruzione *anéantira à coup sûr, non-seulement la navigation à vapeur, mais encore renversera l'ancien système des navires à voiles*: oltre di che creerà a S. A. un *véritable* titolo di gloria e di riconoscenza dinanzi ai popoli del mondo intero. Con questo nuovo motore applicato ai bastimenti i pericoli delle burrasche diventano inezie, anzi quanto più sarà grande il tormento del mare, tanto più agile e dritta camminerà la nave, al punto che, se Dio volesse rovesciarla, dovrebbe buttare sossopra tutte le leggi della natura che egli stesso ha stabilito immutabili, per riuscirvi! E sempre l'autore che parla, il quale poi non esita a proclamare la sua invenzione: « *Voilà une des plus belles créations que le génie de l'homme ait jamais pu produire!!!*

Di tali cose non si stampano che in... Egitto.

×

Con questa comica produzione nulla hanno di comune il *Parisien au Caire* di Charles des Perrieres, ed il *Voyage en Abyssinie* del capitano Girard, editi coraggiosamente dall'Ebner, che sarebbe come a dire il Barbèra o il Treves dell'Egitto; e davvero ci vuole un bel coraggio per dar mano a stampare libri in un paese dove la stampatura e la carta costano un occhio del capo e dove la classe colta e quindi leggente è microscopica! Il lavoro del Girard è giudicato dagl'intelligenti lavoro serio e meritevole d'essere largamente conosciuto in Europa.

×

Ricevo in questo istante una circolare che mi invita a visitare in un museo privato un « *objet qui compte quatre mille ans de date, duquel le grand Homère parle dans son oeuvre*; » e sarebbe, come dice il seguito della circolare, un mezzo mappamondo in bronzo dorato dei migliori tempi dell'arte greca (!) o dell'etrusca(!!) e che avrebbe appartenuto ad Alessandro il grande!!!

Febo

CRONACA POLITICA

Interno. — In ragione del tempo che ha portato via ai senatori, il Codice sanitario non può non riuscire cosa monumentale. Traduciamolo in bronzo, *more majorum*, e collochiamolo nel Tabulario dove si desiderano invano le tavole decemvirali.

Ieri intanto siamo ricascati sul Codice, che s'arricchì d'un articolo dichiarante che le sanzioni penali da esso portate non pregiudicano punto le pene peggiori stabilite dal Codice ordinario.

Indi si passò alle disposizioni transitorie: l'onorevole Mauri prendendo causa pe' farmacisti veneti, chiese che il termine dei cinque anni fissato per l'entrata in vigore della libera farmacia, fosse per essi portato a quindici anni.

Non se ne fece nulla.

Vennero quindi sul tappeto le *piazze* privilegiate di farmacia.

Cosa diamine sono queste piazze? Non ho tempo di compulsare il Codice per saperlo, e passo via: già coloro che ci hanno interesse mi intenderanno per il pari e sapranno a che tenersi quando avrò detto loro che per far gli onori di questo privilegio che si vuol togliere, secondo il ministro Lanza, ci vorranno dalle 250 alle 300,000 lire annuali. Tutto non è dunque perduto.

Due incidenti.

Compianto funebre in onore del senatore Larussa testè mancato a' viventi a Napoli.

Pace!

L'onorevole Pepoli che vuole sapere d'onde il Governo caverà gli spiccioli occorrenti a saldare la partita *piazze* privilegiate: « Nuove imposte, no — egli ha detto — le vecchie hanno già tocco l'estremo limite della tollerabilità. »

L'onorevole Sella è avvisato. Egli intende ghermirci per soprabito colla sua tassa dei lanifici? Attento, veh! dei soprabiti non ce ne sono più, e l'onorevole Pepoli per dimostrarglielo è ben capace di presentarglisi in camicia.

Invece la conferenza annunciata dall'*Opinione* con tanta solennità per domenica, non ha potuto aver luogo per... la solita ragione: i Sette fecero precisamente come i vecchi fucili a pietra, che sopra tre colpi tirati ne sparavano uno solo.

★★ Ancora... pellegrinaggi. Rilevo dai fogli di Milano che i buoni cattolici di Cremona, auspice e duce il conte Manna, persistono a voler fare la scampagnata del santuario di Caravaggio. Una circolare del conte sullodato prescrive i modi e le date, e soprattutto raccomanda astensione da ogni atto che possa adombrare il sottinteso d'un intenzione politica.

Che mi consti, l'autorità politica della provincia lasciò che la circolare circolasse in pace e non lo dico a suo biasimo, come non biasimo l'autorità politica di Firenze, che viceversa intimò il fermo a qualche cosa d'analogo.

Ormai i pareri sono tanti, che per non sbagliare io li dichiaro tutti rispettabili.

Ma adesso è sorto un guaio. I capi ameni di Cremona, di Milano e di Pavia, si diedero la posta per fare anch'essi nel giorno stesso di quegli altri la stessa scampagnata. Reduci delle patrie battaglie, studenti, Società operaie, ecc.

Olà! si tiri via quella paglia da canto a quel fuoco, o meglio si spenga il fuoco.

Per quanto la compagnia del *Pompiere* mi franchegggi, gli incendi mi fanno sempre paura.

★★ « Cedendo alle istanze del Governo il sindaco di Napoli consentì a ritirare le sue dimissioni. » Così la *Gazzetta di Napoli*.

Quell'onorevole funzionario è duca innanzi a tutto e si chiama Spinelli.

Il Governo, al vedere ha voluto far esercizio di mortificazione cristiana e s'è tenuto addosso come un cilizio tutte le spine del nome del sindaco.

Ha fatto bene perchè ha rigore la sua parte spinosa quell'esimio gentiluomo l'ha tutta nel nome: il resto è liscio e morbido come il velluto.

Io gli rendo grazie d'una semicrisi risparmiata.

★★ *Elezioni politiche.* Riammetto in primo luogo il capitano di vascello Sandri ai privilegi dell'onorabilità parlamentare.

Il collegio di Spilimbergo ce lo rimanda con 102 voti che gli diede nel ballottaggio. Il conte Maniago, è moneta fuori corso come le *svanzighe* di una volta, che nemmeno di là dall'Isonzo le vogliono.

Passiamo a Jesi: quel collegio domenica si divise in tre: 103 elettori furono per l'avvocato Aurelio Caruti, 75 per l'avvocato Pietro Donati, e 44 pel signor Marcello — signor Marcello *tout court*.

Che diamine! Cacciarsi fra due avvocati senza un cencio di laurea. Ben gli sta l'essere rimasto tagliato fuori nel ballottaggio, che per domenica è appunto serbato ai due avvocati sullodati.

E qui una parolina all'onorevole Secco, deputato di Bassano, che ieri se l'è pigliata con me per quel po' di laurea che gli ho conferita.

Badi, che, trascrivendo il suo nome, e vedutolo preceduto d'un Av..., nell'incertezza io gli domandai: — E forse avvocato il signor Secco?

Ed egli muto come un pesce. Doveva rispondere in tempo. Se la seconda volta io gli diedi d'avvocato, ben gli sta, e pensi ch'io sia come certi sovrani che se parlando sbagliavano il titolo d'una persona, questa entrava di pien diritto nel titolo datole così a caso.

Io sono Federico Barbarossa a Vicenza: *facio vos omnes comites*. Mi pare d'avervela già contata la storia di quella meravigliosa sfornata di conti. E con ciò tanti saluti all'onorevole Secco, deputato per diritto d'elezione e avvocato per combinazione.

Estero. — Ho sott'occhi i giornali francesi del 27.

Era il giorno della prova, si trovavano forse in persona dei loro redattori impegnati nella battaglia ma a leggerli, come se avessero già legato la vittoria al carro del sig. di Rémusat.

E a sera gli aspettava quella tal Barodata che sapete!

Domani m'aspetto di vedermeli arrivare del colore dell'itterizia.

Quali saranno le conseguenze dell'elezione Barodet!

Innanzi a tutto un rimpasto ministeriale; Rémusat ci ha perduto il portafoglio messo in pasta contro l'ex-sindacato lionese del suo antagonista.

Esagerando la portata della significazione d'un verdetto elettorale quest'ultimo dovrebbe andare alla bella prima al ministero. Brrr!

Ma da banda le celie: sotto l'influsso delle idee uscite in trionfo per le vie di Parigi in quattro collegi delle provincie, un rimpasto ministeriale si presenta abbastanza difficile. O il sig. Thiers lo foggia a versi di quelle idee, o si fa colpevole di reazione. Cosa farà?

Giova sperare che quel caro vecchietto il quale di espedienti e di lacciuoli ha dovizia sconfinata, troverà il mezzo d'uscirne ad onore.

Partiti i prussiani le idee radicali nell'assemblea sarebbero un'invasione peggiore ancora della tedesca.

★★ I fogli inglesi non trovano riposo: la marcia dei russi attraverso l'Asia centrale esercita sovr'essi l'effetto del quadro della battaglia di Mantinea su Temistocle. E le apprensioni ingrossarono tanto che invasero negli scorsi giorni i vietati recessi della Camera dei Comuni.

Fu il deputato Eastwick che ne mosse interpellanza, per il primo, al signor Gladstone. Questi, filosofo quanto ministro, sorrise agli sgomenti dell'interpellante e soggiunse che in fin dei fini la Russia non venia meno agli impegni recentemente contratti: si obbliga a rispettare la neutralità dell'Afganistan, e niente altro: quanto ai Khan dell'Asia centrale se hanno dritti li mostrino e li facciano valere: l'Inghilterra non può nè dee mettersi in mezzo.

Risposta d'oro, non c'è che dire, e soprattutto piena di sottile accorgimento: la rassegnazione è virtù, ma diventa una specie d'orgoglio quando la si sa far valere con cavalleria.

In conclusione, la Camera inglese, entrando nella sentenza del signor Wingfield, si persuase che ci vorrà almeno mezzo secolo prima che la Russia, nell'Asia centrale, siasi guadagnata una posizione che valga a renderla eventualmente aggressiva contro i possessi inglesi dell'India.

E: *après moi le déluge;* e i deputati andarono a casa, felici di poter aggiungere nel testamento un legato di più ai loro figli sotto il nome: questione anglo-russa.

Per ora l'hanno collocata a Consorzio nazionale perchè frutti e si moltiplichi.

★★ Prime prove della nuova legge elettorale austriaca.

A Trieste un dottor Dorn, triestino della riva della Drava dove suona

« L'idioma gentil sonante e puro »

del *fa*, volle ottenere i suoi diritti elettorali, che sono l'anticamera dell'eleggibilità.

Il municipio forte dei suoi statuti glieli negò.

Il bravo dottore sporse il suo ricorso a Vienna, come ai tempi della cancelleria aulica.

Questa non c'è più; ma in sua vece c'è il Consiglio dell'impero, che diede naturalmente ragione al dottore: se avesse avuto nel suo cognome una vocale di più, quella che gli sarebbe occorsa per gabellarsi italiano, forse non gli avrebbero dato ascolto.

Eccolo dunque entrato nelle liste quasi per una specie di breccia di Porta Pia. I triestini che sotto un certo punto di vista romaneggiano si sono posti in capo di dargli di *buzzurro* e sotto il loro punto di vista quest'aggettivo, tanto caro a monsignor dalla *Voce*, l'intendo.

Tutto ciò, a prima giunta, sembra cosa da nulla: eppure non lo è argomentando dall'accanimento che i giornali triestini da un lato e le *Triester-Zeitung*, dall'altra ci mettono a contendersi quest'esso Dorn.

« Come soglion talor due can mordenti
« O per invidia, o per altr'odio mossi, ecc., ecc. »

Giusto, al vivo, la classica similitudine dell'Ariosto.

Io sto a guardare in disparte: ma se la riforma dovesse produrre soltanto altri nove Dorn, forse i triestini troverebbero ch'io non ho avuto tutto il torto.

Don Peppino

Telegrammi del Mattino

(Agenzia Stefani)

Pietroburgo, 27. — L'imperatore di Germania è arrivato e fu ricevuto dalla famiglia imperiale e dalla popolazione con entusiasmo.

L'imperatore Alessandro gli diede in regalo il suo ritratto ed una spada coll'iscrizione: *al valore*.

Vienna, 28. — Avendo le autorità ricusato di modificare le nuove tariffe, tutti i proprietari delle vetture pubbliche si sono posti oggi in isciopero.

Parigi, 28. — Ieri furono eletti sette fra repubblicani e radicali, cioè: Barodet, Turigny, Lokroy, Gagneur, Picart, Latrade e Dupouy, ed un legittimista, Du Bodan.

L'ordine non fu turbato in alcuna parte.

La voce che Rémusat abbia dato le sue dimissioni è priva di fondamento.

ROMA

29 aprile.

Ieri mattina verso le 11 il Principe Umberto, in uniforme di tenente generale, accompagnato dai colonnelli Morra ed Incisa, e dal capitano Ulrich, è andato al piazzale del Macao dove si trovavano per l'istruzione i volontari del distretto di Roma, e le seconde categorie che stanno facendo il loro periodo di quaranta giorni d'esercitazione.

S. A. si è trattenuto per quasi mezz'ora a passare in rivista la compagnia volontari. Poi volontari e seconde categorie gli hanno sfilato avanti in buon ordine ed il Principe si è mostrato soddisfatto dell'andamento dell'istruzione.

***

Affare Tommasi-Baccelli.

Fanfulla è stato il primo a dar la notizia che il Consiglio superiore d'istruzione pubblica aveva ammesso ad unanimità che v'era luogo a procedere disciplinariamente contro il professore Baccelli.

L'*Opinione* ha annunziato che anche il professore Tommasi era stato sottoposto a procedimento disciplinare « per avere ricusato di continuare le lezioni fino a tanto che esso non avesse ottenuto una soddisfazione. »

La *Libertà* avverte l'*Opinione* che è stata tratta in inganno. L'*Opinione* risponde che la notizia era precisa, però con un cambiamento.

Il professore Tommasi ha scritta all'*Opinione* una lettera nella quale dice che domani ricomincierà le sue lezioni.

« Pochi giorni dopo avvenuto lo scasso della porta del mio Istituto, dice il Tommasi, il rettore dell'Università mi pregò da parte del signor ministro di pubblica istruzione a riprendere le lezioni. Gli risposi enumerandogli le ragioni disciplinari per le quali mi pareva conveniente che, prima che io rientrassi nell'Istituto, *l'autorità delegatami dal Governo fosse ristabilita nella sua integrità dal trionfo della legge*.

« Inviai questa mia risposta il 1° aprile. Da quel giorno sino ad oggi nessuna rimostranza mi è stata mai fatta nè dalla Rettoria, nè dal Ministero. Quindi ho ritenuto che le ragioni da me addotte avessero convinto le autorità superiori che la mia lontananza dall'Istituto, in quella condizione di cose, era opportuna.

« Oggi, ed oggi soltanto, ho ricevuto dal rettore l'invito formale di riprendere le mie lezioni.

« Ho risposto che obbedisco, tanto più volentieri, in quanto che la giustizia amministrativa, per la violenza perpetrata a danno del mio Istituto, è già in corso. Domani infatti incomincio di nuovo le mie lezioni. »

E questo è quanto... almeno per ora.

***

La lotteria di beneficenza promossa dalla Pia unione delle signore cattoliche, che aveva luogo nel palazzo della Cancelleria, è stata chiusa definitivamente sabato scorso.

Si calcola approssimativamente che l'incasso sia stato di circa 35,000 lire, una bella moneta che va a beneficio di diversi istituti di beneficenza.

Una gran parte, a quanto m'han detto, va a pro dell'ospizio delle Lauretane, ove sono raccolte quelle ragazze che, trovandosi senza guida e senza appoggio nella strada difficile di questo mondo, sono state lì lì per fare uno sdrucciolone.

I giornali cattolici cantan le laudi di questo resultato. Ed hanno ragione perchè è una bella sodisfazione il poter far tanto bene con poca fatica, ma hanno poi torto quando hanno l'aria di voler far credere che le signore del palazzo della Cancelleria sono arrivate a far tanto solamente perchè appartengono alla Società cattolica.

Anche alle nostre signore è riuscito, e non molto tempo fa, di fare altrettanto ed in poche ore, nè a nessuno di noi è venuto in mente di metter di mezzo la politica in tutto questo.

Ha capito, Monsignore?

***

Gli stessi giornali danno una grande importanza al fatto di S. Maria in Trastevere. D'accordo nel condannare l'insolente birbanteria degli autori della colpevole burla.

Ma dove non siamo d'accordo è quando essi voglion far credere che l'intervento della forza pubblica aumentasse la confusione. O chi li capisce? Se i carabinieri arrivano li incolpano di far peggio, se non arrivano strillano perchè non sono arrivati a tempo.

Via, Monsignore non ne dica male dei nostri carabinieri. Pensi che son loro che tutelano la sua casa e le sue argenterie, quando lei va a villeggiare sui colli d'Albano.

***

Quel Paolo Vengoni, che avventuratosi per le vie di Roma con il bordone da pellegrino, era stato condotto dalle guardie all'uffizio della Questura, è stato riconosciuto affetto da monomania e come tale fatto accompagnare per cura dell'autorità di P. S. prima a Livorna e di là a Massa di Carrara sua patria.

***

C'è in questo mondo della gente, anzi ce n'è troppa, che inclina a credere questo genere umano un po' più cattivo di quello che non lo sia realmente.

Sarei per dire che esso stesso, come i ragazzi di diciotto anni che fanno le prime armi nel mondo, posi a farvi una reputazione peggiore della realtà.

Ma ogni tanto c'è qualche occasione che dimostra, che il diavolo... cioè l'uomo, non è tanto cattivo quanto lo si vuol dipingere.

Raffaele Cordella pescivendolo che abita in via dello Struzzo, N.° 3, ha compito ieri un bell'atto di valor civile.

Due ragazzi di 9 o 10 anni, entrati in una barchetta, la staccavano dalla sponda del Tevere, ove era legata, e si trovavano quindi improvvisamente in balìa delle acque del fiume, ora rapidissime per le pioggie cadute negli ultimi giorni.

I ragazzi inesperti e di troppo tenera età per poter guidare la barca, correvano grave pericolo, per non dire certezza, di essere travolti.

Alle loro grida disperate il Cordella gettavasi vestito nel fiume e dopo indicibili sforzi e grave pericolo riuscì a raggiungere la barca e trarre in salvamento i ragazzi.

Le molte persone che assistevano a questo fatto applaudirono all'atto del Cordella, al quale non mancherà certo un premio.

***

La principessa Margherita, accompagnata dalla duchessa Sforza Cesarini, ha assistito ieri sera al concerto dato dal violoncellista Casella.

Il Casella ha suonato benissimo, come sempre, ed è stato molto applaudito.

V'era abbastanza gente: fra gli uomini l'onorevole Broglio, con il quale la principessa ha parlato tutta la sera, il marchese Barbolani, nostro ministro a Costantinopoli, e il Marchetti, autore del *Ruy Blas*.

La principessa, dopo finito il concerto, ha voluto conoscere la signorina Ida Vannutelli, una valente pianista, allieva dello Sgambati, lo Sgambati stesso e i due fratelli Pinelli.

***

Al Valle *La vita nuova* di Gherardi del Testa va in iscena irrevocabilmente sabato prossimo.

Se si è aspettato fino allora si è perchè la signorina Campi era ammalata, e che non sarà fino fra due o tre giorni completamente ristabilita.

PICCOLE NOTIZIE

Ieri alle 6 pom. certo G. L., carrettiere di Roma, nel mentre transitava col suo carretto carico di mattoni riportava forte contusione per la caduta di una parte di essi sul suo braccio destro. Fu immediatamente accompagnato allo spedale di S. Giacomo dalle guardie di P. S.

— Un cocchiere, spingendo ieri a corsa veloce il suo cavallo, investiva fuori di porta Angelica in una povera donna, che riportava assai gravi contusioni alla testa, per le quali versa in pericolo di vita. Il colpevole, che erasi dato a precipitosa fuga, veniva attivamente ricercato, e scoperto tre ore dopo dalle guardie di P. S. che procedettero al di lui arresto.

— Furono dippoi arrestati altri oziosi e vagabondi, e questuanti, più un lavorante del palazzo di Finanze in costruzione per avere asportati due arnesi del valore di 15 lire della fabbrica stessa. Contestarono infine contravvenzione ad esercenti osterie senza licenza.

SPETTACOLI D'OGGI

Politeama. — *Ruy Blas*, del maestro Marchetti.

Valle. — Alle ore 9. — *Il romanzo di un giovane povero*, in 5 atti, di O. Feuillet.

Quirino. — Alle ore 6 ed alle 9. — *Una fortuna in prigione.* — Indi il ballo: *La scoperta delle Indie orientali.*

Valletto. — *Una compagnia comica*, con Pulcinella.

NOSTRE INFORMAZIONI

La Camera dei deputati si è radunata questa mattina poco dopo le undici per continuare la discussione sulla soppressione del Comitato privato e sul ristabilimento degli antichi uffici. Gli oratori che hanno combattuta la proposta hanno riconosciuto gli inconvenienti che la pratica ha posti in evidenza relativamente al sistema del Comitato: suggerivano però mezzi diversi dal ritorno puro e semplice agli uffici. La Camera ha con grande maggioranza respinte tutte le controproposte, ed ha approvato senza modificazioni il ritorno al sistema degli uffici.

Sulla domanda firmata da venti deputati è stato deciso che la proposta nel suo complesso verrà votata nella tornata ordinaria di domani a scrutinio segreto.

All'una e mezzo la seduta è stata sciolta, e verso le tre la Camera è di bel nuovo entrata in pubblica adunanza per continuare la discussione del disegno di legge relativo alla costruzione d'un arsenale a Taranto.

È in Roma il conte Spinelli, sindaco della città di Napoli.

TELEGRAMMI PARTICOLARI DI FANFULLA

PARIGI, 28. — Il *Soir* assicura che Rémusat si dichiarò contrario a dimettersi, e disse di voler coadiuvare Thiers fino alla fine.

I carlisti smentiscono l'entrata del principe Alfonso in Francia. Giovedì 700 volontari batterono 1400 repubblicani (?).

La voce corsa di crisi ministeriale a Versailles è per ora infondata.

ULTIMI TELEGRAMMI

(Agenzia Stefani)

Madrid, 28. — Il *meeting* tenuto ieri dai federali fu tranquillo. Le guardie nazionali vi assisteranno senz'armi.

Persiste la voce di una crisi parziale del gabinetto.

Vienna, 28. — Oggi dopo mezzodì è arrivato il principe reale di Danimarca e fu ricevuto alla stazione dall'imperatore e dagli arciduchi.

L'imperatore ricevette ieri il ministro presidente della Serbia, Ristic, che gli consegnò una lettera del principe Milano, il quale esprime il voto che si stringano amichevoli relazioni fra la Serbia e l'Austria ed annunzia il suo arrivo a Vienna entro il mese di maggio per visitare l'Esposizione.

Ristic ebbe oggi una conferenza col conte Andrassy e partirà mercoledì per Belgrado.

Il municipio di Vienna invitò i padroni delle vetture pubbliche a riprendere il servizio, minacciandoli di multe e della perdita delle patenti.

Monaco, 28. Il principe Leopoldo e la principessa Gisella sono arrivati quest'oggi dopo mezzodì e furono ricevuti con grandi solennità da parte della Corte reale, del municipio e della popolazione.

Parigi, 28. — Tutti i giornali, ad eccezione dei radicali, esprimono la loro sorpresa per la elezione di Parigi.

I giornali monarchici dicono che ciò è il resultato della politica di Thiers, il quale pende verso la Sinistra in luogo di appoggiarsi sui conservatori.

I giornali repubblicani dicono che il trionfo dei radicali fu provocato dagli errori dell'Assemblea.

Il *Bien Public* dichiara che l'elezione di Barodet è un fatto grave, ma che tuttavia molte cause secondarie attenuano l'importanza del voto. Non ammette che il radicalismo abbia fatto 90,000 reclute.

Il *Français* dice che la elezione di Barodet è per i conservatori un terribile ridestarsi; spera che il Governo comprenderà la necessità di basare il suo punto d'appoggio sui partiti conservatori.

La *Presse* qualifica la elezione di Barodet come un 18 marzo elettorale.

Corre voce che Gambetta ed altri capi radicali intendano di recarsi presso Thiers per esprimergli i loro buoni sentimenti a suo riguardo.

Sono smentite tutte le voci di modificazioni ministeriali.

Pietroburgo, 28. — La città è pavesata. Il *Russki Mir* e il *Golos* salutano l'imperatore di Germania come il compagno d'armi dell'esercito russo nel 1813 e l'alleato fedele della Russia dopo quell'epoca.

Berlino, 28. — La Camera dei Signori terminò la discussione speciale della legge sulla educazione degli ecclesiastici, approvandovi due emendamenti che erano stati combattuti dal ministro dei culti.

Vienna, 28. — Il principe di Galles e il principe Arturo sono arrivati questa sera alle ore 9 3/4. Furono ricevuti alla stazione dall'Imperatore che portava il cordone della giarrettiera, da tutti gli arciduchi, dai duchi di Modena e di Coburgo, dal principe reale di Danimarca, dall'ambasciatore inglese, signor Buchanan, dal commissario inglese dell'Esposizione, signor Owen, e da tutte le autorità civili e militari di Vienna. Una compagnia di soldati rese gli onori militari, mentre la musica suonava l'inno nazionale inglese. Malgrado l'ora tarda, una folla numerosa assisteva all'arrivo dei principi inglesi.

Vienna, 28. — Il Comitato della Delegazione austriaca discusse il bilancio del Ministero degli affari esteri. Il relatore propose una mozione, colla quale la Delegazione si dichiara soddisfatta della politica seguita dal conte Andrassy.

Il conte Andrassy la ringraziò per la fiducia espressagli.

Rispondendo quindi ad una interpellanza sulle cause del non riconoscimento della Repubblica spagnuola, Andrassy disse che l'Austria riconosce a tutte le nazioni, e quindi anche alla spagnuola, il diritto di scegliere liberamente la forma del proprio governo, ma che però bisogna attendere, prima di procedere ad un riconoscimento formale, un fatto che constati la volontà della nazione in modo indubitabile. Soggiunse che questo apprezzamento non solamente è ammesso da quasi tutte le potenze, ma è trovato giusto dallo stesso Governo spagnuolo, il quale convocherà una Costituente per esprimere la volontà della nazione circa la forma di governo.

Rispondendo ad un'altra interpellanza circa l'attitudine dell'Austria in occasione dell'eventuale elezione del Papa, Andrassy dichiarò che la discussione di una simile eventualità non è per ora opportuna, essendo che lo stato di salute del Papa non dà punto luogo a tali apprensioni. Riguardo poi al diritto del *veto* in occasione dell'elezione del Pontefice, soggiunse che egli non consiglierebbe mai all'imperatore di rinunziare a qualsiasi diritto.

RIVISTA DELLA BORSA

29 aprile.

Altro che rotoli! — ci minaccia il *patatrac*: se si pensa che al dir di tanti le cose nostre andavano pel benino. — E già sono sempre le cose quelle che vanno, i *corsi* stanno.

Le nostre Borse avevano tenuto fermo, ed ai ribassi d'Oltr'alpe rispondevano con un *su* o quando meno con un sostegno.

E sì! lasciamo andare; la era troppo grossa questa e bisognava piegare il capo, quand'altro non fosse, almen per convenienza.

Lo piegò la Rendita iersera e lo piegò fino a 72, 85 contanti e 73, 17 fine maggio; e guai se la piegatina fosse andata avanti; fortunatamente le notizie delle altre piazze vennero a tempo a rinfrancarci e questa mattina la Rendita alzò la testa fino a 72, 97 contanti 73, 35 fine maggio.

Le Generali erano a 560 contanti, 562 fine maggio.

Erano molto dimandate le Italo-Germaniche a 545 50.

Le azioni della Banca Romana a 2325 contanti, 2347 fine maggio.

Le Austro-Italiane erano ricercate a 469 50 contanti, 471 fine maggio.

Degli altri titoli non s'è fatto parola — e così pare fossero passati — almeno inosservati — i Cambi, che pare si divertino al contrapposto.

Francia 115 45.

Londra 29 35.

Oro 22 38.

Due parole di risposta ad un assiduo lettore.

Se egli avesse letto da capo a fondo il N. 101 della *Gazzetta Ufficiale del Regno* ed il N. 101 del *Journal de Rome* avrebbe passata una buon'ora di delizie e vi avrebbe trovato l'annunzio che ci dimanda; cioè che l'assemblea degli azionisti della Banca Italo-Germanica è convocata pel dì 30 del corrente mese qui in Roma.

Per quel che è poi della pubblicazione della situazione trimestrale che egli vorrebbe vedere — sapere — e leggere sui giornali, non ne so nulla, e mi duole il non poter soddisfare la sua curiosità.

A prova del nostro buon volere gli potrei dire soltanto, quel che credo, e non più in là. La Banca Italo Germanica avrà probabilmente seguito l'esempio delle sue consorelle, le quali hanno smessa quella vecchia usanza fra giornali non finanziari, vuoi per non annoiare la maggioranza dei lettori con cifre che non interessano, vuoi per torre il pericolo d'interpretazioni che non sieno quali devono essere.

Balloni Emidio, *gerente responsabile.*

Giovedì, 1° Maggio 1873 uscirà il nuovo giornale

ABBONAMENTI:

Anno . . . . L. 24
Semestre . . . . » 12
Trimestre . . . . » 6

Per l'estero le maggiori spese postali.
Pagamenti anticipati.

IL PAESE

ANNUNZI:

Prima pagina, per ogni linea L. 2 —
Terza. » » 1 —
Quarta » » » 0 25

Un numero in Roma centesimi 5
In Provincia, cent. 10.

Nei giorni in cui sarà aperta la Camera il PAESE pubblicherà due edizioni.

Direzione e Amministrazione: via in Aquiro, 109, Roma.

Il primo di maggio darà principio alle sue pubblicazioni IL PAESE, nuovo giornale quotidiano dell'opposizione parlamentare, opposizione di idee, senza rettorica; di fatti, senza prevenzioni contrarie; di giudizi, senza rancori; opposizione, tenace nei propositi, rispettosa sempre, e fatta soltanto nell'interesse delle nostre istituzioni.

Risultato di una elaborata organizzazione, diretta ad assicurargli il pubblico favore, ed a stabilire il perchè della sua fondazione, IL PAESE trae gli auspici della propria esistenza da questi giorni in cui una questione, romana e italiana ad un tempo, e che per la sua soluzione interessa tutto il mondo civile, si presenta alla coscienza ed all'energica risoluzione di un popolo.

Studiare e seguire attentamente lo svolgimento della discussione che sarà fatta alla Camera a proposito della legge sugli ordini religiosi romani, è quindi per IL PAESE il primo saggio del suo avvenire.

Riflesso fedele della vita parlamentare, IL PAESE intende a rafforzare nelle masse il concetto che, presso un popolo retto a libertà, il Parlamento è e deve esser tutto; e le funzioni del Governo devono procedere, nei limiti delle attribuzioni destinategli, a rigor di logica, di speditezza e di risoluzione.

La società politica, al pari della società civile, attraversa un periodo di vita in cui il dramma interessa tanto, quanto i singoli attori. Esporre, adunque di ogni fatto, nostro o straniero, l'assieme e i particolari; tenersi ad una rapida mostra d'idee, collegata ad un continuo, sincero e cortese giudizio sugli individui; inquadrare il più che riesca possibile, un programma come questo: *Cose ed Uomini* di ogni paese, ecco il sistema del nuovo giornale.

Scrittori di vaglia, tanto nei centri italiani che in quelli esteri, lavoreranno per raggiungere un tale intento: il signor *Petrucelli della Gattina* disegnerà, col suo tocco maestro, i principali ritratti d'*Uomini politici del tempo*. Di pari passo, una serie di *Bozzetti parlamentari*, scritti da abile penna, riveleranno nei suoi particolari una legislatura politica, come l'attuale, la quale non ebbe finora il suo istoriografo, e non ne è men degna delle altre, in quanto ha avuto l'onore di seder prima in questa Roma, *cuore* della vita italiana.

Le *Scienze, Lettere* ed *Arti* saranno trattate nel PAESE con speciale diligenza; le *Questioni militari*, come quelle che sono all'ordine del giorno, saranno esaminate e discusse, tanto nei rapporti politici quanto nei rapporti strategici; La *Borsa e gli affari* si raccomanderà all'attenzione degli uomini di finanza; un servizio particolare di informazioni e di dispacci desteranno nel PAESE l'interesse e l'utile.

Giornale italiano e romano ad un tempo, IL PAESE rappresenterà nella capitale del Regno la vita e le aspirazioni dei tanti centri nei quali si suddivide la penisola italiana, e dirà alle città sorelle tutto ciò che si pensa, si vuole e si opera nella patria nei nostri pensieri e dei nostri doveri: *Roma*.

L'Eco di Roma, schietta immagine del viver della capitale italiana, ne eseguirà quindi briosamente e con amore, il movimento di ogni giorno e di ogni ora.

Le appendici saranno inaugurate con un romanzo originale del signor *Petrucelli della Gattina*, scritto appositamente pel PAESE e destinato ad ottenere un grande successo. Esso è intitolato:

I suicidi di Parigi.

Sono tre episodi, che formano un insieme; scene della *High-Life* parigina, eminentemente drammatiche, ove situazioni le più diverse e caratteri non mai volgari, gli uni più potenti degli altri, sfilano nella battaglia della vita.

Uomo politico, come Bulwer e Disraeli, il signor *Della Gattina* dà a questi lavori uno stampo politico. Egli pone questioni religiose, sociali, psicologiche, di medicina legale, cui, un tono sempre elevato, e passioni veementi e contestate, abbelliscono e rilevano.

Le eroine dei tre episodi sono deliziose creazioni: *Vitaliana*, è la purità che si ribella all'oltraggio; *Maud*, il sacrifizio; *Regina*, la leggerezza alle prese con la fatalità delle apparenze. Da queste tre donne s'intitolano i tre episodi, o piuttosto le tre parti del romanzo; è il modo di Balzac sullo stile di Victor Hugo.

Tip. dell'ITALIE, via S. Basilio, 8.